



OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE



TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

14/25

DISVOLERE - ESALTARE

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il TLIO è pubblicato *on line* all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il TLIO è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del TLIO (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda>).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggione, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlatto, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguzzo, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Loporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pignini, Noemi Pignini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghi, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

DISVOLERE v.

0.1 *desvol, desvoler, desvolere, dexvolea, disvoglia, disvoglio, disvogliono, disvole, disvoler, disvolere, disvolete, disvolse, disvorrei, disvuol, disvuole, disvuoli.*

0.2 Da *volere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Trebaldino Manfredini, XIV pm. (perug.).

0.7 1 [Con signif. che si definisce in rapporto a quello dell'anton. *volere*:] non volere. **1.1** Sost. **1.2** Rifiutare, rifuggire, disdegnare.

0.8 Gian Paolo Codebò 24.07.2007.

1 [Con signif. che si definisce in rapporto a quello dell'antonimo *volere*:] non volere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 1.74, pag. 5: Donque como de merto avrò onore? / Ché si como l'Autore / pon, ch'amistà di core / è voler de concordia e **desvolere**, / faite voi me, ché zo volete ch'eo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.37, vol. 1, pag. 25: E qual è quei che **disvuol** ciò che volle / e per novi pensier cangia proposta, / sì che dal cominciar tutto si tolle, / tal mi fec' iò 'n quella oscura costa, / perché, pensando, consumai la 'mpresa / che fu nel cominciar cotanto tosta.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 37-42, pag. 59, col. 2.2: *E qual è quei*. Qui mostra per exemplo com'el **dexvolea** quello ch'avea cominciado.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 14, vol. 3, pag. 324.27: E ben disse il proprio meser Farinata, l'antico delli Uberti, dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispuose: «Volere e **disvolere** per oltraggi e grazie ricevute»; e ffu vera sentenza.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 63.7, pag. 608: Colui che sotto a signoria se trova, / non pò seguir del tutto el suo volere, / ma spesso li convèn l'altrui piacere / antiponer al suo, se i nõce o giova. / E donqua, sì ciascun sua mente mova / a quel volere ed a quel desvolere, / che vole o che **desvol** chi l' ha 'n podere; / e diletto nel cor d' ognun li piova.

[6] Trebaldino Manfredini, XIV pm. (perug.), 12.2.14, pag. 793: E d'ingannare altrui non n'ho talento, / ma' te, che dice: - Voglio, - e poi: - **Disvoglio**.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.27: Mobili tutte e senza alcuna stabilità sono: in una ora vogliono e **disvogliono** una medesima cosa ben mille volte, salvo se di quelle che a lussuria appartengono non fosse, perciò che quelle sempre le vogliono.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.42, pag. 156: Madonna - dissi - già gran tempo in voi / posi 'l mio amor, ch'i' sento or si infiammato, / ond'a me in questo stato / altro volere o **disvoler** m'è tolto.

1.1 Sost.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 63.6, pag. 608: Colui che sotto a signoria se trova, / non pò seguir del tutto el suo volere, / ma spesso li convèn l'altrui piacere / antiponer al suo, se i nõce o giova. / E

donqua, sì ciascun sua mente mova / a quel volere ed a quel **desvolere**, / che vole o che desvol chi l' ha 'n podere...

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 27, pag. 23.12: Allora la Caterina dice a lei: «Madonna mia, voi sapete che in me non istà il mio volere nè **disvolere**, anzi nel vostro figliuolo Giesù ogni mia volontà e non in me».

1.2 Rifiutare, rifuggire, disdegnare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.3, pag. 214: Ora parrà s'eo saverò cantare / e s'eo varrò quanto valer già soglio, / poi che del tutto Amor fug[g]h' e **disvoglio**, / e più che cosa mai forte mi spare: / ch'a om tenuto saggio audio contare / che trovare- non sa nè valer punto / omo d'Amor non punto...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 90.15, pag. 241: dunque perché più ti lamenti o doli? / Ché tu dimostri ben [questo] in aperto: / che tu disami lei e la **disvuoli**; / e ciò nom puoi tener punto coverto.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 280, pag. 309.6: Sì vi dico, dama, ch'io conosco che Amore lo vuole e, quand'elli lo vuole, io no lo degho contradire né **disvolere**, anzi vi servirò a tutto suo piacere, ch'io so veracemente che' me ne renderà buono guidardone.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.), 9, *O sola eletta*, 4, pag. 53: O sola eletta e più d' ogni altra degna / d' esser chiamata madre de Colui, / che solo eternalmente vive e regna, / non **desvoler** che 'l tuo devoto, a cui / sempr' hai concessa tua misericordia, / parli di te, che preghi ognor per nui.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 27.5, pag. 65: Però ch' esso era Dio e[d] [e' si] volse / diventar uom per te, el rede[n]tore, / e da infernal furia sì ci disciolse, / e colui che sommo era creatore / diventar creatura non **disvolse**, / e colui che sommo era imperadore / volse qua giù, per te, diventar servo; / come donque sarai vèr lui protervo?

[u.r. 01.04.2008]

DISVÖLGERE v.

0.1 *desvoia, desvojo, desvolger, desvolgone, disvolga, disvolgiendo, disvolla, disvolto, disvoltosi.*

0.2 DEI s.v. *disvolgere* (prov. *desvolger*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Stendere qsa in precedenza arrotolato o attorcigliato. **2** Disarticolare o slogare (membra, anche pron.). **3** Rivolgere da un'altra parte, distogliere (da qno o qsa).

0.8 Rossella Gasparrini 13.06.2006.

1 Stendere qsa in precedenza arrotolato o attorcigliato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 1, pag. 239.7: *Item statuimo et ordinamo [[...]] e 'l panno non disvolla* se prima non sarà tutta la pezza tessuta.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 94.27: Adriana gl'insegnò chosi, ch'egli avesse un ghomitolo di spago e si gli disse che nello entrare della prigione leghasse il chapo dello spago e chosi andasse **disvolgiendo** e disfaciendo il ghomitolo chome seguisse.

– Fig.

[3] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 14.4, pag. 749: Emperzò che peccar sojo / contra De' per me' orgojo, / s' e' ò penna n[i] enojo, / zo ch' e' ò firaò **desvojo**.

[4] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 3, pag. 509: En rima greuf a far, dir e stravolger, / tut che de li savii eu s'ia il men savio, / volgr'il mio sen un poch metre **desvolger**, / ché de ço far ai trop long temp stad gravio...

2 Disarticolare o slogare (membra, anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 290, pag. 143: Oi dolorosa angustia, oi doia sover doia, / Oi pena stradurissima ke 'l membre me **desvoia**.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 830, pag. 355.36: egli in farsetto s'era uscito di letto, e fuggito di tetto in tetto, e saltato, e **disvoltosi** il piede, e nascososi nella Badia di Firenze, ch'era dietro alle case sue, in uno monte di grano tutta la notte e l'altro di infino a nona; e se non si fosse **isvolto** il piè, campava.

3 Rivolgere da un'altra parte, distogliere (da qno o qsa).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.20: E non si conviene amare veruna creatura, la quale perduta, ovvero unita rimanga con turbazione, ovvero ti **disvolga** da Dio, ovvero dagli atti virtuosi...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 126.1: Or così addivene del peccatore, che avendo **disvolto** lo cuore dal luogo suo, lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti...

DISVOLGIBILE agg.

0.1 *desvogiabile, desvogiabelle, desvogiabile.*

0.2 Da *disvolgere*

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 [Rif. a un luogo:] difficile da percorrere, impervio.

0.8 Rossella Gasparrini 13.06.2006.

1 [Rif. a un luogo:] difficile da percorrere, impervio.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 396, pag. 360.3: Or donqua fasemo chusi, - disse Palamides - inprometemo-sse et ordenemo-se intro nui una batagia in lo plui **desvogiabile** luogo et in lo plui straman che nui possemo trovar, et cholà nui andaremò tuti soli et poremo menar la nostra batagia ala fin [[...]] miser Tristan disse: «Signor, vui savé meglio lo luogo **desvogiabile** e lo stragno de ciò che io non ssè...

DITAGLIARE v.

0.1 f: *ditagliare, ditagliavano.*

0.2 Da *tagliare*, in partic. sul fr. ant. *detrenchier* (cfr. FEW s.v. **trincare*, XIII.2, 282).

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tagliare a pezzi. Estens. Uccidere.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Tagliare a pezzi. Estens. Uccidere.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-84, pag. 76, col. 4.18: Quando Cesare vide sì distretto sé e lli suoi in quello piccolo monticello, ov'elli non avevano luogo di difendersi, in grande [...] fue se elli si lascerebe ivi **ditagliare** o se elli si difenderebe. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p.654: «il se leroit ilec detrenchier».

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-84, pag. 77, col. 1.11: Degli altri iscamparo pochi, ché elli cadevano a tacia l'uno sopra l'altro, sì lli **ditagliavano** li Egypttiani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p.655: «si les detrenchoient li Egypticien».

DITALE s.m.

0.1 *detale.*

0.2 Lat. tardo *digitale* (DELI 2 s.v. *ditale*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo cappuccio di metallo o altro materiale che si usa, nel cucire, per proteggere il dito con il quale si spinge l'ago.

0.8 Paola Piccchi 20.09.2005.

1 Piccolo cappuccio di metallo o altro materiale che si usa, nel cucire, per proteggere il dito con il quale si spinge l'ago.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.21: hoc digitale, lis, el **detale**.

[u.r. 30.04.2017]

DITATO agg.

0.1 *ditati, ditato.*

0.2 Lat. *ditatum*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Che possiede un bene (materiale o immateriale) in misura superiore all'ordinario; ricco.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Che possiede un bene (materiale o immateriale) in misura superiore all'ordinario; ricco.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.81, pag. 258: La battaglia dura e forte, - molti sirò feriti a morte: / chi vencerà averà le scorte - e d'onne ben sirà **ditato**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 372.13, pag. 229: Ma questo è falso nel iudicio mio, / ché 'l prelado dee spender quanto basti / e 'l soperclio dare en opre de Dio, / unde gli iniqui, scorsi e pocho casti, / inportuni, di peccunia **ditati**, / rato che siano may canoniçati.

[u.r. 08.10.2014]

DITE agg.

0.1 *ditissimo.*

0.2 DEI s.v. *dite* 2 (lat. *dis*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Ricco (di ricchezza interiore, fig.).

0.8 Rossella Gasparrini 13.06.2006.

1 Ricco (di ricchezza interiore, fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.22, pag. 329: L'amor ch'eo addemanno è umilissimo: / el core, o' se reposa, fa 'l **ditissimo**; / umilia l'affetto superbissimo / per sua bontate.

[u.r. 17.06.2009]

DITELLO s.m.

0.1 *detello, ditella, ditelle, ditelli, ditello, tetelle, titella*.

0.2 Lat. *titillus* (DEI s.v. *ditello*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.5 N le forme del plur. in *-e* (ess. **1** [2], [12] e [13]) paiono rifatte sul regolare plur. di tipo neutro in *-a* e non giustificano la ricostruzione di una forma sing. femm. in *-a*.

0.7 1 [Anat.] Cavità tra la radice del braccio e la parte alta laterale del torace; ascella. **1.1** [Per analogia, rif. a un animale quadrupede] **1.2** Parte di un indumento corrispondente all'ascella di chi lo porta.

0.8 Pär Larson 28.05.2015.

1 [Anat.] Cavità tra la radice del braccio e la parte alta laterale del torace; ascella.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 7, pag. 306.9: Et nasconde 'l pigro le man sue sotto le **ditella** sue, et se le convertirà a la bocca, più savio [gli] parà essere che sette [che] rasionino [e] che parlino sentenza.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 204.2: [19] Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue **tetelle**, e pareli fatica di porrelesi a bocca.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: [5] Sì come la porta si volve in nelo giocatoio, così si volve lo pigro in delo lecto suo; (et) mecte[s]i le mane socto le **ditella**, (et) prova se elli le potesse recare ala bocca.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.28: La vena ch'è nela sinistra mano infra -l piccolo dito e l'altro sì è per diliberare malatia di milza. E la grande vena onde questa si diparte si truova nel sinistro bracio di sotto l'altre vene, e vengono di sotto il **ditello**.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 378.16: L'uno si pulisce troppo, l'altro si spregia, e non ha cura di se, quant'e' dee. Colui si fa ancora radere le gambe, quell'altro non si fa nettare, e radere sotto i **ditelli**.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 242, vol. 2, pag. 181.6: E poi pigliava V uomini, l'uno si poneva in sullo collo ginocchione, e l'altro in sulla spalla a cavalcione, e lo terzo in sull'altra spalla in quello modo, e lo quarto sotto il **ditello** del braccio, e lo quinto sotto

l'altro **ditello**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.5: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III di, aparendo nell'anguinaia o sotto le **ditella** certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianduce, e tali gli chiamavano bozze, e sputando sangue.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.27: Inançi che canti [[lo gallo]] si percuote cole sue alei per quella medesima cagione che l'uomo si protende le braccia, perciò che nel sonno si ragunano molte superfluitadi sotto le **titella** nele quali ène, in luogo là ove si smugne et scaccia colà le sue superfluitadi.

[9] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.21: hec **assella**, lle, el **detello**...

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.11: hec **ala**, le, l'ala et el **detello**.

[11] *GI* Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVII, par. 7, pag. 709.17: *Due branche*, cioè due piedi artigliati, come veggiamo che a' dragoni si dipingono, *avea pelose infin l'ascelle*, cioè infino sotto le **ditella**...

[12] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 103-120, pag. 655.39: *Io vidi*; cioè all'uomo, *entrar le braccia per l'ascelle*; cioè per le **ditelle**, e diventar corte come si convenia a serpente...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 444.31: Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto che mostravano più giù che le **ditelle**! e poi dierono uno salto, e feciono il collaretto infino alli orecchi; e tutte sono usanze fuori del mezzo.

1.1 [Per analogia, rif. a un animale quadrupede].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 200.25: La XXVIII è nel petto sotto 'l **ditello** del cavallo. La XXIX è quella dinanzi delle due che sono sotto 'l ventre.

1.2 Parte di un indumento corrispondente all'ascella di chi lo porta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.40: E senza riguardare a un suo cappuccio sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio, e a un suo farsetto rotto e rpezzato e intorno al collo e sotto le **ditella** smaltato di sucidume, con più macchie e di più colori che mai drappi fossero tartereschi o indiani, e alle sue scarpette tutte rotte e alle calze sdruce, le disse...

[u.r. 28.05.2015]

DITENDITOIO s.m.

0.1 *ditenditoio*.

0.2 Da *ditendere* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo (o struttura?) in cui viene stesa la lana per farla asciugare.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 Luogo (o struttura?) in cui viene stesa la lana per farla asciugare. || Dall'es. non è possibile determinare l'esatta natura dell'oggetto. Cfr. *tenditoio*.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 40 rubr., pag. 679.4: Di non colgliere lana nè boldroni ad alcuno lavatoio, nè **ditenditoio**.

[u.r. 31.10.2008]

DITENITRICE agg. > DETENITRICE agg.

DITERMINARE v. > DETERMINARE v.

DITIOMEDES s.i.

0.1 *dithyomedes*.**0.2** Etimo non accerato.**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7** **1** [Bot.] Specie di pianta.**0.8** Giulio Vaccaro 23.08.2013.**1** [Bot.] Specie di pianta. || Non det.[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 380.10: E someya a una pianta, la qualle fi dita **dithyomedes**. E fa le foye simele a quelle del mirto...

[u.r. 08.10.2014]

DITIRARE v.

0.1 f. *ditirati*.**0.2** Fr. *détirer*.**0.3** f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7** **1** Tirare sottoponendo a tensione.**0.8** Diego Dotto 22.04.2015.**1** Tirare sottoponendo a tensione.[1] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. II] (R) 14, pag. 303.23: E non si era già riparata nè raconciata nè pettinata, anzi aveva suoi capelli **ditirati**, che lle pendevano contra terra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 369: «ot ses chevex detirez».

DITO s.m.

0.1 *dea, ded, deda, dede, dedha, dedhi, dedho, dedi, dedo, deta, deti, deto, di', di, dia, dicitio, dide, didho, dido, die, digita, digiti, digito, digitu, digitus, diia, dio, dita, dite, diti, dito*.**0.2** DELI 2 s.v. *dito* (lat. parl. **diitum*, lat. classico *digitum*).**0.3** *Glossario di Monza*, X: **1**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.).In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1353; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *agguattarsi dopo i diti* **1.2.7**; *aprire le dita* **1.2.5**; *darsi del dito nell'occhio* **1.2.6**; *dimostrare a dito* **1.4.1**; *dito anellare* **1.1.3**; *dito estremo* **1.1.4**; *dito grosso* **1.1.1**; *dito grosso del piede* **1.1.5**; *dito indicativo* **1.1.2**; *dito minimo* **1.1.4**; *dito minore* **1.1.4**; *dito piccolo* **1.1.4**; *drizzare il dito* **1.4.2**; *fare schermo del dito* **1.2.7**; *legarsi qsa al dito* **1.2.4**; *levare il dito* **1.2.2**; *mostrare a dito* **1.4.1**; *mostrare col dito* **1.4.1**; *non voler muovere neppure con il dito* **1.2.3**; *non voler toccare neppure con il dito* **1.2.3**; *porgere il dito e vedersi prendere la mano* **1.2.8**; *porsi il dito alla bocca* **1.4.3**; *porsi il dito su dal mento al naso* **1.4.3**; *tendere il dito* **1.2.1**; *tornare zoppo col dito nell'occhio* **1.2.9**.**0.7** **1** [Anat.] Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate, con cui terminano le mani e i piedi dell'uomo e le zampe di molti animali. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Fras. **1.3** [Prov.] **1.4** [Anat.] [In partic.:] l'indice della mano. **2** Fig. *Dito di Dio, di Nostro Signore*: la potenza divina; lo Spirito Santo. **3** [Mis.] Unità di misura corrispondente all'incirca alla larghezza di un dito.**0.8** Paola Piccchi 17.11.2006.**1** [Anat.] Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate, con cui terminano le mani e i piedi dell'uomo e le zampe di molti animali.[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, pag. 41.19: **digitio**: daptulo...[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.64, pag. 594: La maior noia [qe] me demena, / qe no ·m lassa pan ni[g]un gustar: / om qe ·m dé servir e dâme pena; / e se ·m strençe 'l **dedho** lo calçar...[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 577.30: Li caballi marmorei ad que foro facti? et que cosa nùmeranno co le **deta**? et perké nanti li cavalli ene una femina circundata de serpenti?[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 561, pag. 120: Se pur un can me morde, on k'eo me taie un **didho**, / On k'eo scapuz un poco, a tuta fiadha cridho...[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 59.21: e se l'operazione de la mano potte èssare per cinque **deta**, non li fo mestieri lo sesto né lo settimo, che sareano stati ociosi e inconvenienti...[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: et ancho qua(n)do la fe(n)mina che fu presa in del'avolterio fu men[at]a dava(n)te Dio Dio scrivea col **dito** in te(r)ra e da che elli deliberato levò lo capo e sente(n)tiò (et) disse: chiu(n)qua è tra voi senza peccato li gitti la p(r)ima pietra...[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 2, pag. 160.5: Donde, sì come l'uomo die maggiormente pensare e curare che 'l capo e 'l cuore sie sano, che il **dito** o che la mano o li altri membri meno principali, così il re o 'l prenze, o 'l grand'uomo die maggiormente pensare e curare che i loro figliuoli sieno savi e virtuosi, acciò che 'l reame e la città sie sana e non

possa infermare.

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.11: It. demmo a frate Buono ke gli diede al mediko per il male k'ebbe nel **dito**, s. iij.

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 131.18: E quelli che hanno cinque **dita** sono più nobili; e quelli che n'hanno tre sono di vile lignaggio.

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.35: ben fatta nel petto e nelle spalle, le braccia lunghe e bene fatte, le mani bianche e stese, morbide e ssoavi; le **dita** lunghe, tonde e sottili...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 32.15: Capitolo de **di**.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 369, vol. 1, pag. 263.7: Et tutti et ciascuno, e' quali andaranno a pilliare li brevi per elegere alcuni ufficiali, andare debiano con la mano ritta aperta et le **dita** spartite.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.269, pag. 135: Lantor quello santo mario / l'anelo gi misse in **dio** / sì caro e belo e precioso / como dexeva a tar sposo.

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.17: E per questo modo l'omo tolse de li dineri, per la qual cosa lo cambiador battè ben la simia, dond'ela se castigà sì ke adesso ke algun se meteva le man avanti li ogli ela se avriva cole **dede** li ogli plu e plui, azò ke ella vedesse mejo.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.21: Ioda le **dita** e le mani e le braccia ignude più che mezze; e quelle che sono coperte pensa che siano migliori.

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.15: Così si meraviglia di quelle braccia distese convenevolmente da potere dolcissimi abbracciamenti operare e [del]le sue mani di poca grassezza, e [del]le **dita** bellissime, le quali nelle loro stremità mostravano l'unghe bianchissime...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 7.27: Ca, commu dici Aristotili a lu libro di lu Sentimentu et di lu Sensibili, si homu se mitti una petrulla oy una cicera a la manu manca et metta incancellati li duy **digita** di ritta supra la petra, tucandula cu ambiduy, quantu a lu tactu una petrulla parirà que syanu duy et inganarasi l'omu per lu tattu...

[18] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 4.28: Dobbiamo sapere, che *articolo* viene a dire *picciola particella*, con distinzione d' alcuna cosa integra; onde le **dita** delle mani chiamiamo articoli.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 34, par. 1, vol. 2, pag. 68.24: overoké se dicesse ke ad alcuno membrum aggia debilitato, overo moçço ad alcuno mano overo pieie overo **deto** de mano overo de pieie overo orecchia overo naso overo altro membro...

[20] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 14.6, pag. 434: Con tre lupin del mio faccio ragione, / e senza alcun multiplicar di **dita**...

[21] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 287.31: hic digitus, ti, el **deto**...

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1455, pag. 77: et Longino, questo sentendo, / le sue magni k'eran molate, / de sangue e aqua bagnate, / a li ochi posese lo **deto**, / et lo viso li fo redito.

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 242, pag. 255.4: Chi el pesta in muodo de empiastro, el fa çoamento in le smachaure de li nervi, in le sfendaure de le **dede** e a le maroele.

[24] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 133.19: Ma sì voio che tu me dice come avene questo che l'uno homo nasce tropo piccolo e l'altro tropo grande, [...] e l'altro vi **di'** in çascauna mano e l'altro vi **di'** in çascauno pè e l'altro à doe teste e altri che àno tanti diversificamenti che serave longa materia contare.

[25] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 7, pag.

100.33: Maraviglyavase ancora de la braza stesa con mesurata e convenebele longheze, e delle mano lucente convenebelemente carnute che aveano la **deta** longa et astretta, a muodo de uno graffio de avolio...

[26] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 86.15: Hic condulus, li id est lo nodo del **deto**.

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Dito grosso*: pollice.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 265.2: E dicono che si tagliò il **dito grosso**, perch'egli non voleva che uomo lo facesse prete, e Dio gliel restituette.

1.1.2 [Anat.] Locuz. nom. *Dito indicativo*: indice.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.16: Molto riguardò Filocolo costei: poi rivolto alla quarta, la vide sotto onesto velo di violato vestita, tacita dimorare tenendosi al petto distesa la destra mano, e alla bocca lo **indicativo dito** della sinistra, e tutte, secondo il piacere della donna del caro vestimento, pareva che si guidassero.

1.1.3 [Anat.] Locuz. nom. *Dito anellare*: anulare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, S. *Agnese*, vol. 1, pag. 229.11: E con ciò fosse cosa che l' prete comandasse questa cosa a la imagine, immantante quella porgendoli il **dito anellare** e ritraendolo a sé, poi ch'ella ebbe ricevuto l'anello, ogni tentazione cacciò da lui, e detto anello ancora, si dice, che appare nel suo dito.

1.1.4 [Anat.] Locuz. nom. *Dito piccolo, minore, estremo, minimo*: mignolo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1223, pag. 68: Molto pregava lo Divès / A Laçaro qe 'l secorrès / E 'l **ded minore** se muiàs / E la lingua li refredàs / Qe molt era destruta et arsa, / Ço fo però q'el'era falsa.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 10, pag. 153.2: e, contendendo col maestro, si fece aprire la bocca allo 'nfermo e, col **dito stremo**, li vi puose veleno, mostrando molta conoscenza in sulla lingua.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.24: La vena ch'è nela mano diritta intra -l **picholo dito** e l'altro, è buona a sengniare ala malatia del feghato.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 60, pag. 86.19: Et elli disse: «Responde così al puovolo: Lo mio **dedho menem'** elo è plu grosso che le rene de mio pare; el mettè sovra de vu zovo grieve, et io lo metterè ancora plu grieve.»

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.9: prigava adunca lu *ricco*, ki kistu poveru si bagnassi lu **digitu piczulu** jn l'acqua, e sculassilu a la [sua] lingua, ca illu era arsu in killa flamma di focu di lu jnfemu'.

1.1.5 [Anat.] Locuz. nom. *Dito grosso del piede*: alluce.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.8: Le vene che sono di sopra al **dito grosso del piede** vagliono ad aposteme e a bozzi che avengnono al'anche e a queste medesime malatie le quali sono dette di sopra.

1.2 Frasi.

1.2.1 Frasi. *Tendere il dito* (a fare qsa): compiere un'azione.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag.

507.20: Bella figliola, s'io sapesse che in questi tormenti io dovesse essere venuta, mille anni sarei istata in romitorio col pane e coll'acqua anzi ch'io osasse tendere el dito a fare una villania per istare in questa dura vita.

1.2.2 Fras. *Levare il dito*: compiere un'azione (anche minima).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 6.11, pag. 124: Certo non me le par aver servito: / ché s'ella s'umiliass' a comandarmi, / non avrebbe ch'a levar lo su' dito.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 80.6, pag. 67: s'el mondo stese tuto en tormento, / per trarvilo no leverèy 'l dito...

1.2.3 Fras. *Non voler toccare, muovere neppure con il dito*: non voler avere nulla a che fare (con qsa).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.6: Ma vuolsi ogni cosa considerare, per non essere nel numero di coloro, che, come disse Cristo, pongono addosso altrui pesi gravi, e importabili; i quali essi col dito non vogliono pur toccare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 151.3: E per contrario riprende li Farisei di ciò, che imponevano pesi gravi, e importabili alli sudditi, ed essi pur con lo dito non li volevano muovere.

1.2.4 Fras. *Legarsi qsa al dito*: imprimerselo bene nella memoria.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 73.20, pag. 220: Amico, ör ti lega al dito questa: / la nostra gente è di combatter vaga, / sì che, de' tuoi, avranno sol la gropa.

1.2.5 Fras. *Aprire le dita*: spendere in modo eccessivo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-54, pag. 527.26: cioè che le mani poteano troppo aprire le dita a lassare andare via la robba oltra lo debito...

1.2.6 Fras. *Darsi del dito nell'occhio*: danneggiare se stessi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.10: l'altro si è che nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, però che a se medesimo dà del dito nell'occhio, se ben si mira la predetta ragione.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 10.10, pag. 60: Nel su' segnar fa dritt' atti di pazza, / ché del dito si dà talor nell'occhio...

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*..193, pag. 80: Omè del dito nell'occhio m' ho dato, / Che io son quel che Dio abbo spregiato, / Ma tuttavia confesso il mio peccato, / E mercè chero.

1.2.7 Fras. *Agguatarsi dopo i diti, fare schermo del dito*: cercare giustificazioni inconsistenti per le proprie azioni.

[1] Legg. S. Caterina, XIV in. (tosco.), str. 57.9, pag. 506: sopra tucte cose Idio istà fermo, / diferenza è dal sano a lo 'nfermo, / chi del dito crede fare ischermo, / l'anima e 'l corpo sia incolpato ».

[2] *Poes. an. sen.*, 1321, 27, pag. 19: non 'agguattar dopo i diti, / ché tu hai in su la fronte / di vergogna maggior monte / che non ha da chi ad Alagna.

1.2.8 Fras. *Porgere il dito e vedersi prendere la mano*: fare un favore a qno che ne approfitta fino a dimostrarsi esigente.

[1] *Let. napol.*, 1353, pag. 123.17: P(re)gove,

madama, p(er) l'amor de Dio, che de chilli dinare che eo agio vostri, che si no(n) vi fusse troppo sco(n)ço, che mi 'ndi i(m)pristiti una unça a buono re(n)dere; yo faço co(m)mo lo villano, che chi li porgie lo dito se pillà tucta la mano.

1.2.9 Fras. *Tornare zoppo col dito nell'occhio*: tornare sconfitto e deluso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 222, pag. 577.8: Lo tesoriere si tornò zoppo, col dito nell'occhio, e giunse al Cardinale che aspettava con la borsa aperta...

1.3 [Prov.].

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 13, pag. 26: Vedray una bella 'magine facta co- llayde deta...

1.4 [Anat.] [In partic.:] l'indice della mano.

1.4.1 Fras. *Mostrare, dimostare a, col dito*: indicare qsa., additare qno (in segno di ammirazione o, più frequentemente, di scherno, biasimo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 537.4: Aviamo manifestato, com' io credo, e mostrato apertamente, poco meno non tanto a parole, come a dito, battaglie senza novero finite...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 14.54, pag. 30: E poi saver non m'aiuta, e dolore / me pur stringe il core, / pur conven ch'eo matteggi; e sì facci'eo; / perch'om mi mostra a dito e del mal meo / se gabba; ed eo pur vivo a disinore, / credo, a mal grado del mondo e di Deo.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.19, pag. 29: «Frate, avuto aio en usanza ben vestir e ben calzare: / non porria soffrir vilanza 'n questa guisa despezare: / farne a deto dimostrare: 'Ecco l'omo mal guidato».

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.32, pag. 7: - Et oimè lassa, trista, deceduta! / ch'a tutta gente lo fai mostrar a dito / e de le corne l'hai sí ben fornito / ch'una gallèa ne sereb'armata -.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.34: e dicealo con tanto ardore di cuore, che tenendo li occhi levati a cielo li pareva vedere Iddio, e mostrava costui ch'era appresso di lui col dito.

1.4.2 Fras. *Drizzare il dito*: dare un segno di ammonimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.129, vol. 1, pag. 173: «La mente tua conservi quel ch'udito / hai contra te», mi comandò quel saggio; / «e ora attendi qui», e drizzò 'l dito: / «quando sarai dinanzi al dolce raggio / di quella il cui bell' occhio tutto vede, / da lei saprai di tua vita il viaggio».

1.4.3 Fras. *Porsi il dito alla bocca, su dal mento al naso*: domandare silenzio o mostrare l'intenzione di tacere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.45, vol. 1, pag. 422: per ch'io, acciò che 'l duca stesse attento, / mi puosi 'l dito su dal mento al naso.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 119.7: quando tenia ragione, li principi cessavano del parlare e ponevansi lo dito alla bocca.

2 Fig. *Dito di Dio, di Nostro Signore*: la potenza divina; lo Spirito Santo.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.23: Et quine si soleano vedere le dita del Nostro

Singnore.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 43.13: Chè leggiamo, che li maghi di Faraone venendo meno al terzo segno, e miracolo, che fece Mosè, come si narra nell' Esodo, cioè che non ne poterono fare alcun simile, dissero: Vediamo, che qui è il **dito**, cioè la potenza di Dio.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 10, pag. 38.15: lo **dito di Dio** è qui, cioè lo Spirito santo; che, come per la mano di Dio si intende lo Figlio, così per lo dito si intende lo Spirito santo.

3 [Mis.] Unità di misura corrispondente all'incirca alla larghezza di un dito.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 154, pag. 53.6: truova un tiro ke sia lungo un palmo ed abbia gli occhi rossi e lla lingua mobile e lle corna a modo di spiga di grano e moççali iii **dita** del capo e iii dela coda e el meçço scortica e spara e lava molto coll'acqua dolce...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.13, pag. 18: «La mia brevetate passa, questo non è questione: / a l'entrar de la mascione dui **deta** fo lo passai / e lo delectar che n'ao ce passò co sonniare».

[3] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 338.1: Vero è che quelli d'Italia non dicono leghe, anzi dicono miglia di terra, per ciò che in uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contiene dodici poue, ovvero **dita**.

[4] **GI** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 52, pag. 178.1: Dovemo sapere che 4 **dita** fanno uno palmo, e quattro palmi fanno un piede e 5 piedi fanno 1 passo e 125 passi fanno uno stadio e 8 stadi fanno un miglio.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.3: e dixè Yeremia che le mare mangiavan le carne d'i figliò a misura e sparriavan chomo se fa de le meçenne che ogne di s'in taglia via tria **dia** o cinque o al più un palmo, chusi fasevan le mare d'i corpi d'i figliò e de le figliole e in 'sto moho alongavan la soa misera vita.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.3: Cura: façasegli la strictura in fronte, coè de inçenso et d(e) mastici pulveriçate, inguale piso coll'albumine dell' uovo mestecata, et ponase sop(ra) una peçça lata de q(u)act(r)o **deta**, dall' uno te(m)plo usq(ue) ad alt(r)o p(er) meçço della fronte sia steso, poi ch(e) ser(r)à locoto optimam(en)te, dove se deve pone(re) lu stricturo.

[u.r. 15.12.2017]

DITORCIMENTO s.m.

0.1 *ditorcimento*.

0.2 Da *distorcere*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moto convulso e involontario (dei muscoli del corpo).

0.8 Rossella Gasparrini 16.06.2006.

1 Moto convulso e involontario (dei muscoli del corpo).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 546.8: Il detto gentile uomo essendo poi ad uno tempo gravato di **ditorcimento** di corpo, credendo e temendo per questo essere a rischio de la morte, si si fece reverentemente recare la cappa medesima.

[u.r. 17.06.2009]

DITORNO avv./prep./agg.

0.1 *detorno, de torno, deturnu, ditorno, di torno*.

0.2 Da *di* e *torno 1*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2.1.3**.

0.4 In testi tosc.: **f** Inghilfredi (ed. Berisso), XIII sm. (lucch.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1383-85; *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *andare ditorno 2.1.2; ditorno a 2.1.1, 4; ditorno da 4.1; ditorno intorno 1.1; in ditorno 1.1.1; stare ditorno 2.1.3*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Da ogni lato in senso circolare, in partic. in modo da avvolgere qsa. **1.1** *Ditorno intorno*: da ogni parte. **1.2** Nelle immediate vicinanze. **2** Prep. [Rif. a un movimento:] con andatura circolare rispetto a qsa che funge da centro. **2.1** [Con rif. alla disposizione nello spazio:] ai lati o sui margini di qsa (in partic. in modo da circondare). Estens. Nelle immediate vicinanze, nei pressi (di qno o qsa). **2.2** [Rif. all'atto di ispezionare un ambiente:] nello spazio circostante. **3** Agg. Che si trova nelle immediate vicinanze; circostante. **4** Locuz. prep. *Ditorno a*: a proposito di. **4.1** Locuz. prep. *Ditorno da*. **5** Agg. Attinente o affine a un determinato argomento?

0.8 Marco Maggiore 17.02.2016.

1 Da ogni lato in senso circolare, in partic. in modo da avvolgere qsa.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 126, pag. 106: la mia madre [[*scil.* della Rosa]] che è olta demostra la croxe olente, / le spine ch'el' à **de torno** demostra lo frixo ponzente, / lo quale la soa testa insanguaneo granmente...

[2] **f** Inghilfredi (ed. Berisso), XIII sm. (lucch.), canz. 4.47: E son di pene **di torno** sì acinto / ch'ogne sustanza sì ben m'abandona / a for del tempo, ch'un pensier mi dona / ch'a me medesimo dispiaciomi pinto. || LirIO; l'ed. usata per il corpus legge «d'intorno».

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.20, pag. 62: «Questo meo capo, che aveva cusì blondo, / cascat'è le carne, gi capilli **de torno**...

[4] **f** *Poes. an. Al vostro honore*, XIV (ven.), 110: La nostra çente nu mixe a gua(r)dare, / quel munimento **de torno** circondare... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 166, pag. 301.25: Cura: i(n) p(ri)mo la plaga ferida **d(e)t(ur)nu** et abi tre capora di lis(er)te, et pestala uno poco, et puile sup(ra) lu loco leso (con) una poeça.

1.1 *Ditorno intorno*: da ogni parte.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 309, pag. 112: eyo da matina florischo quando è lo sol levante, / a tuta la zente del mondo eo sonto tuta alegrente, / **de torno in torno** per tuto reluxe lo meo splendore...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2,

pag. 15.1: E siando desposado in quello povero vescovado, pasado alquanti die, ello vòse vedere la citade como ella steva **de torno in torno** et ello, vegandola cusi deserta e guasta, forte ie ne dolse...

1.1.1 Locuz. avv. *In ditorno*: da ogni parte.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 53, pag. 103: la mia madre [[scil. della Rosa]] [...] la sta drigia, ferma, piena de grande ricchezza, / le soe rame ch'**in de torno** spinoxe e ben ponzente / per so honore deffende come fa lo segiore lo servente...

1.2 Nelle immediate vicinanze. || Anche in combinazione con avv. di luogo.

[1] f Cavalca, *Dialogo S. Greg.* (ed. Segre), a. 1342 (pis.>sen.), L. II, cap. 10, pag. 257.17: E trovandovi uno templo [ne] lo quale dalli stolti villani s'adorava lo dio Apolo come da' pagani, e trovandovi anco le selve **di torno** e boschi consecrati al diavolo.... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.13: e seme lo fogo inchinò la lengua decercho a la fornaxa e bruxò quí Calde' e malvaxi ministri chi eran **li detorno** e aticçavan lo fogo.

2 Prep. [Rif. a un movimento:] con andatura circolare rispetto a qsa che funge da centro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 381, pag. 251: Li poveri planzando **de torno** ghe correvano, / Le veste i mostravano e mult ben k'i havevano...

2.1 [Con rif. alla disposizione nello spazio:] ai lati o sui margini di qsa (in partic. in modo da circondare). Estens. Nelle immediate vicinanze, nei pressi (di qno o qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 585, pag. 121: Con quii martei pesanti assai ge stan **de torno**, / Ke squataran li miseri d'incerc in grand contorno, / E fan tan marteladha, bastass ke foss un stolmo...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.27: Et no vençan apè de sì altro cha cosse sanguenente, pinne de gran perigoli de morte e de ruine, e trovan-ghe **de torno** pessime compagnesse, çoè onte vergogne desenor velanie...

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.15: E hi no s'avegen che, poso lo seten cerchio, hi fèn lo balo **detorno** la citae super le fosse per tuto a la reonda...

– [Con rif. a qsa che avvolge].

[4] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 21.11.1384, pag. 344.8: Spixi per fare tore le radixe **de torno** i pagli dal ponte a Zirardo s. VIII.

2.1.1 Locuz. prep. *Ditorno a*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 73 rubr., pag. 81.5: Di fare levari li tombe **di torno a** Sancta Chiara.

2.1.2 *Andare ditorno* (a qno): accostarsi insistentemente a qno (spec. con l'intento di attrarlo a sé).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 278.2: E il nostro cortese Signore non solo sostiene da noi le inestimabili offese che continuo li facciamo, ma sempre **ci va di torno** riducendoci e inducendoci a sé e verso sé...

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.10, pag. 360: La immensa bontà del Padre pio, / [...] non si

turba, ma dolce e amorosa, / per riducerci a sé, **ci va di torno**, / e con diverse vocazion ci chiama, / e paziente aspetta...

2.1.3 *Stare ditorno* (a qno): accompagnare qno (verso cui si è subordinati).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 282, pag. 37: De viver a rapina, aver dinar ad usura, / Ke la rason i avança, de questo mete 'l cura, / [...] D'aver de ricche vignie ke façan lo bon vino, / D'aver bosco da legnie, lo molin e po lo forno; / Vasá lu vol asai ki ge **stian detorno**.

2.2 [Rif. all'atto di ispezionare un ambiente:] nello spazio circostante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 235, pag. 219: Quii k'eran intra nave odin a tuta fiadha: / **De torno** tug se **guardano**. Guardand in quella fiadha, / E i haven vezudho quel miser ke criava.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr. cap. 6*, pag. 235.16: E perçò, quando elo avrà bem incorpora' quello ch'el vorà dire, sì se levarà et andarà a la renguera, no tropo planamente né tropo rato, me al convignevele meço paso, no **guardandose de torno**, me inança e baso...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.3: e abiano fame io insi fuora e **vardième de torno**, e viti da lonzi vegnir una piziola navesela...

3 Agg. Che si trova nelle immediate vicinanze; circostante.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.34: Giaffe si è molto nobile luogo ed è uno delli migliori luoghi che sia sopra marina. Elli è così come fondamento e chiave del paese **di torno**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.15: Unde l'altry vicini loro de le ville e castella **de torno** audendo questo como era advenuto a quelli ch'erano andati contra li Troyani multi impaoriti cessarose oninamente de pyù vessare e molestare li Troyani.

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 10, pag. 26.33: E in la fin de li XV di lo priore mete insem a tuti li calunixi de le contrae **de torno** e la matina lo priore canta la santa mesa e comuniga l'omo ki vole intrare in lo Purgatorio...

4 Locuz. prep. *Ditorno a*: a proposito di.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 238.10: refererò e reportarò a vue sopra e **detorno a** la nostra ambaxata quello che 'l meo poco senno savrà retractare brevemente sopra la dicta vixenda.

4.1 Locuz. prep. *Ditorno da*.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 25, pag. 262.24: E per quello che eo **detorno da** questa vexenda ò facto, fo e farò mia posa in osservare meo sagramento...

5 Agg. Attinente o affine a un determinato argomento? || Prob. per errore di traduzione.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 267.12: Ma conciosiacosa che grandi cose e molte io *debia* dire brevemente, di persone infinite, in grande chiarezza, e tante cose **ditorno**, non posso fornire l'uno e l'altro. || Cfr. Val. Max., IV, 1, 12: «sed cum magna mihi atque permulta breuiter dicenda sint, claritate excellentibus infinitis personis rebusque circumfusus utrumque praestare non potuit».

DITRAIMENTO s.m. > DETRAIMENTO s.m.

DITRAPPARE v.

0.1 f. *ditrappare*.

0.2 DEI s.v. *ditrappare* (fr. ant. *destraper*).

0.3 f. *Libro di dicerie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Acchiappare, impadronirsi di; lo stesso che attrappare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Acchiappare, impadronirsi di; lo stesso che attrappare.

[1] **f.** *Libro di dicerie*, XIV: E non solamente veggiare per aspettare il sonno a' mariti, ma ancora per **ditrappare** i beni di coloro, che sono uccisi. || Crusca (1) s.v. *ditrappare*.

DITRATTARE v. > DETRATTARE v.

DITRINCIARE v.

0.1 *ditrinciare*, *ditrinciate*.

0.2 Da *trinciare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tagliare in piccoli pezzi.

0.8 Rossella Gasparrini 16.06.2006.

1 Tagliare in piccoli pezzi.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 398.5: - Golistante, e voi sire Lantris, io vi comando, sotto pena della testa, che voi non siate tanto arditi di donarmi nessuno aiuto nè soccorso, se voi tutto mi vedeste **ditrinciare** a uno cavaliere o a due, per fino ai venti - .

[u.r. 31.10.2008]

DITRINCIATO agg.

0.1 *ditrinciate*.

0.2 V. *ditrinciare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Nel testo *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.) è sempre agg. dei vocaboli *armadure* e *armi*.

0.7 1 Danneggiato da molti tagli.

0.8 Rossella Gasparrini 16.06.2006.

1 Danneggiato da molti tagli.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 333.9: E al mattino, si fae armare d'altre armadure, perchè le sue armi si erano molto **ditrinciate**...

DITRONCARE v. > DETRONCARE v.

DÌTTAMO s.m.

0.1 *ditham*, *dittamo*, *dittamu*; **f.** *dictamo*.

0.2 DELI 2 s.v. *dittamo* (lat. *dictamnium*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo

Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *erba dittamo* **2.1**.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia Rutacee (*Dictamnus albus*) di colore bianco, con fiori grandi e foglie pennate (la cui radice ha proprietà toniche e diaforetiche), cui sono sovente attribuite le virtù di **2** (cfr. in partic. [2]). **2** [Bot.] Pianta della famiglia Labiate, dell'isola di Creta (*Origanum dictamnus*), dalle foglie tondeggianti e pelose, con proprietà vulnerarie e detossicanti. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba dittamo*.

0.8 Elena Artale 09.07.2004.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Rutacee (*Dictamnus albus*) di colore bianco, con fiori grandi e foglie pennate (la cui radice ha proprietà toniche e diaforetiche), cui sono sovente attribuite le virtù di **2** (cfr. in partic. [2]).

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 431: Flainella id est **dittamo**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 77.

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.23: Del **dittamo**. Dittamo, il quale è detto per altro modo frassinella inperò ch'è le foglie a modo di frassino, è chaldo e secho nel quarto grado; e è radice d'un'erba apellata con somigliante nome, la quale massimamente è trovata ne' luoghi chaldi petrosi. E à virtude di disolvere e di consumare e trarre il veleno; e vale contra morsi d'animali velenosi; questa medesima erba, o la radice trita, sia posta al morso, e -l sugo suo sia dato con vino; e -l polvere suo sia confetto con sugo di menta e sia sopra posto e dato a bere. E dicie Isidoro che -l dittamo è di tanta virtude che trae il ferro del corpo, onde di suo notrichamento le bestie percosse si traghono e chacciano le saette le quali sono nel corpo loro.

[3] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: A morso di s(er)pe. Prendi lo sugo del **di[c]tamo** e dagliene a bere chol vino chaldo. E guaranne, se fia volontà di Giesù benedeto. || Artale, *Drittafede*, p. 190.

[4] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosca.), cap. 48: Ite(m) **dictamo** pesto, impiatrato et beuto, vale co(n)tro a tutti e' morsi velenosi... || *Thes. pauper*. (1498), pag. 74 r.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 166, pag. 302.2: Et ad id(em): recipe le radicine d(e) le ca(n)ne et d(e) lo **dittamo**, et pistale b(e)n et puile su legate c'una peçça.

2 [Bot.] Pianta della famiglia Labiate, dell'isola di Creta (*Origanum dictamnus*), dalle foglie tondeggianti e pelose, con proprietà vulnerarie e detossicanti.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 159.10: E sappiate che se l'uomo il fedisse in niuna maniera, incontanente va ad una erba che ha nome **dittamo**, e toccane le sue piaghe, ed incontanente è guarito e sano.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 55.36: Capitol del **ditham**. || Cfr. Bart. Anglico, L. XVII, cap. 49: «Dictamnus est herba medicinalis [...]. Virtutem habet, dissolvendi, attrahendi

venenum et consumendi. Unde valet contra venenosos morsus...».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.22: Li quali quandu su sagittati, issa la natura li mena co li soy mani a lu salutare ayutu di la herba di lu **dittamu**; et, tantostu que l'annu pillyata, gittanu da li plagi e li sagitti et eciandeu la virtutu di lu tossiku di qui erannu intossikati li sagitti.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 411.15: Allora la madre Venus, mossa da indegno dolore del figliuolo, prende dell'Ida di Creti, cavolo, **dittamo** colle foglie grandi, e come di fiori purpurei; non sono ignote alle capre selvaggie, quelle erbe, quando sono ferite dalla veloce saetta.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 106.16: avea appo sè una radice d'erba che si chiama **dittamo**, lo quale si trova nell'isola di Creti, la virtù del quale mostrarono in prima li cervi, che quando sono feriti a caccia, e hanno le saette per le carni o nell'ossa, vanno a mangiare questa erba, e incontanente lo ferro salta fuori delli carni...

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba dittamo*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 271.5: nascevi [[*scil.* a Creta]] l'**erba dittamo**, e alimo, la quale morsicata non lascia avere lunga fame...

[u.r. 15.01.2007]

DITTATORE (1) s.m.

0.1 *dittatore, dictatore, dictatori, dictaturj, ditaturi, dittadore, dittadori, dittator, dittatore, dittatori, dittaturi.*

0.2 DELI 2 s.v. *dittatore* (lat. *dictatorem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Supremo magistrato della Roma repubblicana, eletto in casi particolari e investito da pieni poteri; primo magistrato. **2** Colui che prescrive, persona investita del ruolo di guida e comando.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 Supremo magistrato della Roma repubblicana, eletto in casi particolari e investito da pieni poteri; primo magistrato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 114.21: Da li anni .ccclxx. poi ke Roma fo facta, Sancto Petro in Forma e Velletri començaro guerra con Roma, ma Velletri fo vicqua da Emilio **dictatore**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.18: Dipo' le dette cose i Sabini, raunate da ogne parte amistadi, con grande isforzo vennero a Roma: per la quale cosa spaventati e' Romani fecero uno capitano, che il chiamaro **Dittatore**, la cui signoria andava innanzi al Consolato; la quale cosa in quella battaglia grandissima utolità fece.

[3] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.24: E tanto così faceano che Quinzio, che fu lavoratore, **dittatore** fu eletto, cioè della cavalleria

capitano.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.33: Allora li Romani stabiliro un altro officio, e chiamaro tre **dittatori**, li quali erano sopra ogni officio; chè tanto era a dire **dittatore**, quanto ciò che diceva, fusse fatto. Erano comandatori, maestri del popolo: l'uno governava la città dentro, li due andavano fuore in battallia, e durava cinque anni el loro officio.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 358.36: colui, che noi chiamiamo **Dettatore**, era chiamato anticamente **Maestro del popolo**, e così si truova al tempo d'oggi in alcun libro d'antichità. Questo medesimo testimonia, che colui, ch'è scelto per **Dettatore**, si chiama **maestro de' cavalieri**.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.24: De li uffitali ch'erano in Roma e prima dei **dictatori**. Roma chom'io dissi avia **dictatori**, quando doi e quando III secondo el bisogno. Questi erano in Roma gran signori li quali electi erano da più Collegij. Nullo potiva essere **dictatori** se non gentile Romano e che fusse homo saggio e valoroso de sua persona.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.6: Lu quali judicau que Corneliu Ruffinu non era da essiri in ordini di senatori, lu quali era statu **dittaturi** et duy volti consulu, però que issu per so mali exempli commu homu luxuriusu avia acatata vassillami d'argentu qui pesava X pondi.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 29, vol. 1, pag. 46.5: E poi si resse e governò la republica di Roma CCCCL anni per consoli e sanatori, e talora **dittatori**, che durava V anni loro signoria, e erano quasi come imperadori, che ciò che diceano convenia fosse fatto...

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 4.26: nella quinta tratteremo de' consoli de' **dittatori** e de' tribuni; nella sesta di Iulio Cesare e di Pompeo...

[10] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.)>tosc.), pag. 114.33: Da li anni trecento xv poi che Roma fu facta, san Pietro in Forma e Velletri cominciaro guerra con Roma, ma Velletri fu [...] da Emulio **dictatore** et Lutio Quintio apostolo distrusse santo Pietro in Forma.

– *Dittatore perpetuo*: persona che in via eccezionale ricopre a vita la carica.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 196, pag. 220.9: Costui adunque, tornato in Roma ed avendo triumfato, occupò la republica e fecesi fare contro alle leggi romane **dettatore perpetuo**, dove, secondo le leggi, non si poteva più oltre che sei mesi stendere l'ufficio del **dettatore**.

2 Colui che prescrive, persona investita del ruolo di guida e comando.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.17: *Come fa l'uom*. Qui dà esempio come atese allo amaestramento del so **dittadore**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.20: Però che 'l principale e governatore d'una sola magione potea e lli si convenia punire, rilasciare e perdonare di tutti i punti a ssua volontà e piacere le 'ngiure dell'ostello, ma non potea così fare il presidente e **dittatore** nella primaia comunaltà chiamata ruga, cioè via.

[u.r. 15.12.2017]

DITTATORE (2) s.m. > DETTATORE s.m.

DITTATORIA s.f.

0.1 f: *dittatoria*.

0.2 Da *dittatore* 1.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di dittatore.

0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di dittatore.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.), L. II, cap. 4, pag. 58v.16: Che dirò io (ch. g) de la censoria di Fabrizio Lucinio? Ogni etade ne favellò e favellerà, dal quale fu privato de l'ordine del senato Cornelio Ruffino, ch'avea avuti due consolati e la **dittatoria** onorevolissimamente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., II, 9, 4: «duobus consulatibus et dictatura speciosissime functum».

[u.r. 03.06.2016]

DITTATORIO agg.

0.1 f: *dittatorio*.

0.2 Lat. *dictatorius* (DEI s.v. *dittatore*).

0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] proprio del dittatore.

0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 [Nell'antica Roma:] proprio del dittatore.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. II, cap. 53, vol. 2, pag. 134.15: Sforzavasi il volgo di tirare al consolato Caio Terrenzio Varrone, il quale, uomo di sua generazione, la plebe col perseguire i precipi e colle popolari arti s'aveva conciliato, e splendente dagli aiuti de Quinto Fabio e dallo imperio **dittatorio** da lui dicrollato, e dall'altrui invidia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 34, 2: «dictatorio imperio concusso».

DITTATURA s.f.

0.1 *dettatura, dictatura, ditatura, dittatura, dittature*.

0.2 DELI 2 s.v. *dittatore* (lat. *dictaturam*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Suprema carica pubblica della Roma repubblicana, conferita a breve termine in circostanze di eccezionale gravità. **2** Lasso di tempo durante il quale una data persona riveste la carica di dittatore.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 Suprema carica pubblica della Roma repubblicana, conferita a breve termine in circostanze di eccezionale gravità.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 98, pag. 57.18: fue constrecto il padre di

Fabio, per scamparlo da morte, di ricordare diligentemente al popolo la **dictatura**, la quale per adrieto avea avuta, e li tre consolati, e d'adomandare umilmente per lo figliuolo l'aiuto de' tribuni della plebe...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.18: E non pertantu que ad issu arandu IIIJ iozgi, non skittu li rimasi la dignitati di patri di familya, ma eciandeu li fu purtata la **ditatura**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 202.4: Creati per uno anno i maestrati, Q. Fulvio sè dalla **dittatura** rimosse.

– *Dittatura perpetua*: assegnazione vitalizia della carica.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 263.1: Vollerli dare continuo consolato per tutti li anni della sua vita e perpetua dittatura.

2 Lasso di tempo durante il quale una data persona riveste la carica di dittatore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 59, pag. 31.24: Qui dimostra Virgilio chi egli fosse dal tempo della sua natività; e pare che l'autore voglia lui essere nato vicino al fine della **dettatura** di Giulio Cesare...

[u.r. 31.10.2008]

DITTEO agg.

0.1 *dittea, dittei, ditteo*.

0.2 GDLI s.v. *ditteo* (lat. *dictaeus*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

0.7 1 Del monte Ditte, nell'isola di Creta.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Del monte Ditte, nell'isola di Creta.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 88, pag. 830.31: Giove [...] entrò in mare e portollasene ne' campi **Dittei**...

– Estens. Di Creta.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 46.2, pag. 433: Quivi nell'arme con solenne stuolo / il gnosio re della **dittea** / isola, già d'Europa figliuolo, / vi venne...

DITTONGO s.m.

0.1 x: *ditongo*.

0.2 Lat. *diphthongus* (DELI 2 s.v. *dittongo*).

0.3 x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gramm.] Unione di due elementi vocalici in un'unica emissione di voce.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Gramm.] Unione di due elementi vocalici in un'unica emissione di voce.

[1] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 509: Hec diptongus, huius diptongi, **lo ditongo**.

DIURÈTICO agg.

0.1 *diureticha, diuretici, duretica, dureticha*,

duritica.

0.2 DELI 2 s.v. *diuresi* (lat. tardo *diureticum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Che favorisce o aumenta la secrezione di urina.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Che favorisce o aumenta la secrezione di urina.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.1: E è erba la quale [...] à virtù **dureticha** per sottilità di sustanzia, e è infredativa...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 90, col. 1.3: mostra che vi abbondino homori crudi, a' quali giova medicina **diureticha** et apritiva.

[u.r. 31.10.2008]

DIURNALE agg.

0.1 *diurnali*.

0.2 DEI s.v. *diurnale* (lat. *diurnalis*).

0.3 *Stat. catan.*, c. 1344: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del dì (dall'alba al tramonto).

0.8 Francesca Di Stefano 19.04.2005.

1 Del dì (dall'alba al tramonto).

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.20: Ma lu primu signu di li huri **diurnali** sia quantu dica a ctractu una fiata la Avemaria, e lu intervallu quantu dica da *legem pone* fina a *defecit*.

DIURNO agg.

0.1 *diurna, diurne, diurni, diurno, diurno*.

0.2 DELI 2 s.v. *diurno* (lat. *diurnum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, c. 1318.

0.7 1 Relativo al periodo di tempo che intercorre dall'alba al tramonto. **1.1** Che avviene o si svolge durante il giorno. **1.2** [Astr.] [Qualità dei pianeti].

2 Che si ripete ogni giorno, quotidiano. **3** Detto del moto che i pianeti e i cieli compiono in un giorno e che si svolge da Oriente a Occidente. **4** Che corrisponde a una giornata di lavoro.

0.8 Francesca Di Stefano 20.04.2005.

1 Relativo al periodo di tempo che intercorre dall'alba al tramonto.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 95 rubr., pag. 87.19: Come li frati se deggano levare et essere presenti a l'ore **diurne**...

1.1 Che avviene o si svolge durante il giorno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 537.17: Voi sempre intendete in Dio, sì che il riposo della notte, quando cessano le operazioni **diurne**, nè alcuno ozio del tempo, per lo quale il secolo corre.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 110.17: le notturne risse, e le **diurne** prodezze per quelli operate...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 181.11: Non tolsero le notturne querele luogo alle **diurne**...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 234.2, pag. 296:

O cameretta che già fosti un porto / a le gravi tempeste mie **diurne**, / fonte se' or di lagrime notturne, / che 'l di celate per vergogna porto.

– *Calore, lume diurno*: calore e luce prodotti dal sole durante le ore del giorno.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.1, vol. 2, pag. 313: Ne l'ora che non può 'l **calor diurno** / intepidar più 'l freddo de la luna...

[6] *GI Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 411.1: Dimi, [co]n quale **lume diurno**, cioè **di Sole**, o notturno, come è di fuoco, lev[asti] le tue tenebre...

[7] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.17, pag. 17: sottile / move le frondi, come mover sole / nel tempo estivo zefiro gentile, / quando il **calor diurno** più non sale, / ma quando fa, calato, l'aere umile...

[8] *GI Francesco da Buti, Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 442.20: *Ne l'ora che*; cioè ne la quale, *non può 'l calor diurno*; cioè **lo caldo che cagiona lo Sole lo di'** co la riflessione dei suoi raggi...

1.2 [Astr.] [Qualità dei pianeti].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.18: E poi trovamo lo secondo cielo, e-llo quale è una stella piccoletta, e va tuttavia collo sole, sì che rade volte se vede, e è chiamato Mercurio; e lo suo colore è permosto, e è mascolino **diurno**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 4.11, pag. 346: Aries è **diurno** e mascolino / e 'l Tor notturno e feminin...

2 Che si ripete ogni giorno, quotidiano.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 110.21: Madama Beritola, finito il suo **diurno** lamento, tornata al lito per rivedere i figliuoli, come usata era di fare, niuna persona vi trovò...

3 [Detto del moto che i pianeti e i cieli compiono in un giorno e che si svolge da Oriente a Occidente].

[1] *GI Dante, Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 179.4: Dico adunque che 'l cielo del sole si rivolge da occidente in oriente, non dirittamente contra lo movimento **diurno**, cioè del die e della notte, ma tortamente contra quello...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 5, (frammento).4795, pag. 408: Da poi fu Cristo con gli ultimi giorni: / Lascio la fine a lui che tutto regge, / Ché terminare il mondo è in suo volere, / E i moti naturali e li **diurni** / Di tutti i cieli, quanto al mio vedere.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 508.11: Plenilunio è quando la Luna è opposita al Sole, sì che ella tutta n'appare; la quale Luna ha tre moti, l'uno il **diurno**, lo secondo nel suo differente, lo terzo nel suo epiciole.

4 Che corrisponde a una giornata di lavoro.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 311.7: Né non ci spaventi il parerci essere tardi a questo laudevole lavoro forse venuto, quasi però temendo non ci deba conseguire il prezzo **diurno**; ché questa tema è biasimevole.

[u.r. 31.10.2008]

DIUTURNITÀ s.f.

0.1 *diutornità, diuturnità, diuturnitati*.

0.2 DELI 2 s.v. *diuturno* (lat. *diuturnitatem*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32

(fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Continuità nel tempo, lunga durata.

0.8 Francesca Di Stefano 04.05.2005.

1 Continuità nel tempo, lunga durata.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 122.5: Chè spesse volte, ciò costringendo cagioni alcune, la voluntade abbraccia la morte, la quale la natura con paura schifa; e in contrario, quella cosa per che la **diuturnità** delle cose mortali perdura - cioè il modo del generare, il quale la natura sempre desidera - la volontà alcuna volta costringe.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 164.22: E fra le altre infirmitadi e colpe, questa dell' avarizia è detta pessima. E possiamo dire, che dodici cose sono quelle, che ci mostrano la sua pessimità. E la prima è la sua **diuturnità**, cioè, che tosto incomincia, e sempre peggiora.

[3] **GI Libro del difenditore della pace**, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 1, pag. 54.5: lla chausa di leggie è neciessità finale più principale e diritto civile e giustizia civile e comun profitto, e lla chausa di quella consecutiva e meno principale si è una severanza de' principanti e ssengnoreggianti, e specialmente secondo succiessione di llingaggio e **diutornità**, cioè a ddire lungo duramento di principazione e ssengnoreggiamento.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 50.2: Comu li filosofi dichinu ki lu chelu avi **diuturnitati** infinita da Deu, et velochitati finita da la intelligencia appropriata...

DIUTURNO agg.

0.1 *diuturna, diuturne, diuturno*.

0.2 DELI 2 s.v. *diuturno* (lat. *diuturnum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Che dura nel tempo.

0.8 Francesca Di Stefano 05.05.2005.

1 Che dura nel tempo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 254.16: neuna cosa è ne l'amistà composta, et neuna cosa disinfinita; perciò le composte cose più tosto cagiono [che] i fiori degli albori, et neuna cosa disinfinita può essere **diuturna**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 326.4: Et indi è detto ragionamento, cioè de la ragion trovamento, la quale è molto da amare in tutte le facciende, e da abbracciare; però che quello che non- a ragione non può essere **diuturno**, e chi a ragione vince 'l mondo.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.4: e -I seme mondifica il vento della potrefazione delli uomini, e àe propietade di spengnere il singhiozo fatto per reprezione. E se ffa arso si è chaldo e secho in secondo grado; vale contro ale fedite putrite e **diuturne** nate nel ventre.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 32.35: Essendo Annibale intorno a Taranto, e i consoli romani amenduni essendo in Sannio, paresse, che essi dovessero assediare Capova, già la fame sentivano i Campagnini, il quale suole essere male delle **diuturne** ossidioni.

DIVA s.f.

0.1 *diva, dive*.

0.2 V. *divo 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 Divinità femminile, lo stesso che dea (anche fig. in espressioni di lode).

0.8 Pietro G. Beltrami 18.06.2013.

1 Divinità femminile, lo stesso che dea (anche fig. in espressioni di lode).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.82, vol. 3, pag. 301: O **diva** Pegasèa che li 'ngegni / fai gloriosi e rendili longevi, / ed essi teco le cittadi e ' regni, / illustrami di te...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 288.16: 55. *Ed elli a me ec*. In questa parola commenda Ser Brunetto l'Autore dicendo: se tu segui tua stella, cioè la ragione, della quale tu t'hai fatto tuo **diva**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.1, pag. 704: Nasce del buon voler di questa **diva**, / ne' sacrifici della qual cantiamo / divoti quanto può la voce attiva, / tutto quel ben che noi con noi tegnamo...

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 17.2, pag. 7: Il ciel legato con caten d' argento / condusse al mondo questa bella **diva**, / per consumar durezza e greve stento / e per far cosa morta venir viva...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Mortis a.19, pag. 301: «Come non conosco io l' alma mia **diva**?».

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 82-93, pag. 525.33: Questa iddia invoca ora l'autore, cioè la iddia della sapienza, e chiamala *Pegasea* da Pegaso [...] imperò che la fama de li signori è materia a li Poeti di scrivere, e però l'autore la chiama **diva Pegasea**; cioè diva che dà fama a li omini, che questa iddia seguitano.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 15.37, pag. 101: Finito questa che pareva una **diva**, / per gran piacere Herode gli promesse / de quel che più gli piace non se schiva / de dimandargli...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.91, pag. 125: La prima **diva**, con sua compagnia / che verso me venia, / per farmi acorto dela essença sua, / era la Fede nitida polita...

DIVACARE v. > DIVACARI v.

DIVACARI v.

0.1 *divaca, divacandu, divacari, divacarssu, divacassi, divacatu, divacau, divakinu*.

0.2 DEI s.v. *divacare* (lat. volg. *vacus*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Svotare un recipiente o altro (anche pron.).

1.1 [In partic.: la sentina di un'imbarcazione]. **1.2** [In partic.:] evacuare l'intestino. **2** Fig. Liberare da una sensazione dolorosa o gravosa.

0.8 Rossella Gasparrini 19.06.2006.

1 Svotare un recipiente o altro (anche pron.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap.

18, pag. 59.32: Tandu chillu Exilaratu **divacandu** lu flascone, de essiu unu grande serpente, et hàbinde gram pagura de zo...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 9, pag. 86.14: mantanenti l'acqua de lu flume tinne killa via ki fachia cum lu rastellu lu episcupu; et in tantu se **divacau** lu flume, chi non che remase acqua.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.10: Item per **divacari** li privati et ricunzarili cum li finistrali unc. j.

1.1 [In partic.: la sentina di un'imbarcazione].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.9: Lu quali, **divacandu** oy agutandu la sentina, una inundaciuni di mari lu gittau fora di la navi...

1.2 [In partic.:] evacuaré l'intestino.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.30: E **divacassi** la ventri di lu cavallu chi nun chi lassa nenti in ventri.

2 Fig. Liberare da una sensazione dolorosa o gravosa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.20: Adonca la pietati **divacau** lu pectru plenu di duluri et di iniuria riciputa, et plenu di speranza di avir victoria, et plenu di virgugna, tirandussi in daretu da chò que issu avia incumenzatu, et eciandeu plenu di pagura di morti.

[u.r. 17.06.2009]

DIVAGAZIONE s.f.

0.1 f. *divagazione*.

0.2 Da *divagare* non att. nel corpus.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che distrazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che distrazione.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 5, cap. 16: Dall'accidia nasce [...] la **divagazione**, la non stabilità della mente e del corpo... || Bini, *Cassiano*, p. 63.

[u.r. 15.06.2011]

DIVALLAMENTO s.m.

0.1 *divallamento*.

0.2 Da *divallare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Lo scendere (di un astro nel suo percorso).

0.8 Genny Sassano 24.05.2005.

1 [Astr.] Lo scendere (di un astro nel suo percorso).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 353.8: così ricomincia il dì a menomare per lo **divallamento** che 'l Sole fa tanto, quanto va per Cancro e per Leone e per Virgine...

[u.r. 30.04.2017]

DIVALLARE v.

0.1 *desvalan, desvale, devalar, divalli*.

0.2 Da *valle*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. [Detto di un corso d'acqua:] scendere a valle. **2** Cadere verso il basso, precipitare (anche fig.).

0.8 Genny Sassano 24.05.2005.

1 Pron. [Detto di un corso d'acqua:] scendere a valle.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.98, vol. 1, pag. 271: Come quel fiume c'ha proprio cammino / prima dal Monte Viso 'nver' levante, / da la sinistra costa d'Apennino, / che si chiama Acquacheta suso, avante / che si **divalli** giù nel basso letto...

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.15: *Che si divalli giù nel basso letto;* cioè nel piano discenda...

2 Cadere verso il basso, precipitare (anche fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.34, pag. 402: che quando vén lo di de Pasca, / chi 'li àn ben pinna la tasca / de viande e vin assai, / e de novo son muai, / cantam, rien, zogan e balan / e en vanitae **desvalan**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.8, pag. 716: Ni su 'm prèa chi se balle / fasse fondamento bon? / No: che verrà [pur] saxom / che lo deficio **desvale**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 747, pag. 68: Londe io te digo per certo: / S'ello te fiere a desschoverto, / Tosto te fara-l trabuchar / Et in lo sso posso **devalar**.

DIVAMPAMENTO s.m.

0.1 *divampamenti*.

0.2 Da *divampare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del divampare, ondata di calore.

0.8 Genny Sassano 06.04.2005.

1 Atto del divampare, ondata di calore.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 97.16: E quando la luna quattro volte ebbe ripiena la ritondità colle corna, e caldi venti austri traevano con mortali **divampamenti**.

[u.r. 26.03.2019]

DIVAMPARE v.

0.1 *divampa, divampando, divampante, divampare, divampata, divampato, divampava, divampo, divanparono*.

0.2 Da *vampa*.

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Prendere fuoco con una fiammata. **1.1** Fig. Essere acceso come una fiamma, turbarsi per l'improvviso insorgere di una passione. **2** Distruggere col fuoco. **2.1** [Detto dell'azione di un agente diverso dal fuoco].

0.8 Francesca Di Stefano; Genny Sassano 04.04.2005.

1 Prendere fuoco con una fiammata.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.4, pag. 243: Il parpaglion che fere a la lumera / per lo splendor, ché si bella gli pare, / s'aventa ad essa per la grande spera, / tanto che si conduce a **divampare**...

1.1 Fig. Essere acceso come una fiamma, turbarsi per l'improvviso insorgere di una passione.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 8, pag. 468: temp'ò; / dentro dal corpo un fuoco ardendo va: / di for non pare, e dentro **divampo**.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 172.7, pag. 265: ch'ella si va come neve struggendo^o al sol, tanto questa doglia la grava,^o e come legno al fuoco mi **divampo**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 229.15, pag. 271: gli animi in guerra e' cor<i> ne le catene, / mani a uncini e ferri fatti a rampo, / raffi e rastrelli ognun per arma tene; / superbia, invidia ed avarizia è 'l campo. / Ond'io tutto **divampo**; / e ancor più, ché si mortali effetti / seguon i vecchi come i giovenetti.

2 Distruggere col fuoco.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.63, pag. 156: E quivi appresso costei mi mostrava / Cartagine in rovina, tutta accesa / d'ardente fuoco che la **divampava**.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.30: legati l' uno e l' altro a uno medesimo palo, il cherico disperato immantamente fu **divampato** e arso.

2.1 [Detto dell'azione di un agente diverso dal fuoco].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.24: Morlus stese verso del badalisco una lancia: lo veleno li arse la lancia et el braccio tutto; e se non che fu di grande acorgimento, che si mozzò incontante il braccio co la spada, lo veleno l'arebbe **divampato** tutto.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 752.3: Non **divampato** solamente dal caldo del dì e dal gelo de la notte, ma, sostegnendo mille tentazioni...

DIVANTAMENTO s.m.

0.1 *divantamento*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Genny Sassano 06.04.2005.

1 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 13, pag. 217.27: Ché sse per la sapienza delle cose di fuori e delle chause terrene o contenziose elli avesse a intendere la santa scrittura nonn avrebbe punto detto: «e cchi di spirituale donde sono dotati», cioè

la santa scrittura, «ellino non debbono de' negozi terreni essere inpieghati» o inpacciati, né ttali secondo sue dottrine di loro insieme avesse separato l'appostolo. Ché tale sapienza abbiendo - delle cose di fuori, cioè a ssapere - **divantamento** appella l'appostolo e ' santi secondo una sposizione i contentevoli nella chiesa... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 9, 13: «Amplius, quia talem sapientiam habentes, exteriorum rerum videlicet, prius vocaverat apostolus et sancti secundum unam expositionem *contemptibiles in ecclesia*...».

[u.r. 30.04.2017]

DIVANZARE v.

0.1 f. *divanza*.

0.2 Fr. *devancer*.

0.3 *F Tesoro* volg. (ed. Segre), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Venire prima.

0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Venire prima.

[1] *F Tesoro* volg. (ed. Segre), XIII ex. (fior.), L. I, cap. 100: e perciò ch'ella fue fatta di neente, **divanza** l'altre cose... || Segre, *Volgarizzamenti*, p. 314. L'ed. inclusa nel corpus legge «E però che quella materia fu fatta di niente, si avanzò ella tutte le cose»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 297.

DIVAPORARE v.

0.1 *divapra*.

0.2 Da *vaporare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *N* Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Far scomparire.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Far scomparire.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 75.5, pag. 223: Chi or si mostra, di tal guisa il **divapra**, / ch'io non daria d'alcun pur solo um perpe.

[u.r. 18.05.2016]

DIVARE v.

0.1 *diveno*.

0.2 Da *divo* 2.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *N* Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Rendere ricco; arricchire.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Rendere ricco; arricchire.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 294.2, pag. 190: Qual per vertute en sé non à costumi / e vuol che soy dinar di ço lo **diveno**, / convien che large spese e belle schiveno / lo ver iuditio de si acerbi dumi.

[u.r. 28.08.2019]

DIVARIANTE agg.

0.1 x: *divarianti*.**0.2** V: *divariare*.**0.3** x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7** **1** Di varie forme e colori.**0.8** Genny Sassano 05.05.2005.**1** Di varie forme e colori.[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 4, pag. 44: allora quando suso salgono li semi, e crescono le biade, e verzificano li prati adornati di colori di **divarianti** fiori...

DIVARIARE v.

0.1 *devariassero, divara, divari, divarî, divaria, divariandola, divariate, divariati, divariato*.**0.2** Da *variare*.**0.3** *Stat. cort.*, a. 1345: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. cort.*, a. 1345; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).**0.7** **1** Essere diverso, presentare differenze. **2** Rendere diverso, modificare. **3** Essere distante.**0.8** Genny Sassano 27.04.2005.**1** Essere diverso, presentare differenze.[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.21: esso faccia la sua proposta, e sia enteso bene e diligentemente. E se en conselli **devariassero**, debbiase mettere a partito enfra la compagnia; e quello ke vuole la magiore parte...[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 32.18: Della misura della torre ne son tra gli autori diverse oppenioni e **divaria** molto l'uno dall'altro...[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 7.1, pag. 48: Oh lasso me!, quanto forte **divaria** / Como da Milano in tutte l' ovère!**2** Rendere diverso, modificare.[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 281.5: giuoco di dadi dee temperatamente giucare e se fosse in presenza di sua amanza non **divari** l'allegreza dal perdere al vincere...[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 141.8: Ed è vero che la detta insegna dell'aquila portaro molti imperadori lungo tempo, **divariandola** di più colori, ma poi Ottaviano fermò per legge che l'arme dello 'mperio fosse...[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 3.1, pag. 295: Se tu **divarî** la comune usanza, / rima in diece sillabe si vale / se una sola lettera vocale / perfettamente fa la consonanza.**3** Essere distante.[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 89, vol. 2, pag. 153: Nel detto tempo nell' Isola d' Ischia, / che dal Napoletan poco **divaria**...

DIVARIATO agg.

0.1 *divariate, divariati, divariato*.**0.2** V: *divariare*.**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosc.): **3**.**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); S. Caterina, *Libro div.**dottr.*, 1378 (sen.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** Che si distingue (in qsa, da qsa); diverso. **2** Che ha subito una modifica. **3** Vario, molteplice.**0.8** Genny Sassano 27.04.2005.**1** Che si distingue (in qsa, da qsa); diverso.[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 299.17: onde per quello forte vento usevole, gli Inghilesi usano legni **divariati** dagli altri naviganti che sono più grossi di legniam e più corti, e più alti...[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 88.22: mai non peccano e non desiderano più che s'abbiano e hanno costumi istrani e **divariati** molto da' nostri.[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.11, pag. 864: Signor, ciascuno in questo mondo vene / per morire e andare al sommo bene, / ben che **divariate** son le pene, / il quando e come...**2** Che ha subito una modifica.[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 48, vol. 3, pag. 171: pognam, che 'l verso fosse **divariato**. / Dicea dal Giglio: *San Piero, e San Paolo*; / e 'l verso, ch'era d' intorno al Batista, / Papa Giovanni ricordava solo.**3** Vario, molteplice.[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 5, vol. 2, pag. 3.6: e ha il nome acconcio al colore, abiendo stellato il corpo di **divariate** macchie.[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 10, pag. 24.13: Questo arbore così dolcemente piantato gitta fiori odoriferi di virtù, con molti e **divariati** sapori...[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 96, pag. 192.6: che potesse narrare l' eccellenza di questo ultimo stato unitivo, e i frutti diversi e **divariati** che riceve essendo piene le tre potenzie dell' anima?[4] Esopo tosc., p. 1388, cap. 10, pag. 92.6: tornando a casa trovò uno serpente sopra la neve molto bello e grande e di **divariati** colori...

DIVARIO s.m.

0.1 *desvario, divario, divaro*.**0.2** Da *divariare*.**0.3** Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).**0.5** Locuz. e fras. *senza alcun divario* **2.1**.**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** Il differire (in una certa misura); l'essere distante, il distinguersi reciprocamente (in una certa misura) per caratteristiche. **2** Opposizione di due possibilità o scelte, alternativa. **2.1** Locuz avv. *Senza alcun divario*: senza esitazione, prontamente.**0.8** Genny Sassano 28.04.2005.**1** Il differire (in una certa misura); l'essere distante, il distinguersi reciprocamente (in una certa misura) per caratteristiche.[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 110, pag. 104: Andando punto el tempo bono, / E se 'l tempo va punto contrario / Alora è magor **desvario**. / Sichè semina adoncha primadiço / Prima che vegna el fredo e 'l strìco...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 29.75, pag. 85: Ahi, lassa!, come 'l pianto il volto riga, / quando ricordo il triunfar di Mario / e quanto già per me portò fatiga! / E poi penso che sì, per lo contrario, / la fortuna contro a Silla gli offese, / che dal bene al suo mal non so **divario**.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.8, pag. 206: dipinto se' stato ritratto; / sicché la forma e l'atto / risponde a te senza nessun **divario**; / onde color che prima ti formarò / conobbon tua natura per gli segni...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 97, vol. 3, pag. 54: suo Vicario / ci mandò, che faceva piena ragione / al grande, ed al minor senza **divario**.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 42, vol. 3, pag. 82: Poi fecer grossi da trenta correnti, / e da quarantacinque, e pe 'l **divario** / anche regnaron poco fra le genti.

2 Opposizione di due possibilità o scelte, alternativa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 111.14: Questo solamente è **divario**, se egli per quella via venne alla città di Roma, o se egli da Roma per quella tornò in Campagna.

2.1 Locuz. avv. *Senza alcun divario*: senza esitazione, prontamente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 22, vol. 3, pag. 25: Nel detto tempo i Ghibellin Bresciani / cacciario i Guelfi sanz' alcun **divario**, / e similmente fero i Parmigiani.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 72, vol. 3, pag. 294: e poi raunò gente, / e corse Pisa sanza alcun **divario**, / e prese quel Vicario incontanente, / e molti Cittadin, senza timore / d' Imperadore, e di contraddicente.

DIVE agg. > DIVO (2) agg./s.m.

DIVEDERE v.

0.1 *diveder, dividedere, dividedes*.

0.2 Da *vedere*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *dare a dividedere* **1**.

0.7 **1** Locuz. verb. *Dare a dividedere*: mostrare chiaramente. **2** Lo stesso che *vedere*.

0.8 Rossella Gasparini 19.06.2006.

1 Locuz. verb. *Dare a dividedere*: mostrare chiaramente.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.21: Allora lo 'mperadore lo si trasse di sotto (ché sotto l'avea), per dare a **divedere** ch'elli era suto in persona.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 60.4, pag. 178: Credenza sia, ma si 'l sappia chi vuole, / ch'i' ho donat'una cos'a Becchina, / che s'io non l'ho staser'o domattina, / daroll'a **diveder** che me ne duole.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 190.1: Sicché ben diè a **divedere** quanto egli amasse la povertà.

– [Con uso ironico].

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223 rubr., pag. 577.26: Lo conte Joanni da Barbiano fa al

marchese che tiene Ferrara uno grande inganno, ovvero trattato doppio, promettendogli d' uccidere il marchese Azzo da Esti che gli faceva guerra, e dandogli a **divedere** che l' ha morto, riceve da lui castella e denari.

2 Lo stesso che *vedere*.

[1] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 17, pag. 101.16: Achesto raço, graso e grando, com tu non **divedes** uyan uno altro, la savares tu smenbrà denant un signó y[n] sum un tagh, usat d'aver di divyarsis inbandisons in un past? || Cfr. la traduz. lat.: «Istam anatem, pinguem et magnam, qualem et quantam tu non vidisti hoc anno unam aliam...»

[u.r. 31.10.2008]

DIVÈLLERE v.

0.1 *diveglià, divegliavano, diveglie, divegliendo, divegliere, divegliava, diveglie, divellerli, divelesero, divelligli, divella, divellano, divellansene, divellarà, divellare, divellarne, divellasi, divelle, divellea, divelleci, divellemo, divellendo, divellendogli, divellendolane, divelleno, diveller, divellerà, divellerai, divellere, divellerebbe, divellerei, divellergli, divellerla, divellerli, divellerlo, divellerò, divellersi, divellesse, divellessi, divellete, divelleva, divellevano, divelli, divelliamo, divelliate, divellinsi, divellonno, divellono, divelse, divelsegliele, divelsela, divelselo, divelsero, divelsi, divelsono, divelta, divelte, divelti, diveltine, divelto, divelve, divelvi*.

0.2 DELI 2 s.v. *divellere* (lat. *divellere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.6**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Le forme con *-gli-* rimontano ad una polimorfia interna al paradigma del verbo che, in alcuni casi, riproduce analogicamente le alternanze tra *-ll-* (seguito da vocale diversa da *-i-*) e *-gli-* tipiche dei verbi con inserto in *-go* (cfr. Rohlfs § 535). L'analogia si sarà prodotta a partire dalle forme in cui *-l* si palatizzava a contatto con *-i-* semiconsonante di attacco di alcuni morfemi verbali. La forma *divegliavano* in *Cronica fior.*, XIII ex. è dovuta probabilmente all'interferenza (nell'esecuzione del copista) dell'imperfetto di prima declinazione *rovinavano* che precede nel contesto.

Locuz. e fras. *divellere l'anima dal corpo* **1.2.1**.

0.7 **1** Rimuovere con violenza dalla base, dal punto d'appoggio o dalle radici; strappare, sradicare, scardinare, cavare, disarticolare. **1.1** [Rif. a cibo o a struttura corporea:] Dilaniare, lacerare. Anche fig. **1.2** [Rif. a parti del corpo:] mozzare, tagliare.

1.3 [Rif. ad oggetto in possesso di un individuo:] togliere, sottrarre. **1.4** Sciogliere (un nodo intricato concreto o fig.). **1.5** Dividere, separare. **1.6** [Rif a concetti astratti:] estirpare, eliminare. **1.7** Ricavare (qsa da altro di diversa natura e struttura). Anche fig. **1.8** [Agr.] Scavare e dissodare (il terreno). **1.9** [Rif. all'ordine politico di uno stato:] mettere a rischio, sconvolgere e sabotare. **2** Allontanare o sollecitare il distacco di qno da un luogo. **2.1** [Rif. ad individuo a cavallo:] Disarcionare e buttar giù. **2.2** Rifl. Tirarsi fuori, allontanarsi (da una det. collocazione).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.05.2006.

1 Rimuovere con violenza dalla base, dal punto d'appoggio o dalle radici; strappare, sradicare, scardinare, cavare, disarticolare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 437.17: ordinato il die che in uno luogo si doviano ranare per fare nuovo imperadore, nè l'aguglia si potte ornare, nè **divellere** le insegne, nè muoversi in neuno modo si pottero.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 25, pag. 9.16: ordiniamo che qualunque del detto Comune **divellesse** alcuno termino, o vero che diterminasse o vero levasse termino d'alcuna terra altrui, sia punito per ciascuna volta in X soldi di denari...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 132.22: in quello giorno nel campo loro si levò sì grandissimo vento, che non lasciò padilglone né trabaccha che della terra non **divellesse**, e infino al cielo le portò, tutte speççando.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 214.16: Unde, se noi vogliamo vedere perché ciascuno questa sua terra debbia domare et lavorare, acciò ch'elli ne **divella** queste spine et tribuli di questa terra, cioè della carne sua...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.2: Ma Pirro risplendente in arme, tolta una mannaja a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni dalle bandelle **divelle**.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-12, pag. 489, col. 1.13: La V e ultima cosa introdusse l'Angello a **divellerli** lo P della fronte del goloso vizio...

[7] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 592.7: seguitando lo esempio di Fidia, il quale nello scudo di Minerva inchiusa la sua propria imagine in tale modo, che, **divellendolane**, si scioglieva tutto il collegamento di quella opera.

– [Rif. ad alberi e vegetali di vario tipo].

[8] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 307, pag. 499: l'aria dar tempesta e sfolgorare, / vènti rompere e scavezzare e fendere, / **divellere** gli àlbore e l'erbe...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 188, vol. 2, pag. 85.21: che 'l bosco, el quale si chiama Cerro grosso [...] infino a le radici **divellere** et talliare si debbia et extirpare per C braccia da l'una parte et da l'altra de la via...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 70.9: la terza, volgiendo con le mani stracciare i capelli, **divelle** frondi...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 159.3: sì come già cade il vecchio e cavato pino **divelto** dalla radice, ovvero in Erinato ovvero nella grande Ida. Allora i Trojani e la giovanaglia di Cicilia...

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 66.20: Altri sono che fanno questo in altro modo: togliendo, e **divellendo** la lattuga, e schiantandole le foglie d'intorno, radendo la barba, e in quelli gradi che

sono tra le coniunture delle foglie già schiantate intorno alla radice...

– [In contesto fig.].

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.24, pag. 329: Prendi partito accortamente, prendi; / e del cor tuo **divelli** ogni radice / del piacer che felice / nol pò mai fare, et respirar nol lassa.

[14] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 65, pag. 274.17: «Questo tempo di questa persecuzione vi permetto per **divellere** le spine della sposa mia, che è tutta imprunata...

[15] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 20, pag. 128.2: che ci insegnano **divegliere** con l'asprezza del corpo da noi il maladetto seme della lussuria gola accidia superbia avarizia vanagloria invidia...

– [Rif. a barba e capelli].

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.6: Tradito credeva essere da' barbieri, sicchè elli faceva altresì sovente suoi peli e barba **divellere** e tendare come radere...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.34: altri saettati, altri furono messi le stecche tra la carne e l'unghia, altri tagliato loro il capo, altri **divelti** loro i capelli e la barba; altri **divelte** loro le carni con uncini di ferro...

[18] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 89, S. Alessio, vol. 2, pag. 784.17: E quando fu ritornato alquanto a se medesimo squarciò le vestimenta sue e cominciò a **divellere** i capelli suoi canuti del capo suo e pelarsi la barba e dirompersi tutto quanto...

1.1 [Rif. a cibo o a struttura corporea:] Dilaniare, lacerare. Anche ig.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.11: quanti dolori serrerete nel chiostro del vostro cuore, quando delle parti vostre vedrete **divellere** le interiora del corpo e le membra disgiungere l' uno dall'altro!

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 170.22: Ma poi che la forza della fame ebbe consumata ogni matera, e avea dati nuovi pasti alla grave malattia; egli cominciò a **divellere** le sue membra col lacerato morso; e, sventurato, notricava lo suo corpo menomandolo.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 256.12: O carissimo padre, scoppiò e **divellinsi** e' cuori nostri, a vedere in che stato e dignità la infinita bontà ci à posti...

1.2 [Rif. a parti del corpo:] mozzare, tagliare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. Caterina, vol. 3, pag. 1499.1: Sì che i ministri menandola fuori de la cittade, con asticelle di ferro le **divellonno** le mammelle e poscia le mozzarono il capo suo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 497.25: E quel di cui era l' asino, dicea: - Io non ti dissi che tu gli **divellessi** la coda.

1.2.1 Fig. Fras. *Divellere l'anima dal corpo*: uccidere.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 123.6, pag. 143: tu per cui tanto dolor mi serra / e che dal corpo l'anima **divelli**, / ricevimi, Criseida - volea dire, / già con la spada al petto per morire...

1.3 [Rif. ad oggetto in possesso di un individuo:] togliere, sottrarre.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.19: E Venus, disdegnata, venne ad Enea, e l'asta gli

divelle e diegliile; e così apparecchia la battaglia.

1.4 Sciogliere (un nodo intricato concreto o fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.24: Elli insieme colle mani contende e si sforza di **divellare** e di rompare i nodi dei serpenti, essendo bagnate le bende di sangue corrupto, e di nero e di scuro veneno...

1.5 Dividere, separare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 125.14: se non fosse uno che le cose congiugnesse così diverse; ma le congiunte, la diversità delle nature discordevole scompagnerebbe e **divellerebbe**, se non fosse uno il quale, quel ch' egli ha tessuto, insieme contenesse.

1.6 [Rif a concetti astratti:] estirpare, eliminare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 285.20: Addunque, cotali amistà sono per menomamento d'uso da **divellere**, secondo che disse Cato: che più avaccio è da rimanere, che da scieverare, se non ti fosse fatto una ingiuria che non si potesse sofferire...

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.28: è vento focoso el quale ogni virtù **divelle** et arde.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 3.16: ci diliberi di sette peccati mortali, e li **divella** del tutto de' nostri cuori, ed in lor luogo pianti e nudrisca sette virtudi...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 25, pag. 16.16: dentro da' loro peccati lo rispetto de l'antico costume non si poteo **divellere** per dolore, il quale per disonore gravissimo si sente.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 55-69, pag. 337, col. 1.10: Qui li **divelse** l'Angello lo peccado de l'iracondia e però dice: 'Beati li pacifichi li quali sono sença la mala ira'.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 536.18: Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione e devozione individua spartire? Chi lla potrà **divellere** o maculare o turbare?

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 46.5, pag. 33: ciascheduna grida / a male e morte d'ogni falsa veglia, / chiamando Venus con soavi strida; / il cielo ogni virtù par che **diveglia** / da l'alte stelle...

1.7 Ricavare (qsa da altro di diversa natura e struttura). Anche ig.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.4: Se alcuno ricorre a l'arte nigromantiche di Thesaglia, egl'è ingannato, e dà quella cosa la quale si **divelle** de l'umore della fronte del puledro.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 12.36, pag. 288: Assai v'è pesce, selvaggina e belve / onde han la vita lor, ché da la terra / biada, olio e vin non si **divelve**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 13.20, pag. 39: Fatua fu sua sposa e fu indovina, / da la quale poi il nome si **divelve** / che *fatua* è qual pronuncia le destina.

1.8 [Agr.] Scavare e dissodare (il terreno).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 10, pag. 61.18: In ogni modo che si pogna il posticcio, si vuole **divellere** la terra addentro tre piedi, o due e mezzo...

1.9 [Rif. all'ordine politico di uno stato:] mettere a

rischio, sconvolgere e sabotare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 424.2: ma] però ch' elli si sforzarono di **divellere** lo stato de la citade, li loro corpi giacerono senza sepoltura... || Cfr. Val. Max. L. 6,3,1d: «quia statum civitatis conati erant convellere».

2 Allontanare o sollecitare il distacco di qno da un luogo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.98, vol. 3, pag. 453: E la virtù che lo sguardo m'indulse, / del bel nido di Leda mi **divelse** / e nel ciel velocissimo m'impulse.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 402.11: L'ultimo di perviene alla morte, ma ciascun di vi s'appressa. Ella non ce ne porta subitamente, ma **divelleci** a poco insieme.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 39.23: Ma questi son costumi delle perturbazioni, e hanno questa potenza: che muover l'uomo possan di luogo, ma **divellerlo** e a loro tutto stirparlo non possano.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.22: ma conviensi amare, desiderare, cercare con sommo studio quelle cose che ti **divellano** e dividano dal mondo e tutte quelle cose le quali ti congiungono con Dio...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 644.19: cacciato fuori del mercato, e nascoso ne' tabernacoli, pretestato ne lo **divelero**.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 5.7, pag. 439: E quanto più da queste ti **divelvi** / e vien ne l'abitato, più si trova / dimastica la terra e con men belvi.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 61, vol. 3, pag. 51: Lo 'mperadore, a' cinque di d'Agosto, / di Pisa mosse, ed andonne in Valdelse, / cavalcando quanto potè tosto. / Di quel di Pisa la gente **divelse**, / e fe combatter Castel Fiorentino...

2.1 [Rif. ad individuo a cavallo:] Disarcionare e buttar giù.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 386.18: Poi ch'ebbe così parlato; e elli sì come dovesse morire move il cavallo in mezzo della gente, e orribilmente si mette contra a Venulo, e **divelselo** del cavallo.

2.2 Rifl. Tirarsi fuori, allontanarsi (da una det. collocazione).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.100, vol. 1, pag. 594: «Prima ch'io de l'abisso mi **divella**, / maestro mio», diss'io quando fui dritto, / «a trarmi d'erro un poco mi favella...

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 492.27: Qui dice D. a V.: «Prima ch'io mi **divella**, idest parta...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 97-105, pag. 859.29: *Prima che dell'abisso mi divella*; cioè prima ch'io mi spacci di questo luogo profondo...

2.2.1 Rifl. Liberarsi (di qsa).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.1: coreano Centauri con archi e con saette, li quali se neuno se ne **divellea** dal sangue, fediano.

[u.r. 30.04.2010]

DIVELLIMENTO s.m.

0.1 f: *divelgimento, divellimento.*

0.2 Da *divellere*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo strappare alla radice (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Lo strappare alla radice (anche in contesti fig.).

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 27: Dopo il **divellimento** de' peli, vi si unga con mucellagine de psillo. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 23.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 4, cap. 19: non senza cagione pronunzia il Signore che sono da vomicare della bocca sua con un cotale **divelgimento** di petto suo coloro i quali avea già ricevuti nelle interiori della carità... || Bini, *Cassiano*, p. 52.

DIVELTO agg.

0.1 *divelta, divelti, divelto.*

0.2 V. *divellere*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **3.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Staccato dal punto d'innesto o d'inserimento, sradicato, scardinato. **1.1** [Rif. alle membra del corpo:] tagliato, mozzato. **2** [Agr.] [Rif. al terreno:] dissodato. **3** [Rif. ad essere animato:] allontanato (da una collocazione precedente o usuale). **4** Fig. [Rif. al collo:] Rilevato in lunghezza; slanciato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.05.2006.

1 Staccato dal punto d'innesto o d'inserimento, sradicato, scardinato, strappato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 66.12: Belate Pelleo, col piede **divelto** dalla mensa dell'acero, abbattè costui in terra... || Cfr. Ov., *Met.*, 12,254: «Hunc pede convulso mensae Pellaus acernae / stravit humi Pelates...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 163.21: donogli la signoria di molte cittadi, di grandissimi re, e di potentissime genti; aperseglì le mascielle del mare e il seno de l' alpi; e diedeli i chiostri **divelti** di monte Tauro...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 176.7: Appena la non sperata quiete sopravvenente avea gravate le prime membra, quando la nave con parte **divelta** e col timone, gittoe Palinuro cadente nelle pure onde, e invano chiamante più volte i compagni.

– [Rif. a vegetali].

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 185.22: E spesse volte portando le tempie legate di fresco fieno, potea parere ch'egli volgesse la **divelta** gramigna...

– [In contesto fig.].

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 49, pag. 95.31: E tutto l'adiviene perché la radice dell'amore proprio non è punto **divelta** in loro, e però non sonno perseveranti...

– [Rif. ai capelli].

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag.

127.25: né toccherà co l'unghie le tenere gote de la donna; né isquarcerà li vestir suoi né quelli de la donna, né lo capello **divelto** fi cagione di piangere.

1.1 [Rif. alle membra del corpo:] tagliato, mozzato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 144.12: veduti i membri, urlòe, e gittò il collo qua e colà, e mosse lo peccato per l'aria: e abbracciante lo **divelto** capo con le insanguinate dita...

2 [Agr.] [Rif. al terreno:] dissodato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 147.4: Di questo mese verso calen d'aprile si seminiamo gli sparagi in luogo grasso, umido, scalzato e **divelto**, facendo fossicelle picciole, e diritte a linea.

3 [Rif. ad essere animato:] allontanato (da una collocazione precedente o usuale).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 118.10: ora sono tratta sbandita, povera, **divelta** delle sipulture de' miei, servigiale di Penelope.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.11: domandansi al lume di luna erbe tenere, e con latte di nero veneno, segate con falci di ferro; e domandasi il **divelto** amore del nascente cavallo, ed anzi rapito alla madre.

– Estens. [Rif. alla posizione del capo rispetto al busto].

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.11: E se lla parola sarà in mostrare, starà più col capo dallo 'mbusto **divelto** inverso color che stanno a udire; perché questo è dato dalla natura: che colui che mostra, sempre sta col volto più presso e atteso inverso coloro cu' e' mostra...

4 Fig. [Rif. al collo:] Rilevato in lunghezza, slanciato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 305.9: E sapiate che Cesare fu di bella grandezza, ossuto e magro: lo collo ebbe sottile, o vero che pareva più che non era, perchè el collo era **divelto**.

[2] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Non era ancor*, 63, pag. 145: ov'è 'l viso pulito / sí ben sestato, e la picciola bocca, / e la gola che fiocca / di neve par, sí ben **divelta** e tonda?

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 12.2, pag. 222: E le piú volte sparti li tenea / sopra 'l **divelto** collo; e 'l suo vestire, / ch' a guisa d' una cioppa il taglio avea, / d' un zendado era ch' a pena coprire, / sí sottile era, le carni potea...

DIVÈLVERE v. > DIVÈLLERE v.

DIVENDICARE v.

0.1 *devendecare, divendica, divendicare, divendichi, diventicaranno, diventicare, diventicarà.*

0.2 Da *vendicare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Riscattare con la vendetta (un'offesa, un torto

subito). **1.1** Procurare vendetta a qno. **1.2** Pron. Procurarsi vendetta.

0.8 Rossella Gasparrini 20.06.2006.

1 Riscattare con la vendetta (un'offesa, un torto subito).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 210.30: la guerra ch'è ricente meglio si **divendica** che co neuno intervallo né e[n]dugio. || Cfr. Albertano, *Liber consolationis et consilii*, cap. II: «ita et injuria recens incontinenti semper melius quam ex intervallo vindicatur».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 18, pag. 110.10: quando el filgliuolo de Tito udio ke 'l padre avia venta Ierusalem volendo **diventicare** la morte del nostro signore...

1.1 Procurare vendetta a qno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.10: li Dii mi **diventicaranno** di te, come li altri tribuni furo vendicati dell'ontia che fece loro Marco Crasso che poi morì in Oriente.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 442, pag. 465.18: si credo che **diventicarà** molto ben suo padre».

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 291, pag. 63: Per fi ad uno mese do per vui **deventecare**!

1.2 Pron. Procurarsi vendetta.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 157.17: Unde dicie le Leggie: meglio è che l'uomo si diffenda al bisogno, che dipo 'l bisogno si **divendichi**.

DIVENGIARE v.

0.1 *devenya, devenyano, devenyare, devenyaremme, devenyaresse, devenyarete, devenyata, deviniari, divingiar, divingiau, divingirà, divingirò, diviniari, diviniamu, diviniari, diviniarilu, diviniarisi, diviniarisindi, diviniatu, diviniu, divinyata.*

0.2 Da *vingiare*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per l'influsso esercitato dal fr. nella formazione di questo verbo, cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 221.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Riscattare con la vendetta (un'offesa, un torto subito). **1.1** Procurare vendetta a qno. **1.2** Pron. Procurarsi vendetta.

0.8 Rossella Gasparrini 20.06.2006.

1 Riscattare con la vendetta (un'offesa, un torto subito).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 62.1: et in tal modu **diviniari** la morti di li mei cumpagnuni.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.8: Livativi et andamu cum nostra genti et prindimu li armi et **diviniamu** la morti di lu nostru niputi».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.34: Intanto lo re Castore, lo quale indello combattere suo se

adonao che chillo cavaliere noviello de Troya avea abactuto de cavallo lo duca Nestore, volendo **devenyare** la iniuria de lo suo amico, furiosamente se adirazio co lo suo cavallo inver de lluy.

1.1 Procurare vendetta a qno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.7: «O re Eolus, una genti mia inimica, zoè truyana, naviga per lu mari ytalianu, purtandu cun sicu in Italia li dei troyani, perkì ti pregu ki ti plaza inpruntarimi li toi venti, cum li quali eu lor poza displachiri et essirindi **divinyata**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.17: chì eu hayu cavaleri fidelissimi, eu hayu frati et altri parenti chi prendirannu vinditta di la morti mia, ca lu sangu meu mi **divingirà**.

1.2 Pron. Procurarsi vendetta.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.1: et intendendosi perzò **diviniari** di li Truyani, dissi intru se midemmi: « Ora è tempu di putirimindi legiamenti **diviniari**»...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 235.15: Ca essendu la hunestati di sua mati un pocu strazata, riturnandu commu per iocu la suspiciuni incontra la mati di lu preturi, se **divingiau** plù arditame[n]ti ca non convinia ad homu suiectu a li soy virghi et a li assuni.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 63.15: illi eranu apparichati, per mari, cum loru navili per darichi ayutu, senza premiu, nè guadangnu, eceptu chi si vulianu **deviniari** di loru iniuria, chi appiru di li Palermitani.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.11: Ma mantenente, in virtute de la soa potentia, avessero voluto oy no li Grieci, per forza grandessema se levao de terra e montao a lo suo cavallo et appressemandosse contra lo re Merion pre se volere **devenyare** de lluy...

DIVENIRE v.

0.1 *devê, devegna, devegnamo, devegnan, devegnanno, devegnano, devegne, devegnem, devegnerà, devegnine, devegnir, devegnirà, devegnire, devegnis, devegnise, devegno, devegni, devegnua, devegnuda, devegnudo, devegnui, devegnuo, devei, deveigna, devem, devèm, devèm, deven, devèn, devén, devenan, devende, devene, devenem, devenen, deveneno, deveneranno, deveneren, devenesse, devenga, devengano, deveni', devenia, deveniano, devenili, devenimmo, devenir, devenirà, devenire, deveniro, devenise, deveniss, deveniss', devenisse, devenissero, deveniti, deveniva, devenn, devenne, devennem, devenmer, devenni, devennon, devèno, devenrà, devenù, devenudo, devenue, devenuta, devenute, devenuti, devenuto, devenutu, deverave, deveria, vererrà, vererrai, vererranno, vererravan, vererrieno, devien, deviene, deviens, devignerave, devignire, devignudo, devinesse, devirà, deviranne, devirano, devirò, devirà, devvenesse, divegn', divegna, divegnam, divegnamo, divegnano, divegnate, divegnendo, divegni, divegni', divegniamo, divegniano, divegniate, divegno, divegnon, divegnono, diven, divèn, divene, divenendo, divenene, divenerne, divenero, divenga, divengano, divengha, divenghi, divengho, divenghono, divengna, divengnamo,*

divengnendo, divengni, divengo, divengon, divengono, divenia, divenia, divenia, diveniano, divenimmo, divenimo, diveninu, divenio, divenir, divenire, divenirme, divenisse, divenisser, divenissero, divenissi, divenissimo, divenissono, diveniste, divenisti, divenite, divenitte, diveniva, divenivan, divenivano, divenn', divenne, divenneno, divenner, divennero, divenni, divennimo, divenniono, divennon, divennono, divennoro, divenuta, divenutane, divenute, divenuti, divenuto, divenutone, diverà, diveràe, diveranno, diveratti, diverebbe, diverrà, diverrae, diverrai, diverranno, diverràtene, diverrebbe, diverrei, diverrete, diverria, diverrò, diverroe, diverròe, divien, diviene, divienesi, divieni, divienne, divienno, diviennone, divignir, divignudo, divinire, divinissero, divinni, divirave, dovegna, dovene, dovengono, doveni, dovenia, dovenir, dovenire, dovenivano, dovenne, dovennero, dovenone, dovenuto, doverrà, doviene, dovinni.

0.2 DELI 2 s.v. *divenire* (lat. *devenire*).

0.3 *Doc. cors.*, XII: 2.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: *Doc. cors.*, XII; Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1309; Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. udin.*, 1354; a *Doc. ver.*, 1355; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *divenire alla notizia di 3.1; divenire alle mani di 1.2; divenire in mano di 1.2; divenire meno 2.1.*

0.7 1 Giungere (ad un luogo det.) durante o al termine di uno spostamento a partire da una det. posizione nello spazio (anche in contesti fig.). **1.1** Fig. Giungere ad un det. esito (stato, condizione, situazione; in partic. al termine di un mutamento, spec. graduale). **1.2** [Dir.] *Divenire a, in qno*; fras. *Divenire alle mani di, in mano di qno*: passare sotto il possesso di qno. **2** Arrivare ad essere (in un

modo det.) al termine di un processo di trasformazione (che comporta una sensibile modifica dell'aspetto o della sostanza iniziale). **2.1** Fras. *Divenire meno*: cessare di esistere. **3** Conseguire (da qsa cui si è legati da una relazione di causa), avere origine. **3.1** Essere (in un modo det.) in conseguenza o per effetto di det. circostanze, risultare. **4** Prodursi (di un evento), accadere (anche impers.).

0.8 Elisa Guadagnini 22.05.2006.

1 Giungere (ad un luogo det.) durante o al termine di uno spostamento a partire da una det. posizione nello spazio (anche in contesti fig.).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 7, cap. 67, vol. 3, pag. 459.2: dicono più persone, che ventura è vocola o cieca, e ch'ella sempre **diviene** errando, e non vedente...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.76, vol. 1, pag. 233: Tacendo **divenimmo** là 've spiccia / fuor de la selva un picciol fiumicello...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 114.7: Dido ed il troiano Duce **divengono** a una medesima spelonca...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 816, pag. 52: Eva dal serpe el veneno sostiene, / ma poi per molte zenerazione / per ti de fin a mi, mare, **devene**.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 119.13, pag. 142: Dirizza il mio cammin, fammi possente / di **divenir** ancor dal destro lato / del tuo Figliuol, fra la beata gente.

1.1 Fig. Giungere ad un det. esito (stato, condizione, situazione; in partic. al termine di un mutamento, spec. graduale).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1656, pag. 80: La grand soperbia qe tu porte / Porai cognoser a la morte [...] Tu avrai lo to aver lassao / A tal qe no te n'avrà grao. / Li toi t'à tuti delenquir / Et a nient ài **devegnir**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 36.14: Et nota che distrutti sono coloro che soleano essere in alto stato et in ricchezza e poi **divennero** in tanta miseria che vanno mendicando.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2138, pag. 68: Quel homo sí è mato ke tropo s'asegura / In avere grande richeçe e stare in aventura / Ke i' ó veqno ventura e grande rikeça / Ki **én devenue** a grande baseça...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 206.16: E fòro tali savi che [...] pòsaro che quando lo planeta era sotto terra significava la morte, e quando venea de sotto terra e salia sù ed era sopra terra significava la vita, e **devenire** da la morte a la vita; e 'n quello mezzo dea èssare magiure operazione.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 68.3: Se la creatura non vuole obbedire al creatore sopra tutte le cose, ella non vuole essere creatura, ma vuole essere creatore, la qual cosa non può essere: unde non è creatura, né creatore. Addunque sarebbe nulla et **diverrebbe** ad nulla.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1820, pag. 97: Mo d'una cossa, signor nostro, / Se mara-veiamo del senno vostro, / Como as possudo soferire / A tal baseça **devegnire** / A dir che vu guardè l'altrú blave, / Formenti, vingne, sorgi e fave, / Vuy, che ieri flor e desederio / De Roma e de tuto lo imperio.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 1, vol. 2, pag. 152.8: Quignunque corromperà vergene, overo femmena religiosa carnalmente conoscierà contra sua volontà, del monesterio overo deglie parente, sia punito en doiecto libre de denare. E de quiste cose concordia

fare non se possa: salvo se culuie el quale currumperà non averà moglie e la corrupta marito non averà, ke possa a pace **devenire** en concordia sença pena.

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 164, pag. 26: E la cità dapresso, ch'è Novara, / partita ha tenuta mala via, / per que **devenne** ala sorte amara.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 175.25: l'atra partia si è che ella fa l'omo a veraxe p(er)fectiò **devenir**...

[10] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciarono a riprendere: e **divenendo** in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà, per la quale essi erano venuti. || GDLI s.v. *divenire*.

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.3: Et da poi ad questo lo dicto Nabucodonosor per le soe peccata **devenne** in grande pазia...

– *Divenire di male in peggio*.

[12] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 1, pag. 205.14: voglio a te, figliolo mio Iovanni [...] mostrarti alcuna dottrina e ammaiestramento, per lo quale [...] tu li [[scil. agli uomini]] possi dare consiglio e acconsolamento [...] acciò che non possano **di male in peggio divenire**.

– [Senza l'esplicitazione della nuova condizione del sogg.].

[13] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 179.3: O reina dele cità, corte de dirittura, scola di sapiensia, specchio de vita e forma di costumi, li cui figliuoli erano regi regniando inn ogni terra o erano sovra degli altri, che **devenuta se'** ?

[14] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 569, pag. 584.30: E quando ella ebbe tutto ciò fatto, sì come la storia ne racontia, nullo non seppe poi che la dama **divenne** né che se ne fusse...

1.1.1 Giungere ad accogliere (una risoluzione, un comportamento o un'opinione det.) al termine di un dibattito o di un progressivo mutamento di posizione.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.26: E fatto fine al suo parlare, molti di loro dicono di no, ma e più approvano di sì; ma nella fine esaminato el consiglio, a questo **divennero**, che vegnente la notte e coricato il lume della luna si debia andare con armata mano nel tempio, e ciò che possano mettano in preda.

1.1.2 Giungere ad uno stato lontano da quello iniziale, in conseguenza di un radicale mutamento (e specif. di un peggioramento).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 88.15: Vedi questi che non pare esso, tal è **divenuto!**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.49, pag. 204: «Aguardace, Signore, co sim morte e abbattute! / Oi lasse a noi dolente, a che **sim divenute!** / Peio simo tenute che vizia reprobata».

1.2 [Dir.] *Divenire a, in qno; fras. Divenire alle mani di, in mano di qno*: passare sotto il possesso di qno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 188.21: Poi che lla forza del comune è **divenuta alle mani della** minuta gente et in podere del populo grasso, noi nobili, noi potenti a cui si convengono li onori, siemo divenuti vile populo senza onore e senza grazia e senza autoritade».

[2] *Doc. venez.*, 1309, pag. 62.3: et s'elo avegnisse

che anenti lo te(n)po de questi anni dexe che se (con)ten de suso che avesse algun figlio o figla sì marenal c' natural che tuto questo che ò ordenato debia **devenir in** essi, in li dicti fioli e figle...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 79 rubr., vol. 1, pag. 96.27: Che le pecunie et cose tutte del comune di Siena et che si ricolgono per lo comune, **devegano a le mani del** camarlengo et IIII.

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 59, pag. 47.18: statuto, ordinato e fermato è che neuno de la detta arte e compagnia ardischa o presumma ne la sua bottega tenere ultra due stiaia a misurare biado, sotto pena di s. XX di pic. a ciascheuno che contro facesse [tor]re con effetto, e lo stiaio **divengha nel** comune di questa arte e [com]pagnia...

[5] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 119.12: E s'el avinise che sto mio frar o nevo algun d'esi morise sença rede sì mascolo cho' femena, **devegna** sti imprestidi a quello ch'avesse rede per la forma e condicion dita de su...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 291.16: li consuli [...] siano tenuti et debiano tucte quantità di denari per la dicta cagione apo li Mercatanti in deposito stanti, **divenire** fare **in mano d'** uno buono et leale homo mercatante...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 109.3: possa lo detto consolo comandare infino in cinque soldi per ciaschuna volta [...], e li detti denari fare **divenire a** lo camarlingho de la detta arte...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 12, vol. 1, pag. 212.3: Ma i leprose e le leprose èllo suo entramento deggano ei suoie biene mectere èllo dicto spedale e i biene d'esse leprose **èllo** spedale predicto **devegano**, se no soprestassero de luie figliuogle maschie overo femene...

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.18: E se el decto rectore nele predecete cose negligente fusse, sia condempnato per lo sequente rectore in s. x di den., la qual pena **all'università** dela decta arte **divengna**.

[10] *Doc. pist.*, 1353 (2), 94, pag. 26.6: Lassò rede Ceccho suo filluolo, ma se muore senza filluoli si **diviene al** Ceppo.

[11] a *Doc. ver.*, 1355, pag. 316.24: passà i diti ultimi cinque agni, che ogni raxo(n) de exaction de q(ue)lla casa che aveso el dito Francesco p(er) vigoro de q(ue)sta ca(r)ta de restitucion e p(er) ogn'a altra raxon o caxon liberam(en)tre **devegna** e **devenir** debia al dito Zuano Agresto o a soy herexi.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 277.7: per certo li fo decto che Dyomedes suo marito l'avia facto occidere, perché l'altro mezo de lo ryamo **devenesse ad** Egea soa mollere e che ipso fosse signore in tucto.

2 Arrivare ad essere (in un modo det.) al termine di un processo di trasformazione (che comporta una sensibile modifica dell'aspetto o della sostanza iniziale).

[1] *Doc. cors.*, XII, pag. 122.31: venit Arrigo, virus de d(om)na Amaltruda dele Plaze, ad S(an)c(t)o Gavino, (et) **divenneno** cu(m)versi de S(an)c(t)o Gavino.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 87, pag. 21: Anni .xvij. complutu, / ballamente foe crescutu: / multu è ssapiu **devenuto**.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 420, pag. 576: Non è hom lievementre, s' en grand riqeça no regna, / s'el vol far sempre spendio, qe pover no **devegna**.

[4] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz..15, pag. 91: Amore sento tanto, / donna, ch'i' altro [...] non faccio: / **so' divenuto** paccio - troppo amando.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.4, vol. 1, pag. 272: [De] dentro da la nieve esce lo foco, / adimorando ne la sua gialura, / e vincela lo sole a

poco a poco: / **divien** cristallo l'aigua, tant'è dura...

[6] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 296.28: Et poi fo bono sagittatore et **devenne** crudele homo et sagittao sì sottilmente co la mano deritta, ke tanto non forse lo homo da longa, ke nollo occidesse.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 25.13: Et certo chi avea forza e podere sopra altri molti non averia patito **divenire** pare di coloro ch'elli potea segnoreggiare, se non l'avesse mosso sennata e soave parladura...

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 116, pag. 32: El t'aveva creao strabel e in grand splendor, / E tu per to soperbia ne **deveniss** pezor.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: p(er) dona(n)do molte cose lo potente **diviene** pió potente».

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.29: se' garzoni bevono vino nel tempo ch'ellino suggono, essi sono disposti da **divenire** malati molto leggiermente.

[11] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 72 rubr., pag. 300.8: Che qualunque **diverrà** maestro, non possa usare le gualchiere nè le piscine nè l'altre cose del Comune dell'Arte, se prima non paga X libre.

[12] *Caducità*, XIII (ver.), 211, pag. 662: No sai [tu] ço, ke l'arco se desera, / al cor te fer e çetate per terra, / negro **devei** e l'ocli se t'enserra?

[13] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.98, pag. 516: siccome l'acqua ke turbore sente / e nne la rena sclara mantene, / **devèn** pulita.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.26, pag. 125: Anti che diga soa istoria / ve vojo dar in memoria / como ela, chi era pagana, / **devegne** santa crestiana.

[15] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.6: Parmi che tuo t'abie a gittare alli piedi de' Rre e pregarlo [...] che li piaccia di farti questa grazia, a ciò che tuo e li tuoi fratelli per questo veschovado **divenite** grandi uomini.

[16] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.5, pag. 171: la colorita faccia **divien** scialba / leggendo il sozzo parlar do' ti colche...

[17] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.36: Quí gran richi homi [...] mandan tanto al ventre e tanto lo destendan ch'el **deven** sì duro chomo pelle d'asin tira su le nachare o texa sul tanborno...

[18] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 172.10: senza drita inte(n)ciom e chiara limoxina **devèm** peccao e vertue vicio.

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 11.5, pag. 556: voi sollevaste el viso alquanto sù, / mirando me coi vostr' occhie sdegnose; / onde **devenner** glie mei vergognose, / chinando el guardo loro a terra giù...

[20] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.17: p(er) quillo modu che tte parerà p(ro)cura de a ccìo p(ro)vedere, declarandote (et) avvisandote exp(re)ssame(n)te [...] che sempre toa p(erson)a p(re)s(er)vi da ogni obligat(i)o(n)e p(er) che **de(v)venesse** no(n) libera.

[21] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.1: E sì esti troppu magru, pir la sua magrezza li soi forci **diveninu** minu et esti laidu a vidiri.

[22] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.31, pag. 17: Çacharia, chi dubitava / de zo che l'angero gle disse, / **devegne** muto e no parlava...

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.23: in quello logo, chi se iama Fundi, fé un monester in lo qua in breve tempo **devene** paire e abao de bem .cc. monexi...

– Sost.

[24] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 95.4: Il **divenire** subitamente pastore ne mostra la

eccellenza del suo ingegno...

– *Divenire uno spirito con qno*: unirsi a qno fino a confondersi con lui, identificarsi completamente.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 132.29: chi s'acosta a Dee **deven un spirito cum** seigo...

– [Con rif. all'incarnazione di Cristo:] *Divenire uomo*.

[26] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), ... *litem vide*, vol. 1, pag. 213.15: E um atro s(an)c(t)o si dixe che Deo vosse **devegnir homo** a zo che caschaum se rendese certo che voyreva devegnir cossì fayto.

[27] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 255.17: E se questa sincera verità non fosse valida a muovere la loro ostinata opinione, muovere almeno li dovrebbe la vita di colui, il quale, signore del cielo e della terra, poteva a sé tutti i tesori adunare, e ellesse, **uomo divenendo**, di nascere e di vivere in povertade, e ancora poveramente morire.

2.1 Locuz. verb. *Divenire meno*: cessare di esistere.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.13, pag. 90: Per costei [[*scil. la gola*]] il veder ci **divien menno**, / E lo 'ntelletto si consuma tutto, / E 'l sangue si corrompe per tal cenno.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 254.21: E perché i fiori **divenghono** tosto **meno** e durano poco, e così la giovinezza vien tosto meno e chascha.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.98, pag. 236: Così vien men<o> ciò ch'è disotto al polo / come **divenne men** cotal lignaggio, / che tanti re in alto levò a volo...

3 Conseguire (da qsa cui si è legati da una relazione di causa), avere origine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 132.8: Rispose Melibe' e disse: sempre mi parli tu com parole piane e soave; [e] vogli[e] che io non faccia vendetta, mostrandomi pericoli che ne possono **divenire**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 123.9: ei ricchi debbono credere, sì come dett'è, che 'l bene ch'elli anno **dovegna** da Dio.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.22: In quel tempo in Bressa de Ytalia, sì chom ven dito, tre di e tre notte sangue de cielo plové. Karlo [...] confessà, questo **esser** da ello **devegnudo**, imperzò che lu avea tratado conspiraxon contra so pare Lovixi...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 55.7, pag. 218: alcun gioioso diven per amare, / e altri amando languisce sovente: / se ciò **diven** d'Amor nol so pensare, / o d'altra cosa che d'amor non sente.

[5] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.19: Inprimamente elo [[*scil. matrimonio*]] sì è **divignudo** da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria [...], da li quali sì **diven** tutti li donoi e tul [sic] beni e tute le gratie chi noi avemo in questo mondo...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.19: questa passione è troppo familiare alli pollit(r)i, i(n) nilli q(u)ali è la m(u)lta humiditate scu(r)evole et **devene** da calore ligeram(en)te se dissolge...

3.1 Essere (in un modo det.) in conseguenza o per effetto di det. circostanze, risultare.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.27, pag. 107: Non laudo cominzar senza consiglio, / né non m'è a

piacimento / dar lodo a chi commette fallisione. / Chi ciò consente cade in gran ripiglio, / e chi tace contento / di no avanzar chi sa mostrar rasono; / ca giusto ae **divenir** chi 'nd' ha casone: / se bon consiglio crede, va montando, / e chi follia solleva [va] bassando: / lo frutto lauda l' flor quand'è stasione.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 257.7: Alle 100 di canovaccio alla misura di Camo fanno in Londra alle 95 1/2 a misura di canovaccio, ch'è 5 quartiere l'alla; come debb' essere a tutt'una misura, ma **diviene** [meno] perchè a Londra in Inghilterra fanno più larga misura che a Camo.

– Locuz. verb. *Divenire alla notizia di qno*: essere reso noto a qno.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 29, pag. 595.11: Le potestate de le comunità [...] recevanno reverentemente le lettere del Legato, del Rectore e di suoi judici et ufficiali [...]; e quelle facciano legere in lo loro consiglio generale, sì ch'elle **devegnanno alla notizia** de ciaschuno...

4 Prodursi (di un evento), accadere (anche impers.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 683, pag. 552: tal cre' aver amiga, q' el' à fort enemiga. / Com' a la nave **devenili** ch' a reu arbor se liga: / quando cre' star segura, et ela se desliga.

[2] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].64, pag. 87: Tristan se ne godia / de lo bel viso rosato / ch'Isaotta blond' avia: / ancor che fosse pec[c]ato, / altro far non ne potia, / c'a la nave li fui dato / onde ciò li **dovenia**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.9, pag. 81: Per me lo dico, a cui è **dovenuto** / ch'agio perduto, per ma' ritenere, / quel ch'aquistai in piccolo termìno.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.14: In questa parte divisa Tulio come **divennero** quelli due mali, cioè turbare il buono stato delle cittadi e corrompere la buona vita e costumanza delli uomini...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 274, pag. 301: Un di k'era domenega, messa era za cantadha, / Un tal segn per Alexio **devenn** in quella fiadha: / Azò ke soa bontà devevess ess parezadha, / Una grand vox dal ce illora fo sonadha.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 74, pag. 185.19: Et questo facemo per li panni furati e per molte rie cose che possono **divenire**.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 56.4: Ma spessa fiata **devene** ke li signori èno ingannati de la voce inganevole del soi devoti.

[8] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.13, pag. 340: Deh or vi repensate ben ancora; / né no **devegna**, per vostro difetto, / ch'indarno vada l'amor che mi acora!

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.13, pag. 423: Che var tanto aver lezuo / e non aver bontae crexuo? / A noi **devem** como a quelui / chi in jardin è sta' d'atruì, / e d'asai pome à preso odor, / ma no à manjao d'alcum de lor.

[10] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 111.9: E se **divenisse** che none si potessero raunare tutti e soprascritti consiglieri, vaglia se vi sono le due parti di loro...

[11] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 175.1: Ancho che, se **devinisse** che i detti signori da Morrano fussaro citati a Orvieto per facto di comuno o di spetiali persone, che essi signori possano e a lloro sia licito di comparire secondo che debono per li pacti antichi.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.20: al di d'ancò nu del povol d'Ysrael semo più

abassai e pù atterrai cha tuti gli altri homi chi sian su la terra, e çò n'è **devegno** per le peccae nostre.

[13] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 5.10, pag. 667: io m'ho posto in cor de ciò far cusa, / se caso **deverrà** che per te mòra, / come talvolt'a chi offende s'usa.

[14] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.27: ve digo e prego chi se l' fosi nisuna persona a qua od altro che savese per nisun modo over causone d'enzegno, da rasono over di fato o per parentade o per impromissione che alguni de lor avese impromitudo a nisuna altra persona: per le qual chose lu matrimonio non podese **divignir**, che lo debia dir a qui et in presente di caschun omo...

[15] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 93.9: E li ocli de quello capo si è li propheti, ché provedéno [per] lo Spirito Sancto quele conse ch'era a **divenire**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.21: Allora lo tribuno era resvegliato, favellao e disse: «Mode io me sonnava che uno frate bianco veniva a mine e diceva: 'Tuolli la toa rocca de Respampano. Ecco che te lla renno'. E dicenno questo in questo suonno me prese per la mano. Allora gridai». Questo suonno né più né meno **devenne** como fu.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 53.18: si a li loro Diey ben fo grata tanta perdenza la quale **devenne** per tanto pizola cosa, perchè permesero tucto 'sto male, è da presumere che illi foro principio et accaysune de tucti quisti damage...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 214.3: Et in quisto tempo **devende** in Francia al tempo della state, nansi lo solostitio, una grande tempestate...

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 46, pag. 171.19: Le emfermetati naturali sonno dicte quelle, le q(u)ale se traganu dellu ventre della matre co le vitia, co le q(u)ali lu animale nasce, no(n) avuta de fore cason omne se faça; ma [...] voi dello sangue dello quale lu filgio se enforma voi **devene** p(er) lu vitio dellu patre voi della matre ch(e) sonno enfirmi.

[u.r. 15.12.2017]

DIVENTARE v.

0.1 *ddeventare, diventa, diventà, diventada, diventade, diventadi, diventady, diventan, diventando, diventane, diventanno, diventano, diventao, deventar, deventarà, deventarai, deventarave, deventare, deventarea, deventari, deventaro, deventarono, deventase, deventasi, deventasse, deventassen, deventasseno, deventata, deventate, deventati, deventato, deventava, deventavano, deventavanu, devente, deventè, deventeno, deventerà, deventerave, deventeria, deventi, deventiamo, devento, deventò, deventoe, deventòe, deventon, deventòne, deventanno, diventa, diventa', diventai, diventammo, diventan, diventando, diventandone, diventane, diventano, diventanu, diventao, deventar, deventâr, deventarà, deventará, deventarae, deventaranno, deventare, deventarebbe, deventaremo, deventaresti, deventarete, deventariamo, deventaro, deventarò, deventaron, deventarono, deventaru, deventasono, deventasoro, deventasse, deventasseno, deventassero, deventassi, deventassimo, deventassono, deventaste, deventasti, deventat', deventata, deventate, deventati, deventato, deventau, deventava, deventavan, deventavano, deventerà, deventerà, deventerae, deventeràe, deventerai,*

diventeranno, diventerano, diventerebbe, diventerebbero, diventerebbono, diventerebboro, diventerebono, diventerei, diventeresti, diventerete, diventeria, diventeriano, diventerò, diventeroe, diventi, diventiamo, diventiate, diventin, diventine, diventino, divintinu, divintjno, divinto, divintò, divintó, divintoe, divintòe, divintòe, divintommi, divintonno, divintono, divintòno, divintóno, divintorno, divintorono, divintrà, divintrai, divintranno, divintrano, divintrebbe, divintrebbero, divintresti, divintrete, divintari, divintaro, divintaru, divintassi, divintati, divintau, divintirà, divintiria, doentano, doenta, doentà, doentà, doentano, doentarà, doentare, doentarete, doentaron, doentasse, doentasseno, doentasti, doentata, doentati, doentato, doentava, doentavano, doenterà, doenteranno, doenterrà, doenti, dovento, doventò, doventoe, doventonne, doventono, doventò, 'venta, ventano, 'ventar, 'ventata, ventato, ventato.

0.2 DELI 2 s.v. *diventare* (lat. parlato *deventare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fi.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fi.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Arrivare ad essere (in un modo det.) al termine di un processo di trasformazione (che comporta una sensibile modifica dell'aspetto o della sostanza iniziale). **1.1** Giungere a porsi o trovarsi (in un det. stato) al termine di un mutamento, spec. graduale. [Senza l'esplicitazione della nuova condizione del sogg.:] trasformarsi (giungendo ad uno stato lontano da quella iniziale). **2** Essere (in un modo det.) in conseguenza o per effetto di det. circostanze, risultare. **3** Prodursi (di un evento), accadere (anche impers.).

0.8 Elisa Guadagnini 17.05.2006.

1 Arrivare ad essere (in un modo det.) al termine di un processo di trasformazione (che comporta una sensibile modifica dell'aspetto o della sostanza iniziale).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 204, pag. 568: Qi respondes al mato segundo soa stolteça, / **deventa** tal con' lui e dopla la mateça...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 26.3, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, [...] e foco arzente ghiaccia **diventare**...

[3] *Esercizi padov.*, XIII m., A[4], pag. 43.17: *Cu(m) Petrus fuerit pasus tot labores cot Martinus caneset a(n)te te(m)pus*. Qua(n)do Pero averà soferete ta(n)te fadige qua(n)t[e] Martin(n) elo **deve(n)terà** canudo ane(n)ti te(m)po.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 117, pag. 422: Ben che el re Herodes li puer non tayasse, / perché a li fi morir, sentenza De ye madoe; / al **deventà** levros amantenente...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 294.30: E reciputo lo incarico de lo imperio [...] **deventao** sì largo ke non fo nullo die ke non dunassi de lo suo.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fi.), 2789, pag. 272: E un altr' è, che non cura / di Dio e di Natura, / sì **doventa** usoriere / e in molte maniere / ravalge suo danari, / che li son molto cari...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 105.11: la terra quando s'asutilia per la virtude de le stelle **deventa** acqua, e quando l'acqua s'asutilia **deventa** aere, e quando l'aere s'asutilia **deventa** foco...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: in verità lo ingegno **diventa** infermo se elli non è aitato (et) riparato co(n) cotidiano leggere...

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 175.6: 'l vino riscalda, donde l'uomo ne **diventa** più iroso e più vigoroso...

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 115, pag. 658: S' tu vivi ancor da sesanta agni en su, / tu perdi el seno e perdi la virtù, / le man te trema e **devente** canù, / né da brigar con altri no e' tu plu.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.8, pag. 588: Trovase, per predecare, / a fflate core duro / subitamente mutare / e **ddeventare** maturo...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.6: E se l'omo è negligento de rekerere e sollicitare la amistate, ela no pote esser sì clara dal començamento e viva k'ela no **deventi** obscura e morta e quasi de nullo valore.

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.167, pag. 90: Cusì tribulato vengo a vecchieza, / perdo bellezza ed onne potire, / **devento** brutto perdenno netteza, / granne spiezza dà 'l mio vedere...

[14] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.28: Dispartendomi da te, Sicgnor mio, el quale sei uno, in molte cose **son** partito et **diventato** vano, et in ciò ad neente so' ritornato.

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.1: Allexandro et Egypto per lo error de Dyoschoro heretigo **deventando** languido, implida in lo mondo la canina rabia, de spirito comenzà abalgare.

[16] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.14: 1247. Fue podestade di Lucca d.no Aliotto chondam Naccij, et la sera di Sancta Lucia iscurò lo sole e la luna et **diventòe** nera et sanguigna.

[17] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.18: la ventura che m'è andata roversa m' à fato laron, e se la ventura me segondasse, io **deventerave** forsi mior; ma tu, quanto la ventura te va plu segonda, tu **deventi** peçor.»

[18] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.12: quando il

pastore **diventa** lupo, le pecore vanno male.

[19] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.22: Io non me posso nè debbio ralegrare, però ch'io ò perduto un grande e buono amico e peggio che m'è **deventato** summo nemico -.

[20] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 63, pag. 379: Poi la seconda parte del quaderno, / tutto che la ragione ancor lo mena, / sí come fece per lo foco ecterno, / Caton lo 'nvia per la gioiosa pena, / che purga quelli spirti che pentuti / **diventan** pria che sia l' ultima cena.

[21] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.20: Come Diana fece Atteon **diventare** cerbio, perch'egli la vide nuda.

[22] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.32: il soperchio dormire è cagione di molti peccati e pulluzioni e sozzure, e 'l corpo ne 'ngrassa e **diventa** negligente e pigro.

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 17, pag. 58.3 4: unu homu nobilj [...] era convertutu a bem fari pir li parolj et ammonitionj de sanctu Benedictu; et **diventau** chistu homu de sì pirfecta vita, chi per zo avia grande securitate et spicialj famularjratj cum sanctu Benedictu.

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.6: li juvini essercitavanu li corpi et li animi a non pigramenti sustiniri fatiga per la republica; et in pocu tempu per la lur hunesta fatiga, issi **deventavanu** mastri consilyeri.

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 14, vol. 1, pag. 353.14: Ma se alcuno per contumacia sbandito overo enn altro modo da la citade de Peroscia overo del drecto d'essa se assentò overo se assenterà, non giove a luie el capitolo parlante che gle strumente e le confessione e le sententie **deventeno** vane per tacemento de tempo de diece angne...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 615, pag. 40: Oimè, dolente mi, ch' io non chredea / che tanto tosto **deventase** schura / tanta chlareza chomo in lei pare.

[27] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 57.6: cotanto quanto l' omo è più vicioso e reo, cotanto te déi più sforçare de essere bono e vertuoso inverso de lui, a ço che per la toa bontà ello **deventa** virtuoso.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, l.8, pag. 805: se 'l Padre de quei che son Tre ed Uno, / sòn che dannare o salvar se dé' tale, / mal operare o ben non noce o vale, / ché 'l chiar saver non pòi **deventar** bruno.

[29] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.20: quanto plui si ferra lu cavallu iuvini tantu plui li soi unghi **diventanu** debili e molli...

[30] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 289.1: sobitamente l' ayro sereno **deventao** obscuro...

[31] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.11: Et se p(er) decte locora averà paura de passare, no(n) sia constricto de vactere crudele de verga voi de sporone, ma co lligiera vactetura et co llo songne sia menato. Ca tuctavia i(m)magina ca li fforçamenti voi le vacteture ch(e) li fosse f(ac)te p(er) gridare, voi p(er) sonu, voi p(er) rumore, così lu cavallo **deventarà** pauruso et restivo.

– Sost.

[32] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 1.7, pag. 33: Il vecchio padre suo teso ha le sarte / per seguir di Gianson l'antico solco; / tanto che dopo il **diventar** bifolco / possa far del monton divisa e parte.

– *Diventare una cosa, uno spirito, un corpo con qno*: unirsi a qno fino a confondersi con lui,

identificarsi completamente con qno.

[33] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 45, pag. 139.15: E posto che molto siamo di ciò e di altro ingrattissimi, pure è da rallegrarsi con grande riferimento di grazie, ed è da accostarsi, e con lui unirsi per ardentissimo desiderio e per affocata carità, acciò che l'anima **diventi una cosa col** suo diletto sposo...

[34] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 353.4: [6] Dimmi, frate Ruffino, chi s'acosta con Dio non **diventa uno spirito con** lui, come dice sancto Paulo? E se l'anima **diventa uno spirito con** Dio, dunque ciò che vuole Dio vuole ella, e ciò che vuole ella vuole Dio, imperciò che la sua volontà è sì unita con Dio che non può volere altro che voglia egli.

[35] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 1 *Cor* 6, vol. 10, pag. 102.11: E non sapete che colui che si accosta alla meretrice, sì **diventa uno corpo con lei**? Chè dice la Scrittura, che saranno due in una carne.

– [Con rif. all'incarnazione di Cristo:] *Diventare uomo*.

[36] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.18: Io provo che tu se' 'npassato, ch' eri Dio et **se' diventato homo** et lassastiti ucidere come macto et eri isgridato come ladro.

[37] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 9, pag. 41.9: non sarà neuna anima che rguardi Dio **diventato uomo**, corso all' obbrobrio della santa croce, versato l' abbondantia del sangue suo, che non attenga e participi e empisi di vero amore.

[38] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 236.13: Io Nostro Segnoro **deventà homo** e reçeve passion e morto per tuta la humana generation...

1.1 Giungere a porsi o trovarsi (in un det. stato) al termine di un mutamento, spec. graduale. [Senza l'esplicitazione della nuova condizione del sogg.:] trasformarsi (giungendo ad uno stato lontano da quella iniziale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 4, pag. 145.10: là u' è venuto lo sole, trovamo la terra graveda e tutta germollata; e questi germolli [...] non sapemo che se volliano **deventare**; imperciò che la intelligenza e la virtude del cielo no li ha anco divisati né data tanta figura, che noi li potiamo bene conosciare.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.6, pag. 437: Io non vo' dir ch'i non viva turbato, / ch'io son di Lucca nato / e tengo del taulier la man di fòre: / ma quando mi rimetto ben per core / come 'l senno e 'l valore / e 'l nobil sangue v'era **diventato**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 30, pag. 36.25: Le bianche [[ocche]] sono meglio che le varie, e le varie meglio che le nere. E già delle salvatiche **son diventate** colle dimestiche, e nutricate. || Palladio, *Op. agr.*, I, 30, 1: «albi fecundiores sunt, varii vel fuscus minus, quia de agresti genere ad domesticum transierunt».

1.1.1 *Diventare di qno*: passare sotto il possesso di qno (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 795.31: «Cessino gl' iddii che questo sia, che io mai più, se della signoria esco di voi, come io disio, **diventi d'** alcuna, o che più per me Caliope dea forma a nuovi versi!».

2 Essere (in un modo det.) in conseguenza o per effetto di det. circostanze, risultare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.16: perché lo lato ritto fo lato ritto e lo lato manco fo manco [...] erano tali che [...] deceano

che 'l' fegato, che è de li membri principali, fo posto en quella parte, e anco la punta del core guarda e risponde en quella parte. E deceano e davano casione che questi membri nobilitavano e fortificavano quella parte, e facienola **deventare** parte deritta.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 182.23: ben è meno ch'un granello di rena a rispetto de la rena del mare; e ciò si potrebbe provare per belle ragioni. Ma se gli volessimo comparare ai beni de l'altro mondo, ai beni divini, or **diventa** nulla quello granello della rena.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 3, pag. 24.11: se tu partj alchuno numero in 1/3 quello che ne viene à sustanza di 1/3 avengna che elle **diventjno** choxe intere e chiaro apare in questa ragione perochè noj trovjamo che partjto 12 per 1/3 ne viene 36...

3 Prodursi (di un evento), accadere (anche impers.).

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 36.18: E così **diventa** di molti, ch' hanno avuti figliuoli peccando carnalmente fuori di matrimonio; che tanto piace loro quello figlio, che non si possono, nè vogliono pentere di quello peccato, col quale lo 'ngeneraro...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 176.32: Como clames-tu lo nome del Signor in so servisio, sapiano ch'elo lo tradì e per quella casion è dapuò contanti mali **deventadi**?».

[u.r. 01.10.2019]

DIVERBATO agg.

0.1 *diverbate*.

0.2 Da *nervo*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Prob. per assimilazione *n ... b > v ... b*, cfr. Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.139, pag. 499: «Erano quelle braccà, / siccome la legaça, / attorte e denervate».

0.7 1 Privo di nervatura.

0.8 Rossella Gasparrini 20.06.2006.

1 Privo di nervatura.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 13.216, pag. 168: Le gambe, trista, quando vidi forte / e di lor modo tratte co le braccia, / parien che fusser come le litorte, / e **diverbate** come le legaccia, / ché l'avien sì tirate, / ch'eran quasi schiantate, / oimè lassa, caddi tramortita, / sì mi fu gran ferita / veder lo mio figliuol sì consumato!

DIVERBERARE v.

0.1 f: *diverberati*.

0.2 DEI s.v. *diverberare* (lat. *diverberare*).

0.3 F S. Agostino volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Percuotere qua e là, scuotere.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Percuotere qua e là, scuotere.

[1] **F S. Agostino** volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.), L. 11, cap. 2: tra il sonatore e l'auditore siano **diverberati** e percossi gli spazi dell'aere. || Muzzi, *S. Agostino*, vol. VI, p. 139.

DIVERGINARE v. > DEVERGINARE v.

DIVERSAMENTE avv.

0.1 *diversamente, diversa mente, diversamenti, diversissimamenti; a: diversamenti*.

0.2 Da *diverso 1*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV; *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo o misura differente per forma, per qualità o per quantità (anche in senso morale). **2** In modo o misura oltre l'ordinario.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 In modo o misura differente per forma, per qualità o per quantità (anche in senso morale).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.23, pag. 77: se non donasse pene, / ben fôra gioia intera. / ... non si trova / se non vera prova. / **Diversamente** giova / in ciascuna manera.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.6: Et per ciò è appellato controversia che diversi **diversamente** sentono di quel detto o di quel fatto.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: sì come lo sole in uno medesimo stato adopera **diversame(n)te** in dele cose, che la cera ra(n)molla, (et) la terra indura (et) seccha, (et) dissolve li omori...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.28: l'uomo è mosso ad avere amore, ed odio, e desiderio, e abbominazione, e gioia, e tristezza, secondo ciò che elli si contiene **diversamente** nel bene e nel male che elli conosce.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.21: [**Diversa**]mente a li diletti filliuoli fra[ti] [de li Ordini de' Predicatori et de'] Minori [[...]] diamo per [nostre lettere in] [manda]ti...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 1.5: li quai el mette somersi nella glaza del Cocito. E **diversamente** sono somersi in quella, secondo piú e meno com'è lla gravezza nel preditto peccà.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 716.16: molti **diversamente** se sforçano de detrare e quello utile al necessario officio guastare o almeno asutigliare...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.2: In kista binidicta cena multi così foru dicti, li quali diversi evangelisti scrisseru **diversamenti**.

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 54, pag. 54.10: nisunu po servir a Deu et a Mamona. Quisti duoi signuri volinu **diversa[me]nti** essiri servuti...

[10] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 225.9: Queli che fono cum doe teste e cum pedi stravolti e altri che fono nani e altri che fono longi e altri che fono troppo grassi e altri gombi e altri **diversamente** fati e altri mati, come

resusitarà questi che fo sì diversificati dali altri?

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 224.28: Lo qua in ço che dixè: «Odamo tuti lo fin de lo nostro parlà», mostra che inprima avea parlat in persona de monti chi **diversamenti** sentisen.

2 In modo o misura oltre l'ordinario.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 288.16: Ma però che le guerre crebbero **diversamente** in Italia, lasciò Carlo Calvo l'imperio di Roma ad Alois giovane figliuolo della nipote...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.2, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiuzza / com'ell'è ben **diversamente** vizza...

[u.r. 08.10.2014]

DIVERSARE (1) v.

0.1 *diversata*.

0.2 DEI s.v. *diversare* 1 (fr. ant. *deverser*).

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere noto.

0.8 Giulio Vaccaro 20.04.2005.

1 Rendere noto.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.15: Chista cosa fu **diversata** per tutta Sichilia et li Cristiani sindi avianu grandi virgongna chi intra di lor era truvatu tradituri... || Cfr. Malaterra, II, XXX: «quod factum cum per totam insulam personuisset».

[u.r. 28.01.2010]

DIVERSARE (2) v.

0.1 f: *diverserò*.

0.2 Da *versare*.

0.3 f *Atti Apostoli* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Versare fuori.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Versare fuori.

[1] **f** *Atti Apostoli* volg., XIV: E poi anche dice in persona di Dio: Per certo in quelli **diverserò** del mio spirito sopra li servi miei e sopra le ancille mie. || TB s.v. *diversare* 2.

DIVERSARE (3) v.

0.1 f: *diversano*.

0.2 Da *diverso*.

0.3 f *Libro del difenditore della pace*, 1363: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Rendersi diverso, differente.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Pron. Rendersi diverso, differente.

[1] **f** *Libro del difenditore della pace*, 1363: Alcuna volta si **diversano**, e discordano. || Crusca (1) s.v. *diversare*.

DIVERSIFICAMENTO s.m.

0.1 *diversificamenti*.

0.2 Da *diversificare*.

0.3 *Lucidario* ver., XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ciò che rende distinto per natura, condizione, genere.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Ciò che rende distinto per natura, condizione, genere.

[1] *Lucidario* ver., XIV, II, pag. 133.20: Ma sì voio che tu me dice come avene questo che l'uno homo nasce tropo piccolo e l'altro tropo grande, e l'uno tropo grasso e l'altro tropo magro, [...] l'altro vi di' in çascauna mano e l'altro vi di' in çascauno pè e l'altro à doe teste e altri che àno tanti **diversificamenti** che serave longa materia contare.

[u.r. 08.10.2014]

DIVERSIFICARE v.

0.1 *diversifica*, *diversifica*, *diversificada*, *diversificade*, *diversificando*, *diversificandosi*, *diversificano*, *diversificansi*, *diversificare*, *diversificarsi*, *diversificasi*, *diversificata*, *diversificate*, *diversificato*, *diversificha*, *diversifichano*, *diversifichare*, *diversificherano*, *diversifichino*.

0.2 DELI 2 s.v. *diverso* (lat. mediev. *diversificare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Rendere diverso. **2** Essere differente, distinto (anche pron.).

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2005.

1 Rendere differente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 250.14: E le parti del mondo per la nobilità de l'artifice non deano èssare simili, anti deano èssare **diversificate** en tutto quello che pò...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 6.2: La terza cosa che **diversifica** l'opere umane si è, che noi vedemo che l'uomo fa diverse opere...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 8.7: [c]on ciò sia cosa che 'l padre è inanci al figliolo (et) è divisa essentia, come [quest]o falle in Dio, che non è inanci el Pa[dr]e che 'l Figliolo quanto a la divi[ni]tade e non **diversifica** el Filiolo [es]sentia dal Padre?

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 136.28: Grano sì è una biada tenperata, sopra tutte biade convenevole ala natura dell'uomo, ma elli tiene un poco di chaldo; e **diversificha** sua natura per vecchiezza e per la terra ov'elli cresce e per molte altre cose...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.8, pag. 46: Recevi per impendio / questo ver che da te me **diversifica**: / regnâr<o> li 'mperi per voglia deifica, / fin che 'l nuovo peccato, per l'antique / lor colpe, come

lique, / renduto à lor despetto per nequitia, / e confusione, in cambio de granditia.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 34-37, pag. 278.40: Et incominciata la torre et edificatone grande parte, quando piacque a Dio funno **diversificate** le loro lingue, sicchè l'uno non intendea l'altro...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.3: E sono appellati soneti caudati imperquelloché, nela fine d'ogni copula deli piedi delo soneto, èe una coda de simile consonancia; e nele volte, nela fine de çaschaduna dele volte, èe una coda de simile consonancia ma **diversificada** dale consonancie dele code deli piedi.

2 Essere differente, distinto (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.14: E questa distanza se **diversifica** quanto a la quantità e lle cose grandi e piccole che se vegono...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 177.32: Egli è ben vero che ne la beatitudine sono le dette cose tutte, ma queste cose, avegna che ssi **diversifichino** per nomi, elle sono una cosa: non sono cinque cose, ma una.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 405.14: Intorno della prima parte è da sapere che questo seme divino di cui parlato è di sopra, nella nostra anima incontanente germoglia, mettendo e **[di]versificando** per ciascuna potenza dell'anima secondo la essigenza di quella.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 17.20: Queste quattro virtudi hanno officj, e molto si **diversificano** in loro opere...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 7, pag. 17, col. 18.17: Tutti e corpi glorificati hanno le quattro gloriose dote e intra loro è inconsiderabile varietade per la loro gloria **diversificata**...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 25.7: La seconda ragione si è, che la Fede, come già è detto, è lume infuso di sopra, e non si **diversifica** secondo la diversità delle cose, che sono da credere...

[u.r. 31.10.2008]

DIVERSIFICATO agg.

0.1 *diversificate*.

0.2 V. *diversificare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che è reso disuguale. **2** Che si presenta differente.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2005.

1 Che è reso disuguale.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 510, pag. 193: sì come le figure / son tutte divisate / e **diversificate**...

2 Che si presenta differente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 339.10: E però sempre tra lo spirito e la carne ha battaglia tutto 'l tempo de la vita de l'omo: lo spirito vuole una e la carne vuole un'altra, però che sono due nature **diversificate**, due principii, che catuno si sforza di tirare l'uno l'altro all'opera sua.

[u.r. 17.06.2009]

DIVERSIFICAZIONE s.f.

0.1 *diversificazione, diversificazione, diversificazione; f: diversificazioni*.

0.2 Da *diversificare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'essere o il divenire di differente condizione.

0.8 Giulio Vaccaro 28.04.2005.

1 L'essere o il divenire di differente condizione.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): A mettere mano in tutte queste **diversificazioni** sarebbe lunga mena a dire. || GDLI s.v. *diversificazione*.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 555.14: e però il guatava così l'Autore, credendo vedere **diversificazione** da lui alli altri.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 34-35, pag. 73.23: Nota che li sopraditti et anteditti cinque soneti sono compilati e fatti solamente per amaystrare le **diversificacione** e le differencie, le quale sono neli modi dele volte dei soneti semplici...

DIVERSILÀTERO agg.

0.1 *diversilateri*.

0.2 Da *diverso* e *lato*, sul modello di *quadrilatero*.

0.3 *Savassorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savassorra*, XIV pm. (pis.).

0.7 **1** [Geom.] Che ha i lati disuguali.

0.8 Giulio Vaccaro 28.04.2005.

1 [Geom.] Che ha i lati disuguali.

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.27: Le figure che son terminate di 3 linee rictè si chiamano trianguli rectilinei, dei quali son trianguli equilateri e trianguli equicrurii e trianguli diversilateri. Trianguli equilateri son quelli che àno tucte le latora eguali; equicrurii sono quelli che àno le du' ganbe, hoc est le 2 latora, eguali; diversilateri son quelli che àno tutte 3 le latora non eguali.

DIVERSITÀ s.f.

0.1 *deversetate, deversità, deversitae, diversetate, diversita, diversità, diversità, diversitade, diversitadi, diversitae, diversitate, diversitati, diversitate, divirsitati*.

0.2 Da *diverso*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 L'essere differente, molteplice, vario. **1.1** L'essere distinto per specie, genere o classe. **2** L'essere discorde, opposto. **2.1** Avvenimento sfavorevole. **3** Turbamento dell'animo. **3.1** [Relig.] Colpa morale.

0.8 Giulio Vaccaro 28.04.2005.

1 L'essere differente, molteplice, vario.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4 rubr., pag. 183.19: De trovare la casione per che li venti, e le pluvie, e le grandine, e l'abundanzia, e la fame, e la pace, e la guerra e altri accidenti che se fano en diverse parti del mondo, secondo li tempi e le **diversità** de le logora.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 5.37: La seconda cosa che fa **diversità** nelle cose umane si è, che secondo ciò che ciascuno uomo è informato di virtù o di vizi, secondo ciò fa diverse opere.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 10.5: E così è manifestato ke una essentia è quella del Padre e del Figlio avegna che diversità si puote i(n)maginare, la quale cosa è **diversità** de persona.

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 36, pag. 27: Non trovi per le chorora per tutto paretate, / Né le stelle resplendere con una claretate; / Le prete et l'erve et l'arvuri, diversa à utilitate; / Coscì ntre tucti l'omini trovi **diversitate**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fiorent.), 4, pag. 135.10: alcuno, fievolezza d'animo; chi dicea infirmità di celabro: chi dicea una e chi un'altra, secondo le **diversità** di loro scienze. Uno filosofo disse: «Ditemi come lo giovane è stato nodrido.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 10, pag. 95.30: E sono apresso di quello fiume **diversità** di genti e diversi serpenti e altri animali diversi.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.118, pag. 238: Monto è bel ese in tar logo, / donde omo vé far tar feste e zogo, / vegando gram **deversitae** / de terre, vile e citae.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.7: Ancora de' atendher quanto a le vestimente ke se en la soa corte è gran **diversitate** de offitali, el de' secondo diversi officii far k'elli eba diverse vestimente.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 46, col. 2.6: e sí cum fanno **diversità** in qualità, cussì in quantità.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.28: Ancora la inimistade che è fra noi e le bestie salvatiche, e serpenti e pesci e uccegli inde è nata, e tante **diversitadi** di morire inde sono nate.

[11] *San Brendano* ven., XIV, pag. 144.14: E uno d'eli vardà entro e vete su lo fondi gran **diversitate** de bestie che zaseva zoso de qua e de là e de quele altre iera grande e altre piziole...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.13: E tucta la mura de quelle case sì erano fabricate de marmore blanche devussate ad opera levata de ymagine de huomini, de fere et de aucielli in **diversetate** de multi coluri, et che davano grande diliecto a tutti quilli che lo vedeano.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 226.7: Per la **diversitae** dunqua de le

sentencie se demostra che quela parola dise in persona d'omi carnai e poa concludé la veritae per raxum...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 51, pag. 173.15: questo adevè p(er) lla **div(e)r(s)itate** della natura.

1.1 L'essere distinto per specie, genere o classe.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.2: E trovavalse spiriti volare per aere en modo de garzoni inudi, portando pendoli d'ogne **deversità** de poma...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.14: La seconda, la **diversità** dei venti.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fiorent.), pag. 10.4: Qui furono nove vivande triplicate, che furono ventisette, di tante **diversitadi**, che a volerle scrivere non ò memoria...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 43.7: Capitol de la **diversità** de le aque dey lag.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 107.26: Suole essere secondo natura **diversità** di nobilità per ragione del luogo.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.31: Essendo dimandato se 'l mare avea molte **diversità** di pescie, rispuse, che tucti gli ucelli ch'erano per l'aire e gli animali ch'erano per la terra erano in mare contrafacti.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 67-75, pag. 31, col. 1.1: Qui mostra la **diversità** delle anime dezunte dal corpo, c'hano cum quelle ch'ancór non sum dezunte...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.14: per tal que nulla fortuna di mari non putissi fari, tantu fussi forti, que li soy tavuli da manyari non habundassiru di ogni **diversitadi** di pissi.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.13: secondo che lla **diversità** delli infermi richiederà et la discretione dei medici consillieranno, si li diano loro.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.7: Et advene ch(e) co(n)cessiacosa ch(e) q(ue)lla sia univ(er)sale, tame la univ(er)sale, **div(er)sitate** d(e) li humu(r)i et d(e) le locora fanu div(er)sitate d(e) i(n)fe(r)mitate.

2 L'essere discorde, opposto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.33: cum ciò sia cosa ch'elli sia discordia e lla loro significazione, è discordia e **diversità** magiuremento en questo, che li raggi de l'uno de loro appaiano fermi, e li altri appaiano mobili...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 88.32: i re e i tiranni si anno infra loro **diversità**, e **diverse** intenzioni, ché i re intendono principalmente a fare l'otilità del comune, [...] e questo el tiranno non fa, cioè l'utilità del comune, se non in quanto d'essa gli può venire alcuno bene proprio.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.), cap. 27, pag. 50.16: Discordia è una **diversità** d'animo tra coloro ch'erano imprima congiunti d'amore.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.64, pag. 505: Tornate all'amore vivo, / ad avere caritate! / Pensate Laçaro e 'l Divo, / com'è gran **diversetate**: / quell'è povero e cattivo, / ke abbe la degnetate; / l'altro, ke fo in povertate, / è in gloria a rrengnare.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 262.17: Li rioni della Regola e li aitari forano venuti, lo puopolo cresciuto, le voluntate mutate per la **diverzitate**.

2.1 Avvenimento sfavorevole.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

43.206, pag. 261: Per che ve prego, quanvisdè / c'o sappai ben, c'o pregei De' / che garde la nostra citae / d'ognuncana **deversitae**».

3 Turbamento dell'animo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 11.8, pag. 84: E molti son, che non dicon né danno; / e molti stanno senza pietate; / ed io son d'esti molti, ch'a ciò vanno / con grand'afanno e con **diversitate**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 330.6: Ma come ti potrei io in poche parole tanta miseria di maleficio contare, ove tanti buoni uomini fuoro morti, e ove cotanto tempo bastò, ed ebbevi cotanta **diversitate** e cotanta crudeltade?

[3] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.74, pag. 354: tant'agio ismarrimento, / dubitanza [e] spavento / con gran **diversitate**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.133, pag. 732: Non era lì **diversitae**, / ma eram tuti de cor un / per far honor de so comun, / ni temeivan quantitae.

3.1 [Relig.] Colpa morale.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.7: El è manifesto ke la natura tuti l'omini genera equali, ma variando l'ordine di meriti, la culpa mise denanti un ad uno altro; e quella **diversitate** la quale vene per vicio è dispensato per divino iudicio...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.12: Questa **diversità** è vizio, e segno d'animo vano, e senza fermezza, e senza suo tenore.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 38.3, pag. 24: Se per superbia fo di ciel sospinta / l'angelicha faccia che cadè in tera, / en gran **diversità** mi par chi era / en quella ch'è de vanagloria tinta / e che de cor l'enzusto non à infinta / fin che non cade ne la mortal serra...

[u.r. 19.01.2009]

DIVERSIVO agg.

0.1 f. *diversivo*.

0.2 Lat. *diversivus*.

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha la capacità di attrarre in altra parte gli umori nocivi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Med.] Che ha la capacità di attrarre in altra parte gli umori nocivi.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): El reggimento **diversivo** [...] converte la materia moltiplicata alle parti communi e non timorose... || *Mesue, Opera*, c. 135r.

DIVERSORIO s.m.

0.1 *deversoro, diversorio, diversoro*.

0.2 DEI s.v. *diversorio* (lat. *deversorium*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Luogo di rifugio occasionale e fortunoso. **1.1** [In partic.:] il luogo in cui nacque Gesù Cristo.

0.8 Giulio Vaccaro 10.05.2005.

1 Luogo di rifugio occasionale e fortunoso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.12, pag. 262: Li cantatori iubilatori / che tengo lo coro, / so l'angeli santi, che fanno li canti / al **deversoro**, / denante l'fantino, che l' Verbo divino / ce veio incarnato.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 313.1: In qual ti volgi cantone, o **diversorio**, quantunque nascosto, abbi in reverenzia l'Angelo tuo...

1.1 [In partic.:] il luogo in cui nacque Gesù Cristo.

[1] Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.), pag. 332.16: onde non volendo Giuseppe che sì prezioso tesoro rimanesse la notte all'aria e al freddo, non trovando altrove albergo, trovato uno **diversorio**, cioè è uno portico ch'era accostato e congiunto a una caverna d'uno monte, per stare al coperto, entrarò quivi...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 84.8: Cansaronsi dunque ad una coperta la quale è detto **Diversorio**, sotto la quale i cittadini ne' dì da non lavorare si ragunavano a sedere e a ragionare insieme...

DIVÈRTERE v.

0.1 *dever', deverti, diversano, diverte, divertono*.

0.2 DEI s.v. *divertere* (lat. *divertere*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Volgersi o far volgere verso un luogo opposto oppure una diversa condizione o forma.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2005.

1 Volgersi o far volgere verso un luogo opposto oppure una diversa condizione o forma.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.172, pag. 734: chi Antiboro è anomao, / chi ingolfando dà l'un lao / **dever'** la faza da lavante.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.23: O savia Eratho, perché **deverti** tu a le arte de medesina? || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 425: «Docta, quid ad magicas, Erato, deverteris artes?»

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 11.10, pag. 33: E da quel ch'i' ho detto si **diverte**; / Po' che l'ira è invecchiata, rissa e guerra / E discordia sequisce lor coverte.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 667.31: e fassi quando li autori àno parlato in terza persona, e poi **divertono** lo parlare in seconda persona, o a persona assente, o a luogo, come fa ora l'autor nostro...

DIVERTÌCOLO s.m.

0.1 *diverticuli, diverticulu; f: diverticolo*.

0.2 DEI s.v. *diverticolo* (lat. *diverticulum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

Att. nel corpus solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strada secondaria, traversa della via

principale.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2005.

1 Strada secondaria, traversa della via principale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.20: ca et rikizzi reali eranu in sou putiri e tanti citati di Rumania habundantissimi di delicij erannu per forza soy **diverticuli**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.6: Ma a chò que eu ritorni a la citati di li Marsilisi, da la quali eu vinni in quistu **diverticulu**, a nullu homu non esti licitu intrari la lur citati cu armi.

[3] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 16: In qual tu vuoi cantone, e **diverticulu** oscuro abbi in riverenze l'Angelo tuo. || Bottari, *Frutti della lingua*, pag. 123.

DIVERTIMENTO s.m.

0.1 f. *divertimento*.

0.2 Da *divertire* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Allontanamento da quanto ritenuto moralmente retto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Allontanamento da quanto ritenuto moralmente retto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Cagiona **divertimento** dalle buone costumanze. || Crusca (3) s.v. *divertimento*.

DIVESTIRE v.

0.1 *divestì*; **f.** *divestite*.

0.2 DEI s.v. *divestire* (lat. *devestire*).

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Togliersi le vesti di dosso. Fig. Privarsi dell'investitura.

0.8 Rossella Gasparrini 21.06.2006.

1 Pron. Togliersi le vesti di dosso. Fig. Privarsi dell'investitura.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 16, pag. 18.7: L'abate sì andò dinanzi al vescovo e sì ssi misse ginocchione dinanzi a llui e sì ssi **divestì** e rifiutò la badia.

– Fig. Dismettere un vizio o una qualità morale negativa.

[2] **f** S. *Girolamo* volg., XIV: **Divestite** lo vecchio uomo, e vestite lo novello, cioè **divestite** la disubbidienza di Cristo, **divestite** orgoglio, e vestite umiltà, **divestite** cupidità, e vestite carità, **divestite** lussuria, e vestite castità. || Crusca (1) s.v. *divestire*.

DIVETTARE v.

0.1 *divettare*, *divettare*.

0.2 Da *vetta*.

0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97.

0.7 1 Tagliare la cima di una pianta. **1.1** Fig.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Tagliare la cima di una pianta.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.15: e manda'line tre paia di forfici da **divettare** che costaro s. ventisette...

1.1 Fig..

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 33.24, pag. 82: Vogli dunque, lettor, tener la lima / In man, quando la voglia t' assalisce, / **E divettare** un poco della cima.

[u.r. 19.04.2007]

DIVETTATO agg.

0.1 f. *divettata*.

0.2 V. *divettare*.

0.3 f *Doc. prat.*, 1390: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto della lana:] battuto con lo scamato.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Detto della lana:] battuto con lo scamato.

[1] **f** *Doc. prat.*, 1390: Bonachorso di Cielo **divettino** rende insino a di xj di marzo libre tredici di detta lana **divettata** per d. sei la libra. || Edler s.v. *divettino*.

DIVETTINO s.m.

0.1 f. *divettino*.

0.2 Da *divettare*.

0.3 f *Doc. prat.*, 1390: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Operaio addetto alla battitura della lana.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Operaio addetto alla battitura della lana.

[1] **f** *Doc. prat.*, 1390: Bonachorso di Cielo **divettino** rende insino a di xj di marzo libre tredici di detta lana **divettata** per d. sei la libra. || Edler s.v. *divettino*.

DIVEZZA (1) s.f.

0.1 *divezza*.

0.2 Da *divezzare*.

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare divezza 1*.

0.7 1 Il distogliere. Locuz. verb. *Fare divezza*: lo stesso che *divezzare*.

0.8 Rossella Gasparrini 21.06.2006.

1 Il distogliere. Locuz. verb. *Fare divezza*: lo stesso che *divezzare*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 114, pag. 300: 49. Esca fa invezza / e rete **fa divezza**.

[u.r. 01.02.2007]

DIVEZZA (2) s.f.

0.1 *divezza*.

0.2 Lat. *divitia*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di grande ricchezza e abbondanza.

0.8 Rossella Gasparrini 21.06.2006.

1 Stato di grande ricchezza e abbondanza.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.89, pag. 463: Se pur tarda [la] sentenza, / chi ben provvede e penza, / di grande offensione / non trapassa stagione: / dapoì ch'è ben **divezza**, / laove vendetta apar, tanta dolcezza.

DIVEZZARE v.

0.1 *divezzalla, divezzato*.

0.2 Da *vezzo*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

0.7 1 Togliere un'abitudine, un vezzo. **2** Privare di ogni piacere, trascurare.

0.8 Rossella Mosti 20.05.2004.

1 Togliere un'abitudine, un vezzo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 22, par. 2, pag. 381.11: Una donna Fiorentina avea una sua filgluola, che molto volentieri portava il cappuccio, e sforzavasi molto di avere belli capelli; ma ancora vi mettea delgli altrui. Disse la madre, per **divezzalla** di queste due cose...

2 Privare di ogni piacere, trascurare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 6, pag. 303.26: Et Seneca disse: **dispregiar** lo suo corpo è gran libertà, e el corpo bene **divezzato** [sia], però che neuna persona che serve al suo corpo è libero secondo ch'e' medesimo disse: l'onesta cosa è vile ad cului ad cui è troppo caro 'l corpo, et questo è gravezza e pena de l'animo.

[u.r. 17.06.2009]

DIVIATAMENTE avv.

0.1 f *diviatamente*.

0.2 Da *diviato* non att. nel corpus.

0.3 f *Vita S. Giovanni Battista*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo diretto, con rapidità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo diretto, con rapidità.

[1] **f** *Vita S. Giovanni Battista*, XIV: E costei pur voleva, che egli il facesse uccidere **diviatamente**. || Crusca (1) s.v. *diviatamente*.

[2] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: E apparecchiarsi di crocifiggerlo **diviatamente**. || Crusca (1) s.v. *diviatamente*.

[3] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Puoserli giù dalla croce, e gittarli in una fossa **diviatamente**. || Crusca (1) s.v. *diviatamente*.

DÌVICO agg.

0.1 *divico*.

0.2 Da *divo*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccelso.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Eccelso. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), Rime disperse, 4.8, pag. 108: poscia ch'è dato a' piedi mie 'l tinore / vèr lo **divico** fiore / per quale altra viuola s'inoblia...

DIVIDÉVOLE agg.

0.1 f: *dividevole, dividevoli*.

0.2 Da *dividere*.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV pm.: **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non dividevole 1*.

0.7 1 Locuz. agg. *Non dividevole*: indivisibile. **2** Che genera inimicizia e divisione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Locuz. agg. *Non dividevole*: indivisibile.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 1, cap. 1: insieme col santo abate Germano, il quale infino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale, fu a me **non dividevole** compagnia. || Bini, *Cassiano*, p. 272.

2 Che genera inimicizia e divisione.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV pm.: Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i **dividevoli** ragunamenti. || Crusca (1) s.v. *dividevole*.

DIVIDEVOLMENTE avv.

0.1 *dividevolmente*.

0.2 Da *dividevole* non att. nel corpus.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Generando inimicizia e divisione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Generando inimicizia e divisione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 2, pag. 424.15: quando le zizzaine e lle cismate sviano e ironpono i loro membri e **dividevolmente** dipartiscono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 2: «dum zizanas et scismata seminando ipsius membra lacerant et **ab invicem** separant».

[u.r. 30.04.2017]

DIVIDIMENTO s.m.

0.1 *dividimento*.

0.2 Da *dividere*. || Cfr. GAVI s.v. *dividimento*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di spartire in due.

0.8 Emiliano Picchiorri 08.05.2006.

1 Atto di spartire in due.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1417.7: O bene venturata largitate, la quale la divinità adopera! O glorioso **dividimento** del

mantello, che ricoperse e 'l cavaliere e 'l re!

[u.r. 30.04.2017]

DIVIDITORE s.m.

0.1 *dividitore, dividitori, doviditori.*

0.2 Da *dividere* || Cfr. GAVI s.v. *dividitore*.

0.3 *Fiori di filosofî, 1271/75* (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofî, 1271/75* (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi opera o determina una divisione. **2** Chi taglia o squarcia. **3** Chi detiene il potere di assegnare o distribuire qsa.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Chi opera o determina una divisione.

[1] *Fiori di filosofî, 1271/75* (fior.), pag. 215.10: «Il sole è occhio del cielo, cerchio di caldo, splendore senza abbassare, ornamento del die, **dividitore** dell'ore».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.9: Sole è occhio del cielo, cerchio di caldo, splendore senza abbassamento, ornamento del di, **dividitore** dell'ore.

2 Chi taglia o squarcia.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 179.3: o cavalli crudelissimi **dividitori** dell'innocente Ipolito, me nocente giovine squartate...

3 Chi detiene il potere di assegnare o distribuire qsa.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 44.8: E tiene questa parte da meriggio a occidente, e da' primi **dividitori** del mondo fu tenuta la minore parte delle tre e comincia così, che di Spagna si passa in Libe, dove è la regione di Maritanie...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 52, vol. 1, pag. 96.21: E i caporali **dividitori** furono Currado Lupo, il doge Guernieri, e il conte di Lando, e messer Gianni d'Ornicchi, e alcuni altri.

[3] *Diatessarôn*, a. 1373 (fior.), cap. 106, pag. 282.11: Ed egli disse a llui: Uomo, chi m' à posto giudice o **dividitore** sopra voi?

[u.r. 17.06.2009]

DIVIDITRICE agg.

0.1 f: *dividitrice*.

0.2 Da *dividere*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Che divide, separa.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che divide, separa.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Separati con una tavola **dividitrice** l'uno dall'altro. || Crusca (4) s.v. *dividitrice*.

DIVIETAGIONE s.f. > DIVIETAZIONE s.f.

DIVIETAMENTO s.m.

0.1 *devietamento, divietamento, divietamento.*

0.2 Da *divietare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

0.7 **1** Atto del proibire qsa. **2** [Dir.] Esclusione dall'esercizio di un'attività.

0.8 Genny Sassano 04.05.2005.

1 Atto del proibire qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 509.2: Però io dico, che peccato non è altro che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, chè peccato non sarebbe se 'l **divietamento** non fosse.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 17, pag. 85.13: e che non facciano contra l' ordinamenti del Padule. Et del **divietamento** e denunziagione facciano fare publica carta.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 378, pag. 404.11: a cui noi siamo tutti ubidenti, perciò che noi non trapassiamo suo comandamento sopra suo **divietamento**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 394, pag. 417.24: quando voi pensate di tornare adietro o di fare pace cho'Troiani, sopra lo **divietamento** de nostri dij, a cui molto ne 'ncresciarebbe.

[5] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.43: Salvo et dichiarato che le predette cose non abbiano luogo quando si dicesse in alcuno de' detti consigli che quello consiglio si farà per condannagioni o proscioglioni fare. Et che quelli tutti et ciascuno che contro al detto **divietamento** fos(sor) presi o sostenuti...

2 [Dir.] Esclusione dall'esercizio di un'attività.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.19: Et non torrò, per **divietare** alcuna persona dell' arte, ultra soldo uno; et altrettanto per ribandire. Et dirò in persona al maestro della bottega, se io potrò, quella persona che **divietrò**; et quello **divietamento** farò scrivere a lo notaio della corte in fra tre die.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 2, 3, pag. 223.16: Anco tucti e' sbanditi per malefizio, et anco tucti e' **devietati** dell'Arte, per qualunque cosa sia **devietato**, o per qualunque cagione siano scripti nel decto libro; e dicasi in esso **devietamento** et isbandimento la cagione per che **devietato** e sbandito ène.

DIVIETANTE agg.

0.1 a: *divietante*.

0.2 V. *divietare*.

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Non consentito, proibito.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Non consentito, proibito.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 45.46, pag. 261: Per cui nella stagione / della ritornagione / dell'homor nelle piante, / ad noi è **divietante** / ogni cibo omoroso, / perché pericoloso.

DIVIETARE v.

0.1 *desvea, desvetare, devea, deveà, deveae, deveao, devear, deveasse, deveava, deveavi, deveda, devedade, devedado, devedase, devedato, devede, devedhà, devedhadhe, deveo, deveò, deveó, devetare, devetariane, devetarlo, devetarmi, devetasse, devetata, devetato, devietari, devietate, devietati, devietato, devitassiru, devitatu, devitau, diveta, divetandu, divetare, divetarlo, divetaste, divetata, divetati, divetato, divetau, divetauli, divetava, divetavanu, divieta, divietando, divietandoli, divietar, divietarà, divietare, divietargli, divietarli, divietarlo, divietassero, divietata, divietate, divietateci, divietati, divietato, divietavano, diviete, divieterà, divieti, divietino, divietisi, divietò, divietolli, divietrò, divitari, divitato, divitau, divitavanu.*

0.2 Da vietare.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Imporre di non fare; escludere da ciò che è lecito o ammesso; lo stesso che vietare. **2** Rendere impossibile, impedire. **3** Sfuggire qsa, evitare. **4** Non concedere qsa, negare. **5** [Dir.] Mettere al bando, allontanare. **6** [Dir.] Escludere dall'esercizio di un'attività.

0.8 Genny Sassano 02.05.2005.

1 Imporre di non fare; escludere da ciò che è lecito o ammesso; lo stesso che vietare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.29: E quella vetraneça plena de tençone e de eniquitade si **deveda** ali çoveni de parlar l'un con l'altro.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 2, pag. 144.2: E chi ne **devetasse** che noi non considerasmo e non conoscesmo l'operazioni del cielo, **devetariane** che noi dovesmo conosciare e considerare l'alto Deo né la sua potenza...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 183.21: per fermo dobbiamo sapere che l'umana condizione le cagioni del cielo pienamente conoscere è **divietata**.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 316.8: ma e' può ben pregare e ammonire la gente senza alcun comandamento, e **divietare** alcuna cosa...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), Framm., pag. 126.3: dimmi che male ti senti tue. E questi rispose: sappiate che da puoi che mi **divetaste** ch'io non dicesse la mia oratione, non fui sano...

[6] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 117.16: ch'el dito Pantalon Michel mio nevo ni con lo so ni con questa colegança, tuta ni parte, no debia andar ni mandar in logo **devedado** per la sancta glesia ni per sto Comun e s'elo

andase ni fesse (con)tra quello ch'è dito..

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.20: A li giollari overo per riguardamenti de vanità nesciuna cosa donare debiano et che ad essi giollari nesciuna cosa sia donato da loro famellia procurino de **desvetare** quanto possono...

– [Detto di una moneta].

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 182, vol. 1, pag. 164.17: Et denanzi alloro proponere che sia da fare de le monete; et come si ricevano et ricevere si debiano ne li pagamenti; se alcune monete si debiano **divietare** che non si expendano; et quali si debiano **divietare** e non expendere, et quali non, ne la città et contado di Siena.

2 Rendere impossibile, impedire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.48, pag. 223: E chi, per la neccissitae / barchezà vor in ver' citae, / trova arsura a gram zhantea, / con un provim chi gi **desvea**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.76, pag. 76: E le terre, che son tante perdute, / non già ll'ano volute / difender, ma perdute sian lor piace; / e **divietato** àn pace / solo a confuzion d'omini 'n parte...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.6: 3. La quali eloquencia eciandeu **devitau et diffisi** li spati di Mariu et di Cinna qui arazavanu di disiyu di spandiri... || Cfr. Val. Max., VIII, 9, 2: «Quae etiam Marianos Cinnanosque mucrones civilis profundendi sanguinis cupiditate furentes **inhibuerunt**...».

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.17: Ma quando l'omo no pò conpir lo so' desiderio, o per malatia chi 'l **devea** e non ossa conpir soa volontate per tema de peço o perché ell è stoffo...

3 Sfuggire, evitare.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 64.11: le chiare luci d'ogni bel pianeta / di Iuppiter, di Febo e di Diana / lo scontro tuo per gran tema **diveta**, / perché san ben che tu sei sola eguana, / con quelle carni eburne over di setta...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 207, pag. 245.16: L'uomo dee fare lo bene per lo bene avere; e **divietare** e dottare il male; ché per lo mal fare noi traboccheremo in nabisso...

4 Non concedere, negare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.25: ké apena serà dentre mile femene una la qual **devede** a ti quello ke tu li damandaras.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.6: qé neguna posança no è en le nostre membre, e çascun de quili membri si **deveda** a mi lo so oficio.

5 [Dir.] Mettere al bando, allontanare.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 173, pag. 50.5: *Item*, statuimo che qualunque omo fusse **divetato** per suo fatto de la corte, ed elli non si partisse per comandamento del camarlengo, che incontante si debbia mandare o vero al Bagno o vero a Siena, per la forza de la corte, a le sue proprie spese d[i] colui che fusse **divetato**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 42.15: In quest'anno il Re di Francia, ch'avea nome Filippo fece pigliare tutti gli usurieri del Reame suo, et tolse loro LXX milia lire di Paregini, et **divietolli** del Paese.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 23, pag. 209.5: E se ad alcuno de' detti mercatanti fosse alcuno furto fatto, i Consoli siano tenuti, per tutti i modi che poteranno,

aiutarlo in corte e fuori di corte cacciando e **divietando** il ladro e' suoi compagni e aiutatori e altre cose più aspre facciendo contra loro, secondo che a' detti Consoli piacerà.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 22.15: Et se non li vo[le]sse pagare, sia **divietato** di tutti et da tutti quelli della decta arte...

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 10, pag. 15.24: sia divietato e rimosso, e **divietare** e rimuovere si faccia quello cotale che non vuole pagare, nè osservare in tucto...

6 [Dir.] Escludere dall'esercizio di un'attività.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2, pag. 202.12: et l'actore vorrà quella cotale persona fare **devetare** dell'Arte predetta...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 50, pag. 171.1: li signori sieno tenuti di **devetarlo** dell'Arte.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 23 rubr., pag. 670.1: Di **divietare** dell' arte chi fusse trovato o facesse furto.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 23, pag. 670.21: Et possano et debbiano punire et condempnare li predicti incolpati, et catuno di loro, in fine in livre cinquanta, inspecta la qualitate del fatto et de la persona; et **divietare** in perpetuo dell' arte.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 46-57, pag. 291, col. 2.2: respunde Virg. e dixit: 'el no se dee meraveiar s'el vole che 'l sia **devedato** a tale pena consorti, çoè compagni, imperço che 'l sa mo quanto despiage a Deo...

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 22, pag. 207.25: E se a' nostri comandamenti tornare e stare non vorrà, procederemo contra lui e suoi **divietandoli** dall'Arte, partendoli da' compagni, condannando e ogni cosa facciendo che alle sue opere vedremo che si convenga e abisogni.

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 115.6: soldi cinque per ciaschuna volta. E se none li pagasse, debbiassi **divietare** da l' arte per lo detto consolo.

[u.r. 18.06.2012]

DIVIETATIVO agg.

0.1 *deveativa*.

0.2 *Da divietare*.

0.3 *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che impedisce (il decorso di una malattia).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Che impedisce (il decorso di una malattia).

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.17: La virtù de l'arbore de le more è composita de virtù retentiva e **deveativa** e de virtù laxativa e solutiva.

[u.r. 08.10.2014]

DIVIETATO agg./s.m.

0.1 *deveao, devietati, divetato, divietata, divietate, divietati, divietato, divitato*.

0.2 *V. divietare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. volt.* 1336; Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Escluso da ciò che è lecito o ammesso. **2** [Dir.] Messo al bando, allontanato. **3** [Dir.] Sost. Chi è escluso dall'esercizio di un'attività.

0.8 Genny Sassano 04.05.2005.

1 Escluso da ciò che è lecito o ammesso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.16: la primiera leçe quando De' disse: «In qualuncha ora tu mangierè del fruito del legno **deveao**, tu morrè de morte».

[2] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Hor sento dipartir*, 11, pag. 100: Et quanto fu dannosa la dolcezza / Che provar volse el **divietato** pomo.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 438.11: presenti ordinamenti o provisioni, d'alcuno o d'alcuni che trovati fieno in alcuna cosa **divietata**, o avere fatto contro alcuna delle predette cose...

[4] *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1353), pag. 258.20: debbiano insacchare quegli che lavorano del lavoro luchese, per cierchare delle dette cose **divietate**, diciamo che si debbiano insacchare tutti quegli dell' arte Porta Santa Maria...

2 [Dir.] Messo al bando, allontanato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 73, vol. 1, pag. 414.9: Et se ripresentarà el devitore exbandito, **divietato**, a la podestà, o vero pagarà quello in che fusse exbandito, infra XL dì, non sia tenuta la detta comunanza alcuna condannagione d'essa fatta, al comune di Siena pagare. Et lo creditore sia tenuto a chi pagarà cedere la ragione contra el devitore exbandito et **divietato**, di quello che pagarà.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 73, vol. 1, pag. 416.19: essere exbandito da alcuna terra del distretto et giurisdizione di Siena essere divietato, et esso **divietato** et exbandito ne la terra vietata, palesemente o vero pubblicamente dimorare o vero stare...

3 [Dir.] Sost. Chi è escluso dall'esercizio di un'attività.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.4: Che neuno sottoposto debbia avere a fare cum neuno **divietato** dell'Arte.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 3, pag. 223.14: Anco tucti e' sbanditi per malefizio, et anco tucti e' **devietati** dell'Arte, per qualunque cosa sia devietato, o per qualunque cagione siano scripti...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 38, pag. 678.20: Et che nulla persona **divietato** dell' arte sia inteso a ragione.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 22.17: et da tutti quelli della decta arte, et ciascuno di decta arte gli abbia per **divietati** insino che pagasse.

[u.r. 05.06.2018]

DIVIETAZIONE s.f.

0.1 *devetazione, devetazioni, divietazione, divietagioni, divietazione*.

0.2 *Da divietare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Proibizione disposta da un'autorità, divieto.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Proibizione disposta da un'autorità, divieto.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 14, pag. 211.21: E neuno esbandito o vero devetato possa o vero debbia essere ribandito o vero rel[a]ssato, passato el termine de lo sbandito et **devetagine**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 457.3: 115. *Trapassate oltre ec.* Questa **divietazione** fatta da alcuno ministro di Dio, e notificatore della universale pianta e prima radice, onde scese il mal gusto, dove peccò Adamo ed Eva, assai è aperto

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 91, pag. 277.20: E chiunque dopo la **divietazione** [...] terrà cotale divietato in sua bottega [...] sia condannato...

DIVIETO s.m.

0.1 *deveo, devieti, devieto, diveto, divieta, divieti, divieto, divito.*

0.2 *Da divietare.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; F Mezzovillani, *Vostro saper*, 1326/27 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1354.

0.5 Nota il plur. neutro *divieta* (cfr. Duso, *Quirini*, p. 204).

Locuz. e fras. *fare divieto* **1.1**, **3.2**; *mettere divieto* **2**; *mettere in divieto* **2**, **2.1**; *senza divieti* **3.3**; *tenere in divieto* **1.1**.

0.7 **1** Atto o prescrizione di un'autorità che impedisce o rende illegale qsa; il contenuto di tale atto o prescrizione. **1.1** [Rif. al commercio e in partic. all'importazione e esportazione di prodotti]. **1.2** [Rif. ai rapporti commerciali con qno]. **2** Condizione di chi non può legalmente ricoprire una carica o esercitare un'attività; la durata della stessa. **2.1** Obbligo di allontanamento, proscrizione, esilio, lo stesso che bando **2**. Locuz. verb. *Mettere in divieto*. **3** Impedimento a qsa posto dalla morale, dal costume, dalla legge. **3.1** Impossibilità o impedimento per ragioni di fatto. **3.2** Locuz. verb. *Fare divieto*: rifiutare. **3.3** Locuz. avv. *Senza divieti*: senza limiti.

0.8 Genny Sassano; Pietro G. Beltrami 04.04.2011.

1 Atto o prescrizione di un'autorità che impedisce o rende illegale qsa; il contenuto di tale atto o prescrizione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 77, pag. 187.3: che i consoli [...] sieno tenuti [...] d'avere appo loro el capitolo lo quale è scritto nel Costoduto del Comune di Siena, in follio., che favella che qualunque città facesse neuno **divieto** che pertenesse a danno all'Arte de la Lana...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 110, vol. 1, pag. 435.33: Et se per li detti consoli de la Mercantia di loro comune concordia sarà alcuno **divieto** o vero vietamento fatto o vero fatto a li loro sottoposti di non andare et tornare per alcuno o vero alcuni camini, o vero luogo o vero luoghi...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 27, pag. 1102.2: E li dicti

bandi e **divieti** facti, noi consuli oserveremo sì come li dicti mercatanti...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 52, pag. 68.3: Ordiniamo, che ad ogni persona sea licito cavare et traggere fuore di Villa di Chiesa legname, et alcuno fenimento fare non si ne possa in alcuno modo; salvo che per bisogno de la dicta Villa abisognasse, et lo Consiglio ne possa fare **divieto** di non potere traggere.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.4: Del quale [[Fabio Massimo]] a ciò che tutti li altri vizii si lascino stare, assai sofficiamente si possono iscoprire li suoi costumi di quella vergogna, che li fece Quinto Pompeo, pretore urbano, quando li interdisse li beni del suo padre; e non si troveo in così grande cittade chi riprendesse quello **divieto**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.8: Hi concilij e sinodi, capitoli general e provincial e de vescoi e conventual, le scominie interdichio suspension e altre penne e privacion d'officio e de benefitio, lo **deveo** de far noce e de menar spoxe hi tenpi sancti, tuti son ordenai a far fructificar lo povol cristian in l'amor de Criste.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 147.21: Se università alcuna o vero alcuna altra persona d'alcuna arte faccia **divieto** contra alcuna università o vero persona sottoposta a la Mercantia...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 711.7: I quali **divieti** fatti, furono molto commendati e lodati da tutti gl'Italiani...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 229.25: e dimentico del comandamento di suo padre, e del **divieto** de' consoli, [[Manlio]] offerse animosamente alla battaglia...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 650.16: E questo **devieto** a li famigliari proprij, li quali alcuno de suo proprio et a sue spese o per officio licito secondo el costume usato e devuto senza fraude averà tenuto, decernema che no s'astenda.

1.1 [Rif. al commercio e in partic. all'importazione e esportazione di prodotti].

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 513.20: che venissero dina(n)çi dal giudice dalla podestade p(er) lo fatto del **divieto** dell'olio...

[2] *Doc. fior.*, 1286, pag. 556.15: Aven dato a Grima f. Azzi del p(o)polo Santa Trinita, ufficiale dei sei de la biada sopra l'**divieto**, lb. IIIJ e s. X di fiorini piccioli dies sette di febbraio...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 190, vol. 1, pag. 168.10: Salvo che sopra lo fatto del **divieto** del biado et de l'altre cose da mangiare, sia tenuto servare li ordinamenti, e' quali fatti saranno sopra le predette cose...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 209, par. 2, vol. 2, pag. 283.19: E le fameglie de la podestà e del capetanio di e nocte vadano cercando intorno a la città e glie borghie per lo dicto **devieto** de l'uve, so' la pena de cento libre de denare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 3, pag. 105.27: E sentendo che l'Comune di Vinigia avea grande questione e isdegno preso col Mastino di Verona per le saline da Chioggia a Padova, che per sua forza tenea occupate, e più altri **divieti** di mercatantie e cose aveano fatte contra loro libertà in padovana e in trevigiana...

[6] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.6: Ancho che p(er) quelli dela città, contado o destretto de Castello se possa securam(en)te venire, stare et p(ar)tirse, realm(en)te et p(erson)alme(n)te en la città co(n)tado et destretto d'Ogobbio, salvo li ordini dele gabelle, passaggi et **devieti**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6,

cap. 61, vol. 1, pag. 784.20: È vero che tra li altri patti era promesso di sbandire le strade da Siena a Pisa per **divieto** d'ogni mercatantia, ma questo non oservarono i Sanesi, anzi correa il camino, da l'una parte all'altra in grande acconcio de' Pisani.

[8] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 65, pag. 668.15: Le grandi case di popolari avieno i **divieti**...

– [Dir.] *Camerlengato, ufficio del divieto*.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 71, vol. 2, pag. 525.13: Anco, statuimo et ordiniamo che li signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo di Siena et li consoli de la Mercantia de la città di Siena elegano et elegere sieno tenuti et debiano tre buoni et leali huomini a l'officio del camarlengato del **Divieto** del comune di Siena...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 72, vol. 2, pag. 525.33: Anco, statuimo et ordiniamo che li signori Nove difenditori et governatori del comune et del popolo di Siena et li consoli de la Mercantia de la città di Siena elegano tre buoni huomini et leali a scrivere le 'mposte del biado et l'altre scritture fare, le quali al banco de l'officio del **Divieto** saranno da fare et colui d'essi tre buoni huomini, el quale sarà trovato che abia X boci per lo meno a scrutino da essi electori, sia scrittore et scriva al banco d'esso officio del **Divieto**, esse imposte del biado et tutte l'altre scritture et necessarie scriva et faccia, le quali saranno da fare ne l'officio sopradetto...

– [Dir.] *Camerlengo, giudice, notaio, signori del divieto*.

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 283, vol. 2, pag. 352.30: Et se alcuno, el camarlengo o vero alcuno de' IIIJ o vero alcuno de' consoli del Piato o vero lo loro giudice o vero alcuno de' notari loro, per cagione del suo officio o vero mentre che fusse sopra l'officio fare, percotesse o vero ferisse o vero alcuno de' notari de la podestà [...] o vero el camarlengo del **divieto** o vero alcuno de' notari del divieto [...] sia punito in M libre di denari.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 553.15: Anco, che tutte le questioni de le quali el giudice del **divieto** per forma d'alcuni capitoli, riformagioni et provisioni puote cognoscere, si determinino senza alcuno compromesso, sì che in esse questioni et piati el sopradetto ordinamento non abia luogo.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 283, vol. 2, pag. 352.30: Et se alcuno, el camarlengo o vero alcuno de' IIIJ o vero alcuno de' consoli del Piato o vero lo loro giudice o vero alcuno de' notari loro, per cagione del suo officio o vero mentre che fusse sopra l'officio fare, percotesse o vero ferisse o vero alcuno de' notari de la podestà [...] o vero alcuno de' notari del **divieto**, o vero alcuno de' soprastanti de' pilliatori de li spanditi o vero el loro notaio, o vero alcuno de' signori de la Dogana o vero el loro camarlengo, o vero alcuno de li signori de la Camera o vero el loro notaio, o vero el notaio del giudice sindaco del comune di Siena, o vero alcuno de li signori de le canave o vero camarlengo o vero loro notaio, sia punito in M libre di denari.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 14, vol. 2, pag. 549.4: Et tutte et ciascuna ragioni sì del camarlengo et de' IIIJ et de li signori del **Divieto**, come de li altri qualunque officiali del comune di Siena, le quali si debono per alcuni rivedere, per cagione d'alcuno officio, el quale avessero avuto dal comune o vero per lo comune di Siena, acciò che a le cui mani fusse pervenuta de la pecunia del detto comune per qualunque modo o vero forma, si debiano rivedere et mostrare ne la casa ne la quale dimora el detto sindaco, et con lui.

– Locuz. verb. *Fare divieto*.

[15] *Doc. fior.*, 1311-50, 28 [1344], pag. 643.18: E, se alcuno cittadino dèe avere da cotesto Comune, non è di nostra intentione che ne possa gravare coloro, che conducono victuaglia nel terreno nostro, et infino a ora voglamo che non possa esser gravato; e di ciò facciamo mecter bando, perché ciascun lo sappia, sì che, non obstante alcuno statuto, voglamo che facci **divieto** che niuno ne possa né portare né condurre in altra forza che nella nostra.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 174, vol. 2, pag. 741.26: Della qual cosa i Fiorentini furono contenti, però ché 'l detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi, e al tempo del caro fu molesto al popolo di Firenze di fare **divieto** e non lasciare venire vittuaglia a Firenze, e era amico di Castruccio tutto si tenesse Guelfo.

– Locuz. verb. *Tenere in divieto*.

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 398.8: Li artefici della città di Pisa, e massimamente quelli dell'arte minuta, vedendo loro mancare guadagni per la partita di Fiorentini i quali il loro porto tenieno in **divieto**, se ne dolieno, e mormoravano e parlavano male...

1.2 [Rif. ai rapporti commerciali con qno].

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 475.20: i quali d. avemo di merchatantia presi i legni ne la riviera d'A[n]chona charichati contra il chomandamento del **divieto** der marchese contro a' Viniziani.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.2, pag. 349: Tanto è lo camin ferrao / de lo **deveo** <de> li Alexandrin, / che chi semé ne vén pim / ne è pù scomenigao...

2 Condizione di chi non può legalmente ricoprire una carica o esercitare un'attività; la durata della stessa.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 1, pag. 44.13: Et abbiano li capitani **divieto** per uno anno.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 659.3: Del **divieto** de' capitani e de' camarlinghi, e che peccunia de la compagnia non si possan diporre apo cambiatore o tavolieri. Anche ordiniamo e fermiamo che non possa né debia essere electo per capitano né per camarlingo de la detta compagnia nessuno piuivico prestatore ad osura.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 131.25: LI. Di fare divetare chi non ubbidisse le comandantia de' consoli; e de la pena di chi non tenesse el **divieto**.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 23.4: Lo quale Gonfaloniere abbia **devieto** per due anni dal dì del finito suo officio.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.6: Li quali consignatori che chosi e' seranno mandati, registrare si debbiano per lo notaio della conducte in uno libbro, sicchè evidentemente possa apparire se **devieto** avesse o noe.

[6] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341], pag. 396.10: E sia tenuto ciascuno Consolato, infra otto dì dal cominciamento del suo ufficio, elegere due buoni uomini dell' Arte, l' ufficio de' quali duri quanto l' ufficio d' essi Consoli, li quali abiano **divieto** due anni dal dì che finirà il loro ufficio...

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 251.27: Item che quelli che così saranno tratti, osservati inper tanto li **divieti** che circa loro s'ordineranno [...], sieno e essere s'intendano oficiali del detto Comune per lo tempo contenuto nella loro tratta...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 163.2: La città dentro per l'ordine de'

divieti delle famiglie de' popolani, quando alcuno era tratto alli ufici de' collegi, avea fatto venire i- reggimento del Comune i- molte genti d'ogni ragione, e i più in artefici minuti, e in singolari e nuovi cittadini, e a costoro quasi no- toccava **divieto** perché non erano di consorterìa, sicché frequentemente ritornavano alli ufici, e i potenti cittadini delle grandi famiglie vi tornavano di rado.

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 244.11: e ch' e' **divieti** si scemassono il terzo, e che a' grandi fosse attenuto quello fu loro imprpresso al tempo dello mperadore intorno al fatto degli ufici...

– Locuz. verb. *Mettere (in) divieto*.

[10] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 11, pag. 23.16: E se dopo i tre comandamenti non giurerà, i quali tre comandamenti si debbino fare infra XV di, **mettanlo in divieto** e comandare facciano a tutti e ciascuno huomo e artefice di questa arte e compagnia che questa arte fanno con lui non faciano nè fare possino o debbiano per alcuno modo o cagione alcuno mercato del fatto, cose e mercatantie di questa arte e compagnia...

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 32, vol. 2, pag. 178.4: e **missono** a tutti **divieto** uno anno, e che li squittini della parte si dovessero rifare di nuovo, e annullare tutti i fatti...

2.1 Obbligo di allontanamento, proscrizione, esilio, lo stesso che bando 2. Locuz. verb. *Mettere in divieto*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.13, pag. 186: Mastro Guiglielmo, il buon di Sant'Amore, / Fec'ì di Francia **metter in divieto** / E sbandir del reame a gran romore».

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 1, pag. 284.12: e contra lui e ciascun' altra persona che conversasse e mercatasse co llui, procedano i Consoli colle pene e **divieti** e altri costrignimenti oportuni.

2.1.1 [Relig.] Esclusione. || Nella *Commedia* di Dante (esclusione dal paradiso, dal purgatorio propriamente detto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.144, vol. 2, pag. 52: Vedi oggimai se tu mi puoi far lieto, / rivelando a la mia buona Costanza / come m'hai visto, e anco esto **divieto**; / ché qui per quei di là molto s'avanza».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.36, vol. 2, pag. 160: L'angel che venne in terra col decreto / de la molt' anni lagrimata pace, / ch'aperse il ciel del suo lungo **divieto**, / dinanzi a noi pareva sì verace / quivi intagliato in un atto soave, / che non sembiava imagine che tace.

3 Impedimento a qsa posto dalla morale, dal costume, dalla legge.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.3: e questo [[etica]] fa per assennamento di quatro vertudi, ciò sono prudenzia, iustizia, fortitudo e temperanza, e per **divieto** de' vizi, ciò sono superbia, invidia, ira, avarizia, gula e luxuria...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 55.7: E una grande parte de' tartari vive solo di latte e di carne, e riguardano molto la donna l'uno dell'altro, e hanno per legge che ciascuno puote pigliare, infino in cento, mogli quante ne vuole, s'egli ha da poterle mantenere. E gl'uomini danno dota e non ricevono; e non v'ha **divieto** altro che la propria madre.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 116.5, pag. 185: Per cogliere Mercurio il gran pianeta / Che già mill'anni e più non fe' suo corso, / Ogni argomento uman senza rimorso / Contra 'l voler de l'eterno decreto, / Di coscienza natural **divieto** / Al sacro santo lauro ebbe ricorso / L'ira di che l'oblio l'avaro morso / Predestinato

nel divin secreto.

3.1 Impossibilità o impedimento per ragioni di fatto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.87, vol. 2, pag. 236: o gente umana, perché poni 'l core / là 'v' è mestier di consorte **divieto**?

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 68, vol. 3, pag. 51: Lo mperador n' andò a Monte Aperti, / e quivi cominciò a peggiorare, / pe' molti affanni, ch'egli avea sofferti. [[...]] e quindi fu portato a Bonconvento, / perchè del cavalcare avea **divieto**.

[3] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 28.8, pag. 208: - Per cosa molto grande ora m' ascolta, / prima che per te i' torni adrieto, / teco saprò se l' arme mia han **divieto**!

3.2 Locuz. verb. *Fare divieto*: rifiutare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 88, vol. 4, pag. 164: Nel detto tempo i Guelfi di Spoleto, / coll'aiuto de' Guelfi Perugini, / che alla richiesta lor non **fer divieto**, / cacciaron della Terra i Ghibellini, / ed essi Guelfi rimaser contenti...

3.3 Locuz. avv. *Senza divieti*: senza limiti. || (Duso, *Quirini*, p. 204).

[1] F Mezzovillani, *Vostro saper*, 1326/27 (bologn.), 1: Vostro saper è tal, **sanca divieta**, / che può scusar non che 'l magior Toscano / de la eloquentia, ma qualunque stranno / ch'avesse sua virtù non sì completa. || Duso, *Quirini*, p. 203.

DIVIGLA s.f.

0.1 *divigla*.

0.2 Lat. **deviliare* 'rendere meno vile' (Rohlf's, *Supplemento sic. s.v. divigghiari*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Piccitto s.v. *divighia*.

0.7 1 [Agr.] Scopa fatta con i rami di un arbusto o di un frutice, adoperata per spazzare l'aia o per separare il grano e altri cereali dalla paglia e dalla pula.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 [Agr.] Scopa fatta con i rami di un arbusto o di un frutice, adoperata per spazzare l'aia o per separare il grano e altri cereali dalla paglia e dalla pula.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 198v-199r, pag. 58.23: **Palma** instrumentum agricole ad mundandum aream vel paleam dividendum a granis, que vulgariter dicitur *divigla*.

[u.r. 11.06.2019]

DIVIMARE v.

0.1 *divima*.

0.2 Da *vime*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disfare o allentare un legame, sciogliere da un nodo.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Disfare o allentare un legame, sciogliere da un nodo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.36, vol. 3, pag. 479: pura potenza tenne la parte ima; / nel mezzo strinse potenza con atto / tal vime, che già mai non si **divima**.

DIVINA s.f.

0.1 *divina*.

0.2 V. *divino*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Divinità femminile, lo stesso che dea.

0.8 Benedetta Faggionato 29.06.2005.

1 Divinità femminile, lo stesso che dea.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.24: tutti gridano che si debbia menare nella cittade, e che si debbiano adorare le deitadi della **divina**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 198.3: - O Diana virgini, cultivatrichi di li boski, eu per ti vinni, tinendu in manu li toy primi lanci; eu ti offeru kista garzuna, la quali fugi a li inimichi. O **divina**, richipi kista tua, la quali esti hora mandata da mi a cti cum dubiusi venti - .

DIVINALE agg.

0.1 f: *divinal*.

0.2 Lat. tardo *divinalis* (DEI s.v. *divinale*).

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Udite nova pazzia*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Di Dio.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Di Dio.

[1] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Udite nova pazzia*, 19: Semplice e puro intelletto / [...] Sale al **divinal** cospetto / senza lor filosofia. || Tresatti, p. 4.

DIVINALMENTE avv.

0.1 f: *divinalmente*.

0.2 Da *divinale* non att. nel corpus.

0.3 f *Pistole di S Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Per intervento o ispirazione divina.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Per intervento o ispirazione divina.

[1] f *Pistole di S Girolamo* volg., XIV: **Divinalmente** è illustrata. || TB s.v. *divinalmente*.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Conforme **divinalmente** parlano i santi discepoli. || Crusca (4) s.v. *divinalmente*.

DIVINAMENTE avv.

0.1 *divinamente, divinamenti*.

0.2 Da *divino*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Per volere, per intervento divino. **1.1** Secondo la legge di Dio. **1.2** Per caratteristica divina, per il fatto di essere Dio. **1.3** Secondo la ragione divina, seguendo il disegno divino. **1.4** Procedendo da Dio. **2** Riguardo a Dio. **3** In modo simile a Dio.

0.8 Benedetta Faggionato 29.06.2005.

1 Per volere, per intervento divino.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.19: pensandosi d'avere tosto acquistati alquanti indizii di rimedio **divinamente** conceduto...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 767.38: e dubitai non tornare subitamente in cenere, come fé la tebana Semelè, quando **divinamente** cognobbe Giove.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.9: Ché dicie santo Agostino: «Due vie a llui **divinamente** predichato à conosciute le chiese, delle quali l'una è nella fede, l'altra in speranza.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 257.6: Adunque, lo cherico da tutti atti d'amore lontano stea, e da ogni corporale immundizia si guardi, e se non, da nobiltà sua, a lui **divinamente** donata, privato sia.

1.1 Secondo la legge di Dio.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 22, pag. 188.10: Rispondo: ciò che s'adopera in questa vita, s'adopera o naturalmente, o civilmente, o **divinamente**...

1.2 Per caratteristica divina, per il fatto di essere Dio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 146.4: et ideo multu **divinamenti** Iesus lu primu iornu apparsi tanti volti a diversi persuni in diversi loki, in diversi huri, et poi a tuoti li X insemblamenti.

1.3 Secondo la ragione divina, seguendo il disegno divino.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 300.32: Et amava iustitia et razione divina e razione humana sì vetere e sì nova. Et maiuremente onne razione guardava e faceva, inperzoké li tyrampni mannicatori per li quali era perduto lo stato e la razione de Roma, Traianus **divinamente** la ordinao.

1.4 Procedendo da Dio. || In senso ironico nell'es.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 80.9: È il vero che da questa loro così subita sapienza e **divinamente** in loro spirata, ne nasce una ottima dottrina nelle figliuole: a tutte insegnano rubare i mariti, come si debbano ricevere le lettere dagli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa metterseli in casa, che maniera debbano tenere ad infignersi d'essere malate, acciò che libero loro dal marito rimanga il letto.

2 Riguardo a Dio.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 350.27: Alla cui dichiarazione è da notare, che questa lettera riceve più sposizioni: in uno modo parlando **divinamente** e della divina potenza, intendendo nell'altro modo parlando umanamente e mostrando dell'umana prudenza.

3 In modo simile a Dio.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.35: E questa è la ragione, imperciocchè la mente tanto più **divinamente** e più eccellentemente aggiunge alle cose sopraccelstiali, quanto ad esse più s'appressa, ovvero in esso Iddio più intimamente si trasforma. E perocchè non n'è niuna contemplazione speculativa, che abbia virtù di trasformarsi in Dio.

[u.r. 15.12.2017]

DIVINAMENTO s.m.

0.1 *divinamento, divinamenti.*

0.2 Da *divinare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Elemento che può dare indicazioni su eventi futuri. **1.1** Pratica magica per conoscere il futuro.

0.8 Benedetta Faggionato 29.06.2005.

1 Elemento che può dare indicazioni su eventi futuri.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.4: «La luna è [...] agura e **divinamento** de' tempi e de le tempeste».

1.1 Pratica magica per conoscere il futuro.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 413.7: Ancora, nel mondo nessuna [[femmina]] ne viene, se non ch'ella sia imperadrice o reina, che a modo di pagani la sua vita non consumi in arti, in **divinamenti**, in mali, in fatture e in incantamenti, e in siffatte cose molti malefici commette.

DIVINANTE agg.

0.1 *divinante.*

0.2 *divinare.*

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che presagisce o intuisce (la verità, il futuro).

0.8 Benedetta Faggionato 29.06.2005.

1 Che presagisce o intuisce (la verità, il futuro).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 3, pag. 105.17: Gitta via omai i disiderii di riaverlo, abandona la mal ritenuta speranza, poni giù il fervente amore, lascia i pensieri matti, credi omai agli agurii e alla tua **divinante** anima, e comincia a conoscere gl'inganni de' giovini.

DIVINARE (1) v.

0.1 *divinar, divinando, divinandu, divinano, divinano, divinar, divinare, divinate, divinò, dovinato.*

0.2 DELI 2 s.v. *divo* 1 (lat. *divinare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.):

1.

0.4 In testi tosc.: Frate Ubertino, XIII sm. (tos.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Prevedere o preannunciare un evento futuro.

2 Sforzarsi di interpretare (fatti, eventi).

0.8 Benedetta Faggionato 30.06.2005.

1 Prevedere o preannunciare un evento futuro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 19.28: Ma Pantus disse a Ppriamo ka Efforvio suo patre li **divinao** co, si Pari adducesse molgie de Grecia e venisse sano e salvo co la molgie in Troia, ka Troia deava perire con tucti li soi.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 16.3062, pag. 309: Mercurio è che spira sua virtute / Nello smeraldo ch'è sopra ogni verde; / [...] / Gli spirti fuga e loro false scorte. / Chi vuole **divinar** seco lo porte.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 128.25: *E se presso al mattino il ver si sogna*; e soggiugne la cagione, perchè il sogno dee allora essere più vero, dicendo, che la mente è più in quiete e riposo, e per conseguente quasi **divina**.

[4] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.10: Devino, as, per **devinare**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 67.10: In tucti li facti mustrau virtuti morali: **divinandu**, orandu, pietati amustrandu, miraculusamenti curandu, paxendu, et li morti susscitandu.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.2, pag. 123: Quando la nostra mente contemplando / e quasi **divinando** / ne l'ora matutina presso il giorno / vede dormendo le cose verage...

[7] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Prol. Ger. vol. 7, pag. 5.8: Il quale profeta per uno medesimo spirito profetò, cioè **divinò**.

– [In partic. con pratiche magiche].

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.168, pag. 605: Se **devinar** o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o faocimele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe catoli[c]a, / ché tuti quel chi zo fam / son re' e faozi cristian...

– [In partic. con l'interpretazione di fenomeni naturali].

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 323.32: Arioli sono coloro che **divinano** secondo l'aire. Per spalla augurio è divinatione secondo il moto de alcuni ucelli li quali sono deputati a questo modo de divinar...

2 Sforzarsi di interpretare (fatti, eventi).

[1] Frate Ubertino, XIII sm. (tos.), 1a.16, pag. 5: Aprite gli oc[c]hi a no avere sdignanza, / fatevi avanti e non serate porte, / vostro savere aprite a chi lui chere; / di che vedete prendete intendanza, / non **divinate** altro sen[n]o che a porte, / non trasformate le chiarite spere.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 22.22, vol. 1, pag. 258: Quand' el comanda, prompte / sien le tue viste a volonter impiere. / Cagion non dei cherere, / né brontolar, né **divinar**, né sor ciò consigliare...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 14, par. 14, pag. 372.20: Ma qui si può fare quistione di certe donne, c' àn fatto filgluoli oggi uno, e di qui a XV di o così un altro. Alquanti volsono **divinare**, che dopo il primo venne un altro di cui ebe major diletazione, e però nuova cosa ricevette.

[u.r. 15.12.2017]

DIVINARE (2) v.

0.1 *divinare*.

0.2 Da *vino*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Travasare il vino dai tini in botti o altri recipienti per arrestare la fermentazione.

0.8 Benedetta Faggionato 08.07.2005.

1 Travasare il vino dai tini in botti o altri recipienti per arrestare la fermentazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 122, vol. 1, pag. 118.18: el paio de' barili di IIII staia per uno denaio intra di et notte; et lo bigonzo, per fare bagno et per **divinare** vino, per due denari intra di et notte, nel tempo de la vendemmia, et ne li altri tempi, per uno denaro. Et lo paio de' bigonzelli per portare l'uve, per uno denaro intra die et notte.

DIVINATORE s.m.

0.1 *divinadore, divinatore, divinatori*.

0.2 DELI 2 s.v. *divo* 1 (lat. tardo *divinatore*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi esercita l'arte di prevedere il futuro e altre pratiche magiche. **1.1** [Con valore negativo].

0.8 Benedetta Faggionato 03.07.2005.

1 Chi esercita l'arte di prevedere il futuro e altre pratiche magiche.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 193.6: O Simon Mago, o miseri seguaci [...] Anphirao fu un grande maestro d'arte magica e fu augurio de' greci, però ch'a quel tempo ogni città aveva augurio, ciò è **divinatore**, per lo cui consiglio si guidavano...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 170, pag. 159.18: Quella Dona delo Lago savea de arte e de yncantamenti a maraveya; e tuto questo li avea apreso et insegnado Merlin lo propheta e lo verasio **divinadore**, lo qual tanto savea de cosse oscure le qual devea adevignir...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Dan* 5, vol. 8, pag. 52.8: e certo il re Nabucodonosor, tuo padre, sì lo costituì e ordinò principe delli magi e delli incantatori di Caldea e **divinatori**; e tuo padre fece questo, o re...

1.1 [Con valore negativo].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 134.10, pag. 270: Quel [n]onn- errò del bascio, quest'è certo: / Per ch'i' vi dico, a voi **divinatori**. / Che questo fatto non fia già covertò. / Vo' mi parete due inganatori: / Andate fuor di casa, che 'n aperto / Vi dico ch'i' non vo' tapinatori.

DIVINATORIO agg.

0.1 *divinatoria*.

0.2 Lat. mediev. *divinatorius*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *arte divinatoria* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riguarda la conoscenza di eventi futuri o occulti ottenuta mediante pratiche magiche.

0.8 Benedetta Faggionato 28.06.2005.

1 Che riguarda la conoscenza di eventi futuri o occulti ottenuta mediante pratiche magiche.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 324.3: Del gittare delle sorte, dicono i Santi che in certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo Decreto: come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta che dovesse venire, riferendo il prendere delle sorte o alla disposizione delle stelle o all' operazione de' dimonii: e tale si chiama sorte **divinatoria**.

– Locuz. nom. *Arte divinatoria*.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 309.15: Questa arte magica, e superstiziosa e diabolica scienza, s' adopera in molti modi e a molti effetti, secondo i quali trae diversi nomi. Chè alcuna volta s' adopera a sapere certe cose occulte, o che debbono venire; e allora si chiama arte divinatoria.

[u.r. 31.10.2008]

DIVINATRICE s.f.

0.1 *divinadrise*.

0.2 Da *divinare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Colei che predice il futuro.

0.8 Benedetta Faggionato 08.07.2005.

1 Colei che predice il futuro.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 42, pag. 77.14: et avea inteso da una **divinadrise** de quel paese che lo heriedo de Norolt devea eser destruto per lo re Meliadus over per homo de sso lignacio.

DIVINAZIONE s.f.

0.1 *divinacion, divinatione, divinatium, divinazione, divinazioni*.

0.2 Lat. *divinatio* (DELI s.v. *divo* 1).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Arte o capacità di prevedere o rivelare gli eventi futuri; l'esercizio della stessa. **1.1** Visione, prescienza, presentimento di eventi futuri. **2** [Con

connotazione neg., come magia o frode condannata dalla religione:] arte di prevedere il futuro; atto compiuto nell'esercizio della stessa.

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 18.06.2013.

1 Arte o capacità di prevedere o rivelare gli eventi futuri; l'esercizio della stessa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 190.15: Vecchia inchiesta e lamentanza è questa della Providenza, e da Marco Tullio, quando la **Divinazione** distrinse, molto disputata...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.22: imperò che li poeti sono ministri et ufficiali de le muse e d'Apolline, lo quale era detto dio de la **divinazione** e de la sapienza...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.18: Aristotile lo filosofo de ciò fao menzione e speziale trattato in un sio libro lo quale hao nome De Suonno e Vigilia, nello capitolo della **divinazione** nello suonno.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 12, vol. 7, pag. 411.17: [24] Da ora innanzi non sarà la visione vana, e la **divinazione** non sarà dubbia in mezzo de' figliuoli d' Israel. || Cfr. *Ez.* 12.24: «non enim erit ultra omnis visio cassa neque divinatio ambigua».

1.1 Visione, prescienza, presentimento di eventi futuri.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.8: Ancora: vedemo continua esperienza della nostra immortalità nelle **divinazioni** de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero se in noi alcuna parte immortale non fosse...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 35, pag. 72.9: A' Romani non era ancora la fama pervenuta di così grande sconfitta, ma non per tanto un doloroso silenzio era tra loro e una tacita **divinazione**, la quale essere suole negli animi davanti indovinandosi il soprastante male.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 307.6: [47] Il spavento e il laccio a noi sono fatti in **divinazione** e contrizione. || Cfr. *Lam.* 3.47: «formido et laqueus facta est nobis vaticinatio et contritio»

2 [Con connotazione neg., come magia o frode condannata dalla religione:] arte di prevedere il futuro; atto compiuto nell'esercizio della stessa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.75, pag. 154: Contra questo comando fam [...] e quelli chi, per arte torte, / fan **divinacion** ni xorte, / aguri o maleficii, / nigromancia ni aotri vitii...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 8 rubr., pag. 116.13: Anche dottrina contro alle **divinazioni** e rivelazioni del nimico.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 324.1: Per spalla augurio è **divinatione** secondo il moto de alcuni ucelli li quali sono deputati a questo modo de divinar...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.12: E questo peccato à principalmente sotto sé quattro spezie; cioè **divinazione**, malificio, suprestizione e stregonaccio...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.14: «Non andai derer a li adivinò e non observai li soni». Per le quae parole se dimostra como è gram peccao e detestabile apè de Dee oservà' li soni, poa ch'elo ne devea insemamenti cum la **divinatium**.

DIVINCERE v. > DEVINCERE v.

DIVINCOLARE v.

0.1 *divincolò*.

0.2 DELI 2 s.v. *divincolare* (da *vincolare*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Muoversi con violenza, dimenarsi (per liberarsi da lacci o catene).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Muoversi con violenza, dimenarsi (per liberarsi da lacci o catene).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 473.10: mandorono per un asino e a traverso ve lo legorono su, non senza grandissima fatica [...] che andava a fare la [...] però che poi che fu legato [...] tanto si **divincolò** [...] dall' un de' lati, che [...] lamentandosi di questo Gian Segà...

[u.r. 30.04.2017]

DIVINCOLAZIONE s.f.

0.1 f. *divincolazioni*.

0.2 Da *divincolare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Movimento improvviso e inconsulto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Movimento improvviso e inconsulto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si agitano con istrane **divincolazioni** della persona. || Crusca (3) s.v. *divincolazione*.

DIVINIAA s.f.

0.1 *diviniaae*. **cfr. (0.6 N)** *viniaae*.

0.2 Da *divinare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.6 N Forma congetturale; Nicolas, *Anon. gen.* (143.169) stampa *viniaae* del ms., lemmatizzato *viniaa* ('atto di stregoneria') nel glossario.

0.7 1 Vaticinio, divinazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Vaticinio, divinazione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.169, pag. 605: Se devinar o incantar, / aguri o **[di]viniaae** trar, / o faocímele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe catoli[c]a...

[u.r. 10.06.2010]

DIVINITÀ s.f.

0.1 *devinità, devinitad, devinitade, devinitadhe,*

devinitate, divinetate, divinità, divinitáa, divinitade, divinitadi, divinitae, divinitate, divinitati, divinitè, dovinitate.

0.2 Lat. tardo *divinitas* (DELI 2 s.v. *divo* 1).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Orazione ven.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *scienza della divinità* **2.1.**

0.7 1 L'essere Dio, o un dio; l'essenza di Dio; la qualità di un dio. **1.1** Lo stesso che Dio, o un dio. **2** [Anche plur.] Le Sacre Scritture. **2.1** Insieme di conoscenze che riguardano Dio, o gli dèi; lo stesso che teologia.

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 30.12.2013.

1 L'essere Dio, o un dio; l'essenza di Dio; la qualità di un dio.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 564, pag. 620: Iusta **devinitad**, verasia maiestate, / omnipotente Deu sovr'ogna poestate...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: avere memoria di tucte le cose magiorme(n)te è cosa di **divinità** che di humanità.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 8.7: [c]on ciò sia cosa che 'l padre è inanci al figliolo (et) è divisa essentia, come [quest]o falle in Dio, che non è inanci el Pa[dr]e che 'l Figliolo quanto a la **divi[n]itade** e non diversifica el Filiolo [es]sentia dal Padre?

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 20.14, pag. 780: lo quale [[Cristo]] è petra virtuosamente / ke lega e tene ciascheduno canto: / natura humana con **divinitade**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.78, pag. 607: O O Salvatore, ki tTe conestrense, / in Tua **divinitate**, / ke a ddevere prendere Te vense / la nostra humanetate?

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 45.14: Le altre sono sempiternali, che non cominciano nè non finiscono, cioè Iddio e la sua **divinitade**.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.16: quando lo nostro signore Jesu Christo viene in del mundo per noi salvare, sì si compresse di carne humana la sua **divinitade**...

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 61, pag. 102.15: La **divinità** ha permanenza in Trinità; e l'anima sì ha in si la ymagine de questa Trinità in questa guixa...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4,

vol. 1, pag. 44.34: Questi cotali miseri pattarini, da' quali è da longa la sancta credulità de la eterna **divinità**, sotto uno contessimento di iniquità offendono insiememente tre, cioè: Dio, li prossimi et sè medesmi.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 115-132, pag. 747, col. 2.16: cercava de podere vedere come la **divinità** era conçunta con la umanità, la qual cosa non poteo veder, perchè solo lo creatore lo sa...

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 114.13: Ma la beatitudine e Dio esser ben sommo abbiamo ricolto: per che di necessitate è, quella esser somma beatitudine, che sia somma **divinitade**».

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.24: E sette sono della **divinità**, e i sette della umanità di Cristo; e sono detti articoli, però che ártano, cioè costringono, a loro credere noi.

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 6.18: Ciò non può essere, chè se n'uscissero, giustitia sarebbe perduta, e sarebbe niuna cosa; e perciò esse non si pentono, ma sempre biastemano dio padre e la **divinità**.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.32: «Chistu homu - zo è sanctu Benedictu - sì mi parj chi illu canoscìa li secreti de la **divinitati**, ca comandau a chillu cliricu ky non prindissj ordinj sacru, ne per aventura lu demoniu prindissj ad ipsu, como fo factu poy».

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.3: Per li quali signali se manifestava que la **divinitati** di li cosi celestiali favuriava a la gloria di Cesar...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.21: Ma la **divinitati** et lu putiri di la dea Vesta diffisi la monaca da quilla pena...

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.25: chusi soto la carne del dolce Yesu Cristo spuaççaa tuta a moho d'un vermo e como esca da pesso dentro era ascoxa la **divinitae** e la forte sapiencia chi comprende ogne cosa e constrençe tuto.

[18] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 180.24: Gl'iddii, forse a purgare alcuna ira contra me concreata, pentuti de' dimostrati segni, di quelli mi tolsero la conoscenza non potendo indietro tornarli, altresì come Apollo all'amata Cassandra dopo la data **divinità** tolse l'essere creduta...

[19] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 305.22: e non li tegno, ch'elli non si tornino alla città obligata per la promissione, con tutta l'ira degli Dii, della cui **divinità** voi vi gabbate.

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (fior.), 1265, pag. 81: o excelso, onipotente, o Rè zeleste, / [[...]] / Varda, dizev'io, se quest'è le veste / chon chui chopristi la **divinitate** / per non far tue vertute manifeste.

[21] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.38: E bene che paia malagevole da vedere che 'rei possano indebitamente opprimere li buoni, pensate che Dio quelli cotali non sostiene troppo, sì che sperate a tanta iniquità, superbia e in contempto dela sua **divinità** che per altre se aopera tucto di, tosto porrà debito fine con la spada dela sua iustitia, la quale è sopra tucte l'altre iustitie e vendecte.

[22] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 134.23: Parla David profeta chi dixè che n'è una verga de la rayxe de Josse: lo fructo si è la soa p(re)ciosa carne; lo cor de questo arboro si foe la **divinitae**, zoè la divina scientia de Deo...

[23] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 35, col. 2.18: E qui pensi della passione del Signore un poco, acciocchè per la ferita dallato pervenga infino al gusto della occulta **divinità**, la quale dentro si nasconde, e meriti di giugnere alla speranza dell'amore.

[24] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par.

5, vol. 2, pag. 80.27: Cristu da lu primu puntu di la sua concepciuni fu cuniunctu a la **divinitati**, et da lu ventri di la virgini Cristu cunuxiu Deu.

[25] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 53, pag. 99: La soa **divinitaa**, / la soa gloriosa humanità, / la soa maestà, / Yhesu Crist.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.14: tutti li ydoli chi se trovaro in quillo tempo per la **divinitate** potente de lo nuostro signore Iehsu Christo cadero in terra e minutarose tutti.

[27] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.16: E la devinità volendo e co(n)sentendo la pena p(er) amore, fo sì grave la pugnia enfra la **divinità** e la umanità ke sudò p(er) tutto el corpo ghoccie di sangue e scorsaro fine a terra.

1.1 Lo stesso che Dio, o un dio.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1276, pag. 69: Mai sì 'l terraf om a bausia / S'el no fosse la profecia / Q'a nui lo mostra veramente, / Qué la **devinitad** no mente.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 69.11: Unde disse [la] leggie: che avere in memorie tutte le cosa e non peccare in alcuna cosa si pertiena più a **divinità**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 836, pag. 205: che io per lo ritegno / lo mondo e lo sostegno, / salva la volontade / de la **Divinitade**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 14.9: perché Dio la redentione non fecie per alchuna chreatura di fuori di sé, cioè per alchuno angelo, ma essa **divinità** venne a tanta umilità di volersi incarnare?"

[5] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.2: O alboro de la croxe, tu fosti ben ornado; in te fo meso lo fiol de Dio: quela **divinitate** in quela croxe ricevè morte...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.39, pag. 7: Lo verbo creans omnia vestito è 'n te, Virginia: / non lassanno sua solia, **divinità** incarnata!

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 6, pag. 89.10: Adoncha quella virtù de la **divinità** ke crea tute le cosse...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 115-132, pag. 747, col. 2.18: e dixè: 'O luce eterna', çòè, 'o **divinità**', che solo in [te sidi], che stai in ti medesma.

[9] **GI** Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 132.28: E, questa investigazione seco diligentemente avuta, s'immaginaron quella, la quale «**divinità**» ovvero «deità» appellarono, con ogni coltivazione, con ogni onore e con più che umano servizio esser da venerare...

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 1.34: Ovvero anche conciossiacosachè incominciatori e proficienti abbiano a venire a questa sapienza per beneficii dell' Incarnazione e Passione; e per considerazione di queste cose l' affetto in essa **divinità** più e più s' infiamma...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 53.20: Inp(er)czò co(n)sideremo quomo noy apertene essere i(n)nello (con)spectu <divino> de li **divinitate** (et) de li angeli soy...

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.14: E la **devinità** volendo e co(n)sentendo la pena p(er) amore, fo sì grave la pugnia enfra la divinità e la umanità ke sudò p(er) tutto el corpo ghoccie di sangue e scorsaro fine a terra.

2 [Anche plur.] Le Sacre Scritture.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 328, pag. 611: Li decreti ve'l dise e le **devinitadhe**...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 407, pag. 116: conpliti li di ke Deu [à] ordenae / ke

questo mundo terreno se de' desfar, / l[o] creatore farà sua voluntae / sì comu se lege en la **devinitate**.

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 312, pag. 267: ke sunt usaa d' andare fora da la cità / per enprendere leçere de la **divinità**; / el g' è una maestà entro quella capella, / per tuto lo me tempo non vidi una sì bella...

2.1 Insieme di conoscenze che riguardano Dio, o gli dèi; lo stesso che teologia.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18c.6, pag. 256: Che s'Amor vi stringesse coralmente, / non parlereste per **divinitate**... || Cfr. *PD*, I, p. 85: 'con argomenti da teologo'.

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.2: Onde la prima di queste tre scienze, cioè teologia, la quale è appellata **divinitade**, si tratta la natura delle cose incorporali le quali non conversano intra lle corpora, sì come Dio e le divine cose.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Abate di Tivoli] App. n.6, pag. 110: Che, s'Amor vi stringesse coralmente, / non parlereste per **divinitate**...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 47, vol. 4, pag. 155.17: E addivegna che quelli che sanno leggi, e **divinità**, e altre arti facciano prova per luogo; io dico che ciò è per dialettica, o per retorica.

[5] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 94.12: sopra tutte le scienze è la theologia, cioè la **divinitade**, però c'ha il più ultimo fine che ssia. A cche è fatta tutta la theologia? Quale è il suo fine? Idio.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 119.24: e fece fare a messer Guglielmo da Bergamo, e a messer Ricciardo di Siena cardinali, e a messer Dino Rosoni di Mugello, sommi maestri in legge e decretali, e egli co' lloro insieme, ch'era grande maestro in decreto e in **divinità**, il sesto libro delle decretali, il quale è quasi lume di tutte le leggi e decreti.

[7] **GI** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 2.16: Questa sapienza dell' amore, la quale è chiamata mistica teologia, cioè occulta **divinitade**, fu insegnata da Santo Paolo Apostolo...

– Scienza della divinità.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.24: Ma la scienza della divinità, che l'uomo chiama Teologia, è più nobile e più degna che tutte l'altre scienze...

DIVINO agg./s.m.

0.1 *ddivina, ddivino, devim, devin, devina, devine, devini, devino, divèna, divim, divin, divin', divina, divine, divini, divinij, divinissima, divinissimo, divinissimu, divinj, divinna, divino, divinu, dovina, dovinj.*

0.2 Lat. tardo *divinus* (DELI 2 s.v. *divo* 1).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.);

Poes. an. ven., XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *a Stat. bellun.*, 1385; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *a Poes. an. viterb.*, XIII/XIV; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *a Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cosa divina* **1.1**, **1.6.1**; *cose divine* **1.1**; *divina scrittura* **1.1.1**; *divine scritture* **1.1.1**; *libri dei divini* **1.1.1**; *maestro divino* **1.4**; *onore divino* **1.3.1**; *ufficio divino* **2**.

0.6 N Si includono le occ. correlate con l'agg. e sost. *divino* ('relativo a) indovino'.

0.7 1 Di Dio; appartenente, pertinente o relativo a Dio; proprio di Dio (anche rif. a un dio, o agli dèi).

1.1 *Cose divine*: ciò che pertiene a Dio. **1.2** [Come attributo di Dio o di un dio, anche ridondante]. **1.3**

Che partecipa della natura di Dio, o degli dèi. **1.4**

Che riguarda Dio, che ha Dio come termine o come oggetto (d'amore, di contemplazione, di studio, di piacere). **1.5** Che ha qualità che si attribuiscono a Dio o agli dèi (in senso proprio o anche solo come espressione di eccellenza o di lode). **1.6** Sost. Lo stesso che dio o Dio. **2** Relativo al culto di Dio; [di una persona:] preposto al culto di Dio (anche rif. a un dio o agli dèi). **3** Che possiede facoltà divinatorie; che riguarda l'arte divinatoria. **3.1** Sost. Chi possiede facoltà divinatorie, chi pratica l'arte divinatoria; chi profetizza. **4** [In giochi di parole che coinvolgono 'di vino' e 'indovino'].

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami

30.12.2013.

1 Di Dio; appartenente, pertinente o relativo a Dio; proprio di Dio (anche rif. a un dio, o agli dèi).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 2, pag. 600: Al To nome començo, pare Deu creator, / **divina** maieità, verasio salvator...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 31.8, pag. 338: chi fu sofrent'e no perdeo memoria / per grave pene c'a lui fosser date, / li fu data corona ne la gloria / davanti la **divina** maiestate.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 272.2: Et non può dicere l'eretico, che 'l detto de l'Apostolo si debbia intendere del maritamento **divino**...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 292, pag. 38: L'omo l'á piliada e tenla per amiga, / Per ço firá caçao

dala corte **divina**.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.2: Il savio uomo ciò che li aviene sì sofferrà con iguale animo, ché sa che ciò è avenuto per legge **divina**, da la quale tutte le cose procedono.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 207, pag. 36: Per lu sunt matre 'd De, per lu sont eo regina: / Lo peccaor è quello per ki lo mond m'aclina, / E i angei e i archangei e i sanct dra cort **divina**...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.26: E anco la **divina** influsione no 'nde dà impedimento a lo 'ntelletto...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: et senza lo co(n)siglio **divino** nulla cosa possiamo fare - sì come elli medesimo Dio disse: senza me nessuna cosa potereste fare...

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27, pag. 272.2: e' conviene che l'uomo sappia la legge **divina** e la legge del Vangelo, là 've non à né dubbio né errore né falsità.

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 65.7: Misericordia è virtù per la quale l' uomo nelle miserie del prossimo suo si muove a pietà per ispiramento di **divino** amore...

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9f, pag. 26.13: ke non si confà a la **divina** bontà inpedimentire la generatione humana...

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.15, pag. 547: De regge e dde regina / eo so' descesa e nnata, / la potença **divina** / in meve aio portata...

[13] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 14.41, pag. 55: O Giovanni, gemma fina, / arca piena di dottrina, / della Trinità **divina** / fosti sommo comprenditore.

[14] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 23, pag. 638: e lo Dotor d'ogn'arte preg[h]em per **divina** ovra / k'Elo nui [n] questo scritto faça far bona prova.

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.8: e quella diversitate la quale vene per vicio è dispensato per **divino** iudicio, açò perché l'omo non pote stare equalmente, l'uno sia recto de l'altro.

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.100, pag. 269: Amor esmesurato, grande si hai forteza, / che la **divina** alteza pòi tanto abbassare...

[17] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.15: sempre nel vostro pensiero sia che la morte ne viene di corto e 'l **divino** iudicio sença fallo è aparechiato...

[18] *a Poes. an. viterb.*, XIII/XIV, 1, pag. 254: **Divina** sapientia ke celasti / so carne humana l'alta Deitate: / con quellu celamentu debellasti / kilui ke imprima offese a falçitate. /

[19] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.29: ma driedo questa crudelitate la **divina** justisia è seguida, che XC di driedo questa malicia de subita morte ello fo morto...

[20] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.39: Ad vespera. Ancho per l' ora del vespero ciaschuno dega dicere VII p. emperciò che en questa hora volçe la magesta **divina**, la quale recomparò la humana generatione, essere posato de- ligno della vera croce.

[21] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 28.21: Quamvisdè che la essentia **divina** no posa fi cognoxuda.

[22] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 297, pag. 95: k' ello en lo so amor deba abrasar en mi / sì com el fe' li Apostoli en quel di / quand' èl **devin** fogo li enspirà...

[23] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.15, pag. 350: Zè, chi dé star aseguraa, / vivando im sun tar pendin, / da 'l [j]uixio **devim** / da chi el è semper agaitao.

[24] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 81, pag. 111.10: Et avengnak' el no para justo perdonar al peccador, vardando alli so peccadi, ello è justo, vardandho a **devina** bontadhe.

[25] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 74, pag. 379: Et quest' è quella gratia che prevene, / com' el **divin** voler in noi la 'nfonde, / che di lei con d' un segno ci sovene.

[26] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.28: Onde, con ciò sia cosa che quello statuto per **divina** spiratione e in adornamento della chiesa del beato sancto Iusto fusse facto...

[27] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 171.1: e se per la **divina** gratia quello cotale cacciato la vita sua corregerà em meglio fra l'anno...

[28] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 764, pag. 384, col. 1: 'Nullo hom mai trovay / ch'a me staesse may; / sol a questa puella / con soa soctile favella, / ch'è in omne sou latino / lu spiritu **divino**, / con sou grande sapire, / no sapimo que dire.

[29] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 25.9: Finalmenti, per la **divina** arti di Palladi, fichiru una cavallu a ssimilitudini di una muntagna...

[30] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 655.13: [Et] incontanente intese a tagliare li provocamenti della sua pazzia: nimico d' amistade, tagliatore del **divino** beneficio, acerba macchia di publica religione, quanto Atene a racquistare la salute del chiarissimo cittadino. || Cfr. Val. Max., IX, 11, 4: «divini beneficii interceptor.

[31] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 56.28: Anche questo gaudio è pericoloso, e dannoso in ciò, che priva l' uomo pure in presente della **divina** dolcezza, e consolazione.

[32] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.27: Che quando el piaxe a la **divina** iustixia per le gran peccae de dar quella nobel e gran citae de Yerusalem in le man de Nabuccodonosor re de Babilonia...

[33] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 4.21: per li quali erruri denudata e cachata [[*scil.* la natura umana]], abandunau e pirdiu lu lumi di la gracia **divina**, zo esti abandunandu e trapassandu li cumandamenti di Deu...

[34] *Stat. catan.*, c. 1344, *Esordio*, pag. 27.14: Undi amunimu a chasquidunu monachu, ki aia lu **divinu** iudiciu avanti li ocki di la menti sua e proponasi di osservarli...

[35] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1464, pag. 95: Per ti fosemo nel **divino** amore, / per ti s' asende al glorioso ospizio, / per ti se fuze lo eterno dolore.

[36] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.18: Cioè k' elli emprometta de servare tucti li comandamenti **divini**...

[37] Paolo Giantoschi, XIV m. (perug.), 3, pag. 165: Gira la mente mia novo pensiero, / ch'Amor ci ha messo per tormento darne, / de l'angel bel che porta **divin**'arme / e-lla sinistra parte in manto nero.

[38] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.2: chì a vui porria intraveniri qualchi tempu lu simili, chì nulla potestati pò essiri in nullu senza **divina** Providenza.

[39] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.10: Datum in Bologna addì XXII del mese d' ottobre, nel pontificato del santissimo in Xristo patre ac Signor nostoro messer Grigorio per la **divina** providentia papa undecimo, anno secundo.

[40] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.18: per ki conveni et sequitur de novitate ki la **divina** substancia beata et eterna operi et aia operationi coeterna, intima, inmanenti et perfecta.

[41] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.392, pag. 117: Deo ne dia longa vita e spexe e sanità, / a nu et ai nostri amixe et al nostro parentà; / in lo sancto

paradixo ne sia apresentà, / in la **divina** gloria denanço dal Creatore...

[42] a *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.23: nel tempo del sanctissimo patre et signore missere Urbano, per la **divina** providentia papa sexto, nella indictione septima, a dì xxv del mese di mayo.

[43] a *Stat. bellun.*, 1385, pag. 46.37: o rebei de[] revere[n]dissimo in Cr[ist]o padre e signor, miser Firigo de Lanconio, per **divina** miseracion vescovo de Savina e de sorana eclexia, degnissimo gardenalle e patriarcha de Agolia...

[44] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.7: La soa elezzione fu più **divina** che umana, perché li cardinali li diero la voce per lo quarto, sì che chi hao la voce per lo quarto è nella più infima connizione...

[45] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.22: Inp(er)czò la oracione deve ess(er)e curta (et) pura, excepto che <no(n) fosse p(ro)longata p(er) la> p(er) la i(n)spiracione de la **divina** gr(aci)a no(n) fosse p(ro)longata.

[46] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.15: alcuni volcero credere che fossero stati facti Diey e, cossì vivi, saglyuti in cielo per volontate **divina**...

[47] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.>piem.), L. 1, cap. 7, pag. 92.5: seando desperao d' ogni uman aitorio, retornà solamenti a lo **divin** conforto e in quello logo de noite se çetà in oratium.

[48] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.15: et quando lu dicto re Pharaone era già ad meso lu mare con tucti quilli de Egipto, lu quale mare avevano già passato li figlioli de Israel, la acqua dello mare si richusi la strada. Et per **divino** ministerio divorao Pharaone con tutti li soi.

– [Prov.].

[49] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 167, pag. 302: 76. Grazia **divina** / lo cor de l' uomo affina.

– Sost. [Detto di ciò che appartiene a Dio].

[50] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.37, vol. 3, pag. 513: io, che al **divino** da l'umano, / a l'etterno dal tempo era venuto, / e di Fiorenza in popol giusto e sano, / di che stupor dovea esser compiuto!

1.1 Cose divine: ciò che pertiene a Dio. || In senso metafisico, in opposizione a ciò che appartiene al mondo, o in senso fisico, come ciò che è spirituale in opposizione a ciò che è materiale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.4: Onde la prima di queste tre scienze, cioè teologia, la quale è appellata divinitade, sì tratta la natura delle cose incorporali le quali non conversano intra lle corpora, sì come Dio e le **divine cose**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 19, pag. 340.14: Et anche la diffiniscie Seneca ne le pistole, e dice: che la sapientia è perfetto bene de la mente dell'uomo, e è savere de l'umane e de le **divine cose**...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 160.10: L'amistade nonn è altro se non caritate e benivoglienza e consentimento di tutte le **cose divine** e umane.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 184, pag. 61: Tu arma, ke no mangi, usa dre **cozz divine**.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: et in altro modo la diffinisce Seneca in dele *Pistule* dicendo: la sapientia (è) p(er)fecto bene dela me(n)te, et è scie(n)tia dele **cose divine** et umane.

[6] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.7: Questo sì è quando ne la intentione semo dritti, a Ddio solamente avendo gl' ochi [...] nell' oratione continui et ferventi, contra a le temptationi savi, arditì et vigorosi, et a le **cose divine**

accesi et infiammati.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.2: Ma quando l'uomo digiuna e è scaricato de' cibi e è asciutto, allora è chiaro lo 'ntendimento, allora parla bene e risponde bene e intende bene, e è utile a la contemplazione, a l'orazione, a pensare de le cose divine e ancora dell'umane;

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.2: E però dice Aristotile nel decimo dell'Etica, contra Simonide poeta parlando, che «l'uomo si dee traere alle divine cose quanto può»...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 76-84, pag. 68, col. 2.6: Tu sí dimostri e fai noto a lo intelletto quello che per le altre sciencie è ascosto, però che filosofia non giunge né tratta per modo di fede né per revelazione de le divine cose.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.2: Il settimo è il dono della sapienza, cioè saporosa scienza, per lo qual dono l'anima conosce, quanto sono possibili di cognoscere, le cose divine , e gusta e saporosa la dolcezza delle virtudi...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.1: 2. Li femini, sedendu, cenavanu cu li masculi, standu culcati; la quali usanza vinni oy passau da lu maniani insemba di li homini a li cosi divini.

[12] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 155.10: E per questo non estimò Socrate, solennissimo e sacro investigatore, ne' giorni suoi, delle divine cose e delle umane, essere sconvenevole a lui la mente cessare dalle considerazioni de' profondissimi secreti della natura e con li suoi piccoli figliuoli cavalcare sopra il cavallo della canna, come essi facevano, per la casa...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 3.10: Imperò che agli antichi fu conceduto di mescolare le cose divine colle umane per fare il cominciamento delle città più nobile e più onorevole.

– *Cose divine*: oggetti sacri.

[14] **GI** Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 59, pag. 115.18: ma perciò che li fati ciò impediscono, brígati di campare; e acciò che le cose divine non vengano a mano delli nimici, Troia ti raccomanda le sue sante cose.

– *Cosa divina*: fatto o oggetto degno di particolare ammirazione o meraviglia.

[15] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 119.16: perchè non so per che cagione, ma a me è quasi come una cosa divina, che certi con certi combattano meglio, e coloro, che i più forti hanno vinto, sono molte volte da' più meno possenti soperchiati.

[16] Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 155.4: Elli fece una statua di Dea Venus di tanta eccellenza di ministerio, che pareva viva cosa divina.

1.1.1 Divina scrittura, divine scritture.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 136, pag. 605: Ben savì que ve dise la divina scrittura: / tuti semo formadhi a la Söa figura.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: Scripto è in del *Diasculo* di Ugo, in del titolo che incomi(n)cia "In che modo sia da leggere la Divina Scrittura a corressione di costumi"...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.5: leggendo nella Divina Scrittura trovaro, secondo verace intendimento, che la vita dell'uomo era molto stretta a potersi salvare...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.6: E trovase in divina Scrittura ke quilli de Amalech presero una citate in la quale era la mugleri de David e

soi figlioli e multi de soa gente e menarli via.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.27, pag. 203: La Divina Scrittura co la Filosofia / fanno uno corrotto con granne dolentia: / «O Bontà nobelissima, nostro tesauo e via, / granne fo villania averte sì sprezata».

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.32: e possa quando l'omo è dirozato sì li de' dire pui forte cose; e quando viene che è illuminato, sì li de' dire tutte le divine Scritture per longo e per lato...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.15: e ciò dare non può se non Iddio solo, appo cui non è scelta di persone, sì come le divine Scritture manifestano.

[8] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 73, pag. 88: et ancor la divina scriptura / en verità per fermo l'asegura / ke per le vostre sante oration / li peccator trova veras perdon...

[9] *Stat. pist.*, 1313, cap. 38, pag. 197.20: [C]onciosiacosa ke si truovi nella divina Scrittura ke quelli ke serve all'altare de' frutti de l'altare debia vivere...

[10] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2387, pag. 112: Segundo quello che n'acerta / La divina scriptura aperta, / En questa compagna fo mandady / Armady e conçi et apariady / Per quelly villani y do fantiny...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 127.1: Et in pir zo - dichì sanctu Gregoriu - ancora è scriptu in la divina Scrittura, parlandu contra li peccaturi...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 53.7: Et perçò la scrittura divina, quasi chomo in una tavola larghissima et ampiissima e chomo su un muro grandissimo o chomo in una tela lavoraa d'istorie...

[13] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 2.3, pag. 422: Om può saper ben fisica e natura / e legge con Decreto e Decretali, / e conventare en divina Scrittura...

– Sost. *Libri dei Divini*: le Sacre Scritture.

[14] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 111.42: Messe(re) (santo) Paulo (et) gl'alt(ri) discieputi disseno ch'elli dicea bene, et cusì fareno come elli avea dicto i(n) dei Libri dei Divini no(n) vi si trova che tutti li apostuli vi fusseno, sego(n)do che (santo) Dionisio discieputo di (santo) Paulo si trovasseno alla dormisiasione dela V(er)gine.

1.2 [Come attributo di Dio o di un dio, anche ridondante].

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 124, pag. 643: E po' preno aqua e sal e caluçen e vin / e fel e fort ase e tosego e venin / e sì ne faso un solso ke tant è bon e fin / ca ognunca cristian si 'n guardo el Re divin.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 222, pag. 80: Torpè rispuos': «I' te l'ò detto e dicho / ch'i' vo' fa[r] sacrificio a Dio divino / col sangue mio, e stimo men d'un ficho / Giov' e tormenti: fane tuo dimino!».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.21: O divine Calliope, io vi priego che voi spiriate a me cantante che mortalità Turno abbia fatta: voi ve ne rammentate e ben lo mi potete raccordare.

[4] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1956, pag. 100: Segundo como l'iera usado, / In terra fo inçenogladò: / Una oraçion fe de cor fin / A Iesum Cristo re devin.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 73, pag. 43.1: s'apartiene o al dolore (gl. q) umano avere pietade o a la divina deitade portare invidia, imperciò che non abbia voluto partire con noi la sua divinitade?

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c.

15, 49-69, pag. 342, col. 1.5: *credi che*, çoè tu D., 'ch'i to penseri trapassino a me pur per lo grado della beatitudine dove eo sono, lo quale avemo dal **divino** Creatore...

[7] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.6, pag. 167: ferro non leva mai mole di lima / perché l' **divino** Sir potenza ei esce...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 28, pag. 8: O lo addusse influenza da lo alto Dio **divino!**

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 14.2, pag. 149: Allora dise lo morto: - Laso mi tapino, / che al mondo non cognosea Dio **divino!**

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 63, comp. 11.9, pag. 79: Con questa verga Mercurio **divino**, / sonando dolçemente la sua piva / a modo de pastor, pascier faciea - sue cavreselle.

1.3 Che partecipa della natura di Dio, o degli dèi.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 134.1: e non vive questi come uomo, anzi à migliore vita, e più nobile, cioè quasi vita **divina** e d'agnolo.

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.10: O dolce spirito *sancto*, tu è un fogo d' amor; ven a l' anema mia e covrila de splendor, fala tuta **devina** e lusente plu cha lo sol...

[3] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tos.), 45.20, vol. 1, pag. 306: Amor grande, dolc'e fino, / increato se' **divino**: / tu fài lu saraphyno / di tua gloria infiammare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.37, pag. 263: con Deo se conforma e prende la norma / del bel disiare; / co serafino diventa **divino**, / d'amor enfiammato.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 83.2: E perché questa vita è più divina, e quanto la cosa è più **divina** è più di Dio simigliante, [e tanto è da Dio più amata quanto è più di Dio simigliante]...

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 133, pag. 60: li Angeli, li Archangeli **divini**, / li Troni, le Poetae e li Seraphyn, / tuti duramente de' tremar, / quand' el Segnor De verà-gne cuigar...

[7] **GI** Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 3.14: ch'è de .VIIJ. principal vertude tre è dite **divine**, perchè Dio le ordena a l'omo, et è: Fe', Speranza, Caritate...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 91-102, pag. 732, col. 1.10: Segue lo Poema, mostrando che di quel punto inanci l'A. serà più desposto che prima a le **divine** intelligenzie.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 10, pag. 90, col. 18.16: Tutto l' essere humano è facto quasi **divino** in virtudi e in gloria.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.4: Il numero loro [[*scil.* degli angeli]] è a noi incerto, e innumerabile; ma, come dice s. Dionisio, sono più che tutte le altre creature. Onde dice: Le **divine** menti sono sopra tutte le cose esistenti.

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 3.13: unde dise miser San Bernardo che la vergene biada inperia al celo como regina, signoreça al mondo como dona, preme li infernali como **divina**, aida li miseri como benigna.

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 10.21: E così, o dolci Suoro mie, voi sarete tutte graziose nel cospetto del Creatore, tutte sarete **divine** e sante.

[13] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 130, pag. 575: E cerca l' Asya, l' Africa e l' Europa, / Là dove gente sia che Christo adore, / E di' che de mortal fatto è **divino**...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 110.10: Et cussì esti in kistu santissimu et **divinissimu** et altissimu sacramentu, ki Deu cumanda: - Faczassi di kistu pani lu corpu meu...

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 16.3, pag. 36: Ave, vergene **divina**, / flore e rosa sença spina, / tu se' nostra aiera serrenna, / de la nocte è fato die.

[16] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 108, pag. 142.10: Li tri primi appella sanctu Paulu: fidi, speranza et caritati, et [sunu] appellati **divini**, però ki illi ordinanu li cori a Deu.

[17] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 12.8, pag. 153: e che credie che Giosafà farebbe / cristiano l' suo reame, e come avea / destrutti tutti i tempi saracini / e fatte chiese a' suoi santi **divini**.

1.3.1 Tale quale si attribuisce a Dio, o agli dèi. Onore divino.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.32: El [[Traiano]] morì in Campagna in l'anno de l'imperio so XXI. Lo senado non volse dare a ello li **divini honore**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.6: E menò Enea nel reale palagio, e **onore divino** ordina alli tempj.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.12: Quale è meglio, o più ragionevole [[...]] o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti, anzi le demonia, e gli uomini scellerati in forma e in figura di diversi animali, e dare loro **onore divino**?

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.9: 20. Eciandu lu dictu di Demades se facissiru ad Alexandru **hunuri divini**: «Guardativi - dis' issu-, nin per aventura, dementre que vuy guardati lu celu, que vuy non perdati la terra».

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 485.23: Et il detto di *Demade* fu sapiente; però che non vogliendo li Ateniesi ordinare ad Alessandro **divini onori**, disse: «Vedete, che infino che voi *riguardate* il cielo, voi non perdiate la terra».

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 149.4: Altri sono, che dicono, come Tullio, che li antiqui faceano li **divini onori** a quelli uomini, ch'erano ottimi di vita, acciocchè per questo onore si disponesson tuti al governo ed al crescimento della repubblica.

1.3.2 [Attributo di imperatori e condottieri romani].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 12, par. 6, pag. 593.8: Lo **divino** imperadore Augusto...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.26: Qui è Cesare e tutta la schiatta di Giulio; qui è il **divino** Augusto, il quale edificerà li secoli dell'oro...

[3] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 15, gl. p, pag. 10.3: Però li chiama '**divini**': però che li Romani gl'adoravano per idii, sì come fu Giulio e Ottaviano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.23: Di cà nascianu li Camilli, li Scipiuni, li Fabricij, li Marcelli, li Fabij et, a chò que eu non sia troppu prolixu cuntandu tutti li gentili homini di lu nostru imperiu, di kà respenderu li **divini** Cesari, qui su clarissima parti di lu celu.

1.3.3 Degno di venerazione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 91.15: E poi che essendo portato qui in Sicilia sarai pervenuto alla cittade di Cuma, alli **divini** laghi e allo Averno sonante per le selve, tu vedrai la profetessa repleta di spirito divino...

1.4 Che riguarda Dio, che ha Dio come termine o come oggetto (d'amore, di contemplazione, di studio, di piacere).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 300.26: [[Traianus]] fo bene adhornato parte de senno e parte de scientia. Et amava iustitia et razione **divina** e razione humana sì veter e sì nova.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 182, pag. 141: Mo sì prego li Saraphin, / Li qual arde in l' amor **devin**, / Ch' eli prega la magestà santissima, / Che faça la anima mia clarissima.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 194.40: Questo siando amaistrado si deli libri seculari chomo deli **divini**, dela fede e dela monastica vita ello declinà...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 106.38: E tutte le delectazioni **divine** che tu ài, si lle déi avere a llaude di Dio.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 101.11, pag. 189: A vui mi torno come a piena fonte / d'ogni s'ienza e de vere dotrine, / con queste nuove questión **devine**...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.5: 25. *Venir vedràmi ec.* e coronarmi allora delle sue foglie, delle quali la materia eccellente e **divina**, della quale io tratto, e tu, che m' arai fatto a ciò trattare sofficiente, mi farai degno.

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.4: Ma perçoché la **divina** filosofia e la sapi[en]tia celestial era inseria e raixaa in le mente lor, savevan e cognossevan che le possance grande del mondo son fragele e no duran, ma caçan e venan tosto men...

[8] Andrea Malavolti, *Rime*, a. 1373 (tosco.), 162b.11, pag. 165: Non basterien per pena le contine / a chi v'alesse, e poscia a tal tencioni / che solvereste quistion **divine** / o qua' fur mai tra' re o tra' baroni...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.8: çòè che la festa no se intende tanto che tu te dibii guardare da lavorare de mane, quanto se de' intendere che tu te guardi da i vicij e da i pecai, e plù darte ad oracione e conteplacione **divina** cha l'altro tempo.

– *Ragione, scienza, filosofia divina*: la teologia (o anche, meno precisamente, le conoscenze riguardanti Dio, la religione ecc.). || Nota infatti che in [20] la *scienza divina* è nominata insieme con la *teologia*.

[10] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 300.24: E fo bene adornato parte de senno e parte de scientia et amava iustitia et **ragione divina** e razione humana sì veter e sì nova, onde rascione guardava, maiuremente facea.

[11] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 5, pag. 213.29: Unde senza dubio molte femine [sono buone]; e questo ti provo per **ragione divina**, e dico se non si potesse trovare neuna femina buona, come tu di', Gesù Cristo serebbe disdegnato di venire in femina.

[12] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.1, pag. 351: Ben hai memora e **scienza divina**, / a tale corso, amico, se' coretto: / ché molto è da laudare tua dotrina, / tal argomento porti fra lo petto...

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.25, pag. 142: «Eo lo faccio bannire c' onn'om venga a la scola: / la **divina scienza** de 'nsegnar ho gran gola; / e questa è la cascion sola che l'om voglio ammastrare».

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 123.2: ed al cielo quieto risponde la **scienza divina**, che è Teologia appellata.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.9: Et li phylosofi funno dampnati, perché non curaro della **scienza divina**.

[16] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 272.3: Ma secondo **ragione divina**, e lo amaestramento che Dio diede alli Appostoli, non solamente noi non ne dovemo adirare contro a coloro, che male ci fanno...

[17] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 256.26: però che santo Isidero, sì come se mostra nel libro delle Etimologie, nel libro del Sommo Bene, e negli altri libri che elli scrisse, seppe **scienza divina** ed umana, teologia, filosofia naturale e morale.

[18] *Stat. perug.*, 1342, II.22.1, vol. 1, pag. 388.31: Conciosiacosaché en **ragione divina** e humana scritto sia quilla ragione che ciascuno contra altre ordenerà esso quilla medesma ragione usare degga...

[19] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 285.16: In prima dobbiamo cercare della **scienza divina** nelle scritture sante de' Profeti e del santo Vangelo, e nelle scritture degli Appostoli, dove è la verità dallo Spirito Santo revelata e spirata...

– *Maestro divino*: teologo.

[20] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 132.5, pag. 266: Que' disser: «No' si sian mastri **divini**, / E sì cerchiamo in ogne regione / De l'anime che vanno a perdizione, / Per rimernargli a lor dritti camini.

[21] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 333.3: E in quel cielo dimora la santa Trinità divina, con tutti li suoi angeli, e li suoi segreti, di cui il maestro non si intramette in questo libro più; anzi lo lascia ai **maestri divini**, ed alli signori di santa Chiesa, a cui egli appartiene a sapere.

1.5 Che ha qualità che si attribuiscono a Dio o agli dèi (in senso proprio o anche solo come espressione di eccellenza o di lode).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.15: e diciano che quelli artifiçi fuoro **divini** e quelle vasa descésaro de cielo, non potendo sapere co' quelle vasa fuoro fatte, né la forma né lo colore né l'altro artificio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.31: e questi sono uomini **divini**, sì come il re Priamo dicea che Ettor, *per la sua grande bontà* pareo troppo meglio figliuolo di Dio, che figliuolo d'uomo mortale.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 66, pag. 281.6: Alessandro di Macedonia passava con grande cavaleria; vide questo filosafo; parlò e disse: «O **divino** di misera vita, chiedimi e darotti ciò che tu vorrai».

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 117.11: e cotali uomini sono detti angelici, o **divini**, per la grande abbondanza delle virtudi che sono in loro...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 191.8: E questi cotali chiama Aristotile, nel settimo dell'Etica, **divini**; e cotale dico io che è questa donna, sì che la **divina** virtude, a guisa che discende nell'angelo, discende in lei.

[6] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 104, pag. 77: In su quel Monte stava uno remita, / prete sacrato, chiamato Anton[n]o, / il qual menava sancta e iusta vita, / al qual pervene [l] cavalier **divino**; / divotamente giù col capo chino, / lo pregha che gli voglia bateççare...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 384.18: Ha, come agramente m'à preso Amore e distretto per la vostra **divina** beltà, ch'io veggio tutto giorno dinanzi agli occhi del mio cuore!

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.10: «Cui esti kista ki dichi kisti paroli? [[...]] Ma avisati beni li soy ardenti ochi et lu spiritu e la vuchi et lu sou andamentu, et vidiriti in ipsa signi di billiza **divina**».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap.

7, vol. 1, pag. 136.1: oy commu Homeru per sou **divinu** ingenuu la potti unca melyu discriviri in li soy verssi?

[10] **GI Libro del difenditore della pace**, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 45.23: E di questa maniera di singnoria usavan ellino secondo il tempo anziano, che Aristotole chiama *heroica*, cioè a ddire virtuoso e **ddivino**, però che allora la costolazione produccea e formava tali uomini, che però erano chiamati *heroes*, cioè a dire **divini**, che sormontavano gli altri in virtù...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 2.34: secondo che essa Divina Sapienza comandò al **divino** Moisè in figura nel libro dell' Esodo.

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 510.37: e questo desiderio l'accese ad adamare la poesi dell'Eneide di Virgilio, la quale è **divina** per rispetto dell'altre: imperò che eccede ogni ingegno umano...

1.6 Sost. Lo stesso che dio o Dio.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 27.33, vol. 1, pag. 191: Poi [[Iesù Cristo]] raparbe 'n quella dia. / A' duo discipuli fe' cena / al castello d'Emau: apena / l'avisar, lo' fo nascoso. / Ascoso lui, recordarse / ciò ke 'ro dixè al camino. / quando co' llui adunarse / parendo lor pelegrino. / Disser: «Bem fo 'l summo **divino!**».

[2] **GI Lancia**, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 298.14: Ma, mentre ch'elli suona la tromba e colla voce d'essa chiama a battaglia li **divini** (o li dii) lo 'nvidioso Tritone iddio del mare...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 21.31: e però vedendo le mirabili cose della t[e]ologia, dice che ssi trasmutòe come Glauco, che d'uomo divenne **divino**. || Ma classificabile anche come agg.

1.6.1 Cosa divina: essere soprannaturale, un dio o una dea.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 216.15: «O surrella, ingannimi tu? Si tu **divina cosa** mandata da deu di lu chelu a sustiniri tanti travagli et a vidiri la morti di lu tou fratellu Turnu?

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia.22, pag. 311: Ella a veder pareva **cosa divina**.

2 Relativo al culto di Dio; [di una persona:] preposto al culto di Dio (anche rif. a un dio o agli dèi).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1394, pag. 72: Po' se vol far confession / S'el pò aver lo bon parin / Qe sapia lo mestier **devin**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 96.12: Roberto accusa Gualtieri ch' elli àe malamente tolta una cosa sacrata, sì come uno calice o altra simile cosa la quale sia diputata a' **divini** mistieri...

[3] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 46.3, pag. 178: Co l'occhi c'aio nel capo veio 'l **divin** sacramento; / lo preite me mostra a l'altare...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.16: Li drudi, sì tramettevano di **divine** cose, sì come di sacrificio, di Comune e di solennità...

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 30.21: Ma assai meglio et più merita orando et facendo li altri misterij **divini**.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 114, pag. 23: em parte ricta sènase, lu capu pune a derictu; / poy che se colca lu corpu puro e nictu, / guarda versu celu e vàttese lu pectu / et fece oratione **divina** e pura...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.26: ed elmo d'oro è al **divino** sacerdote; il suo mantello è giallo con crespe sonanti di carbaso con affibbiatoi d'oro...

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.36: xxviii Dello ofitio della chiesa et in che modo le **divine** cose si debbiano celebrare.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 142.29: ma eu mi appariclu di diri missa, et dicu lu meu officiu devotamenti, legu **divini** lectiuni devotamenti...

[10] **f Deca terza di Tito Livio** (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosca.), L. II, cap. 17, vol. 2, pag. 44.17: [XXII.11.1] In così fatta guisa le cose **divine** compiute, di quelle che alla guerra ed alla republica appartenevano propuose il dittatore in senato... || DiVo.

– Ufficio divino.

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 83, pag. 293: Illó domava 'l corpo in grand affliction, / Vegiand e zizunando, stagand in oration, / Illó i **divin officii** haveva attention. / La soa vita moltera de grand devotion.

[12] *Stat. sen.*, 1295, cap. 22, pag. 22.25: Anco, che ne la detta Compagnia continuamente stia uno cappellano a le spese de la detta Compagnia, el quale sia tenuto di diciare messa e **divino officio**, sicondo 'e tempi...

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 3, pag. 183.7: E allora l'altro operaio non possa uscire di fuori della cittadè, sì ke elli sia alli **uffici divini**.

[14] *Doc. venez.*, 1315 (05), pag. 140.12: item sia tolto J prevede que diga l'**ufficio divino(o)** per mia anema III anni, dialise libr. XX all'anno a grossi;

[15] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.25: le quale facole degano remanere ello dicto altare de la chiesa sopradicta per lo lume delle messe e del **divino officio**.

[16] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.14: Ancora, per reverencia di lu **ufficio divinu**, ordinamu e prigamu a cui havi ad urdinari lu officiu di la eclesia, ki lu sabbatu et omni vigilia di festa dica XII licciuni poy di Nona...

[17] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.23: E debbia fare celebrare **divino officio**, dal primo vespero fine al secondo solennemente.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.1: Viva cischeduno con maturità e onestà e usi e visiti quanto pò le chiese al **divino officio** e alle prediche...

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.44: Et se alcuno dei frati, vegnendo ala sua morte avrà sua proprietade et vivente non l'avrà monstrato al suo maestro, nullo **divino officio** per lui si faccia ma sì come excomunicato sia sepellito.

[20] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.7: Ancho dicemo et affermamo che Giovedì santo se dia mangiare a XII povari, et a tutta la compagnia. (e) fratenita mangino asiemi sì come fratelli, come fecie Cristo colli suoi apostoli, (e) dire l' **ofitio devino**.

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 98.10: Li fratri li quali sone exco(m)mu(n)icati pro grave culpe, *idest* p(ro) grave offensione che avessene facti, sianu p(ri)vati de l'eclesia et de la mensa, (et) la hora quando se dice lu **ufficio divino** dentro eclesia, iace p(ro)stratu denancze de la porta de la clesia...

3 Che possiede facoltà divinatorie; che riguarda l'arte divinatoria.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 129.5: Onde chi avesse mente **divina** e spirito di profetia, che vedesse il pericolo e 'l male che dee intravenire ad alcuno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.18, vol. 2, pag. 139: Ne l'ora che comincia i tristi lai / la rondinella presso a la mattina, / forse a memoria de' suo' primi guai, / e che la mente nostra, peregrina / più da la carne e men da' pensier presa, / a le sue vision quasi è **divina**...

[3] ? Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap.

94, pag. 159.15: Ella sapea molto d'arte e di **divini** insegnamenti, ella sapea per suo senno le cose che doveano intervenire e le scopriva e dicea...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.27: imperò che chi avea le nove condizioni, che sono figurate per le 9 muse, avea poi la decima; ch'elli era savio e **divino** delle cose venture: però che per conietture molte cose lo savio uomo prevede...

3.1 Sost. Chi possiede facoltà divinatorie, chi pratica l'arte divinatoria; chi profetizza, profeta.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1294, pag. 69: En Besaida e en Coroçain, / Sì come dise lo **devin**, / De' mantegnir so çuçamento / De fals' ovra e d'encantamento.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 232, pag. 257, col. 1: Lo novesimo giorno fi percossente, / ché tucti e quatro li elementi / parrà che volliano parlare / et a Dio mercé chiamare, / sì faran grande romore / per la paura del Singnore; / et questo afferma Agustino, / che fu un grande savio **divino**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 102.1, pag. 43: I **divini** n'avean di ciò parlato / di lungo tempo, dimestichi e strani: / «Quando quel fuoco sarà dimezzato / finiranno le feste de' Romani».

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 106.8, pag. 45: Airone tornò al tempio molt' umile / e fecesi ammenare un gran torone: / e lavogli la fronte con buon vino / e poi pres' un coltello, il gran **devino**, / e misegli su dal gorgozzone.

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.30: Quando el mostro aldì mentoar Edipo, lo qual çà gran tempo dito li era da un so **divin** ch' el deveva eser morto da Edipo, tuto se sbigotì da paura...

[6] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.32: Et questo mocto procedete da li **dovin**j romanj.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.25: Aduca la virgini, smossa per lu spingiri di lu capu **divinu**, cu horridu sonu di vuci dissi ad Appiu...

4 [In giochi di parole che coinvolgono 'di vino' e 'indovino'].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 6, mott. 48.1, vol. 2, pag. 295: Lo **divino** non è di vino, / e vie men ancor divino.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 93.17: Ma lo Spirito Santo sasia l'anima e dälle lo vino **divino**, tale che mai non àe sete, però che tutti li beni del mondo spregia.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 176, pag. 436.15: E così col bicchiere in mano, seguendo il ragionamento, venne in su uno parlare **divino**, dicendo a' compagni: - Io vo' che voi sappiate che nel principio del mondo fu deliberato che Scolao besse questo bicchiere di trebbiano.

[u.r. 15.12.2017]

DIVISA s.f.

0.1 *divisa, divise, divjxa, dovisa.*

0.2 Da *divisare* o fr. ant. *devise*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, 1334; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300;

Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. a gran *divisa* **3.2, 3.3**; fare *divisa* **4.1**; in comune e in *divisa* **3.1.1**; in *divisa* **3.1**; insieme e in *divisa* **3.1**; senza *divisa* **3**; venire a *divisa* **1.1**.

0.7 1 [Dir.] Spartizione di un bene tra diversi soggetti. **1.1** [Dir.] Locuz. verb. *Venire a divisa*: operare una spartizione di beni comuni. **2** Sentimento o situazione di inimicizia, discordia. **3** Locuz. avv. *Senza divisa*: completamente, interamente. **3.1** Locuz. avv. *In divisa*: partitamente, una cosa alla volta; locuz. avv. *Insieme e in divisa*: nel tutto e nelle parti. **3.2** Locuz. avv. *A gran divisa*: con grande precisione (e perciò in modo eccellente). **3.3** Locuz. avv. *A gran divisa*: in modo del tutto soddisfacente. **4** Allontanamento, separazione. **4.1** Locuz. verb. *Fare divisa*: allontanarsi, separarsi. **5** Suddivisione interna, ripartizione. **5.1** Fazione, partito. **5.2** Veste colorata che indicava l'appartenenza a una casata, a un partito e sim., livrea (anche fig.). **6** Aspetto esteriore, sembianza.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2006.

1 [Dir.] Spartizione di un bene tra diversi soggetti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 95.6: perchè, dipo' la **divisa** di questa preda, l' oro di quelli di Persia fue il primaio corrompimento della virtù di quelli di Grecia.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1315], pag. 494.21: il quale ragionamento si fecie di 11 d'ottobre 1314, quando si fecie la **dovisa** de le terre che io Giotto con Tomaso de' Peruzi insieme avavamo in comunitate con Arnoldo nostro fratello...

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 1.8, pag. 33: Il vecchio padre suo teso ha le sarte / per seguir di Gianson l'antico solco; / tanto che dopo il diventar bifolco / possa far del monton **divisa** e parte.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 47, pag. 233.5: in ogni questione che nascesse o fosse tra padre o figliuolo, fratello e fratello, ciò e nipote, per linea maschulina, per qualunque cagione, **divisa** o altra questione che fosse di domanda che l'uno facesse a l'altro.

1.1 [Dir.] Locuz. verb. *Venire a divisa*: operare una spartizione di beni comuni.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 148.20: Ma poi il detto Spinello il trattò male, egli e la sua donna, rubando di dì e notte panni lani e lini, e l' altre masserizie comuni: di che vennono a divisa, e toccò al detto Piero le due case di là verso Piazza, ed ebbe a ristorare Spinello di fiorini cinquanta.

2 Sentimento o situazione di inimicizia, discordia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 174, pag. 182: ond' io non so nessuno / ch' io volesse vedere / la mia cittade avere / del tutto a la sua guisa, / né che fosse in **divisa**; / ma tutti per comune / tirassero una fune / di pace e di benfare...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.60, pag. 382: chi statuti, leze e comandi / despexian per so orgojo, / fazando a atri grande inojo; / sì che taor in tar guisa / ge nase guerra e **divisa**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 81, vol. 1, pag. 107: questo è giusto, e diritto in ogni guisa; / s' a nullo è grave, debb' essere a noi, / e sian contenti, per fuggir **divisa**...

3 Locuz. avv. *Senza divisa*: completamente, interamente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 72, pag. 178: io Burnetto Latino, / che vostro in ogni guisa / mi son sanza divisa, / a voi mi racomando.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 59, vol. 3, pag. 315: Fa', che tua vendetta prenda; / onde amendue di sua man gli uccise, / e poi Luigi con suo forte schermo / prese la signoria sanza divise.

3.1 Locuz. avv. *In divisa*: partitamente, una cosa alla volta; locuz. avv. *Insieme e in divisa*: nel tutto e nelle parti.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1329, pag. 222: E s' io contar volesse / ciò ch' io ben vidi d' esse / insieme ed in divisa, / non credo i- nulla guisa / che iscrittura capesse / né che lingua potesse / divisar lor grandore, / né 'l bene né 'l valore.

3.1.1 Locuz. avv. *In comune e in divisa*: nell'insieme e negli aspetti particolari.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 75, vol. 3, pag. 129: perchè un gran Maestro Fra' Minore / nella Proenza avea predicato, / che Gesù Cristo fu del tutto povero / in comune, e in divisa, e in ogni lato.

3.2 Locuz. avv. *A gran divisa*: con grande precisione (e perciò in modo eccellente).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.11, pag. 448: D'argento fin sembiava, sì lucea: / Trop[p]era ben tagl[i]ata a gran divisa. || Traduce il fr. *taillé a compas*.

3.3 Locuz. avv. *A gran divisa*: in modo del tutto soddisfacente.

[1] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosco. occ.), pag. 557.23: Quando elli ebero mangiato a grande divisa, messor Tristano si leva da tavola et dimanda le sue arme et so-lli arecate inmantenente.

4 Allontanamento, separazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 71.12, pag. 292: e' non vo' che pensiate ch'io diletta / vostro travaglio o pena i- nulla guisa / né disperiate già per li miei detti, / né ch'io facc[i]a da voi final divisa...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.18, pag. 39: Se me vo in luntana parte / forte me ne dole e pesa, / ché ben voria eser per arte / là o'è la mia dona asisa. / Èmi one zoglià in departe / contandogli la mia divisa.

4.1 Locuz. verb. *Fare divisa*: allontanarsi, separarsi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1830, pag. 239: E quando se' in brigata, / seguisci ogni fiata / lor via e lor piacere, / ché tu non déi volere / pur far a la tua guisa, / né far di lor divisa.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 42.28, pag. 556: che tale pena nel mio core à misa; / non fa divisa - da me lo languire, / pene e martire - in me tut[t]o riposa.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.52, pag. 29: Fatta dall'altre dovuta divisa, / gi, ed io torsi l'occhio e lascial' ire / a veder che dall'altre si divisa.

5 Suddivisione interna, ripartizione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 41 parr. 1-9, pag. 162.6: Potrebbe più sottilmente ancora dividere, e più sottilmente fare intendere; ma puotesi passare con questa divisa, e però non m' intrametto di più dividerlo.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 306.7, pag. 125: E i nomi e la divisa pon l'Autore / assai

aperto a buon conoscidore, / e la masnada di quel luogo adorno.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 173 rubr., vol. 2, pag. 56.6: Della divisa del Cairo di Babilonia.

5.1 Fazione, partito.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 3.57, pag. 96: Poi, dietro il carro, imagina ed avisa / veder marchesi, conti e gran baroni / sotto le insegne de la mia divisa.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 25.78, pag. 161: per gran servigi che Genova e Pisa / fenno a la Chiesa, il papa si condusse / d'accrescer loro onore e qui t'avisa / che ciascheduno arcivescovo avesse / i vescovadi sotto lor divisa.

5.2 Veste colorata che indicava l'appartenenza a una casata, a un partito e sim., livrea (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubie], 37.65, pag. 205: Questa beata dea nudritta a guisa / che sempre dei portar la sua divisa.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 29.26: e sopra a ogni soma era uno valletto, ciascuno vestito della divisa del duca d' Angiò di panno cupo partito vermiglio, e con loro molti valletti a piè con detta divisa.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 285.8: l' altro cholla sua divisa, cimieri, ciò è, azurro et cilestro; l' altro chovertato di zendato nero...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 611, pag. 557.30: E cusù ordenà lo re Marcho che tuti li capetani et tuti li altri conductori et chavi et condostabelli devese portar la soa divisa aciò qu'ello non fosse cognosudho dali soi inimisi.

6 Aspetto esteriore, sembianza.

[1] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 88, pag. 275: Parranno allor l'angeliche divise / E l'oneste parole e i pensier casti, / Che nel cor giovenil natura mise.

DIVISAMENTE avv.

0.1 *ddivisamente, divisamente, divisemente.*

0.2 Da *diviso*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 In modo indipendente da altri, separatamente, singolarmente. **2** In modo frazionato, come risultato della divisione di un'unità in parti più piccole. **3** Con chiarezza, distintamente. **4** In solitudine, in isolamento.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.05.2006.

1 In modo indipendente da altri, separatamente, singolarmente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.22, vol. 1, pag. 266: li auselli / chiaman sua signoria / tra lor divisamente, / tanto pietosamente / che l'amorosa via / commenda[n] tuttavia: / per che comune volse usar con elli.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 123.7: la maggiore parte di dette dette ci fuoro rifiutate per non buone sicome appare divisamente iscritte ciascuna per se.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 38, vol. 1, pag. 206.20: e per essa medesima cosa doie persone particularemente e **divisamente** acatastrate, nonostanteché ensieme aveteno, che essere non deie, correggere, mendare, ratificare...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.2: dimostrando chiaramente inn apparendo il vescovo romano chiamato papa, o altro qualunque prete o vescovo o spirituale ministro alquono, comunemente o **ddivisamente**...

2 In modo frazionato, come risultato della divisione di un'unità in parti più piccole.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 272.36: piaque a lue dividere e **divisamente** partire lo tempo de l'anno, dando per tempo calura e per tempo fridura...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 130-145, pag. 778.10: *si spezza*; cioè **divisamente** si rappresenta, come una luce in diversi specchi; così Iddio in essi Angnoli, *Uno manendo in sè*; cioè rimanendo elli uno nella sua essenza, la sua bontà **divisamente** si rappresenta in innumerabile quantità d'Angeli...

3 Con chiarezza, distintamente.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 29, pag. 202.8: E perché contra natura cosí operando la mente non sana si truova, però qui figurativamente, secondo la facultà, passionata si pone; tra' qual d'alquanti nelle seguenti chiose **divisamente** si fa menzione.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 708.34: et acciò che mellio si vegga quello che è ditto, ne farò qui di sotto una figura, che mostri **divisamente** le suprascritte cose.

4 In solitudine, in isolamento.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 360.11: Certo colui trasse insieme nella sua cittade li suoi cittadini sparti per diversi luochi, et impose *forma* et imagine di larghissima cittade al popolo che vivea **divisamente** e secondo campestri costumi.

DIVISAMENTO s.m.

0.1 *divisamenti, divisamento.*

0.2 Da *divisare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza. **1.1** Cambiamento d'aspetto (in rif. alla pelliccia degli animali). **1.2** Decorazione di un ambiente o di una persona, ornamento, fregio. **2** Ripartizione, suddivisione in categorie. **2.1** Descrizione dettagliata. **2.2** [Ret.] Nella retorica ciceroniana, parte dell'opera nella quale i fatti vengono ricapitolati e argomentati per punti. **2.3** Insieme delle nozioni necessarie per conoscere, comprendere o interpretare un fenomeno, spiegazione. **3** Proposito, intenzione, volontà.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.05.2006.

1 Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.4: Intra ll' officio e lla fine è cotale **divisamento**: che nell' officio si considera quello che conviene alla fine e nella fine si considera quello che conviene all' officio.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 36.12: E oltra Thilem v'è il mare congelato e tegnente, e là non ha nullo **divisamento**, nè nullo accorgimento di levante del sole, nè del ponente, secondo che 'l conto dice là ove parla del corso del sole.

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 135.15: et ciaschuna avea uno figliuolo maschio quasi d' una età et d' una incarnazione et capelli, sì che pocho **divisamento** avea da l' uno a l' altro.

1.1 Cambiamento d'aspetto (in rif. alla pelliccia degli animali).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.23: E trovamo maravillie de **divisamento** e lli animali per stagione; ché tale se trova tutto nero avere uno scudiciolo de bianco e lla fronte, com'elli fusse fatto per studio; e tale per stagione tutto bianco avere uno poco de nero a summo la coda [...]. E vediamo chi fa questo **divisamento** de colori e de coma, e chi le mantene.

1.2 Decorazione di un ambiente o di una persona, ornamento, fregio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 123, pag. 195.14: I maschi e le femine si dipingono tutti a ucelli, a besti' e ad aguglie ed altri **divisamenti**; e dipingosi il volto e le mani e 'l corpo e ogni cosa.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.17: in drapi e in porpore et in penture a li muri de le gliesie e de li palazi e in le sale e in le camere e per gran **divisamento** per aver dileto al cuor e gran [...] foia sì aveva da uno ladi lo sol e tal che aveva la luna...

2 Ripartizione, suddivisione in categorie.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 669.3: Qualunque persona de la città di Firenze o del distretto od altro straniere di qualunque parte vorrà venire a questa compagnia, debbiassi fare scrivere per lo notaio de la compagnia ne' libri intra gli altri de la compagnia secondo lo **divisamento** de' sestì e de' forestieri.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.13: E questo è il diritto **divisamento** delle quatro istagioni dell'ano secondo astronomia.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 299.16: E così dovete voi intendere in tutti altri animali e pesci e arbori e piante, secondo il **divisamento** degli ucelli.

2.1 Descrizione dettagliata.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 333.5: E tornerà al suo conto, cioè al **divisamento** del mondo.

2.2 [Ret.] Nella retorica ciceroniana, parte dell'opera nella quale i fatti vengono ricapitolati e argomentati per punti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 15, vol. 4, pag. 64.4: Le parti del conto, secondo che Tullio c'insegna, sono sei. Il prologo, il fatto, il **divisamento**, il conferramento, il disferramento, e la conclusione .

[2] **G1** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 16, vol. 4, pag. 66.10: **Divisamento** si è, quando l'uomo conta lo fatto, e immantamente comincia a divisare le parti, e dice: Questo fu in tal maniera, e questo

in tal maniera...

2.3 Insieme delle nozioni necessarie per conoscere, comprendere o interpretare un fenomeno, spiegazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), titolo, pag. 13.3: questo libro è chiamato Libro di **divisamenti** di paesi e di misure di mercantantie e d'altre cose bisognevoli di sapere a mercatanti di diverse parti del mondo...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ec* 8, vol. 6, pag. 35.12: [16] E anche a Dio puosi il mio cuore per sapere le cose segrete, e per intendere i **divisamenti** e le cagioni di tutte le cose che si travagliano per la terra...

3 Proposito, intenzione, volontà.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 305.3: per lo comune consiglio di tutti i nostri amici, e l'onore e l'ufficio riceviamo il vostro governmento, secondo il **divisamento** di vostre lettere...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 359, pag. 378.13: Ditele da mia parte che ne le voglio far dritto a sua volontà e a suo **divisamento**, pur ch'ella mi tenga per amico, e ch'ella prochacci tanto che lo re Priamo mi doni sua figliuola Pollisena a mogliera, per la volontà di Paris e di suoi altri fratelli.

DIVISANZA s.f.

0.1 *divisanza, divisança.*

0.2 Da *divisare*.

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza. **2** Abbigliamento, modo di vestire.

0.8 Emiliano Picchiorri 08.05.2006.

1 Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 248.11: li capili soy era sì blondi che se alcuno n'era trovato sì era caramente venduto come oro, e no avea li capilli soy **divisança** alcuna da l'oro?

2 Abbigliamento, modo di vestire.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.11: le cappuccia con piccoli pizzi in capo, la capella della seta de sotto, appistigliati de pistiglioni de ariento 'naorati, correie smaitate in centa. Ben pargo adornati de straniera **divisanza**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.16: Granne maraviglia se fao omo de così nova **divisanza**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.22: Ora ène mutata connizione, che a delecto portano capelletto in capo per granne autoritate, varva foita a muodo de eremitano, scarzella a muodo de pellegrino. Vedi nova **divisanza**!

DIVISARE (1) v.

0.1 *ddivizando, desguisae, desguisate, desguisar, devesare, devisa, devisà, devisaa, devisada, devisadi, devisado, devisando, devisandosse, devisano, devisar, devisare, devisaremo, devisaro, devisata, devisate, devisati, devisato, devisava, devisione, deviso, devisò, devisoe, devisone,*

devissar, devixar, devixare, devizare, disvisai, disvisata, diviçati, diviçato, divisa, divisa', divisà, divisade, divisado, divisagli, divisai, divisam, divisami, divisammo, divisamo, divisam, divisando, divisano, divisansi, divisar, divisarà, divisarano, divisare, divisaremo, divisarete, divisaretemilo, divisarlo, divisaro, divisarò, divisâro, divisarono, divisarovi, divisarsi, divisarti, divisase, divisasse, divisasseno, divisassero, divisassi, divisaste, divisastemi, divisastene, divisata, divisate, divisateci, divisatemi, divisatene, divisati, divisato, divisau, divisava, divisavano, divisavaro, diviserà, diviseræ, diviseraggio, diviserai, diviserèbbono, diviserèi, diviseremo, diviserete, diviserò, divisi, divisiamo, divisiano, divisino, diviso, divisò, divisó, divisoe, divisomi, divisone, divisorono, divissa, divissiamo, divixar, divixati, divixay, diviz', divizando, divizare, divizasseno, divizata, divizati, divizo, duvisso.

0.2 DEI s.v. *divisare* 2 (fr. ant. *deviser*), per **1** e **2**; DEI s.v. *divisare* 1 (lat. tardo *divisare*, da cui anche il fr. ant. *deviser*, tramite **devisare*, cfr. TLF s.v. *deviser*) per **3** e **4**.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **3**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Lett. sang.*, 1309.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Si uniscono in una sola voce *divisare* < fr. ant. *deviser* (**1**, **2**) e *divisare* < lat. tardo *divisare* (**3**, **4**), nonostante si possano considerare due lemmi distinti per etimologia prossima e per significato, per la difficoltà di separare con esattezza i materiali nel concreto delle attestazioni.

0.7 **1** Esporre minutamente, riferire nei particolari; raccontare, descrivere. **1.1** Rendere chiaro, spiegare, insegnare. **1.2** Sottoporre a un esame per stabilire o confermare qsa, controllare, verificare. **1.3** Concepire con il pensiero, immaginare, figurarsi. **1.4** Porsi una domanda, interrogarsi. **2** Prendere una decisione, dare un ordine, comandare. **2.1** Architetture un progetto, escogitare un piano. **2.2** Esprimere l'intenzione, volere, desiderare. **3** Separare ciò che era unito, allontanare ciò che si trovava vicino, dividere. Anche rifl. **3.1** Costituire la linea di confine tra due parti, separare. **3.2** Suddividere qsa in fasi o in gruppi, attuare una ripartizione. **4** Riconoscere distintamente qsa con lo sguardo o con il pensiero, individuare. **4.1** Riconoscere o sottolineare la

differenza fra due o più cose o persone, distinguere; considerare separatamente in base a una o più differenze. **4.2** Possedere la capacità di discernimento, distinguere il bene dal male. **4.3** Essere diverso, disporre di uno o più elementi peculiari, differire. Anche Pron.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 Esporre minutamente, riferire nei particolari; raccontare, descrivere.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 268.28: P(er) l' altre lettere ne saremo cho- lui, (e) s' eli no li l' avesse mandato dicendo, sì diciaremo che li li mandi dicendo, (e) a te ne **divisaremo** ciò ch' elli ne risponderà.

[2] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.34: i quali anchora ne deno dare, (e) di tali aviamo tolto te(r)ra, vigna, chasame[n]to, chome di sotto li vi **diviserò**.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 318, pag. 572: tróvonde domesticchi e salvaggi, / secundo che **divisano** li saggi.

[4] *Let. sang.*, 1309, pag. 152.13: Sappiate ch'ebi una lettora che mi mandaste: vidila molto volentieri ed allegramente, e intesi bene ciò che **divisate**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.98, pag. 231: che se e' te devesse cointar / e tanti fruti **desguisar**, / e' averea tropo a dir, / ni tu porresi tanto oir.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.20: In chillà nocti venendu chillu iornu ky l'avia dictu, sanctu Benedictu apparsj a lu princhipalj monacu et allu facturj de lu monasteriu, et in sompnu sì li **divisau** lu locu comu divianu edificarj li casj.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 14.6: Tuto el feso ensembra ad una volta, ma el **divisoe** cò ch'el feso per partita.

1.1 Rendere chiaro, spiegare, insegnare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.10: E non trovamo errore né opinione de ciò entra li savi desegnatori, li quali hano la anima sutile ad entèndare e a **devisare** e a designare le cose del mondo, la quale arte per la sua sutilità se lascia a pochi conósciare...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 39, pag. 101.18: Or io v' ò detto e **divisato** li cinque modi del consiglio...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.21: Apreso ciò che detto avemo del sengniare, sì vuole il maestro **divisare** sì come l'uomo dee il corpo purghare, perciò che questa è una cosa ispeziale...

1.2 Sottoporre a un esame per stabilire o confermare qsa, controllare, verificare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 130, pag. 193.25: Li Greci so sopra la marina arrivati e, quand'ellino fuoro tutti 'sciti de le navi, Agamenon li fece tutti assembrare per **divisare** come le travacche e' padiglioni fussero tesi.

1.3 Concepire con il pensiero, immaginare, figurarsi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.10, pag. 56: che cotanto preso porta / d'esser la meglio acorta tuttavia / di null'altra che sia, / la cui alta piacensa / **divisando** non si pensa.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosca.), 1.4, pag. 150: Sei anni ho travagliato / in voi, madonna, amare, / e fede v'ho portato / più assai che **divisare** / né dire vi poria.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 72.24: Volesse Iddio, disse lo 'nperadore, ch' io potessi sapere

chi à il torto, o egli o la mia moglie: che dicierto io ne farei sì gran vendetta come niuna persona potesse **divisare**.

1.4 Porsi una domanda, interrogarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 476.2: E seco **divisando** che via dovesse a ciò tenere, ogn'altro modo lasciando stare, avvissò che, se divenir potesse famigliar del marito di lei, il qual molti ne teneva, per avventura gli potrebbe venir fatto quel che egli desiderava.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.34: Et in quisto muodo, **devisando** a la mente soa per quale meglyore via illo potesse venire ad alcuno remedio che le fosse grato...

2 Prendere una decisione, dare un ordine, comandare.

[1] *Let. sen.*, 1305, pag. 74.24: e peroe voi sete savi, vedete quello che abiamo a fare; chè cioe che ne **divisarete**, così faremo, o di ricogliare o d' imprestare.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 39, pag. 375, col. 2: Trenta sei anni regnatu / avea lu imperiatu / quando ipso **divisone** / et questo commandone / per tucto sou pajese...

2.1 Architetare un progetto, escogitare un piano.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 83.2, pag. 168: La baronia sì fece parlamento / Per **devisar** in che maniera andranno / O la qual porta prima assaliranno...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 214.1: E chosì fu e fello mettere dentro e morire nel vitello di rame con quella crudeltà ch'egli avea **divisata**.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 759, pag. 296.29: Tutto questo era piuttosto per operazione del Visconte di Torenà fratello del papa, lo quale avea **divisato** d'essere Signore di Firenze, e diede ordine di mandare in Italia una compagnia di Brettoni...

2.2 Esprimere l'intenzione, volere, desiderare.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 57.13, pag. 775: là 'nd' io vi rendo, amor, merzé ch'aitato / m'avete, sì che 'l cor mio non **divisa** / forché di starvi allegro servo intero.

3 Separare ciò che era unito, allontanare ciò che si trovava vicino, dividere. Anche rifl.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 52, pag. 39: Ne la prisà foro **devisati**: / ki abbe la soro e -cki lo frate; / e 'n gattivanza foro menati.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 29.6, pag. 329: E per avviso - viso - in tale viso / de l[o] qual me non posso **divisare**...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 13.68, pag. 370: Comincia la vertute formativa / A ccontraere l' umana ighura / Sovra quella materia di quel dono, / Et partonsi gli omori, e **divisansi** le compressioni, / E ll' ossa si compongono.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.29: così adunati da loro medessimi se **divisaro** e poi fra loro fecero grandissime batalgie durando più dì, per la quale li molti buoi remasero morti e maghagnati.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 40-54, pag. 599, col. 2.26: *Non fu nostra*, còè qui' santi pasturi non intexeno ch'i moderni servasseno parte, né **divisasseno** lo povolo cristiano.

3.1 Costituire la linea di confine tra due parti, separare.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.24: Questo fiume **divisava** la provincia che Ciesare

guardava, dala provincia di Roma, e coreva per lo mezo d'una bassa valle.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 44.26: Ma verso il mezo di sono li disertì di Tiope e 'l fiume di Tigris, che 'ngenera allume e che **divisa** tutta la terra d'Africa da quella di Tiopia.

3.2 Suddividere qsa in fasi o in gruppi, attuare una ripartizione.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.5: Inprima, panni CVIIIJ kosì **divisati** kome dicie qui di sotto, de la ragio(ne) di Filippo.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 350, pag. 258, col. 1: et poi che fino suscitati / et in due parte **divicati**, / li buoni serano a parte dextra / e li malvasci a la sinixtra.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.41, pag. 200: Tutta la gente veio ch'è signata / del caratte de l'antiquo serpente, / ed en tre parte l'ave **divisata**...

[4] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 41.11: D. Fece Elli insieme ciò che Elli fece u fecelo per parte? M. Tucto lo fece insieme, ma Elli **divisoe** ciò che Elli fece per parte, che in sei giorni fece ogni cosa...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 3.13: Le vertude se trova **divisade**; chè de .VII. principal vertude tre è dite divine...

4 Riconoscere distintamente qsa con lo sguardo o con il pensiero, individuare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.6: Allora mi mena in un altro luogo k'era a cento doppi più chiaro che vetro ed era sì preziosamente colorato che neuno uomo no **divisase** certamente il colore tant'era sottile e ben fato.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.7: Ma la terza Filocolo non sapea **divisare** che colore il suo vestimento si fosse, ma adamante l'assimigliava...

[3] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.46, pag. 182: La vesta sua, se mal non la **diviso**, / fu d'ariento vero, / ben che paresse nero / appresso il lume di sua cera fresca: / fatta fu a la francesca.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 2.26, pag. 6: Io mi levai diritto sopra un ceppo, / per **divisar** qual fosse il mio cammino: / e d'ogni parte m'era il bosco e 'l greppo.

4.1 Riconoscere o sottolineare la differenza fra due o più cose o persone, distinguere; considerare separatamente in base a una o più differenze.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.20: e questo dice per **divisare** il parlare di questo dicatore dal parlare de' gramatici, che non curano d'ornare parole.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.3: Il filosofo, nel primo libro di governare le città, **divisa** due maniere di ricchezze.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 20, pag. 255.6: Ché ben, credo, savete vera moneta **divizare** da falsa, e, **divizata**, intendo che no 'l falso prendete ed iscuiziate il vero...

4.2 Possedere la capacità di discernimento, distinguere il bene dal male.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.37: ed è dolce e di buon aere, e sì ama e nutrisce suoi figliuoli, e fa lor pro e loro utilità assai meglio, ch'elli non sanno **divisare**, e batteli e gastiga quand'elli non fanno per lor pro e per loro utilità assai meglio ch'elli non sanno **divisare**, e volentieri li riceve quand'elli ritornano a lui.

4.3 Essere diverso, disporre di uno o più elementi

peculiari, differire. Anche Pron..

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.22, pag. 106: Così il meo mal d'ogn'altro si **divisa**!

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.15, pag. 695: Molto **divisa** l'esser mio dal vostro; / saluta 'l ciamprolin, ch' usa col nostro.

4.3.1 Rendere diverso da qsa altro.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.19: Ed essendo peregrino, non avendo amore a cosa terrena, non a figliuolo, il quale volle sacrificare e uccidere per onore di Dio, a cui prima fue data la circuncisione per **divisare** lui e tutt'i suoi descendentì dagli altri popoli...

DISVISARE (2) v.

0.1 *devisano, divisar, divisare, divisate, divisato.*

0.2 Fr. ant. *deguiser*, avvicinato a *viso*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Modificare l'aspetto esteriore di qsa rendendolo irriconoscibile (anche fig.). **1.1** Pron. Modicare il proprio aspetto fisico per renderlo irriconoscibile, camuffarsi, travestirsi.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 Modificare l'aspetto esteriore di qsa rendendolo irriconoscibile (anche fig.).

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 43, pag. 586: An' me noia dona qe retegna / peçor drudho qe 'l maridho sia; / [e] vil om[o] **divisar** ensegna; / monga qe mantegna drudharia... || Contini, nota *ad. v.*, interpreta come 'adottare un'insegna'.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 68.14, pag. 186: ché troppo amare fa gli òmini stolti: / però non vo' tener cotal usata, / che cangia 'l cor e **divisa** gli volti.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 97.9, pag. 196: Così vo io mi' abito **divisando** / Ched i' per lupo non sia conosciuto, / Tutto vad'io le genti divorando...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 27.15: et fa sue insegne **divisare**: et tanto cavalcò l'un di presso all'altro, passando terre, poggi e gran foreste, ch'elli arrivò nell'oste dello re Artù...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 28.17: Et la reina disse allora: - Ahi, sire Iddio! sarebbe questo mai lo cavaliere novello, el quale avesse sue insegne **divisate**?

1.1 Pron. Modicare il proprio aspetto fisico per renderlo irriconoscibile, camuffarsi, travestirsi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 166, pag. 206.6: e lo giorno vanno saviamente tra la gente, e la notte si **devisano**, e vanno per le ville, come arditì, perché sono sicuri non saranno conosciuti.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 166, pag. 206.11: Sapiate che quelli sono vili e codardi, che si **devisano** per parere altra gente.

DISVISATAMENTE avv.

0.1 *divisatamente, divisadamente, divisadhamentre.*

0.2 Da *divisato*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo indipendente da altri, separatamente, singolarmente. **2** Con notevole perizia e saggezza, ragionevolmente. **3** In modo alternato (?). **4** Travestitamente.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.05.2006.

1 In modo indipendente da altri, separatamente, singolarmente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 108.18: Poi che Tulio avea detto che è e quale la questione assuntiva e com' ella si divide in quattro parti, si vuole dicere di ciascuna per sé **divisatamente** perché l' convenire sia più aperto.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 11, pag. 55.2: Ciò ch'io v'ò contato era scritto sopra le lame de le tombe, e cusi **divisatamente** sopra ciascuna era la sua ragione...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 1, pag. 519.14: a lui non sia convenante né ad altro che che vescovo, prete e cherico, in quanto di questa maniera, comunemente o **divisatamente**, siccome per vie umane ciertane noi avemo dimostrato...

2 Con notevole perizia e saggezza, ragionevolmente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.3, pag. 115: Molti lungo tempo hanno / de l'amor novellato / e **divisatamente** / che Amore è e dond'ha nascimento...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 56, pag. 124.29: Ma tu favelli **divisatamente**, quasi ragioni che men pena sia il perder che il non aver niente avuto mai...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 137.21: e così vedea uccelli, su per questi alberi, di diversi colori, **divisatamente** cantando; e a costui pareva cosa sopra a natura.

3 In modo alternato (?).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 334.13: et era molto ben armado d'una armadura devisada de bianco et de negro, et cussi lo scudo et lo elmo era partidi **divisadamentre** de bianco et de negro per mitade.

4 Travestitamente. || (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 493, pag. 456.29: tuto cusi como nui semo qua et che alo maitin prendemo le nostre arme **divisadamentre**, sì che nignun nonde posa cognoser, et metemo-se alo camin...

DIVISATO (1) agg./s.m.

0.1 *desguisate, devisaa, devisata, divisate, divisati, divisato, disvisata, divisata, divisate, divisati, divisato, divixati, divizati.*

0.2 V. *divisare 1.*

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308

(pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Totalmente o parzialmente opposto a qno o a qsa nelle sue caratteristiche fondamentali, diverso.

1.1 Che comprende molte varietà, diversificato, svariato. **1.2** Articolato in parti diverse, suddiviso.

2 Che si distingue dalla norma, inusitato (gen. con connotazione positiva). **3** Isolato e difficilmente raggiungibile, remoto. **4** Ricco di ornamenti e decorazioni; appariscente, sgargiante. **4.1** Di uno o più colori; [di una veste, di un tessuto:] che presenta liste verticali di diversi colori. **4.2** Che indossa una determinata veste, abbigliato. **4.3** Sost. tessuto colorato.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.10.2008.

1 Totalmente o parzialmente opposto a qno o a qsa nelle sue caratteristiche fondamentali, diverso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.4: E trovamo le plante **divisate**, e li animali tutti **divisati** l'uno da l'altro.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 48.1: che non soffera di fare la cosa come li altri la fanno, ma ingegnasi di farla per nuovo modo e d'avere nuovi riggimenti o altra cosa **divisata** da li altri...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.18: però che l'anima di Cristo sostenne, in croce e anzi che fusse posto in croce, somme pene, ché l'anima à bene le sue pene **divisate** da quelle del corpo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.33: Anche tu, anima, qui pensa quanti eziandio infra i cristiani nati, non vengono al battesimo; chi muore al parto, chi nasce morto, e altri **divisati** modi.

[5] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), I, pag. 502.9: Trova-sili asai oxelli francolini e papagalli et altri oxelli multi che èno multi **divixati** da quilli de nostre contrade.

1.1 Che comprende molte varietà, diversificato, svariato.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.16, pag. 116: quando lo giorno appare, / sento li dolci amori / e li versi novelli, / ché fan sì dolci e belli - e **divisati** / lor trovati - a provasione...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 19.7: Le vivande furono molte, com'ò detto, per ogni giente, e molto delicatamente fatte e di **divisate** maniere.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 652.14: In molte maniere per la capacitate de li uditori, ch'era molto **divisata**; e però è scritto nel detto libro, secondo capitolo, che: "Cominciarono a parlare disvariate lingue".

1.2 Articolato in parti diverse, suddiviso.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 9.2: E questo è uno golfo del mare Oceano, ch'è **divisato** in due braccia, l'uno che viene di verso Persia, e l'altro che viene di verso Arabia.

2 Che si distingue dalla norma, inusitato, originale (gen. con connotazione positiva).

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 25, pag. 198: Veçendo la so' asemblata, / cosa paria **disvisata** / chi lo volesse 'nscontrare...

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 14, pag. 503: Qu' a far pur

cos' usaa, / bem q'om faza bon' ovra, / la mainera par povra; / ma qi a la fraa / fa cosa **devisaa**, / dret è qu'onor nou ·s covra...

[3] *Intelligenza*, XIV in. (fior.)\$, 68.9, pag. 161: havi alabasti ed acque lavorate, / fummi di gomme odifere triate, / con nuov' odori **divisati** e strani.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.9: una donna che ebbe nome Aragnie, de la quale dicie Ovidio, che per tutto el mondo correva la bocie e la fama de la novità del suo bello tessare e de le nuove e **divisate** tele ch' ella facieva...

3 Isolato e difficilmente raggiungibile, remoto.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 119, pag. 188.26: Egli no àno lettere né scritte, e ciò no è meraviglia, però che stanno in u' luogo molto **divisato**, che no vi si puote andare di state per cosa del mondo...

4 Ricco di ornamenti e decorazioni; appariscente, sgargiante.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.35: no dé portare vistimente tropo **desguisate**, però ch'ele mostrano l'omo vano e de poca substantia...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 153, pag. 232.15: E in questa provincia à una città ch'ha nome Tinuguise, che vi si fa le più belle scodelle di porcelane del mondo [...]. E per uno viniziano se n'arrebbe tre, le più belle del mondo e le più **divisate**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 674, pag. 154: Multe genti festavano colle gerlande in testa, / Et multe genti vesterose de **devisata** vesta...

4.1 Di uno o più colori; [di una veste, di un tessuto:] che presenta liste verticali di diversi colori.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 9.663, pag. 167: L'arco che vedi in **divisata** luce / Sempre si pinge ne l'opposto Sole / Perché il suo raggio in forma lo conduce.

[2] *Stat. fior.*, *Riforme 1335-36*, cap. 13, pag. 373.21: salvo che si possano mandare a vedere solamente panni **divisati** e scaccati.

[3] *Doc. pis.*, 1374-75, pag. 166.15: E de' avere lo soprascritto, lo soprascritto di, per panni 8 **divisati**, per f. 30 il pan[n]o...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.3: tutti vestuti de una robba, panni **devisati** de scarlatti e de velluti verdi, e altri lavorieri forrati de vari, moito assettati.

4.2 Che indossa una determinata veste, abbigliato.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.16: Qua son donzelly et cavallery **divisati** de multe manere.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 23.4, pag. 304: In diverse brigate festeggiando, / a cavallo e a piè erano andati / gli Atteniesi inver di lui cantando, / di varii vestimenti **divisati**...

4.3 Sost. Tessuto colorato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 191.15: Per braccia 10 quarti 1 di **divisato** di Terramondo e per braccia 10 di divisato di Diestri, per fior. 6 d' oro e s. 21 e d. 9 a ffor. la kanna, che mandamo loro in dieci balle di panni, che chonperamo da Bonifazio Peruzzi e compagni.

DIVISATO (2) agg.

0.1 *divisate, divisato.*

0.2 V. *divisare* 2.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che presenta un aspetto esteriore diverso da quello consueto (con connotazione neg.). **1.1** Modificato nel suo aspetto esteriore in modo da risultare irriconoscibile, camuffato. **1.2** Che presenta un aspetto esteriore trasandato, trascurato.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.10.2008.

1 Che presenta un aspetto esteriore diverso da quello consueto (con connotazione neg.).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.2, pag. 566: Guata, Manetto, quella scrignutuzza, / e pon' ben mente com' è **divisata** / e com' è drittamente sfigurata / e quel che pare quand' ella s' agruzza!

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 591.7: e oltre a questo vivendo era sì contraffatto e di sì **divisato** viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'avrebbe avuta paura.

1.1 Modificato nel suo aspetto esteriore in modo da risultare irriconoscibile, camuffato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.13, pag. 256: «Allor», sì disse Amor, «ogno[n] si' acorto / D'armarsi con su' arme **devisate**, / E vadasi al castel che ssi m' à morto».

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 400.13: Lancialotto, - diceva Dinadano - ; chè tu vai assalendo altrui colle insegne **divisate** per non esser conosciuto, e fai pace e guerra a tua posta...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 466.38: Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca, acciò che esse alquanto la favella gl'impedissero, sì che egli a quella dalla moglie riconosciuto non fosse, parendogli in ogn'altra cosa sì del tutto esser **divisato**, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.25: Iva forte **devisato** per paura delli potenti de Roma. Gio como fraticello iaceno per le montagne de Maiella con romiti e perzone de penitenza.

1.2 Che presenta un aspetto esteriore trasandato, trascurato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 239.3: Ed essendo alla riva, trovarono uno pellegrino, con grande cappello in su sua testa e [con] grosso bordone in mano, addobbato di grossa schiavina; e aveva una grande barba, ed era molto molto **divisato** di sua persona: e veruna altra criatura [non] era in quella isola.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 240.1: ed essendo presso al Petrone, eglino truovano uno folle, molto **divisato** di sua persona; e gli suoi capelli gli andavano in contra a monte, ed era scalzo, e suo visaggio era di diversi colori.

DIVISATORE s.m.

0.1 *divisatore, divisatori.*

0.2 Da *divisare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.);

Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi detiene il potere di assegnare o distribuire qsa. **1.1** Chi assegna, distribuisce, programma qsa.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.05.2006.

1 Chi detiene il potere di assegnare o distribuire qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.19: quelli erano molto onorati, et avevano molti giovani che apprendevano loro dottrina, e di tutte questioni palesi o private erano **divisatori**, di domicilî, di tutte questioni.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 8, pag. 148.15: Uomo, chi mm'â fatto giudicie o **divisatore** di fare partimento sopra vvoi?».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.20: E tuttavia non mostreranno, io credo, che sse dicono, o' alchuna volta alquono delli apostoli giudicie a assai delli uomini, o **divisatori** de' termini, o distributori di terre essere stato...

1.1 Chi assegna, distribuisce, programma qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 54, pag. 378.15: i gulosi tengono non meno gli occhi a' ghiotti bocconi che mangia il compagno o a quelli che sopra il tagliere rimangono, che a quello il quale ha in bocca: e così sono adomandatori e ordinatori di manglee e **divisatori** di quelle.

[u.r. 03.06.2008]

DIVISIBILE agg.

0.1 *divisibile*.

0.2 DELI 2 s.v. *dividere* (lat. tardo *divisibilem*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può scomporre in parti più piccole.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Che si può scomporre in parti più piccole.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.23: perchè bisogna che lla cosa mossa passasse per ispazio, e ogni spazio, si è **divisibile** in infinito, fosse impossibile cosa a passare in infinito.

DIVISIBILMENTE avv.

0.1 *divisibilemente*.

0.2 Da *divisibile*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contemporaneamente, simultaneamente.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.05.2006.

1 Contemporaneamente, simultaneamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.5: Ché in tutti o in molti **divisibilemente** manda d'asaggiare il prociesso, ma poco a poco a llui attende tanta sequare acressciare possanza, che dell'altre vie e cchi e possa credere (senza sua diminuzione) sormontare senza damaggio di lui. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 15: «In omnibus namque vel pluribus **simul** inaudet huiusmodi temptare processus».

DIVISIONE s.f.

0.1 *ddivisioni, devesion, devesione, deviation, devisione, devixion, diviçione, divigion, divigione, divisione, divisiom, division, division, divisione, divisione, divisione, divisionum, divisiuni, divissione, divixiom, divixion, divixione, divizione, dovigione, dovisione, dovisioni, divisione*.

0.2 DELI 2 s.v. *dividere* (lat. *divisionem*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1309 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parfr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. moden.*, 1353; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Locuz. e fras. *senza divisione* **4.2**; *venire a divisione* **1.1**.

0.7 1 [Dir.] Spartizione di un bene tra diversi soggetti. **1.1** [Dir.] Locuz. verb. *Venire a divisione*: operare una spartizione di beni comuni. **1.2** Ripartizione degli oneri tra diversi soggetti. **2** Sentimento o situazione di inimicizia, discordia. **3** Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza. **4** Suddivisione interna, ripartizione. **4.1** Ciascuna delle parti risultanti da una suddivisione. **4.2** Locuz. avverb. *Senza divisione*: in modo concorde e unitario, senza eccezioni. **5** Atto dello scindere, separazione. **5.1** Punto nel quale un oggetto è stato reciso. **6** [Ret.] Nella retorica ciceroniana, parte del discorso nella quale i fatti vengono ricapitolati e argomentati per punti.

0.8 Emiliano Picchiorri 14.06.2006.

1 [Dir.] Spartizione di un bene tra diversi soggetti.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41r.21: It. iiii l. (e) xvj s. diè Matasalà a misere Tavena p(er) lo vino d'ano (e) p(er)ché diè trenta (e) sei s. p(er) Matasalà a Viviani Pandolfini p(er) la **divisione** di Val di Pogne...

[2] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 64.32: laso a Marco(n) meo fio la sua parte delo poder segundo co' conten la **devision**...

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.9: Ancho che lle testrici e testori che ci trovassemo in caço di **diviçione** ciascuno debbia avere seghondo la parte che arà in della chonpangnia...

[4] *Doc. moden.*, 1353, par. 1, pag. 195.26: Questa si è la **divisione** facta lo dicto die dentro mi Benfonato da una parte e Cichino so fratello da l' atra...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.32: avengnadeo che no(n) si pocza chestu dicire, cha lu carricu v(ost)ro è n(ost)ro (et) lu n(ost)ro è vostro. Et cusi la causa è una,

senza **divisione** intra nui.

[6] *Let. palerm.*, 1371, pag. 139.14: fu partuta la sua hereditati in dui parti, di li quali appi una parti lu dictu Bartholomeu et soy frati, l'altra parti appi madonna Discula di Syerio sua mugleri; di la quali **divisioni** fu fattu propriu instrumentu.

[7] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.1: E i diti frègi sù p(ro)mete p(er) stipulacion solepne la dita **divixion** osea p(ar)te de averle, tegnirle ferme (e) rapte e no (con)travegnire p(er) alguna raxon né caxon...

1.1 [Dir.] Locuz. verb. *Venire a divisione*: operare una spartizione di beni comuni.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.5: volendo vignire a **divisione** perchè çascun recognosca la soa parte, àno facto insieme questa concordia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 355, vol. 1, pag. 540.17: Anco, statuiamo et ordiniamo che se averrà alcuni fratelli venire a **divisione** de li beni comuni, e' quali avessero molli...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 143.6: Poi veggendo che le spese soperchiavano l' entrate e' guadagni, per non disertarci a trafatto, e a me crescendo la famiglia, fu mia mossa di venire a **divisione**; e dividemmo.

1.2 Ripartizione degli oneri tra diversi soggetti.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 81 rubr., pag. 534.21: Della **divisione** dello avere gittato delle nave o legni per fortuna.

2 Sentimento o situazione di inimicizia, discordia.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.25: la quale cosa è signo d(e) **divisio(n)e** e genera scandalo, e pot(r)ave turbare lo n(ost)ro amo(r)e.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.2, pag. 390: Così faceste voi o guerra o pace, / guelfi, si come siete en **devisione**, / ché 'n voi non regna ponto di ragione, / lo mal pur cresce e 'l ben s'ammorta e tace.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.5, pag. 498: Emperzò che l'avversario, / chi desconza cartorario, / fé prumer comenzamento / donde vegné partimento / **divixion** e guerra dura / de Creator a creatura...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 193.7: MCCCXIII In quisto millessimo, del mese de giugno, egl Luchese fuoro fra loro en **divisione** e l' una parte mandò per aiuto a Ffiořença e l' altra parte mandò a Pisa.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.1: Issu medemmi Graccu essendu tribunu di lu populu, cun chò sia cosa que issu avissi scumossi grandissimi scandali et **divisiuni**, nèn era nullu qui se oppunissi a lu fururi di lu populu...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.24: ed ogni inimistà e **divisioni** che fanno gli uomini e infra tutta generazione umana inde è nata.

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 196, pag. 29: E qui peccati de la richa Zenova / per le **division** sù la speronna / che zizania più inanti sonna...

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 176.39: E ' Pisani di questo mostrano avere preso grande suspecto e gelosia, e con assai **divisione** e poca fermeçça di loro stato pare altrui che vivano.

3 Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.23, vol. 1, pag. 264: E io porto gioioso core e cera, / corpo e mente e tutta pensagione / per quella ch'amoroso mi fa gire, / in cui si pò gradire / bellesse di

sì gran **divisione** / como lo scuro inver' [de] la lumera.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.4: ke uno angelo sia diviso da l'altro secondo specificata **divisione**, come l'omo dal leone ke sono diverse spetie.

4 Suddivisione interna, ripartizione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 16 rubr., pag. 23.22: De l'ottava spera co-le stelle fisse e de la sua **divisione**.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 9, pag. 226.6: noi diremo la quarta, cioè dell'ordinanza e della **divisione** della città, chéd egli diceva, che la città dovea essere prenze e consiglieri, e battaglieri, ed artefici e lavoratori...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 13-14, pag. 60.5: Questo sonetto non divido in parti, però che la **divisione** non si fa se non per aprire la sentenza de la cosa divisa...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 84, col. 1.22: alcuna volta adivene colli appostemi che ssi fanno nelle vie dell'orina, si come noi abbiamo detto dinançi, ma noi abbiamo già fatto **divisione** tra quella e questa.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), *Prologo*, pag. 80.1: Io faria la **divisione** de questo libro: de la materia, e de la forma, e del titolo del libro, e a che parte de filosofia se sotomete, e ancora de la forma del tractato, e ancora de la forma del tractare.

4.1 Ciascuna delle parti risultanti da una suddivisione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.15: Nel secondo luogo mostra qual causa sia simpla, cioè di due **divisioni**, e qual sia composta, cioè di quattro o di più.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 242.4, pag. 270: ch'egli è nome lo qual si po partire / en «a» e «mor», che son due **divisione**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 212.6: Et di questa prima funno facte tre **divisioni** di pena: et quanto alla inobedientia della terra, et quanto alla impotentia, et di queste cose è decto, et quanto alla resistentia.

[4] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 244.14: e così per uso più che dottrina úsaro loro rettorica secondo le dette quatro generali **divisioni**. La prima è esordio, la seconda è narrazione, la terza è petizione, la quarta e ultima è conclusione.

4.2 Locuz. avverb. *Senza divisione*: in modo concorde e unitario, senza eccezioni.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 135.11: Perciò che i figliuoli sono beni comuni dell'uomo e della femmina, per lo quale bene, l'uomo e la femmina istanno insieme senza **divisione**.

[2] *Let. sen.*, 1294, pag. 65.7: sù andarano più ritti i fati, e ciascheuno serrà a uno segno, senza **divisione**, e sarà in lume dei fatti.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 173.29: In ciò che dice in tutta l' anima, s' intende che Dio s' ami interamente, senza **divisione**: imperò che quantunque amore altri pone nelle creature, tanto altri scema dell'amore del Creator, nel quale si dee porre tutto l'amore.

5 Atto dello scindere, separazione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.219, pag. 156: Questo sù è baratto / de tanta unione, / nulla **divisione** / pò far dui d' uno core.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17,

pag. 81.8: Apresso de 'ste cose, tuto quel che De' fè al tempo de gli altri re e la **division** del povol in du regnami...

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 47, pag. 44.18: Uno singnore à un suo fante e mandalo nel giardino per 7 mele e dicie: tu troverraj 3 portnjaj che ciaschuno tj dirà: io voglio la metà di tutte e due più di quelle che tj rimangono dopo la **divisione**.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.30: *La torre de Babel* Ne la cui hedificatione fo facta la **divisione** de le lengue miracolosamente da Dio, ad reprimere la pazia de quilli che edificavano la torre predicta.

5.1 Punto nel quale un oggetto è stato reciso.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 9: quando le radici degli antichi arbori si dividono per lo lungo, meglio fruttificano, inperoché per tucta la lunghezza della **divisione** s'actrae il nudrimento per li pori. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 148.

6 [Ret.] Nella retorica ciceroniana, parte del discorso nella quale i fatti vengono ricapitolati e argomentati per punti.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 57.17: Puote il dicitore il detto suo ordinare secondo la dottrina data da l'arte, se dividerà in sei parti la sua diceria, cioè: proemio, narragione, **divisione**, confermagione, rispensione, e conclusione.

DIVISIVO agg.

0.1 *divisiva, divisivo*.

0.2 GDLI s.v. *divisivo* (lat. *divisivus*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Caratterizzato dalla suddivisione in diverse parti. **2** Che suddivide qsa in diverse parti.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.05.2006.

1 Caratterizzato dalla suddivisione in diverse parti.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 10, pag. 3.6: La forma o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo e transuntivo; e, con questo, difinitivo, **divisivo**, probativo, reprobativo e positivo d' esempli.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.). Proemio, pag. 6.21: Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo et ancora difinitivo, **divisivo**, probativo, improbativo et esemplipositivo.

2 Che suddivide qsa in diverse parti.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.22: e la intelletiva, ch'è lume che inlumina la mente, àe due potenzie; cioè compositiva e **divisiva** et illumina sempre la ragione l'una parte e l'altra.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 82-97, pag. 291.32: orizzonte, come già è stato detto, è circolo terminativo dei due emisperi e **divisivo** dell'uno dall'altro, sicchè divide tutta la ritondità in due mezzi...

[u.r. 17.06.2009]

DIVISO (2) s.m.

0.1 *devis, deviso, devizo, divisi, divisio*.

0.2 Da *divisare* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *essere diviso* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Interpretazione di un fatto o formulazione di un giudizio, parere, opinione. **1.1** Facoltà di elaborare contenuti mentali, pensiero. **1.2** Locuz. verb. *essere diviso* a qno: parere, sembrare.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.10.2008.

1 Interpretazione di un fatto o formulazione di un giudizio, parere, opinione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 157, pag. 544.16: A Filocolo e a' compagni piace tale **diviso**, e di ciò fare nello albitrio dell' amiraglio rimettono, il quale volonteroso d' onorare Filocolo, comanda che i morti corpi sieno levati della gran prateria...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 174.9: Ciascuno commendò il parlare e il **diviso** della reina, e così statuiron che fosse.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 63, pag. 278.36: nondimeno, se i ragionamenti, se i **divisi**, se i consigli si guarderanno tritamente, tutti dal discreto filosofo in silogistica forma si riduceranno.

1.1 Facoltà di elaborare contenuti mentali, pensiero.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 49.36, pag. 571: che 'n tal mainera foi adesso prizo / del vostro vizo - quando se giroe / ver parte quella u' mi' era dimura, / ché mai da voi non partì 'l meo **devizo**.

1.2 Locuz. verb. *essere diviso* a qno: parere, sembrare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 47, pag. 153: El m'è **devis** ke sia a quel delectamento, / O eo devró receve cosí dolz pagamento.

[u.r. 24.10.2019]

DIVISORE s.m.

0.1 *divisore*.

0.2 DELI 2 s.v. *dividere* (lat. *divisorem*).

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che divisatore.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Lo stesso che divisatore.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 12, vol. 9, pag. 374.17: Ed egli li disse: o uomo, cui mi ha costituito sopra di voi giudice, ovvero **divisore**?

DIVISORIO agg.

0.1 *divisoria*.

0.2 Lat. mediev. *divisorius*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Fras. e locuz. *sorte divisoria* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Sorte divisoria*: sorteggio per stabilire le modalità di ripartizione di un bene tra

più persone.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.05.2006.

1 Locuz. nom. *Sorte divisoria*: sorteggio per stabilire le modalità di ripartizione di un bene tra più persone.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 324.9: È un altro gittare di sorte che si chiama sorte divisoria; e questa è lecita: come sarebbe se certe persone ch' avessero a dividere certe cose a comune, e non s' accordassono a fare le parti dando e togliendo, possonsi gittare le sorte, spognendo alla fortuna qual parte vegna a qualunque di loro.

[2] **f** *Maestrizzo*, XIV: Se si cerca per sorte cui sia da dare alcuna cosa, e questa è chiamata sorte divisoria. || Crusca (3) s.v. *divisorio*.

[u.r. 31.10.2008]

DIVIZIA s.f. > DOVIZIA s.f.

DIVIZIOSAMENTE avv. >
DOVIZIOSAMENTE avv.

DIVO (1) agg./s.m.

0.1 *dia, dio, diva, dive, divi, divio, divo*.

0.2 Lat. tardo *divus* (DELI 2 s.v. *divo* 1).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. moden.*, 1326; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Doc. perug.*, 1364.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che appartiene o pertiene a Dio o agli dèi.

1.1 Sost. Lo stesso che dio, o Dio. **1.2** [Attributo di un imperatore romano, in quanto divinizzato]. **1.3** Che possiede proprietà attribuite a Dio o agli dèi; degno di Dio o degli dèi; santo; nobilissimo (anche con semplice valore elativo o encomiastico). **2** [Con possibile incrocio paraetimologico con *dì*:] chiaro, splendente.

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 18.06.2013.

1 Che appartiene o pertiene a Dio o agli dèi.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.60, pag. 39: per ciò che sempre vanno su 'n un plaustro / ragione humana et cardinal virtute, / ma la **diva** con lor non sta 'n un claustro.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.1, pag. 829: O **diva** luce che in tre persone / e una essenza il ciel governi e 'l mondo / con giusto amore e eterna ragione...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.54, pag. 187: e quinci appresso / da Carlo pinto già nello **divo** regno...

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), *Disperse* 1.6, pag. 101: S'i' muovo i piedi, vado a viso basso / come chi cade dalla **diva** rota... || Dice della ruota

della Fortuna, intesa come divinità.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.25, pag. 72: Credete l'uomo a le parole **dive** / che gli disse lexù, per che partisse / et con fretta dissexè l'alte rive.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 5.3, pag. 177: Dicessett'anni insieme si stero ivi; / doppio dicessett'anni in terra scese / di cielo un angel, da que' luoghi **divi**...

1.1 Sost. Lo stesso che dio, o Dio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.33: Questo solo de tuti apresso Roma fo seplido, e intro li **divi** fo reputado.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 389.22: e però lo chiamarono [[*scil.* Saturno]] idio, lo qual vocabolo ancora si dà alli imperadori che si chiamano **divi**.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.115, pag. 246: Quando il Figliol de Deo viranno quivi / in la sua maestà con le gran posse, / [...] Alora diràe giusti: - O summo **divo**, / quando con fame te vedemo noi, / che alcun te saciasse, siendo vivo?

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 13.6, pag. 386: presentato mi fu Iesù, mie speme, / nel templo, quel ch'è di tutti ben **divo**, / sì come un poverel da la suo madre, / quel ch'è dell'universo sir e padre.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 20, comp. 49.7, pag. 136: Però, che questo **divo** mi conciede / che con l'ovile mio / a mio piacer procieda sua mercede!

1.2 [Attributo di un imperatore romano, in quanto divinizzato].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 9, pag. 567.19: Et da l'una parte fo lo templo de **divo** Traiano et da l'altra parte de divo Adriano.

[2] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.17: le sovra scripte et infrascripte chonse tuta fate al beneficio de le nove costitucion alla pistola del **divio** Adriano et a ugne altro ayturio de leçe de raxonne e de nusança.

[3] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 4, pag. 24: Io son il capo mozzo da l' imbusto / del mondo, da la 'nfortunata spada, / poich' e' due occhi mi fur tolti al tutto, / cioè 'l Santo Pastore e 'l **Divo** Augusto...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.6: Li toy altari, **divu** Juliu Cesar, e li toy santissimi templi eu pregu cun grandi reverencia...

[5] **GI** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 203.2: **Divo** Julio, ch'è onore de li dii, certissima imagine de la vera virtude.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 151, pag. 14: O **divi** agusti o Cesar gloriosi, / o trionphali antichi romani / de l'universo in noi victoriosi...

[7] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.42: e a l'aidorio dela pistola del **divo** Adriano e ad o(n)ne altro aitorio de legge...

1.3 Che possiede proprietà attribuite a Dio o agli dèi; degno di Dio o degli dèi; santo; nobilissimo (anche con semplice valore elativo o encomiastico).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.34, vol. 3, pag. 227: E io udi' ne la luce più **dia** / del minor cerchio una voce modesta... || Più prob. 'santa', o 'splendente di santità'.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.23, vol. 3, pag. 393: e tre fiato intorno di Beatrice / si volse con un canto tanto **divo**, / che la mia fantasia nol mi ridice.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 19.3, pag. 91: Ivi più non seguia, perchè finiva / quella facciata

con gli antichi autori / che stanno innanzi a quella donna **diva**.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 12, pag. 392.2: e pruova di filicità e **diva** memoria il settimo delli Arrighi... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxiii, 11: «felicis et dive memoriae 7us Henricorum».

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 23.51, pag. 154: E se in quel tempo fossi stato vivo, / Ugo marchese averesti in Fiorenza / veduto, un gran baron possente e **divo**.

[6] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), Par.90, pag. 253: dove un' aquila fanno i santi ardori / di sé mirabile e bella, la quale / gli solve il dubbio d' un che nato sia / su lito, senza udire o bene o male / di Dio, mostrando quel che di lui fia; / quindi Davit e Traiano e Rifeo / gli mostra, ed altri in la sua luce **dia**.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.10, pag. 31: Ne le scrite sentenze toe [[*scil.* di Petrarca]] se vede / la gentileza de l'ingegno **divo**, / et qual si' stato in catalicha fede.

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 26.5, pag. 143: e udiu cantar gli angel tanto **divi** / ed ebbi tanto diletto, c'un poco / non ne potrebbe cuor d'uomo pensare...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.323, pag. 185: «Tu t'inganni, compagno, molto forte, / ché veramente questa francha iesta / non vederà de Verona le porte / né sul paese suo farà movesta, / perché 'l **divo** signor che la governa / la diffendrà con la gracia superna».

2 [Con possibile incrocio paretimologico con *di*:] chiaro, splendente. || Solo in commenti danteschi; v. sub **1.3 Par.** XIV, 34 commentato in [1] e [3].

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 34-48, pag. 320, col. 1.3: Questa *luce* si fo la quinta che numerava, che sí com'è ditto, era l'anima de Salamone; e dixè *più dia*, çoè piú 'diana' o ver antiga: o ver '**dia**', çoè chiara lucida e spiendida. || Cfr. anche *diano* 1.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.3: **Divo**, çoè chiaro e smerado.

[3] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 332.15: *nella luce più dia ec.*, cioè più divina e più esplendente, vide una luce mansueta, forse qual fu quella dell' Angelo Gabriello quando anu[n]ziò la vergine Maria, risplendere...

[u.r. 15.12.2017]

DIVO (2) agg./s.m.

0.1 *diva, dive, divi, divo*.

0.2 Lat. *dives* (DEI s.v. *dive*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che ricco o potente.

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 2012.

1 Lo stesso che ricco o potente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.49, pag. 216: ché non già cupid' om pot' esser **dive**: / ch'adessa forte più cresce vaghezza / e gravezza - u' più cresce tesoro.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 16.49, pag. 383: D'oro, d'argento e di gemme son **divi** / coloro che vi stanno e han gran copia / di biada, dico, di vigne e d'ulivi.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*.3, pag. 225: Quando ad un giogo ed in un tempo quivi / Domita l' altereçça degli dei / E degli uomini vidi al mondo **divi**, / I' presi exempio de' lor stati rei...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.43, pag. 211: Fiorenza attenta, e qual maggior lavoro / che quel serpente, ch'era tanto vago / di nimicarti da tutte tue rive, / fatto te l'hai amico, e le sue **dive** / gioie de l'oro nel tuo ben converti...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 98.15: però che lui, d'ogni virtute **divo**, / in segno di victoria porta olivo.

1.1 Sost.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.63, pag. 505: Pensate Laçaro e 'l **Divo**, / com' è gran diversetate: / quell' è povero e cattivo, / ke abbe la degnetate; / l' altro, ke fo in povertate, / è in gloria a rrengnare.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 22.197, pag. 156: 'L è troppo grave cosa et briga / che un ricco mai nel gran regno se ascolte. / In verità ve dico, a gran fatica / il **dive** saglie nel celo là suxo...

DIVOLGAMENTO s.m. > **DIVULGAMENTO** s.m.

DIVOLGAZIONE s.f. > **DIVULGAZIONE** s.f.

DIVÒLGERE v. > **DEVÒLVERE** v.

DIVORÀBILE agg.

0.1 *divorabile*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avido di mangiare.

0.8 Benedetta Faggionato 28.06.2005.

1 Avido di mangiare.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 181.9: Cerbero s'interptra divoratore di carne; assomigliato al cane, perché lo cane è animale **divorabile**; con gli occhi vermigli, che significano l'ardore del desiderio del goloso.

DIVORACE agg.

0.1 *divorace, divoracissimo*.

0.2 Da *divorare*, incr. con *vorace*?

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avido di mangiare.

0.8 Benedetta Faggionato 27.06.2005.

1 Avido di mangiare.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.23: Lo leone è animale **divoracissimo**.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.-occ.) (fior.), pag. 445.1: Lo studio di pigliare la alite fa pro, avegna che sia picciolo studio a pigliarla o col lacciuolo o con sampogna, ovvero fare li ritovi ami, ficcatovi cibi, i quali il **divorace** pesce inghiotta con disiderata bocca...

DIVORACITÀ s.f.

0.1 f. *divoracità*.

0.2 Da *voracità*, avvicinato a *divorare*.

0.3 f. Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che voracità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che voracità.

[1] **f.** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Imperocchè fare si può, che senza vizio di cupidità, o di **divoracità** il savio... || Crusca (3) s.v. *divoracità*.

[2] **f.** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Imperocchè dall'Appostolo, come è vietata l'ebbrezza, così è vietata la **divoracità**. || Crusca (3) s.v. *divoracità*.

DIVORÀGGINE s.f.

0.1 f. *divoraggine*.

0.2 Da *voragine*.

0.3 f. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che voragine.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che voragine.

[1] **f.** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292: E non bastava alla detta **divoraggine**, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse. || Crusca (1) s.v. *divoraggine*. L'ed. usata per il corpus legge «voragine», cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 139.16.

DIVORAGIONE s.f. > DIVORAZIONE s.f.

DIVORAMENTO s.m.

0.1 *divoramento*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare a divoramento 1.1*; *venire in divoramento 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di inghiottire. **1.1** Fras. *Fare a, venire in divoramento* di: rendere o divenire cosa che viene mangiata come preda. **1.2** Fame distruttiva. **1.3** Lo stesso che distruzione. **2** Luogo in cui si viene inghiottiti (dal mare, da una voragine).

0.8 Benedetta Faggionato 28.06.2005.

1 Atto di inghiottire.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 88, S. *Margherita*, vol. 2, pag. 777.16: Ed eccoti apparire iventro un grande drago e, ponendo la bocca sopra il capo di colei e la lingua sotto il calcagno, sì l'ebbe tranghiottita [...]. Ma questo che si dice del **divoramento** del dragone e del suo criepamento è tenuto che sia favole.

1.1 Fras. *Fare a, venire in divoramento* di: rendere o divenire cosa che viene mangiata come preda.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ez 34, vol. 7, pag.

531.2: e la mia greggia non pascevatte. [...] [5] E le mie pecore sono disperse, però che non ci fu pastore; e sono fatte a divoramento di tutte le bestie del campo, e sono disperse.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ez 34, vol. 7, pag. 531.10: [8] Io vivo, dice lo Signore Iddio, però che le mie greggie sono venute in rapina, e le mie pecore in divoramento di tutte le bestie del campo...

1.2 Fame distruttiva.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 169.5: e come Erisitonio si manuca le membra, per fame. Già avea per la fame, e per lo **divoramento** del profondo ventre, sottigliate le ricchezze della sua patria...

– Fig. Necessità o volontà di appropriarsi e di consumare.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 4, pag. 87.31: L'avarizia è cercatrice de' nascosti guadagni e **divoramento** molto disideroso della nascosta preda...

1.3 Lo stesso che distruzione.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Dt 31, vol. 2, pag. 364.5: e sì li abbandonerò e nasconderò la mia faccia da loro; e sarà in **divoramento** e consumazione, e verranno tutti li mali e tutte le afflizioni...

2 Luogo in cui si viene inghiottiti (dal mare, da una voragine).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 601.23: e' quarto gittò nel mare Adriatico, lo quale infino allora era stato **divoramento** di navicanti...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ger 49, vol. 7, pag. 245.5: [8] Fuggite e rivolgete le reni, discendete nel **divoramento**, voi abitatori di Dedan; però che la perdizione d' Esaù addussi sopra lui, lo tempo della sua visitazione.

– Fig.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 145, S. *Pelagia*, vol. 3, pag. 1277.22: «Io sono Pelagia, pelago d'iniquitate, ondeggiate da tempeste di peccati; io sono abisso di perdizione; io, **divoramento** e lacciuolo de l'anime, molti ingannati hoe ingannati, la quale abbo tutte cose ora in abominio.»

DIVORANZA s.f.

0.1 f. *divoranza*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il mangiare smodatamente con avidità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il mangiare smodatamente con avidità.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 2, cap. 16: il troppo dell'astinenza e della **divoranza** sono eguali, posto che a un fine conduce il troppo digiunare e il troppo mangiare... || Bini, *Cassiano*, p. 27.

DIVORARE v.

0.1 *devor'*, *devora*, *devorà'*, *devorada*, *devoradho*, *devoradi*, *devorado*, *devoram*, *devorando*, *devorano*, *devorante*, *devoranu*, *devorao*, *devorar*, *devorarà*, *devorare*, *devorarli*, *devorarlo*,

devorarne, devoraro, devoraron, devorarti, devorararu, devorasse, devorasso, devorata, devorate, devorati, devorato, devorava, devoravam, devoravano, devore, devorerà, devorerae, devorerebbero, devoreri, devori, devorino, devorò, devoroe, devura, devurandu, devurare, devuratu, dibora, diboró, diburasseno, divora, divorai, divorali, divorallo, divoralo, divorami, divorando, divorandogli, divorandole, divoranli, divorano, divorante, divorao, divorar, divorarci, divorare, divoraremo, divorarli, divorarla, divorarli, divorarlo, divorarmi, divoraro, divorarono, divorarti, divorarvi, divorasse, divorasseno, divorassero, divorassino, divorassono, divorata, divorate, divoratemi, divorati, divorato, divorava, divoravale, divoravalo, divoravan, divoravano, divore, divorerà, divorerae, divorerai, divoreralli, divoreranno, divorerannogli, divoreratti, divoreremo, divori, divorino, divoro, divorò, divoroe, divoròe, divorogli, divorolli, divorollo, divoronno, divororollo, divorrete, divurari, divurirano, vorarla.

0.2 DELI 2 s.v. *divorare* (lat. *divorare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Degli animali:] mangiare avidamente e completamente (più specif. delle bestie feroci e di sogg. assimilati o paragonati, con ogg. la preda uccisa). **1.1** Fig. [Dell'impossessarsi dei beni altrui, spogliandone il prossimo, con sogg. umano o animale metaf.]. **1.2** [In gen.:] mangiare avidamente o smodatamente (anche assol.). **1.3** Inghiottire mangiando avidamente (anche fig.). **1.4** Attirare e inglobare violentemente nel proprio spazio, entro di sé, come inghiottendo (con effetto distruttivo). **2** Consumare e distruggere. **2.1** Consumare con spese, sperperando (beni, ricchezze). **2.2** Ridurre a niente. **2.3** Ferire a morte. **2.4** Tenere in continua e grave sofferenza. **2.5** [Vet.] Consumare (un tessuto) con azione irritativa.

0.8 Benedetta Faggionato 15.07.2005.

1 [Degli animali:] mangiare avidamente e

completamente (più specif. delle bestie feroci e di sogg. assimilati o paragonati, con ogg. la preda uccisa).

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1827, pag. 85: Molto seré marturíai / De scorpioni e de serpenti / E de dragoni fier e mordenti / Qe v'à pecore e **devorar**...

[2] *Pallamidesse Bellindote* (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 31, pag. 292: ben à tenuto usanza / delo leone, che tiene cortte, / chi gli è in colppa chaduto, / che l'ucide e **divora**; / ma umque, a mia parvenza, / a te, amore, nom fe' fallenza...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 2, cap. 3, pag. 80.18: ariete è segno de Mars occiditore, che li suoi animali che se rasomilliano a lui fóssaro per tosorare e per **devorare** e per occidare.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.8: un'isola era dove abitavano uomini e quali mangiavano carne cruda e **devoravano** gli uomini, e mangiavano ei garzoni.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.38, pag. 41: e li vermi congregati d'esto corpo fo stazione: / non è fra lor questione che 'l corpo non sia **devorato**.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.17: Et acciò che [[il lupo]] meglio possa tenere e **devorare** quello che prende, elli à li denti e le massicelle tutte d'uno osso congiuncto ensieme sença alcuna giuntura.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 10, pag. 144.15: uno grande gigante v'era stato che avea nome Anteo [...]. Quelli mangiava e **divorava** leoni, orsi et altre bestie, e giaceva a nuda terra, e non domandava consillio, chè la nuda terra li crescea la forza.

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1162, pag. 294: Tu no cognosi de Cristo omniposente, / lo qualo t' à creao e fato de niente, / ni cognosi la malvasia la quala regna en ti / ke tu persegui ognomo ke ten la soa fé, / e vai a bocca averta cum' fa lo liono, / **devori** gi devoti, no g' à remissione...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.31: Meççera tucti quelle anime racolglie e in bocca de Gorgona li rivolgli e quella insieme tucte le **devora**, poi per lo fesso di giù le gecta.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.18: Apollo cum soy sagicti li dedi morti: et ora li serpenti li **devoranu** et agluctinu lu ficatu et li autri interiuri, et poy ki sunu manciati, incontinenti tornanu a li primi peni.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 45, pag. 197.22: \D.\ Alchuna fiada deven ke uno lovo **devor'** uno homo e uno orso devora quello lovo e uno leono devora quello orso.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4534, pag. 168: L'imperador, crudel innemigo, / Si fexe un gran lion condur / In quella plaça per destrur / Eustadio con ly soy **devorar**...

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.7: in quelle parte aparve un porco salvadego, lo qual **devorò** tutte le pegore de quella contrada e po' guastò tutte le biave ch'erano in campo.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.15: altri dati a **divorare** a bestie: a leoni ad orsi a leopardi...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.23: Misu lu episcupu in menczu lu campu, et unu ursu multu salvaiu e crudile che fo scapilatu, a zo ki **devurandu** lu episcupu, saciassi la voluntate de lu re.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1281, pag. 83: Or doncha, Dio zelestial e superno, / quella fiera chruedel che molti insidia / a **devorato** el mio fiol eterno.

[17] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag.

123.30: sappiat[e] che quello che voi lascierete sarà **divorato** dalle bestie salvatiche».

[18] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 118.27: e pareva ch'ela vegnisse viazamente driedo eli per **devorarli**. E como eli ave vezudo questa bestia cusì bruta e cusì granda, la qual li vegniva driedo cusì tosto con la boca averta, mostrando ch'ela li volese **devorar**, eli ave molta gran paura ...

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.19: Lo qua incontinentemente ch'elo insì de la porta de lo monestè vi' e trovà in la via incontra de s'ì star um dragum cum la boca averta. E mostrando lo dito dragum de vorei-lo **devorà'**...

[20] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.11: Questa serave semeiante a la semença che se geta in le pere et in le spine, che li oxeli mança e **devora** e non ven a nesun profito».

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.39: li corpi de Achilles e de Archilogo fossero gittati a **devorare** a li cani et a li cuorvi.

1.1 Fig. [Dell'impossessarsi dei beni altrui, spogliandone il prossimo, con sogg. umano o animale metaf.].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.27: Come cità può dire ove ladroni fanno leggie e più pubrichi istanno che mercatanti? e ove singnioreggiano micidiali, e non pena, ma merto riceveno dei micidi? e ove son omni **devorati** e denudati e morti come in dizerto?

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 48.8, pag. 279: Quando omo vé raxom mancà / per citae e per rivera, / e maradrin andar in schera / no ponii de mar far; / ni quei chi dem pensar, / tegnar drita la staera; / e quei star in peschera / chi li aotri vorem **devorar**; / e chi pu pò agarafar / ne va con averta ihera...

[3] ? Mussato, a. 1329 (padov.), 8, pag. 140: Gli se segnaro temendo el signore / che l'alma spana for d'ogni ben spene / e che distana cò ch'el cor distene / Con man d'avaro pò par che **divore**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 183.13: La seconda maledizione si è: Guai a voi ipocriti, li quali **devorate** le case delle vedove sotto specie di prolissa orazione. E in questa parabola li riprende di avarizia, e d'inganno.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 208.10: cioè vuol dire che 'l suo palazzo era doventato spelonca di ladroni e tutti li potenti e grandi del regno suo occideva e li loro beni tirannicamente **divorava**.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.6, pag. 642: Quello affamato, ensaziabel lupo, / che s'è, non è gran tempo, incappucciato, / sotto la vista del qual monacato / preda non lassa in loco alto né cupo, / e d'encesto non cura né de strupo, / per poder **devorar** ciò che li è grato...

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 110.15: perciò li false perlate mangiano e **devorano** la carne de lo sangue de li secolare e sempre sonno sute sermocinatori.

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 295, pag. 23: Veggio le volpe ne le tane mastre / stare per **divorare** e far vendetta / però conven che ciaschedun s'amastre.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 267.20: La tua gola non hai disposta a mangiare anime per onore di me, ma a **devorare** pecunia.

1.2 [In gen.:] mangiare avidamente o smodatamente (anche assol.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2824, pag. 273: E molto ben **divora** / chi mangia più sovente / che non fa l'altra gente; / e talor mangia tanto / che pur

da qualche canto / li duole corpo e fianco, / e stanne lasso e stanco.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.138, pag. 443: De semora monte misure, / bestie asai, con le man fure / che li previ sorrancavan, / e privamenti **devoravam** / con gram masnà che 'li avean, / che in taverne lo goeam.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.19: Denanti li venivano scudella de preta storiatae, lucente, piene de vidanna con zuccharo, latte de miennole, ova e spezie e risi. E si teneva in mano uno cucchiario d'aoro e fortemente **devorava**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1018.3: il demonio, per bocca di quella misera femmina, gli cominciò a dire villania, e diceva: «Non mi cacerai da l'uccellina mia, tu che mangi i porri, e **divori** le brasche».

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 58, pag. 378.38: Dice, oltre a ciò, Cerbero avere il ventre largo, per dimostrare il molto **divorar** de' gulosi...

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 276, pag. 305: 130. Mano lavora / che bocca **divora**.

1.3 Inghiottire mangiando avidamente (anche fig.).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.3: Questo picciolo animale inganna lo bue, cioè ch'elli s'appiatta in quella erba che lo bue piò ama; prendendo quella erba, prende e **devora** quello verme lo quale molto l'infiamma lo fegato...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.21, pag. 354: Cun esca de picem valor / tirava asai pexi e pusor, / grossi e menui per comun. / Sì che inter li aotri ne fo un, / chi, poi ch'el avea **devorao**, / cum esca, l'omo invulpao, / l'omo un poco consentando, / zé in torno solazando.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.18: quando per sua spontanea voluntati issu gittau unu so anellu, lu quali issu amava multu a lu fundu di mari, a zò que issu avissi parti ad alcunu mesaysu. Lu quali anellu issu lu aricuperava ca fu pilyatu unu pissi qui lu avia **devurato**.

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 467.13: Lo quale anello incontinentemente ricoverde, preso lo pesce lo quale l'avea **devorato**.

1.3.1 [Sogg. il diavolo, il male, il peccato in quanto s'impossessa del peccatore].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.12: Frati siate sobrii (et) solleciti (et) veghiate innell'orationi ké l'aversario vostro, el demonio, secondo ke 'lione [va attorno] sença posa cercando ke possa **devorare**'.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 5.8, pag. 748: Per quella fera 'l Nemico s'entenna, / lo quale mangia l'anime e **devora**: / ben vorea lo Nemico volenter / mangiar l'alme ke stono en penetença...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.32: ma quando elli escie da la fede catholica, incontinentemente lo diavolo se li appressima e **divorale** e dimergelo in ninferno.

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 384, pag. 97: K'eo sunto en questo mondo posta en tanta briga / ke se vui no me aiadi adeso sença triga, / lo drago quer tutore l'anema mia cativa / ke lla vol **devorar** e glutir tuta viva.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 336.16: Chè come selva è luogo non coltivato, receptacolo di fiere e di ladroni, così lo peccato no è accancio alla semente buona, ma tiene quello che **divora** l'anima e ancide.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 1, pag.

34, col. 2.19: e non si potrà spartire da queste concupiscenze mondane, le quali **divorano** coloro che le posseggono.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 172.17: E perch'elo zonse a lo Inferno e lo Inferno mostrà segno d'alegreza, onde lo fuoco fo mazor e insine cotal flama e fumo e puza; e così fase ogni fiada, quando elo 'nde azonze le aneme de li peccatori e lo dragon le **devora**.

1.4 Attirare e inglobare violentemente nel proprio spazio, entro di sé, come inghiottendo (con effetto distruttivo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 139.18: Non bastava alla detta voragine, e grande pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepulcri, se e' vivi non **divorasse**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 12, pag. 101.13: E così assediò Brandizio per mare e per terra, e comandò a tutte sue genti che prendessero pietre e terra e gittasserla nel porto, credendolo impire in cotal maniera; ma ciò li venne fallito, ch'è 'l cupo, profondo mare **divorava** tutto.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 32.18: Quella impallidita, consomate le forze, e vinta per la fatica dell'affrettata fuga, guardando l'acque di Peneo, disse: o padre, d'ami aiuto, però che voi, fiumi, avete deità: o tu terra, nella quale io sono troppo piaciuta, mi **divora**; o tu muta questa figura, la quale fa ch'io sia offesa.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1087.28: Ma ne la Cronica dice che la terra la 'nghiotti viva. Ma questo si puote intendere come di quelli d'Egitto, i quali affogarono con Faraone nel Mare Rosso, che si dice che la terra gli **divoròe**.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 127.20: quel fiume che si valoroso et preclaro cavallero avea **devorato** et submerso farelo tanto legio ad passare, che quando le femene vollesero passare l'acqua non li salese ad le loro genocchia.

2 Consumare e distruggere.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 406, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesauricadho, / per ladro ni per fuuro no li serà envoladho, / no serà emporidho, roto ni magagnado, / ni vento ni tempesta no l'avrà **devoradho**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.9, pag. 14: D'agua ven foco e foco se ne spegne; / tai cose son laudat'e non son degne, / ch'è 'l poco foco gran sel[v]a **divora**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.1, pag. 315: «Fugo la croce che me **devura**, / la sua calura non posso portare. / Non posso portare sì granne calore / che ietta la croce, fugenno vo amore...

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.6: lo fuoco che venia e che **divorava** lo sacrificio e l'olio che logorava...

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.4: Al quale, così dispregiandogli, per vendetta da cielo una saetta folgore venne, che **divorando** l'uccise.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.23: Non è assai a lei avere **divorata** e distrutta la città con odi da non nominare di mezzo la gente di quelli di Frigia; nè averla tratta per ogni pena: ma perseguita le reliquie, il cenere e l'ossa della morta Troja.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 325.33: descenda fuoco da Cielo, e **divori** te, e li tuoi saguaci.

[8] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 70, pag. 288: Grida: «Surgete su, ch'è per voi lango; / prendete l'arme e

rassaltate quella [[Fiorenza]], / ch'è stentando viv' ella: / ch'è la **divora** Campano e Crasso, / Aglauro, Simon mago e 'l falso Greco / con Mäumetto cieco, / tenendo Faraon, Giugurta il passo».

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 8.52, pag. 21: ma certo son che tuoie opere prave / a quel ch'è decto ti conducerano, / che 'l Lombardo e 'l Toscano / per **devorarti** sta ciascuno inteso....

2.1 Consumare con spese, sperperando (beni, ricchezze).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 7, pag. 417.3: Avvegnaché Dio accetti il disiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate, ma **divorandole** per crudele rapacitate, stendonsi ad altri disiderj.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 331.2: Perciò che si [[l'amore]] ti fa perdere la gratia di Dio e perdere ogni buono amico, e anche per ciò non aquistarne puoi onore alcuno in questo mondo, e t'òti altresì la buona nominanza, e per la sua rapina **divora** tutte le tue riccheççe, e da llui, com'è detto, si muove ogni male.

2.2 Ridurre a niente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 120.1: quella amutolò per lo dolore; e 'l dolore medesimo **divorò** la boce e le lagrime: e indurò simigliante a dura pietra.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 515.3: quella amutolò per lo dolore; il dolore medesimo **divorò** la voce, e le lagrime; induròe simigliante a una pietra...

2.3 Ferire a morte.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 61.14: E se la mia cura non avesse contradetto, già le fiamme gli averebbero guasti, e il coltello de' nemici gli averebbe **divorati**. || *Aen.* II, 599-600: «et, ni mea cura resistat, iam flammae tulerint inimicus et hauserit ensis».

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Dt 32, vol. 2, pag. 373.16: [42] Io empierò e inebrierò le mie saette del sangue loro, e il mio coltello taglierà e **divorerà** le carni, dello sangue di coloro che saranno morti, e del capo scoperto de' nemici i quali sono menati in pregione.

2.4 Tenere in continua e grave sofferenza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 60.5, pag. 57: Po' mi **devora** - non esser cum luy / clamato, cüy - per vuy se adora; / lo cor mi plora - che vede altruy / tenere lüy - e si disamora.

[2] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 28, pag. 17: «Più fiate m'ha 'mpromesso, / madre, di farmi ristoro, / e pur mi tieni 'n sopresso / laond'io tutta mi **divoro**, / e 'l giorno e la notte spesso / i' ne piango e adoloro.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 47.5, pag. 31: Misser, quest'uom cui tristizia **devora**, / e che a pena ancor par che favelli, / sì è lebbroso, e l'altro cieco nacque / ch'è di sì fargli a la natura piacquè.

2.5 [Vet.] Consumare (un tessuto) con azione irritativa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.9: LXVII. Le floncelle so(n)no i(n)firmitate, ch'è inflatione molle et picçuli et in m(e)ço so(n)no nigre, le quale so(n)no i(n) la bocca dellu cavallu i(n) lu labro ex opposito delli denti maxillari, le q(u)ale p(er) mangiar(e) ierva gelata voi p(er) attractione de polve asp(er)a **devorante** sop(ra) lu labro et la mascelle nasceno et lo mangiar(e) li cade de bocca.

[u.r. 19.01.2009]

DIVORATIVO agg.

0.1 *divorativo*.**0.2** Da *divorare*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):**1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che consuma e distrugge.**0.8** Benedetta Faggionato 27.06.2005.**1** Che consuma e distrugge.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 11, pag. 31.2: Dond'ellino misero ninferno un luogo tenebroso e **divorativo** co' suo' tormenti sono, e altresì per tali terrori e contrestativi scrivevan ellino le pene e tormenti con rispondenza a tutti vizi e malvage intenzioni.

DIVORATORE s.m./agg.

0.1 *devorador, devoraduri, devoraor, devoratore, devoratori, divoraduri, divorator, divoratore, divoratori, divurature*.**0.2** DELI 2 s.v. *divorare* (lat. tardo *devoratore*).**0.3** *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1.1**.**0.4** In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Chi mangia avidamente o smodatamente. **1.1** Chi è specialmente avido (d'un cibo, d'una preda).**2** Fig. Chi distrugge (come mangiando) ciò di cui si impossessa o contro cui si rivolge. **3** Agg. Che mangia avidamente o smodatamente, che ha continua avidità di mangiare. **4** Agg. Che consuma e distrugge. **5** [Errore per *divorare*?].**0.8** Benedetta Faggionato 06.07.2005.**1** Chi mangia avidamente o smodatamente.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 91, pag. 183.10: E, perchè era sì grande **devoratore**, era nominato Cerbero, che vien a dire in lingua greca **divoratore** di carne.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 47, pag. 11.15: e questo dicono essere Cerbero, infernal cane, il quale è interpretato «**divoratore**»: sentendo per lui la insaziabilità de' nostri disideri, li quali saziare né empere non si possono.

[3] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 6: Il nostro pesce, senza quel di mare, / niente basta a nnoi **divoratori** / e co molti savori / vogliono pesci e uccelli e animali, / che non basta, a cciò, gli speziali.

– [In contesto fig.].

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 268.2: E con questi modi voi verrete, e arete la 'nformatione de' buoni pastori della santa Chiesa: riportaretele el colore, ch' ella à perduto, dell'ardentissima carità: ché tanto sangue l'è stato succhiato per l' iniqui **divoratori** che tutta è impalidita.

1.1 Chi è specialmente avido (d'un cibo, d'una preda).

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.68, pag. 49: Cerbero, cane con tre gole ardite, / **divorator** di carne' è 'nterpretato: / però le senne sue son qui sortite.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.27: e lu ursu, lu quale costumava de èxiri **divurature** de le pecuri, si era factu loru guardianu e pasture.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 51, pag. 377.21: Vuole, secondo che piace ad alcuni, tanto dir Cerbero quanto «*creon vorans*», cioè «**divorator** di carne»...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.26: E l' orso obei e menava ogni dì a paxe' le pegore e era devegnuo pastor de pegore, de le quae solea esser **devoraor**.

– Chi mangia abitualmente (una preda).

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.26: Per che temete queste bestie, et non temeste lo **divoratore** et maestro di tutte le bestie, sedendo et cantando molte volte sopra 'l dosso suo con allegressa?

2 Fig. Chi distrugge (come mangiando) ciò di cui si impossessa o contro cui si rivolge.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 43-54, pag. 265, col. 2.4: Poi lo dicto Arno descende a Fiorença, della quale terra li cittadini pono essere appelladi lupi, çoè **divoraduri** d'ogne loro visini, uomini sença pietà, sença iustisia e sença raçone, e pieni d'omne malvase viço.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.19: ma stimasi avenisse per dimostrazione del peccato della ingratitudine dell'abondanza di troppi beni, e a dimostrare com'è **divoratore** senza rimedio d'ogni buono stato la cittadinesca discordia, e divoratrice e fuoco della laida invidia.

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O impietade de luxuria sença fren, o fuoco **devorador** de raxon, perché consumes-tu lo afeto e lo amor de pietà con flama de luxuria?

3 Agg. Che mangia avidamente o smodatamente, che ha continua avidità di mangiare.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 365.11: O tu cuopri l' amo uncinuto di sopra con quelli cibi i quali il **divoratore** pesce con desiderosa boc[c]a male a suo uopo manuca.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.4: se vede de celo come èno *lumi ravasi*, çoè mordenti, impii e **devoraduri**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 210.7: e non potete saziare gli digiuni del ventre **divoratore**, se voi non uccidete altrui?

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 65, pag. 246.10: Ed è venuto il figliuolo della vergine che mangia e beve, e dicono: Ecco uomo **divoratore** e bevitore di vino e amico de' publicani e de' peccatori.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 12.193, pag. 84: Ecco huom **devoratore** et dal vin greve, / amico de gli rei, tutto cativo.

4 Agg. Che consuma e distrugge.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 194.16: E non v'era fine: le disiderose fiamme divorano le sue interiora, e sudore di mare uscia di tutto il suo corpo; e' nervi arsi risuonano: e, disfatte le midolle dal cieco veleno. [...] lo fuoco **divoratore** erra per lo

polmone, e pascesi per tutti i membri.

5 [Errore per *divorare*?].

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.15: Et così già non fora vero che fossono quelli perfdi cittadini e città della lupa loro madre e generati e lattati, a la quale non basta solo il **divoratore** delle carni, ma etiandio e la terra inghiottisce e a' venti di tutte sue forze con chrudeli assalti per fame assalisce.

DIVORATRICE s.f./agg.

0.1 *devoratrice, divoratrice, divoratrici.*

0.2 Da *divorare*.

0.3 *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.): 1.*

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.).*

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Colei che mangia avidamente e smodatamente (in contesto fig.). **2** Fig. Colei che consuma e distrugge. **3** Agg. Che mangia avidamente e insaziabilmente (anche fig.). **4** Agg. Che consuma e distrugge.

0.8 Benedetta Faggionato 27.06.2005.

1 Colei che mangia avidamente e smodatamente (in contesto fig.).

[1] *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.)*, pag. 216.7: «Che è la terra?» «La terra è basole del cielo, tuorlo del mondo, guardia e madre de' frutti, coperchio del ninferno, madre de le cose che nascono e balia di quelle che vivono, **divoratrice** di tutti, celliere della vita».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.15: La terra è bassezza del cielo, tuorlo del mondo, guardia e madre de' frutti, coperchio d'inferno, madre delle cose che nascono, balia di quelle che vivono e **divoratrice** di tutti cellieri della vita».

[3] *Bibbia (07)*, XIV-XV (tosc.), Ez 36, vol. 7, pag. 541.6: [13] Questo dice lo Signore Iddio: però ch'è detto di voi: se' **divoratrice** delli uomini...

2 Fig. Colei che consuma e distrugge.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.5, pag. 594: O Morte, della vita privatrice, / o di ben guastatrice, / dinanzi a cui porrò di te lamento? / Altrui non, sento, ch' al Divin Fattore. / Perché tu, d' ogni età **divoratrice**, / se' fatta imperadrice / che non temi né foco, aigua né vento?

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.24, pag. 50: Qual dunque fren la strabocchevol mola / Della cupidità, che non ha fondo, / Di tutt' i ben **divoratrice** sola, / Potrà guidare a certo fin nel mondo, / Con ciò sia che più la sete cresca, / Quanto più ha? Nessuno, i' ti rispondo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 667.38: E l' avarizia, **divoratrice** e insaziabile male, del tutto da te fa che lontana sia: più che tu abbia non t' è di necessità disiare.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.21: ma stimasi avvenisse per dimostrazione del peccato della ingratitudine dell'abondanza di troppi beni, e a dimostrare com'è divoratore senza rimedio d'ogni buono stato la cittadinesca discordia, e **divoratrice** e fuoco della laida invidia.

3 Agg. Che mangia avidamente e insaziabilmente (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1,

28-30, pag. 14, col. 2.13: sí come la lupa è **devoratrice** dei altri animali, e mai no si sazia ... cossí l'avaro no s'adempie mai ní sazia ...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 223.2: e alla **divoratrice** natura mancherà lo suo notricamento, ella non sosterrà la fame; e, abandonata, abandonerà gli fuochi.

4 Agg. Che consuma e distrugge.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 373.8: Or sia vinta la **divoratrice** invidia...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 249.10: Come Ovidio dice che questo libro arà perpetuale memoria di fama in sua laude. Io ho già compita l'opera, la quale non potrà distruggere l'ira d'Iove nè 'l fuoco nè 'l ferro nè la **divoratrice** antichità.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.12: per istudio de' distruggenti disfacitori, e per l'ardore delle **divoratrici** fiamme, l'alta fortezza fu distrutta e disfatta.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.25: elli lodava più [...] uno et un altro giogo di buoi di più agevole difensione, che l' oste e l' arme e la cavaleria *carica* delle **divoratrici** spese...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.3: né conosce il nero lividore dell' invidia **divoratrice** e mordente con dente iniquo...

DIVORATURA s.f.

0.1 f: *divoratura.*

0.2 Da *divorare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il mangiare smodatamente con avidità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il mangiare smodatamente con avidità.

[1] f Jacopone, XIII ui.di.: Un lupo a **divoratura**, Le reliquie in cacatura. || Crusca (1) s.v. *cacatura*. L'ed. usata per il corpus legge «un ventre de lupo en voratura, / e l'arlique en cacatura», cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.61, pag. 137.

DIVORAZIONE s.f.

0.1 *devorazione, divoragione.*

0.2 Da *divorare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il mangiare smodatamente con avidità. **1.1** Fig. L'attirare violentemente dentro di sé (con effetto distruttivo). **2** Fig. Lo stesso che distruzione.

0.8 Benedetta Faggionato 27.06.2005.

1 Il mangiare smodatamente con avidità.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., grado 27, XIV m. (tosc.): Abbiamo ricevuto il desiderio del cibo, ma non di **divorazione** e di lussuria e di troppo mangiare ed ebbrietà. || Ceruti, *Scala*, p. 405.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 179.37: *la barba unta et atra* [[di Cerbero]]; che significa **devorazione**, e golosità...

1.1 Fig. L'attirare violentemente dentro di sé (con

effetto distruttivo).

[1] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 11, pag. 204.20: *Maestro ec.* In questa terza parte l'Autore prima commenda Virgilio della predetta distinzione; e dice, che chiaro procede sua ragione, e bene divide quello burrato, cioè crudele **divoragione**, cioè Inferno, e li peccatori che vi sono dentro...

[2] *F Cassiano* volg., XIV (toscano), coll. 23, cap. 18: quando tu ragguardasti alla superbia del nostro cuore, o vero alle negligenze nostre, e però ci spogliasti del tuo aiuto, incontanente fummo trangiottiti dalla **divorazione** de' peccati... || Bini, *Cassiano*, p. 297.

2 Fig. Lo stesso che distruzione.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (toscano), 3 Re 8, vol. 3, pag. 353.12: [37] Se in terra sarà nata fame o pestilenza ovvero aere corrotto ovvero ruggine, locuste o bruchi, e affligerà il tuo popolo, e li suoi nemici assiederanno le sue porte; ogni piaga e infermità, [38] e ogni **devorazione** e maledizione, che puote intervenire a uomo, interverrà al tuo popolo Israel...

DIVORO s.m.

0.1 *divoro*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Devastazione e saccheggio.

0.8 Benedetta Faggionato 30.06.2005.

1 Devastazione e saccheggio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 62, terz. 58, vol. 3, pag. 194: e poi a que' confini / venne Castruccio, e' suo' senza dimoro, / rubando, ardendo, e guastando i vicini, / Lecore, Signa, Quaracchi, e San Moro, / e Campi, e Brozzi, e ad altre ville intorno / allora fe simigliante **divoro**.

DIVORZIO s.m.

0.1 *divorço, divorsio, divorzio*.

0.2 DELI 2 s.v. *divorzio* (lat. *divortium*).

0.3 F *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (toscano):

1.1; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (toscano); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fiorentino).

0.5 Locuz. e fras. *fare divorzio 1*; *fare il divorzio 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Separazione di due entità congiunte; locuz. verb. *Fare divorzio*: separarsi (da qsa o qno cui si era uniti). **1.1** [Dir.] Scioglimento del matrimonio.

1.2 Estens. Allontanamento, divaricazione (fra l'intento e la realizzazione).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 Separazione di due entità congiunte; locuz. verb. *Fare divorzio*: separarsi (da qsa o qno cui si era uniti).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Temporis*.99, pag. 269: Contra costor colui che splende solo, / S'apparecchiava con maggiore sforzo, / E riprendeva un più spedito volo. / A' suoi corsier radoppiato era l'orço; / E la reina di ch'io sopra dissi, / D'alcun' de' suoi già volea **far divorco**.

1.1 [Dir.] Scioglimento del matrimonio.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fiorentino), L. 2, pag. 323.15: Una femmina fu maritata, e poi per **divorzio** del marito partita, quello che fu marito, d'amore la richiede.

– Locuz. verb. *Fare il divorzio*: sciogliere il matrimonio.

[2] *F Declamazioni di Seneca* volg., XIII (toscano): Il padre [...] fece il **divorzio**, e lasciò la fanciulla, [...] e dettela per moglie al figliuolo, che se n'era innamorato... || Becchi, *Declamazioni di Seneca*, pag. 144.

1.2 Estens. Allontanamento, divaricazione (fra l'intento e la realizzazione).

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 5, pag. 89: se manchamento è stato over **div[or]sio** / in far lauda di questo santo egregio, / certo che non è stato per dispregio, / ma per non esser valoroso e fortio.

DIVOZIONCELLA s.f. > **DEVOZIONCELLA** s.f.

DIVULGAMENTO s.m.

0.1 *divolgamento*.

0.2 Da *divulgare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348–63 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348–63 (fiorentino).

N Att. solo fiorentino.

0.6 N L'es. di Guittone, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81–88.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Il rendere o il divenire noto, comune, pubblico.

0.8 Francesca Di Stefano 14.06.2005.

1 Il rendere o il divenire noto, comune, pubblico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348–63 (fiorentino), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 633.21: Il **divolgamento** di questa fama non si trovò ch'avesse fondamento da trattato fatto dallo 'mperadore, o sse fatto fu, altrove che in Toscana e per altrui che per la persona dello 'mperadore ebbe movimento.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 160.19: Ma dopo la resurrezione questi tre nomi furono clarificati: lo primo nome quanto a la contezza, lo secondo quanto al **divolgamento**, lo terzo quanto a la ragione del nome.

[3] **f** Guittone, *Lettere* (Redi): Sappiate che il **divolgamento** è seguito. || Crusca (4) s.v. *divolgamento*.

[u.r. 27.05.2009]

DIVULGARE v.

0.1 *devorgâ, devorgaa, devulgae, devulgando, divolga, divolga, divolgandosi, divolgandosse, divolgare, divolgassino, divolgata, divolgato, divolgava, divolgavano, divolgò, divolgòe, divolgossi, divulga, divulgando, divulgandosi, divulgar, divulgare, divulgarono, divulgarsi, divulgasse, divulgata, divulgate, divulgato, divulgatu, divulgau, divulgava, divulgavano, divulgavansi, divulgghi, divulgo, divulgò,*

divulgorono, divulgòsse, divulgossi.

0.2 DELI 2 s.v. *divulgare* (lat. *divulgare*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere noto a tutti; far conoscere a molti.

1.1 Pron. Divenire largamente noto. **1.2** Annunciare pubblicamente. **1.3** Lodare pubblicamente. **1.4** Pronunciare una sentenza; promulgare una legge. **1.5** Far conoscere come avente una det. qualità. **2** Pron. Trasmettersi a più persone o luoghi, propagarsi. **3** Stabilire con un accordo.

0.8 Francesca Di Stefano 01.07.2005.

1 Rendere noto a tutti; far conoscere a molti.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 20 parr. 1-2, pag. 83.1: Appresso che questa canzone fue alquanto **divulgata** tra le genti, con ciò fosse cosa che alcuno amico l' udisse, volentade lo mosse a pregare me che io li dovesse dire che è Amore, avendo forse per l' udite parole speranza di me oltre che degna.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 57.7: Li buoni uomini mandavano li loro filliuoli ad imprendere, e studiavano ben XX anni, e non era quella dottrina insegnata per scritto, anzi per parole. E diceva Julio Cesare che per due cose lo facevano; l'una, acciò che per scritto non fusse **divulgata** intra li popoli; l'altra, acciò che gli apparatori mettessero maggiore cura a ritenerla.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.33: De le infrascripte LX pietre è composto questo libro, acciò che fosse manifesto a pochi amici, et a lui. Imperciò che le cose entro inchiusse non si deono per amore di ciò **divulgare**; acciò che la bontà non si amenorii.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.85, pag. 730: Contra noi re' stilo aveam, / dir mostrando con menaze: / « Mester è c' omo li caze / e strenze sì che in si stean», / **devulgando** lor gazaira / con ventosa vanna-gloria / anti termen de vitoria, / chi g' è poi parsua amara, (ed.: ama[i]ra) / e monto gran possa mostrando / de legni, gente e monea...

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 10.7, pag. 90: E chi **divulga** la cosa secreta / All' uomo indigno, vizio d' alma cole / Nel disio.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.8: Adonqua io v' amonisco che quantunque potete ad riconperare la detta mia sirochia diate opera virtuosamente, perciò che ora è tempo acceptabile, nè per li nostri nemici la vostra prodezza sia **divulgata**, e l' vostro sapere potentemente apparisca, che virtuosamente risplenda in voi.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.20: Factu stu miraculu, mantanente fo **divulgatu** per tucta la chitate...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.9: 32. La rasun civili per multi seculi

per li cerimonij fu ascusa et cannussuta skittu da li pontifici. Gayu Neyu Fulviu, ingendratu da patri libertinu, qui era statu fattu edili curruli con gran curruzu di li gentili homini di Ruma, la **divulgau** et esposila a tutta la curti.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.31: Qual profano alsà **divulgar** li modi over riti de Ceres e li grandi sacrificii trovadi in la gran Samo...

1.1 Pron. Divenire largamente noto.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.21: Ma per tanto in quelli tempi per relazione di molte in molte parte del mondo si **divulgò** la fama d' una mirabile cosa...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 101.11: E **divulgandosi** la loro fama, in questo mezzo, venendo lo sabato seguente, quasi tutta la città si congregò a udirli parlare della fede di Dio.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 15.2: e per tutta la Cristianità, ed eziandio tra' Saracini, si **divulgò** la novella di questo passaggio...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.4: De poy alcuni iuorni **divulgandosse** la fama de quillo Palladio, dicevasse pubblicamente che Ulixe per soa sottilitate et industria lo avea procurato et avuto da li Troyani.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 481.23: E così si **divulgò** la cosa che altro non si dicea...

1.1.1 [Detto di una parola:] diventare d'uso comune.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 306, pag. 245.29: E, per ciò che esso fu de' primi filosofi di Grecia, e, avanti che il nome del filosofo si **divulgasse**, fosse chiamato «savio», come sei altri suoi contemporanei e valenti uomini furono...

1.2 Annunciare pubblicamente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 575, vol. 1, pag. 356.28: Anco, che missere lo sindaco maggiore del comune di Siena sia tenuto et debia, per V di, anzi l'escita de l'officio d'essi capitano et beriveri, fare, a boce di tromba, pubblicamente bandire et **divulgare** per la città et borghi de la città di Siena...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 638.23: Et esse comunitate siano tenuti [tu]tti ciaschuni mesi in li loro parlamenti e generali consigli li predicti nomi et prenomi e delicti palesamente de fare legere et **divulgare** o fare banire e **divulgare** per lo trombadore in li luoghi publici et usati...

1.3 Lodare pubblicamente.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.19: Imperò che quando santo Gregorio fue factu papa per tutto lo mondo fue **divulgato**, et ad tutto l' mondo diede lume colle sue doctrine et exempli.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.658, pag. 150: Or dé penssar ogni letor / quanto De' gi à fatto onor / chi per tuti è **devorgaa** / com cossì santa renomaa.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.118, pag. 448: i' l'exalto et **divulgo**, / per quel ch'elli 'mparò ne la mia scola, / et da colei che fu nel mondo sola.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 Mc 14, vol. 8, pag. 639.17: [9] Ma pregoti, o re, che conosciuta ciascuna di queste cose, consideri e alla regione e alla generazione, secondo la tua **divulgata** da tutti umanità.

1.4 Pronunciare una sentenza; promulgare una

legge.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.8: e con tanto fervor començon de satisfar che hi fèn revocar e retrar quella dura sentencia ch'era cà **divolga** da De' per lo profeta...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1561.22: E molte altre leggi **divolgo** Magometto, le quali il detto Sergio g'l'insegnòe...

1.5 Far conoscere come avente una det. qualità.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 11, pag. 26.2: Ma essendo ella, dopo la morte del suo marito, per tutta la provincia di Turingia **divolgata** come dissipatrice e prodiga d' alquanti vassalli e fedeli del suo marito...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 18, vol. 2, pag. 307.2: Essendo **divolgata** la non vera pace tra lli due re d'Inghilterra e di Francia per vera...

2 Pron. Trasmettersi a più persone o luoghi, propagarsi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 59.27: Li Siciliani come primieramente videro per la gravezza del luogo **divolgarsì** la 'nfermità, ciascuno nella sua propinqua città se n' andò...

3 Stabilire con un accordo.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.147, pag. 110: Or tornò Iesu Cristo denanço da Pillato / e Iuda maledeto chi parlà molto in alto, / ch'el domandà l'arçento donda l'è sì trayto, / et ello ge fo donà com'era **divolgato**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 112.1: Venne l' editto del proconsole per senatoconsulto, e fu proposto e **divulgato** appo i nemici, che qualunque cittadino campagnino anzi certo di si tornasse da' Romani, s' intendesse essere senza fraude...

DIVULGATO agg.

0.1 *divolgata, divulgata, divulgato.*

0.2 V. *divulgare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *alla divulgata* **2**.

0.7 1 Noto a molti, largamente conosciuto; diffuso, condiviso. **2** Locuz. avv. *Alla divulgata*: palesemente, allo scoperto. **3** Avv. In modo palese, apertamente (?).

0.8 Francesca Di Stefano 06.07.2005.

1 Noto a molti, largamente conosciuto; diffuso, condiviso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.16: ma la mia virtù e i santi responsi delli Dei, e i padri per consanguinità propinqui alla fama tua **divulgata** per lo mundo, mi congiunsero a te, e per fati mi fecero volente.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, prol., vol. 2, pag. 133.14: Et esti **divulgata** ista parola intra li iudei fini a lo iornu di hogy.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 39, pag. 547.6: Per la qual cosa è tanto questo lor miserabile

essercizio **divulgato**, e massimamente appo noi, che, come l'uom dice d'alcuno: «Egli è caorsino», così s'intende che egli sia usuraio.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.9, pag. 119: Cossì se può per effetto vedere / che amor desordenato, ingannatore, / è principio de errore / e guida l'omo ala morte exsecrata. / Tra gli eccellenti fama è **divulgata** / che questo è vero, cossì com'io scrivo.

2 Locuz. avv. *Alla divulgata*: palesemente, allo scoperto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 374.1: La quale cosa veduta da' Galli, come se vinto avessero, tutti intesero e corsero nel vallo per quelle porte diserrare. E Cesare uscendo di subito **alla divulgata** con tutta la sua apparecchiata oste per le porte, e convertiti in fuga i Galli, con gravissima mortalità li tagliò...

3 Avv. In modo palese, apertamente (?).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 437.8: E poi dice *l'Abaliato so senno, idest divulgato*. E questi foron xii compagni li quali feceno le spese li xii misi de l'anno. E chiamosse la compagnia spendereza.

DIVULGAZIONE s.f.

0.1 f: *divulgazione*.

0.2 Da *divulgare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Il rendere o il divenire noto, comune, pubblico.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il rendere o il divenire noto, comune, pubblico.

[1] f Guittone, *Lettere*: Il tutto lo ha cagionato la **divulgazione** del fatto. || Crusca (4) s.v. *divulgazione*.

DIVULGHEVOLMENTE avv.

0.1 *divolghevolute*.

0.2 Da *divulghevole* non att. nel corpus.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Davanti a tutti, in pubblico.

0.8 Francesca Di Stefano 13.06.2005.

1 Davanti a tutti, in pubblico.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 89.10: Et allora udi, che colui era la crudele morte di Sicilia e d' Italia, e che quando elli fosse sciolto di quelli legami sarebbe strugimento di molte cittadi; il quale sogno il di seguente ridisse **divolghevolute**.

DIVUOTARE v.

0.1 *divoitando*.

0.2 Da *vuotare*.

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Rendere progressivamente vuoto; svuotare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Rendere progressivamente vuoto; svuotare.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 176.22: E quando la luna [va] **divoitando** per questa medesima maynera, e-l contrario tute le conse de questo mondo sono voite e vane.

[u.r. 08.10.2014]

DIZIONE (2) s.f. > INDIZIONE s.f.

DIZZÀ avv.

0.1 *discza*.

0.2 Etimo incerto: *di e za o di e izzà?* || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Malgrado i vari ess. della locuz. *di za* registrati s.v. *za*, si sceglie di trattare come entrata autonoma l'es. del *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), anche sulla base del confronto con catal. ant. *deçà* (cfr. DCVB s.v.).

0.7 1 Da questo luogo.

0.8 Marco Maggiore 19.10.2016.

1 Da questo luogo.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 252, pag. 110.16: Recipe una corda di saccu ki non sia vindutu di nulla persuna et fanchi tri gruppi [et] a chasquidunu gruppu dirrai: «La gazza di lu previti passa **discza**» et ligachilu a la iuntura et lassachilu stari tri iomi.

DIZZECCOLARE v.

0.1 *dizeccolare, dizeccolasse*.

0.2 Da *zeccolo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Privare (un panno di lana) dei grumi non pettinati (zeccoli).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 [Tess.] Privare (un panno di lana) dei grumi non pettinati (zeccoli).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 69, pag. 298.11: *Item statuimo et ordinamo, che qualunque sottoposto de la decta Arte, li quali danno a dizeccolare le loro pezze, sieno tenuti per saramento di farsi réndare li zeccoli che de la pezza si trarrà, senza frode. Et se colui el quale dizeccolasse le decte pezze, non rendesse li zeccoli come decto ène, colui di cui sarà la pezza, li possa ritenere due denari per ogne pezza.*

DIZZECCOLATORE s.m.

0.1 *dizeccolatori*.

0.2 Da *dizeccolare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.

0.7 1 [Tess.] Persona addetta a privare degli zeccoli (un panno di lana).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 [Tess.] Persona addetta a privare degli zeccoli (un panno di lana).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 140.8: Ch'e' sottoposti sieno tenuti di farsi réndare li zeccoli de le pezze ai **dizeccolatori**.

DO on.

0.1 *do*.

0.2 Voce onom.

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della campana (*don do*).

0.8 Paola Piccchi 07.10.2005.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della campana (*don do*).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.4, pag. 376: e campane a martello dicer «don **do**»...

DOAGIO s.m.

0.1 *doagio, doasi, doassi, doaxi, duagio; x: duaso*.

0.2 DEI s.v. *doagio* (da *Douai* topon.). || Cfr. GDT, p. 91.

0.3 x *Doc. venez.*, c. 1280: **1**; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); **x** *Doc. fior.*, 1310-60 (2); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: **x** *Doc. venez.*, c. 1280; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Stoffa pregiata fabbricata nella città di Douais (da cui il nome), nelle Fiandre francesi.

0.8 Paola Piccchi 27.10.2005.

1 [Tess.] Stoffa pregiata fabbricata nella città di Douais (da cui il nome), nelle Fiandre francesi.

[1] **x** *Doc. venez.*, c. 1280, pag. 371: *Item abemus de ser Orsaçi braça de duaso .XVIII. per perperi. XXVII.*

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.6, pag. 406: *l' doto voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese, / camer' e letta d'ogni bello arnese, / lenzuol' di seta e coperto di vaio, / treggea confetta e mescere a razzajo, / vestiti di doagio e di rasese, / e 'n questo modo stare alle difese, / muova scirocco, gherbino e rovaio...*

[3] **x** *Doc. fior.*, 1310-60 (2), pag. 281: *i quali li si tenghono, i due fiorini d'oro per uno morsello di panno di doagio che Bartolo Ghucci gli mandò di Francia, che 'l fecie fare per lui a nostro debitore e no glie 'l fecie costare oltre la metà che valea...*

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.7: *Quisti simele èno gintili e contentavanse d'aver per manto solo una pelle e non li fin çaluni e doasi come ancò se usa.*

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.12: *Doassi de' esser peçe VJ per balla.*

[6] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 103: *Diedi questo di a Piero di Bencivenni per braccia 2 di bianco di doagio per le coverte lb. due s. otto a ff.: vaglione di piccoli F. 1 d'oro lb. 2. d. 4...*

– [Con gioco paraetimologico su *duagio* 'di due'].

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag.

512.16: La Belcolore levò alto il viso e disse: «Sì, cotesto tabarro, o che vale egli?» Disse il prete: «Come, che vale? Io voglio che tu sappi ch'egli è di **duagio** infino in **treagio**, e hacci di quegli nel popolo nostro che il tengon di **quattragio**...

[u.r. 21.12.2011]

DOBBA s.f.

0.1 *dobba*.

0.2 Da *addobbare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vasca per la concia delle pelli.

0.8 Elena Paolini 21.04.2000.

1 Vasca per la concia delle pelli.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 29, pag. 986.26: E li consuli siano tenuti, quando lo garigliano fusse pieno, di comandare a due homini per **dobba**, che lo mondino e ispedichino.

[u.r. 24.07.2007]

DOBBAMENTO s.m. > ADDOBBAMENTO s.m.

DOBBATORE s.m. > ADDOBBATORE s.m.

DOBBIERE s.m.

0.1 *dobbier*.

0.2 Forse dal fr. *double* (lat. *duplum*). || Se indubitabili sono i contatti commerciali fra la Francia e il Peloponneso (la Morea a partire dalla quarta crociata è sotto dominio diretto), per il fr. *doubl(i)er* non sembrano attestati significati tali da giustificare un prestito diretto della voce in esame (ma si veda il prov. *doblet* 'sorte de monnaie', FEW s.v. *duplus*, 3, 186b).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Spufford, *Money*, p. 455 (*ad ind. Greece*).

0.7 1 [Numism.] Moneta corrente nel Peloponneso.

0.8 Roberta Cella 13.11.2000.

1 [Numism.] Moneta corrente nel Peloponneso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 117.32: Lo **dobbier** della Morea pesa nel regno di Puglia tarì 5 e grani 6.

[u.r. 24.07.2007]

DOBLA s.f.

0.1 *dobbla, dubble, dobbra, dobbre, dobla, doble, dobli, dobra, dobre, dubla*.

0.2 DELI 2 s.v. *dobla* (spagn. *dobla*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).

In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Locuz. e fras. *doble della caiera* **1**.

0.7 1 [Numism.] Moneta (d'oro).

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 [Numism.] Moneta (d'oro).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 144.41: Ancho III.C XV lib. et X sol. et II den. nel di in dusiento trenta et otto fiorini d'oro che rechò Uberto da Pisa i quali si rificiero de le **doble dell'oro** che venero da Napoli.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 28.22: a' detti nostri di Tunisi convenne loro paghare le dette **dobbre** 10 d'oro...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 133.24: La zecca toglie bisanti vecchi d'oro del liono, i quali fece battere il soldano che si chiama Benduccodara, per oro di **dobbla** che si ragiona che sieno di lega di carati 23 1/4 d'oro fine per oncia.

[4] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 75.15: Item ki omgni bankerì sia tinutu di dari in caniu di flurini oy di **dubla** oy in qualunquata caniu fussi in uncia una in iusu, boni carlini et di iustu pisu, subta pena di tarì septem grani decem pir chaskiduna fiata.

– Locuz. nom. *Doble della caiera*: moneta (dal fr. *royaux d'or à la chaise*, o *à la chiaère*) così denominata perché portava impressa una figura in trono.

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 86.2: Item 61 lb. 6 s. 9 d. sterl. che dieno dare e' nostri compagni di Parigi [...] e in quatro **doble dela caiera** per tre lb. uno s. uno; e in quatro altre doble per tre lb. par. uno.

– Estens. Soldo.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 2, pag. 97.8: e io so che ttu hai bisogno di muneta, e per questo modo non aresti mai una **dobra**.

DOBLAMENTE avv.

0.1 *dobbramente, doblamente*.

0.2 Da *doblo*.

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. In quantità o con efficacia sensibilmente maggiore.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. In quantità o con efficacia sensibilmente maggiore.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 59.12, pag. 177: vene in tale parte e 'n tal stagione, / e pensa di cherer sicuramente / ciò che credi che sia di tua ragione, / ch'eo te 'l convento dar **ben dobramente**...

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 3 [V 408].9, pag. 165: sua natura [[*scil.* di amore]] fa il conoscidore / disconosciente e dà laida risposa, / e 'l molto leale falso e draditore, / e 'l presciato diviene villana cosa. / E fa tutto il contrado **bene doblamente**, / e gioia e dolo mesclatamente rende, / e' nom poria già dire quanto sovente.

DOBLANZA s.f.

0.1 *doblansa*.

0.2 Da *doblare*.

0.3 Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità doppia (di peso).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Quantità doppia (di peso). || Contini, *PD*, I, p. 340: «“doppio peso” (dovendo il difensore di Amore fare anche le parti di Amore stesso, poco curante dei suoi avversari [...])».

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.61, pag. 340: Dett'ho parte com' so del meo parere, / credo for la 'ntendansa / dei più, c'han ditto c'Amor bene ha spento; / né questionar de ciò m'è più calere, / ché pesòmi **dobblansa**, / poi non sostene Amor lo valimento / di quei che 'l contra, né sa suo vigore...

DOBLARE v.

0.1 *dobbio, dobbia, dobbra, dobiata, dobla, doblai, doblata, doblate, doblato, dobli, doblo, dobra-i, dublanu, dublata, dublati, doblato, dublatu*.

0.2 DEI s.v. *doblare* (fr. ant. *dobler*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Aumentare ingentemente di quantità o dimensione (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento o di una caratteristica morale).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Aumentare ingentemente di quantità o dimensione (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento o di una caratteristica morale).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 180.14: O desfiatori, a che siete venuti, e chi v'è fatto ciò, che voi estessi? E senbravi forse scuzza che no altri àvel fatto? Ma mal ragion pensate, che **dobbra** cierto l'onta, e 'l fallo, credo.

[2] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.7, pag. 105: Guardando 'l piacimento / del dolce su' rassetto, / par ch'ogne membro - mi **dobli** 'n udire.

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.10, pag. 98: Partir - tal ora fue! - / mi credea da amare / per vero intendimento preso novo; / ma ciò non poria fare, / ch'è per un cento e piu[e] / **doblatu** lo disio che mi trovo...

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 3.5, pag. 40: Non si potria compiutamente dire / quant'è la tua bellezza, né tu 'l sai, / però che non ti vedi, quando vai, / più bella a ogni passo divenire. / Sannol coloro a cu' **dobbla** desire / a ogni volger d'occhio che tu fai...

– Trans. Rendere sensibilmente maggiore (in forza o intensità).

[5] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 3.42, pag. 144: prima d'avere / non disiava più ch'Amor mi desse, / ma poi **doblai** la mia desideranza.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 267.2, pag. 174: La bella donna che nil cor mi sede, /

lasso, mi **dobla** sempre gli martyri, / però che l'alma rotta da' sospiri, / via plu se ynamora, che la vede.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.31: Ca l'altri homini communimenti, quandu avenu alchunu mesayu, stannu aspartati et **dublanu** li tenebri jungendu a li adversitati fortuiti li vuluntarasi.

[8] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 7.8, pag. 723: e tutte noie m' ha levate e tolte / e le virtù **doblate** e forte accese.

DOBLATO agg.

0.1 *dobiata, doblata, doblato, dublata, dublati, dublato, dublatu*.

0.2 V. *doblare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento).

1.1 [Con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). [Detto di persona:] ripiegato o contratto (nelle membra). **1.2** Estens. Che possiede qsa in grande quantità. **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 103.2: pare che debbia avere maggior dolore quelli che vede ei suoi amici dolere, ché radunando il dolore e degli amici e quello della cosa dond'elli si duole è maggior dolore e quasi **doblatu**.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 17.14, pag. 735: Tornato v'è l'angelico colore, / che tanto dolcemente e ben vi stava [...]. / Ma or ch'i' veggio allegra ritornata / la dolce cera e 'l viso dilicato, / sovr' onne gioia la mia tengo **doblata**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.8: lu senatu [...] vindicau la scelerata avaricia de Pleminiu [...] La quali issu Pleminiu dimostrau spullyandu lu templu de la dea Proserpina [...]. E la dea Proserpina, per commandamentu di issu lu senatu, aricuperau la munita **dublata** qui l'avia levata Pleminiu... || Val. Max., I, 1, 21: «pecuniam dea eiusdem senatus imperio et quidem summam duplicando recuperavit».

– Estens. Di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande.

[4] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.9, pag. 356: Tanto **doblata** - data - v'è bellezza / e[d] adornessa - messa - con plagensa, / c'ognun che i pensa - sens'à - per mirata...

1.1 [Con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). [Detto di persona:] ripiegato o contratto (nelle membra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.22: sedendu issu [[*scil.* Alexandru]] ad una chaytra ad altu impressu di lu focu, vittu vinniri unu cavaleri di Macedonia vetranu et mortu di fridu, et [[...]] dissisi da la chayera et [[...]] misinci lu corpu **dublato** di friddu... || Val. Max., V, 1, ext.1: «corpus frigore duplicatum».

1.2 Estens. Che possiede qsa in grande quantità.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 37.2, pag. 366: Angelica figura - e comprobata, / **dobbiata** - di ricura - e di grandezze, / di senno e d'adornenze - sete ornata, / e nata - d'afinata - gentilezze.

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.27: E pir kista **dublata** beatitudinj - zo è de l'anima e de lu corpu - è scriptu jn la Sancta scriptura ki li sancti pirsuni 'richipirannu jn la terra de li vivi - zo è jn vita eterna - dublati cosi' - zo è beatitudinj de anima e de corpu -.

DOBLO agg./s.m.

0.1 *dobbio, dobbra, dobia, dobio, dobla, dobli, doblo, dublu.*

0.2 DEI s.v. *doblo* (fr. ant. *doble*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. casert.*, XIV pm.

0.5 Locuz. e fras. *a cento dobli 1; a doblo 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (anche con valore avv.). **1.1** [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.). **1.2** [Con rif. ad uno scampanio particolarmente solenne:] fras. *Suonare a doppio*: suonare all'unisono (due o più campane). **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (identici o diversi fra loro). Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti. **2.1** Fig. [Detto di una persona o di un comportamento, con valore neg.:] che agisce, parla, si manifesta diversamente da come pensa, intende, è.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det.

quantità o dimensione, anche implicita); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (anche con valore avv.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 17.26, pag. 38: Sor tutto amor, m'è gente / de gioioso sapore / quello del meo signore; / ed è ciò giustamente, / però ch'è veramente / d'alta bieltate fiore: / per ch'eo n'ho tal dolzore, / ca men obrio sovente, / quando li tegno mente, / ch'elli ha tutto verace, / quanto a baron conface: / tanto è **dobla** fornita / l'opera sua, compita / de tutto ciò che vol pregio valente.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 35.14, pag. 105: a voi lo core meo senpre fedele / però dimora intra crudele sorte / che tacer mi fa 'l cor-<e> più amar che fele, / e 'n dir «Voglio!» la pena è **dobbra** forte.

– Locuz. avv. *A cento dobli*: cento volte tanto (con valore iperbolico).

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 1.25, pag. 4: Quale dunque esser deo, / poi tale donna intende il meo preghero, / e merta volontero / a cento dobli sempre el meo servire?

– Locuz. avv. *A doblo*: due volte tanto (con valore rafforzativo).

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 2.23, pag. 198: Bon ho diritto [n] somma / s'en amar lei m'aduco / del cor tutt'e dell'alma, / perch'è di valor somma; / e che piacer aduco, / dat'a amor dell'alma / che più m'ama che sé! / Ciò dia saver, che, se / torn'a suo pregio magno, / per me onta no magn'ò, / ch'è, si ben m'am'a dobbio, / m'è al certo che dobbio.

1.1 [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.).

[1] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.4: Qualunque frate fallesse i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno casu ch(e) li avenesse degia gire alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave falluto, (et) si ip(so) non se accusasse (et) si sie accusato ali mastri p(er) altra p(er)sona, siale data **dobla** penentencia.

1.2 [Con rif. ad uno scampanio particolarmente solenne:] fras. *Suonare a doppio*: suonare all'unisono (due o più campane).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.30: [5] Lo sagramento del santissimo corpo e sangue de Cristo e tuti gli acti chi se fan in la messa sancta, hi segni de croxe su l'ostia e sul calexo, [[...]] lo sonar de chioche sempio e a dobio...

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (identici o diversi fra loro). Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 171, pag. 201: Li misri pur d'angustia le lengu' se mangiaran / E De nostro signor forment blastemaran, / In anima e in corpo **dobio** torment havran / E queriran la morte ni mai la trovaran.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.1: E per zo fo apela quel arbor lignum sciencie boni et mali; quar en luj fo la prova del ben e del mal. Del ben, si el se fos atenu qu'el non aves mania, e si n'ora avu **dobla** corona. Corona ora avua de l'atenencia, zo est vita perpetual e immortalità del corp.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 184, pag. 132.11: \D.\ Quen marzé achaten quilli ke tractano lo corpo de Criste degnamente? \M.\ **Dobia** corona: una perzò k'illi lo tractano con grande reverentia, l'altra perzò

k'illi se fa digni per bona vita e per bon costume.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 246.5: Eca dunqua che così è como e' t' ò dito, che ora dixè che a iascun è daito un vestimento bianco e poa dixè che in la sua terra riceveram **dobia** gloria, per dar a intende' che aora li eleti sum pur biai in l' anima e poa, depoi la resurreccium, seram **biai in anima e in corpo**.

2.1 Fig. [Detto di una persona o di un comportamento, con valore neg.:] che agisce, parla, si manifesta diversamente da come pensa, intende, è.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.20: E a chò que, turbatu lu urdini di la cavalaria, non mancassi la vinditta, issa li recipi con **dublu** façci, a li tendi publicamenti alegri et a la casa privatamenti plangulenti, non certa se si divissi alegrari oy plangiri.

[u.r. 21.05.2010]

DOCCIA s.f.

0.1 *docce, doccia, doccie, docia.*

0.2 DELI 2 s.v. *doccia* (lat. parl. **duceam* o lat. *ductionem*, att. in Vitruvio).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); x *Doc. fior.*, 1318-22; a *Doc. fior.*, 1359-63; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 T *Doc. pist.*, p. 1291: boscho posto a Doccia.

0.7 1 Canale o condotto più o meno inclinato per far scorrere le acque (di un mulino, di un acquedotto, ecc.) e convogliarle rapidamente. **1.1** Piccolo canale di sezione semicircolare fissato alla gronda del tetto, che permette di raccogliere le acque piovane e convogliarle verso le bocche di scarico, grondaia. **1.2** Nell'alambicco, tubo che consente la condensazione per raffreddamento del vapore e, quindi, la fuoriuscita del distillato. **2** Vena d'acqua che sgorga con impeto dalla sorgente. **3** Utensile da cucina.

0.8 Paola Piccchi 18.09.2006.

1 Canale o condotto più o meno inclinato per far scorrere le acque (di un mulino, di un acquedotto, ecc.) e convogliarle rapidamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.46, vol. 1, pag. 386: Non corse mai sì tosto acqua per **doccia** / a volger ruota di molin terragno, / quand' ella più verso le pale approccia, / come 'l maestro mio per quel vivagno, / portandosene me sovra 'l suo petto, / come suo figlio, non come compagno.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 1, vol. 1, pag. 60.13: Macrino fece fare il condotto dell'acqua in **docce** e in arcora, faccendola venire di lungi a la città per VII miglia, acciò che lla città avesse abondanza di buona acqua da bere, e per lavare la cittade...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, pag. 588.37: Et aggiugne una similitudine ch'elli corse piuttosto giù, che non corre l'acqua per la **doccia** del mulino terragno, portandosene sopra il petto giù dalla ripa Dante, non come compagno; ma come figliuolo...

– Estens. Canale, fosso.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.117, vol. 1, pag. 237: Lor corso in questa valle si diroccia; / fanno

Acheronte, Stige e Flegetonta; / poi sen van giù per questa stretta **doccia**, / infin, là ove più non si dismonta, / fanno Cocito; e qual sia quello stagno / tu lo vedrai, però qui non si conta».

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 75, pag. 651.20: e però è detta «**doccia**» da questo verbo «*duco ducis*», il quale sta per «menare».

1.1 Piccolo canale di sezione semicircolare fissato alla gronda del tetto, che permette di raccogliere le acque piovane e convogliarle verso le bocche di scarico, grondaia.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 353: e per una doccia da aqua al tetto...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 16.36: I detti danari ne sono: le lbr. 8 s. 6 d. 7 a fior. per una pietanza che feciono a' frati minori per la festa di Sangiovanni Vangelista 1335; e le lbr. 11 s. 7 a fior. per trecento lastre e maestero per ricoprire la loggia e le case a llato alla loggia e dipingnere la corte e una **doccia**...

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 14.24: A di viiiij.o lunedì per cavoli s. j; pagai, presente messer l'abate, per far rachonciare il tetto del terreno nostro dell'Abbacho per lastre et una **doccia** di terra et maestero lb. iij s. xij...

1.2 Nell'alambicco, tubo che consente la condensazione per raffreddamento del vapore e, quindi, la fuoriuscita del distillato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 124.22: E vole che l'acqua se faccia e-llo monte, e-llo modo che se fa l'acqua rosada de le rose e-lla cufa, che monta lo fumo sù e resolvese in acqua, la quale scende giù e esce fore per **doccia**.

2 Vena d'acqua che sgorga con impeto dalla sorgente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 246.5: e' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso, uscendo tuttavia il sangue, che pareva una **doccia**.

3 Utensile da cucina. || Non det.

[1] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.11: Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato àno a Marsilio chuocho de signorj: x schedonj de ferro, [[...]] j **doccia** di ferro, j forchetta di ferro, ij gratugie de ferro...

DOCCIANTE agg.

0.1 *docciante.*

0.2 V. *docciare.*

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Delle lacrime:] che scorre abbondante.

0.8 Paola Piccchi 11.10.2005.

1 [Delle lacrime:] che scorre abbondante.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 234.14: In prima, piagniere con **docciante** lagrime, e sospiri si conviene all'animo mio.

DOCCIARE v.

0.1 *docciante; f: docciano, docciare.*

0.2 Da *doccia*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus. || Ma v. *docciante* agg.

0.7 1 Colare (come da una doccia o grondaia).

0.8 Paola Piccchi 21.09.2006.

1 Colare (come da una doccia o grondaia).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): Piangano...tutte le cose che tu facesti colle tue mani, che le veggo confitte in sul legno della croce, che le veggo **docciare** di sangue infino in terra. || Cavalca, *Vite (Manni)*, vol. 3, pag. 83.

[2] **f** *San Bonaventura* volg., XIV: Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali **docciano** a sgorgo per dar bere. || GDLI s.v. *docciare*.

DOCCIO s.m.

0.1 *docci, doccia*.

0.2 Cfr. *doccia*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.

N Att. solo sen.

0.7 1 Canale attraverso il quale l'acqua scorre e viene convogliata verso un det. luogo. **2** Ciascuno degli elementi componibili, generalmente laterizio, di forma semicilindrica, destinato a comporre la copertura dei tetti, tegola ricurva.

0.8 Paola Piccchi 22.09.2006.

1 Canale attraverso il quale l'acqua scorre e viene convogliata verso un det. luogo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 117, vol. 2, pag. 57.37: Anco, statuimo et ordiniamo che lo bottino cominciato ne la fonte a Pescaia per le vene ne la detta fonte derivare, si debia acconciare et produrre a la fine del **doccio** infino a la detta fonte, sì che le vene si derivino ne la detta fonte, secondo che mellio parrà a li maestri...

2 Ciascuno degli elementi componibili, generalmente laterizio, di forma semicilindrica, destinato a comporre la copertura dei tetti, tegola ricurva.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 27 rubr., pag. 21.14: De le fornaciade de' mattoni e de le tegole e de' **docci**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 389, vol. 2, pag. 397.28: Anco, statuto et ordinato è che, in ciascuno tetto o vero tettoia coperta di **docci** o vero tegole sopra alcune vie pubbliche ne la città di Siena si debiano fare et essere ventose, da quella parte cioè de la quale cadesse l'acqua piovana et non in altra parte del tetto...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 69, pag. 180.18: Sappiate che puoi che ci partimmo di costà semo stati in parte tribulati, però che a Giovanni di Ambrogio nostro caro fratello essendo a Colombaio da' frati minori, gli cadde un **doccio** su la tempia, e perdè ben diece libre di sangue, e per morto fu, e puossi dire che per singulare miracolo Cristo piatoso cel rendesse, e sta bene per grazia di Dio.

DOCCIONE s.m.

0.1 *doccione, doccioni, doccone*.

0.2 Da *doccia* (cfr. anche DELI 2 s.v. *doccia* per il lat. *ductionem*, att. in Vitruvio).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*,

1348-50.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tubo o condotto che permette lo scarico dell'acqua piovana raccolta dalla grondaia. **1.1** [Con uso ironico, rif. alla parte dell'armatura che protegge la gola o gorgiera]. **2** Strumento di forma tubolare (utilizzato, nell'es., per soffiare sul fuoco).

0.8 Paola Piccchi 22.09.2006.

1 Tubo o condotto che permette lo scarico dell'acqua piovana raccolta dalla grondaia.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 540.23: Queste sono le spese del **doccone**.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.5: Per I sogliare all'uscio della camera s. X, per **doccioni** s. VIII d. VI...

– [Più in gen.:] condotto che permette lo scarico di acqua o altro liquido.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 18, pag. 26.11: E da ogni lato della scaletta abbiano li canali i loro **doccioni** là onde il vino esca in vasi, o canaletti ivi a' piedi deputati a ciò.

1.1 [Con uso ironico, rif. alla parte dell'armatura che protegge la gola o gorgiera].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 443.17: Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o **doccioni** da cesso che vogliamo dire; ne' quali tegnamo la gola sì incannata che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi, e con questo siamo scherniti, come tu puoi vedere...

2 Strumento di forma tubolare (utilizzato, nell'es., per soffiare sul fuoco).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 425.2: Allora disse: - Trovate per ciascuno una conca, o calderone di rame, o altro vaso di terra, e trovate de' carboni del cerro, e legne di castagno, e abbiate uno **doccione** di canna per ciascuno e ciascuno per quello soffi ne' carboni e nel fuoco...

[u.r. 17.06.2009]

DOCERE v.

0.1 *doce, docendo, doco, docto, dotto*.

0.2 DELI s.v. *docere* (lat. *docere*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Insegnare qsa. **2** Istruire, ammaestrare qno.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2005.

1 Insegnare qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), *Proemio*.25, vol. 1, pag. 8: E pongan cur' a l'ordin e tractati, / [ché] doçi parti sono / in questo suo bel trono: / la prima che' noviçi / **doce** schivar li viçi / e la seconda in le virtù intrare...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.33, pag. 37: Cessato de parlar a Simon disse: / "Intendi ad ora quel che qui te **doco**"...

[3] *Bibbia (07)*, XIV-XV (tosc.), *Ez* 29, vol. 7, pag. 506.2: E non saranno più alla casa d'Israel per fidanza, **docendo** la iniquità, acciò che fuggano, ed elli li

sèguitino; e sapranno ch'io sono lo Signore Iddio.

2 Istruire, ammaestrare qno.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.36, pag. 721: e bench'io senta il raggio tuo, che coce / me, per la forza degli occhi di quella / ch'alla tua via rozzissimo mi **doce**, / son io disposto sempre la tua stella / come duce seguir, fermo sperando / a buon porto venir, guidandomi ella.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.11: Ma quel Iuda falçço chi fo innance cha Polo chiamao da Yesu Cristo e fachio so' apostol, a chi fon donae semegliante grazie con tuti gli altri apostoli e chi fo **docto** da quel bon maistro chi ghe mostrò la filosofia celestial e vraxa sapientia...

[u.r. 21.09.2009]

DOCIBILE agg.

0.1 *docibili*.

0.2 DEI s.v. *docibile* (lat. tardo *docibilis*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposto ad apprendere.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2005.

1 Disposto ad apprendere.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 4, vol. 1, pag. 5.24: Certo tutto quello che la esercitazione, e la quotidiana meditazione nella legge, suol dar agl'altri, questo lo spirito santo porgeva a quelli; e, come è scritto, erano **docibili** a Iddio.

DÒCILE agg.

0.1 *docile, docili*.

0.2 DELI 2 s.v. *docile* (lat. *docilem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Ben disposto ad apprendere. **2** Che accetta favorevolmente i consigli di qno altro e si piega alla volontà altrui.

0.8 Rossella Gasparrini 22.06.2006.

1 Ben disposto ad apprendere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 173.10: nella causa la quale sia oscura all' uditore a intendere noi dovemo usare quella parte de exordio la quale è appellata principio, et in quello dovemo noi sì dire che ll' uditore sia **docile**, cioè ch' elli intenda e ch' elli senta la natura del fatto...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 11.31: E questa prima si divide in due parti, perché prima si pone il proemio, ove l'autore propone la materia di che dee trattare, facendo li uditori **docili**, benivoli et attenti, come comanda l'arte della retorica, e la invocazione delle muse...

2 Che accetta favorevolmente i consigli di qno

altro e si piega alla volontà altrui.

[1] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.9: O vui, cascaduni omini, mettì le vostre menti **docile** qua e, o tu, puovolo, si' favorevele ale mie promissioni.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.32: Kista prova fu sufficienti a li homini devoti et disscipuli et **docili** et benivoli.

DOCILITÀ s.f.

0.1 *docilità, docilità, docilitade, docilitate*.

0.2 DELI 2 s.v. *docilità* (lat. *docilitatem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abilità nel rendere ben disposto qualcuno ad apprendere. **1.1** [Personificata]. **2** Disposizione ad apprendere.

0.8 Rossella Gasparrini 22.06.2006.

1 Abilità nel rendere ben disposto qualcuno ad apprendere.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 8, pag. 63.14: La **docilità**, ciò la saccentezza, è virtù d' amaiestrare color che non sono ben savi.

1.1 [Personificata].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1 *Proemio*.1, vol. 1, pag. 39: Questa è **Docilitate**, / a chui l'officio d'insegnar è dato; / e guardate suo stato, / ché negli antichi regna sapiença, / sì che veglia sua essença / per magistero bacchetta richiede.

2 Disposizione ad apprendere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 160.4: Nel terzo luogo ne fa intendere donde noi potemo trarre le ragioni per acquistare benivoglienza et intenzione e **docilitade**, e come noi dovemo queste tre usare in quello exordio ch' è appellato principio e come in quello ch' è appellato «insinuatio».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-6, pag. 11.5: e per tanto fa l'auditore noto de la materia che dè trattare; e così acquista **docilità**, benivolenzia et attenzione come fanno li poeti et autori nelli esordi.

DOCUMENTO s.m.

0.1 *documenti, documento, documente, documenti, documento, ducomenti*.

0.2 DELI 2 s.v. *documento* (lat. *documentum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atto del trasmettere un insieme di conoscenze (di carattere pratico o morale) e il contenuto trasmesso. **2** [Dir.] Scritto che certifica l'esistenza e la verità di un fatto.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2005.

1 Atto del trasmettere un insieme di conoscenze (di carattere pratico o morale) e il contenuto trasmesso.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 151, pag. 567: De li cibarij donoti utile **documento**: / se lo to corpo regere voli in temperamento, / carne mangia laudabele e pane de frumento, / vino bive odorifero, che non sia violento; / altra dieta no volere fare, / se voli tua salute conservare.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), *Proemio*.10, vol. 1, pag. 6: Et esso ad eloquenza disse a bocca / tutti li **documenti** / che troverren contenti / nel libro qui seguente / et, essa poi dicente, / scrissen li servi che stavan dattorno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.29: Lu studiu di lu quali tantu sustinni di opera et di fatica ad insegnari li **documenti** di lu so ingenu que a ben cannussiri li cosi li quali issu scrissi avi misteri longa vita.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.21: Anco esso medesimo Cristo di se parlando dice: *Io son via, verità, e vita*, cioè via in esempio, verità in **documento**, vita in premio.

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 398, pag. 768.20: Dato infino a qui alcuni **documenti** d'amare e di ritinere amore, ora mostra la nettezza Ovidio ch'egli porta a' suoi discepoli...

– [Come titolo dell'opera di Francesco da Barberino].

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.470, pag. 322: Ancor riguarda nel libro c'ò detto / In parti molte del presente libro, / C'à nnome libro di **Documenti** d'Amore: / Che là di tutto ciò che mestier facie / Tu troverrai a llui util dottrina.

2 [Dir.] Scritto che certifica l'esistenza e la verità di un fatto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.34.6, vol. 1, pag. 404.1: a la parte volente cotale pruova fare asengnare se possa per lo giudice de la principale questione, se a luie piacerà e convenevele parrà, termene perentorio non trapassante el tempo de .XV. di, enfra 'l quale degga ad esso avere fatta fede per piubeche **documente** de cotale pruova da fare per luie che essa aggia fatta, enfra 'l termene de sopra ditto...

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.125.1, vol. 2, pag. 491.12: per lo quale Ranuccio fatta fo legetemamente la difinitione, partegione e termenatione de la ditta acqua, secondo cho' è manefesto per piubeche **documente**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 51, vol. 1, pag. 676.1: e di tutta la quantità di C.m fiorini d'oro ch'avieno promesso, come addietro abbiamo narrato fece fine al detto Comune per suoi **documenti** e cautela, carta fatta per ser Agnolo di ser Andrea di messer Agnolo da Poggibonizzi notaio imperiale, fatta nella detta terra di Pietrasanta il detto di.

DODANI s.m.pl.

0.1 *dodani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo africano.

0.8 Paola Picocchi 13.09.2006.

1 Popolo africano.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 21.86, pag. 398: Sol rena e acqua ci pareo d'intorno: / e 'n questo modo camminammo tanto, / che in Etiopia entrammo da quel corno. / Vero è che noi ci lasciammo da canto / li Pamfagi, **Dodani** e più molti altri, / che andarli a ritrovar sarebbe un pianto.

DODDA s.f.

0.1 *doda*; f: *dodda*.

0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *duddus* 'vicedominus' (Aug. Mancini) o dalla radice del linguaggio infantile *dod-* (Schiaffini) (Castellani, *Una lettera*, p. 496).

0.3 *Let. lucch.*, 1315: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *dare a dodda* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che bàlia. **1.1** Fras. *Dare a dodda*.

0.8 Francesca Faleri 05.01.2006.

1 Lo stesso che bàlia.

[1] **F** *Doc. lucch.*, 1320: It. ebbe Baciuccho per ricogliere li calsari della **dodda** [...] Item ebbe, che portoe la **dodda** per comprare vino... || Castellani, *Una lettera*, p. 496.

[2] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1387]: Puosi a stare con Simone Rodolfini a tempo di sei mesi per **dodda** o vere per **fante**, et elli mi de dare per quello tempo di sei mesi fiorini dodici per fiorini due lo mese... || Pittino Calamari, p. 224.

1.1 Fras. *Dare a dodda*.

[1] *Let. lucch.*, 1315, pag. 486.17: Sappi che noi ave(m)mo tua lettora che coi(n)tava come io C[e]choro **desse** lo gharzone **a dodda**.

DODESENO num.

0.1 *dodexena, dodhesen, dodhesena, doesen*.

0.2 Da *dodici* e *-eno* (cfr. Rohlf's § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N Att. solo mil.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 681, pag. 174: La **dodhesena** gloria sí è la confermanza...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 170, pag. 127.21: La **dodexena** fiada aparit a li xj discipuli.

DODICÈSIMO num./s.m.

0.1 *dodesesimi, dodesiesimi, dodexessimi, dodicesima, dodicesimi, dodicesimo, dodicesima*.

0.2 Da *dodici*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici. **2** Che corrisponde ad una singola parte di un insieme diviso per dodici. **2.1** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dodici.

0.8 Giulio Vaccaro 12.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 484.4: la **dodicesima** peça posta a Rimolfani: [j] Birri[n]ghieri, ij Ricovero, iij via, iij fosato...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 3, pag. 27.24: la terza [[virtù]] è forza d'animo, [[...]] l'undicesima cortesia, la **dodicesima** piacevolezza...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 6, pag. 59.20: si coronò papa a dì 3 di Gennaio al luogo de' frati predicatori a Vignone, e chiamossi papa Benedetto **dodicesimo**.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 78, pag. 556.29: il primiero [[segno]] nominarono «Ariete», e il secondo «Tauro» e il terzo «Gemini», e così sub seguentemente infino al **dodicesimo**, il quale nominaron «Pesci».

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 160.39: lo **dodicesimo** [[imperatore]], Domiziano fratello di Tito anni 14...

2 Che corrisponde ad una singola parte di un insieme diviso per dodici.

[1] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 180.3: la quarta parte della terza parte delle chase da Ssanta Cicilia per non diviso chogli altri chonsorti e chon esso noi, cioè fue la **dodicesima** parte di tutte le dette chase...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.28: *ad oncia ad oncia*: uncia è la **dodicesima** parte della libbra...

2.1 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dodici.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 16.23: devemo moltilplichar 21 via 40, fa 840, li qual s'è 1/3 de 1/4, cioè è a dir **dodesesimi**, li qual se die partir in 12 per adurllo a san che vien 70 sani...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 14.3: E la Luna è in alto XXIIII tanto e mezzo e V **dodicesimi** che la terra non è di grossezza nel mezzo...

DÓDICI num./s.m.pl.

0.1 *ddodici, dôce, dôçe, doçi, docici, doddeci, doddici, dodece, dodeçe, dodeci, dodecie, dodes, dodese, dodesi, dodex, dodexe, dodexi, dodhese, dodhex, dodhexe, dodic', dodicci, dodice, dodici, dodicj, dodieci, dodisci, doese, doex, doexe, dogexe, doghese, doghexe, dôse, dotze, dotzes, dôxe, doxo, doze, dozes, dudece, dudese, dudichi, dudici, dudicy, duodeci, duodice, duodici, duodieci. cfr. (3) centododici, quattrocentododici, trecentododici, trecientododici.*

0.2 DELI 2 s.v. *dodici* (lat. *duodecim*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di*

Albertano volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. sang.*, 1309; *Doc. volt.*, 1310; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1307; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *a De li sengni*, XIV m. (rom.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *dodici buoni uomini 2.1; dodici del popolo 2; dodici difenditori del popolo 2.*

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più due. **1.1** [Con valore indeterminato, per indicare una piccola quantità]. **1.2** [Con valore indeterminato, per indicare una grande quantità]. **2** Sost. Nome di alcune magistrature, composte da membri nel numero di dodici. Locuz. nom. *Dodici buoni uomini*: i membri di una magistratura straordinaria, creata a Firenze nel 1321. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 12.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più due.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 25.16: Ba(n)zara del Garbo no die dare lib. xv p(er) nuovi ke de(m)mo a Bartolo ispeziale, ke li de(m)mo, a d. xiiii, **dodici** di a(n)zi kl. luglio...

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.18: Queste cose ordena lo soldan cum Tomasino Foscarino in l'ano sovrascrito, apud Alapo, a **doex** di de lo mese de settembre.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 46r.17: It. iij stia di farina dà Buonamico a Mata[sal]là **dodici** die al'entrante di setembre.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 66, pag. 421: Li so **dodes** fradey s' ol ten a desenore / e li più la zitade a grandò forore...

[5] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber. cons.*, cap. 35: Non credi tuo ch'io possa pregare lo Padre mio, e dramì piuo che **dodici** ischiere d'angeli. || Ciampi, *Soffredi*, p. 52.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 282, pag. 221: Maria Egiptiana, dra qual ve voi dir mo, / S' stet per **dodhex** anni a ca del patre so.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.24: E lo cerchio del zodiaco troviamo diviso in **dodeci** segni...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.),

Liber cons., cap. 35: non pensi che io potrei pregare lo Padre mio che mi darebbe pió di **do[di]ci** legione di angieli?

[9] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 160.1: Gherardino da Chastina. *de dare* livre due, soldi **dotz** bon. d'uno rimane[n]te di lb. iij s. vj, und' è carta (e) bando...

[10] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.23: Li **dotze** homes de cascuna lignaa signifiquen los **dotze** apostoil, que nos devem ensuir en lor faitz.

[11] *Poes. an. bologn.*, XIII, 39, pag. 10: Preta fermissima ch' al çorno è fondata, / sovra le **dotex**<e> prete vuy si' la piú afflorata.

[12] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 214, pag. 37: Securu spendi **dotz** pro centu guadagnare.

[13] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 130, pag. 632: Li benèiti apostoli, quel glorios convento, / li se' su **doxo** troni tuti d'oro e d'argento...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.63, pag. 353: Lo ceppo, che le radice divide, / pareme la fede che è formata; / e radice **dodece** ce vide, / l'articuli c' ò 'n essa congregata...

[15] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.7: Giovedì **dotz** di nove(m)bre Baldo Grigori e Sovarçino mi detero cento lib.

[16] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 328.17: demo p(er) abburattatura di **dotz** staia di farina d. VIIIJ.

[17] *Doc. venez.*, 1307, pag. 48.3: Eo Çani sì de' dar un pano da soldi **dotzese** de gss. a s(enta) Maria Materdomini che eo fisi i(n)proferta.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.423, pag. 141: Lo rei insí for de citae / per alcuna necessitate / e la fé en prexon scura / star **doze** di senza pastura.

[19] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.19: Per ciascuna soma de selle, **Dudz** s.

[20] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.14: avegna deo che in l' instramento de quella véndeta a mie fata in mille trexento XXVIIIJ, indizione duo deçima e die **dotzese** del mexe de maço...

[21] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 946, pag. 386, col. 2: fo impresionata / la vergene biata / in carcere obscurata; / **duz** di vi stecte / che civo no vedecte.

[22] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.22: dovemo per questa santa fede onorare e venerare e adorare i suoi articoli, che sono **duz**, secondo i **duz** Apostoli...

[23] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.20: Che qualunque persona vorrà tirare alcuno panno paghi a l' arte denari **duz** per ongni pano.

[24] *Stat. moden.*, 1335, cap. 12, pag. 377.21: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia se sia tegnù e dibia dire **dotzese** Patri nostri e **dotzese** Ave Marie...

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 88.11: kista ysula [[l'Elba]] è appressu Chumbinu, et era in pressu la ecclesia de sanctu Cerboniu a **duz** milla.

[26] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.3: Iuda fo apostol, et d'i **doze** l'un, et fo chiamó apostol de Cristo, ma no perçò ch'el fo un d'i **doghese**...

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 5, vol. 1, pag. 148.3: L'arte dei calçolare uno camorlengo e cinquantacinqe rectore, cioè en porta de santo Pietro diece rectore; [[...]] en porta de Sole **dodece** rectore...

[28] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.26: in tucti di di domenicha, et in tucti di de' **duz** apostoli, nel di di sancto Salvatore e degl'evangelisti...

[29] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.23: che nissuno possi esser Gastaldo se non una volta a l' anno, el qual officio dure solamente per **dodece** mesi.

[30] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.6: questi tre eleggano del capitulo tanti frati che siano intra loro in

tucto **duz** nello sguardo li quali tutti et **duz** secondo Dio et secondo ragione, et non per amistà overo per nimistà, elegghano lo maestro.

[31] a *De li sengni*, XIV m. (rom.), 121, pag. 360: Le **duz** stelle che in capo averao, / serrando l'apostoli de Cristo...

[32] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.5: Or quisti **duz** frati di parti di patri, crixendu grandi et usandu li armi et la arti di milicia, cavalcandu et exercitandusi, foru fatti tutti valenti iuvin.

[33] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 144.31: ebi io Gianotto s. **duz** co(rtonesi)...

[34] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.2: sieno tenuti de paghare denari **duz** de ancontani picciuli per bolla per la tracta de quelle per ciascheuna volta per la quale traesseno le dicte mercantie de la ciptà d' Ancona.

[35] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 229.21: Ennel'a(n)no Mccclxviij dè a Fiordo st. **duz** (e) meçço d(e) g(r)a no al castellano.

[36] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.12: E chi bevese più cha **doze** grani de questa somença, la farave l'omo smanioso.

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 91.8: A questo papa venne l'ambasciata de Roma moito onorabile, **duz** perzone: sei secolari, sei clerici.

[38] *Stat. cass.*, XIV, pag. 37.16: iamay ad li vigilie de nocte siane dicte manche de lu numero de **duz** salmi, <excepto> sencza lu terso (et) lu nonagesimo q(ua)rto salmo.

[39] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 1.25, pag. 10: tre volte lo 'naffiai la settimana, / [che son **duz** volte al mese, / con aqua chiara di viva fontana].

1.1 [Con valore indeterminato, per indicare una piccola quantità].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 157.7: Quasi tutti, quasi ogni gente, che non s'accordano di vita eterna appena **duz** volte l'anno, e or fossono elle **duz** volte! Questo dico de' mondani, che non vengono a prediche e stanno ne' peccati.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.20: E erano radi coloro i corpi de' quali fosser più che da un diece o **duz** de' suoi vicini alla chiesa acompagnato...

1.2 [Con valore indeterminato, per indicare una grande quantità].

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicò Salimbeni detto il Muscia] 42.3, pag. 80: Dosento scudeline de diamante / di bella quadra Lano voria ch'avesse, / e **duz** lisigliù ch'oglionno stese / danant'a lu' fancendo dulce canti; / e cento millia some de bisanti, / e quante belle done a ll'u' piacesse...

[2] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 1.3, pag. 91: Dugento scodelline di diamanti / di bella quadra, Lan' vorre' ch'avesse, / e **duz** usignuo', ch'ognuno stesse / davant'a llui, faccendo dolzi canti; / e cento milia some di bisanti, / e quante belle donne a ll'u' piacesse...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.3, pag. 411: Di giugno d'òvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e **duz** castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch' abbia nel mezzo una fontanetta; / e faccia mille rami e fiumicelli...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 573.6: Quanto la novella della reina in diversi luoghi facesse le donne ridere, non è da domandare: niuna ve ne era a cui per soperchio riso non fossero **duz** volte le lagrime venute in su gli occhi.

2 Sost. I componenti di alcune magistrature, composte da membri nel numero di dodici. Locuz.

nom. *Dodici del popolo, difenditori del popolo.*

[1] *Let. sang.*, 1309, pag. 152.18: E sappiate che ' **dodici** vecchi m'aveano detto di fare fare l'oficio per me a ser Luca...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 238, vol. 1, pag. 489.27: ne li tempi passati più et diversi modi et nomi d'Ordini et d'officiali et de' giudici del comune di Siena, trovati fussero electi; secondo che sono et fuoro li XXXVI **Dodici**, XV et Nove et XVIII...

[3] *Doc. volt.*, 1310, 2, pag. 10.19: Singnifichano a voi **Dodici difenditori del po[pol]lo** li statutori di provvedere di ciò che Tronbetta e Bescio i quagli voi avete dati ala nossa guardia istanno e sono istati a nossa ispesa e noi di ciò non avemo voluto fare alchuna masarizia.

[4] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.3: A' signori **Dodici**. Ghano di Maccione vi significho chom'io abo C lib. le quali voi mi facieste dare per chonprare xx mogia di grano...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 14, pag. 466.30: sia licito ad me Capitano et alli Ansiani, et siamo tenuti noi medesmi Capitano et Ansiani, di riferire al consiglio minore et maggior delli Ansiani, et di **dodici del populo**, et delli altri ordini che son chiamati ad consiglio del populo...

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 357.5: siano tenuti i Consoli, del mese di gennaio, procurare co' signori Priori dell'Arti et Gonfalonieri della giustizia e con i signori **Dodici** e i Gonfalonieri delle compagnie [...] che le Castella e Comuni sottoposti al Comune di Firenze, portino la vigilia di santo Iohanni certi lavorati...

[7] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.13: in quello caso con quello salario per quelli Ytalici il quale parrà ad quelli Priori et Gonfalonieri, **Dodici** et officiali della conducta, convenevole et congruo.

[8] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.6: Al sesto chapitolo che parla de **do[di]ci** ci piacìe sì veramente che per lo Chomune di Firenze ssi faccia uficio di **do[di]ci cittadini popolari** al modo e forma che sono quelli da Pistoia.

[9] *Doc. amiat.*, 1367, pag. 102.1: Singnor **Dodici** am[inistr]adori (et) Governadori de la ciptà (et) del comuno di Siena patri loro.

2.1 Locuz. nom. *Dodici buoni uomini*: i membri di una magistratura straordinaria, creata a Firenze nel 1321.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 28, pag. 358.23: E poi neentemenò tutte le dette cose notificchino al Collegio de' Gonfalonieri delle Compagnie e de' **Dodici buoni uomini** della città di Firenze, e domandino il loro aiuto e favore per la defensione delle dette ragioni, e Opere, e magioni.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centododici*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 61.25: Ancho V lib. et XIII sol. et VIII den. nel dì da Buondi Saladini a vendite in f. ciento **dodici**.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 61.13: li tochè de la ispessa in tutto fior. ciento **dodici** e s. quatordecim d. cinque ad oro...

– *Duecentododici*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 119.33: Ancho VIII lib. nel dì da Buonaiuto pilliciaio a vendite in f. dusiento **dodici**.

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1294], pag. 19.19: Mess(er) Filippo di m(esser) Cavalcante de avere da me[sser] Betto de' Burnell(eschi), a dì otto di mag(io) nel novantaquattro, fiorini d'oro

dugie(n)to **dodici**...

– *Trecentododici*.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 177.6: Ancho VIII lib. minus III sol. nel dì da Guido Giontini a ssua renduta in f. trecento **dodici**.

[6] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 99.16: Mastro Andrea Sapiti dè dare, di 5 di settenbre anno trecento **dodici**, fior. mille d'oro...

– *Quattrocentododici*.

[7] *Doc. sen.*, 1263, pag. 365.3: ancho n'avemo una <(e) ancho> letera dela deta che divisa quatro cie[n]to **dodici** marchi di sterlini...

– *Cinquecentododici*.

[8] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 5.8: mi die' Marcho degli Strozi per sua dota i danari contanti fiorini cinquecento **dodici** d'oro e in doni fiorini otantaotto d'oro, sì che in tuto avemo di dota fiorini seicento d'oro.

– *Settecentododici*.

[9] *Doc. sen.*, 1263, pag. 325.27: q(uali) debono pagare secie[n]to li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagesimo, (e) sete cie[n]to **dodici** li. di p(ro)ve. debono pagare nela fiera di Sant'Aiolo in sesagesimo...

[10] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 444.12: dicieia la libra Baldovino lib. seteciento **dodici** (e) s. diecie.

– *Milietrecentododici*.

[11] *Doc. venez.*, 1312 (3), pag. 93.27: Corando mille et trecento **dodhexe**, die quatordesse enxando çulio, in la indicione decim(a).

[12] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 94.9: Annone dato, di 16 di gennaio anno mille trecento **dodici**, fior. dumilia cento d'oro contanti...

– *Centododicimila*.

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.9: sarà empeditenta l'abetazione da quelle fini cento **dodeci** milia da ogni parte per latitudine e per longitudine intorno intorno da oriente a occidente...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 13.8: Per li quali li facciamo lettara a' nostri di Corte che ne li pagassero cinque C **dodici** fior. meço d'oro...

[u.r. 30.04.2010]

DODICIMILA num.

0.1 *dodeci milia, dicimila, dodici mila, dodicimila, dodici milia, ducicimila, duodeci milia.*

0.2 Da *dodici* e *mila*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dodici volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità:] *dodicimilasettecento*. **2** [In composizione con altri

numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 20.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da dodici volte mille unità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 371.21: Voi pattuiste co li *Paziet* che **dodici milia** denari fossero dati dopo la vostra morte a coloro, acciò che voi uccidessi Epasto...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 113.13: Allora Moise fe armare di ciascun tribù mille uomini eletti, sicchè furono **dodicimila**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1200, pag. 279: Trovò lo tesaurero, et ecco se pagone; / **Dudicimilia** firini de oro li contone, / Et ben pagò ad rotunno ciò che qua comparone.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 229.14: **Dodici** milia fuoro li crociati, trenta milia li sollati.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità:] *dodicimilasettecento*.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.31: E troppo avremo a dire volendo ritrarre a pieno dell'India maggiore le notabili cose che vi sono, però che v'ha **dodicimilia** settecento isole, e questo ne basti.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centododicimila*.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.9: E se noi lo declinamo doi gradi, sarà empedimentita l'abetazione da quelle fini cento **dodeci milia** da ogni parte per latitudine e per longitudine entorno entorno da oriente a occidente...

DODICINA s.f.

0.1 *dodessena, dodicina, dodicine*.

0.2 Da *dodici*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1294-1308.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.7 1 Insieme di dodici cose dello stesso genere, dozzina. **1.1** Misura di quantità per il lino. **1.2** [Mis.] Unità di misura di peso pari a circa dodici libbre (prob. un peso da bilancia).

0.8 Paola Piccchi 07.11.2005.

1 Insieme di dodici cose dello stesso genere, dozzina.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 227.4: It. a Macione, di iij dicembre, s. iij. p. It. per una mezza **dodicina** d'aguti che gli comperoe frate Thomaso...

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 143.22: Àe avuto Buono e Chomucio dela to(n)datura dele bestie ched àe da me in soccio libre xxxi e meçço di lana, salvo che v' à delle mie p(ro)pie meça **dodicina**.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 15.14: Per çiaschaduna **dodessena** de lbr. che val lo M l'onça val 1/5.

1.1 Misura di quantità per il lino. || Cfr. GDT, p. 602. Con ellissi del sost. specificante *dodicina*.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.15: Ànne dato

Ghuccio s. xviii, che nn'ave(n)mo due **dodicine** di lino, ala Chara mia mollie.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 506.2: Ancho XVI sol. nel di i quali rendemo a ssuoro Francesca di San Prospero d'una **dodicina** di lana ch'ella ne rendeo che lle l'avamo venduto.

1.2 [Mis.] Unità di misura di peso pari a circa dodici libbre (prob. un peso da bilancia). || Att. solo sen.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, rubricario, pag. 135.2: Che le XII matasse de lo stame che si dà a filare, debbiano pesare XIIJ libre, a peso di **dodicina**.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 76, pag. 186.10: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori sieno tenuti, per tutto 'l mese di gennaio, fare comandare ai vagellari e ai tegnitori d'ogni colore, che debbiano pesare lane e stame el quale tengono, delli uomini dell'Arte, a peso di bilance dricte, et a peso di **dodicina**, e di libre addriccate a peso di do[di]cina...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 152.17: Ne la casa de la Mercantia sempre tengano e' consoli una **dodicina** di XII libr. et mezzo; et una dodicina et doppia di XII libre e la libra sola et el marco et la stateia, bene adrittate a quelle del Comune di Siena...

[u.r. 31.10.2008]

DODICINO num.

0.1 *dodicino; f: dodicini*.

0.2 Da *dodici*.

0.3 *Doc. aret.*, 1337: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici. **2** Che ha valore pari a dodici.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.21: Al **dodicino** chapitolo che parla ch' eglino e lle loro terre e altri siano popolari d' Arezo...

2 Che ha valore pari a dodici.

[1] **F** *Cronichetta fior.*, XIV: Adì 30 di maggio vi fece battere la moneta del comune di Firenze; ciò furono fiorini, e grossi e **dodicini**, con una volpe sotto i piedi del San Giovanni. || Manni, *Cronichetta*, p. 253.

DODONÈO agg.

0.1 *dodonea, dodoneo*.

0.2 Da *Dodona* topon.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Dell'antica città greca di Dodona. *Quercia dodonea*: quercia sacra situata nel territorio di Dodona, dal cui stormire di foglie i sacerdoti ricavavano l'oracolo del dio Giove. **1.1** [Appellativo del dio Giove].

0.8 Paola Piccchi 29.05.2006.

1 Dell'antica città greca di Dodona. *Quercia dodonea*: quercia sacra situata nel territorio di

Dodona, dal cui stormire di foglie i sacerdoti ricavavano l'oracolo di Zeus.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 164.12: Ebbe detto; e mentre ch'egli leva alto la scure per dare le percosse, la **quercia Dodonea** tremò e diede pianto: e a un'otta cominciò a appassare le frondi, e le ghiande; e lunghi rami menarono palidore nel pedale.

1.1 [Appellativo del dio Giove].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 134, pag. 590.32: ma, secondo che Giustino scrive, essendo egli andato nel tempio di Giove **Dodoneo** a sapere quello che far dovesse d'alcuna sua bisogna, e qui trovata Lasana, nepote d'Ercule, la rapì, e di lei, la quale per moglie prese, ebbe otto figliuoli tra maschi e femine.

DOGA s.f.

0.1 *doga, doge, dogha, doghe, dove.*

0.2 DEI s.v. *doga* (lat. **doga*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.

0.6 N Il termine compare già in due doc. lat. del sec. XII: cfr. GDT, p. 246.

0.7 1 Ciascuna delle assicelle di legno, opportunamente curvate, che costituiscono il corpo delle botti o di recipienti analoghi. **2** Striscia verticale, lista.

0.8 Paola Piccchi 23.09.2005.

1 Ciascuna delle assicelle di legno, opportunamente curvate, che costituiscono il corpo delle botti o di recipienti analoghi.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 148.1: It. in due **doghe** per una botte di villa, s. vij.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 49.10: Di ciascuna soma con somaio di **doghe** da botti, da barili, bigonzi, scudelle, catini, aste, stili e simili cose, VJ denari; et con bestia grossa, VIIJ denari.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.8: Et che alcuno ombraço non sia chiuso di legname, nè di **dove**, nè di taule, ovvero di pietre, o d'alcuna altra cosa, a pena di soldi XX d'alfonsini minuti, a vuo' del Signore Re, per ogni volta.

[4] *Stat. venez.*, 1338, cap. 54, pag. 448.27: Item, che algun de la dita Arte olse nè debia comprare nè far comprare nè avere nè tegnire doge de rovre da bigonço in suso nè de quelle far bote da bigonço in suso s' ele no serà de la grosença che sè la **doga** la qual sè a la camara de la Çustisia et a casa de lo gastoldo, soto pena de perder le doge e bote et bando a voluntade de li signori çustisieri.

– Estens. Il recipiente stesso (come unità di misura).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.105, vol. 2, pag. 204: Come a man destra, per salire al monte / dove siede la chiesa che soggioga / la ben guidata sopra Rubaconte, / si rompe del montar l'ardita foga / per le scalee che si fero ad etade / ch'era sicuro il quaderno e la **doga**...

2 Striscia verticale, lista.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 109, vol. 1, pag. 574.16: Al tempo del detto papa Onorio de' Savelli, portando i frati del Carmino uno abito, il quale secondo religiosi pareva molto disonesto, ciò era la cappa di sopra acerchiata con larghe **doghe**

bianche e bigie...

– [Arald.] Striscia perpendicolare dello stemma, dell'insegna.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 381.10: la cui insegna fu **doghe** bianche e vermiglie, ed essa portano.

[u.r. 31.10.2008]

DOGAIA s.f.

0.1 *dogaia*.

0.2 DEI s.v. *dogaia* (lat. mediev. *dugaria*).

0.3 *Doc. fior.*, 1338: **1**. || In contesti lat., il termine è attestato in documenti rogati in Toscana a partire dal sec. XI: cfr. GDT, pp. 246-248.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Doc. fior.*, 1277-96: un chanpo di terra [...] che ssi dicie a Doghaia.

0.7 1 Canale di scolo delle acque in un terreno.

0.8 Paola Piccchi 30.11.2005.

1 Canale di scolo delle acque in un terreno.

[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 118.20: Uno peço di terra da Sa- Lorenço di là da la **dogaia** di st. iii è in Arno...

DOGALE agg.

0.1 *dogal*.

0.2 DEI s.v. *dogale* (lat. *ducalis*).

0.3 *Lett. venez.*, 1355 (2): **1**.

0.4 In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Del doge di Venezia.

0.8 Paola Piccchi 23.09.2005.

1 Del doge di Venezia.

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.31: Dada in lo nostro **dogal** pallaço, adi XIIIJ de zigner, de la octava indicion.

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Partitio, pag. 275.13: Et per questa magnificha ovra chon honore al so titulo lo açonse **dogal**: *Dominus quarte partis et dimidie tocius Imperii Romanie*.

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Partitio, pag. 276.1: Lo qual sença bataia, per la soa providença, el la requisità ponandola soto la **dogal** signoria, et questo fo in MCCV.

DOGANÀ s.f.

0.1 *doana, doane, dogana, dogane, doganna, doghana, dohana, dohane, dovana, dovane, duana, duhana*.

0.2 DELI 2 s.v. *dogana* (ar. *diwan, diwana* di origine persiana).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c.

1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Locuz. e fras. *avere sale in dogana* **1.1**.

0.6 N Nell'accezz. **2**, il termine è att. già in due doc. lat. di Pisa (a. 1158: *duana salis*) e Pistoia (a. 1179: *aliquam doanam*): v. GDT, p. 248.

0.7 1 [Econ./comm.] Ufficio fiscale per i tributi di entrata e uscita sulle merci; l'edificio che ospita tale ufficio. **2** [Econ./comm.] Dazio imposto alle merci che entrano o escono dal territorio di uno stato o città. **2.1** Estens. [Econ./comm.] Ogni tipo di imposta. **3** [Econ./comm.] Accordo di monopolio. **4** Fras. *Avere sale in dogana*: avere buon senso.

0.8 Paola Piccchi 24.11.2006.

1 [Econ./comm.] Ufficio fiscale per i tributi di entrata e uscita sulle merci; l'edificio che ospita tale ufficio.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.28: Et sapialo la **doana** nostra la grande, l'ordename(n)to e lo comandame(n)to de lo grande signor lo soldan, lo re paresente et lo verer, e ma(n)dalo don en lo levante et en lo pone(n)te...

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.4: De la **dovana**. Quelli li quali sono sopra la **dovana** (et) li turcimanni (et) li garabarii (et) li bastasci ut vero li portatori no(n) debbiano a loro tollere né exigere alchuna cosa set no(n) seco(n)do che usati sono di tollere (et) di piliare.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 173.16: Ancho CLXXXII lib. et X sol. mezedima a' dicenove di di gugno i quali avemo da Cene Palmieri che ne li mandò da Pisa per Lonardo i' quale suole istare ne la **dogana** in cetto diecie fiorini d' oro chotamoli treta et cinque sol. l' uno.

[4] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 230.18: e però quando la metessi nel reame per lo porto d'Agumorta od altra parte sì si vogliono fare scrivere agli ufficiali dello re alla chiaveria, cioè alla **dogana** (ma la **dogana** per tutta Provenza, e nella Provenza del re Ruberto e nella Provenza del re di Francia, si chiama **chiaveria**)...

[5] **GI** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 573.17: Soleva essere, e forse che ancora oggi è, una usanza in tutte le terre marine che hanno porto così fatta, che tutti i mercatanti che in quelle con mercatantie capitano, faccendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato **dogana**, tenuta per lo comune o per lo signor della terra...

[6] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 142.2: Item di lu passu di la **duhana** li fichi dari pir manu di siri Nardu Grurulla unc. XX, li quali dinari eranu pirduti...

1.1 Fras. *Avere sale in dogana*: avere buon senso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2190, pag. 251: e ben si dee pensare / chi ha la mente sana / od ha sale 'n **dogana** / che 'l fatto è smisurato, / e troppo gran trattato / sarebbe a ricontare.

2 [Econ./comm.] Dazio imposto alle merci che entrano o escono dal territorio di uno stato o città.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 43.22: mo' debié saver qu' ello paga **doana** tuti sallvo quelli che se lo sa metere schosso e paga quelli che non sa metere schoso V per C e a far batere le dopple se paga IJ e q(uart)a, ma tuti sa sì ben fare qu' elli non paga se no bexanti IJ e q(uart)a per fattura...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 18.17: Del fecente la **doana** de le victuaglie.

[3] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.2: ch'alcuna parte de

li quali subditi al comune de Venegia per li officiali de quella medesima ciptà circhava datio overo **duana**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.3: Nello luoco usato volete fare lo sale in vostro terreno per avere la **dovana** e lla granne pecunia per le spese le quale occurreno per li sollati e aitre grannezze fare».

2.1 Estens. [Econ./comm.] Ogni tipo di imposta.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 61.30: Io non ne farrei neente; ma da che al Legato piace io perdonerò loro la morte, salvo ch' io ne voglio di loro per stadichi VIII cento a potere fare di loro al mio comandamento, e tenendo da me signoria quella che a me piace siccome a libero signore, pagando colte e **dogane** com' è uçato.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 17, pag. 27.22: Con ciò sia cosa che cotali spese fatte per li rettori overo camarlingo prima siano aprovate per lo consiglio di questa arte, e non sieno tali per le quali sia fatta alcuna **dogana** non licita.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1264, pag. 298: Ciò che in Consillio fecese non posso recontare, / Ca io no vi so stato, odivilo contare: / Ca tucte offenze facte volea perdonare, / Et meza de **duana** et residii lassare.

3 [Econ./comm.] Accordo di monopolio.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2 rubr., pag. 15.1: Che promesse, convegne, posture, e **dogane**, obligagioni, e juramenti non sieno fatti nè sieno osservati per l'Arti.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 293.13: Del mese di gennaio si comandi per parte de' Consoli a' tintori, affetatori, e tiratori di questa Arte, che non facciano nè abbiano alcuna postura o **dogana**, e se l'avessono fatta, incontanente la cassino...

DOGANIERE s.m.

0.1 *doaniere, doanieri, doganeri, doganieri, doghanieri, dovanieri*.

0.2 Da *dogana*.

0.3 *Stat. pist.*, 1313: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Impiegato presso la dogana, addetto alla riscossione dei dazi doganali (in partic., a Pisa, con rif. alla riscossione dei proventi del monopolio del sale e del ferro).

0.8 Paola Piccchi 28.09.2005.

1 Impiegato presso la dogana, addetto alla riscossione dei dazi doganali (in partic., a Pisa, con rif. alla riscossione dei proventi del monopolio del sale e del ferro).

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 18, pag. 187.28: La quale pecunia de' ditti due pagli li **doganieri** del sale siano tenuti di dare e di pagare a' ditti operari, alla loro rinchiasta, no ostante alcuno capitolo.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 543.30: lo **dovanieri** della dovana del sale della città di Pisa...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 220.13: Essendo un ser Durante de' Chermontesi **Doganieri** e Camarlingo della Camera del sale del Comune di Firenze, trasse il detto ser Durante una dogana dello stao, applicando a sse tutto il sale, o vero pecunia che di detto avanzamento perveniva.

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 108.35: Passa Bartoli e compangni nostri di Barletta pagharono, di 10 d'aghosto 1337, a' **doghanieri** di Barletta e a que' di Manfredonia e a que' di Giovanazzo...

[u.r. 17.06.2009]

DOGARE v.

0.1 *doga, dogata.***0.2** Da *doga*.**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Segnare con strisce verticali, listare.**0.8** Paola Piccchi 20.09.2005.**1** Segnare con strisce verticali, listare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.75, vol. 1, pag. 534: E 'l duca mio ver' lui: «Anima sciocca, / tienti col corno, e con quel ti disfoga / quand' ira o altra passion ti tocca! / Cércati al collo, e troverai la sogà / che 'l tien legato, o anima confusa, / e vedi lui che 'l gran petto ti **doga**».

DOGARESSA s.f.

0.1 *dugaressa.***0.2** Lat. mediev. *ducatrix* (DEI s.v. *dogaressa*).**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380]: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** La moglie del doge di Venezia.**0.8** Paola Piccchi 20.09.2005.**1** La moglie del doge di Venezia.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.182: la sposa vergognada / non sope responder, / e pur se vuol asconder / e ninte dixè, / se no che Flordelise, / suor de la **dugaressa**, / se fese là da essa / e piàla per la dressa: - Di', fiia, di'! -.

[u.r. 30.04.2017]

DOGATO (1) s.m.

0.1 *dogado.***0.2** DEI s.v. *dogato* (lat. mediev. *ducatus*).**0.3** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.**0.4** In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Carica e dignità di doge. **2** Territorio della Repubblica di Venezia.**0.8** Paola Piccchi 28.09.2005.**1** Carica e dignità di doge.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.13: Corando ani MCCXLVIII die IJ de maço inssì miser Iachomo Tiepollo de lo **dogado** de Venexia et in quello anno alli dí XIJ intrando çugno intrà miser Marin Morexini doxie de Venexia.

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 244.2: Et inperçiochè la esecucion del nostro proposito è 'l modo dela creacion de tuti quelli doxi che è stadi infina mo' e de lor magnanime e grande ovre in li luoghi là ove elli à **dogado**...

2 Territorio della Repubblica di Venezia.

[1] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 234.4: [conzosia] Dio padre onnipotente, dalo qual tute

chosse [bone] proçiede, magnificamente el **dogado** de Venexia dentro li prinçipi de tucti li cristiani infina mo' al presente abia exaltado et da mo' in avanti per la sua divina graçia et misericordia de ben in meio acresserà et multiplierà...

DOGATO (2) agg.

0.1 *dogata.***0.2** V. *dogare*.**0.3** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Arald.] [Di uno stemma, un'insegna:] segnato con strisce verticali, listato.**0.8** Paola Piccchi 28.09.2005.**1** [Arald.] [Di uno stemma, un'insegna:] segnato con strisce verticali, listato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 13, vol. 1, pag. 260: Valentri Signor poi ne son discesi; / e l' arme principal, ch'ebber costoro, / è l' oro a fiamma, sed i' ben compresi; / cioè, **dogata** di vermiglio, e d'oro, / mettendo l' oro da ciascuna sponda; / e faccian fine qui de' fatti loro.

DOGE s.m.

0.1 *doge, dogi, dogia, dogie, dogio, dogo, doscio, dose, dosie, douce, doxe, doxi, doxie, dugi, dugio, duxe, duxi.***0.2** Lat. *dux, ducem* (DELI 2 s.v. *doge*); cfr. anche Nocentini s.v. *doge* (venez. *doze*).**0.3** *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. lucch.*, 1346.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1281/84; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.**0.5** Nota la forma metaplastica *dogio* e la forma *dogia* prob. rimodellata su *duca*.**0.6 N** Si riuniscono sotto **1** anche forme ambigue comuni a *duce*, ma semanticamente equivalenti a *doge*.

0.7 1 Supremo magistrato della Repubblica di Venezia. **1.1** Supremo magistrato della Repubblica di Genova (a imitazione dell'istituzione veneziana). **2** Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti, duca, signore. Estens. Sovrano di un popolo. **2.1** [Generic.:] persona di potere. **3** Capo militare. **3.1** Estens. Fig. Guida, maestro.

0.8 Paola Piccchi; Rossella Mosti 04.05.2011.**1** Supremo magistrato della Repubblica di Venezia.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.14: lo signor de li venedisi lo **dose**, lo honorado et lo vardado, lo nobilissimo, lo grande, lo aletto, lo sapientissimo et parisente P(ero) Çiani, filius Sebastiano Çiani...

[2] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.4: Ancora, recevé letere da parte de mes(er) lo **doxe** ch'elo se vardasse de

caire a q(ue)sto ba(n)do, et i(m)p(er)çò no stete.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.25: e fue preso lo filliuolo del **dogio** di Venetia ch'era potestade de Melano.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.202, pag. 735: Gran desenó fén a lo sposo / auto **duxe** de Venexia, / chi in mar i atri desprexia, / tocar logo sì ascoso.

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.13: Et adverso lu predicto Raphayno sindaco ac sindicario nome del prefato meser lu **Doge** ac del comune de Venegia per ogne modo la ragione ac forma ac cagione che meglio possepte promise per sollepe stipulatione a li predicti sindici de la ciptà d'Ancona...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 90, vol. 3, pag. 189.16: e volendo il nostro Comune contare co' lloro e pagarli di ciò, che restassono ad avere, e però vi mandarono ambasciadori e ragionieri, mai non ne vollono mostrare ragione, né commetterla inn amici comuni fuori di Vinegia, se non «ego voleo, ego giubeo», cioè così vuole meser lo **doge** e il Comune di Vinegia.

1.1 Supremo magistrato della Repubblica di Genova (a imitazione dell'istituzione veneziana).

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.4: Per che lo **duxe** de Zenoa e lo so conseio ve manda a dir per mi, como ello intende de viver con bonna paxe e pacificamenti con tuti li principi de lo mondo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 102, vol. 3, pag. 214.5: E poi tre di apresso i cittadini di Genova si levaro a romore e dispuosono i capitani [...] e chiamarono **dogio** al modo di Viniziani uno Simone di Boccanegra de' mediani del popolo.

2 Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti, duca, signore. Estens. Sovrano di un popolo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 448.3: saputa la novella della morte di Nerone, per confortamento di molti re e **dogi**, e spezialmente della sentenza di Joseffo **doge** de' Judei, il quale preso istando in pregione fermamente dicea, secondochè Svetonio disse, che tostamente da lui, essendo imperadore, sarebbe dalla pregione diliberato...

[2] *IV Catilinariva* volg., 1313 (fior.), pag. 56.16: Voi avete **doge**, il quale si ricorda di voi e disme[n]ticha sé, la quale faqultade no è - cioè no' lla avete tale - senp(r) data...

[3] *Doc. lucch.*, 1346, pag. 14.7: Le lettore che vo' mandiamo interchuse sono da parte di Messer Joanni Baroncini nostro vicario, et fue vicario di messer lo **Dogio**, et scrive sopra questa materia, sì che ne dimandate risposta...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 459.3: Curradino col **dogio** d'Ostarc e con più altri, i quali del campo erano fuggiti co' llui, si arrivarono alla spiaggia di Roma in su la marina a una terra ch'ha nome Asturi...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 160.5: Quivi fu facto ser Giovanni dell'Angnello e **doge** et singniore di Pisa et di Luccha a vita...

2.1 [Generic.:] persona di potere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Questi cutali **dogi** (et) potenti u elli costri(n)geno u elli pregano, ch(e) altrectanto vale...

3 Capo militare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 130.6: Quelli di Persia Conone elessero **doge**

della battaglia del mare...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.4: «**Doscio** bono è che non sa fatica, ch'è caro a li cavalieri».

3.1 Estens. Fig. Guida, maestro.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 467.22: Ma se non se Appollo, **dogia** di questa opera, chi è quegli che inganni il poeta? Elli invidioso è grandissima cagione del nostro male. || Cfr. *Ov. Rem., Am.*, 767: «Quod nisi dux operis vatem frustatur Apollo, / Aemulus est nostri maxima causa mali»

[u.r. 07.05.2012]

DOGHELETTA s.f.

0.1 *dogelete*.

0.2 Da *doga*.

0.3 *Stat. venez.*, 1338: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola *doga*.

0.8 Paola Piccetti 28.09.2005.

1 Piccola *doga*. || Dimin. di *doga* 1.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 61, pag. 449.21: E che sempre lo refudio de le *doge* le qual ven gitade da le bone **dogelete** debia fir segade o' che sè le altre *doge*, soto pena de soldi XX per çascun centenero e de perder quelle *doge*.

DOGÌATICO s.m.

0.1 *dogiatico*.

0.2 Da *doge*.

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): 1.

0.4 Att. solo in Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carica e dignità di *doge*.

0.8 Paola Piccetti 28.09.2005.

1 Carica e dignità di *doge*.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 203.8: Nota chome a dì 13 d' agosto 1371, il dì di San Chasciano, ebbe romore in Genova, et quello di lo popolo a romore andando a palazzo del *dogio*, di che missere Ghabriello Adorno <al presente siede *dogio*> si fu disposto del **dogiatico**...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 234.1: Et in quella ora vi fu Antonio Adorno, et per che li suoi amici, che erano cho' llui in su quel punto, lo misono nel palagio del *dogio* et feciolo *dogio*, et tenne lo cha[pp]jello e lla bacchetta del **dogiatico** insino a ora del vespero...

DOGIO s.m. > DOGE s.m.

DOGLIA s.f.

0.1 *ddoglia, dogia, dogl', dogla, dogle, dogli, dogli', doglia, doglia, doglie, doglya, doi, doia, doie, doia, doja, doje, dolga, dolgia, dolgl', dolglia, dolglie, dolia, dolie, dolla, dollia, dollie, doya, doye*.

0.2 Lat. tardo *dolia*, plur. di *dolium* (DELI 2 s.v. *doglia*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 2.1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da

Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano volg.*, 1275 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); **x** Zampa Ricciardi, XIV pm. (pist.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, 1286-96; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **x** *Referto medico-legale bologn.*, c. 1350; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Ingiurie perug.*, 1329; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.7 1 Dolore, afflizione o disagio del corpo. **1.1** Plur. [In partic.:] dolori del parto. **1.2** Estens. Tormento, martirio. **1.3** [Come epiteto ingiurioso]. **2** Sofferenza emotiva; disagio interiore. **2.1** [In partic.:] sofferenza amorosa. **2.2** Manifestazione di sofferenza interiore, lamento? **0.8** Marco Maggiore 26.06.2017.

1 Dolore, afflizione o disagio del corpo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 575, pag. 120: Le membre sí ge guerzano e 'l fan star trop dolente: / Le **doi** de tut lo mondo le plu straveninente / Apress de quel marturio pariraven niente.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 39.5, pag. 818: Calandro è uno ucel bianco e chiarito / e conosce l'altrui infirmitade: / ke se l'omo dea essere guarito, / aguardalo de bona voluntade, / a ssé recolie la **doglia** e l'anvito / e a lo 'nfermo rende sanitate...

[3] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tos.), 11, pag. 165: Geloso, bat[t]uta m'hai, / piaceti di dar mi **doglia**; / ma quanto più mal mi fai, / tanto il mi metti più in voglia.

[4] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 137.20: E sappiate che 'l suo grasso [[scil. dello struzzolo]] giova molto a tutte **doglie** che suole venire agli uomini.

[5] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.26: nela boca e nelo stomaco sentire lo cibo acierbo, sentire **doglie** nel petto dentro e di fuori, e avere tosse umide o asciutte.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.334, pag. 193: De le lagreme che faxea / per le **doje** desmesurae, / grande abonda[n]zia descorea / sum quele membre sagrae.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4664, pag. 172: Mo nian però li benedeti / Martori de Cristo elleti / Li non sentí flanma ni dollor, / Pena ni **doia** ni chalor...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 39.8: E di ciò si dà exemplo e similitudine de le **doglie**

che so' ne' membri degli uomini, perciò che chi l'à, sente bene el dolore...

[9] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 185.4: E ite lo seme del'iusquiamo p[o]stovi con vino tolgie via la **doglia** e l'enfiacione delle pope.

– [Con specificazione della parte del corpo interessata dalla sofferenza].

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.11, pag. 135: A me venga [[...]] / Mal degli occhi e **doglia** de fianco / e l'apostema dal canto manco...

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.22: E contra **doglia** di chapo e enpilensia sia messo un poco del sugo suo chaldo [[scil. di un semplice]] per lo naso...

[12] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 79.28: vinendu ipsu a morte pir una **dolla** de lu latu, la càmmera duvi illu iacia malatu fo grullata de unu grande terremutu...

[13] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.6: li Franceschi la chiamano *Mulscados*; l'Italici *Millefoglie*. Vale a **doglia** di denti, ad enfiature, a coloro che malagevolmente possono urinare.

[14] **x** *Referto medico-legale bologn.*, c. 1350, pag. 10: de che elo je romaxe uno fredo in lo peto e una **doja** al core che maesstro Martino de Lero la medegò...

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.1: E stecte del t(en)po pasato colla **doglia** dei reni v di ch'à a restorare be(n)ch'elli no(n) dice se no(n) doi...

[16] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 65, pag. 72.26: E si è rie [[scil. li dattali]] a quili che è caldi da natura e che ha lo figò caldo, e a quili che ven tosto **doia** de testa.

– [Con rif. ad animali].

[17] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.28: uno leone salvatico [[...]] venne cioppicando sì como colui che avea uno brocco in del piede di nanti; poi che al luogho fue venuto [[...]], monstrava a l'abate et alli altri frati della casa questa sua **dolia** per assai apparenti segni.

[18] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.8: Se 'l c. cioppecante dena(n)ti quando s'asige stende lu pe' cioppecante nanti l'altru un poco, et non s'enchiene super lu pe' che cioppeca, à male over **doglia** ne la cossa over ne le spalli.

1.1 Plur. [In partic.:] dolori del parto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 39, pag. 119.2: non essendo ancora la tenebrosa notte partita, sentirono [[scil. la reina e Giulia]] in una medesima ora quelle **doglie** che partorendo per l'altre femine si sogliono sentire.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 6, pag. 86.21: Non è dolore sí grande come el dolore della donna che partorisce [[...]]. La moglie di Finea morí per le **doglie**, subitamente stringendola, e parturí, e a un tratto morí...

1.2 Estens. Tormento, martirio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.67, vol. 2, pag. 360: E io, che son giaciuto a questa **doglia** / cinquecent'anni e più, pur mo sentii / libera volontà di miglior soglia...

1.3 [Come epiteto ingiurioso].

[1] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.40: dixit eidem domine abbatisse verba iniuriosa videlicet: «Putana, rufiana, filgla del mendico, asena, **doglia** de quisto luoco e che gle vengha postema en culo»...

2 Sofferenza emotiva; disagio interiore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 4.11, pag. 81: No se dev'omo troppo ralegrare / di gran grandezza né tener ispene, / ché gli è gran **doglia** alegressa fallire.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2318, pag. 70, col. 2: Responderà li peccator / Con grande **dolia** e con tremor: / «Mo quando te videmo in besognia / Ke de ti non avessemo sognia?»

[3] *Albertano volg.*, 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 162.8: ke lo buono amico, qua(n)do li è fatto da(n)no, più graveme(n)te s'adira, ke la **dollia** s'adoppia qua(n)do da colui da cui tu no(n) l'ài servita ti viene.

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 13: meglio è la morte che la vita amara, e meglio è lo eternale riposo che la co(n)tinua **doglia**; che non è buona cosa vivere, ma be(n) vivere.

[5] *Let. lucch.*, 1295, pag. 6.12: *Sappiate che lo nosso istato di quae este chon ira (e) dollia assai vedendo lo grande debito che noi devemo paghare* altrui di quae...

[6] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 88, pag. 519: Grande pene conven soffrir<e> quelù / a ki bisogna de pregar altrù: / è quella cousa dura da provar. / Ancora n'è un'altra k'è mag[i]or: / l'omo quando el prega so peçor; / quel k'è la **doglija** no sa que far.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.1, pag. 595: Lamentome cun **dolla**, k'io T'ò offeso, Signore, / tanto so' peccatore - vergogno Te clamare.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.7: Quando 'l trovò [[scil. suo figlio ferito a morte]], vidde che ancora li polsi battevano. Elli ebbe sì grande stretta di **doglia**, che seccò le mani e la bocca e non potè parlare...

[9] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 40.5, pag. 453: Quando de toa fallenza ày pena e **dolla**, / de plu fallir(e) tollete la volla.

[10] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 321, pag. 419: Sostengno pena de pianto e de cor **doglia** / pur aspectando, figliuol, che descendi...

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 224, pag. 27: Quando me recorda que a llui intervende, / quella ène la **doglia** che tanto me sopreprenne / che l'anima e lo mio core me taglia e fende...

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.13: L'aparir [[scil. di Cristo]] a Pero chi languiva tuto e muriva de **doglia** e de sancta grameçça e tegniva-sse condanao s'el no veçeva Cristo.

[13] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.100, pag. 149: Ma se alcuno di lor piú disiassi / o e' sentisse sospir, martiri e **doglie** / per te piú ch'io, allor piú tristo fora / che se di morte l'ora / fosse già dentro a mie vivaci spoglie...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 465, pag. 32: Io aveva el chur de **doglia** tuto aflito, / et iera asai plu trista ch'io non parlo / vedendo el mio fiol quasi finito.

[15] x Zampa Ricciardi, XIV pm. (pist.), 14, pag. 111: Morto è colui che da sera e da mane / a me rimembra di su' dolce vista: / l'anima mia di gran **doglia** s'attrista: / dico del valoroso messer Cino...

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1648, pag. 82: et unqua mai Deo non vollia / ke donna senta ta[n]ta de **dollia** / quanta eo sento per te, filio, / quando te veio e[n] tale perillio.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1268, pag. 299: Lo duca de Durazzo se stava pure prescione; / A pochi di poi questo, della **dollia** amalone; / Sì forte amalanza abe che illo non campone...

[18] a *Apologhi reat.*, XIV, 16.6, pag. 676: «tapina, che male fo nata! / cha le mie vembra non me poçço coprire. / Tale aio **dogla** vorria morire».

– [Prov.].

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 247.1: allegandone quillo proverbio chi dice: mieglyo è **doglya** in borza che **doglya** in piecto.

2.1 [In partic.:] sofferenza amorosa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.15, pag. 147: Non **dole** c'aggia **doglia**, / madonna, in voi amare, / anti mi fa allegrare / in voi pensare - l'amorosa voglia...

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.29, pag. 124: Di quella innamoranza / eo me ne sento tal **doglia** / che nulla medicina me non vale.

[3] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.29, pag. 190: Meo sir, se tu ti compiangi, / ed io mi sento la **doglia**; / lo nostro amor falsi e cangi, / ancor che mostri tua voglia.

[4] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 7, pag. 68: p(er) luntan gire fatto m'è la **dogla** / silvaggio, a lo ver dire, più che fera.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2312, pag. 255: ma Fino Amor solena / del gran disio la pena, / e fa dolce parere, / e leve a sostenere, / lo travaglio e l'afanno / e la **doglia** e lo 'nganno.

[6] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.36, pag. 458: così ['n] le nostre voglie / contr[ar'] aire s'accoglie, / unde mi nasce un foco / lo qual s'astingue un poco / in lagrime ed in **doglie**.

[7] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, 9, pag. 14: e vivo dubitoso / cun gran **doia** pensando / che da vu' non ò [...] conforto...

[8] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.39, pag. 206: Di me, madonna mia, / non vi conviene avire / né gelosia, né **doglia**, né paura.

[9] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 4.6, pag. 384: Rosa novella ke l'amare falsate, / inkérove da parte de l'Amore, / voi de qui al terzo die innanzi lui siate / ad intendere un vostro servidore. / Ked à preposto ke voi li donate / peine e tormenti e **dollie** a tutte l'ore...

– [Come personificazione].

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 156.9, pag. 212: Amor, Senno, Valor, Pietate et **Doglia** / facean piangendo un piú dolce contento / d'ogni altro che nel mondo udir si soglia...

2.2 Manifestazione di sofferenza interiore, lamento?

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.128, pag. 77: O çente chi andà per la via, / vegnì a vedere la **doia** mia, / stel'è, cum disse Ieremia, / madre de tanto dolore.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 96, vol. 1, pag. 234: a' piè gli si gittò quel Garzon vago / d'acquistar grazia, e chiesela con **doglie**, / stando ginocchion nel brutto lago.

DOGLIANZA s.f.

0.1 *dogliança, doglianza, dolgliansa.*

0.2 Fr. ant. *doillance* (Nocentini s.v. *doglia*).

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Afflizione d'animo. 2 Manifestazione di sofferenza.

0.8 Marco Maggiore 23.09.2016.

1 Afflizione d'animo.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 6.172, pag. 41: «O Marie adolorate, / quant'è tristo lo mie core! / Ben vedete la mie madre, / che per gran **dogli[an]ca** more!».

2 Manifestazione di sofferenza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 941, pag. 421.17: eglino ch'erano usciti del terreno de' Fiorentini collegati de' Sanesi, in sul terreno loro facieno danno, e faciengli ricomperare; e grande **doglianza** di ciò facieno in Firenze.

DOGLIENTE agg. > DOLENTE agg./s.m./s.f.

DOGLIENZA s.f.

0.1 *dogliença, dogliensa, doglienz', doglienza, doglienze, doglienzia, doienza, dolglienza, dolliença.*

0.2 Prov. *dolhensa* (Nocentini s.v. *doglia*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.7 1 Sofferenza emotiva. **1.1** Sentimento di disappunto. **2** Espressione verbale di sofferenza.

2.1 Protesta per un torto subito.

0.8 Marco Maggiore 28.09.2016.

1 Sofferenza emotiva.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.10, pag. 87: Se vo' saveste quel ch'i' so di voi, / voi n'avereste gran **doglienz'** al core / e non direste villania d'altrui.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.30, pag. 54: Omo che 'n disperanza / si getta per **doglienza**, / disperde conoscenza / e prende loco e stato di follia.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.3, pag. 27: Lungiamente portai / mia ferita in celato / e fui temente di dir mia **doglienza**...

[4] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 26, pag. 86: né [[noi]] avén signoria / di parlar a nessun che conoscenza / aggia con noi, e ccìò n'è gran **dogli[j]ensa**.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.1, pag. 61: La dolorosa e mia grave **dogli[j]ensa** / conven ch'eo dica 'n canto, / com'altri lo piacere e l'allegressa, / distringendomi a ccìò la mia vogli[j]ensa, / avegna me sia pianto.

[6] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 35.1, pag. 103: Null'omo pò saver che sia **doglienza**, / se non provando lo dolor d'amore...

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), D. 34.4, pag. 393: Quando la voglia segnoreggia tanto, / che la ragion non ha poter né loco, / ispesse volte ride l'om di pianto / e de grave **doglienza** mostra gioco...

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 39.19, pag. 311: Troppo è grave al cor **doglienza** / a que' ch'ha fatta dipartenza / dal gran bene e vene al male.

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 31.6, pag. 105: e Giosiel, un pocolin covertò / da Giosafà, sì fece dipartenza / e batteggiossi e poi per aver merto / da inde a pochi dì, non con **doglienza**, / per penetenza far se

n'andò tosto / e in un gran deserto si fu posto.

1.1 Sentimento di disappunto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 174, S. *Agatone*, vol. 3, pag. 1525.21: "Io non dormio mai a mio senno, ritegnendo nel cuore mio alcuna cosa di **doglienza** contra alcuno, né non ho lasciato dormire persona ch'avesse alcuna cosa contra di me".

2 Espressione verbale di sofferenza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 364.16: Alla per fine dolendosi un di alcuno suo parente su la piazza di San Lorenzo di questo caso, uno padrone d' una nave, [...] essendo presente a questa **doglienza**...

2.1 Protesta per un torto subito.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.33, pag. 371: Ber e mangiar<e> fa' dare al canavaio / sì ordinato che niun tragga guaio, / e vada a la taverna a far **doglienza**, / mangiando e beendo a credenza...

DOGLIERELLA s.f.

0.1 f *doglierella*.

0.2 Da *doglia*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Dolore di lieve entità (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Dolore di lieve entità (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cominciano a sentire qualche **doglierella** nel petto. || Crusca (4) s.v. *doglierella*.

DOGLIO (1) s.m.

0.1 *dogli, doglio, dolii, dolio, dollio; a: duglu*.

0.2 Lat. *dōlium* (DELI 2 s.v. *dolium*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N In veste lat. nell'es. di *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, p. 298.20: «*Dolium* è quel medesimo che *cado*, e contien moggia tre».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tipo di recipiente (spec. di grandi dimensioni) utilizzato per conservare vino, olio o cereali.

0.8 Marco Maggiore 15.09.2016.

1 Tipo di recipiente (spec. di grandi dimensioni) utilizzato per conservare vino, olio o cereali.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.24: (et) scudelle .ij. (et) una seia (et) una galleda (et) **dolii** .jj. (et) una tala da seder...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.25: sia posta la ruta nel **dollio** col vino, e lo 'nfermo usi cotal vino.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 14, pag. 260.21: Alcuni mettono nel **doglio** del vino tre onces di resina trita, e secca, cioè quasi in una soma di vino, e muovono...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 2, pag. 453.37: Il **doglio** mi par ben saldo, ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 290, pag. 242.17: E così, ogni cosa donata, [[Diogene]] primeramente cominciò ad abitare sotto i portici delle case e de' templi; poi, trovato un **doglio** di terra, abitò in quello...

[6] **Gl a Libru di li vitti et di li virtuti**, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 145, pag. 203.5: cusì comu l'omu spandissi unu **duglu** (vaxellu) plenu di acqua ki, comu illa est spasa, non li rimani sapuri nì di lacti nì di vinu nì di meli...

[7] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 411.26: Candido si renda del rosso *et albo* per quella ragione, che dell'arso sermento la cenere il mezo d'una misura si metta nel **doglio** il quale tiene anp[h]ore x...

[8] **<a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 149.21: Anche si possono conservare mettendole in un **doglio** ove sia orzo, o vi s'ordinino per modo, che l'una non tocchi l'altra, e l' vaso si cuopra di sopra.

– [In contesto fig.].

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 49.6: E tu giovanzello non imparasti, nel sogliar di Giove giacer due **dogli**, l'uno pien di bene e l'altro di male?

DOGLIO (2) s.m.

0.1 *dogli, doglio, doyo*.

0.2 Lat. *dōlium*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afflizione d'animo.

0.8 Marco Maggioro 15.09.2016.

1 Afflizione d'animo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.8, pag. 69: e li tormenti e li gravosi **dogli**, / ch'io per suo amor patisco.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 396, pag. 309: Rigoglio è foglio / intra pen' e **doglio**.

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 2.22, pag. 30: e tanto lui diletta dandoi torto, / ch'al sofferent'è fame di gioi porto / e **doglio** e pena c'ha chi li servio...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 53.4, pag. 171: po' ch'e' com la mia donna stat'è seco, / so che giamma' non debbo sentir **doglio**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 100.5, pag. 80: d'Amore godo, ch'amar m'à dignato; / Amor mi' **doyo**, Amore mi' spene; / d'Amore sunto, ch'Amor m'à ligato...

[6] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 9.2, pag. 95: Silve pien di sospiri, valli di pianto, / strade colme di **doglio** ch'i' calca' o preme', / pin sì fiorito, solo, vedove enseme / piagie amate d'amor so ben'io quanto.

[7] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 27.46, pag. 184: da poi, pentuto, fece suo consigli / de girne et cossì feo sença alcu(n) **doglio**.

DOGLIOSA s.f. > DOGLIOSO agg./s.m.

DOGLIOSAMENTE avv.

0.1 *dogliosamente, doliosamente*.

0.2 Da *doglioso*.

0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Manifestando sofferenza d'animo. **2** Con sofferenza; a malincuore.

0.8 Marco Maggioro 08.11.2016.

1 Manifestando sofferenza d'animo.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.1, pag. 133: **Dogliosamente** e con gran malenanza / conven ch'io canti e mostri mia grameza, / ca per servire sono in disperanza...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 101.6, pag. 137: le lacrime dolenti non potea / tener, ma cominciò similmente, / lasciando star quel che parlar volea, / a pianger con costei **dogliosamente**...

[3] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1360, pag. 74: Maria facendo grandi lamenti / del suo fillio **doliosamente**, / Johanni stava tuttavia / colla madre per compagnia.

[4] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. II, cap. 21, vol. 1, pag. 175.9: or perché non curarono li loro iddii, che allora non si perdesse e perisse la repubblica, la quale Cicerone piange **dogliosamente** esser perduta tanto tempo innanzi, che Cristo in carne venisse? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Con sofferenza; a malincuore.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.4: **Dogliosamente** certo comportavano li omini, che quella pecunia, la quale dovea servire allo splendore de la gente Fabia, per vituperii e cattivitate si dissipasse.

[2] *Poes. an. tosc.*, a. 1365, 8, pag. 79: Io credea per questo veramente / l'amor perfetto ch'io manifestai / nessun tormento piú sentir giammai, / ed io rimango piú **dogliosamente**.

DOGLIOSO agg./s.m.

0.1 *doglios', dogliosa, dogliose, dogliosi, doglioso, doglioza, doglioza, doglioso, doglioso, doglioso, doglioso, doiosa, doiose, doioso, doioxe, dolgliosa, dolglioso, doliosa, doliose, dolioso, doliusi, doliusu, dolliosa, dolliose, dolliosi, dollioso, dolliosa, dolliosissima, dollioso, dolluso, duglusa*.

0.2 Da *doglia*.

0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Lett. lucch.*, 1295; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Anche s.f. (*dogliosa*).

0.7 1 Che arreca sofferenza fisica. **1.1** Che prova dolore fisico; che soffre (di un male). [Rif. a una parte del corpo:] che fa male, dolorante. **2** Che arreca dolore o rinascimento. Estens. Spiacevole. **2.1** [Con rif. a una persona:] che prova sofferenza emotiva. Estens. Infelice. **2.2** Che prova dispiacere o rammarico (per qsa o qno). **2.3** Che esprime sofferenza emotiva o ne è causato. **2.4** Che manifesta lutto. **2.5** Estens. Pervaso da sentimenti dolorosi. **3** Sost. Persona che soffre. **3.1** S.f. Donna addolorata. **4** [Con rif. a uno scontro bellico:] che causa ingenti perdite.

0.8 Marco Maggiore 12.07.2017.

1 Che arreca sofferenza fisica.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 90, pag. 326: perçone lu falsu angelu ke volse superbire / abbe plag[h]e **dogliose**, / et tucti soy discipuli ke lu volçe seguire / à pene tenebrose.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.34, vol. 1, pag. 179: Morte per forza e ferute **dogliose** / nel prossimo si danno, e nel suo avere / ruine, incendi e tollette dannose...

1.1 Che prova dolore fisico; che soffre (di un male). [Rif. a una parte del corpo:] che fa male, dolorante.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 13.12, pag. 43: **Dogliose** membra, acidete lo core, / per lo qual sofferite tante pene, / e poi sarete for d'ogne dolore.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 17, vol. 4, pag. 145: Come la lingua va al **doglioso** dente, / il Cavalier co' suoi subito corre / dove assalir d' nimici si sente.

[3] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.28: tagliano i suoi nervi e fendono la sua carne tenera nelle parti più **dogliose**, ciò è nelle mani e ne' piedi, ove sono i nervi e l' ossa.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 412.36: Un altro gottoso, non in tutto attratto, ma **doglioso** di gotte forte, stando su uno letto, in una terra di Lombardia...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 218.24: Et nota ch(e) di sì ch(e) lu c. se dole, n(on) se deve coc(er)e lu c. dolente i(n) quillo loco **dolluso**, p(er)ciò cch(e) le coctur(e) lassa lu c. i(n) quisto stato, ove lu trova...

2 Che arreca dolore o rinascimento. Estens. Spiacevole.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 13.4, pag. 176: amor lontano mi piglia / **dogliosa** pena ch'eo sento, / membrando ch'eo sia diviso / di veder[e] lo bel viso...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.2, pag. 69: Oi, amadori, intendete l'affanno / **doglioso**, che m'avene, / che mi convene - una donna servire / ed ubidire - sovente...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 36,

pag. 409.24: O, che **dogliozo** è, frate, vedere saggi, valenti e solliciti in terra operatori, e nescienti e desvalenti e pigri in pietre prezioze ad auro fino!

[4] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 22.38, pag. 76: Non te 'nresca contare, - ché me pò resanare, / le parole **dogliose** - e più che venenose, / che esta tua nora dice, - che Deo la maledice!

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 2.13, pag. 120: Ed è sì ria - la mia vita **dogliosa**, / ch'eo so' **doglios'a** - chi mi scontra en via, / e via - non veggio, che mai aggia posa.

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 51.5: Iddio, per sua grazia, compensi nostra amaritudine, sì che la **dogliosa** novella, che à bagnato gli occhi nostri di lagrime, li rallegrì di vittoriosa letizia.

– [Rif. all'inferno].

[7] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 11.14, pag. 760: E lo Nemico poi, vedendo komo / è preso ne [l]i sui delectamenti, / l'alma ne mena a lo loco **dolioso**.

2.1 [Con rif. a una persona:] che prova sofferenza emotiva. Estens. Infelice.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.), 25, pag. 185: Donna, la pesanza vostra / m'accora poi che mi rimembra / com'io mi partia **dolglioso**; / vegiando la gioia nostra, / che faciavamo noi imsembra, / lo core me ne sta pensoso!

[2] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz..39, pag. 92: Amor mi fa fellone / e [...], sfacc[i]lato e vergognoso; / quanto più so' **doglioso**, - allegro paro...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.2, pag. 39: L'angososa partenza / m'ha **dogliosa** lasata / et inflamata - d'amorosa voglia.

[4] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 3.1, pag. 383: **Dollioso** mi partio e foi ricordato / d'Adamo ke fue posto en paradiso, / ke preise quello ke vi fo vietato...

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 6.10, pag. 699: Non sarà mai piager che mi contente, / né ch'ai **dogliose** spirte done pace, / fin ch'io non veggio voi, signor verace.

– [Rif. alla mente o al cuore in quanto sede dell'emotività].

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.1, pag. 547: O core mio **doloso**, / non me fare languire: / consentime murire, / k'è mmorto lo mio amore.

[7] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 48, pag. 43: Fusti a la gente sci caritusu; / Ore te veio sci angustusu! / Tapina me me, core **doliusu**!

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 111, pag. 118: Della novella a Vignon fuor gran lutti, / quivi pensaro di mandar riparo / col cor **dolglioso**, e con gli occhie non sciutti.

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.11: e in sempiterno fedelmente più obligati, noi e lle nostre cose, alle vostre richeste e del vostro detto comune, pentendoci delle già fatte ingratitudini e retadi co' llagrimosi occhi e **dolliose** menti.

2.1.1 [Come epiteto o in espressioni escl.].

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 61, pag. 255, col. 1: A tei diviene, homo **dollioso**, / che ti pare saporoso / lo peccato quando -l- fai, / et da poi che facto l'ai / la tua salma è atoschata...

[2] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 264, pag. 417: **Dolgliosa** me! or foss' io quel martello / lo qual percosse e diede sì gran busso / sopra le teste de ciaschun chiavello!

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 11.1,

pag. 544: «O me **dogliosa!**» in sé trista dicendo, / «Quanto la mia felicità è breve / istata!» questo caso ora vedendo.

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 49, pag. 25: Sicilia **duglusa**, - plina di amancamentu, / ki eri cussi iuyusa - di tuttu apparamentu...

2.2 Che prova dispiacere o rammarico (per qsa o qno).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: no(n) li credere [[scil. al figliuolo]] (et) non esserne **doglioso**, acciò che ala fine no(n) ti alleghino li denti...

[2] *Let. lucch.*, 1295, pag. 6.16: (e) le genti volliono essere pur paghati vedendo che *lla guerra intra lli ij rei* pare che vada pur i(n)na(n)si, di che *molto* semo **dolliosi**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 16.1780, pag. 235: Dell'altrui male sempre sii **dogliuso**, / Ricordati del tempo ch'è a venire / E come la fortuna muta l'uso.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 49.62, pag. 833: E già veggendo delle stelle adorno / il cielo, in me dell' annottar **doglioso**, / quindi partimmi senza far soggiorno.

2.3 Che esprime sofferenza emotiva o ne è determinato.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 96, pag. 255, col. 2: se tu ben mi scolerai / e col cuore m'intenderai, / tu non currai di violare / né di ridere né di giocare / né d'intendere in vano canto, / tanto arai **dollioso** pianto.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, Secondo cominciamento parr. 8-11.11, pag. 141: Piangendo uscivan for de lo mio petto / con una voce che sovente mena / le lagrime **dogliose** a li occhi tristi.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 36.13, pag. 93: E se di me, madonna, a voi sovene, / la mia faccia **dogliosa** e scolorita / ritornerà 'n istato di gran bene.

[4] *Poes. an. tosc.*, XIII/XIV (2), 35.8, pag. 337: sariami meglio una volta morire / che sempre vivar con **dogliosa** faccia.

– [Rif. a un componimento poetico o musicale].

[5] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 127, pag. 575: Cancion **dogliosa**, or prendi tuo camino, / E cerca l'Asya, l'Africa e l'Europa...

2.4 Che manifesta lutto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 25.4, pag. 304: davanti al pietoso / tempio passò, nel quale era l'achiva / turba di donne in abito **doglioso**...

2.5 Estens. Pervaso da sentimenti dolorosi.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 24.43, pag. 516: Ben è tanto **dogliosa** / la mia vita, che morte / appellare si pote, / ancor pegio che morte, se si trova...

3 Sost. Persona che soffre.

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.65, pag. 395: Molti à pensier gioiosi / chi serve a chi à partito / ciò ch'è a suo partito, / [e] mai non à perdenza. / Ma perdono i **dogliosi**, / quei c'an da lor partito / ogna fin[o] partito / e son presi a fallenza...

3.1 S.f. Donna addolorata.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 227, pag. 126: Oi bellu Filiu, sai ke farai? / Co le **doliose** me nn'andaraio; / Enfra la gente no appareraio; / Con ticu sotterra me mecteraio!

4 [Con rif. a uno scontro bellico:] che causa ingenti perdite.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tos.), pag. 50.14: Ma Catellina fu sconfitto e morto essu e la sua gente, avegnia dio che' Romani avessaro **dogliosa** victoria, però c'Antonio con picciola compagnia tornò con victoria a Roma.

DOGLIUTO agg.

0.1 *dogliuto*.

0.2 Da *dolere*.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come epiteto ingiurioso:] sempre ammalato.

0.8 Marco Maggiore 27.06.2017.

1 [Come epiteto ingiurioso:] sempre ammalato. || (Contini).

[1] Castra, XIII (march.), 25, pag. 917: Quando la fermata tansi 'n costato, / quella mi diede e disse: «Ai! / O tu cret[ti]o, **dogliuto**, crepato, / per lo volto di Dio, mal lo fai, / che di me non puoi aver pur una cica...

DOGMÀTICO agg.

0.1 f: *dogmatici*.

0.2 DELI 2 s.v. *dogma* (lat. tardo *dogmaticum*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che concerne asserzioni date per indiscutibili.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che concerne asserzioni date per indiscutibili.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti **dogmatici**. || Crusca (4) s.v. *dogmatico*.

DOGMATIZZARE v.

0.1 *dogmatizzare, dommatizzano, dommatizzare*.

0.2 DEI s.v. *dogma* (lat. crist. *dogmatizare*).

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Parlare in modo dogmatico, affermare qualcosa pretendendo che sia accettata come vera e indiscutibile.

0.8 Paola Piccchi 03.10.2005.

1 Parlare in modo dogmatico, affermare qualcosa pretendendo che sia accettata come vera e indiscutibile.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 108.6: E dopo le predette cose vennero di Giudea in Antiocchia alquanti Giudei convertiti alla fede, e incominciarono a predicare e a **dommatizzare** ai fedeli, che se non si circuncidessero, secondo la legge di Moisè, non si potean salvare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 24.24: E questo è necessario ed utile di mostrare per reprimere e confondere la stolta

presunzione di molti, li quali **dommatizzano**, e dicono, che ciascuno si può salvare nella sua fede e setta.

[u.r. 17.06.2009]

DOH escl.

0.1 *do, doh.*

0.2 Voce onom.

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Esclamazione per esprimere gioia, desiderio, dolore, rammarico, dispiacere. **1.1** Introduttivo di preghiere, invocazioni, richieste, esortazioni.

0.8 Paola Piccchi 19.07.2006.

1 Esclamazione per esprimere gioia, desiderio, dolore, rammarico, dispiacere.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 77.3: **Doh** quanto è bella cosa vivere puro e netto, cioè stare casto!

[2] Paolino Pieri, Merlino (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 14, pag. 15.1: E lla madre disse: «**Doh**, figliuol mio, io mi sento troppo gran male da iersera in qua: sicch'io non credo che io potessi cavalcare».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.10: **Do**, trovanusi tanti iri et malancunii in li animi celestiali? Certu sì.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.24: **Do**, qual patri et qual matri ti ingindrau sì meravigliusa et bella?

1.1 Introduttivo di preghiere, invocazioni, richieste, esortazioni.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.36: El Re Manfredi ciò non sapendo li faceva richiamare, et essendo [sic] medesimo dolcemente gli alectava, dicendo: - **Do**, cognati miei, perchè fuggite voie e vostra gente voltate?

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.1: Chistu sanctu patri Fortunatu respuse a chillu et dixellj: **Do!** figliu, non mj farj chistu displachiri: e non mj voy audirj, chi quasi eu ti su patri spiritualj?

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 16.19: **Do**, perki non mi cunchedi ki la tua manu si iunia cum la mia e ki eu poza audiri e rispundiri <li toy> viraxi vuchi?».

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 44.9: **Do**, dolcissimo padre, rguardate un poco el pericoloso stato vostro, in quanto pericolo è, annegato in questo mare amaro de' peccati mortali!

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 37-45, pag. 256.21: In questi tre ternari lo nostro autore finge come Virgilio pregò quelle anime che insegnassero la montata a l'altro balso, scongiurandoli per quello che era loro grato, dicendo: **Doh se giustizia o pietà vi disgrevi**; questo **Doh** è interiezione deprecante...

DOIMÈ escl.

0.1 *doimè, doimé.*

0.2 DEI s.v. *doh* (dall'incontro di *doh* con *oimè*).

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esclamazione lamentosa di autocommiserazione.

0.8 Paola Piccchi 19.07.2006.

1 Esclamazione lamentosa di autocommiserazione.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 96.15: **Doimè!** che ène questo che io abbo detto? come potre' io rendere guidardone di questo dono?

[2] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 145, pag. 83: / Se per reprehensione / di zo lassarò / e no ne derò / zo ch'eo saverò, / lass' a te, - **doimè**: / fagli le fiche e di: - Min Zeppa, tè! -, / fagli[le] tosto, s'el te 'n cal de me.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 114.7: **doimè**, mamma dolcie, temo che per li miei peccati Cristo non mi lassi andare ad amarlo quanto vorrei...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 70, pag. 292.1: **Doimé**, figliuolo dato da quella dolce madre Maria, non voglio che veniate a tedio né a confusione, per neuna molestia che sentiste nella mente vostra...

DOISÈ escl.

0.1 *doisè.*

0.2 Su *doimè*.

0.3 Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esclamazione di compassione, commiserazione.

0.8 Paola Piccchi 19.07.2006.

1 Esclamazione di compassione, commiserazione.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 135, pag. 83: E **doisè**, / che non sa 'l segol do' se', / e dice ch[ed] ogn'om gli par de fé!

DOLARE v.

0.1 *dolare, dolarono, dolate, dolati, dolato.*

0.2 DEI s.v. *dolare* (lat. *dolare*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Carpent.] Lavorare con l'ascia un blocco di legno grezzo per squadrarlo o sgrossarlo. Estens. Lavorare la pietra per squadrarla o sgrossarla.

0.8 Paola Piccchi 29.09.2005.

1 [Carpent.] Lavorare con l'ascia un blocco di legno grezzo per squadrarlo o sgrossarlo. Estens. Lavorare la pietra per squadrarla o sgrossarla.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 51, pag. 28: Non se conviene a mmonacu vita de cavaleru, / Né a betranu strumulu, né a cclericu sparveru; / Predecare ad theologu, **dolare** ad carpenteru; / Va pro medella ad medicu, pro pelle a ppelleteru.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 33, pag. 125.8: Ponsi il moro a piantoncelli, e pognonsi le

vette de' rami, ma meglio è piantoncelli lunghi VI piei, **dolati** dalle due latora, e imbiutati con letame.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 Re 6, vol. 3, pag. 332.8: Ed edificandosi la casa, fu edificata di pietre **dolate** e lavorate...

DOLATURA s.f.

0.1 *dolatura*.

0.2 Da *dolare*.

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Carpent.] Lavorazione, con l'ascia, di un blocco di legno grezzo per squadrarlo o sgrossarlo.

0.8 Paola Piccchi 29.09.2005.

1 [Carpent.] Lavorazione, con l'ascia, di un blocco di legno grezzo per squadrarlo o sgrossarlo.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.7: In coppi dr. ii. Adesatura di serra dr. iii. Ad Amico sol. v. Nelo lecio sol. x. Talliatura, **dolatura** e aducitura dr. xxi. Inn aguti dr. iii. Anrigo fece dare alo restaiolo sol. xx. Intra Oghicione e Pisanello lis. iii. Inn amschere dr. xx.

DOLCAMENTE avv.

0.1 a: *dolchamente*.

0.2 Da *dolco*.

0.3 a *Lett. lucch.*, 1301 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Senza violenza o imposizioni.

0.8 Pär Larson 10.10.2006.

1 Senza violenza o imposizioni.

[1] **a** *Lett. lucch.*, 1301 (3), 6, pag. 134.14: Ma dubita(n)do noi che lli d(e)biti no(n) s'abiano alienare (e) variare pe(r)ché postra no(n) vi potessemo addima(n)dare, sì co(n)vene che voi siate solliciti (e) dirlo co(n) mess(er) Guido; [[...]], (e) noi crediamo che Be(n)dino sie p(er)ched è n(ost)ro amico, (e) più che fae p(er) lui che ssiano q(ue)lli d(e)biti menati **dolcham(en)te**, elli de co(n)verrae di tutti co(n) voi i(n) buona maniera....

DOLCARE v.

0.1 *dolcata*.

0.2 GDLI s.v. *dolcare* (lat. tardo *dulcare*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere meno duro, e quindi più facilmente lavorabile (una pietra preziosa).

0.8 Paola Piccchi 12.06.2006.

1 Rendere meno duro, e quindi più facilmente lavorabile (una pietra preziosa).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 16.9, pag. 9: La prima pietra si è lo Diamante, / che ne le parti d'India è trovata, / ed è vertudiosa in oro stante, / fort' e 'n color di ferro è figurata: / e nasce in Etiopia la Grante. / Nell'isola di Cipri è già trovata, / e criasi di nobili metalli, / d'una generazione di cristalli: / per lo sangue dell'irco vien **dolcata**.

DOLCÈDINE s.f.

0.1 *dulcedine*.

0.2 DEI s.v. *dolcezza* (lat. *dulcedo*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sentimento di piena felicità e soddisfazione dello spirito, beatitudine.

0.8 Paola Piccchi 16.02.2006.

1 Sentimento di piena felicità e soddisfazione dello spirito, beatitudine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 371, pag. 209: Plu no porran gustar condug fastidiusi / Ni atastar coss aspere ni spin angustiusi, / Ma gustaran **dulcedine**, bocon deliciusi, / Atastaran grand godhio, trop han ess confortusi.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 89, col. 22.20: Nel principio di questo eccellentissimo stato si ghustano con mirabile divina **dulcedine** eccessivi fervori e amorse lachryme e dilectosi languiri...

DOLCEMENTE avv.

0.1 *docemente, docementi, doçementi, docemintti, doicemente, dolçement, dolcemente, dolce mente, dolccie, dolçemente, dolcementi, dolçementi, dolçemento, dolcemente, dolçementre, dolçementre, dolçemete, dolcie, dolciemente, dolcimente, dolcissimamente, dolçissimamente, dolsamente, dolzament, dolzamente, dolzamentr', dolzement, dolzemente, dolze mente, dolzementre, dolzment, dolzmente, dozementi, duçementi, dulcemente, dulchimenti, dulcimenti*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; Lanfredi, XIII/XIV (lucch.).

In testi sett.: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 In modo piacevole (per i sensi o per lo spirito), gradevolmente. **1.1** Con voce dolce, con musica soave, con suono melodioso. **1.2**

Leggiadramente, con grazia; in modo seducente.

1.3 Con un sentimento di profondo diletto dei sensi e dello spirito. **1.4** [Detto del dormire, del morire:] con placido abbandono, serenamente. **2** Con dolcezza, con modi gentili e affabili, con garbo, cortesemente. **2.1** Con umanità, con generosità, con spirito tollerante e indulgente (anche con rif. all'agire di Dio o della Vergine Maria). **2.2** Con passione, con amore. **2.3** Con tenera premura, amorevolmente. **2.4** Con devozione. **2.5** Con deferenza, con ossequioso rispetto. **2.6** [Del pregare, dell'implorare:] con devota sottomissione, umilmente. **2.7** Con sottomissione; pazientemente. **2.8** Di buon grado, volentieri; docilmente. **3** Con intensità moderata, piano. **3.1** Con delicatezza di gesti, di movimenti, lievemente; senza far male (anche in contesti fig.). **3.2** Senza difficoltà, agevolmente. **3.3** Quietamente, senza proteste. **3.4** A poco a poco, gradatamente. **3.5** Lentamente, senza fretta.
0.8 Paola Piccchi 21.11.2006.

1 In modo piacevole (per i sensi o per lo spirito), gradevolmente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 38 parr. 8-10.3, pag. 152: Gentil pensiero che parla di vui / sen vene a dimorar meco sovente, / e ragiona d' amor sì **dolcemente**, / che face consentir lo core in lui.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 60.10, pag. 180: E, se gravato - m'avete sovente, / sì **dolcemente** - m'ave trapagato / lo vostro orrato - dir, che son gaudente.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 183.8: E poi si leva ed apre la sua bocca, e fiata sì **dolcemente** che le bestie tutte che sentono quello odore traggono dinanzi a lei...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 197.1: Ché, guardando costei, la gente si contenta, tanto **dolcemente** ciba la sua bellezza li occhi de' riguardatori...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.30: Dunque poi, che conosciamo la nostra debolezza riposiamci senza commettere il nostro debole animo al vino, o a bellezza, o a piacevolezza, o ad alcun'altra cosa, che **dolcemente** ci tiri a se.

1.1 Con voce dolce, con musica soave, con suono melodioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 509, pag. 118: S'el ge foss cantá inanze plu **dolzement** ka ian / E lolder e galandrie e altre olcel sopran, / Tambur e segurei e organ e dian, / Viol e caramelle e anovelet urban...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 44.2, pag. 828: De le serene odito aggio contare / ke canta oltra messura **dolcemente**...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 39.6, pag. 550: e gli aucielletti per amore / isbernano sì **dolcemente** / i lor versetti infra gli albore...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 22, pag. 42.12: Ed iera presso a giorno e ssonoe tanto **dolcie** mente che lo ree Languis l'udie infino nela camera sua.

– In lingua pura ed elegante, con dolcezza di stile.

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 197, pag. 879.8: E il poeta Gallo trattò **dolcemente** d'amore, e anche i miei versi - dice Ovidio - ne: libro de l'Arte hanno il loro effetto non sordo...

1.2 Leggiadramente, con grazia; in modo seducente.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 29, pag. 131: e sì bonu li pari / mirarsi **dulcimenti** / dintru unu speculu chi li esti amustratu, / chi l' ublia siguri.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.11, pag. 555: ed ella mi rispose **dolzemente** / che sola sola per lo bosco gia...

[3] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 92, pag. 157.23: quand'elli era di buona volontà, elli riguardava sì **dolcemente** che ciò era una maraviglia a vedere: io vi dico insomma che sua beltà era maraviglia a riguardare.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.7, pag. 248: vedi quant'arte dora e 'mperla e 'nostra / l'abito electo, et mai non visto altrove, / che **dolcemente** i piedi et gli occhi move / per questa di bei colli ombrosa chiostra.

– Con grazia divina.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 470, pag. 42: Elisabeth per la virtù divina / De spirito sancto sí è conplida; / Lo so dolce fantin sí se exaltóe / **Dolcemente** in lo ventre soe.

1.3 Con un sentimento di profondo diletto dei sensi e dello spirito.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 2.31, pag. 135: Dolce m'è l'ublianza, / ancor mi sia nocente, / ch'eo vivo **dolzemente** / mentre mia donna miro...

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 3, pag. 503: Poi qe neve ni glaza / non me pot far guizado, / e qe **dolzamentr'**ardo / en l'amor qe m'abrazza...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 206.5: Enea raguarda, e vede altri uomini da destra e da sinistra per l'erba, che si cibavano **dolcemente**, e cantavano con grande moltitudine lieti canti e laudi d'Appollo, fra una selva odorifera di lauri...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.3: Per la quale cosa Paris moderatamente appressemandosse ad Helena rasguardavale a lo viso, per che Helena resguardando a lluy li ochi dell'uno e dell'altro se affrontaro e **dolcemente** se davano vista.

– [Con connotazione neg.].

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 289.6: Quinci vegnono li vizj contrarj del bene, quando l' anima consente al corpo suo diletto, più **dolcemente** lasciando luogo al peccato.

1.4 [Detto del dormire, del morire:] con placido abbandono, serenamente.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.15: E questi sì posò la gota sua in sul petto de la madre e abbracciandola sì come sua madre, per buono amore, **dolcemente** si dormìo tra le poppe de la madre infino a la mattina.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 67.31: In costui non si può mettere buon consiglio in neun modo, ed egli non può più **dolcemente** morire.

2 Con dolcezza, con modi gentili e affabili, con garbo, cortesemente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.7: Il primo modo si è se noi dicemo senza soperbia, **dolcemente** e cortesemente, de' nostri fatti e de' nostri officii.

[2] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 34, pag. 192: ché 'l movano a pietanza **dolzemente** / quando con ello stanno, / ch'a sé m'acolga e facciam gioire...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1208, pag. 54: El ge respose humelmente / Molto ben e **dolcemente** /

«Quel sí fará la traixon, / Ki mangiará questo bocon.»

– [Detto del parlare:] con dolcezza, con tenerezza.

[4] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.15: Dolce signor glorioso, siando su quel alboro de la croxe, si duramente passionado, vu favelase sí **dolcemente** ala vostra mare: lo so cor era trapasato de dolor de la vostra passion.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.4, pag. 144: D'un'amorosa voglia mi convene / cantare alegramente, rimembrando / com'io partivi da la donna mia, / ca **dolmente** mi dicea abbrazzando: / «Se vai, meo sire, non ag[le] n' obria / tornare a l'amoroso nostro bene, / ma rimmembra lo nostro fin diporto, / a ciò che di tornare ag[le] voglienza...

[6] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 36, pag. 294: S'eo vegno e non veg[go] / lo splendiente viso / che guarda con pietansa / e parla **dolsamente** con placire, / tuttor con voi mi reggo, / e non ne son diviso...

[7] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 223, pag. 856: Miser Bertoldo no 'l possi soferire, / ambe le parti a si fece venire / e **dolcemente** començò a dire...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 242, pag. 47: sì re[s]pose encontenente / cum sue paraule **dolcemente**, / dicendo a loro: «Perké vexate / et questa donna molestate?»

2.1 Con umanità, con generosità, con spirito tollerante e indulgente (anche con rif. all'agire di Dio o della Vergine Maria).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 198, pag. 62: Quand l'anima hav inteso zo k'á respos lo corpo, / **Dolzment** ella 'l reprende e dis: «Tu he ben torto.

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.9: Dolce lo mio signor, sciando [sic] su quello alboro de la croxe emplagato, vu perdonase alo laro sì **dolcemente** e desili paradiso.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.3: E 'l Signore tanto gli trattava comunemente e sì **dolcemente** che ciascuno gli pareva d'essere assai amato da lui, che 'l Signore col suo isguardo e col suo parlare poneva una pace e una quiete dentro le loro menti e una sicurtà del suo amore.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.11: e sì **dolcemente** usava Yesu con lor ch'el gli traxeva fora del peccao chomo vraxo meho e bon salvaor d'annime.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 49.3: Ancora dise miser santo Anselmo che la Vergine biada è tesorera de tute le richeçe celestial, le qual richeçe e tesori la Vergene prudentissima e de compassion plenissima **dolcemente** e utelmente distribuise e despensa.

– [In partic. con rif. al modo di governare:] con moderazione, senza ricorrere alla coercizione.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 104.15: e per tutto ciò nostri maestri non guardarono a quello, ch'e' doveano fare di loro, ch'elli li poteano bene distruggere, anzi li ritennero **dolcemente**.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 60, pag. 86.14: Et elli li respose: «Se a questo ponto tu respondi **dolcemente** al povolo et aldhi la soa demandaxon, elli serà toi servi sempremè.»

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 99, pag. 51: El tegnia paxie **dolcemente** / Dentro la povera çente, / E lly argoioxi e mal fator / Çustiçiava a gran dolor.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.7: e prema, ma sia umile, e affabile, e

che lasci parlare, e non richiegga troppi onori, ma tratti li sudditi **dolcemente** come figliuoli, e fratelli.

2.2 Con passione, con amore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.9, pag. 580: Amor, sì dolçe a ccore vai, / cun gran dolçeça a tTe lo trai, / sì **dolcemente** li tTi dà, / de sé medesimo 'l par escire.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.15, pag. 121: Sì bel parlante, donna, con voi fora, / e direi como v'amai lungiamente, / più ca Piramo Tisbia **dolcemente**, / ed amerag[gl]io infinch'eo vivo ancora.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.38, pag. 138: come fa l'unicorno / una pulcella vergine dicata, / che da li cacciatori è amaestrata, / de la qual **dolcemente** s'inamora, / sì che lo lega e non se ne dà cura.

2.3 Con tenera premura, amorevolmente.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 40.2, pag. 820: L' ucello k'à[ne] nome pellicano, / li sui filioli aleva **dolcemente**, / poi ke so' grandi tal guerra li fano, / k' a morte lo conduco spessamente...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.3: E quando la madre li vede nati, ella li va guardando molto **dolcemente** e molto teneramente.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 183, pag. 25: Multu plangu e plorano tucti communamente, / ad conforsare préseli la donna **dolcemente**...

2.4 Con devozione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 47.5, vol. 1, pag. 369: Salutàlla **dolcemente** / et cum gram solennitate, / ki sapem veracemente / ke per la sua umilitate / la divina maiestade / fo di lei innamorata.

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 17, pag. 109: Ave Maria fuisti clamata, / da l'angelo fuisti salutata, / **dolcemente** fuisti vocata / e fove dito: «Ave Maria».

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 171, pag. 633: emperçò ke 'l Re ke se' su lo tron santo / sì ge monstra a solfar e a süir quel canto, / dond igi L'ama tuti sì **dolcemente** e tanto / ke mai nexun de lor no se Ge tol davanço, / contemplando la Soa radiante figura...

[4] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 105, pag. 70: Oy dolz Madona, / illò in cel porté corona, / per vo' sì-g entra omnia persona / la qual a vo' sì sce retorna / e drigament / a vo' sce giame **dolzament**; / ke vo' n'aydé dal fog ardent, / day tenebrí e day serpent': / aydè-n in gloria!

2.5 Con deferenza, con ossequioso rispetto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 131.13: Lo cavaliere e lo giullare si trassero avanti; lo cavaliere fece la domanda sua ad Alexandro umile e **dolcemente**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.15: Appresso si dee l'uomo mangiare questa vivanda come 'l bue l'erba, ch'elli la trangiottisce, e ruguma, cioè a dire, che l'uomo de' ricordare molto **dolcemente** e minutamente per partire tutte le bontadi del nostro Signore, e ciò che Iesù Cristo sofferse in terra per noi.

2.6 [Del pregare, dell'implorare:] con devota sottomissione, umilmente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 167, pag. 296: Lo segrestran illora, quam tost el l'av trovao, / Ai pe de sanct Alexio el fo humiliao / E k'el vadha consego **dolzment** sí l'á pregao, / Con gran devotíon in gesia l'á menao.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 24, pag. 102: Ora ve prego **dolzamente**, s'al g'è chi ne volia odire, / quietamente et in paxe debiano tuti permanire...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 91.7: et avevala sì immaginata nel cuore, che elli s'inginocchiò dinanzi, a la imagine de la nostra Donna, et incominciolla a pregare **dolcemente** in questa maniera...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 28, pag. 20: Yehsu Cristo chiamalu così in croce pendendo: / la soa matre accommandali e prègalu **dolcemente** / che sempre bona guardia ipso n' agia, / mintro che vive pur con issa vagia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.396, pag. 195: Li me' compagnom, vojando / lo santo corpo sepelir, / e e' forte retegnando, / no laxandolo partir, / **dozementi** li pregava...

[6] *Let. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.3: Parmi che tuo t'abie a gittare alli piedi de' Rre e pregarlo tanto **dolcice** e umile mente quanto sai e puoi lo piu, che...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.2: Et lu frati **dulcimenti** la pregava chi si fatigassi a ffugiri et chi non incappassi in manu di li inimichi.

[8] *a Apologhi reat.*, XIV, 1.5, pag. 668: Molto **dolce mente** la pregava, / ma l'altra cane di questo non s'adava.

2.7 Con sottomissione; pazientemente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 27.9: E però che all'amaro comandamento è impossibile **dolcemente** obedire, impossibile è, quando lo subietto comanda, l'obedienza del sovrano essere dolce.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.5: Ché quand' elli [la sente] per lo sentore, sì s' aginochia dinanzi lei e s' auimilia molto **dolce mente**.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.29: come faceva il buono re David, che sofferia **dolcemente**, et ascoltava un servo ch'avea nome Samai, che li dicea villania e laidura quantunque sapea.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.7: E s'egli fosse furioso e iroso, sia sopportato **dolcemente**, eziandio infino alle battiture; ma là ov'egli trapassasse il modo di guastare membro, o dare morte ingiustamente, licita è la fuga e la partita.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.12: Puoi che llo editto abbe mannato a tutti li baroni e alle citate intorno, **doicemente** obediscono, secunno che de sopra ditto ène.

2.8 Di buon grado, volentieri; docilmente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 67.12: Domentre q'eu parlo, la mente de Galatea e lo so anemo sta alo mieu parlamento, e sì receive **dolcemente** lo meu parlamento.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 69, pag. 82.23: Quando l'abbate e gli altri de la casa li vidde venire, recevetelli **dolcemente** e dimandoli de tutto lo conveniente...

[3] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.2, pag. 312: Morte dogliosa, ché non vien' di botto, / poi ch' i' ti chiamo **dolzemente** a mee?

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.1, pag. 384: Umilità **dolcemente** il riceve / e dice: - Punto non vo' che ti gravi, / ch'e' pur convèn ch'io ti rimondi e lavi, / e farotti più bianco che la neve.

3 Con intensità moderata, piano.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.29: e cavalkisi omni iornu infrenandulu e **dulchimenti** galopandulu.

– [Del pianto, del soffrire:] in modo somnesso.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 35.9, pag. 91: e **dolzemente** faccio mio cordoglio, / tuttor, mia donna, a voi merzé chiamando / umilemente più quant'eo più doglio.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep.

Leandro, pag. 171.35: Solamente quegli Alcioni che ora sono uccelli, i quali furono già femmine, e poi si mutarono in uccelli, ricordandosi di Ceice, odo mormorando **dolcemente** come si lamentassero non so di che.

3.1 Con delicatezza di gesti, di movimenti, lievemente; senza far male (anche in contesti fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.32, vol. 1, pag. 276: A li piei de Cristo s'imchinò / et molto **dolcemente** li bascione...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 22, pag. 228.9: Quando lo trovò, lo condusse ad una isola, e quine con grandissimo pianto **dolcemente** li baciava le ferite...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 34.7: E siccome disse Seneca, così come del corpo così del cuore dell'uomo **dolcemente** trattare le piaghe di vero amore...

[4] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 21.7: Sempre, quando avvenisse che alcuno sparviere avesse le penne piegate, è da soccorrere coll' acqua calda e colla bambagia, e **dolcemente** menargli sopra...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 46.6: Ma a far ciò ti conviene andare bellamente, e **dolcemente**, sicché 'l nodo, che tu hai molto avviluppato si sciolga, ma non si rompa, e se non c'è modo di scioglierlo, spezzalo.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 207.21: Castreremole, cioè voterelle la mattina molto per tempo, quando **dolcemente** l' api si posano.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.16: Non vaize niente sio infortellire, ché sallo su Stefano, sio zio, e Poncello scindichi de Roma, e **doicemente** lo presero per mano e miserollo a valle, acciò che non avessi pericolo nella perzona.

– Con abilità e accortezza (di gesti o parole), così che altri non si avveda di essere offeso o danneggiato; in modo inavvertito, insinuante.

[8] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 62.2, pag. 864: Odo ke lo dragone non mordesce: / sotrae **dolcemente** e va lechando, / e per quello lecare omo perescie, / k' a poco a poco lo va envenenando.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.63, pag. 323: enganname co la sua arte, / sì sa dolze predecare: / ché parla sì **dolzemente**, / che me sottra' da tutta gente; / puoi se piglia sì la mente, / che no la larga suspirare.

[10] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 60.2: Or avviene che quando uno uccello chiamato strofilos vuole carogna, va a questo animale, e ponesi alla bocca, e grattagli la gola sì **dolcemente** ch'egli apre la bocca.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2597, pag. 283: In questo mare grande e spazioso / Con diversi ami **dolcemente** pesca.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.32: Intandu Bonifaciu episcopu soy ciù sì li accominza a pparllarj **dulcimenti**, a zo ky lu puctissi appagarj...

[13] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 30.15: È anche questo vizio della vanagloria assomigliato all' olio, perciocchè pare, che **dolcemente** unga i cuori da principio, e entri con dolcezza.

[14] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 23, vol. 5, pag. 720.3: Non desiderare già di bere troppo vino per la bellezza di lui, ché addiviene molto male per troppo bere; però che il vino entra molto **dolcemente**...

3.2 Senza difficoltà, agevolmente.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.5: Almeno, quando li coltelli tagliano bene, entrano nella carne più **dolcemente** e non danno tanto tormento...

3.3 Quietamente, senza proteste.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 44, vol. 1, pag. 764.2: E presa la detta concordia tra le parti, catuno **dolcemente** senza altro movimento o segno d'alcuna aroganza, mansuetamente si tornarono i Fiaminghi in Fiandra, e i Brabanzoni in Brabante...

3.4 A poco a poco, gradatamente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.169, pag. 231: onde lo core m'abonda / e [per] gli occhi fuori gronda, / [e] si **dolcemente** fonda / com' lo fino oro che fonda.

[2] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (4), D. 2a.7, pag. 384: e ssaccio ben che amoroso dolzore / non nasce d'animale avelenato, / e **dolcemente** incende il suo calore: / per zo lo dico che ll'ag[gl]io provato.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 163.5: ond' io veggendo ciò, e che venia in disgrazia a' cittadini, **dolcemente** mi cominciai a scostare da lui, in parte e non in tutto, non richiedendolo di nulla, nè andandovi, se non in dì di festa a udire la messa, e anche in rade feste, rendendogli riverenza e partendomi.

3.5 Lentamente, senza fretta.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 326.25: Il parlare, ch'esce **dolcemente** ha sua propria bellezza, perocch'egli è gran differenza dal parlare, che corre, a quello, che cade.

[u.r. 27.12.2017]

DOLCERARE v.**0.1 dolcerante.****0.2 Da dolce.**

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere dolce, privare del sale (l'acqua marina).

0.8 Paola Piccchi 12.06.2006.

1 Rendere dolce, privare del sale (l'acqua marina).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 4, pag. 81.9: Risponde maestro Alardo: «La salseza del mare perde correndo sotto terra per vertute della terra **dolcerante** essa».

DOLCETTO agg.**0.1 dolzetta.****0.2 Da dolce.**

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.5 Anche s.f.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Dolcetto Tingnosi da Lornano; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14: ser Dolcet.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Soave, gradito, piacevole. **1.1** Sost. Caro,

amato.

0.8 Paola Piccchi 06.02.2006.

1 Soave, gradito, piacevole.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 21.14, pag. 64: Ben aggia Amore - e sua dolze liama, / e grazia n' aggia l' onorato core / che m' ave adotto in sì **dolzetta** flama.

1.1 Sost. Caro, amato.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 2.19, pag. 182: Oi bella **dolzetta** mia, / non far sì gran fallimento / di creder la gente ria / de lor falso parlamento.

[u.r. 09.09.2011]

DOLCEZZA s.f.

0.1 *delçea, doçeca, doçeça, doceza, doicezza, dolçeça, dolçeça, dolçeçç', dolçeçça, dolçeçça, dolçeçe, dolçeççe, dolçeçe, dolçeçe, dolçeçza, dolçeçe, dolçesa, dolçessa, dolçesse, dolçeçz, dolçeça, dolçeçe, dolçeçza, dolçeçze, dolçieça, dolçieçça, dolçieçça, dolçieçze, dolçiezza, dolçieçza, dolçieça, dolçieça, dolçieçça, dolçieçça, dolçieçze, dolçiezza, dolçieçza, dolçeça, dolçeça, dozeza, duchiza, dulceça, dulçeça, dulceçça, dulchicza, dulchiza, dulchizza, dulcicia, dulcicza, dulciezze, dulciza, dulcizza.*

0.2 DEI s.v. *dolcezza* (lat. *dulcitia).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in dolcezza* **2.2.**

0.7 1 Sapore dolce, gradevole al palato (anche in contesti fig., soprattutto per indicare una qualità apparente che nasconde un'insidia). **1.1** Sostanza dal sapore dolce. **2** Estens. Qualità di ciò che diletta e accarezza gli altri sensi o anche lo spirito;

impressione gradita all'animo, al senso estetico; armonia. **2.1** Delicata bellezza, grazia. **2.2** Sentimento di profondo diletto dei sensi o dello spirito (anche con rif. alla beatitudine eterna); intima felicità, mista a tenerezza e commozione. **2.3** [Con rif. al sonno, alla morte:] sensazione di placido abbandono. **2.4** Ciò che procura diletto (dei sensi o dello spirito); gioia, piacere. **3** Mitezza (del clima, dell'aria). Anche con rif. alla suggestione emotiva che ne deriva. **3.1** Condizione di pace. **3.2** Disposizione benigna, amorevolezza; assenza di severità e durezza (in atti e comportamenti); moderazione. **3.3** Sentimento di affetto, tenerezza. **3.4** [Detto delle parole, dello sguardo:] delicatezza, tenerezza (che commuove o conforta). **3.5** Attenzione, cautela nel compiere un atto o un gesto (anche in modo furtivo); delicatezza. **4** [Chim.] Scarsità di sostanze saline (in acque, liquidi organici o anche suoli). **0.8** Paola Piccchi 04.12.2006.

1 Sapore dolce, gradevole al palato (anche in contesti fig., soprattutto per indicare una qualità apparente che nasconde un'insidia).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 210, pag. 96: La negra gallineta fa ov de grand blancheza, / El fa la negra pegora blanc lag e 'd gran **dolceza**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3 rubr., pag. 147.23: Capitolo tercio. De la cascione de l'amaritudine de le poma, e de la **dolcezza** loro, secondo le diverse parti.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.46, pag. 512: Veioime preso como pesce ad amo / per la **dolceça** dell' esca de fore.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.22: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente sottentrino, et sotto **dolceza** di mele el toscuo vuomere, et cibo di vita apparecchiare s'infengano...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.11: Li palumbi, in pirò chi su nutricati in la casa cum killu granu millitu, per la **dulchicza** di lu meli chi sentinu in killu granu, et illi volanu ad illa propria casa dundi su nutricati.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.8: Et q(ua)n allu cavallo i(n)p(ri)mam(en)te se deve i(m)pone(re) lu mu(r)so dellu freno sia unto de mele voi de alcuna alt(r)a cosa de dolce licore, ca lu cavallu, assaiata la **dolceça**, sostenerà lu frino più ligieram(en)te.

1.1 Sostanza dal sapore dolce.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 234, pag. 582.29: Dicesi che ai pol[l]edri nasce in de la fronte una **dolceza** e lec[c]andola le cavalle, amano li loro polledri, unde li giovani la soleano prendere e dare a mangiare a le donzelle, perch'elle li amasseno.

2 Estens. Qualità di ciò che diletta e accarezza gli altri sensi o anche lo spirito; impressione gradita all'animo, al senso estetico; armonia.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.26: Questa t(er)ra luntana sci è Sena i(n)coronata là o eo son stato ali piè d(e)la phylosophya (e) audito la soa doct(r)ina e nut(r)ito d(e)l lacte d(e)la sua **dolceça**...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.1: Leggesi che Platone nato, dormendo ne la culla, api vennero e recavano e poneano mele a le labra del

fanciullo, significando **dolcezza** e soavità di parlare, la quale ebbe sopra tutti i filosafi.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 425, pag. 165: Li versi pur d'un angelo tant en de grand **dolceza**, / Tant en stradelectivri, de tanta conforteza...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 20.15: E perciò ei non savi, che non sanno la **dolcezza** del bene dell'anima, non dovrebbero riprendere né avvillare coloro che sanno le scienze, e studiano in filosofia, anzi dovrebbero essere avvillati quellino, che non sanno le scienze né le virtù.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 132.1, pag. 205: **Dolcezza** alcuna o di voce o di sono / lo meo core allegrar non può già mai...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.7: E però sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può della sua loquela in altra transmutare senza rompere tutta sua **dolcezza** ed armonia.

[7] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.23: Chosì chome le bestie fanno, che possa che l'anno una volta per l'asetare se[n]tita la pantera giamai possa non la lassano, ansi la seguitano infine a la morte per la **dolcessa** de l'odore del fiato che di lei escie.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XXXIX.33: Rubrica XLVI. Quì loda Seneca la **dolcezza** d'un libro, che Lucillo gli avea mandato, e 'nsegnaci, che a dettare si dee scegliere abbondante matera.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.5: e rimanevagli a dire, come Pan era preso per la nuova arte, e per la **dolcezza** della voce...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.2: Il settimo è il dono della sapienzia, cioè saporosa scienza, per lo qual dono l'anima conosce, quanto sono possibili di cognoscere, le cose divine, e gusta e sapura la **dolcezza** delle virtù...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.3: A lu quali homu, però ca issu non putia usari quilli studij, melyu li fora statu di nunca may avirli saputi ca perdirilli da poy que issu appi asapurata la lur **dulciza**.

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 5.4, pag. 550: l'angelico parlar, dal qual se prende / ciascun che l'ode per somma **dolcezza**...

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 134.8: E oltre a questo, acciò che queste parole potessero avere più d'efficacia, vollero che fossero sotto legge di certi numeri, conrispondenti per brevità e per lunghezza a certi tempi ordinati, composte, per li quali alcuna **dolcezza** si sentisse, e cacciassesi il rincrescimento e la noia...

[14] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.33, pag. 15: Or, amor pien de **doceza** / chi fai lo mondo desprexiare, / quela anima se pò alegrare / chi è enfiama de lo To amore.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.25: Assai avevano quelli consiglieri le recchie attente ad odire per la **dolcezza** delle paravole che se lassavano ascolitare.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.37: Veracemente chisto èy chillo dolce sapore lo quale attray con tanta **dolcece** li misiri amaturi, de lo quale quanto plu nde assaporano plu lo desideranno...

– [Detto di vizi, con connotazione neg.].

[17] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 2, pag. 98.9: però che tanta di sopra detti vizi è l'amara **dolcezza**, e spezialmente dell'avarizia, che di ciò lo sturba...

[18] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 80, pag. 47.17: Onde dice Valerio: rimuovasi la **dolceza** della vita di tutti gl'animali, la quale costringe

di fare e di patire molte cose sozamente...

2.1 Delicata bellezza, grazia.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3615, pag. 144: Quelly che lla ve, piçolly e grandy, / N'avea al cor pietade, / Ço sapiè per veritade, / Vegando lo pluro dell'alegreça, / Che ella si à cotanta **dolçeça**.

[2] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 7.7, pag. 218: Ed era sì compita de beltate / e de piacere e d'ogne vertute / e de **dolcezza** de guard'amoroso, / ch'amantenente tanta nobeltate / me presentò de vita la salute / col sou parlare summo delectoso.

2.2 Sentimento di profondo diletto dei sensi o dello spirito (anche con rif. alla beatitudine eterna); intima felicità, mista a tenerezza e commozione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 284, pag. 39: El m'á destrug e morto, metuo m'á in gran tristeza, / In log k'el me poèva tenir in grand **dolceza**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 95, pag. 58: Zamai da illò inanze no he sentir grameza: / Tu he vedher l'Altissimo, grand lux e grand bellezza, / Tu he odir li canti de l'eternal **dolceza**, / Tut s'á stravolz illoga lo cor in alegreza.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 12.5: e però che quella fu la prima volta che le sue parole si mossero per venire a li miei orecchi, presi tanta **dolcezza**, che come inebriato mi partio da le genti, e ricorsi a lo solingo luogo d' una mia camera, e puosimi a pensare di questa cortesissima.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 23, pag. 287.20: E io, che 'n voi troverebbi, sì come credo, piacere e **dolcessa** grande, el mio dizio pascendo, monterebbi in amore...

[5] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.34: Questa si fo la maçor alegreça ch' io avese me, quando eo li misi li peti em bocha, e quando elo avri la bocha e començà latar, et eo senti una gran **dolçeça** ke questa [SIC] late vegniva e desende[va] da Dio pare, et era fata una cosa cum lo mio sangue, che lo doveva nurigar segondo la humanitate.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.38, pag. 577: Inplilo d'alegreça / e de tanta **dolçeça**, / ke la lengua s'aveça / pu[r] d'amor favellare.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.63, pag. 8: Lo don de la forteza t'ha data stabeleza / portar tanta **dolceza** ne l'anema enfocata!

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3390, pag. 138: Quando ello le parole intexe, / Che disse soa muier in palexe, / Molto ello se maraveià, / Et in suo cuor si sse chanbià: / Per stenimento de **dolçeça** / Lo cuor chanbià d'alegreça.

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 11.38: gemay non se vede tanta **dolgiecza** né sì grande doloro mustrar lo quale fo lo planto de Ector lo baron.

[10] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.8, pag. 687: poi ritornando ove amor più s'allaga, / da buona faccia uscer parole in saga / ch'un ramo di **dolcezza** al cor m'artonna.

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 43.13, pag. 99: et ancor più quando ritorna in mente / quel bel piacer, quella **dolceza** et giog[l]ia / che 'l cor sentia quando erevam presente.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 33.11: et era sacià da quella **dolçeça** nè mai altro cibo receiveva nè logo alcun no ge fasea.

– [Personificato].

[13] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 4.33, pag. 100: Levarsi in pie' Piagiere e **Dolciezza**, / E con un vel d' esta donna gentile / Legaron me, e

menarmi da llei.

– Fras. *Avere in dolcezza* qsa: provarne diletto.

[14] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.95, vol. 1, pag. 224: Vigorosamente li amorosi / àno quella via en tanta **dolceça**, / gustando quelli morselli savorosi / ke dona Cristo a quelli k'ano sua conteça, / ke tanto sono suave e delectosi...

2.3 [Con rif. al sonno, alla morte:] sensazione di placido abbandono.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.6: Intanto il cielo si stella e la notte cade sopra 'l mare Oceano: la **dolcezza** del sonno piglia i lassi membri...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 45.15: lo XXVIII che la morte sua non fu penosa, come la nostra, ma con grande **dolcezza**...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 26, pag. 110.14: O pace, o quiete, o **dolcezza**, la quale gusta e riceve l' anima giunta al porto suo, a trovare l' agnello svenato, el quale egli cercò in sulla croce, el quale gli è fatto mensa, cibo, e servidore!

2.4 Ciò che procura diletto (dei sensi o dello spirito); gioia, piacere.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.39, pag. 105: Lo sole è alto, e sì face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare: / vostr'argogliare - donqua e vostra altezze / facciam prode e tornimi in **dolcezze**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 183.8: Et anche: le saggie parole son fiadon di mele e **dolceza** dell'animo e sanità dell' ossa.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.8: Nè **dolcezza** di bere, nè soavità di mangiare, nè diletto di femina, nè abbondanza di pesci e altre cose che splendono ai conviti fanno così soave la vita dell'uomo come il savio e 'l bello ragionare.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 350, pag. 163: Oi festarezza gloria, oi gloriosa festa, / Mirar cotal **dolceza**, cosf mirabel gesta: / Mirar le faz dei angeli in la cità celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 21 rubr., pag. 88.2: Richiamasi Troiolo agli amorosi diletto, il quale con Criseida le sovrane **dolcezze** prendendo si sollazza.

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.5, pag. 145: Tu se' **dolcezza** ad ogni cosa amara, / conforto e lieta pace al mio dolore: / di virtù e di valore / sopra tutt'altre adornata e vestita.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 185.2: e io ho più volte a più donne che a noi son venute udito dire che tutte l'altre **dolcezze** del mondo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'uomo.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 228.2: ch'el ne faça a nuy perdonança de li nostri peccati e ch'el ne conduga a quelle allegreçe, a quelle **dolçeçe**, a quelle suavità de vita eterna, là o' è la compagnia de li santi, habitare in secula seculorum, amen.

– [Con connotazione neg.]: piacere mondano.

[9] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 128.21: perciò che, bevendo del mele e de le **dulciezze** e de la vanità di questo mondo, se' inebriato sì che ài abbandonato Dio Creatore et factore di te...

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 513, pag. 118: Per zog ni per conforto ni per **dolce** mondan / No se reboldirave k'el no moriss perman, / Sed el da l'altra parte odiss le vox sotan / Pur

d'un de quii demonij, tant en soz e vilan.

– [Detto di una persona cara].

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 407, pag. 306: Fei spatio a mi tristissima, ke vadha incontine / Lá o è 'l me' fio Alexio, ke voi vedhé presente, / Quel k'era mia **dolceza**, quel ke porté il ventre: / Quellú fo alagiao da mi medhesmamente».

– [Detto di Cristo, della Vergine Maria, ecc.:] ciò che è fonte di diletto spirituale.

[12] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 18, pag. 9: Eo Ve saluto, / mes(er) Je(s)u Cr(ist)o, / fiolo d(e) D(e)o patre, / gl(ori)a deli a(n)g(e)li, / alegra(n)ça d(e)' s(an)c(t)i, / fructu d(e)lla V(ir)gine, / p(re)sio del mo(n)do, / pax et **dulçeça**, / fu(n)tana d'amor.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 350, pag. 163: Oi festareza gloria, oi gloriosa festa, / Mirar cotal **dolceza**, cosí mirabel gesta: / Mirar le faz dei angeli in la citá celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 57, pag. 213: Ella è **dolceza** e requie a tug i afadhigai, / Pur k'i entre soe brace s'ian recomandai...

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 906, pag. 386, col. 1: E quillo è mio dilectu / e omne bene perfectu, / e quella è la mia spene, / soa gloria è ogni bene, / e quella è mia **dolceze** / e omne placeveleze...

3 Mitezza (del clima, dell'aria). Anche con rif. alla suggestione emotiva che ne deriva.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 1.3, pag. 15: Nel tempo adorno che l'erbette nove / rivestono ogni prato e l'aere chiaro / ride per la **dolcezza** che 'l ciel move, / sol pensando mi stava che riparo / potessi fare ai colpi che forando / mi gian d'amor il cuor con duolo amaro...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.15: Nel tempo nel quale la **dolcezza** del cielo riveste de' suoi ornamenti la terra, e tutta per la varietà de' fiori mescolati fra le verdi frondi la fa ridente...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 156.14, pag. 212: Amor, Senno, Valor, Pietate et Doglia / facean piangendo un più dolce concento / d'ogni altro che nel mondo udir si soglia; / ed era il cielo a l'armonia s'è intento / che non se vedea in ramo mover foglia, / tanta **dolcezza** avea pien l'aere e 'l vento.

3.1 Condizione di pace.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 18, pag. 256.2: e che per lo paso lo quale avemo facto de s' grande amaritudine in **dolceça**, çoè de guera e descordia in paxe e concordia...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 22, pag. 12.9: e molti furono e assai e adornarono la città, e molti per le gravezze delle guerre, e chi per isdegno di vedere Cesare signore, che non erano di sua parte, si partirono di Roma, e alla **dolcezza** di Firenze ristettono ad abitare...

3.2 Disposizione benigna, amorevolezza; assenza di severità e durezza (in atti e comportamenti); moderazione.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 1.10, pag. 235: Ché 'n forza tutta se' di crudeltate, / e tua **dolcezza** non credo che i vaglia, / ch'i' veggio ch'è sbandita umilitate, / e di tue pene poco le ne caglia...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 173.13: O maravigliosa **dolcezza** piena di tutta pietade, degna d' essere lodata, predicata, e d' esser messa in iscritta di perpetuale memoria!

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.11: Il nobile huomo Guiglielmo re di Cicilia, non solamente lo ricevette come papa, c'avea guerra co llui, ma si co' fa buono filgluolo al buono patre, co molta **dolceça** e bonaritate...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40 proemio, pag. 561.28: La nona, che 'l signore dee gastigare con **dolcezza**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.1: «Lo fruito del spirito si è caritae, çoè amor santo de De' e del proximo, gouço in Spirito Santo, paxe de consciencia, paciencia, benignitae, bontae con **dolceça**, fé vraxa con legheltae, mansuetudin, longanimitae, modestia, continencia, castitae».

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 188.4: La **dolcezza** della legge de' campi era fitta negli animi del popolo senza confortamento d'altrui...

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.45, pag. 20: Po' de' amare la sua patria, dove / Creato fu e con tante fatiche / Nutrito con **dolcezza** piú ch' altrove.

– [Con rif. alla bontà e all'indulgenza di Cristo, della Vergine Maria].

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 161.6: Madonna sapientissima, tu ci ài prevenuti in benedizione di **dolcezza**: imperciò che quello que tu ài detto a- nnoi, noi lo dovavamo inprima dire a te.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 105, pag. 136: Crist era tant bellissimo e de sí grand **dolceza** / Ke mai no naqu' de dona ki foss de tal bellezza, / Sí dolz e sí benegno...

[10] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 63, pag. 68: La cinquina zaschun intenza: / quaranta di in gran belezza / plusor fiada con **dolzeza** / ay so amis' / sì se dimostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tomar in so pais / al Padr'in gloria...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 107.3: Petru si parla a sanctu Gregori e diche: «Bene pare de quanta **dulchicza** Deu omnipotente è inver li amichi soy, quando pir loru fa tanti miraculi».

– Eccessiva pietà.

[12] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 79.10: Che come veggiamo nella cura corporale, che molti infermi o per troppa negligenza, o per **dolcezza** di medico, che condiscende oltre il dovere, o per troppa asprezza periscono...

3.3 Sentimento di affetto, tenerezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 286.17: ma tu da l'angignio e da la sottilità tua, sempre ti briga d'acquistare amici fedeli et leali, e lor ti studia sì di guardare e di salvare, che tu per ragione possi essere usitato, et rallegrarti de la **dolcezza** e dell'aiuto degli amici.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.94, vol. 1, pag. 446: «Quando / mi diparti' da Circe, che sottrasse / me più d'un anno là presso a Gaeta, / prima che si Enèa la nomasse, / né **dolcezza** di figlio, né la pieta / del vecchio padre, né 'l debito amore / lo qual dovea Penelopè far lieta, / vincer potero dentro a me l'ardore / ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto / e de li vizi umani e del valore...

3.4 [Detto delle parole, dello sguardo:] delicatezza, tenerezza (che commuove o conforta).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 161.3: Et coloro, odendo, rallegrarsi d' allegrezza grande, et mossi tutti di **dolcezza** di parole, e

toccati dentro di dolore di cuore...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Quelli odendo queste cose rallegròsi forteme(n)te, li quali etia(n)dio, mocti dala **dolcesa** dele paraule di mado(n)na Prude(n)tia (et) toccati dal dolore del cuore dentro...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 495, pag. 33: Quando parlava a lor chon tal **dolzeza**, / de pur algun de mi pietate avea / vedendome sì plena de grameza?

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.10: D. continuando ancora [a] V., volendolo lenire cum **dolzeza** de parole dandoli lode, li dice como esso è il *so magestro*...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 330.11, pag. 409: Taciti sfavillando oltra lor modo, / dicean: «O lumi amici che gran tempo / con tal **dolzezza** feste di noi specchi, / il ciel n'aspetta: a voi parrà per tempo...

3.5 Attenzione, cautela nel compiere un atto o un gesto (anche in modo furtivo); delicatezza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.517, pag. 171: Perigolo grande è l'atruì prender, / che mà se sor e tardi render: / l'atru' se prende con **dozeza**...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 291.13, pag. 189: Alor le presi strette fra mei denti / cum tanta di **dolcezza** che sveglay, / che de me fie conforto senpre may.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 30.17: È anche questo vizio della vanagloria assomigliato all' olio, perciocchè pare, che dolcemenue unga i cuori da principio, e entri con **dolzezza**.

4 [Chim.] Scarsità di sostanze saline (in acque, liquidi organici o anche suoli).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 31.4: Onde li quattro vi entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantengono **dolzezza** ben venti leghe, anzi che si mescolino con acque di mare.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.26: Melanconia altra è natural e altra no natural. La natural è freda e secha, la quala fi il sangue, sì com' la feza s'inçenera il vin; la soa sustancia è sapida e terrestre, et è lo so savor d'intre **dolcezza** e ponticità.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 5, pag. 10.16: E non è da studiare nel colore, ma nella grassezza, e **dolzezza** della terra.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 282.30: e non asegnano ragione perché della terra dolce esce il sudore salso, e perché la **dolzezza** ch'è ne la terra si disfae nel suo sudore, e che è quello che ssi mescola col sudore che 'l fa salso, come noi veggiamo che coll'acqua colata per la cennere alcuna cosa si mescola che la fa amara e falla perdere la sua dolcezza.

[u.r. 19.04.2010]

DOLCIA s.f.

0.1 *dolcia*.

0.2 DEI s.v. *dolcia* (lat. tardo *dulcia*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sangue di maiale (usato per fare il migliaccio).

0.8 Paola Piccchi 20.10.2005.

1 Sangue di maiale (usato per fare il migliaccio).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 154.18: e volendo fedire il porco per ucciderlo, e standoli col ginocchio addosso e senza brache, e 'l figliuolo essendo andato per un catino per la **dolcia**, appena era il ferro entrato nella carne un' oncia, che 'l porco cominciò a gridare...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 333.19: Ben aremo de' migliacci! che mai di piccolo porco come quello non credo che tanta **dolcia** uscisse.

[u.r. 17.06.2009]

DOLCIATELLO agg.

0.1 *dolciatella*.

0.2 Da *dolciato*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Pieno di dolcezza, di grazia.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Pieno di dolcezza, di grazia.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].93, pag. 83: O sposa gioiosa, - tu sè già sì bella / favuo et mel stillosa - sè a la favella / di lacte uberosa - dolce amorosella / tucta **dolciatella** - Dio ti vol pigliare.

[u.r. 08.10.2014]

DOLCIATO agg.

0.1 *dolciata, dolciato*.

0.2 DEI s.v. *dolciato* (lat. tardo *dulciatus*).

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Molto dolce, come un cibo dal sapore estremamente gradevole. **2** Amato con profonda devozione. **3** Dolce di sale, scimunito.

0.8 Paola Piccchi 15.11.2005.

1 Molto dolce, come un cibo dal sapore estremamente gradevole.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 241.6: Ferondo, udendo questo, fu forte lieto e disse: «Ben mi piace: Dio gli dea il buono anno a messer Domenedio e all'abate e a san Benedetto e alla moglie mia casciana, melata, **dolciata**.»

2 Amato con profonda devozione.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 72.16: Ammi Iddio alluminato et anco voi, e più che mai mi ha à dichiarato che ciò che si cerca di fuore da Jesù **dolciato**, si è via torta...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 114.5: **Dolciata** madre mia, tutta di Cristo e puoi mia e puoi di Cristo e puoi mia; doimè, mamma dolcie, temo che per li miei peccati Cristo non mi lassì andare ad amarlo quanto vorrei; esso sa e segreti e io non so niente e non so sapere.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 60.6, pag. 420: Quand'ella fu a le duo Marie gionta, / ch'erano affitte e piene di dolore, / sentie ciascun' al cor di pena punta: / piangien Maestro, Figliuol e Signore; / e Magdalena la novella conta, / com'ha veduto 'l suo

dolciato amore.

3 Dolce di sale, scimunito. || (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 561.7: «Dovete adunque,» disse Bruno «maestro mio **dolciato**, sapere che egli non è ancora guarì che in questa città fu un gran maestro in nigromantia il quale ebbe nome Michele Scotto, per ciò che di Scozia era, e da molti gentili uomini, de' quali pochi oggi son vivi, ricevette grandissimo onore...

[u.r. 17.06.2009]

DOLCIFICARE v.

0.1 *dolcifica, dolcificanti*.

0.2 DEI s.v. *dolcificare* (lat. crist. *dulcificare*).

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Procurare diletto, allietare.

0.8 Paola Piccetti 24.11.2005.

1 Procurare diletto, allietare.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.8: Li ornamenti della eloquenza stanno nella acconcia pronunziazione e convenevole movimento del corpo. De' quali quando n'è *ammaestrata*, in tre modi assalisce li uomini; la eloquenza, assalendo li loro animi; la pronunziazione, li orecchi; li movimenti del corpo **dolcificanti** li occhi, ingannando.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 235.9: Questa, la quale è chiamata filosofia, settima compagnia accompagnava. Ella diede a ciascuna il suo ufficio. La prima vergine alimenta i fanciulli, la seconda fa silogismi, la terza col parlare **dolcifica**, la quarta misura la terra, la quinta insegna l'abbaco, la sesta insegna il canto, e la settima vergine leva in alto il capo al cielo.

[u.r. 17.06.2009]

DOLCIORE s.m./s.f. > **DOLZORE** s.m./s.f.

DOLCIRE v.

0.1 *dolcir, dolcisce, dolcisse*.

0.2 DEI s.v. *dolcire* (lat. *dulcescere*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Framm. *Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del cuore:] addolcirsi, intenerirsi, placarsi (anche pron.).

0.8 Paola Piccetti 12.06.2006.

1 [Detto del cuore:] addolcirsi, intenerirsi, placarsi (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 145, pag. 156: Illó s'alegra 'l iusto e 'l so cor ge **dolcisse**, / No ge recess lo tempo, ma tut se rebaldisce...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 440, pag. 166: No serav hom il mondo ke mai dolor sentisse, / Li versi pur d'un angelo per fin ked el odisse: / Se ben da l'altra parte marturiao el fisse, / Tant mal no 'g firav fagio ke 'l cor no ge **dolcisse**.

[3] Framm. *Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.37: Per fogo el no se pò far molo, ch'el fogo del Santo Spirito no 'nde pò intrar ni trovar logo per lo vasello ch'è tropo bruto e questo si è per lo vil pechado che quello à cresudi e celadi de çorno in çorno e per ço no se polo **dolcir** quando lo alde la parola del Santo Spirito...

DOLCITÀ s.f.

0.1 *docitae, docitate*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Qualità di ciò che dà sensazioni piacevoli. **1.1** Sensazione dolce e gradita all'animo.

0.8 Paola Piccetti 24.07.2006.

1 Qualità di ciò che dà sensazioni piacevoli.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.406, pag. 638: In ogni ben che tu vò far, / da un venim te vò guardare, / chi, per la soa **docitae**, / à monte gente atoxegae; / zoè li 'loxi che atrui te fa, / sote li quae ingano sta: / se la lor gloria te ven in ca', / tuto lo to lavor desfa'.

1.1 Sensazione dolce e gradita all'animo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.48, pag. 589: La penetentia no è amara / quamvisdè ch'ela lo paira, / ché sevir, in veritae, / passa le arte **docitae**, / e de zo che e' prego ti / tu deveresi pregar mi, / e darte a De' per ti mesteso, / senza mezan ni atro meso.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.228, pag. 650: Per che e' te digo de mi / che tuta grande aspertae / ch'è' ò soferto in fin a chi, / tuta me par gran **docitate**, / ché e', serviando a tar sengnor, / con sù segur pagamento, / che a tuti soi servior / dà vita eterna e, per un, cento.

[u.r. 17.06.2009]

DOLCITÙDINE s.f.

0.1 *dolcitudine*.

0.2 DEI s.v. *dolcitudine* (lat. *dulcitudino*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sentimento di profondo diletto spirituale o amoroso. **1.1** Cosa che procura diletto. **2** Benignità eccessiva.

0.8 Paola Piccetti 16.02.2006.

1 Sentimento di profondo diletto spirituale o amoroso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 43.7: E Bernardo: «O vita sighura ov'è pura coscienza, ove senza timore morte s' aspetta, e cierto con **dolcitudine** se deçia e chere, e ssi riceve con devossione!»...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 153.13: Ella abbraccerà tutte le bestie, tutte le mura, istruggendo sè medesima di **dolcitudine** d'amore santo di Cristo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 334, pag. 300.15: Quando Tristan olde et intese che se elo andesse in la Petita Bertagna elo trovarave Isota, lo nomen de Isota solamentre li messe al cor una sì gran **dolcitudine** qu'ello li fo ben aviso qu'elo serave zià tosto garido.

1.1 Cosa che procura diletto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. *Vincenzo*, vol. 1, pag. 234.12: E con ciò fosse cosa ch'elli andasse cantando con esso gli angeli sopra i fiori una **dolcitudine** di canto, e una maravigli[os]a soavitade d'odore si spande molto a la lunga.

– [Con connotazione neg.:] cosa che procura piacere dei sensi.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 579.21: Il Canigiano, dolente di queste cose, disse: «Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubiditi, troppi denari a un tratto hai spesi in **dolcitudine**: ma che?»

2 Benignità eccessiva.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 380.23: Quello anno fu notabile e pericoloso di molti gravi avvenimenti, come di discordia, di fame e di servitudine; che per poco si fallò che il popolo non tornò sotto signoria di re per **dolcitudine** di larghezza.

DOLCO agg./s.m.

0.1 *dolco*.

0.2 DEI s.v. *dolco* (lat. tardo *dolcare*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del tempo:] dolce, mite (con partic. rif. alla stagione primaverile). **2** Fig. Ben disposto verso qno, propizio, favorevole.

0.8 Paola Piccchi 24.11.2005.

1 [Detto del tempo:] dolce, mite (con partic. rif. alla stagione primaverile).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 5.31, pag. 440: Lucea il sole ed era il tempo **dolco** / come si vede ne la primavera, / e rose e fior parean per ogni solco, / quando quel caro padre, con cui era, / in vèr settennion mi trasse, al monte / Golgota, dove in tutto avea la spera.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 98, vol. 4, pag. 132: essi trattaron poi segretamente / co' Perugini, e 'l Borgo a San Sipolco / tolsero a Messer Pier subitamente, / a' di otto d'April, nel tempo **dolco**, / salva la Rocca co' suo' confidati, / che 'nfino a venti di tenero il solco...

– Sost.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 68, vol. 4, pag. 8: Volendo i Borghigiani uscir del solco, / intorno gli assediaron gli Aretini, / e stettervi otto mesi a freddo, e **dolco**.

2 Fig. Ben disposto verso qno, propizio, favorevole.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 24.25, pag. 70: Tanto Marte mi fu

benigno e **dolco**, / che Lucio Flacco e Lucio Cornelio / Liguri e Insubri cacciâr fuor del solco.

[u.r. 17.06.2009]

DOLCORARE v.

0.1 *dolcoratale*.

0.2 Lat. tardo *dulcorare* (DEI s.v. *dolcorare*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Curare, medicare (una ferita).

0.8 Paola Piccchi 15.11.2005.

1 Curare, medicare (una ferita).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.34: Lo re Menelao avisava multo de volere offendere Paris, e Paris, de zò bene adonandose, tese uno arco suo e gettao una sagetta intossecata contra lo re Menelao, e sì mortalmente lo ferio con quella sagetta che nde fo portato quase muorto a li suoy paviglyuni, e manteneute, per bona cura de miedici, li quali li Grieci aveano co lloro, **dolcoratale** quella feruta de suavi oguyenti et allazatalela bene commo convenne, lo re Menelao ancora retornao a la vattaglia...

[u.r. 30.04.2017]

DOLCORE s.m.

0.1 *dolcore, dulcore*.

0.2 DEI s.v. *dolcore* (lat. tardo *dulcor*).

0.3 *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4).

0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Sensazione di profondo diletto spirituale; qualità di ciò che arreca tale sensazione.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Sensazione di profondo diletto spirituale; qualità di ciò che arreca tale sensazione.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.87, pag. 32: Tutto **dolcore** con dolcesa, / tu suave conpiagensa, / tu potente per fortesa, / come Signor poderoso!»

[2] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (4), 83a.9, pag. 158: Li ragi bei, ch'è plen d'ogni **dolcore**, / sotto cui forza mi poggio et assetto, / che mi dimostra dentro il suo soggetto, / mi fa sì bel parer quel ch'io aspetto...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 28-45, pag. 789.9: *Letizia che trascende*; cioè trapassa, ogni **dolcore**; cioè ogni dolcezza: ogni dolcezza, che imaginare si può, è avanzata da questa, che è ine la detta luce... || Testo dell'ed. nel corpus, Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.42, vol. 3, pag. 497: *ogne dolzore*.

[4] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tos.): In verità ti dico; oggi sarai meco in Paradiso. O parola piena di **dolcore**, e di grazia; Padre perdona loro! || Sorio, *Meditazione*, p. 128.

DOLENTARE v.

0.1 *dolenti*.

0.2 Da *dolente*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provare ed esprimere dolore, afflizione.

0.8 Paola Piccchi 20.04.2006.

1 Provare ed esprimere dolore, afflizione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.129, pag. 229: C'altre parole / no vole, / ma dole / de li parlamenti / de la genti: / non consenti / che parli né che **dolenti**, / e aggio veduta / per lasciare / la tenuta / de lo meo dolce pensare.

DOLENTE agg./s.m./s.f.

0.1 *ddolente, dogliente, dolennte, dolent, dolent', dolenta, dolente, dolenti, dolentissima, dolentj, dolento, dolentr', dolentre, dolentri, dolentro, dolenty, dolienti, dollente, dollenti, dollentre, dolliente, doretì, dulecti, dulente, dulenti.*

0.2 V. *dolere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1262; Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, XIII; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Lett. calabr.*, 1388-91, [1391]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 **N** Si include nella doc. l'es. di Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.) (vedi **6**), il cui signif. si spiega «probabilmente per sovrapposizione con *dolus* 'inganno'» (Lorenzi, *Fazio degli Uberti*, p. 348).

0.7 **1** Che procura sofferenza fisica (anche con rif. a una parte del corpo). **1.1** Che patisce dolore, fatica o disagio fisico. **1.2** Incline alla sofferenza fisica. **2** Che causa sofferenza emotiva. **2.1** Che prova o mostra di provare sofferenza emotiva. **2.2** Che prova o esibisce dispiacere, disappunto o preoccupazione (per qsa). **2.3** Che esprime sofferenza emotiva. **3** Estens. Pieno di dolore e tristezza, infelice. **3.1** [Anche in espressioni esclamative, per esprimere compassione o commiserazione:] sciagurato, sventurato. **4** Sost. Chi soffre. Estens. Disgraziato, infelice. **5** S.f.

Colei che soffre. **6** Fraudolento, ingannatore?

0.8 Marco Maggiore 19.06.2017.

1 Che procura sofferenza fisica (anche con rif. a una parte del corpo).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 804.32: Ma poi che i fati apparecchiati alla generata prole per savio agurio le furono fatti palesi, lieta i tempi del **dolente** parto cominciò ad aspettare.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.11: quì preciosi pé chi han per mì corso e son affadigai e **dolenti** e stanchi mò trovan tal albergho e sì duro lechio!

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 87, pag. 346.12: Colui che sente dolore di denti, se porrae li denti dela lepre a' denti **dolenti**, farae cessare via lo dolore.

– [Rif. a un animale].

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.3: e, si la iunctura avirà al[c]una cosa di inflaciuni pir lu indignamentu di li nervi, fanchi kistu emplastru [...], e poi lu mitti supra la iunctura **dolenti**...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.2: Et scorrenu loco p(er) dolore ch(e) trova loco, ca li humu(r)i c(ur)renu a lo loco **dolente** et spiriti voi p(er) grande fatiga dissolgente, voi p(er) long(n)a residentia d(e) humuri...

1.1 Che patisce dolore, fatica o disagio fisico.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.7, pag. 244: ché, s' i' non sia del mi' capo **dolente**, / del su' fatto mi tien un gran cacare!

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 551, pag. 833: e lo Lesengrino no disea niente, / como homo ch'era molto **dolentre**: / ch'el era ben tri çor[ri]ni passà / ch'el no avea mandegà.

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.30, pag. 612: ch'Amor, la sua mercé, mi dice ch'io / non le tema mostrare / quella ferita dond' i' vo **dolente**.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 62.6, pag. 403: e le stelle ch'io veggio faccian fede / come io son del combatter **dolente**, / e Priapo con esse, li cui prati / ci apparecchiàn di fare insanguinati.

1.2 Incline alla sofferenza fisica.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 180.16: Quelli che sono di natura chattivi e **dolenti** àno il corpo diritto, e trae più a essere grasso che magro...

2 Che causa sofferenza emotiva.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 127, pag. 33: Per ti tu te atantassi in quel peccao **dolente**, / Perzò da ce in habisso caziss il fog ardente.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 29.3, pag. 117: Ma poi che la gran furia diede loco, / e per lunghezza temperossi il pianto, / Troiolo acceso nel **dolente** foco, / sopra il suo letto si gittò alquanto...

2.1 Che prova o mostra di provare sofferenza emotiva.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 738, pag. 554: Li homini son 'legri al començar de l'arte, / e poi grami e **dolentri** al fenir, quand se parte.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 467, pag. 616: Fort se mostra **dolentre** quili qe l'á plurado; / tal par molto **dolentre** q'asai avrà cridadho, / qe va molto devoto e porta 'l caf clinadho...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ubbi]e 3.11, pag. 400: In ciò à natura l'amor veramente, / che in

u- guardar conquide lo coraggio / e per ingegno lo fa star **dolente**, / e per orgoglio mena grande oltraggio...

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.42, pag. 904: «Non te puè aitare neente / neuno amiko né parente, / k'io non ti faccia istar **dolente**, / sì ke non te rimarrà neente».

[5] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fiorentino), 11, pag. 473: Ed averà intra lor fera bat[t]aglia; / e fia sen' faglia - tal, che molta gente / sarà **dolente**, - chi chi n'ab[b]ia gioia...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.1, pag. 53: O corpo enfracedato, - eo so l'alma **dolente**; / lèvate amantenente, - ca si meco dannato. / L'agnelo sta a trombare...

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 6.9, pag. 233: Va, balada, tostamente / disfidando quela fella, / e di ch'e' sonto gram e **dolento** / de l'amor che mis ò in ella...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.13: Et li matri pagurusi et **dulenti** muntavanu a li loru altissimi tecti a putirisi salvarsi...

[9] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.13, pag. 25: bagnati sempre d'angosciosi pianti, / retrosi andando queti per la traccia, / tristi et **dolenti** tanto ne' sembianti / quanto per tristo cuor viso si faccia.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano), quart. 1065, pag. 246: Non potembo vedere Yhesu Christo benedicto; / Omne homo in quillo tempo era **dolente** et tristo.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.15: Quanno lo re intese che lla reina era morta per le mano de Arcilasso, fu forte **dolente** e disse: «Ahi Arcilasso, como non te temperasti a tio furore?»

2.2 Che prova o esibisce dispiacere, disappunto o preoccupazione (per qsa).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 8, pag. 523: le bone [*scil. femene*] se n'alegra, de queste rime drete, / e le rei, quando le aude, sta 'ne **dolente** e triste.

[2] Guido Fabi, *Parl.*, c. 1243 (bolognese), 18 (70), pag. 243.5: In multe guise e p(er) multe raxo(n)e semo **dolenti** de çò che i(n)contra novam(en)te i(n) lo nostro distrecto i(n) p(er)so(n)a d(e) sere Petro...

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.5: (e) pare una grande chosa ale gienti del paese del'andata que fano i Senesi (e) i Gienovesi, (e) credo q(ue) ne sieno **dolenti** pur asai p(er)sona di q(ue)sto paiese, p(er)q(uè) n'avarano grande dano...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano), *Liber cons.*, cap. 1: q(ua)zi pia(n)ge(n)do (et) mostrandosi **dulenti** in dela faccia di ciò ch'era intravenuto, consigli[ò]n]o di fare vendecta inco(n)tenente...

[5] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.4: Unde io ti mando dicendo che io de sono molto **dolente** peroe che di cosa che anco m'avenisse, nè mai non sarabo lieto infine a tanto che tue no me lo sodisfai.

[6] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 48-50, pag. 44.16: ma quando elli li vedéno sì orgogliosi, si ne fono molto **dolenti**...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castellano), 388, pag. 50: et pareano molto scomenti / li descepoli e **dolenti** / de le paraule ke decte avea / lo filio de la Vergine Maria.

[8] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fiorentino), pag. 556.3: In invidia ho peccato più volte rallegrandomi dell'altrui danno e abbassamento di loro stato, e sono stato **dolente** del bene del prossimo mio...

[9] *Lett. calabr.*, 1388-91, 2 [1391], pag. 32.4: sacciati che mo novellamenti ho avuta una novella di frati Martino [...]: che ha lassato s(an)c(t)o Yironimo po' c'è ricevuti libri, dundi jo so molto **dolenti** i(n)fini a la morti.

[10] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.9, pag. 19: En questa

dia, per noi mara gente, / fo crucifiaço Christe omniposente; / sancta Maria n'è sì **dolente** / de lo so figlor che aiar non lo poea.

2.2.1 Fig. [Con rif. al cuore in quanto sede dei sentimenti].

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (toscano), 4.42, pag. 105: Oi quant'è dura pena al cor **dolente** / estar tacente - e non far dimostranza...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.27, pag. 112: Me' peccai, con cor **dolento**, / semper denanti m'apresento.

2.3 Che esprime sofferenza emotiva.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fiorentino), 1.7, pag. 235: Però si move a dir sospir **dolente**: / «Vacci fuor tu, ch'udisti quel dolore.

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fiorentino), 4.1, pag. 610: Ballatetta **dolente**, / va' mostrando 'l mi' pianto / che di dolor mi cuopre tutto quanto.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.25, vol. 1, pag. 79: Or incomincian le **dolenti** note / a farmisi sentire; or son venuto / là dove molto pianto mi percuote.

[4] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (toscano), pag. 397.5: le braccia havea nude, livide et brutte; scapigliata con **dolente** vista.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 112.28: Giulia non ratterperava per tutte queste parole il **dolente** pianto...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 8, pag. 109.6: Or se ponga fine ad onne **dolente** tristicia, e mandemo le nostre lectere a tutti li signuri de Grecia...

3 Estens. Pieno di dolore e tristezza, infelice.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piemontese), 9, pag. 247.4: Per amor de l'otra vita devam eser trist e devam plorer e gemer per zo que noi sem ysilai en aquesta **dolenta** vita.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.1, vol. 1, pag. 39: Per me si va ne la città **dolente**, / per me si va ne l'eterno dolore, / per me si va tra la perduta gente.

[3] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fiorentino), 305, pag. 32: Contato v'ò del giuovedi **dolente** / e de la notte che poi fu siguiente, / or vi dirò del venerdì vegnente / furtunale.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (toscano), 73.14, pag. 593: Lo imaginar **dolente** che m'ancide, / davanti mi dipinge ogni martiro / ch'i' debbo, infin ch'avrà vita, soffrire...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 10, pag. 242.8: la quale sola rimase a vedere le **dolenti** reliquie scampate di sì gran regno, di sì mirabile città, di sì fatto marito...

3.1 [Anche in espressioni esclamative, per esprimere compassione o commiserazione:] sciagurato, sventurato.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 84, pag. 41: Mo so' adunato c'una sergente, / né dde mia lie né dde mia iente: / como faraio, tristo **dolente**?

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (toscano), 5.7, pag. 106: Vassene lo più gente / in terra d'oltramare / ed io, lassa **dolente**, / como degio fare?

[3] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lombardo), 780, pag. 55: Noi no savem lo di né l'ora: / **Dolentre** quel q'enl mal demora, / Quelor qe dorm en lo peccad, / Taupin, sì malaventurad!

[4] *Caducità*, XIII (veronese), 84, pag. 657: ki ço no cre', se pensa gran folia; / **dolentro** l'om ke sovra si se fia!

[5] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 59, pag. 44: Sanctu Iohanne pure plangea, / Ià consolare se non potea: / «Oi

me **dolente**, - spissu dicea - / Dove nn'è gita la speme mea?».

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.13, pag. 418: e beffe far de' tristi cattivelli, / de' miseri **dolenti** sciagurati / avari: non vogliate usar con elli.

[7] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 7, pag. 321: Pianga la tua del bel viso giocondo, / in cui tua lingua tanto ben dicea; / omè **dolente**, che pianger devea / ogni omo che sta dentro a questo tondo.

[8] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 6, pag. 22: «Oy De! lass'a me **dolento!** Se e' te ge laso andare / Forse, per aventura, starave troppo a tornare».

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 64, pag. 21: Accidia, **dolente**, captivella, / te vince e tene soto 'l tristezare.

[10] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.9, vol. 1, pag. 219: Oi me, **dolente**, - che faran colloro / ch'erano seguaci a la terribel fera?

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 52, pag. 158.25: **Dolente** ad me, quanta confusione è ad me pieno di peccati!

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, conclusione, 21, pag. 257: e io, come cortese, / di me il feci degno; / ma or ne son, **dolente** a me!, privata.

– [Come personificazione].

[13] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tos./orviet.), 34, pag. 438: Ella è chiamata mon[n]a Povertade; / e' suo' parenti, dolce mio amico, / son questi ch'io te dico: / ser Tristo, ser **Dolente**, Poco-Adosso, / messor Topim, ser Pianto ed Om-Mendico...

4 Sost. Chi soffre. Estens. Disgraziato, infelice.

[1] *Albertano volg.*, 1275 (fior.), L. IV, cap. 52, pag. 276.13: La misericordia èe virtude ke si muove sopra l'av(er)sitate deli **dolenti**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.10, pag. 614: Amor pretioso e ssovra, / perdona a questo **dolente**, / recollime ne le Toe mano / per quella ke tTe portò nel so ventre...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 139.13, pag. 280: «No 'l ridottate più giamai a fatti, / Ché noi si l'ab[b]ian morto, quel **dolente**, / Senza che 'n noi trovasse trieva o patti».

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 5.8, pag. 569: fu la tromba comandata / a sonare; e dier voce i tristi guai / de' **dolenti**, che quivi erano assai.

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 6, pag. 86.14: Che cosa è adunque Eva, se none heu A, cioè oi? Aimè, l'una e l'altra voce [è interiezione di **dolente**] che esprime grandezza di dolore.

5 S.f. Colei che soffre.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.91, pag. 559: A ccui lassì questa **dolente** / ke tte portò, fillo, nel ventre?

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.125, pag. 124: Figlio dolce e placente, / figlio de la **dolente**, / figlio, hatte la gente / malamente trattato!

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 4.1, pag. 23: Or udite la **dolente**, / ad chui è tolto 'l figliuolo, / come dolorosamente / ella ne muore a dduolo!

6 Fraudolento, ingannatore?

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [1335-36] 2.120, pag. 27: Certo io t'uso raro [[*scil.* popolo ingrato]]; / ma io pur so de' tuo' **dolenti** modi / e però vo' che m'odi, / ch'egli è proverbio antico ed è comune / che chi serve a comune / a neuno serve.

DOLENTEMENTE avv.

0.1 *dolentemente, dolente mente.*

0.2 Da *dolente*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo da manifestare afflizione d'animo.

0.8 Marco Maggiore 16.09.2016.

1 In modo da manifestare afflizione d'animo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 388.17: Quando elli è al castello venuto e la porta li fu aperta, ed elli entra dentro troppo **dolente mente** e troppo currucioso.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 13, pag. 120.19: Et quando lo re parlò disse molto **dolentemente** che «per Dio di cielo, ch'io non mi credea giamai partire da questa compagna! Oimè, che fortuna è questa et onde è venuta et perché?».

DOLENTEZZA s.f.

0.1 *dolenteça.*

0.2 Da *dolente*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Afflizione causata da avvenimenti spiacevoli; stato di afflizione.

0.8 Marco Maggiore 16.09.2016.

1 Afflizione causata da avvenimenti spiacevoli; stato di afflizione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.50, pag. 601: da ke tte, peccatore, averò sepellito, / non curarò nigente de vostra **dolenteça**.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 139.3: E se nui no 'l facessimo, verebe nostra casa in derisione, in **dolenteça** de l'amici et in alegreça de quelle persone ke non amano noi...

DOLENTÌA s.f.

0.1 *dolentia, dolentia; f: dolentria.*

0.2 Da *dolente*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Laude di Sansepolcro* (I), XIV pm. (ssep.); **f** *Laude corton.* (Triv.), XIV/XV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **f** *Laude eugub.*, XIV.

0.5 La forma *dolentria* della **f** *Laude eugub.*, XIV si potrebbe spiegare per analogia con *maestria* o voce sim.; tuttavia l'inserzione di *r* dopo una sequenza di consonante + *t* non è un fatto isolato in antico: si pensi alla serie degli avverbi in *-mentre*, e cfr. ancora le occ. della forma *celestria* 'celestiale' nel *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sofferenza d'animo. **1.1** Manifestazione di sofferenza d'animo, lamento.

0.8 Marco Maggiore 16.09.2016.

1 Sofferenza d'animo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.40, pag. 50: 'L biado serva en anno en anno, c'aspetta la caristia: / puoi ch'è guasto, el se mannuca, 'n casa mette **dolentia**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.28, pag. 203: La Divina Scrittura co la Filosofia / fanno uno corrotto con granne **dolentia**...

[3] **f** *Laude di Sansepulcro* (1), XIV pm. (ssep.), 7.108, pag. 107: «Uno coltello verrà tamanto / che llo core te de' passare; / non te porrai repara / a la tua gram **dolentia**». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** *Laude eugub.*, XIV, 12.24, pag. 188: Laonde te volemo aitare, / Che 'l tuo pianto n'è comosse; / Non podemo tener celata / La **dolentria** sí esmensurata. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** *Laude corton.* (Triv.), XIV/XV, 38.108, vol. 3, pag. 154: "Um coltello verrà tamanto / che lo cuore te dia passare: / non porrai repara / a la tua gram **dolentia**." || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Manifestazione di sofferenza d'animo, lamento.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.11, pag. 557: Facçam corrocto e **dolentia** / coll'alta Vergene Maria, / però k'è grande cortesia / partir co- llei sì gran dolore.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.9, pag. 496: Sorella, tu ke plangni / e ccotanto te langni, / si la vista non mente, / pari de bona gente, / [...] e ssai tanto piacere / ke 'l cor ne fai dolere / de la tua **dolentia**.

DOLENTIRE v. > DOLENTARE v.

DOLENZA s.f.

0.1 *dolença, dolenza*.**0.2** Lat. *dolentia* (DEI s.v. *dolere*).**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); **f** *Laude aret.*, a. 1367.**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** Sofferenza d'animo. **2** Condizione che causa sofferenza.**0.8** Marco Maggiore 08.11.2016.**1** Sofferenza d'animo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.61, pag. 910: Die avere grande **dolenza** / ki fug[g]e se no è kacciato; / non a[ve] di valenza / ki non è invidiato.

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 149, pag. 311: Aggi pietade de la mia **dolença**, / et prego la tua alteça ch' a me chini...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 135, pag. 516.17: Signori, lo grande lamento e la grande **dolenza** che regna in noi, ci potrebbe mettere a troppa grande ignoranza.

2 Condizione che causa sofferenza.

[1] **f** *Laude aret.*, a. 1367, 76.30, vol. 2, pag. 270: Chi non sta confesso e ben pentuto, / [...] entro lo 'mferno sirà rinchiuso / con li demonia in quella **dolença**, / et giamai non averà fine / quel tormento et quelle pene... || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

[u.r. 22.11.2018]

DOLENZÌA s.f.

0.1 **f**: *dolentia*.**0.2** Da *dolere*.**0.3** **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *La veritate piange*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che dolenza.**0.8** Giulio Vaccaro 22.12.2017.**1** Lo stesso che dolenza.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *La veritate piange*, 8: La divina scrittura / con la Filosofia / Fanno anco il lor corrotto / con grande **dolentia**. || Tresatti, p. 80.

DOLERE v.

0.1 *ddolente, ddolere, doggono, dogia, dogiane, dogio, dogl', dogla, doglandose, dogle, doglendo, dogli, dogli', doglia, dogliamci, dogliamo, dogliamoci, dogliàn, dogliano, doglianosì, dogliansi, dogliasi, dogliate, dogliatene, dogliati, dogliavi, doglie, dogliendo, dogliendoci, dogliendogli, dogliendomi, dogliendonia, dogliendose, dogliendosene, dogliendosi, dogliendoti, dogliente, doglientesi, doglieranno, doglio, dogliom', dogliome, ddogliomen, dogliomi, ddogliomi, doglion, dogliono, doglionsi, dogliti, doglo, doglu, doia, doiandosi, doia-sse, doio, doja, dojandose, dojo, dol, ddel, dolavamo, dolce, dolcìru, dole, dolé, dôle, dolea, doleami, doleande, doleano, doleansi, doleasi, dolei', doleir, dolem, dolemi, ddellemi, dolemmo, dolemmoci, dolemo, dolemone, dolen, dolendo, dolendoci, dolendomene, dolendomi, dolendono, dolendose, dolendosene, dolendosi, dolendossi, dolendoti, dolendovi, dolendusi, dolene, dolennete, doleno, dolent, dolent', dolenta, dolente, dolenti, dolentisi, dolentissima, dolentj, dolento, dolentr', dolentre, dolentri, dolentro, dolenty, doleo, doler, dolerà, dolerai, doleranno, dolerannosi, dolerassi, doleravis, dolercene, dolerci, dolere, doleremo, dolerese, dolérese, dolerete, doleria, dolerme, dolermi, dolerne, doleronsi, dolerray, dolerese, dolersene, dolersi, dolertene, dolerti, dolértine, doles, dolese, dolése, dolesi, dolesse, dolesseno, dolessero, dolessesi, dolésseti, dolessi, doleste, dolesti, dolete, ddellete, doleti, ddelleti, dolette, doleva, dolevami, dolevan, dolevano, dolevansi, dolevasi, dolevatevi, dolevi, dolfe, dolfegli, dolfergli, dolfero, dolfesi, dolfi, dolfono, dolfonsi, dolga, dolgano, dolgasi, dolgati, dolgavi, dolgha, dolghi, dolghianci, dolgla, dolgli, dolglia, dolglio, dolglionsene, dolgo, dolgomi, dolgon, dolgono, dolgonsi, doli, doli', dolia, doliagli, doliame, doliamo, doliáno, dolièn, dolièno, doliensi, doliènti, doliesi, doliose, dolirà, dolire, dolissimù, dolite, doliiti, dolla, dolle, dollente, dollenti, dollentre, dollere, dollesero, doli, dollia, doliàno, doliànsene, doliànsi, doliènte, doliò, doliòn, doliònno, doliònsene, doliisene, doliò, dolme, dolmi, dolmi', dolmy, dolo, dolse, dolseglì, dolseno, dolser, dolsero, dolsesene, dolsesi, dolsi, dolsisene, dolsono, dolsonosi, dolsonsi, dolte,*

dolto, doltosi, doluta, dolutasi, doluti, dolutisi, doluto, dolutomi, dolutosene, dolutosi, dolve, dolvero, dolze, dölzera, dölzese, dor, dore, dorea, dorebbe, dorebe, dorer, doreti, doria, dorrà, dorrá, dorrae, dorrari, dorranno, dorrannosene, dorrannosi, dorransi, dorrebbe, dorrebbero, dorrebbebene, dorrebbebene, dorrebbebene, dorrebbero, dorrei, dorremmo, dorremo, dorresti, dorrete, dorretevene, dorretevi, dorria, dorriemi, dorrò, dorsese, doya, doyo, dul, dule, dulecti, dulendumi, dulendusì, dulente, dulenti, dulia, duliati, dulirannu, duliranusi, dulissi, duogli, duoglio, duoi, duol, duolcena, duolci, duole, duolegli, duoli, duoliti, duolle, duolmene, duolmi, duolse, duolsene, duolsi, duolti; a: dolitinde.

0.2 Lat. *dolere* (DELI 2 s.v. *dolere*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); *Albertano volg.*, 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>; *Lett. lucch.*, 1295; *Lett. sen.*, 1305; *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota la variante dell'infinito *dolire*, att., oltre che in Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), solo in testi poetici e sempre in sede di rima (in clausola o interna), a partire da Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.). Tali occ., più che rappresentare un tipo morfologico alternativo, potrebbero essere sicilianismi di ambito lirico.

Per *pentire e dolere > pentire*.

0.7 1 Procurare dolore; far male (anche con rif. a una parte del corpo). **1.1** Provare dolore o disagio

fisico. **2** Causare afflizione o disappunto. Estens. Dispiacere, rincrescere. **2.1** Provare sentimenti di afflizione, pena o disappunto; rammaricarsi (di qsa). **2.2** Estens. Affaticarsi (in un'attività), darsi pena (nel fare qsa). **3** Pron. Esprimere rammarico o disappunto con voce o atteggiamenti; lamentarsi a parole (per un vissuto neg.). **3.1** Trans. Esprimere sofferenza (per qsa). **3.2** Presentare una lamentela contro qno per segnalare fatti irregolari o illeciti. **0.8** Marco Maggiore 16.06.2017.

1 Procurare dolore; far male (anche con rif. a una parte del corpo).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2829, pag. 273: e talor mangia tanto / che pur da qualche canto / li **duole** corpo e fianco, / e stanne lasso e stanco...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 754, pag. 126: E losc e zop, il dosso sidrao e vermenoso; / Lo có ge **dol** per tuto, k'è brut e ascaroso, / Entramb li og en marci, lo collo screvoroso...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 138, pag. 659: ancoi tu e' san, doman te **dol** la testa; / una vil fevra en lo leto te çeta...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 92, pag. 186.19: e lo braccio incomincioe a diventare molto grosso e molto livido e **doliagli** oltre misura.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.12: E quando i denti **dollesero**, tolli la radicie della verberna cotta nel buono vino vecchio...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 37, pag. 314.5: l'agute sanne de' fieri leoni non mi **dorrebbero**, né di qualunque altra fiera dilacerante il mio corpo: dunque vieni.

[7] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Dela cura del reçevuto veleno*, pag. 34.12: Ma certificado che lo sto(m)mego sia mundificado p(er) lo vomito e le parte de socto del ventre arda e **doia**, è bisogno che le budelle se mu(n)dificchi con cristero de cose untuose...

[8] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 679, pag. 20: per lo duro legyo ch'el'aveva / molto le coste ge **doleva**, / uncha tuta la nocte no possà / ný dormì tuta la nocte fin al dì.

[9] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 175.33: E chi lo mete [[scil. aspalto]] sovra el dente che **duole**, el ge mitiga el dolore.

[10] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIV [1397], pag. 108.7: e se io in trentate anni ho ricevuto due volte la percossa, ancora so meglio quanto **duole** il colpo; e canterò perché altri non pianga come ho pianto io.

– [Prov.].

[11] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1140.4: né voglio che voi diciate il nostro cittadino proverbio: «A confortatore non **duole** il capo».

1.1 Provare dolore o disagio fisico.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 8, pag. 109.13: Und'è che, tutto **dogla** la mizera carne nostra, ragione considerando e seguendo senno, lo spirito s'allegra e ghaude...

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 91, pag. 271.18: E' ti conviene **dolere**, avere fame, e sete, essere infermo, e invecchiare, se tu stai lungamente tra gli uomini.

– Pron.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 277.18: et la cotenna molto pulita si **duole** per caldo e per fregdo...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: né alcuno p(er) alcuno tempo si dilecta in bere se in p(r)ima no(n) si **duole** avendo sete...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 90.7: E porta natura ke quando la carne è tagliata se **dole**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.21: It(em) spesse fiате lu c. sguarda ad lu loco dove se **dole** crede(n)dose recipire dolore f(ac)to da fore.

– [Prov.].

[7] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 124.21: Roma non si **duole** se tucta non si muove.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 16, vol. 3, pag. 325.22: E' si dice fra nnoi Fiorentini uno antico e materiale proverbio, cioè: «Firenze non si muove, se tutta non si **duole**»...

2 Causare afflizione o disappunto. Estens. Dispiacere, rincrescere. || Anche in abbinamento con *pesare*.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 95, pag. 182: arimembrare t'ao [e]ste parole, / ca de[n]tr'a 'sta animella assai mi **dole**.» / «Macara se **dolés[s]eti** che cadesse angosciato...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 29, pag. 179.17: si come si legge nel'Ovidio, delo Rimedio del'amore, ke disse: «No(n) dire le cagioni p(er) le quali tu ti vuoi partire, et no(n) dicere ke ti **dogle**; [ma] nascosam(en)te tuttavia ti **duoli**».

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 59.2, pag. 177: Certo, Guitton, de lo mal tuo mi **pesa** / e **dolmi** assai, ché me ne 'ncolpi tanto.

[4] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 6.4: Meravillianci molto che già ffue iij mesi noi no(n) ave(m)mo let. da voi, di che molto de **pesa (e) duole**, che volo(n)tieri i(n)tendre(m)mo delli vossi affari di chostae...

[5] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 67.16: Mess. lo re, molto ci **dole** che non ci lassasti pigliare Messina nè per concio nè per guerra...

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 33.35, pag. 538: però lo mal non **dole** a chi lo face, / molti ne senton noia, / che sentireb[bor] gioia - [in] lor coraggio.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.14, pag. 553: E ssecundo le parole, / poco la morte li **dole**: / volunter murire vole, / tale fillo perduto à.

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 134, pag. 32: Ne lo bene k'è yn dubitu non fare grandi spese, / Ka, se te falle, **dòlete**, ày plu llà 'nde te pese.

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 57.10, pag. 135: Di ciò prendo conforto nel coraggio, / e **dolemi**, se voi doglia portate, / ché quando voi **dòlete** io gioia non aggio.

[10] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 49.10, pag. 157: Dite ch'amare e non essere amato / ène lo dol che più d'Amore **dole**, / e manti dicon che più v'ha dol maggio...

[11] *Lett. sen.*, 1305, pag. 73.25: Unde che insoma vi diciamo ch'a noi ne 'ncresce e **duole**...

[12] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 5: Dilecta sola speranza del core me'. Monte e grevemente me **dole** lo mal to, lo qual e' porto tanto como ti e forse più...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.23, pag. 478: E de tal mar me **pessa e dol**, / s'esta terra sentir sol.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.151, vol. 1, pag. 416: E detto l'ho perché **doler** ti debbia!

2.1 Provare sentimenti di afflizione, pena o

disappunto; rammaricarsi (di qsa).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 243.26: ta(n)to è maiore m(en)te da **dolere** e d'at(r)istare quando alcuna p(re)su(m)ptio(n)e humana tole d(e) t(er)ra la creat(ur)a alo so creatore.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.19, pag. 122: Vostro amor'è che mi tene in disi[r]o / e donami speranza con gran gioi, / ch'eo non curo s'io **doglio** od ho martiro, / membrando l'ora ched io vegno a voi...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 26.29, vol. 1, pag. 186: La sua madre è **dolente**, / multo trista la sua mente: / piange e **dole** amaramente, / stando a piede de la croce.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 170.33: E lo re Archilogo semelemente sapendollo **dolea** fortemente de la morte de quisto re Prothenore ca era stato suo parente.

– Pron.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.17, pag. 176: Lo meo core eo l'ao lassato / a la dolce donna mia: / **dogliomi** ch'eo so' allungiato / da sì dolce compagnia...

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1172, pag. 66: Molt ave rica vestimenta, / [[...]] Porpora e bisso natural<e> / Qe ben para enperrial, / Al mondo ave pur quant el volse, / Cà de li povri no se **dolse**.

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 2.9, pag. 80: Ben ce dovemo de lo mal **dolire**, / tempo aspetare e prendere conforto, / sì che lo male no tanto rincresca. / Eo, disiando, pensaimi morire...

[8] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 271.27: E li pretori e li senatori se **doleano** molto de la grande pace et tranquillitate ke Octaviano avea facta per tucto lo mundo.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 102.35: l'uomo non à così gran dolore quand'elli si vede molti amici a **dolersi** con lui del dolore che elli à.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.68, pag. 78: Compar, non te **dolire**, - ca 'l mal se dé' punire: / commise lo peccato, - ben è ch'eo sia pagato...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.8: Molto si **doleva** di ciò, che elli era calvo...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.7: Ancora è de disposicion melanconica quand i homeng s'alegra de la colsa da contristare, e de la colsa onda ey se devrave alegrar ey planz e sì se **dol**.

[13] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 40.2, pag. 453: Castigate [te] stiuo quando fallanza fay, / in core te nne pienti (et) **dolitinde** assay...

[14] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.23: sanctu Gregoriu, pir zo ki non putia diunare pir la grande debilitate, accommenczausi a **dolire**, plui pir zo ki non putia diunare, ca non se **dolia** de la infirmitate sua.

[15] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.21: **Dolsonosi** molto per quello che scrvesti, e no' pare che consideri la vergongnia e la bassanza che tomerebe a te e a noi, se facessi quello che ài scritto...

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 119.9: ella [[*scil.* Giunone]] si **duole** che Semele ee gravida del seme del grande Giove...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.7: Invidia continuo ci infiamma, **dolendoci** del bene del prossimo, spirituale o temporale, godendo nel lor male.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.33: ca issu non dubitava que per lu parentiscu cussì strittu, lu quali issu avia con Graccu, non dicissi alcuna cossa per que parissi ca issu se **dulia** di la

morti di issu Graccu.

[19] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 203, pag. 30: Si l' à sentù li pescador da Nollì / quanto per parte patir li se semena / ch'altri la ride, ma 'l più se ne **doli**.

[20] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 5.6, pag. 153: Ben debbe pianger dolorosamente, / piú che **dolersi**, l'amoroso core / di questa lontananza ov'io mi trovo...

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 74.9, pag. 619: E questo è quel de che piú me **dogl'io**, / per che lassate l'amorosa fede / sol per mio danno e per contrario mio...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.4: Et di zo sindi **dolciru** li Traynisi, chi lu pirderu; ch'illu era homu di grandi dottrina et di grandi consigu et loquentia...

[23] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 35, pag. 201: Quella che colle forbici raguaglia / il troppo e 'l poco come si convene, / **doliesi** di suo pene, / ma temperatamente si portava.

[24] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.11: el quale p(er) loro (et) p(er) noi in loro s(er)vigio si cercha, **dolendoci** se p(er) voi di q(ue)sto s' à ammirazione e p(er) li vosstri subditi sosspecto...

[25] a *Apologhi reat.*, XIV, 8.13, pag. 672: Et lu liono molto si nne **dolse**, / levò lu capu, ad cielo si revolve, / et disse: «sempre laudo Dio sengnore, / che non credeva trovare mio migliore; / que me so factu, ch'era si potente? / Or so tornato quaxi en niente.

2.1.1 Provare rimorso o pentimento (per le proprie colpe).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.93, vol. 2, pag. 451: Farotti ben di me volere scemo: / son Guido Guinizzelli, e già mi purgo / per ben **dolermi** prima ch'a lo stremo.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 54, pag. 378: si che 'l buon viver nostro naturale / non erri, et se pur erra, che si saccia / et pentere et **doler**, quando ci vale.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 31.18: E dee essere intera, cioè ch'altri si penta e **dolga** di tutti i suoi peccati, e di ciascuno per sè spezialmente, se se ne ricorda.

2.1.2 Provare compassione (per qno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.51, vol. 1, pag. 27: Da questa tema acciò che tu ti solve, / dirotti perch'io venni e quel ch'io 'ntesi / nel primo punto che di te mi **dolve**.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 100.53, pag. 185: Io moro, lasso, e di me non vi **dole**, / anzi mi par che piú lieta e giogiosa / voi siate qua[n]t'io piú sento dolore.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1581, pag. 394, col. 1: ad chiunqua me à cordolliu / et de me penso et **dollio** / et ànno qualche male, / Patre mio celestiale, / tu li dà sanitate / et infine sanctitate...

2.1.3 Fig. [Con rif. al cuore in quanto sede dei sentimenti].

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 19.11, pag. 512: Se voi sentiste come 'l cor si **dole**, / dentro dal vostro cor voi tremereste...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 150.1, pag. 302: Molto mi **dolea** il cuor quand'ì' vedea / Che ll'uscio mio stava in tal soggl'giorno...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1327, pag. 86: Lo chuur, topina, tanto me **dolea**, / ch'io rabiava chon piedi e chon mane, / e tuta quanta strazar me volea.

2.1.4 Sost. Sofferenza d'animo.

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 43, pag. 193: Vātene, chanzonetta mia piagiente, / a quelli che canteranno / pietosamente delo meo **dolire**, / e di' che 'n mare frango malamente...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 230, pag. 141: Apena ke 'l dolor in lé poëss caver, / Tant era stradurissimo e grand lo so **doler**; / Maior grameza al mondo 'la no poëva aver / Com era 'l so fiol passionaio vedher.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 9.28, pag. 21: Dona, lo gram savere / ch'in vui regna cotanto / me dà ferma credenza / che del mèo **dolere** / me darà zoglià e canto...

2.2 Estens. Affaticarsi (in un'attività), darsi pena (nel fare qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 194, pag. 9: Pur ben mangiar e beve e comandar el vore, / No vor far alchun ben ni a lavorar se **dore**: / A mi no dá 'l nïente, ma pur demanda e tore, / Dond no è meraveia s'el me turba lo core.

3 Pron. Esprimere rammarico o disappunto con voce o atteggiamenti; lamentarsi a parole (per un vissuto neg.).

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 87.30: Elo no conviene a negun savi omo qe se dibia grandemente **doler** d'alguna causa, conçoaseacosa qe la grameça no reporte negun guerdone a quelui qe la demena.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.27: messer Rossellino suo consorto si tenea uno suo castello e' fedeli; e non se ne osava **dolere**, mentre che papa Bonifazio visse.

[3] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.1: Avemmo tucti capitani e p(ri)ori d'arti e loro consiglio nel palagio de la podestà [...], e a llo ro ci lamentamo **dolendoci** de la kavalcata (con)tra Dio e ragione fatta...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 24, pag. 25.27: Ora, venuto il prete e confessato il marito, la donna si pensò di **dolersi** alla ragione di quello che l'era stato fatto...

– [Rif. a un animale].

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.25: e lo toro conosce per molti die el loco là u' è morto lo suo compagno, [...] e vegonse racòlliare en quello loco, e **dolèrese** e mughiare, e pare che piangano...

– [Con reggenza preposizionale:] lamentarsi con qno (per qsa).

[6] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 1, pag. 68: Se vi **dolete** a me de l'amor **dogla**, / **dolene** a me di vostra pena fera...

[7] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 157.7: Quando gli Greci furono alquanto riposati, si ssi ramaricharo e **dolfonsi** cholli loro amici della villania che il re di Troya avea lor fatta...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 45, vol. 3, pag. 101.13: E poi i Fiorentini per loro ambasciatori si **dolfono** a tutti li altri collegati lombardi del tradimento de' tiranni de la Scala...

[9] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.1, pag. 435: Morte, perch'io non truovo a cui mi **doglia**, / né cui Pietà per me mova sospiri / dove ch'ì' miri...

– Sost.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1,

14.72, vol. 1, pag. 188: che ne la prima observi / quel lamentar e **doler** che ti pare, / poi più no ne parlare / se da llui prima non si move il dire.

3.1 Trans. Esprimere sofferenza (per qsa). || (Pollidori).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 15b.17, pag. 176: le tue parti diclina / e prendine dottrina / dal publican che **dolse** i suo' dolori.

3.2 Presentare una lamentela contro qno per segnalare fatti irregolari o illeciti.

[1] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.4: Signore nostro, noi ci lamentiamo et **dogliamo** al prezente di quello ci fae Nanni Mannelli...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.35: **Dogliamci** in vostro servizio che -l deto Francescho, seguendo i suoi usati modi, v'ha inghanato e donato quello che non ve poteva vendere...

DOLÌA s.f.

0.1 *dolia, dolia, dolía, dolja, dolya, dulia.*

0.2 Da *dolere*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Passione lombarda*, XIII sm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dolore o tormento del corpo. **2** Sofferenza emotiva; disagio interiore. **2.1** [In partic.:] sofferenza amorosa.

0.8 Marco Maggiore 23.06.2017.

1 Dolore o tormento del corpo. || Rif. negli es. alla passione di Cristo.

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 142, pag. 115: e disse: «Oì me' fiol, corona, / sì te vego in grande **dolia**». / «Dulcissima la matre mia, / no planzir la pena mia...»

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 336, pag. 24: Oimè fiol, oimè legrezza mia, / perchè non son io za molti ani morta, / ch'io non avese visto tal **dolia**?

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 11.24, pag. 49: Zente che andà per la via, / vegni a veder questa **dolia** / del fiol de mi Maria, / che ven morto senza caxone.

2 Sofferenza emotiva; disagio interiore.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.2: «O Galathea», dise la vetrana, «perquè corronpe tu li toi ogli con plançementi? Di' a mi e mostrame onde viene questa **dulia**!»

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 48.11, pag. 51: Or che meravigla s'i' ò menconia, / ch'i' so' povro, vinto, folle, no forte, / e no nobele? nel core ò **dolia**; / ch'y' fosse pigro, soçço ebbi sorte, / e no posso veder la dona mia...

[3] *Poes. an.ven./friul.*, 1350/51, 65, pag. 327: Li cardinali en fazia gran planto / e lamento: / Lu Santo Papa end' avia **dolya** / De quel patron de la virgin Maria...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 22.12, pag. 45: Non se poria contare, / tanta fo la **dolia** / de la verçene Maria / e d'altri so' consorti.

[5] *Passione marciana*, XIV (ven.), 94, pag. 191: «Jerusalem fiiole, sovra mi non plançi miga / ma sovra vui mieseme plançi vostra **dolia**».

[6] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 75, pag. 190: quillò fo la raina pres morta da **dolia**, / né ben viva né morta, quant ella po, vegnia...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 104.7: Or credi a me, che reggo 'sto terreno / con vista bella e con intrata ria: / qui vive affanno e qui total **dolia**, / qui gente c'a la morte grida: " Andeno!"

2.1 [In partic.:] sofferenza amorosa.

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 11.13, pag. 220: ond'eo resento allezar mia **dolia**, / sperando mova 'l cor vostro a pietate [[*scil.* donna mia]]...

DOLIRE v. > DOLERE v.

DOLITURA s.f.

0.1 *dolitura*.

0.2 Da *dolere*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il sentire dolore.

0.8 Paola Picocchi 23.05.2006.

1 Il sentire dolore.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 51.4: Item lu sucu di li testi di lu porru oy li frundi, misi, reteninu multu lu fluxu ki fussi per **dolitura**.

DOLO s.m.

0.1 *dol, doli, dolo, dolu, duolo.*

0.2 DELI 2 s.v. *dolo* (lat. *dolum*).

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.): **1** [III].

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.); *Stat. pis.*, 1321; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1335; *Stat. collig.*, 1345; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321 (2); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Passione marciana*, XIV (ven.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *senza dolo 1*.

0.7 1 [Dir.] Volontà cosciente del proprio comportamento illecito, volto ad ingannare; malafede. **2** [Dir.] [In senso concreto:] azione commessa con l'intenzione di ingannare. **2.1** Estens. Colpa, peccato.

0.8 Paola Picocchi 21.09.2006.

1 [Dir.] Volontà cosciente del proprio comportamento illecito, volto ad ingannare; malafede.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 328.8: Tucte queste cose che dicte sono, farò et oserverò a buona fede, senza fraude, remota ogni malitia et **dolo**.

[2] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.3: O iureray al seint Dee wangere de reçer e de maintenir a bonna fay e sença engan ny **dol** le cosse, le persone e le rassoign de la compagnia...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 408.16: lo furto [...] si è commesso con frode in quanto elli è occulto, e con **dolo** in quanto toglie la cosa al

prossimo suo, e per conseguente contrario di caritate...

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.15: Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la exceptione del **dolo** male et in facto conditione senza cagione o vero per iusta cagione, tutte ac ciaschedune ragioni sì canoniche ac sì civile et municipale, commune ac speciale...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 116, pag. 23: E per de tempo in tempo le fort' unde / e li soperchii flucti de avariza / tuti questi paixi sì confunde; / in ciascun regna turbo de nequitia, / de **dolo**, de fraude e d'ingani, / chi ligati li ten in la maliza.

– Locuz. avv. *Senza dolo*: in buona fede, onestamente.

[6] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 2.4, pag. 29: Se co lo vostro val mio dire e solo, / supplico lei cui siete ad ubbidenza, / che ristori a tutta vostra parvenza, / ch'io so che vo' il cherete **senza dolo**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 16, vol. 1, pag. 178.21: Degga anco el dicto masaiò tucte e ciaschune spese sunte e uscite del comuno de Peroscia fare lialmente **sença dolo**.

2 [Dir.] [In senso concreto:] azione commessa con l'intenzione di ingannare.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.33: Et che in del dicto loro officio della sensalia, nullo connecterano u connectere farano **dolo** u fraude.

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 11.14: et spezialmente di ciascuno che fosse, o fosse stato, o sarà per inanzi, ch' avesse commesso, o che commettesse alcuna frode, o **dolo**, o altra cosa, per la quale fosse tenuto a restituire o dare alcuna cosa a la detta Parte, et de le loro rede et possessori de' beni...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.12: Quista fu la furtiza di li Africani insignata di **doli** et di insidij et di falsij, la quali esti modu una scusa di la nostra virtuti inganata ca nuy fummu più inganati ca vinchuti.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 22, vol. 1, pag. 170.1: per quegnunche modo, **dolo** ovvero fraude ovvero falsetade connecterà, en cento livre de denare per ciascuno e ciaschuna fiada degga essere condannato e del conselglo perpetuamente sia punito e da mò ennante per privato sia avuto.

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.1: E se ' decti sindachi trovassero alcuno de' decti ufficiali el decto loro officio non bene e non sollicita mente avere facto o in esso officio **dolo** o frodo commesso o alcuna cosa illicita mente avere ritenuto di quello dell'arte o che appartenesse ala decta arte, puniscano e condampnino lui nel doppio di quello che iniusta mente avesse ritenuto...

[6] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.14: i qual dinari osea depo(s)ito el dito Zuane p(ri)nc(ipal) e Martim fisore stipulame(n)tre sì p(ro)mete p(er) sì e p(er) gi so herey al dito Francescho e ay soy herey de tegnirgi, de guardargi (e) de salvargi a tuti li soy p(ro)pii p(er)igoli (e) expensarie, en tal mo' che 'l dito Francescho no fia tegnù de restitutione de furto né de rapina, né de negu(n) altro p(er)igolo, **dolo** né ingano...

[7] *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 44.2: Et se alcuna falsità **dolo** malitia o fraude in quella arte connectesse che in questo statuto non fusse specificata, possa essere et sia punito...

2.1 Estens. Colpa, peccato.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 1.135, pag. 7: Lue serrà sire del celeste brolo, / al qual nassuto tu gli porrai nome / Iexù, che viverà sença alcun **dolo**; / de l'Altissimo Figlio è il suo pronome, / dendingli Deo la sedia del suo padre / David, et de Iacòb regna nel

dome.

[2] *Passione marciàna*, XIV (ven.), 304, pag. 205: Ke 'lla aveva un sol fiolo e quel entesto perdù à, / no per quel che 'l aveso colpa né **dol**, né peccà, / mo per lo mondo salvar fo 'l crucificà.

[u.r. 02.05.2010]

DOLONE s.m.

0.1 f: *doloni*.

0.2 DEI s.v. *dolone* (lat. *dolo*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Mar.] Vela quadra montata sull'albero di prua.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Mar.] Vela quadra montata sull'albero di prua.

[1] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.), L. 6, cap. 45: Poilssenida [[...]], levati via li **doloni**, diffusamente intese a fuggire... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 80.

DOLOPI s.m.pl.

0.1 *dolopi*.

0.2 Da *Dolopia* topon.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosca.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Popolo della Dolopia, antica regione della Grecia centrale.

0.8 Paola Piccchi 19.04.2006.

1 Popolo della Dolopia, antica regione della Grecia centrale.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 71.12: O Achille, quello era stato cavalcatore del tuo padre; lo quale Amitor, rettore de' **Dolopi** vinto in battaglia, avea donato a Pelleo per pegno e per fede di pace.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.7: Deh! quale cavaliere de' Mirmidoni o de' **Dolopi** o del crudele Ulisse temprarebbe sè dalle lagrime, parlando cotali cose!

DOLORANZA s.f.

0.1 *dolorança, doloranza; f: doloransa*.

0.2 Da *dolore*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); f Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.); f *Laude aret.*, a. 1367; *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Sofferenza fisica. **2** Afflizione d'animo.

0.8 Marco Maggiore 16.09.2016.

1 Sofferenza fisica.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 25.22, vol. 1, pag. 182: Ramentame la pena ke portasti, / amor, e quando a la croce andasti, / fusti battuto et tutto ensanguinasti, / öimè lasso, de tal **dolorança**!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q.

(tos.), 16.125, pag. 216: che sença 'l padre son di consolança / et sença 'l mio maestro doctrinale, / perciò ch'è morto in gran **dolorança** / con forte tormento cruciale...

2 Afflizione d'animo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 4.8, pag. 9: Orgoglio e villania l'ave conquista / e misa - a non valere; / ch'è, lasso, gran pietanza, / che me fa in **doloranza** - adimorare...

[2] f Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.), L 103.12, pag. 169: Dico, sperato di mai son gioire, / e dde llanguire - grand' ò siguransa, / poi tienno gente di tant' arrogansa / in **doloransa**, - ch' eo ne vòì morire. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.or.), 305, pag. 319: Or non te basta quei ch' è mia speranza, / s' eo non discorro nella tua tempesta? / Oimè lassa, in tanta **dolorança** / già non pensa' de Lui fare tal festa.

[4] f *Laudè aret.*, a. 1367, 15.28, vol. 2, pag. 77: Rafriçasi el mio core nella forte amareça, / et viva in **dolorança**, ripòsosi in asp[r]eça... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 75.26, pag. 343: lo pregare neente valea: / de l'alto figliul, vita mia, / le pene sue tuttor vedea / unde il mio core à **dolorança**.

[u.r. 22.11.2018]

DOLORARE v.

0.1 *dolora, dolorando, dolorandosi, doloranno, dolorare, dolorata, dolorato, doloratto, dolorava, doloravasse, doloro.*

0.2 Da *dolore*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **3**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Provare dolore fisico. **2** Provare afflizione d'animo. **2.1** Pron. Rammaricarsi (di qsa). **2.2** Sost. Afflizione d'animo. **3** Manifestare sofferenza con pianto e lamenti (anche in contesto fig.). **3.1** Sost. Voce lamentosa.

0.8 Marco Maggiore 23.09.2016.

1 Provare dolore fisico.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 30.25: Et entro i altri la donna ch' era gravida començà a **dolorare**, e **dolorando** cum grande angustia partorì un fiolo maschio...

2 Provare afflizione d'animo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.88, pag. 207: ché quegli è de lo pregio disioso / che 'l si fa sposo - e non dice: io **doloro**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.65, pag. 85: Passato 'l tempo, empresi a iocare, / con gente usare - a far granne spese; / mio pate stava a **dolorare** / e non pagare - le mie male imprese...

2.1 Pron. Rammaricarsi (di qsa).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 534.39: Ismene uscite di Tebe di notte per ritrovare li corpi d'amburo, o piangendo e **dolorandosi** de la morte dei fratelli andava per lo campo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.2: E lo re Priamo chi de la morte de Cassibilao, suo figlyolo bastardo, no se potea consolare, chà lo avea amato assay teneramente, multo plangeva e **doloravasse** de la morte soa...

– [Rif. ad animali].

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 92, pag. 348.4: et quando [[la luna]] ène piena [[la scimia]] si **dolora** et torba fortemente et àne grande malanconia.

2.2 Sost. Afflizione d'animo.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 10.23, pag. 49: Tra'mi a te di questo gran tormento / ké vivo in **dolorare**, / Iesù ...

3 Manifestare sofferenza con pianto e lamenti (anche in contesto fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.22, pag. 555: però, o mamma mia, vollo dirte / k'agi temperamento de no gir così **doloranno**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.1, pag. 78: Plange la chesia, **plange e dolora**, / sente fortuna - de pessimo stato.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 110.2, pag. 46: Le donne sonvi ch'andar forsennate / per li templi di Roma **dolorando**, / co- llor vil drappi, scinte e scapigliate, / di luogo in luogo i lor petti picchiando.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1365, pag. 75: Et Ihesù, stando su en la croce, / si disse con basseta voce, / quando vedea **dolorare** / la madre, con Johanni stare...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.48, pag. 86: Le so' belle carne ge sanguenavanne, / la madre inlora molto **dolorava**.

3.1 Sost. Voce lamentosa.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 459.22: Così questa fiamma, che una sola uscì[t]a aveva, e nulla entrata, faceva un **dolorare** di fiamma commossa da vento. || Cfr. Benvenuto da Imola, *Inf.*, XXVII, 10-15: «ita ex flamma ignis ardentis videbatur nunc exire vox cum dolore».

DOLORATO agg./s.m.

0.1 *dolorata, dolorato, doloratto.*

0.2 V. *dolorare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afflitto da rammarico o sofferenza d'animo.

2 Sost. Sofferenza fisica. **3** Afflizione d'animo?

0.8 Marco Maggiore 23.09.2016.

1 Afflitto da rammarico o sofferenza d'animo.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 497.2: prende commiato dalla dolente reina Isotta, la quale era assai trista e **dolorata**...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 15.58, pag. 101: et perché lei **dolorata** non fosse / rispetto de le gente ch'eran pranse, / pur il

comandamento a far se mosse / al suo specullator...

2 Sost. Sofferenza fisica.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.42, pag. 84: portar nove misi ventrata sì forte; / con molte bistorre - e gran **dolorato** / parto penato, - e pena en nutrire: / el meritire, - mal n'èi pagata.

3 Afflizione d'animo?

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 306, pag. 22: A noia m'è sì chome matto asiso / chi se raleghra ov'altri stia piangiendo / e per tristizia à **doloratto** fiso.

DOLORAZIONE s.f.

0.1 f. *dolorazione*.

0.2 Da *dolorare*.

0.3 f. *Miracoli della Madonna*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciò che angoscia o affanna.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Ciò che angoscia o affanna.

[1] **f.** *Miracoli della Madonna*, XIV: Levandosi quella **dolorazione**, e forbendo le lagrime. || Crusca (1) s.v. *dolorazione*.

DOLORE s.m./s.f.

0.1 *ddolore, deluri, diluri, dollor, dollore, dollari, doló, dolor, dolor', dolore, dolori, doloro, dolouri, doloy, dolur, dolure, doluri, dolury, doroi, doror, dulluri, dulore, dulur, dulture, duluri*.

0.2 Lat. *dolor, dolorem* (DELI 2 s.v. *dolore*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV

pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a dolore 1; a gran dolore 1; con dolore 1; con gran dolore 1; crepare di dolore 2; dimenare dolore 4; dolore antico 1.1.7; dolore artetico 1.1.3; dolore caldo 1.1.1; dolore collerico 1.1.2; dolore colico 1.1.4; dolore del fianco 1.1.9; dolore dell'animo 2; dolore della madre 1.1.8; dolore di cuore 2; dolore di fianco 1.1.8; dolore di freddo 1.1.1; dolore di giunture 1.1.5; dolore di parto 1.1.8; dolore flemmatico 1.1.2; dolore freddo 1.1.1; dolore intrinseco 1.1.6; dolori del parto 1.1.8; dolore di colica 1.1.4; essere vinto dal dolore 1; eternale dolore 1.3.1; eterno dolore 1.3.1; fare dolore 3; menare dolore 4; mettere in dolore 3; morire di dolore 2.*

0.7 1 Sensazione di sofferenza o di disagio del corpo, spec. causata da traumi o malattie (anche in contesto fig. e con valore metaf.). **1.1** [Con specificazione della parte del corpo interessata dalla sofferenza]. **1.2** [Rif. agli animali]. **1.3** Tormento, sofferenza violenta e prolungata. **2** Sofferenza o disagio emotivo. Estens. Condizione di infelicità. **2.1** [Con specificazione della causa]. **2.2** [Rif. agli animali]. **2.3** S.f. **3** Estens. Ciò che arreca afflizione o sofferenza. **4** Manifestazione di sofferenza. **4.1** Insieme di comportamenti rituali osservati dai congiunti di un defunto o dalla collettività per manifestare la sofferenza alla morte di qno, lutto.

0.8 Marco Maggiore 07.07.2017.

1 Sensazione di sofferenza o di disagio del corpo, spec. causata da traumi o malattie (anche in contesto fig. e con valore metaf.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 588, pag. 583: O' qe l'om à l'amor, l'oclo ge guarda adesso, / et o' c'abia 'l **dolor**, la man ge ten appresso.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 47, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch'Amori la ferissi di la lanza / chi mi fer' e mi lanza, / ben crederia guarir di mei **dolori**, / ca sintiramu engualimenti arduri.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 80.14: Unde neuno huomo può aver delectanza in bere, s'egli prima no ebbe **dolor** di sete, e neuna persona si può delectare in mangiare, s'egli prima no ebbe **dolor** di fame...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 154, pag. 138: Intramb li pei e 'l man coi gioi ge fon passai, / Dond el ne sosteniva **dolor** dexmesurai...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 56, pag. 656: En questa vita misera e cativa / tu fusi alevà cun gran faiga: / spese fiae quella ke te noriva / pur de **dolor** né morta era né viva.

[6] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 28, pag. 67: quando i nof mis vén a complir / voy parturist senza sentir / alcù **dolor** / lo dolzo Yesu salvator, / de tut ol mond[o] redemptor...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 434, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e fumoso, / **dolore** in capo genera, troppo è furioso, / a stomaco et a fecato è multo molestoso...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap.

220, vol. 2, pag. 98.1: statuto et ordinato è, che nel piano de le Putidine, 've è una aqua buona a li uomini, e' quali àno infiazioni nel corpo et gotte et **dolori**, si faccia et fare si debia un bagno murato et acconcio...

[9] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.21: La vita di kistu malatu si era sempri rigraciarj a Deu in li **duluri** ki sintia, et vacava cuntinuamenti nocti e jornu jn divinj laudi et jn orationj.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 112.3: Se chullui che fiere sentisse lo **dollor** de chullui ch'è ferido, a le fiade non feriria s'è de chore.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 130.25: Già lo **dolore** mi toglie le forze, e' tempi della mia vita non sono lunghi...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 963, pag. 62: El [[*scil.* Gesù]] era sì dal **gran dolore** feso / e sì desfigurato, o trista, ch'io / a pena desernia s'el iera deso.

[13] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 22, pag. 154.11: Calculus è una petra che nasce in la verga et in le rene. Et ha questa vertute, che, sendo in la verga, ella indusse venti, **dolori** e no lassia pissare.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 64.5, pag. 609: Più non pate **dolor** quel che se sega, / che sente quello che 'l tuo amor martira...

– Locuz. avv. *A/ con (gran) dolore*: con sofferenza, dolorosamente. || Spesso associato a *morire*.

[15] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 572, pag. 120: Con tang mortai peccai com mor lo peccaor, / Con tant cadhen ge ligano le membre **con dolore**.

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.18, pag. 206: rege, emperatore / occisero a **dolore** - onne messo mannato.

[17] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 968, pag. 74: E maginando lo feriva, / Digando lly molto sovente: / «Ora veras tu dretamente / **Con gran dolore** sofrando / Quel che tu andavy cerchando.

[18] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 290.29: sì l'à tante ragioni inanzi messe, che li più spaventati so rassicurati e riconfortati, di tali che poi ne **moriro a gran dolore**.

[19] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.79, pag. 163: Sentenciato che dovesse **morire** / su ne la croce a **grande dolore**, / et quel ch'era ladrone lassar' gire...

[20] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] 38.9, pag. 175: La 'nde so ben che **murirò a dolore** / per quel che digo, ché no son creçuta...

– *Essere vinto dal dolore*: cedere a una sofferenza insopportabile.

[21] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 107.27: per che **da** grave **dolor vinto**, venendo meno cadde sopra il morto corpo dell'arcivescovo...

[22] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis a*, 103, pag. 305: Poi, se **vinto** ti vidi **dal dolore**, / Driççai in te gli occhi allor soavemente, / Salvando la tua vita e 'l nostro honore.

1.1 [Con specificazione della parte del corpo interessata dalla sofferenza].

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 318.23: e Numerianum, suo filio, fo occiso per tradimento, ke era molto adpresso de **dolore** de oculi.

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 121, pag. 43.27: Rodoçacchera, cioè 'cuchero rosato' vale al **dolore** dello stomaco ed alla deboilità fatta per calore...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.),

Rubriche, pag. 35.24: Capitol del **dolor** dey dent.

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.20: e [[il berillo]] sana gli occhi de le lagrime, e tollie il ruttare, e sospiri, et ogni **dolore** di fegato...

1.1.1 [Med.] *Dolore caldo, dolore freddo / di freddo*: sofferenza causata da una patologia associata a un'alterazione della temperatura corporea.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 111.14: Lo odore de la ruoxa çoa ai colerici e a quili che ha caliditè e dolore de testa per colera, e devea le fumoxitè calde e aguça. E çoa ai **dolore caldi** fati per caxom calda e fa stranuare quelli che ha el cervello caldo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 321, pag. 357.27: E [[la enulla]] scalda li membri infrigidè. Inperçò la çoa in lo **dolore fredo** de la ancha e in la emigranea.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.10: Item pista la chipulla bianca, sali et euforbiu e miscali cum ogli di lauru e misu caudu vali ad omni umori et **dolori di fridu**.

1.1.2 [Med.] [Con rif. alla teoria medievale degli umori:] *dolore collerico / flemmatico*: sofferenza dovuta al prevalere di un umore nell'organismo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 4, pag. 5.30: La decocion del sparexe se beve, e si è remedio al **dolore colerico** de l'anca.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 346, pag. 386.13: el çoa a tute le passiom facte per humore mellancollico, perché el purga mellancolia e çoa a li **dolore flematici**.

1.1.3 [Med.] *Dolore artetico*: sofferenza causata da una patologia delle articolazioni.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.13: Item li frundi di la erba ki chama țarnoquereleț cum sunza frisca et implastata esti optimo experimento et leva **dolori artetico** et polagra di nervi et di omni **dolori**.

1.1.4 [Med.] *Dolore colico, di colica*: sofferenza convulsiva dei visceri.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 84, pag. 343.40: Lo sterco delo lupo cotto in vino bianco, dato a bere, molto vale contra **dolore di colica**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3271, pag. 319: Trito col miele fa latte non poco, / E forte vale al **colico dolore** / Ché fa cessare quel maligno umore.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 315, pag. 349.34: E resolve le ventoxitè. Imperçò la fa çoamento alli **dollore collici** fati per molte ventoxitè in le buelle.

1.1.5 [Med.] *Dolore di giunture*: reumatismo.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.2: Cero[...] mitigativo allo **dolore delle zunture**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.2], pag. 8.17: La morchia nuva calda, no cota, metùa sovra la gotta e sovra li **dolore de le çonture**, ge çoa molto.

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 92, vol. 2, pag. 312.24: Contro alla quotidiana e al mal del fianco, e alopetia e al **dolore delle giunture**...

1.1.6 *Dolore intrinseco*: sofferenza localizzata

negli organi interni.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 305.16: Ma chi beve de la soa somença, la çoa in li **dolore i(n)trinsceci**.

1.1.7 Dolore antico: sofferenza che si ripresenta periodicamente, recidiva?

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.4: se lla si bee colla molsa tolle li **dolore antico** del capo, la flemma vecchia o nuova si scaccia, raumilia ipilentici ed a' malinconaci fa gran prode...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.4: la çoa a quilli, y qualle chaçe dal bruto male, a li **dolore antiçi** del pieto e a quilli, i qualle è rescaldè e fati çalli.

1.1.8 Dolore di parto / dolori del parto: sofferenza provata dalla donna durante il parto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 14.39, vol. 1, pag. 142: Quel te fo **dolor de parto** / ké 'l videvi conficto 'n quarto...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 197.9: Et però la punitte di **dolore di parto** et della subiectione et della signoria che puose sopra loro.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 167, *S. Saturnino*, vol. 3, pag. 1489.21: ed essendo i santi molto dolorosi per santa Felicità, che era pregna già d'otto mesi, pregarono Dio per lei, e subitamente le vennero i **dolori del parto**, e partorio un figliuolo vivo.

– *Dolore della madre:* male all'utero.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 253, pag. 267.20: E quando la dona senta entro questa decociom, la ge çoa per lo **dolore de la mare**, cum fa la decociom de l'y[r]eos.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 154, pag. 81.14: Item li cochi di lu lauru, pulviricizati et cocti a li carbuni, misi di supra lu locu, leva lu **duluri di la matri** et purga li mali omuri...

1.1.9 Dolore di/del fianco: coliche intestinali.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 24.34: contrasta al **dolore del fianco** ed al tormento del'interiori ed aomilia la distemperancia dele reni e dela vescicha e di lumbi e del pettignone.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.21: E sapiate che il pane ch'è fatto dell'orzo si è conperazione a quello del grano, e sua complexione si è più freda, e dona meno nodrimento, e fa ventositade e **dolore di fianco**...

1.2 [Rif. agli animali].

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 8, pag. 581.37: Aveni ancora a lu cavallu unu altru **duluri** pir tropu tiniri la orina, e cussì a lu cavallu la vissicca fa molti **duluri** e storciuni senza alcuna inflaciuni di li flanki e di lu corpu.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 35, pag. 41.19: Quando vedi che l'ucello serra e claude li occhi e move lo capo, déi sapere che àe **dolore** di capo, lo quale male se chiama ed àe nome **dolore** sortino.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.20: Le sing(n)a p(er) le quali po(r)rai conosce(re) lu c. ch(e) à **dolore** sono q(ue)ste: gorgollare et le gra(n)ne torsione.

1.3 Tormento, sofferenza violenta e prolungata.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 32, pag. 601: Tu me defende de le pene 'nfernor, / q'eu mai no senta de quel fiero **dolor**.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.),

9.148, pag. 517: Quilli so' bagni plini de **dolori**, / ove so' missi li malefacturi / ke 'nn esto mundo foro gaudeturi...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 942, pag. 386, col. 1: e fecela legare / e poy la fe' frustare; / no volze altri luscuni / se no nervi vaccuni. / Per spatii de dui hore / patio quisto **dolore**.

– [Rif. in partic. alla passione di Cristo].

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 239.3: Unde de' essere **dolore** celestiale della passione di Cristo, **dolore** che vegna del sangue di Cristo.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.4: ma chi vorrà argire alla propria casa a hora de matotino, d'arvenire a loco nostro sia tenuto fermamente a odire la Passione e 'l **dolore** e i sospiri de Christo...

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 4, pag. 43r.12: Questo perfecto amore chiava per molte pene e diversi **dolori** tutta in croce la creatura innamorata.

1.3.1 Eterno / eternale dolore (anche in ordine inverso): pena della dannazione infernale.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 198.18: La tersa ragione fue per lo vietamento de l'**eterno dolore**. Se Dio per quel picciolo delecto, lo quale ebbe quella prima femina, impuose tanto **dolore** al parto, [[...]], or che de' l'omo pensare che arà della grande offesa? Certo **dolore eternale**!

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.44, pag. 355: Tristo quelui che a tar fin / vén per un bocum meschin! / Ché, per falimento sor, / s'acquista **eternâ dolor**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.2, vol. 1, pag. 39: Per me si va ne la città dolente, / per me si va ne l'**eterno dolore**, / per me si va tra la perduta gente.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 259.14: che voi, dal morso della morte trafitti, da' vostri dannosi dilette siate traboccati nello **eterno dolore**!

2 Sofferenza o disagio emotivo. Estens. Condizione di infelicità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.22: ma tego scia (con)fusionè, angustia e **dolore**, ka tu è' i(n)imica del mu(n)do, matre de avaricia, sore d(e) lag(r)eme, figla d(e) nudità.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosccocc.), 8.31, pag. 117: Cotanto n'ò **dolore** / e vengiamiento e doglia, / vedere non potere / cotanto di dolzore / amore e bona voglia...

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosccocc.), canz. 33, pag. 92: Follì, sacciate, - finché l'amadore / disia, vive 'n **dolore**, - e poi che tene, / credendos'aver bene, / dàgli Amor pene, - sperando aver gioia...

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.11: 'E Galatea si è lo meu **dolore** et è la meesina delo meu **dolore**, e Galatea solamentre me pò enplagare e dar a mi autorio de sanitate'.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.33, vol. 1, pag. 261: acciò che 'n veritate / lo meo greve **dolor** mostrar potesse / e la mia pen' agresta / per opra manifesta, / perché la gente mei' me lo credesse?

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.7: Ma parlando in **dolore** sia la testa inchinata, il viso triste e li occhi pieni di lagrime e tutte sue parole e viste dolorose...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Chi è quelli che potesse in tanto **dolore** co(n)string(er)e lo suo pianto (et) lagrime asciugare?

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 102.34: l'uomo non à così gran **dolore**

quand'elli si vede molti amici a dolersi con lui del dolore che elli à.

[9] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 43.4: Umde l'ira (e) lla dollia (e) lli gra(m)di **dolori** sono stati ta(m)ti (e) ssono sie p(er) voi (e) ssie p(er) no che sc(ri)vere no(m) ve lli possiamo.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.20, pag. 606: vurrìa potere fare uno lamento, / unde paresse lo mio gran **dolore**.

[11] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 40.3, pag. 453: de la repen[e]te[n]za lo **dolor** chi tu ày / sana lu dolor de lo da(m)no, cha poy no falleray.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 52.19: Avengnakè l'omo debia schivar a so poder **dolor** e grameza, no s'empense perciò k'ello 'nde possa esser scapolo.

[13] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 42.18: E però se tuo ài autte le scritte lettere e buscile bene istà; e se no, sappie se tuo le puoi rinvenire, ché io ne porto molta ira e **dolore**, perché io no' le diedi di mia mano al churrieri...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 640.1: quattro cose sono che danno pace all'anima, se sono da Dio; e dannole guerra se sono d'altra parte [...]], cioè le quattro passioni, ovvero affezioni dell'anima, cioè gaudio, timore, speranza, **dolore**.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.15: ca issu Plauciu, auduta la morti di sua mulieri non putendu sustinniri lu **duluri**, feriusi intra lu pectu cu la spata.

[16] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].12, pag. 150: grande ferut'al core / Covella mi donasti / quando tu mi lassasti, / con sì grande **dolore**.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.13: Lu Conti, intrandu intra Saragusa et videndu lu figlu mortu, appi grandi **dolori**; et tutti quilli chi vinniru cum si happiru grandi dolori et plansiru fortimenti.

[18] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 265.1: Ohimè, che **dolore** avemo che 'l venerabile nome delle donne con opere di meretrici corrompere vedemo!

[19] a *Apologhi reat.*, XIV, 8.22, pag. 672: Homo che vol essere traditore, / nell'arte sua finesce con **dolore**.

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.30, pag. 234: Or pensati, çente, a la madre piatoxa, / in quanta penna he el sò **dolore** amaro, / essendo a piede infra la çente regognoxa, / e non trovando al sò dolore reparo.

– [Come personificazione].

[21] Dante, *Rime*, a. 1321, 25.4, pag. 79: e parve a me ch'ella [[*scil.* Malinconia]] menasse seco / **Dolore** e Ira per sua compagnia.

– [In esclamazioni].

[22] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 339.22: Oh **dolore** e grande onore che diei redire al padre!

[23] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 238.21: Ohì grande **dolore**! Onde ti duoli tu? o grande dolore! Di che temi? o grande dolore! Onde piagni?

– *Dolore di cuore, dolore dell'animo*: angoscia, tristezza.

[24] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 35.23: lo savio homo vae inverso di lui [[*scil.* Dio]] per bone operatione, confessando li suoi peccati con **dolore di cuore**, dimandando misericordia e perdonança sì como si convene...

[25] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.10: Et cum gran duluri di cori parlau a lu re Latinu et sì li dissi...

[26] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 174, pag. 131.9: Lo dolore de l'animo e l'affanno è maggiore che quello del corpo.

– Fras. *Crepare / morire di dolore*: provare una sofferenza emotiva intollerabile (anche pron.).

[27] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 8a.7, pag. 656: ond'eo vivo in erranza e[d i]n dolzore, / sospiro e doglio e ò consolamento, / e cento fiatae il giorno di dolore / moro, e rivivo di gioi altre cento.

[28] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 58, pag. 20: La voda de l'amor ch'è sì infiatà / che d'ogni bem d'altru' mor de dolore / leta del male te tol de la strata.

[29] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 14, pag. 280.19: et quando lo dalfino vide morto lo fanciullo, immanentemente si morio di dolore.

[30] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1645, pag. 82: Dolçe fillio, amore meo, / quando così te veggio eo / pendare en croce e demorare / et non te posso aiutare, / lo core me crepa de dolore / et lo ventre, unde uscisti fore...

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.20: Omo pomposo che cercava gloria vedeva che non era reputato. Crepara de dolore. Staieva infiammato. Non trovava posa.

– [Prov.].

[32] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.11: Chi à molti figliuoli sì à molti **dolori**.

[33] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 129, pag. 504.22: Chè non è la metà **dolore** il dipartire, che lo lasciare -.

2.1 [Con specificazione della causa].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 275.28: et altri dico ka [[Octaviano]] per **dolore** de Livia fo morto et inperçò dico ka per quello dolore morio, ka lo filiastro de Agrippa se iacque con Livia.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 120.4: Nota che invidia è **dolore** dell'altrui bene, e maltrattamento è dicere male d'altrui.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.15: Una contrizione piccola di cuore che gli venne, un **dolore** de' peccati, un solo pentimento di cuore...

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.1: per vostra litera audemo dela morte del vostro e nostro Petro, el quale certamente come fratello amavano, e cusì el **dolore** dela sua morte ci passò l'anima...

2.2 [Rif. agli animali].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 30.1, pag. 248: Come la tigre nel suo gran **dolore** / solena ne lo spoglio riguardando, / e vede figurato lo colore / de li suoi figli...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 385.6: La bestia hae in alcun modo **dolore** mentale, come l'orsa quando l'è tolto il figliuolo.

2.3 S.f.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.18: Eu aiu pietate de kista femina pir la grande **dolore** de la morte de soy maritu...

3 Estens. Ciò che arreca afflizione o sofferenza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 97.1: dunque gran **dolore** e gran male avverrà al reame, se 'l re è pauroso, o teme disordinatamente...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.17: Sicchè **dolore** è a udire, quando

l'usare l'arme e la fatica ricusano, con grandissimo disonore come pecore essere morti e tagliati.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.121, vol. 1, pag. 92: Nessun maggior **dolore** / che ricordarsi del tempo felice / ne la miseria...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.14: ché De' no vol che l'omo viva de robaria né de usura né se passa de gl'altrù **dolor**, né beva gle altrù lagreme, né habia delecto de gl'altrù grameççe.

[5] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 7.2, pag. 154: A 'namorarmi in te ben fu' matt'io, / ché tu non donna se', ma l' **dolor** mio...

[6] x *Doc. lucch.*, 1375, pag. 32: manifestamente cognosciamo mancare e livrarsi lo Stato di santa Chiesa in Italia, la qual cosa è a noi grandissimo e smisurato **dolore** et tormento.

– *Fare dolore* (a qno); *mettere* (qno) *in dolore*: arrecare danno, afflizione (a qno).

[7] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 57.14, pag. 98: sì che [...] / io vegga el beatissimo tripudio, / che, te seguendo cum sì dolce studio, / faranno i santi, che como refudio / dispreggiero il mundo, ch'è diviso / da bene e da salute e in dolor miso.

[8] A. Pucci, *Ceniloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 28, vol. 1, pag. 102: e quì conoscer puoi, / che credendoci far maggior **dolore**, / vorranno Ripafatta, e non Piombino...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.18, pag. 178: tu vederay venir in Lombardia / con grande stuolo di baron de França / l'alto sir de Cussi, con tale furore / che molta gente metterà in dolore.

4 Manifestazione di sofferenza.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 1.8, pag. 235: Però si move a dir sospir dolente: / « Vacci fuor tu, ch'udisti quel **dolore**. / Ché 'n forza tutta se' di crudeltate, / e tua dolcezza non credo che i vaglia...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 86.8: Né no pertene ad alcuno savio homo passar modo in so **dolore**.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 80, pag. 171.27: E lo ree quando intese cioe che disseno li cavalieri, incontante sì si n'andoe nela camera e incomincia a ppiangiere molto dura mente e a ffare grande **dolore**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 319, pag. 340.10: ella comincia a fare lo più disperato **dolore** del mondo né che mai dama facesse.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 110.5, pag. 140: Dimostrati uomo alquanto e ti rincora, / caccia questi **dolori** e questi omei / almeno in parte...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 333.23: quando ello fo gran peço tasesto, elo reconnenzà lo so **dolor** et disse: «Hai mandama Çenevre, dama dele dame del mondo e raina dele raine...

– *Dimenare, menare dolore*: manifestare la sofferenza (per qsa o qno) con pianto o lamenti.

[7] *Poes. an. ven.*, XIII, 436, pag. 148: E dolce viso alora li mostrasti, / Che per ti molto la angustiava / E fortemente dolor la de menava.

[8] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 27, pag. 43: Sancta Maria cum Christo stava, / Quando na croce se clavellava; / Scì gran **dolore** de lui menava / Ke spexamente scì nde angossava.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 425, pag. 449.8: Io non vi potrei contiare in uno giorno e in una nocte lo grande **dolore** che dimenano tutti li Troiani.

[10] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 99, pag.

324.16: Tho veduto ad alcuni uomini menare dolore alla morte de' loro amici con tanta reverenza, che l'uom potea ben conoscere alla loro faccia l'amore, ch'egli aveano avuto in loro...

4.1 Insieme di comportamenti rituali osservati dai congiunti di un defunto o dalla collettività per manifestare la sofferenza alla morte di qno, lutto.

[1] ? *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.21: La battallia fu grande e mortal molto, ma èlla fine Guilielmo fu desconficto e la gente sua tucta fu morta e presa [...]. E tornando ad Orenge, non fo **dolore** facto mai com'elli fiere.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 157.1: passato il tempo di piangere il marito, si puote di licentia porre giù ogni **dolore** ed amare, perciò che portare dolore più che 'l tempo che lla lege comandi, si è contra la legge...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, son. iniz..3, pag. 635: In questo duodecimo libello / disegna primamente l'autore / come e perché si lasciasse il **dolore** / da tutti avuto del morto donzello...

[u.r. 16.07.2018]

DOLOROSA s.f. > DOLOROSO agg./s.m.

DOLOROSAMENTE avv.

0.1 *dolorosamente, dolorosamente, dolorosamente, dolorosamente, dulerusamenti, dulusamenti.*

0.2 Da *doloroso*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Lett. lucch.*, 1301 (3); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Provando sofferenza (spec. fisica). **1.1** Infriggendo sofferenza (spec. fisica) a qno. **2** Provando sofferenza emotiva. **2.1** Manifestando sofferenza emotiva. **2.2** Provando sentimenti spiacevoli.

0.8 Marco Maggiore 13.07.2017.

1 Provando sofferenza (spec. fisica).

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosco.), 48, pag. 210: ché la pena che l'omo ha indegnamente, / assai più dole **dolorosamente**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.18: onde lo 'nperadore sì llo prese, e per forza d'asspre carcere in Pulgla il fece **dolorosamente** morire.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 3.28, pag. 15: Oimè, come **dolorosamente** / ti veggio insanguinato, / e sfigurata la tua bella faccia!

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 12.2685, pag. 289: È velenoso vipera serpente /

Che partorisce i figliuoli per forza / Sì ch'ella muore **dolorosamente**.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.13: pregando a Dee che benignamenti recevese le lor anime, poa che li corpi lor lasava perir così **dolorosamente**.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 526, pag. 54: et non sirà longa demora / k'eo sirò traduto e preso / et **dolorosamente** offeso.

1.1 Infliggendo sofferenza (spec. fisica) a qno.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 167, pag. 853: sì che, s'in Bologna lassòn niente / roba né avere, dinari né parenti, / igli lo vendeghòn **doloro[x]amente** / a quello tracto.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 73, pag. 142.30: El grido era molto grande che ' Greci facevano, perciò che feriti e presi e tagliati erano molto **dolorosamente**.

2 Provando sofferenza emotiva.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 1-7, pag. 153.2: e ricordandomi di lei secondo l'ordine del tempo passato, lo mio cuore cominciò **dolorosamente** a pentere de lo desiderio a cui si vilmente s'avea lasciato possedere...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.243, pag. 501: Fillo, da te me parto / sì **dolorosamente**!

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1346, pag. 87: Da lui me parto plena de sospiri, / da lui me parto **dolorosamente**, / da lui me parto chon forti martiri.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venz.), incipit, pag. 9.38: Et tutti mangiando Appollonio non mangiava, ma ello riguardando **dolorosamente** l'oro et l'argento lo quale era su la tola del Re, et li preçiosi vestimenti, plançeva.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.1: Anthenore et Enea se partero dallo re con parole molto torbate e corruzose, per che lo re Priamo confondendosi **dolorosamente** in se stisso incommenzo a llagremare per gran despiecto...

2.1 Manifestando sofferenza emotiva.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 1-2, pag. 23.6: E pensando che se de la sua partita io non parlasse alquanto **dolorosamente**, le persone sarebbero accorte più tosto de lo mio nascondere, propuosi di farne alcuna lamentanza...

[2] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 130.2: sì è venuto a nnoi dolendosi (e) biasma(n)do molto di noi (e) lagrima(n)do **dolorosam(en)te**...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 26, pag. 20: Misser sancto Iovanni era in presente, / plangendo e lacrimando **dolorosamente**.

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.25: sanctu Benedictu lamentausj multo **dulerusamenti** pir tantu, ky chillu monacu Mauru paria ky avissi allegriza pir la morte de lu previti...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 28.24: Uno delli quali monaci cominciò **dolorosamente** a piangere, e commosso di gran dolore gridò...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.6: con zò sia cosa que issa con gravusissimi et multu pesanti paroli avissi ricuntata **dulurusamenti** la sua iniuria in presencia di tutti li soy parenti et persuni coniuñti per sangui...

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 5.5, pag. 153: Ben debbe pianger **dolorosamente**, / più che dolersi, l'amoroso core / di questa lontananza ov'io mi trovo...

[8] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.16: E quando el fo apreso de la maxone elo odì pianze e lomentà molto **dolorosamente**; e com el intrò drentro trovò la maxone tuta piena de fope reonde.

– [In denominazioni di luoghi].

[9] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 58.7: lo dì che fia morto lo gran dragone, fonderà una città della marca che arà nome Plorossa **Dolorosamente**, per lo peccato e misfatto de' cittadini. || Diversamente l'ed. Sanesi, p. 98: «fonderà una città della Marca che arà nome Plorossa, **dolorosamente**, per lo peccato e misfatto de' cittadini».

– [Rif. ad animali].

[10] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 89.17: il quale era molto pensoso e dolente, perchè tre uccielli gridavano sopra lui sì **dolorosamente** ch'era una meraviglia, e sempre seguivano il Re dov'egli andava...

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 14.2903, pag. 300: Poi che si vede ingannata dall'ombra [[scil. la tigre]], / O quanto **dolorosamente** rugge / E di dolore la sua mente ingombra!

2.2 Facendo provare sentimenti spiacevoli.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 39, pag. 353.7: Publio e Gneo Cornelii vostri imperadori presso che più **dolorosamente** a noi, che a voi, perirono.

DOLOROSETTO agg.

0.1 *dolorosetta*.

0.2 Da *doloroso*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] di condizione meschina.

0.8 Marco Maggioro 19.09.2016.

1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] di condizione meschina.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.28: E da che diavol, togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno riempiendolo di cresse, se' tu più che qualunque altra **dolorosetta** fante?

DOLOROSO agg./s.m.

0.1 *ddoloroso, dollorosa, dolloroxa, dolloroxo, dollorosi, dolloroso, doloros, doloros', dolorosa, dolorose, dolorosi, dolorosissima, dolorosissime, dolorosissimo, doloroso, doloroso, doloroxa, doloroxe, doloroxo, doloroxa, doloroze, dolorozo, dolorosa, dolorosi, doloroso, dolorosu, dolurusa, dolurusa, duleruse, dulurusa, dulurusi, dulurusu, dulurusy*.

0.2 Da *dolore*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lett. lucch.*, 1300 (3); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. assis.*, 1329; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); a *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*dolorosa*).

0.7 1 Caratterizzato da sofferenza o disagio del corpo; che arreca sofferenza fisica. **1.1** Che prova sofferenza fisica. [Rif. a una parte del corpo:] che fa male, dolorante. **2** Che arreca sofferenza emotiva. **2.1** Che prova sofferenza emotiva. Estens. Infelice. **2.2** Che prova dispiacere o preoccupazione (per qsa). **2.3** Che manifesta sofferenza emotiva nel comportamento. **2.4** Che esprime sofferenza emotiva o ne è determinato. **2.5** Che manifesta lutto. **2.6** Estens. Pervaso dalla sofferenza. **3** Sost. Persona che soffre. **3.1** S.f. Donna afflitta, addolorata. **4** Che costa o richiede sofferenze. Estens. Difficile, arduo. **4.1** [Rif. a uno scontro bellico:] che causa ingenti perdite. **0.8** Marco Maggiore 13.07.2017.

1 Caratterizzato da sofferenza o disagio del corpo; che arreca sofferenza fisica.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 605, pag. 196: e l'ado ingenerare / e lo grave portare / e 'l parto **doloroso** / e 'l nudrir faticoso / che voi ci sofferite, / tutto per ciò l'avete...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 93.11: avvenne che in alcuna parte de la mia persona mi giunse una **dolorosa** infermitade, onde io continuamente sofferi per nove di amarissima pena...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 204.20: compunti a penitenza dersi pace insieme, [...] pregando Dio che benignamente ricevesse le loro anime, poichè li loro corpi lasciava perire di così **dolorosa** morte.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 12, cap. 4, pag. 79v.21: e di **dolore** ogni suo parlare si riempie, però che penetrative **dolorose** saette di Dio sono in lui ficte.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiorent.), cap. 127, pag. 496.22: Qui si puote bene dire: oh colpo **doloroso**, senza pietà, d'ogni **dolore** e crudeltà copioso, che tanto fosti dannoso!

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fiorent.), cap. 35.14, pag. 86: Ed altezza si chiama questo pruno / **Doloroso**, che pugne più che ferro, / Quand' all' uom fa di sangue il vestir bruno.

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 52-63, pag. 455.22: *Nel quale*; viso, il **doloroso** fuoco casca; dice **doloroso**, perché fa dolore...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.33:

Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che [...] portasti quella passione **dolorosa**, angossoxa, vergognoxa per lo nostro amore e per li nostri peccati.

– [Con rif. a un animale].

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 576.39: Accidentalmenti infirmitati veninu a lu cavallu: una la quali chama vermi, la quali si acumenza [...] intru li coxi appressu li cugluni, e poi li dixindi a li gambi e fa naxiri cochi forti **dulurusi** e rumpinnussi pir si midesimu...

1.1 Che prova sofferenza fisica. [Rif. a una parte del corpo:] che fa male, dolorante.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 38, col. 1.1: Agli **dolorosi** e rossi occhi. Colorio agli occhi rossi e enfiati e **dolorosi**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.9: Ancora se mette un puocho de questa [[scil. assa]] in li buxi de li dente **dolorosi**, e si muove el dolore.

[3] *f Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosco.), L. X, declamazione 5, pag. 222.26: e per più assomigliarlo all' effigia del detto Iddio, batteva e martoriava el detto vecchio, e quando esso vecchio piangeva ed era **doloroso**, allora il dipintore dipingeva e intagliava il detto Iddio Prometeo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Come personificazione].

[4] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 39, pag. 438: Da canto madre si è missere Scosso, / il **Doloroso**, il Trafitto e 'l Percosso, / mon[n]a Tristizia e mon[n]a Menconia / con donna Sciaurata...

1.1.1 [Rif. a un vegetale:] affetto da malattie che ne impediscono una crescita adeguata, sofferente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorent.), 177, pag. 439.20: però che, dove credea gli avesse mandati magliuoli da Corniglia, gli avea avuti di vitigni **dolorosi** e tristi, i quali ogni volta si poteano vedere.

2 Che arreca sofferenza emotiva.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 45.3: *perciò che per natura l'uomo fugge* ei pericoli tristevoli e **dolorosi**, è più grave cosa a menovare o a cessare la paura dell'uomo, che a temperare il suo ardimento.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiorent.), cap. 30, pag. 150.20: Perché vi sono l'anime tormentate di due generazioni di tormenti: l'uno è di gravi pene, l'altro è di **dolorosi** pensieri.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 87.4: Onde con ciò sia cosa che cotale partire sia **doloroso** a coloro che rimangono e sono stati amici di colui che se ne va...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 7, pag. 26: A cky è dolce lo vivere la morte è **dolorosa**.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 43.2: E si cummo la **dolorosa** novella pervenne a noi, incontinenti per li savii homini de nostra terra fu proveduto ke miser N. [...] et eo cum lui da parte de nostro communo devessemo qui venire...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.28, pag. 145: Dicete a la mia sposa che dega revenire; / tal morte **dolorosa** non me faccia patire: / per lei voglio morire, - si ne so innamorato.

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 122.5: vinne da killu payse midemi unu monacu et àmi portate **duleruse** novelle, e dichì ki kistu previte si è statu mortu...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1392, pag. 85: Molto me fo crudel ventura, / Pessima, **doloroxa** e dura / Lo di che lly mie fiolly viti / Portar intranbi si destreti...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.9, pag. 613: O **doloroso** cadimento amaro, / che de più sovran loco e più ligiadro / nel più basso me trovo e nel men caro...

[10] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 5.8, vol. 1, pag. 216: Ai, che permesso avesse che dispersa / fusse del mondo il possente Signore! / ché sempre parte da vita ei migliore, / la **dolorosa** e scura piú che persa [[*scil.* morte]].

2.1 Che prova sofferenza emotiva. Estens. Infelice.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 66, pag. 40: «Una donna aiu, bella quanto rosa, / bene crido k'è ienti cosa, / de la ienti trista e **dolorosa**».

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 9, pag. 69: Gravoso sono (e) **doloroso** vivo / p(er)ché l'amore como suol n(on) pare, / ançi potente acceso focho (e) vivo.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 246, pag. 204: Confus e desperai, abandonai, rabiusi, / Se mangiaran le lengue, tant han ess **dolorusi**...

[4] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 10.16: Qui dice lo cointo che quando messer T. intese queste cose fu tanto **doloroso** che volea morire, e incontenente tramortite.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 425, pag. 29: La pena mia era senza misura, / io era sì desfata e **dolorosa**, / ch'el non se chognosea la mia figura.

[6] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. II, cap. 9, pag. 154.10: E perché nel pianto loro gridavano: "Ohimè", così quelli arbori fuoro denominati, per quelle medesime **dolorose** donne, "olmi". || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Rif. alla mente o al cuore in quanto sede dell'emoattività].

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 13-16.8, pag. 92: Vedestù pianger lei, che tu non pui / punto celar la **dolorosa** mente?

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.108, pag. 569: Alta regina, in te me reposo, / allegra el mio core così **doloroso**, / e ttu me defendi dal Malitioso, / ke mmai non me inganni per falsa mastrìa.

[9] f *Poes. an. Chig. L.VIII.305* (ed. Borriero), XIV pm. (fior.), 31.1, pag. 547: Chor **doloroso**, non gir piú tardando, / esci del corpo tristo e v'è piangendo... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1.1 [Come epiteto o in espressioni escl.].

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 49, pag. 293: Lasso me **doloroso**, / tuto pieno di martiri, / che ventura agio avuta!

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 32.45, pag. 536: 'Oì figlia, non pensai / si fosse mala tosa, / ché ben conosco ormai / di che se' goliosa; / ché tanto n'ài parlato / non s'avene a pulcella, / credo che l'ài provato, / sì ne sai la novella. / Lasciotti, **dolorosa**'.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.56, pag. 93: non val chiedere a Dio / per te merzé, Firenze **dolorosa**.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.1, pag. 124: Oì **doloroso**, in dolor consumato, / e giudicato - sempre 'n isciadura!

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 194.14: Oh quanti sono li **dolorosi** mariti che fanno cattive mogli!

2.2 Che prova dispiacere o preoccupazione (per qsa).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1189, pag. 53, col. 2: Li frai ne fon molto **dolorusi** / E molto grami e penserusi, / Mormorando entre lor: / «Qual è quel ki è traitor?»...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 241, pag. 663: Mai li plusor sì n'ài 'l cor **doloros** / ke tu no e' cà soto la terra ascos<o>...

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.2: ne le iniurie [[*semo*]] forti, ne le prosperità cognoscenti et temperati, nell'afriçione del prossimo **dolorosi**, nell'altrui consolatione allegri...

[4] *Lett. lucch.*, 1300 (3), pag. 93.19: né elli né altri a chui di costae dare d(e)vemo no(n) abbiano inte(n)dim(en)to che denaio de possaimo dare di quae: di che noi semo **dolorosi** alla mo(r)te...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.48, pag. 600: o se tu fosti invidioso, / de lo ben d'atruì **doloroso**, / o alegro d'atruì mal, / chi tu' va' per un ingual.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.3: et è pentio e **doloroso** da morte de tuto cò ch'el à pensso o dichio o fachio contra hi comandamenti del vegio testamento del nostro pare De'...

2.3 Che manifesta sofferenza emotiva nel comportamento.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 340, pag. 612: freçai-ve de servir la vera Maiestadhe / e no fad como quele qe fo dementegadhe, / qe non ave al bisogno le soi lampe adornadhe, / però stete de fora **dolorose** et iradhe.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: Et Marsiale Coco disse: li volti allegri crescono li vili doni, (et) li volti **dolorosi** menimano li gra(n)di.

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 20.3, pag. 356: cha solo p(er) i(n)gannarete cu lo planto p(er)chacza; / mostrase corruzata co(n) **dolorosa** faccia / p(er)ché da te plu tostu chello che vole se faccia.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 98.21: Or piacesse a Dio che tu mi vedessi della tua nave: forse che la mia **dolorosa** figura moverebbe a pietà il tuo duro volto.

2.4 Che esprime sofferenza emotiva o ne è determinato.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 98.2: E dicendo io queste parole con **doloroso** singulto di pianto, e chiamando la Morte che venisse a me...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.23: Mostrami piú tosto, come tra l'avversitadi io non getti **dolorosa** boce.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.19: Chi è quella che possa udire e sostenere tante **dolorose** voci, che die e notte non ristai di piagnere e di lamentarti?

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 59.10, pag. 58: Ed io el so, el qual già lungamente / chiesi mercé con **doloroso** pianto / agli occhi bei, che già fur dispiatati...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.31: De le quale la fragiletate de la lloro natura le provocava a mayuri doluri et a ffare plu **dolorosi** e despectusi lamenti con habundantia de lagrime e de sospiri.

– [Rif. a un componimento poetico o musicale].

[6] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280

(fior.), 63, pag. 293: A la Guardia Gioiosa / ten va al mio Tristano, / mia chanzone **dolorosa**, / e di che Speranvano / a lei tosto verà.

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.7: tucti [[...]] vadano a la chiesa de Sancto Francesco e de Sancta Maria degl'Agnoli le lagremose laude e cante **dolorosi** e amari laminte della Vergene Matre, vedova remasta del Filglo, con reverentia al popolo representeno...

[8] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 55.1, pag. 355: Sonetto mio tanto **doloroso**, / a tutta gente di questo tenore / dalla mia parte conta el gran dolore...

2.5 Che manifesta lutto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.30: Aduca bona esti la sulicitudini e la studiusa custodia, et in tal guisa, per tali que issu non facissi laydi nozzi di sua filya, Aiufalarum issu endi fici acerbi et **dulurusi** exequij.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 45.2, pag. 649: Teseo similmente avea cambiato / con tutti i suoi i vestir **dolorosi**, / e in sembante lieto era tornato, / festa facendo...

2.6 Estens. Pervaso dalla sofferenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.13: Uno uomo avea fermato nel suo cuore di menare **dolorosa** vita per la morte d' una persona cui elli amava sopra tutte cose.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.1: coloro che vorronno em quella devotissima nocte predicta ello loco nostro stare, acìo che tucta quella nocte lagremosa e **dolorosa** expendano en lagreme, sieno benedicta da Dio...

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 195.18: Ma ancora in quello tempo così misero e così **doloroso**, la cittade nostra non dimenticò la sua virtude.

– Fig.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.21: e cominciamo piagnendo a mostrare i fiori procedenti dalle **dolorose** radici.

– [All'interno di denominazioni di luoghi].

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 129, pag. 229.14: Ma io credo che questi sia Lancialotto di Laca, lo quale conquistoe la **Dolorosa** Guardia per forza d'arme...

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 43, pag. 48.44: una gran battaglia sarà [[...]] nella Marca **Dolorosa**, al tempo della Incarnazione di Cristo MCCLXVII...

2.6.1 [Rif. a un luogo:] in cui si prova o si è provata sofferenza (anche in contesto fig.).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 35.14, pag. 751: sì che dal gran nimico maledetto / subitamente tu sarai rapito: / e meneratti al **doloroso** letto.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 15.2, pag. 408: Essendo allor Iosèp inchiuso, come / ditt' è, in quella carcer **dolorosa**, / in cuor e lingua avie di Iesù 'l nome...

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 115.1: Ad un poçetto **doloroso** e tristo, / dritto nel megio de la valle obscura, / stava la compagnia con gran paura...

3 Sost. Persona che soffre.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 8-10.12, pag. 155: però ch'elli hanno in lor li **dolorosi** / quel dolce nome di madonna scritto, / e de la morte sua

molte parole.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 20.3, vol. 2, pag. 112: Dilecto in peso allevia labore, / lamento in doglia pena, / compagno al **doloroso** redde lena...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 354.22: Elli parla al **doloroso**, e comincia a dire cotali parole: O Rebo, (se alcuna cosa lungamente è ai mortali) noi siamo vissuti.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 352, pag. 25: Ma i **dolorosi** de trista somentia / vente pur da pigrizia con viltade, / non churan di cessar lor pistolentia.

– [Rif. alle anime dei dannati].

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.6, pag. 32: Dentro resie, tyranni, homicidiali, / soperbi, sodomiti, **dolorosi**, / usurari, ruffian, lusingherosi, / symonici, indovini, fatturali...

[6] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 206, pag. 241: Poscia nell' Antenora, ivi vicina, / tra gli altri **dolorosi** vide il Bocca, / e di Gian Soldanier l' alma meschina...

3.1 S.f. Donna afflitta, addolorata.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 5.43, pag. 243: non piacci a Dio che, da che tu mort'hai / colui per cui vivea la **dolorosa**, / un sol di siame la morte nascosa.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.19, vol. 1, pag. 509: Ecuba trista, misera e cattiva, / poscia che vide Polissena morta, / e del suo Polidoro in su la riva / del mar si fu la **dolorosa** accorta, / forsennata latrò sì come cane...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 728, pag. 47: Io son prinzipio de le **dolorose**, / ogni grameza par ch'el chuor m'adentre, / vedendo le tuo membre sì penose.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 19.68, pag. 143: Qual Tebana o di Lemno o qual serpente / fu mai più cruda che la **dolorosa**, / che ora qui ti riduco a la mente?

4 Che costa o richiede sofferenze. Estens. Difficile, arduo.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.28: Noi daremo **doloroso** esempio, ma utile alla giovenaglia che è avvenire.

[2] a *Apologhi reat.*, XIV, 1.18, pag. 668: Per lagrime la casa tua non dare, / ca po è **dolorosa** ad araccactare.

4.1 [Rif. a uno scontro bellico:] che causa ingenti perdite.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.9: La magiore parte del di durò quella che fo la più mortale battalia e **dolorosa**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.22: Allora i Sanesi, isdengnando, a furore gridaro: - Muoiano, moiano i Fiorentini! - vitiperosamente rinproverando loro la **dolorosa** isconfitta di Montaperti, gittando loro le pietre e lapidandogli.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 373, pag. 397.24: Elli vidde allora quel **doloroso** torneo, ove tanta buona gente moriva, e vidde lo dampnaggio che Palamides facea de' Troiani...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.4: E nota qui [[...]] che morto Catelina con sua gente el campo rimasi ai Romani con **dolorosa** victoria, però che Petidio Consolo de tucta sua gente solo esso remase con XXII a cavallo...

DOLOSAMENTE avv.

0.1 *dolosament, dolosamente, dolosa mente, dulusamenti.*

0.2 Da *doloso*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In modo doloso, con l'intenzione di ingannare. **1.1** Con coscienza del proprio comportamento illecito, con intenzioni malvagie.

0.8 Paola Piccchi 23.05.2006.

1 In modo doloso, con l'intenzione di ingannare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.). L. V, pt. 14, pag. 180.12: dicie Davit profeta «Sepulcrum patens est guttur eorum linguas suis dolose agebant: iudica illos Deus», 'La gola di coloro che parlano **dolosamente** è chome sepultura puzolente, e inperò Dio giudica cotali persone'.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 86, pag. 272.19: E acciò che neuno dell'Arte di Calimala **dolosamente** presumma di fare questione o domandare copia d' alcuna ragione della quale altra volta sia soddisfatto, ordinato è che niuno nella corte del Comune di Firenze o de' Consoli di Calimala ardisca o presumma adomandare copia di libro o di ragione di libro d' alcuno mercatante di questa Arte...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Rubricario*, vol. 1, pag. 5.12: Cap. 3, di li così ditti oy fatti **dulusamenti**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 22, vol. 1, pag. 169.32: se alcuno alcuna fraude overo falsetade connecterà enn alcuno conselglo, portando overo mostrando la poliça del conselglo falsa overo non vera overo coglendo de terra overo seco portando overo scrivendo overo producendo overo uçando alcuna cosa overo alcuno brisciolo falso overo fraudulentemente overo **dolosamente** overo enn esse poliçe del conselglo overo brisciole overo altramente...

1.1 Con coscienza del proprio comportamento illecito, con intenzioni malvagie.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.27: el qual siando morto a Panormo, dessensio nassì intro li principi de Allemagna; una parte ellezé Otto, e l'altra Philippo, ma Otto fo coronado de comandamento del papa; ma alle perfin ottegnando Philippo < sotto > la paxe formada intra li altri, **dolosa mente** da lanturnio el fo morto, e chosi ottene Otto...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.21: E le moier dey Amazon, siant mort ie mari, **dolosament** preso le arme dey so mari e fé grand assalt contra y so inimis, voiant vendegar la mort dey mari.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.24: Acioché glie malefitie non remangano empunite, statuimo ke quegnunque percoterà **dolosamente** alcuno con falcione, coltello, macça de ferro overo de leno...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 660.1: Se alcuno **dolosamente** o studiosamente averà facto homicidio o facto fare e pervenirà in la força della corte, fia punita de pena de lege sì che de ciò al piustuto mora.

DOLOSAR v.

0.1 *dolosà, dolosando.*

0.2 Fr. ant. *doloser*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Provare (e anche esprimere) sofferenza fisica o morale.

0.8 Paola Piccchi 09.05.2006.

1 Provare (e anche esprimere) sofferenza fisica o morale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 168, pag. 172.35: Dixe Rasis che una dona che aveva **dolosà** in parto longo tempo recevè do drame de sofram, e incontenente inparturi.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.19: vui priego io, amigo, a planti et a lagreme et planzando et in **dolosando** et in morando dela plui dolorosa morte et dela plui anguosa donde raina dolente et cativa ciamai murisse...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 358, pag. 320.36: Et perciò elo vene da- so chavallo et montà plançando et **dolosando** et fazando lo maor duol del mondo.

[u.r. 17.06.2009]

DOLOSITÀ s.f.

0.1 *dolosità, dolositade, dolositate, dulusitati.*

0.2 DEI s.v. *dolo* (lat. *dolositas*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Tendenza ad agire e comportarsi in modo doloso, volto ad ingannare. **2** [In senso concreto:] azione dolosa, inganno, frode.

0.8 Paola Piccchi 23.05.2006.

1 Tendenza ad agire e comportarsi in modo doloso, volto ad ingannare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pag. 137.1: xv.o, de la **dolositate**...

[2] **GI** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 14, pag. 179.1: Detto della chontentione seguita della **dolosità**, che sechondo li santi chosì è difinita: «Dolus est cum aliud agitur et aliud simulatur», 'La **dolosità** è quando uno dicie e dimostra di fare una cosa e fanne una altra', in demerito del prossimo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.9: La **dulusitati** di lu vechu ben correspondiu a lu scaltrimentu di lu juvini.

2 [In senso concreto:] azione dolosa, inganno, frode.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 14, pag. 180.7: onde dicie Salamone ne' *Proverbi* «Labris suis intelligitur inimicus cum in corde trattaverit dolus: quando sumiserit vocem suam ne chredideris ei quia settem nequize sunt in corde illius», 'Allo parlare de' labri s'intende il nimico quando nel cuore pensa la **dolosità**: quando parla no gli chredere inperò che sette nequize sono nel suo cuore'.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.21: Et in tal guisa quilla **dulusitati** di Africa, difamata per tuttu lu mundu, fu gabbata da la rumana prudencia et lassausi inganari Hannibal da Nero et Hasdrubal da Liviu Salinaturi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 30, vol. 1, pag. 357.13: Anchora volemo, a togliere le fraude e le **dolositade**, le quale molto spessamente se commectono...

DOLOSO (1) agg.

0.1 *dolosa, dolose, dolosi, doloso, dulusi, dulusu.*

0.2 DEI s.v. *dolo* (lat. *dolosus*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 [Detto di cosa, azione, comportamento:] compiuto con l'intenzione di ingannare (o, più in generale, con intenzioni malvagie). **1.1** [Con rif. alle cose terrene:] che tende ad ingannare, che può indurre in errore. **2** [Detto di persona:] che tende ad agire e comportarsi con dolo, in modo volto ad ingannare (o, più in generale, con malvagità).

0.8 Paola Piccchi 06.10.2006.

1 [Detto di cosa, azione, comportamento:] compiuto con l'intenzione di ingannare (o, più in generale, con intenzioni malvagie).

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 2, pag. 150.19: Anche dei guardare la duodecima cosa, che tu non dichì alcuna cosa **dolosa**, cioè malvagia.

[2] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 2, pag. 151.12: Sia addunque la parola tua e tutto lo parlare tuo vero ed efficace, e non vano, [...]; sia non scherzevole, sia non **doloso**, cioè ingannevole...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 123.4: Valutu aviria alcuna cosa la insidiusa adumbraciuni di cutantu ben fari di Fabiu si non que a tucta la citati di Ruma era cannussuta et la pietati di Fabiu et li scaltimenti et li **dulusi** custumi di Annibal.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.19: et a vitari multi inconvenienti e danni ki purriano intraviniri in la nostra casa per lu tempu ki divi viniri, non rfrinandu alcuni minu savii, chiamati in la Scritura *lingua dolosa*, li quali per loru vanitati suduchinu et ingannanu li loru cori malpinsanti per falci iudicii e temerarii inver di lu proximu loru...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 25.12: e sono per la mia fortuna Sinone, parente di Palamede, lo quale fu a gran torto morto per li falsi e **dolosi** ordinamenti d' Ulisse.

[6] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 137, pag. 13: Alquanti son da lor parenti inducti / per **dolose** losinge et avaritie / ma i più da vana gloria son conducti.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 249.21: Allora Anthenore, andando per la citate insemba co lo re Ulixè e co lo re Dyomede, portaondelle ad uno luoco remuoto ove ben secretamente poteano parlare intre lloro de li facti che aveano a ffare insemba e dell'altre loro fraude **dolose** e tradite...

1.1 [Con rif. alle cose terrene:] che tende ad ingannare, che può indurre in errore.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 60.63, pag. 104: Tu déi saper che le terene cose / sum transitorie, disolute e vane / e, cum falso piacer, vili e **dolose**.

2 [Detto di persona:] che tende ad agire e comportarsi con dolo, in modo volto ad ingannare (o, più in generale, con malvagità).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 3.954, pag. 185: Degli uomini che hanno corto collo, / **Dolosi** per natura come lupi, / Non basterebbe la virtù d'Apollo / A solvele i lor detti senza norma / E senza modo di malizia cupi, / Che lor gridare la contrada storma.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.14: Ma Agatocles rigi di Saragusa fu scutiyatamenti **dulusu** ca, con zò sia cosa que li Carthaginisi avissiru occupata la sua citati per la mayur parti, issu menau lu so exercitu in Africa per tal que issu se levassi da dossu pagura per pagura et violencia per violencia, et vinnili factu.

DOLOSO (2) agg.

0.1 *dolosa, dolosi.*

0.2 Da *duolo*.

0.3 *Poes. an. friul.*, 1350/51: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

In testi sett.: *Poes. an. friul.*, 1350/51.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una parte del corpo:] che fa male, dolente. **1.1** Che provoca dolore, sofferenza (morale).

0.8 Paola Piccchi 19.09.2006.

1 [Detto di una parte del corpo:] che fa male, dolente.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 38, col. 1.28: Alli occhi rossi focosi e enfiati **dolosi** com piçicore: R(ecipe) rose, sumach, yusquiramo, balauste an. d. I et bolli inn acqua piovana; cola, e tiepida lava gli occhi sera e mattina, è isperto...

1.1 Che provoca dolore, sofferenza (morale).

[1] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 5, pag. 325: Al nome de Christo e de Sancta Maria / Or m' ascholtate zent in cortesja / El lamento de la chasa d' Aquileja / tuti quanti, / D' una **dolosa** pena congrua e plana / Del nobel Patriarcha Ser Beltramo / De quel Signore ch' à lu so sangue sparto / sul camino.

DOLZELLA s.f. > DONZELLA s.f./agg.

DOLZORE s.m./s.f.

0.1 *ddolçore, doçor, dolcior, dolciore, dolçor, dolçore, dolçori, dolçoro, dolsore, dolzor, dolzore, dolzori, doxor, dozor, dozore, dulçore, dulçuri, dulzuri.*

0.2 Prov. *doussor* (Cella, *I gallicismi*, p. 128). || La variante *dolciore* è influenzata da *dolce*, mentre gli ess. col signif. 'sofferenza' (v. 7) potrebbero risentire di *dolore*.

0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosco.): **3.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.); Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; **f** *Detto re e regina*, XIII (piem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con dolzore* **2**, **2.1**; *con grande dolzore* **2**.

0.6 N Si offre doc. esaustiva delle att. al femm. di prob. origine galloromanza (cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 131).

0.7 1 [Con rif. al gusto:] sapore dolce o gradevole (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** [Con rif. all'olfatto:] profumo gradevole. **1.2** [Con rif. all'udito:] suono gradevole. **2** Qualità di ciò che riesce piacevole ai sensi e allo spirito; impressione gradevole. **2.1** Estens. Ciò che suscita sensazioni piacevoli. **3** Sensazione piacevole che appaga i sensi e conforta lo spirito. **3.1** Sentimento di intima felicità che pervade l'animo. **3.2** [Con rif. alle anime del paradiso:] condizione di perfetta felicità dello spirito, beatitudine. **4** Benignità d'animo che si manifesta in un comportamento affettuoso o privo di aggressività; mansuetudine. **4.1** Affabilità nei modi, cortesia. **5** Qualità di ciò che è tenero. **6** Mitezza (del clima, dell'aria). **7** Sofferenza, tribolazione. **0.8** Marco Maggiore 17.11.2016.

1 [Con rif. al gusto:] sapore dolce o gradevole (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 11.10, pag. 232: che crudele ed amaroso amaro / ne la perdita tua gustar dea core / che gustò lo **dolzore** / dei dolci e veri tuoi magni condutti, / che, pascendo bon' ghiotti, / lo valente valor tuo cucinava!

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.47, pag. 577: Tu passi mèle e mmanna / et onn'altra vidanna: / lo To **dolçor** no inganna / ki lo sa assaporare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.20, pag. 29: «Testo a l'amo s'arsemiglia, - che de fore ha lo **dolzore**, / e lo pesce, poi che 'l piglia, - sentene poco sapore; / dentro trova un amarore, - che gli è molto entossecat».

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.13: e vide che dell'albore là u' elli si tenea scia uno filo di mele, e per amore del **dolciore** del mele dimenticava sì tucto quello male che elli avea intorno.

1.1 [Con rif. all'olfatto:] profumo gradevole.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].15, pag. 86: Così similemente / è lo vostro colore: / color non vio sì gente / né 'n tinta, né 'n fiore; / ancor la fior sia aulente, / voi avete il **dolzore**.

[2] **f** *Detto re e regina*, XIII (piem.), 5, pag. 282: Avia cerca fior e tem lo so sagui; / deffonde lo so **dolçor** / inanze voi morir. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 45.8, pag. 501: tucta mi rinfresca e risana / lo **dolzor** di quello fior che grana...

[4] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 57, pag. 43.4: Se voi fossi nella Grande Bertagna serrata socto tucte le chiavature del mondo, sì vi troverrei per lo grande amore che a voi porto, per lo **dolzore** della vostra bontà, sì come fanno l'altre bestie alla pantera allo **dolçore** della loro fiato e llenza.

1.2 [Con rif. all'udito:] suono gradevole.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.32: e quando l'oraggio tocava le fronde di quelli alberi rendiano suono di **dolsore**.

2 Qualità di ciò che riesce piacevole ai sensi e allo spirito; impressione gradevole.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.34, pag. 117: Cotanto n'ò dolore / e vengiamiento e doglia, / vedere non potere / cotanto di **dolzore** / amore e bona voglia, / ch'io l'ò creduto avere.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 237, pag. 143: Alboro in florido de **dolçor**, / Mo sì te presta e vien in lo mio cuor! / Per cascun ramo geti ruose e flor, / Le qual me renda soave odor.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 124.8: E questa amaritudine à ià conturbato lo cor e l'animo duramente a li ho[m]i[n]i de questa terra, in tal guisa ke molte **dolçore** convenirebe esser quello ke l'adolçasse.

[4] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 1.14, pag. 381: a la plagente - non avea sen forse / quando mi morse - per tanto **dolçore**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.6: in li soy labri hintava unu **dulzuri** di parlari qui era plù dolci ca meli...

– [Con rif. a Dio, alla Madonna o agli angeli].

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 91.11: Vergine piena di grande **dolzore**, di cui Dio fue la fiore, che in te si diportò, che in te[r]ra pace cercò a tutti coloro che 'l volsero credere di buono cuore.

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.6: Più è grande cosa quando l'uomo è sì inebriato ed neun conforto noi non riceviamo se non in lui solamente...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4735, pag. 173: Le aneme tolle [[scil. li angnoli]] con **dolçor** / E con maraveioxo odor, / In cielo le porta cantando / Chon grande allegreça demenando...

[9] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.4, pag. 19: Ave Maria, vergen fiore, / auta reina, pina de **dozore**, / per noi salvar, Christe amore / morte e passion sofrì in questa dia.

– Femm.

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 8.39, vol. 1, pag. 121: De la **dolçore** - ke 'n te è tanta / lingua né core - non pò dicer quanta.

– Locuz. avv. *Con (grande) dolzore*: senza dolore, dolcemente.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1671, pag. 82: et en la tua nativitate / non ebbi

co[n]trarietade, / sì como soliono sentire / le donne en loro venire, / k'eo de te, fillio, a quell'ore / non senti nullo dolore, / ma tutto **con grande dolcore** / de lo meo ventre escisti fore...

[12] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 50.20, vol. 1, pag. 380: Ave, madre del Signore, / concepisti **con dolcore**, / comme la rosa dà hodore / e remane fresca tuctavia.

[13] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.5, pag. 38: Con più parla et più abellisce / quella rosa che aulorisce; / **con dolcor** Dio partorette / c'aduce grande benenança.

2.1 Estens. Ciò che suscita sensazioni piacevoli.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.218, pag. 273: Lo monno me par fele, - ed onne suo **dolzore**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 64.6, pag. 100: per lo cammino usato, a' suoi **dolzori** / nascosamente se n'entrò, e cheto / nel luogo usato e' sì stette segreto.

– Locuz. avv. *Con dolzore*: in modo piacevole.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 14.87, vol. 1, pag. 145: Garço canta **cum dolcore** / per te versi cum laudore.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.3, pag. 79: Stilbòn se asise sula frescha erbetta / con la sua verga, a modo de pastore, / sonando la sua piva **con dolcore** / che de canelle era congiunta e stretta.

3 Sensazione piacevole che appaga i sensi e conforta lo spirito.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tos.), 32, pag. 185: Dio, s'i' vederai' lo giorno / ch'io vostro **dolzore** senta, / sì ca lo meo core n'abenta!

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 17, pag. 243.7: d'unguento e di diversi odori si diletta 'l core; e l'anima à grandi **dolzori** de' consigli di buoni amici.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 8-9.5, pag. 54: Tutti li miei penser parlan d'Amore; / e hanno in lor sì gran varietate, / ch'altro mi fa voler sua potestate, / altro folle ragiona il suo valore, / altro sperando m'apporta **dolzore**, / altro pianger mi fa spesse fiate...

[4] Puccianzone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 2.27, pag. 351: Entra lo cor mi 'ntrao con tal **dolzore** / lo primo isguardo di voi, donna mia, / che mi 'nfiammao di tanto fino amore...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.58, pag. 545: Schiva lo breve **dozor** / chi dà poi mortar dolor; / ni in deré s[v]iar se pò.

– Femm.

[6] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 23, pag. 131: e di billizzi cutant' abundanza / chi illu m'è pir simblanza, / quandu eu la guardu, sintir la **dulzuri** / chi fa la tigrà in illu miraturi...

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 183, pag. 634: E tanta delectança è a contemplar la faça / de quel dolçe Segnor, sì com' scritto s'acata, / c'ognuncana **dolcor** ela venço e trapassa...

3.1 Sentimento di intima felicità che pervade l'animo.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.13, pag. 150: Ben m'averia per servidore avuto / se non fosse di fraude adonata, / per che lo gran **dolzore** / e la gran gioi che m'è stata rifiuto...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 2.6, pag. 181: membrando la tua sembianza, /

tant'è la gioi che mi porta, / che nulla pena mi pare soffrire, / cotant'è lo **dolzore**, / ca tut[t]'ore - lo cor mi fa sbaldire.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.3, pag. 85: Per fino amore - lo fiore - del fiore - avragio / perch'a l'usagio - ch'agio - sì convene, / del gran **dolzore** - sentore - al core - ched agio / in segnoragio - sagio - mi ritiene.

[4] *Poes. an. tosc.*>ven., 1267, 12, pag. 198: Segnore lo mondo resana / ch'è stato en tanto tormento! / Membrando so vignimento / tuto men torna 'n **dolzore**.

[5] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 4.5, pag. 46: per lui [[scil. l'albore plantato]] si manifesta lo **dolzore** / e doglia con color trafigurato, / che son due degli afetti de l'amore / che di sovente à l'omo 'namorato.

[6] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 95, pag. 124.1: M. Et se tu fussi cusi ricco come fue Salamone, che non li fallite tucto et ciò che -l suo cuore disideroe? D. Grande **dolzore** mi sarebbe donato.

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.28: Così fa il cuore umile, che [[...]] concepe il **dolzore** di divozione, onde il suo cuore è rifatto, e sua coscienza ripiena...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 10.11, pag. 555: ch'io non prendo delecto corporale, / ma sol lo spiritual **dolzor** me rende...

3.2 [Con rif. alle anime del paradiso:] condizione di perfetta felicità dello spirito, beatitudine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 8, pag. 315: Ké, quand tu pass un povero, tu pass lo to pastor, / Ke t'á pass pos la morte in l'eternal **dolzor**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 55.36: Dio li promette la manna riposta, cioè il gran **dolzore** e 'l gran diletto di paradiso, che nullo li puote torre...

[3] f *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 9.18, pag. 116: Sopra omni altra donna seite benedetta / ke foste et seite belancia deritta / tu ce conduchi dalla parte dericta, / em paradiso, là u' è omni **dolçore**. || LiriO; non att. nel corpus da altre ed.

– Femm.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.58, pag. 17: «Figliuol, tardi mi par l'ora / che io sia in quell'aurora: / la speranza n'assavora / quella **dolcior** grandissima».

4 Benignità d'animo che si manifesta in un comportamento affettuoso o privo di aggressività; mansuetudine.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 20.26, vol. 1, pag. 166: Poi la madre gloriosa, / stella clara e luminosa, / l'alto sol, desiderosa, / lactava cum gran **dolçore**.

[2] f *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.), *Oraz. di Cesare* [Tes., III.35], pag. 121v.18: E perciò, signori padri, quello medesimo dovemo noi provvedere, che lla fellonia e -l mesfacto di quelli che ssono presi non sormonti nostra dignità e nostro **dolciore**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. B. Latini, *Tresor*, p. 692: «que la fellonie et le forfait de çaus qui sont pris ne sormontent nostre digneté et nostre **douçor**».

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.5: una virtude bella e buona che l'uomo appella in grammatica masuetudine, o benignitate, cioè **dolzore** di cuore che fa l'uomo dolce e di buon aiere, umano e caritevole...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 34.42, pag.

84: A chi ha potestà di comandare / Ubbidenza portar con gran **dolzore**.

– Femm.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 289, pag. 203.12: l'anima mia apresava d'andare in inferno, quando tu per tua grande misericordia e per tua grande pietà e per tua grande **dolciore** la ritraiesti adietro...

4.1 Affabilità nei modi, cortesia.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 579, pag. 347: Lu Re pin[u] de gratia cum **dolçor** S'inclinava / e fontal pietate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.580, pag. 173: Atri ge n'è losengaor, / chi de for mostran **dozor**; / ma se ben v'è sover' e' voressi, / da ra longa gi staresti.

5 Qualità di ciò che è tenero.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 239, pag. 273.15: Li piccoli garzoni dormono leggermente per lo **dolciore** e per l'ardore e per lo verdore del loro cervello.

6 Mitezza (del clima, dell'aria).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 2.1, pag. 3: che per lo gran **dolzor** del tempo gaio / sotto l'ombre danzano le garzette, / ne [l]i bei mesi d'april' e di maio...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 349, pag. 368.6: eglino non vorrebbono giammai ritornare nel ventre delle loro madri; ché per le **dolciore** dell'aria del cielo dimenticano lo ventre di loro madre...

7 Sofferenza, tribolazione. || Cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 131-32.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 65.9: E chi pensa bene a quello **dolzore** ch'elli [[scil. il Figliuolo di Dio]] sofferie, non è pena, nè avversitate, nè tribolazione, che non sia dolce e leggere a sofferire.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.19, pag. 71: c'or piango - lo dolce saluto / ch'ò ricevuto - da san Gabriello: / in gran fragello - lo **dolçor** del parto, / se mi diparto, - mi torna 'n presente.

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 38.3, pag. 754: Deh, vergine Maria, che incarnasti / del bel figliol per Ispirito santo / e partoristi lui con **dolzor** tanto / e nove mesi in corpo lo portasti / ed al tuo dolce petto lo nutricasti... || Se non vale 'dolcezza' (cfr. 2).

DOLZURA s.f.

0.1 *dolçora, dolçura, dolzura*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Il carattere e la qualità di ciò che è dolce e piacevole. **2** Sentimento, sensazione di dolcezza e piacere. **3** Condizione o situazione in cui si provano gioia e sensazioni piacevoli.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.03.2005.

1 Il carattere e la qualità di ciò che è dolce e

piacevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 436, pag. 166: cantan tug insemà versit de grand **dolzura**.

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.15, pag. 39: Pomer pieno di **dolçora**, / in ogni manu per noi ora; / se' exaudita sine mora / dinançi ad re di pietança.

2 Sentimento, sensazione di dolcezza e piacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 158, pag. 8: E i lissinioi e 'l lodere cantan per gran **dolzura**...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 240.5, pag. 268: sì che conosci ben la enavratura / mortale e dura ch'al tu fatt' ha core, / e lo venen che porge cum **dolzura** / carnal d'arsura ad ogn'amadore...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.53, pag. 368: cielo né terra non me dà **dolzura**, / per Cristo amore tutto m' è fetente...

3 Condizione o situazione in cui si provano gioia e sensazioni piacevoli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 212, pag. 158: Com pò ess alegro 'l iusto ke sta in tal **dolzura**.

DÒMADA s.f.

0.1 *dogmada, domada, dòmada, dómada, dònata*.

0.2 DEI s.v. *domada* (lat. tardo *hebdomada*).

0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; *Doc. venez.*, 1309 (2).

0.5 Nota la forma *donata* «non foneticamente chiara» (Stussi) in *Doc. venez.*, 1309 (2).

Locuz. e fras. *domada santa 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. al metodo convenzionale di ripartizione del tempo:] ciclo di sette giorni, settimana. **1.1** [Relig.] [Con rif. alla settimana che precede la Pasqua, in cui si ricorda la Passione di Cristo].

0.8 Elisa Guadagnini 22.11.2005.

1 [Con rif. al metodo convenzionale di ripartizione del tempo:] ciclo di sette giorni, settimana.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 133, pag. 62.15: el ditto officio no soleva seder se no do di ala **domada**...

[2] *Doc. venez.*, 1309 (2), pag. 58.18: item sia pasuto de qui a un ann(o) ogni **dònata** J povero...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.2: e apresso Luprio et sancta Ternità feno hedifficar, et là se adunava certo di dela **dòmada** et faxeano mercado...

– A *domada*, ogni *domada*: con scansione settimanale, settimanalmente.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 114.28: Ancora sì voio che ste munege dite ch'ogna **domada** sì me faça cantar una messa mortor a so spensarie per anema mia e un vespero mortor diga elle per anema...

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 40, pag. 45.31: Fo preso parte che tutti li Çudisi de Palaço e li Officiali de Riolto sia tegnudi de scriver l'un d'essi a **dogmada** tutti li di li quali li so scrivani sì clerisi co' laysi non serà vegnudi ali so officii ala campana sì com'elli è tegnudi per lo so capitolar...

[6] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 17, pag. 378.1: Ancora, che lo gastoldo de la presente arte con li soi çudexi debia

tegnir raxon **ogna dómada** lo di de venere dredo nona, en logo a ço deputado per far raxon a li homeni de l' arte.

1.1 [Relig.] [Con rif. alla settimana che precede la Pasqua, in cui si ricorda la Passione di Cristo].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 126.33: O anima, eo t'envido in luni sento, ke tu te recordi ço che fo fato a lo to segnor in venere sento. O anima, eo t'envido tuta quela **dòmada**, ke tu te recordi de Cristo e de morte aproximada.

– Locuz. nom. *Domada santa*.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 82, pag. 138: - O anima, io te voio invidar / Et in luni santo aspetar, / Che tu abi bom recordamento / Quelo che io sofrì in venere sento. / Ancora te voio invidar / Et in **dòmada senta** aspetar, / Che tu te recordi a la fiada / De la morte de Cristo aproximada.

[u.r. 24.10.2011]

DOMAGGIARE v.

0.1 *dimaiandu, dimmaiare, dimmaiava, domagiati, domaiaste, domayando, domayandolli, domayate, dommayare, dommayati.*

0.2 Da *domaggio*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Arrecare un danno, una perdita, danneggiare.

1.1 Distruggere qsa, devastare un luogo.

0.8 Paola Piccchi 22.02.2006.

1 Arrecare un danno, una perdita, danneggiare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.3: E lloco aveano determenato de recipire la regina Helena occultamente nante che de reciperela in Troya, nèn fuorse per la ventura lo puopolo se levasse a remore et occidesserola, perzò cha se nde senteano essere assay **domagiati** per lluy e non fosse nullo de lloco che la potesse allora defendere.

1.1 Distruggere qsa, devastare un luogo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 10, pag. 86.28: lu episcupu si dixè allu soy diaconu: 'Va e di' allu flume de parte de lu episcupu: 'retorna allu locu toy e non **dimmaiare** li campi'.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.16: Et videndu li Normandi chi non chi potianu fari nenti, **dimaiandu** fichiru grandi guasti intornu la chitati et poy si partìru et vinnirusi ad una terra, chi appi nomu Bugamu, et assiiarula.

[u.r. 30.04.2017]

DOMAGGIO s.m.

0.1 *domagi, domagy, domayo, dommage, dommagi, dommagio, dommagy, dommayo.*

0.2 DEI s.v. *domaggio* (fr. ant. *dommage*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Perdita di vite umane e devastazione di beni materiali inflitte in battaglia.

0.8 Paola Piccchi 22.02.2006.

1 Perdita di vite umane e devastazione di beni materiali inflitte in battaglia.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.19: ymaginandosse a la memoria soa et arrecordandose de quilli **domagi** che le avevano facti li Grieci, quando le occisero senza accaysune lo re Laumedonta suo patre e la soa citate destrussero et abattero, senza paciencia se llo revoltava a la soa mente.

[u.r. 17.06.2009]

DOMAGGIOSO agg.

0.1 *dommagiose.*

0.2 Da *domaggio*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che tende ad arrecare un danno (morale).

0.8 Paola Piccchi 04.04.2006.

1 Che tende ad arrecare un danno (morale).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 304.7: E poy dice che le fate invidiose che sempre insidiano li homini felici e sforzanose de farello cadere subitamente de loro stato mostrandoli e ponendo ne lo animo loro quelle cose che sono multo **dommagiose**.

[u.r. 30.04.2017]

DOMANDA s.f.

0.1 *demanda, demande, dimanda, dimande, domanda, domande.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Doc. volt.*, 1322; *Stat. fior.*, c. 1324; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Doc. aret.*, 1337; *Doc. lucch.*, 1371.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. venez.*, 1356; *Doc. bologn.*, 1366; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1343; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Bandino, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a domanda di 2, 2.2; alla domanda di 2; andare alla domanda 4; chiedere in domanda 2; fare domanda 1; fare la domanda 1*.

0.7 1 Atto del domandare; frase, discorso con cui si esprime la volontà di sapere qsa (informazioni, notizie, chiarimenti), sollecitando una risposta; quesito. **2** Richiesta volta ad ottenere qsa. **2.1** [In partic.:] il messaggio portato da un ambasciatore. **2.2** [In partic. rivolta ad un'autorità:] istanza, petizione. **2.3** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti o di ottenere

la restituzione di una somma dovuta); petizione. **2.4** [Dir.] Proposta di legge. **2.5** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.6** [Ret.] La parte del discorso in cui viene presentata e motivata la richiesta (secondo la retorica). **2.7** [Ret.] La parte della lettera in cui si rivolge al destinatario la propria richiesta (secondo le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare). **2.8** [In partic.:] richiesta d'amore. **3** L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede. **3.1** [Dir.] Ciò che viene reclamato. **4** Locuz. verb. *Andare alla domanda*: andare in cerca, ricercare.

0.8 Paola Picocchi 27.11.2006.

1 Atto del domandare; frase, discorso con cui si esprime la volontà di sapere qsa (informazioni, notizie, chiarimenti), sollecitando una risposta; quesito.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.32: E noi alla **dimanda** ed allo incherimento di questa questione rispondemo e dicemo, che le battaglie sono diverse, e secondo le diversità d'esse, l'uomo die prendere diversi battaglieri.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.37: Con tuto che morto se credeva eser da quel re, così sbigotito como lo iera, començà a far soa **domanda** como l'iera uxado de far ...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 263.17: e quando fue tanto cresciuto che potea essere d'aità [di (Iesu) (Cristo)], e elli fu apreso di grande savere, e cominciò a ffare una **dimanda** e una costione soctile, che tucti li suoi maestri faceva meravigliare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.11: Jà la **dimanda** di Serviu Galba fu plena di pachia.

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.14: La casa d'Erodes e le soe **domande**, lo star muto de Criste, lo refuar de H[e]r[o]des e le cortianne beffe, la gunela bianca, lo çaççar via per mato, gli brugi chi no cessan e le accuxe falce...

– Locuz. verb. *Fare (la) domanda*: domandare.

[6] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 16.3, pag. 53: Le mie fanciulle gridan pur vivanda / e non finaro sera né matino, / e stanno tutte spesso in **far domanda**: / «Or nonn- è vivo messere Ugolino?»

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 655.22: «Signori, questa donna è quello leale e fedel servo del quale io poco avanti vi **fe' la dimanda**...

2 Richiesta volta ad ottenere qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 3.6: Delettissimo mio, viddi lettera vostra non-pogho allegro; e averia tantosto a vostra **dimanda** resposto, non fusse inpedido stato di pluçor cose; e, poi liber fui, aprestaime a seguire vostro piacere.

[2] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 6, pag. 181: Vostra **dimanda** perchè sia repleta, / famoso signor mio venitiano, / d'amestate anticha, anche lontano / fatio vostro voler cum mente lieta.

[3] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.18: la **demanda** d'alcuno de la dicta fratemeta è fare comandamento primo, secondo e terço, e emponere la penetentia che gle parrà a colui che de' pagare alcuna quantitate ad alcuno per alcuna cagione...

[4] Bandino, XIV pm. (perug.), 38c.1, vol. 1, pag. 206: De mia **dimanda** però no mi mudo, / né parto da voler e a svoler seggio; / va' el tuo dire per altrui torneggio / prende, s'el tuo parlar tra me richiudo.

– Locuz. prep. *A, alla domanda di*: per richiesta (di qno).

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 37.4, pag. 95: Amore, onde vien l'acqua che lo core / agli occhi senza mai rifinar manda? / Saria per tuo comandamento, Amore? / Eo credo ben che mova a tua **dimanda**.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 430.3: Dissero e cho(n)ssilgliaro che si dovesse fare la rimoxsina della farina secho(n)do lo modo uxsato, cioè dare uno quarto di farina p(er) infermo **ala doma(n)da** di due o di tre buoni uomini p(er) porta, li quali sono questi, chiamati e fermi p(er) noi...

– *Chiedere in domanda*: reclamare la presenza di qno.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 24, pag. 133.6: appresso, e quello di che ella prega scrive l'autore, dicendo che ella **chiede in sua dimanda** Lucia e, come suo fedele, e che ha di lei bisogno, a lei li racomanda.

2.1 [In partic.:] il messaggio portato da un ambasciatore.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 1, pag. 122.4: Li ambasciatori fecero la **dimanda** loro, e videro li costumi e la corte; poi, dopo pochi giorni, adomandarò commiato.

[2] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.4: El mesadego de miser lo doxe Andrea si duxe una letera cum bola, la **domanda** de miser lo Doxe, e nuy semo contento de quello ch'elo à domandato...

2.2 [In partic. rivolta ad un'autorità:] istanza, petizione.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 10, pag. 247.21: semo a gi vostri pè seguramente venu', sperando che la vostra santità - *s'el è papa; s'el è emperadore o re: sperando che la vostra maestà* - mandarà la nostra **domanda** a quello complimento de bene...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.27: Al quarto capitolo de le masenade stano fermi a la prima **domanda** che se intenda de li nominati.

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.15: Ciascheduno, che vuol intrare in la frataglia delli mercadante della città de Vincentia sopraditta, primamente debba porgere la sua **domanda** denanti dalli Gastaldi in capitolo...

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 100, pag. 46.25: ad oviar cotal dampni et enganni del Comun, ch'el fia comesso ali Officiali de Riolto che dele preditte cose debia fir enqueri e **demanda**...

– Locuz. avv. *A domanda di*: per istanza (di qno).

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.29: in quanto digono che lo comandamento per vu' facto sia revocato, lo quale è facto al comune de Modena iustamente et **a domanda** de quili da Saxolo vostri homigni.

[6] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.29: Imprima tute le carti che se trovano ch'io abia da i figlioli de Dexolo di Ghixileri ch'a loro **dimanda** le siano casse, pagando li dinari che sono scripti dibiano dare suxo lo dito libro a quello di la stagione.

2.3 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti o di ottenere la restituzione di una somma dovuta); petizione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 393.9: Et chunque contrafarà, el doppio di quello li tollarò et poscia non rendarò, se elli non facesse

el cherico rimanere da la **dimanda** infra XV di, dipo la denuntiagione da lui fatta da la podestà o vero dal giudice del comune di Siena.

[2] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 20.1: E che ongni volta che di ciò mi facesse il decto ser Guasscho alcuna **dimanda** per tenuta o per altro qualunque modo di quessto che comperai da Nocto et che ssi contiene nela carta facta per lo decto ser Buonfigluolo, che lla podestà sia tenuto di condannarlo nel doppio di quello che ssi trovasse che mmi dimandasse, ad pena di li. xxv di denari per ciasscheduna volta.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 86, pag. 109.27: sia punito colui il quale addomanderà che questo sia fatto (eziandio se la **domanda** non avesse effetto) in lire mille di fiorini piccioli.

[4] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 9.8: Ricevemo vostra lectora scritta V novembre, per la quale ne scriveste d' alcuna **domanda**, la quale fa Francesco Antelmini dinansi al vostro giudicio contra e sopra i beni di Bonaccorso del Vespa di Lucca, lo quale qui in venegia soleva abitare.

[5] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 2, pag. 78.26: incontente facta la dicta **petitione** per l'attore et la risposta per lo reo negando o confessando s'intenda et sia intra lle dicte parti la lite contestata et la **dimanda** et risposta predicti incontente si scrivano et scrivere si debiano per lo notaio della dicta corte.

2.4 [Dir.] Proposta di legge.

[1] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 28, pag. 351.15: Et intendasi che 'nanzi che si mecta a imposta la **domanda** de' decti nove omini, com' è decto, secondo forma di capitolo di questo Costoduto, nel consiglio raunato, primo si mecta a imposta l'evidente utilità e necessità d'essa addimanda; la quale s'approvi per le due parti d'esso consiglio a scrutinio di bossoli e pallotte: altrimenti, la imposta a consiglio non si mecta, nè in essa si debia consigliare.

2.5 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 400, pag. 86: Tegna ciascun per certo che co fede / per qual bisogno a lui si racomanda, / subbitamente exaudito si vede, / essendo ragionevol suo **domanda**. / Preghia-lo dunqua tutti ch'eli spanda / preghi per noi alla divina Essensa, / che d'ogni ria sentensa / l'anima e 'l corpo nostro sia salvato.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.630, pag. 149: «O De', salvaciom, / gloria, onor e guieron [...] Messer, in tai **demanda** / consoltion gi manda».

– [Relig.] Ciascuna delle sette richieste contenute nel *Pater noster*.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 179.10: *Vegna ver noi ec.* In questa **domanda** consistono li secondi beni spirituali, cioè in apossimazione d'eterna felicità.

2.6 [Ret.] La parte del discorso in cui viene presentata e motivata la richiesta (secondo la retorica).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 2, pag. 232.10: In la quarta dino essere li preghi e la **domanda** de quello per che è imposta l'anbaxata, digando parole le qua' pertegnano ad indutione de quello chi se domanda.

2.7 [Ret.] La parte della lettera in cui si rivolge al destinatario la propria richiesta (secondo le convenzioni retoriche specifiche dello stile

epistolare). || Corrisponde al lat. *petitio*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 15, vol. 4, pag. 64.8: Ma i dettatori, che dettano le lettere, per arte di retorica, dicono che in una lettera non è mai che cinque parti, cioè saluto, prologo, fatto, la **dimanda**, e la conclusione.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 17, vol. 4, pag. 69.19: Ma della **dimanda** dice il maestro, che l'è quella parte, nella quale la lettera e 'l messaggio dimanda ciò che vuole, pregando, o comandando, o minacciando, o consigliando, o in altra maniera di cose, in ch'egli spera di acquistare il cuore di colui a cui egli manda.

2.8 [In partic.:] richiesta d'amore.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 30.1, pag. 575: Temendo, donna mia, che la **dimanda**, / qual brama el cor ch' en la lengua se scopra, / non ve fusse noiosa, in ciò mis' opra / de farli sempre più grossa la banda.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 319.14: E amaestrane la detta Contessa che in tal cosa è da prendere quello che prima domanda; e se in un punto fosse la loro **domanda**, rimane nell'albitrio della femmina di prendere qual vuole.

3 L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 2.17: E sogunge che in quello *aspro deserto* chi è senza grazia no procede avanti, ma va qui adrieto ... *Non guardar lo nostro merito*, quasi a dire: 'se tue non adoveri misericordia, non possemo otegnire nostra **dimanda**' ...

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 3.6, vol. 1, pag. 213: e certo so' che senza più intervallo / di tal **dimanda** me farete dono, / comprendendo via megl' ch'io non ragiono / el chiesto don qual dimandar non callo...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 649.9: Venistivi tu vago della mia vita, per che, sentendolati domandare, acciò che tu non fossi solo colui che senza la sua **dimanda** di qui si partisse, prestamente diliberai di donarlati, e acciò che tu l'avessi quel consiglio ti diedi che io credetti che buon ti fossi a aver la mia e non perder la tua...

3.1 [Dir.] Ciò che viene reclamato.

[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 12.14: E se quello cotale richiesto comparirà, e confesserà la **domanda**, li rectori, ovvero alcuno di loro, li faciano comandamento che paghi quella quantità confessata; da ivi a otto di, a quello cotale che li li adimanda.

4 Locuz. verb. *Andare alla domanda*: andare in cerca, ricercare. || Calco sul fr. ant. *queste*.

[1] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 160.7: Sì che di molti lontani paesi il traeano a vedere: ciò erano quelle che sentiano d' amore, et che in così fatto caso poteano chavalchare là ov' elle voleano, et tanto andavano alla domanda, ch' elle li trovavano; et giamai non si sapeano partire da luui, nè saziare di vederlo; et più et più lo sguardavano, piue erano prese di lui d' amore.

[u.r. 05.05.2015]

DOMANDAGIONE s.f. > DOMANDAZIONE s.f.

DOMANDAMENTO s.m.

0.1 *dimandamenti, dimandamento, domandamenti, domandamento.*

0.2 *Da domandare.*

0.3 *Doc. pis., 1264 (3): 2.*

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis., 1264 (3); Bono Giamboni, Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen., 1305; Doc. aret., XIV pm.*

In testi sett.: *Doc. venez., 1306; Lucidario ver., XIV.*

In testi mediani e merid.: *Stat. perug., 1342; Gloss. lat.-eugub., XIV sm.*

0.5 *Locuz. e fras. a domandamento di 2; al domandamento di 2.*

0.7 1 Domanda (volta a sapere qsa). **2** Richiesta (in partic. rivolta ad un'autorità) per ottenere qsa. **2.1** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.2** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti). **2.3** [Per trad. dal lat. con un termine generico].

0.8 Paola Piccchi 21.10.2006.

1 Domanda (volta a sapere qsa).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 8.15: A questo **domandamento**, suspirando imprima duramente, dissi: - Maestra de le Virtudi, a volere cotesto di mia bocca sapere, non è altro che voler or qui rinovare le mie pene.

[2] **GI Colori rettorici** (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.22: **Interrogazione, cioè domandamento**: sappi che ciascuno domandamento non è colore, ma quello è colore quando tu enumeri l'offese dell'avversario e confermi la prossima proposta quasi domandando...

[3] *Lucidario ver., XIV, II*, pag. 129.5: Questo è mato **domandamento**, ma sì te respondo la verità: el è scritto che a Deo non è impossibile alcuna cosa, ma cò che Deo fece sì fo tuto bono...

2 Richiesta (in partic. rivolta ad un'autorità) per ottenere qsa.

[1] *Doc. pis., 1264 (3)*, pag. 385.18: unde giunge(n)do lo s(oprascrip)to imbasciadore et dimanda(n)do dala parte di culoro che l'aveano mandato carta di pace, de la quale elli avea imbasciata, ali pacti che elli dimandove (et) pregove (et) piaqueli, et coma(n)dolo l'altissimo (et) lo magno, cui Dio mantegna, che li fusse dato lo suo **dimandam(en)to** ala sua voluntade.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 14.4, pag. 28: Pietà cominciò poi su' parlamento, / Con lagrime bagnando il su' visag[gl]io, / Dicendo: «Schifo, tu faresti oltrag[gl]io / Di non far grazia al meo **domandamento**.

[3] *Doc. venez., 1306*, pag. 45.24: e sovra questi **domandamenti** caçè la question dela i(n)promessa dele DCCC libr. che elo diseva che se doveva scontar in le libr. M de so fiia e questi desia [sic] de no.

- [Dir.] *Locuz. prep. A, al domandamento di qno*: su richiesta (di qno).

[4] *Stat. pis., 1304*, cap. 27, pag. 673.11: Et ordiniamo che l consiglio minore et maggiore della soprascripta arte, abbiano auctoritade di fare et di fermare, **a dimandamento delli** consuli della dicta arte, vel de li due u di l' uno di loro, tutto e ciò che a loro parràne per utilitate de la dicta arte.

[5] *Stat. sen., 1305*, cap. 27 rubr., pag. 41.15: Che sieno pregati li preti li quali dimorano nel detto Spedale, che sieno solleciti in dare penitenzia e li altri sacramenti

a li infermi del Spedale, **a dimandamento del** infermieri; e che l'infermieri e li serviziali sollecitino continuamente li infermi che tollano penitenzia e li altri sacramenti de la Chiesa.

[6] *Stat. perug., 1342*, L. 1, cap. 63, par. 1, vol. 1, pag. 248.12: e esso denante agl'altre ofitiagle del comuno de Peroscia menare **al domandamento de** cotagle ofitiagle e esso de la carcere relasare se piacerà a l'ofitiale el quale esso carcerare averà facto, se non da parte d'altro ofitiale fosse li raccomandato.

[7] *Doc. aret., XIV pm.*, pag. 212.7: Et esso n(on) vendere n(on) baractare et n(on) aliena(r)e enn alcun modo, ma esso rase(n)gnare **a doma(n)dame(n)to dei** decti signori e del lor sindaco.

2.1 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 555.19: Adomandiamo dunque ora divotamente il suo aiuto, però che io abbo speranza che noi non saremo ingannati del nostro **domandamento**".

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Tm* 2, vol. 10, pag. 309.2: Adunque prego siano fatte, prima di tutte l'altre cose, preghiere e orazioni e **dimandamenti** e referimento di grazie per tutti li uomini...

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti).

[1] *Stat. perug., 1342*, L. 2, cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 350.3: e a niuna altra exceptione ovvero defensione ovvero de savio a suoie spese **domandamento** sia amesso.

2.3 [Per trad. dal lat. con un termine generico]. || La *pollicitatio*, nel Diritto romano, è un'offerta unilaterale.

[1] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 97.6: Pollicitatio el **domandamento**.

DOMANDANTE agg./s.m.

0.1 *dimandante, dimandanti, domandante, domandanti.*

0.2 *V. domandare.*

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Stat. fior., 1357*.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug., 1342*.

0.7 1 Che domanda (per sapere qsa). **2** Sost. Chi richiede (per ottenere qsa). **2.1** [Dir.] Che reclama di fronte ad un organo giuridico (allo scopo di far valere i propri diritti). **3** Sost. Chi desidera o pretende qsa.

0.8 Paola Piccchi 10.10.2006.

1 Che domanda (per sapere qsa).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 2, pag. 103.24: Io, mentre che il mercatante queste cose diceva, ancora che con amarissimo dolore l' ascoltassi, fiso nel viso la **dimandante** giovine riguardava, maravigliandomi quale cagione potesse essere, che costei inducesse a dimandare così strette particolarità di colui, cui io appena credeva che altra donna il conoscesse che io...

- Sost.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 15: li ho(min)i sono tucti lusinghieri et

guardano lo volto del **dima(n)da(n)te** (et) quello unde elli a lui credeno piac(er)e si sforsano di dire, et magiorme(n)te guardano ala v[ol]ontà loro che quello che dispiaccia, u ch'elli vogliono dire quello che sia utile.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 5, pag. 366.17: ma poi ch' elli hanno le dimandate cose a' **dimandanti** concedute, diletiansi e è loro a grado che i ricevitori in luogo di riconoscenza offerino graziosi doni e rendano debiti onori alle loro deità, mostrandosi grati del ricevuto beneficio.

2 Sost. Chi richiede (per ottenere qsa).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 261.5: Et quando si adimandasse li fornimenti u candeli per preiti novelli, monaci u monache, et corredi di morti per morti, aprire le boteghe, et di quelli vendere et dare ai **dimandanti**...

2.1 [Dir.] Che reclama di fronte ad un organo giuridico (allo scopo di far valere i propri diritti).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 6, vol. 1, pag. 64.30: ma tucte le scritture, le quagle prenderonno a scrivere quando seronno èll'ofitio sopra alcuna enquisitione, denuntiatione ovvero acusa ovvero altra qualunche cosa le quagle al comuno non seronno coll'altre restituite, cho' dicto è, siano tenute quando seronno èllo scendecato a petitione de la parte **domandante**, en pena de vintecinque livre de denare per ciascuno de loro, esse scrivere e autentecare e a la parte **domandante** sença preço restituire...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 342.9: Et che ' Consoli della detta arte sian tenuti, sotto vincolo di iuramento, il predetto reo negante e l'actore più **domandante**, sì come detto è, condannare in soldi II per ciaschuna lira di tucto quello che [1] reo avesse negato e di tucto quello che l'actore domandasse o dichiarato fosse sì come dice di sopra.

– Sost.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 119, pag. 299.11: Et de le dicte cose cognoscerò et inquirerò tante volte, quante inansi da me et ai miei compagni per alcuno mercatante u altra persona fusse facta lamentansa, a la petitione del **dimandante**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 21, vol. 1, pag. 29.4: E le predite cose se facciano sonmariamente e de facto, sença strepito e figura de giuditio, per ciascuno ofitiale del comuno de Peroscia a petitione del **domandante**...

3 Sost. Chi desidera o pretende qsa.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 33.50, pag. 147: Se ella forse copiosa spiega / tal grazia a' **domandanti**, in aspra pena, / non conoscendolo essi, i tristi lega.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 209.17: Non dee la femmina immantinente la voluntade del **dimandante** consentire; ma prima lo de' di promesse far ricco...

DOMANDANZA s.f.

0.1 *demandança, demandanza, dimandanza, domandança, domandanza.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1232; *a Doc. ver.*, 1376 (2); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Domanda (volta a sapere qsa). **2** [Dir.] Richiesta (rivolta ad autorità) per ottenere qualcosa. **2.1** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.2** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti).

0.8 Paola Piccchi 10.10.2006.

1 Domanda (volta a sapere qsa).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 36.73, pag. 308: L'ultima **dimandanza** è sì palese / ch'i no chero da vu' resposta alcuna, / perché vostra fortuna / per molti modi è posta in alto grado.

2 [Dir.] Richiesta (rivolta ad autorità) per ottenere qualcosa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 245.32: Ma sonto leva' in questo conseio per dire e metere denanço da vue quello chi me par da prendere e da fare secondo pura veritae e sano conseio d'intorno da la **domanda[n]ça** facta denanço da vu' da quigi compagni e perfecti nostri amici luhexi.

[2] *a Doc. ver.*, 1376 (2), 37a, pag. 355.14: che zascauna p(er)sona che fiesso destegnua a **doma(n)dança** de zascauna p(er)sona e p(er) çascauna caxon e pecà devesso firo metù en le prexone del comu(n) de Verona...

2.1 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1232, pag. 296: Quando la vergen cun speranza à la oracion complita, / sença alguna demorança voxo de celo è descendua: / « Vegni sposa cun dilectança la porta del celo t' è aperta, / e la toa **demandança** denançi Deo è exaudita.»

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.22, pag. 88: Merçè ve quero, de mi abià pietança, / per anche eo non faça digna **domandança**, / perçò che sum peccadore sença falança, / oltra mesura.

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti).

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), cap. 3, pag. 134.5: Giudiciale è quella favella quando s'adomanda alcuna cosa, o accusasi alcuna persona, o rispondesi a la **domandanza** o all'acusa fatta d'alcuno.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 683.13: E se 'l dicto debitore, citato a **demandança** del creditore, no comparirà, fia posto in bando in la quantità del valore della cosa demandata et in le spese al creditore et in altrettanto a la camera...

DOMANDASSERA avv. > DOMANI s.m./s.f./avv.

DOMANDATA s.f.

0.1 *dimandata, domandata.*

0.2 V. *domandare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Richiesta (volta ad ottenere qsa).

0.8 Paola Piccchi 18.09.2006.

1 Richiesta (volta ad ottenere qsa).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 40, pag. 280.25: e nu' remaremmo ed averemo

nostro conseo e deliberaremo sovra la vostra **domandata** quello, se a Deo plaxerà, chi serà so loldo santissimo, serà honore de questo comune...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 57, vol. 2, pag. 50: Giunsero al Prenze, ed egli oltra misura / l' ebbe per ben, che senza **dimandata** / vide chi ebbe di sua vita cura.

[u.r. 31.10.2008]

DOMANDATO agg./s.m.

0.1 *demandate, demandato, dimandati, dimandato, mandata.*

0.2 V. *domandare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Stat. fior.*, 1334; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Detto di cosa:] che è oggetto di una richiesta o di un desiderio. **1.1** [Detto di un luogo:] che si vuol raggiungere. **2** Sost. Richiesta (volta ad ottenere qsa). **3** Sost. Persona alla quale è stata rivolta una richiesta.

0.8 Paola Picocchi 18.09.2006.

1 [Detto di cosa:] che è oggetto di una richiesta o di un desiderio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 9, pag. 315.18: Et in un altro luogo: si può intendere che neuna battaglia è giusta, se non quella che si fa per cose **demandate**, o ver che elli è denunziato et detto dinanzi.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 179.22: Ma ove dite che lla cosa **domandata** che per fermo è comperata, ver è quanto a colui che ll'adomanda, ma non quanto a chi lla tiene...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.1: Se la somma **domandata** fosse infino in lib. dugento a fiorini, e se fosse da indi in su, e paresse a' Consoli che 'l debitore non potesse sodare secondo la forma del detto Statuto, allora di volontà de' Consoli possa sodare di stare nel piatto...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 52, pag. 329.10: Certo sì - rispose Citerea, - e già di qui mi volea muovere per andare a porgerle il **dimandato** conforto; ma tu, che niuna tua ira vuoi senza vendetta da te cacciare, lascia omai le soperchievoli offese e perdona il disaveduto fallo alla innocente giovane...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 25, par. 4, vol. 1, pag. 391.30: che gl giudece de la podestade e del capetanio siano tenute e deggano costrengnere el reo a giurare se sia devetore en la quantitate **domandata** overo no, e che a cotale giuramento se stia e si[a] avuta piena fede.

1.1 [Detto di un luogo:] che si vuol raggiungere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 42, pag. 318.6: Mossersi i due giovani con quella compagnia che piacque loro, e, pervenuti a' **dimandati** porti, montarono sopra la bella nave...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.23: O Enea, dove fuggi tu? non abbandonare il patteggiato matrimonio: con questa destra ti sarà data la terra **domandata** per l'onde.

2 Sost. Richiesta (volta ad ottenere qsa).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 18, pag. 6: Factali reverentia, lo facto raccontato, / Foli facta la gratia per loro **demandato**.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 82, pag. 336.4: I quali sarebbero quelli mezzi che arebbono sì dirizzati e' **dimandati** vostri e quelli del santo padre, che voi avreste avuto buona concordia.

3 Sost. Persona alla quale è stata rivolta una richiesta.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 790.6: I cui desiderii compiuti, col **dimandato** si parte e sentendo la cosa occulta, si tace il ricevuto oltraggio.

[u.r. 10.04.2017]

DOMANDATORE s.m.

0.1 *demandatore, dimandatore, dimandatori, demandatore, mandatori.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sen.*, 1343 (2); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi domanda (per sapere qsa). **2** Chi richiede (per ottenere qsa). **2.1** [Dir.] Chi di fronte ad un organo giuridico reclama (allo scopo di far valere i propri diritti). **3** Chi desidera, persegue qsa.

0.8 Paola Picocchi 11.10.2006.

1 Chi domanda (per sapere qsa).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 50.3: E anco la divina influssione no 'nde dà impedimento a lo 'ntelletto, perché noi sapemo artificiare auro e argento, e designare e mettere colori, che noi non asegnamo al **domandatore** le rascioni e le cascioni perché questo mondo fo, e perch'elli fo così...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dice la legge: nulla differentia è se nega alcuno, u taccia, ovvero oscuram(en)te risponda quanto a ciò che no(n) certo lassì lo **dima(n)datore**.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 47.1, pag. 150: Di ciò che stato sei **dimandatore**, / guardando ti rispondo brevemente, / amico meo di poco canoscente, / mostrandoti del ver lo suo sentore.

2 Chi richiede (per ottenere qsa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.4: E però li antichi regi nelle loro magioni faceano magnifici lavorii d'oro e di pietre e d'artificio, acciò che quelli che le vedessero divenissero stupidi, e però reverenti e **domandatori** delle condizioni onorevoli dello rege.

2.1 [Dir.] Chi di fronte ad un organo giuridico reclama (allo scopo di far valere i propri diritti).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 37, pag. 678.12: Et ordiniamo che s' alcuno maestro dell' arte avesse alcuna discordia con alcuno conciatore di panni, u gualcheria, ut cum vagellaio, ut cum tingitore, ut qualunque altro lavorante che all' arte pertengna; che debbia essere creduto al maestro, al saramento nuovamente fatto dal **dimandatore**, guardando la qualità dell' actore.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.19: E

proseguendo l'attore e 'l **domandatore** e 'l piato infra 'l termine sopradetto, se 'l debitore confessasse il debito, siali fatto el comandamento di pagare infra diece di...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 391.14: E le predicte cose aggiano luoco en le cose passate e che sironno, se le ragione e le pruove del **domandatore** ennante vagllano a le ragione e a le pruove del convenuto.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 122.24: Et facciamo essa scrivere nel libro de la Mercantia a volontà del **dimandatore** e' quali se negligenti saranno ne le predette cose fare, ciascuno di loro sia punito in C sol. per li consoli successori.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 10, pag. 96.29: Veramente se alcuno delli dicti compagni, factori o fancelli o fanti al quale rendere ragione, come dicto è disopra, domandato fusse et in del tempo della dicta domanda absente sarà dalla città di Lucha suo contado distrecto o forsa, per parte delli dicti consoli a petitione del **dimandatore** citare si debia per lettere in nelle quali si contenga distinctamente la cagione per che è citato...

3 Chi desidera, persegue qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 11.48, vol. 3, pag. 203: E di' ch'ay peccatori / non sien **dimandatori** / de le nuove follie, / ché le imprendon cosie, / poi dilectan provare / quel che non savien fare.

[2] ? *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.18: Il Senato concedette triunfo a Luctazio, il quale, essendo consolo, ricevette victoria in Cicilia, avegna che fosse infermo allora, de la quale victoria fu aquisatore Quinto Valerio pretore, il quale adomandava la decta gloria, ma per sentenza d'uno savio **dimandatore** senza riotta gli fue negata. || Val. Max. II, VIII, 2: «Lutatio consuli triumphum senatus decreuit. cum autem Valerius sibi quoque eum decerni desideraret, negavit id fieri oportere Lutatius, ne in honore triumphi minor potestas maiori aequaretur, pertinacisque progressa contentione Valerius sponsione Lutatium prouocavit, ni suo ductu Punica classis esset oppressa, nec dubitavit restipulari Lutatius».

[u.r. 02.05.2010]

DOMANDATRICE s.f.

0.1 *dimandatrice, domandatrice.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che domanda, che richiede (anche fig.).

0.8 Paola Picocchi 18.09.2006.

1 Colei che domanda, che richiede (anche fig.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 21 parr. 5-8, pag. 86.1: Questo sonetto si ha tre parti: ne la prima dico sì come questa donna riduce questa potenza in atto secondo la nobilissima parte de li suoi occhi; e ne la terza dico questo medesimo secondo la nobilissima parte de la sua bocca; e intra queste due parti è una particella, ch'è quasi **domandatrice** d' aiuto a la precedente parte e a la sequente, e comincia quivi: *Aiutatemi, donne*.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 11, pag. 89.13: Né mai, quantunque io meco dicessi e da altrui udissi vani essere i sogni, di ciò non era contenta, se io di lui non sapea novelle, delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita **dimandatrice**.

DOMANDAZIONE s.f.

0.1 *demandacione, demandaigione, demandasgione, demandason, demandasone, demandaxion, demandaxon, demandaxone, dimandagione, dimandasone, dimandasun, dimandaxone, domandagione, domandagioni, domandagone, domandasgione, domandason, domandasone, domandasun, domandasune, domandatione, domandaxom, domandaxon, domandaxone, domandaxune.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1321; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1281/84; *Lett. zar.*, 1325; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. a *domandazione di 2.1*; *fare domandazione 1*; *fare domandazione 2.2*; *tenere a domandazione 3*.

0.7 1 Domanda volta a sapere qsa. **2** Richiesta volta ad ottenere qsa. **2.1** [In partic. rivolta ad autorità:] istanza, petizione. **2.2** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti o di ottenere una dovuta somma); petizione. **2.3** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.4** [In partic.:] richiesta d'amore. **3** Fras. *Tenere a domandazione*: tenere al proprio servizio. **0.8** Paola Picocchi 22.11.2006.

1 Domanda volta a sapere qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 38.3: Ma or ti dico che a tutte le **domandagioni** delle mie credenze hai risposto perfettamente, e se' ben degno di nostra compagnia -.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 871, pag. 62: Per tucta la **demandaigione** / Ihesù non fe' responsione, / açò ke Pilato pensasse, / et plu se ne maraveliasse.

– Locuz. verb. *Fare domandazione*: domandare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 327, pag. 67: Quand hav intes lo corpo questa reprension, / K'al cor fi dao la colpa de tut le offension, / Illora 'l corp al cor sí **fa demandason** / Per que el fa tant mal com ghe fi dao cason.

2 Richiesta volta ad ottenere qsa.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.23: Em per quello che tu èi omo digno de multo onore e sempre fuisti nostro amigo speciale, volemo a li toi pregi e **domandasone** satisfacere voluntera.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 48, pag. 153.8: E anche ti dico più, che, se gli avversari tuoi non incominciassero mai a domandare, con ciò sì doveresti fare cominciamento de cotale **domandagione**...

2.1 [In partic. rivolta ad autorità:] istanza, petizione.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 12.3:

semo venuti a li vostri pedi seguramente, sperando ke la vostra maestate - *et hoc debet dici si est imperator aut rex; si est papa debet dici sic*: ke la vostra sanctitate - nostra **demandasone** mandarà a quel complimento de bene...

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.19: Et si li vescovi volesseno dare o acordare la dicta casa ad alcuno o altre cosse, in prima **demandacione** chiedano...

– Locuz. prep. *A domandazione di*: per richiesta (di qno).

[3] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.23: Un(de) eo ve p(re)go che vui fè quello de ello che fo fato de lo plovàn de Santo Silvestro **a demanaxon** de Nicolò Balbi.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.30: et **a dimandagione** et richiesta **dei** dicti consuli per fare lo loro officio, et quele cose che aspectano a lo loro officio del consolato, et per execusione mandare quele cose che a loro officio pertiene et expectare parà.

[5] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.13: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie fròdà de panno biancho la quale coltra el dito Jacomo ave pignà da Nicholò de Carello per uno quarto de legne e la quale cultra foe sasie apo del dito Jacomo **a demanaxone** de mes. Jacomo de Sarafino...

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti o di ottenere una dovuta somma); petizione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.2: La giudiciale è favella di contenzione, perché contiene in sé accusa o **domandagione**, contradicimento e difensione.

[2] *Let. zar.*, 1325, pag. 18.15: Undi posu dir con oni viritat, qui 'l frar de maistru Nicola nun fè ço qui 'l divia e fe vilania a far tal **dimandasun** a Franciscu, qui plu unur e rasó di' mandar a mi una litera, dimandandumi qui è di quili soldi XX de grossi, qui 'l mandà maistru Nicola per Franciscu.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 33.8: E de le predictate cose per lo giudece scendecatore se possa enquire e sopra le premisse cose se possa procedere somariamente, sença porrectione de libello e contestatione de lite e strepito de giuditio e sença **domandatione** de savio.

– Locuz. verb. *Fare domandazione*: reclamare in giudizio.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 84.9, pag. 36: La legge li er' assai contradicente: / pensò d'essere in Roma a la stagione / quand'ella dispensava i nuov' onori. / Poi ch'ieran cassi i suoi procuratori, / non potean per lui **far domandagione**.

2.3 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 388, pag. 251: El ze aprov la morta e 's dé a oration / E fé a Iesú Criste la soa **demandasone**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 59.27: Et incontinentemente venne una vox da celo, che dixè a Gregorio: «El è complida la toa **demandasone** et è perdonà a Troiano de le penne eternale.»

– [Relig.] Ciascuna delle sette richieste contenute nel *Pater noster*.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 348.5: E lla chagione perché chantano questa orazione si è questa, cioè il Paternostro, si è che per sette **pitizioni** principali, che sono nel Paternostro, la prima **domandagione** che ffa l'uomo a Dio si è che lla sua gloria sia acresciuta...

2.4 [In partic.:] richiesta d'amore.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 153.3: Perciò che se lla **domandagione** d'alcuno savio fosse anzi admissa perché 'l più savio tardasse, sarebe cosa di mal asempro e grande iniquità se ne seguiterebbe.

3 Fras. *Tenere a domandazione*: tenere al proprio servizio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 102, pag. 215: d'un castellan se leze lo qual in soa mason / Li malfactor **teniva a** soa **demandasone**. / E robaor de strae e olcior e latron, / Li quai in quel contrae fevan molt robason.

[u.r. 19.04.2010]

DOMÀNDITA s.f.

0.1 *dimandita, dimàndito*.

0.2 Da *domandare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.5 Anche s.m. (*dimandito*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Domanda (volta a sapere qsa). **2** Richiesta (volta ad ottenere qsa).

0.8 Paola Piccchi 18.09.2006.

1 Domanda (volta a sapere qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 210.6: di': 'Come sostiene Idio il cotale peccatore?', ovvero: 'Come non vendica imantenente?', questo è folle **dimàndito**. De' questo sapere, che tutto 'l sostiene per un grande bene e maggiore...

2 Richiesta (volta ad ottenere qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 174.10: uno e non l'altro, conviene ch'abbi tutto o non nulla; e però questo **dimàndito** fu somma stoltia per molte ragioni.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.4: E miser Salinbene lo' rispose a la **dimandita** loro de ronpare delle mura da tre luoghi e del darci tempo tre di...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 70.26: l'utilità la quale aveva a seghuire per la benedizione e riconciliazione fatta per la **dimandita** sua.

DOMÀNDITO s.m. > DOMÀNDITA s.f.

DOMANDO s.m.

0.1 *demando, dimand', dimandi, dimando, domandi, domando*.

0.2 Da *domandare*.

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1334; Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *fare domando* **1**.

0.7 1 Lo stesso che domanda, rivolta a sapere qsa. **2** Richiesta volta ad ottenere qsa. **2.1** [Ret.] La parte della lettera in cui si rivolge al destinatario la propria richiesta (secondo le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare). **2.2** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti); petizione. **2.3** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.4** Lo stesso che desiderio. **3** L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede.

0.8 Paola Piccchi 23.11.2006.

1 Lo stesso che domanda, rivolta a sapere qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 217, pag. 184: «Eo faz un tal **demando**: / Se quii ke t'ân offeso te fossen promettando / Un grand aver mirabile e star al to comando / E tug li dagn apress indré restitüando...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: s(e)c(on)do la sente(n)tia di Martiale, lo no(n) savio **dima(n)do** sequisce lode se optimame(n)te si proferisce, et se no(n) pulita (et) acco(n)cia si fa, (et) isco(n)venevile, dispregio (et) dirisione siquisce.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 70-78, pag. 582, col. 2.2: Qui ... insegna una moralità bella, che a zusto **domando** no se de' sequere pur zusta risposta, ma zusto fatto...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 903, pag. 58: Lui te darà chonseio al to **domando**, / lui sarà to fiolo in luogo mio, / lui sarà sempre a ogno to chomando.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 19.3, pag. 37: El cavalier rispose al suo **dimando**: / - Sotto la terra si mette poi quelli, / e ine poco tempo così stando / infracida e si l' mangian vermicelli, / e finalmente tutto in terra torna.

– Locuz. verb. *Fare domando*: domandare.

[6] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 49.9, pag. 119: Ciascun mi guarda in viso e fa **dimando**, / veggendomi cangiato lo visaggio; / ed io celo la doglia mia in parlando, / e non ardisco dir lo meo coraggio, / perch'io l'ho da la mia donna in comando.

2 Richiesta volta ad ottenere qsa.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 150, pag. 283: E ciò che scritto mando / è cagione e **dimando** / che ti piaccia dittare / e me scritto mandare / del tuo trovato adesso...

[2] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.11: Imprima al **domando** che si fa a llo per parte del comuno d' Orvieto, cioè che essi da mò facciano guerra e briga de le loro persone, fideli, sequaci e terre contra i figliuoli del conte romano e loro sequaci...

[3] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38b.11, vol. 1, pag. 204: Ma pur di toi domande ciascheduna / a mio poder farò, ciò ti prometto, / sí ch'al **dimand**'avrai gioia comuna...

2.1 [Ret.] La parte della lettera in cui si rivolge al destinatario la propria richiesta (secondo le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare). || Corrisponde al lat. *petitio*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Se verame(n)te di pistule tracterai, primame(n)te pone la salute, in del s(e)c(on)do luogo

l'exordio, cioè lo inconi(n)ciame(n)to dipo la salute, terso lo dicto, quarto lo **dima(n)do**, qui(n)to la co(n)clusione.

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti); petizione.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 36, pag. 145.11: Et in ciascuna questione catuno possa dare titolo et contractitolo senza fare alcuno altro **dimando**, ovvero facendo lo **dimando** ovvero **dimandi**.

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.26: e questo **domando** così como cosse de çoçaindrè de dito mes. Bertholameo so padre e fradello del dito mes. Alberto e cossi como era e' beni e chi eno de la dicta hereditate e che a lui spetano et perteneno si cosse quanto è per la soa parte.

2.3 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 8, pag. 333: Dèo, come 'l tu' don a me piac'egli, / che for **dimando** me 'l desti 'n insegna / piena d'amor e sens'alcuna giostra!

– [Relig.] Ciascuna delle sette richieste contenute nel *Pater noster*.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-21, pag. 251.13: cioè sanctificetur nomen tuum; e questo è lo primo **dimando** che Cristo insegnò a fare i suoi Apostuli e discepoli...

2.4 Lo stesso che desiderio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.79, vol. 1, pag. 251: «Se fosse tutto pieno il mio **dimando**», / rispuous' io lui, «voi non sareste ancora / de l'umana natura posto in bando...

3 L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 17.28: Salamone, che fue quasi lo più savio homo del mondo, si demandoe in sua gioventudine al nostro signore che li desse senno; e lo nostro signore che sa tutto, si vide che lo suo **dimando** fu lo più gentile dono che li podessi avere dimandato...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.18, vol. 2, pag. 55: ché ben cinquanta gradi salito era / lo sole, e io non m'era accorto, quando / venimmo ove quell' anime ad una / gridaro a noi: «Qui è vostro **dimando**».

[u.r. 11.11.2014]

DOMANDOSO agg.

0.1 *domandose*.

0.2 Da *domanda*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che esige una risposta.

0.8 Paola Piccchi 18.09.2006.

1 Che esige una risposta.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.7: Or seando chà crexuo e monto famoso in santitae, restrançendo la lengua eciamdè da le ociose parole e **domandose** per astinencia, avegne che lo paire fé un convivio a so' vexim, a lo qual s' apareià de monte inbandixum de carne.

[u.r. 31.10.2008]

DOMANE s.m. > DOMANI s.m./s.f./avv.

DOMANI s.m./s.f./avv.

0.1 *ademane, damane, ddimane, demam, deman, demane, demani, demanj, demanu, diman, dimane, dimani, domá, domà, domam, doman, domane, domani, domanma, domanne, dumani.*

0.2 DELI 2 s.v. *domani* (lat. tardo *de mane*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Lett. sen.*, XIV pm. (2); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Stat. trent.*, c. 1340; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Doc. moden.*, 1353; *a Doc. ver.*, 1379 (7); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. perug.*, 1374; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. sic.*, 1341 (2).

0.5 Locuz. e fras. *a domani 2, 2.2; al domani 1; alla dimane 1; ancoi o domani 2; anzi oggi che domani 2; avanti che sia domani 2; avanti oggi che domani 2; da domani 2.1, 2.2; da domani a sera 1.2; da qui a domani 2; dalla dimane alla sera 1.2; di domani 1, 1.3; di domani 2.2; di domani in domani 1.3; di qui a domani 2; d'oggi in domani 2; domani a sera 2; domani al mattino 2; domani da mattina 2; domani da sera 2; domani sera 2; fino a domani 2; fino domani 2; giorno di domani 1; infino a domani 2; oggi o domani 2; sera e domani 2.2.*

0.7 1 Il giorno immediatamente successivo a quello presente o a quello a cui ci si riferisce. **1.1** Il principio del giorno seguente, l'indomani mattina. **1.2** [Più in gen.:] la mattina. **1.3** Estens. Il futuro (in partic. con rif. ad un tempo prossimo, spesso contrapposto all'oggi). **2** Avv. Nel giorno che segue immediatamente oggi; nel giorno successivo. **2.1** Nella mattina del giorno che segue oggi. **2.2** [Più in gen.:] di mattina. **2.3** Estens. In futuro (in partic. con rif. ad un tempo prossimo, spesso contrapposto all'oggi). **3** Punto cardinale, levante, oriente.

0.8 Paola Piccchi 27.11.2006.

1 Il giorno immediatamente successivo a quello presente o a quello a cui ci si riferisce.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: et sempre l'uno **dimane** dimanda l'altro **dimane**...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 140.10: E chi va al nido loro, e tronchi la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza ch'egli va per una erba, e portala al suo nido, e la **dimane** li truova l'uomo sani...

– [Prov.].

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.7, pag. 97: Non aspetti **doman** chi pò far oggi...

– Locuz. nom. *Giorno, di di domani.*

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 415.4: Questo di d'oggi non ha nullo vangelo né pistola, ma il vangelo e pistola che ssi canta oggi è del **di di domani**, e secondo la storia è che ssi canta.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.20: «Però ki lu **iornu di dimani** esti complimentu di lu annuali di nostru patri Ankises, volciru li dei ki nui vinissimu in kisti parti...

– Locuz. avv. *Al domani, alla dimane.*

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 391.8: **Allo dimane**, quando fu giorno, e T. vede che lo giorno è chiaro, elli si sforza allora di parlare, tanto quanto elli puote.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 383.17: **Alla dimane** quando ebbe ordinate sue guardie, elli venne a Piazza.

1.1 Il principio del giorno seguente, l'indomani mattina.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 15.22: Hercules e Telamon se ammisero ad uno monte de reto ke avea nome Figeus e la **dimane** pusero in terra.

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 17.10: Unde, qua(n)do fo la **doma(n)**, (e) he' dis: «Mo' me dit, maister Iacom, se' vu capet(an)de sta Tor, o sonte eo, che volè la clave de la palata en vu!».

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.7: Questa sì è quella, la qual no se partì d'apresso la croxe de Cristo, e venne la **doman** per tempo per unçere lo corpo soe.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.6: de nocte gli facta sia una lictera bene de paglia, usq(ue) allì ginocchia p(er) llo reposu, e lla **demane** p(er) tempo ne sia levato.

1.2 [Più in gen.:] la mattina.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 445, pag. 577: Mei è l'om qe lavora la sera e la **doman**, / ca tal omo se lauda, qe fors ie manca 'l pan.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2897, pag. 275: Così un di di festa / tornai a la foresta, / e tanto cavalcai / che io mi ritrovai / una **diman** per tempo / in sul monte d' Olempo, / di sopra in su la cima.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 323, pag. 666: Dond eo te prego, tu k'ei cristian, / ke tu queste parole abe per man / spese fiaie la sera e la **doman** / ke t'ò dite e cuitae del mundo van.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.24: Anque ordinamo che ciascuno dela fraternitate deva andare onne **dimane** ala s(an)c(t)a ecclesia e odire la messa oi vero a vedere lu s(an)c(t)o Corpo di (Iesu) Cristo.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 250, pag. 54: Fecevamo penitentia la sera et la

demane...

[6] *Stat. perug.*, 1374, pag. 14.4: la **domane** de la festa del glorioso apostolo mesere sancto Andrea padre nostro...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 105.24: I(n)nelly iorne de la XL.u da la **demane** da qui ad tercza plena stianu a l(e)c(ci)one, et da qui ad deczima hora laboranu quillu che s(er)à (com)mandato.

– *Fin la dimane.*

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 39.14, pag. 40: né dormir, né speranza alcun riposo / posson prestare al mio crudel dolore: / così m'affligge Amor **fin la dimane**.

– Locuz. avv. *Da domani a sera, dalla dimane alla sera*: per tutto il giorno.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.23: Et Ysaia profeta si dise: « Tristi vu ke levè **da doman** a bevère deschi **a sera**... »

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 31, par. 5, pag. 194.24: e **dalla dimane** infino **alla sera** si puossono in chuore tutti chostoro di vedere chui ella guardasse; e nullo di ciò si poteo vantare.

1.3 Estens. Il futuro (in partic. con rif. ad un tempo prossimo, spesso contrapposto all'oggi).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 380, pag. 575: Qui vol servir l'amigo no i dea termen luitan, / faça 'l ancoi s'el pò, forsi no g'è-l **doman**.

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 191.4: Quelli è beatissimo e sicuro possessitore del suo, che senza sollicitudine asteta il **domane**.

– Locuz. nom. *Di di domani.*

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 7.2: «Considerate i gigli del campo, gli uccelli del cielo, e non siate solliciti del **di di domane**».

– Locuz. avv. *Di domani in domani*: di giorno in giorno (rinviando continuamente ad un tempo indeterminato).

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Et Marsiale disse: l'omo stolto si indugia di ben fare **di dimane in dimane**...

2 Avv. Nel giorno che segue immediatamente oggi; nel giorno successivo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 61.20: «e pregote qe tu face tute le cause veçadamentre, e quele caose q'elo dirà a ti, **doman** tu le diras a mi tute per ordene».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: Et no(n) dire al'amico tuo, di quello che inco(n)tene(n)te dare li puoi, «va' e torna, **dimane** te lo darò»...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 90.14: ma **domane** rivenite qui senza compagnia, si saprai che consellio Dio mi mandarà, che senza lui non posso io mettere consellio nel tuo fatto.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 7.6, pag. 119: Considerando che sum re', / neco e malvaxe e van / si mainganao da cò a pe' / che n'iente g'è de san / e ò perduo lo tempo me', / ni so se viva **deman**, / pregem per mi lo Segnor me' / Sam Cosme e San Damian.

[5] *Let. pist.*, 1320-22, 14, pag. 59.7: Io credo che io arò lettere dalli tuoi fratelli **domane** o l'altro die...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.38: e elli li rispose che si sentiva bene e bene lo faccia e che **domane** lo vedranno Greci...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap.

4, pag. 15.26: *Lo abbate respose: 'Molto me nresce, Juliano, de chesta priera, chè, eo ti sacco a dire, se oy non ne partimo, demane non ne parterimo'.*

[8] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 1, pag. 22: «**Doman**, a Pasqua Rosata, andarmene voy al Santo / Con dona Anesa, dona bionda, dona apresiata tanto.

[9] *Let. sic.*, 1341 (2), pag. 122.8: **Dimani**, Signuri, si a Deu plachi, li mandirò a la vostra riali maiestati et ipsi vi cuntirranu largamenti li novi.

[10] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 306.23: Andiancene, non comperiamo oggi che **domane** il daranno per meno».

[11] *Let. sen.*, XIV pm. (2), pag. 94.7: e ogi questo di, o **domane**, credo andare a San Germano a l' Aia, là 've ène el re...

[12] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 8, pag. 408: se ll'ay lo iorno e la sera, no lu troveray **domane**».

[13] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 173.29: che intendiamo mandare costà **domane** a risponderi a lingua più pienamente ala tua lectera e per più tua chierecça...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.12: «Amico, qualunca te si', refiere securamente a lo re tuo che **ademane** a lo plu alto nuy sirrimmo partuti da questa terra.

– Locuz. avv. *A domani.*

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 100, pag. 23: **A demane** te levarai quando se fa iurno...

– [Con specificazione della parte del giorno:] Locuz. avv. *Domani al mattino, da mattina; domani (a, da) sera.*

[16] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 42, pag. 67.7: e dicieragli da mia parte che **domane a ssera** vengna a mee ala fontana dell'Agua dela Spina...

[17] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 76, pag. 137.7: e **dimane al maitino** cavalcheremo voi e io tanto che nnoi verremo a la festa...

[18] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 237.39, pag. 300: Sovra dure onde, al lume de la luna / canzon nata di notte in mezzo i boschi, / ricca spiaggia vedrai **deman da sera**.

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 194.5: E fazote asaver ch'elo non plase a Dio che tu sti plu in questo luogo ni a quest'ofizio, mo **doman da (matina)** farà cusì...

[20] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 339.21: O questo è l' altro tuo senno, che non fia **domane sera**, che ne sarà ripiena tutta questa terra...

– Locuz. avv. *Fino (a) domani, infino a domani.*

[21] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 73.4: Per mia fe, disse lo 'nperadore, dunque sarà il mio figliuolo rispittato della morte **fino a domane**.

[22] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 520, pag. 344: Tantu era de pocu animu ke nnon credia scanpare / **fin demanu** in aurora.

[23] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 265.8: Oh indugio **infin a dimane**, oh indugio infino a dimane!

– Locuz. avv. *Di, da qui a domani.*

[24] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.19: Però vi scongiuro per lo Ricompratore del mondo che voi preghiate Dio nostro signore ch'io abbia podestà di stare qui di qui a **dimane** ala levata del sole...

[25] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 35, pag. 282.11: Datemi indugio **da qui a domane**.

– Locuz. avv. *Oggi, ancoi o domani; anzi, avanti oggi che domani; avanti che sia domani*: in tempo

brevissimo, nel minor tempo possibile.

[26] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 388.28: T. morto per tempo vederete, ciò che voi disiderate, che T. vederete finire oggi o dimane.

[27] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.10, pag. 205: Un rimedi' ha per lu' in questo mondo: / ched e' s'affogh' anz'oggi che domane, / ché fa per lu' la mort'e non la vita.

[28] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.25, pag. 591: e se aor e' fresco e sam, / ancoi for morai o deman...

[29] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 443.13: io vorrei ch'elli fossi anzi ogi, che domani, acciò ch'io anzi giovane, che vecchio m'ausassi a sapere come sa di sale l'altrui pane, e come sono malagevoli a ssalire l'altrui scale.

[30] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 28, pag. 165.23: - E avanti oggi che domani, ché certo mi pare che, come voi dite, mai mentre ella sarà in vita, non sarà dimenticata da Florio -.

[31] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 269.31: e ss'elo se vol schonder, io lo renderè avanti che sia doman in presentia vostra morto over desliat».

– Locuz. avv. *D'oggi in domani*: da un giorno all'altro, improvvisamente.

[32] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 13.11, pag. 31: Floruça creço che fu di Bertagna / ch'atende lo re Artuso ch'è cà morto, / che d'oci en demane plu non vene.

[33] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.16, pag. 462: Tropo son stao negligente / è v[e]nir como e' promixi, / ni a voi letera scrisi: / d'oj in deman lasa la gente / zo che se dé far a presente.

2.1 Nella mattina del giorno che segue oggi.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 194.15: La t(er)za cossa chi covem a la limoxina si è che l'omo la faza tosto e p(re)stame(n)ti, unde dixè Salamon: no di' miga a lo to amigo: va' e torna **doma(n)ma**...

– Locuz. avv. *Da domani*.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 460, pag. 542: La femena no pòì destrençere né per ben né per male, / per los né per manace qe tu li saipi fare, / e se tu la castig[h]e de lo mal q' ela fase, / se t' amerà da sera, no farà da domane.

[3] *Scritti spirituali* ven., XIII, pag. 151.7: Da doman eli me trase fora et eo viti la mia dolorosa mare.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 287, pag. 301: E si 'v recomandei al soe oration, / Ke da doman per tempo senza perlongason / Lo spirito so dal corpo farà departison».

2.2 [Più in gen.:] di mattina.

[1] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.7: Che nisciuno dela dicta arte non degga lavorare lo lunedì o **domane** ennanti che suona a prima.

– Locuz. avv. *Di, da, a domani*.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.14: abiando vezudo el puto de domane, con zo fosse chossa che 'l fosse pervegnù dali soi, abiando chiamato doi secretarii suoi, occulta mente comandà che 'l predito fantolin elli tolesse e in la selva l'alcedesse, e a ello el chuur del fantolin li portasse...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.34: E savemo che 'l Sol non è una fiada maçior de l'altra quamvisdio ch'el para esser maçior da doman e da sera quando ello se pone qu' el non par ad esser

quando ello è andato in su si cho' quando ello è montado.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.28: digo che tuti quelli ch' èn de la fradaya de doman a bona hora quando el sonarà la campana nostra, ey de' vegnir a la chasa nostra de li batuy secondo la usança e nesun non sian excusà sença parola del ministro.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 12.13: O dolçe mia figlia, che chosa è questa, che tu non se usada de lievarti chosì per tenpo, et mo tu se lievada chosì da doman.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 962, pag. 220: Lo mercordi a domane, a ppona dello jorno, / Stette ad odire la messa con soa famellia intorno...

– Locuz. avv. *Sera e domani*: sempre.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1440, pag. 87: Heustadio fo savio e bon / E forte in le tentaçion: / Le blave guardava del villan / Chon li altri sera e doman / Usando sempre veritade / E retignando charitade.

2.3 Estens. In futuro (in partic. con rif. ad un tempo prossimo, spesso contrapposto all'oggi).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 449, pag. 616: c'ancoi è l'om alegro, **doman** è traversadho / de questo mond a l'altro, si com'è destinadho.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 487, pag. 579: Om no tiegna fidhança en ço qe **doman** speta, / qé tant com' el lo dise non à de vivre eleta.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 138, pag. 659: Né pur un sol di tu no<n> ài pax perfecta: / ancoi tu e' san, **doman** te dol la testa...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.7, pag. 256: Fa che ttu me ne facci conoscente: / Chéd i' sarei **doman** troppo dolente, / Se ttu pensassi a farmi villania».

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-54, pag. 452, col. 1.16: *Fa crastino*, çoè dell'*odierno*, çoè de quello d'ancoi, 'fa crastino', çoè **domane**; quasi a dire se perlunga solo in differentia de tempo.

– [Prov.].

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.84, pag. 644: mejo è a presente ove / ca **deman** poggi o permixe...

3 Punto cardinale, levante, oriente.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 66.22: e quest' è le confine de la dita tera: da **domane** ser Chambio peschatore...

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 8, pag. 197.10: da l' atro zoè da **doman** Pedro di Sighicij per parte et per parte lo dito Pedro ameçando l' usdigaro.

[3] a *Doc. ver.*, 1379 (7), pag. 392.24: e de verso **doman** el dugalo da Oxon, i(n) la quala peza d(e) t(er)ra si g'è una viaçola...

[u.r. 15.12.2017]

DOMARE v.

0.1 *doma, domâ, domade, domado, domai, doman, domando, domândo, domandosi, domandote, domano, domar, domare, domarli, domarlo, domaro, domarono, domasse, domassero, domassono, domasti, domata, domatala, domate, domati, domato, domatola, domatolo, domava, dome, domemo, domerà, domeràe, domeray, domerebbe, domeremo, domi, domino, domo,*

domò, domó, domoe, domè, domollo, domono, dumandu, dumari, dumatu, dumau.

0.2 DELI 2 s.v. *domare* (lat. *domare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *domare il corpo 2.2*; *domare la lingua 2.2*.

0.7 1 Rendere (un animale) mansueto o disposto ad obbedire all'uomo. **1.1** Rendere malleabile (un oggetto inanimato). **2** Ridurre sotto il proprio dominio (esseri umani, comunità, popoli, paesi). **2.1** *Domare le tempeste*: affrontarle con successo. **2.2** Tenere a freno, mantenere sotto il proprio dominio (un sentimento, un impulso, una facoltà, ecc.). **3** Contenere al proprio interno.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2006.

1 Rendere (un animale) mansueto o disposto ad obbedire all'uomo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 21, pag. 524: L' encantator è savio qe lo dracone **doma**, / e qi trovase spino qe d' ambro portase poma, / quest' è vera paravola...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 2, cap. 15, pag. 57.6: Non solamente i cavalieri, ma i cavalli si convengono spesso **domare** con cotidiana fatica...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fiorentino), cap. 42, pag. 42.9: Questa similitudine rende il detto del dicitore più approvato, e al detto del dicitore è data più piena fede: perché né l'uomo può essere di grande bontà se prima non l'usa, né l' puldro se prima non è **domato**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 1, pag. 89.9: l'omo [...] àe in loco de naturale arme, cioè di corna (et) di feroci denti (et) di grandi onghioni, la rat(i)o(n)e (et) lo intellecto, per lo quale **doma** (et) signoreggia ongne a(n)i(m)ale et da tutte se defende.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.15: Lo boe lo quale è nero et ae piccole corne, è assay meno utele che non è lo rosso, e quando è castrato allora cresce due cose, la força e le corne, avegna che non sia de tanta fereçça né con tanto animo si chome dinanzi. Ma è **domato** maturo parente de lavoro, ed è di picciolo andamento e di grave.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 36.26: Unde in questo è assigliato ad serpente, ché mai nullo serpente si potette **domare**, o notricare, che sempre non necesse.

[7] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.11, pag. 173: Però si t'aparecchia - ed alza il grembo / a sostener la guerra e tinte rogo, / ch'al bove, per **domar**, si pon lo giogo.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.2: ma kisti cavalli blanki sunu usati tirari lu carru di

lu triumphu et sunu usati [purtari] per **dumari** pachifiki freni...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.21: Spesse fiate allu pollet(r)o, p(er) lu male eçe(n)g(na)tore, lu c. q(u)an se **doma** se fa vit(i)oso et restivo, la q(u)ale cosa n(on) p(er)de ligie(r)am(en)te et p(er)ciò se dice...

– Fig. [Con oggetto umano].

[10] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.8, pag. 422: entro la malta e 'l fango gl' imprigiono, / e sien **domati** con diversi pesi.

1.1 Rendere malleabile (un oggetto inanimato).

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fiorentino), pag. 312.3: Et è sì durissimo questo diamante, che non si può rompere nè **domare** con fuoco, ma rompesi quando è scaldato col sangue del becco...

2 Ridurre sotto il proprio dominio (esseri umani, comunità, popoli, paesi).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 185.5: Di forte fatto Tulio lodò Cesare dicendo: «Tu ài **domate** le genti barbare e vinte molte terre e sottoposti ricchi paesi per tua fortezza».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 6, cap. 20, pag. 417.11: E ancora le parti di Gallecia più dalla lunga, che di monti e di selve ee il sito loro, e sono terminate di mare, Antistio e Firmio legati con grandi e gravi battaglie le **domaro**.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.12: Ora te conforta filgiolo et sta de bono core, a lo teo riamie terray cotale modo: custumy de pace primamente terray, perdonaray ad li homini toy soiecti, li soperby et li aroganti per forza **domeray**.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorentino), *ep. Fedra*, pag. 32.15: Aspramente mi **doma** Amore; e quanto più tardi m' ha assalita, tanto più fortemente mi **doma**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.24: Tu **domi** gl'iddiei di sopra, e Giove medesimo; tu **domi** le deitadi del mare, e colui che regge i lumi della terra.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 90.1: Tercia Emilia [...] sapendu issa que una schavulina di li soy era multu in amuri di lu so maritu, sfinsisi di non sapirlu et cuversendillu, per tal que una fimina non acusasti di cosi dishonestu lu grandi homu Africanu qui avia **dumatu** lu mundu.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 43.25: Per cotali insidie e per l'arte del pergiuro Sinone, questa cosa è creduta, e semo presi per le malizie e costretti per le lagrime sue; noi, dico, i quali nè Ajace, nè Larisseio Achille, non diece anni **domaro**, non mille navi.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 191.4: La prima fatica d'Ercole, seguitando l'ordine di Boezio, fu a **domare** li centauro.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.20: Denançi fo la nova simplicitade; mo' Roma si è endorada e possiede le gran richeçe delo **domado** mondo.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.16: Missore Lucchino, lo granne tiranno de Milana, mannao una lettera, nella quale confortao lo tribuno a bene fare e allo buono stato e ammaestravalo che cautamente sapessi **domare** li baroni.

2.1 *Domare le tempeste*: affrontarle con successo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 254.18: nel tempo che l'armate

sogliono abbandonare il mare e vernare in terra, si missono da Vinegia e di Catalogna, **domando** le tempeste del mare, ad andare contra loro nimici i-Romania.

2.2 Tenere a freno, mantenere sotto il proprio dominio (un sentimento, un impulso, una facoltà, ecc.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 213.25: Rastringie addunque e **doma** l'amor tuo, comandando agli occhi e all'orecchie e all'animo in tal modo, che non diventi reo...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Du(n)qua lo tuo amore, coma(n)dando ali occhi (et) ali orecchi (et) ala lingua (et) al'a[nim]o, si lo costri(n)ge (et) **doma** che elli no(n) si faccia rio (et) no(n) si co[n]verta in amistà di macto, né d'avarò, né di cupido, né di p(er)verso, né di sup(er)bio, né di passo, né di linguardo, né di te(n)cionatore, né d'adiroso...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.137, pag. 356: li cinque sensi opo t'è **domare**, / che la morte al core ò ministrata...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 58.9: La rimembranza delle vecchie storie, e delle grandi opere, e de' buoni libri forniti di buoni esempri **domano** la giovanezza, e allievano, e addirizzano il coraggio dell'uomo a vigorosamente valere, e a operare opere di virtudi a ciò che l'anima di ciascuno è buona naturalmente...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.18, pag. 401: far zazuni e penitencia / e viver in astinencia; / dar lemoxene e orar / e corpo e anima **domar**; / e fuzir vanne parole, / no segando gente fole...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4594, pag. 170: Unde nuy te dixemo insoma, / Che 'l to vollar refrena e **doma**, / Ch'ello no 'nde plaxe questo servixio, / Che tu ebis fato tal çudicio...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 101.11: Allura la indivina, audendu li prigeri di Eneas, **dumandu** la rraiusa bucca et li soy feri culuri et fingitivi paroli, et tuccandu li porti grandissimi di lu albergu, li quali eranu firmati, si si apersiru mantinenti per si midemmi...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 182.20: tanto più egli fadiga la fumosa lingua di lei, **domando** il fiero cuore, è atta lei disponendola a parlare.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.7, pag. 29: et se altra possa fu may tanto acerba / a metter sopra altruy gravosa soma, / tute san già quant'ogno orgoglio **doma** / al fin Cholui che a sé vendeta serba.

– Fras. *Domare la lingua*.

[10] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, intr. rubr., pag. 139.5: Come omo debbia **domare** la lingua sua.

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: Con ciò sia cosa che in dire et im parlare molti errino et non è alcuno che la lingua sua pienamente possa domare - sì come testimonia mess(er) s(an)c(t)o Iacopo lo quale disse: la natura dele bestie (et) deli serpenti et deli ucelli dala natura deli homini si doma et è domata, la sua lingua nimo può **domare**...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.1, pag. 350: Omo che pò la sua lingua **domare**, / granne me pare c'àià segnorìa...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.153, pag. 158: O quanto dano a so eser fa / la lingua chi frem no à! / Tenera cossa e poco par, / ma tropo è dura da **domar**.

– Fras. *Domare il corpo*: porre un freno alle

passioni.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 81, pag. 293: Illó **domava** 'l corpo in grand affliction, / Vegiand e zizunando, stagand in oration, / Illó i divin officii haveva attention.

[15] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 255.4: Unde lo malo calore si parte per dolore. Or questo calice dà dolore, questo calice bee colui che fa penitencia et **doma** lo corpo suo colle discipline et coi viaggij et co l'orationi. Et quelli che àe queste cose in sé, questo cotale, non àe più queste seti però che passa via lo malo calore che dava la sete.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.29: Eziandio la vigilia è buona, ché **doma** il corpo non meno che 'l digiunare, e perché il soperchio dormire è cagione di molti peccati e pulluzioni e sozzure...

3 Contenere al proprio interno. || Accezione occasionalmente indotta dalla rima.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 14.103, pag. 295: Li maggior fiumi, che 'l paese **doma**, / è Mosa con Mosella e que' passai; / poi fù a Mes, ch'è di là una Roma. / E quivi alquanto con Solin posai.

[u.r. 10.04.2017]

DOMATO agg.

0.1 *domata, domate, domati, domato*.

0.2 V. *domare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *non domato 1*.

0.7 1 [Di un animale:] reso mansueto o disposto ad obbedire all'uomo. **2** Che è stato sconfitto o sottomesso (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2006.

1 [Di un animale:] reso mansueto o disposto ad obbedire all'uomo.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [124], pag. 56.16: Et se alcuno chiaraentanese pasturasse bestia brada ne la dicta bandita, paghi per ongni bestia XII denari; salvo che se fosse bestia brada che sugesse, che possa andare diretto a la vacca **domata** per la dicta bandita.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.56.32, vol. 1, pag. 230.31: Per lo contado e destrecto de Peroscia niuno bailio togliere scotegge overo presuma ad alcuno per alcuno deveto buove overo vacca **domata**, sappa, gomeia, né alcuna cosa la quale a lavoreccio pertenga...

[3] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.31: It. àne uno buo **domato** giovane, el quale àne i(n) p(re)stança da lui uno da Castelvecchio.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 194.19: so(n)no remasi ei buoi ch(e) se retene, cioè uno paio de buoi **domati** e uno giove(n)co posto altrove...

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.16: Una fiata un vilan si aveva do buoi, l'un deli quali era vecchio e **domato** e l'altro si era manzuolo e *non domato*.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.16: missogle lu capistro de cannova co(n)

capeççolo de corio menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo **domato**, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) ire...

– Locuz. agg. *Non domato* (anche fig.).

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.4: Né 'l puledro **non domato**, avegna che sia buono, può essere acconcio a quelle utilitati che l'uomo desidera del cavallo...

[8] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.9: **non domato** come toro brado...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.22: essendo essa Pasife a una finestra sopra al decto prato, vidde uno toro **non domato** e una vaccha...

[10] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 94-105, pag. 137.22: *ch'è fatta indomita*; cioè la quale è diventata **non domata**...

2 Che è stato sconfitto o sottomesso (anche in contesti fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 226.6: Appo i Romani vinsero molte volte grandissime miserie la loro malvagia cupiditate, perchè i senatori, a cui era ià venuto in fastidio di navigare, per li grandi pericoli ricevuti, ordinaro che solamente sessanta navi s' avessero alla difensione d' Italia: il quale ordinamento continuamente, compresi di **non domata** cupiditate, ruppero.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 57.21: Ecco Cesare s' aparecchia d' agiunger al mondo **domato** quel che i mancò: ora tu, diretano Oriente, sarai nostro.

DOMATORE s.m.

0.1 *adumaturi, domator, domatore.*

0.2 Da *domare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Chi rende mansueto un animale. **2** Chi sconfigge e domina (un popolo, un paese). **2.1** [In senso morale]. **2.2** Chi tiene sotto il proprio dominio.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2006.

1 Chi rende mansueto un animale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.8: Lauso, **domatore** di cavalli e cacciatore di fiere, mena d'Agellina mille uomini.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.21: et eranchi unu ki avia nomu Picu, **adumaturi** di cavalli...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.24: Esso Lauso **domatore** de' cavalli e vincitore delle fiere guida mille uomini...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 101.12: dal lato di Turno era Messapo, **domator** di cavalli.

2 Chi sconfigge e domina (un popolo, un paese).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 450.8: acciò che, per femina, non mostrasse che il grande uomo Africano, **domatore** del mondo, fusse stemperato.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 115-129, pag. 796.40: Onde la fama andò a Ercole, e però passò il mare et andò a toglierlo via, perch' era **domatore**

delli uomini viziosi...

2.1 [In senso morale].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, prol., pag. 82.4: Egli fue nella sua gioventude uomo forte e potente, **domatore** de' vizi e destruggitore de' tiranni della terra ed acquistatore di virtù e di molte provincie...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 13, pag. 121.11: O **domatore** de' mali e parte migliore dell' umana vita, consolami di te, e lo stare a me lontano riserva quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari diletterà le mie avidie orecchie di lui udire.

2.2 Chi tiene sotto il proprio dominio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 173.17: Allora Saturno, **domatore** dell'alto mare, disse queste parole...

DOMATRIARE v.

0.1 *domatriando.*

0.2 Etimo non accertato. || Forse lezione errata secondo TB s.v. *domatriare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Decretare.

0.8 Paola Piccchi 13.06.2006.

1 Decretare. || (Porta).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 60.14: Anche se alcune altre cose sermocinando, disputando, **domatriando**, amaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo, e predicamo, o scrivemo intorno a le predette...

DOMATRICE s.f.

0.1 *domatrice.*

0.2 Da *domare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che rende mansueto un animale.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2006.

1 Colei che rende mansueto un animale.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 86.18: Ma ancora fu ella tanto ardita, che a guisa di forte cavaliere armoe la sua mano della tua mazza del ferro, la quale fu già **domatrice** delle fiere...

DOMATTINA avv.

0.1 *damatin, dematina, demaytina, dimaitina, dimatina, dimattina, domatina, domattina.*

0.2 Da *domani* e *mattina*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 1 Nella mattina del giorno che segue oggi.

0.8 Paola Piccchi 11.10.2006.

1 Nella mattina del giorno che segue oggi.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 48.18: Io voglio per lo fermo che **domattina** disinate co- meco; e aspetatemi tanto ch'io venga per voi, sì che non posiate più errare -.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 242.12: E pensaro così, dicendo: «se noi spengiamo li torchi, giognendo in sul palagio, e' ci potrebbe advenire così d'uccidere Tolomeo come Cesare, e per ciò indugiamo a **domattina**.

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 539, pag. 833: Dixe Raynaldo: «El sol va a monte, / a pladeçar de noite no è ora; / ma **demaytina** ie vigneron, / s'a Deo plaxe, sì s'acordaron».

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 57.32: «Vede la verità del facto. Ecco tu vedi le candele ardente in mezo dei vazellecti, et di quelli neiente si consumma, sì che non menimano; et **dimaitina** no vi rimarrà alcuna favilla, però che spirituale lume è».

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.164, pag. 549: A insir de camin re' / no dai termen a **damatin**, / chi sote lo gran remolin / de la morte vai e vé.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.8: Volendo andare a Montealcino, come vi ragionammo, vi preghiamo che ci mandiate el nostro cavallo morellecto **domatina** per tempo, e noi ve- rimanderemo incontanente...

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 16.3, pag. 166: Per questo che m' ha' dicto, **dematina** / una donçella serà maridata, / e sé vestirò lo povero pelegrino, / che l' anema mia non serà condanacta.

[u.r. 01.04.2008]

DOMAZIONE s.f.

0.1 domantione, domatione.

0.2 Da domare.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Masc.] Operazione del domare, rendere mansueto, docile (un cavallo).

0.8 Paola Picocchi 13.06.2006.

1 [Masc.] Operazione del domare, rendere mansueto, docile (un cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.20: Et p(er) nulla rascione nanti dui anni s'allaççe, ca p(er) lla iuve(n)tute della fatiga della mno acustuma' **domantione**, alcuna lesione ligeramente gli poterà i(n)currere alle gamme.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 150.23: Poi f(ac)ta la **domantione**, lu cavallo se custoda i(n) quisto modo: imponaglese uno capicçolo f(ac)to de corio forte et humile, et con dui capistri convenevelem(en)te se lege alla mangnadura così como è decto.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.23: li custumi, li quali à lu baia(r)do voi para e(n) nella **domat(i)o(n)e**, me(n)tre li dura li de(n)ti recordase(n)ne secundo q(ue)sto v(er)so: «quod nova testa capit i(n)vete(ra)ta sapit».

DOMÉNICA s.f.

0.1 *dimenica, domenaca, domeneca, domenecha, domeneche, domeneqa, domenege, domenegha, domeneghe, domenenga, domenga, domenica,*

domenice, domenicha, domeniche, domeniga, domenigi, domennecha, domennegha, domenneghe, dominica, dominice, dominiche, duminica, duminiki.

0.2 DELI 2 s.v. *domenica* (lat. eccl. *dominicam*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1230-31; *Lett. sen.*, 1262; *Doc. sang.*, 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pist.*, 1285; *Stat. prat.*, 1295; **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; **a** *Stat. ver.*, 1366; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338; *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. di *domenica 1*; *domenica della Risurrezione 1*; *domenica della Rosa 1*; *domenica della Surrezione 1*; *domenica della Trinità 1*; *domenica delle Palme 1*; *domenica dell'Olivo 1*; *domenica di Lazzaro 1*; *domenica di Laetare Jerusalem 1*; *domenica d'olivo 1*; *domenica di Palme 1*; *domenica di pasqua 1*; *domenica di Passione 1*; in *domenica 1*.

0.7 1 Primo giorno della settimana nel calendario ebraico e cristiano (settimo nel calendario civile moderno), presso i popoli di religione cristiana consacrato al Signore, dedicato alle pratiche religiose e in cui è d'obbligo astenersi dal lavoro.

0.8 Paola Picocchi 03.11.2006.

1 Primo giorno della settimana nel calendario ebraico e cristiano (settimo nel calendario civile moderno), presso i popoli di religione cristiana consacrato al Signore, dedicato alle pratiche religiose e in cui è d'obbligo astenersi dal lavoro.

[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, pag. 44.11: **dominica**: curiaci...

[2] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.6: debia iscomunicare gna **domenicha** chiuqua tenesse li beni dell' opra occupati.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 276.15: Mosse **domenicha** quatro di entrante setembre.

[4] *Doc. sang.*, 1269, pag. 422.33: It. xij d. al dicto Ve(n)tura la **domenicha** che stette ala gua(r)dia al Poggio Petro(n)ci.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 52, pag. 239: Repos in la **domenega**, in quella festa degna.

[6] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 7, pag. 205.29: e quello die sarà chiamato die del

sole, lo quale è chiamato **domeneca**.

[7] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 18, pag. 37.15: Che la Compagnia si raguni ogni seccaia **domenica** del mese.

[8] *a Lett. lucch.*, 1297 (2), 5, pag. 53.4: cie lla diede uno me(r)cada(m)te di Fiore(m)sa d(e)lla co(m)pamg(ni)a d(e)lli Spini lo quale àe nome Ristolo, (e) diecciella una **domenicha**...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.20: dega venire per comandamento e per obedença ciaschuna secunda **domeneca** del mese enanti nona...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.197, pag. 159: Lo terzo comando de la lei / dementegar no te dei: / che lo sabo, di sagrao / chi in **domenega** è cambjao, / t' aregordi santificar / e tuto a De' sacrificar.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 121-124, pag. 416, col. 1.2: A Verona sí s'usa de correre al panno verde la prima **domenega** de quaresema...

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.39: Ma la ultima **domeneca** del mese se degano tucte aradunare a odire la messa dello Spirito Sancto...

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 9, pag. 377.1: Ancora ordenemo che li nostri ministri sian tegnù e dibiano ugni quarta **domenega** del mexe tegnire capitolo a li suditi soi...

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 196.15: La **domeneca** venente se partio Guiccione e 'l figliuolo de Luccha e andarne verso Modena en Lombardia.

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 7, pag. 18.2: digo che la disciplina general si se deba far per tuta la terra ogni mes una fià, digo la seconda **domenega** del mes...

[16] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.22: E li ricturi, cunsiglieri e cambirlingy sianu tinuti omni terza **dominica** di lu misi, di poy di maniani, viniri a la dicta casa...

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.25: Ancora chasquidunu monachu professu si comuniki omni **dominica** da cui lu abbati ordinarà...

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 128.26: l'ultima **domeneca** del mese...

[19] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.26: Tutte le **dominice**.

[20] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.15: Tucte li fratre de chesta casa degiano venire o(m)ni **dominica** ad fareno li lause al nostro signore Ie(s)u Chr(ist)o...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.18: et la **dominica** matinu lu Conti fichi cantari la missa di matini...

[22] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 437, pag. 102: La primera **domeneca** de marzo se partero...

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.29: çascuna **domenega** la quale vegnerae seconda infra lo mese...

– *Domenica di Dio, del Signore*.

[24] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 251, pag. 28: [l]e **dominice** de Deu spectando...

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 167.20: e venerdì e sabati e la **domenica** del Signore...

– *Di, giorno della, di domenica*.

[26] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.3: (et) li dicti certi debiano ardere li di delle pasque (et) le feste (et) li **di delle domenice** dina(n)ti all' altare di Santa Maria...

[27] *GI <Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 270.4: Lo terzo dice: Santifica lo di di Dio, cioè s'intende guardare e onorare lo **di della domenica**.

[28] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

231.26: un **di de domenegha**, circha l'ora terza...

[29] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.23: Et li paroni sì me è tegnudi de darne la galia apariada secondo cho' dise su questo noliço infina **di de domenega** XVII intranto çenero...

[30] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 12.3: in alcuno **di di domenica** o pasqua o d' altre feste che comandate sieno per la decta chiesa...

[31] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 57.15: Item si alcuna pirsuna fachi vindiri carni a li buchirii di li Iudei di lu **ioru di la dominica**, digia pagari pir chascuna putiga a lu cabellotu tarì unu.

[32] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.2: Quelli angeli resplendenti chi apparin vegnir da l'alto cel la nochie poxo 'l sabao un pocho innance a l'alba del **di de la domenegha** con tanta luxe che fè la nochie di chiar.

[33] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.24: Et in tucti **di di domenicha**, et in tucti di de' dodici apostoli, [[...]], non possano l'uscita dele decte boctighe aperte tenere nè in essi di alcuna cosa vendere nè vender fare...

[34] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.27: E ke le **di dele domeneche** e dell' atri sollemnitati, onnuno vaia ala sua ecclesia ala messa e po' pranço ala predica.

[35] *a Stat. ver.*, 1366, pag. 327.28: I seg(n)ori vole e coma(n)da ch(e) li spiciali zoè m(er)za(r)i ch(e) zascou(n) **di d(e) domenega** posan senza pena tegni(r)e meza la porta dela soa stazo(n) ave(r)ta fin a l'ora d(e) terza no meta(n)do alguna (con)sa fora dala soa stazo(n).

[36] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.4: I(n) tuti li festivitàte de li s(an)c(t)i, voy tutti l'atr[e] solepnitate, così como avemo dictu de fare lu **jorne de la domeneca**, così se face...

– Locuz avv. *Di, in domenica*: nel giorno della domenica.

[37] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 453.6: Ànne dato Martinello medesimo lb. V per pregio di dodici istaia di grano: avemmoli dies ventotto di luglio, **in domenicha**.

[38] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.9: Se lle challende de çener vien **de domenega** lo inverno serà challdo e primavera serà umida e l'estade e l'otono serà ventoso...

[39] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 59.8: Verum imperzò ki la morti di Iesu Cristu fu facta di venniari et la resurrecciuni di Cristu fu facta **di duminica**...

– [Prov.].

[40] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 99, pag. 299: **Domenica** per festa / ogni villan s' apreata.

– Locuz. nom. *Domenica di pasqua*: domenica di una delle principali feste religiose dell'anno liturgico.

[41] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.12: Che nisciuno non degga ferare somaio o vero somaia elle **domeniche** de Pasqua...

– Locuz. nom. *Domenica della Risurrezione, Surrezione*: la domenica di Pasqua.

[42] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.2: Non m'è comtato luogo di penitentia, ansi per donansa del Creatore per honore dela **domenica dela surressione**».

[43] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 71, vol. 1, pag. 164.20: e ivi Cristo gli aparve la **domenica della Resurrezione**.

– Locuz. nom. *Domenica di / delle Palme, di / dell'Olivo*: la domenica che precede quella di

Pasqua.

[44] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 92.29: et Ramundialus, molge de Flammine summo sacerdote, tolle lo ramo dell' arbore e portavalo in mano, si como noi facemo la **domenica de palme**.

[45] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.18: It. per xij lib. di tinke e vj di muggine, per **domenica d'Ulivo**, s. xxxij e d. v.

[46] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.1: E lo rectore sia tenuto di farne proposta **domenica d'ulivo**...

[47] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 197.35: E per questo modo stavano insino a **domenica dell'Ulivo** sempre orando e dicendo salmi...

[48] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.34: da **domenecha d'olivo** in qua...

[49] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 637.8: se questo serà stato facto [...] in la **domenecha de le Palme**...

[50] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.10: et zo fu a meu pariri la **duminica di li palmi**...

– Locuz. nom. *Domenica di Passione*: la domenica che precede quella delle Palme.

[51] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 132.17: It. avemmo la **Domenica di Passione** ke ci fuoro la Compangnia Magiore, s. xxiiij.

[52] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.4: se debbia fare desciplina [...] fine ala **domenicha de passione**...

– Locuz. nom. *Domenica di Lazzaro*: la quinta domenica di quaresima, nella quale si celebra la risurrezione di Lazzaro, segno della Pasqua.

[53] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 35.9: **Domenica di Lazaro**.

– Locuz. nom. *Domenica di Laetare Jerusalem*: la quarta domenica di quaresima, annuncio della gioia pasquale, essendo giunto alla metà il percorso di penitenza.

[54] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.6: It. per pesce per la **domenica di Laetare Gierusalem**, s. xiiij.

– Locuz. nom. *Domenica della Rosa*: la quarta domenica di quaresima (detta anche *domenica di Laetare Jerusalem*), in cui il papa donava una rosa, simbolo del Cristo, a un nobile distintosi nei confronti della Chiesa.

[55] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 95, vol. 2, pag. 421.14: e in prima la **domenica della Rosa** il papa comandato di virtù, di nobiltà e di valore messer Niccola li diede la Rosa...

– *Domenica di quinquagesima*: la domenica che precede la prima domenica di quaresima (così detta in quanto cade nel cinquantesimo giorno prima di Pasqua).

[56] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.8: da la **domenica de quinquagesima** fine a Pasca magiore...

[57] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 156.33: et anche è domane la **domenicha della Quinquagesima** che siamo presso al Carnasciale.

– *Domenica di Carnevale, Carnasciale*: la domenica anteriore al mercoledì delle ceneri.

[58] <*Doc. ven.*, 1303>, pag. 47.2: et la paga debiano fare onne cavo de tre mesi, et deve se deliverare **dominica de carnasale**...

[59] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.21: cioè che vadano ad Santo Piero ad Grado tre volte l' anno, cioè la **domenica di carnelevare**, lo giovedì santo e l' di dell' Ascensione...

– *Domenica di Pentecoste*: la domenica in cui si celebra, cinquanta giorni dopo la Pasqua, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Vergine riuniti nel Cenacolo e che conclude il Tempo pasquale.

[60] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 175.2: It. per la **domenica di Pentecoste**, s. xj.

– Locuz. nom. *Domenica della Trinità*: la prima domenica dopo Pentecoste.

[61] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 32, pag. 53.6: Dela **domenica dela Trinitade**.

[u.r. 15.12.2017]

DOMENICALE agg.

0.1 *domenecale, domenicale, domenicali, domenichale, dominicale*.

0.2 DELI 2 s.v. *domenica* (lat. eccl. *dominicalem*).

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

0.5 Locuz. e fras. *orazione domenicale* **2.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con rif. al giorno della domenica:] consacrato al Signore (*dì / notte domenicale*). **2** Proprio del padrone. **2.1** Locuz. nom. *Orazione domenicale*: il *Pater noster*.

0.8 Paola Piccchi 05.09.2006.

1 [Con rif. al giorno della domenica:] consacrato al Signore (*dì / notte domenicale*).

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 21, pag. 965.14: Ancho, che nullo de la suprascripta arte debbia tendre u far tendre, u pugna u vero ponere faccia, di fuore da la casa, u vero de la bottega, in finestra, alcuno coiaime in **die domenicale**, de la pasqua di Resurrectione, de la Natività di Dio...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 60.9: «Andate et saglite sula nave, et celebrate la sancta **domenicale nocte** dela surrectione là u' voi la guardaste l' altr' anno, e l' di similliantemente infine ala sexta ora.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334), pag. 329.4: Infrascripte sonno die solemni et festivitàte, che si debono guardare, sì come di socto si contiene. In prima, tu' **dii domenicali**.

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.29: E a ciò ke mellio se sappia, el priore sia tenuto de dirlo asai ennante a la compagnia, aciò ke l' uno el dica a l' altro, ke sieno ciascuno **die domenecale** e altri di solenpni.

[5] **G1** *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 35, pag. 267.14: Ancora hano statuito e ordinato che in caduno primo **dì** de dominica, zoè **domenicale** de caduno mese fiza leti inter le persone de la regola tuti li prediti statuti e ordinamenti de questa congregatione.

2 Proprio del padrone, del Signore.

[1] **G1** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 545.12: L'altre due rompono la **dominicale** fidanza, cioè quella che l' signore ha nel suddito; però ch'è signore temporale, e signore spirituale.

2.1 Locuz. nom. *Orazione domenicale*: il *Pater noster*.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 348.1: In questa prima parte l'altore continuando discrive l'orazione la quale chantono questi superbi e vanagloriosi ed è questa orazione domenicale e dicielo l'altore chome chomincia il capitolo.

DOMÉNICO agg.

0.1 *dominica*.

0.2 Lat. *dominicus*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *orazione domenica 1.1*.

0.7 1 [Relig.] Proprio del Signore. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Orazione domenica*: il *Pater noster*, preghiera al Signore insegnata da Gesù agli apostoli.

0.8 Paola Piccchi 12.09.2006.

1 [Relig.] Proprio del Signore.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 354.9: E così contro agli altri comandamenti di Dio fanno li rei pastori, di che la gregge **dominica** è male retta.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 319.3: Questa presente opera foy perfecta nelli anni della **dominica** incarnatione MCCLXXXVII nella prima indictione.

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Orazione domenica*: il *Pater noster*, preghiera al Signore insegnata da Gesù agli apostoli.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 183.2: Nella fine della orazione dominica dicono queste anime questa ultima preghiera, cioè - *Ma libera da lui che si la sprona*.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.20: *Eciam <iamay no(n) passa> dicende le laude voy la vespera aliqua fiata no(n) sia lassata che i(n) ultimo de lu officio no(n) sia dicta p(er) ordena la oracione d(omi)nica de lu p(ri)ore per ly spiny de li vicii, li quale solen nasc(er)e i(n)ter li frati...*

DOMENTRE cong.

0.1 *demente, dementre, dementri, demintri, dimentre, dimentri, doment, domete, domentre, dommentech', donmente, dumentro, dumintra, dummente, dummentre, dummitro, dunmentre*.

0.2 DEI s.v. *domentre* (lat. *dum interim*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *domentre che 1.1*.

0.7 1 [Rif. ad azioni che avvengono nello stesso momento:] nel momento in cui. [Rif. ad un certo punto di arrivo nel tempo:] per tutto il tempo in cui; finché, fino al momento in cui. **1.1** Locuz. cong. *Domentre che*.

0.8 Massimiliano Chiamenti; Rossella Mosti 25.05.2006.

1 [Rif. ad azioni che avvengono nello stesso momento:] nel momento in cui. [Rif. ad un certo punto di arrivo nel tempo:] per tutto il tempo in cui; finché, fino al momento in cui.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7), 5, pag. 437: Vertù che avanza ogn'atra v[a]lor[o]za / homo soffrir c'ozza è ciò che pió i sia [a]maro: / no' vediam, s'è la nave 'n tempo varo, / muntaro caro archegiando non poza / **dunmentre** la fortuna perillioza / fera e noioza i marinar passaro...

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.27: Ca, **dementre** issi dubitaru di essiri vinctuti, issi pateru cosa, la quali eciandeu lu vincituri non li aviria constricti a fari.

[3] *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 712, pag. 163: **Demintri** stette in Aquila, dico, lo duca Guameri, / Comensaro la briga quilli soi cavaleri...

[4] *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 21.51, pag. 146: Poi tutto irato con parlare arguto / al giusticiero disse: - Abi esso in forza, / **domentre** tutto il meo me sia renduto - .

1.1 Locuz. cong. *Domentre che*.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.12: E s'el morisse k'el no ge fosen Veneixi, lo soldan de' guardar li ben de lo morto, **domentre ke** vegnerà lo meso de meser lo duxe da soa parte o da parte de lo so bailo de Acre cum le soe letere.

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.3: Di' a mi e mostrame onde viene questa dulia! Que fé' Panfilo con ti, **domentre qe** eu non era qui aloga?

[3] *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 156, pag. 60: Beao, **doment k'**è 'l tempo, ki drigiament lavora.»

[4] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 140.75, pag. 576: che quello chi l'atru' prende / zà mai ben no lo rende, / e **demente che** lo terà / zà De' no gi perdonarà.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 291.15: **Dimentre che** elli orava così, e elli senti discendere in del suo cuore la divina consulazione del nostro Signore...

[6] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.5: Adonca issu Luciu Crassu lu pregava que **dementre que** issu servia a cosa vana que issu se ndi partissi...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.4: [6] Hi stalli o vò' li staexi e le sedie del coro d'i prevei e d'i frai onde no dén intrar né demorar mondan homi né femene **dommentech'**el se dixte la messa...

[8] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.20: Volemo che vuj debiè far vuj tre la capetanaria a zornada **domentre che** per nuj oltro se ordenarà.

[9] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.17: Et **dum(m)itro ch(e)** cresce la ung(n)a nova lavese lu pede d(e) lu cavallo d(e) fecci d(e) bonu vino udirifero.

[u.r. 18.10.2007]

DOMÈSTICA s.f.

0.1 *dimestica, domestica.*

0.2 V. *domestico.*

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Colei che ha compiti di servizio in una casa.

2 Colei che vive in città (?).

0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 Colei che ha compiti di servizio in una casa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.13: e la donna altresì per amor di fra Puccio era sua **dimestica** divenuta e volentier gli faceva onore.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.17: Allora Medea allegra fo multo e clamao una sua **domestica** e fedele assay e si la mandao secretamente a Iasone.

2 Colei che vive in città (?).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.22: e la **dimestica** puote essere detta lussuriosa... || Ov., *Rem. Am.*, 329: Et poterit dici petulans, quae rustica non est.

DOMESTICAMENTE avv.

0.1 *desmestegamente, dimesticamente, domestecamente, domesticamente.*

0.2 Da *domestico.*

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 In modo familiare e pacifico. **1.1** Nel modo di chi è stato addomesticato (di un animale selvatico). **2** In modo aperto e senza reticenze.

0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 In modo familiare e pacifico.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.21: nel quale ragionamento io e alcuno compagno **domesticamente** accolti fummo.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.27: Così disse, e benedisse il grande onore del vino; ed avendolo benedetto, ella prima gustò el vino; poi il diede a Bicia, toccandolo con parole **dimesticamente**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 360.23: Acioché gl marite materia non aggiano de cacciare da sé sença cagione le suoie molle, ma acioché ensieme possano **domestecamente** vivere e honestamente secondo cho' deggono...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.3: Ora a vertate, benigni auditori de questa ystoria, quanta fo la misera ventura de questo re Oetis, lo quale volce per gran cortesia monstrare a li Greci omne amorosanza multo **domestecamente**...

1.1 Nel modo di chi è stato addomesticato (di un animale selvatico).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap.

18, vol. 2, pag. 298.12: leggiamo di un leone, del cui piede s. Girolamo fece traere la spina, che sempre poi rimase con lui **domesticamente**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.15: Anche iocava collo lione si **domesticamente** como alcuno iocara con uno cucciolino.

2 In modo aperto e senza reticenze.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 74.13: E se palesemente et **domesticamente** dito aio quel k'a mi pare, plaça a voi ke tuto procede da bon animo, e voi lo poteti vedere in questo et in tuti vostri afari.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 143.1: Io ti priego che tu perdoni a me che si **dimesticamente** mi ti manifesto...

DOMESTICAMENTO s.m.

0.1 f. *dimesticamento.*

0.2 Da *domesticare.*

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] L'innestare un albero da frutto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 [Bot.] L'innestare un albero da frutto.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: Et allora i fructi si fanno più dolci et più convenevoli. E questo è lo spetial modo del **dimesticamento**... || Crescenzi, [p. 32].

[u.r. 31.10.2008]

DOMESTICARE v.

0.1 *demesticare, desmestega, dimestica, dimesticando, dimesticandosi, dimesticano, dimesticare, dimesticarono, dimesticarsi, dimesticata, dimesticatasi, dimesticato, dimesticatosi, dimesticava, dimesticò, domestecanno, domestega, domestegae, domestica, domesticare, domesticarono, domesticarsi, domesticata, domesticato, domesticava.*

0.2 Da *domestico.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Rendere domestico, soggetto all'uomo (di un animale selvatico); ammansire. **1.1** [Detto di una pianta:] rendere utile all'uomo. **2** Rendersi familiare a qno (anche pron.). **2.1** Pron. Prendere confidenza con qno. **3** Vivere o stare in un medesimo luogo. **4** Divenire consueto. **5** [Di un metallo:] privare delle impurità; raffinare.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2006.

1 Rendere domestico, soggetto all'uomo (di un animale selvatico); ammansire.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.11: L'altra ch'è salvatica, che si trova in Africa, è si

fiera che l'uomo non la puote **dimesticare**.

1.1 [Detto di una pianta:] rendere utile all'uomo.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.9: È vero che l'ortolano di questo giardino, cioè il libero arbitrio, el può insalvaticare e **dimesticare** secondo che li piace.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 525.16: *ronca*; cioè diveglie li boschi e **dimestica**: imperò che roncare è divegliere le piante...

2 Rendersi familiare a qno (anche pron.).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 81.5: Il cavaliere si **dimesticò** con lui...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 11.10: E perchè alcuna volta l'uomo non s' ardisce di dire apertamente la sua intenzione, come suole addivenire a persone di stato, e di vita spirituale, che sogliono dire in prima parole di spirito per **dimesticarsi** colla persona...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 6, vol. 1, pag. 171.24: e di triegua in triegua si cominciarono a **dimesticare** insieme, e usare l'uno cittadino nella città dell'altro, e imparentarsi insieme...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 317, pag. 69: Hor venese lo duca così **domesticanno** / Colli nostri Aquilani et tanto innamorando, / Che ad tucti soy affari li nostri mandò cercando / Che gessero ad consilio, de loro se fidando.

2.1 Pron. Prendere confidenza con qno.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 111.19: Onde si legge iscritto da Cesario, che in una villa del contado di Tolosa fu un prete, il quale **dimesticandosi** con la moglie d' uno cavaliere della contrada, s' indussono a peccato.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 126.24: La donna amaramente e della sua prima sciagura e di questa seconda si dolfe molto; ma Marato col santo cresci in man che Dio ci diè la cominciò per s' fatta maniera a consolare, che ella, già con lui **dimesticatasi**, Pericone dimenticato aveva...

3 Vivere o stare in un medesimo luogo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 131.29: Non se pò paglia a ffoco **demesticare**.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.5: e per quello k'el porta natura ke çascuno animale recognosce lo so signore, cum lo quale el **domestega**...

4 Divenire consueto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 16, vol. 1, pag. 219.22: E in questo modo si venne **dimesticando** la guerra...

5 [Di un metallo:] privare delle impurità; raffinare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.1: Or fatto ciò, si vuole affinare lo detto ariente salvaggio e recarlo da nero ch'egli è diventato per lo zolfo recarlo a bianco, e faralo in questo modo: Se vuoi **dimesticare** l'ariente salvaggio che avessi partito dall'oro col zolfo si l puoi **dimesticare** senza affinarlo in ceneracciolo in questo modo...

DOMESTICATO agg.

0.1 *dimesticati*; **f**: *dimesticata*.

0.2 *V. domesticare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95

(pis.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf.*

0.7 1 Reso mansueto ad utilità dell'uomo (di un animale selvatico). **2** Abituato a compiere una det. azione. **3** Abitato e coltivato.

0.8 Giulio Vaccaro 28.09.2006.

1 Reso mansueto ad utilità dell'uomo (di un animale selvatico).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, prologo: Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci **dimesticati**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 211.

2 Abituato a compiere una det. azione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 46-57, pag. 789.37: tengono molta industria nelle battaglie quelli, che sono **dimesticati** in andare piano e ratto...

3 Abitato e coltivato.

[1] **F** *Leggenda di s. Guglielmo d'Orange* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 28: Ed era [[la valle]] molto scura e tenebrosa, e ancora al dì d'oggi non è troppo **dimesticata**. || De Luca, *Prosatori*, p. 1205.

[u.r. 31.10.2008]

DOMESTICAZIONE s.f.

0.1 f: *dimesticazione*.

0.2 Da *domesticare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] L'innestare una pianta al fine di renderne commestibili i frutti.

0.8 Giulio Vaccaro 28.09.2006.

1 [Bot.] L'innestare una pianta al fine di renderne commestibili i frutti.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: Ancora diventano i frutti [[delle piante selvatiche]] acerbi ovvero amari, imperocché tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente, si come fa l'umido della **dimesticazione**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 151.

[u.r. 31.10.2008]

DOMESTICHÉVOLE agg.

0.1 f: *dimestichevole*.

0.2 Da *domestico*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha con qno rapporti di conoscenza o di confidenza.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che ha con qno rapporti di conoscenza o di confidenza.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 8, cap. 15: le quali genti hanno tratto a loro per una **dimestichevole** familiarità di malizia. || Bini, *Cassiano*, p. 102.

DOMÈSTICO agg./s.m.

0.1 *demestega*, *demesteghe*, *demestego*, *demestichi*, *demestiçi*, *demestico*, *desmestega*,

desmestege, desmestegi, desmestego, desmestighi, desmestigi, dimestica, dimesticha, dimestiche, dimestichi, dimesticho, dimestico, domestech, domestega, domestege, domesteghi, domestego, domestei, domestica, domestice, domestiche, domestichi, domestici, domestico, domesticu, domesticum, domestighi, domestigi, domestigo, domestiki, domiestichi, dumestica, dumestici, dumesticu, dumestiki.

0.2 DELI 2 s.v. *domestico* (lat. *domesticum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.3.**

0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dèi domestici* **4.**

0.7 1 [Di un animale:] che vive con l'uomo e gli è soggetto e (eventualmente) utile; [di un animale selvatico:] che è stato reso soggetto all'uomo. **1.1** [Bot.] Che è oggetto di coltivazione; che non cresce spontaneamente. **2** Che ha con qno rapporti di conoscenza, di confidenza, di familiarità. [Di un amico:] intimo. **2.1** Sost. **2.2** *Guerra, pace domestica (e civile)*: guerra o pace tra concittadini. **2.3** Sost. Chi appartiene a un medesimo gruppo. **3** Chi presta servizio presso una dimora. **4** Locuz. nom. *Dèi domestici*: i Lari.

0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2006.

1 [Di un animale:] che vive con l'uomo e gli è soggetto e (eventualmente) utile; [di un animale selvatico:] che è stato reso soggetto all'uomo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.36: E da ch'elli deano èssare animali e-lli quali se vanno mutando li segni, vediamo s'elli deano èssare **domestichi** o salvatici...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.16: noi vedemo le bestie **domestiche** che si lassano menare e tastare per la costumanza e per l'usanza ch'elli àno colli uomini...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.16: E trovar la similitudine delle cose non fie malagevole al dicitore, si considerrà la natura di tutte le cose, favellino o che sieno mute, **dimestiche** o che sieno fiere, veggansi o che non si possan vedere.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 319, pag. 572:

De aucelli **domestichi** gallina è la migllore...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.15: Leone est quasi capo e signore di tucte le bestie salvatiche e **dimestiche**.

[6] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 4, pag. 815: monsignor sire Lion / vol gran cort tenir de so bernaço, / de bestie **demesteg[h]e** e salvaçe...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 27, pag. 148.10: Zo pò ben esse de le bestie **domestege**, ma que diré -tu de le salvadege?

[8] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 63, pag. 388.5: Volemo ancora che en alguna gatta **demestega** o salvadege non olse fir metudo algun altro pellado cha del so propio...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.12: Volendu unu iornu la mullere de killu gentilomu cavalcare killu cavallu, quantu avanti era statu **domesticu**, tantu *poy* tornau salvaui...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 1, vol. 2, pag. 295.18: Nullo ardisca overo presuma prendere overo prendere fare [...] alcune columbe **domestech**...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 132.1: Cò che tu di' pò ben essere dele **domestege**, ma dele salvaege che ne dicit?

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.15: Ne la secunda camera stectero tucti li animali mansueti e **domestichi**.

1.1 [Bot.] Che è oggetto di coltivazione; che non cresce spontaneamente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.30: E per questa simile casione dovemo trovare per rascione de molte generazioni ficaie, e diverse, e salvatiche e **domestech**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.21: Di cipresso dunque, o di cerri salvatici, o **domestichi**, e d' assi forti d' abete la nave Liburna si tesse, e più utilmente con aguti di rame che di ferro si conficcano.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 47, pag. 16.2: statuimo che ciascuno del nostro Comune sia tenuto di piantare ogne anno X arbori **domestichi**...

[4] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 168, pag. 58.5: Recipe [...] cardamomi **domestici**...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 57.17: Capitol de la nos **domestega**.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 28, vol. 1, pag. 108.27: Ma se alcuno entrerà la cosa altruie dua non fosse vingna [...] overo arbore **domestech** e danno non darà, en cinque solde de denare possa condannare.

[7] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.6: Et q(ue)sti sop(ra)d(i)c(t)i signo(r)i si dedeno sua possessione ch(e) elli aveono i(n) Venacho in la ysola de Co(r)sica, ch(e) sono case, casam(en)ti, t(er)re, vigne, boschi e silve, agresti e **domestichi**...

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 235.34: fece pacto co(n) meco Uguicione [...] de tollare el podere da Col de Giogolo, i(n)fra le sue (con)fini, (e) esso cultivare, formare, guardare ste(r)pi, e i **demestichi** (e) li altri...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.10: La virtù [de] le foie de la **desmestega** è simile a la virtù de le foie de la salvèga...

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 68, pag. 58.17: Pigla salvia **domestica** et mictila in una nova [pignata] in una furnu et tantu la lassa cochiri ki si lassa pulviriczari e salya la dicta...

2 Che ha con qno rapporti di conoscenza, di confidenza, di familiarità. [Di un amico:] intimo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 61.14: Unde lo nostro signore, habiengo et reputando voi fra l'altri soi fidele più special e p[il]lù **demestichi**, de bon

core, de pure fidelit[at]e e devocione, è lli plaçuto de mandare nui a voi...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 243.24: el mandà a quello, che quasi fidele quel messo fosse fato, e chossì **domestigo** e famigliar del re, che cotante fiade e quando ello plaxesse, ello intrasse in la camera del re.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 30, pag. 209.7: i Tedeschi sono **dimestichi** con le donne, i Genovesi ne sono ghignosi...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.14: perçò vol Yesu Criste ch[e] hi pù cari amixi e pù **domesteghi** se lavan poxo sì.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 223.25: l' altro, però che forse alcuna volta o riguardarlo o motteggiare il vide ad alcuna bella donna la quale per avventura era o sua parente o onestamente **dimestica**, sua la credette...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.24: quella resposse a lo re Agamenone e disse che deua essere occiso da quilli chi erano plu **domiestichi** de la casa soa...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.8: De lo qua Fortunao fu monto familiar e **demestego** Iulian defensor...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.8: Volemo eciando che in çascaduno logo o' serae i compagnuni de la fraternitae nostra, che i se mustri familiarij e **desmestegi** entro sì, e sicuramente la soa necessitae l'uno a l'altro manefesti...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 197.16: lo dicto Traiano disse che mentre dalli soi amici fosse adomandato per che intra li homini era tanto **domestico**, così li respuse...

2.1 Sost.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 8, pag. 459.24: Lo garzone sia ususato della sua età, la femmina per la sua condizione, lo straniero per la sua libertà, lo **dimestico** per la sua familiarità.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 295, pag. 319.34: egli avea guadagnato da Troylus, «che tanto si fa vostro **dimestico**».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.30: Stare e abitare remoto dalle genti e da tutti **domestici**...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 80.20: Cornelio l' aspettava, avendo convocati perciò molti suoi amici e **dimestichi**.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.15: ni essi ufficiali, famigliari o **domestici** debiano ricevere alcuna cosa da alcuna persona subiecta a loro iurisdictione...

2.2 Guerra, pace domestica (e civile): guerra o pace tra concittadini.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.16: una grandissima pestilencia oy interiuri mali, ki quasi non si putia suffriri, di **domestica** et civili **guerra** avia afflitta la nostra citati...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.11: dea da essiri reveruta et cultivata non sachu se di pluy principali, ma di nutabili sacrificij commu guardiana di la cotidiana et di la **domestica paci**.

2.3 Sost. Chi appartiene a un medesimo gruppo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 198.6: fa' bene ad tutta gente, e maximamente ad **domestici** de la fede...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: aoperate bene a tucti, (et)

specialme(n)te ali **dimestichi** dela fede...

3 Chi presta servizio presso una dimora.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 24, pag. 275.13: nonn- essere come l' leone ne la casa tua, sopraffacciendo ai **domestichi** tuoi, e aggravar troppo quelli che sono subgetti ad te.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: no(n) sii leone in casa tua cacciandone li tuoi **dimestichi** (et) facendo male ali tuoi sudditi.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.30: Solo uno destretto famiglio sio, **domestico**, omo da pede, de vile lenaio, vedendo tanta crudelitate, sguainao un sio stuocco...

4 Locuz. nom. Dèi domesticci: i Lari.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.26: abiendo informata la sua figliuola maggiore de la sua credenza e della reverenza de' suoi **dimestichi** sacri **idii**, con la sua ferma mano ricta prese il beveraggio ov'era il veleno temperato...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 236.19: Giano, Giove, Marte padre, Quirino, Bellona, **Dii dimestichi**, Dii di fuori, Dii, che noi e li nostri nemici avete in balia, e voi Dii dell'inferno...

DOMÉVOLE agg.

0.1 *domevole*.

0.2 Da *domare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposto ad accettare il dominio (della ragione).

0.8 Giulio Vaccaro 30.06.2006.

1 Disposto ad accettare il dominio (della ragione).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 34.3: significando [...] per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza la qual'era **domevole**, passata la sfrenatezza della adolescenzia.

DOMICILIO s.m.

0.1 *domicilf, domicilij, domicilio, domicilium*.

0.2 DELI 2 s.v. *domicilio* (lat. *domicilium*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Luogo in cui una persona ha stabilito la propria dimora o la sede principale dei propri interessi. **1.1** Fig. Luogo in cui hanno sede i sentimenti o l'anima. **2** Questione relativa alla vita familiare e domestica.

0.8 Paola Piccchi 05.09.2006.

1 [Dir.] Luogo in cui una persona ha stabilito la propria dimora o la sede principale dei propri interessi.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 627.14: e fia facto la citacione de esso fire rechesto, o almen a casa de l' abitacione sua o del **domicilij** da fir citato...

– L'aver stabile dimora in un luogo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 257.25: per cura degli edili furono per editto le matrone in Campidoglio convocate tutte quelle, alle quali dentro alla città o infra la decima pietra fosse **domicilio**...

1.1 Fig. Luogo in cui hanno sede i sentimenti o l'anima.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.25: Da lu horridu et tristi vultu di la pertinaci amistati passimu a lu alegru et tranquillu; et revucandula da locu, uvi ogni cosa era plena di lagrimi, di plantu et di aucisalya, alukimula in lu **domiciliu** di felicitati, uvi issa esti plù digna commu respndenti di habundantissimi rikizzi.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 85.6: però che l'anima nostra si è infusa da Dio nel nostro corpo venuta dal cielo, e la soa propria casa, ovvero **domicilio**, si è el cielo...

2 Questione relativa alla vita familiare e domestica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.19: Li drudi, si tramettevano di divine cose, si come di sacrificio, di Comune e di sollemnità: quelli erano molto onorati, et avevano molti giovani che apprendevano loro dottrina, e di tutte questioni palesi o private erano divisatori, di **domicili**, di tutte questioni.

[u.r. 04.06.2008]

DOMIFATTORE s.m.

0.1 *domifattore*.

0.2 Lat. mediev. *domifactor*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Costruttore di edifici.

0.8 Paola Piccchi 14.12.2005.

1 Costruttore di edifici.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 8, pag. 137.8: e ' **domifattore** (cioè il maestro di fare chase) che giudicie come e in qual maniera le cose saranno a ordinare a ffare le chase...

[u.r. 31.10.2008]

DOMILLO s.m.

0.1 *domilli*.

0.2 Dimin. rifatto sul lat. *domus*.

0.3 *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che casa (con connotazione vezzeggiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Lo stesso che casa (con connotazione vezzeggiativa).

[1] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 12, pag. 1: Camarelli puy di milli / doneróti al to **domilli**, / e castelli et palafreni / quant tu andaray per camini, / sì chi ben saray fornita / di zò chi ti fay ministeri...

DÒMINA s.f.

0.1 *domina, domine*.

0.2 Lat. *domina*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309 (5).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *donna e domina* **1.2, 1.2.1**.

0.7 1 Coei che esercita un potere su qno. **1.1** Fig. [Con rif. a un'istituzione]. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Donna e domina*: coei che è in pieno possesso di un diritto. **2** [Titolo onorifico preposto al nome, usato con rif. a una donna].

0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 Coei che esercita un potere su qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 2.41, pag. 9: Non ubidicte mai a padre filio, / prima che uscisse fuor di pueritia, / com'io costei che m'è data per **domina**, / la qual qui non si nomina / sol per temensa della sua iustitia...

1.1 Fig. [Con rif. a un'istituzione].

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.2: le podestà e li officiali delle terre a li quali è conceduda baylia per ragione o per privilegio de fare Statuti o lege municipali, non essendo contenti alle sue fine, ma strapassando i termini, spesso e spesse volte se sforçano de prorumpere a fare da facto Statuti, ordenamenti e lege municipale inique, contra honore de Sancta Matre Ghiesia loro **domina** e contra 'l stato de la provincia e di loro...

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Donna e domina*: coei che è in pieno possesso di un diritto.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 75.6: item laso dona Lise mia muier d(ona) et domina, enfina cha ela sé viva, dela masaria de tute le cause de casa mia...

1.2.1 Fig. Locuz. nom. *Donna e domina*: che esercita un potere politico su un territorio (detto di una città).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.24: Et andand'issu a lu Tyveri per lavarsi, issu lu prelatu sacrificau la vacca et arendiu et fici la nostra citati per piatusu furtu di sacrificiu donna et domina di cutanti citati et di cutanta genti.

2 [Titolo onorifico preposto al nome, usato con rif. a una donna].

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 9v.13: It. ij s. neli chalçari **d(omi)na** Moschada.

[2] Sommetta (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 206.10: Come si scrive a le monache overo al monaco cambiando lo nome. 'Religiosa e honesta **domina** B. del munisterio di Sancta Margherita, suora karissima molto da honorare, L. salutem e la grazia di messer Dominedio'...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Quando Melibeo si uvacciava di volere far vendecta, **d(omi)na** Prudentia moglie sua, sapute queste cose ch'erano ordinate (et) stabilite p(er) lo dicto consiglio, ve(n)ne inco(n)tra a Melibeo...

[4] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 64.17: laso Maria Fraba et libr. L per maridarla si co' par a **domina** Ysabeta mia muier...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 130.20: **D(omi)na** Francesca di Domenichu àne tolta a piscione da me Angniluçu di Petru chamorle(n)gu una chasa nela cho(n)trada di Vingniarcho...

DOMINAGGIO s.m.

0.1 *dominaggio*.

0.2 Da *dominare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imposizione del potere, dell'autorità sovrana.

0.8 Paola Piccchi 07.09.2006.

1 Imposizione del potere, dell'autorità sovrana.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 67, vol. 2, pag. 383.18: ma poi che vide che non era udito, stimando che faccessono ciò per vergogna arendersi senza **dominaggio**, li cominciò a minacciare di lungo assedio e disolazione della terra se non faccessono quello che domandava...

DOMINARE v.

0.1 *dimina, diminian, domene, domeniat, domina, dominando, dominanno, dominar, dominare, dominase, dominasse, dominate, dominati, dominato, dominava, dominavano, dominerà, domineranno, dominia, dominiare, dominò, domma*.

0.2 DELI 2 s.v. *dominare* (lat. *dominari*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Dom. Scolari* (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.7 1 Avere il potere di comandare (su qno o qsa).

1.1 Assol. Essere superiore con potere di comandare. **2** Tenere soggetto alla propria autorità, dominio (un territorio o delle persone). **2.1** Avere sotto il proprio controllo (una certa area), esercitandovi una supremazia. **2.2** Fig. *Dominare il mondo, le stelle*. **2.3** Sottomettere al proprio volere, soggiogare (detto anche, in senso fig., della morte o della fortuna). **2.4** [Detto di un sentimento o di un vizio:] pervadere soggiogando, sopraffare. **3** [Con rif. all'azione dei corpi celesti:] tenere sotto il proprio influsso (uomini o cose).

0.8 Paola Piccchi 21.10.2006.

1 Avere il potere di comandare (su qno o qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.23, pag. 125: Più vile cosa è quello c' hai fatto: / darte 'n trasatto al monno fallente: / lo corpo per servo te fo dato atto, / ha' 'l fatto matto per te, dolente: / signor nigliente fa servo rennare / e sé **dominare** en ria signoria: / hai presa via, ca questo c' è entrato.

1.1 Assol. Essere superiore con potere di comandare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 133.26: Et privato mannao ad Fabritium et feceli promettere infinita peccunia de auro se li tradisse Roma, ad lo quale Fabritius respuse e dixè: «Li Romani non volo auro, ma volo quelli ke **dominanno** e aco lo auro».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 84.5, pag. 69: Po' fe' lo mondo dove **dominase** / l'omo di valore, perseverando, / et ora pare che de so comando / segnoreçe le bestie triste e lase.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 55.1: E, dico, primieramente il volere **dominare** di grande disonore a Dio, perciocchè essendo egli solo principale Signore di tutti, il volere signoreggiare nel regno suo, non richiedendolo, e avere signoria sopra i suoi figliuoli, non gli torna ad onore; conciossiacosachè a Dio solo s' appartiene di porre signori, e vicarj in suo luogo nel Mondo.

2 Tenere soggetto alla propria autorità, dominio (un territorio o delle persone).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.201, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove falla i patarini, / com' se nudriga li assasini / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu **do[m]inato**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3785, pag. 148: «Misier,» disse quelly «bone novelle / Ve aduxemo, çoioxe e belle, / De Plaçidas lo pugnador, / Che per vuy è chavo e fator / De tuto l'inperio de Roma, / Che al so voller lo reçe e **domma**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 761.22: E tutto ciò fu fatto ad arte e simulatamente per fare la detta fortezza per meglio **dominare** i Bolognesi.

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.40: In breve tempo se disposeno fra loro de redursi ad certo luogo tuti ad insieme et li helevar un solo cavo et rector, che tuti **dominase** et regesse.

2.1 Avere sotto il proprio controllo (una certa area), esercitandovi una supremazia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 540.12: E con molti cittadini e cavalieri affiati cavalcavano ciascuno per la terra; e per la loro grandezza erano signori di Sardigna, e di Corsica, e d'Elba, onde aveano grandissime rendite in propio e per lo Comune; e quasi **dominavano** il mare co' lloro legni e mercatantie...

2.2 Fig. *Dominare il mondo, le stelle*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.31, pag. 140: Pense per astuzia lo monno **dominare**: / ciò ch' ordene l' un anno, l' altro el vidi guastare.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 297.8, pag. 121: Quanto potrai amar ti fo signore, / e se ben ame potrai 'mperiare, / ch' i' ti farò signor d'ogni riccore, / ché la minor ch'è 'nfra le mie donzelle / e 'l minor servo **diminian** le stelle, / sì ch' oltr' al cielo splende il mio valore».

[3] *Dom. Scolari* (ed. Grion), 1355 (perug.), II.54, pag. 342: Diedissi la raina nel suo petto / posia che Venus l'ebbe sì occupata, / e si parlava con molto sospetto: / lo conceputo ho questa fiata / colui che de' defendere mio oggetto / e **dominar** lo mondo a sua giornata.

2.3 Sottomettere al proprio volere, soggiogare (detto anche, in senso fig., della morte o della fortuna).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 18.56,

pag. 69: Canzonetta mia fina, / or t'invia presente / a la
sovrana in cui pregio dimora: / quella che mi **dimina** / e
fa-mi gir gaudente / e d'ogni reo sofrir m'ha tratto fora.

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 276, pag.
94: ancor per quel bon Jesù Cristo ensteso / e' sì te prego,
Pare beneeto, / ke consa nè fantasma de rea visa / nè
morto subitana nè 'nprovisa / ne posa trovar nè via nè
porto / per **dominar** n' aver força èl me corpo...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1,
4.6, pag. 23: Qualunque sia con l' animo composto, / Tien
sotto i piedi il superbio fato, / E ragguardando con fermo
proposto / L' una fortuna e l' altra, non piegato, / Ha
potuto tener dritta la faccia, / Non vinto e da nessuna
dominato...

– [Detto del diavolo, in senso neg.].

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4,
cap. 7, pag. 217.21: e chiamano più acerbo Iddio
lusingando e ammonendo e redimendo, che il Diavolo
che perseguita, **domina** e uccide.

2.4 [Detto di un sentimento o di un vizio:]
pervadere, sopraffare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.),
Canz. 8.4, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto
m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, /
over che mattezza el **dimina**)...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 234.14:
Ecco che lo spirito satisfæ per entro amendue modi, e
più che si fa palese per lo vizio, che lei più al mondo
[d]ominò.

3 [Con rif. all'azione dei corpi celesti:] tenere sotto
il proprio influsso (uomini o cose).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt.
3, cap. 3, pag. 155.32: Vediamo la casione che 'l pò fare;
e li savi s'accordano tutti che li corpi de qua de sotto so'
domeniati e retti da quelli de sopra, come [da] lo corpo
del cielo e de la sua virtude e de la sua intelligenza.

[u.r. 15.12.2017]

DOMINATO s.m.

0.1 *dominato*.

0.2 DEI s.v. *dominare* (lat. *dominatus*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.
(tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Autorità su persone o cose, dominio.

0.8 Paola Piccchi 15.06.2006.

1 Autorità su persone o cose, dominio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.73,
pag. 127: O amor caro, che tutto te dai / ed onnia trai en
tuo possedere, / granne è l'onore che a Deo fai, / quando
en lui stai en tuo gentilire; / ché porria om dire: «Deo ne
'mpazao, / si comparao cotal derrata, / ch'è sì esmesurata
en suo **dominato**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.96,
pag. 396: Può essercitare un cielo, / che questo cielo sta
molto celato; / ha perduto onne zelo, / possede el trono e
tutto el **dominato** / e lo patriarcato, ché tanto su è
menato, / in Israel sì vole militare.

[u.r. 17.06.2009]

DOMINATORE s.m.

0.1 *dominatore*.

0.2 DEI s.v. *dominare* (lat. *dominator*).

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a Dio:] Signore, sovrano, sommo
rettore.

0.8 Paola Piccchi 15.06.2006.

1 [Con rif. a Dio:] Signore, sovrano, sommo
rettore.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 15, vol. 8,
pag. 651.9: e ora, **dominatore** de' cieli, manda l' angioio
tuo buono, nel timore e tremore della magnitudine del tuo
braccio...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Gd*, vol. 10, pag.
481.15: e vanno trasportando la grazia del nostro Iddio
in lussuria, negando il nostro solo **Dominatore** e Signore
Iesù Cristo.

DOMINAZIONE s.f.

0.1 *domination, dominatione, dominazione,*
dominazioni, donminazione.

0.2 DEI s.v. *dominare* (lat. *dominatio*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed.
Bellomo), 1321-22 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio*
umano, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243
(bologn.).

0.7 1 Autorità sopra un territorio o sulle persone. **2**
[Con rif. all'azione dei pianeti:] influsso sull'indole
degli uomini. **3** Appellativo di persona eminente
(*vostra dominazione*).

0.8 Paola Piccchi 26.10.2006.

1 Autorità sopra un territorio o sulle persone.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22
(fior.), 14, pag. 144.13: del quale nascendo un figliuolo,
nominato Giove, a Rea sua moglie comandamento
espressamente fece che tal figliuolo incontante uccider
facesse, però che rivelato gli era che, vivendo, per lui
della **dominazione** sarebbe finalmente disposto.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.),
pag. 281.26: Morì messer lo duca detto a Napoli del
presente mese di novembre, e così Firenze rimase libera
dalla sua **dominatione**.

2 [Con rif. all'azione dei pianeti:] influsso
sull'indole degli uomini.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c.
16, 46-57, pag. 365, col. 1.9: Or è da savere... che qui'
Romani che edificon Fiorença, vogliendo ch'i Fiorentini
fosseno armigiferi la edificono sotto la constellazione de
Marte e **domination**; feno uno idolo con quelle
consecrationi ch'egli usavano; po' appellono Marte esser
padrone della terra.

3 Appellativo di persona eminente (*vostra*
dominazione).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42),
pag. 238.31: La quale electione ve rep(re)se(n)to da
pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra
d(omi)nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra potesteria voglà
recevere scì como se (con)vene...

DOMINAZIONI s.f.pl.

0.1 *domenacion, dominacion, dominacione, domination, domination, dominazione, dominazioni, dominazione, dominazione, dominazioni, dominazione, dominazioni, dominazione.*

0.2 DEI s.v. *dominare* (lat. *dominatio*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Anche sing. (*dominazione*), in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Gli angeli del primo ordine della seconda gerarchia.

0.8 Paola Piccchi 09.05.2006.

1 Gli angeli del primo ordine della seconda gerarchia.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1590, pag. 78: Mo ben me par q'el s'ea bon / Pregar con grand afflicion / Deu per la soa resureccion, / Per la mirabel asension, / Per tron e **domenacion**, / D'ea a nui vera pentison / E bona conversacion / E la soa benediccion / Qe nui abiem salvacion.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 418, pag. 165: Li Angeli e li Archangeli ge cantan li matin / E **Dominacion** e Tron e Cherubin, / Dapress li Principati Virtù e Seraphin / Con tut le Poestà fazand li bei ingin.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 244, pag. 257, col. 1: li Angeli tremerano / per la paura che arano / Cherubini e Serafini / **Dominaciones** e Troni / et le Vertude che in cielo sono, / che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire; / e fendrasi sì forte mente / che vedrà homo chiaramente / lo inferno tenebroso.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.139, pag. 356: La seconna ierarchia, co a me pare, / che en tre destenzione è ordenata: / che ne la prima non pò demorare / si con questa non fai tua iornata; / co li 'mpedimenti opo è pugnare, / si vol che vada en pace la contrata; / li cinque sensi opo t'è domare, / che la morte al core ò ministrata: / **dominazione** se pò appellare / questa signoria cusi beata.

[5] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 40.20: Questi sono gli ordini: angeli, arcangeli, troni, **dominazioni**, virtudi, principati, potestati, cherubini e serafini.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 30.4: **Dominacion** è lo quart orden.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.15: *In essa gerarchia*. 'Ierarcia' tanto vol dire quanto 'sacro principato'. *Dee*, ço è essentie intelletuai. *Prima Dominazioni*, e poi Virtudi...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 133.5: Tutti gli altri ordin de quì spiriti beai: Virtue Principai Poestae **Dominacion** Troni Cherubin e Serafin illuminan hi cor e le mente de gli electi de De' de veraxo

cognossemento...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.11, pag. 552: Cherubin, Serafin la prima e Trone; / ne la seconda si è Principato / con Podestate e **Dominazione**; / Vertute ne la terza, c' hanno a lato / Arcangeli ed Angeli, come pone / beato Dionisio en suo trattato.

[10] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 253.6: Lo honore che avo Iosep in Egipto serà uno grande desenoro apo l'onore che averà la anima col corpo glorificato, che li farà honoro tuti li novo ordeni deli angeli, archangeli, troni e **dominationi**, *potestates celi celorumque virtutes*, cherubin et seraphin, patriarchi, profeti, martiri, confessori, virgini e tuti li santi e le sante de Deo...

[11] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 165.3, pag. 446: Angeli, Arcangel, Cherubin e Troni, / danzavan redda, che 'l Signor circunda; / Serafin, Virtut' e **Dominazioni**, / e Principati a la danza secunda; / Potestati facien far canti e suoni...

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.29: Laudato e benedeto e rengraciato sia l'ordene de le **Dominacione**.

DÒMINE escl.

0.1 *domine*.

0.2 DEI s.v. *domine* (lat. *domine*, vocativo di *dominus*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *non poter dire «Domine aiutami»* **1.1**; *senza poter dire «Domine aiutami»* **1.1**.

0.7 1 [Con funzione vocativa, per rivolgersi a Dio].

1.1 Fras. *Non, senza poter dire «Domine aiutami»*: non avere (senza avere) il tempo necessario per mettersi in salvo. **2** [Come esclamazione generica].

2.1 [In espressioni come *Domine, dagli il malanno*, *Domine, fallo tristo*, esclamazione generica, per lo più per esprimere disappunto].

0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 [Con funzione vocativa, per rivolgersi a Dio].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 12: Et lo profeta, volendosi fare amico di Dio, sapendo che li amici provati sono migliori che li altri, disse: **D(omi)ne**, provame (et) tentame, arde le mie rene (et) lo mio cuore.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 14.13: «Miserichordiam et iudicium cantabo tibi domine», (id est) 'io chanterò di te, **domine**, miserichordia e iustitia'.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 74, pag. 298.1: E quando il fico li venia presso all'occhio, e quelli gridava: «**Domine**, te lodo».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 112-129, pag. 253, col. 1.3: e cum vede alcuna cosa de bon tempo, dixit: 'Non ti temo, **Domine**, ch'insido sum de l'inverno'. Cussi la predicta donna, cregendo che la possança de Deo no se estendesse più inanci, fo audace com'è ditto...

1.1 Fras. *Non, senza poter dire «Domine aiutami»*: non avere (senza avere) il tempo necessario per

mettersi in salvo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 389.8: né appena poteo dire: «**Domine, aiutami**»; che come elli avesse morti tutti e ' beccai, così con gran furore ne lo menorono.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 426.7: costoro furono tutti presi, sanza poter dire: «**Domine aiutami**»...

2 [Come esclamazione generica].

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.19: E esso si svegliò, e vedendo questa figura dell' angelo con quello chiarore, rispose: **domine**, chi mi chiama?

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 225.23: Giunto là, picchia la ruota. - **Domine**, chi è? - Risponde: - Sono il vostro Giovanni dello 'nnamorato.

2.1 [In espressioni come *Domine, dagli il malanno, Domine, fallo tristo*, come esclamazione generica, per lo più per esprimere disappunto].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.9: Egli è di vero uscito del seminato e vuole essere tenuto savio. **Domine, dagli il malanno!** Torni a sarchiar le cipolle e lasci star le gentildonne!

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 76.6: il quale, veggendolo ridirizzato e riconosciuto, subitamente cominciò a ridere e a dire: «**Domine fallo tristo!** Chi non avrebbe creduto, veggendolo venire, che egli fosse stato attratto da davvero?»

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 239.24: Disse allora Ferondo: «**Domine, dalle il buono anno!** Io le voleva ben gran bene anzi che io morissi, tanto che io me la teneva tutta notte in braccio e non faceva altro che basciarla e anche faceva altro quando voglia me ne veniva»...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 239.28: e poi, gran voglia avendone, cominciò a mangiare e a bere, e non parendogli il vino troppo buono, disse: «**Domine falla trista!** ché ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.»

DOMINEDDÌA s.f.

0.1 *domenedia, domenedie.*

0.2 Da *domineddio*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Lo stesso che dea.

0.8 Paola Piccchi 21.06.2006.

1 Lo stesso che dea.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.28: Teseus tolse Adriana non affaitandose le artarie de algun ago; Fedra amà Ypolito né non era ben affaitado; Adonis convegnivel ale selve era cura dela **domenedia**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.5: Ça la **domenedia** Venus avea dado li so' doni ala loldada forma, degna vençer sotto lo troian colle...

[u.r. 17.06.2009]

DOMINEDDÌO s.m.

0.1 *daminedè, daminidè, ddomendio, demenedio, domendio, domene dio, domeneddio, domenede', domenedé, domenedei, domenedeo, domenedeu,*

domenedie, domenedieu, domenedii, domenedij, domenedio, domenedé, domenedeu, domenedio, domenedeu, domennendé, domine dio, dominede', dominedè, dominedii, dominedio, dominidè, dominidè, dominidei, dominideo, dominideu, dominideus, domino dio, dominode', dominodé, dominodeo, domino deo, domnode, domnodeu.

0.2 DELI 2 s.v. *domineddio* (lat. eccl. *Dominedeus*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1** [11].

0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Doc. volt.*, 1329; *Lett. sang.*, 1331; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Doc. ver.*, 1379 (3); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Scongiuro cass.*, XIII sm.; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Dio, il Signore Iddio (dei Cristiani; anche nelle invocazioni). **1.1** Dio pagano o, anche, persona o cosa venerata come Dio, idolo.

0.8 Paola Piccchi 04.07.2006.

1 Dio, il Signore Iddio (dei Cristiani; anche nelle invocazioni).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 307, pag. 536: Or m' ai **[Domno]deu** qe sempre viv' e regna, / poi son entrà pugnar con la çente malegna.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 29, pag. 601: **Domenedeu** propicio, qe de tuti es maior, / del mondo salvatore, a cui preg et ador, / Tu me defende de le pene 'nfernor, / q'eu mai no senta de quel fiero dolor.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 250.17: Da che tu averai provato e tentato l'amico, si tu l' troverai fedele, ricevilo sì grandemente nel petto tuo, che tu per lui facci tutte le cose che per amico si posson fare honestamente, sì che tu non offendi a **dDomendio**, nè non facci contra la tua coscienza...

[4] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 203, col. 2.1: pregando **Domenedio** che traesse questa anima di ninferno, sapiendo ch'era stato pagano.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 185, pag. 35: **Dominodé** sa ben ke l'humana natura / È fragel e tost caze e ha bataia dura / Da l'inimig, dal mondo, da la carnal sozura...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: **Domenedio** diede (et) **Domenedio** tolse quello che a Dio piacque, e facto sia lo suo nome benedecto.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 13, pag. 22.27: **Domenedio** governa giustamente il suo popolo, dunque essere giusto è semblanza a Dio.

[8] *Scongiuro cass.*, XIII sm., 3, pag. 98: Rodi-rodì in bactalla gia; / encontaolu **Dominideu** ee sancta Maria.

[9] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 572, pag. 276: lo fijo del creatore **Domenedeo** santissimo, / ke è veraxio Deo e dritto enperadore / del celo e della terra ell' è nobel

segno...

[10] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 140.345, pag. 586: Che tu te fazi o tu te digui, / con **Domenedé** te ligui; / sea con ti dentro e de for, / si che no te exa mai de cor.

– *Messer, monsignor Domineddio*.

[11] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 86.4: C(on)fessu so ad mesenio(r) D(omi)nideu [...] de o(mni)a m(e)a culpa (et) de o(mni)a m(e)a pecc(at)a...

[12] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 177.9: A nome di mess(er) Domenedio e di mado(n)na santa Maria, e di guadagno ke Dio ci dea, quest'è i- libro di mess(er) Leone e di co(m)pangni.

[13] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.14: Anco che ciascheduno debbia preghare mess(er) Domenedio p(er) questa Compagnia, che lla accrescha (e) acce(n)da nel suo amore.

[14] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.7: si dia e spendasi del grano del Comune di Volterra vj moggia, ciò è iij in città iij in contado per l'amore di messere Domenedio, e di questo si faccia pane di tucto...

[15] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.19: coll'aiuto di Messer Domenedio in questa fermecça sempre siamo state e permaremo. Ieso (Christo) sia sempre guardia di quello Comune.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, vol. 1, pag. 13.13: correcte, facte, composte e piubecate so' gl'angne de mesere Domenedio milletrecentoquaranta e doie...

[17] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)dac(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne Dio sextoce(n)tessimo, i(n)dic(tione) xj.

[18] *a Doc. ver.*, 1379 (3), pag. 387.22: vuy ve degné d(e) fa(r)mele vendro libere p(er) q(ue)llo ch'ele firà extimè valero raxonevolm(en)tre, açò che qua(n)do mes(er) Domenide' me farà più gracia eo ge possa far lavoraro e abeliro la vostra città.

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 230.26: Essendo madona sancta Maria fiola de meser Domenedé, pare e mare de messer Ieso Cristo...

[20] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.21: Anco prometta, quando mes(e)r Domenedeo el chiamarà de questa presente e misera vita, de portare l' abito dela disciplina alla sepultura.

1.1 Dio pagano o, anche, persona o cosa venerata come Dio, idolo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 204, pag. 312.16: Costoro si àno uno loro **dominedio**, ed è fatto di feltro, e chiamalo Nattigai; e fannogli anche la moglie, e dicono che sono i **dominedii** terreni che guardano tutti i loro beni terreni.

[2] *IV Catilinarìa* volg., 1313 (fior.), pag. 47.28: P(er)ciò che io p(r)imamente debbo avere isperanza in tutti i **domenedii**, i quali soprastano a questa cittade, e merito che quegli abbiano chorrenduto grazia a me...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.21: Et cerchòn de far altri **domenede'** habiando anchor denance da gli oggi tante e sì meravegliose virtute de l'altissimo De', e gl'altre grand'ovre eran fachie de sì pocho innance che gl'eràn anchor fresche e salve in gli lor chor e in le memorie.

[u.r. 09.05.2008]

DOMINIO s.m.

0.1 *deméno, demino, demino, dimíni, diminio, dimino, dimìno, domìn', domini, dominii, dominio, dominiu, domino, domino, domminio,*

domminio.

0.2 DELI 2 s.v. *dominare* (lat. *dominium*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3** [7].

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Doc. ver.*, 1381 (4); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per consiglio del pieno dominio > consiglio.

Locuz. e fras. *a dominio 3; a dominio di 1, 3; al dominio di 1; avere a proprio dominio 1; avere al proprio dominio 1, 1.1, 3; avere dominio 1, 2; avere dominio sopra 2; avere in dominio 1, 1.1, 3; avere nel proprio dominio 1.1; chiedere in dominio 3; in dominio 1; sotto il dominio di 1; tenere al dominio 1, 3; tenere al proprio dominio 1; tenere in dominio 2, 3; tenere dominio 1; volere al dominio 3.*

0.7 1 Piena autorità (di diritto o di fatto) su un territorio o su una o più persone. Potere politico, supremazia. **1.1** [Con rif. al potere esercitato dall'amore, da un sentimento o dalla persona amata]. **1.2** [Con rif. al potere superiore esercitato da Dio o, all'opposto, dal diavolo]. **1.3** [Detto della morte:] locuz. verb. *Avere in dominio* qno: prenderne possesso. **1.4** [Astr.] [Dei corpi celesti:] influsso esercitato sulle cose terrene. **2** L'essere superiore ad altri (per caratteristiche fisiche o morali). **3** Proprietà di un bene (materiale o spirituale) e facoltà di disporne; possesso. **4** Territorio sul quale si domina. **4.1** Territorio di pertinenza di una città dominante.

0.8 Paola Piccchi 25.11.2006.

1 Piena autorità (di diritto o di fatto) su un territorio o su una o più persone. Potere politico, supremazia.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.5, vol. 1, pag. 274: Chi sì non fa, pò perder so **dimino** / e li seguaci trovasi periti: / però muti voler chi no l'ha fino, / e guardi a' tempi che li son transiti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 509, pag. 20: Dal me' **domino** vegio ke me vorí depon, / Per quel ke vu credhí ke vu g'abiei cason...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.18: secondo lo signore, c'ha bailia e signoria sopra lo **dominio** del suo servo.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.1: e fornido de l'alturio dele fortissime zente, le quale ello ave suigade al so **dominio**, ello intendeva a destrur

el Roman Imperio...

[5] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 15.30: Sappiate, singnori Dodici del popolo di Volterre, consiglieri del consiglio del pieno dominio, capitani, consiglieri et gonfalonieri de' Secento del Comune et popolo di Volterre...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 41.20: Et lu Conti, prindendu lu dominiu di lu castelli di la terra, furniu beni lu castelli di genti et di vittuaglia et vinnisi in Trayna.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 215, pag. 45: Quando fo capitano misere Luchesino / Che facta aveva la fonte mintri abe lo domino, / Quella della Rivera che getta l'acqua ad plino, / Misser Guelfo era stato suo giudice fino.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 10.3: Como misore Nicola de Rienzi torao in Roma e reassone lo dominio con moite alegrezze e como fu occiso per lo puopolo de Roma crudamente.

– Locuz. prep. *A, al dominio di qno.*

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 125.10: Dice che ll'avaro le guarda, e hanne paura e teme e è nne servo, ma il giusto omo n'è signore, che lle sparge e dà ove si conviene, e usale tutte a suo dominio.

[10] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.9: Domandasi che tutte le rasgioni del Comune de Areço in città, in contado e de fore sieno mantenute e raquistate per lo Comune de Fiorença sì ch' elle possano venire al dominio del populo de Fiorença...

[11] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.18: Fè lo paraíso terreste cussi nobel, fè lo prumar homo con la prumera femena e dè-ghe 'l paraíso e 'l mondo a lor dominio.

– Locuz. avv. *In dominio. Dare in dominio.*

[12] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 164.4, pag. 68: Pompeo feci' una schiera di sua gente / quasi a guisa d'un ferro di molino: / Dominio ha 'l capo destro imprimamente, / il sinistro a Lentulus diè in dimino.

– Locuz. prep. *Sotto il dominio di qsa o qno.*

[13] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 267.4: Et in quel luogo la più parte si reduseno, benché multi rimaseno pur ad habitar le dicte contrade, niente men tuti era soto el dominio di quella.

[14] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.21: Et l' imperio fo partido per questo muodo, che la parte de mar de Costantinopoli, soto il dominio del patriarcha lasado, per meser lo duce permanesse...

– Locuz. verb. *Avere in dominio; avere, tenere a / al proprio dominio* (in partic. un territorio; qno).

[15] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 139, pag. 248.25: Ed appresso si disse sì come T. avea tutta la Pititta Brettagna al suo dominio...

[16] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 17.5, pag. 67: E sse giamma' egli m' ebbe in dimino, / or è da mme di lunga da mercato, / perché di lu' i' mi trovo 'ngannato...

[17] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 157.5, pag. 828: che fue di quello che ebbe in dimino / già tutta quasi la Saracina, / vi posso dar, ch'è io l' aggio in baia, / se 'l don non vi paresse piccolino.

[18] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.12: e dicie che, quantunque egli abbia secchiaia grande sença fine, per avere essa fonte a suo dimino, non cambierebbe per vedere Guido e Alexandro in quello luogo, ove è egli.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 14.29, pag. 42: D'ogni valor la sua vita correda; / un anno e trenta tenne al suo dimino / lo regno tutto, per quel che si creda.

– Locuz. verb. *Avere, tenere dominio* (su qsa o qno).

[20] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 80.6, pag. 35: E poi si stabilir tre dittatori / che sovr' al consolato ebbero dimino.

[21] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 36.13, pag. 85: ma in Dio por speme, et con justicia et zielo / tener dominio, qual fie costante et pieno / di gran leticia, al caldo tempo e al zielo.

1.1 [Con rif. al potere esercitato dall'amore, da un sentimento o dalla persona amata].

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.48, pag. 127: Donqua vivendo eo / ve[n]gio del danno meo, / servendo Amor ch'a la Morte fa guerra; / e a lui servirag[gi]o / mentre ch'eo viverag[gi]o: / in suo domin' rimembranza mi serra.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.64, pag. 562: e cavalcar lo mondo / e 'l ciel menare ad estro / potrei, s[ì] alto e fino / è il suo dimino - e di virtù possente.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 224, pag. 80: «I' te l'ò detto e dicho / ch'i' vo' fa[r] sacrificio a Dio divino / col sangue mio, e stimo men d'un ficho / Giov' e tormenti: fane tuo dimino!».

– [Detto dell'amore:] locuz. verb. *Avere in dominio* qno.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.68, pag. 456: e scaccio ch'ogni saggio e' porto fino / d'Amor che m'ha 'n dimino, / ch'ogni parola che a ciò fòri porto / pare uno corpo morto / feruto a la sconfitta del meo core, / che fugge la battaglia u' vince Amore.

– Locuz. verb. *Avere in, nel / al proprio dominio* (l'amato).

[5] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.68, pag. 191: Poi che m'ai al tuo dimino, / piglia di me tal ve[n]gianza, / che 'l libro di Giacomino / lo dica per rimembranza, / amore.

[6] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.49, pag. 87: Dunqua sonetto fino, / cantando in tuo latino - va' in Florenza; / a chi m'ave 'n dimino / di' ch'eo tuttora 'nchino - sua valenza.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.33, pag. 95: E già fa lungo tempo sono stato / nel vostro amor sí forte innamorato / che vi deveria prender peccato / di me taupino, / ché voi m'avete nel vostro dominio / assai piú che 'l veglio l'assessino, / e di servire a voi sempre affino / ognia dia.

1.2 [Con rif. al potere superiore esercitato da Dio o, all'opposto, dal diavolo].

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 127, pag. 24: Guarda che de mi no agia possessione, / nunquam per cascione no agia ingenio, / et ià vedere no pocza meo dominiu.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 34, pag. 221.13: Per lo quale Giuda, sí come traditore di piú alto dominio, la presente ultima qualità Giudecca si chiama.

1.3 [Detto della morte:] locuz. verb. *Avere in dominio* qno: prenderne possesso.

[1] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.),

48, pag. 680: E infra gli altri assai / dov' è il cortese e ricco Saladino, / che non tornò già mai / poscia che Morte l' **ebbe in** suo **dimino**?

1.4 [Astr.] [Dei corpi celesti:] influo esercitato sulle cose terrene.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 88.13: E anco venne collo segno del tauro, a parere ch'ella fosse utile e llo mondo, e anco a parere che Venere avesse **dominio** e lli animali per cascione de la lussuria.

2 L'essere superiore ad altri (per caratteristiche fisiche o morali).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.34: Solevano gli Italiani, mentre che le troppe delicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le fogge e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo, nella qual cosa apariva la nostra nobilità, la nostra preeminenzia, il **dominio** e la potenza...

– Locuz. verb. *Tenere in dominio* qno.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.30, pag. 188: Canzonetta, va a quella ch'è dea, / che l'altre donne **tene in dimino** / da Lamagna infino in Agulea...

– Locuz. verb. *Avere dominio* sopra qno.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.7: come l'omo aluminato **ha dominio** sopra lo cieco.

3 Proprietà di un bene (materiale o spirituale) e facoltà di disporne; possesso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 39.33: et li compratori d'essi beni abiano et posseghano essi liberamente et licitamente, et vero **dominio** d'essi beni per cotale compra s'acquisto a loro.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 159.53: et darli a lo decto comperatore lo **dominio** et possessione della cosa venduta...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.25: ca lu **dominiu** di li cosi esti usatu discurriri, ma la pussissiumi di la bona menti non ricipi nullu scurrimentu oy in cursu di adversitati.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 3, vol. 1, pag. 395.21: Per lo edicto de quisto modo giudecamo che se alcuno mostrerà piubeco estromento en lo quale se contenga de confessione da fare overo guarentigia e 'l pacto de la reservatione del **dominio** overo de la possessione...

[5] a *Doc. ver.*, 1381 (4), pag. 423.14: e altri beni mobelli e alt(re) peze de terra sì como di beni de mes(er) Nicalò Iustinian da Venexia solame(n)tre p(er) l'utelo **dominio** e dapo', compro lo direto dominio da B(er)tholame' di Bonzigi da V(er)ona...

– Locuz. prep. *A dominio* di qno.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 16.2, pag. 166: Dise lo vivo: - Laso mi tapino, / che dese para de robe ho a mio **demino**!

– Locuz. verb. *Avere in dominio* una virtù, una dote: esserne dotati.

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 35.7, pag. 356: né l'amatisto, né 'l carbonchio fino, / lo qual è molto rispidente cosa, / non **ano** tante belezze **in domino** / quant'à in sé la mia donna amorosa.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.33, pag. 106: non cri-tu che podesse **avere in** meo **dimino** /

la força e la possança de l'angelo cherubino, / da sam Michele archangelo chi è cotanto fino, / chi adesso i ançirave quello bon spirito divino?

– Locuz. verb. *Tenere in dominio* una virtù: conservarla intatta.

[9] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 2].8, pag. 155: Cossì, allegramente, / come cielo 'n giardino / quando sta 'le verdure, / tu, ch'ài le belleçe, / **tientile 'n tuo domino**...

– Locuz. verb. *Avere in, al proprio dominio* qsa: averla a propria disposizione.

[10] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 199.14, pag. 400: All'uscio c[h]'apre verso del giardino, / Ben chetamente tu te ne ver[r]jai; / Ed i' sì me ne vo 'l dritto camino, / E si farò c[h]'aperto il troverai, / Sì che tu **avrai** il fior **in tuo dimino**».

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 209.8, pag. 86: Al matin li assalio servo Fortino: / Cesare non **avea** l'arme **'n dimino**, / gridò a' suoi cavalier disceverati.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 22.10: çoè che tute le intrade e le inside de l'imperio mio, che tu le **abii al to dimino** e comandamento e che tu ne possi fare ço che tu vòì...

– *Tenere, volere, avere al proprio dominio; chiedere in dominio* la persona amata o desiderata: averne o volerne avere possesso spirituale e fisico.

[13] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 55, pag. 180: Conteco stao la sera e lo maitino: / bisogn'è ch'io ti **tenga al meo dimino**».

[14] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 17.1, pag. 603: Amor, eo **chero** mia donna **in domino**, / l' Arno balsamo fino, / le mura di Firenze inargentate, / le rughe di cristallo lastricate, / fortezze alt' e merlate, / mio fedel fosse ciaschedun latino...

[15] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 144, pag. 540.17: e contagli sì come suo figliuolo Morderete avea assediata la reina Ginevra al castello d'Urbano, e ciò facea perchè la **volea al suo dimino**.

[16] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 32, pag. 129.9: E puoie che l'Argoglioso fo posato alcuno giorno, non troppo per gelosia che avea tosto a tornare a la polçella per **averla a suo dimino**...

4 Territorio sul quale si domina.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 62, pag. 290: Io me ne vo in terra d'Egitto, / e voi' cercare Saracina / e tutta terra pagania, / e Arabici e 'Braici e Tedeschi / [e. - eschi] / e 'l soldano e 'l Saladino / e 'l Veglio e tutto suo **dimino**...

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.12: E lo dicto messer lo vescovo si retene in suo **dominio** [...]sa far castello e casa assa deffensione infra lo circolo...

4.1 Territorio di pertinenza di una città dominante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 188.18: e troveremo li abetatori d'una città e **deméno** en regimenti e en atti ' e llo parlare èssare svariati...

DOMINIÒN s.m.

0.1 *dominion*.

0.2 Lat. **dominionem* (cfr. DEI s.v. *dongione*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Faré 2740 sostenendo la derivazione del fr. ant. *dongeon* dal lat. *dominium* (contro REW 2796) invoca a riprova forme lomb. e gen. *dominion(e)*, *dominiom* e commenta: «sarà la voce cisalpina un gallicismo». Contro la derivazione della voce dal fr. ant. basta però il mantenimento della struttura sillabica lat.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: bene immobile, [specif.:] palazzo signorile, o potere signorile?

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 Signif. incerto: bene immobile, [specif.:] palazzo signorile, o potere signorile?

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 190, pag. 183: Se l'om de questo mondo, ke trova tal cason, / Poëss aguadhaniar tesor e **dominion** / Per brega e per barata e per tribulation, / In zo no s'av el torze ni trar lomentason.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 90, pag. 198: No g'á valer amisi, parent ni companion, / Ni fii ni grang richeze, castel ni **dominion**...

DÒMINO (1) s.m.

0.1 *d.*, *d.no*, *domine*, *domini*, *domino*. **cf.** (0.6 N) *dominio*.

0.2 DEI s.v. *domino* (3) (lat. *dominus*).

0.3 *Doc. sang.*, 1236 (2): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sang.*, 1236 (2); Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. cors.*, 1260; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1279-80; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (5); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Doc. padov.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *Doc. spolet.*, 1360.

In testi sic.: *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 Locuz. e fras. *domino concedente* **3.1**.

0.6 N Nella *Recordacione di Pietro Cornaro* alcune occ. di *domino* sono in contesto lat., ad es. *Doc. venez.*, XII t.q., pag. 88.15: «Recordacione facio ego Petrus Cornario a vob(is) d(omi)no Petrus Mudacio (et) a vob(is) d(omi)no Joh(ann)es Cornario».

Si esclude dalla documentazione la forma *dominio* in *Doc. sen.*, 1277-82: «Ancho LVI sol. nel di da dominio Gachopo Ganni», perché prob. errore dell'ed. (dove in luoghi analoghi si legge *domino*).

0.7 1 Chi esercita un potere su qno. **1.1** [In partic.:] ministro del culto cattolico. **2** [Titolo onorifico preposto al nome]. **2.1** [Titolo onorifico preposto a un altro titolo specifico ed eventualmente al nome]. **2.2** [Titolo onorifico generico, non seguito dal nome]. **3** [Titolo onorifico con rif. a Cristo; anche per indicare Cristo stesso]. **3.1** [Per indicare la dipendenza di eventi futuri da condizioni esterne alla volontà umana:] fras. *Domino concedente*.

0.8 Francesco Sestito 06.05.2008.

1 Chi esercita un potere su qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].48, pag. 44: Per ragion viva del signor ch'io nomino, / lo 'mperador di tucto 'l mondo è **domino** / nel

temporal, nell'altro è l'appostolico, / in quanto sia catholico...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.37: Guccio Imbratta [...] cominciò con costei, che Nuta aveva nome, a entrare in parole e dirle che egli era gentile uomo per procuratore e che egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quegli che egli aveva a dare altrui, che erano anzi più che meno, e che egli sapeva tante cose fare e dire, che **domine** pure unquanche. || «il suo padrone», oppure «il Signore» (Branca).

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.35: Et è da notare che il monaco è cavaliere di Cristo e però si chiamano domni, che tanto avviene a dire quanto **domini**...

1.1 [In partic.:] ministro del culto cattolico. || (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 530.11: «Adunque» disse Buffalmacco «faccianlo; perché nol faremmo noi? E poscia cel goderemo qui insieme col **domine**.»

2 [Titolo onorifico preposto al nome].

[1] *Doc. sang.*, 1236 (2), pag. 149.24: Dal Po(n)te ferus: Ild(ibrandino) Guidi Lanb(er)ti, Gualdino, **d(omi)no** Dando, [...] **d(omi)no** Ugolini Magalotti, **d(omi)no** Calcina da Cosona...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 10r.13: It. C. s. m. vj d. li quali avemo dati a Benedeto p(er) la richolta di **domino** Pandolfino Bartalomeo...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 11, pag. 68.10: P. I. lxiij e s. x a **d(omi)no** Ranucio del Motho, Iacopo Co[n]forti li pagò.

[4] *Doc. cors.*, 1260, pag. 59.31: fecit talem car(tam) [...] p(er) iudicio di **d(omi)no** Mezonlonb(ar)do da Spelumcato et manus sua posuit.

[5] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.12: questa pace, la quale este fermata [...] cum d(omi)no Parente Vesconte, filio q(uon)d(a)m d(omi)ni Galgani Grossi Vesconte, imbasciadore mandato da la podestade di Pisa, in dela indictione subscripta, da **d(omi)no** Guill(ielmo) da Cornassano podestade di Pisa...

[6] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.28: p. IJ in caolo a **d(omi)no** Albiço.

[7] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.15: Die XIII intranto çugho in kasa de ser Marcho Badoero in presencia de **d(omi)no** Nicollao Baseglo et d(omi)no Tomao Çulian(o)...

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 98.1: Abbo cho[m]perato da **domino** Ghido dallo Ghallo istaia xxiiij di biada, l[e] xij di grano e lle viiij di milio e lle iij di fave.

[9] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.34: **D(omi)no** Mattheo de Arrone. Inprimame(n)t(e) dey ad s(er) Pavulu viij coppe de gg. ...

[10] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.24: Ancho lasso [...] che la metà de' detti frutti siano delle rede di Giova(n)ni Ma(n)nucci [...] et se i detti frutti gli fussiono co(n)trariati che esso possa per mia autorità lassare i detti frutti a cui piacerà al d(e)c(t)o **dom(in)o** Ioh(ann)i.

[11] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 129.8: ki cenandu nuy in mensa cum **domino** Nicola de Auximo et issu dissi primu parlandu a frati Ambrosu et a nnuj altri hec verba...

2.1 [Titolo onorifico preposto a un altro titolo specifico ed eventualmente al nome].

[1] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.8: D(omi)no Rugeri de Bang[n]uolo p(er) la graçia di Dio (e) di **d(omi)no** re Currado capitano d(e) popolo di Siena (e) del comune, tuto Arigo Acatapane vi si ma(n)da racomandando.

[2] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.10: Inco(n)tene[n]te si feci u- meso (e) manda'lo la note a Buonifaçio ad Asisi, (e) manda'lili dicendo p(er)ch'elli ne fuse più savio (e) avesevi pensato che da fare ne fuse ançi che lgl'a[n]basciadori giongnesero inna[n]çi **d(omi)no** papa.

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 471.16: **D(omi)no** Papa de avere s. XXX di ravig. di XII di magio: ebi dal Komune di Santt'A[n]drea per lo fitto di questo anno.

[4] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.1: Vos **domini** rectores de la compagnia de messer seynt Georç e del povor de Cher, el vostr sarament serà tal.

[5] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.9: VIII d(e) p. ala festa d(e) Sen Ma(r)thino (e) J bona tencha, p(re)sente **d.** pre' Francesco (e) C(r)ixi. || L'abbreviazione potrebbe essere altrettanto plausibilmente sciolta *d(on)*.

2.2 [Titolo onorifico generico, non seguito dal nome].

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 206.3: e chi volesse ad alcuno di questi sopradetti fare tanto honore, potrebbe dire e appellarli così: '**domino** suo molto da honorare'...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 212.15: Ancho scrivemo nel preducto letera decto **domino** per la deta cagione, in somma contenente la materia preducta. Filippo et cetera.

3 [Titolo onorifico con rif. a Cristo; anche per indicare Cristo stesso].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, capp. 5-8, pag. 48.13: Noi aspectamo el salvatore **d(omi)no** (Iesu) Cristo, lo quale reformarà el corpo de la nostra humelità configurato (et) assimelgiato al corpo de la sua clarità...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 139.13: Dico dunque, che in ogni suo stato Cristo fu chiamato **Domino**, e Signore per dimostrare la sua generale, e legittima signoria.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 53.28: e però, se gloriare ci volemo, in **Domino** nostro Jesù Cristo ci gloriamo.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 80.14: Cussi fu de **domino** Iesu Christo, ki li iudei dichianu a la cruchi: - S'illu esti figlu di Deu, liberalu, Deu, di li mani nostri.

3.1 [Per indicare la dipendenza di eventi futuri da condizioni esterne alla volontà umana:] fras. *Domino concedente*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 149, pag. 625.7: Manifestamente si cognosce, et etiandio con aperti occhi della mente et del corpo chiaramente si vede, così per ragione del presente tempo, come del passato, et, **Domino concedente**, del futuro, che della buona memoria in qua dirieto messer Gherardo da Donnoratico conte, et le suoie herede et successori, funno, et sono, et sempre, **Domino concedente**, saranno protectori et defensori del nostro populo di Pisa, et per lui et per li suoi homini, li lor beni et le lor persone sempre àno exposito.

[u.r. 18.10.2010]

DOMINO (2) s.m. > DOMINIO s.m.

DÒMITO agg.

0.1 *domita, domitto*.

0.2 DEI s.v. *domito* (lat. *domitus*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): 1.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è stato sconfitto o sottomesso (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2006.

1 Che è stato sconfitto o sottomesso (anche in contesti fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 399.7, pag. 243: però ch'el non àe may l'animo **domitto** / se morte non vi pone el suo suspensio.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Pudicitiae*, 2, pag. 225: Quando ad un giogo ed in un tempo quivi / **Domita** l' altereçça degli dei / E degli uomini vidi al mondo divi...

[u.r. 31.10.2008]

DOMIZIANO agg.

0.1 *domitiane*.

0.2 Lat. *Domitianus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): 1.

0.4 In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

N Att. solo rom.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Domiziano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Domiziano.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 39, pag. 580.8: Therme Antoniane, therme **Domitiane**, therme Maximiane...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 296.25: E [[Domitianus]] vicque Germania, e fece fare molte edificia in Roma ke sse chiamano therme **Domitiane**.

[u.r. 15.12.2017]

DOMO (1) agg.

0.1 *doma, dome, domi, domma, dommo, domo*.

0.2 Da *domare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ridotto alla sottomissione, alla sconfitta, alla rinuncia. **1.1** Ridotto o disposto ad accettare qsa.

1.2 Sottomesso a qsa (in senso morale). **2** Che esprime sottomissione, umiltà.

0.8 Giulio Vaccaro 24.06.2006.

1 Ridotto alla sottomissione, alla sconfitta, alla rinuncia.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 2.9, pag. 122: Per gran dimoro, venuto sòne **domo** / di tai dolori, per ch'io so' ' ssol ch'igli à!

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 50.4, pag. 768: La pena che senti Cato di Roma [...] veg[g]endo la sua gente istanca e **doma**...

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 125, pag. 23: Mo fate inanti, Milan, cum toe arte, / responde se tu è anchora **dommo** / e se tu è castigato de parte!

1.1 Ridotto o disposto ad accettare qsa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 7.48, pag. 203: E per alquanti allor prima si noma / piccola Roma; ma 'l nome non tenne, / ché a ciò non era ancor la gente **doma**.

1.2 Sottomesso a qsa (in senso morale).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 12.88, pag. 81: ma quel ch'è reo et sempre al male **domo**, / le ree cose promette et mal texori, / per che nulla de bon per lue te nomo.

2 Che esprime sottomissione, umiltà.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 23.67, pag. 250: Poi, con parole accorte, dolci e **dome**, / io lo pregai che mi facesse chiaro / onde venia e qual era il suo nome.

DOMO (2) s.f.

0.1 *domo*.

0.2 Lat. *domus*.

0.3 Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Si registrano solo le occ. inequivocabilmente femm.; tutti i casi incerti sono registrati sotto *duomo* s.m.

0.7 1 Luogo di dimora, di residenza, di soggiorno; casa. **1.1** [Relig.] Fig. La casa di Dio.

0.8 Giulio Vaccaro 23.05.2006.

1 Luogo di dimora, di residenza, di soggiorno; casa.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 43.63, pag. 155: Deo potea ben refar la **domo**, / ma non era tenuto per stromento.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 17.6, pag. 186: mai non riposa in sicura **domo**...

1.1 [Relig.] Fig. La casa di Dio.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 41.4, pag. 56: O vergine desia, / lo Spirto Santo, da quell'alta **domo**, / in te verrà, benigna, santa e pia!

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 163.3, pag. 445: quando fu gionto 'n quella santa **domo**, / sali nell'alta sede triunfale / da man destra del Padre...

[u.r. 24.05.2010]

DOMO (3) s.m. > DUOMO s.m.

DON (1) s.m.

0.1 *do-*, *dô*, *dom*, *dom.*, *don*, *don.*, *donn*, *donn'*, *dum*.

0.2 DELI 2 s.v. *don* (riduzione di *donno*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (2); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.* (?), 1354; Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.7 1 Titolo onorifico che si antepone al nome di ecclesiastici, e (soprattutto nel caso di stranieri, in partic. spagnoli) di nobili o di personaggi illustri.

2 Estens. Lo stesso che *donno*, signore.

0.8 Paola Piccchi 13.11.2006.

1 Titolo onorifico che si antepone al nome di ecclesiastici, e (soprattutto nel caso di stranieri, in partic. spagnoli) di nobili o di personaggi illustri.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.16: E se çohe avesse gua(r)dato **do(n)** prè Ma(r)tino, p(er) caxone d'alcuno guadagno te(m)porale i(n) p(er)iculo d(e)la sua a(n)i(m)a...

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 17.4: **Don** Detesalvi retore dela giesia da San Çeno...

[3] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.11: Item a **don** Francesco, monaco dell'ordine da Settimo...

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 19.23: Ancho VI lib. et X sol. venardi otto di entrante aprile da **don** Ugo Buefera a vendite in f. di vinte nuove.

[5] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.6: Eo **dum** Guioto vostro s(er)vo (e) fidelo amigo mando a vui salù (e) amistà quanto mai e' posso.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 267.15: Diedi a mess(er) **do** No(r)ma(n)no abate di Pacciana, li quali li portoe Nuccio, di xxviiiij di dice(n)bre, C fiorini d'oro.

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 169.5: Siamo contenti di domandare **don** Francesco, come ci scrivete, essendo noi certi che ci sia rapresentato con effecto e messo liberamennte nela nostra força...

[8] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.26: Item adi .XII. de luglio a **don** Ranieri d'Agniluccio per .VI. r. de grano fyo. .VI., s. .III.

[9] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 2, pag. 175: Spirto Santo di vera profezia, / **don** Pietro mio, non è uom che mo l'abbia, / che quale ha d'una, quale ha d'altra rabbia, / sì che 'l cor non trapassa ove se 'ndia...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 150.14: lu secundu fu **don** Iohanni, lu quali fu mortu infra li XV anni in Taurmina et sepultu a Missina...

[11] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 91.21: It. lassa a Stefano di **don** Andrea da la Badia XXV s.

[12] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 158.2: lu venerabilissimu patri frati Ieronimu **don** priolu...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.23: **Don** Federico, cunato de re Ruberto, excitato per tale romore, lo quale non mostrava opera de mercatanti, se levao da lietto e fecese alli balconi e guardanno vidde insegne regale.

[14] **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Matricola*, pag. 247.9: **Don** Nicholò fiolo che fo de Çohanne da Padoa, Becharo...

– [Applicato a laici].

[15] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 133.7: Carlo Martello fu tratto fuori di prigione, per fattura e procaccio d'Aduardo nobile re d'Inghilterra suo cugino,

promettendo a **donn** Afuso filgluolo del re d'Aragona di fare ke Carlo filgluolo di Filippo di Francia finirebe il reame d'Aragona...

[16] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 36.14: Allora era di Roma Senatore **Don** Arrigo fratello del Re di Castello.

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 166.12: MCCC In quisto millessimo, di XIII de giungno, messer lo re Carlo re de Pugla sconfisse **don** Federigo...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 7.4: [A] lu altu et gluriusu principi segnuri re Petru segundu, clarissimu re di Sicilia, primogenitu di lu cristianissimu et victuriusissimu principi re **don** Fredericu...

[19] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 235.18: Fue podestade **don** Lanfranchino Malugelli e 'l conte Guido Guerra.

[20] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 103-117, pag. 69.20: perchè fu madre di **don** Federigo re di Sicilia...

2 Estens. Lo stesso che donno, signore.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.30: Et sapialo la doana nostra la grande, l'ordename(n)to e lo comandame(n)to de lo grande signor lo soldan, lo re paresente et lo verer, e ma(n)dalo **don** en lo levante et en lo pone(n)te...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 25, pag. 88: Eo sto in grand sozerno col **don** e coi baron...

[3] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 174.10: E dicie questo Ciampolo **don**, perchè tutti i signori da lato di là son chiamati **don**, quasi un dire donni maschi come donne femmine, e tale è a dire di chostui.

DON (2) on.

0.1 *don, dòn.*

0.2 Voce onom.

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della campana (*don do, don don*).

0.8 Paola Piccchi 07.10.2005.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della campana (*don do, don don*).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.4, pag. 376: / e campane a martello dicer «**dón** do»...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] cacc..10, pag. 112: Fuor le lucerne, / lumiere con lanterne. - / - O tu de la campana, / suona! - **Don don don don.** - A l'arme, a l'arme!

[u.r. 10.12.2008]

DONAGGIO s.m.

0.1 *donaiò.*

0.2 Da *donare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che viene donato, dono (rif. nell'es. all'incarnazione di Cristo nel seno della Vergine Maria).

0.8 Paola Piccchi 17.09.2006.

1 Ciò che viene donato, dono (rif. nell'es. all'incarnazione di Cristo nel seno della Vergine Maria).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 5.33, vol. 1, pag. 107: Respose a tanto l'alto mesaio / in suo bel canto: «Rosa de maio, / Spiritu sancto fie 'l tuo **donaiò**: / verà in te, dona inorata. / Tu incignerai, et più che gillio / pura sirai, [e] dolce filio / parturirai: per te mi n'empillio / de quale gratia t'è donata.

[u.r. 31.10.2008]

DONAMENTO s.m.

0.1 *donamenta, donamente, donamenti, donamento, donammentu.*

0.2 Da *donare*.

0.3 Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *donamento del tempo 3; donamento di tempo 3; donamento d'un anno 3; in donamento 1; per donamento 1*.

0.7 1 Atto del donare; la cosa donata. **1.1** [Con rif. alle qualità concesse dalla natura]. **1.2** [Con rif. alle facoltà o ai beni spirituali concessi da Dio]. **2** Ciò che si offre o richiede in cambio di qsa. **2.1** Corredo nuziale. **3** [Econ./comm.] Interesse attivo (maturato su un capitale prestato o messo a frutto) o passivo (dovuto per una somma ricevuta in prestito). Locuz. nom. *Donamento di, del tempo. Donamento d'un anno*.

0.8 Paola Piccchi 29.11.2006.

1 Atto del donare; la cosa donata.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 125, pag. 32: Como te senti en camora, fa llargu **donammentu**: / La scarseça non placeme ov' è multu argentu, / La largeça non placeme dov' è pocu frumentu.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.23: ma presa a dimandare com'era la cagione, e poi amorosamente la prese a confortare, e consilglando, si lle fece nobili e grandi **donamenti**, e si lle diede quella compagnia ch'a llei si convenia.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 21.12, pag. 283: Or vi ricordo, quando lo jurambo, / Et fommo più de persone ducento, / Delli melluri che in Aquila trovambo: / Per fi ad dece anni non fare **donamento** / Ad altri che allo re...

– Locuz. avv. *In donamento*.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 18, pag. 49.14: Et non possano et non debbiano li capitani né' charmarlinghi, ovvero alcuno di loro, fare o mandare alcuno presente fuori dela casa in neuno modo, in compera o **in donamento**...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.14: La figliuola di Saturno domanda costei **in donamento**.

– Locuz. avv. *Per donamento*.

[6] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 45, vol. 3, pag. 142.5: Lo amore che l'uomo ha con Dio, e l'amore che l'uomo ha al padre, si è d'una natura, però che ciascuno di questi amori è per ricordamento di ricevuto beneficio, e per **donamento**...

1.1 [Con rif. alle qualità concesse dalla natura].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 667.16: Costoro possono darci ammaestramento, che per soperchia fortezza di membri s' impigrisce il vigore della mente: quasi non consentendo la natura il **donamento** de l' uno *bene* e dell' altro, a ciò che non sia sopra a la mortale felicitade d' essere uno medesimo omo e valentissimo e sapientissimo.

1.2 [Con rif. alle facoltà o ai beni spirituali concessi da Dio].

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 41, pag. 15, col. 2: le chose terene chagiuso amàno / e none intendàno a le cielestriagli, / di quele che Dio, soferendo pene / in questo mondo, n'aquistò charnagli, / e diene chosì grande **donamente**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 449.25: Nel terzo luogo fue la sua passione fruttuosa per la utilidade; e considerasi massimamente l'utilità di quella in tre maniere: cioè remissione de' peccati, **donamento** di grazia e concedimento di gloria.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Rm* 12, vol. 10, pag. 65.4: Voi avete **donamenti** disuguagliati l' uno dall' altro, secondo la grazia ch' è data a voi; chi ha spirito di profezia, si abbia secondo la ragione della fede.

– [Detto dello Spirito Santo (*donamento di Dio*)].

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 31.11, vol. 1, pag. 209: De l'alto Dio se' **donamento**, / fonte viva et ungimento; / spiritu d'entendimento, / tu ne degi mantenere!

2 Ciò che si offre o richiede in cambio di qsa.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 36.19, vol. 1, pag. 248: Non receve **donamente**, / le rechege à per niente, / amici non vole né parenti / quando viene al separare.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.74, pag. 96: Di voi servire ho disio e bramo / piú che non ebe de lo pomo Adamo; / però a voi medesima mi richiamo / del meo tormento: / e, se io vo faccio o dicco fallimento / sí nde chero a voi **donamento** / che mi ne diate qualunco pentimento / a voi piace.

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 3.19, pag. 36: Non receve **donamento**, / le riches' à per neiente, / amici non vol né parente / quando viene al separare. || Lo stesso di [1], da altro ms.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 187.21: Or la misericordia di Dio è data di tutte l'offensioni pienamente senza alcuno **donamento**.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 121, vol. 1, pag. 439.23: tutto et ciò che allui sarà pervenuto o vero ad altrui per lui, per cagione de la mandata di lui fatta, in denari o vero lettere o vero carte, o vero altre cose o vero **donamenta**.

2.1 Corredo nuziale.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27. Rubrica, pag. 100.17: Del modo di portare li **donamenti** delle spoze, e altre cose intorno a quelli.

3 [Econ./comm.] Interesse attivo (maturato su un capitale prestato o messo a frutto) o passivo (dovuto per una somma ricevuta in prestito). Locuz. nom. *Donamento di, del tempo. Donamento d'un anno*.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 167.4: Deono avere i detti capitani (e) la detta P(ar)te lib. CCvij s. xij in kl. ge(n)naio setta(n)tasei p(er) **donam(en)to d'un a(n)no** a lib. cinque centinaio.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1321], pag. 426.6: e catuno ebe la sua parte de' danari co' frutti ch'erano usciti dal detto podere e col **donamento** de' danari de' detti frutti, d'i[n]fino che si vendé che fue die [...] anno 1320: di che fecie carta ser Giovanni Lasgi, e catuno s' obligò a Tomaso a la difensione per sè medesimo, sì come si contiene ne la carta de la vendita.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 256.28: Sono per la metà del costo di due chappelle che i detti Tano e Gherardo feciono fare l'una in Sanpiero Scheraggio e l'altra a' frati minori a Santa Croce in Firenze, che costarono le dette due cappelle co' fornimenti di primo costo lbr. 1726 s. 3 d. 4 a fior., e lbr. 450 a fior. c'ebbe di **donamento di tempo** insino al sopradetto di...

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 256.40: e costò tra le spese del piatire piú tempo e per lo **donamento del tempo**, sì com' al detto libro de l'asse sesto e luogho si vede partitamente, la sopradetta somma.

DONANTE s.m.

0.1 *donante*.

0.2 V. *donare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 2.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi fa un dono. 2 [Dir.] Chi fa una donazione.

0.8 Paola Piccchi 19.01.2006.

1 Chi fa un dono.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1205.16: E così quelli il tolse non per amore del dono, ma per la devozione del **donante**, e perché non paresse che avesse a schifo il nome del Signore per lo quale egli si vedea così scongiurare.

2 [Dir.] Chi fa una donazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 434.30: e nonostante se en lo contratto fosse apposto che l' **donante** overo l'alienante se costetuisca per precario nome del comparatore, donatario overo del recevetore possedere, e per autorità de quisto capitolo de niuno valore sia per essa ragione.

DONANZA s.f.

0.1 *domanza*.

0.2 Da *donare* (cfr. fr. ant. *donance*).

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Dote, virtù, bene fisico o morale (concesso da Dio).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Dote, virtù, bene fisico o morale (concesso da Dio).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Queste gratie sono dono*, vol. 1, pag. 148.24: dixè Sam Jacomo che ogni bem spirituale o te(n)poral che Deo daga si è **doma(n)za**, zoè q(ue)lli chi som transitorij, ma q(ue)ste gracie ello appella dom(n)y p(er)fecti...

[u.r. 08.10.2014]

DONARE (2) s.m.

0.1 *donari*.

0.2 V. *donare I*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di liberalità.

0.8 Paola Picocchi 15.11.2006.

1 Atto di liberalità.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), *Prologo*, pag. 118.7: Et acciò che li nobili e ' gentili sono nel parlare e nell' opere molte volte quasi com'uno specchio appo i minori - acciò che il loro parlare è più gradito però che esce di più dilicato stornamento -, facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie e di belli risposi e di belle valentie, di belli **donari** e di belli amori, secondo che per lo tempo passato hanno fatto già molti.

[u.r. 31.10.2008]

DONATARIO s.m.

0.1 *donatario*.

0.2 Lat. mediev. *donatarius* (DEI s.v. *donatario*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi riceve una donazione.

0.8 Paola Picocchi 19.01.2006.

1 [Dir.] Chi riceve una donazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 434.31: e nonostante se en lo contratto fosse apposto che 'l donante overo l'alienante se costetuisca per precario nome del comparatore, **donatario** overo del recevotore possedere, e per autorità de quisto capitolo de niuno valore sia per essa ragione.

[u.r. 30.04.2017]

DONATELLO s.m.

0.1 *donadello, donatello*.

0.2 Da *Donato* antrop.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Testo di grammatica latina di Elio Donato, noto come *Ars Gramatica* (lo stesso che *Donato*).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.09.2005.

1 Testo di grammatica latina di Elio Donato, noto come *Ars Gramatica* (lo stesso che *Donato*).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 306.23: - e quel *Donato ec*. Questo, sì come dice il testo, scrisse il **Donatello**, il quale è la prima porta alli rozzi a gramatica...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.13, pag. 254: Così i tapini voglion profetare / e tal si vuol mostrare / Isaia, Eliseo o Daniello, / che legger non sapria il **Donadello**.

[u.r. 29.10.2019]

DONATISTI s.m.pl.

0.1 *donatisti*.

0.2 DEI s.v. *donatismo* (da *Donato* antrop.).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Seguaci del movimento scismatico di Donato vescovo di Cartagine.

0.8 Paola Picocchi 03.02.2006.

1 Seguaci del movimento scismatico di Donato vescovo di Cartagine.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.34: Scisma deli **Donatisti** nassì da un Donado affricano, el qual li gradi dela menoritade in le persone meteua.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.28: **Donatisti** da Donato...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 100.6: Lo secondo è lo errore delli **Donatisti**, li quali posero, che la grazia di Cristo era rimasa solamente in Africa...

DONATIVO agg.

0.1 f. *donative*.

0.2 DEI 2 s.v. *donare* (lat. tardo *donativum*).

0.3 F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che è dato, concesso in regalo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che è dato, concesso in regalo.

[1] F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: E questo appare ne le **donative** gratie, che à condivise e distribuite, ne la vittoria che à acquistata contra lo demonio. || Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 90.

DONATO s.m.

0.1 *donato*.

0.2 DEI s.v. *donato* (da *Donato* antrop.).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Testo di grammatica latina di Elio Donato, noto come *Ars Gramatica*.

0.8 Paola Picocchi 06.02.2006.

1 Testo di grammatica latina di Elio Donato, noto come *Ars Gramatica*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 76.11, pag. 194: Però che Galièno ed Ipocràto, / fossono vivi, ognun

di lor saprebbe, / a rispetto di lu', men che 'l **Donato**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 223.12: Diedi a Cillo d(omi)ni Rube, p(er) lui a Nieri Sandri, che nde co(n)peroe uno **Donato**, di xj d' abriale, s. x.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.13: Questo scrisse lo **Donato**, che è in grammatica, tra le sette liberai arti la prima connumeranda.

DONATORE s.m.

0.1 *ddonatore, donador, donaor, donatore, donatori, dunatur, dunaturi.*

0.2 DELI 2 s.v. *donare* (lat. *donatorem*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.).

In testi sett.: *Disticha Catonis* venez., XIII; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi fa un dono, chi dona qsa. **1.1** [Detto di Dio (e anche dei santi, dello Spirito Santo, dell'albero della Croce, nonché di divinità pagane):] *donatore di ogni bene, di virtù, di vita*.

1.2 Estens. Persona generosa, liberale. **2** Chi dà, fornisce (qsa di utile o opportuno). **2.1** [Con rif. ai frutti prodotti dagli alberi]. **2.2** [In senso morale:] chi concede (qsa). **3** Chi suscita (un sentimento, una sensazione di gioia o dolore). **4** [Dir.] Chi fa una donazione.

0.8 Paola Piccchi 08.11.2006.

1 Chi fa un dono, chi dona qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 392.14: Seneca dice: L'uomo non sa grado del dono lungamente dimorato intra le mani del **donatore**, perchè chi molto dotta è prossimano a nascondere; e chi tardi dona, lungamente pensa di non donare.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 158.10: Le quali io non per tanto dispregio; imperciocchè li doni, li quali sono preziosi per lo loro **donatore**, sempre sono da essere tenuti cari...

1.1 [Detto di Dio (e anche dei santi, dello Spirito Santo, dell'albero della Croce, nonché di divinità pagane):] *donatore di ogni bene, di virtù, di vita*.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 399, pag. 147: O alboro çusto, santo e glorioso, / Luxe, splendor e balsemo olitoso, / **Donador** cortese, de grazie pleno, / Dame secorso e no me vegnir a meno.

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.14: O deletissimo spirito *sancto*, abrasidor de anime, fogo d' amor, consumador de l' onfension, **donador de vertude**, sotelissimo inspirador de quela dolce passion, mo eo ve prego, dolcissimo consolador, avri la porta del mio cor e mandè dentro da [sic] quei radij d' amor e covri l' anima de s[p]lendor e metè-nde en quela dolce passion.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.94, pag. 593: Pate, del be[n] ke l' Tu m'ài dato / poco Te nn'ò rengrafiato, / nanti

so' stato molto ingrato / a ccossi largo **donatore**.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.196, pag. 155: tutto lo tuo desire / donqua sia collocato / en quello esmesurato / d' **onne ben donatore**.

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 162, pag. 51: Or ne conven dolcissimo Segnor, / bon e cortes e largo **donaor**, / ke per lo nostro cor soletamento / el ne rendo sì gran pagamento...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.22: Lo qual sonio fo ch'ella vedea nascer de lei un cane, che portava una faxella de fogo in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere vertuoso predegadore e accendodore de fe' cattolica; in prima vertuoso, com'è ditto del 'veltro' nel primo dell'Inferno; latradore, çoè predegadore; infiammadore, çoè **donatore de virtù de carità**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 142.34: Ricunta ancora sanctu Gregoriu e dichì ki non sulamenti solinu appariri li sancti quandu morinu pirsuni sancti et electi, ma ecciamdeu jpsu midemi Xristu loru apparì, lu quali è acturi e **dunaturi di vita**.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.3, pag. 720: O voi, qualunque iddii, abitatori / delle superne e belle regioni, / **di tutti i ben cagioni e donatori**...

1.2 Estens. Persona generosa, liberale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et qua(n)do p(er) volere l'altrui benvogliensa l'omo vuole essere **donatore**, no(n) accati tal be(n)vogliensa da cui elli dà qua(n)to accata odio da coloro cui elli tolle.

[2] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 1, dist. 40, pag. 54.10: Alguante fiade seràs **donador** a li cognosudi (et) a l[i] cari amisi; quando tu seràs biad, sempre seràs proseman a ti.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.15: el qual molto vegniva temudo, imperzò che Narses era homo molto pietoso, in la religion catholico, in li puovri **donador**, studioso in reparar le chiesie deli Santi; alle vigilie e alle oration tanto era intento, che più avea vitoria per prieghi che 'l faxeva a Dio, che per batalgia de arme.

[4] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 51.14: Colui non pensa che Lentulo, **donatore** e prodico, possa es(er)e altresì appellato popolano, conciosiachosa che de la morte del popolo di Roma e del distrugimento di questa cittade chosì acierbamente come crudelmente pensòe.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 10.11: Ora resta del suo nome dire alcuna cosa: cioè ch'elli fu nominato Dante; cioè **donatore**, lo quale nome degnamente li si conviene: imperò che graziosamente fece dono ad altrui di quello che Idio li avea prestato...

2 Chi dà, fornisce (qsa di utile o opportuno).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.19: Et in cutal guisa issu dunau debitu modu di suppliciu a la ligi di la equitati partendu si medemmi cun maravilyusu temperamentu intra misericurdusu patri et iustu **dunatur** di ligi.

2.1 [Con rif. ai frutti prodotti dagli alberi].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 4, pag. 366.18: le mele salvatiche, le castagne, i fichi, le noci e mille spezie di frutti, de' quali così come spontanei produttori erano gli alberi, così similmente liberalissimi **donatori**...

2.2 [In senso morale:] chi concede (qsa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 346.14: Al **donatore** della sua libertade, e

già sicome a suo padrone, a veduta del popolo romano per merito rendè riconoscimento del ricevuto beneficio.

3 Chi suscita (un sentimento, una sensazione di gioia o dolore).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 44, pag. 424.34: del secondo diremo, cioè amore per diletto: al quale, veramente, niuno, che virtuosa vita disideri di seguire, si dovrìa sommettere, però che egli è d' onore privatore, adducitore d' affanni, destatore di vizii, copioso **donatore** di vane sollecitudini, indegno occupatore dell' altrui libertà, più ch' altra cosa da tenere cara.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 21.4, pag. 22: Biasiman molti spiacevoli Amore / e dicono lui accidente noioso, / pieni di spavento, cupido e ritroso, / e di sospir cortese **donatore**.

4 [Dir.] Chi fa una donazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.8: costregnarò quello cotale venditore o vero **donatore** di ragione a restituzione di quello che avrà ricevuto dipò la donagione o vero datione o vero cessione di ragione, o vero a restituzione di prezo allui per essa pagato et a colui a cui la donagione, vendigione o vero cessione di ragione farà...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 158.30: sì veramente, che lo notaro de la Corte, lo quali lo scrivesse lo decto bando in su li acti de la Corte, quella carta o bando non possa nè debbia scrivere senza la presenza, consentimento et volontà delle parte, cioè del venditore et del comperatore della cosa di che lo bando fusse meso, ovvero del **donatore** et ricevitore de la cosa...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 2, vol. 1, pag. 435.17: ovvero perché la ditta cosa venduta, secondoché ditto è, tenessero ovvero avessero ovvero conducessero a coptomo ovvero a lavoreccio ovvero a pescione, non possano essere ditte egl dicte venditore, **donatore** e alienatore avere posseduto la ditta cosa venduta, de la qual cosa apaiano le cose de sopra scritte, e non tenere el contratto de la vendegione per pretesto del ditto statuto.

[u.r. 24.10.2011]

DONATRICE s.f./agg.

0.1 *donadrixe, donatrice, donatrici.*

0.2 DEI s.v. *donare* (lat. tardo *donatrix*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che dà agli altri spontaneamente, senza chiedere una contropartita. **1.1** Colei che concede qsa di propria volontà. **1.2** Colei che dona con eccessiva larghezza e prodigalità (in partic. le sostanze altrui). **2** [Detto della ricchezza:] colei che procura beni, vantaggi (materiali). **2.1** [Detto della Madonna:] colei che elargisce beni spirituali. **3** [Con rif. all'azione di una divinità o della fortuna:] colei che suscita un sentimento (o anche un dolore). Anche agg.

0.8 Paola Piccchi 06.11.2006.

1 Colei che dà agli altri spontaneamente, senza

chiedere una contropartita.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 322.20: Però che, avvegna Dio che intorno a diecimila nostri cittadini del rimanente della battaglia di Canne con alimenti sostentoe benignissimamente in Canusio, ampoi, salvo lo stato delle sue ricchezze, si rendeo al popolo romano cortese **donatrice**.

1.1 Colei che concede qsa di propria volontà.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 385.12: A me omai appartiene di ragionare; e io, carissime donne, da una novella simile in parte alla precedente il farò volentieri, non acciò solamente che conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, ma perché apprendiate d'essere voi medesime, dove si conviene, **donatrici** de' vostri guiderdoni senza lasciarne sempre esser la fortuna guidatrice, la qual non discretamente ma, come s'aviene, smoderatamente il più delle volte dona.

1.2 Colei che dona con eccessiva larghezza e prodigalità (in partic. le sostanze altrui).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 102.4: sì che, dove io tesoriera avere mi credea, **donatrice**, scialacquatrice e guastatrice avea.

2 [Detto della ricchezza:] colei che procura beni, vantaggi (materiali).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 32.36, pag. 143: Intendi adunque e vedi che felice / costei non puote giammai fare alcuno, / posto che del mondan sia **donatrice**.

2.1 [Detto della Madonna:] colei che elargisce beni spirituali.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 30.20, pag. 58: Vui siti ragina imperatrice, / de tute gratie **donadrixe**, / aidati le aneme peccadrixe / che die e nocte ve clamanno.

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 37.20, pag. 162: Pia e larga **donatrice**, / del nostro amore tu se' nudrice: / se cci 'l presti, il cuore ne dice / che d'amore ne crescerà.

3 [Con rif. all'azione di una divinità o della fortuna:] colei che suscita un sentimento (o anche un dolore). Anche agg.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 45.9: Or ètti cara la fortuna presente senza fede di dimoranza e **donatrice** di tristizia, fatta la dipartenza?

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 762.30: E la dea medesima di questi amori **donatrice** alcuna volta infiammò se medesima, e brevemente tutto il cielo ha sentito questi caldi da' quali i terreni non sono stati esenti.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 137.29: Ma io, ancora nuova, te delle passioni dell'anima **donatrice** non sappiendo che tanta parte avessi ne' regni d'Amore, come volesti, m'innamorai, e quello giovine amai, il quale tu sola, e altri no, parasti davanti agli occhi miei allora che io più ad innamorar mi credea essere lontana.

DONATURA s.f.

0.1 f. *donatura*.

0.2 Da *donare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 [Dir.] Atto giuridico mediante il quale un soggetto, a titolo di liberalità, dispone a favore di un altro soggetto il trasferimento di un proprio bene o altro diritto patrimoniale.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Dir.] Atto giuridico mediante il quale un soggetto, a titolo di liberalità, dispone a favore di un altro soggetto il trasferimento di un proprio bene o altro diritto patrimoniale.

[1] f Guittone, *Lettere: La donatura* di quei terreni fatta da' vostri antenati. || Crusca (4) s.v. *donatura*.

DONAZIONE s.f.

0.1 *donacion, donacione, donacionem, donacioni, donagione, donagioni, donaigione, donason, donasone, donatione, donationi, donaxom, donaxon, donazione, donazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *donare* (lat. *donationem*).

0.3 Ranieri volg., XIII pm. (viterb.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1289; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1319]; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; *Doc. moden.*, 1353; *a Doc. ver.*, c. 1375; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *carta di donazione 2.2; fare donazione 1; in donazione 2.3; per donazione 2.2; per cagione di donazione 2.4; per titolo di donazione 2.4; per via di donazione 2.4; strumento di donazione 2.2.*

0.7 1 Atto del donare. **1.1** [Relig.] [Con rif. al dono, concesso da Dio, dello Spirito Santo]. **1.2** Atto di carità cristiana attraverso il quale, devolvendo denaro o altro bene materiale, si provvede al sostentamento degli indigenti o dei religiosi. **1.3** Concessione (fatta da un'autorità). **1.4** *Fare donazione* (di una donna): concederla in sposa. **2** [Dir.] Atto giuridico mediante il quale un soggetto, a titolo di liberalità (e anche, nel caso in cui il donatario sia un'istituzione religiosa, in vista della salvezza della propria anima), dispone a favore di un altro soggetto il trasferimento di un proprio bene o altro diritto patrimoniale. **2.1** [Dir.] [In partic. *Donazione (per le nozze)*]: atto di donare e ciò che viene donato in vista di un matrimonio.

2.2 [Dir.] Locuz. nom. *Carta, strumento di donazione*: documento notarile in cui è registrato l'atto di donazione. **2.3** [Dir.] Locuz. avv. *In donazione*. **2.4** [Dir.] Locuz. avv. *Per (via, titolo, cagione di) donazione*.

0.8 Paola Piccchi 24.11.2006.

1 Atto del donare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 296.9: Larghezza, la quale elli appella qui cortesia, è

donagione fatta per cagione d'umanità e dolcezza...

– Locuz. verb. *Fare donazione* (di qsa): donare, fare dono.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 191.5, pag. 384: «Ma ciascun uon c[h]avesse in sé ragione / O che del mondo ben savio sareb[b]e, / Ma' don' di femina non prendereb[b]e, / Ché non son che llacci di tradigione: / Ché quella che facesse **donagione**, / Contra la sua natura pec[c]hereb[b]e, / E 'n gran follia ciascun gliele por[r]reb[b]e, / Sed ella no 'l facesse a falligione.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 54.5, pag. 175: Dico: una donna di bella fazzone, / di cui el meo cor gradir molto s' agenza, / mi fé d' una ghirlanda **donagione**, / verde, fronzuta, con bella accoglienza; / appresso mi trovai per vestigione / camiscia di suo dosso, a mia parvenza.

1.1 [Relig.] [Con rif. al dono, concesso da Dio, dello Spirito Santo].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 55, pag. 628.11: e similmente la pia redenzione, la vittoriosa resurrezione, e la mirabile apparizione, e la gloriosa ascensione v' ho mostrato, e ultimamente la **donazione** graziosa del Santo Spirito, e nunziato v' ho il futuro giudicio...

1.2 Atto di carità cristiana attraverso il quale, (devolvendo denaro o altro bene materiale), si provvede al sostentamento degli indigenti o dei religiosi.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 68.25: e fu una grande solennità, e fu messo ne' detti fondamenti molta moneta di più ragioni per segno di **donagione**.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 52.3, pag. 175: E allora lo vivo ave contriciom / e sé ave contriciom di so peccà, / de tuto lo so avere sé fe' **donaxom** / a povere popile e a incarceradi, / e a povere donçeile feva onore / e a povere vergognoxe lemoxene; / lo vivo e la moiere e li fioli / sé féno penetencia e fun sancti e boni.

1.3 Concessione (fatta da un'autorità).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.17: La edilizia **donazione** fu questa: i giuochi romani secondo le copie di quel tempo magnificamente furon fatti, e per un dì instaurati, e in ciascuno de' vichi di Roma fu dato un cognò d' olio.

1.4 *Fare donazione* (di una donna): concederla in sposa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 345, pag. 310.3: E però io inprometo a vui ben che cià plui tosto non vigneras a l'ostello che io de Isota ve **farò donacion**».

2 [Dir.] Atto giuridico mediante il quale un soggetto, a titolo di liberalità (e anche, nel caso in cui il donatario sia un'istituzione religiosa, in vista della salvezza della propria anima), dispone a favore di un altro soggetto il trasferimento di un proprio bene o altro diritto patrimoniale.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.16: Anco lasso a madonna Mina mia mollie undicento lib. di sen., compitato in esse sue dote et acrescimento di dote et antifaçio et omgne altro lasso et **donagione** che fatta l' avesse da quinci indietro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 28 rubr., vol. 1, pag. 396.14: Che la **donagione** o vero vendita fatta da la femina, anzi che si mariti, non pregiudichi a' filliuoli.

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.5: Eo Bertolomeo, al quale fie dito Formiga, do e dono al convento de messer san Domenego da Bologna per l'anema mia [...] tuti li mei beni e tu' le mie cose moebele et inmoebele, le quai e' òe o per enanço poesse avere in Ravenna et in Bologna e voio che questa **donason** sia ferma e stabele e çamai no se possa revocare.

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1319], pag. 31.29: (e) questa **donagio(n)e** si fece p(er) (con)silglo di savi p(er) no(n) paghare ghabella...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 15, vol. 1, pag. 238.31: e per lo bandemento el quale farà el tronbadore per alcuno testamento, legato ovvero codecello ovvero **donagione** da ensinuare, possa tolgere quactro denare e non oltra...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.25: Tucti frati et sore non debbiano saramenti solenni se necessità non le costregnesse e-lli casi permessi per la fede apostollica cioè per pace et per fede, per calunpnia et per fare testimoniança et e-llo contracto de la vendita et de la conpara et en quello de la **donagione**, quando parrà ke sia convenevoli.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 19, pag. 614.14: Ancora vetamo et jnterdicemo che nessuno chierico dal patre, dal fratello on da qualunque altri **receva** conpara, **donatione** o altre cessione in fraude della terra e del commune donda ello è.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.15: Nota chi eu, frati Simuni, trovay la **donacioni** chi fichi lu conti Rugeri a la Ecclesia di Cathania in una littera sparti di quista conquista, per sì scripta, et la forma si esti quista, de verbo ad verbum, in quistu modu...

[9] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.14: Et questi sup(ra)d(i)c(t)i signori, f(a)c(t)a la d(i)c(t)a **donac(ione)**, ven(n)e(n)o (con) mess(er) l'abate in p(re)sentia de mess(er) Sinibaldi de Raven(n)a arcivescovo e legato i(n) Co(r)sica (con) sua lice(n)tia e (con) volu(n)tate de mess(er) Ang(e)lo conte e signor(e) de Co(r)sica e de mado(n)a Gilia matre sua.

[10] *a Doc. ver.*, c. 1375, pag. 350.31: al tempo che Montenaro era vost(r)o fatoro e dreo la dita **donaxo(n)** el dito Montenaro si la fe vendro al dito Iacomo Guantero so (com)pare...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 128.18: Si ave alcuna cosa, voy i(n)nancze se ly denga a li povery, voy facta sole(m)pna **donacione** li done a lu monasteru...

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 10, pag. 62.38: Lo primo fo apellado Cressides, et quello tene **per** la **donacion** de so frar, apresso la morte de so pare, Cornovaglia...

2.1 [Dir.] [In partic. *Donazione (per le nozze)*]: atto di donare e ciò che viene donato in vista di un matrimonio.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.21: (E) voi sì p(ro)mettete p(er) voi (e) p(er) le vostre redi a llei (e) ale sue redi q(ue)sta **donatio(n)e** n(on) co(n)dennare, n(on) tollare, n(on) litigare, n(on) molestare nè p(er) dectu nè p(er) factu nè p(er) niunu geniu nè p(er) niuna guisa nè p(er) niunu temporale...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 52.2: Et se alcuna gittatella si maritasse dal detto rettore, et per esso spedale et da esso spedale sarà dotata, et essa avenisse che morisse senza filliuoli legittimi, le dote sue debbiano tornare al detto spedale; lassata la meza parte de le dote et lo guadagno de la **donagione** al marito, secondo el tenore del costoduto di Siena.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 352, vol. 1, pag. 253.30: Et sia tenuto et debia, la podestà, constregnere tutte et ciascuna femine, messe in possessione de le cose et beni del marito suo morto, o

vero vivo, per contumacia o vero sententia, o vero per altro modo, pagare ogne datio per le sue dote et **donagione per le noze**...

[4] *Doc. moden.*, 1353, par. 28, pag. 199.41: E che li dicti bene e cosse debiane esere mia parte com questo pacto e condicione che la dota de Madona Maria mia mugere la qualle doyta insomma trexento libre de Mutina e la **donaxon** senpia la qualle foe XV libre de Mutina...

2.2 [Dir.] Locuz. nom. *Carta, strumento di donazione*: documento notarile in cui è registrato l'atto di donazione.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 329.8: Demo a s(er) Torello, d' una **carta di donagione** f(a)c(t)a p(er) Bernarduccio (e) Mone d' uno peçço di terra al nostro te(m)po, s. III.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 1, vol. 1, pag. 373.27: Se alcuno à ovvero averà **estromento de donatione** generale ovvero spetiale ovvero de testamento, de codecegille ovvero de legato da diece livere en su, sia tenuto da kalende de maggio enfin a la festa d'Onnia Sante al capetanio ovvero ad alcuno degl giudece suoie asengnare...

2.3 [Dir.] Locuz. avv. *In donazione*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 12, pag. 129.9: Et che alcuno Judice et notajo non possa avere maggiore salario, si non come di sopra si contiene, d' alcuno piaito che in de la Corte de la suprascripta Villa o dinanse alle Maestri di Monte si facesse di trente o d' alcuno altro lavoro d' argentiera o d' altra cosa, nè prendere nè fare prendere per salario nè per alcuno modo d' alcuna delle parte **in donagione** o in compera alcuna trenta o parte...

2.4 [Dir.] Locuz. avv. *Per (per via, titolo, cagione di) donazione*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 460, vol. 1, pag. 300.22: Anco, statuto et ordinato è, che neuno cittadino di Siena o vero contadino possa o vero giamai debia, nel detto castello et corte et giurisdidione d'esso, alcuna possessione comprare o vero **per titolo di donagione** ricevere, o vero aquistare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 97, vol. 1, pag. 428.21: nè lo creditore per le dote o vero donagione per le noze o vero per vendita per ragione di creditore, o vero le quali per inanzi saranno o vero **per donagione** in pagamento o per altra cagione.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 432.3: Fuoro per la metà de la botega da Sancta Ciecilia che conperai da loro a comune col detto Tomaso, di che fecie carta ser Maso Lagi **per via di donagione**.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.16: et examinare ciascuno per saramento s' egli arà dato danari o altra cosa al decto camarlingo **per donagione** o per imposta o per altra cagione pertinente alla decta arte et scrivere lo suo decto et la quantità et la cosa che arà data, et poi lo debbano rivedere con le decte entrate del camarlingo se s' accordano o no.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 137, par. 1, vol. 2, pag. 506.10: de coloro agl quagle alcuna cosa è conceduta dal comuno de Peroscia del terreno de quegnunche comunanze del comun de Peroscia **per cagione de donagione** ovvero per altra quegnunche cagione e esse diligentemente çaminare e revedere...

DONDOLARE v.

0.1 *dondolasse*.

0.2 DELI 2 s.v. *dondolare* (prob. voce imitativa).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare muovere in qua e in là una cosa tenuta sospesa.

0.8 Paola Picocchi 15.03.2006.

1 Fare muovere in qua e in là una cosa tenuta sospesa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 6, pag. 19.1: E così messo su, accennò a un suo famiglio che **dondolasse** la gabbia, e nientedimeno la sostenesse.

DONDUNQUE cong.

0.1 *dondunqu'*, *dondunque*.

0.2 Da *donde* con il suff. *-unque*.

0.3 Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 In qualunque luogo in cui, per qualunque parte.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.05.2012.

1 In qualunque luogo un cui, per qualunque parte.

[1] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 24, pag. 81: Chi 'n sua leg[ge] mantene, / e 'l cor va 've 'nd'à d'otto / [che] pianta bona vengna, / per la man, odo, vène / poi al Fator dov'è: / d'i suo, mangn'omo in Corte: / ma' gioe non son lui c'òr te'! / ch'adotte i son sovente, / **dondunqu'**e' trà: sove-n-te!

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 179.13: onde con ciò sia cosa che 'l sole girandosi illumini le stelle, **dondunque** è passato il lume del sole, apparirebbe la galaxia, e questo veggiamo che non è vero.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 42, pag. 359.16: se in prima tale venditore o venditrice soffic[jent]emente sodasse alla detta arte per buoni e sufficienti malevadori **dondunque** fossono di lire C di piccioli ogni anno del mese di gennaio...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 122.3: Il quale avendo impetrato, incontanente nella prima sera e quindi tutta la notte comandò Asdrubale all' esercito, al quale era gravissimo, che **dondunque** potesse uscisse. || Cfr. Liv. XXVI,3,17: «quacunque posset evadere e saltu iussit».

DONERELLO s.m.

0.1 f *doneregli*.

0.2 Da *donno*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo dono.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Piccolo dono.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): spesseggiati **doneregli** e sudari e moccichini e bende e assaggiati cibi suavi. || Dominici, *Il libro*, p. 489.

DONGIONE s.m.

0.1 *doion*.

0.2 DEI s.v. *dongione* (fr. ant. *donjon*, *dognon*, dal lat. **dominionem*).

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: edificio di notevole altezza o

parte più alta di un edificio?

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 Signif. incerto: edificio di notevole altezza o parte più alta di un edificio?

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4708, pag. 173: La terra tremà in la citade / E per tute quelle contrade / Sifattamente, che maxon, / Chastello, tore ni **doion** / No romaxe, chi non tremasse, / Che pluxor non trabuchasse.

DONICELLO s.m.

0.1 *dunicelli*.

0.2 Da *donno*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo dono (con sfumatura ironica nell'es.).

0.8 Paola Picocchi 11.01.2006.

1 Piccolo dono (con sfumatura ironica nell'es.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 82.5: Di li quali supplicij issi essendu sentenciati et oppressi, de laydi **dunicelli** di Pirru turnaru furtissimi combattituri.

[u.r. 30.04.2017]

DONNA s.f.

0.1 *d.*, *ddonna*, *ddonne*, *dogn'*, *dogna*, *dogni*, *domna*, *domnj*, *dompna*, *dompne*, *dompnj*, *don*, *don'*, *dona*, *dòna*, *dona*, *donan*, *donde*, *done*, *dòne*, *doni*, *donn*, *donn'*, *donna*, *donne*, *donni*, *dopna*, *dopnama*, *dopne*, *dopna*, *dopne*, *dopni*, *dopnj*, *dune*, *dunna*, *mei-di-donna*.

0.2 Lat. *domina* (DELI 2 s.v. *donna*).

0.3 *Doc. cors.*, XII: **1.3**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, XII; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. sang.*, 1237; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Doc. cort.*, 1315-27; *Lett. garfagn.*, 1328/32; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1253; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Iscr. bellun.*, 1350; *Doc. udin.*, 1354; Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc.*

castell., 1261-72; Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *a Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *da donna 2; del cielo 1; del paradiso 1; di donna 2; Donna degli angeli 1; donna maggiore 1; donna matrona 1; donna monaca 2.5; Donna Nostra 1.1; donna religiosa 2.5; donna rinchiusa 2.5; essere donna di sé 1.5; menare donna 2.4; Nostra Donna 1.1; prendere donna 2.4; richiedere per donna 2.4; togliere donna 2.4; togliere per donna 2.4.*

0.7 1 Persona di elevato rango sociale o di alte qualità morali e intellettuali, di sesso femminile; lo stesso che signora. **1.1** [Relig.] [Per antonomasia:] la Vergine Maria (anche come appellativo e nelle invocazioni). **1.2** Divinità femminile, dea. **1.3** Titolo di riguardo che si antepone al nome di una nobile, di una signora (e anche semplice appellativo anteposto ad un nome femminile). **1.4** Colei che ha autorità, che domina (in un determinato luogo); signora, padrona. **1.5** Colei che è la padrona di qno (servo, ancella o anche, in senso fig., l'innamorato). **1.6** Fig. Colei che è ben informata (di qsa). **1.7** Fig. [Con rif. al dominio esercitato da valori, virtù o vizi su persone e cose]. **1.8** Colei che ha la preminenza sulle sue simili (anche in contesti fig.). **1.9** Fig. [Detto di una città o di uno stato:] che ha prevalenza, supremazia su altre città o stati. **1.10** Fig. [Detto di una fazione politica:] che si impone, prevale. **2** Essere umano adulto di sesso femminile. **2.1** Colei che è in età matura (spesso contrapposto a donzella, fanciulla). **2.2** Monaca, religiosa. **2.3** Domestica, dama di compagnia. **2.4** Personificazione simbolica di un concetto astratto o essere soprannaturale avente sembianze femminili. **3** Moglie, sposa (spesso accompagnato da un agg. poss.).
0.8 Paola Picocchi 30.11.2006.

1 Persona di elevato rango sociale o di alte qualità morali e intellettuali, di sesso femminile; lo stesso che signora.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 168, pag. 24: «**Donna**, voliotte pregare; / una cosa te vollio mostrare, / se te lo plaquesse de fare, / estu meu comandu scultare.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.68, pag. 594: grande **dona** esse[r] canevara...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 22.1, pag. 291: Or come pote sì gran **donna** entrare / per gli occhi mei che si piccioli sone?

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.30, vol. 1, pag. 266: Gentil **donna**, pietansa / inver' me, che so' ismarrito / e tempesto più che mare!

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 81.16: Da capo dell' ordinamento de Roma, vole omo dicere k'a Roma fo una nobilissima troiana **donna**, ke fugio de Troia e venne in queste contrade ne le quale

dicemo Roma.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.14: E vediamo quale gente debia venire e-llo regno deppo' lo ree, s'elli deano venire li iudici colli scrittori e colli notari, o la regina colle **donne**...

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 8, pag. 229: «**Donna**, perché çamay pensas a falimente? / tu sa' ch'e' t'aç'amata a tut el me' vivente, / né ma' in altra donn[a] non mis intendiment...

[8] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.11, pag. 340: Vui sète **dona** di gran intelletto.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.139, pag. 130: L'ermito dixè: «Questo sposo / chi è sì maravejoso / de chi e' t'ò dito tanto ben / no t'ò e' dito lo centem / fijo è d'una **dona** aotissima...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 217, pag. 377, col. 2: «Questa / nostra **dompna** non entra, / dice che vole entrare / con vui ad rascionare»...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.1: lu quali prisi una **donna** nobili per sua mugleri, chi avia nomu Gigligaycia.

– *Donna matrona.*

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.27: una dopna antica, chi era in li parti de Toscana, avia una sua nora; et standu chista sua nora cita novella, fu invitata chista **dopna matrona** cum sua nora ad una festa...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.3: Lu qual, poy de la sconfitta pestilenciusa qui fu facta a Canna, citati di Pullya, urdenaru que li **donni matruni** non facissiru trivulu, ni tenissiru visitu ultra li XXX iourni...

1.1 [Relig.] [Per antonomasia:] la Vergine Maria (anche come appellativo e nelle invocazioni).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 19, pag. 37.26: et una lampana facciano ardere continuamente dinançi ala tavola dela **Donna**.

[2] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.35, pag. 16: **Donna**, sì fusti cortese, / che null' omo ti riprese / perché Cristo in te discese, / tanto fusti umilissima.

[3] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 19, pag. 20: La **dompna** demanda un duno che-lli è assai caro ad avere...

[4] Columba da Vinchio, XIV (piem.), framm. 7.5, pag. 97: Beneyta sea l'ora e 'l di / in 'l qual la Vergena a parturi. / O quanta gloria vuy ge dari, / Yhesu Crist! / La **dona**.

– *Donna degli angeli, del paradiso, del cielo; donna maggiore.*

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 358, pag. 163: Oi De, que pò fi creto de la regina pura, / Ke è **dona dei angeli**?

[6] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 117, pag. 19: O dolçe **dona del paraís**, / pregai per mi l'anto Deo vivo / de ço ch'eo domando e de ço ch'eo digo...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 828, pag. 284: Credi donka en Deo, Signore celestiale, / creatore del mundo, omniposente pare, / et en lo so Fijolo veraxe salvadore / ki naque de la Vergene, de la **dona majore**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.266, pag. 328: E quello doze Re biao / chi fo per noi crucificao, / per pregere e per ensegnare / de la soa maire degna, / chi del cel è **dona** e reina...

– Locuz. nom. *Nostra Donna, Donna Nostra.*

[9] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.12: Meglorino f. dell' Aiuto p(er) sonatura della cha(n)pana grossa da ssera (e)

da mattina (e) a laude della **do(n)na nostra** sa(n)ta Maria p(er) lo mese di março, s. xxv.

[10] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 23, pag. 59.27: fue ordinato, per Guido Venisti e ser Berto capitani e per li loro consiglieri, che fosse fatta una ymagine di **nostra Donna** sopra l'avello dela Compangnia...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.28: Mira come la **donna nostra** non ha compagnia, ed ella sola fa tutte le cose, che questo mestiero ricerca.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.21: chometiamo al priore de' frati servi dela **Nostra Dona** de chosti...

– [Per indicare le festività religiose in cui si celebra la Madonna].

[13] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 37, pag. 53.29: ma solamente si tragga e possa trare e portare fuori per la festa di nostra **Donna** di febraio al luogo di San Gilio.

[14] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 28, pag. 24.5: Nè mangia nè beve, salvo che per la **Donna** di settembre...

1.2 Divinità femminile, dea.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.21: Adonqua de rascione dea èssare **donna** de delectazioni e d'adornenze e de bellezze...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.29: che tu primamente co reverenzia adori e prieghi la deità della grande Juno e la potente **donna** con umile oferte radolcisca...

– [Con rif. alle Muse].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.10, vol. 1, pag. 544: Ma quelle **donne** aiutino il mio verso / ch'aiutaro Anfione a chiuder Tebe, / sì che dal fatto il dir non sia diverso.

1.3 Titolo di riguardo che si antepone al nome di una nobile, di una signora (e anche semplice appellativo anteposto ad un nome femminile).

[1] *Doc. cors.*, XII, pag. 122.30: Recordatio(n)e facim(us), qual(it)er) venit Arrigo, virus de **d(om)na** Amaltruda dele Plaze, ad S(an)c(t)o Gavino, (et) divenneno cu(m)versi de S(an)c(t)o Gavino.

[2] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 68.6: **Do(n)na** Ghisla da Mo(n)teliscaio iii lib. (e) ii s..

[3] *Doc. sang.*, 1237, pag. 155.19: **Don'** Albese xii d.

[4] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.14: Misser Benço, dima(n)date **donna** Maria; s'ella ço p(ro)mette, cossi çuri ut supra.

[5] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.32: da un ladi Thomasin de **dona** Sorentina...

[6] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 23.14: Da **donna** Maria avemo X s.; dèle en città del mese.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 185, pag. 35: Po dix lo signor a **dona** Eva / Una menaçà molte fera...

[8] *Doc. fior.*, 1279, pag. 238.6: per l' anima di **donna** Giuliana la quale fue mia kameriera...

[9] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.30: Et possa Giovanni Berte herede del dicto Ventura (et) di **donna** Romea diede (et) pagoe a prete Veçoso lb. xvj..

[10] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 1, pag. 806: «Responder voi' a **dona** Frixia, / ke me co[n]seja en la soa guisa...

[11] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 226.1: **D.** Desiderata cas. Iachopi ebbe di g(ra)no staio J. || Nel testo la forma a piene lettere è *donna*.

[12] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 73.9: Paschuccio de Riporchaio dea dare uno fiorino d'oro, quale prestò Passara en presença de Nuto fornaio de **donna** Nera a di

xiiij de maggio.

[13] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.11: Ala nobele (e) savia **do(n)pnama** Biaxina, Mu(n)dello salut(e) como l'animo nosso desidera.

[14] *a Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.19: It(em) X s. i quali e' dey a **dona** Luçia qua(n)do la veno a Venexia.

[15] *Iscr. bellun.*, 1350, pag. 95.15: e fisla far **dona** Bonavintura muier che fo del dito Pero.

[16] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.32: **Dona** Berta laudavo Martin fiolo di Sabadin per vostro legitimo sposo e marido...

[17] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 96.25: Biascio adirietro del Rossu di Penatello da P(i)ano, dà **dona** a Ma[r]garita, figliola che fu di Giliot di Marugi di Fracia, uno te(r)ratu posstu de la co[n]trada di Voltara...

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.31: **Do(nn)a** Amata, moglie che fu di Pietro d' Allievi...

[19] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.30: Dominico, tu divrì vergognare, che manicasti la gallina mia, che me fo furata, che manecasti in casa tua **una cum dompna** Druna.

1.4 Colei che ha autorità, che domina (in un determinato luogo); signora, padrona.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 265.26: E Cleopatra ke credea essere **donna** de Roma, la quale commatteo per mare e perdio e fugio in Alexandria e fo bene reciputa.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 55, vol. 2, pag. 35.14: et lo signore o vero **donna** de la casa, ne la quale dimorasse, sia punito per ciascuna volta in X libre di denari senesi.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 5, pag. 1092.10: dell'i quali nullo sia fidele nè vassallo d' alcuno signore, u **donna** di Sardigna, u iurato, u per tempo beneficiato.

– [In contesto fig.].

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 330.9: Ah com'egli è grande follia a dire: i' farò quest', e quest'altro, e così voglio ordinare la mia vita, la quale non è **donna** eziandio del dì di domane.

– Fig. [Detto di un pianeta:] che governa un segno zodiacale (determinandone le caratteristiche).

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.15: e è detta da li savi **donna** del tauro e de la libra.

1.5 Colei che è la padrona di qno (servo, ancella o anche, in senso fig., l'innamorato).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..33, pag. 62: e per leal servire / la mia **donna** à voglianza / ch'eo la serva in possanza, / e non mi deia di ben far partire...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.40, pag. 185: Co lo dolce riso / conquiso - [voi] m'avete, fin amore: / vostro sono leale servidore, / voi siete la mia **donna** a tut[t]ore, / aulente rosa col fresco colore, / che 'nfra l'altre ben mi pare la fiore.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.15: e 'l signore de l'ancella, e econtra la **donna** del servo.

[4] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.37: chà eo desposto so' in tutto de obedire a vuy commo a mia **dompna**.

– [In contesto fig.].

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 73, col. 2.32: Imperciocchè non n' è degna cosa che la **donna** dell' amore, cioè l' anima, languisca per la fame: e 'l desiderio della fante, cioè la carne, nell' ora debita e tempo ordinato s' adempia.

– Fras. *Essere donna di sé*: poter agire liberamente, disporre di sé.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.25: volesse Dio che io mi fosse ancora vedova, ché io **era donna di me**, e ora sono sottoposta in forma, e a cui io non sarò mai più lieta.

1.6 Fig. Colei che è ben informata (di qsa).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.14: Et ancancora eu son **dona** e consaipievole de tuti li soi fati, e quella, coè Galathea, si fai tute le soi cause per li mei consigli. || Cfr. *Pamphilus*, 309: «Insuper ipsa sum **dux** et consia facti».

1.7 Fig. [Con rif. al dominio esercitato da valori, virtù o vizi su persone e cose].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 323.12: Et anche disse: la giustizia è **donna** di tutte le cose, e reina de le virtù.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: la pecunia t'è schiava se tu la sai godere et se no(n) la sai god(er)e t'è **do(n)na**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 85.4: Ché coloro che debbono signoreggiare alli altri, ellino debbono avere la virtù ched è **donna** e sovrana di tutte le altre, cioè la virtù divina...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.24: E quando le Virtudi videro la Filosofia loro **donna** e maestra, incontanente la conobbero, e gittàrsi in terra ginocchioni, e corsero a' piedi per baciarghiele...

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 28, pag. 72.6: Or conviene dunque, che ragione si sia [**donna**] e che talento sia attemperato per legge.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 123, pag. 254.6: La quale sensualità con amore proprio hanno fatta **donna**, e la tapinella anima hanno fatta serva...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. Francesco, vol. 3, pag. 1258.23: La povertà amava tanto in se medesimo e ne gli altri, che sempre chiamava la povertà sua **donna**.

1.8 Colei che ha la preminenza sulle sue simili (anche in contesti fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.8: E trovamo andare entro per lo cerchio del zodiaco sette stelle capetane, e paiono per lo loro effetto quasi **donne** de l'altre, le quali so' chiamate planeti...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 180, pag. 108: Quilò risponde la Roxa vermeggia e coloria: / «denanze da mi tu pari verda, fresca e floria, / perzò pari in prima per nonzià la via / dra Rossa che s'aprosma, ch'è **dona** e ch'è regina...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.26, pag. 98: Considerando, sovra / di tutte l'altre è **donne**...

1.8.1 Superiora di un'istituzione religiosa.

[1] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 118.34: ancho a lo spedale di monna Angnesa V lb. in mano di monna Agnesa **donna** del detto spedale...

1.9 Fig. [Detto di una città o di uno stato:] che ha prevalenza, supremazia su altre città o stati.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 39, pag. 198: Vaten ballata novella / en Pisa cantante 'mpromera. / **Donna** 'n Toscana s'appella / quella ch'è dritt'emperera; / e stat'è sempre frontera / en mare et en terra proata.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 117, pag. 179: Al tempo che Fiorenza / froria, e fece frutto, /

si ch' ell' era del tutto / la **donna** di Toscana...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.8: e lla nobele provinzia d'Italia, la quale è **donna** de tutte le provinzie, che per la sua nobilità engenarò la grande Roma, la quale segnoregiò e fo **donna** de tutte le città...

1.10 Fig. [Detto di una fazione politica:] che si impone, prevale.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.33: e che si ralegrasse inperciò ched elli vedrebbe tosto la parte sua chibellina **donna** in tucto...

2 Essere umano adulto di sesso femminile.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 502, pag. 544: Lo gloto a la taverna molto ne va corendo; / la **dona** tavernara recevelo ridendo...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 297, pag. 572: En ogni luog del mondo o' rëa **dona** sta, / segur sèa de quello, c'ognunca mal avrà.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.11: (e) i(n)p(er)çò damote in (com)ma(n)dam(en)to che tu te vegna i(n) p(re)se(n)te, scì che laxato lo studio, a çurare e spo(n)sare cutale **dona** i(n) muglere gentile (e) bella, savia, cu(r)tese e bontadosa...

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 18, pag. 130: E si pir ben amari / cantau jujusamenti / omu chi avissi in alcun tempu amatu, / ben lu diviria fari / plui dilittusamenti / eu, chi son di tal **donna** inamuratu...

[5] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 55, pag. 421: Ceschaduna **dona** che va desonestamente / alla offende a Cristo omnipotente...

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.14: Alla fine diede dell' avere del comune in grande quantitate ad una **donna** la quale avea nome Fulvia...

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 160, pag. 660: Mo' ve 'n tornai, meser, no ve recresca, / no v'è mester plui d'aver tanta freça, / ka s'el vorà c'omo per vui trameta, / ben g'à mandar la **dona** un meso enstesa».

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 5, pag. 375.3: Ancora ordenemo che cadauno homo e **dona** de la nostra compagnia, quando ello se levarà da lecto e quando elo se ponerae, se se debia segnare e debia dire uno Patre nostro et una Ave Maria.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.17: Vinendu a lavari lu corpu di kista **donna** morta, truaruli a li guvita e a li ginoki ki nch'era crischutu lu callu comu a li gamillj...

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 19, pag. 24.2: It. si statuemo e si ordenemo che caschaun che de la fradaya nostra, si homo si **dona**, si deba ogni anno pagar VI s. de dinari per caschaun...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.30: chomo disse Cristo veçando una povera vidua chi ofrì in ghesia du denar piçeni e non aveva quella bona **dona** altri denar al mondo...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 23.28: Deglie convite de le **donne** da sera da non fare.

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 34, pag. 51.12: e anco che a le **donne** vi mandì el priore due **donne**, e abbino per una ogni notte soldi uno dal camarlingo de la compagnia.

[14] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.33: (e) sia tenuto de cassare colui che tenisse la detta **donna** o amicha.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.22: e no solamente se intende de adorare per modo de oracione, ma eciando che tu no d' stabilire lo cor toe a cosa tirena sovra Deo, como quij che amarà tanto una **dona** o uno fiolo che quasi mai lo cor s'ò no dechinarà altroe.

[16] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 19, pag. 105.6: o **donna** che per honestà di quella non fusse convenevole

alla corte venisse...

– [Prov.].

[17] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 404, pag. 540: **Donna** qe tien dui drudi, spesora li samente.

[18] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 95, pag. 299: **Donna** leale / gran tesoro vale.

[19] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 209, pag. 137.10: Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; buona **donna** e mala **donna** vuol signore, e tale bastone.

– Locuz. agg. *Da, di donna*: adatto ad una donna, tipicamente femminile (detto di un indumento).

[20] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 413.26: De dare lb. III e s. X questo die per due veli **da donna** che recho Chastangnino per la mollie del Bene Benciven[ni].

[21] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.30: E J mantello <verde> perso **di donna** cho- çe[n]dado <verde> indico.

2.1 Colei che è in età matura (spesso contrapposto a donzella, fanciulla).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.45, pag. 225: Vostro valore / c'adorna ed invia / **donne** e donzelle, / l'avisaturi / di voi, donna mia, / son gli occhi belli: / pens'a tutore / quando vi vedìa / con gioi novelli.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 273.9: et più avaccio una fanciulla, che una **donna**, però che disse un filosofo: ricevi la garzonetta in tua moglie, advegnia che ella sia vecchia.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 119, pag. 81: Se 'l **don** e le polzelle da ti retran beltá / E 't meten sor le golte, zo ven da iniquità.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.31, pag. 71: Quando era assembramento de **donne** e de donzelli, / andava con stromento con soi canti novelli...

2.2 Monaca, religiosa.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 439.14: Demo a frate Giglio sindacho e pruchoratore dele **done** da Monti Celli, xi die uscente genaio nel lxxii, lb. iij di pisani piccoli...

– Locuz. nom. *Donna monaca, rinchiusa, religiosa*.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.32: Item ale **donne monache** da Prato Vecchio...

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 6, pag. 35.14: Che niuno vada a luogho di **donne rinchiuse**.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 5, pag. 46.30: Nessuno dela Compagnia abbia alcuna familiaritate disonesta cum **donne religiose** o **rinchiuse**...

2.3 Domestica, dama di compagnia.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 297.25: E Stefanus procuratore trovao una casa per molta pecunia e per amore de questi principi, Paniclis, Istrionis e la **donna** mandao kiendo Domitianus e li senatori in quella casa l'occisero con molte ferute, compiti .xlv. anni.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 66, pag. 122.24: Appressimandosi la notte che lo ree si vuole coricare cola reina Isotta, ed allora si venne la reina nela camera, e le **donne** e le donzelle sì la mettono a letto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.18: e seguendo questa sua vita spiritale, per ciò che altra famiglia non avea che una **donna** e una fante, né per questo a alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa.

2.4 Personificazione simbolica di un concetto astratto o essere soprannaturale avente sembianze

femminili.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1307, pag. 221: E partendomi un poco, / io vidi in altro loco / la **donna** incoronata / per una caminata, / che menava gran festa / e talor gran tempesta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.53, vol. 1, pag. 27: Io era tra color che son sospesi, / e **donna** mi chiamò beata e bella, / tal che di comandare io la richiesi.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 78, pag. 379: Ella ci scalda, e non conoscem' onde, / se non che noi rischiara un poco stante / una **donna** gentil con le suo' onde.

3 Moglie, sposa (spesso accompagnato da un agg. poss.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 165.17: vera cosa è, che voi senza alcuna cagione faceste grande ingiuria a me e a la **donna** mia, intrando per forza ne la casa mia e facendo ta' cose, che per ragione voi ne dovereste sostenere morte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 437, pag. 253: Fiol de soa **donna** haver el no pöeva / Perzò k'ella era sterile, dond molto se 'n doleva...

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: la casta **do(n)na** obedendo al suo marito si li coma(n)da, et che saviame(n)te serve tiene parte di signoria.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.34: che non sia neuno che luxuriosamente deia usare con neuna persona dove fosse emperudicio dell' anema sua, salvo colla **donpna** sua litamente, secundo le comandamente de Dio.

[5] a *Apologhi reat.*, XIV, 10 rubr., pag. 673.17: Della **donna** et del marito.

– [Prov.].

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 170, pag. 130.15: La buona **donna** servendo bene a suo marito, il signoreggia.

– Fras. *Prendere, togliere, menare donna* (anche fig.): prendere moglie, sposarsi.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 204.31: e più lettere mandò nella Magna, avendo novelle che 'l suo figliuolo era coronato re di Buemia, e **avea preso donna** di nuovo...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 2.12, pag. 50: Che tutti quelli che volglion **donna torre**, / Ponian che ben conoscier non si possa, / In questa etade volglion giudicare; / E ciò divien, perch' elle più si danno / In questo tempo a vita maritale.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.57, vol. 1, pag. 319: Se' tu sì tosto di quell' aver sazio / per lo qual non temesti **torre** a 'nganno / la bella **donna**, e poi di farne strazio?».

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 446.19: ed essendo Periteo per **menare** la **donna**, invitarono alle nozze i ciantauri, i quali finsono i poeti ch'egli erano nati di nuvoli.

– Fras. *Togliere per donna* qna: prenderla in moglie, sposarla.

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 7.24: ello sì andò in le contrade de Grecia e **tolse per donna** e per muglere la sorela de san Petronio...

– Fras. *Richiedere per donna* : chiedere in sposa.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 45.7: Sentendo questo il re Giarba la nobiltà di costei e non avendo moglie, la **richiese per** sua **donna** più e più volte...

[u.r. 11.12.2018]

DONNAGGIO s.m.

0.1 *donnaggio*.**0.2** Da *donno*.**0.3** *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Con rif. a ciò che unisce una madre al proprio figlio:] forte legame di possesso.**0.8** Paola Piccchi 06.09.2006.**1** [Con rif. a ciò che unisce una madre al proprio figlio:] forte legame di possesso.[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 13.125, pag. 165: 'O disorrata me, or che faraggio / del mio figliuolo?' dicev' a' Giuderì, / 'che, per non perdere di lui 'l **donnaggio**, / la sua morte vorrei volentieri, / ch'ì me crederèi morire / s'ì 'l vedesse transire!

DONNATO s.m.

0.1 *donnato*.**0.2** Da *donno*.**0.3** *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Con rif. a ciò che unisce una madre al proprio figlio:] forte legame di possesso.**0.8** Paola Piccchi 06.09.2006.**1** [Con rif. a ciò che unisce una madre al proprio figlio:] forte legame di possesso.[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 13.41, pag. 162: E le carni gli àn[n]o frante, / sì che 'l sangue abbondante / de le sue carni, che son tutte allise, / n'escie 'm tutte parti e guise, / et di lui perdo, vegg' io, el **donnato**.

DONNAZIONE s.f.

0.1 *donnatione*.**0.2** Da *donna*.**0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Con rif. all'azione di un sentimento:] l'impossessarsi di qno.**0.8** Paola Piccchi 06.09.2006.**1** [Con rif. all'azione di un sentimento:] l'impossessarsi di qno.[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.30: *Ma quella reverenza che s'indonna...* Nota parola informativa s'indomina, quasi a dire, se transmuta in donna, e informase dalla **donnatione**.

[u.r. 30.04.2017]

DONNEARE v.

0.1 *ddonneare, dognando, donear, doneava, doneiare, donea, donnear, donneare, donnearmi,**donnearsi, donnio. cfr. (0.6 N) deniava.***0.2** Prov. *dommeiar* (DEI s.v. *donneare*).**0.3** Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tos.): **1.1**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).**0.6 N** È prob. che appartenga a questa voce anche il *deniava* di *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.38: «li deniava per spacio de III note in molta allegrezza» (ipotesi di Ascoli, *Cronica*, p. 278); cfr. peraltro Mart. Pol., *Chron.*, p. 448: «quam tribus diebus et tribus noctibus in multo gaudio protraxerunt».**0.7 1** Intrattenersi piacevolmente in buona (o cortese) compagnia. **1.1** Corteggiare (una donna).**2** Comportarsi da padrona.**0.8** Paola Piccchi 24.11.2006.**1** Intrattenersi piacevolmente in buona (o cortese) compagnia.[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 264.4: Dopo il mangiare venne il sire a **doneiare** e domandò: «Chente fu la torta?». Tutte rispuosero: «Buona».[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.31: Un'altra fontana non meno bella di quella era più presso, alla quale era venuta a **ddonneare** tre dee, l'una delle quali fue madonna Giuno, l'altra fue madonna Pallas, la terza madonna Venus, e llà si diportavano...

– [In contesti fig.]

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.118, vol. 3, pag. 403: «La Grazia, che **donea** / con la tua mente, la bocca t'aperse / infino a qui come aprir si dovea, / sì ch'io approvo ciò che fuori emerse; / ma or convien esprimere quel che credi, / e onde a la credenza tua s'offerse».[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 6.69, pag. 201: Andando, noi vedemmo in piccol cerchio / torreggiar Lucca a guisa d'un boschetto / e **donnearsi** con Prato e con Serchio.**1.1** Corteggiare (una donna).[1] Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tos.), 22, pag. 142: Ancor ch'io sia lontano in altra parte, / là 'vunque io vado il suo *amar* mi mantene / e già mai dal mio core non si parte, / né altra donna amar non mi sovene; / per zo m'avene - ca, s'io sogno la vio, / dormo e **donnio**, / vegliar mi crío, / mai non disio - d'aver null'altro bene.[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 14.78, pag. 225: Io fui tra i monti, dove si dicea / che Ciclopis venia alcuna volta / a **doneare** e pregar Galatea.**2** Comportarsi da padrona. [Prov.][1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 33, pag. 297: Ancella **donea**, / se donna follea.

[u.r. 29.05.2018]

DONNEGGIARE v.

0.1 *doneza*.**0.2** Da *donna*.**0.3** *Poes. music.*, XIV (tos., ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Vagheggiare in modo tipicamente femminile.**0.8** Paola Piccchi 17.09.2006.

1 Vagheggiare in modo tipicamente femminile.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), *Appendice, madr.* 3.10, pag. 329: Ma spero di mercé mille conforti, / ch'io l'ho veduta in altrui gabiola / cum gli ati primi gentili e acorti: / nel cor **doneza** e per la gabia vola.

DONNELLA s.f.

0.1 *donnella*.

0.2 Da *donna*.

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che donnola.

0.8 Paola Piccchi 13.12.2005.

1 [Zool.] Lo stesso che donnola.

[1] **GI** Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.25: La mustela, ciò è la **donnella**, secondo il detto de' savi, trafitta dalla serpe, sopra ad alcuna erba, conosciuta da lei utile a ciò, fregandosi, medica le sue fedite.

DONNESCAMENTE avv.

0.1 *donnescamente*.

0.2 Da *donnesco*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Con signorile grazia e cortesia, con modi degni di una signora. **2** Con atteggiamento tipicamente femminile.

0.8 Paola Piccchi 17.03.2006.

1 Con signorile grazia e cortesia, con modi degni di una signora.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.135, vol. 2, pag. 584: Come anima gentil, che non fa scusa, / ma fa sua voglia de la voglia altrui / tosto che è per segno fuor dischiusa; / così, poi che da essa preso fui, / la bella donna mossesi, e a Stazio / **donnescamente** disse: «Vien con lui».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 130-145, pag. 737, col. 1.2: *Com'anima gentil*. Çoè Matelda nobel e ubediente. **Donnescamente**, çoè [con] gentil atto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 10, pag. 65.4: Restava, tacendo già Elissa, l'ultima fatica del novellare alla reina; la quale **donnescamente** cominciando a parlar disse...

– [Con connotazione neg.:] con fare da padrona.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 83.7, pag. 132: E queste donne che far le credieno / consolazione stando, sommamente / parlando seco assai le dispiacieno, / com'a colei che sentia nella mente / tutt'altra passion che non credieno / color che v'erano, ed assai sovente / **donnescamente** accomiatava quelle, / tal voglia avea di rimaner sanz'elle.

2 Con atteggiamento tipicamente femminile.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 29.7, pag. 337: e su per l' erbe con li passi scarsi / fra gli albuscelli, d' umiltà vestuta, / **donnescamente** giva e s' ingegnava / di più piacere a chi la riguardava.

DONNESCO agg.

0.1 *donesca, doneschi, donnesca, donneschi, donnesco*.

0.2 Da *donna*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.7 1 Che si addice a una signora, nobile, signorile.

2 Proprio delle donne (o ad esse somigliante).

0.8 Paola Piccchi 17.03.2006.

1 Che si addice a una signora, nobile, signorile.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.5: E come che tempo assai pur mi prestassero e le lacrime e' sospiri a potere del vostro valore ragionare e ancora a pensare della vostra leggiadria, dei costumi gentili, della **donnesca** alterezza e della sembianza vaga più ch'altra, la quale io sempre con gli occhi della mente riguardo tutta...

2 Proprio delle donne (o ad esse somigliante).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 686.16: E elli, poi che 'l fuggire non li valse, sopraggiunto da quelli, col bastone, con le mani e con la fuga e con le rozze parole da sé, quanto poteva, cessava i morsi loro; le quali non conosciute dalle orecchi usate di ricevere i **donneschi** suoni, più fieri lui, già più morto per paura che vivo, seguieno...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 8.2, pag. 298: Ad Ipolita adunque il suo volere / con **donnesco** parlar fé manifesto; / la qual rispose ad ogni suo piacere / essere apparecchiata e anche a questo; / ond' elli, allor ch' a lui fu in parere, / il suo navilio fé preparar presto, / e poi dispose del regno lo stato, / per modo che alle donne fu a grato.

DONNETTA s.f.

0.1 f: *donnette*.

0.2 Da *donna*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Donna degna di scarsa stima.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Donna degna di scarsa stima.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Trovandosi in compagnia di certe altre **donnette** di malo affare... || Crusca (4) s.v. *donnetta*.

DONNICATO s.m./agg.

0.1 *donicata, donicato*.

0.2 Lat. mediev. *dominicatus, domnicatus* (cfr. DEI s.v. *dominicato*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Bene di cui si ha la piena proprietà, senza vincoli di natura feudale, dominicato. **2** Fig. Che si sottomette con devozione (al volere divino o ai desideri della persona amata), come a un

padrone.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2006.

1 [Dir.] Bene di cui si ha la piena proprietà, senza vincoli di natura feudale, dominicato.

[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 114.7: Staiora xxiii di terra posta nel **domicato** del Monastero Lavora Piero del Ricco Gherardi danne di fitto Mog. iii st. vi...

2 Fig. Che si sottomette con devozione (al volere divino o ai desideri della persona amata), come a un padrone.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 36.8, pag. 253: ma, quanto vaglio, in vostra riverenza / dimoro sempre, e di servir vogliato: / però non ve ne faccio preferenza, / perch'io son tutto vostro **domicato**: / ché l'altrui non de' l'omo proferere, / ma de lo suo servir, s'ave valore, / e la via d'ubidenza mantenere: / ond'io, madonna, sonvi servidore, / ché 'l vostro amore è sì alto piacere, / ch'io presi vita e voi donaste onore.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 102.10, pag. 324: E questo in cortesia vi domando, / madonna: ch'io sia vostro **domicato**, / e nulla altra speranza vo cercando.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 26.26, pag. 119: L'angel rispuse et disse a llei: / «Lo spirito sancto verrà in te.» / Ella rispuse: «Or sia in me, / sua ancilla son **domicata**.» / Inmantenente lo spirito sancto / in lei veramente fue in quel tanto / che di presente s'umiliò tanto / che di Dio fue ingravidata.

[u.r. 29.05.2018]

DONNICCIUOLA s.f.

0.1 f *donnicciuola, donnicciuole.*

0.2 Da *donna*.

0.3 f *De officiis* volg., XIV/XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4), è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Donna di poco conto.

0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 Donna di poco conto.

[1] *f De officiis* volg., XIV/XV (tos.), L. II, cap. 23, pag. 180.7: [II.57] Bene ancora si raccoglie, che queste tali cose sono grate a' fanciulli e alle **donnicciuole**, e a' servi, e agli uomini simili ai servi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Ma questi sono chiacchieramenti, e credenze delle **donnicciuole**. || Crusca (4) s.v. *chiacchieramento*.

DÒNNICO agg.

0.1 *donneche, dopniche.*

0.2 Da *donno*.

0.3 *Doc. cors.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. cors.*, XIV.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Pertinente al padrone, padronale.

0.8 Paola Piccchi 24.01.2006.

1 Pertinente al padrone, padronale.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.15: E lo dicto messer lo vescovo si retene in suo dominio [...]sa far castello e casa assa deffensione infra lo circolo [...] corte che esso avesse in Sereta cum mezo [...] la dicta corte e cum ogni altre terre **dopniche** et vigne...

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.18: esso vescovo debe habitare in esso loco quando piace ad esso como in sua casa, e quando esso no habitasse li dicti vassalli possano habitare la dicta casa e dare cum le altre cosse **donneche**.

[u.r. 17.06.2009]

DONNO s.m.

0.1 *domni, domno, dompno, dompnu, doni, donn', donni, donno, dono, donpnj, donpno, donpnus, donpo, dopno, duonno.*

0.2 Lat. *domnus*, forma sincopata di *dominus* (DELI 2 s.v. *donno*).

0.3 *Doc. osim.*, 1151: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1359.

In testi sett.: *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *a Doc. ver.*, 1376 (7).

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; *Doc. perug.*, 1322-38; *Lett. napol.*, 1353; *Stat. assis.*, Aggiunta 1361; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Le att. in Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.) e Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) sono cit. dantesche.

0.7 1 Signore, padrone di qsa. **2** Titolo onorifico anteposto al nome di ecclesiastici o di personaggi illustri.

0.8 Paola Piccchi 02.11.2006.

1 Signore, padrone di qsa.

[1] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 63, pag. 421: Novamente ala rivà a una zitade, / li **doni** la vivo andar per li contrade; / quella donzella fo prisà e vergoniata / e duramente ala fo lapidata.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 37.17, vol. 1, pag. 251: Tre ordine plantasti: / li minori in prima vocasti, / e puoi li **donni** reserasti, / li continenti a perfezione.

[3] **GI** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 22, pag. 175.13: Frate Gomita fu alcuno di Sardigna, vicario e fattore del giudice Nino di Galura, il quale, avendo di suo **donno**, cioè di suo signore, alquanti nimici presi, per certa quantità di danari ricevuti da loro gli dimisse...

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.2: **Donno**, si è a dire Signore, in lengua sarda, ed eziandeo ciliziana.

[5] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 365.11: Suplica ala benig(n)a segno(r)ia vostra li in(fra)ss(crip)ti vostri citayni parochiani dela (con)trà de S. Ma(r)cho, p(er)ché mes(er) **dop(no)** [...] dela ditta vostra gexia si hà fatto faro un muro sul te(r)ren e segrà de Sa(n) Marcho [...]a e p(er) seraro el segrà, azò che algune bestie né alguno vitup(er)io possa fir fatto [...] [dit]to segrà, la qual (con)sa è e semp(ro) serà de grandò honoro ala (con)trà.

2 Titolo onorifico che si antepone al nome di

ecclesiastici o di personaggi illustri.

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.14: ta(n)tu(m) rep(ro)micto sup(er)scrito **d(onn)o** Crimaldo episcopus...

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 509.22: D(omi)no Papa de dare s. XII di ravg. di VJ sette[n]bre: paghai a maestro Kurrado da Cingholi qu'andò per prochoratore de la Cortte <a Cita> a Civata Nuova dinanzi a **donno** Sali[n]bene per la quistione ch'è la Cortte cho-Benvenuto d'Atto d'una condanascone di lb. mille dina[n]zi a Sali[n]bene detto.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 178.11: Ancho VI lib. minus XXX den. martidi ai sei di d' agosto da **duonno** Bernardino Picuolo a richolti in f. dugetto sesata et cinque.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 43, pag. 106.2: Ordiniamo, che nessuna persona possa gittare nè fari gittare alcuna bestia morta, ovvero sossura che scita sia dalla bestia, dall' abeveratojo verso Villa di Chiesa, nè presso a l' abiviratojo a una balistrata, nè de la Porta Maestra infine all' orto di **donno** Serchi, ora di Sancta Maria di Valvirde, nè in nessuna altra parte presso a Villa a una balestrata...

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 103.6: Matiolo de Magiolo co(n)parò p(er) la dicta fraterneta da **do(n)no** Giacomo de Peroscio de porta (Santo) Angnolo, paropfia de (Santo) Fortenato, sì co apare carta p(er) mano de Luca de Buonaspine not., una casa posta ella dicta porta e paropfia apresso al dicto luoco, a Mcccxxiiiij a di xxiiij de sete(n)bre, p(er) preçço de lb. cc d.

[6] *Let. napol.*, 1353, pag. 123.18: **Do(n)no** Roberto vi se a(r)recoma(n)da (et) sta i(n) S(an)c(t)o Ia(n)ne Maiuri (et) mastro Tolmo sta (con) ip(s)o, (et) Fra(n)cischiello sta (con) Antuono de lo Doçe...

[7] *Doc. amiat.*, 1359, pag. 84.13: Ancho lassa a **donno** Andreaia, rectore de la chiesa di s(an)c(t)a Crocie, p(er) messe chantare XV s.

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), *Intr.*, pag. 241.3: Anchora si è da savere che un **donp(nus)** Elia grego, [fo] ellecto in lo patriarchal segio de Grado da tuti li chalonixi e da tutto lo popolo, e confermado da Pellagio papa de Roma...

[9] *Stat. assis.*, Aggiunta 1361, pag. 53.20: ordenamo e reformamo che qualunqua persona della dicta fraternata recordasse e nomenasse ella dicta fraternata che **donpnj** Giovangnie de Giliuccio d'Asiscie retornasse ella dicta fraternata che quella persona che l' dicto donpnj Giovangnie nomenasse che della nosstra fraternata sia sciuso e casso et non ce possa retornare ella dicta fraternata...

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 274.20: Et poi factuni ipsu alcuni servicii di muramma et pagatu, ni ristau ad dari tr. vj. Patri **donpnu** abbatì, manduvi li ferri di frati Paulinu, li quali su ferri lxxxxv et di clova di ferrarì miglara v.

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 185.18: Receve(m)mo questi xviiij fior. p(re)sente Antonio da Ma(r)ço(n)e (e) Fe(n)ne da Boysciano (e) **donn'** A(n)gnilo, nel d(i)c(t)o di àve da noi Malaca(r)ne viij ancot(ani) dei xviiij fior., che disse che volea (con)parare ij vanghe de questi (e) de quelli xij ancot(ani) (e) cmeçço ch'esso anco rete(n)ne.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.12: Abbe nome **donno** Alfonzo, figlio dello re Duranno re de Castelle.

[u.r. 29.05.2018]

DÒNNOLA s.f.

0.1 *dondola, donnola, donnole, donola.*

0.2 Lat. tardo *domnula* (DEI s.v. *donnola*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro appartenente alla famiglia Mustelidi, con corpo allungato ricoperto da pelliccia di colore marrone sul dorso e bianco su gola e ventre, muso appuntito, zampe corte e coda breve (*Mustela nivalis*). **1.1** [In contesto allegorico e simbolico].

0.8 Paola Piccchi 10.03.2006.

1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro appartenente alla famiglia Mustelidi, con corpo allungato ricoperto da pelliccia di colore marrone sul dorso e bianco su gola e ventre, muso appuntito, zampe corte e coda breve (*Mustela nivalis*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.30: E se 'l lupo fosse usato camanto uno schirolò, e la pecora poco minore d'una **dondola**, e 'l pastore longo mezzo braccio, e 'l cane minore del schirolò e la **dondola** sarea usata camanta el moscione...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.2: secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali: quando li uccelli s'azzuffano, quando uomo truova la **donnola** nella via, quando lo fuoco suona, e delle giandae e delle gazze e delle cornacchie...

[3] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 155.6: **Donnola** è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe, e la botta.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.20: Quello uccide co la lena li uccelli ne l'aire quando volano: tutte le bestie coll'alito uccide, se non la **donnola**, e quella uccide lui.

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 41, pag. 38.10: In questa parte dixè l'autore che una **donnola** bregava in caxa de uno bono omo, e si tegniva la caxa soa monda dali sorzi.

[6] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.17: . Hec dama, me, hec mustela, le id est la **donnola**.

1.1 [In contesto allegorico e simbolico].

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 79.11: Quest' è natura di **donnola**, sì è una grande sua [d]jssperansa d' amore, ch' ella non vole udire parlare di nullo dunde [gran]de misteri le può venire...

[u.r. 29.05.2018]

DONNOLETTA s.f.

0.1 f. *donnoletta*.

0.2 Da *donnola*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola donnola.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Piccola donnola.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come si può addomesticare, e si addomestica la **donnoletta**. ||

Crusca (4) s.v. *donnoletta*.

DONO s.m.

0.1 *dauno, ddono, do, doim, dom, domny, don, don', done, doni, donne, donno, dono, donoi, donora, dónora, donu, donym, doym, dum, dun, duni, dumni, dunno, duno, dunora, dunu, duon, duone, duoni, duono.*

0.2 Lat. *donum* (DELI 2 s.v. *dono*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **4.**

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lett. lucch.*, 1300 (5); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Giacomo da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin.*, 1354; **a** *Stat. ver.*, 1380; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *addomandare in dono 1.2.4; avere in dono 1.2.3; chiedere in dono 1.2.4; chiedere per dono 1.2.4; dare in dono 1.2.2; dono di tempo 7.1; far dono 1.2.1, 3; in dono 1.2.5; offrire in dono 1.2.2; prendere in dono 1.2.3; ricevere in dono 1.2.3; togliere in dono per moglie 1.2.6.*

0.7 1 Trasferimento gratuito ad altri della proprietà di qsa. **1.1** Offerta fatta per spirito di carità; elemosina. **1.2** Locuz. e fras. **1.3** [Dir.] Donazione. **2** L'oggetto di cui viene trasferita la proprietà. **2.1** Omaggio offerto come espressione di stima, di rispetto, di riconoscenza. **2.2** Plur. Gli oggetti che, oltre alla dote, venivano dati alla sposa. **2.3** [Con rif. alle risorse fornite dalla natura (o, tramite essa, da una divinità)]. **2.4** Il seme maschile ricevuto dalla donna nel rapporto sessuale. Estens. La fecondazione. **3** Fig. Concessione di un favore, di

un privilegio; il bene stesso concesso (e anche il piacere, la grazia). **4** Dote, virtù, bene fisico o morale (concesso da Dio, o ricevuto dalla fortuna o dalla natura). **5** Ciò che si dà (o si promette) in cambio di qsa di utile, di un favore (anche amoroso); ricompensa. **5.1** Ciò che si dà come riconoscimento di un merito; premio. **6** [Econ./comm.] Tributo, imposta. **7** [Econ./comm.] Interesse maturato sopra una certa somma. **7.1** Locuz. nom. *Dono di tempo*.

0.8 Paola Piccchi 06.12.2006.

1 Trasferimento gratuito ad altri della proprietà di qsa.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 350, pag. 574: Non è mai tal amigo èl mond, qì ben ie pensa, / como 'l **don** qe fa l'omo en celad o a mensa.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1420, pag. 225: ché dare tostamente / è donar doppiamente, / e dar come sforzato / perde lo **dono** e 'l grato...

[3] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 3, pag. 333: non per merto di tu' **don**, ch'i' non quegli / son che 'l possa sodisfar, né s'avegna, / ma per lo tu' valor che m'ha pres'egli, / il faccio, c'Amor me fa ciò si degna.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1591, pag. 394, col. 1: et quilli che ricchi sonno, / che appetano per mi **dono**, / tu li guarda da male / e da pena eternale / e da rea operatione / e da mala congregatione / e de omne gratia preterito / et infine li dà merito.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.24: non possa, né degga alcuno de la dicta famelgla per sé overo altre togliere, auferire, tollere, auferire overo togliere fare per sé overo enterposta persona piubecamente, secretamente, direttamente, overo per obelico, alcuno ensenio overo presente overo alcuno **dono** overo alcuna quantitate de pecunia overo alcuna cosa per cagione de spese overo victualie...

– *Fare doni*.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.16: Ma lo guardiano del çardino (con)tradisse s'eo no li facessi **doni** piaceveli (e) honesti.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: no(n) volemo che la n(ost)ra larghessa p(er) fare **doni** porti altrui da(n)pno, acciò che quello che si dà no(n) s'appicchi (con) da(n)no altrui.

– Fig.

[7] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..14, pag. 61: E più che nulla gioia, ciò m'è viso, / sì ricco **dono** Amore m'è donato, / che mi ne fa tuttora in gioia stare, / che 'nfra esti amanti m'è sì bene as[s]iso, / che più che meo servir m'è meritato.

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 4.9, pag. 64: Amor non vole ch'io clami / merze[de] c'onno'omo clama, / né ch[e] io m'avanti c'ami, / c'ogn'omo s'avanta c'ama; / che lo servire c'onno'omo / sape fare nonn- à nomo, / e no è in pregio di laudare / quello che sape ciascuno: / a voi, bella, tal[e] **dono** / non vorria apresentare.

[9] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.15: E questo **don** qe tu me fai è molto meiore ke se tu me donase una citade.

– Estens. Atto di liberalità.

[10] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), *Prologo*, pag. 117.2: Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie e di be' risposi e di belle valentie e **doni**, secondo che per lo tempo passato hanno fatto molti valenti uomini.

1.1 Offerta fatta per spirito di carità; elemosina.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.35: e ello, per Longobardia e per Tuschana potente mente vignando a Roma, del papa, dela chieresia et del puovolo da Roma honorevol mente el fo ricevudo e coronado in imperador; molte **done** feze ale chiesie.

1.2 Locuz. e fras.**1.2.1** Locuz. verb. *Far dono* di qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 4.41, pag. 207: ma Deo di guerigion feceli **dono**, / ed el fe' lor perdono...

1.2.2 Fras. *Dare, offrire in dono* qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 271.28: O la fatica mia darò così in dono?'

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 36.13: E dopo molti di dipo' la lor nazione, quando Caino offeriva delli frutti della terra in dono al Signore Iddio...

1.2.3 Fras. *Avere, ricevere, prendere in dono* qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 1.103, pag. 6: Ché de fare amistate / certo lo tardare pareme matto; / e comperato accatto / non sa sì bon, como quel ch'è n dono priso...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 8 rubr., pag. 95.4: Come Domizio e i suoi cavalieri si difesero prodamente, ma invano; e com'egli, fatto prigione e condotto dinanzi a Cesare, n'ebbe in dono, suo mal grado, la vita.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.4: Et che nessuno lanaiuolo della città di Pisa [...], possa nè debbia comparare nè ricevere in acomandisia, vel in dono, per sè nè per altrui, in alcuno modo, alcuna lana pettinata di fuore della città di Pisa.

1.2.4 Fras. *Addomandare in dono; chiedere in, per dono* qsa.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 2.14, pag. 39: ché 'l fallo non vuol più che pentimento, / ed io forte mi doglio s'ò falluto, / cherendo perdonanza per gran dono.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Son.* 27.12, pag. 745: per ch'io ti chero e addomando in dono / ch'a umiltà s'acconci il tu' volere / ver' me, o ttal bieltà di te to' via.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 45, pag. 50.10: Lo imperadore, che le conoscerà e vedrà che vagliono assai, per non lo inganare gliele chiederà in dono...

1.2.5 Locuz. avv. *In dono*: senza ricevere compenso, gratuitamente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 926.15: E non potendo trovare veruno rimedio sopra ciò, botossi a Dio e a messere san Domenico, che s'elli il ne liberasse, sì 'l farebbe lavorare in dono a l'opera de la chiesa de' frati che si faceva allora.

[2] *Let. fior.*, 1375 (5), pag. 175.35: Vo' fare ragione di servire il Chomune anche 6 mesi in dono: sì che, se in questo io no' metto di quello da chasa, mi parrà avanzare.

1.2.6 Fras. *Togliere in dono per moglie*: prendere in sposa.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 32, par. 3, pag. 395.18: e ciò fatto (ell' erano per altro belle), vennele una ventura di due ricchi fratelli, che lle tolsono in dono per molgliere...

1.3 [Dir.] Donazione.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 28, pag. 337.18: *Item*, a ciò che 'l **dono** che fece el Comune di Siena de la fonte de la Vetrice, si riconosca in bene possedere et acconciare...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 466.3: Del detto **dono** fecie carta ser Maso Lagi del popolo Saiacopo tra le fosse il detto di 24 d'agosto, e mandalile a Napoli conpiuta...

2 L'oggetto di cui viene trasferita la proprietà.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 21, pag. 62.27: Unde se uno uomo di grande affare volesse ordinare una chiesa nell'onore di Dio, o donare alcuno **dono** ad alcuna persona che ne fusse degna...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 79.10: 'Dimanda zo ki voy, e cum grandi **doni** tornatinde alla terra tua'.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 116.24: Per nullo modo sia licito a lu monacho ricevere voy dare littere voy **done** p(re)ciose, voy alcune altre cose, nè de li parente soy nè de nullo homo nè <littere> uno de l'attro senza lu co(m)mandamento de lu abbate.

[4] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.18: Donolle anchi multi altr'y **doni**, argento et auro assay che le potesse bastare in fine che iongesse in lo suo ryamo, pregandolo multo ne la partenza che ipso andasse a lo re Anthenore, lo quale affectava multo de lo vedere.

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 212, pag. 303: Karo si vende / lo **dono** che si prende.

2.1 Omaggio offerto come espressione di stima, di rispetto, di riconoscenza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 271.23: Et in Sitegramantes et Ethiopia ve mandaro legati con grande **dunora**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 650, pag. 45: Oro et incenso et mirra offrén, / Quest'è lo **don** ked illi ge fen.

[3] **a** *Let. lucch.*, 1300 (5), 1, pag. 102.9: pensa(m)mò (e) di p(re)sente ma(n)da(m)mò Ricca(r)dino Gottori (e) Vanni Rossco(n)pelo co(n) l.re (e) co(n) belli **doni** (e) orrevili al vesscovo (e) a mess(er) Ticcio...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 36.12: et audendu la vinuta di li Cristiani, zo è di li Normandi, ki eranu cristiani, foru multu allegri et ascuntraruli cum multi presenti et **doni**...

2.2 Plur. Gli oggetti che, oltre alla dote, venivano dati alla sposa.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 548.4: Ricordanza ke diedi <in dotta> in dota a la Chalizia mia filiola quando la diedi per molglie a Bartolo di Filippo Maghaldi, co' **doni** ked io le diedi...

2.3 [Con rif. alle risorse fornite dalla natura (o, tramite essa, da una divinità)].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 250.11: Adunque, poi che ti seranno venuti in parte li **doni** dello detto idio Bacco...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 6.14, pag. 38: Chè Bacco serba la sua fede intera / Ad autunno, a cui i suoi **doni** / Ha conceduto, e allor gli spera.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 124.23: entrorono nella casa reale, e posti gli alti tappeti, presono i **doni** di Ceres col liquido Bacco.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 263.30: Infiniti sono i loro **doni**. Gli uccelli del cielo, e quelli ancora che più familiarmente conversano con noi, ne danno le loro uova, la loro piuma, non solo a giacervi suso utile, ma a molte altre cose, e dànone se medesimi in cibo.

2.4 Il seme maschile ricevuto dalla donna nel rapporto sessuale. Estens. La fecondazione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 13.27, pag. 368: Dal dì che 'l tuo marito (attendi, donna!) / Starà con te, insino a ssette giorni, / Lo **dono** ch'el ti fecie sta in latte.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 14, par. 2, pag. 370.18: Altri sono che dicono, che la similitudine si contrae nel primo avvenimento cui vede dopo il **dono**: onde certe maestre donne quando ricevono il **don** dal marito, gli guardano in viso; è certe altre che, mentre che ssenton le creature, tutto tempo attendono a guardare e a pensar de' mariti.

3 Fig. Concessione di un favore, di un privilegio; il bene stesso concesso (e anche il piacere, la grazia).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 79, pag. 51: Se molto grang iniurie tu he per mi habiudho, / Per mi da l'oltra parte tu he tant recevudho / De **don** e de servisij, ke mai no fo vedhuo / Ki recevess tal gloria com tu n'he possedhuo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 249, pag. 220: El dis ke la Regina sí g'á fag cotal **don** / K'ella no vol k'el moira senza confession.

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.28: e sapiè che non ò abii da vui de **donno** che gran perigolo fu pluxora fiatha in maro.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: vero è quello che si dice, che molte mogia di sale si co(n)viene ma(n)giare ansi che lo **d[on]** del'amistà co(m)piuto sia.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.23: Il terzo male si è, che i prenzì debbono dirittamente partire ed egualmente e i loro beni e i loro **doni**, secondo la dignità e la bontà della persona.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.13: Ed esso solo fo el più largo e debonaire emperadore ch' a Roma fosse mai, e che più alegramente gratie e **doni** faceva.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 188.1: Questo Elyo Pertinaxe, homo de gran tempo et in tute chosse drito, uncha mai no tolse **doni**, e uncha mai non fo seduto a vendegarse...

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.12, pag. 383: Queste carni m'hai offertate; / i' le ricevo e questo **don** ti faccio, / acciò che le tue opere sien certe: / che ogni tuo ben far già mai non taccio.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 19, pag. 20: La dompna demanda un **duono** che lli è assai caro ad avere: / «Figlio, multu prègote, se ène lo tou volere, / tri iurnj nanti che mora, me-llo fa' adsapere...

[10] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 181.15: ma né di ciò la vostra libertà ne perde il suo **donno**, ché quello ch'io dissi della ragione della compera e del debito dell'amore, no 'l dissi quasi perch'io ne credesse essere degno e perché 'l volesse per prezzo...

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.38: E dintorno a ciò quelle belle paraole che tuo saprai dire e aoperare; e dire: questo **donno** che voi mi fatte no' vi ghosta neiente, ché lo santo padre no' meterà nelle vostre terre se no' chi voi vorrette.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag.

54.11: O Feton, la tua volontà non è sicura: tu domandi grandi cose, e **doni** che non si convengono a queste forze, né a così teneri anni.

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.42: Nui ve pregemo e si ve domandemo **donno** e gracia...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 491, pag. 33: E se pur non volete far perdono / al mio dolce fiol, oimè, ve priego, / al men per grazia feme questo **donno**: / tolete mi, e fe ch' io muora siego, / però che mai non averò alegreza / alguna al mondo, s' el non serà miego.

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.10, pag. 43: Apri lo arcano, et spira alcun soave / sòno, che a me fie **donno**, a te salute...

– Locuz. verb. *Far dono* di una pena: condonarla.

[16] *Stat. venez.*, 1366, cap. 178, pag. 92.6: E colui lo qual contrafarà ale predictate cose cadat de soldi dexe per livra del valor de l'argento, dela qual pena no se possa **far dono**, gratia over remission, sotto pena de libre mille per çascaduno che ponesse over che consentisse parte in contrario.

– [Con rif. alla verginità].

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 181.8: È istata la tua sposa appo me, e con quella medesima onestà è stata servata, che appo i tuoi suoceri e suoi parenti, acciò che inviolato **donno**, e degno da dovere da me essere donato e da te ricevuto, far ti potessi.

– [Con rif. alla morte (in quanto sollievo, liberazione)].

[18] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 13: et se tu puoi ponere che la morte sia **donno** in nela natura, la paura dela morte no(n) ti può pu(n)gere né stimulare.

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.28, pag. 544: Quando 'l dolor m' assal tanto, che morte / me vol servir de quel **don** ch' io desio, / per natura nel cor timor s' accende, / onde s' apprendon gli occhie a peggior sorte, / mirando quel che giamai non oblio...

4 Dote, virtù, bene fisico o morale (concesso da Dio, o ricevuto dalla fortuna o dalla natura).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 540, pag. 619: Quèuncavoia del corpo sea 'vegnuo, / lo spirito meo voio qe sea renduo, / sì serà elo s'el me fi attenduo / lo rico **don** qe m'è emprometuo, / k'entro 'l guagnelio asai l'ò entenduo.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.23: Grande **donno** d(e) celo serave ali homini sup(r)a la t(er)ra s'elli fosseno d(e) ta(n)ta co(n)co(r)dia e bona volu[n]tade, ch'avixend(e)vele m(en)te fesseno quelle cose ch'elli èno tenuti, çença q(ue)stione e greveça.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 3.13: Sia lo començo de questa presente opera in nomine domini da lo quale onne dato optimo e onne **donno** perfecto da esso procede et a ttucti dao e dona e distribue bone gratie e non impropere a chi lo suo consilio permicte.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 86.14: Et se l'uomo averà molti di beni di questo mondo, e de' **doni** de la ventura, e la vita sua serà diserta e abbandonata dagli amici, non potrà mai esser fresca nè allegra.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 269.17: Et questo è per ragione, che la moglie è da amare, perch' ella è **donno** di Dio...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.),

Liber cons., cap. 16: et se quelli dimorano, ch(e) si dicono **doni** di ventura, la vita è beata, et abandonata la vita dali amici no(n) può essere piena di ioco(n)dità.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.90, pag. 587: «O dolcissimo mio fillo, / o dolçe mio Creatore, / dolçe mio aiuto e cconsillo, / dolçe Pate redentore, / in **dono** e gratia pillo, / k'ài degnato per mio amore / perdonare - a cki se potea dannare / per la sua follia».

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 1.12, vol. 1, pag. 86: Cortese, ke fai grandi **doni**, / l'amor tuo mai non ci abandoni: / pregànte che tu ne perdoni / tutta la nostra villania.

[9] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 79.23: E un altro filosafo disse: Divisi son li **doni** di questo mondo: ki à avere, ki à savere.

[10] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 32, pag. 80.17: Profittabile cosa è dipartita in tre cose, in Bontà di cuore, in Bontà di corpo, et in **Doni** di avventura.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.21: O anima misera, vedi che continuamente distruggi i **doni** di Dio, e menigli guerra di quello che t'ha dato.

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.26: ma 'l nostro sermon se parla mò a gli homi, a chi per divin **don** e gratia è dachia la raxon e l'intendimento...

[13] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.21: Inprimamente elo si è divignudo da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di cel, da li quali si diven tuti li **donoi** e tul [sic] beni e tute le gratie chi noi avemo in questo mondo...

[14] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.12: Et si elli fosse pure tentato dal nemico dela umana natura, che 'l priore e 'l sopriore liberamente debbiano quello cotale cassare et radere del libro et da tanto **dono** et gratia che Iesù (Cristo) li dimostrerà.

– [Relig.] *Dono (dello Spirito Santo)*: ciascuna delle sette disposizioni (sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timor di Dio) infuse da Dio, che rendono l'anima sensibile agli stimoli dello Spirito Santo.

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.62, pag. 8: Lo **don** de la forteza t'ha data stabeleza / portar tanta dolceza ne l'anema enfocata!

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.413, pag. 170: ma si co li **Doni** pò far patto, / ha deliverato de essercire: / ensemore demanna questo tratto / a Cristo, che ce deia sovvenire.

[17] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 394.8: E però che da ineffabile caritate vegnono questi **doni**, e la divina caritate sia appropriata allo Spirito Santo, quindi è che chiamati sono Doni di Spirito Santo. Li quali, secondo che li distingue Isaia profeta, sono sette, cioè Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietade e Timore di Dio.

[18] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 143, pag. 382: Lo fondamento d' esse oggimai vede: / e' septe **doni dello spirito santo** / eran que' lumi che 'nnançi procede.

– [Con rif. alle grazie concesse alla Vergine Maria, in partic. l'immacolata concezione].

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.4: Di tutte lasceremo, e diremo pur de la prima, cioè de' **doni** e de le grazie singolari ch'ella ebbe da tutti gli altri.

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 355.8: Cioè quanto ai **doni** che fuoro in lei ne la

concezione...

– [Per antifrasi, con rif. ai vizi o ai mali provenienti dal diavolo].

[21] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 156, pag. 109: Or[a] te guarda, re, ke teno castigato, / ke queste sun le **done** ke t'enpromete 'l falso, / le inimico de Deu ke tant' è anuciato.

[22] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 125, pag. 643: A lo re de l'inferno per gran **don lo** trameto, / et el lo guarda dentro e molto cria al messo...

[23] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 31, par. 7, pag. 195.4: Ella rispose: «Gli occhi no' mmi furono dati per usarli male; e quanti più son coloro che s' ingiengniano di menarli a sua guisa, tanto conviene a mmè di più chinarli, sì perché sono finestre del cuore d' onde porriano entrar malvagi **doni** ed inganni...

5 Ciò che si dà (o si promette) in cambio di qsa di utile, di un favore (anche amoroso); ricompensa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: La fede p(er) nessuna necessità è costrecta d'inganare, p(er) nessuno **dono** si co(r)ro(m)pe...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 297.35: Il secondo insegnamento che 'l prenze die avere si è, ched elli metta alcuno conduttore dell'oste che sappia bene le vie, promettendo a lui gran **doni** e gran fatti, sed elli adopera bene, e gran pericoli, s'elli facesse il contrario...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, rubricario, pag. 136.1: Di non dare alcuno [**dono**] ai portatori.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.5, pag. 62: Infra le gioi' piacenti / considerando sono / a ciascuno amadore / li dolci intendimenti, / unde si move **dono**, / che merita l'amore.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.113, pag. 525: no te par gran vilania, / quando un signor, per cortexia, / a un so servo fa far / un bello vestir per so usar, / e si ge porze per so **dom** / qualche delicato bocum...

– [Con connotazione neg., in rif. a quanto dato o preteso illecitamente in cambio di un favore].

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 188.1: Li signori del mondo vogliono grandissimi servigi et **doni** quando elli perdonano alcuna cosa.

[7] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.9: E se dener o sea ceyns o rassoign de colla compagnia perveran a le vostre magn, colle tal cosse salveray e feray salver e varder e cola tal monea e rassoign no laseray ocuper a gnunna perssona, né de colla feray alcun **don**.

[8] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 82.36: E se alcuno deli dicti Carradori fidesse trovato in alcuna fraude de malicia, imperçò che fosse stado contaminado per **dono**, preghi over presio in tassare lo peçoramento de quelle legne...

[9] a *Stat. ver.*, 1380, pag. 404.34: Item che i diti capotanii no onso to(r)ro da alguna p(er)sona né comu(n) che sio soto so officio né che habia a faro a so officio algu(n) **dono** o p(re)sento altro che frute soto pena de X lb. p(er) çascauna fià, la q(u)al pe(n)a sio la mità di seg(n)ori e l'altra mità de l'acusaoro.

– Offerta fatta alla divinità per impetrare una grazia.

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.17: E poi che elli fuoron giunti al tenpio della dea Venus, e viddero le belle offerende e lli belli **doni** li quali li Greci facieano ad onore della dea.

5.1 Ciò che si dà come riconoscimento di un merito; premio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 144.6: Per ciò che di tutte le cose che si fanno, quello per che ciascuna si fa, essere il merito di quella cosa con ragion vera si può vedere; sì come a chi corre il palio, il **dono**, per che si corre, è apparecchiato.

– [In partic.:] onorificenza concessa a chi si sia distinto per valore militare.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 80, pag. 121.12: Or vi dirò degli **doni** ch'egli fece a li baroni che si portaro bene nella battaglia, e quello ch'egli fece a quelli che furo vili e codardi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.2: Gayu Sestenniu fici mittiri in publica prisunia, et ficili mittiri li ferri, a Marcu Corneliu, lu quali era statu emeritu di sua furtissima cavallaria, et in nomi di virtuti di fortiza era statu quatu vultu hunuratu da lu imperaduri per **doni** hunurati, però que issu conmittiu strupu con una juvinzellu nobili.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 20.31: nè gli fosse per grazia di virtù donato alcun **dono** militare, nè fosse in Italia.

– [Per antifrasi:] castigo per una colpa commessa.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.30: de questa robbaria vogl' i(n)chedere e trovare v(er)ità, façando scì che le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i robatore per la sua fatiga di(n)g[n]e **done** recevano scì como se (con)vene.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 277.12, pag. 330: Infine temo il fortunoso **dono** / del carcere, che mai più non provai.

6 [Econ./comm.] Tributo, imposta.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 32, pag. 19.14: Firenze fece libera d'osti e di cavalcate, di dazj e di **doni** reali e di personali gravezze, e dielle mero e misto imperio.

7 [Econ./comm.] Interesse maturato sopra una certa somma.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 457.23: E deono dare p(er) **dono** e p(er) guadagno infino a die x usce(n)te febraio nel lxxv, in fiorini, lib. xxxv.

[2] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 37.17: E lo Ros dis: «Si, voio», (e) caçè en concordì, che Marco deva aver la taverna a S(anc)ta Maria da le Scole, (e) lo Ros de' darlila cu(m) s. C in du' anni d(e) **dono**, (e) chi sen pentiva deva pagar X lib. l'una part a l'autra».

7.1 Locuz. nom. *Dono di tempo*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.22: e hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come **dono di tempo**, merito, interesse, cambio, civanza, barocolo, ritrangola e molti altri nomi: le quali cose sono grandissimo errore, però che l' usura sta nell' opera e non nel nome.

[u.r. 29.05.2018]

DONOLINO s.m.

0.1 f: *donolini*.

0.2 Da *dono*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Piccolo dono.

0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 Piccolo dono.

[1] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. II, cap. 2, pag. 33r.13: Per li quali tormenti premuti, di disformati **donolini** di Pirro si fecero nimici acerbissimi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., II, 7, 15: «quibus supplicii compressi ex deformibus Pyrri munusculis acerimi hostes extiterunt».

DONUZZO s.m.

0.1 f: *donuzzi*.

0.2 Da *dono*.

0.3 F *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo dono.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Piccolo dono.

[1] *F Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): Questi sono meravigliosi **donuzzi** e saporiti sollazzi, anima inebriata dell'amore di Gesù Cristo... || Tassi, *Giamboni*, p. 435. Si tratta della stessa att. attribuita a partire da Crusca (2) s.v. *donuzzo* alla *Scala del Paradiso* volg., XIV m.

DONUZZOLO s.m.

0.1 f: *donuzzoli*.

0.2 Da *dono*.

0.3 f *Guittone, Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Piccolo dono.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Piccolo dono.

[1] *f Guittone, Lettere*: Con la chiesa si trattengono in poveri **donuzzoli**. || Crusca (4) s.v. *donuzzolo*.

[u.r. 08.10.2014]

DONZELLA s.f./agg.

0.1 *dolzella, doncela, donçela, donçele, donçeli, doncella, donçella, doncelle, donçelle, donçelli, donczelle, dongella, dongelle, dongiella, donzela, donzele, donzell', donzella, donzelle, duncele, duncelle, dunçelle, dunzella, dunzelli*.

0.2 DELI 2 s.v. *donzella* (prov. ant. *donsela*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (luc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243

(bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1308; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Come antrop. il termine è ben att. in doc. lat. tosc. dei secc. XI-XII, a partire da due carte di Arezzo del 1095 e del 1099: cfr. GDT, pp. 250-51.

0.7 1 Donna in giovane età; fanciulla non ancora maritata; vergine. **1.1** [Con rif. alla Vergine Maria]. **2** Giovinetta al servizio della regina o di una nobildonna, dama di compagnia; domestica. **2.1** Fig. Fanciulla che opera al servizio di una divinità.

0.8 Paola Picocchi 21.11.2006.

1 Donna in giovane età; fanciulla non ancora maritata; vergine.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.2: Ma p(er) noi e la nostra ge(n)te se fa balli, ca(n)ti e t(r)esche, p(er) noi le **donçelle** se rasença, e fasse grandi solaçi, çoie e d(e)porti.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.45, pag. 225: Vostro valore / c'adorna ed invia / donne e **donzelle**, / l'avisaturi / di voi, donna mia, / son gli ochi belli: / pens'a tutore / quando vi vedia / con gioi novelli.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.63, pag. 70: Muovi, dansa, / per amansa / di quella gentil **donzella**: / di' che cansa / la speransa, / se da me più si rubella...

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 64, pag. 421: Fiola de Yacob ala era in veritade, / **donzella** allora plena de vanitade.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2855, pag. 274: Ben è gran vituperio / commettere avolterio / con donne o con **donzelle**, / quanto che paian belle; / ma chi 'l fa con parente, / pecca più agramente.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.27: E sempre quando Etor tornava da la batallia, non remanea en Troia né donna né **donzella** né cavaliere che non traesse a vedere lui...

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.19: Questo Inperadore tolse per molgle la nobile **donzella** Gostanzia filgluola del re Guisscardo di Sicilia.

[8] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 19, pag. 1348: Et poi andava questa donna bella / nella camera sua; devotamente / inginocchiata stava la **donçella**, / la Vergine pregava humilmente...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 4 rubr., pag. 155.3: Come Appio volendo avere risponso da Apollo, il sacerdote del tempio chiamò una vergine **donzella** di nome Femonoe, e le comandò di entrarvi...

[10] *Doc. venez.*, 1308, pag. 56.3: Làsome per anema lbr. CDL de dri che io voio che sia dadi per vestir poveri e per maridar povere **donçele** e per dar a poveri monester(i)...

[11] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.11, pag. 406: uscir di fuori alcuna volta il giorno, / gittando della neve bella e bianca / alle **donzelle** che saran d' intorno...

[12] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 46, pag. 788: Dansa de grande valore, / van' a quel'alta **donçella**: / salu[a] la flor de li fiori, / che vegn'a la dansa [nov]jela.

[13] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 373, pag. 67: ancor encontrar la Vergen Maria / sì ge verà cun granda compagn[i]a / de vergini e de vergene **donçelle**, / cantando le sequentie molto belle...

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 159, vol. 1, pag. 148.10: Et se trovarà alcuna donna o vero femena o vero **donzella** che abia o vero porti, in capo o vero dosso, vestimenta o vero ornamenta vietate per forma d'alcuno capitolo di constoduto, debia scrivere lo nome de la femena, del padre o vero del marito, et ad essa donna, o vero femena, o vero **donzella**, assegnare termine di tre di a sua defensione fare.

[15] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.11: E qua[n]do lo diaule vidde che no - l potea appoderare, fu molto irato, e misesi in dela pió bella **donzella** che era intra tucte l'altre...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1349, pag. 87: Però planzete miego, tute zente, / pizoli e grandi, verzene e **donzelle**, / vedove, maritate e chontinente...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.7, pag. 638: Perché fo fòr pensèr, non se desama / tanto nel meo parlar: ma pur sovrano / amore è de **dongella**...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 177, pag. 36: Da poy che fo ad Napoli, recontò soa novella; / Lo re lo mottiò, ché no lli parse bella, / Et dixeli che aveva core de femmenella; / Et lui lo sofferiò como una **donzella**.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 17, pag. 240.16: E lo vintiqinquem di li vene la freve e lo trenten di, seando monto greve, la Vergem Maria li aparse, in quello modo de prima, cum monte belle **donçele**, e iamàlla.

– Agg.

[20] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 349, pag. 313.18: et ben sapiè che io a vui porò oramai render la vostra suor chussi **donçela** como vui me la desse...

1.1 [Con rif. alla Vergine Maria].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 12, pag. 211: Quella è stella ke rende clarisma clarità, / Ke lux mirabelmente in l'eternal cità, / Quella è dona dei angei, regina 'd sanctità, / Quella è nostra **donzella**, matre de pietà.

– Agg.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 455, pag. 41: Responde la vergene Maria: / «Zo ke ái dito a mi, sí sia! / Ecame ke sonto **donçela**, / E del seignor eo sonto ançella; / K'eo sí sonto soa veraxe / Faça de mi ço ke 'l ge piaxe!»

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 6.16, vol. 1, pag. 111: Ave, relucente stella, / virgene, madre **donçella**: / alor che ti chiamasti ancilla, / fece in te Dio riposança.

2 Giovinetta al servizio della regina o di una nobildonna, dama di compagnia; domestica.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].72, pag. 87: Perla, fior de le contrate, / che tut[t]e l'altre passate / di belleze e di bonate, / **donzelle**, or v'adornate, / tut[t]e a madon[n]a andate / e mercede le chiamate, / che di me agia pietate...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 74.5: Et intandu li soy **dunzelli** la prisiru, e purtandula intru la cammara la pusu su supra lu so lectu.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.15: Vol veçe' ben vestii hi donçelli e **donçelle**, le done ben parae, le tavole adorne de vasele varie d'oro e d'ariento con gli belli smalti a le soe arme dentro e nobel

cortellere...

[4] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 85v, pag. 58.27: Domicellus lli et Domicella lle, idest pulcre iuvenes apte ad serviendum regi vel regine, que dicuntur **donczelle**.

2.1 Fig. Fanciulla che opera al servizio di una divinità.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.13: Ora fai lo comandamento de madona Venus, da qe tu ei so cavalero, çoè soa **donçela**, açò qe la toa faiga e la toa tençone sea a ti sença dano.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 6.1, pag. 213: Noi siàn le due **donzelle** d' Amore, / Piatate e Cortesia, / Che t' andavàn cercando, / E conosciemoti nel parlar tuo.

[u.r. 14.03.2012]

DONZELLETTA s.f.

0.1 *donçelela, doncelleta, donçolleta, dongelletta, donzeletta, donzellett', donzellelta, donzellette*.

0.2 Da *donzella*.

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Donna in giovane età, fanciulla (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva). **1.1** Domestica (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

0.8 Paola Picocchi 19.05.2006.

1 Donna in giovane età, fanciulla (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 12.3, pag. 71: Ora vi vengo ad uno vitio / Che rengnia spessamente / In queste **donzellette**, / Lo quale vorria, s' io potessi, sturbare.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 40-54, pag. 496, col. 2.2: Qui predixe lo ditto Bonaçunta a D. d'alcuna **dongelletta**, nella quale lo preditto A. mise amore e da lui per lei fo acceso.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 137.1, pag. 295: Piacque a Teseo la bella **donzellelta** / non men che alcuna altra che vi fosse, / ancor che li paresse giovinetta...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 5.19: Quello die enstesso, sì como a Deo e a la madre sua plaque, passà un grande doxe per lo dito bosco, e, trovando la **donçelela** chà quasi morta, sì la fe' tuor e medegar e nurigar, no sapiando chi la fosse.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 46.2, pag. 135: poi ne la lingua tosto fu entrato / di quella **donzellelta** tanto vaga / e parlando diceva a quel pregiato / Giosafà, che da Dio già non si smaga: / - Tu sì se' giovan, chiaro e dilicato, / ed io giovana so', però m'appaga; / tu sì se' bello ed io bella anco sono; / tu se' gentile, e me' gentil ti sono...

1.1 Domestica (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.7, pag. 377: donn'e donzelle star per tutte bande, / figlie di re, di conti e di baroni, / e **donzellett'**e giovene garzoni / servir portando amorose ghirlande...

DONZELLETTO s.m.

0.1 *donzellelto*.

0.2 Da *donzello*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo in giovane età, fanciullo (lo stesso che donzello, con sfumatura affettiva). **1.1** Domestico di un signore (lo stesso che donzello, con sfumatura affettiva).

0.8 Paola Picocchi 19.05.2006.

1 Uomo in giovane età, fanciullo (lo stesso che donzello, con sfumatura affettiva).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 1.24, pag. 26: La Fanciulla risponde a llei in queste parole: / No- mmi cacciate, che io non fallai; / Ma vidi un **donzellelto** andar cantando: / Piauquemi alquanto; ed io men vergongnai.

1.1 Domestico di un signore (lo stesso che donzello, con sfumatura affettiva).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 39.4, pag. 94: e 'ncontanente venne un **donzellelto** / de' suoi, e tanto gi' c'al re arriva / e dissegli: - Misser, signor perfetto, / Leon vostro barone ha un gran male / e per vero sta sì ch'egli è mortale.

DONZELLINA s.f.

0.1 *dongelline*.

0.2 Da *donzella*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna in giovane età, fanciulla (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

0.8 Paola Picocchi 19.05.2006.

1 Donna in giovane età, fanciulla (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 32.45, pag. 294: Solea veder in corte **dongelline** / con lor visi amorosi / e atti gratiosi, / nel fresco tempo che par la verdura.

DONZELLO s.m.

0.1 *dolçello, donçegle, donçei, donçelgle, donçeli, doncelli, donçelli, doncello, donçello, donçelly, dongel, dongelli, dongello, donsegli, donzè', donzegli, donzei, donzel, donzeli, donzelli, donzello, donzelly, donzelo, donziegli, donzielli, donziello, donzili, dunceli, dunçello, dunçelo, dunczellus*.

0.2 DELI 2 s.v. *donzello* (prov. ant. *donsel*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. sen.*, 1277-82; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); *Stat. pis.*, 1321; *Gloss.*

lat.-aret., XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Come antrop. il termine è att. in due doc. lat. tosc. del sec. XII (Val di Pesa 1168, Pisa 1197): cfr. GDT, pp. 250-51.

0.7 1 Uomo in giovane età, giovinetto. **1.1** Giovane di nobile famiglia che si appresta a diventare cavaliere. **2** Giovane al servizio del re o di un signore; domestico. **2.1** Funzionario con mansioni esecutive al servizio di un'istituzione pubblica o di un'autorità ecclesiastica; usciere. **2.2** Fig. [In contesto religioso]. **3** Tipo di cavallo.

0.8 Paola Piccchi 20.11.2006.

1 Uomo in giovane età, giovinetto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.27, pag. 30: «Frate, or pensa la presciune: regi e conti ce so stati, / e **donzelli** più che tune en tal fame s' ò trovati, / che i calzar s' ò mancati, con che 'l loto ci ò trescato».

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.9, pag. 375: Lèvatì sù, **donzel**, e non dormire, / ché l'amoroso giorno ti conforta / e vòl che vadi tua donn'a servire.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.3: Da poy questoro venia uno **donzello**, palido era, ma la sua faccia era honesta et grande sendo mostrava et intorniato era da la gente; tucty pare che honore ge facesse.

1.1 Giovane di nobile famiglia che si appresta a diventare cavaliere.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1525, pag. 229: Ben forte mi dispiace / e gran noia mi face / **donzello** e cavalero / che, quando un forestero / passa per la contrada, / non lascia che non vada / a farli compagnia / in casa e per la via...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.44, pag. 90: Cavalier non conosco da mercieri, / né gentildonna da altra burgesa, / - peno sovente - / né bon **donzello** da altro lainieri; / non è leanza ver, ciò è palese / veracemente.

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 520, pag. 274: El costrençea le donne mariae e polçelle, / **donçei** e cavaleri, ognom de quelle terre, / k' i venissen al templo a quelle oraxone / a sacrificare le ydole a honore de Faraone.

[4] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 4.11, pag. 384: Et dice ke l'attreri a uno giardino / vi trovò stare con altre donne assai, / e kavaleri e **donçelli** v'avea.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 262.1: et etiamdio li altri die festivi et pasque, quando li **donzelli**, u li altri de la città di Pisa, volesseno armeggiare.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.24: e foce morto Carlo figlo del conte Guido da Batteffolle, e de Fiorença, fra cavaliere e **donçegle** e huomene de nomenança, tra morte e prese, ce fo morta grande quantitate de gente.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 53.2, pag. 598: Ben è che 'l cavaler receva onore / e 'l pregiato **dongel**, perché n'è degno, / e quei che t' han per amoroso

engegno / sottratto sì, ch' han lo più del tuo core.

2 Giovane al servizio del re o di un signore; domestico.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.8, pag. 890: ad ogni cosa do sentenza / et ag[gl]io senno e provedenza / in ciascun mestiere: / k' eo so bene esser cavaliere / e **donzello** e bo[n] scudiere, / mercatante andare a fiere, / cambiatore ed usuriere, / e so pensare.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1524, pag. 58: Venir el fé de bela aqua / In un vaxelo k'á nome la çaça, / E lle mane sí se lavóe / Et un **donçello** a sí clamóe, / Ke 'l ge portasse un mantile...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 238, pag. 159: Illó no manca al iusto aver ni signoria, / **Donzei** adorni e prestì e zoie e zuiriaria: / Zuié, ke stan dnanz, fan la festa sí compia; / Quent dulz versi i fan cuintar no se porria.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 63, pag. 91.23: e specialmente vegando l'ordene de li **donzelli** ben vestidhi, li qual servia zenza algun defecto, no remangnia spirito en essa.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 40r, pag. 59.2: **Camillus** lli... qui custodit cameram, vel **dunczellus**.

[6] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.19: hic **domicellus**, lli, el **donçello**.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.11: Con **donzelli** assai e aitra famiglia passano lo mare, e in terra ferma montano in loro piccoli palafrenotti e vengone a Verona.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.4: Como lo re Totilla li mandà un so **doncello** cum li ornamenti reai per proà s' elo ave spirito de prophecia.

2.1 Funzionario con mansioni esecutive al servizio di un'istituzione pubblica o di un'autorità ecclesiastica; usciere.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.4: a Ba(r)..... **donçello** della podestade p(er) podestad(e) p(er) lo soldo de' v ... chavalieri che lla podestade mena cho(n) secho, lib. v.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 501.2: lascamogli i-soperccchio per povertade, per choscenzia di Bernarduccio da Tolentino **do[n]zello** del kamarli[n]gho di Papa.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 6.24: Ancho XVIII sol. sabato vintedue di entrante gienao dal **donzello** de la podestà a vendite in f. di diecie.

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 217.23: Diedi a s(er) Va(n)ni chamarlingho p(er) lo pa(n)no de' **do(n)çelli**, p(er) xxvj ca(n)ne p(er) s. xxxviiiij ½ la ca(n)na, a fiorini, di s(oprascric)to, p(er) lui a Filippo del Nero, xxxv fiorini d' oro (e) s. xviiiij d. x p.

2.2 Fig. [In contesto religioso].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.19: Anchor se leçe e canta questa nobel ystoria in le messe de le quatro tempore e quando el se dà gli ordin a hi ministri de sancto altar, **donçeli** de la messa altissima del figliol de De'.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 36.7, pag. 171: Ora te prego che tu me face acorte / come è facto Lucifero felom / e li demonie e li so **donçelli**, / deh, di'me come gi èn forte e com g' èn beli.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 263.14: Poi disse: «Io sono uno de' **donzelli** di Dio, e' àmi mandato qua da voi a vedervi e che voi possiate vedermi me e che io parli con voi da sua parte».

3 Tipo di cavallo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz.

65, vol. 3, pag. 40: e cavalcando tutto disarmato / inverso Puglia in groppa d' un **donzello**, / venne un Catalan forte adirato, / e perchè quivi era morto il fratello, / gli diede d' uno stocco per la schiena, / e morto cadde in terra senza appello.

DONZELLOTTO s.m.

0.1 *donzellotti*.

0.2 Da *donzello*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane di nobile famiglia che si appresta a diventare cavaliere (lo stesso che donzello, con sfumatura neg.).

0.8 Paola Piccchi 19.05.2006.

1 Giovane di nobile famiglia che si appresta a diventare cavaliere (lo stesso che donzello, con sfumatura neg.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.28: Egli faceva venire a sé tutti i santi òmini, dovunque ne sapea alcuno: non si diletta e non si faceva venire né buffoni né giullari né altri sergenti o **donzellotti**, ma solamente i santi òmini accettava e riceveva e faceva loro onore e ricoglierli a sé...

DOPIRA s.f.

0.1 *dopira*.

0.2 Etimo incerto: formazione analoga a *doppiere*?

0.3 *Doc. padov.*, 1367-71: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, 1367-71.

N Att. solo padov.

0.6 N Tomasin, *Testi padovani*, p. 254 s.v. *dopira* glossa ipoteticamente 'doppio fondo', 'cofano a doppio fondo' (rimanda inoltre alla forma *dopleriis* registrata in Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *cassella* "cassella longa a dopleriis" e s.v. *cofanetus* "coffanetum longum a dopleriis"). Cfr. anche Du Cange s.v. *doblerius*, *duplarium* 2 'sacculus, crumena', *doublier*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Oggetto (tessile o ligneo) costituito da due superfici separate da un'intercapedine (atta a contenere altri oggetti) (?).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Oggetto (tessile o ligneo) costituito da due superfici separate da un'intercapedine (atta a contenere altri oggetti) (?).

[1] *Doc. padov.*, 1367-71, pag. 31.4: It(em) una **dopira** ll. J s. IIIJ.

[2] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 32.5: it(em) IJ toaie nove; it(em) una **dopira** chu(n) una bo(r)sa de(n)tro; it(em) uno ma(n)telo monicho e(n)forà d(e) çendò d[a] [d]ona; it(em) uno chofano vire...

[3] *Doc. padov.*, 1376, pag. 49.25: it(em) duy cufani cu(m) una **dopira** stemà lbr. X s. 0...

[4] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 75.7: it(em) J.a **dopira** ll. IJ s.

[u.r. 15.04.2019]

DOPOIERI avv.

0.1 f: *dopoiero*.

0.2 Da *dopo* e *ieri*.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Due giorni prima dell'attuale (anche come indicazione temporale generica per il passato).

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Due giorni prima dell'attuale (anche come indicazione temporale generica per il passato).

[1] *F Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): poni mente a me, ch'ero **dopoieri** tale, che tutto 'l mondo sapea, e ora son tale come tu mi vedi... || Grion, *Alessandro Magno*, p. 96.

DOPPIA (1) s.f.

0.1 *dopia*, *doppia*, *doppie*.

0.2 Da *doppio*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bilancia a due piatti (?). **1.1** Peso da bilancia (pari a due libbre?). **1.2** Estens. Unità di misura di peso (pari a due libbre?). **2** Ripiegamento su se stesso (di un oggetto flessibile, che risulta di uno spessore pari a due volte quello normale). **2.1** Coperta costituita da due strati di tessuto. **3** Riproduzione fedele, copia. **4** [Con rif. ad un grado militare dell'esercito romano, in opp. a semplice:] locuz. agg. *Di doppia*.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 Bilancia a due piatti (?).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.77, pag. 894: **Doppie** so fare e bilance, / concio denti, af[al]ito guance...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 153.4: Et sieno tenuti e' consoli per la sola denuntiatione dell'ufficiali predetti di punire ciascheuno denuntiato de le predette cose in XX sol. per ciascheuno peso et per ciascheuna bilancia, stateia et **doppia** non adrittata et per ogni volta.

1.1 Peso da bilancia (pari a due libbre?).

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 152.18: Ne la casa de la Mercantia sempre tengano e' consoli una dodicina di XII libr. et mezzo; et una dodicina et **doppia** di XII libre e la libra sola et el marco et la stateia, bene adrittate a quelle del Comune di Siena, et esse guardino bene che non possano minovarsi...

1.2 Estens. Unità di misura di peso (pari a due libbre?).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 536.24: Ancho XXX sol. et VIII den. giuvidi undici di entrante dicembre i quali denari diei a Chalvaiano per Tigho Lei et detti denari dovevano avere per **doppie** quatro ceri et per tre libre di chandele.

2 Ripiegamento su se stesso (di un oggetto

flessibile, che risulta di uno spessore pari a due volte quello normale).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: la f[u]ne che [àe] tre **doppie** [no(n)] si ro[m]pe agevileme(n)te.

2.1 Coperta costituita da due strati di tessuto. || Sella, *Glossario lat.-it.*, s.v. *doppia*, *dubla* e *dupla* 'coperta doppia' (att. in diversi docc. dal 1307 al 1365).

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 37 bis.22, pag. 164: Parturisti con dolçore / là dov'eran gli buoi: / non vestesti lençuoli / né **dopia**, né cortina.

3 Riproduzione fedele, copia.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.34: Memoria è una **doppia** naturale, la quale così si vede nella cellola dirietro del celabro...

4 [Con rif. ad un grado militare dell'esercito romano, in opp. a semplice:] locuz. agg. *Di doppia*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 49.14: Candidati **di doppia** e Candidati semplici sono appellati i principali cavalieri, cioè capitani a cui sono dati molti privilegj; e tutti gli altri cavalieri sono appellati Munifici... || *Veg.*, *Mil.*, 2, 7: «candidati duplares».

DOPPIA (2) s.f.

0.1 *dopla*, *dople*, *doplla*, *doplle*, *doppie*, *doppla*, *dopple*.

0.2 DEI s.v. *doppia* 3 (da *dobla*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.):

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta (d'oro, spec. coniatà in Oriente).

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 [Numism.] Moneta (d'oro, spec. coniatà in Oriente).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 78.11, pag. 66: Se y' potese tanto humiliarmi / ch'el me rendese paçe gy dinari, / creço che serebono molto rari / chy mi facese da lor alunçarmi [...]. / Ma el'è tanta la sagura mia, / che, s'i' fose signore di Campardo / et el plovese sempre **dople d'oro**, / la ploça mutarebe quella via, / sì che la terra crederebe: «Y' ardo: / tanto ò caldo dil sole ch'i' vi moro».

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 42.7: In Tonisto e per tuta Barbaria [...] sì se spende e chore quelle monede che se fa in Tonisto sallvo qu' elli porta diferència in pluxor luogi de chanbio e val men in una tera la **dopla** cha in un'alltra a cha(n)bio d'arçento...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.20: A questo don Ianni Manuello donaro li Saracini granne quantitate de **doppie de aoro**, perché ·lli concedessi lo passo; e così fu.

DOPPIALE s.m.

0.1 *doppiagli*, *doppiale*.

0.2 Da *doppio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1308-67: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1308-67.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Piegatura (di una pezza di tessuto) in due parti uguali nel senso dell'altezza.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 [Tess.] Piegatura (di una pezza di tessuto) in due parti uguali nel senso dell'altezza.

[1] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 58, pag. 192.6: Ch' e' textetori non possano fare tre **doppiali** per lato. Item statuto e ordinato è [...] che neuno textitore possa fare più che tre **doppiagli** per lato di tela. E chi ne facesse da sei in su fra tutta la tela, paghi di bando V soldi per **doppiale**.

[u.r. 20.03.2008]

DOPPIAMENTE avv.

0.1 *dobiamente*, *dopiamente*, *doplamente*, *doppiamente*, *duplamente*.

0.2 Da *doppio*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. Con intensità o efficacia sensibilmente maggiore alla norma; con grande intensità o efficacia. **2** Derivando congiuntamente da due cause o ottenendo contemporaneamente due effetti. **2.1** In due modi alternativi (parimenti possibili).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. Con intensità o efficacia sensibilmente maggiore alla norma; con grande intensità o efficacia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1418, pag. 225: dare tostamente / è donar **doppiamente**, / e dar come sforzato / perde lo dono e 'l grato...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.9: Gli antichi [...] a questa generazione d' arme provarono i cavalieri, che gli faceano al palo provare [...] con uno scudo ritondo [...] che pesava **doppiamente più** che quello che comunemente si portava, e con una grande mazza di legno che pesava **doppiamente**...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 103, pag. 113.7: [D.] Certo el serave colpevre **dobiamente**: una grande colpa serave despresiar lo comandamento del so signore, l'altra serave far così k'el no possa complir l'ovra ke è comandada.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 142.15: **Doppiamente** pecca quegli che a malizia non sa quello che dee sapere.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 34.2, pag. 63: Crebbe la forza per tal diceria / nel cor di queste donne **doppiamente**...

[6] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 175.18: Ma l'omo

ch'è de natura de esser savio, s'ello inprendesse scientia si [è] **doplamente** milliore che altri, però che la memoria sua è molto granda, sì retene asai conse plu che li altri meçani homini non pò faro.

2 Derivando congiuntamente da due cause o ottenendo contemporaneamente due effetti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 330, pag. 207: Con grand honor mirabile, con solazos conforto / I andaran con Criste in l'eternal deporto, / Staran in dobia gloria in anima e in corpo [...]]. / In l'alto paradiso quand i seran volai, / Illora **dobiamente** seran glorificai...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 38, pag. 110.7: Et eo, reducando a mia memoria la grande fede et la gran devocione del meo padre, la quale ello sempre ave e portao a l'alta maiestate del nostro signore miser le imperatore, e la pura fedeltate, per la quale eo son tenuto a voi, **doplamente** son constrecto e ligato a dire et a fare tuto quello ke per mi se pote mandare a complimento...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 48.4: La terça letera del nome de Maria si è R, per la qual se dà ad intender che la vergene gloriosa è remun[er]atrix, çoè guerdonaris de li soy servidori **doplamente**, zoè in questa vita et in morte...

2.1 In due modi alternativi (parimenti possibili).

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: [8] Co(m)po(n)si lo co(n)siglio **doppiame(n)te**: primame(n)te a con et scio, [...] in dell'altro modo si co(m)pone ex 'con' (et) 'sileo'...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 200.1: si può amore **doppiamente** considerare: prima l'amore dell'anima, speciale a questi luoghi; secondamente l'amore universale che le cose dispone ad amare e ad essere amate...

DOPPIARE v.

0.1 *dopia, dopiado, dopiar, dopiare, dopiata, dopla, doplado, doplando, doplata, doplerà, dopleria, doppia, doppiando, doppiar, doppiata, doppiate, doppiato, dopprando, dopya, dopyandomi, dupler, dupliè, dupplare, dupplatu.*

0.2 DELI 2 s.v. *doppio* (lat. tardo *duplare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. padov.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Rendere qsa due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). **1.1** Inserire versi (tipicamente nel sonetto, rendendo doppie parti della struttura). **2** Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Diventare sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). **2.1** Sost. Il diventare pari a due volte una det. quantità, moltiplicazione per due.

0.8 Elisa Guadagnini 05.05.2006.

1 Rendere qsa due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 204, pag. 568: Qi respondes al mato segundo soa stolteça, / diventa tal con' lui e **dopla** la mateça...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 7.14, pag. 389: E saccio ben, s'orgo' non vi vinciesse, / che sovra presgio e sovra valor siete [...]: / sol che merzede alquanto vi piaciesse, / lo presgio e lo valor **doppiato avete**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.20, pag. 602: Si tte delecti in peccati mortali / per la belleça ke Deo t'ايا data, / intro lo inferno a le pene eternale / l'anema trista sirà condannata: / mai non n'aresce, si dentro ç'è ccolta, / fora una volta - per pena **dupplare**. / Tucta la gente se deve assemblare / nanti lo Rege ad audir la sentença, / unde averai de ke vergognare...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1863, pag. 98: Et ello farà ben tanto per vu, / Che in llo primo grado ve meterà, / E signor del regno ve farà: / Ville e chastelly e çitade / Ve meterà in podestate, / **Si doplerà** lo vostro honor, / Alteça e signoria maçor / Ve farà aver...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.24: Tineyu [...] ficaisu lu coltello a la gula fin a lu manicu, et cadui supra lu corpu mortu di Cassiu; e missitatu lu sangui di l'unu et di l'altru **dupplatu fu** lu sacrificiu.

1.1 Inserire versi (tipicamente nel sonetto, rendendo doppie parti della struttura).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 74.7, pag. 75: Nel sonettar con voi voler duriè / gli ritorne' mostra che creschinò, / però che sono già sì **dupliè** / che 'lor sonetti par ch'avanzinò. || Ageo, *Sacchetti, Rime*, p. 10: «Con *creschinò* si fa riferimento ai sonetti LXXa (e b) e LXXIVa, che hanno code di tre endecasillabi, e al sonetto LXXIIIa, che ha una coda di quattro (qui i versi della coda sono **uplicati**, cioè **raddoppiati di numero**)».

2 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Diventare sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

[1] Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 23, pag. 85: Lu to splandore / m'à sì preso / cum zoi d'amore / m'a[vi] conquiso / sì ch'eu di voy non posse partire; / e no-l volria, si-ben lu podese, / k[a] me-l poria **dupler** li martire, / k'inver di voi [f]allança facisse.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. (D.) 122.11, pag. 200: E non è meraviglia s'eo mi doglio, / ché la ventura mia tuttor disvene, / e le bellezze vostre van **doppiando**.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.31, pag. 148: Di più in più **doplando** / vene lo meo dannaggio, / e quella cui son gaggio / non credo mai di me li risovvegna...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.39, pag. 414: Nesun visse già mai più di me lieto, / nesun vive più tristo et giorni et notti; / et **doppiando** l dolor, **doppia** lo stile / che trae del cor sì lacrimose rime.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 487, pag. 450.33: E però lo Chavalier dalo Scudo Vermegio, quando elo intese queste novele, elo andava molto megiorando et sì la feva asè meglio qua davanti, perché elo haveva plui de força et de poder qu'ello non haveva davanti, et lo so argomento li **era doplado** tropo maravegiosamente...

– [Detto di una persona:] diventare sensibilmente più forte.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 96.31: Così

se manten meser Palamides en lo tornero che tuti cridano sovra luj ch'el venço el tuto; [...] e quando miser Palamides olde ciò, ello en val de meio; ello ha Palamides plu cha **doplado**.

2.1 Sost. Il diventare pari a due volte una det. quantità, moltiplicazione per due.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.93, vol. 3, pag. 468: ed eran tante, che 'l numero loro / più che 'l **doppiar** de li scacchi s'inmilla.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-96, pag. 629, col. 2.7: 'Lo **doppiar** di scachi' si è apore sul tavolero dove se çoga a 'scachi', sul primo scacho uno, sul secondo doe, sul terzo quatro. e cussi redopiando fino all'ultimo scacho ch'è lo 64...

[3] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 25.4: e se alchuno non volesse giurare, sia punito de facto per ciaschuno di che 'l decto giuramento non volesse fare, cioè pello primo di in XX libre di denari, con **dopiare** per di I di denari...

DOPPIATA s.f.

0.1 *dopiade*.

0.2 V. *doppiare*.

0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a cento doppiate* **1**.

0.7 **1** Locuz. avv. *A cento doppiate*: cento volte di più (con valore iperbolico).

0.8 Elisa Guadagnini 05.05.2006.

1 Locuz. avv. *A cento doppiate*: cento volte di più (con valore iperbolico).

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 101.29: De bon'ora vene Ixota per luj alla mesçia, che per ley val Palamides plu ch'el non varave a cento doppiade.

[u.r. 31.10.2008]

DOPPIATO agg.

0.1 *dopiado, dopiata, doplata, doppiata, doppiate, doppiato*.

0.2 V. *doppiare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente aumentato (in quantità o dimensione, o fig. in forza o intensità); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande. **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. **2.1** [Astr.] [Con rif. a det. figure celesti disegnate dagli astri].

0.8 Elisa Guadagnini 05.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente aumentato (in quantità o dimensione, o fig. in forza o intensità); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.6, pag. 156: Amore, io non mi doglio / per mie pene sentire, / perch'io voglia partire / da vostra signoria, / né perché più ch'io soglio / **doppiato** ag[gl]ia martire: / ma voglio alquanto dire / mia crudel vita e ria...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.17, pag.

146: E qual[e] che ciausisse - mio dolore, / non credo che in Amore / fermasse mai sua voglia, / sì li parria la doglia / d'ogne pene **doplata** ed angosciosa...

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 8.1186, pag. 199: O madre bella, o terra ascolana, / Fondata fosti nel **doppiato** cerchio / Sì che hai mutato tua natura umana, / L'acerba setta delle genti nuove / Sì t'ha condotta nel vizio soperchio: / Or ti conduca quel che tutto muove. || 'doppio cerchio di monti' (Crespi).

2.1 [Astr.] [Con rif. a det. figure celesti disegnate dagli astri].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.12: E dee altresì porre mente come di tutte le figure che sono nel ottavo cielo non vi sono se non di tre maniere che sieno **doppiate**, e ciascuna per sé. E la pri[ma] di loro è le due orse, la maggiore e la minore, che sono ambendue di parte di cerço. E l'altra è le due corone, la una è da parte di settentrione e l'altra da parte di mezzo die. E la terza è di questi due cani, del cane maggiore e del cane minore, che sono da parte di mezzo die.

DOPPIATURA s.f.

0.1 *doppiatura*.

0.2 Da *doppiare*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Piegatura su se stesso (di un oggetto flessibile).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Piegatura su se stesso (di un oggetto flessibile).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 150.2: La figura di Piscis è facta sì come fossero due pesci legati per le code con un filo. E questo filo non è tutto diritto, ma è in capo adoppiato, per ragion che li pesci stanno l'uno allato a l'altro, e fassi in sommo della **doppiatura** un canto aguto ivi dove si congiungono le linee.

DOPPIEGATO agg.

0.1 *depligà, doppiegado*.

0.2 Da lat. *duplicare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 La forma *doppiegado* si spiega forse per influsso di *doppio*.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Per traduz. del lat. *geminus*:] che si compone di due elementi identici. **1.1** [Per cattiva traduz. del lat. *tergeminus*, interpretato come giustapposizione di *ter* e *geminus*].

0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2006.

1 [Per traduz. del lat. *geminus*:] che si compone di due elementi identici.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.6: Cessade grandemente biasemar li vitii dela fante, la qual cosa fo utele a molti aver dissimulada. Lo so color non fo obiecto ad Andromada da quello al qual fo la

mobel pena en lo **doppigado** pè. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, II, 644: «ab illo, / mobilis in gemino cui pede pinna fuit».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.30: La savia non mattamente cuoghi le battaie deli laroni: un scaco perisce cum lo **doppigado** inimigo... || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 358: «unus cum gemino calculus hoste perit».

1.1 [Per cattiva traduz. del lat. *tergeminus*, interpretato come giustapposizione di *ter* e *geminus*].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.24: Orpheo de Rodope mové li sassi e le bestie cum la lira e li laghi del'Inferno e lo can **tre fia' depligà**. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 322: «*tergeminumque* canem».

DOPPIELLA s.f.

0.1 *dopielle*.

0.2 Da *doppio*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Meno prob. si tratta di *doppiello* s.m.

0.7 1 Elemento da costruzione (asse ligneo di spessore doppio?).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Elemento da costruzione (asse ligneo di spessore doppio?).

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 130.1: Ancho li de(m)mo, p(er) iij **dopielle** de peso vij lb. e viij once e p(er) j lb. de agute da xij p(er) livera, p(er) l'uscio, s. xvij d. j.

DOPPIERE s.m.

0.1 *dopiere, dopieri, dopiero, dopler, dopleri, doplero, doplier, doppier', doppiere, doppiieri, doppiero, dupiere, dupieri, dupiero, dupleri, dupleris, duplier, duplieri*.

0.2 DEI s.v. *doppiere* (prov. *dobler*, fr. ant. *doublier*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); *Stat. bologn.*, 1343.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Torcia di cera di grandi dimensioni (adoperata segnatamente per uso liturgico). **1.1** Estens. Luce artificiale particolarmente intensa (e sfarzosa).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Torcia di cera di grandi dimensioni (adoperata segnatamente per uso liturgico).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 4.22, pag. 461: Amor per tal ragion sta 'n cor gentile / per qual lo foco in cima del **doplero**: / splendeli al su' diletto, clar, sottile; / no li stari' altra guisa, tant'è fero.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 39, pag. 31.6: Anco, che 'l Priore de la detta Compagnia sia tenuto per la festa di santa Maria di marzo, ciascuno anno fare comprare quattro **doppiieri** di peso ciascuno d'otto libre di cera, e essi portare e offerire con la solennità usata nel dì de la festa a lo spedale Sancte Marie, a laude e onore de la beata vergine Maria.

[3] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.2: item li dè lo dito ser Çan(e) per le noçe per pan et per vin e per carne de vacha e de porcho et per galine e per peverada e per mel e per auxell(i) et per ove et per formaio e per **dopleri** e per candell(e) e per barche e per altre spens(e) menude s. XL de gross.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.6, pag. 417: E di novembre a Petruolo, al bagno, / con trenta muli carchi di moneta: / [...] / **torchi doppier'** che vengan di Chiareta...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.4, vol. 3, pag. 459: come in lo specchio fiamma di **doppiero** / vede colui che se n'alluma retro, / prima che l'abbia in vista o in pensiero, / e sé rivolge per veder se 'l vetro / li dice il vero...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 59, pag. 71.2: in Sancto Jhoane sì ne debbia stare una lampana, et ardere lo die et la nocte, cioè li di sollepti; et debbiase dare per quella cagioni libbre due d' oglio, et anco ceri due et uno **doppiieri**, alle spese del Signore Re...

[7] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.18: E de dare, che diedi a Meo spezale per libre ccij e once viij di cera, che s'ebeno da llui tra per la sepoltura e per le settima e per la vigilia, e cche si ne loghorò in chasa sua in que' parecchie di per questo bisongnio, per s. viij d. viij libra; monta chon lb. iij s. iij pi. che conto xxxij aste per li **doppiieri**: sono in tutto lb. lxxx s. xij pi.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 14, vol. 2, pag. 308.27: Ancoké nullo camorlengo d'alcun'arte de la città de Peroscia, né alcun'arte, né arfeto d'alcun'arte, corpo overo collegio de la dicta città ardisca overo presuma andare ad alcuno corpo humano morto de la città de Peroscia, né nante, né po' cotale corpo morto, né a la ecclesiastica sepultura d'esso con **dopiere** de cera.

[9] *Stat. bologn.*, 1343, pag. 257.1: tutti i doturi e gudisi cittadini e forastieri [...] siano tignudi e dibano [...] offerire e prexentare a la chapela de san Petronio in questo modo e forma: zoè quili che ano de salario l. C e oltra l'ano dal dito comune uno **dupiero** de cira de pexo de l. VI; quili che ano de salario l'ano l. C uno **dupiero** de cira de pexo de l. III e quili che ano de salario meno de l. C l'ano uno **dupiero** de cira de l. III per zascaduno de loro aprixi, in li quali **dupieri** sia scritto in una cetola el nome e soprano de quella persona che ofirerà i diti **dopieri** si ligadi che no posano cadere.

[10] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.27: A la quale messa debbiano stare doi **doppiieri**, e 'l priore sia tenuto de dare una candela a ciascuno ke ce sirà, cioè a chi la vorrà, sença denaio, una candela per offerirla a la decta messa per remissione de li loro peccati; e ki no la volesse offerire non de sia tenuto.

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.4: E quali officiali di tucta la decta cera far facciano tre **doppiieri** cum astis, de' quali l'uno s'offeri et offerere si debbia per li decti due officiali ala pieve di sancto Alberto predefecto e l'altro al luogho et ala chiesa di frati di sancto Francescho da Colle e l'altro ala chiesa de' frati di sancto Augustino da Colle per illuminare el sanctissimo corpo del nostro signore Iesu Cristo.

[12] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.33: Item per accia grossa per sacrestia per le cime de' **dopieri** s. .XII..

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 852, pag. 193: Per folla et per la polvere gevano li romeri, / De notte plu che jorno, colli belli **dopleri**; / Chi portava candela et chi li candeleri; / La cera che se ardea valea multy deneri!

[14] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 88.15: Ancho lassa che a la sua sipoltura XXX lbr. chon q(ue)sti modi, chondizioni: che si chonparino IIII **doppiieri** di ciera di <IIII> V lbr. l' uno, e di questi quatro **doppiieri** che due ardano a lluminare el Signore al suo altare, e gli altri due che rimarano sì ardano p(er) li morti andando e portandoli a le chase de' morti de la tera...

[15] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 139.22: Item, demo, per fare onore alla soprascritta taula che ssi mosse da san Paulo quando la regamo da Firenze, al cherico de calonaci per sonare sol. v e a quello di san Paulo sol. iij, e a portatori che portarono xiiij **dopieri** e a trombatori per vino in tuto lib. j, sol. iij.

[16] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 286.19: Chi capetani che seranno de verno deggano dare e rendere li **dopieri** facti e forniti a quelli de la state.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 12, pag. 41.21: Venne la sera, e lo servo fo vegnù cum un **dopiero** e compagnò el vescovo al logo comune.

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 148.18: Et puoi, quando sirà l' ora de sepelillo, la fratenita vada con tutti i conpanni vestiti en desceplina, e vadano ordenati a doi, a doi, cola croce ennançe e doi **dopieri** di cera, i quali se po(r)tino acesi dala casa del morto fine ala ghiesa...

1.1 Estens. Luce artificiale particolarmente intensa (e sfarzosa).

[1] *F Della vecchiezza* volg., XIV (tosca.): Caio Duillio [...] dilettavasi di **doppiieri** e di suono di corno: le quali cose senza esemplo da se medesimo prese avea: tanto di licenza gli dava la gloria! || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 66.

[u.r. 19.04.2010]

DOPPIERO s.m. > DOPPIERE s.m.

DOPPIEROLO s.m.

0.1 a: *dupirolì*.

0.2 Da *doppiere*.

0.3 a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Torcia per uso liturgico.

0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Torcia per uso liturgico.

[1] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 238.10: Item che a le spexe de la dicta universitate sia comparà uno dupiero de quatro livre almeno e vj **dupirolì** de pexo de tre livre. Anchora ch'a le spexe de la dicta universitate per çascaduno fiano comprà uno dupiero de quatro livre almeno e vj **dupirolì**, i quali tuti vj siano de pexo de tre livre almeno; e quì medesimi vj **dupirolì** çascaduno de i dicti massari e quatro consiaduri [...] habia uno...

DOPPIERUZZO s.m.

0.1 f: *doppieruzzi*.

0.2 Da *doppiere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *doppiere* (con valore spregiativo).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Lo stesso che *doppiere* (con valore spregiativo).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Accendono follemente **doppieruzzi** e candeli con numero determinato. || Crusca (3) s.v. *doppieruzzo*.

DOPPIETTO (1) s.m.

0.1 *duplectus*.

0.2 DEI s.v. *doppietto* (fr. ant. *doblet*). || Cfr. anche Du Cange s.v. *dobletus* 1 ('tunicæ vel pallii species' in un doc. del 1336).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Veste foderata.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 Veste foderata.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 92r, pag. 62.26: Endromis dis... vestis duplex, que dicitur *fraccettus* vel *duplectus*.

DOPPIETTO (2) s.m.

0.1 *doppietti*.

0.2 Fr. ant. *doublet*. || Cfr. anche Du Cange s.v. *doubletus* e *dobletus* 3; Sella, *Glossario lat.-it.*, s.v. *dupla* 'cristallo o vetro lavorato ad imitazione di pietra preziosa' (Venezia 1233).

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Min.] Piccola pietra lavorata che imita una pietra preziosa.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 [Min.] Piccola pietra lavorata che imita una pietra preziosa.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.31: I orlichiere grande con **doppietti** inchastonati in sul cristallo, all'arme di mosser, et anche il coperchio di cristallo, di mar. XIII, per fior. VIII il mar. fior. CIIII.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.15: I croce dorata, picchola, con III **doppietti** vermigli nella crocie, di mar. II, onc. VII, per fior. VII il mar. Monta fior. XX, sol. III.

DOPPIEZZA s.f.

0.1 *dopiezza, doppiezza*.

0.2 Da *doppio*.

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'essere costituito da due facce o due strati (di cui uno solo è manifesto). Fig. [Con valore neg.:] carattere o comportamento di chi agisce o parla diversamente da come pensa, intende o sente.

0.8 Elisa Guadagnini 14.04.2006.

1 L'essere costituito da due facce o due strati (di cui uno solo è manifesto). Fig. [Con valore neg.:] carattere o comportamento di chi agisce o parla diversamente da come pensa, intende o sente.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3,

cap. 25, pag. 307.16: Vuole dunque il nostro Signore che le nostre operazioni sieno semplici, cioè è non doppie. [...] questo vocabulo *simplex*, secondo i gramatici, tanto è a dire quanto *sine plica*, cioè è senza **doppiezza**.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.12: Così a mano a mano seguitano le foglie, le quali sonno le parole che escono della bocca in vitoperio di me e del sangue dell'unigenito mio Figliuolo e in danno del prossimo suo. [...] Queste sonno le foglie macchiate della miserabile colpa, perché 'l cuore, unde sonno procedute, non era schietto, ma molto maculato di **doppiezza** e di molta miseria.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.6, pag. 367: Fammi maturo senza gravitate, / e fammi agevol senza levitate, / verace senza **doppiezza** o malizia...

DOPPIO agg./avv./s.m.

0.1 *doja, dojo, dopi, dopia, dopie, dopio, dopl, dopla, doplo, doplu, doppi, doppia, doppiai, doppie, doppii, doppij, doppio, doppij, doppla, dopplo, dupio, dupla, duple, dupli, duplo, duplu, duppii, duppio, duppla, duppli, dupplu.*

0.2 DELI 2 s.v. *doppio* (lat. *duplum*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**. **0.4** In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1374; *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *a cento doppi 1.5.3; a doppie mani 1.6.2; a doppio 1.4.2, 1.5.1; al doppio 1.5.1; alla pena del doppio 1.2.2; alla pena del doppio di 1.2.2; a mille doppi 1.5.3; a pena del doppio 1.2.2; a quattro doppi 1.5.3; a sette doppi 1.5.3; cento doppi 1.6; con la pena del doppio 1.2.2; il doppio più 1.5.2; in bando del doppio di 1.2.2; in cento doppi 1.5.3; in doppia guisa 1.5.2; in doppio 1.5.2; in doppio più 1.5.2; in molti doppi 1.5.3; in pena del doppio 1.2.2; in quattro doppi 1.5.3; in sette doppi 1.5.3; in tre doppi 1.5.3; nella pena del doppio di 1.2.2; non doppio 2.2; senza doppio 1.4.3.1; sotto la pena del doppio di 1.2.2; sotto pena del doppio 1.2.2; sotto pena del doppio di 1.2.2; suonare a doppio 1.3.*

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande. **1.1** [Rif. a pesi o monete (anche sost.):] pari a due volte (una det. unità di peso). **1.2** [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.). **1.3** [Evento] che comporta il ricorrere per due volte di una det. manifestazione o azione. **1.4** [Con rif. ad un oggetto composto da più strati sovrapposti:] di spessore pari a due volte quello normale; [con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). **1.5** Avv. In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. Con intensità o efficacia sensibilmente maggiore; con grande intensità o efficacia. **1.6** Sost. Quantità o dimensione due volte maggiore di una det. unità. Estens. Quantità sensibilmente maggiore (di una det. unità); grande quantità (anche fig., con rif. ad oggetti non misurabili o astratti). **1.7** Estens. Che possiede qsa in grande quantità, colmo. **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (identici o diversi fra loro). Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti. **2.1** [Tess.] [Filo o tessuto di seta] tratto dai bozzoli di due bachi racchiusi insieme (considerato di qualità più scadente; anche sost.). **2.2** Fig. [Detto di una persona o di un comportamento, con valore neg.]: che agisce, parla, si manifesta diversamente da come pensa, intende, è. **2.3** Fig. Complesso, ambiguo.

0.8 Elisa Guadagnini 19.04.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 159, pag. 567: **Dopla** soperbia è quella ch'ha soperbio fiolo: / ki n'è 'legro e 'l mantien, speta'n grameça e dolo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 251.1: non ti puoi sicurare del peccato, si tu pecchi per l'amico, e maximamente in cosa sozza, ne la quale è **doppio** il peccato, secondo che dice Seneca: peccare in cosa sozza è peccare due volte.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.21: Di **doppio** peso il detto scudo, e mazza si dava, acciocchè quando il cavaliere pigliasse le veraci, e le più leggiere armi siccome liberato di più grave peso, più sicuramente combattesse, e con maggiore allegrezza.

[4] **GI** *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 27.5: Statuto et ordenato fue per lo generale Consillio de la Campana, che di tucte le cose che sono scripture in questo quaderno, e di tutte quelle unde pagare si die kabella, che la deceta kabella si paghi **doppia**, cioè d'ogne denaio due di quello che dicono questi Ordeni.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.17: Al quali dimoni rispuoseno: «**Doppiai** pene sosterrà in questi sei die lo malaventurato Giuda, per che tu 'l difendesti in questa nocte passata».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap.

1, vol. 2, pag. 192.1: la libidini [...] nassi da uni medemmi principij di vicij nin issi agruppate di **dupplu** erruri non si spartannu nin da reprehensiumi, nin da currecciuni.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 14.19: l'altra parte dicea, che Romolo dovea essere re, però ch'egli avea veduto **doppio** numero d'avoltoi.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 789, pag. 51: Io plango, fiol mio, non solamente / la morte tua, ma plango la mia vita, / sì che **dopio** dolor lo mio chuur sente.

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.8, pag. 802: Ma se tu cre' rinascire e morire, / cotest' è un van pensier che sempre 'nduce; / né mai a perfezion nessun s' adduce, / a uscir fuor, ma averon **doppie** sospire.

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 44.4, pag. 173: La maçore pena che nui aspetàno, - / dise lo morto, - che me de' dare tremore, / sì è li corpe nostri che nui aspetàmo, / ché **dopie** seranno li nostri dolori...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 160.15: La somma de quello che se recoie oni anno è da cinquanta p(er) fina a sexa(n)ta cotoli [...] e vendese in quello luogo, dove el nasce, al **dopio** pexo de ariento.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 47, pag. 172.8: alt(re) [[infirmità]] ne sono de abundantia de sp(er)ma et de sangue, onde forma lu filgio, imprimame(n)te no(n) peccante se nno en abundantia, et passa i(n) la natura delle me(m)bra, accrescente le me(m)bra, voi i(n) dello numero, voi in della forma; in dello numero, ca nasce l'animale con dui capora voi con dui code, voi con l'altre membra <et> **duple**...

– *Doppio soldo, paga doppia (e mese compiuto)*.

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 117.20: senza indugio ritornarono con la preda e con vettoria a Tunisi, dove graziosamente furono ricevuti dal Re di Tunisi, e conceduto dal Re a loro grandi doni, oltre al **doppio soldo**.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 234.15: Àvvero egl Todesche per la presa de la dicta citade **paga doppia**...

[15] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 545.8: Che' soldati abbiano **paga doppia** quando ponessero li inimici del Comune in sconfitta.

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 63, vol. 1, pag. 119.25: E come furono armati fece a' constaboli promettere **paga doppia e mese compiuto**, acciò che no' ssi mettesono alla difesa del signore di Bologna.

[17] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 157.15: e di poi quivi si fecie li pacti cholla masnada: se noi schonfigiessimo li nimici avessino **paga doppia et mese per chonpiuto**.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.1: Alli Borgognoni fu data **paga doppia** e granni doni.

– [Con rif. ad una gravidanza gemellare:] **doppio figliolo**.

[19] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 21.35, pag. 100: Andastitene, e me, come tu sai, / pregna lasciasti di **doppio figliuolo**, / ed a tornar ancor verso me hai.

– [Metr.] *Consonanza doppia*: ripetizione di una det. rima.

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.9: E sono chiamati soneti

duplici per rispetto deli soneti semplici, perché in ognu tri versi, è una **consonancia doppia**, la quale **consonancia doppia** non èe neli soneti semplici, secondo che appare nelo infrascripto soneto.

1.1 [Rif. a pesi o monete (anche sost.):] pari a due volte (una det. unità di peso).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, cap. 4, pag. 243.15: E la libra sola debbia éssare di XII unce e mezzo, e la **libra doppia** debbia éssare di XXV unce.

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 307.8: E de avere p(er) terzo di fiorini lviiiij d' oro, s. xxviiiij d. vij tor(nesi) g(r)os(i) (e) di xx romani[ni] g(r)os(i) e d'uno **parigino doppio** d' oro (e) d'uno karlino d' oro avuti dalla bolla della prima semana di gie(naio) **fiorini xviiiij**...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 125.16: La moneta picciola di Maiolica [...] si è di due maniere, cioè scempi e **doppi** [...]. E i **doppi** come escono della zecca n'entrano nel marchio di Maiolica soldi 11, denari 6 a conto...

1.2 [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 104, vol. 2, pag. 278.33: ma se 'l filliuolo el padre suo o vero la madre sua ferirà, sì che sangue n'esca, sia punito in **doppia** pena ne la quale dovesse essere punito, se alcuno cittadino di Siena o vero del distretto avesse ferito...

[2] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.13: Et io sum tegnudo de cargar la galia a mia voluntade sì a l' andata cho' ala tornada, ni no voio che lo paron possa cargar nisuna marchandantia sença mia voluntade soto pena de **doplo** nolo.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.32: E se la detta entrata terrà aperta più che non doverà per malitia, che questo rimanga ne la provisione de' rettori de la detta arte e compagnia, e quello che troveranno che tengha aperto il detto uscio a malitie possino nella **doppia** pena effettivamente condannare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 4, vol. 2, pag. 200.19: Ma quillo el quale averà licentia de portare arme, se alcuno ofenderà, sia tenuto de pagare **doppia** pena, la quale dovesse pagare per forma d'alcuno statuto del popolo de Peroscia ovvero de reformagione de consiglio, se de portare arme licentia non avesse.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 11, pag. 21.12: e si a lu iornu supra scriptu non vinnissiru ad acularisi, et illi per altri fussiru acusati, lu cappillanu e li ricturi sianu tinuti di punirili **dupla** pinitencia, et illi purtarila sì pacientimenti, ki li altri indi pozanu aviri exempli di humilitati.

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.15: E se al terço di non sono venuti, e non sono raconci ensieme, e sono acusati per altrui, sia tenuto el priore de dare a loro **doppia** penetença.

[7] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.9: E chi no(n) volesse obedire e fosse inobediente, a tutto sia cacciato dela fraternitade, guarda ke esso infra otto die no(n) volesse tornare a ffare la penetença e adimandare misericordia. Poi sì li sia posta la penetença **doppia**.

[8] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.11: S'altramente s'achatasse, stipulamente sì promete el dito Zuane p(er) si e p(er) gi soy herey al dito B(er)ton e i soy herey de (con)s(er)varlo sença dano a tuti li soy p(ro)pii p(er)igoli e expensarie, cu(m) obligaxon de tuti li soy ben en pena de **dupio** dano (e) i(n)te(r)e(ss)e.

1.2.1 Sost. Quantità di beni o denaro pari a due volte (una somma det.).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.18: La

qual cosa si -l dectu Penniculu no(n) facesse (e) -l comparatore oi le sue redi de sostenesse niunu danno, ke tu -[l] dectu co(m)paratore e ele sue redi servarai sença danno, sotto la detta pena, e la pena pagata q(ue)stū pactu permanga fermu, (e) sotto obligatio(n)e de' toi beni, **duplu** dela decta cosa valente, là ove -[l] comparatore vorrà ricepare p(er) sua actoritate.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 16, pag. 7.16: *Item*, statuimo et ordiniamo che qualunque del detto Comune mettesse alcuno altro del detto Comune a mentire, sia punito e condannato per ciascuna volta in II soldi; e se fusse dinanzi a la corte, sia punito nel **doppio**.

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 36.1: ogni mercato ch'è di inganno, di **doppio** de' tornare lo mercato in dirieto...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 20.5: E che ongni volta che di ciò mi facesse il decto ser Guasscho alcuna dimanda [...], che lla podesstà sia tenuto di condannarlo nel **doppio** di quello che ssi trovasse che mmi dimandasse, ad pena di li. xxv di denari per ciasscheduna volta.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.31: Ma chi contra farà, no pagando nel termene sopradicto, sia tenuto de pagare el **doppio**...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 122.7: E se e detti consolo e camarlingho si troveranno none avere bene facto lealmente el loro officio, sieno per lo detto consolo e sindichi condannati nel **doppio** de le cose commesse.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 28, vol. 1, pag. 96.25: e se troverà alcuno avere speso enutelemente overo avere assegnato sé avere speso quillo che none spese overo oltraché aggia speso overo en tagle cose baractaria alcuna avere commessa, condanne el ritrovato colpovele èllo **doppio**...

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.5: E se ' decti sindachi trovassero alcuno de' decti ufficiali el decto loro officio [...] alcuna cosa illicita mente avere ritenuto di quello dell'arte o che appartenesse ala decta arte, puniscano e condampnino lui nel **doppio** di quello che iniusta mente avesse ritenuto...

[9] *Stat. volt.*, 1348, cap. 3, pag. 7.13: et se contra ciò facesse sia di ciò bene sindacato et constretto per lo suo successore a restituire el **doppio** di ciò che tolto avesse e niente meno...

[10] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 27.16: d'ogna mercaio ki 'de engana, del **doplo** dé tornaro lo mercaio endre', et ogni omo dé aiar l'engana[io] e dé esro contra l'enganaoro.

1.2.2 [Dir.] *Fras. A, con la, sotto pena del doppio* (di qsa); *cadere in bando del doppio* (di qsa) (e sim.).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 27v.10: (e) àno inp(ro)meso di rechare ale loro dispepe overo grano overo farina p(er) ciascheduno ano tredici sta. (e) meço o di grano o di farina qual noi piacesse, a **pena del dopio**: la pena data, lo chontrato tenere fermo...

[2] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 204.30: i pati sono cotali, ch'elino vi deono servire a vostra volontà di di e di di note con buoni cavalli idonei di trenta l. (e) di più, (e) bene armati, come cavaieri; (e) àno impromeso s'elli ve n'à neuno che no vi piaccia, ch'eli vi deono sati[s]fare, (e) di chesto avemo di catauno buone ricolte, (e) rendere i d. **cola pena del dopio**.

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.22: Fermo anqe e tenere e no contrafare overo venire per mie o altri per mie per alchuna raxone overo chaxone de raxone overo de fato **soto pena del doplo de** la dita quantità de dinari [e] per stopulaxon promexa...

[4] *Stat. pis.*, 1334, cap. 30, pag. 1040.9: Del quale pengno da quindi innansi ragione non abbia; et s' elle ne facesse richiamo, che caggia **in bando del doppio di** tuoto

quello che valesse lo pegno.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 18, pag. 29.12: Altrimenti, **ne la pena del doppio** di tutto ciò che fosse tenuto di restituire incorra, et quella sia tenuto di pagare.

[6] *Stat. volt.*, 1336, cap. 4, pag. 10.12: Et poi compiuto il suo officio ogni suo resto che arà dell' arte infra octo di dall' entrata del mese di gennaio rendere et dare al nuovo camarlingo di decta arte per la decta arte ricevente, **alla pena del doppio di** quello che restituito non avesse al decto nuovo camarlingo.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 75, par. 7, vol. 2, pag. 128.6: E se ofendesse alcuno de loro overo d'alcuno de loro iudece, compagno overo notario, sia punito **en pena del doppio**.

[8] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.21: e queste cose p(ro)mecti d'attend(er)e (e) obs(er)va(r)e **sotto pena del doppio**, a refare da(n)pn(i) ' ex(pense) al suo sinplice iur(amento), oblig(ando) te [e] ei beni tuoi, e che te possa (con)veni(r)e en ciascuna p(ar)te...

[9] *Doc. perug.*, 1364, pag. 265.3: le quale cose tucte e sing(o)le sopra e enfra(scritte) p(ro)mis(er)o entra sé assieme le d(i)c(t)e p(ar)te tenere e actendere e os(er)vare e e- nulla cosa (contra) fare o venire, **so' la pena del doppio dei d(i)c(t)e denare del d(i)c(t)o p(re)ço...**

[10] *Stat. venez.*, 1366, cap. 123, pag. 56.31: Che algun rector over official sia conqunto o serà per miser lo doxe, li conseieri e li XL o la maçor parte del Consejo, o che li Avogadori del Comun lo pledasse, incorra **in pena del doplo**».

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.38: Il quale cottimo promise d' avere fatto p(er) tutto il mese d' aghosto prossimo che viene, **ala pena del doppio** che mo[n]tasse esso lavorio.

1.3 [Evento] che comporta il ricorrere per due volte di una det. manifestazione o azione. *Festa (maggiore) doppia* (con rif. ad un rito liturgico particolarmente solenne, che comporta la ripetizione in momenti det. di vespri ed antifone).

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.7: Et in li **festi** solemni oy **maiori dupli**, comu su li festi di lu Signuri e di la sua Matri, nullu haya licencia di ischiri fora di la clausura.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.29: Et in li **festi dupli** allumi dui candili in kistu simili modu.

– [Con rif. ad uno scampanio particolarmente solenne:] *fras. Suonare a doppia*: suonare all'unisono (due o più campane).

[3] *Stat. prat.*, 1334, cap. 5, pag. 10.16: E' Camarlinghi siano tenuti, quando passa di questa vita, di fare sonare per lui, o vero per lei, tre volte la campana: e se ci fosse due campane, debbiano far **sonare** una volta a **doppio** solamente, e poscia secondo modo usato nella terra di Prato.

1.3.1 [Med.] [Delle febbri:] *doppia quotidiana*: che si manifesta con due accessi al giorno; *doppia terzana*: che si presenta con due accessi a giorni alterni.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.5, pag. 135: A me la freve quartana, / la contina e la **terzana**, / la **doppia** cotidiana / co la granne etropesia.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.1: possono usare [[lla charne del bue]] coloro che ssi lievano di malatia di collera, sì come di terzana senpice e **doppia** e d'altre simiglianti malatie.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 59, vol. 2, pag. 207.26: È vero che furono nel verno malatie di freddo, e nella state molte febrì **terzane**, e semplici e **doppie**, sicché se lli uomini fer pace delle loro

guerre, non di manco li elementi per li peccati sconci delli uomini loro fecero guerra.

1.4 [Con rif. ad un oggetto composto da più strati sovrapposti:] di spessore pari a due volte quello normale; [con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 220.35: Lo vaço che fusse **doppio** non terrebbe se non pogo, unde conviene che sia ritondo o vero lungo, non dupplicato, sì l'otre però che non è dupplicato ma semplice.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 154, pag. 233.14: E àno uno timone e IIIJ àlbori, e molte volte vi giungono due àlbori che si levano e pognono; le tavole so' tutte chivate **doppie** l'una sull'altra co buoni aguti.

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 115.25: Spendemmo per s. tredici d. nove di grossi tornesi et d. uno sterlino [...] nelle sopradecte undici balle di lana ove ne mandò nostre care cose da Bruggia, cioè per alle cento di canovaccio a l' alla di Bruggia onde si fecie undici scarpelliere, ch' ebbe ciascuna balla scarpelliera **doppia**...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 410.13: Mentre che elli è tratto e pende a' freni, è seguito da lata lancia, la quale li rompe la lorica **doppia**, e deguasta il corpo a sommo per ferita.

1.4.1 [Rif. ad una veste:] foderato.

[1] *Doc. padov.*, 1374, pag. 40.20: Una gonella **doppia**; uno pimaço vergado; uno pimaço de tela...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.7: Anche ce erano fra essi moiti armati con iubbe **doppie** de panno incerato, larghe, lavorate con belli lavorieri, coperte de sannati e de ballacchini.

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 37, pag. 74.30: Ma l'uomo superbo acciò che paia magnifico si sforza di vestire di veste **doppie**, esser vestito di veste delicate, esser ornato di veste pretiose.

1.4.2 [Pezza di tessuto] piegata in due parti uguali nel senso dell'altezza (anche locuz. agg. *A doppia*).

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 21.11: Et per ciascuna peçça de guarneli **duppîi**, VIII d.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 301.10: Et se la pessa fosse **doppia** di bracia XLVIII, sì come de' essere ciascuna pessa di barachano **doppia**, allora etiamdio lo dicto ufficiale sia tenuto et debia quella pessa marchare et suggellare col dicto marco u sugello, sì come di sopra si dice, in capo de le braccia XLVIII tanto, di ciascuna pessa **doppia**, non di socto nè di sopra...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 286.16: Se in montre ville tutte l'altre ville di Fiandra è maggiore l'una alla che l'altra alcuna cosa; e tutte si misurano per corda di misura, il panno **a doppio**, e coll'alla in mano si è il panno meno 2 o 3 alle...

1.4.3 Sost. Ripiegamento su se stesso (di un oggetto flessibile, che risulta di uno spessore pari a due volte quello normale).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: [32] lo buono amore no(n) si può ro(m)pere p(er) aversità, (et) malagevileme(n)te si ronpe la fune in tre **doppi**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 178, pag. 239.4: Quando Hector si senti così ferito, [...] fece piegare in tre **doppi** una insegna, per sua piagha bendare e fasciare...

1.4.3.1 [Rif. ad una veste:] locuz. agg. *Senza doppio*: non foderato (anche con valore fig., moralmente positivo). || Cfr. **2.2**.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 10 Proemio.35, vol. 3, pag. 316: Ell'è vestita d'un palleo rotato / a denotar che stato / d'innocenza / è tutto **sença / doppio**, quadrato o lungo... || Cfr. glossa lat.: «simplex» (Egidi, *Doc. am.*, 3, 316).

1.5 Avv. In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. Con intensità o efficacia sensibilmente maggiore; con grande intensità o efficacia.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 3.11, pag. 43: **doppio** val lo don che non s'atende...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.13: E perché li primi tre peccati offendeno **doppio**, çoè a Deo e al proximo, sí le figura per quelle tre teste del timon, ch'aveano çascuna doe corne.

1.5.1 Locuz. avv. *A (al) doppio*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 453.2: Bono che fece voi, male forse uzaste; e male uzando bene, a bene degnamente tornerà voi, sì come vi prova in Iob e in Tobia, che di male bono rendèo quazi **a doppio**; e simile aspectate che facci' a voi, se simile come essi male bene portate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.331, pag. 164: ben è ligao con lo demonio / chi conrompe matremonio: / **a dojo** dem aver li gai / se intrambi doi som mariai.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 121.24: Se alcuno sottoposto ricorrirà a corte di vescovo per cagione di richiamo fatto di lui dinanzi da' consoli et non provarrà quelle cose che avarà proposte overo adimandate in essa corte del vescovo, e' consoli richiesti di ciò constrengano quel cotale recorrente a rifare le spese **a doppio**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.25: E quella moneta, la quale hao la Cammora de Venezia per lo sale, l'averai, donne serraï maiure **allo doppio** e lli puorci veneziani verraco alla vostra mercede.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 191, pag. 98.2: [1] Prindi erba sanamunda et erba venti et agrimonia et frapparria et pinpinella ana, idest tantu di l'unu quantu di l'altu, dramî .ij., et robia tintoris **a doppio** et tucti li bugli cum bonu vinu blancu...

[6] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 13, pag. 148.32: Allora vennero i saracini e **a doppio** crebbero il fuoco, e spogliaro frate Jacopo e lavârli molto il corpo e unserlo molto d'olio...

1.5.2 Locuz. avv. *Il, in doppio (più); in doppia guisa*: in quantità due volte maggiore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 21.18: Il cavaliere che al palo fa prova contra il detto palo, siccome contra il nemico, è costretto di lanciare **il doppio più** pesanti lanciae che l'altre veraci.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 152.5: (et) promise a loro per fede ke infine a doi di qualunque cosa adimandassero daria a loro in questo modo, ke ki adimandava derietro avaria **el doppio più** de qualunque cosa adimandasse el primo.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 42.24, pag. 556: Per ubidir già non mi sia guerrera; / ciascun giorno mi sforzo **in doppia guisa**, / ma lei intisa - non mi degna adire...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 51.6, pag. 176: ch'anima, mente, volontate e core, / ogne

vertute mia è consumata / **in doppio più** che non fu già tormento.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.29: Ae volontà quelli che vende di vendere la cosa in **doppio** più che non vale: questi è malo merchatante et è cacciato del templo...

[6] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 31.6: Co io perderè lo salario in **lo doppio** ognà di che io no vegnirè alo 'ficio alla campana, e dele caso(n) exceptade.

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 45.3, pag. 341: Allor tornarono i martiri e' pianti, / gli aspri tormenti e le noie angosciose / **in doppio** a ciaschedun de' due amanti...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 132.7: Come Iob ebbe orato per li amici suoi [...], Dio incontanente li diede sanitate nella persona e rendeteli ciò, che gli avia tolto, ogni cosa **in doppio**.

1.5.3 Locuz. avv. A (*in*) *cento doppi*; a mille, quattro, sette doppi; in molti, quattro, sette, tre doppi: più volte, con larghezza, ampiamente (con valore iperbolico).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 60.15: si noi daremo limosima a pura intentione, sì ci renderà Dio **a cento doppi**, sì como dice in del vangelio; e simigliante ci farà Dio di tutti l'altri beni che noi faremo.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 89.12: A quel ch'io veggio e conosco, chi fa piacere all'amore **a cento doppi** n'è meritato, e chi l'ofende non può campare che non ne sia punito, ma sì come m'è aviso, yo son degno, per lo mio peccato, di ricevere pena **a mmille doppi**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 385, pag. 409.31: Poi, bel sire, vi voliamo un'altra cosa mostrare, ciò è come voi sete lo più pregiato e lo più valente che sia in tutta questa hoste, e come vostro pregio è raddoppiato **in cento doppi** per questo sedio.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 147, pag. 132.19: E se il muro sedea bene in alti, ancora era la torre più alta asisa **a quatro doppi**, e sì sedea sopr'una rocca sì forte e sì dilitabile ch'unque sì forte né sì difensabile da nul'uomo fue veduta se quella no.

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 55, pag. 18: Pel Casentino non trovò rintoppi / se non di fiumi ch' eran grossi troppi / più ch' esser non soleano, **in sette doppi** / raddoppiando.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 635.24: ultimamente tutti, nel mezzo de' cavalieri di mio padre, che di numero **in molti doppi** loro avanzavano, rimasero morti, tra' quali Lelio similmente fu ucciso.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 400.9: Arrivò in sua corte uno romeo che tornava da Sa- Jacopo, [...] e in poco tempo per sua industria e senno raddoppiò la rendita di suo signore **in tre doppi**...

[8] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 4, pag. 108.15: Et incontenente intrò là entro una raia di sole che fece più chiaro lo palagio che fusse mai et più rispendente **a sette doppi** che non era dinanzi.

[9] *Diatessarion*, a. 1373 (fior.), cap. 115, pag. 290.25: e se io frodai alcuna cosa a persona, voglio rendere **in quatro doppi**.

1.6 Sost. Quantità o dimensione due volte maggiore di una det. unità. Estens. Quantità sensibilmente maggiore (di una det. unità); grande quantità (anche fig., con rif. ad oggetti non misurabili o astratti).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 131.3: Allotta sicuro a tuo arbitrio

combatterai co' nemici, perchè l' una parte aiuta la natura del luogo, dall' altra parte il **doppio** cavalieri, e combattitori si pongono.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.36, pag. 145: Ché di nul[']altra cosa più mi membra / che di tornar colà donde partio: / che di gioie torni **doppio** di speranza.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.23: quando li so' nimici sono stati lo **doppio** e più che la soa gente, lo nostro signor no dubitò unqua de rechederli de bataia e de combattere cum loro.

[4] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 311.11: Sappie che Teo di Bartuccio da Isola ci devea dare a charta due fior. d' oro, (e) la charta diciea cinque, (e) fue di v di lullio: dicie che voi facieste dire la [cha]rta piuo che -l **doppio** uno fior. d' oro p(er) la briga d'Aghobio suo.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 18.5: E il lavorio, e lle manifatture d'ogni arte e mestiero montò oltre al **doppio** consueto disordinatamente.

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 80, pag. 72.17: E ora partj 5800 nel **doppio** che à dall' una torre all'altra, che n' à 70 braccia e il **doppio** di 70 e' è 140, e però partj 5800 per 140, che nne viene 41 e 3/7...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 21.19: Anchora se rompe la soa malicia cum lo ulio de le mandole amare, metandoge el **doppio** overe el triplu de lo ulio.

– Locuz. nom. *Cento doppi*: centuplo (con valore iperbolico, per significare un ingente incremento).

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 26, vol. 1, pag. 132.8: Istette adunque Isaac in questa terra, e seminò, e troveo in quello anno **cento doppi**; e benedisse lui lo Signore. || *Gen*, 26.12: «et invenit in ipso anno centuplum».

1.6.1 Somma di un'unità ad un'altra, due.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.24: E spronando il cavallo contra il Brettone, sì gli venne sopra colla lancia e fedillo crudelmente sovra lo scudo, lo quale non sostenne il colpo, che llo ferro non passasse per lo lato fra lla carne, speçcando in **doppio** l'asbergo, sì che l' sangue cominciò a uscire fortemente della piaga. || *De amore*, II, VIII, 15: «binas etiam plicas loricae confringens».

1.6.2 Locuz. avv. *A doppie mani*: a due mani, saldamente.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 36.3, pag. 60: Qual vol dar salsa a la carne de lupo / conven tòr prima di quella di cani, / e po' pigliar un fosto **a doppie mani** / e far del bianco, bastonando, cupo.

1.7 Estens. Che possiede qsa in grande quantità, colmo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 93.18: e perché Mercurio fo **doppio** de scienza e d'arti e de bontà, per rascione abbe uno suo segno **doppio**, come lo gemini, che so' assieme doe figure umane...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 8.2, pag. 46: Chi vuol veder mille persone grame / ciascuna **doppia** di tormenti ed alta, / veggia me, lasso, posto infra due brame / che qual me' può, più di dolor mi smalta.

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (identici o diversi fra loro). Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.2: porta Tarina, inperzò ke b'ene scolpito uno capo

de bove **dopplo** secco et verde; lo secco ene de fore et significa quelli ke macri intravano in Roma; lo verde oi lo grasso de dentro significa quelli ke gessiano grassi de Roma...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 191.20: Et in quello tempo nato fo uno çitello de una femmina, k'avea .iiij. pedi e quattro mano e .iiij. ochi et .iiij. rechie e natura **dopla**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 52.12: Ma dice Boezio nel quarto della Topica che 'l fine di questa arte è **doppio**, uno nel parladore et un altro nell'uditore.

[4] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.8: Ed ancho abeo j altro tauleri **dopio** da gochare da l'uno lato a scachi e da l'altro a marelle...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 12: Et nota che quelli che sta in luogo (con)trario à **doppia** bactaglia, l'una col nimico (et) l'altra co-luogo, s(e)c(on)do che uno savio disse.

[6] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 69.63, pag. 289: Fui nel settimo [[ramo]] approbato, e **doppio** lume [[scil. il lume dell'intelletto e il lume della grazia]] me fo dato: / fo 'l Nemico tralipato, non potenome enganare.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.7: De le impression, le quale s'inzenera il' aier per **dopl** vapor, la prima è lo thron, el qual è impression inzenerada ila aquea substancia de la nuvolia per lo demenament del vapor cald e sech...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.19: gli mescolati corpi di quegli due sono congiunti insieme, e hanno una faccia. [...] poi che' membri furo congiunti con fermo abbracciamento, non sono due, ma ee **doppia** forma; e non puote essere detta femina, e non puote essere detto fanciullo; e non pare l'uno nè l'altra, e pare l'uno e l'altra.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 146.7: MCCCLXI Franciescho d' Angniluzzo detto Pazzo e Iachouzzo della Lola muratori ebero da mie Gianotto camo(r)lengho dell' op(er)a I cottimo di II c. di pietre da filo **doppie**, e di II c. di taulette **doppie** di tofo, co(n) questi patti...

[10] *Doc. padov.*, a. 1379, pag. 63.20: it(em) p(er) uno paro d(e) fiube **dopie** s. IIII.or...

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 425, pag. 425.18: Al mezzo della candela, o al meno, avolgerai uno poco di cera **doppia** intorno lei, per sostenere la ruota al torneare, che sia della grandezza di quello che è in sulla tavola intagliata, e ch'ella sia fatta di due carte incollate l'una in sull'altra...

– *Lettera doppia, fogli doppi*: doc. scritto (missiva) composto di due parti (testuali o materiali).

[12] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 151.29: Piero Letenturiere dela parrocchia Santa Croce di Parigi die dare 5 lb. a Pasqua novantequattro, rimanente di vintessette lb. par., lettere doppie off. e Castelletto.

[13] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 165.22: Messere Piero di Cercona, chevalier, e Filippotto di Salça, Bernardo di Lodovilla [...] par. ala San Giovanni tre C sei, lettere doppie e sonno in nome di [...] lini di Siena e de' compangni.

[14] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 23.14: Io vi mando in due fogli doppi per scritto tutti i costamenti ch'avemo dati et avuti per tutto il tempo ch'i' ho tenuto i- libro nero ch' ho qua, il quale voi mi lasciate.

– [Per identificare det. moduli decorativi].

[15] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 154.10: Anco al maestro Simone dipentore per sette C vinti gilli a oro **doppi**, a ragione di diece denari el gillio doppio, XXX

libr.

[16] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 154.14: Anco al sopradetto maestro Simone per sedici leoni doppi a l'arme del Popolo, a ragione di sedici soldi, XII libr., XVJ sol.

– [Astr.] *Doppio segno*: i Gemelli.

[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4147, pag. 369: Da Capricorno fino al doppio segno / Nascono torti di verno nel giurno: / La notte gli altri son sul nostro regno. / Li segni dritti nascono d'estate.

2.1 [Tess.] [Filo o tessuto di seta] tratto dai bozzoli di due bachi racchiusi insieme (considerato di qualità più scadente; anche sost.).

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 203.14: Furono per panno lino e per sete doppie per fare gli ochi a leoni e per fibiette chonfette di seta [...] libr. 17 s. 8 a ffior.

[2] *F Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): E se tu avessi a lavorare pele doppi o orsoi, a questi non ti bisogna durare troppa fatica con le dita, imperò che tutti e doppi hanno questa natura, che quanto più vi cacci dentro le dita, più gli avvillupi e stracci... || Gargioli, *Arte della seta*, p. 9.

2.2 Fig. [Detto di una persona o di un comportamento, con valore neg.] che agisce, parla, si manifesta diversamente da come pensa, intende, è.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 190.4: Et Tullio, dell'Amistà, [comendò] la fede e disse: la fede che noi portiamo nell' animo è fermo e forte fermamento; però che lo 'ngiegnio **doppio** e torto non può essere fidato o- ffebele.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Du(n)qua no(n) pensi quello cotale che elli riceva alcuna cosa da Dio homo **doppio** d'animo (et) no(n) fermo in tucte le suoi vie.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.26: Dico che cuor **doppio** àe quelli che altro parla che non àe in cuore, cioè quelli che mente, ch'elli àe due lingue...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 259.2: molti savi già sono ingannati per le dolci parole ch'altri dice e per le **doppie**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.85, pag. 546: Omo de **doja** lengua fui, / chi lusenga dà primer, / ti presente, e poi te fer: / no te fiai tropo in atrui.

[6] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1369/1362] son. 18.6, pag. 271: se voi [[scil. alme sante ch'Aquila faceste]] fossete [...] l'Aquila non sarria così caduta / In tanti falli quanti, a mia paruta, / Per **duppii** modi, come voi sapete, / De tante genti et de tante monete, / A punti è stata la terra perduta!

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 413, pag. 148.23: Messer Piero, capitano de' Fiorentini, era sottile uomo e savio, ed infra l'altre cose menava spesso trattato colla gente di Castruccio. Castruccio stimò di farne uno **doppio**, e così fece che certi Franceschi e Borgognoni ch'erano in Carmignano fossero con lui in trattato; e così fu.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.17: Ma a la fine considerando lo diffiecto delli grandi componituri, como foy Virgilio, Hovidio et Homero, li quali molto mancarono a specificare la verdate della destructione de Troya, avengadio che ipsi ornassero overo tessessero le lloro opere secondo le favole delli antiqui, overo secondo li appologi, zò sono li

duppli e dubitisi parlatari con stile multo glorioso, e specialemente quillo Virgilio, summo delli poeta, omnen cosa declaray.

– Locuz. agg. *Non doppio*.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 106.24: la parola di verità è sempre **non doppia**.

2.2.1 Avv. Diversamente dalla reale intenzione o dal reale pensiero (di chi parla o agisce).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 16: [1] Perdonansa sempre porta techo, (et) la simplicità (et) no(n) parlare **doppio** chiamala tua amica et se(m)pre procura d'averla teco...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 52.14: significare [...] à luogo quando il dicitore favella in tal modo che più lascia in intendimento all'uditore che non dice a parole. E questo si fa dicendo **oscuro**, cioè favellando **doppio**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 319.25: E anche tutte le femmine ciò che dicono, si dicono **doppio**, perciò che sempre àno una cosa in cuore e un'altra in parlare.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.35: Poscia confessi le peccata della lingua, le quali sono di molte generazioni [...] parlare **doppio**, ricordare il nome di Dio invano...

2.3 Fig. Complesso, ambiguo.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.24: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi, che affidandosi in della profondità de la loro scientia, et entrano in **doppie** et in profonde scientie prendendone dubitose questione et ententione...

[u.r. 15.12.2017]

DOPPIONCELLO s.m.

0.1 a: *doppioncelli*.

0.2 Da *doppione*.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Piccolo doppiere.

0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Piccolo doppiere.

[1] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 70, rubr., pag. 166.15: excepto et salvo che in ne **doppioncelli** che si fanno per le spose, possano mectere filo di ferro, secondo che de usato.

DOPPIONE s.m.

0.1 *doplioni, doppione, doppioni*.

0.2 Da *doppio*.

0.3 *Doc. venez.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. venez.*, XIII ex.

0.6 N Per **1**, meno prob., 'tessuto ricamato', cfr. Sella, *Glossario lat.-it.*, s.v. *doplone* 'tessuto ricamato, forse anche piastrine da ornamento' (att. in un inventario cividalese del XIV sec.) e s.v. *duplonus* ('doppia, moneta', ma l'es., da un doc. friulano a. 1342, sembra confermare la def. proposta: «nullus... audeat portare... perlas, duplonos aureos vel argenteos in vestibus»).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Piastrina metallica di forma rotonda adoperata come ornamento (di una veste). **2** Lo stesso che doppiere.

0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2006.

1 Piastrina metallica di forma rotonda adoperata come ornamento (di una veste).

[1] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.9: [Item] grosi X per li **doplioni** dela roba.

[2] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.18: item li dè per **doplioni d'auo** et per peroll(i) contrafati gss. IIIJ...

2 Lo stesso che doppiere. || Att. solo in *Stat. lucch.*

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 48, pag. 107.43: E che nel portare d' alcuna persona defuncta alla chieza o sepoltura, non si possano avere o portare oltre che fine in quattro **doppioni** di peso fine in libre sei di cera per ciaschuno, e in fine in otto candeli di peso in fine in uncie sei per ciaschuno, dinansi alla croce...

[u.r. 20.03.2008]

DORAMENTO s.m.

0.1 *doramento*.

0.2 Da *dorare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ornamento, abbellimento (fig.).

0.8 Paola Piccchi 03.02.2006.

1 Ornamento, abbellimento (fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1594, pag. 231: Ella è mio fondamento, / e io suo **doramento** / e colore e vernice: / ma chi lo buon ver dice, / se noi due nomi avemo, / quasi una cosa semo.

DORARE v.

0.1 *daurare, daurata, dora, dorada, doradha, doradi, dorado, dora, dorai, dorando, dorao, dorare, dorata, dorate, dorati, dorato, dorolla*.

0.2 DELI 2 s.v. *dorare* (lat. tardo *deaurare*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 **1** Coprire in tutto o in parte con un sottile strato d'oro (anche in contesti fig.). **1.1** Adornare con oro. **1.2** Adornare con artifici retorici. **2** Rendere del colore dell'oro.

0.8 Pietro G. Beltrami 21.04.2005.

1 Coprire in tutto o in parte con un sottile strato d'oro (anche in contesti fig.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 121.8: e siti quello denanti cui non se pote lo ramo sì **daurare** ke non parà quello ke serà denanti da voi, e ke voi no 'l cognoscati bene.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 3b.14, pag. 111: ciò è vero: / non ama ben intero / chi prima vòl **dorare** e poi lo lima.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.102, vol. 3, pag. 269: poscia preso. / quel de la Pressa sapeva già come / regger si vuole, e avea Galigaio / **dorata** in casa

sua già l'elsa e 'l pome.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 175, vol. 2, pag. 742.7: e furono formate in cera, e poi pulite e **dorate** le figure per uno maestro Andrea Pisano...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 412.28: per che, fatti **dorare** popolini d'ariento, che allora si spendevano, giaciuto con la moglie...

[6] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogazione tavola*, vol. 1, pag. 156.3: e lle figure fare grandi e riletate et belle secondo che sono le figure dell'altra taula dell'altra testa, ovvero più belle, et tucto l'ariento lavorato essere debbia e promise dicto maestro Lunardo alla lega de' grossi di Firenze e **dorare** li ditti quadri et taula...

1.1 Adornare con oro.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 17.13, pag. 30: E so ch'io vidi già non è mill'ani / per non aver moneta huomini asai / in basso stato, che, poi ch'io guardai, / con gloriosa fama li trovai, / perché lunon, **dorando** li soi panni, / li adusse cum Minerva in alti scanni.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.5, pag. 248: vedi quant'arte **dora** e 'mperla e 'nostra / l'abito electo, et mai non visto altrove...

1.2 Adornare con artifici retorici.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 35, vol. 4, pag. 126.10: e però egli era mestiero **dorare** suo prologo, si ch'egli acquistasse la grazia degli auditori...

2 Rendere del colore dell'oro.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.64, pag. 170: e fare'l volentier, sì come quelli / che ne' biondi capelli / ch'Amor per consumarmi increspa e **dora** / metterei mano, e piacere'le allora.

DORATO agg./s.m.

0.1 *daurata, dorada, doradha, doradi, dorado, dorae, dorai, dorao, dorata, dorate, dorati, dorato.*

0.2 V. *dorare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1262-75; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Doc. moden.*, 1374.

0.5 Per *dorate vella* > *vello*.

0.7 1 Coperto da un sottile strato d'oro; colorato con pittura d'oro. **1.1** Adornato con oro. **2** Del colore dell'oro; [dei capelli:] biondo. **2.1** [Di un cavallo:] baio o bianco? **3** D'oro. **3.1** Prezioso come l'oro? **4** Sost. Materia coperta da uno strato d'oro.

0.8 Pietro G. Beltrami 22.04.2005.

1 Coperto da un sottile strato d'oro; colorato con pittura d'oro.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1313,

pag. 222: e vidi che lo scritto, / ch'era di sopra fitto / in lettera **dorata**, / dicea: «Io son chiamata / Giustizia in ogne parte».

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.12: po(nemo) che nne de dare all'atro quadernuccio. Chanbio di Porte Sante Marie *ne de dare * * * p(er) iij bacini gra(n)di franciesschi (e) p(er) iij cha(n)delliere d'ottone dorati...*

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 19, pag. 101: La lettera **doradha** sí dis dra cort divina, / Zoè dre dodex glorie de quella terra fina. / De tute tre scrigiure diram allegramente...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 66, pag. 300.20: Elli ebbe una immagine **dorata** sopra le immagini, nel luogo dove altri teneva la significanza di Roma.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.26: Et allora lo imperatore fece fare un cielo di rame **dorato**...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.36, pag. 439: Maor cura àn ca de i otai / de portar speron **dorai**.

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 119.1: Una coppa d'ariento **dorata** coperchiata...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.64, vol. 1, pag. 388: Elli avean cappe con cappucci bassi / dinanzi a li occhi, fatte de la taglia / che in Clugni per li monaci fassi. / Di fuor **dorate** son, sì ch'elli abbaglia...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.1: de far scrivere in canone che l'Abate de la dicta Abadia potesse portare cappa de scarlatto e 'l cappuzzo; ancóra che le manbrette delle soe centure fosseno d'argento sovra **dorate**.

[10] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.13: Ebe monna Tessina una robba di scharlato lungha foderata di vaio con bottoni d'ariento **dorati** vale fiorini ...

[11] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.14: IJ fieççe de seita fornite d'ariento; J corona d'ariento **dorato** com perle; IJ borse de seta francesche fressche...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.27: E li quali coffori o cofforetto non siano d'alcuno lavoro rilevato o intalliato, nè sia in quelli o in alcuno di quelli oro o ariento o stagno dorato, o altra cosa che **dorata** paia; sotto la pena di libre venticinque della soprascritta moneta.

[13] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.15: I croce **dorata**, picchola, con III doppietti vermigli nella crocie, di mar. II, onc. VII, per fior. VII il mar. Monta fior. XX, sol. III.

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 40, pag. 158.4: Anchora si dixè et si propone che 'l predicto Jacomo qua[n]do el spoxò e ch'el menò la Cichina soa muire che el spexe di dinari comuni de le predictè parte çoè Jacomo et Nicholò e Cichino e Tomaxino usbuà trecera **dorada** per la dita Cichina tre libr. de modenexe.

1.1 Adornato con oro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 6, pag. 290: A soa demandason trea milia fang haveva, / K'avean correz **dorae** e vestiment de sedha...

– [Di una stoffa:] intessuto con oro.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 73, pag. 106.12: Egli vivono d'arti e di mercatantie. Egli sanno fare drappi **dorati** che si chiama nasicci, e drappi di seta di molte maniere. Egli sono al Grande Kane.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.60, pag. 307: La testa se orna d'este spose / de perle e pree preciose; / le vestimente son **dorae**, / chi otra mò son ornae; / li leti lor parem otar / muai per Pasca e per Denal.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 15.7, pag. 42: e disse: - Donne, leggiadrette ninfe, / gli alti tormenti del dolce apparecchio / mettete omai ne le veste

dorate...

2 Del colore dell'oro; [dei capelli:] biondo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.25, pag. 137: e face il sol venire / là ovunque è 'n presenza: / i suoi cavei **dorati** / e li cigli neretti / e vòlti com'archetti, / con due oc[c]hi morati, / li denti minotetti / di perle son serrati; / lab[b]ra vermiglia, li color' rosati; / cui mira, par che tut[t]e gioie saetti.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.9: La terra dèi tu conoscere che non sia bianca, nuda d'erba, e che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra, e che non sia coperta di ghiaia, nè di polvere **dorata**...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 94.3: Questo fiore dee avere sei foglie, e tre granella **dorate** dentro...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.6: Lo primero fo una grande stela; lo secondo fo uno cergio **dorado** in cerco lo sole; lo terzo fo una fontana d'olio ke sorzé...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 745.22: e co' loro fiori, odori graziosi rendenti ne' tempi dovuti, si possono vedere cariche d'uve **dorate** e purpuree di diverse forme...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 34, pag. 783.37: seguirai gli esempli della bellissima Elena, abandonante le già biancheggianti tempie di Menelao per le **dorate** di Paride...

2.1 [Di un cavallo:] baio o bianco?

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.20: Adonca serà quel di en lo qual, o tu, più bello dele altre cose, tu d'oro, andrai en quatro **doradi** cavalli... || Ov., *Ars am.*, I, 214: «Quattuor in niveis aureis ibis equis».

3 D'oro.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.8: il quale non si diletta di templi, o di **dorati** ornamenti, ma di anima ornata di virtudi.

– *Dorata saetta, dorato strale*: la freccia d'oro di Amore. *Dorata piaga*: la piaga inferta dallo stesso.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 69.9, pag. 127: Io porto nella mente una lasciva / saetta del signor che su la zima / (onde 'l Castalion se declina ad ima) / vollò del monte che à piú alta riva, / per far in Phebo la **dorata** piaga...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.28, pag. 682: E te, Cupido, per le tue **dorate** / saette priego...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 270.50, pag. 342: prendi i **dorati** strali, et prendi l'arco, / et facciamisi udir, sì come sòle, / col suon de le parole / ne le quali io imparai che cosa è amore...

– *Dorata vena*: vena di minerale aurifero.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 74.5, pag. 139: ché quel che trova la **daurata** vena, / altro metallo di cercar oblia...

3.1 Prezioso come l'oro? || Se non vale 'incorniciata da capelli biondi'.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.110, pag. 108: De doia che aveva la verçene beata / tuta par tenebrosa, pallida e deformata; / quelle donne sanctissime chi l'avevano acompagnata, / spesse hora i asugavan la soa faça **dorata**.

4 Sost. Materia coperta da uno strato d'oro.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22

(fior.), 23, pag. 176.8: [vv. 1-3] che volgarmente ipocresia si chiama, ab 'ipos' quod est 'supra' et 'cresis' quod est 'aurum', cioè 'sopra **dorata** qualità non perfetta'.

DORATORE s.m.

0.1 *doradore*.

0.2 Lat. tardo *deauratorem* (DELI 2 s.v. *dorare*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano che esegue lavori di doratura.

0.8 Paola Piccchi 03.02.2006.

1 Artigiano che esegue lavori di doratura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 41, par. 5, vol. 2, pag. 382.20: E en porta sant'Angnolo da la porta de la chiesa de sancto Lorenço nante la casa deglie figliuoglie de meser Raniere e nante la casa en qua derieto de meser Giacomo **dorado**, e derivese fuor da la porta de le Voltole, como meglio se poderà.

[u.r. 28.08.2019]

DORATURA s.f.

0.1 *doratura*.

0.2 Da *dorare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 2.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, Addizioni 1328-65.

N Att. solo fior. e sen.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Operazione del rivestire la superficie di un oggetto con un sottile strato d'oro. 2 Fig. Ricercatezza nel parlare.

0.8 Paola Piccchi 03.02.2006.

1 Operazione del rivestire la superficie di un oggetto con un sottile strato d'oro.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 429.34: Annone dati Tomaso e compagni lbr. 38 s. 4 d. 8 in fior., die in kalen novembre 1323, i quali pagharo per uno vestire di catasciamito azurino, di gonela e guarnacha e mantello, e per **doratura** d'una fresgiatura per monna Filipa molie di Carlo.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-65, [1340], pag. 267.3: Statuto et ordinato è, che neuno de la decta Arte possa o debbia mettere in alcuna toppa alcuno colore, altro che a **doratura**, sotto pena e bando di IJ soldi per ciascheuna toppa e per ciascuna volta.

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 29.32: A Cristofano di Chosona dipentore per dipentura el detto lanpanaio a sue ispe di giesso e di cholla e d'azuro e di vernicie e di **doratura** e d'oglio di semellino, sei fiorini e mezzo.

2 Fig. Ricercatezza nel parlare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 29, vol. 4, pag. 97.13: E per tutto debbono esser forniti d'avvenevolezza, però che sopra tutte cose ti convien dire cose che ti mettano in grazia degli auditori; ma egli dee avere poca di **doratura**, e di giuoco, e di consonanza, però che di tali cose nasce spesse volte una sospesione, come di cose pensate per grande maestria; in tal maniera, che gli auditori si dottino di te, e non credano le tue parole.

[u.r. 15.04.2019]

DOREZZA s.f. > REZZO s.m.

DORGOMENA s.f.

0.1 *dorgomena, dorgomeni.*

0.2 Etimo sconosciuto. || La voce è da confrontare con il log. *dragonera* ‘vena d’acqua sotterranea’ (DES s.v. *dragonèra*, con ess. anche nei dial. merid.) e con il log. *tragonàja* ‘acqua che scorre sotto’ (Spano, *Sardo*). Forse le voci sono da porre in relazione con il ted. *trog* (cfr. Grimm s.v. *trog* 1, in part. per l’accezione al punto f. ‘berg- und hüttentechnisch als sog. *bergtrog*’ e relativa esemplificazione).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Miner.] Fosso o scavo (forse cunicolo o canale sotterraneo?), forse coperto, praticato in relazione all’attività estrattiva.

0.8 Roberta Cella 15.11.2000.

1 [Miner.] Fosso o scavo (forse cunicolo o canale sotterraneo?), forse coperto, praticato in relazione all’attività estrattiva. || Non è possibile precisarne né la morfologia né l’esatta funzione: gli ess. sembrano indicare un fosso o un vano sotterraneo, fornito di elementi murari (come induce a credere *edificare* nell’es. [1]) e collegabile ad altre strutture (cfr. es. [4]), dal quale si estrae direttamente il materiale (cfr. es. [3]) o nel quale il materiale estratto viene immagazzinato e lasciato decantare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 13, pag. 194.35: Ordiniamo, che ciascuno boctino, cantina et dorgomena, possa che fie dificiata, et ciascuno canale che fie a coverta uno passo, et lo boctino sia socto passo uno lo meno, siano difesi per li suoi parsonavili giorni XV, et da inde innansi lo possa ripigliare chiunqua vuole se non vi si lavorasse; et quelli che lo ripiglia sì lo debbia lavorare continuamente.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 18, pag. 197.49: Ordiniamo, che alcuno boctino, segno, cantina, dorgomena, o canale, o fossa, o alcuno altro lavoro d’argintiera, non si possa difendere per alcuna ragionatura che facto avesse per lo libro di Villa, s’ella non fusse lavorata.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 24, pag. 200.29: Ordiniamo, che ogni boctino, canale, cantina o dorgomena, possa che arà lavorato tra dentro et di fuora corbelli di vena necta XXXII, s’intenda che sia varicato, et debbia stare ad ragione sì come l’altri fosse d’argintiera delle montagne, cioè al rivedimento dal vernadi al lunedì tanto.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 27, pag. 201.51: Ordiniamo, che neuno canalecto, dorgomena, o cantina che vada rificato o rilivato, non debbia avere testa franca, et possa essere ricisa per altre fosse.

[u.r. 08.04.2013]

DORI s.m.pl.

0.1 f. *dori.***0.2** Lat. *Dores*.**0.3 f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell’ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Popolazione dell’antica Grecia.**0.8** Giulio Vaccaro 10.10.2014.**1** Popolazione dell’antica Grecia.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. III, argomento: E per questo si tocca la origine de’ Peloponensi. Come dal popolo de’ **Dori**, discendenti d’Ercole fu ritenuta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DÒRICO agg.

0.1 f. *dorica.***0.2** Lat. *Doricus*.**0.3 f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell’ambito del progetto DiVo.**0.7 1** [Della lingua:] parlato dai Dori.**0.8** Giulio Vaccaro 10.10.2014.**1** [Della lingua:] parlato dai Dori.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa [II.6.1], pag. 43v.1: (Ionia) È una de le cinque lingue de’ Greci, le quali sono queste: boetia, **dorica**, eolica, iadica e ionica. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DORIENSI s.m.pl.

0.1 f. *doriensi.***0.2** Lat. *Dores* con il suffisso *-ense*.**0.3 f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell’ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Popolazione dell’antica Grecia, Dori.**0.8** Giulio Vaccaro 06.10.2014.**1** Popolazione dell’antica Grecia, Dori.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. II: [II.8] In quel mezzo i **Doriensi**, ricordandosi della guerra ch’elli avevano fatta contro li Atheniesi, e come elli l’avevano abandonata, acciò che elli non si paressono essere mossi indarno, intrarono in nave per pigliare le donne delli Atheniesi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. II: [[Physistrato]] sconfisse i **Doriensi** non proveduti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

DORMENTARE v.

0.1 *dormentano, dormentare, dormentàsse, dormentati, dormento.***0.2** Da *addormentare*.**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.**0.4** In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Permanere in uno stato di sonno. **1.1** Pron.

Entrare in uno stato di sonno.

0.8 Francesca Faleri 28.09.2005.

1 Permanere in uno stato di sonno.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz., 12, pag. 91: e uscito m'è di mente / già lungiamente - ogn'altro penzamento; / e s'io veglio o **dormento**, - sent'amore.

– Sost.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.141, pag. 230: di voi, - bel viso, / sono priso / e conquiso; / che fra **dormentare** / mi fa levare...

1.1 Pron. Entrare in uno stato di sonno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.6: uno sonno dolce vene intro loro, per lo quale onninamente se **dormentano**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 76.6: E tornando a casa, el ge venne grandissimo sonno, e **dormentasse** in meço de la via...

[u.r. 23.10.2019]

DORMENTATO agg.

0.1 *dormentati*.

0.2 V. *dormentare*. ||

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. in un antrop. in un doc. lat. di Firenze del 1146: cfr. GDT, p. 251.

0.7 **1** Che si trova in uno stato di sonno.

0.8 Francesca Faleri 28.09.2005.

1 Che si trova in uno stato di sonno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.6: E mentre le serene le senteno **dormentati**, abandonate le loro nave de lo regimento de lo guberno, incontentente voltano le nave a lo naufragio...

[u.r. 23.10.2019]

DORMENTORIO s.m.

0.1 *dormentori, dormentorio, dormentoro*.

0.2 Lat. *dormitorium* ravvicinato a *dormentare* (cfr. DEI s.v. *dormentoro*).

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1305; *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.6 N La voce è att. già in due doc. di Siena e di Prato, rispettivamente del 1190 e 1196: cfr. GDT, p. 251 e GDT, *Postille*, p. 104.

0.7 **1** Stanza o parte del monastero riservata al riposo notturno.

0.8 Francesca Faleri 30.09.2005.

1 Stanza o parte del monastero riservata al riposo notturno.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.33: Item ale donne monache da Prato Vecchio e ke ssi debiano ispendere per raconciare la kiesa, over lo **dormentorio**, od altrove ove fosse maggiore mistiere...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 10, pag. 15.19: stanziamo e volemo, che nisciuno frate, converso e familiare del detto Spedale, o vero altra persona, debbia mangiare o bere nel

dormentoro de li frati del detto Spedale, o vero in alcuna cella del **dormentoro**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 13, vol. 3, pag. 322.11: Nel detto anno e mese di febraio per impetuoso vento caddono le mura del nuovo **dormentoro** di frati di San Marco...

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.24: Li frati, se dipo la completa in **dormentorio** faranno rissa insieme...

[u.r. 03.11.2008]

DORMIENTE agg./s.m.

0.1 *dormente, dormenti, dormiente, dormienti*.

0.2 V. *dormire* (e lat. *dormiens*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *non dormiente* **1.1**.

0.7 **1** Nell'atto di dormire. **1.1** Locuz. agg. *Non dormiente*: che non dorme mai. **2** Sost. Plur. **1** morti in attesa della resurrezione.

0.8 Francesca Faleri 26.10.2005.

1 Nell'atto di dormire.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 63, pag. 587.25: et avea l'orta de Domitiano, et avea le mole et lo bano de Antopellide, et avea vij compagnie de cavalieri, et avea la staoa Valeriana, et avea lo capo de Gorgone, et avea Hercules **dormiente**, et lo quale staica messo sobterra, et so esso era assagi auro, et avea la Ventura Conaria...

– [Con rif. ai sette fratelli torturati da Decio che dormono in una grotta nei pressi di Efeso].

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.18: **VII dormiente** fradelli, sotto Decio tormentadi, don fina a tanto ch'eli declinasse la crudelitate deli tormentadori, in una speloncha se messe...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 14.101, pag. 129: Qui si destaro, sì come Dio volse, / ne la spilonca li **sette dormienti**, / che fuggir Decio, onde poi non li colse.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 96, *Sette Dormienti*, vol. 2, pag. 838.3: E' **sette dormienti** nacquero ne la città d'Efeso.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 208.8: Li quali **septe dormienti**, presente el dicto imperatore et multi altri fideli cristiani, un'altra fiata de novo in Dio se radormentaro.

1.1 Locuz. agg. *Non dormiente*: che non dorme mai. || Attributo del drago custode del giardino delle Pleiadi.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 112.21: Tuttavia mi pareva vedere dinanzi agli occhi miei li crudeli giovenchi e le spaventevoli biade e lo **non dormente** drago.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.38, pag. 175: I pomi d'oro rubò alle sette / Figliuole d'Atalanto, e 'l **non dormente** / Drago crudele non gli contrastette.

2 Sost. Plur. I morti in attesa della resurrezione.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1422, pag. 76: et molti monumenta oscure, / de corpi morti sepulture, / fuoro aperti enco[n]tenente: / levarse su li **dormienti**, / li corpora ke c'erano messi / en li monumenta destesi / mantene se levaro, / et da morte resuscitaro...

[u.r. 15.12.2017]

DORMIGLIARE v.**0.1** *dormigliar*.**0.2** DEI s.v. *dormigliare* (prov. *dormillar*).**0.3** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Indugiare nel sonno e nel riposo.**0.8** Francesca Faleri 15.10.2005.**1** Indugiare nel sonno e nel riposo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.12: ch'ele me dessean e no me lassan troppo **dormigliar** né perder tanto tempo né vive' a moho de morto...

[u.r. 29.10.2019]

DORMIGLIONE s.m.**0.1** *dormiglione*.**0.2** Da *dormigliare*.**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.**0.4** Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.**0.7 1** Persona che trascorre dormendo o oziando tempo da dedicarsi ad altre attività.**0.8** Francesca Faleri 30.09.2005.**1** Persona che trascorre dormendo o oziando tempo da dedicarsi ad altre attività.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 320.13: il sospinse dicendo: «Leva sù, **dormiglione**, ché, se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua...

DORMIGLIOSO agg./s.m.**0.1** *dormigliosa*, *dormigliosi*, *dormiglioso*, *dormijosi*, *dormijoso*, *dormiliusy*.**0.2** Da *dormigliare*.**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).**0.7 1** Che si trova in stato di sonno o di torpore vicino al sonno. **1.1** Poco attivo (perché più amante del riposo che dell'attività fisica o intellettuale).**0.8** Francesca Faleri 26.10.2005.**1** Che si trova in stato di sonno o di torpore vicino al sonno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 73.11, pag. 148: Ma e' v'era Paura, la dottosa, / C[h]udendomi parlar tutta tremava: / Quella nonn- era punto **dormigliosa**...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag.25.12: In de lo sexto giro l'acidiosi palydy et uscury et tucty **dormiliusy** co ly forcuny quilly pungono...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 95.13: Oh lassa! io allora **dormigliosa** mi svegliai, e mezza addormentata cercava d'abbracciare Teseo.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 45, vol. 2, pag. 61.5: elli tagliavano li corpi ignudi e **dormigliosi**. Tuttavia quelli ch'erano dall'altro capo del campo per la noia si svegliarono...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 64.4: - E ser Tinaccio tutto **dormiglioso** dice: - Che di' tu? -

- Estens. [Rif. al sonno].

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.1: voi e noi tutti ci destiamo da questo nocevole, oscuro sonno, e isveglianci e spigarianci, disfanghiamo del fango misaro del mondo, nel quale sotto molti vari e falsi inganni ispeso ci poniamo a sedere e a giacere con **dormigliosi** e pericolosi sonni.

1.1 Poco attivo (perché più amante del riposo che dell'attività fisica o intellettuale). || Attributo tradizionale degli uomini di complessione fredda e umida.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 301.16: Chè però la flegma è fredda e umida, e si è di natura d'acqua e di verno, conviene che quel cotale uomo sia lento e molle, pesante e **dormiglioso**, e che non si ricordi bene delle cose passate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.30, pag. 424: Ma chi serà stao ocioso, / negligente e **dormijoso**, / pocco o niente lavorao, / se troverá vituperao...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 95.30: L'uomo fremmatico è per natura lento e molle e **dormiglioso**...

[u.r. 29.05.2018]

DORMIOSO agg.**0.1** f: *dormioso*.**0.2** Da *dormire*.**0.3** F *Specchio dei peccatori*, XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Che dorme.**0.8** Giulio Vaccaro 18.06.2009.**1** Che dorme.

[1] F *Specchio dei peccatori*, XIV (tos.): vigilante a le favole, **dormioso** al laudare Dio... || Amico, *Specchio*, p. 28.

DORMIRE (1) v.**0.1** *ddormir*, *·ddormir*, *ddormire*, *ddormo*, *domiando*, *dorm*, *dorm'*, *dorma*, *dormai*, *dorman*, *dormando*, *dormano*, *dormant*, *dormanto*, *dormanu*, *dormany*, *dormavi*, *dorme*, *dormea*, *dormeam*, *dormeendo*, *dormendo*, *dormendosi*, *dormendoti*, *dormendovi*, *dormendu*, *dormene*, *dormenno*, *dormeno*, *dorment*, *dormente*, *dormenti*, *dormenu*, *dormerai*, *dormessero*, *dormetti*, *dormeva*, *dormevano*, *dormi*, *dormi'*, *dormì*, *dormì'*, *dormí*, *dormì*, *dormia*, *dormìa*, *dormía*, *dormìa*, *dòrmia*, *dormiam*, *dormiamo*,

dormiano, dormiàno, dormiano, dormianu, dormiate, dormiati, dormido, dormie, dormie, dormien, dormièndo, dormieno, dormieno, dormiente, dormienti, dormiero, dormii, dormii, dormimmo, dormimo, dormino, dormino, dorminu, dormio, dormio, dormiono, dormir, dormir, dormirà, dormirai, dormiranno, dormirano, dormirave, dormiray, dormire, dormirebbe, dormirebbero, dormirebono, dormirei, dormiremo, dormireste, dormirete, dormire, dormiro, dormirò, dormiroe, dormiròe, dormiron, dormirono, dormirsi, dormirvi, dormis, dormise, dormiseno, dormisero, dormiss', dormissan, dormisse, dormissenno, dormissero, dormissi, dormissimo, dormisson, dormissono, dormisti, dormit', dormita, dormitasi, dormite, dormiti, dormito, dormitte, dormitti, dormiu, dormiva, dormivam, dormivamo, dormivan, dormivano, dormivi, dormivi, dormiviti, dormo, dormon, dormono, dormonvi, dormuto, duormo, durmando, durmendu, durmi, durmia, durmianu, durmido, durmir, durmiri, durmirianu, durmissiru, durmiti, durmiu, durmiva, durmutu.

0.2 DELI 2 s.v. *dormire* (lat. *dormire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per non svegliare can che dorme > cane 1.

Locuz. e fras. *camera da dormire* **1.6**; *camera per dormire* **1.6**; *dormire a patti* **3.1.1**; *dormire dentro i peccati* **2.2.1**; *dormire il sonno della morte* **4.1**; *dormire in pace* **4.1**; *dormire nel peccato* **2.1.1**; *dormire nel Signore* **4.1**; *dormire sopra* **2.1.1**. **0.7** **1** Trovarsi in stato di sonno (anche pron., e trans. con acc. dell'ogg. interno). **1.1** [Con rif.o al riposo che deriva dal sonno]. **1.2** [Rif. ai sogni o alle visioni che avvengono durante il sonno:]

dormendo, in dormendo, in dormente. **1.3** [Con attenzione al momento dell'ingresso nello stato di sonno]. **1.4** Sost. Il sonno. Il riposo. **1.5** *In dormendo*: che si trova in stato di sonno. **2** Eccedere nel sonno e nel riposo. Estens. Attardarsi nel perseguire un obiettivo. **2.1** [Con particolare rif. alla stato di peccatore che deriva dalla mancanza di vigore nel compiere il proprio dovere]. **2.2** Fras. *Dormire sopra*. **3** Trascorrere la notte in un luogo. Avere in un luogo la propria dimora. **3.1** Giacere con qno, avere un rapporto sessuale. **4** Morire. **4.1** Fras. *Dormire nel Signore, dormire il sonno della morte, dormire in pace*, e simili. **5** Trans. Far dormire. **5.1** Fig. Seppellire. **0.8** Francesca Faleri 25.10.2005.

1 Trovarsi in stato di sonno (anche pron. e trans. con acc. dell'ogg. interno).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 528, pag. 545: talor cred' hom q' eu **dorma**, q' eu veio al sereno.

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 23, pag. 617: Eu so quel ke multo sustenea / fin ke deu non plaque cunsilare; / d' né notte, crethu, non **durmia**, / c'ongni tempu era 'n començare.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 78.16: Po questo Ercole si gio in Calabria e como volse esso **dormire** in uno monte e non potea dormire per li citadi ke cantavano...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1272, pag. 55: A loro si dixè cum carità: / «Vu no **dormi**, ma si vegià! / Stahí tuti in oratione / Ke non intré in temptatione!»

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiorent.), pag. 209.16: E questi si posò la gota sua in sul petto de la madre e abbracciandola si come sua madre, per buono amore, dolcemente si **dormio** tra le poppe de la madre infino a la mattina.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 147, pag. 659: Se per ventura lo prèveo ge ven, / l'un se ge fa denaço si lo ten: / «Meser,» ço dis, «el **dormo** e sta-ge ben.

[7] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 2, pag. 105: Cum eo me stava ad unbria sutu un pino / **dormi u[n] sunnu** e si visà' un viso: / audi cantar lasuso in paradiso / Sancto Michaël e l'angele Cherubino.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 427, pag. 45: Quand hav parlao la Vergene, lo Satanax se 'n va / Molto remonios e inigo, e omiuncha mal el fa; / No **dorme** di ni noge, ni mai in un log sta, / E pusta al cor de l'homo e grand bataia 'g dá.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: chi dice paraule là ù no(n) è inteso è quazi come chi isveglia colui che **dorme** dal grave so(n)no.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.23, pag. 600: O peccatur' del mondo, **lo mal sonno dormite** / mentre ne li peccati putulenti iacet...

[11] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 83, pag. 30: Non far per pocu vitu la natura perire, / Non ammaçar lu prevete pro la musca ferire, / Né lu 'nfirmu n' occidere pro farelu **dormire**: / Ka così fau quilli omini ke nnon sau correpire.

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 54, pag. 640: E ben è fera consa e granda meraveia / k'ella no **dormo** mai, mo tuto 'l tempo veia...

[13] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 491.14: Sì and[ar]o a lo rinchiuso e ruppero l'uscita e trovaro lo romito che diceva le sue ore credendo esso che la femina si **dormisse**.

[14] *Doc. venez.*, 1311 (2), pag. 84.2: Item laso ad Agnese, muier mia carissima, lib. CCC et lo mio leto

grande ch'eo **dormo** et II coltre et II pèra de niçcoli...

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.31: Lo serpente **dormendo** stava steso come morto fosse.

[16] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.7: Qui recita come *Beatrice* li rendé la virtù visiva, della quale era in privatione, et adduxe per esempio, sí come uno ch'avrà **dormido**, se sveglia, et in quello logo abia gran luxe, come avene d'estade a que' che **dormeno** de mericana...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.18: e senza indugio fedio con la ripiegata spada lui che **dormia**, in quella parte ove lo capo ee congiunto al collo...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.7: Pensa [...] come **dormí**, mangiò e bevve a modo d' uomo, quegli ch' era Figliuolo di Dio...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 127.27: Vinendu inver la mencióno, e stu piscopu nen **dormendu** nen viglandu, sicundu ki illu cuntava, ma standu quasi pocu agravatu de sonnu, killu sanctu màrtiru Leuticiu sí li apparse e stàvalli dananti...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.2: A Serviu Tullyu, [qui fu lu sextu rigi di Ruma.] sendu intandu pizzullu, **durmendu**, li soy familiari vitteru inturnu lu capu sua una flamma resplendenti.

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.10: urdinamu e prigamu ki chasquidunu diia reconciliari a lu sou frati turbatu, avanti ki mangi et avanti ki **dormi**, in presencia di killi ki nchi foru presenti...

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 174, pag. 14: Pensate, o zente, che soto le choltre / **dormite** a gran deleto tuta note...

[23] *Gl Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.20: Dormo, is, per **dormire**.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.19: Anche più, che durao alcuno spazio de die che li viannanti sequitavano per loro mestieri, per le selve trovavano a pede delli arbori ossa iacere in forma de omo lo quale **dormissi**.

[25] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.19: In quillo loco dove **dormene** li monachi sy deve ardere la candela a fine <de> a iurne.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.3: Machaone fo homo de convenebele forma, e non fo troppo luongo nèn troppo pizolo, ma fo corayuso, scalvarato e sopierbo, e chi iamay non **dormio** de iurno.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.4, pag. 235: Elo disse: «**Dormi** - vu, madona mare, o vegiay?». / Ela disse: «E' no **dormo**, fiolo...

– *In dormendo*: che si trova in stato di sonno.

[28] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 512, pag. 53: A li desepoli suoi redendo, / trovale tucti **in dormendo**, / et li ochi loro erano serati, / de forte sonno gravati.

– [In trinomio con mangiare e bere, per indicare le necessità essenziali].

[29] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1015, pag. 62: Però cascuna criatura / Devria molto con grand misura / Mançar e beber e **dormir** / E 'l re de gloria servir...

[30] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 409, pag. 71: Ben bev e ben mangiar e ben **dormir** volivi, / A odir le vanità le toe oreg metivi, / In far li De servisij zamai no consentivi, / Per ti ard in inferno coi peccaoi cativi.

[31] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 108.10: però che mangiare, bere, **dormire**, sanno fare le bestie che non hanno ragione; ma operazione di virtù è

solamente appropriata alle creature ragionevoli...

[32] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 44.23: E ello sì li dise ch'elo iera stado in quello luogo cusì prezioso per lo spazio de do setemane con lo mio fiol Menoe senza manzar e senza ber e senza **dormir**...

– [Prov.] *Non svegliare il can che dorme*.

[33] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 62, pag. 116: E quive nacque alchuna questione / dicendo: non sveglian lo can che **dorme** / che potram pegiorar la conditione...

1.1 [Con rif. al riposo che deriva dal sonno].

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.12: «Va' **dormi** di forza e forbiti gli occhi, da che gli t'ài messi a rivescio»...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 60.23: et avvenne che subito Cristo corse, e la notte non mi lassò ponto **dormire**; puoi cominciài a parlare, e Cristo a soccorrerme, non però con beni isforgiati...

– *Dormire e posare, dormire e riposare*.

[3] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 242, pag. 608: la gracia de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e **dormir** e **paussar**, / per beber forte vino né per troppo mançar...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 645, pag. 581: Quando de mesa levite, guarda no gire a llecto, / mentre che de lo stomaco lo cibo no sia injecto; / alora **dormi** e **posate** poi che de ciò si' certo...

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.75, pag. 510: Tu ssò **dormire** e **pposare** / quanto nullo to vicino: / cussi te merrà levare / la nocte a lo matutino, / e ccaldo e ffredo durare / k' a la carne non sa fino...

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 3, pag. 6.16: neuno impedimento sia fatto a coloro li quali volliono **dormire** e riposare nel dormitorio sopradetto...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.11: E appresso si può **dormire** e **posare**...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.4: per dar-ghe solaçço ch'i stessan seguri e **dormissan** e posassan sença paora...

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 522, pag. 54: tostamente / a li desepoli, dolçemente / sì lor disse: «Or ke facete, / ke pur **possate** e **dormite**?

1.2 [Rif. ai sogni o alle visioni che avvengono durante il sonno:] *dormendo, in dormendo, in dormente*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 129 (?).13, pag. 203: Omo **dormendo** molte cose avria, / ch'assai sarebbe meglio che vegliasse.

[2] Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tosca.), 35.18, pag. 542: Risguardami la mente / e dicemi **in dormente**: / «dolente, non dormire, / levati e va vedire, / ché nullo amor s'acquista / se no per dolce vista».

[3] Conti morali (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 81.25: Avenne la notte a lo romito, quand' elli ebbe dette le sue ore, che una boce il chiamò, **in dormendo**, e li disse: io ti comando, che tue lo mandi a Bisenzione al tuo compagno Felice...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.27: Questo, driedo CCC anni dela passion soa, alo redali Dadi Henrico, **dormando**, per vision aparse...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.7: In quella notte che Troia si perdette, **dormendo** Enea, Ettore sì gli apparve in visione pieno di tristizia e di lagrime...

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 164.6: e di ciò vi potete acorgiere ale strane vissioni che quelli che mangiano i porri veghono **in dormendo**.

1.3 [Con attenzione al momento dell'ingresso nello stato di sonno].

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 81.15: Quando l'omo vuole apressimare là uv'este lo balsamo, e' conviene che **dorma** al suono dell'arpa u ad altro isstormento.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.25: e la sera quando v'andate a **dormire** ungniete i chapelli, e al matino vi lavate di quello ranno che detto avemo...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.17: Et la Contissa, citella et delicata, quandu havia siti, et illa bivia aqua et, quandu havia fami, per czo chi non havia chi manchari, oy plangia, oy si culcava a **dormiri**, a ssatisfari la fami.

[4] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 1.33, pag. 11: Sed io davanti l'avessi saputo / che mmi dovesse incontrare, / davanti all'uscio mi sare' **dormita** / per la mia resta guardare.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1208.7: Ma crescendo sempre ancora il dolore, ricorse a la chiesa di questi santi, e, **dormendovi** lui subitamente, come il serpente gli era entrato per la bocca, così n'uscio.

– Pron.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.3: e quando ella si sarebbe voluta **dormire** o forse scherzar con lui, e egli le raccontava la vita di Cristo e le prediche di frate Nastagio...

1.4 Sost. Il sonno. Il riposo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: Et Seneca disse: stolta cosa è dilectarsi in del so(n)no, (et) dima(n)dare di morire, co(n) ciò sia cosa che lo **dormire** sia simiglia(n)sa di cotidiana morte...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 173.2: Contrarie cose son quelle, che sono dirittamente l'una contra l'altra, siccome freddo contra a caldo, e morte contra vita, e male contra bene, e vegghiare contra **dormire**, e orgoglio contra umiltà...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 31.12: secondo che nu vedemo, la natura a li sentimenti del corpo dredo la fadiga à proveçudo reposo, çoè el **dormir**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.23: E ciò sottilemente dimostra per una cutale via. In prima suppone lo filosofo che questa differenza sia fra lo vegliare e llo **dormire**.

2 Eccedere nel sonno e nel riposo. Estens. Attardarsi nel perseguire un obiettivo.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 86, pag. 603: qì vol servir a Deu, no dé tropo **dormir**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.13: Noi potemo mettere i nostri adversarii in dispetto degli uditori, cioè farli tenere a vile et a neente, se noi diremo che sono uomini nescii senza arte e senza senno, da neuno uopo e da neuna cosa; o che sono neghettosi, che tuttora si stanno e **dormono** e non si muovono se non come per sonno...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.6, pag. 284: O tu, om, che stai en terra e si creato a vita eterna, / vide l'arbor che te 'nsegna: or non **dormir**, briga d'andare.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.9, pag. 375: Lèvati sù, donzel, e non **dormire**, / ché l'amoroso giorno ti conforta / e vòl che vadi tua donn' a servire.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in.

(abruzz.), 429, pag. 33: Figliolo mio carissimo, vògliote assai pregare / che quisti che qua **dormono** dégiateli chiamare.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.262, pag. 315: L'avversario no **dorme** mai / d'acompagnar in li soi mai; / e semper va d'entorno e veja...

[7] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 115, pag. 104: A chi tu servi varda non deservire / e da çiaschun homo fa'-te bevollere / quando à a far la cossa non **dormire** / né non tardare.

[8] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.3, pag. 432: Già per minacce guerra non se vénze / né per la borsa stringer, ciò m'è avviso, / né per **dormir**, né per andar assiso / mirando le donzelle per Fierenze...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 19, vol. 1, pag. 298.6: Lo 'mperadore Federigo, il quale non **dormia** a perseguitare santa Chiesa, mandò Enzo suo figliuolo bastardo con galee armate del Regno a Pisa...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 14.22: e non **dormiamo** più, però che 'l tempo è breve molto, e però affrettianci e corriamo dopo Cristo...

[11] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.34: «Pietro, sta' su! Tu dormi! Non puoi tu veggiare un' ora co(n) mecho? Nè micha **dorme** Giuda, che va ordenando la morte mia!

– [In forma neg., rif. all'attività continua di Dio].

[12] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 182, pag. 578.10: Dice l'auttore che dio non **dorme** mai...

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.6: E la virtude entellettiva del cielo, la quale non **dorme** e veghia sempre...

– [Per descrivere lo stato di virtù e sentimenti sopiti, in particolare dell'amore].

[14] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 21 par. 1, pag. 84.15: Poscia che trattai d' Amore ne la soprascritta rima, vennemi volontade di volere dire anche in loda di questa gentilissima parole, per le quali io mostrasse come per lei si sveglia questo Amore, e come non solamente si sveglia là ove **dorme**, ma là ove non è in potenza, ella, mirabilmente operando, lo fa venire.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 8, pag. 86.1: E questi sensi isvegliano lo intelletto dell'omo, lo quale intelletto **dorme**, si che per le piante l'omo cognosce e medita l'opere di Dio...

[16] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 49.14, pag. 832: Amor si risvegliò, dove **dormia**...

[17] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 145, pag. 335.14: Sí che dico che in loro pare che **dormano** i sentimenti, e, sostenendo e portando i grandi pesi, non pare che sentano.

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.3, pag. 71: La donna chi te sembra cordogliosa / perché si lagna, ma de virtù t'informa, / dicendo ch'oggi al mondo par chi **dorma** / la virtù che tra l'altre è preciosa...

2.1 [Con particolare rif. alla stato di peccatore che deriva dalla mancanza di vigore nel compiere il proprio dovere].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 218.18: Così sono li peccatori, però che in questo mondo **dormono**, perché non cognoscono lo male loro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, 9.56, vol. 2, pag. 144: I' son Lucia; / lasciatemi pigliar costui che **dorme**; / sì l'agevolerò per la sua via».

2.1.1 Fras. *Dormire nel peccato, dentro i peccati*

(in senso proprio e fig.).

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 781, pag. 55: Dolentre quel q'enl mal demora, / Quelor qe **dorm** en lo peccad, / Taupin, sì malaventurad!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 249, pag. 185: Alchun sí è de quii k'entri peccai **dormia** / Perzò ke la usura, ke malament l'impia, / A rend lo mal tollegio trop g'av ess grev sentilla, / Dond el dai soi peccai zamai no se despia.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.15: Or riguardate ed intendete bene come l'peccatore, che **dorme in peccato mortale**, elli è altresì come il rubaldo pergiuro ebbro, che ha tutto perduto nella taverna...

2.2 Fras. Dormire sopra qsa.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 126.17: 'l troppo **dormire sopra lo maleficio** e non punire induce li voluntarios de mal fare a recordança del peio, poi ke vedeno non esser punite, et induce quilli k'ènno iniuriati a soa vendeta.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 286.18: Non pensate che Dio **dorma sopra l'ingiurie** che sono fatte alla sposa sua, ma vegghia.

3 Trascorrere la notte in un luogo. Avere in un luogo la propria dimora.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 5.5: andosene, acompagnato da cardinali e da moltitudine di parlati e da altra gente asai, a ciena ed a **dormire** a la bastita del Cardinale di Pelagorgo...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 20.21: E quelli Priori tutti e 'l Gonfaloniere de la Justizia debbiano insieme dimorare, stare e mangiare e **dormire** in una casa, dove vorranno e la quale loro parrà che sia più acconcia ad avere per lo loro officio meglio fare.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 141.9: Sì veramente, che lo Spidaliere di Sancta Lucia suprascripta, et quelli che vi fino per lo Spidali Nuovo della Misericordia di Pisa, siano tenuti et debbiano ricevere tucte le volte le Frati Predicatori, et Minori, et Rimitani, quando vennessino a la terra di Villa di Chiesa per qualunque cagione, et loro dare mangiare et bere, et luogo da **dormire**, secondo la facultà del decto Spidale.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.13: O Iddio, ch' io gli avesse veduti parlare insieme, sedere insieme, ricogliersi insieme, abitare e **dormire** sotto uno tetto...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.25: Lo frate preite, diacono o subdiacono et non àe baiulia dee **dormire** nella cammera del priore...

[6] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.20: Et omne (con)frate degia venire ala casa tre nocte dell'ano pe nce **dormire** et fare la cena...

[7] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 8.23: Ch'ello no possa essere tolto fante algun ad alguno officio che stia a mançare et a **dormire** in chasa soa.

3.1 Giacere con qno, avere un rapporto sessuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 206, pag. 62: Çugar a scac, al tavore, ess fort, ess ben guarnio, / **Dormir** co le bagaxe, ess grand, ess inrichio, / Ess vagament colzao, ben past e ben vestio, / Tut quest sí s'á stravolge in grand dolor compio.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 85.10: quando e' vide la sua moglie n' ebbe gran meraviglia e gioia, e si maravigliò di quella ch' egli avea lasciata in compagnia del cavaliere che sì forte la somigliava, e la notte **dormì** con lei con gran gioia.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 252.1: E benedici la donna e ramognerai colui che co- llei **dorme**, ma infra te di' che male abbia il marito!

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.25: ordenò lo letto e che la dicta donna dovesse **dormire** cum lui.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.1: kistu curtisanu poy di lu diuniu de lu sabbatu sanctu imbraciàussi multu, et ordinau ki la nocti vinendu **dormiu** cum killa figloza et peccau cum sicu.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.4: La quali poy di la morti sua, flurenti et di etati et di billizza, lu **durmiri** cum sua socera appi per maritayu.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 259.8: non volle **dormire** con la moglie, dicendo, che non si convenia, che stesse in delizie, mentre che il popolo di Dio era a oste...

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.19: E no possando quel signor plu perdonar a la soa afogada voluntade, sì **dormì** con la fia ch'elo avea inçenerado...

3.1.1 Fras. Dormire a patti con qno: prostituirsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 11.63, pag. 369: Ora, albergando e facendo dimoro / con una vaga donna, inebriario / e, ebbri, a patti ella **dormì con loro**.

4 Morire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 271.9: la femina è legata ad la leggie, in quanto tempo 'l marito vive; e se 'l marito suo **dormirà** ella è sciolta da la leggie...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1389] 17, pag. 300.29: E però disse il salmo: «Il ricco quando **dormirà** nulla cosa ne porterà seco» e gl'uomini ricchi nulla cosa troveranno nelle mani loro.

4.1 Fras. Dormire nel Signore, dormire il sonno della morte, dormire in pace, e simili.

[1] *GI Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.18: E questo dito, el **dormì in lo Segnior**, zoè passà de questa vita...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 4, pag. 183.24: vonde dixè David: «Quando li Soy deleti **dormirano** lo sompno de la morte illi hereditarano lo So regno».

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 301.18: rispuose: non vedete voi il padre nostro Francesco, che vae al Cielo? e immantamente **in pace dormendo** seguitòe il padre.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 16, pag. 312.7: **dormirano i nostro singnore**, e altresì sagrarono la chiesa romana a Giesù Cristo...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. Francesco, vol. 3, pag. 1272.20: Sì che confessata la donna e assoluta, incontanente **dormio in Domenedio**.

5 Trans. Far dormire.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 12.90, pag. 462: Bello è a sapere a' signori il giudizio / che fece del fanciul, tra quelle due / ch'eran **dormite** dentro a uno ospizio.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 30.12, pag. 110: Ma tutti i miei pensier convien che **dorma** / Finchè la notte non si discolora...

5.1 Fig. Seppellire.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.5: Lo vegnir de le Marie, lo parlar de gli angeli con quelle sancte done, lo menar-le dentro da quel monumento e mostrar-ghe 'l logo ond'era **dormio** lo corpo del Segnor.

[u.r. 15.12.2017]

DORMIRE (2) s.m.

0.1 *dormir, dormire, dormiri, durmiri.*

0.2 Da *dormire I.*

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *San Brendano ven.*, XIV; *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Atto di dormire. Effetto del dormire, sonno.

1.1 L'atto di addomentarsi. **1.2** Intervallo di tempo dedicato al sonno. **1.3** [Con rif. al luogo in cui si dorme].

0.8 Francesca Faleri 02.11.2005.

1 Atto di dormire. Effetto del dormire, sonno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 5.56, pag. 474: Ai, ciera preziosa, / per cui perdo il **dormire** / e 'l veghiar mi dispiace / che tutasor tormento!

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.12: In de lo sexto giro l'acidiosi palydy et uscury et tucty dormiliusy co ly forcuny quilly pungono; per quello **dormire** se revelgia et poy se revolta socto sopra, tanto par che dorma security che le pene non se resente...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 71a, pag. 105.18: \D\ Quent **dormire** fo quello? \M.\ Sancto Ambroxio dixè ke 'l **dormire** fo una extaxia, zoè a dire ke lo spirito de Adam fo ravidò in paradixò, l[à] oe elo cognosé ke Criste e la Giexa deveva nase de luy.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.28: E vegando lo abado questo **dormir** sé longo e forte, elo comenzà a pregar Dio per eli...

– [Con rif. a sogni e visioni].

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 67.6, pag. 136: 'Anima mia, / Istanotte ti tenni i mmio **dormire** / intra lle braccia, sana, al me' disire: / Molto mi fece Idio gran cortesia, / Che mi mostrò sì dolce avisione'.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 575, pag. 588.28: Ulixes fu molto intrapreso e spaventato d'uno sogno che sognò una nocte in suo lecto, ché li fu aviso che vedesse una cosa in tal sembranza, che nulla cosa vivente no li rasembrava: questa cosa era dinanzi a llui in suo **dormire**.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 262.5, pag. 289: Raccontò poi le lagrime e' sospiri, / che per lei avea sparte in abbondanza, / e l' angosciose pene co' martiri, / e come Vener, sopra sua leanza, / gli avea promesso lei, ne' suoi **dormiri**...

1.1 L'atto di addomentarsi.

[1] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 19, pag. 515.6: Ancora ve digo che quando l'omo cavalca de note per quello deserto, se alcuno fosse-li abatuto dal sono, che ello romanise de dreto dali soi compagni o per **dormire** o per altra caxone, quando ello vole pone açunçere li compagni, spesse fiata incontra che ello odirà in aere *vuxi* de demonii che pare puro che elli siano li compagni soi.

1.2 Intervallo di tempo dedicato al sonno.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 par. 1-9,

pag. 42.6: Avvenne quasi nel mezzo de lo mio **dormire** che me parve vedere ne la mia camera lungo me sedere uno giovane vestito di bianchissime vestimenta...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.462, pag. 322: Et dopo il suo **dormire** sì 'l fa bangniare, / E llassal' ire a giucar co' suoi pari.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.33: Et cui fallissi in lu predictu tempu di lu **durmiri**, tantu di lu iornu, quantu di la nocti, dica sua culpa in capitulu.

[4] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.23: Et di state sia silentio di meriço, quanto dura lo **dormire** infine decta nona.

1.3 [Con rif. al luogo in cui si dorme].

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.15: Et ecciamdeu pruvuya di lu **durmiri** di li hospiti.

[u.r. 19.01.2009]

DORMITANTE agg.

0.1 f. *dormitante.*

0.2 V. *dormitare.*

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non risponde agli stimoli (detto della mente).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non risponde agli stimoli (detto della mente).

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Li segni e le pruoove di quelli, li quali ragionevolmente seguitano ed operano lo stato della quiete, sono questi, cioè [...] avere la mente non **dormitante** nè arrogante... || Ceruti, *Scala*, p. 441.

DORMITARE v.

0.1 *dormetare.*

0.2 Da *dormire I.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trovarsi, restare in uno stato di sonno.

0.8 Francesca Faleri 28.09.2005.

1 Trovarsi, restare in uno stato di sonno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.150, pag. 89: ecco i pensieri, là ov'era retto, / aveanne costretto a non **dormetare**...

[u.r. 03.11.2008]

DORMITORE s.m./agg.

0.1 *dormior, dormitore, dormitori.*

0.2 Da *dormire I.*

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi indulge al piacere del sonno e del riposo.

2 Agg. Che si trova in stato di sonno. **2.1** Agg. Che ha la possibilità di dormire e riposare secondo il

proprio agio.

0.8 Francesca Faleri 15.10.2005.

1 Chi indulge al piacere del sonno e del riposo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.69, pag. 624: E ancora bon è asai / star ben senpre aparejai, / ché, quando in fondo se mectesen, / fermaminti ve tenesen. / No sef greve **dormior**, / le veire guarda tuteur, / ché saviaminti e ben verezi, / per insir for de li pelezi...

2 Agg. Che si trova in stato di sonno.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 53.11, pag. 846: Li gufi so' i nimici deformati: / vano de nocte, k'ei so' en tenebria, / e mangiano li ucelli **dormitori**: / ciò so' li peccatori desviati, / ke van dormendo la nocte e la dia / nelle vane rikeçe e nelli onori.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Ecli 22, vol. 6, pag. 248.9: Con uno **dormitore** favella chi parla allo stolto [la sapienza]...

2.1 Agg. Che ha la possibilità di dormire e riposare secondo il proprio agio.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 11, pag. 75, col. 22.21: Esso visse scalzo, nudo, in silentio, **in vigilia** e affamato. Et io vivo calzato, vestito, parlante, **dormitore** e satollato.

[u.r. 03.11.2008]

DORMITORIO s.m.

0.1 *dormiò, dormitori, dormitorio, dormitoriu, durmitoriu.*

0.2 DEI s.v. *dormitorio* (lat. *dormitorium*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1305; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Parte del monastero (più raramente, di edificio ad uso civile) riservata al sonno.

0.8 Francesca Faleri 26.10.2005.

1 Parte del monastero (più raramente, di edificio ad uso civile) riservata al sonno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 122.6, pag. 246: Manovaldo mi fo, ma quel cotale / Che mi vi mette, l'ab[b]iate per paz[z]o, / Ché de' suo' beni i' fo torre e palaz[z]o, / O ver be' **dormitori** o belle sale, / Sì che, s'egli à fig[li]uol, poco gli vale / I ben' del padre, sì 'l te ne rispaz[z]o.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 3 rubr., pag. 6.5: Che neuno frate, doppo la campana la quale è sonata di sera a le lode, vada per lo **dormitorio** senza legittima casione, ma stea nella sua cella.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 99.14: Andate; ed io vi prometto che cotal di verrò a voi, e dirovvi in che loco dobbiate fare la chiesa e lo **dormitorio**, ed in che loco la forestiera, e dove tutte le altre officine e case necessarie dobbiate edificare.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.6: inter gli ordin d'i monexi e d'i frai sta una lampea apresa in lo **dormitorio** chi arde tuta nochie per molte utilitae...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.28: ordinamu

ki, sunata la campanella di la sicunda mensa, comu esti dictu da supra, chasquidunu si trovi in lu **durmitoriu**...

[6] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.7: Item comandiamo ke lla badessa e tucte le monache vivano comunamente dormendo in uno **dormitorio**, mangiando in uno refectorio d'uno cibo medesimo e d'uno vino...

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 426.17: Ultimo iulii prime ind. misimu in lu granaru di lu **durmitoriu** di furmentu novu salmi lxiij.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 25, pag. 138.24: «Andai, e' ve inprometo che cotar di e' verò a voi e diròve in che logo devei far la cexa e in che logo lo **dormiò** e in che logo l'ospicio e unde tute le atre cose necessarie».

DORMITOSO agg.

0.1 *dormitoso.*

0.2 Da *dormire 1*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che indulge al piacere del sonno e del riposo.

0.8 Francesca Faleri 02.11.2005.

1 Che indulge al piacere del sonno e del riposo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 11.32: Che senza questo conoscimento sarebbe l' uomo come marinajo indotto e **dormitoso** in tempestoso mare, non sapendosi dirizzare, nè reggere...

[u.r. 03.11.2008]

DORMITRICE agg.

0.1 *dormitrice.*

0.2 Da *dormire 1*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che ha la possibilità di dormire e riposare secondo il proprio agio.

0.8 Francesca Faleri 01.11.2005.

1 Che ha la possibilità di dormire e riposare secondo il proprio agio.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 4, pag. 41, col. 22.9: Questo amoroso Iesu Christo visse scalzo, malvestito, in silentio, **in vigilie** e affamato. Et voi vivete calzate, ben vestite, parlatrici, **dormitrici** e satollate.

[u.r. 03.11.2008]

DORMIZIONE s.f.

0.1 *dormizione, dormizioni.*

0.2 DEI s.v. *dormire* (lat. *dormitio*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato di sonno. **1.1** [Per indicare la morte].

0.8 Francesca Faleri 18.10.2005.

1 Stato di sonno.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), III, p.

29: allora Medea sentendo la famiglia del Padre nel palagio per lunga vigilia gabbare la notte, e vide, che nullo segno di **dormizione** appriva ne' vigilantì, molto si torce...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.12: Quando il sonno leggiere venendo dalle stelle del cielo disprese l'aere tenebroso e caccioe l'ombre domandando te, o Palinuro, e aducendo a te innocente triste **dormizioni**...

1.1 [Per indicare la morte].

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 632.19: Imperò che se egli non sperasse resuscitare quelli ch'erano morti, apparerebbe superfluo e vano pregare per li morti. [45] E conciosia ch'egli considerava come quelli che con pietà aveano ricevuta la **dormizione**, arebbero l'ottima reposita grazia.

[u.r. 03.11.2008]

DORSO s.m.

0.1 *dorsi, dorso*.

0.2 DELI 2 s.v. *dorso* (lat. *dorsum*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *di dorso 1.1.2*; *gettare dopo il proprio dorso 1.1.3*; *rivolgere il dorso 1.1.4*.

0.7 1 La schiena di un animale (prevalentemente di cavallo o di altro quadrupede). **1.1** La schiena dell'uomo. Il collo.

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 La schiena di un animale (prevalentemente di cavallo o di altro quadrupede).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 310.2: Il buon puledro [...] ha la testa corta, il ventre breve, il **dorso** schietto, e 'l petto largo...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 11.2567, pag. 282: L'uranoscopio sempre mira al cielo / Perché ha un occhio in mezzo della testa: / Vestito ha il **dorso** suo di bianco pelo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.22: l'uno e l'altro serpente [...] prendono quello Laocoon ch'essi voleva difendere e prendere l'armi; lui legano con grandi rivoluzioni, e avendolo già abbracciato due volte, e circumdato el collo co li loro **dorsi** squamosi due volte, soprastanlo col capo e co li altri colli.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.4: Le vache de Gnosis e quelle de Cidon desiderava de sostegnir quello al so **dorso**...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.10: Et strengnase de ce(n)tura convenevele, sì cch(e) la sella non se mova sop(ra) lu **dorso** de lu cavallo...

1.1 La schiena dell'uomo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.28: Ancora guarda qualunca sederà da drio da vui, ch'ello non prema lo molle **dorso** de la donna con contrario çenochio.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 3.79, pag. 436: Qui mi disse Solin:

«Rivolgi il **dorso** / in vèr settentrion, ché in ogni verso / m'ingegno abbreviar la via ch'io posso.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.9: dice la Scriptura: «Sengiore Dio, tu noy ài p(ro)bato con lo foco, et abe noy examynato con l'argento i(n)tra lu foco, et ày noy menato dintro lu laczo et à' posito tribulacione sup(ra) lu **dorso** nostro».

– *Dolore dorsi*: mal di schiena.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 166.37: Lo suo grasso conforta molto contra la ventositade de' frematici, crudi, et contra dolore **dorsi**.

1.1.1 Il collo.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*.94, pag. 53: Ghuarda lo chapo e 'l **dorso** / qui delle donne fuor d'ogni misura.

1.1.2 Locuz. nom. *Panni di dorso*: lo stesso che *panni di dosso*.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 662.26: e se iniurosamente averà preso alcuno per li panni al pecto o al caveçale, in X fiorini d'oro sia punito o se squarçarà ad altrui li panni de **dorso**, in X fiorini sia punito.

1.1.3 Fras. *Gettare dopo il proprio dorso* qsa: ignorare (qsa).

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 245.10: Il savio, qualunche parola del savio udirae, loderae e aggiugneravvi; udilla il lussurioso, e dispiacqueli, e gittolla dopo il **dorso** suo.

1.1.4 Fras. *Rivolgere il dorso* di qno: abbattere (qno), umiliarlo.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 45, vol. 6, pag. 553.3: Questo dice lo Signore a Ciro mio cristo, la cui mano diritta io presi, acciò ch' io sottometta sotto la sua faccia le genti; e rivolgerò li **dorsi** delli re...

DOSNINA s.f. > DOSNINO s.m.

DOSNINO s.m.

0.1 *dosnina, dosnina, dosnini*.

0.2 REW 2755a *dosinus*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.

0.5 Anche s.f. (*dosnina*).

0.7 1 [Tess.] Sorta di panno.

0.8 Francesca Faleri 31.10.2005.

1 [Tess.] Sorta di panno. || Prob. corrisponde al fr. ant. *dosien* 'grigio cenere' (Castellani).

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.20: peze VJ, i tre **dosnini** e tre saracinati: ragionai a piccioli lb. LXXVIII...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 463.12: E J **dosnina** verghata: fue k(anne) X, per s. XIIIJ e d. VJ a piccioli; somma lb. VIJ e s. V.

DOSSALE s.m.

0.1 *dosali*.

0.2 DEI s.v. *dossale* (lat. mediev. *dossalis*).

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arredo di stoffa che copre la parte anteriore dell'altare.

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 Arredo di stoffa che copre la parte anteriore dell'altare.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 6.23: L'altare ornato di croci, di reliquie, d'immagine d'oro, di pietre, di mitre, di paramenti, di **dosali**, di tante cose e di sì maravigliose beleze, che sarebbe impossibile a credere a chi no le vide.

DOSSIERE s.m.

0.1 *dossiere*.

0.2 DEI s.v. *dossiere* 1 (fr. ant. *dossier*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spalliera da letto imbottita.

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 Spalliera da letto imbottita.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.17: camere multo belle e fornite de banchale, **dossiere** e tappite, a modo reale.

DOTA (2) s.f. > DOTE s.f.

DOTALE agg.

0.1 *dotagle, dotaglie, dotale, dotali*.

0.2 DEI s.v. *dote* (lat. tardo *dotalis*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *carta dotale 1.1*; *strumento dotale 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Relativo alla dote. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Carta, strumento dotale*: insieme dei documenti relativi alla dote. **2** Che si riceve in dote, che fa parte della dote nuziale.

0.8 Francesca Faleri 03.11.2005.

1 [Dir.] Relativo alla dote.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 9, pag. 141.11: né ancora comprende coloro che avessero quelle possessioni in tenuta dalla corte del Comune di Firenze per li suoi crediti, sì come si contiene nello statuto antico posto nel volume degli statuti della podestà che parla della detta materia; né ancora comprende quelle vedove le quali per vigore del patto **dotale** tenessero quelli beni...

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Carta, strumento dotale*: insieme dei documenti relativi alla dote.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 197, vol. 2, pag. 315.32: Et che la podestà faccia giurare, nel primo mese del suo regimento, tutti li notari de la città, che allui denuntiaranno [...] quando si faranno le carte dotali o vero sponsali o vero el compromesso.

[2] *Stat. perug.*, 1342, II.2.13, vol. 1, pag. 353.2: Sciacate gle strumente dotagle e tucte altre estrumente facte sopra le dote ovvero pecunia descendente da estromento dotale ovvero per cagione d'esse de quegnunque nome siano nomenate...

2 Che si riceve in dote, che fa parte della dote

nuziale.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 181.21: Già non domandano i regni **dotali**, nè la signoria del suocero, nè la vergine Lavina; ma domandano d'avere vinto...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 182.5: davanti a sè chiamato Allucio disse, «Sopra la dote la quale tu dei dal tuo suocero ricevere, questi **dotali** doni sieno a te da me aggiunti»...

[u.r. 03.11.2008]

DOTANTE s.m.

0.1 *dotante*.

0.2 V. *dotare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Chi provvede alla dote nuziale.

0.8 Francesca Faleri 03.11.2005.

1 [Dir.] Chi provvede alla dote nuziale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.35.1, vol. 1, pag. 406.4: Se alcuna femina fo ovvero sirà dotata da pate ovvero mate ovvero fratello ovvero avolo materno ovvero paterno ovvero ceio ovvero altro quegnunque **dotante**, non possa essa femena dotata, né gl descendente de lieie retornare né degga a la redetà ovvero successione degl predicte ovvero d'alcuno de loro dotante ovvero degl descendente da esse ovvero da alcuno d'esse per linea masculina, enfinantoché sopravviverà alcuno maschio degl preditte.

DOTARE v.

0.1 *datati, datò, ddotati, doctato, dota, dotaa, dotada, dotadi, dotallo, dotalo, dotandole, dotandoli, dotar, dotare, dotarono, dotasero, dotasse, dotassero, dotata, dotate, dotatele, dotati, dotatigli, dotatili, dotato, dotatolo, dotatu, dotau, doterà, doto, dotò, dotòe, dotolla, dotollo, dotorolla, dotorono, dottata, dotiò, dutata, duiatu, dutaulu, duttarula*; x: *dotaron*.

0.2 DEI s.v. *dotare* (lat. *dotare*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Fornire una donna di dote per le nozze. **2** Conferire a un ente, a un'istituzione, a una struttura di uso pubblico una ricchezza materiale o una rendita. **2.1** [Detto di una persona o dell'anima:] fornire qno di qsa (un bene materiale, una qualità, un potere ecc.). Arricchire. **2.2**

Mettere in condizione di possedere beni temporali (detto della Chiesa con la donazione di Costantino).

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 Fornire una donna di dote per le nozze.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 73.1: E poco stante uccise Romolo il fratello, e senza dimoranza rapio le Sabine, e coniuotelesi con crudele matrimonio, del sangue de' mariti e de' padri le **dotò**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 405.4: se la femina non avesse alcuna cosa unde potesse commodamente essere dotata, siano costretti **dotare** e maritare lei, et dare dote convenevoli secondo el detto et l'arbitrio di tre parenti prossimani...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 135.6, pag. 542: la primera è como el'è naa: / l'atra è se 'l'è ben acostumaa; / l'atra è como el'è formaa; / la quarta è da quanto el'è **dotaa**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.18: lu Senatu, per tali que la republica non sfalgissi di bonu duca, ficisi commu patri di la citella et, ordinata sua doti con consilyu di la matri et di li soy parenti, **duffarula** di lu erariu publicu et maritaru la virgini.

[5] *Stat. perug.*, 1342, II.35.1, vol. 1, pag. 406.2: Se alcuna femena fo overo sirà **dotata** da pate overo mate overo fratello overo avolo materno overo paterno...

2 Conferire a un ente, a un'istituzione, a una struttura di uso pubblico una ricchezza materiale o una rendita.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.17: E ciascuno di questi bangni per lo Comune di Firenze fu **dotato** di C braccia di terreno intorno intorno.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 291, vol. 2, pag. 135.4: et de le principali belleze è di ciascuna gentile città che abiano prato o vero luogo a delecto et gaudio de li cittadini et de' forestieri, de li quali prati et luoghi le città di Toscana et anco certe castella et altre onorevoli città, onorevolmente sono **dotate** et guernite...

[3] *Doc. volt.*, 1322, 9, pag. 21.3: Noi inpromectemo all'altro vesco di fare uno altare in Duomo e **dotallo** che -l prete potesse istare e uffiare sempre.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 21, pag. 435.21: e ordinarono una nobile chiesa la quale oggi si chiama Santo Niccòla appresso a Messina a dieci miglia, **dotata** soficientemente di ricche possessioni, ove dimorano dieci monaci dell'ordine di Santo Benedetto...

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 178.12: La contesa Beatrice, ch'era dona di Toschana et avea **dotata** la chieça maggiore di Pisa...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 102.21: Poy edificau la ecclesia di Sanctu Nicola, in menczu la chitatu, cum grandi hunuri, et multi turri adornu et **dotau** la ecclesia di diversi possessioni et di multi clerici, a serviri la ditte ecclesia.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 205, pag. 43: Fo fatto uno monastero; promiserelo de **dotare** / Et metterevi de quelle che non avevano che magnare.

2.1 [Detto di una persona o dell'anima:] fomire qno di qsa (un bene materiale, una qualità, un potere ecc.). Arricchire.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.157, pag. 271: Alteza non aspetto, né alcuna maiuria / da te, o sposa mia, a cui sì me so dato: / prendo per te defetto,

vergogna e meschinia: / or donqua, sempre sia en me tuo amor locato, / perché non m'hai **dotato**, ma te voglio **dotare**, / tutto mio sangue dare en croce con dolore.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.1, pag. 406: l' **dotò** voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.65, vol. 3, pag. 532: Lo rege per cui questo regno pausa / in tanto amore e in tanto diletto, / che nulla volontà è di più ausa, / le menti tutte nel suo lieto aspetto / creando, a suo piacer di grazia **dota** / diversamente; e qui basti l'effetto.

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.1, pag. 423: Io vi **dotò**, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 21, vol. 1, pag. 200.29: e in Toscana castella fece e la torre a Polugiano pertinenti alla sua signoria; e molti nobili uomini largamente **dotò**...

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 4.17: vergene e madre de Deo, in lo mondo da li santi sovra tuti e tute predicada, in corpo et in anema, in celo levada sovra tute le compagne de li angeli, in celo sublimada, e de infiniti miracoli meraveiosamente **dotada**.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.11: e non sença cagione **dotò** li Rectori de le provincie d' apostolica podestate...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 32.15: Quandu Adam et Eva foru conditi, foru **dotati** di lu dunu di la originali iusticia; quandu ipsi peccaru, foru spuglati di la gracia et di lu dunu di la originali iusticia...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 14, pag. 34.6: Ogni cosa donò questo sangue e adoperò intorno alla salute e a compire la perfezione nell' uomo, a chi si dispone a ricevare; ché, come dá vita e **dota** l' anima d' ogni grazia (poco e assai, secondo la disposizione e affetto di colui che riceve), cosí dá morte a colui che iniquamente vive.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 153.24: Nel cui tempo morio Eliseo propheta, el quale se dice che fosse **dotato** de XVI grandi virtute.

2.2 Mettere in condizione di possedere beni temporali (detto della Chiesa con la donazione di Costantino).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.203, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove falla i patarini, / com' se nudriga li assasini / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu do[m]nato; / e come l' papa fue ordinato / e dall' imperio fu **dotato**, / Costantinopil fu fondato...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.53: La seconda aquilla che desese e spernosse, de le quae penne se cuverse tutto l' carro, significano Costantino imperadore, lo qual **dotò** la Chiesa com'è dicto delle ricchezze temporai.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.30: poi che Gostantino la **dotòe** de' beni temporali, non ha quelle prime VII teste, ma in luogo di quelle n'ha altre sette contrarie a quelle, cioè superbia, avarizia, invidia, lussuria, accidia, ira, e gola...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 133.5: Per la detta guarigione, Gostantino diventò christiano e **dotò** la chiesa.

[u.r. 03.11.2008]

DOTATO agg.

0.1 *doctato, dotata, dotata, dotate, dotati,*

dotatissima, dotato, dutati, duttata.

0.2 V. *dotare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Detto della donna:] fornita di dote nuziale.

2 Fornito di virtù. Fornito del necessario. Ricco.

2.1 *Dotato di qsa*: che possiede (in abbondanza) qsa, ricco di qsa.

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 [Detto della donna:] fornita di dote nuziale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 53 rubr., vol. 1, pag. 406.12: Che la femina **dotata**, non venga a la successione.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.21: un altro vive co- moglie male **dotata**: colui creda ch' ella nocchia al suo fatto...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.26: Megulta, però ca trassiu in la casa di Mariu cum cinqui centu milia dinari di ramu, appi supranumu la ben **duttata**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, II.35.3, vol. 1, pag. 406.25: né deggano la dota radomandare enfinatantoché viverà quilla femena **dotata** overo e gl' suoie figliuole uno overo più, né adomandare possa essa femena la parte d'essa overo a le rede d'essa toccante degl' biene degl' suoie parente.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 160.19: Questi vive povero colla moglie mal **dotata**: creda che ·lla moglie sia con la sua sciagura...

– [Anche in riferimento al matrimonio].

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.27: Issu medemmi lu Senatu per sua libertalitati vindicau li filgi di Luscinu Scipiuini da nozzi non **dotati**... || Val. Max., IV, 4, 11: «Idem senatus Fabricii Luscini Scipionisque filias ab indotatis nuptiis liberalitate sua vindicavit...».

2 Fornito di virtù. Fornito del necessario. Ricco.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 11, pag. 75, col. 18.1: Ma io mi maraviglio in sommo che io truovo infra chosì **dotate** creature l' uno havere in contempto e sospetto lo stato dell' altro.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.17: lu andè in lo monte da Syrapti, e fato lì un luogo a honor de san Silvestro e un altro monestiero de sant'Andrea, non lonzi da quel medesimo monte, siando quelli ben **dotadi**, li religiosa mente conversado...

2.1 *Dotato di qsa*: che possiede (in abbondanza) qsa, ricco di qsa. || Usato sia in relazione a beni spirituali che a beni materiali.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 27.8: k'el è quello k'è acetevole per soa honestate e **dotato de richeca**, de grande sapere, de le cui grande prodeçe e grand bonitate no argomenti, ma prove multe, clara fede n'è data per le contrate uv'è connoto e per molte più lontane parte.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 142.10: E là dove dice: «le mie pari», s'intende l'anime libere

dalle misere e vili dilettazioni e dalli vulgari costumi, **d'ingegno e di memoria dotate**.

[3] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 11, vol. 3, pag. 18.8: A costui fu figliuola Cione; la quale, **dotatissima di bellezza**, ebbe mille vagheggiatori quando ell'era di quattordici anni.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 105.12: Eu manifestirò modu quilla maynera di felicitati, la quali consisti tuca in lu habitu di lu animu, nin s'adimanda per desiderij; ma, nata in li curagi **dutati di sapiencia**, resplendi per cosi dicti et facti sayamenti.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 66.20: Delli quali lo Lucifero, lo quale sopra tutti era bello, e **dotato di più singolari doni, ed eccellenze**, insuperbi volendo salire alla equalità di Dio...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Extravagantes 2, pag. 724.4: Tanto de' essere magiore l'auctorità delle lege quanto lo componitore e factore de quelle è **dotato de magiore potestate**.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.9: E fu el dono che aquistò el detto Buonsignore uno chavallo velocissimo tutto covertò di seta, con una armadura d'acciaio fina, come s'apparteneva a portare a uno uomo di **prudenza dotato**.

[8] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 24.2, pag. 21: Acciò che siamo dai bruti divisi, / semmo **dotati del secreto senso** / chon l'instendardo del conzeso immenso, / per chui s'alegie scarlato da grisi...

DOTATORE s.m.

0.1 *dotatore, dotatori*.

0.2 DEI s.v. *dotare* (lat. *dotator*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 [Dir.] Chi provvede alla dote nuziale (di una sposa).

0.8 Francesca Faleri 03.11.2005.

1 [Dir.] Chi provvede alla dote nuziale (di una sposa).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 298, vol. 1, pag. 521.1: non lassarò essa ritornare per hereditaria ragione a la heredità d'alcuno de li predetti **dotatori**, se alcuno herede legittimo maschio del sopradetto **dotatore** rimarrà...

[u.r. 03.11.2008]

DOTAZIONE s.f.

0.1 *dotazione*.

0.2 Da *dotare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Dotazione della Chiesa*: il diritto della Chiesa di possedere beni temporali.

0.8 Francesca Faleri 03.11.2005.

1 *Dotazione della Chiesa*: il diritto della Chiesa di possedere beni temporali.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 795.31: In questi sei ternari lo nostro autore finge come poi vidde la **dotazione de la Chiesa** fatta da Costantino imperadore...

NOTE s.f.

0.1 *dota, dote, doti, doto, dotta, doyta, doyte.*

0.2 DELI 2 s.v. *dote* (lat. *dotem*).

0.3 Ranieri volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Doc. pist.*, 1296-97; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1359 (2); *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. padov.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: Ranieri volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 La forma delle att. più antiche è *dota* (plur. *dote*).

Locuz. e fras. *in dote* **1**.

0.7 1 Beni che la sposa porta con sé (gen. dalla propria famiglia) all'atto del matrimonio. Locuz. avv. *In dote*. **2** Ricchezza materiale o spirituale di cui si dispone. **2.1** Tributo, tassa. **2.2** Eredità (fig.). Elemento distintivo per tradizione.

0.8 Francesca Faleri 23.12.2005.

1 Beni che la sposa porta con sé (gen. dalla propria famiglia) all'atto del matrimonio. Locuz. avv. *In dote*.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.1: si la co(n)ditio(n)e dela fide comessa smenovenisse (e) la decta cosa d(e)besse essere restituita ad alcunu homo, oi k'ella fosse obligata ad altre p(er) nome di **dota** oi p(er) qualumqu'altra cosa...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 170.17: assidiando una citade in Yspangia, prese una nobilissima femmina vergine co la citade e fecela servare incorrupta e li parenti de la femmina la recompararo e reciputo lo preço deolilo **in dota** a la femmina...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 273.13: guarda che tu non meni moglie per nome di **dote**, acciò che tu nonn- abbi volontà di cacciarla s'ella cominciasse ad esser molesta.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 462.14: DCCxxv s. xiiij (e) d. vij, i quali denari aveano trati p(er) loro isspese a minuto, e p(er) la **dota** dela Tora loro serokia, ch'ella ebe qua[n]do si maritoie a Lapo f. di mess(er) Uberto de rRovinoso...

[5] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.29: Tute le me' posesion laso valmentre a tuti me' fraelli con questa condicion qu' ele no se posa vendre ni alianar ni enpignar for ca per **dote**.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: fugga la moglie (et) no(n) la menare sotto nome di **dote**...

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 141.20: debbono ei re e i prenzì prendere moglie, la quale lor dia gran **dote**, e che abbia gran

ricchezze.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7, pag. 68.17: Anchamo questa madona Iacumina dé dare a una soa fiiastra, fiola che fo de ser [B]onamico, per uno romagirimento de **dota** X lb. de bol.

[9] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 163.6: (e) cento cinque livre, soldi otto (e) d. sette bon. ne paghamo p(er) lui in Firenze p(er) pa(n)ni dela filliola, sono p(er) la **dota** di Saviola sua filliola...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.95, pag. 87: Volea moglie bella, che fosse sana / e non fosse vana, per mio piacere; / con granne **dota**, gentile e piana...

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.16: Fue delli denari della ragone e della **dota** di [C]omea.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 397.27: li beni e' quali cotale femina à comuni con alcune persone, e' quali non sieno dati **in dote** al marito, possa et debia dividere et partire et contratto di divisione fare con l'altre persone...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 104.7, pag. 467: **Dote** e aver e patremonio / n'acrexo con tuto onor...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.18: Fermano la legge: (E chi starebbe in dubbio di fermarla?) e 'l padre e la madre lo ne pregano, e anche gli promettono lo reame per **dota**.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.2: Soy patre la spiau: 'Pirki suspiri?' Killa li dixi: 'Tu mi ày datu **in dote** una terra la quale non se pò abiverare...

[16] *Stat. perug.*, 1342, II.3.3, vol. 1, pag. 360.15: Salvoché se la moglie overo sposa maiure quantitate de la sua **dota** en la sua ultima voluntade lassare vorrà, sia libero a lieie lassare al dicto marito suo quanto vorrà da la dicta quantitate en su.

[17] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 24, pag. 519.16: E li homini dànno ale femene per **dote** bestie e sclavi e moneta secondo la soa conditione.

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.17: Scriviamo a messer lo vescovo di Siena come liberamente rimettiamo in lui che esso possa dichiarare la partita dela **dote** dela fanciulla di Guilielmo per lo fanciullo di Bernardo...

[19] *Doc. moden.*, 1353, par. 50, pag. 203.11: la **doyta** de Madona Beta mugere de dito Cichino...

[20] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.32: Do(nn)a Amata, moglie che fu di Pietro d' Allievi, [lassò] all' uopera di s(an)c(t)a Maria la sua **dota**...

[21] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, p. 41.17: It. avve Franceschino de la Mora per remanente de la **dota** sua lb. xvij.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.4: Et convinnisi in li **doti** et iurausi di parti in parti, et fu iuratu lu matrimonio.

[23] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.16: e lassa 1 fir. , el quale mi lassò Mosschuccia sopra a la sua **dota** equale a Giovanni e Angnioluccio, filgioli di Vocca Nera, p(er) fare una crocie...

[24] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.35: Memoria che s(er) Angniolo de s(er) Cialdo fece la carta de la **dota** de la Cattarina mia molglie...

[25] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 18.24: it(em) laga la d(i)c(t)a dona Ychoniça a Sixe fiuolo d(e) Menegun tuta la soa **dota** intriga...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 820, pag. 186: Dannunca era femena che **dote** avesse avuta, / Da l'omo che plu potea chiesa era et petuta...

[27] **GI** *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.22: E fino che la vorà stare in caxa et vita honesta viduale observare, laso in caxa la frua, zoè la **dota** soa...

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 206.33: e co(n)si[n]tiraccie la molglie co(m)m'esso, p(er)

cagio(n)e dela **dota** sua, p(re)s(en)t(e) Signorello da Ve(r)na (e) Giont(a) de Pietro...

[29] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 276.8: et Egea prese per marito Dyomedes e donaole in **dota** la mezzate dello regno.

2 Ricchezza materiale o spirituale di cui si dispone.
|| Anche per indicare le caratteristiche naturali e le qualità conferite da Dio e dalla grazia divina.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.8: La prima **dota** de l'a(n)i(m)a ène la visione essenziale de Dio...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 94.8, pag. 243: S'ora, amante, istar mi vòli gechito, / e de lo mio consiglio non to' te, / da' folli non sarai mostrato a dito, / ma d'amorosa gioia fian mie **dote**, / e da tua amanza ancor sempre gradito: / sì che d'amar sarai sopra le rote.

[3] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 53, pag. 19: Un giorno stava rimota / et in oration devota, / aspettando quella **dota** / ch' ell' avèa domandata.

[4] *GI Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.18: E quanto tu puoi, inchina e tira in peggio i beni della natura della tua giovane, i quali beni si chiamano **dote**...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 7, pag. 17, col. 18.16: Tutti e corpi glorificati hanno le quattro gloriose **dote**...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.12: Ca issu Cresu insonniau que li era levatu unu sou fillu per ferru oy con ferru, lu mellyuri de duy fillgi que issu avia et per ligereza et per altri **doti** oy gracij di corpu, lu quali avia nomu Atym.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 131.5: ne riceve la divina gloria, la qual consiste in sette **doti**, tre di anima, e quattro di corpo...

[8] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.12: Et gh'à promisso la **dota** inextimabel e infinita d'anima e de corpo...

– [Rif. ai beni e al potere temporale della Chiesa conseguenti alla donazione di Costantino].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.116, vol. 1, pag. 326: Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, / non la tua conversion, ma quella **dote** / che da te prese il primo ricco patre!».

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.10: infino a Costantino la Chiesa no attendeva a ricchezze, e per consequens no era symonia: ma la **dota** che 'l ditto Costantino li fe' si fo madre de tanto male...

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 598.26: A simile è divenuto della cresciuta Chiesa, i cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri e candidi; ma poi che per la **dote** di Costantino cominciarono a sentire il sapore del dolce veleno delle umane ricchezze...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 320.27: Qui D. sgrida contra Constantino che dotò la chiesa - non che esso facesse male, ma fu male per li prelati, non la conversion soa, ma la **dote** che dede a Silvestro papa...

2.1 Tributo, tassa.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1367] 26.20, pag. 392: Iddio nel sacro legno / pagò del santo segno / la **dote** che ridusse il mondo a pace...

[2] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 175.15: Missere lo inperadore si volse dal chomune di Pisa le **dote** per sé e per lo chontado di Luccha fiorini 20 mila l'anno...

2.2 Eredità (fig.).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 157.2: Come più veramente si manifesta in molti e diversi libri di più auctori per addietro passati, gli antichi ci lasciarono per **dota** al nostro vivere virtuoso di loro veraci chostumi essemprì solamente...

– Elemento distintivo per tradizione.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 36, vol. 1, pag. 5: e 'l primo fu, come veder si puote, / che nell' oro portò l' Aquila nera, / che ad ogni Imperador si dà per **dote**.

[u.r. 15.12.2017]

DOTTA (1) s.f.

0.1 *docta, dotta, dotte, dotto.*

0.2 DEI s.v. *dotta* 1 (da *ad otta*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*, 1280-97; Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.5 Locuz. e fras. *pagare per dotta 1; rimettere le dotte 1.1*.

0.7 1 Porzione di tempo. Ora. **1.1** Fras. *Rimettere le dotte*: recuperare il tempo perduto.

0.8 Francesca Faleri 12.12.2005.

1 Porzione di tempo. Ora.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 529.2: stette a llavorare al portello della Paglaçça terço d'u(n) die (e) più una **dotta**...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.30: Ite(m) al maestro Puccio p(er) VJ di meno una **dotto**, s. XXIII d. VJ.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 41.7, pag. 93: saziarsi l'un dell'altro non potieno / quantunque molto fosse il fare e 'l dire / ciò ch'a quell'atto appartener credieno, / e senza invan lasciar correr le **dotte**, / tutte s'adoperaron quella notte.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.10: E quando è soffritto una grande **dotta**, mettivi uno bicchiere d'acqua che si cuoca con essa a conpimento.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 42.3, pag. 147: E poi tornossi senza star più **dotta** / al suo palagio...

– Fras. *Pagare per dotta*.

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 148, pag. 43.21: E per loro salario, debbiano avere e' decti massari, per ciascheduno di loro e per ciaschieduno di, IIIJ soldi; e se el di non si desse tucto in ciò, abbiano per rata di tempo, e paghisi per docta.

1.1 Fras. *Rimettere le dotte*: recuperare il tempo perduto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 46, vol. 4, pag. 148: e tenuto, che l' ebbe in sua podesta / alquanti di, rimise poi le dotte, / e subito gli fe tagliar la testa...

DOTTA (2) s.f.

0.1 *docha, docta, dota, dotta.*

0.2 DEI s.v. *dotta* 2 (fr. *dote*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Palamedes* pis., c. 1300; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m.; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in dotta 2; fare dotta 1.1; senza dotta 2.*

0.7 1 Mancanza di sicurezza nella riuscita di qsa o relativamente ad una situazione negativa. Paura.

1.1 Locuz. verb. *Fare dotta* di qsa: tenere in considerazione, rispettare (qsa). **2** Difficoltà di comprendere o di decidere. **2.1** Questione dubbia.

0.8 Francesca Faleri 27.12.2005.

1 Mancanza di sicurezza nella riuscita di qsa o relativamente ad una situazione negativa. Paura.

[1] Guitone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 231.7, pag. 263: Cortes da corte accort'hai cortesanza, / sigur sigura siguri non sigurando, / **dotta** non dotti u' dotta t'è dottanza, / manda se mandì a che mandasti mando.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.109, pag. 492: Tu me dicivi: «Non aver **docta**»; / ora me veio in mare ructa...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 16.6, pag. 32: Nel giardin me n'andai molto gichito / Per **dotta** di misfar a quel crudele...

[4] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 1, cap. 24, pag. 31.24: la donzella avea già messo suo cuore in lui odiare, per ciò ch'ella avea paura tuttavia e **dotta** ch'elli no la ucidesse...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.11: malignanti si è quando l'omo è sì perverso e sì diavo che ello no à **docha** de peccar...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 15, pag. 268.28: Ma quando le montagne de Chiarentana senteno lo caldo, allora le neve se deliquano e cresce la dicta Brenta; e allora li Padoani hano gran **dotta** de la dicta Brenta.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.31: Ma ello non fexe mai semblança che ello avesse **dotta** de lié'.

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 42.5, pag. 147: e quando Giosafà, senz'aver **dotta**, / fu ben guarito del mal che lo svoglia, / el re mandò per lui, senza esser lento, / e cavalier donogli cinquecento...

1.1 Locuz. verb. *Fare dotta* di qsa: tenere in considerazione, rispettare (qsa).

[1] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 8.4, pag. 51: E sì gli disse: «Nobile Signore, / T[ristano] èe in çanbra con madonna Y[sotta]; / e sta co- llej in dilecto e in amore, / e di vostra corona e' non fa dotta.»

2 Difficoltà di comprendere o di decidere. Dubbio, incertezza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 4, pag. 58.36: «La primaia dubitazione e **dotta** fa niun'altra cosa essere sì chiara, sì aperta né ssi manifesta, come ch'elli conviene le leggi che ssono secondo diritto messe e stabolite essere singnore»...

– Locuz. verb. *Essere in dotta*: avere dubbi, non capire.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 3, pag. 8.16: Ciò [è] uno libretto ove tu troverai dentro sì grande meraviglia che neuno cuore mortale no 'l potrebe pensare, né già di nulla cosa no sarai in dotta che per questo libretto tu no ne siei adirizzato...

– Locuz. avv. *Senza dotta*: certamente.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.6: «Vuj li serì senca dotta, se a Dio plaxe» ciò dixè miser Tristan.

2.1 Questione dubbia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.17: E della manifestazione di queste cose dipende la solta di più **dotte** a verità la fine che produrre noi cierchiamo dando entrata.

DOTTÀBILE agg.

0.1 *dottabili*.

0.2 Da *dottare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 Da temere (perché di esito incerto).

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Da temere (perché di esito incerto).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.15: Donde elli appare, che i pericoli della battaglia sono più gravi e più **dottabili**, che li altri pericoli a sostenere.

DOTTAGGIO s.m.

0.1 *dottaggio*.

0.2 Da *dottare*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che timore.

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Lo stesso che timore.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 45.17, pag. 139: mi fa lo cor sovente / in gran disio languire e tormentare, / sì grande ho lo **dottaggio** / no le sia dispiacente / sed io mostro in parvente / ch' Amor mi faccia lei di core amare...

DOTTAMENTO s.m.

0.1 *doctamiento*.

0.2 Da *dottare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che timore.

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Lo stesso che timore.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.24: rompendo et abattendo a terra tutte quelle porte delle case de li Troyani li quali stavano a dormire sicuramente, senza sospicione nèn **doctamiento** de nulla pagura.

DOTTANTE s.m.

0.1 *dottante*.

0.2 V. *dottare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ha dubbi su qsa.

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Chi ha dubbi su qsa.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 259.8: Tomaso vale tanto a dire, come abisso, ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire come **dottante**, o ver gemello, ch'egli dottò, e temè della resurrezione di Cristo in sino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe.

DOTTANZA s.f.

0.1 *doctança, doctanza, dotança, dotansa, dotanza, dotanze, dotanzi, dottança, dottansa, dotanza, dotanze, doutansa, duttanza.*

0.2 Da *dottare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1262; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *senza dottaanza 2.1*.

0.7 1 Paura, timore. **2** Dubbio, incertezza, esitazione. **2.1** Locuz. avv. *Senza dottaanza*: senza dubbio. **2.2** Rischio; incertezza di riuscita o successo (rif. ad un'operazione finanziaria in [1]). **2.3** Incertezza o oscurità di significato (rif. ad un testo).

0.8 Gian Paolo Codebò 02.12.2001.

1 Paura, timore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.40, pag. 77: Molt'è gran cosa ed inoiosa / chi vede ciò che più li agrata, / e via d'un passo è più dotata / che d'Oltremare in Saragosa / e di bataglia, ov'om si lanza / a spad'e lanza, in terra o mare, / e non pensare / di bandire una donna per **dottaanza**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.21, pag. 76: Se mi sète sì fèro com' parete in vista / e noioso secondo la ria dimostranza, / ancidetimi adesso ch'eo vivo più trista / che quand'eo fosse morta; tant'ho grande **dottaanza**!

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 14.12: E più anco che ellino perdaranno la virtù della grandezza dell'anima, se non imprenderanno mai gran cosa a fare, per **dottaanza** di non perdere ei loro denari.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.16, pag. 24: ond' io pover dimoro, / in guisa che di dir mi ven **dottaanza**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.41, pag. 597: Accusar non me sacço, - tanto so' obtenebrato, / perké 'l mio core è iaço - e ffredo del peccato; / aio grande **dottaanza** ked io non sia dannato...

[6] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 5, pag. 319: Greve di gioia - pò l'om malenansa / far per forza mostransa / in vista, ben se 'l cor d'ess'è ripieno; / simil di noia - far pot' allegransa, / stando 'n fera **dottaanza** / che pur le pene c'ha sempre li stieno.

[7] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 14.63, pag. 531: Cun Dio fa' la forteça, / se nno voli de morte aver **dottaanza**!».

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 20, pag.

25.34: et perciò conosco che voi non siete micca Breus, ma voi lo dite per farmi paura e **dottaanza** e per vedere lo mio contenente in questa aventura. -

[9] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.29: E mentre che Ciesare istava in **dottaanza** di sì grande cosa incominciare, chome di passare Rubicone armato contro al comune di Roma, ed egli dimorava sopra la riva tutto isbigotito, la imagine disparve... || Classificabile anche sotto **2**.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.29: O pacha fidi di jurari per infelici **dottaanza** di morti! Ma tu, smisurata dulciza di ritiniri lu spiritu, aduci quisti cutal fururi, certu contrastandu a lu modu di la rasuni, la quali cummandau amari la vita et non timiri la morti.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 597.23: il valente capitano certificato già de' vecchi errori in simili atti commessi, poco pregiando nel segreto suo e lloro voglie e consigli, e non avendo loro autorità né grandigia in **dottaanza**, di fuori mostrava volere seguire loro talento, e nel petto tenea raccolto il suo...

[12] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.30: e 'l Santo Spirito se ferì entro elli in visa [de fogo] e li conforta et asegura [de quello ch'e]li era in gran **dottaanza** chè eli [temeva] de no 'l veder plù in sto mon[do].

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 55, pag. 83.24: Tristan aveva **paura** e **dottaanza** che algun no sovravignisse là dentro...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.31: Perzò te voglyo fare assapere certamente che le toy parole non me dayno **dottaanza** ma, se da chi a duy anni la spata mia me viverrà in mano, spero senza fallo tanto valere in prodeze de mia securanza che, non solamente tu, ma tutti li altri mayuri de quisto exiercito tuo chi so' venuti a darenomme brega e vattagly, in questa mia patria, ove so' venuti, per le mano mey morerrayno crodelemente.

2 Dubbio, incertezza, esitazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.16, pag. 60: da voi è nato quel che mi costrinse: / be- llo direi, ma ho **dottaanza** come.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.20, pag. 133: Per tradimento sono dismarruto, / del qual null'omo potesi guardare, / e son sì preso e sì forte feruto, / c'agio **dottaanza** di poter campare...

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 55, vol. 4, pag. 190.18: Ma in questo argomento dee il parlatore guardar tre cose. Prima, che quella cosa, ch'egli prende da lunga, per simiglianza di sua cosa, sia certa e senza **dottaanza**, chè cosa dottosa dee esser provata per certe ragioni...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 7.34: Oh Dio! chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, com'elli vi troverebbe di buone notolette! che elli non è **dottaanza** che nella canzone, che la sapienza di Dio fece quelli che 'nsegna li uccelli a cantare non abbia mottetti di note dolci e sovrane, ancora v'abbia elli poco di lettera.

2.1 Locuz. avv. Senza dottaanza: senza dubbio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.12, pag. 2: La terza Cortesia fu, **san' dottaanza**: / La quarta, Compagnia, che fe' dolore... || Puro riempitivo metrico-rimico nell'enumerazione (cfr. Contini).

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 385.29: Quando lo re Marco intende e ode che T. si muore **senza dottaanza** e ch'elli non puote scampare, molto è più lieto ch'elli non fue già è grande tempo.

2.2 Rischio; incertezza di riuscita o successo (rif. ad un'operazione finanziaria in [1]).

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.15: (E) intesi chome no vi piacie il diposito q(ue) vi divisai ch'aveva fato in Sa-lachomo di P(r)ovino, p(er)ché diciete q(ue) no sono buone gienti (e) che la chor[t]e (e) i Fiorentini vi sono molto signiori. Unde sapiate q(ue) p(er)ciò no pare neuna **dotança**, (e) parmi q(ue) sia molto buono diposito...

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.48, pag. 76: Ancor ci ha più **dottanza**, / ca li stretti carnali, / veg[g]endo che l'uom cali / in poca d'ora, che stea al di sotto, / ciascun ti cessa e non ti fa motto.

2.3 Incertezza o oscurità di significato (rif. ad un testo).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 1, pag. 129.30: Innanzi tuttavia che delle cose proposte noi riguardiamo, acciò che non per la multiplicità de' nomi, de' quali nelle cose cierche principali noi useremo, avengha alcune **dottanze** o enprichazioni di sentenze le quali volgamo adaprire, noi distingueremo le significazioni di quelli, siccome dicie Aristotole nel primo libro...

[u.r. 10.06.2010]

DOTTARE v.

0.1 *ddoctata, docta, doctano, doctarà, doctare, doctasti, doctate, doctato, doctava, doctavano, doctavate, docterà, docterei, docti, doctiamo, doctino, docto, dota, dotada, dotai, dotano, dotao, dotar, dotarave, dotarevi, dotariti, dotasi, dotasse, dotata, dotate, dotava, dotavano, dotavaro, dotemo, doterebono, doterete, doteria, doti, dott', dotta, dotta, dottai, dottan, döttan, döttando, döttandosi, döttano, döttante, döttao, döttar, döttare, döttarebbe, döttareste, döttarete, döttaro, döttasi, döttasse, döttassi, döttasti, döttata, döttate, döttati, döttato, döttav', döttava, döttavano, dotte, dotterà, dotterae, dotteragio, dotteranno, dotterannolo, dotterebbe, dotterebbono, dotterei, dotterete, dottería, dotterò, dotti, döttiamo, döttiate, döttilo, döttino, dotto, dottò, dótto, dottoe, dottòe, dottone, ductari, ducto, dutandu, dutaru, dutassi, dutatu, dutava, dutavanu, duttau, duttu.*

0.2 DEI s.v. *dottare* (fr. *doter*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.3**

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. fior.*, 1291; a *Lett. lucch.*, 1295 (2).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il part. forte *dotto*.

Può reggere prop. neg. sul modello dei *verba timendi* lat.

Locuz. e fras. *da dottare* **2.3**; *in döttando* **2.2**; *senza dottare* **3.1**.

0.7 **1** Provare paura o sospetto (nei confronti di una persona, di un avvenimento ecc.). **1.1** [Nella lingua poetica, per indicare il senso di smarrimento dovuto all'amore o il timore di non essere ricambiato dall'oggetto dell'amore]. **1.2** [Per indicare un sentimento di rispetto timoroso]. **1.3** [Per indicare il desiderio o la volontà di evitare qsa che fa paura]. **2** Temere, avere paura (di qsa); considerare possibile un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.). **2.1** *Non dottare di niente, di nulla*. **2.2** Locuz. avv. *In döttando*. **2.3** Locuz. agg. *Da dottare*. **2.4** Sost. **3** Esitare, indugiare. Considerare poco probabile che qsa sia vero o che avvenga (anche pron.). **3.1** Locuz. avv. *Senza dottare*. **4** Fare in modo che qsa avvenga. Desiderare (?).

0.8 Francesca Faleri 28.12.2005.

1 Provare paura o sospetto (nei confronti di una persona, di un avvenimento ecc.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.3, pag. 342: [C]erto me par che far dea bon signore / i signoria sua fier cominciame[n]to, / sì che lo **doti** chi à malvagia in core, / e chi l'à bon, migliori il su' talento.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.12, pag. 55: Ca primamente amai / per ben piacere al vostro signoragio / d'aver fermo coraggio, / a ciò ch'io per fermeze non **dottasse** / che l' meo lavor falsasse...

[3] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.19: O[r] puoi vedere s' elino ne **dotano** (e) àvone paura di noi.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: no(n) t'affrectare di rendere la prestansa del male u del bene, però che pió lu(n)game(n)te te ne aspectrà l'amico et pió lu(n)game(n)te te ne **docterà** lo nimico.

[5] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 173.17: Né non temo i tuoi nascosi pensieri, né non **dotto** quello che ti potrebbe essere detto da altrui.

[6] a *Lett. lucch.*, 1295 (2), 2, pag. 17.13: p(er) le ditte ragioni semo i(n) sie mala cho(n)dissione che i(n) delle fere di Cha(n)pangna, là u era tutta nostra civa(n)sa (e) di tutti merchadanti, (e) là u eravamo creduti (e) potavamo i(n)p(ro)tare C e CC.M milliaia di tor. (e) più, oggi semo a tale se vollessemo lb. C di tor. no(n) ve lle trovare(m)mo, (e) a Luc(cha) no(n) potre(m)mo cha(n)biare C lb. di tor., sì semo **dottati**.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 158, pag. 25: **Docto** io lo diabolo che multu sa tradire...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 170, pag. 231.19: E perciò, belli signori, io vi prego che voi non vi **doctiate**, ma combattiate valentemente senza la morte temere...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 69.40: E anche disse, che noi pensiamo a lei, quand'alcuna sua cagione ci pare, che ci s' appressi; ma molt'altre ci sono più presso, delle quali noi non ci **döttiamo**.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 963, pag. 386, col. 2: Essendo imprescionata / la vergene biata, / la imperatrice, odenno / grandi laude dicendo / de questa vergene sancta, / undi la storia canta, / desiderava multu / vedere lu sou vultu, / ma no llo scutiava, / per lo signore **doctava**.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.25: Passato lo stuolo, Saracini, la perfinda iente, non

dottava per la granne loro moitudine.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 594, pag. 547.28: Da mo' in avanti seré sicuro che Tristan non ve farà più **dotar** ch'ia mai...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.10: Sì che, **dottando** lo re Dyomede et avendo in sé grande paura e no nde potendo fare altro...

1.1 [Nella lingua poetica, per indicare il senso di smarrimento dovuto all'amore o il timore di non essere ricambiato dall'oggetto dell'amore].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 12.10, pag. 165: Tanto set'alta e grande / ch'eo v'amo pur **dottando**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.14, pag. 141: Dunque non maraviglio s'io **dottai**, / ché 'l fino amor mi prese, e tolse ardire...

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosca.), 25.13, pag. 85: Temenza non mi de' esser danag[gl]io, / poi che corale amor mi fa **dottare**...

1.2 [Per indicare un sentimento di rispetto timoroso].

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.38, pag. 107: Oit alta potestate / temuta e **dottata**, / la mia dolce amistate / vi sia acomandata!

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 37.5, pag. 70: Mort'è la valenza / tanto **dotata** / del re Manfredo Lanza / e lla soa gran possanza / ch'era sí vertudiosa.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 11.27, pag. 525: per potenza divina / m' è conceduta e data, / so' temuta e **dottata** / e pper terra e pper mare.

[4] *Conti morali* (ed. Zambriani), XIII ex. (sen.), 10, pag. 73.11: fece tanto, ch'elli ucise questo preite dentro de la chiesa apertamente: dund' elli misprese troppo, e perciò elli non dottò elli punto, ch'elli non **dottava** Idio, nè uomo...

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), [c. 1321] 9.7, pag. 17: sì c'ogni nation vi **dotta** e preza, / udendo ciò che di voi si ragiona...

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 289.34: Perché non **doctasti** li nostri dei, che s'arasseno inver tei, e facessenoti inghiocire ala terra?

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 60, vol. 3, pag. 138.10: n'agrandì e montò molto la magnificenza del Comune di Firenze, e da lungi di gran fama per tutti i Cristiani, che 'l sentirono, e d'apresso più onorati e **dottati** dalle comuni vicinanze.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.31: beneyto è q(ue)llo chi tuto jorno se **dotta** e se teme e si co(n)ferma a quilli...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.42, pag. 179: ma la compagna di franchi baroni / che dietro il sire de Cussi se acampa, / in fatti d'arme sì ferma se sente, / che poco **dotta** tutta l'altra giente.

1.2.1 Riverire (?).

[1] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 26.4, pag. 61: T[ristan] la spada in mano s' à 'recata, / e lamenta[n]donsi asai la **dottava**: / «Ispada mia, quanto se' dotta istata / se dovunque io ti portaj [.....] / hora mi parto, e tu -tti rimaraj...

1.3 [Per indicare il desiderio o la volontà di evitare qsa che fa paura].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 66, pag. 525: e como son falsiseme, plene de felonìa, / et unqa mai no **dotano** far caosa qe rea sia.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 13, pag. 162.10: Non cierto da **dottare** è vita tale, ma da cherere ed abbracciare stretta.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.40, pag. 134: non **dotti** l'om penar per miglioranza.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.41, pag. 125: Non **dottate** servire / a quella signoria / che grada voi, perch'[a l'] altra ne gravi...

2 Temere, avere paura (di qsa); considerare possibile un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1206, pag. 218: Ed io, pensando forte, / **dottai** ben de la morte...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 434, pag. 458.13: se io mi fusse **doctato** di tradigione, l'uopara sarebbe andata altrimenti ch'ella no è ita.

– [Con valore dichiarativo, anche costr. con subordinata neg., sul modello dei *verba timendi* lat.].

[3] Stefano Protonotario, XIII m. (sic.), 41, pag. 132: m' eu **duttu** fortimenti / chi, quando si rimembra di sou statu, / nu- lli dia displaciri.

[4] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 207.31: quando huomo ama una cosa che tene, si ne vive in pene e **dotta** non la perda per viltà.

[5] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.9: però che **dottiamo** che la carestia di costà non faciesse viltade di qua.

[6] *Lett. sen.*, 1311, pag. 84.16: e ancho mi **dottava**, che quando fusse a Vitri, no mi faciesero troppo istare...

[7] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.20, pag. 256: Gran bene me faria / recontando mia noia, / ma l'amorosa ioia / **docto** che perdiria...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.18: Lu superiori Hanibal, vinchutu da Juliu consulu a una batalya di mari et **dutandusi** que issu non fussi punutu per la perdita di lu naviliu, la offisa vultau in scaltrimentu.

2.1 Non dottare di niente, di nulla.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 54.3: Allora disse mess. Gianni: «Per Dio, non **dottare** di neente, chè noi riavremo buono papa, e fia ben nostro amico...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 81.7, pag. 164: «Segnor mio sì, di nulla non **dottare**, / Ch'altro c[h]a lealtà ma' non pens'io».

2.2 Locuz. avv. *In dottando*: dal momento che si ha paura, mentre si ha paura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 50.26: E quelli che è distemprato nei diletti del corpo fa male per più grande provvedimento, che quelli che dotta e **in dottando** si fugge...

2.3 Locuz. agg. *Da dottare*: degno di essere temuto. || Con uso sost. nell'unico es.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 50.3, pag. 180: Lo servigio, chi 'l sape bene fare / (con senno e con misura, vò 'ntendiate), / non vi cade perdono e **da dottare**: / per buon servigio, assai monta amistate.

2.4 Sost.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 5.6, pag. 76: E poi ch'i' non trovo pietanza, / [...] per paura o per **dottare** / s'io perdo amare, / Amor comanda ch'io faccia

arditanza.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 115, pag. 108: avrà la voce, forte avrà cridar, / i fati dell' Antechristo de dir no à **dotar**...

3 Esitare, indugiare. Considerare poco probabile che qsa sia vero o che avvenga (anche pron.).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.7, pag. 183: Donna, per vostro amore / [ora] trovo / e rinnovo / mi' coraggio, / ché tant'agio / dimorato / e **dot[fi]ato**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 18, vol. 4, pag. 73.5: Dottoso è in due maniere; o perchè l'uomo si **dotta** di sua sentenza; o perchè gli è da una parte onesta, e dall'altra disonesta...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 77.16: E lo romito umilmente l' ascoltò, che si **dottava** di lui consigliare, perciò ch' egli non era molto letterato uomo...

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.7: L' uomo truova in alcuna iscritura che le llegendi non osavano passare Rubichone apresso Ciesare, come quelli che ssi **dottavano** d' offendere verso il comune di Roma.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 307.44: Non abbi paura, padre, né non vogli **doctare**, che maggiore e(st) la mizericordia di Dio che omo non può considerare».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.22: Ma issu dicia apertamenti que issu non **dotava** nienti di la constancia di lu sou amicu.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 406.11: E per tanto, molto molto erano lassi e affannati, e ciascuno si **dottava** di domandare lo riposo.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 8, pag. 87.27: ccertamente niuno non **dotterà** che institutori della leggie non debbono lavorare e travalgare e sengnoreggiare sulla disciprina de' viventi...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 136, pag. 136.18: Lo cavalier, lo qual era marito ala bella dama, quando ello olde questo comandamento, ello fo molto dolente, perqué elo **dotava** molto de Tristan.

3.1 Locuz. avv. *Senza dottare*: con certezza.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 24.3: Più alto non puote questo albero montare, e chi fosse in questo grado di umiltade montato **sanza dottare** elli sarebbe beato in questo secolo...

4 Fare in modo che qsa avvenga. Desiderare (?). || Att. solo nel testo cit.

[1] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tos.), 4.3, pag. 207: Tutta la giente - **dotta** di star con te / Per tua figura - veder che si ben porte.

[2] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tos.), 4.11, pag. 207: Meve aporte - tant'alegreza in core / Che pems' o[g]nore - com'i' sia di te servo: / A ciò conservo - ed altro già non **dotto**...

DOTTEVOLE agg.

0.1 *doctevile, doctevole, dotteville, dottevole, dottevoli*.

0.2 Da *dottare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dall'esito incerto. Estens. Che fa paura. **1.1** Che fa temere un esito negativo (con specif. l'esito

temuto).

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Dall'esito incerto. Estens. Che fa paura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 51.2: Ché l'uomo acquista la temperanza senza pericolo, ma elli non può acquistare la virtù de la fortezza de l'animo senza intraprendere le cose **dottevoli**, e senza méttarsi nei pericoli della battaglia...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 175, pag. 256, col. 1: Lo quinto giorno serà **doctevile** / angoscioso et spaventevile, / che tucte le mute bestie / inver lo cielo terrano le teste...

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.18: Questo camino si è molto **dotteville** e pericoloso a passare, se l' uomo non vi vae bene acco(n)pangnato per una maniera di gente che àno nome beddovini.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 170, pag. 230.22: voi vedete bene lo cominciamento di questa uopara che ieri fu prima cominciata, quale ell'è, ch'ell'è molto **doctevole** secondo ciò che a me pare, né noi non sappiamo a che fine ella die tornare.

1.1 Che fa temere un esito negativo (con specif. l'esito temuto).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 399, pag. 421.20: la piagha fu molto pericolosa e **di morte doctevole**.

[u.r. 04.10.2012]

DOTTO (1) agg./s.m.

0.1 *ddotta, docta, docti, docto, doctu, doti, doto, dotta, dotte, dotti, dottissima, dottissime, dottissimi, dottissimo, doto, dòto*.

0.2 DELI 2 s.v. *dotto* (lat. *doctum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Dist. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Saggio (in quanto possiede o ha acquisito conoscenza). Capace di fare qsa con abilità, esperto (in quanto possiede o ha acquisito esperienza pratica). **1.1** Che agisce al meglio grazie alla propria conoscenza. **1.2** Che mostra anche nell'aspetto esteriore l'equilibrio dovuto alla saggezza. **1.3** Che conosce, che sa. **1.4** [Detto del cavallo:] che è stato domato. **1.5** Frutto di erudizione. Pieno di dottrina. **1.6** Estens. Formato da persone dotte. **1.7** Sost. **1.8** *Non dotto*: ignorante, persona ignorante.

0.8 Francesca Faleri 29.12.2005.

1 Saggio (in quanto possiede o ha acquisito conoscenza). Capace di fare qsa con abilità, esperto (in quanto possiede o ha acquisito esperienza pratica).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 86.18: Et imperciò ti dissì: che de' chieder consiglio a savj huomini et **dotti**...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 304.19: ché in chanpo di bataglia e forte e grave à messi tutti noi Nostro Signore, ove d'onna parte siemo asaglitì de forti nemici e **dotti**, e dove fuggire ni ascondere no à mistieri...

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.46, pag. 114: E como se' nsegnato, / **dotto** e di ric[c]o ingegno!

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.31, pag. 253: S'egli è Cristo non me iova, ch'esso vincerà la prova: / non so guerra che me mova, s' par **dotto** ed ammastrato.

[5] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 114, pag. 851: Alora se levòe miser Magarotto / d'i Magarotti, ch'è savio e **dotto**, / e disse...

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 157.16: Sengniori, noi dovemo sapere che Iglì Troyani sono chavallerosa gente e **dotta**...

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 306, pag. 55: k' el [n' è] nesun da Levant al Ponento / ke sia s' **dotto** nè s' sapiento...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.16: e, se la **dotta** e saggia sua compagnia non l'avesse amonito che quelle anime incorporee volavano, sotto vana imagine di forma, averebbe fatto assalto in loro, e in vano avrebbe percosso l'ombre col ferro.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 36.106, pag. 309: E a zascun de lor dirai 'sto motto: / che quello è poco **dotto** / medico, posto in basso intendimento, / che prende el fer, se pò sanar l'inguento.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.28: Et intre l'altre grande virtute soy era multo **docta** e magistrata indelle v' arte liberale...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.14: et ijo ò veduto cavalli e(ss)ere peiorati p(er) l'apponit(i)o(n)e d(e) lu ferro sop(ra) le iunture f(ac)ta da quilli ch(e) n(on) sonu **docti**.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 137.13: In quisto tempo fo uno chiamato Mercurio, el quale fo nepote del dicto Athalante et fo homo **docto** et amagistrato in multissimi arti.

– [Con specif. l'ambito pratico o teorico in cui si è acquisita esperienza o conoscenza].

[13] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 158, pag. 161, col. 1: De ço no sia in ti rancura, / che nui semo s' savì de scrittura / e s' **doti** in la rason, / che, se 'l torto fosse d' nui, / bein saveremo nui s' far / ch'è 'l pleido averé vadagnar».

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 467, pag. 342: Le retene ày piliate, / et fece via ennascosta, / da la Prudentia **docta** / de saviu scaltimentu.

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.16: E però el dicto Carlo di tucto suo hoste scielse V.c cavalieri electi e **docti** in facti d' armi...

[16] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 316.2: Fue Aragne femmina sottilissima, e **dotissima** ne l'arte del tessere...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.34: commu homu **doctu** et insignatu di li expusciumi de li aguri...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag.

249.9: Li arcieri e li fanti de Pellestrina **doti** de guerra per moite fiata descretamente avevano connutta la preda...

1.1 Che agisce al meglio grazie alla propria conoscenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: A Dio dèi essere devoto et savio, in te medesimo p(ro)vido, in altrui cauto; in esaminare lo co(n)siglio discreto, in isschifarlo rigido, in pigliarlo **docto**, (et) co(n)sta(n)te in ritenerlo, (et) lieve in mutarlo.

1.2 Che mostra anche nell'aspetto esteriore l'equilibrio dovuto alla saggezza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 6.38, pag. 125: Donne amoroze, gioioze e piacienti, / **Dotte** e gentili e di comune etate...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 380.11, pag. 233: Andava per la via molto honesto, / alquanto clino en segno de humeltate, / maturo, **docto**, benigno e modesto...

1.3 Che conosce, che sa.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.169, pag. 110: te 'nvio a la sua corte, mia Acusa; / per fa' llo conto (s'altro in me cusa, / se -m parta!) c'ora i' -l vero 'gl'è **dotto**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.69, vol. 2, pag. 377: Facesti come quel che va di notte, / che porta il lume dietro e sé non giova, / ma dopo sé fa le persone **dotte**...

1.4 [Detto del cavallo:] che è stato domato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.20: Ma né il maestro cavalcatore regge il cavallo, il quale novellamente hae sentite le redine, con uguali freni di quelli con ch'egli regge il **dotto** e domato cavallo...

1.5 Frutto di erudizione. Pieno di dottrina.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 87, col. 1.8: questa dottrina si manifesta non con parole **dotissime** d' una scienza, ma in dimostrazione di spirito...

1.6 Estens. Formato da persone dotte.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 186.6, pag. 922: L' un è che ragionando con Sordello / e con molt' altri della **dotta** lima, / non fe' motto ad Onesto, di ben cima, / ch' era presso ad Arnaldo Daniello.

1.7 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 31.30, pag. 80: Onni lingua, onni schiatta, e onni gente / conferman lui, destrutte altre credenze; / e non sol nescienti omin selvaggi, / ma li più molto e maggi / dei filosofi tutti e altri **doti**.

[2] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 5, par. 6, pag. 219.22: Al **dotto** s' appartiene tanto cercare certezza di puova, quanto la natura della cosa riceve...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 134.25: Set de kistu sunu disputacioni diversi et opinioni varii dintra li **docti**.

[4] *GI Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 4, vol. 1, pag. 5.8: Daniel nella fine della sacratissima visione disse, i giusti risplendere come stelle, e gli intelligenti, cioè **doti**, come firmamento.

1.8 Non dotto: ignorante, persona ignorante.

[1] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.),

dist. 11, cap. 7, par. 8, pag. 227.19: E niuna cosa è sì leggere, com' è lo 'ngannare per involgimento di lingua lo vile popolo e la non dotta moltitudine, la quale di ciò che meno intende più si maraviglia.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 276.18: Ma ampò è piccola la moltitudine delle amastrate donzelle; un'altra moltitudine di non dotte n'è, ma vogliono essere savie.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 75.8: prima dimandi d'essere amato e tu stesso te ripruovi poi non degno d'essere amato, quando, siccome non dotto, dimandi d'essere amaestrato nella dottrina d'amore.

[4] *Torini, Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 290.21: E oltre a questo, universale cosa è la morte. Il che Salomone, nel suo *Eclesiastes*, testimonia dicendo: «Muore il dotto parimente e 'l non dotto.»

– *Ben dotto, mal dotto.*

[5] *Torrigiano* (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 492.11, pag. 272: E guarda pur che più non mi sia a grado / perché fosse cansato lo to vento, / ma se quest'hai ancor, nom se 'ben dotto, / ché l'amor ciascun' ora cresce un grado...

[6] *Boccaccio, Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 726.23: mareggiando con mal dotta mano semplicetto s' andava.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 375.4: a me non pare che nessuno ne possa essere bene dotto, se la pruova di ciò sua maestra non fosse.

DOTTO (2) s.m.

0.1 *docto, dotto.*

0.2 Da *dotta* 2.

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *senza dotto* 2.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mancanza di sicurezza, paura. **1.1** Sentimento dovuto all'aspettativa di un male (con specif. l'esito temuto). **2** Locuz. avv. *Senza dotto*: certamente.

0.8 Francesca Faleri 27.12.2005.

1 Mancanza di sicurezza, paura.

[1] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 428, pag. 451.19: Paris rispose a sua madre e le dice: "Dama, di che avete voi docto né paura?"

1.1 Sentimento dovuto all'aspettativa di un male (con specif. l'esito temuto).

[1] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 238, pag. 276.1: Sì conobbero bene che non avea docto di morte a quella fiata e che sarà, di chi a poco, sano e guarito...

2 Locuz. avv. *Senza dotto*: certamente.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 82.19: e' si conviene che voi n' andiate a Bisenzione, e tanto cercate per la terra, che voi troviate uno folle; e per lui averete voi penetenza senza dotto, sì che del tutto ne sarete quitto, e sì lo saluterete molto da mia parte.

[u.r. 03.11.2008]

DOTTO (3) s.m.

0.1 *dótto.*

0.2 Lat. *ductus*.

0.3 *Finfo, Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Condotta d'acqua.*

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 *Condotta d'acqua.*

[1] *Finfo, Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 17, pag. 81: Chi 'n sua leg[gl]e mantene, / e 'l cor va 've 'nd'à dótto / [che] pianta bona vengna, / per la man, odo, vène / poi al Fator dov'ène...

DOTTORANTE s.m.

0.1 *doctorante.*

0.2 V. *dottorare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi conferisce la laurea.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Chi conferisce la laurea.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 6, vol. 1, pag. 23.21: E niuno giudece ovvero ofitiale del comuno de Peroscia possa essere doctorato èlla citade de Peroscia al tempo del suo ofitio e del suo scendecato, socto la pena de cento livre de denare sì al doctorato cho' al doctorante.

[u.r. 03.11.2008]

DOTTORARE v.

0.1 *doctorante, doctorato, dottorare, dottorato.*

0.2 Da *dottore*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conseguire la laurea (anche pron.).

0.8 Marco Berisso 16.01.2006.

1 Conseguire la laurea (anche pron.).

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.4.6, vol. 1, pag. 23.19: E niuno giudece ovvero ofitiale del comuno de Peroscia possa essere doctorato èlla citade de Peroscia al tempo del suo ofitio e del suo scendecato...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 24.12: concedettono al nostro Comune brivilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e amaestrare in teologia e in tutte l'altre facultadi delle scienze generalmente.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 71, vol. 1, pag. 313.4: Un giudice di legge di gran fama [...], dottorato un suo figliuolo e menata moglie, [...] celebrò solenne festa in più di in grande allegrezza.

[u.r. 03.11.2008]

DOTTORATO s.m.

0.1 *doctorato.*

0.2 Da *dottorare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Titolo di studio universitario. **2** Chi ha conseguito una laurea.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Titolo di studio universitario.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.4.5, vol. 1, pag. 23.16: septe buone e liagle giudece, sperte en ragione, savie, dei quagle almeno uno sia doctore de legge, del quale **doctorato** fede faccia al tempo del suo avvenimento per piubecco stromento.

2 Chi ha conseguito una laurea.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.4.6, vol. 1, pag. 23.21: E niuno giudece ovvero ofitiale del comune de Peroscia possa essere doctorato èlla citade de Peroscia al tempo del suo ofitio e del suo scendecato, socto la pena de cento livre de denare sì al **doctorato** cho' al doctorante.

[2] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.12: Maestro Piero da Ovile da Siena, poeta e **doctorato** in tre scientie, gramatica filosofia e rectorica...

DOTTORE s.m.

0.1 *doctor, doctore, doctores, doctoro, docturi, dotor, dotore, dotori, dottor, dottore, dottori, dottorio, dotturi, doturi, ductur, ducturi, ductury, duttori, dutturi, dutui.*

0.2 DELI 2 s.v. *dotto* (lat. *doctorem*).

0.3 Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309; *Stat. sang.*, 1334; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. bellun.*, XIV m.; *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *dottorio* (metaplasmo di tipo scherzoso) in **1** [17].

Locuz. e fras. *dottore della Chiesa* **2.4.2**; *dottore della legge* **2**; *dottore delle genti* **2.4.4**; *dottore di canonico* **2**; *dottore di decretali* **2**; *dottore di legge* **2**; *dottore di ogni arte* **2.3**; *dottore di numero* **2**; *dottore di ragione civile* **2**; *dottore di*

scuola **2**; *dottore in decretali* **2**; *dottore in ragione civile* **2**; *dottore utriusque iuris* **2**; *feste dei quattro dottori* **2.4.3**.

0.7 1 Chi possiede un sapere molto ampio acquisito attraverso lo studio (ed è fonte di autorità). Anche iron. **2** [Con partic. specificazione]. Locuz. nom. *Dottore di / della legge, di/in ragione civile, di / in decretali, di canonico*. Locuz. nom. *Dottore utriusque iuris*: di diritto secolare e canonico. Locuz. nom. *Dottore di numero*: matematico ('aritmetico'). Locuz. nom. *Dottore di scuola (scuole)*. **2.1** Chi insegna una disciplina. **2.2** Estens. [Rif. ai testi scritti dai dottori]. **2.3** Fras. *Dottore di ogni arte*: Dio. **2.4** Esperto (e fonte di autorità) nei testi e nella dottrina della religione. **3** Guida spirituale.

0.8 Marco Berisso 25.05.2006.

1 Chi possiede un sapere molto ampio acquisito attraverso lo studio (ed è fonte di autorità). Anche iron. || Iron. per es. in [1] e in [17].

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 66, pag. 16, col. 2: Io fui Ruggieri Apugliese **dottore** / che mal mi fidai nel mondo inghannatore...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 578.17: Et quelli **doctores** et sapientissimi, ad li quali tutte le cose ke deveano venire sì li erano nude et aperte, li quali non volzero fare la memoria loro de alcuno metallo pro la malitia et avaritia ke inverraco li abitatori de Roma...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 8: che sì come lo buono **doctore** p(er) la sua doctrina dona gr(ati)a così lo mal **doctore** p(er) sua mala doctrina mena altrui in errore...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Prologo*, pag. 2.13: acciocchè di po' i detti de' grandi **dottori** da venerare, e che quasi per bocca di Dio hanno parlato, ovvero di po' i dolci versi de' Poeti discendendo, non v' incresca d' usare questi libri quando di leggere vi volete dilettere.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 320, pag. 572: De aucelli domestici gallina è la migliore; / temperata le judica nostro summo **doctore**...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.12: E perçò disse bene lo **doctore**: «Quelle cose ke dal core non vene non potrà valere né frutto portare».

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.27, pag. 206: Mannai li mei **dottori** co la mia sapienza: / desputaro, lo vero mustrar senza fallenza...

[8] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.16: Al tempo di costui morio il Beato Domenico, il quale fu trovatore, et cominciatore dell' Ordine de' Predicatori a di cinque d'Agosto nel CCXVI, et fu sotterrato in Bologna a grand'onore. Questi fu grandissimo in iscienza, e gran **Doctore**.

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 7, pag. 191.28: Quegli, che in niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non **dottore**.

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.2: E perçò voluntera e con delevol talent e' inclin l'anim mè a redur in plan volgar le scritture dey sant homeng e dey phylosoph e altr **doctore** e valent e de granda actorità e de longa experientia...

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.1: Questa entrata àne una grande porta et innanzi ad essa àne uno bello ingiostro lo quale vestibolo se chiamava per li **ductury**.

[12] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.14, pag. 35: I' chiamo spina l'alta *Comedia* / ch'è fabricata dal grande **doctore** / per cu' vive la morta

poesia.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 703, pag. 383, col. 2: Volsese allu **doctore**, / feceli uno argominto / soctile ad compleminto, / lu quale de Omero fone, / lu primo che allegone...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.24: Ma li littiri quasi di tutti li **duttur**i contanu que la matri di l'unu d'illi vindia cultelli.

[15] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 188.27: E la sententia de' **doctori** i quali fuorono ai nostri tempi, che dissero che la cometa è una impressione e una informatione d'alcuna de le .v. pianete in sul confine de l'aier e del fuoco, non è verace sententia, imperciò che con ciò sia cosa che sopra questo confine, ove si congiugne l'aier col fuoco, si muovano sempre le pianete, se questo che dicono fosse vero, sempre apparirebbe la cometa.

[16] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.29: Maestro Francesco vecchio, poeta e **doctore** e ora cancellieri di Pisa, no verrebbe se lo comune li desse fior. M.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 273.17: Se questo mio figliuolo serà giudico, potrà poi esser **doctorio** conventinato, che ne saremo saltati in perpetuo seculo.

2 [Con partic. specificazione]. Locuz. nom. *Doctore di / della legge, di/in ragione civile, di / in decretali, di canonico*. Locuz. nom. *Doctore utriusque iuris*: di diritto secolare e canonico. Locuz. nom. *Doctore di numero*: matematico ('aritmetico'). Locuz. nom. *Doctore di scuola (scuole)*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.2: e li savi ponono [che] entra tutte le sue significazioni propriamente significhi scrittori, notari e iudici e retorici e aresmetici, come so' **dottori de numero**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.15: con tutto che la legge sia ben fatta, si sapemo ch'ella comanda molte o tutte le cose in generale, e perciò conviene ch'elle abbiano difalta in alcuno caso, che l' **doctore della legge** non pote determinare.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.8, pag. 238: Que' son parenti che nessun sen d'òle, / bei vestimenti, cavalli e ronzini: / per cui t'inchinan franceschi e latini, / baroni, cavalier, **doctore de scòle**.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 17, vol. 2, pag. 159.28: et lo camarlengo et li IIIJ, a petitione del **doctore de la lege et de' decretali** o vero del savio di ragione, [...]] messi con lettere del comune di Siena, per tutta Toscana, a le spese del comune di Siena, mandare sia tenuto...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.16: Alora uno meser Guido di Susania [sic], gran **doctore de civile raggione e de Canonico**, a lui respuse che Curadino nè sua compagna dovea morire...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 581.29: per li 'nfrascripti savi homini: Messer Giovanni Fagiuolo, **doctore di legge**...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 5, vol. 1, pag. 23.15: septe buone e liagle giudece, sperte en ragione, savie, dei quagle almeno uno sia **doctore de legge**...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 2, pag. 254.9: mandò a Bologna messer Francesco di messer Bico de li Albergotti d'Arezzo cittadino di Firenze, eccellentissimo e famoso **doctore i ragione civile**, il quale allora leggeva in Firenze.

[11] *Stat. fior.*, 1374, pag. 63.3: Messer Niccolao, priore della chiesa di Santo Andrea a Maiano, Vescovado di Spuleto, **doctore in decretali**...

[12] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 61.24: Denançi da vui nobili (e) onorevoli homini mes(e)r Arçentino da

Furli e mes(e)r Paganin da Sala eccellentissimi **doctore d(e) lege**...

[13] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia* 1, pag. 507.11: Imperciò che in esse è scritto com'elie furono fatte di consiglio di cardinali e di prelati e **doctori utriusque iuris**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.12: In questo tiempo era in Bologna missore Ianni de Antrea, **doctore de Decretali**, omo de tanta escellenzia de senno, de scienza e cortesia, che passava.

– Estens. *Doctore di rima*: saggio in quanto poeta. *Doctore del vago amore*. *Doctore in tutte le scienze*. *Doctore in retorica*. *Doctore di ogni verità*.

[15] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.8, pag. 278: Parlara più latin, se non ch'eo spero / che tutto sa chi è **doctore di rima**. || Si rivolge a Bonagiunta Orbicciani.

[16] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.1: O **doctore** del vago amore, mena qua alli miei templi li tuoi discepoli...

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.13: et ello per la gratia de Dio imparò molta scient[i]a, sì ch'ello devene grandissimo **doctore in tutte le scienze**.

[18] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.19: *Tullio ec.* Questi fu il maestro **doctore in Rettorica**...

[19] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.16, vol. 1, pag. 209: Spiritu consiliadore, / d'ogne veritade se' **doctore**...

2.1 Chi insegna una disciplina.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 98, pag. 862.12: Però ch'è detto di sopra u' modo di comandare come **doctore** a scolaio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.64, vol. 3, pag. 416: Come discente ch'a **doctore** seconda / pronto e libente in quel ch'elli è esperto, / perché la sua bontà si disasconda...

2.2 Estens. [Rif. ai testi scritti dai dottori].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 44.5: In tutti i **dottori** scritto si trova uno consolo contra abbondanza di molti nemici non avere menate mai che due legioni, aggiuntovi l' aiuto de' compagni.

2.3 Fras. *Doctore di ogni arte*: Dio.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 23, pag. 638: Or començemo a leçro questa scrittura nova / de la città malegna per figura e per glosa, / e lo **Doctore d'ogn'arte** preg[h]em per divina ovra...

2.4 Esperto (e fonte di autorità) nei testi e nella dottrina della religione.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 602, pag. 44: El congregó tuti li maiori, / Li sacerdoti e li **dottori**, / Ked el da lor saver voleva / Lá o' Christo nascer deveva.

2.4.1 Chi insegna i principi della religione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 38.34, vol. 1, pag. 259: Li povari frati minori / de Cristo sono seguitatori: / de le gente son **dottori** / predicando sença errore.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.9: Alcuni anche di questi cristiani sono chiamati **dottori**, ché ammaestrano il popolo, ovvero predicatori, ché predicano al popolo...

2.4.2 [Relig.] Scrittore riconosciuto dalla Chiesa

come eminente per quanto riguarda la riflessione teologica, l'ortodossia, la santità di vita. Locuz. nom. *Dottore della Chiesa*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 397, pag. 252: Tug li **doctor dra gesia** e tut le bon person / Molt lodhan la lemosina, ki fa la per raxon...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.15: e conzò sia chossa che de santissima vita el sia stado e de dottrina meravelgiosa, li gran **dotori** si lo scusa deli errori...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309, Elenco feste*, pag. 313.13: Sancto Ambruogio **doctore**, di VIJ.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.2, pag. 722: Chi se speja in la doctrina / scritta de li gram **doctor** / e no menda so error, / degno è de disciplina.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.8: a di XXX Santo Ierolomo **doctore**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.2: Anchor tut'i decreti e tut'i decretal e somme e apparati e ioxe e sovrascripti, leçe e raxon civil e tuti hi libri chi han scritto hi **doctor de la sancta gesia** chi son sençça numero...

2.4.3 Fras. *Feste dei quattro dottori*: i giorni festivi dedicati a S. Gregorio, S. Agostino, S. Gerolamo e S. Ambrogio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 3, vol. 2, pag. 84.10: en tucte glie di de vienardi per la Passione del Signore, e en le **festivitate deglie quactro doctore** de la Chiesa...

[2] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 166.17: Ancora le **feste de iy q(ua)tro dotor**, cu(n)è Sant Greguor, Sant Agusti(n), Sant Ieroni, Sant Ambr[...].

2.4.4 Fras. *Dottore delle genti*: S. Paolo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 10, pag. 349.26: il quale opposito dicie apertamente il **dottore delle genti** ad Ephes. 4.

3 Guida spirituale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 466.24: Il quale per la famiglia già fatta cristiana d' Aurelio Alessandro, [...] ispecialmente avea fatta persecuzione ne' cherici e ne' preti, cioè **dottori** cristiani...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.33, pag. 263: Divinetate en sua maiestate / ce vede incarnata; / onne esce speranza, che dà baldanza / al cor ch'è levato. / Canto d'amore ce trova a **dottore** / a chi ce sa entrare...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.48, vol. 1, pag. 265: S' i' fossi stato dal foco coperto, / gittato mi sarei tra lor di sotto, / e credo che 'l **dottor** l'avria sofferto...

[4] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.23: co(n)sidera l' abisso de q(ue)sta chosi grande humilità che fece oggie mes(er) (Gesù) (Cristo) quando en tucti i sui fatti se mostrò padre e **doctore** e amministratore deli descepoli suoi.

[u.r. 22.02.2019]

DOTTORISTA s.m.

0.1 *dottoristi*.

0.2 Da *dottore*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Autore di scritti dottrinali religiosi.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Autore di scritti dottrinali religiosi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.27, pag. 179: Quivi l'abbraccian quattro **dottoristi**; / e con lor è Grisostimo e Bernardo, / Isidoro, Anselmo e Pier Lombardo, / Severino, Basilio e Nazanzeno, / Ugo e Damasceno, / Dionisi<o> ed assai di questo stile.

DOTTOSA s.f. > **DOTTOSO** agg./s.m.

DOTTOSAMENTE avv.

0.1 *dottosamente*.

0.2 Da *dottoso*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo timoroso.

0.8 Marco Berisso 31.01.2007.

1 In modo timoroso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 15.7, pag. 233: e sempre immaginata vi portai, / come voi siete, nel mi' cor pensando; / e si **dottosamente** inconinzai / ch'ad ogni passo movo sospirando...

DOTTOSO agg./s.m.

0.1 *doctosa, doctoso, dottosa, dottose, dottosi, dottoso, dotusu*.

0.2 Da *dotta 2*, o fr. *douteux*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*dottosa*).

Locuz. e fras. *fare dottoso 1.1*.

0.7 1 Che incute timore. **1.1** Locuz. verb. *Fare dottoso* qno: intimorire. **2** In preda al timore, in condizione di temere. *Dottoso di qsa*. **3** In preda al dubbio. *Dottoso di qsa*. **4** Che origina dubbi. **5** Sost. Chi ha sempre timore o paura. **6** Sost. Chi è nel dubbio.

0.8 Marco Berisso 31.01.2007.

1 Che incute timore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.41, pag. 77: Nulla bandita m'è **dottosa** / se non di voi, donna pregiata, / c'anti vorria morir di spata / ch'i voi vedesse currucciosa...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.29: Perciò che neuno non à paura sed elli non vede alcuno pericolo aparere, donde elli creda che male li possa avvenire: né neuno non è arditto s'elli non intraprende alcuna cosa **dottosa** e pericolosa.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 211, pag. 256, col. 2: L'octavo giorno serà **doctoso** / e sopra tucti spaventoso...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.6: Eu criyu beni chi unu chiraulu curaria sucandu killu tossicu fridu, vinnosu et **dotusu**, senza furnu.

1.1 Locuz. verb. *Fare dottoso* qno: intimorire.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 1.34,

pag. 140: Così **fate dottoso** / ciascun bon validore / di non ardire avanti voi parlare...

2 In preda al timore, in condizione di temere. *Dottoso di qsa.*

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.13, pag. 152: così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'ha donato / tegno celato, / vivonde alegro e sonde più **dottoso**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.4, vol. 1, pag. 265: Uno giorno avventuroso, / pensando infra la mia mente / com'Amor m'avea inalzato, / stava'nde com'om **dottoso**, / da che meritatamente / non serve a chi l'ha onorato.

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.10, pag. 134: Ma simil m'adivene / come a l'om ch'è **dottoso** / di ciò ch'è più gioioso, / che teme di fallir quanto più tene...

3 In preda al dubbio. *Dottoso di qsa.*

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 109a.6, pag. 343: ché fortemente son stato pensoso / ed è verace e certa mia credenza, / ed i neiente non ne son **dottoso**, / che 'n voi regna sapere e canoscenza...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 27.13, pag. 56: E se Venùs' ancor la vicitasse, / Di ciò era certana, e non **dottosa**, / Ch'e' conver[r]eb[b]e ch'ella il fior donasse.

4 Che origina dubbi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 21 (c), vol. 4, pag. 78.1: Quale prologo conviene sopra **dottosa** materia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.5: Allora Cesare si levò a consigliare e disse: "Signori Padri Conscritti, tutti quelli che vogliono consellio dritto donare de le cose **dottose**, non debbono guardare paura, odio, amore nè pietà...

5 Sost. Chi ha sempre timore o paura.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 73.9, pag. 148: Ma e' v'era Paura, la **dottosa**, / C[h]udendomi parlar tutta tremava...

6 Sost. Chi è nel dubbio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.8: E cciò è d'eterminazione de' **dottosi** e alcuna volta delle sentenzie contrarie de' dottori alquano intorno la legge divina.

DOTTRICE s.f.

0.1 f. *dottrice*.

0.2 Da *dottore*.

0.3 f *Legg. S. Chiara*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Colei che insegna, ammaestra, diffonde il sapere.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Colei che insegna, ammaestra, diffonde il sapere.

[1] f *Legg. S. Chiara*, XIV: Abbracciano l'affetto di dilezione nella loro madre maestra, riveriscono l'ufficio della loro maestra nella prelaione, seguitano l'andamento della rettitudine nella loro eruditrice e **dottrice**, e con ogni ammirazione riguardano la prerogativa d'ogni santità nella sposa di Gesù Cristo. || GDLI s.v. *eruditore*.

DOTTRINÀBILE agg.

0.1 *dottrinabili*.

0.2 Lat. mediev. *doctrinabilis*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che può essere educato.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Che può essere educato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 267.34: ed alcuna gente sono, che non s'inclinano sufficientemente a fuggire il male ed a fare il bene, ma tuttavia ellino sono **dottrinabili** per li buoni insegnamenti e per li buoni gastigamenti della legge, e tornansi a bene fare.

[u.r. 03.11.2008]

DOTTRINALE agg./s.m.

0.1 *dottrinale, dottrinale, dottrinale*.

0.2 DEI s.v. *dottrina* (lat. tardo *doctrinalis*).

0.3 *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.or.); F Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 **1** Relativo ad un sapere. **2** Sost. Opera caratterizzata da un contenuto didascalico.

0.8 Marco Berisso 16.01.2006.

1 Relativo ad un sapere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 62, vol. 1, pag. 242: Ma la 'ndottiva, e **dottrinale** scuola / di Messer Gian di Porcia per mancia / gli fece raffermare ogni parola...

– [In partic., rif. alla dottrina cristiana].

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.or.), 94, pag. 308: «Leggese scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale / per me, formata nelli quatro lengni / ch'è ciascuno figura **dottrinale**, / che l'anima dea stare en quatro regni / et ciascun'è de vita eternale...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 16.124, pag. 216: così la vita mia fusse finale, / che sença 'l padre son di consolança / et sença 'l mio maestro **dottrinale**...

2 Sost. Opera caratterizzata da un contenuto didascalico.

[1] F Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): Ond'io volto a levante / Iacopo di Dante / incomincio mia boce / col segno della croce, / che mi conceda tale / ch'io faccia un **dottrinale**. || Crocioni, *Dottrinale*, p. 94.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.18: imperò che tra moralità et allegoria non fo distinzione, seguendo li grammatici, che dicono che, quando la sentenza è altro che le parole suonino, è allegoria, come dice lo **Dottrinale** nel trattato delle figure...

[u.r. 22.11.2018]

DOTTRINAMENTO s.m.

0.1 *dottrinamento*.

0.2 Da *dottrinare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insegnamento fornito a qno.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Insegnamento fornito a qno.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), Proemio.109, vol. 1, pag. 34: Né fue lo movimento / per lor **doctrinamento**, / ma sol per quelle ch'esso libro chiude.

DOTTRINANTE s.m.

0.1 *dottrinante*.

0.2 V. *dottrinare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi insegna.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Chi insegna.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Sap 8, vol. 6, pag. 109.8: Ella è maestra e **dottrinante** della scienza di Dio, e si è eleggitrice delle opere di colui. || Cfr. *Sap.* 8, 4: «Doctrix enim est disciplinae Dei...».

[u.r. 03.11.2008]

DOTTRINARE v.

0.1 *doctrinar*, *doctrinare*, *dottrina*, *dottrinante*, *dottrinare*, *dottrinata*, *dottrinato*, *dottrinò*.

0.2 Da *dottrina*.

0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Impartire un insegnamento.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Impartire un insegnamento.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 538, pag. 89: Cului ch'è Dio nostro signore / Fe<ce> questo mond<o> co[n] tanto amore / Che ffe' la giente sermonare / E convertire he **doctrinare**...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 140.1: e più fece: che lo **dottrinò** del corso delle stelle et insegnolli avere signoria sopra i domoni.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 57, pag. 82.6: Ancora de' aver bona scientia, azò ke per abundantia de so saver, se ello no po **doctrinar** lo fante per una via, ello 'nd'eba altre vie preste.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.1: *Da quella parte*, Vergilio lo **dottrina** et era dal sinistro lado a D.: da quel lado è 'l core dei omni.

[5] *Annales XIV 52-56* volg., XIV ex. (fior.), pag. 147.19: «Che io possa rispondere subitamente, Seneca, allo tuo appensato parlamento, questo dono io aggio principalmente da tte ricevuto, lo quale m'hai **dottrinato** a rispondere non tanto con diliberazione di parlamento, ma ancora subitamente alle cose isposte.

– Fornire un'educazione.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 305.25: La pulcella fu nettamente nutricata e bene **dottrinata**, e seguitava li buoni costumi del padre suo e della madre.

[u.r. 24.10.2011]

DOTTRINATAMENTE avv.

0.1 f. *dottrinatamente*.

0.2 Da *dottrinato*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con metodo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Con metodo.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 10, cap. 13: non ricevendo in sè, nè mandando fuori veruna cosa **dottrinatamente**, nè convenevolmente par che vada qui come per avventura... || Bini, *Cassiano*, p. 135.

DOTTRINATO agg.

0.1 *dottrinata*, *dottrinati*.

0.2 V. *dottrinare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di un insieme di conoscenze acquisite attraverso lo studio.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Dotato di un insieme di conoscenze acquisite attraverso lo studio.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 7, pag. 246.24: Ché 'l tiranno non vuole [...] che quelli del suo popolo sieno virtuosi né di gran cuore, né ch'ellino sieno savi, né bene **dottrinati**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 339.10: E perché la sua conoscenza prima è imperfetta per non essere esperta né **dottrinata**, piccioli beni le paiono grandi...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 361.7: credendo da sé sufficientemente essere **dottrinati**, mai non domandano, mai non ascoltano, disiano essere domandati, e anzi la domandazione compiuta, male rispondono.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 11.24, pag. 124: Se non perchè nel cuor con vigor grande / Vive radice di vero perfetto, / Che **dottrinata** la sua virtù pande.

DOTTRINATORE s.m.

0.1 f. *dottrinatori*.

0.2 Da *dottrinare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi impartisce un insegnamento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi impartisce un insegnamento.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne fanno testimonianza i primi **dottrinatori** ecclesiastici. || Crusca (4) s.v. *dottrinare*.

DOTTRINEZZA s.f.

0.1 dottrinezza.

0.2 Da dottrina.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che dottrina.

0.8 Marco Berisso 18.01.2006.

1 Lo stesso che dottrina.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.4, pag. 72: Credea a quel che vostra rima instuga, / aver risposto senza più chiarezza / sì come la mia mente si conduga / generalmente ad ogni dottrinezza.

DOTTURA s.f.

0.1 dottura.

0.2 Da dotto.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *prendere dottura 1*.

0.7 1 Locuz. verb. *Prendere dottura*: acquisire nuove conoscenze.

0.8 Marco Berisso 24.01.2006.

1 Locuz. verb. *Prendere dottura*: acquisire nuove conoscenze.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.9, pag. 72: e così *prende* volentier *dottura* / in quel Valerio, ove par che s'ardisca / contar ogni virtù senza infittura...

DOVIZIA s.f.

0.1 *device, devicia, devizia, divice, divicia, diviçia, divicie, divisia, divisie, divitie, divizia, divizie, doviçia, dovizia, dovizie*.

0.2 Lat. tardo *divitiām* (DELI 2 s.v. *dovizia*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *a dovizia 1.1*; *a gran dovizia 1.1*; *con grande dovizia 1.1*; *far dovizia 1.3*.

0.7 1 Grande quantità, gran numero, abbondanza di (generic. beni materiali, mezzi, viveri ecc., ma rif. anche a concetti astratti). **1.1** Locuz. avv. *A (gran) dovizia, con grande dovizia*: in abbondanza, in gran quantità, copiosamente. **1.2** (Larga disponibilità di) beni materiali, mezzi, sostanze; ricchezza (per lo più al plur.). Anche beni preziosi, tesori. **1.3** *Dono, offerta*. Fras. *Far dovizia*: offrire. **0.8** Milena Piermaria 06.07.2006.

1 Grande quantità, gran numero, abbondanza di (generic. beni materiali, mezzi, viveri ecc., ma rif. anche a concetti astratti).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1096, pag. 64: D'e[n]pietate e d'avaricia / Lo corpo vol aver **devicia**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 270.26: et poi lo fece seminare ad grano, ke li Romani, ke stavano in Egypto, avessero **divitia** de grano...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 31, pag. 277.18: La terza, ch'elli avranno abbondanza e **divizia** dei beni temporali; e questo potemo provare per tre ragioni.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 7.8, pag. 127: non ci veg[gi]o, per me, passo né guado / che mi valesse al male, ond'ò **diviz[i]a**! / Falso, ladro, micidiale e trado...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 37, vol. 3, pag. 362.12: fanno, e non intendano al loro prode proprio, e ch'egli istudi ch'egli abbiano **dovizia** ed abbondanza di vivande e delle cose che bisognano alla vita della gente.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 81.5, pag. 631: simil la letizia / di Palemon, quando si vedea lieto / fuor di prigion, dov'elli avea **dovizia** / vie più che d'allegrezza, d'amar fletto...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 52, vol. 1, pag. 204.23: Incontinenta poi cominciò la città ad avere maggior **dovizia** di biada, però che di Campagna ve ne fu arrecata a grande abbondanza...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 537, pag. 122: Omne di quatro bache continuo se occidea, / Et de crastati et porci granne **divitia** avea...

[9] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.17, pag. 71: tuo studio offizia / priego ne facci rispansal perizia, / se non di più parlar non sia **dovizia**.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 116, vol. 2, pag. 206.17: del sole, e 'l febbraio seguente ancora scurò la luna. Nel detto anno fu grande **dovizia** di pane e vino...

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.33: E perché Maometto avea detto che chi andasse in paradiso avrebbe **divizia** di belle donzelle e d'ogn'altro diletto corporale...

[12] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 41.4, pag. 225: «farò che farà frutto; / ma, prima che sia, se 'l mio dir non erra, / **dovizia** avrete di pianto e di lutto.

1.1 Locuz. avv. *A (gran) dovizia, con grande dovizia*: in abbondanza, in gran quantità, copiosamente.

[1] *Tristano* Ricc., XIII ex. (tosca.), cap. 135, pag. 241.14: e quando fuerono tutti a ttavola, e le vivande sì vennerono a molto **grande dovizia**.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 101.7, pag. 219: d'osso in osso, / quando mi dice: - Fa ben massarizia, / poi ti daraggio dinari **a dovizia** - / anzi vorrei esser gittat' a un fosso.

[3] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 78.3: cose intra lloro, ecco che uno giovano venne loro incontra et baziò loro **con grande divitia**, et catuno per suo nome chiamò...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.109, vol. 1, pag. 375: Ond'ei, ch'avea lacciuoli **a gran dovizia**, / rispuose: «Malizioso son io troppo, / quand'io procuro a' mia maggior trestizia».

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 309.3, pag. 303: Africo, allora, gran letizia, / veggendo che a ciò era contenta, / e donandole basci **a gran dovizia**, / a quel che

bisognava s'argomenta...

1.2 (Larga disponibilità di) beni materiali, mezzi, sostanze; ricchezza (per lo più al plur.). Anche beni preziosi, tesori.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 198.26: li Romani, tostamente se nne gio in Asia e commatteo con Aristonico e onne soa **divitia** destruxe e assidiaolo in una citate...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2753, pag. 270: Ma colui c'ha **divizia** / sì cade in avarizia, / ché l'aver non spende / e già l'altrui non rende...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 42: Per le tenporale ricchesse (et) **divitie** accacta l'omo grande potensia...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 34.15: «No è più iniqua cosa che amar moneta; e chi ama **divisie** frutto non prende d'esse».

[5] *Bestiario* toscano, XIII ex. (pis.), cap. 10, pag. 30.16: che quando lo mondo trova l'omo che sia involupato delle mundane **divisie**, sì como sono le riccheçe e le grandeçe e molti filioli e fratelli...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.49, pag. 255: ché le **divizie**, sì come si crede, / non posson gentilezza dar né torre...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.9: Lo tempio è ripieno di molte **divizie**; se noi andiamo colla nostra gente in quello e contra la gente che v'è dentro, se noi ne lla potessimo menare ad prigione, noi n'aremo grande onore e grandissimi tesauri non solamente di prigioni, ma di molte cose...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 354.2: Le **divizie** di questo mondo consistono in cose mobili, sì come pecunia, argento, oro, arnesi, servi, cavalli...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 70.16: vanno pur al contrario cercando le delizie, e le **divizie**, e gli onori del mondo...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.34: a le soe banderie per lecharia del soldo ch'el dà de tre guise: delicie **divicie** honor e vanne glorie, e semo fachij inimixi de Cristo e de la croxe...

[11] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 9.2, pag. 148: era rico e pieno de gran **divicia**...

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 32, pag. 275.1: Né la nobilitate né le **device** de quillo tale le excuserà che ipse no fossero maculate de la infamia de adulterio...

[13] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 59.5, pag. 30: Fugir lo gran peccato d'avarizia / è licito dover de zascaduno, / se l'inteleto bianco non fa bruno / cun quella volontà che raxun vicia; / perhò la scaza ed averai **divizia**...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.6, pag. 81: **Divicia** - sempre lo ben far possede. / Crede - ben far chi mantene policia.

– Fig.

[15] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 130-142, pag. 823.15: *E s'io*; cioè e se io Dante, *avesse in dir tanta divizia*; cioè *avesse tanta abbondanza* di potere dire, *Quanto in imaginar*...

1.2.1 Disponibilità (abbondante) di viveri, derrate e risorse naturali in genere; stato di pubblica prosperità e ricchezza.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 492, pag. 617: qe te faseve m'à molto deserta; / la gola maladeta qe fo tant asīaa, / la **devicia** q'el'ave molto i è dalonçaa...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2,

cap. 3, pag. 239.29: ed àno avuta maggiore abbondanza e maggiore **divizia**, perciò che 'l signore propio, cioè solo, gli à bene guardati e difesi...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 345, pag. 208: Besogn ni anc insidia ni guerra ni pagura; / Ma gh'è verax delitia, careza, pax, **divitia**, / Amor e grand letitia e franchità segura.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.19: dinanzi per molti anni guardando, le biade del tempo della grande **dovizia** d'innanzi raunò, laonde la provincia d'Egitto ne fue conservata.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 85, pag. 327.2: et apportarli in Sardigna, e lae li lasciaro, che v'era **dovizia**; et in Genova cessò il caro.

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 23.5: Et in questo anno ebbe Firenze grande **divizia**, che v'era lo stajo del buon grano per XVI, o per XVIII danari...

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 78, pag. 54.10: Anch'è statuto, fermato e ordinato che se averrà che gl'uomini de le leghe e de le vicherie del contado e del distretto di Firenze venghino a la città di Firenze per alcuna cagione possino, sieno tenuti e debbino tutti e singuli li artefici de la detta arte e compagnia che vendono e tagliano carne ricente, a ciò che magiore **dovizia** e abbondanza sia e abiasi ne la città di Firenze, e a loro sia licito, senza alcuno suo pregiudicio o gravamento, uccidere le bestie e animali i quali usano d'uccidere, e vendere e tagliare carne ricente ogni die.

[8] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 29.1: Sochorete e poveri, a ciò che Dio ci mandì pace e **dovizia**, amen.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 193 rubr., vol. 2, pag. 756.4: *Quando si ricominciò a lavorare la chiesa di Santa Reparata di Firenze, e fu grande dovizia* quello anno.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 7 rubr., vol. 1, pag. 17.10: Come si stimò **dovizia**, e seguì carestia.

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 140.11: Esendo molta charestia e molta ghativa speranza d'aver alchuna **divizia** per l'avenire per li molti micidi e ingiustizie che si facevano per tuta Italia...

1.2.2 Fig. Ricchezza interiore; dono, bene spirituale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: [2] ovvero, sì come sì co(n)tiene in nel *Moralium domma filozoforum*, la pasie(n)tia òsì così le **divitie** occulte che lo patie(n)te (et) lo forte s'è medesimo fa beato...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 392.1: Per che io voglio dire come l'Apostolo: «O altezza delle **divizie** della sapienza e della scienza di Dio, come sono incomprendibili li suoi giudicii...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 3, pag. 49.26: le ricchesse sono bene dell'anima. Anco le letisie sono bene dell'anima. Tutte le **divisie** e ricchesse sono dell'anima.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 35.30: i dibonaere solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa eternale, e in loro è propria **divizia**, e son contenti e appagati, neuna cosa bramano, nè sentono in se di manco.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 41.8, pag. 823: errando in parte trista o tenebrosa, / ma con letizia agli angelici rai / mi seguirà nelle **divizie** eterne, / serbate lor d'allor ch'io le creai.

1.3 Dono, offerta. Fras. *Far dovizia*: offrire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.26: con lui in gran necessità vivea di ciò che messor lo monaco, come misericordioso, gran **divizia** le fece.

[u.r. 29.10.2019]

DOVIZIOSAMENTE avv.

0.1 *diviziosamente, doviziosamente.***0.2** Da *dovizioso*.**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).**0.7 1** Con *dovizia*, in abbondanza, abbondantemente (anche fig.).**0.8** Milena Piermaria 06.07.2006.**1** Con *dovizia*, in abbondanza, abbondantemente (anche fig.).[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.26: E in quello luogo ebbono **doviziosamente** tutte quelle cose che a loro utilemente bisognava...[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 85.16: Da quinci innanzi io conterò le cose più chiare e più certe del secondo nascimento della città, la quale più pienamente rinacque, e più **diviziosamente** multiplicò, sì come le vigne e gli alberi che l'uomo taglia e dirama dal ceppo per rinnovellare e per più abbondevole fruttare.[3] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 58, pag. 236.22: e trovando il fieno sparto infra se medesimo s'adira, e parendogli i buoi più magri che non erano usati, **doviziosamente** dà loro dello strame.

DOVIZIOSO agg.

0.1 *deviziosa, divitioso, diviziosa, diviziose, divizioso, doviziosa, doviziose, doviziosi, dovizioso.***0.2** Da *dovizia*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1.1**.**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano* ven., XIV.**0.7 1** Largamente provvisto, abbondantemente fornito (in gen. di beni materiali, risorse naturali, economiche ecc.). **1.1** Che gode di una condizione di prosperità, di ricchezza; florido di prodotti naturali, fertile (una terra).**0.8** Milena Piermaria 06.07.2006.**1** Largamente provvisto, abbondantemente fornito (in gen. di beni materiali, risorse naturali, economiche ecc.).[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 15.13: Ed in la terra di Caspe, verso Oriente, evvi un luogo **divizioso** di tutte cose che sono in terra, e quel luogo si è appellato Direu.[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 112, pag. 173.2: Egli àno r[i]so, grano e altre biade assai, e grande mercato; è **doviziosa** d'ogni bene.[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 171.2: ma uno luogo è, il quale i Greci chiamaro Isperta terra, e che fu anticamente potente in arme, **diviziosa** in biada...[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 250, vol. 2, pag. 196.10: Lo detto paese d'Egitto è molto **divizioso** d'ogni cosa da vivere, ma se volessi bere, si è

bisogno che togli dell'acqua del fiume del Nilo...

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 387.6, pag. 325: e gli occhi suoi parean fatti due gronde, / che fosson d'acqua molto **doviziose**, / tanto forte piangea e dirottamente...[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 96.24: e voi ci avete fatti liberi, e avete francato questo paese, lo quale è **dovizioso** d'oro e d'ariento.[7] *San Brendano* ven., XIV, pag. 42.6: «E conmenzasemo a navegar e in pizola ora elo ne vene ancora tal caligo e tenebre como vene l'altra fiada e duràne per spazio de una ora; e pasando, nu' trovasemo l'isola **deviziosa** de cotanti fiori e alberi...[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 300.22: Nella città di Firenze, che sempre di nuovi uomeni è stata **doviziosa**, furono già certi dipintori e altri maestri...**1.1** Che gode di una condizione di prosperità, di ricchezza; florido di prodotti naturali, fertile (una terra).[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 203.35: sì che quasi poche cose comprava, tutto fuss'elli signore d'una terra **diviziosa**, perciò che li pareva che fusse più bella cosa e migliore di vivare di sue proprie possessioni, che comperare ogni cosa a denari.[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 33, pag. 84.6: Ma la grande magione guasta fae a prod'omo grande ontia, quando lo signore, che fue anzi lui, l'ave tenuta ricca e **doviziosa**.[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 46.5: Se tu seminassi i campi, gli abbondevoli e **doviziosi** anni con gli sterili insieme compenseresti.[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.19: ovvero pensi che la provincia di Troia non trapassi di ricchezze ad quella d'Acaia, la quale è **doviziosa** sola sopra l'altre?[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 167.22: E abiendo fatto lo comandamento, lasciò la **doviziosa** contrada; e tornò alle povere case, e agli usati campi.[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 434.33: e soffiò dentro dall'uomo, e fiatolli nelle mascelle, nel petto, e nella bocca, e mena li digiuni nelle vote vene; ed abiendo fatto il comandamento, lasciò la **diviziosa** contrada, e tornò alle povere case.[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 23.20: E assai trovò di quelli che volentieri andarono ad abitare a Crustumeria, per la terra che era buona e **diviziosa**...[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 29, vol. 1, pag. 362.3: e puosonsi in sulla Chiassa, e aforzarono di steccati certo poggio sopra il campo per più loro salvezza: e quivi si misono per vernare i lluogo **dovizioso** e grasso.**1.1.1** Ricco di beni spirituali.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 51, pag. 178: Se tu e' quell' misero e pover besonioso, / De zo tu 't di' dar brega e esser plu curoso, / De far ke pos la morte tu sij **divitioso**, / Ke tu poss ess bëao, alegro e confortoso.

DOVUNQUE avv./cong.

0.1 *ddovunque, dounche, dounque, dove unque, dovunque, dovumque, dovunca, dovunch', dovunche, dovunqu', dovunqua, dovunque.***0.2** Da *dove* e *unque*.**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *altrove dovunque 1.1*; *là dovunque 2.1*; *per dovunque 2*.

0.7 1 In ogni luogo e occasione, dappertutto. **1.1** Locuz. avv. *Altrove dovunque*: in qualsiasi altro luogo. **2** Cong. In ogni luogo e in ogni contesto in cui. **2.1** Cong. [In combinazione con altri avverbi e sintagmi locativi].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.09.2012.

1 In ogni luogo e occasione, dappertutto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 120.6: Che s'elli andassero così, **dovunque** la possanza ne migliorerebbe, ch'è più avemo compagnia di cittadini, e maggiore abbondanza di cavalli e d'arme, ch'elli non aveano.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.20: Aristotile il disfa ne' libri suoi in tante luogora, ch'è meraviglia: **dovunque** egli tocca di quel malo eretico, che fu inanzi lui, ch'affermò il detto errore.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 15.5, pag. 259: e col suo carro avanti procedeo, / **dovunque** giva lo cielo infiammando...

1.1 Locuz. avv. *Altrove dovunque*: in qualsiasi altro luogo.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 194.9: Neuna persona per soppellire o fare soppellire o portare a sepoltura alcuno morto o morta possa o ardisca o presumisca porre o tenere la bara dinanzi o presso alla casa dove fosse cotale morto o *altrove dovunque*...

2 Cong. In ogni luogo e in ogni contesto in cui.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 33.35, pag. 123: è sì l'amor verace: / amore è pro, ed anche [se] non fue, / **dovunque** sta da fine / d'ogni reo trae lo core e mette in pace.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.101, pag. 258: È gentilezza **dovunqu'**è vertute, / ma non vertute ov'ella...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 151.2: Unde, **dovunque** tu trovi nella Divina Scrittura che Iddio disse così a Moysè u alli altri, intendi questo modo per li angeli, ma non che Dio mettesse voce.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 410.6: così a Turno cede la gente per qualunque parte fa la via; e **dovunque** si volge fuggono le schiere...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.19: Et quando saranno in casa ovvero nella ecclesia ovvero **dovunque** femmine sono insieme, la sua castitate guardino.

[6] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1348], pag. 402.15: E **dovunque** nel detto capitolo e corezioni dice XII è cassa la detta parola «dodici» e in luogo di quella parola, è posta questa parola, cioè «sei».

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 259.17: le quale se trovaro vive et erano state scampate da morte deversero andare liberamente **dovunca** a lloro placesse...

– [Precisando l'idea del passaggio di qno per più luoghi:] *per dovunque*.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 230, pag. 228.15: e in Roma pervenuto, *per dovunque* egli andava, piangendo e dolendosi, convocava la

moltitudine a compassione della innocente donna e ad odio de' Tarquini.

2.1 Cong. [In combinazione con altri avverbi e sintagmi locativi].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 26.16, pag. 96: E per natura getta / la tempesta il maroso, / **dovunque** *là* ove inchiuder non si pote...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 179.10: imperciò che la galaxia è in una parte del cielo e non è *in ogni luogo* **dovunque** sono le stelle...

– Locuz. cong. *Là dovunque*: in ciascuno dei luoghi o dei contesti in cui.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.36, pag. 94: Imaginandol, pena / a ddarmi affanno 'n pena: / a così mortal passo / son **là dovunque** i' passo.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 193.8: E suoi atti, per la loro soavitate e per la loro misura, fanno amore disvegliare e risentire **là dovunque** è della sua potenza seminata per buona natura.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 229.10: Unde **là dovunque** è privatione d'alcuno essere, si v'è alcuna morte.

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 19.40: e **là dovunque** fosse amalati o poveri o infermi, vi va spesso...

[7] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 160, pag. 631.23: Et sempre queste paraule (et se no, **là dovunque** della predicta paraula si fa mentione) repetite et aggiunte s' intendano.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 299.14: et che pigli la signoria di volare **là dovunque** vuole volare.

[9] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 100, pag. 440: e là onde io passo veglgio on[n]e uom nascondere: / nes[s]un m' aspetta, nes[s]un mi vol giongere; / solo mi trovo **là dovunque** io vada...

DOZZINA s.f.

0.1 *doççina, docçine, doççine, doççene, doçina, doçine, doçena, doçina, doçine, doçzina, duçina, duçine*.

0.2 Fr. ant. *douzaine* (DELI 2 s.v. *dozzina*).

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Let. fior.*, 1291; *Doc. pist.*, 1300-1; *a Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (2); *Doc. imol.*, 1350-67, [1363].

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354.

0.7 1 Insieme di dodici elementi dello stesso genere.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Insieme di dodici elementi dello stesso genere.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 269.10: vendemoli a raçone di trenta e tre s. la **doçina**...

[2] *Let. fior.*, 1291, pag. 599.12: Pro(venegi)ni ci valliono per Bari [li.] XXXIIIJ s. XVIIIJ la **dozzina** e per Proino di magio [li.] XXXIIIJ e s. VJ.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 283.17: Ebi da <mess(er)> Baro(n)to d(omi)ni Bocche, i quali ci diede p(er) lui mess(er) Cremonese di vij **doççine** di tornesi...

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.6: Per ciascuna **doççina** de tuvaille de mensa, Cinque s.

[5] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 101.7: et in setha et i(n) borse de setha **doçene** XX et altre cose asè...

[6] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.37: Item per .III. **doçine** d'ucelli per generale s. .VII., de. .VIII.

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 7.10.1363, pag. 358.30: 12 e ½, chandilieri 50, verderamo l. 3, busole da vernixe 2 **duçine**, pegola negra l. 10.

[8] *a Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 61, pag. 160.5: se in alcuna **dozina** fusse alcuno paio che non fusse dozina compiuta et diricta, sia tenuto lo venditore lo dampno di quelle mendare al compratore...

– Insieme di persone (di numero indeterminato).

[9] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 4.87, pag. 39: Chi savesse la gran pena / che in l'inferno se demena / la zusta mala **dozena**, / mai non spera consolare...

DOZZINALE agg.

0.1 f. *dozinali*.

0.2 Da *dozzina*.

0.3 F *Lett. comm.*, 1387-1405 (tosco.), [1388]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di poco pregio.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Di poco pregio.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1387-1405 (tosco.), [1388]: Ma io, Ghuido, no ringrazio se no ci manda ij choltella **dozinali** da tavola da spendere sino 1/1 fiorino, forti e buono ferro... || Cecchi Aste, *Carteggio di Gaeta*, p. 230.

DOZZINARIO s.m.

0.1 f. *dozinario*.

0.2 Da *dozzina*.

0.3 F *Stat. fior.*, 1349: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Luogo in cui conservare qsa a dozzine; contenitore di insiemi di dodici elementi.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Luogo in cui conservare qsa a dozzine; contenitore di insiemi di dodici elementi.

[1] **F** *Stat. fior.*, 1349: non possa [[...]] mescolare alcuna borsa o borse facte a rivescio cum alquali marsupii o borse facte a ritto in alcuno **dozinario**... || Ciasca, *Medici e speziali*, p. 191.

DOZZINATOIO s.m.

0.1 f. *dozinatoio*.

0.2 Da *dozzina*.

0.3 F *Stat. fior.*, 1349: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Luogo in cui conservare qsa a dozzine; contenitore di insiemi di dodici elementi, lo stesso che dozzinario.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Luogo in cui conservare qsa a dozzine; contenitore di insiemi di dodici elementi, lo stesso che dozzinario.

[1] **F** *Stat. fior.*, 1349: nè possa [[...]] legare o infilzare o infilzato tenere alcuno dozzine, mazzi, o grosse d'usolieri, se non presso al **dozinatoio**... || Ciasca, *Medici e speziali*, p. 191.

DRACÒNICA s.f.

0.1 *draconica*.

0.2 Da *drago*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa che, secondo la tradizione, si trova nella testa dei draghi.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Min.] Pietra preziosa che, secondo la tradizione, si trova nella testa dei draghi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 23.35, pag. 402: Ma quel che non ne sai voglio che senti, / de la pietra **draconica**, com'io, / a ciò che 'l sappi dire a l'altre genti. / Nel celabro del drago acerbo e rio, / subito morto, la pietra si trova; / ma se stai punto, non l'andar ratio. / Bianca la trovi, rilucente e nova; / d'essa già molti re si gloriano, / provate le virtù a ch'ella giova. || Cfr. Solino, cap. 31: «Exciditur e cerebris draconum dracontias lapis».

[u.r. 08.10.2014]

DRAGA s.f.

0.1 *draga*.

0.2 Da *drago*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Drago femmina.

0.8 Francesca Faleri 08.11.2005.

1 Drago femmina.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 27, pag. 49.31: si podemo assimigliare lo dragone maschio al corpo del buono homo e la femina **draga** si potemo assimigliare all'anima del bono homo...

DRAGANTE s.m./s.f. > ADRAGANTE s.m.

DRAGO (1) s.m.

0.1 *draccho*, *dracho*, *draco*, *drag*, *drage*, *draghi*, *dragho*, *dragi*, *drago*, *dragu*.

0.2 Lat. *draco*, *draconem* (DELI 2 s.v. *drago*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *drago marino 2*.

0.7 1 [Zool.] Sorta di grande rettile mitologico alato, che sputa fuoco. [Più gen.:] grande rettile, il

più grande fra i rettili. **1.1** [Rif. a persone, come elemento negativo di paragone]. **1.2** Una delle incarnazioni del diavolo (per indicare il diavolo stesso). **2** [Zool.] Locuz. nom. *Drago marino*: pesce ragno. **3** [Arald.] Figura chimerica alata con zampe di leone o di aquila.

0.8 Francesca Faleri 25.11.2005.

1 [Zool.] Sorta di grande rettile mitologico alato, che sputa fuoco. [Più gen.:] grande rettile, il più grande fra i rettili.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 281, pag. 571: Col lion e col **drago** mieg abitar s'aven / qe con femena dura cui desplas ogno ben.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 149, pag. 109: ke lo Antichristo, lo falso e 'l renegato, / te vol confundere in morte et in gran dano / entro l'inferno là u' è 'l calor e 'l planto, / o' è li **dragi** e li serpenti grandi...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 15.5, pag. 769: Vocase una animalia panthera, / ke alenando tale odore rende, / ne lo paese no remane fera / ke non ce corra, quando se protende, / sença lo **drago**, ké no 'l sofferera / lo pretioso odore ke li affende...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 15.2, pag. 133: L'Amor, che m'è guerrero ed enemigo, / m'ha fatto com'al **drago** san Michele...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.23, vol. 1, pag. 419: Sovra le spalle, dietro da la coppa, / con l'ali aperte li giacea un **draco**; / e quello affuoca qualunque s'intoppa.

[6] **GI** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 12.2663, pag. 288: Maggiore è il **drago** di tutti i serpenti, / Intossica lo mare e l'aria turba, / Più con la coda nuoce che coi denti.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.35: Ancora era bisogno d' andare ad uno **drago** orribile, gittante le fiamme del fuoco per la bocca, e con questo drago combattere e ucciderlo...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 77.3: et la sacerdotissa scapillata III volti clamava la dea, la quale dava a maniarli a lu **dragu**...

[9] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.9: Po' lo bon Yesu oltra gli doexe apostoli el ordenò septanta e du discipoli e dè-ghe baylia sovre gli demonij e sovre gli serpenti e scorpion e **draghi** e sovre tute veninente bestie...

[10] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.46, pag. 342: Allor si trasformò molte fiade / in forma di serpente e **drago** rio.

[11] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 28.2, pag. 169: La nona porta si è de serpenti, / de **dragi** grandi e desmesuradi...

[12] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 147.4: Poi trovava un serpente grandissimo overo **dragho**, chol quale gli convenia combattere, e uccidendo detto serpente, gli convenia tòrre tutti i denti di boccha...

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 47.9: Cerca questa cità era un lago, en lo qual abitava un **drago**, lo qual piusor fià avea fato danno a quì de quella cità...

– Coccodrillo.

[14] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 29, vol. 7, pag. 503.13: di Faraone dice, però che l' hae assomigliato allo **drago**; e lo drago è molto bello, e molto ha chiare le sue squame...

1.1 [Rif. a persone, come elemento negativo di

paragone].

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.9: «Questi spesse volte va per mezo 'l mercato ricciuto com'un **drago**, con una guardatura rabbiosa, con uno animo avelenato, di qua e di là guardandosi intorno se vedesse nessuno cui potesse col fiato appuzzare, o colla bocca mordere, o co' denti squarciare».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 33.7: Unde alcuno è nominato «**drago**», et però disse san Giovanni che «Lo dragone trasse con seco la tersa parte delle stelle». Et altrove dice santo Paulo...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 75.1, pag. 143: Non segue humanità ma piú che **drago** / crudel si mostra e fiera e venenosa / la donna tua...

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 36.1, pag. 64: Ben par Costanza un affamato **drago** / tra quelle vecchie, tante ne conquide...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 89.12: La prima notizia di questa femmina di cui noi parliamo, la quale molto piú dirittamente **drago** potrei chiamare...

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.78, pag. 390: O superba nemica, o aspro **drago**, / che credi far di me poi che qui m' hai?

1.2 Una delle incarnazioni del diavolo (per indicare il diavolo stesso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 405, pag. 44: Lo **drag** con grand furor quiloga prend a dir: / «Da po ke tu, Maria, no 'm voi zamai servir...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.25, pag. 246: el **draco** maledetto, c' Assise circondava, / la tua voce el fugava de tutto lo ducato.

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 383, pag. 97: K' eo sunto en questo mondo posta en tanta briga / ke se vui no me ai ai adeso sença triga, / lo **drago** quer tutore l' anema mia cativa / ke lla vol devorar e glutir tuta viva.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.19: Il sesto è lo impedimento dell'affezione, che è significato per Draghignazzo che è **drago** implicatore et avvelenatore dell'affezione...

[5] **Gid.** da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.16: «Lucifero» (che fu lo summo **dracho** che combateo in celo cum l'archangiolo sancto Michele...

2 [Zool.] Locuz. nom. *Drago marino*: pesce ragno. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.23: vale contra la *morsegaura* de quell'*animale* che se chiama **drago marin**.

3 [Arald.] Figura chimerica alata con zampe di leone o di aquila.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 329.4: Le 'nsegne de' detto gonfaloni erano queste [...] In porte del Duomo [...] il secondo, il campo giallo con uno **drago** verde...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 156.2: Ed a perpetua memoria di questo fatto fece le arme sue a **drago**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 131, pag. 50.17: diè loro la sua arme, e pregolli che la portassero, ch'era un'aquila vermiglia in su uno **drago** verde in uno campo bianco.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 61, vol. 1, pag. 153: L' aguglia rossa fu coll' ale sparte, / che sopra un **drago** verde tien l' artiglio / nel campo bianco; e' Guelfi poi con arte / le fero in capo un glietto vermiglio, / per memoria di Carlo, e di Firenze, / dov'ella

s' ama, come padre figlio.

[u.r. 10.10.2019]

DRAGO (2) s.m.

0.1 *drago*.

0.2 Cfr. *drago* 2.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg.

0.5 Locuz. e fras. *sangue di drago* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. nom. *Sangue di drago*: lo stesso che *sangue di dragone*.

0.8 Francesca Faleri 28.12.2005.

1 Locuz. nom. *Sangue di drago*: lo stesso che *sangue di dragone*. || V. *drago* 2.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.23: Garofalli novi e chubebe e riobarbaro e spigo e pevere longo e gardamoni, fullio de atabari, sangue de drago, legno alloè, ganfora e tute speçarie menude...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.19: el le convertì in bon vin vermoglio como sangue de drago...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.26: Costantino dixè che el sugo de questa pianta fi dito sangue de drago, perché ello [è] molto rosso, ha sapore stiptico e si è fredo in terço grado.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 90, pag. 208.8: Recipe de pece g(re)ca, et d(e) mastice, et de i(n)censo i(n)gualm(en)te et unu poco d(e) sangue d(e) drago, et d(e) pece navale...

DRAGOMANNO s.m.

0.1 *drugomanno*.

0.2 DELI 2 s.v. *dragomanno* (ar. *targuman*).

0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi traduce in favore di interlocutori che parlano lingue diverse, interprete.

0.8 Francesca Faleri 15.11.2005.

1 Chi traduce in favore di interlocutori che parlano lingue diverse, interprete.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.17: Tebaldo era cortese e savio molto, in ciascuna ragione bel parladore, ed altresì el re Lois el simile era, sì che non **drugomanno** loro mistiere era.

DRAGONARIO s.m.

0.1 *dragonarj*.

0.2 DEI s.v. *dragonario* (lat. *draconarius*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nelle legioni romane, chi portava l'insegna.

0.8 Francesca Faleri 16.11.2005.

1 Nelle legioni romane, chi portava l'insegna.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.20: Signiferi sono quegli che portano le

insegne, cioè i gonfaloni, che s' appellano oggi i **Dragonarj**.

DRAGONCELLO s.m.

0.1 *dragoncello*, *drangoncello*.

0.2 Da *drago*.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

0.6 N Att. solo in contesti metaf., in relazione al drago metaf. dell'Anticristo.

0.7 1 Piccolo drago.

0.8 Francesca Faleri 21.11.2005.

1 Piccolo drago.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 56.13: siccome vennono i tre magi a adorare Jesu Cristo allo segno della stella e offersogli oro, incenso e mirra, così verranno tre re di quegli reami adorare Anticristo alla 'nsegna d'uno **dragoncello** che andrà per l'aria loro innanzi e condureragli dove sarà lo gran dragone... || Il parallelismo farà riferimento alla versione secondo cui apparve ai magi una luce raffigurante un bambino bellissimo con una croce splendente sul capo (Cursietti).

DRAGONE (1) s.m.

0.1 *dracone*, *draconi*, *dracuni*, *dracunj*, *draghon*, *draghone*, *draghoni*, *dragom*, *dragon*, *dragon'*, *dragone*, *dragoni*, *dragonj*, *dragron*, *dragum*, *draguna*, *draguni*, *dragunj*, *drahone*. **cfr. (0.6 N) agragone**.

0.2 DEI s.v. *dragone* 1 (lat. *draco*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *capo di dragone* **3**; *coda di dragone* **3**; *il dragone di Babilonia* **1.4.1**; *il gran dragone* **1.4.1**; *testa di dragone* **3**.

0.6 N È un fraintendimento di «chavalier au dragon» dell'orig. fr. il *cavaliere Agragone* di *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 414.3: «questi era messer Sigurans, cavaliere Agragone, lo più forte combattitore che avesse lo re Uterpandragone in sua corte».

0.7 1 [Zool.] Sorta di grande rettile mitologico

alato, che sputa fuoco. [Più gen.:] grande rettile. Il più grande fra i rettili. Estens. Qualsiasi creatura mostruosa o di grandi dimensioni. **1.1** Lo stesso che serpente. **1.2** Lo stesso che coccodrillo. **1.3** [Rif. a persone, come elemento negativo di paragone]. **1.4** Una delle incarnazioni del diavolo (per indicare il diavolo stesso o il peccato). **1.5** Lucifero, il capo degli angeli ribelli. **2** [Arald.] Figura chimerica alata con zampe di leone o di aquila. **2.1** Una delle insegne delle corti romane. **3** Lampo o scia luminosa nel cielo. **4** [Astr.] Locuz. nom. *Capo, testa di dragone*; locuz. nom. *Coda di dragone*: i due nodi dell'eccentrica di un pianeta rispetto al Sole.

0.8 Francesca Faleri 03.01.2006.

1 [Zool.] Sorta di grande rettile mitologico alato, che sputa fuoco. [Più gen.:] grande rettile. Il più grande fra i rettili. Estens. Qualsiasi creatura mostruosa o di grandi dimensioni.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 21, pag. 524: L' encantator è savio qe lo **dracone** doma...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 694, pag. 624: Apreso quello à maior pasion: / de basalisc[h]i, de pesimi **dragon**, / rosipi e serpenti, ligur e scorpion, / qe li percoe li ogli e 'l viso e lo menton...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbi]e 3.5, pag. 400: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, / e l'aspido, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire, / e lo **dragone**, ch'è sì argoglioso, / cui elli prende no lassa partire...

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.25: Et in quello loco fo templum Veste, dove se dice Inferno, et dove iace lo **dracone**, sicomo legemo ne la vita de santo Silvestro...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 499, pag. 74: Vorrev anz ess habiudho un corp de scorpion / On d'oltro verme o 'd bestia, de serpa on de **dragon**, / Sí k'eo no foss venudho a questa passion».

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 9, pag. 16.23: doi grandi serpenti; e l'uno è con ale a modo de **dracone**...

[7] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 126, pag. 292: e vidivi quattro leopardi / e due **dragoni** cun rei sguardi...

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 94, pag. 641: Asai g'è là çò bisse, liguri, roschi e serpenti, / vipere e basalischi e **dragoni** mordenti...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.12, pag. 44: De serpente e de **dragone** la Gola fa gran boccone...

[10] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 85.2: **Dragon** è maggiore generazione di tutti serpenti, ed eziandio una delle maggiori bestie del mondo...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.20: E tolse mirolli d'osso di cervio, e tolse d'un pesce che si chiama aschi, che sa arestare le navi, e d'una pietra che à nome quette, e de li ucelli d'Arabia, e de serpenti del rosso mare, e de gli occhi del **dragone**, e de la pelle de la cerastre, e de la polvare de la fenice, e tolse e pestolle dentro...

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 72.11: Unde, uno giardino che tu volessi fare in questo mondo, sì à tu in prima a purgarlo delle male bestie, de' **dragoni** e leoni e da altri animali nocevoli...

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.8: Capitol del **dragon**.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag.

181.15: Atalanta [...] avea racchiusi gli suoi giardini con saldi monti, e faceva stare di fuori da' suoi confini tutti gli strani, e facevagli guardare a uno grande **dragone**.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.34: Anche gli altri confessori che andorono ne' deserti, stando soli senza ogni speranza d'umana vita, abitando con le bestie orribili: serpenti e **dragoni**...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.33: et pirò sachati ki eu su dunatu in putiri de unu **dracunj**, lu quali mi stringi multu cum la cuda sua li gambi, e la sua testa mi avy misu a lu pectu, e pir la bucca mia mi estrai la anima'.

[17] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 25.24: per l'anemo fermo li martiri e llo martiro morendo aquista corona [de] victoria, e li santi perfecti rei tiranni, **dragoni**, leoni quanto grilli temieno.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.17: Li piedi teneva questo agnilo sopra lo aspido e lo vasalischio, sopra lo lione e sopra lo **dragone**.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.23: E sì nce so' duy buoy e uno **drahone** che gettano fuoco et flamme incindienti per le boche e per le nasce...

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, S. Marta, vol. 2, pag. 856.5: Ora v'era in quel tempo, sopra Rodano, in un bosco tra Avignone e Arli, un **dragone** ch'era mezzo animale e mezzo pesce...

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.24: Legese ancora nel dicto libro che mentre andavano nel dicto viaggio allebergaro in una spelunca, della quale essero dui **dragoni** grandissimi.

1.1 Lo stesso che serpente.

[1] *GI Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 250, pag. 496: a guisa del **dragon** c' ha nome iaspis, / che d'udir si disdegna chi lo 'ncanta.

[2] *GI Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 10, pag. 30.11: La vipera si è uno **dragone** che è di tale natura che, quando ella trova l'omo che sia vestito, si li curre sopra e fali male quanto puote...

1.2 Lo stesso che coccodrillo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Mi 1*, vol. 8, pag. 238.20: E sopra questo piangerò e urlerò, e anderò sopra loro spogliato e ignudo; e farò lo pianto a modo di **dragoni**, e lamento come li struzzi.

1.3 [Rif. a persone, come elemento negativo di paragone].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 178.17: O che non più senbrasse vostra terra dezerto, che cità senbra, e voi **dragoni** e orsi che cittadini?

[2] Puccio Bellondi (ed. Minetti), XIII ex. (fior.), 76a.1, pag. 225: Tener volete del **dragon** manera, / c' à sette teste d'una similglianza...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 528.3: vennono con tutto loro sforzo de' loro fanti finissimamente armati, sì come avessero a morte dare e a morte ricevere; e giunsono in sulla detta piazza come **dragoni**.

1.4 Una delle incarnazioni del diavolo (per indicare il diavolo stesso o il peccato).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 133, pag. 33: Perzò no e' 't plu degno, tu desperao **dragon**, / D'aver misericordia ni mai redemptiõn...

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 367, pag. 146: Ma io te prego, dolce lo mio signor. / Meti l' anema mia in lo to amor / Sì ch' el se spaventa quello folso **dragon**. / Che al

cuor mio dà tante tentacion.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 64.1: Or, che giova al peccatore avere delle richesche del mondo et la mente piena di **dragoni**, che lo vogliono divorare?

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 25, pag. 65.24: pir la oratione de sanctu Benedictu avia vidutu lu demoniu in forma de **dragune**...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.23: «quello **draghone** grande, serpente anticho, che dengnamente dé essere chiamato il diavolo e sSatanas, però che a tutti forte inghanna e assaggia d'inghannare tutto 'l mondo».

1.4.1 Fras. *Il dragone di Babilonia, il gran dragone*: l'Anticristo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 45.33: E sì ti dico che quello prode uomo diliberrà dimolte terre di gran servaggio innanzi che **lo gran dragone** venga...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 56.8: Dimi la verità: averà **lo dragone di Babilonia** così gran signoria come tu m'hai detto e fatto scrivere?».

[3] *Gl San Brendano ven.*, XIV, pag. 238.12: fome comandado ch'io no me parta de qua infin tanto che Dio manderà per mi in tenpo de la falsa predicazion lo fiol de la perdizion, che vien dito eser **lo dragon de Babilonia**, zoè Anticristo, lo qual die zudegar lo mondo a si per asè muodi.

1.4.2 Ognuna delle creature mostruose che risiedono nell'Inferno.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 680, pag. 38: Entro lo carcer tenebroso / Un **dragon** ge stava ascoso, / Uno serpento malecto / Ke da l' inferno i è tramesso...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.1: La viij penna serà vedere li demonii e li **dragoni** ki butarano fogo per la bocha e per le narixe...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.124, pag. 323: Li è desmesura' **dragoni** / chi de li omi fan boconi.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 191.15: La octava pena s'è lo diavolo che g'è tutavia, e li **dragoni** e 'l planto mereveioso che g'è sença avere fine.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 172.17: e così fase ognia fiada, quando elo 'nde azonze le aneme de li peccatori e lo **dragon** le devora.

1.4.3 Lucifero, principe degli angeli ribelli.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1224.6: La seconda vettoria è quella che san Michele ebbe quando cacciò di cielo il **dragone** Lucifero con tutt'i suoi seguaci.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), Ap 12, vol. 10, pag. 527.5: E fu fatta una grande battaglia in cielo; Michael e li suoi angeli combattevano con il **dracone**, e il draco pugnava, e li suoi angeli.

2 [Arald.] Figura chimerica alata con zampe di leone o di aquila.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.15: il campo rosso con uno **dragone** verde.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 558, pag. 524.17: Or sapié qu'ello sè miser Branor le Brun, barba de quello Seguran le Brun delo **dragon**».

2.1 Una delle insegne delle corti romane.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2,

cap. 14, pag. 54.24: I gonfaloni del **dragone**, e dell' altre insegne i gonfalonieri nelle battaglie portano.

3 Lampo o scia luminosa nel cielo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 326.21: Anche avviene altresì, che alcun vapore secco, quando egli è montato tanto che s'apprende per lo caldo che è a monte, egli cade immantinente ch'egli è appreso, inver la terra, tanto che si spegne e ammortisce. Onde alcuna gente dice, ch'è 'l **dragone**, o che ciò è una stella che cade.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.6: L'arie era chiarissimo; **draconi** di fuoco ardevano per l'aire un'ora grossi et un'ora sottili...

4 [Astr.] Locuz. nom. *Capo, testa di dragone*; locuz. nom. *Coda di dragone*: i due nodi dell'eccentrica di un pianeta rispetto al Sole.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13, pag. 20.23: E ciascheduno de li deferenti de li sei planeti se sega colla via del sole, cioè collo suo deferente, en doi ponti opositi; li quali ponti, l'uno è chiamato **capo de dragone**, e l'altro è chiamato **cauda de dragone**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.29: Capitol del **co** e de la **coa del dragone**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 15.3: e i detti planeti aquatichi, Venus e Mercurio, erano in Iscorpione, segno aquatico e casa di Marte, e con **cauda Dragone**.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 325, pag. 348.21: **Testa di Dragone** dimora in ciascuno segno uno anno e mezzo...

[u.r. 15.12.2017]

DRAGONE (2) s.m.

0.1 *draghone, dragone, draguni, draone, trachone*.

0.2 DEI s.v. *drago* 3 (prob. contaminazione del lat. *sandaraca* 'sandracca' con un calco dal gr. *drakontion haima* 'cinabro'). || Cfr. fr. *sang (de) dragon*, lat. mediev. *sanguis draconis*.

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *sangue di dragone* 1.

0.7 1 Locuz. nom. *Sangue di dragone*: resina vegetale di colore rosso vivo (ricavata dai frutti di *Calamus draco* o da alcune specie di Dracena).

0.8 Francesca Faleri 03.01.2006.

1 Locuz. nom. *Sangue di dragone*: resina vegetale di colore rosso vivo (ricavata dai frutti di *Calamus draco* o da alcune specie di Dracena).

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 1, pag. 153.5: Memoria del latovario da saldare li omini rocti: mele libr. vj, nachalicho libr. iij, mundo **sangue di trachone** uncia i...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.18: la dee l'uomo ristringnere incontanente con **sangue di dragone**, con peli di lievre e aloe.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 455, pag. 474.19: Li maestri anno preso sangue di dragone e l'anno distemperato, poi n'anno suggellata la covertura de la cassa...

[4] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 3.7: cordelli di filu, anzarutu, vernici, sangui di draguni, mirra, russectu, lignu di garofali...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.4: Sangue dragone si è rosso e in colore di sangue sodo e secco...

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 17.1.1360, pag. 355.17: El veturale de Choselexe, per ½ o. de pev. d. 8: per sangue de dragone e per trementina d. 9...

[7] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 79.14: richipendu la pulviri di l'alumi et sangui draguni, atremento miscatu cu achitu forti et mictendulu a la natura, tinenduchilu unu pocu, assai ristringirai et conchpirai.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 128, pag. 255.21: Recipe l'unce(n)ço, et li mastici, et la pece g(re)ca, et unu poco d(e) sa(n)g(u)e d(e) dragone...

DRAGONETTO s.m.

0.1 *dragonetto*.

0.2 Da *drago*.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1291-1300: Tano di Draghonetto Bonella; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): Draghonetto Draghonetti.

N Att. solo in contesti metaf., in relazione al drago metaf. dell'Anticristo.

0.7 1 Piccolo drago.

0.8 Francesca Faleri 21.11.2005.

1 Piccolo drago.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 52.36: in una città che si chiama V - che si crede che sia Viterbo -, nascerà uno sì malvagio dragonetto che andrà predicando per lo mondo co[n]tro alla fede di Cristo e contro alla legge d'Iddio...

DRAGONIERE s.m.

0.1 *dragonieri*.

0.2 Fr. *dragonnier* (cfr. DEI s.v. *dragonario*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nelle legioni romane, chi portava l'insegna.

0.8 Francesca Faleri 21.11.2005.

1 Nelle legioni romane, chi portava l'insegna.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.4: Ed ancora i dragonieri, e quegli che portano le 'nsegne che faranno nella battaglia, i quali, conciossiacosachè la 'nsegna con la mano manca governino, le loro capita e petti è manifesto ch'abbiano scoperti?

DRAGONTEÀ s.f.

0.1 *dragontea*, *dragunthea*. cfr. (**0.6 N**) *diagena*.

0.2 DEI s.v. *dragontea* (lat. *dracontia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi),

1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N È prob. corruzione di *dragontea* la forma *diagena* in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): «quando la cervia viene a parturire mangia la *diagena*»: cfr. Squillacioti, *Il bestiario*, p. 330, n. 121.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Sorta di erba tuberosa (*Dracunculus vulgaris*).

0.8 Francesca Faleri 20.12.2005.

1 [Bot.] Sorta di erba tuberosa (*Dracunculus vulgaris*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.37: Capitol del dragontea.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 54.30: La dragontea, secondo Dioscoride, ha do spetie. L'una se chiama in griego aron, la seconda dragontea.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.7: Item cui porta con sì simenta de dragontea, li leva multu lu duluri di testa.

[u.r. 20.04.2012]

DRAMMA s.f./avv.

0.1 *d.*, *dragma*, *dragme*, *dragmi*, *drama*, *drame*, *drami*, *dramma*, *dramme*, *drammi*.

0.2 DELI 2 s.v. *dracma* (lat. *drachmam*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. *drammi*, accanto a *dramme*, in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).

Locuz. e fras. *decima dramma 2.1*.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso, equivalente a 1/8 di oncia (circa 3,5 g). **1.1** Piccola quantità. Piccola parte. Quantità indefinibile. **1.2** Avv. [Rafforzativo della neg.]. **2** [Numism.] Unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C. **2.1** Locuz. nom. *Decima dramma*.

0.8 Francesca Faleri 03.01.2006.

1 [Mis.] Unità di misura di peso, equivalente a 1/8 di oncia (circa 3,5 g).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.6: tolli isapo drame ij e una meza drama di zafferano...

[2] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Misure, pag. 297.13: *Cochlearium* è la minima parte delle misure: ed è mezza dramma, e contien IX silique; e triplicando fa *concula*.

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.5: Toi camomilla, melliloto de çascaduno unça j e meço, savich d'orço unçe ij, rose drame iiij, olio rosato unçe ij.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.13: Pigla di la fuligini dragmi V e tri di

verdirami, et una **dragma** di oripigmentu...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 37-51, pag. 735.36: **dramma** è uno peso; cioè ottava parte d'una oncia...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.16: Item **drama** .j. di anzaricu, datu a biviri, cura torcioni di ventri et vacua li omuri crudi.

1.1 Piccola quantità. Piccola parte. Quantità indefinibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.46, vol. 2, pag. 518: Men che **dramma** / di sangue m'è rimasto che non tremi...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 59.8, pag. 604: Ma fin tanto che **dramma** / me remarrà de vita o de valore, / non partirò da quel voler mio core.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 570.34: tutto dal capo al piè impastato, dolente e cattivo, avendone alquante **dragme** ingozzate, pur n'uscì fuori...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.12, pag. 164: ardeno lei che come un ghiaccio stassi, / et non lascia in me **dramma** / che non sia foco et fiamma.

1.1.1 Piccolo oggetto. Granello.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 17.88, pag. 138: Miracol fece, al tempo di costui, / Beda, sì che l'udiron padri e mamme, / dove tra i monti predicava altrui: / ché le gran pietre e le altre come **dramme**, / quando fu giunto al fin, dove si dice / in saecula saeculorum, gridâr amme.

1.1.2 Niente. Non mancare **dramma**.

[1] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 4.11, pag. 91: L'umor degli occhi e 'l fiato ai sospir chete, / ancor questi tributi or prende Amore: / dal pecto il sospirar, dagli occhi il pianto, / non mancandosi **dramma** di mio incarco.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 14.12, pag. 126: E com'è il figlio amato da la mamma, / così sei anni amai Graziano mio, / che fu cristian, che non vi mancò **dramma**.

1.2 Avv. [Rafforzativo della neg.].

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 95.8, pag. 640: E se de quello ond' arde più lor flamma, / el principale alcun defetto piglia, / ben troverà restoro a meraviglia / da quei che de ben far non la san **dramma**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 19.84, pag. 57: Al qual, fanciul, fu vista una gran fiamma / sopra la testa, essendo ne la cuna: / arder pareva e non l'offese **dramma**.

2 [Numism.] Unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.36: dispregerebbe l'uomo una **dramma** di metallo per averne cento d'oro...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 336.21: ragunò trentamila **dramme** d'argento e mandolle a Gierusalemme a offererle al tempio per l'anime de' morti...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 221.8: issu cumandau a Sequestu, oy qui levassi a chascunu V.C **dragmi**, oy qui li facissi X plaghi.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 653.1: Elli concedeo a Tassillo ginnasiarco, lamentandosi ch' elli era stato tocco da alcuni giovani, o ch' elli tollesse da loro XXX **dramme**, o che a ciascuno di loro desse X ferite.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 229.30: e della donna, che cercò diligentemente la **dragma** perduta...

[6] **GI** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 10, vol. 1, pag. 36.1: e brigamoci di pagare il tributo del Soldano, che furono LXXII **drammi**, che monta, secondo nostra moneta, fiorini quattro per testa.

[7] **GI** Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 36.34, pag. 244: dece clama / de' servi soi et fra loro conparte / dece **drame** over mine... || Ma la mina corrisponde a 100 dramme.

2.1 Locuz. nom. *Decima dramma*: lo stesso che *decima* 1. || Att. solo nel testo cit.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 293.3: Imperò che per lo diece s'intende la **decima dramma**, cioè l'uomo in ciò che fu fatto per riparare la rovina de li angeli.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 315.28: la cosa ricomperata si dimostrava per la **decima**, però che l'uomo è significato per la **decima dramma**.

DRAMMATO agg.

0.1 *drammato*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **deramare* (REW 2578)?

0.3 *Stat. pis.*, 1304: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lacerato, strappato.

0.8 Francesca Faleri 09.01.2006.

1 Lacerato, strappato. || (Sessa, *Sulla lingua* (2), p. 183).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 718.17: et se trovano alcuno panno reciso, u **drammato**, u mendato, u gualchierà, che lo debbia rinunsare a cului cui est.

[u.r. 03.11.2008]

DRANGI s.m.pl.

0.1 *drangas, drangi*.

0.2 Lat. *Drangae*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Abitanti di una satrapia dell'antico impero persiano (corrispondente alla parte occidentale dell'Afghanistan).

0.8 Francesca Faleri 22.11.2005.

1 Abitanti di una satrapia dell'antico impero persiano (corrispondente alla parte occidentale dell'Afghanistan).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.11: Poscia i **Drangi** e gli Evergeti, e quelli di Parima, e i Parapameni, e gli Adaspi, e tutti gli altri popoli, che nella radice di monte Caucaso si stavano, si sottopuose...

DRAPPAMENTA s.f.

0.1 *drapamenta*.

0.2 Lat. mediev. *drapamentum*.

0.3 *Doc. venez.*, 1314 (2): 1.

0.4 Att. solo in *Doc. venez.*, 1314 (2).

0.7 1 Insieme della biancheria per la casa, lo stesso che drappamento.

0.8 Francesca Faleri 24.11.2005.

1 Insieme della biancheria per la casa, lo stesso che drappamento.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 113.11: Sì laso che mia muer sola ebia libertade da tor dela mia massaria e **drapamenta**, de quella che se afaça a vedoa, per essa e per una soa servicial...

[2] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 116.36: Sì laso a mio frar ser Michel le tre parte dele me' masarie che romagnerà da quele de Pantalon, ch'eo li laso, e tuta la **drapamenta**, sì de lin cho' de lana, cho- tute [alt]re chose...

[u.r. 27.06.2016]

DRAPPAMENTO s.m.

0.1 *drapamento*.

0.2 Lat. mediev. *drappamentum* (cfr. Lehmann-Stroux s.v. *drappamentum*, con un'att. del 1236).

0.3 *Doc. ver.*, 1385: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N V. anche *drappamenta*.

0.7 1 Insieme dei tessuti che costituiscono la biancheria della casa.

0.8 Speranza Cerullo 16.02.2016.

1 Insieme dei tessuti che costituiscono la biancheria della casa.

[1] *Doc. ver.*, 1385, pag. 431.4: Favexello [...] andè d(e) sera a caxa mia [...] e po(r)tème fora d(e) caxa mia a caxa soa tanto **drapame(n)to** e altre (con)se ch(e) mo(n)ta ala suma d(e) più d(e) CLX ducat(i).

DRAPPELLARE v.

0.1 *drappellando*, *drappellano*, *drappellarono*.

0.2 Da *drappello*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sventolare le bandiere. **2** [Milit.] [Detto dei soldati:] riunirsi ricomponendo il drappello.

0.8 Francesca Faleri 24.11.2005.

1 Sventolare le bandiere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 306, vol. 2, pag. 474.28: per aroganza si misono a roteare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando e **drappellando** richeggendo di battaglia.

2 [Milit.] [Detto dei soldati:] riunirsi ricomponendo il drappello.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.11: Allora tutti discorsero pari, e i tre capitani disciolsero le schiere dividendole, e anco chiamati convertiro e volsero le vie, portando l'accette infeste. Poi **drappellano** e cominciano altri corsi e altri recorsi per li spazi aversi...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 2, pag. 422.37: Quivi si ristettero

rinculando, però ch'elli percossero e furo impacciati da' loro fardelli e dall'arnese che giaceva ammonticellato nel campo; e là si **drappellarono** e accerchiarsi d'intorno alla roba, acciò che li Romani non la togliessero loro.

[u.r. 03.11.2008]

DRAPPELLETTO s.m.

0.1 *drappelletto*.

0.2 Da *drappello*.

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola schiera di soldati.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Piccola schiera di soldati.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis*, 15, pag. 236: La bella donna e le compagne elette, / Tornando da la nobile victoria, / In un bel **drappelletto** ivan ristrette. / Poche eran, perchè rara è vera gloria...

DRAPPELLO s.m.

0.1 *drapelli*, *drappello*, *drappelli*, *drappello*, *trapello*.

0.2 Da *drappo* (cfr. DELI 2 s.v. *drappello* per **3**).

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.):

3.1 || Att. come antrop. in un doc. lucch. del 1195 (cfr. Larson, GDT, p. 252).

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.occ.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Il prov. *trapel*, registrato come etimo da DEI e ancora da GRADIT (ma con l'ipotesi di un influsso di *drappello* da *drappo*), può forse avere influito solo per *trapello* del *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.7 1 Manufatto di stoffa di piccole dimensioni (per indicare il velo con cui le donne si coprono la testa). **1.1** [Per indicare le fasce in cui viene avvolto il neonato]. **2** Lo stesso che stendardo. **3** [Milit.] Gruppo di soldati (schierati dietro l'insegna). **3.1** *Fare drappello*. **3.2** *Senza drappello*. **4** Estens. Gruppo di persone.

0.8 Francesca Faleri 25.11.2005.

1 Manufatto di stoffa di piccole dimensioni (per indicare il velo con cui le donne si coprono la testa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 88, par. 1, vol. 2, pag. 143.19: quignunque maschio farà ad alcuna femmena de buona conditione e fama eniurosamente cadere de capo overo tollerà vecta overo **drappello** overo velecto overo panno, el quale en capo portasse, sia punito per ciascuna fiada en vintecinqe libre de denare.

1.1 [Per indicare le fasce in cui viene avvolto il neonato].

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscc.-padano), 33.79, pag. 298: Sian maladette le fasse e 'l **drappello** / involse prima intorno a mia natura, / che non me strinse il cor con suo randello!

2 Lo stesso che stendardo. || V. anche **3.2**.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 36.32, pag. 77: Or, qual quor sarebbe quello / che non vollesse stare intorno a quel **drappello**, / sempre toccarlo e un pogo vederlo, / e suo animo satiare di quello ostello, / 've non biçogna punta di coltello, / a quel dolce udire gratioso e sì bello?

3 [Milit.] Gruppo di soldati (schierati dietro l'insegna).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.24: E Guido conte Novello, esendo in s' uno poggio con uno **drappello** di CCC chavalieri...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 132.14: l'una parte e l'altra sotto i loro gonfaloni si divisono per turme e per ischiere e per **drappelli**.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.7: Ed ecco Enea poi ch'ebbe fatto uno **drappello**, percosse con tutta sua gente alla gente di Turno...

3.1 Fare drappello.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 28, pag. 847: A Modena sença tenore / **farén trapello!**

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 400, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch' era sì bello, / lo disertò affatto il fiume fello, / e fece dentro a Enpoli **drappello** / a l' una faccia.

3.2 Senza drappello.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 709, pag. 875: Verso Forlì se'm van sença **trapello**, / no portano bandiere né penello... || 'disordinati, senza stare in riga' (Contini, da Fl. Pellegrini); ma forse 'senza insegna'.

4 Estens. Gruppo di persone.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosco.), pag. 518.27: Questo gran prato era pieno di **drappelli** di santi padri e di pure verginy e di confessory e di martery beati...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.38, pag. 211: e poi v' era un **drappello** / Di portamenti e di volgari strani: / Fra tutti il primo Arnaldo Daniello, / Gran maestro d' amor...

DRAPPELLONE s.m.

0.1 drapellone, drappelloni.**0.2** Da drappello.**0.3** *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Sorta di ricco decoro in stoffa (adoperato per i funerali).**0.8** Francesca Faleri 28.11.2005.**1** Sorta di ricco decoro in stoffa (adoperato per i funerali).

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 159.15: Et che a corpo morto di noiuna persona di qualunque conditione o età sia, si possa portare o avere o tenere niuna armadura, sopravesta o coperta, bandiera, pennone, **drapellone** ovvero schudo a la dicta pena...

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag.

434.20: et allora non possa la bara avere alcuno fornimento alixisato et maximamente drappo ad oro, sciamito o **drappelloni**, ma solamente guernimenti volgari...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 345.30: e sopra la bara un drappo a oro con **drappelloni** pendenti coll'arme del popolo e del Comune...

DRAPPERIA s.f.

0.1 draparia, draparie, draperia, drapparia, drapperia, drapperie.**0.2** DEI s.v. drapperia (fr. draperie).**0.3** *Let. sen.*, 1262: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Let. mant.*, 1282-83 (?); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372.

0.7 1 [Econ./comm.] Assortimento di stoffe destinate alla commercializzazione. **1.1** Lo stesso che stoffa. **1.2** [Intesa come categoria merceologica]. **1.3** [Per intendere le persone o gli ambienti dedicati alla conservazione e al commercio delle stoffe]. **1.4** *Ufficiali della drapperia*: ufficiali (dell'Arte di Calimala) addetti ad agevolare l'importazione di stoffe. **2** [Econ./comm.] Fiera di stoffe.

0.8 Francesca Faleri 07.12.2005.**1** [Econ./comm.] Assortimento di stoffe destinate alla commercializzazione.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 276.36: (E) intesi chome la **draparia** di P(ro)vino di magio q(ue) faciamo (e)ra gionta in Pisa (e) in Siena (e) in Gienova sana (e) salva...

[2] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.3: Sapiè che sono in Bologna con la **draparia** che menè da Mantoa...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.9: con generale balia e podestà di trovare modo e via, e ordinare come la **drapperia** ultramontana vegna e venire possa meglio e più sicuramente...

1.1 Lo stesso che stoffa.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.19: Tute **draparie** se vende a Laiaçà como in Acre.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 26.27: Ciambellotti a pezze, e **drapperia** di lana a pezza.

1.2 [Intesa come categoria merceologica].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 38.19: in Parigi fu un gran mercatante e buono uomo il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto e di gran traffico d'opera di **drapperia**...

[2] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.18: Item per mercanzia de merciarìa et **drapparia** che se conducesse per li dicti Raguxini overo altri per essi a la ciptà d' Ancona...

1.3 [Per intendere le persone o gli ambienti dedicati alla conservazione e al commercio delle stoffe].

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1327], pag. 462.22: E deono avere lbr. 268 s. 2 d. 6 in fior., die 8 d'aprile 1329, de' quali pagarono a' nostri compagni de la **draperia** per panni per me e per nostra familia lbr. 151 s. 1 d. 6...

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 366.41: Levammo ove doveano dare a libro dell'asse sesto nel LXXIII. Sono per panno ch'ebbono da' nostri compangni de la **draperia** per loro vestire e per vino ch'ebbono da Iacopo di Bernarduccio.

[3] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 281.18: E gli 8 fiorini d'oro gli si ritenghoro per chagione di ciento venti fiorini d'oro che aoperò in suoi fatti propi di quelli de la compagnia, abbiend'elli la chiave del fondacho de la **drapperia**, e no gli scrisse...

1.4 Ufficiali della drapperia: ufficiali (dell'Arte di Calimala) addetti ad agevolare l'importazione di stoffe.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 211.3: E sieno tenuti i detti sei **Ufficiali della drapperia** una volta el meno nel tempo di ciascuno consolato, ragunarsi co' cinque Officiali della mercatanzia...

2 [Econ./comm.] Fiera di stoffe.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 35, pag. 319.29: E che niuno della detta Arte possa fare fallire alcuna fiera o **drapperia** oltramontana.

DRAPPETTO s.m.

0.1 f. *drappetto*.

0.2 Da *drappo*.

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo drappo.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Piccolo drappo.

[1] **F** *Mandevilla*, XIV ex.: vanno tutti ignudi, salvo che portano uno **drappetto** per coprire le loro segrete membra. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 70.

DRAPPICELLO s.m.

0.1 *drappisgelli*.

0.2 Da *drappo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fazzoletto (da naso).

0.8 Francesca Faleri 25.11.2005.

1 Fazzoletto (da naso).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 263.11, pag. 317: Denar quaranta per la malvagia, / e diece belli e dolci latteruoli, / e due pel naso fini **drappisgelli**.

DRAPPIERE s.m.

0.1 *drapè, draperi, drapiere, drapieri, drapiero, drapiro, drapperi, drappiere, drappieri, drappiero*.

0.2 DEI s.v. *drappiere* (fr. *drapier*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1368.

0.7 1 Produttore di stoffe. Venditore di stoffe.

0.8 Francesca Faleri 25.11.2005.

1 Produttore di stoffe. Venditore di stoffe.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.18: Tutto altresì fae il buono **drappiere**, che non pensa prima pur della lana, ma considera tutto il drappo insieme anzi che llo cominci...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 338.5: Barnafroi il **drapiere** di Bari e Domegio lo vantiere, piagio, dieno dare xiii li. (e) x s. di p(ro)ve.

[3] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.39: Et questo potete sapere, che noi traghiamo piue che non mettiamo. Questo non avviene alli **drappieri**, nè a niuno altro che metta, che vi dia utile del tanto ritrarre chome facciamo noi.

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 29.3: Questi sono li nomi de li fratelli de la anteditta frataglia de li mercadanti overo **drapieri** de la città de Vincentia.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato chi he in mercha(n)cia*, vol. 1, pag. 103.15: lo septem sy è de p(ro)caçar e de far che la cossa payra meior che ella no è, sicomo fa lo **drapè** chi zercham li logi scuri p(er) meio vender...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 100, pag. 46.20: Cum ço sia cosa ch'el tempo el quale fi encantà le staçon de Riolto e li loghi, sia alcuni, e specialmente li **draperi**, i quali ordination e concordia fase et à entro loro de no encantar l'un la staçon a l'altro per maçor presio de quello ch'el à pagado...

[7] *Doc. padov.*, c. 1368, pag. 23.29: B(er)thola(m)io di Zachi de' da(r)ne a di XX d(e) d(e)cebre lb. nonantauna p. che dè p(er) ello P(er)docimo dale Chaxelle p(er) nome de Palamidexe **drapiero** ch'è p(re)ditto, lb. LXXXXJ.

DRAPPO s.m.

0.1 *drap, drape, drapi, drapo, drapp', drappe, drappi, drappo, drappu, trapi, trapo, trappi*.

0.2 DELI 2 s.v. *drappo* (*drappum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**. || Per att. precedenti in doc. lat. med. cfr. GDT, p. 252.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere la morte sotto i propri drappi* **2.1.1**; *covare la morte sotto i propri drappi* **2.1.1**; *squarciarsi i drappi di dosso* **2.1.2**;

stracciarsi i drappi dal petto **2.1.2.**

0.7 1 Tipo di stoffa pregiata in lana o seta. [Più gen.:] lo stesso che stoffa; una certa quantità di stoffa. **2** Pezzo di stoffa adibito ad un det. uso. Manufatto di stoffa. Fazzoletto. **2.1** Manufatto di stoffa destinato all'abbigliamento, abito. **2.2** Manufatto di stoffa usato per arredamento o a scopo ornamentale (coperta, lenzuolo, tovaglia d'altare, tenda, arazzo...). **2.3** [Gen. come insieme di manufatti di stoffa di valore, abiti e altro].

0.8 Francesca Faleri 01.12.2005.

1 Tipo di stoffa pregiata in lana o seta. [Più gen.:] lo stesso che stoffa; una certa quantità di stoffa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 364, pag. 538: anz [è] una color bruta, orda e vilana / altresì come 'l **drapo** qe no è de çentil lana.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 458, pag. 616: d'una vil vistimenta alò ven adobadho, / en un poco de **drapo** si fi avolupadho...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.20: fae il buono drappiere, che non pensa prima pur della lana, ma considera tutto il **drappo** insieme anzi che llo cominci...

[4] *x Doc. venez.*, c. 1280., p. 371: Item abemus de ser Macia de Vienze peçe de **drapo**. III. pper perperi .CLII. et d. .III.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.16: e già avemo veduto **drappo** che non arde e non se consuma e llo foco.

[6] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.1: Voio qu' el sia co(n)prai **drapi** tanti que consta lib. LXXX dele dite lib. CCCC...

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.31: e mostrè a lu questa bina de letra del fato de li **drapi**...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 294.28: siccom'elli è differenza tra uno duro ferro ed uno molle **drappo** di seta, altrettal diversità à elli intra asprezza e crudeltà di battaglia...

[9] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 726.25: E de dare, questo die, lb. XXVIIJ s. II to. per **drappo** ch' ebe da nnoi di XXJ di magio anno treciento...

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 83, pag. 145.29: vide che quelli che giacea dentro a la tomba era vestito di **drappo** di seta troppo riccamente e avea in testa una corona d'oro...

[11] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 27.3, pag. 386: di lin, di seta, di **drappo** e di vaio / allor li porta bellissima veta, / vetta, cappuccio con ghirlanda 'n testa...

[12] *Doc. pist.*, 1338, pag. 60.11: Comperamo da Choluccino Becchi setaiuolo uncie XXVIII et quarti tre di **drappo** gostò per soldi V et d. VIII l' uncia...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.16: Et chomo una peçça de tela o de fustannio o **drapo** de lanna receve pixor batesmi, çoè lavamenti, innance ch'ela possa ben devegnir biancha...

[14] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.7: uno guanciaie di **drappo** L. 2.5...

[15] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 510.8: e le grandi done e le genti portano pagni de ganba e meteno molto **drapo** in questa cosa...

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.2, pag. 578: Entra color che sono en vera fede, / non sopra **drappo** più fin che 'l francesco...

[17] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.9: **drappi** de seta da Moree de le dicte parti overo contrate...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.12: **Drappi** franceschi, tartareschi [...] velluti intagliare, panni lavorati, smaitati, 'naorati portare.

– *Drappo a oro, dorato, d'oro*: intessuto o decorato con fili dorati.

[19] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 435.11: s. x in fiorini dies xx d'otobre, i quali d. ebe p(er) uno **drapo ad oro** che ssi puose indosso a Baldovino il die che si sopellio...

[20] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.128, pag. 756: Ze, chi destinguer porrea / de quante mainere sea / li car naxici e li cendai, / xamiti, **drapi dorai**, / le care pene e i ermerin...

[21] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 232.20: Et iuro, che se io troverò alcuno talliatore di panni lana u lini, [...] non bene et lealmente fare l' arte sua, u panni, u sendadi, u di **drapp' ad oro**, u giambellecto, u alcuna altra cosa che a loro fusse date a talliare, [...] rendere, u al pillicciaio raconmandare, senza paraula del mercatante di cui fie lo panno...

[22] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.14: in questo tempio sono molte vasella d' oro e d' argento e grande abbondanza di **drappi d' oro**.

[23] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.22: It. denno avere ditto [die] per iscanpori di **drappi d' oro** lbr. iij uc. j, per lb. vj lbr., lb. xvij s. x.

[24] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 33.11: E la prima era tutta fornita di ricamo, et in sul letto di **drapo d' oro** di domasco verde...

[25] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.19: ke l'una turba parivano esser vestidi de **drapo d'oro**, li altri de porpora, li altri de verde, li altri de biancho...

– *Drappo di colore*: tinto (quindi di maggior valore).

[26] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 48.7, pag. 836: Tale natura è de lo peccatore / che sé non menda de l'ofendimento: / adornase di **drappi de colore**, / dentro è fetidissimo e puçolento...

[27] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 67, pag. 48: Ça no i vale, taupini, var ne griso, / Scarlata né **drapi de colore**.

[28] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 94.11, pag. 190: Chéd e' sareb[b]e troppo gran dolore / Se ciaschedun su' anima perdesse / Perché vestisse **drappo di colore**.

– *Drappo vergato*: tessuto o decorato con motivi a righe.

[29] *Esercizi padov.*, XIII m., A[5], pag. 43.20: Pero fi vestido da mi una gonela d(e) **drappo vergado**, lo braco de lo qual costà dese soldi.

– *Drappo peloso*.

[30] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.21: R. s. XXXX de grossi me dè Nicholeto Çanchani per J **drappo pellosso** per la muier delo dicto Nicholletto...

[31] *Doc. venez.*, 1306 (2), pag. 44.12: Piero Loredan avea per la parte de ser Iacomo de Bonacorso delo vin e deli **drapi pelosi** per li qal Piero Loredan me tene s. XJ 1/2 de gs. per le lb.

2 Pezzo di stoffa adibito ad un det. uso. Manufatto di stoffa. Fazzoletto.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 69, pag. 518: Tan' ke tu mange, no levar lo na[po], / né no te purgare lo naso sança d[rapo]...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 322.5: le asciuga e cavane fuori l'umidore, come fosse un **drappo** bagnato...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.16: si vi ponete suso un **drapo** molle in acieto...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.12: E questa petra se vuole tenere in **drapo** novo de lino dal lato sinistro.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),

cap. 256, pag. 112.2: pigla li frundi et ligali ad unu **drappu** et buglilii cum acqua...

– *Drappo da pane.*

[6] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 31.32: it(em) uno **drapo da pan...**

– *Drappo di lino.*

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.7, pag. 61: Li suo' cavegli farian fin buglione / e la cuffia faria ricco un oliaio / e li **drappi de lin** bene a ragione / sarian per far panei di quel massaio.

[8] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.15: it(em) un meço letexelo e un gusinelo çença foreta e **J drapo d(e) lin** da chavi...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 456.7: Quando la serà seccà, mitila in un **drapo de lin** e struchala ben.

– [Per indicare le fasce in cui si avvolgono i neonati].

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.112, pag. 7: Sempre virgo ave Maria, / de li ançeli imperatrix, / da fassare Christo no aveva / **drape...**

2.1 Manufatto di stoffa destinato all'abbigliamento, abito.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 600, pag. 548: asai veço e conosco, de li qual faço risi, / qe cre' vestir scarlato e veste **drapi** grisi.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.65, pag. 594: **drapi** longhi qe la polver mena...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 174, pag. 9: De bei **drap** se renova quellor ki lo pon far.

[4] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 6.1, pag. 246: Et **trappi** longhi, ki la polver mena.

[5] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 9.31: E da che Governale non trova madonna Y. e Branguina, e trova tucti li **drappi** di madonna Y., ma lei non potea trovare in nulla mainiera.

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 256.15: onde io per amore di voi volendo in tutto lasciare il mondo e vestirmi di **drappi di religione**, piaccia a voi di donarmi una nobile grazia...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 244, pag. 265: de samiti e de pòrpore, scarlati e morei, / de tuti gi bon **drapi** qui' ke serà plu bei, / centure d'oro e girlande et ogni rica çoja...

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.5: misesi inn una nave per venire in dela terra d'India, e vestictesi di **drappi seculari** e sembrava mercatante...

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 5, pag. 16.20: e chi no ye pò vegnir co la disciplina, sì ye vegna vestì di soy **drapi**, togando parola dal nostro ministro...

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.7, pag. 791: e vestì cotal donna novo **drappo...**

– [Per indicare il velo che copre il viso].

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 143, pag. 254.20: ed ella incontanente sì si leveo dal viso uno **drappo** di seta molto bello.

[12] *GI Velluti, Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.11: Era molto caldo, e portava il **drappo**, o vero zendado, continuamente infino al novembre...

– [Per indicare una calzatura di stoffa].

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.13: l'anca grosseta e spessa, lo piè corto,

calzata d'uno **drappo** di seta.

– [Per indicare indumenti confezionati in materiale diverso dalla stoffa].

[14] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 86, pag. 134.9: Lo Grande Kane lo giorno della sua nativitate si veste di **drappi** d'oro battuto...

– *Drappi da, di dosso, drappi da vestire, di veste.*

[15] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.2: Item laso ala dicta mia muier tuti li soi **drapi de dosso**.

[16] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 96.27: ancor laso a mia muier dona Francesca tuti li soi **drapi da so vestir** e ogni cavo de masaria...

[17] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 13.32, pag. 238: E non istudi in far suo leghature / Troppo legiadre, o suo' **drappi di veste**.

[18] *Doc. venez.*, 1321, pag. 174.9: item lasso a Challi mia servirexe soldi VIII de gss. e tuti li **drapi da so dosso...**

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.25: le arme e gle ongie con que e' me posso aiar e deffende' e tanti **drapi de lin** e de lanna da dosso e da lechio...

[20] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.7: It(em) deava dare a maistro Agnolo sa(r)tore p(er) fatura d(e) **drapi d(e) doso** d(e) Be(r)tolamio e d(e) la fameia d(e) caxa lbr. III...

2.1.1 Fras. *Avere (covare) la morte sotto i propri drappi.*

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.37: crede essere forte e sano ed elli **hae la morte sotto i suoi drappi** che elli ha li omori malvagi e corrotti nel corpo...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.41: Levatevi di vostre truffe, e vostri gabbi, che a tale **cova la morte sotto suoi drappi**, che si crede essere forte e sano.

2.1.2 Fras. *Squarciarsi i drappi di dosso, stracciarsi i drappi dal petto*: aprire le vesti in modo da mostrare il petto (anche come manifestazione di sofferenza o disperazione).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 2, pag. 206.2: incominciò fortemente a piangere e a trarsi li capelli e a **squarciarsi li drappi di dosso...**

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 327.17: Ciesare mandò con lui uno giudice; onde Mario **si straccia i drappi dal petto** e mostra le piaghe che nel ventre aveva...

2.2 Manufatto di stoffa usato per arredamento o a scopo ornamentale (coperta, lenzuolo, tovaglia d'altare, tenda, arazzo...).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 720, pag. 125: No g'è plumaz ni paia in quel sozisme case, / Ni **drap** sul qual el possa dormir e star in paxe.

[2] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.2: a mia muier le so dote e lib. CCC e tuti li so **drapi e leto** J per si et J per la soa femena...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.168, pag. 271: de margarite e perle sirà la vesta ornata, / la zambra apparecchiata de **drappi** e baldacchino...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 13, pag. 57.36: E indel mezo di quella cammera tutto diritto avea uno altare coperto di **drapo** di seta, troppo bello et troppo

ricco...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.7: E che è questo altro a fare che levare lo **drappo** di sull' altare e coprirne lo ladro la sua mensa?

[6] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 6.15: entrò ne la sua capella, la quale era parata di finisimi **drapi** d'oro e di seta, di capoletti di lana, di tapeti per terra...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 491, pag. 510.15: so molto ben guarniti d'oro e di pietre pretiose e di **drappi** e di paramenti...

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 59, pag. 111.1: per prestatura d' alcuno **drappo** da ponere e portare sopra la capsula del defuncto...

[9] *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70, cap. 59, pag. 380.14: debia far lo osequio a meça glesia e là sia messo el nostro candelero, el **drapo** e lo cusinello...

[10] *San Brendano* ven., XIV, pag. 230.15: de scachi e de albori e de osieli e de altre bele cose fase in **drapi** e in porpore et in penture a li muri de le gliesie...

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 3.33: guardando en alto, vide en celo un beletissimo leto, ornato de beletissimi **drapi**...

– *Drappi da letto*.

[12] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 84, pag. 177.17: E istando in cotale maniera, e Governale sì tornoe con **drappi da letto** molto begli e richi...

2.2.1 Sudario.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.378, pag. 194: condio de tar unguento, / entr' un morimento novo / che Josep fatto avea, / em bello **drapo** janco, aprovo / fazando como se dexea.

[2] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.25: cum la mam senestra piglà e levà lo **drapo** che quello morto avea su la faça.

– *Drappo da, di sepoltura*.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 304.20: ivi Orestilla sua moglie, la quale il seguitoe infino lì, gravata d'infermitade morie, vestita quella di **drappi di sepoltura**, e posta in sul legnaio, intra l'officio e de l'abbracciare e del baciare, sopra uno coltello si gittoe boccone.

[4] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 453.8: ivi Orestilla sua moglie che l' seguitoe infino là gravata d'infermità morie, vestita quella di **drappi da sepoltura** e posta in sul legnaio, intra l'officio e dell'abbracciare e del baciare sopra uno coltello si gittò boccone.

2.2.2 [Come premio di una competizione].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.122, vol. 1, pag. 256: Poi si rivolse, e parve di coloro / che corrono a Verona il **drappo** verde / per la campagna...

2.2.3 Tenda da accampamento.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 100, pag. 108: Le soi albergarie farà in pra' Neronne, / tendrà soi **drappi** e ssoi pavaioni.

2.3 [Gen. come insieme di manufatti di stoffa di valore, abiti e altro].

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 844, pag. 364.37: messer Agabito della Colonna venne in Firenze, legato di papa Urbano VI, al quale fu fatto grande onore di palio, di **drappi** e cavalli, in circa di spesa di fiorini 700 d'oro...

[u.r. 19.04.2010]

DRAPPOLANO s.m.

0.1 *drappolano*.

0.2 Da *drappo* e *lana*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stoffa di lana. Estens. Abito confezionato con la detta stoffa.

0.8 Francesca Faleri 29.12.2005.

1 Stoffa di lana. Estens. Abito confezionato con la detta stoffa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 57.15: avendoli fatto gittare *in dosso* uno **drappolano**, disse così: «Il drappo d' oro l' istate è caldo, l' inverno è freddo: ma il **drappolano** è più convenevole all' uno tempo e all' altro dell' anno».

DRAPPOLINO s.m.

0.1 *drapolino*, *drappo lino*.

0.2 Da *drappo* e *lino*.

0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fazzoletto di lino.

0.8 Francesca Faleri 29.12.2005.

1 Fazzoletto di lino.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.15: poi cola le predette erbe nettamente in uno **drappo lino** bianco...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 54.12: Poi chola le predette erbe netamente in uno **drapolino** bianco.

DRETANAMENTE avv. > DERETANAMENTE avv.

DRETANO agg. > DERETANO agg./s.m.

DRÌADE s.f.

0.1 *driade*, *driades*, *driadi*.

0.2 DELI 2 s.v. *driade* (lat. *dryadem*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Divinità minore abitatrice dei boschi.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 Divinità minore abitatrice dei boschi.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 132.21: Le serocchie naiade piansoro, e puosoro li stracciati capelli addosso al fratello. Piansoro le **driade**. Eco rende suono a loro che piangono.

[2] **GI** Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 46.4: le Naiade, dee delle fonti, e le **Driade**, dee de' boschi...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 434.22: Tutte le sirocchie **Driades**, spaventate per lo danno del bosco, e piangendo andaro a Cerere...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 37, pag. 314.16: O **driade**, abitatrice di questi luoghi, fate che la misera vita mi fugga.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.12: In questa selva sovente Ameto, vagabundo giovane, i fauni e le **driade**, abitatrici del luogo, soleva visitare...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 153.15: A costui li Satiri, li Fauni, le **Driadi**, le Naiadi, le Ninfe fanno semplice compagnia...

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 716.15: le mezze dee **Driades** e li dii de' boschi e delle selve...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.29: altre al mare, e chiamavansi nereide; altre ne le selve, e chiamavansi **driade**; altre alli arboretti e chiamavansi amadriade...

[u.r. 09.03.2015]

DRIGARIO s.m. > SIGNARIO s.m.

DRINGOLAMENTO s.m.

0.1 f *dringolamento*.

0.2 Da *dringolare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Moto oscillatorio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Moto oscillatorio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Cessò immantenente il **dringolamento** delle membra. || Crusca (3) s.v. *dringolamento*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il sugo della cotogna, e della piantaggine, giova al **dringolamento** de' denti. || Crusca (3) s.v. *dringolamento*.

DRINGOLARE v.

0.1 f *dringola, dringolare, dringolavano*.

0.2 Voce onomatopeica.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e (limitatamente a [2]) a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Muoversi tremolando.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Muoversi tremolando.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dice il peccatore: il Mondo **dringola**, ma non cade unque mai. || Crusca (3) s.v. *dringolare*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli **dringolavano** tutte le membra, con perpetuo **dringolare**. || Crusca (3) s.v. *dringolare*.

DRINGOLATURA s.f.

0.1 f *dringolatura*.

0.2 Da *dringolare*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che tremore.

0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 Lo stesso che tremore.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Quella **dringolatura** delle membra da' medici appellata tremore. || Crusca (4) s.v. *dringolatura*.

DRIOPÈO agg.

0.1 *driopeo*.

0.2 Da *Triopa*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Figlio di Triopa, leggendario re della Tessaglia.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 Figlio di Triopa, leggendario re della Tessaglia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 63.1, pag. 440: Sarebbevi Erisiton **driopeo** / similmente a combatter venuto...

DRIOPI s.m.pl.

0.1 *driope, driopi*.

0.2 Lat. *Dryopes*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti di una regione della Grecia, presso il monte Eta.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 Abitanti di una regione della Grecia, presso il monte Eta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 115.20: Li Pisani vi vennero, e li Schiavoni et Arcade e quelli che uomo chiama **Driope**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.10: e i Creti e i **Driopi** e i belli Agatirsi, mescolati insieme, intorno agli altari cantano...

DRITTURALE agg. > DIRITTURALE agg.

DRITTURALMENTE avv. >
DIRITTURALMENTE avv.

DRIZZACRINE s.m. > DIRIZZACRINE s.m.

DRIZZAMENTO s.m. > DIRIZZAMENTO s.m.

DRIZZANTE agg./s.m. > DIRIZZANTE
agg./s.m.

DRIZZARE v. > DIRIZZARE v.

DRIZZATO agg. > DIRIZZATO agg.

DRIZZATOIO s.m. > DIRIZZATOIO s.m.

DRIZZATORE s.m. > DIRIZZATORE s.m.

DRODELLA s.f. > **DROELA** s.f.

DROELA s.f.

0.1 *droèla, droèlla.*

0.2 Etimo incerto: forse da una base lat. **dravuda* (DEI s.v. *droda*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Astaracee (*Doronicum pardalianches*), con radice tuberosa, usata nella farmaceutica.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Astaracee (*Doronicum pardalianches*), con radice tuberosa, usata nella farmaceutica.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98 rubr., pag. 103.23: De un gram che se chiama iouers, çoè **droèla**, secu(n)do che creço. Cap(itol)u .lxxxviiij.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 103.25: Iouers, secundo Ysaac Benaram, è la **droèla**. E apresso li autore de mexina è specia de meio.

[u.r. 28.08.2019]

DRÒMEDA s.f. > DROMEDARIO s.m.

DROMEDARIO s.m.

0.1 *dromed, dromedari, dromedarî, dromedarii, dromedarij.*

0.2 DELI 2 s.v. *dromedario* (lat. *dromedarium*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Mammifero ruminante del deserto (*Camelus dromedarius*), usato come animale da soma o da trasporto, caratterizzato da una gobba dorsale.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 [Zool.] Mammifero ruminante del deserto (*Camelus dromedarius*), usato come animale da soma o da trasporto, caratterizzato da una gobba dorsale.

[1] **GI** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 156.8: Cammelli si sono di due maniere. L'una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano **dromedari**. E sono molto grandi, e portano sì grande peso che n'avrebbero assai due cavalli di portarlo.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.6: Capitol del **dromed**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 139, pag. 199.19: lo carro traniavano due **dromedarij**, molto tosto andanti.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 175.9: uno diacono, che solea in su li **dromedari** portare ad Antonio quelli, che 'l voleano visitare, perché andando a piede era molto difficile...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 188, vol. 2, pag. 88.5: Chi va a santa Caterina, in questa città piglia le cose che fa bisogno: e acci camelli e **dromedari** assai, e buono mercato...

[6] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 40, pag. 170.4: E quando alcuna novitate àe nel suo imperio, incontenente li suoi ambasciatori corrono sopra li cavalli, e se 'l fado è molto pericoloso, montano sulli **dromedarii**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 178.20: vennero in su **dromedarij**, che sono animali sì correntissimi che corrono in un die quanto corre il cavallo in tre.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 60, vol. 6, pag. 609.11: [6] L'abbondanza de' cammelli coprirà te, e li tuoi **dromedarii** di Madian ed Efa (e nota che li **dromedarij** sono animali minori che cammelli, ma sono più veloci; Madian ed Efa sì sono contrade, e sono di là da Arabia, e abbondano molto di cammelli e di **dromedarii**)...

[u.r. 30.04.2010]

DRUCCIOLARE v. > DRUSCIOLARE v.

DRUCCIOLATOIO s.m. > DRUSCIOLATOIO s.m.

DRUCCIOLENTE agg. > DRUSCIOLENTE agg.

DRUCCIOLÉVOLE agg.

0.1 f: *drucciolevole.*

0.2 Da *drucciolare*.

0.3 F *Legg. S. Pietro Martire*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che induce a cadere. Fig. Che può condurre al peccato.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Che induce a cadere. Fig. Che può condurre al peccato.

[1] **F** *Legg. S. Pietro Martire*, XIV (tos.): ne la vita così **drucciolevole** avesse potuto schifare lo scorrimento de la castità... || De Visiani, *S. Pietro Martire*, p. III.

[u.r. 08.10.2014]

DRUDA s.f.

0.1 *druda, drude, drudha, druta.*

0.2 V. *drudo*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tos.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

0.7 1 Amica, donna in cui si ripone la fiducia. Donna amata. Amante. **1.1** Donna sottomessa (ai desideri di qno).

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 Amica, donna in cui si ripone la fiducia. Donna amata. Amante.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 25, pag.

586: pur me noia **drudha** qe no asenča...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 2.62, pag. 465: Voglio che l'amor mio canti, / di bella **druda** si vanti, / di mio amor vo' che s'amanti / e portine [la] ghirlanda...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.3, pag. 191: faccia pur sì ched egli abbia una **druda**, / la qual sia d'un altr'uomo 'nnamorata.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 229.8: Nell'altre intelligenze è per modo minore, quasi come **druda** della quale nullo amadore prende compiuta gioia...

[5] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 79.3, pag. 99: quando ci albergò la **druda** mia, / B[iancifiore], la prima speranza?

– Fig.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 27.5, pag. 78: E cavalcando el re per questa muda / con molti cavalier a presso, sie / con du' scontrossi, c'avevan per **druda** / madonna Povertà e altresìe / eran remiti gran penenzieri...

1.1 Donna sottomessa (ai desideri di qno).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.35: e molte donne belle di Siena fuorono prese, e per forza menate in Firenze per **drude** di coloro che ll'aveano guadagnate.

DRUDAMENTE avv.

0.1 drutamenti.

0.2 Da drudo.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma; cfr., per l'unica att., Val. Max. III, 8: «quisquis se aliquid ordine ac recta mente complexum confidit», e *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 245.12: «Imperò che con sollicitudine così è agguagliato, che qualunque si confida d' avere compresa alcuna cosa dirittamente coll' ordine e coll' animo».

0.7 1 Fedelmente.

0.8 Francesca Faleri 31.12.2005.

1 Fedelmente. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 137.21: de qualuncata homu se confida di aviri pensatu di fari alcuna cosa per ordini et **drutamenti**, quandu issu la avi compluta, qui la voli sturbari, issu la difendi constantimenti...

[u.r. 20.03.2008]

DRUDERÌA s.f.

0.1 *druarie, drudaria, drudarie, druderia, druderia, druderia, druderia, druderie, drudharia, drudiria, drueria, druèria.*

0.2 Da drudo.

0.3 Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.): 2.3.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *appellare di druderia* 2.4.

0.7 1 Manifestazione d'amore o oggetto che ne costituisce pegno. **2** Sentimento di amore o amicizia. **2.1** L'oggetto del sentimento di amore o amicizia. **2.2** Intimità amorosa. **2.3** Amore carnale. **2.4** Fras. *Appellare qno di druderia*: chiedere (a qno) la disponibilità ad iniziare una relazione d'amore.

0.8 Francesca Faleri 31.12.2005.

1 Manifestazione d'amore o oggetto che ne costituisce pegno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 169.14, pag. 340: Ma se tti donan, non sie rifiusante; / E fa co- llui infinte **druderie**».

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 58, pag. 115.12: Per Dio, bella figliuola, mandateli delle vostre gioie e di vostre **drudarie**...

[3] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4236, pag. 160: Li llaçi li ronpe dello brandinier, / Li qual ello li aveva laça inprimier / Per fin amor in **drueria**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), Indice delle rubriche, pag. 607.13: Come la damigella Briseida dona a Dyomedes la manicha d'una sua robba per **druderia**.

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 30, pag. 113: La represa de quella sì disseva: / «chi alltro mondo cumpludo **druderia** / da me all so signore in soa ballia / tuta de core.

[6] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosca./orviet.), 64, pag. 439: tutto mi mollo / del pianto ch' ella fa per **drudaria**...

[7] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 37.16, pag. 162: In **druderia** lo ti chiegiamo, / ké isforçare non ti possiamo; / per amore da te 'l voglamo:...

2 Sentimento di amore o amicizia.

[1] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 34, pag. 304: no varia lo mondo for amar, / c'ognomo serea morto / s'el no fos **drudiria**...

2.1 L'oggetto del sentimento di amore o amicizia.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 16.26, vol. 1, pag. 152: Più se' bella di stella, / casta filia sovrana, / in l'amor fior'e grana: / de te fa sua **drudiria**.

2.2 Intimità amorosa.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.163, pag. 564: e vollo che ttu vigi / de questo peccatore paguroso / siccom'ò l'alma sua bene - allocata, / poi ke cun teco tene - **druderia**».

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 157, pag. 215.25: La reina di Feminoro l'amava per amore di lungo tempo e molto l'avea honorato e exaltato; ella gli tramise arme belle e ricche e buono cavallo per gioia di lor **druderia**.

– *Stare in druderia* con qno, *tenere qno in grande druderia*.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 544.36: Costui stava in grande druderia con Deidamia, com'io già dissi.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 35.16: et entri in gran parlamento con lei et stia in grande druderia, tenendo però sempre il suo onore in piè...

[5] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 12.16: la tenea in grandi vezi e in grande druderia...

2.3 Amore carnale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 375,

pag. 539: Encontra **druèria** no dé nui' om valente / aver fé né sperança né ferm cor de niente.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 44, pag. 587: monga qe mantegna **dru dharia**...

2.4 Fras. *Appellare qno di druderia*: chiedere (a qno) la disponibilità ad iniziare una relazione d'amore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 754, pag. 555: Lo simele fai la femena q'è avinent e bela, / ke molti nobeli omeni **de druèria** l' **apela**, / e poria al so comando aver qual voles' ella...

DRUDEZZA s.f.

0.1 *druèza, drüèza, drueze*.

0.2 Da *drudo* 2.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condizione di vigore o di abbondanza.

0.8 Francesca Faleri 01.01.2005.

1 Condizione di vigore o di abbondanza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 163, pag. 106: Oi carne, in toa vita perké donca te exalti? / Li vermi plu te aspegiano in quant plu te atanti / In **grassa** e in **druèza**; li toi pensé en rari / Per fin ke tu no pensi d'aver cotai gamaiti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 144, pag. 8: Perzò ho nom April ke avro grand bellezza, / E li arbor e le herbe floriscen con **drüèza**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.34, pag. 417: Ma dir se sor per antigeza / che de tanto gran **druèza** / se soren li arbori squarzar / e le messe acolegar.

DRUDO (1) agg./s.m.

0.1 *drudhe, drudho, drudi, drudo, drue, drui, druo, drut, druti, druto, trudo*.

0.2 DELI 2 s.v. *drudo* (prov. *drut*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. in *drudo* **1.1**.

0.7 1 L'uomo amato (con partic. rif. all'amore fisico). **1.1** L'amante (contrapposto allo sposo legittimo). **1.2** Agg. Caro, amato. **2** Servitore (leale), uomo di fiducia. **2.1** Agg. Fidato.

0.8 Francesca Faleri 01.01.2006.

1 L'uomo amato (con partic. rif. all'amore fisico).

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosca.), 1, pag. 51: «Dolze meo **drudo**, e vaténe / meo sire, a Dio t'acomando, / ché ti diparti da mene / ed io tapina rimanno.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.39, pag. 12: Matre, tant'ho 'l cor azunto, / la voglia amorosa e

conquista, / ch'aver voria lo meo **drudo** / visin plu che non è la camisa.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.14, pag. 555: « Sacci, quando l' augel pia, / allor disia 'l me' cor **drudo** avere».

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 60.8, pag. 94: Io mi diparto e tu non mi vedrai: / o **drudo** mio, come ne farai?

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 80, pag. 297.15: Allora egli scontra uno cavaliere, armato di tutte armi; il quale cavaliere era **drudo** della fata Morgana...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.20: e commandaole che dovesse dicere a Breseyda da soa parte che quillo cavallo era stato de Troylo, lo **trudo** suo...

1.1 L'amante (contrapposto allo sposo legittimo).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 155, pag. 529: Così enganà a Pisa la muier ser Martino: / en testa li fe' ponere en la çambra un cortino, / e caçà fora lo **druo** q' er' ascos sot' un tino.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 42, pag. 586: An' me noia dona qe retegna / peçor **dru dho** qe 'l maridho sia...

– Fig.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 577.14: E di questo fece l' Autore sperienza al tempo di Bonifazio papa VIII, quando v' andò per ambasciadore del suo Comune; chè sa con che occhi ella il guatòe, e quale era il suo **drudo** Bonifazio, e non legittimo sposo, secondo l' oppinione di molti.

– Locuz. avv. In *drudo*: come amante || (Pollidori).

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.19, pag. 98: non sbatto [l'a]lle né [le] movo, / servando lo pensare / di non seguir c[h]i 'n **drue** / omo sposato tene...

1.2 Agg. Caro, amato.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 539.25: Costei lo teneva molto **drudo** e per amore l' amava...

2 Servitore (leale), uomo di fiducia.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.), 8, pag. 192: Né Fisolaco né Cato / non fue sì ringratiaito: / e -I pap'à llui [dal destro] [l]ato / per suo **drudo** plù privato.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.7, pag. 383: E lascia ogni costume che far soglia, / e nuovamente t' affatichi e sudi; / se questo fai, tu sarai de' miei **drudi**, / pur che ben far non t' increzca né doglia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.55, vol. 3, pag. 195: dentro vi nacque l'amoroso **drudo** / de la fede cristiana...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 456.3: Egli avea nell'oste uno chavaliere che molto era suo amico e suo **drudo**, che aveva nome Antigonus.

[5] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.4, vol. 1, pag. 208: Tutto ch'io sia nel ver discerner rudo, / pur la mia oppinion d'amor francheggio; / chi vòl da lui subito privileggio / nego che sia d'amor perfetto **drudo**.

2.1 Agg. Fidato.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.4: Questi era inprima cardinale vescovo d' Osstia, ed era il più **drudo** e caro amico che llo 'nperadore Federigo avesse in corte...

DRUDO (2) agg.

0.1 *drua, drude, drudha, drudhi, drudho, drudi, drue, drui, druo.*

0.2 DEI s.v. *drudo* 2 (fr. *dru*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.); A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che possiede vigore e forza fisica. **1.1** [Detto del cibo]. **2** Che possiede ricchezze o comodità.

0.8 Francesca Faleri 02.01.2006.

1 Che possiede vigore e forza fisica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 516, pag. 75: Conforta 't e alegrate, sta' san e verd e drudho.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.215, pag. 395: sapjando che lo corpo **druo** / deven robelo e malastruo.

[3] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 42.4, pag. 211: E ferirse l' un l' altro co' la lancia / sí forte, che le rupper negli scudi, / e, poi che dato s' ebban cotal mancia, / miser mano a le spade i baron **drudi**...

1.1 [Detto del cibo].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 164, pag. 8: E' sont lo mes dra pasca dra resurrection, / La qual conforta li homini con grand refectio, / Perzò ke la stramudha li quaresmai bocon: / E' torno in desc le carne e 'l **drue** imbandison.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.211, pag. 395: Contra la gora me forzai / de far combatimento asai: / desprexiar viande **drue**, / usando pan con erbe crue...

2 Che possiede ricchezze o comodità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 262, pag. 109: Tai goen le mee richeze ke stan in grand sozerno, / Ke stan **drudhi** e morbij de stae e anc d'inverno...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 22.60, pag. 317: Silvestri, montuose, fredde e nude / in molte parti vidi le sue rive, / e in altre assai di belle ville e **drude**.

– *Drudo di qsa*: che possiede qsa in abbondanza.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.1, pag. 299: Che te zoa eser stao druo / de case, terre e dinar, / chi t'àn fatto declinar / a dever eser perduo?

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.222, pag. 759: Tanta è la gente strangera / e de citae e de rivera, / con legni grossi e menui / chi de cose venen **drui**, / ognunca di, serra e matin...

DRUGHELLA s.f.

0.1 *drughella*.

0.2 Gr. tardo *troia*. || Cfr. REW 8933.

0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosco.): **1**; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Lo stesso che spola.

0.8 Luca Morlino 03.06.2015.

1 [Tess.] Lo stesso che spola.

[1] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosco.), L. VI, cap. 21, pag. 308.5: per questa cagione la dea prese la **drughella**, con la quale ella tessea, e con molta furia li diede tre e quattro volte sul capo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.12: Hic radius, dij id est la **drughella**.

DRUGOMENA s.f.

0.1 *drugomene*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Dromedario (?).

0.8 Roberta Cella 13.11.2000.

1 [Zool.] Dromedario (?). || Cfr. Contini: «senz'altri riscontri, forse “dromedari”?».

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1009, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e **drugomene** / e badalischi e gene / e pantere e castoro, / le formiche dell'oro / e tanti altri animali / ch'io non posso dir quali.

[u.r. 24.07.2007]

DRÙIDA s.m. > DRÙIDI s.m.pl.

DRÙIDI s.m.pl.

0.1 *drudi, drudo, druidi*.

0.2 DELI 2 s.v. *druido* (lat. *druides*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.5 Nota la forma *drudo*, sing. ricostruito con valore collettivo.

0.7 **1** Sacerdoti celtici.

0.8 Francesca Faleri 02.01.2006.

1 Sacerdoti celtici.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.16: Avevasi due modi di autorità: l'uno era appellato drudi, e l'altro cavalieri. Li **drudi**, si tramettevano di divine cose, sì come di sacrificio, di Comune e di solennità...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 57.2: Il **drudo** non andava a battaglia, nè non pagava tributo nè soldo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13 rubr., pag. 124.3: Come Cesare fece in breve distruggere la foresta de' **Druidi**, e lasciò poi Bruto all'assedio di Marsiglia, ed egli passò in Ispagna...

DRUSCIOLARE v.

0.1 *drusciolando, drusciolenti; f: drusciolare*.

0.2 Da *sdruciolare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *drusciolente*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Scivolare su una superficie umida; lo stesso che sdruciolare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Scivolare su una superficie umida; lo stesso che sdruciolare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 153.11: Questo giovane già vincitore triumfante none stette in piè, **druciolando** la terra calcata...

[2] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 41: avendolo soppesato, non vidde come fu fatto **druciolare** e caddeli di mano... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 413.

[u.r. 08.10.2014]

DRUSCIOLATOIO s.m.

0.1 *druciolatoio*.

0.2 Da *druciolare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Varco attraverso il quale si evade vincendo l'attrito delle pareti (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Varco attraverso il quale si evade vincendo l'attrito delle pareti (fig.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 88, pag. 214.4: racomandovi voi medesimo che vi piaccia seguire Cristo e la sua santa ricca povertà, nella quale si trova ogni bene, e per neuno **druciolatoio** non escite, chè ricogliarsi è poi malagevole.

[u.r. 20.06.2016]

DRUSCIOLENTE agg.

0.1 *druscioienti*; **f.** *drucioienti*.

0.2 **V.** *druciolare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1.1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Su cui si può scivolare. **1.1** Fig. Che può condurre ad azioni, parole o comportamenti contrari alla morale.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2014.

1 Su cui si può scivolare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.13: Noi Trojani dividiamo le mure e apriamo le fortezze della città. Tutti s'apparechiano all'opera e sottomettono a' piedi del cavallo rote **drucioienti** e legano al collo funi. || Cfr. *Aen.*, II, 235-6: «accingunt omnes operi pedibusque rotarum / subiciunt lapsus».

1.1 Fig. Che può condurre ad azioni, parole o comportamenti contrari alla morale.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 16, pag. 56v.6: [III.16'] Finalmente n'amaestra el factore dela salute humana come la nostra fede è **drucioiente** et non ferma, né etiamdio bastevole a ssé, s'ella non è fortificata dall'aiuto di Dio, quando dice a San Piero... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **F** *Legg. S. Pietro Martire*, XIV (tos.): Chi è quelli che [...] tra le lascive e **drucioienti** brigate sia sofficiente a guardarsi interamente di non macolare il corpo e la mente? || De Visiani, *S. Pietro Martire*, p. III.

[u.r. 08.10.2014]

DRÛSCIOLO s.m.

0.1 *druscio*lo.

0.2 Da *druciolare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Cammino scivoloso.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Cammino scivoloso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 153.15: per ciò che levandosi per quello **druscio**lo, posesi dinanzi a Salio; e Salio giacette rivolto nella spessa melma.

[u.r. 08.10.2014]

DRUSCIRE v.

0.1 *druscire*, *druscendo*, *druscian*, *diruscirai*.

0.2 Lat. *de + resuere*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che scucire (anche fig.). **1.1** Estens. Rompere o guastare tagliando.

0.8 Milena Piernaria 07.07.2005.

1 Lo stesso che scucire (anche fig.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.4: Cato disse: «L'amistade ch'è cuscita disavedutamente col folle è da **druscire** anzi che da squarciare. Molto è meglio d'aliquanti averli a iscoperti nemici, che averli ad amici...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 7, pag. 19.8: E da che sarà bene usato alla mano, e reddirà bene, abbie una gazza prima che tu gli mostri alcuno altro uccello, e **cuscle** gli occhi; e polla in terra; e valle collo sparviere appresso sì che la pigli [...]. La terza mattina la poni in su l'albero, e fa che la pigli. La quarta mattina le **diruscirai** gli occhi, ma no 'l becco, e fara'la andare su per l'albero saltellando, e farai sì che la pigli.

1.1 Estens. Rompere o guastare tagliando.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 181.3, pag. 75: Dall'altra part'èv' Antonio che taglia / ciò che dinanzi a la spada si truova: / **druscendo** asberghi d'ogni forte maglia, / quel franco battaglier da vincer pruova / quattro re coronati a gran travaglia / uccise innanzi da llor si rimuova.

[u.r. 17.06.2009]

DRUVENARE v. > DIROVINARE v.

DUAGIO s.m. > DOAGIO s.m.

DUANO agg.

0.1 *duana*.

0.2 Da *due*. || Per att. di *duanus* col signif. di 'che ha due giorni' cfr. Du Cange, s.v. *duanus* 2.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che compie un'operazione per due volte.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 Che compie un'operazione per due volte.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 72, pag. 160.13: Diana era chiamata, quasi **duana**, che due volte luce, lo dì e la notte.

DUATO agg.

0.1 *duato, duati*.

0.2 Lat. mediev. *duatus*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Metr.] A rima baciata.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 [Metr.] A rima baciata.

[1] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 23-25, pag. 71.12: Ma nele volte de questo presente soneto sono tre consonancie de versi **duati**, *scilicet* de versi a duy a duy corespondenti l'uno a l'altro...

– *Serventese duato*: in distici di endecasillabi a rima baciata.

[2] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 15, pag. 143.16: La seconda maynera deli serventesi èe che caschaduna copula èe de duy versi de una mesdesima consonancia, secondo che appare nelo infrascripto serventese, lo quale fi appellato serventese duato.

[u.r. 22.03.2010]

DUBBIAGIONE s.f.

0.1 *dubiagione*.

0.2 Da *dubbiare*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incertezza o ambiguità di interpretazione.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 Incertezza o ambiguità di interpretazione.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 369.15: In questa seconda parte l'altore rimuove una **dubiagione**...

DUBBIAMENTE avv.

0.1 *f. dubbiamente*.

0.2 Da *dubbio*.

0.3 **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo dubbio, incerto. **1.1** In modo ambiguo, duplice.

0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 In modo dubbio, incerto.

[1] **F S. Greg. Magno** volg., XIV (tosc.): Adunque se la tua Fraternità, la quale sempre è intenta alla lezione sacra trova il predetto luogo dello Evangelio detto **dubbiamente**, ovvero se vede le dette omelie non essere ordinate come io ho predetto, sappia che elle non sono emendate e correggale... || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. II, p. 227.

1.1 In modo ambiguo, duplice.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. III, cap. 17, vol. 2, pag. 62.21: Al quale, domandando ellì consiglio da Apolline sopra l'avvenimento del fatto, li fu risposto giocolarmente e **dubbiamente**, sì che, qualunque di due cose una intervenisse, esso sarebbe però e rimarrebbe indovino. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Interrogati rispondono **dubbiamente**, e con parole di doppia intelligenza. || Crusca (4) s.v. *dubbiamente*.

DUBBIANZA s.f.

0.1 *dubbianza*.

0.2 Da *dubbiare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Timore di un evento o di un'azione negativi.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 Timore di un evento o di un'azione negativi.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 15, pag. 246.19: tale **dubbianza** a loro non era mestieri...

DUBBIARE v.

0.1 *dubbi, dubbia, dubbiamo, dubbiando, dubbiar, dubbiar, dubbiare, dubbiaro, dubbiarono, dubbiasse, dubbiasser, dubbiasse, dubbiate, dubbia, dubbivano, dubbii, dubbio, dubbio, dubbio, dubi, dubia, dubbi, dubbiando, dubiano, dubbiar, dubiare, dubbiasse, dubiava, dubio*.

0.2 Da *dubbio*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

0.7 1 Non credere del tutto a qsa. Non avere completa fiducia in qno (anche pron.). **1.1** [In relazione all'esitazione che deriva dal dubbio]. **1.2** [Con funzione di verbo dichiarativo, seguito da proposizione interr. indir.]. **1.3** Sost. **2** Avere paura. Temere un esito sfavorevole (in una guerra, in una situazione di pericolo). **2.1** [Con funzione di verbo dichiarativo, seguito da proposizioni negative sul modello dei *verba timendi* latini]. **2.2** [Con valore semantico attenuato:] *non dubbiare* (che qsa), *non dubbiar niente*.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Non credere del tutto a qsa. Non avere completa fiducia in qno (anche pron.).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 197.12: Ma sì mmi maraviglio come voi vi **dubiate**, perché la regola d'amore palese ci amaestra che l'uno amante dé servare kastità a l'altro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-27, pag. 89, col. 1.5: e perçò che tegnire altro dell'anima umana che no fa la fe' catolica si è rixia, et è piú venenoso dubio quel ch'è contra l'anima secondo l'opinione sovra ditta che no è a **dubiare** della força nel merito preditto...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 293.20: In verità io non **dubbiava** di te alcuna cotale cosa; ne si diè **dubbiare**, non.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 24, pag. 195.18: La tua raxoneive reposta m' à reschiarao de quello che inprima **dubiava**.

1.1 [In relazione all'esitazione che deriva dal dubbio].

[1] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 28, pag. 101.17: se tu **dubbi** d'alcuna cosa, no la fare...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.1: Or vedi dunque, Teverone, quand' io non **dubbio** palesare lo mio fatto, perché non ardirò io confessare quello di Ligario?

1.2 [Con funzione di verbo dichiarativo, seguito da proposizione interr. indir.].

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 128.18: Certo, nullo di noi **dubbia** di quanto disonore noi siamo al presente percossi, per quanti danni fatti a noi, e a nostri.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.18: Molte cose muovono lo mio animo; ma poi che co maggiore forza assalgo lo terzo piantone, **dubiando** se io favelli o se io taccia, uno lagrimabile gemito è udito dentro dal munimento...

1.3 Sost.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.42, vol. 2, pag. 299: «Le tue parole e 'l mio seguace ingegno», / rispuous' io lui, «m' hanno amor scoperto, / ma ciò m'ha fatto di **dubbiar** più pregno...

[2] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Vostra respnsion*, 2, pag. 96: Vostra respnsion saggia et honesta / Del mio **dubbiar** m'ha renduto chiaro...

2 Avere paura. Temere un esito sfavorevole (in una guerra, in una situazione di pericolo).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2034, pag. 246: non **dubbiar** de la morte, / ché tu sai per lo fermo / che già di nullo schermo / si pote omo covrire, / che non vada al morire / quando lo punto vene.

[2] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.7: da chi avanti non è da **dubiar** che per li soi destritnaj sea fajto offesa, salvo a li soj inimixi.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 96.2, pag. 283: Quando la donna del cavare intese, / **dubbiò**, e tosto di mura novelle / un cerchio dentro più stretto comprese, / il qual fer tosto e donne e damigelle...

2.1 [Con funzione di verbo dichiarativo, seguito da proposizioni negative sul modello dei *verba timendi* latini].

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.2, pag. 31: Se no l'atate, fate villania, / però ch'io **dubbio** non sia intisichita...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 185.7: non è da **dubbiare** che colui, che priega che egli sia perdonato che con orazioni non impetri quella perdonanza...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 296.4: inperciò ch' e' Sei ne **dubbiarono** ch' e' comperatori non si mettesono a rubare il grano, imperciò ch' elli erano molto achaniti...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 369.18: Sicché sempre l'uno amante **dubbia** che non si trasmuti la fede dell'altro...

2.2 [Con valore semantico attenuato:] *non dubbiare* (che qsa), *non dubbiar niente*.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.8, pag. 73: E se per moglie v'avesse sposata, / **non dubbiare** ch'egli era uno bel fameccio.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 64.14, pag. 119: «Volgite a me, ch'io sum di piacer piena, / e sol adietro cogli le percosse, / né **non dubbiar**, che tosto fien rimosse».

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 12.13, pag. 33: Disse Dalfina: «**Non dubbiar niente**: / noi siam qui con buon cani e ben armate: / ben lo potremo uccider salvamente».

DUBBIETÀ s.f.

0.1 *dubietade*; **x**: *dubbiatade*.

0.2 DEI s.v. *dubbio* (lat. *dubietas*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: **x** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Elemento o situazione di incertezza.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Elemento o situazione di incertezza.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 101.11: La tua ragionevole respnsione mi ha tolta ogni **dubietade** della mente.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 9, pag. 141.13: acciò dunque che ogni **dubietade** della detta provisione si levi via e ad ciò che la detta provisione comprenda ogni caso...

[3] **x** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.), pag. 114: Moral vi parlo, e mia **dubbiatade** / Del ficto amor non cerca di sapere / Che 'l volgo loda a propria utilitate.

DUBBIÉVOLE agg.

0.1 *dubbiavile*, *dubbiavole*.

0.2 Da *dubbio*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che può essere interpretato in vari modi. **1.1** [Detto della battaglia:] dall'esito incerto.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Che può essere interpretato in vari modi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De*

doctrina, cap. 1: la paraula messa fuore vola (et) [non] ritorna, unde in dele cose **dubbievolmente** meglio è tacere che dire.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 45, vol. 1, pag. 424.18: Ambasciatori furo mandati a Lavico, i quali riportaro **dubbievolmente** risposta, per la quale non si poteva certamente sapere...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, Par., 1375 (fior.), c. 24, pag. 650.4: Quello ch'io veggio testes qua suso in cielo, si è chosa vera e chiara e non **dubbievolmente**...

1.1 [Detto della battaglia:] dall'esito incerto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 5, vol. 2, pag. 377.21: La battaglia non fu nè lunga nè **dubbievolmente**.

DUBBIEVOLMENTE avv.

0.1 *dubbievolmente*.

0.2 Da *dubbievolmente*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo ambiguo.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 In modo ambiguo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 223.12: A questa dimanda fu risposto a' Sanniti **dubbievolmente**, però che li Romani ebbero vergogna di confessare che li Latini non fossero sotto la loro signoria...

DUBBIO agg./s.m.

0.1 *dobbio, dobio, dubbi, dubbî, dubbia, dubbie, dubbii, dubbij, dubbio, dubbj, dubi, dubbî, dubia, dubie, dubbii, dubbij, dubio, dubiu, dubbu, dubla*.

0.2 DELI 2 s.v. *dubbio* (lat. *dubium*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, 1294; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lett. lucch.*, 1300 (2); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: **a** *Omelia* padov., XIII s.q.; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); *Doc. gen.*, c. 1320; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cavare di dubbio 1.7; cavare di ogni dubbio 1.7; di dubbia lode 3.3; di dubbio*

2.1.2; di dubbio padre 3; essere in dubbio 2.7; fare un dubbio 2.3; in dubbio 1.4; levare ogni dubbio 1.7; mettere in dubbio 1.5; muovere un dubbio 2.3; nel dubbio 1.4; non trarre dubbio 2.4; non dubbio 3.1; non essere dubbio 2; peccato dubbio 3.2; porre in dubbio 1.5; senza dubbio 1.3; senza alcun dubbio 1.3; senza nessun dubbio 1.3; senza niuno dubbio 1.3; senza ogni dubbio 1.3; risolvere un dubbio 2.3; toccare un dubbio 2.3; venire in dubbio 1.6.

0.7 1 Cognizione incompleta di qsa con gli effetti che ne derivano (incredulità, indecisione, mancanza di fiducia). [Relig.] [Usato frequentemente per indicare il vacillare della fede, spesso unito ad *errore*]. **1.1** Esitazione. Paura (che provoca esitazione). **1.2** Percezione della possibile presenza o del possibile verificarsi (di qsa). **1.3** Locuz. avv. *Senza (alcun, nessun, niuno, nullo, ogni) dubbio*. **1.4** Locuz. avv. *In, nel dubbio*: in situazione tale da non poter scegliere fra più opzioni o prevedere un esito fra i diversi possibili. **1.5** Locuz. verb. *Mettere, porre in dubbio*. **1.6** Locuz. verb. *Venire in dubbio*. **1.7** Fras. *Levare, cavare (ogni, di ogni) dubbio*. **2** Mancanza di definizione (di un concetto, di un'idea) in tutte le sue parti. Estens. L'oggetto definito in maniera incompleta. **2.1** Condizione che prospetta più esiti distinti. Condizione di pericolo. **2.2** [Ret.] Nozione o argomento che necessita o che merita una trattazione. **2.3** [Ret.] [In fras. che descrivono l'andamento di una disputa dialettica, col signif. di domanda o di punto da discutere]. **2.4** Fras. *Non trarre dubbio*: non mettere in discussione. **2.5** [Dir.] Parte di uno scritto di carattere giuridico e legislativo che si presta a interpretazioni discordi. Estens. La discordia di interpretazioni che ne deriva. **2.6** [Come categoria astratta]. **2.7** [Con sogg. astratto:] fras. *Essere in dubbio*. **3** Agg. Che non si conosce completamente. Che non si lascia conoscere completamente. **3.1** Locuz. agg. *Non dubbio*: diretto verso un esito favorevole. **3.2** Locuz. nom. *Peccato dubbio*. **3.3** [Detto della reputazione, con connotazione neg.]. **4** Agg. Non del tutto definito. Che dà àdito a interpretazioni discordi. **4.1** Dall'esito incerto. **4.2** Che segue un cammino poco sicuro e poco definito. **4.3** Sost. Ciò che non possiede certezza (i beni materiali corruttibili). **5** Agg. [Detto di una persona:] che ha cognizione incompleta di qsa. Che non crede (del tutto) a qsa. Che non sa scegliere fra più opzioni possibili.

0.8 Francesca Faleri 12.01.2006.

1 Cognizione incompleta di qsa con gli effetti che ne derivano (incredulità, indecisione, mancanza di fiducia). [Relig.] [Usato frequentemente per indicare il vacillare della fede, spesso unito ad *errore*].

[1] *Lett. sen.*, 1294, pag. 66.24: E in su questo ponto guardate, che sse questo **dubbio** non vi fuse, troppo ne varrebbe di meglio a stare uno tempo a scuola, e poscia faese come facie Ghonterucio.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.14: E qui cade a dire d'uno **dubbio** che certe molte persone hanno di certi loro atti e opere e

costumi e conversazione e ordinazione in orare, narrare e usare sacramenta e altre cose che dubitano che non sia secondo Iddio o bene fatto.

[3] *Gl Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.11: Circa lo quale **dubbio**, o vero errore, ch'ebbero li Epicuri, si è da notare contra essi che l'anima de l'uomo, ch'è appellato principio intelletivo, è incorruttibile...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 133.10: Ma - dichì Petru a sanctu Gregoriu - di una cosa ti pregu, ki non ti displaza si eu di alcuni **dubij** ti adimandu...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 507, pag. 29: Da uoi che tu sopra l'arcanе entraste / d'un **dubbio** voi che tu me faccie experto / per quello amor che tu e' noi portaste.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 696, pag. 159: Anco avevamo **dubbio** delli nostri sollati, / Cha no vi erano denari, non erano pagati...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Tavola capp., vol. 1, pag. 9.7: Perki Luca non scrissi lu **dubiu** di santu Thomasi apostolu.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.2: A queste cose lo re non fu, né lle sentio, per lo poco **dubbio** lo quale avea nella soa forte schiera.

– [Dir.].

[9] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.16: Salvo che se alcuna oscuritate o alchun **dubbio** nascesse dentro loro per chason d'alchuna di queste cose ch'anno qui scritte, che quelle oscuritati, dubij o errori se possano dichiarare e definire dentro loro per gli sovrascritti ser Bertholo de Bellondino e Reghetto da le Querçe...

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.22: Salvo se avesseno **dubbio** d' alcuna cosa, che ne debbia avere consiglio co' lo iudice dell' arte.

[11] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 35, pag. 43.27: Conçosiacosaché fosse **dubbio** algun dentro li Conseieri che li Officiali de Venesia per li so officii reçeve moneda e à entrata per lo Comun, ch'elli se possa pagar deli so salarii dela dita entrata...

[12] *Stat. fior.*, 1335, cap. 8, pag. 17.22: Anche a maggiore cautela avere, et ogni **dubbio** et sospetto torre de la guardia del suggello de la detta Parte, et le lettere che quelli si sugelleranno procedano con maggiore diligentia et convenevolezza...

1.1 Esitazione. Paura (che provoca esitazione).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.23: E no te vergonçaras né no aver **dobio** de dir li toi anemi, çoè le toi volontade, a çascuna femena... || *Pamphilus*, 73: «Et mostrare tuos animos nuli **verearis**».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 40, pag. 133.7: Unde disse Cassiodero: che allora si fanno i mali con paura et **dubbio**, quando e' si crede che dispiacciano a' iudici.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 294.10: se l'oste die dimorare gran tempo nel luogo ed essi àno presso ei nemici dond'ellino abbiano dubbio, essi debbono fare ei fossi ampi dodici piè, e profondi o cupi nove, e gittare la terra verso l'oste, si che i nove piè di cupo tornano ben tredici; e se l'oste non à **dubbio**, si possono campare di meno...

1.2 Percezione della possibile presenza o del possibile verificarsi (di qsa).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 163.19: Salvo se alcuna dannità di panni la quale si dicesse squarciatura o vero rosura, la quale si dicesse facta o non facta ne le pile o per cagione de le pile, i detti III, anzi che sopra a ciò unde el **dubbio** apparesse alcuno mendo èssare da fare, debbiansi i detti III inde certificare da loro medesmi, e da quelle persone da le quali ellino credaranno mellio invenire la verità e la certezza.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 164.19: alquanti s'accordaro che Ettor v'andasse per lo vighore che era i llui. Altri li contradiavano, però che elli era il maggiore, per lo **dubbio** d'esser preso.

[3] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 125.48: Poy compliti cheste licteri, receppimo heri sera, lu octavo di chistu p(re)senti mese, hora tardissima, altre vostre lic(er)e et de lo Gran Senescalco multo exp(re)ssamente sollicitatorie de n(ost)ra indilata vinuta, facendo ecia(n)deo multo **dubiu** de no(n) puterise ricolliri la muneta...

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 14 rubr., pag. 31.8: Come déi bagnare lo falcone, e che cura e guardia ne déi avere per paura e **dubbio** di veneno.

1.3 Locuz. avv. Senza (alcun, nessun, niuno, nullo, ogni) dubbio.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 8.3: [37] Le ôsse deli morti clâma: «Frat Karissimi, se uoi uidi'r algúno luxurioso, ke cum grande paura uoi lo uidi'rd wardare [.....], [38] et se a quellúu auéne la morte uiaçamétre, sapiai k'ello anderá al fôgo del'inferno **sença dubbio**».

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 304.27: E poi fo si buono in suo principato, **sença dubbio** vixе ex exemplo et etiam ke tucto lo mundo vixе sença vactalgia.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 41, pag. 138.18: E si molti malificii si sofferissero, **sanza dubbio** verrebbero ta' cose, che non si potrebbero sofferire...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 242, pag. 37: Se per lo peccaor tu e' in grand honor, / E eo son **senza dubbio** cason del peccaor, / Tu e' donca anc per mi matre del Crëator, / E s'eo no foss habiudho, tu no havriss quel honor.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: Et se queste cose farai, **senza dubbio** quello che vo(r)rai dal Signore Dio impetrai...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 140.4: un' altra volta terribile moltitudine de' Galli venne infino al fiume chiamato Aniene, quattro miglia presso a Roma, e **sanza dubbio** la cittade avrebbero presa...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 124.6: E lo presente, lo quale v'è rapresentao per altri prima ka per mi, è de tal sapore ke saço **sença dubbio** alcuno ke molto ve pare amaro.

[8] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 165, pag. 51: Or ne conven dolcissimo Segnor, / bon e cortes e largo donaor, / ke per lo nostro cor soletamento / el ne rendo si gran pagamento; / **sença dubbio** ben avem raxon / d' amar Lei cun gran devocion...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 29, cap. 2, par. 4, pag. 439.2: Alli benavventurosi avanzamenti **sanza niuno dubbio** sempre è prossimana la 'nvidia.

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 245.5: prendane grande conforto e bon volere, rendandosi certi **sença nexuno dubbio** che questo comune no considrarà che la iniuria facta sia per li Pisanni al comune de Lucha, ançe propriamente al comune de Fiorença...

[11] IV *Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 49.1: quelli, che p(er) nome fuoro dati in ghuardia, **sanza dubbio** alcuno paiano da voi danati.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.12: **Sanza nullo dubbio** issu rifiutau lu blasmu di quillu et no ndi volsi audiri nienti.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.4: per honestae gli faxevan far eun[u]chi, çoè homi crastai perché **sença ogne dubbio** hi fossan casti.

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.),

De lo vero amore de Dio, vol. 1, pag. 131.20: tanto val l'omo como el à de bone ovre e più e me(m) e questo si è **senza dubbio** che l'omo no var niente senza caritae.

[15] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.38: E quando le more no se corumpe in lo stomego, **sença dubbio** le humecta e no infrigida, nomà quando le se magna sole.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.16: Fra li Franceschi per carnario muorti serremo **senza dubbio**.

[17] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.17: sacza **sença dubiu** che i(n)nello iorne de lu iudicio de tutti quissi ave rend(er)e racione.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.28: Bene èy lo vero che, se illo sulo non fosse stato, tutti quilli Grieci chi erano yà descisi in terra **senza dubbio** forriano statì crodelemente occisi...

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.23: Et coci b(e)n on(n)e cosa e(n)semuri et ponalgiesse calle sup(ra) la i(n)flat(i)o(n)e a (m)modo de emplasto, ca **sença dubbio** dissolgieran(e) la i(n)flat(i)o(n)e voi lu tu(m)more.

1.4 Locuz. avv. *In, nel dubbio*: in situazione tale da non poter scegliere fra più opzioni o prevedere un esito fra i diversi possibili.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.29: la caosa e la fadiga e la speranza de quili qe no è aventuradi perman **en dubbio**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 144.3: **ne[!] dubbio** meglio è tacere che parlare...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: nulla differentia è se lo h(om)o qua(n)do è dimandato neghi, u taccia, uvero oscuro risponda, se lo dima(n)datore si lassa **in dubbio**.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 137.8: posso narrare di Costantinopoli, donna delle genti, che tremando la terra, e spartavi su fiamma da cielo, fue **in dubbio** lo stato del suo ruinaamento...

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.11: *Ch'era in forse*, çoè ch'era, com'è ditto, desviada, che non era ferma in fe', ma era in forse, çoè **in dubbio**.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1178, pag. 389, col. 1: **in dubbio** no responderi...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 44.7: **In dubbio** ee se Climene si mosse per li preghieri di Feton, o per lo peccato che le fue rimproverato.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.16: dico che la mente humana no llo delibera, e credo che si l'aya **in dubbio** a dicere si fo lo meglyo oy no che Troya fosse destructa doe volte.

1.5 Locuz. verb. *Mettere, porre in dubbio*.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), son. 2.2, pag. 146: Se vi stringesse, quanto dite, Amore, / che vi **mettesse in dubbio** di finita, / vo' stareste lontano dal signore, / messor Onesto, ché vi può dar vita.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 75.25: Et questo è perché elli non considerano, ma **metteno in dubbio** et dicenno: 'Forse che però non ne perderemo la fama nostra'.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.3: e però non volere **mettere in dubbio** quello ch' ài certo.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 59.9: Tu, da pietà tirato e da amore, **in dubbio** poni le cose future...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 776, pag. 179: Ad homo de quisto regno no se volea fidare, / Set non con alecuni Ongari se volea

conselliare; / **Mise in dubbio** la gente che li debia lassare.

1.6 Locuz. verb. *Venire in dubbio*.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 189.35: Anche a niuno dé **venire in dubbio** che sempre le parte di sotto sono aprovate più degne che quelle di sopra...

1.7 Fras. *Levare, cavare (ogni, di ogni) dubbio*.

[1] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 352.9, pag. 219: Et ella, per **cavarmi d'ogni dubbio**, / disse: «Perfetta fuy nel primo çorno / dal motore che m'ebbe per conubio...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 37, vol. 2, pag. 5: Or **di dubbio**, Lettor, ti vo' **cavare**, / che Pier non ebbe mai intenzione / di sì fatta battaglia seguitare.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 73.8: Ma açò che e' **leve ogni dubbio** a li leçò di de ço che scrivo, meto da chi l'ò odio...

2 Mancanza di definizione (di un concetto, di un'idea) in tutte le sue parti. Estens. L'oggetto definito in maniera incompleta.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 9, pag. 171.9: La terza si è, ched elli sia cosciente ed avveduto, acciò che delle cose, ch'anno **dubbio**, esso sappia prèndare el migliore...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 175.35: unde pare che qui sia **dubbio**: che ne diremo dunque?

– Fras. *Non essere dubbio*.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 242.22: E **non ee dubbio** che quello sarebbe stato il sezzaio die dello stato di Roma...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.5: Ké **nonn- è dubbio**, ma certaça è, ke lla fune, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è semplà e una.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.3: **No è dubbio** cha s'el fose norigado appreso lo pare, k' el no li averia parù strani li so remori e costumi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.26: Li quali si issi fussiru stati pilyati et ritinuti, **non era dubiu** nullu que li Faliski, lassata la pertinacia di lu guerreyari, issi si aviriannu arinduti a lu nostru jmperaduri.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 5.28: **non è dubbio**, che, come dice s. Agostino, non solamente avere concupiscenzia carnale d'altrui, ma volere ch' altri l' abbia di lui, è peccato mortale.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 185.2: se la dita riva fuse caita, segundo ch'ela pendea e mostrava de vorei' caçé', raxoneivementi **non era dubbio** ch'el'averea conquasià la spelunca e morto Martin.

2.1 Condizione che prospetta più esiti distinti. Condizione di pericolo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.3: È da sbandire in exilio Marco Tulio Cicero o no, che davanti al popolo di Roma fece anegare molti romani a tempo che 'l comune era in **dubbio**?

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 216, pag. 37: Dove senti periculu, laxa altri comensare, / Ka spesse volte è utele lu **dubiu** tardare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 286, pag. 161: El vé k'el è insio da tug li atantamenti, / Da **dobio** e da perigoro, da tug tribulamenti, / E k'el no pò plu caze ni mai haver tormenti: / Lo cor tut ge stragodhe per grang alegamenti.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 86, vol. 1, pag. 100.17: Anco, a fuggire et tollere via ogni **dubio** et pericolo, el quale avvenire potesse al comune di Siena...

[5] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.9: In atto che voi v'acorzesi che **dubio** fosse, a voj e a li mercanti, che ben no ve parese star sicuri, lantor porresi cerchar la vostra segurtate e de lo vostro aver, secondo che a voi e a li altri parrà.

[6] *Let. pist.*, 1320-22, 8, pag. 45.31: pongniamo ch'elli essendo a Pisa abia facta trahere carta ch'elli era acconcio ad andare, ma per lo **dubio** del mare noe vae, puoi rispondere a questa carta, che li altri huomini bene vi vanno senza pericolo.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 176.21: pono mente ale teste di pisi e dele bestie, sì le trovarai tute plene, e le teste deli homini ancora; e allora è grandio **dubio** a quelui che fosse ferito in capo.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.4: Commattéo puoi che la novitate pervenne alla forte schiera e llo **dubio** fu palesato.

2.1.1 Esito incerto.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.19: Prima per la razione ponere dal lato suo; apresso, ch'elli volea prima Elena perch' andavano en pace che nel **dubio** de la battaglia stare; la terza fo, se ciò non faciano quelli de Troia, per l' anemo de li Greci più indurre contra loro.

2.1.2 Locuz. agg. Di dubbio: dall'esito incerto.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 4, pag. 130.30: Non dee prendere a fare il Re verune cose malagevoli e **di dubbio**, se non hae consiglio de' iudici e de' savi suoi...

2.2 [Ret.] Nozione o argomento che necessita o che merita una trattazione.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosca.), 19a.3, pag. 271: Solicitando un poco meo sapere / e con lui mi vogliendo diletare, / un **dubio** che mi misi ad avere, / a voi lo mando per determinare.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17 risp., pag. 137.29: Anche intendemmo per vostra lettera che cadeste in cotal **dubio**: ovvero s'amore potesse essere tra moglie e marito o se tra li amanti si pruovi la gelosia.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 88-102, pag. 308, col. 2.5: Ancora non dimandò... per esser chiaro di **punti o ver dubbii** de filosofia naturale, 'si est dare primum motum esse' vel non, del qual tratta lo Filosofo nella Fisica...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 132.20: Sunu multi altri **dubii** circa kistu santissimu sacramentu, li quali li ducturi Alexandru, santu Tumasi, Bonaventura, Riccardu Scrotu, Aureolu et li altri tractanu in loru lecturi, in li loru summi et in loru sermuni.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.26: Mentre che sse manicava, lo re non perdeva tempo, anche dilientemente domannava lo filosofo che li rennessi rascione de certi **dubii**.

2.3 [Ret.] [In fras. che descrivono l'andamento di una disputa dialettica, col signif. di domanda o di punto da discutere]. Fras. Fare, muovere, solvere, toccare un dubbio.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 154.37: Or potresti tu fare qui **uno dubbio**: - Come lo peccato è albore di paradiso, però ch'elli è rio, e in paradiso non fue malo albore?

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 98.3: E qui si puote **muovere uno dubbio**: conciosiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l' Autore quasi luogo per bellezza desiderativo?

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 29.8: **tocca un dubbio** circa l'ombra ch'è nel corpo lunare...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 23.15: **Solvendo il dubbio**, dice Beatrice: tu non se' in terra, come tu imagini, anzi monti su alli cieli che hanno sempiterno moto...

[5] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 265.11: Virgilio gli **solvo un dubbio**, natogli per parole di Guido del Duca...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 8, pag. 141.6: a' maestri si vogliono **muovere i dubbii** e da loro aspettare le chiarigioni...

2.4 Fras. Non trarre dubbio: non mettere in discussione. || Att. solo bologn.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 101.15: E saço ben e **non trago dubbio** ke voi aviti meritato quello k'aviti receputo e multo più.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 242.8: **no trago dubbio** che, se vu' amati lo stato del vostro comune, sì com spera lo nostro comune, no serà vedato quello chi presentemente per nue da parte del comune de Lucha serà domandato a vu'.

2.5 [Dir.] Parte di uno scritto di carattere giuridico e legislativo che si presta a interpretazioni discordi. Estens. La discordia di interpretazioni che ne deriva.

[1] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 148.11: e se in questo mio testamento aparesse algun **dubio** ni oscuritate debia eser declarado e determenado per li mie' comessarii...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 27, par. 1, vol. 1, pag. 128.21: Acioché se dia materia e cagione ai giudece e ai savie de la citade de Peroscia a conseglare sopra alcuno **dubio** per gle priore chiamate de sutilemente eçaminare e pienamente deliverare a investigatione de la vertade e a esse priore del loro conselgio salutevelemente sia securso...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 37, pag. 231.18: e sopra il punto a llui commesso sia tenuto di consigliare e l' suo consiglio dare scritto a l' ufficiale che cotale commessione gli farae, o dinanzi dal quale cotale questione o controversia o **dubio** si contenderae o farae...

[4] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 126.8: vinendo nui sopra chisti **dubii** (et) trovassemo li cose in altra disposizione, credemo che no(n) fora honore né utile ad vui né ad nui che la vinuta n(ost)ra non facesse alcuno fructu.

[5] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70, [1364] cap. 91, pag. 402.24: Ad evitar ogni **dubio** che esser podesse in uno capitolo...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.33: Et ad volere togliere ogni **dubio** che per questo podesse alcuna cosa nascere, da mo li dicti contrahenti àno chiarito, expremuto et àno vogliuto che dove de merciarria ne li presenti capituli fa mentione, che per merciarrie se intendano como de socta se contene...

[7] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 48.9: nienteme(n)tre fia tegnù d'atendere (e) obs(er)vare retigna(n)do en si el dito (con)promesso, che se en la dita sente(n)cia se trovase algu(n) **dubio**, che egi posa declarare (e) definire una fià e puior secondo che a egi parà.

2.6 [Come categoria astratta].

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.86, pag. 894: sommi guardar quando mi mette / e' **dubbio** in forse.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 20.14: Ora, tra l' **dubbio** e l' possibile, è da seguire il sano consiglio di santo Agostino, il quale, parlando di questa materia, conchiude: Piglia el certo, e lascia lo 'ncerto.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 41.23: dicu eu ki non ànnu lu cori a lu **dubiu**, ma ànnu lu cori a la fidi...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.7: E se alcuna vota çitava alcuna parola non sentenciando ma pur menaçando, tanta força e tanto efecto avea lo so parlà', como se non avesse parlà' in **dubio** e in suspeto, ma per fermo sentenciando.

2.7 [Con sugg. astratto:] fras. *Essere in dubbio*.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.21: Ma la fortuna era in dubiu di la baptagla...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.33: Ma chò véxanu Athene se issi se lamentanu de Alcibiades oy se nde gluriannu. Ca fin a modu intra la blasfemia sua et la sua admiraciuni esti la cosa in dubiu.

3 Agg. Che non si conosce completamente. Che non si lascia conoscere completamente.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 133.16: In pirò - dichì sanctu Gregoriu a Petru - tantu ti divi cunfurtari a spiari sicuramenti di così **dubij**, quantu jn zo tu sècuti la doctrina di killu *grande* prdicaturu sanctu Paulu».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 135, pag. 440.27: E questi cotali malinconici son sempre nell'aspetto chiusi, **dubbi** e oscuri, per che assai paion conformarsi al colore del padule.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.28: Et a nullo de vuy èy cosa **dubia** quanto da chi modo simmo iniuriati e dommayati da quisti Troyani...

– Locuz. agg. *Di dubbio padre*.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 202.18: e muore Astreo, nato della madre Palestina, ma di dubbio padre...

3.1 Locuz. agg. *Non dubbio*: diretto verso un esito favorevole.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 35, pag. 71.39: Li duchi Cartaginesi [...] ad Asdrubale d' Amilcare colla lor gente quanto più poterono ratti n' andarono, con non dubbio speranza, che come con lui congiunti si fossero, di potere l' altro esercito de' Romani sconfiggere.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 270.3: Essendo pure nella battaglia udito, e però anzi che egli s' oda darebbe opera, altro consolo e altro esercito essere venuto, non dubbio vittoria farebbe.

3.2 Locuz. nom. *Peccato dubbio*: che non si sa se è mortale o veniale.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 183.25: Non dee però la persona che si confessa dei peccati dubi, affermare che sieno mortali; ma dee dire il fatto come fu, e lasciare al giudizio del prete, che l' discerna se quello fu peccato mortale o veniale.

3.3 [Detto della reputazione, con connotazione

neg.].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 206.24: se così se' pietosa come dimostri, adopera la tua pietà in salvare la **dubbia** fama che dopo me di me rimarrà...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.31: Venus aliegra ve' queste tençon deli tempi resplendenti de molto oro e le domenedie Apiade, ché etiandio quelle che ha mali nomi cum non **dubia** nomenança, le engannade da molti, si ha peccado de amante.

– Locuz. agg. *Di dubbio lode*.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.26: Ca issi li senaturi reputavanu commu homu di dubia laudi quillu lu quali, non per sua spontanea voluntati, ma quasi per cummandamentu d'altri facissi lu debitu officiu di la republica.

4 Agg. Non del tutto definito. Che dà àdito a interpretazioni discordi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: vita senza p(ron)ponime(n)to è discorevile, (et) nulla cosa è pió sossa che l' **dubbio** e distrecto facto.

[2] *a Lett. lucch.*, 1300 (2), 1, pag. 91.7: funo fatto chomandame(n)to p(er) loro che noi tre no(n) ci devessemo partire d(e)lla bottecha d(e)l Riccardi né die né notte di quie a un mese, (e) dentro a q(ue)sto terme debbiamo avere sente(n)siato tutto ciò che ciasschuno co(n)pangno e fattore de rimettere alla co(n)pagnia, (e) pena lb. v.C a ciasschuno, di quello che semo cierti; sì che noi semo istati i(n) questa pregione die xxviii (e)d ave(mo) fatto quello che noi troviamo chiaro; quello ch'è **dubbio** farasi un'altra volta.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.34: turbata fue nel sermone dell'Angelo, e stava come ismarrita, infino che fu certificata; e non aveva pace nella mente né quiete per lo **dubbio** misterio».

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 442.29: E bene dice sospesi, cioè in **dubbio** stato, se dire si può, nè buono, nè reo...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Temporis*, 109, pag. 269: Un **dubbio** hiberno, instabile sereno / È vostra fama, e poca nebbia il rompe...

– [Ret.].

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 170.15: Nella dubbiosa qualità di causa, se la sentenza è **dubbia** si conviene incominciare l' exordio dalla sentenza medesima.

[7] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosca.), cap. 6, pag. 152.10: Innanzi che nnoi diciamo dell'esordio, dovemo sapere che quattro sono le maniere de le cose, le quali sono matriali e fondamento del dire, cioè: onesta, laida, dubbia, vile. [...] **Dubbia**, quando la cosa à parte d'onestà e parte di laidezza, quando alcuno difende il padre contra la madre, o la madre contra l' padre.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 31-45, pag. 386, col. 2.4: Qui vol mostrare che quella alma, çoè messere Caçaguida,... con lucida responseone respoe a soa domanda, e dise che non li respoe 'per ambage', çoè per **dubbia** locutione...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.33: La quali per consciencia di la certa puritati sua fu ausanti di incircari speranza di saluti per **dubiu** argumentu.

4.1 Dall'esito incerto. || Detto soprattutto delle

battaglie.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 63.7: Ca se li lur mariti avissiru voluto secutari la furtiza di li lur mulyeri la victuria di Mariu incontra li Tudiski fora stata **dubia**.

[2] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.11: Noy liberam(en)te co(n) quillo a(n)i(m)o acceptamo la ampla toa oblatione, co(n) quale a(n)i(m)o conoscemo te farela, p(re)gandote affectuosam(en)te che, p(er) (con)sideratione n(ost)ra (et) p(er) dare quiete allu n(ost)ro a(n)i(m)o, poni chella industria la quale Dyo te ave (con)cessa sapere usare nelle cose ardue (et) **dubie**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 18, pag. 476.18: più per vergogna, che per forza, teneano il luogo; nè non l' avrebbono più lungamente tenuto, se non che de' sussidii menata la tredesima legione nella prima schiera prese la **dubbia** battaglia.

4.1.1 Che lascia supporre un esito sfavorevole.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag. 228.28: e per cierto neuno giudichi che troppo e **dubbio** sia il pericolo...

4.2 Che segue un cammino poco sicuro e poco definito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 496.14: Spesse fiade tu, Corona de Crede, reçerai la **dubia** nave.

4.3 Sost. Ciò che non possiede certezza (i beni materiali corruttibili).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 35.7: Avari, che 'n vano e **dubbio** posto ànno-e' llor possessione, senpre diçian più e non si trovan contenti...

5 Agg. [Detto di una persona:] che ha cognizione incompleta di qsa. Che non crede (del tutto) a qsa. Che non sa scegliere fra più opzioni possibili.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.5: Ène tristo, lamentevole, clamoso, sollecito, sospetto, **dubio**, de l'altrui largo, del proprio scarso.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 50.7: Partendusi chisti et dinuciandu kisti cosi a li chitatini, et appiru loru consìglu et foru **dubii** si lu Conti dichia chisti cosi et kisti aminaczi contra so frati a veru oy ficticiamenti...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 146.1: Et causa, per tal ki Tumasi stassi per suspisu et ben **dubiu**, ka quantu lu dubiu plu sta in lu cori et quantu l' omu esti plui suspisu, tantu cherca plui avisatamenti, et vidi et cunuxi plui certamenti...

[4] **GI** *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), pag. 165.30: Tomaso, lo quale era uno de li dodesi, lo quale fi detto Didimo, zoè **dubio** o *encredolo*, no era con loro quando vene Iesu...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.2, pag. 63: Sperando che 'l tuo canto mi contenti / la **dubia** mente e 'l tremolento core, / t'ò scritta la rasion del mio terrore...

[u.r. 15.04.2019]

DUBBIOLINO s.m.

0.1 *dubbiolino*.

0.2 Da *dubbio*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che dubbio (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Lo stesso che dubbio (con connotazione espressiva).

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].106, pag. 80: Sì che per te riesca / d'un altro **dubbiolino** / che m'è quasi uno spino / al cor di quegli amari.

[u.r. 08.10.2014]

DUBBIOSAMENTE avv.

0.1 *dobiosamentre*, *dubbiosamente*, *dubbiozamente*, *dubiosamente*.

0.2 Da *dubbioso*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Senza saper prendere una decisione. Considerando numerose opzioni.

0.8 Francesca Faleri 12.03.2006.

1 Senza saper prendere una decisione. Considerando numerose opzioni.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.18: Domentre q'ela se stravolge **dobiosamentre** le mente, çoè le volontade in lo dobiozo peito, [...] v'ardate k'ela no sapia la toa volontade.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 104.5, pag. 616: Pozo 'l corpo 'n un loco meo pigliando / e svariando - la memoria giva, / un'i[n]ve[r] nobel figura restando / e riguardando - stava me, pensiva, / **dubbiozamente** grand'or dimorando, / forte dottando - se gente veniva; / e, non vedendo, [a] me flor donando, / che odorando - poi el molto auliva.

[3] ? Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 415.30: La regina, odendo la fama de miser Alardo, la qual esso ebbe nel fato de l'arme, si lo fé chiamare e pregollo devotamente che esso vollesse andar dietro a re Carlo, il qual andava cum intendimento de combattere cum Coradino, che esso li desse consiglio in questo fato. Allora miser Alardo **dubiosamente** andò contra a Carlo...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 139-151, pag. 849.39: *Veramente tu*; cioè tu, Dante, *t'aretri*; cioè torni adrieto, *non forse*; cioè non **dubiosamente**; ma veramente e certamente...

[u.r. 12.10.2011]

DUBBIOSO agg./s.m.

0.1 *dobiosa*, *dobiosi*, *dobioso*, *dubbiosa*, *dubbiosa*, *dubbiose*, *dubbiosi*, *dubbioso*, *dubiosa*, *dubiosa*, *dubiose*, *dubiosi*, *dubiosissimo*, *dubioso*, *dubiososa*, *dubioxa*, *dubioxo*, *dubiusa*, *dubiusi*, *dubuosa*.

0.2 DELI 2 s.v. *dubbio* (lat. tardo *dubiosus*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Non del tutto conosciuto o conoscibile; che può essere oggetto di valutazioni diverse. **1.1** [Ret.] [Detto di parole o questioni:] non univoco, che può avere più significati. **1.2** Dall'esito ignoto; rischioso, pericoloso. **1.3** [Detto della speranza:] che non può contare su un'esito positivo. **1.4** Su cui non si può fare affidamento, che può venire meno; che non si sa se si verificherà. **1.5** Che può ingannare. Che può confondere. **1.6** Poco definito. [Detto della luce:] fioco, che non illumina completamente. **1.7** [Detto della fama, con connotazione negativa]. **2** Che ritiene di possedere una conoscenza incompleta (riguardo a qsa o alle sue conseguenze). Che non sa qsa. **2.1** Che indugia (a fare qsa). Che ha paura. **2.2** Che non ha ancora scelto, che indugia a scegliere (fra più opzioni possibili).

0.8 Francesca Faleri 12.03.2006.

1 Non del tutto conosciuto o conoscibile; che può essere oggetto di valutazioni diverse.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.25: La no pegra fadiga si desbriga sovençe fiade li **dobiosi** fati...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 2, cap. 28, pag. 101.10: ne le cose **dubbiose** meglio è tacere che dire...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 15, pag. 256.30: quando l'uomo ode alcuna proposta, l'uomo die guardare in quante maniere essa si può fare, o in poche od in molte, e come il fatto è più **dubbioso**, e più scuro, e men certo a vedere, tanto vi die l'uomo avere più lungo consiglio...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 5.19: se dubitasse d'alcuna cosa e non la 'ntendesse, non si tema di ricorrere a' savi, perché domandare spesse volte delle cose **dubbiose** è una delle cinque chiavi della sapienza...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 32.2, pag. 217: Chi ben segur vor navegar / in questo **dubioso** mar, / e fuzir fortuna grande, / a san Donao s'arecomande...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.27: Oh, quante fiade l'amador se corroça per li **dubiosi** scritti e la barbara lengua nosé ala bona forma.

– [Detto di un luogo].

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 174.27: Et quando Sciva ebbe così parlato, sua gente prese cuore del tornare; ma lo picciolo numero e' **dubbioso** luogo non prometteva loro altro che morte.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 99.6: finalmenti pervinniru in li contratti **dubiosi** di unu paysi ki avia nomu Cuma...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 211.11: Queste sono le avventure degli cavalieri erranti, d'andare per le strane contrade e per gli **dubbiosi** paesi; chè quando gli paesi sono più dubitosi, tanto più vi si trovano avventure di cavalleria.

1.1 [Ret.] [Detto di parole o questioni:] non univoco, che può avere più significati.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.11: La terza maniera è apellata **dubbiosa**, perciò che pare che quel ch' è scritto significhi due cose

o più.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dèi richiere che no(n) dichì cosa oscura uvero **dubbiosa**, ma dèi dire chiaro et aperto...

1.2 Dall'esito ignoto; rischioso, pericoloso.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 286.7: Ma sed io in q(ue)sto meço intendese q(ue) i Senesi no ci posano istare, si metarei le vostre chose in salvo, (e) veromene si chome farano li altri, che pare a me q(ue) ciaschuno se ne volia venire, si pare **dubioso** lo stalo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 40: contendere co(n) magiore furiosa uvero pericolosa cosa è, con pari è **dubbiosa**, con minore è vergho(n)gna.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 173.11: commessa battaglia molto bastò crudelissima e **dubbiosa**; al da sezzo trista vittoria a quelli di Macedonia diede.

[4] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.18: In casso che perigo parese de descaregar le garee per sospeson - intendaj la quar sospeson parese **dubbiosa**, e che per questo dubio no ve parese segur lo star -, lantor si poresi presentarve davanti lo rej con la letera de [c]reenza che noi v'avemo dajta...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 10-15, pag. 261, col. 2.4: D. qui fa una tale comperacione, che sí comme lo color ch'acquistò Virg. per ira ello lo recuperse strengendolo entro, così similemente lo parlar che 'l fe' prima **dubioxo** ello sí ricoperse, mostrando che 'l spettava aiutorio.

[6] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.3: È molto malvaxe via et è **dubioxia** via, perché el li vene spese volte de malvaxe gente che robanò li viandanti.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 161.14: Dechiarava como lo viaio de Roma, lo quale soleva essere **dubioso**, era libero.

1.3 [Detto della speranza:] che non può contare su un'esito positivo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 34.4: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MLXX, Telchines e Carpazii pervicace battaglia contra Foroneo re degli Argivi e degli Parapasios, con **dubbiosa** speranza, senza frutto di vittoria fecero.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 101.10: la coorte degli Spagnuoli con tre elefanti n' andò insino allo steccato; e aveva rotta la mezzana schiera de' Romani e in **dubbiosa** speranza e in pericolo era, se ella dovesse trapassare nel campo, o essere intracchiusa da' suoi.

1.4 Su cui non si può fare affidamento, che può venire meno; che non si sa se si verificherà.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 19, pag. 47.23: Cu(m) ço sea causa ke **dobiosa** (et) fragel vita se donata a noi, tu no voler metre spera(n)ça in la morte d'altrui.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.31: La città, da tutte parti presa, era da' nemici con gli aguti spuntoni guardata; ma noi poi, assicurati, ci movemmo ad andare alla non **dubbiosa** morte tutti per una via.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.11: così noi per le lance e per li nimici andiamo alla morte non **dubbiosa** ma certa...

1.5 Che può ingannare. Che può confondere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.12: ora ti giova: ché il **dubioso** amore travolge il tuo petto.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 12.3, pag. 28: La qual sentendo il noioso romore / per la fuga del padre, assai dogliosa / quale era in tanto **dubbioso** furore, / in abito dolente e lagrimosa / ginocchioni si gittò a piè d'Ettore...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 29.1: ella teme la **dubbiosa** casa e li fallaci Affricani.

1.6 Poco definito. [Detto della luce:] fioco, che non illumina completamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.1: Già era compiuto il die, e venia l'ora la quale tu non puoi chiamare notte nè di, ma confini tra 'l di e la **dubbiosa** notte. Subitamente parve che 'l tetto si crollasse, e che le grasse lucerne ardessero, e che le case rilucano di risprendevoli fuochi, e che le false immagini delle crudeli fiere urlino. Le serocchie già si nascondono per gli fumosi tetti...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 295.30: quivi solamente la notte puote, e il terreno da sé vi produce nebbie piene d' oscurità o di **dubbiosa** luce.

1.7 [Detto della fama, con connotazione negativa].

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 27, pag. 17.13: non aspectavano che 'l comandamento del consolo si facesse, ma quindi chiamati (gl. r) tantosto venivano a corte, giudicando quello cittadino essere di **dubbiosa** laude, il quale usasse li debiti uffici non per sua volontà, ma costrecto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 123.13: E sono alquanti mali nomi con fama **dubbiosa**, ché quelle che sono ingannate da molti hano nome d' amante.

2 Che ritiene di possedere una conoscenza incompleta (riguardo a qsa o alle sue conseguenze). Che non sa qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.19: Domentre q'ela se stravolçe dobiosamente le mente, çoè le volontade en lo **dobioso** peito, tal se la femena fai quello qe tu voi quale se ela no la fai, v'ardate k'ela no sapia la toa volontade.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 8, pag. 207.23: Pompeo era molto **dubbioso** de la battaglia...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.4: E, poi che delle vivande sono satolli, di lagrime si bagnano, e delli compagni cominciano a lamentarsi, **dubbiosi** s'elli vivono o s'elli sono periti.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.8, pag. 27: Similmente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si fige et di furar s' appresta / sempre **dubbioso** et co' pensier mordenti.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.12: Puoi che palesato fu che vagnato era nella conca de Constantino e che citato avea lo papa, moito ne stette la iente sospesa e **dubbiosa**.

– Sost.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 54.18: senza striepido e senza tumulto li primi sopra il muro furono seguiti per ordine dagli altri, facendo l' audacia de' primi animo a' **dubbiosi**.

2.1 Che indugia (a fare qsa). Che ha paura.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 21, pag. 192.22: Quando ella ebbe così parlato, levò el capo: la schiuma aveva a la bocca, e vidde davanti quell'anima ch'ella dimandava, **dubbiosa** di rientrare in quello corpo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

39.102, pag. 246: Ché cascaum sta **dubbioso** / en questo mar perigoroso / de questo mondo travajao...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. *Cupidinis* IIa.91, pag. 289: Come uom che per terren dubio cavalca, / Che va restando ad ogni passo, e guarda, / E 'l pensier de l' andar molto difalca, / Così l' andata mia **dubbiosa** e tarda / Facean gli amanti, di che anchor m' aggrada / Saver quanto ciascun in qual foco arda.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 30, pag. 29.18: con ciò sia cossa che la speranza è prima via de salute, ché spessamente la paura faxe temere quelle cosse che non è da temere, e quamvisdio che nui siamo legiere del corpo imper amor de ciò nui siamo pigre e **dubiose** della mente.

2.2 Che non ha ancora scelto, che indugia a scegliere (fra più opzioni possibili).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.20: il vento non aiuta sempremai le **dubiose** navi.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 126.4: e ancora pendea la ventura della battaglia; e lungo tempo voloe la vittoria tra l'uno e l'altro con **dubiose** penne.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 97.14: Li campi non rendeno sempre con usura quel ch' om vi mette e lo vento non aiuta sempre le nave **dubiose**.

[u.r. 13.03.2008]

DUBITÀBILE agg.

0.1 *dubitabile*.

0.2 DEI s.v. *dubitare* (lat. *dubitabilis*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Dall'esito incerto e temibile.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Dall'esito incerto e temibile.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 56, vol. 1, pag. 439.2: Quando la novella ne fu ita a Roma, più rinrescevole e più **dubitabile** assai, che la cosa non era, il senato comandò tantosto che dittatore fosse fatto...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 161.7: Al cominciamento fu la battaglia **dubitabile** e paurosa...

DUBITAGIONE s.f. > DUBITAZIONE s.f.

DUBITAMENTO s.m.

0.1 *dubitamento*.

0.2 Da *dubitare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.3.

0.4 In testi tosc.: Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *senza dubitamento* 1.3.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione di incertezza. **1.1** Mancanza di fiducia. **1.2** [Detto delle parole:] ambiguità. **1.3** Locuz. avv. *Senza dubitamento*.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Condizione di incertezza.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.3, pag. 277: Amor, diletto amore, perché m'hai lassato, amore? / Amor, di' la cascione de lo tuo partemento, / ché m'hai lassata afflitta en gran **dubitamento**...

1.1 Mancanza di fiducia.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 27, pag. 47: Tutti disen de l'avinimento / Cristo fé per nostro salvamento. / Como stemo al **dubitamento** / Ch'è tanto greve e doloroso...

[2] *Neri de' Visdomini* (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 34, pag. 368: Questo è gelosia, / malvascio pensamento / nato di mal talento - e da vil core; / tene credenza ria, / villano intendimento: / sì mal **dubitamento** - non è amore...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1047.3: gli venne trovato questa parole: «Vestitevi del Signore Gesù Cristo», e incontante fuggirono da lui tutte le tenebre di **dubitamento**.

1.2 [Detto delle parole:] ambiguità.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 410.6: per nullo **dubitamento** del parlare allegherai questione, ma raguarda la qualitate dell'animo...

1.3 Locuz. avv. Senza dubitamento.

[1] *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 97, pag. 293: Crezand Eufimian senza dubitamento / Ke 'l so fio s'av demette in grand despriamento / E bregarav coi poveri senza dexdeniamento, / Perzò dé 'l ai soi servi cotal amaistramento.

DUBITAMENTOSO agg.

0.1 f. *dubitamentose, dubitamentosissime.*

0.2 Da *dubitamento*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Tormentato dal dubbio e dal timore.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Tormentato dal dubbio e dal timore.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si mostrano **dubitamentose** nella presa del medicamento. || Crusca (4) s.v. *dubitamentoso*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Nella gravidanza vivono **dubitamentosissime**. || Crusca (4) s.v. *dubitamentosissimo*.

DUBITANTE agg./s.m.

0.1 *dubitante, dubitanti.*

0.2 V. *dubitare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.7 1 Vacillante nei confronti delle verità di fede.

1.1 Sost. **2** [Med.] [Dello stomaco:] in condizioni precarie.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Vacillante nei confronti delle verità di fede.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 439.37: fue singolare dono di Dio, acciò ch'elli riportasse quelle cose ch'elli veda alli novelli timidi e **dubitanti** cristiani per fortificalli nella fede...

[2] *Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 62, pag. 109.11: san Paolo, con la dottrina apresa nel celeste regno, recò alla nostra fede molto conforto, riscaldando colle sue predicazioni e con le pistole le menti fredde e quasi ancora **dubitanti**.

1.1 Sost.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 9, pag. 17: Lu decitore se non cansa: / se nne avete dubitanza, / mo'n vo mostra la claranza / a li **dubitanti** per privanza.

2 [Med.] [Dello stomaco:] in condizioni precarie.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 42, pag. 132.1: il qual vino è medicenevole, ed è da usare agli stitichi, ed è buono allo stomaco debile, e **dubitante**, e rigittante, e ristringne 'l flusso del ventre, e medicinalemente adopera alla passione del dissinterio.

DUBITANZA s.f.

0.1 *dovetanza, dubbitansa, dubetança, dubitança, dubitansa, dubitanza.*

0.2 Da *dubitare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere dubitanza 1; senza dubitanza 1.1; stare in dubitanza 1.*

0.7 1 Dubbio. Locuz. verb. *Avere dubitanza, stare in dubitanza*: dubitare. **1.1** Locuz. avv. *Senza dubitanza*: senza dubbio. **2** Contraddizione, oscurità di senso; difficoltà di interpretazione (tale da indurre al dubbio). **3** Timore, paura. **3.1** Esitazione. **4** Rischio, pericolo. **4.1** Incertezza (rif. a situazione o evento che si mostra suscettibile di diversi sviluppi).

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Dubbio. Locuz. verb. Avere dubitanza, stare in dubitanza: dubitare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 7, pag. 17: Lu decitore se non cansa: / se nne avete **dubitanza**, / mo'n vo mostra la claranza / a li dubitanti per privanza.

[2] *Ruggieri Apugliese* (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Provenzano*, 13, pag. 908: Non ò già **dubitanza** / ke non sarà punito: / a-llor non fa gueglianza / se 'l Comune è ferito.

[3] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 416, pag. 423: Essa stando nel suo tornare / prese conforto de grande speranza: / sì come ella lo vide encrociare / e ancho morire per nostra salvança, / così fò certa del

suscitare, / unde ella nonn ebbe giamai **dubitança**; / ma sempre stette forte nella fede / per la quale è salvo chi a lei crede.

[4] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 282, pag. 29: Avea uno libro in mani, tractava de una storia; / sopra lu quale versicto, àgiolu 'na memoria, / crux nanti che io lo complisse, se, ecco, in questa victoria; / ma io no saccio como, coscì Deo me degia sua gloria. / Pur de vuj **agio dubitança** / che nullo ne no agia minuanza».

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 197.8, pag. 272: ma pure, atato forte da speranza, / del sí e del no **stava in dubitança**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 144.30: Item, la negaciuni di Petru fu grandi gloria di Cristu, la **dubitança** di Thumasi vinia in mancamentu di Cristu.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.16: ma de una cosa **sto in dovetanza**, nèn fuorsi abandonatamente te puorte allo combattere, perzò te prego multo che te digi ben guardare la toa persone e digite recessare da onnen follia, chà modo non è tiempo de yuochy vacantuse...

1.1 Locuz. avv. Senza dubitança: senza dubbio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.21, pag. 77: Di mispregianza- Amor mi scusa, / se gioia per me e cominzata / di voi che tant' ò disiata, / e sonne in vita cordogliosa; / ca, bella, **sanza dubitança**, / tutte fiate in voi mirare, / veder mi pare / una maraviliosa simiglianza.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.7, pag. 57: Zascunn omo dé avi' temperanza / innel'alteza, po' che l'ha 'quistata, / che non disenda sí como balanza / da l'una parte ch'è tropo carcata; / e quanto la uncina piú l'avanza / alura è la desesa piú noiata; / posa l'invidia, **senza dubitança**, / che fa trabucar l'omo a la faiata.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 126 (?), 8, pag. 202: E vo piangendo e moro di paura, / poi che mi vidi in tanta sicurança / di quella, ch'è piú bella criatura / che Deo formasse **senza dubitança**.

[4] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 70, pag. 295: Sag[g]io son, ché fermato / son **senza dubitansa** / laove compose Cristo / bellesse tante, c'altrui fanno oltrag[g]io...

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1320) 78.19, pag. 106: Credo murire / **çença dubitança** / s' a mi no vene / quella che amo / sopra on' altra amança, / çò è la mia spene.

[6] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tos.), st. 2.3, pag. 139: Acciò che voi abiate ferma credenza / che l'ostia consecrata per certenza / è 'l corpo di Cristo **senza dubitança**, / un bel miraculo ve ne dirò in presenza / d'un giovane ch'era un grande brobbione, / che 'l corpo di Cristo nonn- avia in divozione.

2 Contraddizione, oscurità o incertezza di senso; difficoltà di interpretazione (tale da indurre al dubbio).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 154.2: La terza parte è lo quinto e l'ultimo verso, nel quale, dirizzando le parole alla canzone, purgo lei d'alcuna **dubitança**.

3 Timore, paura.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), [canz.] 4.26, pag. 104: E poi ch'io 'ncontanente / de la gioi so alungiato, - isperanza / mi vene e poi mi torna in **dubitança**, / perché so adimorato / e ritornanza- non so quando avisse. || Potrebbe ricadere anche sotto 1.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 6.2, pag. 12: Tutto mi strugge 'n pensiero e 'n pianto, /

amore meo, la fera **dubitança** / che aggio, che la noia e lo spavento, / ch'è fatto voi, non vo sconforti tanto, / che l'amorosa nostra delectanza / vo faccia abandonare a gran tormento.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.4, pag. 585: «Alto Re celestiale, / dolce Pate spiritale, / de me agi pietança, / k'io non viva in **dubetança** / dell'anema mia.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 6.22, vol. 1, pag. 111: Ave, virgo imperiale! / Madre se' de gran pietade: / tu se' quella per la quale / noi semo for di **dubitança**.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 3, pag. 12.19: E sse voi non giudicherete la veritade, io vi faroe voi distruggiere tutti.» Ed allora andarno li baroni tutti, perch'ebérono **dubitança** delo ree, e disserono che la reina avea fatto acciesso che dovea esser distrutta.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 66, pag. 125.4: A quel punto dirittamente ch'e re volea intrare dentro al suo palagio ed elli avea in sua compagnia tanti cavalieri, ch'era una meraviglia a vedere quella grande gente, ch'elli avea per la **dubbitansa** de le paraule che Febus li avea mandato dicendo (ed elli avea fatto armare XX cavalieri, che tuttavia andavano intorno lui per guardarlo, se alcuna avventura avvenisse di bizogno)...

[7] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tos.), 10, pag. 364: per umiltà si può amore aquistare / co la mercé: unque altro non convene, / se non essere umile e disioso / ed astetar con molta **dubitança** / e far piacer, chiunque lo domanda. / Così pot'omo divenir gioioso, / ch'amor nonn- è se non pur disianza...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.3: Questa compassione e **dubitança** di peggio facevano li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti; li quali, come alquanto videro le lagrime cessate e conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta al faticato petto, con le consolazioni lungamente perdute rincominciarono a solleccitare lo sconsolato...

3.1 Esitazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.21, pag. 278: Amor, lo mercatante, che è molto preiato, / e nascuso fa 'l sottratto a chi i s' è tutto dato, / da puoi che è spalato, perde la nomenanza, / onn' om ha **dubitança** de crédergliese, amore.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 292.15: E no bisogna d' avere alcuna **dubitança** in fare questa iustixia e processo, però ch' el no è alcuno in questa terra a chu' no toche questa vixenda chi de la iustixia no dibia esere e sia alegro, açò che questo male se dibia tore via et amorçare questo fogo lo quale per questa caxom è accenso, sì che questa terra reponsi e romangna in bom stato...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 18, pag. 87.6: Già tutti i compagni di Lelio e altri giovani molti, giunti per loro scampo in loro compagnia, disiderosi di pervenire a quel medesimo tempio ove costoro andavano, cominciavano fra loro a mormorare per la veduta gente; e quasi ciascuno dubitava di muoverne verso Lelio alcuna parola, vedendolo forse nel sopradetto pensiero occupato, quando Lelio, sentito il loro mormorio e veduta la loro **dubitança**, si voltò verso essi con pietoso aspetto, così parlando...

4 Rischio, pericolo.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 38, pag. 102: Ve' no contar novella che sia ria, / a dir lo mal è gran villania / e blaxemar certo non è cortexia / né bona uxança. / Varda non core a mesclança, / quello è gran **dubitança** / e non far villania ni soperclança / all to menore.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 134.5, pag. 146: Ed oltre a questo, maggiore speranza, /

o pace o no, mi nasce del tornarci: / mio padre ha ora questa disianza, / e forse avvisa ch'io non possa starci, / per lo suo fallo, senza **dubitanza** / o di forza o di biasimo acqistarci: / come saprà ch'io ci sia onorata, / non curerà della mia ritornata.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 403.17: Senza fallo, cavaliere, guadagnato avete l' amore mio, e io sono presta d' attenermi ciò che io vi promisi; veramente voglio una grazia, che vi piaccia tanto indugiarmi a richiedermi del vostro disio, che 'l signore mio vada a caccia o in altra parte fuori della città, acciò che più salvamente e senza **dubitanza** alcuna possiate prendere vostro diletto». || Potrebbe anche ricadere sotto 3.

4.1 Incertezza (rif. a situazione o evento che si mostra suscettibile di diversi sviluppi).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), sommario, pag. 222.24: Nella terza e ultima distinzione, la quale è la **dubitanza** del nostro futuro viaggio dopo la morte, simile avremo tre considerazioni. E primo consideremo dove l' anima va, partita dal corpo.

[u.r. 24.07.2007]

DUBITARE v.

0.1 *ddubitare, debità, debiti, dobitar, dobitaràs, dobito, dovetando, dovetanno, dovetare, dovetava, dovetavano, doveto, dubbita, dubbitando, dubbitano, dubbitante, dubbitare, dubbitaro, dubbitaru, dubbitassesi, dubbitasti, dubbitau, dubbitava, dubbiti, dubbitiamo, dubbito, dubbitò, dubetare, dubetome, dubierei, dubita, dubita', dubità, dubità', dubitadi, dubitado, dubitai, dubitam, dubitammo, dubitamo, dubitamu, dubitan, dubitandi, dubitando, dubitandone, dubitandose, dubitandosi, dubitandosse, dubitandu, dubitanno, dubitano, dubitante, dubitanu, dubitao, dubitar, dubitâr, dubitarà, dubitaraio, dubitarando, dubitaranno, dubitarannu, dubitarave, dubitaray, dubitare, dubitaré, dubitarei, dubitaret, dubitaretur, dubitari, dubitari, dubitaria, dubitarj, dubitarlo, dubitarne, dubitaro, dubitaron, dubitarono, dubitaru, dubitase, dubitasi, dubitassan, dubitasse, dubitassemo, dubitasseno, dubitassero, dubitassese, dubitassi, dubitassimu, dubitassiru, dubitaste, dubitasti, dubitata, dubitate, dubitati, dubitato, dubitau, dubitava, dubitavam, dubitavamo, dubitavan, dubitavane, dubitavano, dubitavansi, dubitavanu, dubitavase, dubitavasi, dubitaveno, dubitavi, dubitavo, dubite, dubitè, dubité, dubitemo, dubitera', dubiterà, dubiterae, dubiterai, dubiteraine, dubiteranno, dubiterebbe, dubiterebbero, dubiterebbesi, dubiterebbono, dubiterei, dubiterete, dubiterò, dubitete, dubiti, dubitiamo, dubitiare, dubitiè, dubitimu, dubitine, dubitino, dubitiria, dubitirianu, dubito, dubitò, dubitò, dubitoe, dubitòe, dubitòne, dubitono, dubitorio, dubitorono, dubitossi, dubitòssi, dubitrebbe, dubitròe, dubittare, dubitto, dubitu.*

0.2 DELI 2 s.v. *dubitare* (lat. *dubitare*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano*

volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. sang.*, 1340; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. savon.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *senza dubitare* **1.4**.

0.7 1 Non credere (del tutto) a qsa. Non avere completa fiducia. Ritenere di possedere una conoscenza imperfetta riguardo a qsa. **1.1** [In rif. all'esitazione che deriva dall'incertezza (anche pron.)]. **1.2** Non saper compiere una scelta (fra due opzioni possibili). **1.3** Chiedere (qsa), fare una domanda. **1.4** Locuz. avv. *Senza dubitare*. **1.5** Sost. **2** [Come verbo dichiarativo, seguito da prop. interr. ind.]. Anche pron. **2.1** [In formulazioni retoriche del tipo *chi dubita che...*]. **3** Temere, avere paura (di qsa); considerare possibili un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.). **3.1** *Dubitare* di qsa: temere che qsa conduca ad un esito sfavorevole. **3.2** Fare attenzione.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Non credere (del tutto) a qsa. Non avere completa fiducia. Ritenere di possedere una conoscenza imperfetta riguardo a qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 43.1: Or è vero che anticamente per nescietà delli uomini furon mosse tre quistioni delle quali **dubitavano**, e non senza cagione...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 486, pag. 42: Quando Maria, spona de Joseph, / Gravida fo de Jesu Naçareth, / Ela comença ad ingrossare / Et Josepo forte a **dubitare**.

[3] **G1** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: se tu **dubbiti** del'amico, uvero se no(n) sai se elli t'è buono u no, no(n) pre(n)dere co- lui amistà.

[4] *Lett. sen.*, 1294, pag. 66.21: A Dio piacia che così sia, ma io il **dubito**...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.30, pag. 589: Frate, poi ke la cunsçença / te nn'à messo a **dubitare** / e vòlete la fallença / e la colpa demustrare...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 273, pag. 571: Multo laudare poçote la carne de vitelli, / civo delicatissimo a vecchi et a citelli, / no ave in cha malicia, per che **dubite** in elli, / qualunqua modo mangila, no le trovi rivelli...

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 293, pag. 29: se vi vigio plangere, tantu so' male genti, / ca cepto **dubitarando** e sarranno

descredenti.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 53, pag. 100.19: de zo rezevén incontanente la confirmatione in pagamento e incontanento fon certi fati de la soa beatitudine de la qualle illi **dubitaveno** denanze.

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.15: Questa volta non si **dubiti** di lui, né di neuno signore di corte che io possa sentire...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 572, col. 1.2: *Ment' io dubbiava*, çoè stava stupefatto e quasi **dubitava** de soa vista...

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.2: Ma veramente la gloria della tua vertude mi potrebbe in alto assai più porre, se tu per la tua potenza il montone del vello dell'oro, lo quale lo re Oetes tiene rinchiuso, per la tua potenza nel chiostro del mio regno potesse recare; lo quale per te, non **dubito**, assai leggermente fare si puote...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.15: Ed ora sono alcune e sciocche persone che **dubitano** nel corpo di Cristo...

[13] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.10: altri furono alle case di chui si **dubbittava** e a la porta di San Giorgio che già per li Bardi fatta cominciare a tagliare...

[14] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 39.8: Or doncha, daché cusì è 'l ver e nessun pò in cò **dubitar** s'el non è sovran mato e troppo garbiglioso...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 12, vol. 2, pag. 254.10: Ma quando se **dubitasse** de le confine overo luoco dua trovate sironno la grascia trahente, volemo ke uno buono notario per lo capetanio e per glie priore se mande...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 948, pag. 218: alcuni dicevano: «Ad che modo se face?» / In fine fo resposto et dicto: «Ca volemo, / Ma ad che modo se fa, sapire lo volemo, / Ca **dubitamo** delli usciti che avemo».

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 100.7: Et di kista sentencia non **dubita** nullu fidili, nè infidili.

[18] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.29, pag. 17: Çacharia, chi **dubitava** / de zo che l'angero gle disse, / devagne muto e no parlava...

[19] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 209.12: veno in sonio a l'altro Iosep, marito dela Nostra Dona, che **dubitava** quando la vide grossa...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.3, pag. 25: Molto mi giova che la condicione / del matrimonio mostra che vi piazza, / ben che talvolta **dubitar** mi fazza, / ch'io sento al sì et al no forte ragione.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.3: Non è da taxei', Pero, quello che me dise lo veneraber preve Santulo, de le quai parole non creò che tu **debiti**...

– [Dir.].

[22] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 29, vol. 2, pag. 165.25: Ma se si **dubbitta** de le cose le quali sono in esse some, stiesi a la publica carta per mano di notaio scritta...

[23] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 146.30: E **dubitando** il notaio degli atti avea prestati, se erano tocchi, trovò il raso fatto.

[24] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 29.58: che lo Rectore et Judice usino consiglio da quello Savio che paresse al Judice et allo Rectore, [...] salvo che se lo dicto Judice o Rectore non la cognovisseno o **dubitasseno**...

[25] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 10, pag. 690.11: Et a tutte le posizione, alle quale paresse al çudese de dovere rispondere, debia fire resposto ançi che sia monstrato all'advocato o ad alcuna persona, se no

salamente a quello chi risponde, lo quale sia tenuto de rispondere incontenente alle positione le quale gli seranno facte, lecte a llui o mostrate, salvo se 'l no paresse al zudese sopr' alcune delle quali la parte **dubitasse**, dargli termene a rispondere.

1.1 [In rif. all'esitazione che deriva dall'incertezza (anche pron.).]

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 247.25: In p(re)sentia del maestro e lla vostra posto sci como d(e)na(n)ço a quelle p(er)so(n)e che sono o(r)nam(en)to d(e) savere, **dubitarave** fo(r)to m(en)te d(e) favellare.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.2: E dilo a mi a grand baudeça e no te **dubitar**, e çeta via la vergonça!

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 38: lo giudici che **dubbitta** di far giustaia fa riei ho(min)i.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 258.7: trovandolo ad Efeso che **dubitava** di cominciare guerra, incontanente in su la battaglia il sospinse.

[5] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 1, dist. 35, pag. 52.15: No te **dubitaràs** a donar le pigole cause, cu(m) ço sea causa ke tu demande le grande cause...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 76.15: Lo vestire fue tolto a lei che **dubitava**: la quale essente spogliata, lo peccato si manifestò nello ignudo corpo.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.12: Ma Luciu Phylippu consulu non **dubitau** di usari frankiza inver quillu medemmi ordini di li senaturi.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 518.24: Et a ciò che l'armata giovanaglia più lungamente nutricasse le sue interiora colle sue medesime interiora, non **dubitaro** d'insalare le disaventurate reliquie de' corpi morti.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.20: q(ue)lla ca(r)ne s(u)bnig(r)a se sterpe da la radicina et l'osso d(e) la guancia se rada et n(on) te **dubitare** d(e) fare q(ue)sto...

1.1.1 Non dubitare niente, di niente, di niuna cosa.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 63.1: Or consiglio mess. Gianni, e disse: «Non **dubitare** di niente...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 320, pag. 651: Le pene è sì grande de quel fogo ardente / ka, s'e' aveso boke millo e cincocento / le quale di e noto parlase tuto 'l tempo, / eo dir no ve 'l poria, no **dubitai** niente.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 36.8: e saço sì k'eo non **dubito** de ninte k'el è in voi tanto senno e tanto intendimento ke del meo povero ditto e poco aviti inteso lo facto a tuto complimentamento.

[4] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 33, pag. 85.36: Or ve ne andate alla vostra via, ch'io sono quello che rimarrà in questa piassa senza falla: e di ciò non **dubitate** neente.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 113.14, pag. 476: Ché e' so ben veraxemente / ni ge **dubito** de niente...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3135, pag. 131: E può li disse humilmente: / «Non ve **dubitè** di mi di niente...

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.2: Ma stè fermi e franchi e no **dubitassi** de niente...

[8] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.26, pag. 9: No **dubitate** di neuna cosa, / Noi

provederen bene a tal mestieri.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.14: Lo legato non se **dubitao** niente.

1.2 Non saper compiere una scelta (fra due opzioni possibili).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.1: Li Toscani stipiditi per la maraviglia, li Romani tra la letizia e la paura **dubitando** li guatavano...

1.3 Chiedere (qsa), fare una domanda.

[1] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 14, pag. 223.1: Canto XIV, nel quale Salamone solve alcuna cosa **dubitata**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 131.31: Pir kisti paroli ki dichi a lu finj, si dimustra Salamunj ki jllu parlava alcuna fiata jn pirsuna di killu ki **dubita**, alcuna fiata di killu ki rispundi, alcuna fiata parlava jn pirsuna di killu ki sintencia e difinixi...

1.4 Locuz. avv. Senza dubitare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.168, pag. 159: Ed en estante Cristo concepjo, / vergene stanno **senza dubitare**.

1.5 Sost.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 208, pag. 140: «Iesú sí salva li oltri, ma si no pò salvar; / Sed el zos da la crox ben poèss desmontar, / Nu g'avem po tug cre ni g'avem **dubitar**.»

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: l'equalità p(er) séi luce, lo **dubitare** tiene singnificasione d'ingiulie...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-87, pag. 458, col. 1.2: *E avvegna ch'i fosse*, çoè alla vista dell'agua specchio, la qual decerne bene lo **dubitar** de Dante.

2 [Con semplice valore dichiarativo, introduce frasi interr. indir.]. Anche pron.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.34: «Se Deu m'aide», dise la vetrana, «no sai qi è de fora qe move mo' la nostra porta: o elo fo vento o elo fo omo; mai eu me **dubito** q'el fo omo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: ben coma(n)dano quelli che vietano che no(n) si faccia quello che si **dubita** s'è buono u rio, però che 'l bene e l'[e]qui[t]à luce p(er) sé, (et) lo dubbitare singnifica ingiulia.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 128.10: Tu hai a fare una cosa per la quale si possono molte vie tenere, e **dubiti** qual è la migliore.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.9: E semo ben certi sì ke non **dubitemo** ke voi aviti in voi quelle virtute, per le quale deviti esser benigno sopra tuti l'altri signori ke sia, çoè religione, pietate, innocencia, reverentia, amistate, concordia e misericordia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.19, pag. 104: Voi sei porto e scara e ponte / chi voi 'm cel a De' montar: / zê, chi dé donca **dubitar** / che per voi ne ge monte?

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 51, pag. 72.12: Se algun **dubita** doncha s'el matrimonio de' esser endevisibile, imprenda da le bestie...

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 139-148, pag. 60, col. 1.11: E se alcuno **dubitasse** perché hae solo questo ultimo pianeto questa diversitate, posse chiarificare cum questa rasona ch'el fo necesso alla natura aver casone in celo delle generationi e delle corrutioni che se fano in breve tempo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.14: Cui adunca non **dubita** ki nostru signuri Ihesu Xristu sia jn chelu, non dubita ki l'anima di sanctu Paulu sia ecciamdeu jn chelu cum sicu...

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.22: i pastori temendo si so tratti arretro; ogni bestia per paura sta muta, e le giovenche **dubitano** chi comandi al bestiame, e cui seguino tutti gli armenti...

[10] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.1: ci meravigliamo forte di quello che ci scrivi; e se avessi considerato el pericolo che ci porta l'anima e al corpo quello che scrivi, non **dubitiamo** che non ce l'aresti scritto per cosa del mondo...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.23: Prisa Missina, li Palermitani, **dubitandu** chi lu mari si turbassi et fussi ventu contrariu et non si potissiru partiri et incappassiru in li manu di li Normandi, per furtuna chi lu mari non li gittassi in terra, fichiru vila cum li loru navi et riturnarusindi in Palermu...

2.1 [In formulazioni retoriche del tipo *chi dubita che...*].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.2: Ma qui nde **dubitaria** que issi, essendu Franciski et vincituri, non riturnassiru in galbu et in maynera di contumelya oy de iniuria tutta la lur ammiraciuni?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 29, pag. 394.22: E chi **dubita** che Blibide conoscea essere male ad amare il fratello?

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 340.28: che 'l mondo sia vario e di molti colori, niuno **dubita**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 119.11: Chi **dubita** ch'io non voglia che le donzelle sappian saltare, e ch' elle, diposto lo vino, muovano le comandate braccia?

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.21: Chi **dubita** ch'io non voia la fante saver saltar, açò che ella mova li braçi comandadi, apponudo lo vin?

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.12: Sarà, non **dubito**, chi dirà forse possibile a sofferire le gravezze predette...

3 Temere, avere paura (di qsa); considerare possibile un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.). || Usata spesso in interiezioni o espressioni discorsive con basso valore semantico.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 264.1: No è già, charo Padre, da **dubitare** che chara sovr' onni chara cosa non sia virtù.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 191, pag. 661: E tuto ço ke tu ài qui somenar, / en l'altra vita tu l'ài mesonar: / o sia mal o ben, no **dubitar**, / cento tanto plui tu n'ài atovar.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 11.70, pag. 526: «Proméctovo aiutare, / oimai non **dubitate**.

[4] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 3.6, pag. 51: Bei, non **dubitare**!

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 109-120, pag. 534, col. 2.4: Qui purga li luxuriosi in fiamma de fogo, e dixè che dal lado della montagna per quella via dove andavano insía grande fiamma de fogo, tale che per paura andava in sommo della via quanto possea e sempre **dubitando** de cadere ço dal monte...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 841, pag. 385, col. 1: La vergene lo odendo / fo lieta et respondendo: / 'No vi **dubitete**, frati, / cha bene sete biati...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 56.21: Non **dubitare**, che ti sarà dato ciò che tu vorrai.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag.

176.3: urtau a dicta ripa, per modu ki si ruppi, ma tucti li homini di la navi **dubitandu** annigari cum multu adastu vinniru in terra sani et salvi.

[9] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 96.35: Et ca de Ragusa non havemo niente pagura, ma de Stagno niu **dubitemo**, perchè ca è gran luogo a deffendere.

[10] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 69.3: Tristo mi, ch'el me xè intravegnudo quello de che io **dubitiè**, ch'io savea ben che se io te manifestava la mia ventura tu no me averavi plu così caro.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 62.29: Guarda supra kista famigla tua, per la quali insignari, exemplari et ricactari et salvarì, lu nostru signur Iesu Cristu non **dubbitau** essiri tradutu in manu di li nochetti...

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 15.38, pag. 31: «No **dubitare** / che Ieso Cristo Naçareno / crucifixo cerchate: / el è resuscitato, / non è quie».

[13] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.25: lu era troppo vegeo e no aveva ma' uno dente in bocha e **dubitava** de fare fastidio a li atrì zuvene relioxi per la soa vegeza.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 258, pag. 223.36: Palamides vene davanti la raina Isota, et saludà-la chussì chomo elo pote, siando molto smarido, perchè elo era tanto de l'amor sovrappreso et tanto se **dubità** et tanto se cridava che apena l'olsà elo regardar.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.19: Quanno a l'uitimo vidde che lla voce terminava a male, **dubitao** forte; spzialmente ché esso fu abbonato da onne perzona vivente che in Campituoglio staieva.

– [In relaz. alla paura della morte].

[16] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.26, pag. 138: como cervo cacciato mante fiate, / che, quando l'omo lo sgrida plu forte, / torna ver' lui, non **dubitando** morte.

[17] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2162, pag. 250: E tu per nulla sorte / non **dubitar** di morte...

[18] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.8: Io Memmo Viviani avendo voluntà d' ubidire a le comandamenta de Cristo et d' ubidire a la singnoria di Siena per la guardia et per la difensione de la città et del contado de Siena et con fermo volere di vedere riposare im pace la città et il contado di Siena et per li casi ch' occorrono **dubitando** la morte, si vollio fare mio testamento...

[19] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 76.11: Bene è vero che Dio è sempre signore della vita et puotti tollere l'anima, ma tu non sai quando! Ma nullo è che, s'elli temesse u **dubitasse** della morte, ch'elli peccasse mortalmente.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.27: Per la quale cosa Ulixe, **dovetando** de la vita soa, una nocte colle nave soy ponendose in mare, furtivamente se partio da Troya e llassao quillo Palladio a lo re Dyomede amico suo.

– [Costr. con subordinata neg., sul modello dei *verba timendi* lat.].

[21] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.13: volu(n)tera voravamo che quelle cose aparesseno e se fesseno avixendevele m(en)te che fossene utile, plaxevele e gratiose; e del (con)trario, quando avene, semo dole(n)ti scì como se (con)vene, **dubitando** ne p(er) cotale caxone l'amistà se (con)turbasse e recevesse i(n)dig[n]atione e p(ar)turisse malivolentia.

[22] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.17, pag. 163: E lo 'nchinar ch'io fo è l'ubidenza / con talento di voi sempre servire: / ma **dubito** nonn ag[gl]ia folle ardire / volere di si altero benvolgentia...

[23] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.4: La madre teneramente amando questo suo figliuolo, di ciò più volte ne corresse, sì perchè **dubitava** che l' fanciullo non anegasse...

[24] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 110.8: Et intandu pluì timivi per ti ka per mi, **dubitandu** ki, poy ki lu nakeri si pirdia, tu non ti pirdissi cum tuctu lu naviliu...

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.8: Et lu Conti **dubitandu** chi per quistu fattu non li fussi tutta la Sicilia concitata adossu...

[26] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.17: lo re Taltibio, lo quale era suo parente, **dubitando** che Egisto non lo occidesse, sì scampao e mandaolo a lo re Ydumeo de Creti...

[27] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 6.33: E quando la dicea queste parole, san Ziogimo la vite levare da terra un braço; començò san Ziogimo a **dubitare** ch' el no fosse spirito...

[28] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.17: Et questo faceva per che **dubitava** che la soa moglie nolli faceva figli legitimi.

3.1 Dubitare di qsa: temere che qsa conduca ad un esito sfavorevole.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 209, pag. 359.19: Messer *Estore*, or non **dubitare** dela vostra *ferita*, chè per mia fè voi *guerrete* molto *leggiermente*.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 159.6: in poco de hora nde occise XXX de lloro; l'altri **dovetando** dello peyore lassaro Pollidama e voltaro a ffugire a la spessa.

3.2 Fare attenzione.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 24.12, pag. 86: Però chi è 'n basso si dé ralegrare, / ch'in alto s'aparecla de saglire, / se ttemp' ed argomento e Dio l'aiuta; / e chi è in alto dovria **dubitare** / però che 'n alto, donde pò cadere, / in poco d'ora lo tempo si muta.

[u.r. 19.04.2010]

DUBITAMENTE avv.

0.1 f. *dubitatamente*.

0.2 Da *dubitato*.

0.3 F Cassiano volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non dubitatamente 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *Non dubitatamente*: senz'alcun dubbio; sicuramente.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Locuz. avv. *Non dubitatamente*: senz'alcun dubbio; sicuramente.

[1] **F Cassiano** volg., XIV (tosc.), coll. 22, cap. 10: non dubitatamente rifiutò il cibo che il maestro degli inganni gli profferea... || Bini, *Cassiano*, p. 280.

DUBITATIVA s.f.

0.1 *dubitativa*.

0.2 V. *dubitativo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Domanda (posta sotto forma di ipotesi).

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Domanda (posta sotto forma di ipotesi).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 106-129, pag. 367, col. 1.6: Qui rispondeno alla **dubitativa** de sovra, quando dixè «forse»...

[u.r. 11.04.2019]

DUBITATIVAMENTE avv.

0.1 *dubitativamente*.**0.2** Da *dubitativo*.**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7** **1** Sotto forma di ipotesi. **1.1** [Gramm.] Per mezzo di una proposizione dubitativa o ipotetica.**0.8** Francesca Faleri 10.01.2006.**1** Sotto forma di ipotesi.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 324.26: rende essempro, che non si faccia come colui, che vede il grano nella erba, e incontante dice: molto grano sarè unguanno; non riguardando l' impedimenti che possono occorere, per li quali dovea causalmente, e **dubitativamente**, e con agnimento di sè giudicare...

1.1 [Gramm.] Per mezzo di una proposizione dubitativa o ipotetica.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 659.1: *Forse sei mila miglia ec.* **Dubitativamente** pone queste sei mila miglia...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 61-66, pag. 696.39: *s'ill' odo il vero*; dice **dubitativamente**, perché non era stato uomo di scienza che sapesse la Divina Scrittura, se non com'avea udito da' predicanti...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 97-108, pag. 184.27: *Forse qual diede ad Eva il cibo amaro*; dice **dubitativamente** che era quello che ingannò Eva, la nostra prima madre, che li fece mangiare lo pomo...

DUBITATIVO agg.

0.1 *dubitativa, dubbitativo, dubitative, dubitativo, dubitativu*.**0.2** Lat. tardo *dubitativus* (DEI s.v. *dubitare*).**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avverbio dubitativo* **3.1**.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7** **1** Che ha dubbi su qsa. **2** Su cui si possono avere dubbi. **3** [Gramm.] Sotto forma di ipotesi. Per mezzo di un periodo ipotetico. **3.1** [Gramm.] Locuz. nom. *Avverbio dubitativo*.**0.8** Francesca Faleri 10.01.2006.**1** Che ha dubbi su qsa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Et intende fede ferma (et) no(n) **dubbitativa**, p(er)ché in del facto di Dio i- neuno modo dèi dubitare...

2 Su cui si possono avere dubbi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De*

amore, L. II, cap. 23: In del'amistà verame(n)te del'amico **dubitativo** tiella sospesa infin che l'ai provato...

[2] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 393.15: non *per ambage*, cioè per parole doppie e **dubitative**, piene di dubitazioni e di laberinti...

3 [Gramm.] Sotto forma di ipotesi. Per mezzo di un periodo ipotetico.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 175.23: E dice il detto Messer Farinata: alla quale forse fui molesto troppo; questo modo **dubitativo** di parlare si trovò qui, per usare la dottrina di Cato...

– Avv.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 3, vol. 2, pag. 12.8: Perki dissi: - S' illu poti essiri, partasi da mi kistu amaru calichi - ? Non sapia Cristu s' illu putia essiri, ki illu non bivissi kistu amaru calichi? Perki orau **dubitativu**?

3.1 [Gramm.] Locuz. nom. *Avverbio dubitativo*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 97-108, pag. 184.30: facendo similitudine non arebbe posto l'**avverbio dubitativo**...

[u.r. 11.04.2019]

DUBITATO agg.

0.1 *dubitata, dubitato*.**0.2** V. *dubitare*.**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** Su cui si hanno dubbi.**0.8** Francesca Faleri 10.01.2006.**1** Su cui si hanno dubbi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.14, pag. 60: di caunoscenza non è **dubitato** / che nasce per fin senno ed è provato.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 516.3: E non solamente al rimanente de' pagani di cominciare a coltivare l' idole sarebbe non **dubitata** presunzione, ma de' cristiani pericoloso confondimento, perchè questi sarebbero ispaentati per la pena, e quelli si confermerebbero per lo esemplo.

DUBITATORE s.m.

0.1 f: *dubitatore*.**0.2** Da *dubitare*.**0.3** F Girolamo da Siena, *Soccorso*, XIV (tosc.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7** **1** Chi è in dubbio.**0.8** Giulio Vaccaro 18.06.2009.**1** Chi è in dubbio.

[1] F Girolamo da Siena, *Soccorso*, XIV (tosc.), cap. 7: L'opere della misericordia spirituale sono queste: [...] consigliare el **dubitatore**... || De Luca, *Prosatori*, p. 289.

[u.r. 10.10.2012]

DUBITAZIONE s.f.

0.1 *dubbitazione, dubbitassione, dubbitazione, dubitaciom, dubitacion, dubitacione, dubitacione, dubitacioni, dubitaciuni, dubitaciunj, dubitagione, dubitagone, dubitassione, dubitatione, dubitationi, dubitazion, dubitazione, dubitazioni.*

0.2 DEI s.v. *dubitare* (lat. *dubitatio*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *muovere una dubitazione* **3.3**; *senza alcuna dubitazione* **1.3**; *senza dubitazione* **1.3**; *senza niuna dubitazione* **1.3**; *senza nulla dubitazione* **1.3**.

0.7 1 Esitazione nel credere a qsa. Sensazione che qsa possa non essere vero o non esistere. [Relig.] [Usato spesso per indicare il vacillare della fede].

1.1 [Dir.] Indecisione o controversia relativa all'interpretazione di uno scritto di carattere giuridico o normativo. **1.2** Esitazione, indugio. **1.3** Locuz. avv. *Senza (alcuna, niuna, nulla) dubitazione*. **2** Elemento passibile di interpretazioni diverse. **2.1** Situazione di pericolo. **3** [Ret.] Punto su cui dibattere, argomento messo in campo in una disputa dialettica. **3.1** Lo stesso che *domanda*. **3.2** [Ret.] Proposizione ipotetica. **3.3** [Ret.] Fras. *Muovere una dubitazione*.

0.8 Francesca Faleri 04.03.2006.

1 Esitazione nel credere a qsa. Sensazione che qsa possa non essere vero o non esistere. [Relig.] [Usato spesso per indicare il vacillare della fede].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: unde disse s(an)c(t)o Paulo apostulo, qua(n)do lo n(ost)ro signore Y(es)ù (Christ)o andava sopra l'onde d(e)l mare: se tu sè Dio co(n)manda che io ve(n)gna a tei, et quelli s(e)c(on)do lo coma(n)dame(n)to di Dio andava sopra l'onda del mare, dubbitò (et) incomi(n)ciòsi a ficcarsi in dell'acqua p(er) la **dubbitazione**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.26: a rimuovere la **dubbitazione** di costoro non solamente in Greca, ma in Latina lingua aperto l' aviamo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.26: in lo palazzo Laterano, a honor de Cristo, la chiesa, che mo ven dita la chiesa del Salvador, ello la fe' fare, azò che per questo la università deli homini sapesse che nessuna **dubbitacion** circha la fé de Cristo e del error passato in lo cuor so non era romasa chossa alguna...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 162, pag. 126.11: E s'El fosse demorado tropo longo tempo el serave **dubbitatione** l'El no fosse quello.

[5] *S. Caterina, Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 354.25: el odio del vizio e della propria sensualità spazza l' anima, e l' amore delle virtù l'

addorna; tra'ne ogni **dubbitazione**, privandola del timore servile e dalle sicurtá con timore santo.

1.1 [Dir.] Indecisione o controversia relativa all'interpretazione di uno scritto di carattere giuridico o normativo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 84, pag. 537.6: faroe li capituli del Comstituto tutti li quali parlano del facto del mare, reducir e scrivere et porre volgarmente in del presente Breve, si che **dubbitatione** per inanti non nasca.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 9, pag. 141.6: Con ciò sia cosa che del mese d'agosto proximo passato fosse facta una provisione in favore di coloro le cui possessioni nel contado o distretto di Firenze sono ingiuriate, molestate, guastate, impedito e contradette, che non si lavorino, abitino e coltino [...] et di ciò siano nate alcune **dubbitationi** e questioni...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Extravagantes* 1, pag. 723.3: A tollere via ogni **dubbitacione** e materia de dubitare, ordenemmo che qualunque fiata se trovano le constitucione o le loro dispositione contrarie, jmprimeramente fiano servate le constitucione papale locale...

1.2 Esitazione, indugio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 148.25: Magnificu fu lu triumphu qui appi Camillu di li Veyentani, nobili fu la vittoria que issu appi di li Franciski, ma quista **dubbitaciuni** asay fu più maravilyusa, ca asay et, più que asay, più nobili cosa esti vinciri a si medemmi ca vinciri li jnimici...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.5: Carissime, ricordici della paura che àno avuta e santi d'essere ne' rei tempi e nei tempi d'anticristo e de' suoi messaggi e ministri. La quale **dubbitazione** ebbero per paura del coltello o del martirio che aspettassero ricevere? Dico di no...

1.3 Locuz. avv. *Senza (alcuna, niuna, nulla) dubitazione*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 1, pag. 233.4: Ma la vostra gratia, la vosto benignità me (con)forta ch'eo senza dubbitatio(n)e diga quello ke la necessità me (con)stri(n)ge.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 2, par. 4, pag. 567.20: Ad uno, che avea nome Epaminonda, i cittadini per sua vergogna diedono officio di racconciare le vie, il quale era vilissimo, ed egli lo ricevè senza alcuna dubbitazione...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 30, pag. 63.4: Però che comunemente si dee credere e senza alcuna dubbitazione tenere, che tutti e ciascheduni processi ed execuzioni, fatti e fatte da quinci adietro, e che da quinci innanzi saranno fatti e fatte per li Gonfalonieri de la Justizia...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.12: si eu fugerò, senza dubbitacione tu seray auchisu'.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 81.13: Iddio m' ha dimostrato ch' io non debbia nullo uomo reputare immondo, per certa visione, la quale mi dimostrò a questi di, e però senza dubbitazione sono venuto.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De qui es in celis*, vol. 1, pag. 139.28: chi avesse bem q(ue)ste quatro cosse, senza dubbitaciom ello serà sancto.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 154.3: E così neuno iscandalo, neuna infamia e neuna cosa vi possa partire da Cristo diletto vostro, il quale senza neuna dubbitazione è tutto nell'anima vostra...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 53.4: s(et) quista cosa <maiormente credamu q(ua)n(do)> senza nulla

dubitazione credamu <q(ua)n(do) noy stamo allu divino officio> maioremente q(ua)n(do) noy stamo allo divino officio.

2 Elemento passibile di interpretazioni diverse.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 393.15: non *per ambage*, cioè per parole doppie e dubitative, piene di **dubitazioni** e di laberinti...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 87, col. 1.22: sarà riportata certissima e levissima, ovvero agevolissima sopra ogni altra scienza, e per ciò è amantissima. Imperciò ch' ella procede senza niuna **dubitazione** e opinione...

– [Dir.].

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 108, par. 5, vol. 2, pag. 469.16: a togliere **dubitazione** a cuie s'aconvenga l'ofitio sopredito, ordenamo che gl giudice de la podestà e del capetanio, egl quagle mò sonno e sironno per gle tempe e ciascun de loro siano sopra le questione de la occupatione e exoccupatione de tutte le vie...

2.1 Situazione di pericolo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 133, vol. 2, pag. 688.20: L'altra setta [...] s'oppose contro, mostrando più **dubitazioni** e pericoli, come si poteano perdere i danari, e la gente si mettesse per gli Fiorentini a la guardia del castello dell'Agosta.

3 [Ret.] Punto su cui dibattere, argomento messo in campo in una disputa dialettica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.18: Et appellasi quistione una diceria nella quale àe due parti messe in guisa di **dubitazione**, et appellasi questione per l' una e per l' altra parte della questione.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), Proemio, pag. 5.2: pregasteme, spetialmente quanto ad alcune alte questioni (et) **dubitazioni** trovate per sutilità di vostro ingengno (et) d'alcuni savi in forte dectato scripte e composte, k'io alcuna informazione in vulgare dectato a voi ne devesse dare.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.2: Or qui toca Manfredo una **dubitazione**: ... se per maledizion de' pasturi se pò sí perdere, che non ve sia rimedio a poder tornare in grazia...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 24.20: Kista **dubitazioni** esti suctili, et esti di la materia di la predestinazioni.

3.1 Lo stesso che domanda.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 1.4: Qui fo una dimanda: se quelle anime ch'èno in Paradixo desiderano piú alto logo, çoè maore gloria... Alle quae **dubitazione** è da saver...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 47, pag. 175.18: eu aiu una altra **dubitazione**: comu pò essere ki la anima humana si è immortali, e tamen dichì ki illa morì in lu focu eternale?».

3.2 [Ret.] Proposizione ipotetica.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 40-57, pag. 623, col. 1.5: Qui vol in modo de **dubitazione** mostrar la differentia ch'è dalle creature intelletuali alle corporee, e dixè: *se 'l mundo fosse posto in li ordini ch'eo veço* in quisti circuli...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.2: Segue suo Poema, e parlare con **dubitazione**, se Virgilio fossi uomo o anima.

3.3 [Ret.] Fras. Muovere una dubitazione.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 14 rubr., pag. 141.17: Qui **muove una dubitazione**.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 10, ch., pag. 175.9: **Muove** Aristotile **una dubitazione**: se 'l movimento di quelli vapori, che paiono stelle che caggiono, adivenga come adiviene l'accendimento del fummo della candela o de la lucerna, quando si congiugne a la fiamma disopra, ovvero quello cotale movimento sia per forza d'alcuno corpo che cacci quelli cotali vapori.

DUBITÉVOLE agg.

0.1 f: *dubitevole*.

0.2 Da *dubitare*.

0.3 F *Stat. fior.*, 1332: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si presta a diverse interpretazioni.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che si presta a diverse interpretazioni.

[1] *F Stat. fior.*, 1332: in qualunque parte del detto Statuto o d'alcuno capitolo d'esso fosse alcuna parola o clausola o capitolo o dizione **dubitevole** o della quale si dubitasse o fosse o si dicesse oscura o che ricevesse interpretazione o questione ne fosse, steasi e stare si debbia dello 'ntellello di quelle e della loro interpretazione al detto e dichiarazione de'Consoli della della Arte... || Emiliani-Giudici, *Storia*, p. 367.

DUBITEVOLMENTE avv.

0.1 *dubitevolmente*.

0.2 Da *dubitevole*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera ambigua, passibile di diverse interpretazioni.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 In maniera ambigua, passibile di diverse interpretazioni.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 17, vol. 1, pag. 386.29: Alquanti scusano il re, e dicono che, giocando egli a tavole, e avendo gettato un buon tratto, egli parlò **dubitevolmente**, e disse quasi come per giuoco: «Uccidetemi coloro colà». I Fidenati intendendo quelle parole, corsero sopra gli ambasciatori, e si li uccisero.

DUBITEZZA s.f.

0.1 *dubitezza*.

0.2 Da *dubito*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trepidazione (?).

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Trepidazione (?).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 149.6, pag. 62: La gente non sapea di lui certezza. / Co' le fiaccole 'n man givan erranti / chiamando «Cesar!» con gran **dubitezza**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.),

296.4, pag. 121: E così stando a mia donna davanti, / intorneato di tant' allegrezza, / levò li sguardi degli occhi avenanti / ed iò 'mpalidi' per **dubitezza**.

DÙBITO agg./s.m.

0.1 *dobete, doveta, dubbito, dubeto, dubetu, dubito, dubitu, duvito.*

0.2 Da *dubitare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: <Doc. ven., 1371 (10)>.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in dubito 1; in dubito 1; senza dubito 1.2*.

0.7 1 Conoscenza incompleta di qsa. Situazione o oggetto non conosciuto in tutte le sue parti. **1.1** Esitazione, paura, sospetto (dovuti alla conoscenza incompleta di un oggetto o di una situazione). **1.2** Locuz. avv. *Senza dubito*. **1.3** Agg. Che non si sa se si verificherà.

0.8 Francesca Faleri 05.03.2006.

1 Conoscenza incompleta di qsa. Situazione o oggetto non conosciuto in tutte le sue parti.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.12: E avegna che in questo à **dubito**, per che ben che le stelle grandi siano dentro nelle figure, perciò non mostrano elle tratto da l' una a l' altra per che questo dovesse essere e non altro, così ora come del orsa minore.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 414, pag. 96: Anco tornaro in Aquila; gran **dubito** ce fone. / Poiché tornaro in Aquila como li adolorati...

– Locuz. agg. *In dubito*. Fras. *Avere in dubito*.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 40, pag. 28: Se boy ke ll' omo crédate, di sempre veritate, / Ka multu vero è 'n **dubetu** per poca falsitate.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.29, pag. 116: «Si non te vol fidare, si fai gran sapienza, / c'a chi la serpe morseca, la lucerta è 'n temenza; / la peco aggi en dubito, ché non hai conoscenza, / perché tua coscienza non possa travagliare».

1.1 Esitazione, paura, sospetto (dovuti alla conoscenza incompleta di un oggetto o di una situazione).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 31.4, pag. 802: La pontecha da li omini se caccia / per docta de la pietra e de la frasca, / e l'omo volentieri si l'amaça / per **dubito** non rodali la tasca.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.27: E con quissa vuci oy gridata scutulandussi li boni citadini ogni pagura et ogni **dubitu**, sfurzatamente fici que Graccu cu la sua scelerata coniuraciami oy liga patiu quilli peni que patiri dippi.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1051, pag. 243: Lo re no llo consentio per **dubito** de inganno. / Bene cento trentamillia fiorini devea dare /

Lo re alla compagnia per termine pagare...

1.2 Locuz. avv. *Senza dubito*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.18: e avemo trovato manifestamente *senza dubeto* lo sole èssare abassato e-llo primo ponto de cancro...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 16.2, pag. 59: L' alta Costanza, donna serenissima, / da l' altra parte vide, sanza dubito, / che tutta la sua gente potentissima / vinto vincendo vinceranno subito...

1.3 Agg. Che non si sa se si verificherà.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 6, pag. 26: Rasone et usu et gratia et arte 'nçenian cosa: / Mal certu, vene **dubitu**, vita periculosa.

[u.r. 29.10.2019]

DUBITOSAMENTE avv.

0.1 *dubitosamente*.

0.2 Da *dubitoso*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con timore, con esitazione. **2** In maniera non del tutto comprensibile.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Con timore, con esitazione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 14.4: e tanto si sforzava per suo ingegno, che le faceva mangiare questa cosa che in mano li ardea, la quale ella mangiava **dubitosamente**.

2 In maniera non del tutto comprensibile.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 84.17: ed io disavventurata odo **dubitosamente** mormorare...

DUBITOSO agg./s.m.

0.1 *dobitoso, dovetosa, dovetoso, dovetusi, dubitosa, dubitose, dubitosi, dubitoso, dubitoxo, dubitusa, dubitusi, dubituso, dubitusu*.

0.2 Da *dubito*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1** [7].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1286-96; Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Non sicuro di ciò che sa di qsa o delle sue conseguenze; esitante riguardo a qsa da farsi o timoroso di qsa che possa avvenire. **1.1** Che non sa scegliere (fra due comportamenti possibili). **1.2** Che ha difficoltà pratiche nel compiere un'operazione. **1.3** [Detto di attività intellettuale:] condotto con cura, senza tralasciare niente. **1.4** Sost. **2** Non totalmente noto. Che causa perplessità. **2.1** Di cui non si conosce l'esito, di cui non si conoscono le conseguenze. **2.2** Che fa paura. Che deve essere temuto. **2.3** [Detto della reputazione di una persona]. **2.4** [Detto del volto:] che esprime paura. **3** [Ret.] [Detto di una parola o questione:] che può essere interpretato in più modi, ambiguo.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 Non sicuro di ciò che sa di qsa o delle sue conseguenze; esitante riguardo a qsa da farsi o timoroso di qsa che possa avvenire. || Attraverso tali signif. si passa senza cesure nette.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.6, pag. 886: e sono folle e sag[g]io, / e dolente e allegro e gioioso, / largo e scarso e **dubitoso**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4355, pag. 163: Sempre semo obedienti / A tuti li vostri comandamenti / Et de Iesum Cristo glorioxo: / De ço non siè **dubitoxo**: / Che nuy volemo avanti morte / E griève passion e forte, / Cha Iesum Cristo abandonar...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.23: Adonca eu con **dubitusu** animu abrazzu per relaciuni et per memoria vuy siti stati saverissimi guardiani di li cosi di guerra...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 256.31: E che questo sia vero assai si manifestò nella scelerata Pasife, la quale bestialmente innamorata, con **dubitosa** mano ingegnandosi di piacere, e temendo di non spiacere, porgeva le tenere erbe al giovane toro.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 419.6: Oimè! perchè si turba la città di tanto lutto? e che tanto grido ruina dalla città diversa? Così parla, e tratte le retini del cavallo sta fermo, e come ismarrito e **dubitoso**.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.11: Multo ne deveriamo vergognare cha yà èy uno anno passato e plu che in quisto luoco vennemo e da poy non fuymo tanto arditi che ne nde potessimo muovere per andare a Troya, tanto simmo stati **dovetusi** e chyni de paura...

– [Detto di chi è confuso dall'amore].

[7] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.10, pag. 99: così son **dubitoso**, / quando vegno a ciazire, / *chi* nde perdo savere e rimembranza.

[8] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, ball..8, pag. 14: In tormento gravoso / me fa perire amando / la gran pesança che per vu' sol porto; / e vivo **dubitoso** / cun gran doia pensando / che da vu' non ò [...] conforto...

[9] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 16, pag. 297: Inorando voi sonne **dubitoso**...

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.72, vol. 1, pag. 279: stava **dubitosa** cum timore; / ave 'l core afflicto de dolore / ké suo tempo seppe mal portare».

[11] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 3.7, pag. 59: Volendo 'l meo coraggio / celare ond'è gioioso, / è fatto **dubitoso** / di voi guardare, donna, solamente...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 102, pag. 489.12: io vi paleserò ciò che il **dubitoso** cuore infino a qui ha celato a tutta gente.

– [Detto di chi vacilla nella fede].

[13] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 27.53, vol. 1, pag. 193: **Dubituso** e incredulo, viene! / [vien' e] cerca le mie ferute; / non sia 'ncredulo ma fedele / mai per cose non vedute, / k'è magiur merito e virtude / de credar quello k'è absente / ke de quello k'è presente...

1.1 Che non sa scegliere (fra due comportamenti possibili).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 101.25: quilli essendu sturduti per grandi maravilya e quisti standu **dubitusi** intra pagura et alegria.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 28.28: E sì tosto come si cominciarono a smuovere, quelli da cavallo si tirarono addietro quasi come **dubitosi**, s'egli dovessero combattere o fuggire...

1.2 Che ha difficoltà pratiche nel compiere un'operazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.23: essendu multu vechu fu factu summu pontifici et fici lu officiu di li cerimonij per anni XXI nìn in ricuntari li vuti con bucca **dubitosa**, nì in fari li sacrificij con la manu tremanti.

1.3 [Detto di attività intellettuale:] condotto con cura, senza tralasciare niente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.16: Quisti su li premij di lu attentu et **dubitusu** et nunca cessanti studiu...

1.4 Sost.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 27, pag. 234.1: Li folli e li **dubitosi** domandano li responsi a li Dei...

2 Non totalmente noto. Che causa perplessità o apprensione.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 3, pag. 156.23: perché il domandare spesse volte de le cose **dubitose** è una de le cinque chiavi de sapienzia...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.36, pag. 184: versi fazo / per voi, [o] bionda, / oc[c]hi giuconda, / che m'avete priso; / or m'abrazza / a tuo' braza, / amorosa / **dubitosa**.

2.1 Di cui non si conosce l'esito, di cui non si conoscono le conseguenze.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 42, pag. 140.5: contendere e litigare col maggiore è furioso o pericoloso; e contendere col pari è **dubitoso**; e col minore è vergogna.

[2] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 45, pag. 369: Odi com'è fallace / la gelosia invidiosa: / vita fa **dubitosa**, - ch'è de[s]fare; / ella distrug[g]e pace...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.47, pag. 393: Annegare pò l'om per lo peccato, / chi non vede el defetto: / però ch'è **dubitoso** questo stato / a chi non veì l'affetto...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 105.10: «O divina matri, preguti non mi abandonari, nì mi vinir minu in kisti cosi **dubitusi**».

– [Detto della battaglia].

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.15: chà lo avenemiento delle battaglie fo sempremay **dovetoso**, canosco cha forria lo plu sicuro de ne astinere da questa impresa...

– [Detto di ferite e malattie].

[6] *Theis. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.5: lu stercu di lu lepru, miscatu cum meli et datu a maniaru a modu di favi, consolida piage **dubitusi**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.11: nulla è tanto p(er)iculosa, né tanto **dubitosa** como è la passione rumatica...

2.1.1 Che non può garantire l'esito sperato. Che non rassicura completamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 441.10: non dite a voi **dubitose** le forze che ha questa isola. E tutto questo è [lo] stato delle mie cose: forze non ci menomano...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.34: Non pertantu la **dubitosa** speranza vinsi la presenti pagura...

2.2 Che fa paura. Che deve essere temuto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.33, pag. 520: Tre sonno li nimici **dubitosi** / ke 'nguerrano l' umana creatura: / li demunii d' onfermo viñfusi / e lo mondo e la carne a ddesmesura.

[2] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 949, pag. 218: Or, como vui sapete, non è sì forte cosa / Come la gelosia, né tanto **dubitosa**, / Spetialemente ad volliia che dentro sta nascosa, / Et l'omo che à offiso, non ne trova mai posa.

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 10.3, pag. 148: Di'me una cosa, / se questa morte è cusi spaurosa / e **dubitosa** com' è al to contare, / çentile compagno, no me lo celare...

– [Detto di un luogo].

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.23, pag. 125: E però degio avere / l'amore forza in loco **dubitoso**, / e facci' a lei sapere / che son le pene del male amoroso: / forza d'amar mi mette a condizione.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.20: E niuno deglia portare arme, se no gesse fore della città, ovvero fosse en oste, o dovesse gire per loco **dubitoso**...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 210.5: questo si era uno paese molto **dubitoso**, e là ove si faceva più forza a dame e a damigelle...

2.3 [Detto della reputazione di una persona].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.15: Sono altresie alcuni nomi, rei per nominanza non **dubitosa**: quelle che sono ingannate da molti hanno peccato d'amante. || *Ov.*, *Ars. am.*, III, 454-455: «Sunt quoque non dubia quaedam mala nomina fama; / Deceptae a multis crimen amantis habent.»

2.4 [Detto del volto:] che esprime paura.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.19: Lo pianto accompagna lei andante, e la paura e 'l terrore e la pazzia col **dubitoso** volto.

3 [Ret.] [Detto di una parola o questione:] che può essere interpretato in più modi, ambiguo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 164.2: Quella causa è appellata **dubitosa** nella quale l' uditore non è certo a che la cosa debbia pervenire...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.24: et entrano in doppie et in profonde scientie prendendone **dubitose** questione et ententione.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.3: [E]ciamdeu modu per tal que li **dubitusi** movimenti di li judicij se sustignanu cun plù eguali animu, aricurdimu quilli homini li quali essendu

accusati, per que casuni issi foru dannati oy assolti.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1856, pag. 87: quello Ihesù enganatore, / quando era vivo ancora, / si disse a noi una cosa / k'è parola **dubitosa**...

[5] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.17: li appologi, zò sono li duppli e **dubitusi** parlaturi con stile multo glorioso...

[u.r. 03.11.2008]

DUCA s.m.

0.1 *duc'*, *duca*, *ducha*, *duche*, *duchi*, *duci*, *duga*, *dugha*, *dughi*, *dugi*, *duka*, *granduca*.

0.2 Bizant. *dōuka* (DELI 2 s.v. *duca*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1** [19].

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1309; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *sommo duca* **2.3.1**.

0.6 **N** Le occ. di *granduca* in grafia univerbata («Massinbal, granduca de' Brettoni» in Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 321.3; «il granduca indugiava più sua venuta» in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 351, vol. 2, pag. 515.14) sono scelte dell'ed.

0.7 **1** Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti. **1.1** Plur. La famiglia che detiene il potere ducale. **1.2** Lo stesso che doge. **2** Capo militare, condottiero di schiere armate. **2.1** Chi conduce (una nave). **2.2** [Attributo di Marte]. **2.3** Estens. Fig. Chi ha potere su qno o qsa. **2.4** Chi mostra la via (anche fig.); guida; maestro. **2.5** [Con rif. ad un animale che guida un branco e a un uccello che guida uno stormo].

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti. || Nella gerarchia nobiliare comunemente accettata, nobile di grado inferiore al principe e superiore al marchese.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Dela co(m)pa(n)gnia (et) servitudine (et) uzansa deli potenti, deli ricchi, (et) dei sup(er)bi, (et)

deli **dughi** schifare da molti savi siamo amaestrati...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.27, pag. 96: Impero, rege, prencipe è **duca**, / marchese, conte: ciasconò è nomo!

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 87.19: quelli di Normandia, per dispecto del Papa, occuparono lo reame di Puglia, ed i Campagna davano gran danno, e discacciarono per força Gocifredi **duca** di Spuleto e la contessa Mactelda...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 417.34: It(em) demo p(er) vettura delo ronçino, q(uan)do Totto andò al **Ducha** nell'oste p(er) lo lecto che tolsero li Catelani, s. VIIIJ. || Il duca citato è Roberto d'An giò (Serianni).

[5] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.17: va' viaçam(en)tre ala Chan(ia) (e) p(re)séntate alo rector, alo qual tu darà le nostre letere che nu mandemo sì ad ello cho' alo **ducha** n(ost)ro de Crede...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 93, vol. 2, pag. 537.20: ambasciadore del comune di Siena o vero per lo comune di Siena, per alcuna ambasciata fusse mandato ad alcuno signore, cioè missere lo Papa, cardinale legato o vero subdelegato, re, conte, **duca** o vero alcuno altro per qualunque nome sia chiamato o vero ad alcuna città o vero comunanza...

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.13: Nostro signore messer lo Papa fece e pronunzioe il guovidi santo contra [...] il **ducha** di Baviera che si fa dire Re d'Alamangna, e contra suoi seguaci...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 539.13: fu Re de la Magna per vigore degli electori, fu **duca** de Suavia per rasgione matrimoniale.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 171.9: venne in Peroscia messer Ruberto **duca** de Calaviria...

[10] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 226.9: quattro infrascripti terri, zo è una di lu demaniu, videlicet Nothu, (et) tri di lu **duca**, videlicet Randazu, Trayna (et) Bizini...

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.23: ricevette certa ambasciata da messer Arigo **duca** di Luccha, el quale era venuto in Toscana per parlare a llui e a voi credendovici trovare.

[12] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.11: ave jurato lu **duca** d'Andre...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.20: Robertu prisi la chitati di Rigiù [...] et illu fu fattu **Duca** di Calabria.

[14] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 36.20: It(em) dey adlu baliu dellu **ducha** qua(n)no ce ve(n)ne ad co(m)ma(n)nare che pagassemo la '(n)possta che n'à gectata messere lu legatu, iij s..

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 657, pag. 148: Da una parte era lo **duca** de Durazzo; / Missere Loysce da Taranto era dall'altro stazo...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.9: Abbe questo re un sio figlio lo quale fu **duca** de Calavria.

– [In relaz. al solo titolo nobiliare].

[17] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 274.12: a lluy per lo cierto avea promeso de dare lo suo regno, concessa de cosa che non fosse de schyata riale né ornato de nobeletate de **duche** o de conte.

[18] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.263, pag. 183: Se 'l sire via d'Arezzo se diparte, / verso la Puglia già non porà gire, / perché la Parcha tagliate à le sarte / e levato da noy l'excelso sire, / re Lodovico, che fue d'Anjò **duca**...

– [In senso non tecnico, rif. a popoli antichi, poco conosciuti, a sistemi gerarchici diversi da quello

feudale, o come generico titolo di importanza].

[19] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 5.24: In quello tempo Nabroth **duca** fece una torre in Babilonia...

[20] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 76.27: Evandro honoratamente e Hercules mannao le bestie ad pascere ad lato ad lo flume e Caccu, **duca** de Aventino, rompitore de la pace e male factore ad li vicini, rapio una parte delle bestie de Hercule.

[21] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 12, pag. 252.33: àvvene esemplo d'un re ch'ebbe nome Sardanapalo, che un suo **duca** l'uccise per lo dispetto ch'elli ebbe di lui...

[22] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 67.3: E là andò con assai bon cavaliere, e combateo con Antenore **duca** d' Africa...

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.28: In questa nave navigava uno re, lo quale avea nome Menelao [...] lo quale andava alla città di Pira al **duca** Nestore...

[24] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.27: E dell'altra parte de la gente nostra fazanose tre battaglie: dell'una sia caporale lo **duca** Nestore, co la soa gente...

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.15: In la quar incontentente ch' ili fun intrai, çunse in quello logo und' eli aveam sepelio lo vesco lo crudelissimo Gumarti **duca** de li Lungibardi.

1.1 Plur. La famiglia che detiene il potere ducale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 7, pag. 517.2: Luigi de' **duchi** di Baviera elletto a rre de' romani...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 143, pag. 592.37: Statilio Tauro combatté in naval battaglia contro a Menecrate, uno de' **duchi** di Sesto...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 109-120, pag. 94.26: *del secondo vento di Soave*; cioè del secondo imperadore che fu dei **duchi** di Suave...

1.2 Lo stesso che doge.

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.9: lu excelso et magnifico signor meser Andrea Dandolo per la diograzia de Venegia, Dalmatia ac de Crovattia benigno **Duca**, signore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania...

2 Capo militare, condottiero di schiere armate.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 213.14: Et lo secundo anno li Romani ve mannarò Marius, ke era stato **duca** de lo exercito de Metello incontra de Iugurta...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10, pag. 296.22: anticamente, acciò che non v'avvenisse alcuna confusione nell'oste, od alcuno pericolo, per difalta di maestri o di capo, gli uomini istabilivano un **duca** od un prenze, il quale era signore di tutti, e di sotto a questino erano istabiliti molti altri, sì com'erano centurioni...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.21: Ecco il vostro vendicatore presente, il quale confessa sé esser **duca** ne' primi anni...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.69, vol. 3, pag. 74: e così stolto / ritrovar puoi il gran **duca** de' Greci...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.5: Factu zo, li Latini incummenzanu a rruppiri li loru scunsulati skeri <latini>, et sparti li loru **duca** a fugiri...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.9: Assì ben de felici avvenimentu fu quilla flamma qui reluciu di la capu di Luciu Marciu, **duca** di duy exerciti...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par.

3, vol. 1, pag. 162.1: Lu salvaturi in tuctu lu tempu di la affliccioni arricorda et profetiza lu tempu di la glorificacioni, a modu di optimu **duca** ki li soi cavalieri cunforta cum speranza di victoria...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.5: avea nome Maharbal. Questo era **duca** e connucitore della cavallaria.

2.1 Chi conduce (una nave).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 8, pag. 141.20: Ulterio, lo **duca** de la nave...

2.2 [Attributo di Marte].

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 806.31: O fortissimo precipe, o **duca** delle battaglie, o reverendo Marte...

2.3 Estens. Fig. Chi ha potere su qno o qsa. || Anche con referente femm.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 331.13, pag. 209: Non vede tu, che a ti sola so' dato? / O donna e **ducha** del core e bel sdegno, / merçé de mi, ché da ti vita tegno.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball. 86.4, pag. 196: Da gli occhi vien la speranza nel core / e come piace a deo si vive e more, / ed Amor, ch'è mi' **duca**, eterno fia.

2.3.1 [Con rif. a Dio]. Fras. *Sommo duca*.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 2.6, pag. 150: per me preghi che, fra grazie tante / c'ho ricevute, un'altra ne conduca, / c'una virtù di nobile sembante, / mentre ch'io viva, sempre in me reluca, / che mi sarà continuo aitante / a menarmi dov'è el **sommo duca**...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.105, pag. 152: Quel ch'è vera salute, / con sue gracie compiute / sença fallo, / nel suo lucente stallo / sopra 'l ciel de cristallo / ne conduca, / dove sempre rilucha / la luce de quel **ducha** / agli ochi nostri.

2.4 Chi mostra la via (anche fig.); guida; maestro. || Anche con referente femm.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 7, pag. 11.11: io sarò vostro **duca** in questo fatto; mio corpo non vi lassarà fino a la morte, non per mio profetto solamente, ma perchè grande lode mi parà acquistare se per lo mio capo tanta buona gente si dirizza.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 294.3: E a vedere come Aristotile è maestro e **duca** della ragione umana...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 338.9: Il quale monte vidde coperto delli raçi del sole, cioè della grazia di Dio, li quali raggi sono luci della intelligença, veritate, colla quale meritamente figura chi per suo **duca** la prende.

[4] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 18, pag. 625.21: il nostro Appollo mostra non nocevole aiuto con santo verso, essendo io **duca** e maestro; cioè quello idio mi dà virtù e gratia d' insegnarvi disamorare senza malie o incantamenti.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 135.31: Questa Lucrezia **duca** della romana onestà, come dice Valerio nel VI libro, capitolo De Pudicitia, ebbe animo virile...

2.4.1 [Nella *Commedia* e nei commenti: appellativo di Virgilio].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.149, vol. 1, pag. 76: per altra via mi mena il savio **duca**, / fuor de la queta, ne l'aura che trema.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-21, pag. 76, col. 1.9: E dixè che seguendo l'orme del suo **Duca**, una umbra cridò: "*Vedi che non par che luca il raggio*"...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.57, pag. 53: già veniva per quell'alte stride / lo mal Gorgone chiamato Medusa, / ma 'l savio **duca** tosto si n'avide.

2.5 [Con rif. ad un animale che guida un branco e a un uccello che guida uno stormo].

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 52, pag. 307.18: Tutto die vae l'una [[gruga]] denançi tutte l'altre sì come capitano et gonfaloniere et guidatore di tutte l'altre grughe; et menale et gastigale et conduce di sua boce, et tutte quante ubidiscono costui et seguitano sua legge et suoi costumi. Et fanno colui **duca** et singnore lo quale sae meglio le vie.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.24: [6] Ancora la pecora vae volentieri in turba acciò che elle si difendano meglio dali animali rapaci unde quantunque dilettevole pastura la pecora desideri et truovila tuttavia la lascia istare incontanente et seguita l'altre quando si muovono. Et a mangiare del'erbe et dele frondi le pecore eleggono **duca** et rege infra loro.

[u.r. 15.12.2017]

DUCALE agg.

0.1 *ducal, ducale, ducali, duchal, dugal*.

0.2 Da *duca*. || Lat. *ducalis* per le accezioni 2 e 2.1?

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1361 (04)>; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

0.5 Locuz. e fras. *ducal signoria* 2.1.

0.7 1 Pertinente al potere di un duca. Che appartiene a un duca o al territorio governato da un duca o ne dipende. 2 Pertinente al potere del doge di Venezia. 2.1 Locuz. nom. *Ducal signoria*: appellativo di Venezia.

0.8 Francesca Faleri 06.03.2006.

1 Pertinente al potere di un duca. Che appartiene a un duca o al territorio governato da un duca o ne dipende.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 4, cap. 6, par. 18, pag. 113.10: ma pur la savia sta in sedia **ducale**, e lla bella in sul tapeto coll'altre.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 535.9: Quando della dignità **ducale** usava ad istanza di Fiorentini a strignere e vincere la città di Pistoia, con risprendevole compagnia di cavalieri personalmente venne.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 59, vol. 2, pag. 590.32: La cavalleria e gente del capitano, e' Fiorentini e' Pratesi la maggior parte, si sparsono per la terra a la preda e ruberia, che quasi il capitano e messer Simone non rimasono con LXXX a cavallo co le bandiere **ducali** e del Comune di Firenze...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 41, vol. 3, pag. 269: Le mura si tagliaro alla sicura, / e passò dentro il Vicario **Ducale**, / e di sua gente assai senza paura.

2 Pertinente al potere del doge di Venezia.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venz.), pag. 293.30: Adonca il dicto meser Hendrigo Dandullo duxe de Venesia, giunse al suo titollo **ducal**: Dominus quarte partis et dimidie tocius Imperii Romanie.

2.1 Locuz. nom. *Ducal signoria*: appellativo di Venezia.

[1] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 111.33: Anchora recordarai al dito messer lo Bano che in Venetia per la **Ducal signoria** de Venecia ne son arestati navili et nostre mercantie...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 78.27: in Trivisana et in Cenedese, et in çascuno logo de Trivisana soçetto ala **ducal Signoria**.

[3] <Doc. ven., 1374>, pag. 144.7: Et debiè recordare al dito misser Simon ambassator, per lo fatto de la nave de Marino de Mençe che fo abrusata dali Viniciani, sicho' tu si' informato, che debi exponer alla **ducale signoria**, domandando debita satisfacion.

[u.r. 03.11.2008]

DUCATO (1) s.m.

0.1 *ducado, ducato, ducatu, duchato*.

0.2 Da *duca*; per l'accezione 2 forse lat. *ducatu* (cfr. DELI 2 s.v. *duca*).

0.3 Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Territorio retto da un duca. 2 Titolo e potere di duca. 2.1 Titolo e potere di doge. 3 Attività di comando e guida di un gruppo organizzato. [Milit.] Autorità e potere di comandante.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2013.

1 Territorio retto da un duca. || Privo di determinanti può indicare il ducato di Spoleto.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.]92, pag. 88: Meglio mi tegno per pagato / di madonna, / che s'io avesse lo contato / di Bologna / e la Marca e lo **ducato** / di Guascogna.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.26, pag. 246: el draco maledetto, c' Assise circondava, / la tua voce el fugava de tutto lo **ducato**.

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.17: Appresso v'è il **ducato** di Spuleto, ove è la città d'Assisi e di Rieti...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 216.11: el qual vignando a Roma, confermà tute quelle chosse, le quale so pare Pipin avea dato al beado Piero Apostolo; azonzando a ello el **ducato** de Spoliti e de Bonivento, e per priegi dali Romani fato fo imperador.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.6:

et diedeli il Contado di Romagna, et fecelo Marchese de la Marca, et Duca del **Ducato**...

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 16, pag. 150.1: principio sia della lunga giogana d'Appennino; la quale quella s'intende che Lombardia, Romagna, la Marca d'Ancona e Abruzzo, dalla Toscana e dalla Val di Spoleto, cioè il **ducato**, e da terre di Roma con Puglia piana diparte...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 535.25: Nelli campi de Bevagna, nel **ducato**, se radunarono gli armenti de' buoi da cantuno lato.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 212.7: El quale messer Gianni Gaitano, venendo per lo **ducato** de la Valle de Spolete, trasse tutte egl pregione egl quagle trovò ella carcere d' Ase.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.15: fanno el simigliante e Padovani, e ciò fanno per difendarsi da una acqua che si chiama Brenta, la quale acqua viene d' uno paiese e **duchato** che si chiama Chiarentana...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 128.9: [[Carlo Magno]] oltre a ccìò dotò la Chiesa del **ducato** di Spuleto e di Benivento.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1192, pag. 277: fòli resposto et dicto: / «Ben che lo passo damoli per lo nostro destricto, / Ma lo duca del **Ducato**, che tè lo passo stricto, / Se passareli non lassa, tornarao qui dericto».

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.6: Tutte queste citati e comunanze se offierzero allo buono stato. Le citati de Campagna, lo **ducato**, le terre dello Patrimonio se renniero.

2 Titolo e potere di duca.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.1: il Papa, veggendo la malvagità de' baroni, prese più savio consiglio, e Ruggieri ricevece in gratia, e ricevuta la fedeltà, e fermata per sacramento, si llo investì del **ducato** di Puglia.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 112.3: Poy chi fu mortu lu duca Rubertu, fu grandi altercacioni intra duy soy figloli, chi divviss subcediri in lu **Ducatu** di Calabria et in lu Princhipatu di Puglia...

2.1 Titolo e potere di doge.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venz.), pag. 261.13: li doxi tucti che eno stadi, el tempo che àno **ducado** et le ovre laldevelle ch' eno socto quelli facte, faremo sumaria mencione.

3 Attività di comando e guida di un gruppo organizzato. [Milit.] Autorità e potere di comandante.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 413.18: sotto il cui **ducato** menò Idio il popolo suo, e sconfisse [li re] di là dal fiume Giordano verso levante...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 92.1: Uno barone del populo d'Isdrael, lo quale avea nome Core ed era fratello primo cugino di Moise e di Aaron, vedendo questi due fratelli onorati l'uno del sacerdotato l'altro del **ducato**, ebbe invidia...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 29, pag. 270.33: Quindi, morto Moise, sotto il **ducato** di Giosuè più fattisi avanti, per forza cacciaron delle lor sedie i Cananei...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 41, pag. 358.28: Se l' uno e l' altro sotto il tuo **ducato** e auspizio far si puote, vinto qui Annibale, combatti colà Cartagine.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 148.22: quillo valeruso prencepe et arditto cavaliere Hector de Troya, duca e caporale de tutto lo exercito

troyano, volendo mostrare la soa sagace industria e governatione de lo suo **ducato**, da che foy lo summo albure fece comandare che universalmente tutta la gente soa fosser armate e tutte le fece assemblare ad una grande planura...

DUCATO (2) s.m.

0.1 *duc., ducati, ducato, ducaty, duchati, duchato, dugati.*

0.2 DELI 2 s.v. *duca* (lat. *ducatus*).

0.3 *Doc. venez.*, 1299 (4): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Doc. lucch.*, 1371.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (4); *Doc. bologn.*, 1366; *Doc. imol.*, 1350-67; *Doc. padov.*, 1368; **F** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *ducato d'oro 1*; *ducato grave 1.1*.

0.7 1 [Numism.] Moneta (d'oro) coniatà a Venezia a partire dal 1284 (equivalente in peso e valore al fiorino). Locuz. nom. *Ducato d'oro. 1.1* [Numism.] Locuz. nom. *Ducato grave*.

0.8 Francesca Faleri 07.03.2006.

1 [Numism.] Moneta (d'oro) coniatà a Venezia a partire dal 1284 (equivalente in peso e valore al fiorino). Locuz. nom. *Ducato d'oro*.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.18: «Tu no metis sti **ducati** in raxon perché elo si è tolta la cera vermeia via e si è mesa cera verde là».

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 255.19: Item per contanti in sedici **ducati d'oro** 33 lb. 4 s..

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 56.35: Lo **duchato d'oro** de Venexia pessa charati XLIIII 1/3.

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 261.30: lbr. 2 a fior. per cambio di **ducati** ch'ebbe donno Galghano monacho di Sanghalghano...

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 228.28: Posto che deono avere, adietro a carta XXXIII. Sono per resto di danno di XXX tra fior. e **ducati** rei che diè loro per Beruccio da Benevento. || L'agg. *reo* fa rif. alla minor quantità di metallo fino o alla peggior qualità della lega di cui è composta la moneta.

[6] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.23: Ma se lu comune de Venegia cesserà el datio d'uno **ducato d'uro** per anfora ad tucte l'altre terre, che se intenda casso a li homini d'Ancona ac del suo districto.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 53, pag. 679.12: ciaschuno fiorino o **ducato d'oro** vaglia XVII ancontani d'argento...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 878, pag. 201: Fra cera, denari et panni che forno presentati, / Fo facta la rascione, valse mille **ducati**...

[9] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.33: Ancho una carta ch'i'ò adosso a Tibaldo di Nane di ser Bertoluo castaldo da mille **ducati**, pagando quello ch'è scripto in lo dito libro...

[10] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 6.10.1363, pag. 358.16: Diotaiddi de' avere 18 **ducati** da la staçone ed èno di dinari de Feretto da Lugo.

[11] *Doc. padov.*, 1368, pag. 21.23: Palamidex de' dare p(er) resto de una raxone de **ducati XLV d'oro**,

resta a dare lb. LXVII s. V...

[12] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 9.15: Lo detto Francesco dice avere prestato al detto Bonaccorso del Vespa **dugati cinquanta d'oro** in taula de Gabriello Sovranso...

[13] *Doc. padov.*, 1380, pag. 72.26: Ancora digemo (e) sente(n)ciemo che lo dito Piero sia tegnuo (e) dibia da(r)je una scritta d(e) valore d(e) XX **ducati** o **ducati XX d'oro** fina a X die p(ro)simi che de' vegni(r)je, e(n) la pena p(re)dità.

[14] **F** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.): Item che nesuno non sia ricevudo no scritto su la matricola d'i bechari se primamente elo no paga uno **duchato d'oro** per bene intrà. || Stella, *Testi ferraresi*, p. 237.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.3: li donao dieci fiaschi pieni de **ducati**, in semmianta de presentarli buono vino de Malvascia.

[16] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.301, pag. 184: «Per altro modo che per li **ducati** / non ponno Bolognesi veramente / scampar la força di confederati / e la rapina dela francha gente...

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Ducato grave*.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 79 [1350], pag. 672.21: Per Giovanni Lippi, nostro cittadino, mandiamo costà a voi cinquecento **ducati gravi**, a ciò che il soldo d'uno mese si dea per voi a quelli cento balestrieri, che venire debono a' nostri servigj...

[u.r. 02.09.2009]

DUCCARA s.f.

0.1 *duchara*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 261 (ar. *dukkar*).

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Fico selvatico.

0.8 Marcello Barbato 19.02.2007.

1 [Bot.] Fico selvatico.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 108.11: Item per la **duchara** tr. j.

DUCE s.m./s.f.

0.1 *doce, dose, dosi, doso, doxe, doxo, duce, duci, ducie, duge, dugi, dugie, dus, duse, dusi, duso, dux, duxe, duxi, duxo, duze; x: dugie*.

0.2 Lat. *dux, ducem* (DELI 2 s.v. *duce*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV

pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *alto duce* **2.3.1**; *sommo duce* **2.3.1**; *tenere a duce* **1.2.1**.

0.7 1 Capo militare, condottiero di schiere armate.

1.1 Chi conduce una nave. **1.2** Estens. [Con rif. a Dio o a Gesù:] chi ha potere su qno o qsa, capo, signore; sovrano. **1.3** Estens. Chi dà le direttive o indica la via da seguire (anche fig.); balio; maestro. **2** Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti, duca. **2.1** Plur. La famiglia che detiene il potere. **3** Supremo magistrato della Repubblica di Venezia; lo stesso che doge.

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Capo militare, condottiero di schiere armate.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 107, pag. 527: alò co' l' **du**s Eneas a Cartaço 'rivaio, / senç' ognà demorança a lui s' abandonao.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 150.14: In quello tiempo Manco **duce** de Senço iurao e dixè ch'io serraio appostucto tanto appriesso a Ccampitolgio, quanto porraio portare co lo balestro.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 280.11: E così addivenne, che l'uno fosse signore, o re di paese, e l'altro fosse castellano, o signore di castella, e l'altro fosse **duce**, o condutore dell'oste...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 27 rubr., pag. 35.7: Come C. Antonio, fatto **duce** dell'esercito M. Petreio, ordinò e confortò i suoi a combattere i congiurati.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.8: **Duci** sono coloro che anticamente ebaro a guidare gente...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.21: Essendo li **duci** de' Greci fiaccati e stracchi per la lunga guerra, volendo tornare a casa, e da' fati essendo impediti, fecero fare un grandissimoificio di legname...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 27, comp. 58.9, pag. 145: Lo **duce** Asilla, col troian convento, / liggiadro e pieno de fiero ardimiento, / caçava li Latini a gran tormento, / per quel piano.

1.1 Chi conduce una nave.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8 rubr., pag. 140.21: Vulteo, **duce** della nave d'Antonio...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.242, pag. 552: Seí de tu bon **duce**, / guaitando popa e proa / [...] em pezo se conduxe / chi zura mar far ni voa.

1.2 Estens. [Con rif. a Dio o a Gesù:] chi ha potere su qno o qsa, capo, signore; sovrano.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 611, pag. 44: Lí el dè nascer Jesu Christo. / Odi que dixè la scriptura / De Bethleem, la terra Juda: / De ti un **dux**e nascerà / Ke 'l populo de Israel reçerà.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 73, pag. 630: emperçò ke Cristo s' n'è **dux** e segnor, / e da tuta çento è so defensaor, / dund el no è mester k'ii aba algun temor, / ki de quela cità dé esro abitaor.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.4, pag. 108: Padre celeste, che 'l mondo governi [...] / Seminatore e sollecito **duce** / Del cielo e della terra...

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 221, pag. 446: Or dunque 'l seguitam, ch'è nostro **duce**...

1.2.1 Fras. *Alto duce, sommo duce*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.102, vol. 1, pag. 170: «Noi veggiam, come quei c'ha mala luce, / le cose», disse, «che ne son lontano; / cotanto ancor ne splende il **sommo duce**.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 60.97, pag. 105: Qui sum beati e gloriosi volti / in cui respiede la verace luce / che del summo piacer li fa soffolti, / cantando sempre, avanti al **summo duce**, / amorosa canzon cum digne lode...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.45, pag. 170: E mentre che le cose così vanno, / Immobile si siede l' **alto Duce**...

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.3, pag. 802: Tu se' nel loco, se bien ti rimire, / che gloria o ben per te mai non traluce; / né mai là giù non scende el **sommo duce**, / poi ch' Abraàm ne trasse e gli altre sire.

1.3 Estens. Chi dà le direttive o indica la via da seguire (anche fig.); balio; maestro. || Anche femm. o con referente femm.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 309, pag. 66: Lo cor è nostro **dux** in far lo ben e 'l mal...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.26, pag. 11: Matre, de flevel natura / te ven che me val sconfortando / de quello ch'eo sun plu segura / non fo per arme Rolando / né 'l cavalier *sens* paura / né lo bon **duo** Morando.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.46, pag. 204: «Vendeca nostra eniuria, alta divina luce; / aguarda a lo naufragio che patem 'n esta fuce: / si tu non ne se' **duce**, perim 'n esta contrata».

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 1.1, pag. 119: Oimè d'Amor, che m'è **duce** s' reo, / oimè, che non potrebbe peggiorare...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.11: E chomo Yesu Cristo si è lo primogenito e lo maior e pù principal figliol de De' altissimo et è testa e **dux**e de tuti hi bon homi fachij figliol de De' per gracia adoptiva, chusì quel Anticristo si è lo principal figliol del dyavol e testa e **dux**e de tuti hi malvaxi figliol de superbia...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.28: Io non andarò per precipitio e per sumitade agude, né algun de li çoveni serà preso, siando me guida over **duce**.

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 241, pag. 22: Acqua non veggio che 'l diffecto lave / de quei ch'en libertà fuor guida e **duce** / esser conducte nei tormente grave.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 357.2, pag. 440: Ogni giorno mi par più di mill'anni / ch'ì segua la mia fida et cara **duce**, / che mi condusse al mondo, or mi conduce, / per miglior via, a vita senza affanni...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.11, pag. 47: Pensa che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / **duce** et governo...

1.3.1 Fras. *Tenere a duce* qsa: farsi guidare (da qno o qsa).

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 105.4, pag. 650: Lo bel piager de voi piager m' adduce / de seguitar la vostra rima e verso / e de non esser mo', né mai, diverso / dal voler vostro, m' a tenerlo a duce.

2 Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti, duca.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 638, pag. 622: No è marçes, **dux** ni emperator, / né apostolico,

re né altro segnor / qe possa aver vertute né valor / se no da Ti...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 31.4: a ti, madona Venus, teme e serve l'alta potencia deli **duisi** e deli re...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 38, pag. 29: Zamai no fo marchese ni prencip ni pretor / Ni cont ni **dux** ni consolo ni rex ni imperator / Ki 'm fess unca tal guerra, tal dagn e tal dextror / Cum fa pur una femena ke 'm scarpa 'l me' lavor.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 202, pag. 661: Né ge varà papa né 'mperaor / né **dux** né re né cont<o> né vavasor...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.19: venne a Verona; menò sego lo **dosso** de Bavera, e 'l conte de Tyrallo per soi conductituri.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.15: gli inperaor e gran re da corona con tuti hi lor regnami e gran principi marchesi cointi e **duxi** adoran hi nomi de 'sti pescaor poveri...

[7] *x Lett. lucch.*, 1375 (?), p. 159: "questo di partio la Galea del **Dugie** di Baviera per andare al santo Sepulcro."

2.1 Plur. La famiglia che detiene il potere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 46-57, pag. 187, col. 1.6: Questa anima beata fo Carlo Martello re d'Ongaria (figlio primogenito de Çoto e fradello del Re Roberto de Puglia) lo quale avea una mugliere desesa de' **duxi** d'Austria...

3 Supremo magistrato della Repubblica di Venezia; lo stesso che doge.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.19: ionze a Venezia missore Marsilio, informato dello fatto, e gio per ambasciatore, como avea demannato. Fu denanti allo **duce** e alli maiurienti, e disse quella ambasciata in quelle paravole...

[u.r. 15.12.2017]

DUCÈA s.f.

0.1 *ducea, ducheia, ducheie, duciee.*

0.2 DEI s.v. *ducea* (fr. ant. *ducheé*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Rifatte su *duca* le forme *duchea* e *duchee*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Territorio soggetto al duca. Potere del duca sul territorio a lui soggetto.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2006.

1 Territorio soggetto al duca. Potere del duca sul territorio a lui soggetto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 47, vol. 3, pag. 406.11: E mandò il conte di Monforte in Bretagna, a ccui la **duchea** di quella a ragione succedea...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 232.23: Primieramente, per lo diritto al duca di quella che si compera nella **ducea**, soldi 10 di tornesi piccioli per balla.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 11, vol. 2, pag. 27.22: e domandava per fermezza di buona pace per moglie la figliuola de' re di Francia, quando a llui piacesse, e per dote la **duchea** d'Anghiemem faccendosi suo uomo...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz.

2, cap. 26, par. 13, pag. 434.11: questo vescovo con tutti suoi complices, ordinatori, consententi e essequitori, di sermoni, di scrittura e d'opera avocati sono di quivittigia, avarizia, orgholgo, con ambizione e ssovra, siccome a tutti appare, iniquità ripieni, danno **duciee** a llui...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 93, pag. 725.24: donò a Filippo suo più giovane fratello la **duchea** di Borgogna...

[u.r. 10.12.2015]

DUCENARIO s.m.

0.1 *ducenario.*

0.2 DEI s.v. *ducenario* (lat. *ducenarius*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Prefetto di un'unità di duecento cavalieri.

0.8 Francesca Faleri 07.03.2006.

1 [Milit.] Prefetto di un'unità di duecento cavalieri.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.5: Ancora il primaio prefetto due centurie, cioè dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale **ducenario** è oggi appellato.

DUCENTÈSIMO num.

0.1 *ducentesimo, dugentesimo.*

0.2 Da *ducento*.

0.3 *Doc. tosc.*, 1263-1326: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, 1263-1326, [1263]; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero duecento.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero duecento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.21: La invenzione de la Croce santa si fue il **dugentesimo** anno de la resurrezione di Cristo...

– [In composizione con cifre e altri numerali].

[2] *Doc. tosc.*, 1263-1326, [1263], pag. 261.22: Carta di XL di sterlinghe sopra messer Adoardo terme millesimo **ducentesimo** LXIII in Par.

DUCENTO num. > DUECENTO num./s.m.pl.

DUCENTOMILA num. > DUECENTOMILA num./s.m.pl.

DÙCERE v.

0.1 *duca, ducano, duce, duçe, ducea, ducendo, ducendolo, ducere, ducesse, duceva, duci, ducie, duco, ducon, ducto, duga, dugando, dugé, duirà, dur, durà, durde, durli, durlo, durmi, durve, duse, dusé, duseli, duse-me-le, duseva, dusi, dusia, dusse, dussella, dusselli, dussello, dusselo, dusseno, dussi, dute, duti, duto, dutta, dutte, dutti, dutto, duxe, duxese, duxi; a: duseme, duxesse; f:*

duciete, duxeva.

0.2 Lat. *ducere* (DEI s.v. *ducere*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.); Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.); **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.); **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1282 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lett. zar.*, 1325; *Doc. ver.*, 1339-42; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. lomb. or.*, XIV s.-t.q.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Perugia e Corciano, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Accompagnare (uno o più esseri animati) volgendone il moto in una determinata direzione. Estens. Indirizzare (qno) verso una meta (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** Portare avanti qsa che è stato intrapreso. **1.2** Volgere in una determinata forma. **1.3** Imprimere una forma (a qsa). **1.4** Spingere (qno) a compiere un'azione o ad assumere un determinato atteggiamento. **1.5** Fig. Portare (qsa) a un effetto o una det. conclusione. **2** Reggere un oggetto o un peso allo scopo di spostarlo o trasportarlo in un determinato luogo. Estens. Trasportare un oggetto da un luogo a un altro. **2.1** Avere in sé o su di sé. **2.2** Dare (qsa) a un destinatario.

0.8 Marco Maggiore 23.11.2015.

1 Accompagnare (uno o più esseri animati) volgendone il moto in una determinata direzione. Estens. Indirizzare (qno) verso una meta (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Ritmo bellun.*, XII ex., 21, pag. 214: Sex cavaler de Tarvìs li plui fer / Con sé **duisé** li nostre cavaler.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 701, pag. 624: q'El ne faça perdon / e q'El ne **duga** con Soa benedicion / en lo So regno, q'è de salvacion.

[3] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 70, pag. 369: † Ma d'esto mio conforto / co l'om ha contrariato † / in tut[t]o l'ho ma[n]dato - e **duito** inanti.

[4] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.62, pag. 45: La via de' peccatori è via lata / la qual **duce** a perdicione, / di vicii piena tucta et di peccata / et di breve delectatione...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.12: L'agnello è detto mansueto, ch'è **duito** al macello e non si difende, né mormora...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 43, pag. 282.37: «Io xo, mesere, chi vene da l'uomo la sua via, e non è çòe che vava, ma **duci** li so' andamenti»...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.3, pag. 330: Se me vorei ben oir, / un asempjo ve vorea dir, / chi ne mostra e ne **duxe** / a cognuxe la gran luxe...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 156, pag. 53: Mo perçò elly non iera cristiani, / Ançi tegnivally la fe delly pagany, / E si adorava quella fe, / Che **duxe** a morte chu li cre.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19,

pag. 114.14: E quillo fedele **duceva** suoie animali da caccia...

[10] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosca.), Cap. 12.122, pag. 149: Questi costume credo che già vive / usaron quei che l'età prima **duxe** / nel mondo miste coi superne dive. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] Cocco, a. 1396 (fior.), 276a.4, pag. 328: la fama che di voi nel mondo corre / [...] è stata fondamento e torre / a **durmi** qui senza aver altro invito.

[12] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 29.30: L'altro die Ector **duxe** l'oste contra li greci et Agamenon co' suoi fecero forte battaglia.

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 25, comp. 50.6, pag. 136: Et ecco, quasi tristo, / queste mie cavreselle / a pena **duco** tra le erbette belle.

– Pron.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 26.87, pag. 179: Ma quale a pura verità se **duce**, / vol che soi fatti tutti sian palexe...

1.1 Portare avanti qsa che è stato intrapreso.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 12, pag. 17: Poi li dissi per usanza, / tansi in *altitudine* et *finivi*, / com[...] et **dussi** et poi *complexi*.

[2] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.35: Et apreso questa rasone, ensì **duirà**: de cascuna saoma de bambasi de' dar xvij derem a la porta.

1.1.1 Pron. Andare avanti (?).

[1] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 74.7: ancora voio et ordeno cha illo sia fato cantar mese CCC en la glesia de miser sancto Pantaleon cusì chomo se **duce** la condicion en la glesia de miser sancto Thomado... || Stussi, p. 212: «in forma latineggiante col significato di 'si conduce, è'».

1.2 Volgere in una determinata forma. || Cfr. Stussi, *Testi veneziani*, p. 212.

[1] *Doc. venez.*, 1321 (4), pag. 179.5: questo scritto de mea man eo voio che sia mea dederana volentate e meo testamento la qual de' **dur** pre Loto plevan dela glesia de sen Symion Apostolo in plubica forma.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.27: Costando lo carato d'oro fin lbr. VIJ a gss.i, lo duchato vien, **dugando** lo dito oro a la moneda, vien gss.i XXIIJ 1/2 lo ducato...

1.3 Imprimere una forma (a qsa). || Chiavacci Leonardi, *Commedia*, vol. III, p. 371: «*ducere* per ricavare dalla materia prima una data forma [...] si trova in *Aen.* VI 848: "vivos ducent de marmore vultus"».

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.67, vol. 3, pag. 212: La cera di costoro e chi la **duce** / non sta d'un modo; e però sotto 'l segno / idèale poi più e men traluce.

1.4 Spingere (qno) a compiere un'azione o ad assumere un determinato atteggiamento.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 187, pag. 531: qu[ando] [l]'om cred' a femena, en tal afar è **duto**, / qe meio li seria q'el fosse sordo o muto.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 33, pag. 143: e sù com'on son **duito** ad aquistare, / così è **duito** madonna a mantenere...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 328.15: Dice homo ke [[Costantino]] per beatissimo Silvestro fo mundato da la lebra e fo **ducto** a la fede et

edificao la ecclesia de sancto Petro e de sancto Paulo...

[4] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 83, pag. 17: In questa cura l'on è **duto** / ke, quando son, nun à pintutu, / a la fin è sì pigroso / ke non pò dir la sua folia.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.6: tanta forza de persecucion fo, che in XXX die XXXII milia intra homini e femene per diverse provincie fo coronadi de martirio, in tal muodo che quel Marcellin papa **duto** per paura sacrificà ali ydoli...

[6] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. III.78: A molti l'aspettar viene in fallanza, / chi spera longo al breve è talor **duto**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), pag. 150.3: En quella fiada Zuda lo quale lo tradi, vezando che Iesu era condannado a morire, **duto** de grameza reportò li trenta denari d'argento alli principi de li sacerdoti...

1.5 Fig. Portare (qsa) a un effetto o una det. conclusione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.60, pag. 51: Tutta spreca una contrata per aver una polzella. / Or vedete esta brigata, a che è **duita** esta novella!

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 85, pag. 116.3: El Sengnor sia laudado, lo qual d' à dadho gracia de **dur** sto libreto a fin.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.1: Et con ciò sea cosa che alcuno tanto facto sença bon ordene non se poria **dur** ad effecto, cossì digo...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.17, pag. 129: È quella che m' ha fatto sì beato, / Ch' i' ho potuto **ducere** a effetto / Quel ch' i' avie lungo tempo bramato.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.28: Cum ço sia cosa ch'el vegna fatte molte gratie de contrabandi [...], le qual gratie si va in longo e no ven **duite** a fin passado plusor anni, [...] ebia, da mo' avanti, termene de spaçamento de quelle de VI mesi...

2 Reggere un oggetto o un peso allo scopo di spostarlo o trasportarlo in un determinato luogo. Estens. Trasportare un oggetto da un luogo a un altro.

[1] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.4: Item li laso li cofani li qual ela **duse** con se.

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.19: Et eli me metè la croxe adoso et eo era sì afinito, k' eo no la puti portar: eli la tolè e dèla ad un altro che la **duse**.

[3] *Lio Mazar*, Appendice 1312 (venez.), pag. 44.5: e' vegniva 1 fiata da Fosa verso Citanova et viti Alban vegnir ço per lo canal; et viti ch' el **duseva** da III a IIII pertege in barcha. Domandà unde el le **duseva**, dis: fora del bosco del vescovà...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 333.7, pag. 210: La spada de l'un, ço che çunçe, tagla, / per ch'ella fu arotata en Alamagna, / e l'altro **dusse** uno stoccho di Romagna, / che destramente tutte l'arme smaglia.

[5] *Doc. ven.*, 1339-42, pag. 296.18: It(em) XX s. p(er) daçio de blava la quala eo **duxì** da Verona.

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese.91, pag. 54: Or udirai quest' altra chiara lucie / che ti dirà come 'l mondo conducie / per lo gran freno che 'n bocca ella **ducie** / e porta in mano.

[7] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 13.4: Ancora è da saver che zascadun, che **duxesse** oro de fuora de Venexia, [...] la nostra zecha li dà per ognio karato de fineza quello el vien stimado livre 5, soldi 8 de tal moneda...

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 32, col. 2.30: Et poi si dia medicina a **ducere** la materia

allo luogho, sì chome iscarificare alle orecchie e aprire la ventosità e aprire le morici...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 850, pag. 193: Anco recaro grano, et chi orgio portava, / Chi **ducea** arangna, et chi fructi scarcava...

[10] *Lett. lomb. or.*, XIV s.-t.q., pag. 235.8: Et om ve prega che, se vo porté monetha, che vo gardà cum' o ve la **dugé**, che vo la porté plu aschosa che vo podeti.

2.1 Avere in sé o su di sé.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.-occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].56, pag. 49: e dia con tucta sua potensia **ducere** / fortessa e senno in bella sofferentia, / avendo modo in sé e provendentia, / valor mostrando in campo e nella curia...

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 253-58], pag. 26r.29: era lì multitudene de donne et avegniva spesse fiade che algun, tornando de là, **duxeva** piaga (d'amor, s'entende)... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 Dare (qsa) a un destinatario.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 13.20: «Filio mio ne l' isola de Colcho ene una ventura de uno pecorone, ke ao la lana de l'auro e ene facto ad honore de dio Iovis. Se tu me la **duci**, io te donno la midate de lo regno mio».

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 205, pag. 111: Or sav<e>rà l'Antechristo k'el nostro re kavalca, / no à 'l mandar per om<i>ni ke <ll>i **duca** arma, / pur cun incantamenti farà sua arte magica.

[3] *Lio Mazar*, Appendice 1312 (venez.), pag. 48.31: et così mandà la Nicolota sua neça a casa dela Luisa per le sue balance et pese; unde quella Nicolota le tol de casa no sapiandolo la Luisa e **duse-me-le**...

[4] *Lett. zar.*, 1325, pag. 18.13: soldi XX de grossi, li qual avia dat maistru Nicola a Franciscu per **durli** a mi.

[5] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 21, pag. 380.18: Et Iesù li disse: «**Duseme** de li pessi che vui avé presi».

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1271, pag. 82: È questa quella de chui me dizesti / per l'anzol tuo che **duse** la novela, / che de la toa vertù me obombraresti?

[7] **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.), 15.43: «El manto scuro em capo me **duciete**, / di sotto a gli occhi in capo me 'l ponete, / e chosì afflicta stare me vedarette, / puoiché 'l discipulo Giuda m'à ingannata». || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

2.2.1 Far avere (qsa a qno).

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 47.3, pag. 143: Inferma iace la çentil donzella, / Che è fatta cativella, / Perchè la febre **duçe** tanto morbo...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 2 Re 17, vol. 3, pag. 253.2: il consiglio di Achitofel utile fue dissipato, apparendo buono in cospetto di Assalom il consiglio di Cusai per **ducere** Iddio male sopra Assalom.

[u.r. 15.12.2017]

DUCESSA s.f. > DUCHESSA s.f.

DUCHÈA s.f. > DUCÈA s.f.

DUCHESSA s.f.

0.1 *ducessa, duchese, duchessa, duchesse, duchissa, ducissa, dukissa.*

0.2 Da *duca* o (in partic. per **2**) da *duce*. || Cfr. lat.

mediev. *ducissa, dukissa*.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII m.: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII m.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Donna che appartiene a una famiglia detentrica del potere ducale. **1.1** Moglie di un duca.

1.2 Governatrice. **1.3** Fig. Donna da proporre come esempio in un det. campo. **2** Condutrice di schiere armate. **2.1** Estens. [Apposizione di un sost. femm.:] che conduce con sé.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2006.

1 Donna che appartiene a una famiglia detentrica del potere ducale.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.5: Ellino come sai se ne sono venuti di costae, e per alcuni s'è detto che mettrà in Toscana in terra, e che si ne andræ per terra colla Reina sua e colla **duchessa** di Chalaura...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 539.23: Paris, el quale [era] allora sconosciuto, dimorava con una donzella, la quale per nome Enone si chiamava; **duchessa** era di quello paese, dove egli fu da' pastori trovato.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 202, pag. 162.15: Mia madre fue **duchessa** e molto buona donna...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 96 rubr., vol. 1, pag. 180.10: Come il conte d'Avellino diè per moglie la **duchessa** di Durazzo al suo figliuolo.

1.1 Moglie di un duca.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 3, pag. 200.2: Assai arà mal fatto, quando lo figliuolo si trovarà contra el padre: assai n'averà reine e **duchesse** che vedove ne rimarranno.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 46, pag. 113: De dreto viti done maritate / **duchese**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 521.8: Carlo duca di Calavra [...] entrò nella città di Firenze [...] co la **duchessa** sua moglie e figliuola di messere Carlo di Valos di Francia...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.20: La **duchissa** Gayta, mugleri di lu duca Rubertu, cum so figlu Rugeri fichiru li exsequii sollempnimenti di lu Duca in quillu paysi di li Bulcari...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 94-105, pag. 357.11: la **duchessa** donna di Pisistrato duca d'Atene...

1.2 Governatrice.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII m., 8, pag. 275: però m'inchino a te sì com' fe' Pari / a Venùs, la **duchessa** di loro mondo. || Probabilmente «la regina di quel tempo» (Contini).

1.3 Fig. Donna da proporre come esempio in un det. campo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.1: La **dukissa** di la hunestitati di Ruma, Lucrezia, [...] sfurzata di patiri adulteriu per violencia da Tarquinu [...] acuisissi cu lu ferru lu quali issa avia purtata amuchamenti con sicu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.7: Lucrezia, della romana castitate [è] **ducessa**, il cui virile animo per maligno errore della fortuna ebbe in sua parte corpo femminile.

2 Condutrice di schiere armate.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 77.2, pag. 278: Fuggiensi adunque in quel castel tututte, / e dietro ad esse la **duchessa** loro...

2.1 Estens. [Apposizione di un sost. femm.:] che conduce con sé.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 95.22: convertutu lu so animu a la cura di li cerimonij et di li sacrificij, usandu la religiuni **ducissa** di la temperancia, quantu issu era statu exemplu di luxuria, tantu fu issu da poy spechu et ymagini di sanctitati et di mudestia.

DUCHINO s.m.

0.1 *duchini*.

0.2 Da *duca*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Figlio di duca.

0.8 Francesca Faleri 09.03.2006.

1 Figlio di duca. || Att. solo come appellativo dei figli di Castruccio Castracani.

[1] **G1** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 124, vol. 2, pag. 678.9: corsono la terra, gridando: «Vivano i **duchini**!», cioè i figliuoli di Castruccio...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 76, vol. 4, pag. 9: Nel detto tempo entrarono in Pistoia / i figliu' di Castruccio, e col Cognato / Messer Filippo, senza alcuna noia: / Vivano li **Duchini**; da ogni lato / gridando, corser la Terra a furore...

DUCÌBILE agg.

0.1 f: *ducibile*.

0.2 Da *ducere*.

0.3 **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si può controllare nel movimento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che si può controllare nel movimento.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): parla adunque ragionevolmente e con senno, movemola [[la lingua]] di qua e di là come **ducibile** membro, non ossuto. || Dominici, *Il libro*, p. 391.

DUCEIA a.g.

0.1 *duceia*.

0.2 Etimo incerto: adattamento del fr. ant. *duchié*?

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Marcello Barbato 19.02.2007.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 434.26: Donde la **ducia** dottrina e l'esortazione di questa maniera vescovo e a lui mostrando in tali cose è a riguardare e di tutto a mispregiare, come colui che mmena alla perdizione dell'anime e morte. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 16, 26: «Unde ducatus sive doctrina et exhortacio huius episcopi».

DUCITORE s.m.

0.1 *ducitore*.

0.2 Da *ducere*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Condottiero (di schiere armate).

0.8 Francesca Faleri 09.03.2006.

1 [Milit.] Condottiero (di schiere armate).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 50, pag. 824.12: Ancora lusinga e promette vendetta a l'anime de' Crassiani, e dice «ne' primi» però ch' era minore di XXV anni, la quale etade non era conceduta a **ducitore** d'oste.

DUDUDDÙ on.

0.1 *dududdù, dududù*.

0.2 Voce onom.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Voce che riproduce il suono delle nacchere.

0.8 Francesca Faleri 09.03.2006.

1 Voce che riproduce il suono delle nacchere.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.67, pag. 325: *Dududù dududù - dududdù dududù, / dududù dududù*, - sentirai naccherare.

DUDÙF on.

0.1 *dudùf*.

0.2 Voce onom.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Voce che riproduce il rumore delle bandiere tese al vento.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Voce che riproduce il rumore delle bandiere tese al vento.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.17, pag. 323: Ma pur li tormenti - mi fan li strumenti, / ché mille ne senti - in un punto sonare: / *dudùf, dudùf - dudùf, dudùf / dudùf, dudùf* - bandiere sventare.

DUECENTÈSIMO num. > DUCENTÈSIMO

num.

DUELLO s.m.

0.1 *duelli, duello*.

0.2 DELI 2 s.v. *duello* (lat. *duellum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Scontro armato.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Scontro armato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.8: l'A. mostra la qualità de' Fiorentini dopo 'l primo regimento, zoè che di poi in là no metea in li soi fatti fare altro che **duello**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 28-51, pag. 406, col. 2.4: *Ruberto*, simelmente fo triunfator nelli **duelli** assunti per la preditta fede.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 233.14, pag. 274: Quanta fatica e quanto grieve affanno / s'han dato molti [...]! / Ora che n'è di sì aspro **duello**?

[u.r. 03.11.2008]

DUGALE s.m.

0.1 *dugali, dugalo*.

0.2 Lat. mediev. *dugale*.

0.3 *Doc. ver.*, 1376 (7): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. ver.*, 1376 (7).

N Att. solo ver.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque, lo stesso che dogaia, fosso.

0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque, lo stesso che dogaia, fosso.

[1] *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 365.17: E mo' novellamente Valaria(n) zuxo di **dugali** [volo e] [coma(n)]da ch(e) 'l ditto muro fio butà çó, digando che l'è sula via del comu(n)...

[2] *Doc. ver.*, 1379 (7), pag. 392.24: de verso sera la via da San Pero a Monestero p(er) la quala se va a Nogara i(n) p(ar)to e i(n) p(ar)to el Pellà di Compagnoni da Villempenta e de verso doman el **dugalo** da Oxon...

[3] *Stat. ver.*, 1380, pag. 402.2: Item che i diti capotanii debia çascauna fià che besogna far faro e remo(n)darò e ma(n)tegniro tuti e segnenti **dugali**, vie, fosse e ponti del so capotanià...

DUGENTO num. > DUECENTO num./s.m.pl.

DUINO num.

0.1 *duino*.

0.2 Da *due*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gioco] Il risultato di due con i dadi (o forse doppio due).

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 [Gioco] Il risultato di due con i dadi (o forse doppio due). || Le due att., non chiare, richiedono forse un intervento, almeno di punteggiatura.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.29: ecco sette àe tre parità; cioè terno et asso, cinque et ambassi **duino** [[ed.: *di uno*]] e tre...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.39: e quelli che possano venire in due modi o in più sono accettati come quattro, tre, assa e **duino**, e così delli altri in fine a 10 che può venire sei, quattro, e cinque.

[u.r. 27.04.2016]

DULB s.m.

0.1 *dulb.*

0.2 Ar. *dulb* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 119).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che platano.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che platano. || Come nota Ineichen nel testo si ha confusione tra il platano e lo scotano.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137 rubr., pag. 142.19: De uno arbore, el quale fi dito in arabico **dulb**. E in latim ven dito scotatum. E secondo alcuni altri ven chiamò platanus. Capitolo .cxxxvij.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.22: **Dulb** secondo altri scotatum over platano ven dito.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.26: le foie de la catapucia maore è più grande cha le foie del **dulb**. El sapore de le foie del **dulb** è amaro e punticho.

[u.r. 08.10.2014]

DULCÀMINE s.m.

0.1 f: *dulcamine.*

0.2 Lat. mediev. *dulcamen, dulcaminem.*

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Tipo di frittelle, da mangiare col miele.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Tipo di frittelle, da mangiare col miele.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): *Del dulcamine, cioè frittelle non quaresimali.* || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 51.

[u.r. 08.10.2014]

DULCIANI s.m.pl.

0.1 *dulciani.*

0.2 Etimo non accertato. || Forse da testo corrotto?

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo dell'Asia Minore.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Popolo dell'Asia Minore. || Cfr. **0.2**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.6: Perziani, Arabi, Saracini neri, Parti, **Dulciani**. Queste fuoro le ienerazioni commosse a questa adunanza...

DULÌA s.f.

0.1 *dulia.*

0.2 DEI s.v. *dulia* (lat. eccl. *dulia*).

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Il culto reso ai santi (contrapposto alla *latrìa*, resa a Dio).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Relig.] Il culto reso ai santi (contrapposto alla *latrìa*, resa a Dio).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 128, pag. 107.28: *En zò che la clesia fa le penture e lle staoe e [a]dorale (e) no fa contra questo comandamento, emperzò ch'ela no fa alcuna figura, alcuna penctura de Dio, ma de li soi Sancti. E altresì noi no adoremò le figure sì cum Dio, nè che noi creziamo che le siano Dio, ma fazemole honore per reverenza de Dio. E questa reverenza si è dicta e apellada da li savij, **dulia**. Ma la reverenza la quale se fa a Dio fi(a) apellada latrìa.*

DULICHIO agg.

0.1 *dulichii.*

0.2 Lat. *Dulichius.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si trova sull'isola di Dulichio.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Che si trova sull'isola di Dulichio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 128.12: E già passano e porti **Dulichii**, e Itaca, e Samon, e le case Narizie...

DULUNDACCA s.f. > GODENDAC s.f.

DÙMMODO cong.

0.1 *dummodo, dummodu, dùmmodu.*

0.2 Lat. *dummodo* entrato nell'uso cancelleresco.

0.3 *Stat. agrig.*, 1328: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dummodo che* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che purché. **1.1** Locuz. cong. *Dummodo che*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.06.2015.

1 Lo stesso che purché.

[1] *Stat. agrig.*, 1328, pag. 239.25: si di mircantanti, bistiame, possessioni oy altri cosi ki fussiru in la chitati di Girgenti oy sou territoriu si fachissi vindicioni in altra terra [...] ki sindi pagi intregamenti lu dirictu di la dicta cabella in modu et forma dictu da supra, **dummodo** di kissi cosi vinduti sindi faza assignacioni in la chitati predicta di Girgenti oy sou territoriu.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 74.22: «Sanctu Benedictu etiamdeu in killu locu duvi habitava inprimamente, c'ave nume Subblacu, Deu, pir li meriti soy, si nche monstra multi miraculi pir fini allu iornu de oye, **dummodu** la gente chi aiano fide e devocione».

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 584.4: statuimo et ordiniamo, che ciascuno lo quale sia stato continuamente in della città di Pisa colla famiglia et massarie per anni diece, et non si sia absentato dalla città di Pisa et suo distrecto in del tempo della guerra pasata di proximo [...] benchè non facesse tutti servigi reali et personali, **dummodo** sia stato liberato, cavato u vero excusato per povero dalla sega, o vero dalla 'mposta della sega

1.1 Locuz. cong. *Dummodo che*.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 17.11: Et si per avintura alcunu di li cachati vulissi turnari a la misericordia et a lu beneficiu di kista cumpangna, sia richiputu, **dummodu ki** si cherki ki la vita e la conversacioni ki illu à tinutu poy ki fu cachatu...

[2] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 227.3: Item ki lu dictu conti Manfrè (et) misseri Fridericu di Claramunti sou frati mettanu oy isliyanu a la grandi Curti locumtenenti di lu mastri iustizeri, iudichi et nutari di atti ad loru voluntati, **dummodo ki** lu p(ri)dictu locumtenenti sia locumtenenti di lu p(ri)dictu conti don Blascu, (et) cussi si scriva.

DUMO s.m.

0.1 *dumi*.**0.2** DEI s.v. *dumo* (lat. *dumus*).**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.):**1.****0.4** In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** Cespuglio spinoso.**0.8** Francesca Faleri 10.03.2006.**1** Cespuglio spinoso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 294.4, pag. 190: Qual per vertute en sé non à costumi / e vuol che soy dinar di ço lo diveno, / convien che large spese e belle schiveno / lo ver iudicio de sì acerbi **dumi**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.47, pag. 446: Cercar m'è fatto deserti paesi, / fiere et ladri rapaci, hispidi **dumi**, / dure genti et costumi, / et ogni error che' pellegrini intrica...

DUNQUA cong. > DUNQUE (1) cong.

DUNQUE (1) cong.

0.1 *dancha, ddunque, ddunque, deoncha, doca, domcha, domqua, donca, doncha, donche, donka, donqua, dunque, dumqu', dumqua, dumque, dunc, dunca, duncha, dunche, duncqua, dunka, dunqu'*,

*dunqua, dunquano, dunque, idunque.***0.2** Lat. *dunc + umquam* (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 318).**0.3** *Ritmo cass.*, XIII in.: **2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *dunquano*, att. in *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), v. *lialoga* avv.

0.7 **1** [Introduce una conclusione o una conseguenza che si fa derivare da premesse espresse in precedenza]. **1.1** [Introduce un'esortazione che si motiva con premesse espresse in precedenza]. **2** [Introduce, anche all'inizio di un enunciato o di un testo, un argomento nuovo].

0.8 Francesco Sestito 28.01.2008.

1 [Introduce una conclusione o una conseguenza che si fa derivare da premesse espresse in precedenza].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 12.55, pag. 167: per vostro amor fui nato, / nato fui da Lentino; / **dunqua** debb'esser fino, / da poi c'a voi son dato.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.18: Q'el fi dito et è veritate ke quela, çoè Galathea, è plui bella de tute le soi visine, e s'elo non è verità k'ela sea plu bela, **donca** me engana l'amore.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.27, vol. 1, pag. 266: Si come pare, gli auselli / chiaman sua signoria [...] per che comune volse usar con elli. / **Donqua** la comune usansa / ha l'Amor cosi agradito, / che da tutti 'l fa laudare.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 12, pag. 130: e quando l'omu ha rasuni di diri, / ben di' cantari e mustrarli alligranza, / ca senza dimustranza / joi siria sempri di pocu valuri: / **dunca** ben di' cantar onni amaduri.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.21: gli uomini, i quali in molte cose sono minori

e più fievoli che lle bestie, in questa una cosa l'avanzano, che possono parlare; e **donque** pare che colui conquista cosa nobile et altissima il quale sormonta li altri uomini in quella medesima cosa per la quale gli uomini avanzano le bestie.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 620, pag. 24: Per mi fi avert la porta de l'eternal solé, / Per mi se intra in gloria, dond e' sont canevé; / **Donca** no è meraveia se sont lo mes premé.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.14, pag. 608: Un è lo Creatore: / **dunqua** grande e mmenore / L'è ttenuto a sservire.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 23.3: E cusì seriti savio e temperato, e ki è temperato [è costante], ki è costante no è turbato, [ki no è turbato] è sança tristicia, ki è sança tristitia è beato; **donque** quello k'è savio è beato.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 152.16: Ed onore solo de valore nasce e valore, come è decto, è 'l fiore che nasce da la più degna parte de l'operatione de le virtù. **Donque** de quanto Galeocto era magiore tanto li fo, a fare ciò, onore magiore.

[10] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.12: se Dio perdonase la sua onta perch'elli noe potesse fare sadisfazione, **dunqua** noe sarebbe elli tucto potente...

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 681, pag. 279: gi toi dei ke tu dis non àn intendimento / ni a si ni altrui no pon dare goamento; / **dunca** no è da credere ni lo divi mo' dire / ke gi toi dei mel façan proferire...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.19, pag. 104: Voi sei porto e scara e ponte / chi voi 'm cel a De' montar: / zè, chi dé **donca** dubitar / che per voi ne ge monte?

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 11, pag. 13.1: L'altra si è ardimento, per lo qual l'omo saje in li perigoli matamente. È **dunca** officio de forteça de refrenar e tropo ardimento e tropo paura, sì che l'omo tegna el meço e no schive li perigoli plu de ço ch'el de' secondo raxone.

[14] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 9, pag. 321: omè dolente, che pianger devea / ogni omo che sta dentro a questo tondo. / E piangea **dunque** Manoel Giudeo: / e prima pianga il suo proprio danno, / poi pianga 'l mal di questo mondo reo...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.4: e ancora bene è misero chi è ricco del mondo e di Cristo povero, ché senza lui tutto il mondo è povertà: conviensi **dunque** esser povero.

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.8, pag. 33: Femenil sesso a' meio non perdona: / **doncha** non pò sentir gentil valore.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 212.12: Sappi ch(e) i(n) la cast(ra)(i)o(n)e de li c. è g(ra)nde p(er)iculo, forse se n(on) fa co(n) diligente cautela; **dunca** lu bono 'l maroschalco de lo mese de aprili, voi d(e) maio, q(ua)n assema la luna, deve castrare lu c. dui di nanti deve substine(re) lu c. da beve(re).

1.1 [Introduce un'esortazione che si motiva con premesse espresse in precedenza].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 29, pag. 356.15: Adunque, ki è prudente è beato, e la prudenza è assai a la beata vita. **Dunque** se tu vuoli beatamente vivere sie prudente, e serai fermo, temperato, e non ti conturberai, et sarai senza trestitia.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: La ragione dell'amore cresce p(er) luzi(n)ghe (et) no(n) p(er) comandam(en)ti, et la vacca al toro (et) la leonessa al leone irati fuggeno et piacevili li desiderano. [9] **Du(n)qua** ama tucti acciò che sii amato da tucti.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in.

(fior.), L. III, cap. 33, pag. 307.3: Aprendi **dunque**, amico carissimo, di conservare la castiade del corpo e di vincere per vertude d'animo li desiderii della carne e lo tuo corpo, puro e casto, renderlo a dDio.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 479, pag. 32: De non siate chotanto chrudeli / al mio fiol, pensate ch'el è quello / che ve può dar salù, stando fedeli. / El è stato sempre vostro fratello / amaistrando vui in la santa fede, / abiate **doncha** pietade d'elo.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.22: ch'el g'è maior pena a vedere quella faça cussi teribele de Lucifero, e specialmente quand l'è curuçà, che no è tuta l'altra pena ch'i àe: pensa **doncha** com'el'è fata quella faça.

2 [Introduce, anche all'inizio di un enunciato o di un testo, un argomento nuovo].

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 83, pag. 13: Homo ki nnim bebe ni manduca / non sactio com'umqua se deduca, / † nim quale vita se conduca». / «**Dumqua** te mere scoltare: / tie' que tte bollo mustrare.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 30, pag. 15, col. 1: L'amore di questo mondo è da fugire / più d'altra infermità hommo possa aere [...]. E **dunque**, tapini misari, che faciamo / di questo inghanno, ché perdono non aremo?

[3] Giovanni, 1286 (prat.), 17, pag. 22: Et pietra no è p(re)tiosa / la qual ta(n)to sia [virtuosa] / che cho la sua cera amorosa / no(n) passi. / **Dunqua** è bisogno ch'io lassi / tutti altri pe(n)sieri, e abassi, / e pleno di gioie a lei passi / p(re)sente.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: **Dumqua** la tua doctrina dal'amore (et) dala dilezione di (Christo) prenda inconi(n)ciame(n)to. [2] Et sì come Cassiodoro disse, ad ongnà cosa si renda humile, lo qual riempie la doctrina celestiale...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 222.32: Qui cuidez vos qui fatza vostra semenza naiser e creiser? Vos creez ben que Deus o fai. Or perquè ne li donez **dunc** la soa razun e zo que el à ordenà?

[6] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 10, pag. 333: Or qual è **dunque** l'om che 'l tuo consiglio / lassasse?

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.59, pag. 267: Ben so che, garzoncello, hai perfetto sapere, / e tutto quel potere c'ha la perfetta etate: / **donqua**, co picciello potei sì contenere / tutto lo tuo volere en tanta vilitate?

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 98, pag. 850: Miser Castelan del Fabro començò a dire: / «**Doncha** ce demo nui cussi partire?»

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 113.29: Recunta **dunque** sanctu Gregoriu, e zo li dixeru ad illu multe pirsuni ki venianu da killi paysi de Spagna, ki pir pridicacione de unu episcupu ki avia nome Leandro, et era episcupu de una ecclesia ki se chamava Yspalitana, kistu episcupu era statu grande amicu de sanctu Gregoriu...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.2: Creyu eu, a chò que lu furisteru per exercitaciuni di ingeniù servu di lu ritu di soy paysi non fussi fugitivu. **Dunca**, qui apersi li porti a quista usanza di modu que li aur[i]chi di la curtì su sturduti di libelli greciski?

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.36: Et certo nu no trovomo per alcuna scrittura che in nessuna parte né in alcun logo lo mel sia descorsso o insio del sasso.[17] Que **doncha** è ço qu'el dixè lo santo profeta?

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.9: Fu **dunque**, o care giovani, non è ancora gran tempo,

nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 10.14: **Dunqua** da quale novitate comenzarao? Io comenzarao dallo tiempo de Iacovo de Saviello.

[u.r. 16.02.2017]

DUNQUE (2) cong.

0.1 *donqu'*, *dunque*, *dünque*, *duunche*, *ladunque*.

0.2 Da *dovunque* come variante tosc.occ. e sen.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *là dunque* **1.1**.

0.7 1 In ogni luogo in cui. **1.1** Locuz. cong. *Là dunque*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2012.

1 In ogni luogo in cui.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 7, pag. 178.12: Proponimento fece di fare sì grande frattura nel muro, che tutti li suoi cavalieri largamente andare potessero **dunque** a loro piacesse.

1.1 Locuz. cong. *Là dunque*.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 153, pag. 45.1: ordiniamo che 'l camarlengo sia tenuto di fare invenire **ladunque** si trovasse de' beni che fuoro de' fillioli d'Ugccione che 'l Comune à comprati...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 58.12, pag. 603: e sol penso de voi, **là donqu'** io sono...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 109.25: «Andiamo **là dunque** Dio e la dura fortuna mi chiama».

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 30.1, pag. 131: **là dunque** avesse donzella gentile, / e sei ne scelse le più alte e belle, / ched e' poté trovar nel suo ovile.

DUODÈCIMO num./s.m.

0.1 *dedecima*, *dodecim'*, *dodecima*, *dodecimi*, *dodecimo*, *dodecjmj*, *dodecymo*, *dodescima*, *duodecim'*, *duodecima*, *duodecimi*, *duodecimo*, *duodecimu*.

0.2 DELI 2 s.v. *duodecimo* (lat. *duodecimum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. prat.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Stat. assis.*, 1329; **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dodici.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 62 rubr., pag. 587.9: De la **duodecima** regione de Roma.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 2, pag. 150.18: Anche dei guardare la **duodecima** cosa, che tu non dichi alcuna cosa dolosa, cioè malvagia.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12 rubr., pag. 18.5: Capitolo **duodecimo**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: **Duodecimo**, dèi richiererè che tu no(n) dichi cosa piena d'inga(n)no...

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 75.12: Il **duodecimo**, quando conta molte averistà ch'è patite, e mostra come l'è portate in gran pazienza...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, pag. 6.21: **duodecimo**, perké 'l Padre è decto potença, el Figliolo sap(ient)ia e lo Spirto S(an)c(t)o benivolença.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 61.11: Et allora avea Cesare dodici legioni; Marco Antonio avea la **duodecima**.

[8] *Stat. assis.*, 1329, pag. 164.1: **Duodecimo**: dello offitio del priore e del sopriore...

[9] *Stat. prat.*, 1334, cap. 12, pag. 12.1: **Duodecimo** Capitolo.

[10] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In questo **duodecimu** capitulu tracta lu sanctu patre quomu se deve fare la sollemnitate di li matutini... || *Spicilegium*, p. 71.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.2: In kista parti finixi lu undecimu libru et incummenza lu **duodecimu** et ultimu...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.3: la **duodecima** arte dei pesce...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 21.21: **Duodecimo** capitolo.

[14] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 42.3: ordinamu ki lu priolu diia diri la **duodecima** licciuni in la ecclesia...

[15] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.20: **Duodecimo** capitolo come se guardino da le male usanze...

[16] *Stat. cass.*, XIV, pag. 31.1: Lu **duodecimo** gradu de la hu(m)ilitate ène sì lu monacho no(n) solamente con lu core s(et) eciamdio con lu corpo semp(re) demonstra hu(m)ilitate a quilli p(er)sone che illo vedene...

[17] **Gid.** da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 5-21, pag. 168.14: nela fine delo **duodecimo** verso fi posto per consonante queste due dictione...

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.32: **Duodecimo** capitolo...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dodici.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 16, pag. 29.9: 2/3 quantj **dodecjmj** sono?

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 799, pag. 328.11: e che si rendesse la vera sorte, ogni anno il **dodecimo**, sicchè in dodici anni fosse renduto...

[u.r. 15.12.2017]

DUODECIMOQUARTO num.

0.1 *duodecimo quarto*.

0.2 Da *duodecimo* e *quarto*.

0.3 Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sedicesimo (forse in origine in un sistema dodecimale).

0.8 Giulio Vaccaro 23.07.2008.

1 Lo stesso che sedicesimo (forse in origine in un sistema dodecimale).

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 114, pag. 574: Mylle e trecento cum sexanta nove / Anni currendo del carnato verbo / Tributo al mondo cum virgineo parto, / Del mese che più gielo in terra piove, / Marte sdegnato cum furor acerbo, / De quel un giorno **duodecimo quarto**, / Fu el nobel sangue sparto / Del prince degno ch'in cielo s' anida.

DUODENA s.f.

0.1 *duodèna*.

0.2 Da *duodeno*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gruppo di dodici, dozzina (di persone).

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Gruppo di dodici, dozzina (di persone).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 39.8, pag. 267: Ivi era l'orto che passoe le fosse / insieme Iexù con la sua **duodèna**...

DUODENALE agg.

0.1 *duodenale*.

0.2 Lat. *duodeni*. || La cronologia rende improbabile la derivazione da *duodeno*; da notare che il suffisso *-ale* di regola si applica a sost.

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Formato da dodici elementi.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Formato da dodici elementi.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., 7, pag. 88: Que cose ti favello delo spitale / Della casa sancta con verso cotale. / Le quali cose dire dire può lingua mortale, / La qual casa sia questa dello spitale, / La quale incominciò lo coro **duodenale**.

[u.r. 18.04.2008]

DUODENARIO agg.

0.1 *duodenarie, duodenarii, duodenario*.

0.2 DEI s.v. *duodenario* (lat. *duodenarius*).

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.): **1**; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Composto di dodici unità. **2** [Metr.] [Detto di un verso:] composto da dodici sillabe. **2.1** [Metr.] [Detto di un componimento poetico:] composto totalmente o prevalentemente da versi di dodici sillabe.

0.8 Francesca Faleri 11.03.2006.

1 Composto di dodici unità.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 15, cap. 20:

si fa il **duodenario** numero, il quale è singulare e nobile nelli Patriarchi e nelli Apostoli... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 85.

2 [Metr.] [Detto di un verso:] composto da dodici sillabe.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.16: lo soneto comune se può compilare de versi undenarii, **duodenarii**, senarii, septenarii et octonarii.

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 24-37, pag. 169.21: verso sdrucolo **duodenario**. *videlicet*: «cotesta turba non sta sotto portico»...

2.1 [Metr.] [Detto di un componimento poetico:] composto totalmente o prevalentemente da versi di dodici sillabe.

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 80-82, pag. 81.21: Lo soneto tutto **duodenario** dée essere de quatordece versi e çaschaduno verso dée essere de dodexe sillabe...

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 85-88, pag. 82.17: Lo soneto **duodenario** mescolato dée essere de quatordece versi, e l'uno verso dée essere de dodexe sillabe e l'altro de undexe sillabe.

[u.r. 04.03.2011]

DUODENO (1) s.m.

0.1 f. *duodeno*.

0.2 DELI 2 s.v. *duodeno* (lat. mediev. *duodenum*).

0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] La prima porzione dell'intestino tenue, compresa tra il piloro e il digiuno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 [Anat.] La prima porzione dell'intestino tenue, compresa tra il piloro e il digiuno.

[1] f *Almansore* volg., XIV in.: Il primaio budello è quello, che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato **duodeno**. || Crusca (3) s.v. *duodeno*.

[2] f *Almansore* volg., XIV in.: Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al **duodeno**, o al ieiuo vanno. || Crusca (3) s.v. *duodeno*.

DUODENO (2) agg.

0.1 *duodena, duodeno*.

0.2 DEI s.v. *duodeno* 2 (lat. *duodeni*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di dodici elementi (persone). **2** Pari a dodici volte tanto (?).

0.8 Francesca Faleri 12.03.2006.

1 Di dodici elementi (persone).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 24.82, pag. 166: Da capo clama la **duodena** traçça / Iexù, dicendo: «Ecco, scendamo in alto / demtro ad Ieruxalèm...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 37.82, pag. 252: Cenando Iexù col **duodeno** stolo, / il prexe il pane et benedillo et ruppe...

2 Pari a dodici volte tanto (?).

[1] S. Bonaventura, *Meditz. Vita Cristo*, XIV: Il frutto sia **duodeno**, cioè di dodici, che abbia in sè ogni diletamento, e ogni soavità di sapore. || Crusca (5) s.v. *duodeno*.

[u.r. 11.06.2008]

DUOLO s.m.

0.1 *dduolo, dol, dòl, doli, dollo, dolo, dolu, dor, duoi, duol, duoli, duolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *duolo* (lat. *tardodolum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**. || Il sost. è indir. attestato già nel topon. *Miralduolo* presente in una carta lat. del territorio sen. del 1178: cfr. GDT, p. 255.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; Manfredino, a. 1328 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere duolo 1.7; di duolo 1.5; fare duolo 2; fare gran duolo 2; mettere a duolo e a distruzione 1.8; morire a duolo 1.6; morire del duolo 1.6; morire di duolo 1.6; morirsi di duolo 1.6*.

0.7 **1** Sofferenza percepita. **1.1** [In partic.:] sofferenza fisica. Sofferenza dovuta ad una malattia. Sofferenza del parto. Fatica. **1.2** [In partic.:] sofferenza d'animo. **1.3** Furia dovuta ad un dolore. **1.4** Conseguenza negativa, lato negativo di qsa. **1.5** Locuz. avv. *Di duolo*: a causa della sofferenza. **1.6** Fras. *Morire (morirsi) di duolo, a duolo, del duolo*. **1.7** Fras. *Avere duolo* di qno. **1.8** Fras. *Mettere a duolo e a distruzione*. **2** Pianto. Lamento. [In partic.:] lamento funebre.

0.8 Francesca Faleri 12.06.2006.

1 Sofferenza percepita.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 160, pag. 567: ki n'è 'legro e 'l mantien, speta'n grameça e **dolo**.

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 594, pag. 91: Che 'sto fai ricco il tuo figliuolo / Per guadagnar<e> tormento et **dolo**.

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 208, pag. 51: Cun nui sia quella fiada, / Quando l'anema farà l'andada, / La presenti al so dolce figlolo, / Ch'ella né senta mal né **dolo**.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.43, pag. 108: Poi che tant'agio contrario veduto / cangiato m'è 'l disio / e sto com'om ch'è di **duol** quasi vinto...

[5] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 31, pag. 101, col. 22: et surge in piagia / **duol** più ch'altro affannato di tormento.

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 35, pag. 57: e' pur de **dol** e de grande paura / çemo e sospir e planço ultra misura...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-111, pag. 678, col. 2.4: mischiando lo **duolo** della pena ch'avea col duolo della risposta di D., si partì ...

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.14, pag. 28: Per questo andando per l' infernal suolo / dal busto porta el suo capo doviso, / piangendo sempre mai con doppio **duolo**.

– [Personificata].

[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 135, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, **Dolu** e Discordia...

1.1 [In partic.:] sofferenza fisica. Sofferenza dovuta ad una malattia. Sofferenza del parto. Fatica.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 182, pag. 606: l'aver ch'à guadagnadh con **dol** e con tormento, / con bausi' et engani e con grand tradimento, / [[...]] a tal le lassarà, ben savì q'eu no mento, / no darà per so' anema un sol star de formento.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 89, pag. 657: E quamvisdeo cun gran faiga e **dol** / en questa vita ella te dà un fiol, / la morto ven, sia pur qual el vol, / e subitanamente sì te 'l tol.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.122, pag. 129: è lo so regno nixum mor / ni g'è infirmità ni **dor**...

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 31, pag. 47: parturi sença **dol**, sença dolor / segundo ke fa 'l pra 'l erba e lla flor.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1232, pag. 71: Se tu se' Deo Filiolo, / non stare en sì grande **dolo** / ke te consuma e ke te coce...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.5: e egli piagnendo per lo errore e per lo fallo commesso, e per lo **duolo** delle dure battiture, cominciò a giurare, e a dire che mai non lo farebbe più...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.213, pag. 112: O dolçe meo fiolo, / come te vego stare in angosoxo **dolo**!

1.1.1 Dolore localizzato in una parte del corpo (con specificata la parte interessata).

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.13, pag. 173: Di laido taglia, e torto e schiemo / colui che dice dil suo duol del ventre...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.1: Altri dicono che sanno incantare il male degli occhi e 'l **duolo de' denti**, la magrana, le senici e 'l duolo del capo...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 77.9: e morà di ventre di grande **duolo**, per chasgione d' aqua.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, *S. Marta*, vol. 2, pag. 861.10: e poi che fue battezzato da san Remigio, gli venne un gran **duolo ne le reni**...

1.1.2 Dolore dovuto a una ferita. Estens. Ferita.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.26: Ma quando lo Brettone sentì il **duolo**, si dricçò verso lo cavaliere del ponte la punta della lancia...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 18.8, pag. 114: li cadde Troiol d'alto **duol** ferito.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 98, vol. 2, pag. 66: arse le case, / ed a cotanti diè mortali **duoli**...

1.1.3 [Per indicare la tortura, il martirio, le pene infernali].

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 723, pag. 53: Entro inferno è **dol** e torment, / Paradis è plen d'oliment.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.24, pag. 452: Pû mato è assai ognomo, / chi no sa quando ni como / elo deja partì de chi / morto, per dever star lì, / unde mai, noite ni jorno, / non averà de za retorno, / ma mancamento d'ogni ben / e **dol** chi mai no verà men.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 179, pag. 240.4: molti ne so già morti e finiti a **duolo** e a martirio...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 31, pag. 3: chossì te priego, dolze Mare pia, / ched el te plagua de mostrarme arquanto / de la gran doia toa, Verzen Maria, / e de la forte pena e 'l grave planto, / che tu portastì quando el tuo fiolo / fo posto su la chroze, et in fin tanto / ched el fo pasionato a sù gran **duolo**...

1.2 [In partic.:] sofferenza d'animo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 742, pag. 47: Quand'el re li mandò a dire, / Ke 'l se voleva convertire, / Se 'l ge rendeva lo so filiol, / Dond'el n'aveva grande **dol**, / Jesu Christe no se dementegó / Ke 'l sancto spirito sí ge mandó...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) App. a.7, pag. 87: e dise cun **dollo**: / «Chi t'abri l'usollo?» / E disse cun **dollo**: / «Chi t'abri l'usollo?»

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 38.12, pag. 97: Non avranno mai **dol** né pensagione, / tant'è lo male ch'io comeco tiro...

[4] Conti morali (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 56.19: et ebbe grande **duolo** dentro da lo cuore...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 72, pag. 15: Chi lassa le loro case dove sole avetare / Et le loro possessiuni da presso fa allongare, / Per gran **dolo** ne è stritto, che non po altro fare!

1.2.1 Sofferenza per la morte di qno. Estens. Periodo di lutto.

[1] Palamedés pis., c. 1300, pt. 2, cap. 76, pag. 137.13: elli era ben gentile homo di lor legge, ma, per **duolo** e per contrario di due suoi frati cavalieri ch'eli avea perduti novellamente, sì faceva elli a quel punto più poveramente che lla sua ricchezza non portava...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 104.7: siccome avviene a coloro, che si dolgono de' lor cari parenti, e amici, ch'egli hanno perduti, che quando il lor **duolo** è queto per ispazio di tempo, la perdita d'una piccola cosa, siccome d'un su' servo, o d'una sua roba, rimena il dolore.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.138, pag. 122: Quando la trista Thisbe dolorosa / vide morir l'acorto giovenetto, / per **duolo** e per dispetto / di subito ala morte se dispose...

1.2.2 Sofferenza causata dalle pene d'amore.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 49.10, pag. 157: Dite ch' amare e non essere amato / ène lo **dol** che

più d' Amore dole...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 35.3, pag. 42: Ay, perfido amore, cho no miri / quante angosse sto misero sente / e come en **duolo** mi sede la mente, / che per amare ò tanti martiri.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Oenone*, pag. 44.3: Vogliano gl' Iddii che così mala partenza faccia Elena dal suo nuovo amore, e quel medesimo **duolo** stringa il suo cuore, del quale ella mi è stata cagione.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 105, pag. 18: Elgli è tanto 'l mio cor tristo e dolglioso / per lo gran **duol** ch'ella mia mente spira / ch'io non so trista chi me fie piatoso.

1.3 Furia dovuta ad un dolore.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 13, pag. 105: «Syr, indulge[n]tia per li omini peccatori, / ké l'avversariu d'enferno inferiore / sì èn' al mundu a far le so vertue, / fa li omini combatre a **dol** et a furor, / sì vano ad inferno a gran perdicione...

[2] Tristano di Todi, XIV s.q. (tosco. occ.), pag. 561.10: Et per lo grande **duolo** ch'elli avea, mette mano alla spada.

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 167.20: Chotesto non mi farai tu ora, inperò ch' io non sento giamai il somigliante **duolo**, et veramente ti dicho, ch' io nonn avea meno altro che l' ira di Dio...

1.4 Conseguenza negativa, lato negativo di qsa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.25, pag. 453: O quanto **dol** à lo meschin, / e pentimento senza fin, / chi no fé ben fin che poea / e de fin che tempo avea!

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 442.7: Dice, che si vedrà quivi il **duolo** della perdita di sì nobilissimo re...

[3] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 36, pag. 573: Or forsi non se crede, / Ma la sua morte non è de luy solo, / Chè molti anchor ne lede / E serà commun danno e grave **dolo**.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 46, rubr., pag. 87.1: le buone anime non avranno **duolo** del male delle rie anime?

1.5 Locuz. avv. Di duolo: a causa della sofferenza.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 181, pag. 155.6: E qua[n]do Sarafe vidde che a disconfitura era tornato, sì ebe tal duolo ch'a poco ch'e' non arabìò **di duolo**...

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 30.2, pag. 316: Iesù allor la madre guarda fiso, / che parie che **di duol** venisse meno.

1.6 Fras. Morire (morirsi) di duolo, a duolo, del duolo.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 275, pag. 664: No cur'ig<i> de basar altar né stola, / mo per li pei apresta andar de fora, / e li plusor **de dol** par k'igi **mora** / ke tu no ei gà coverto en la bora.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.14, pag. 25: togligli Montelfi, / così **di duolo morir** tosto il vedrai.

[3] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 6, pag. 119: Oimé, **de dolo** ne **morerane**. / Poi ke ctal filgu perduto s'âne.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 109.4: Sentendo il Papa questa cosa, sì ssi diede a tanto dolore, che **di duolo** sì ssi **morio**...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 4.4, pag. 23: Or udite la dolente, / ad chui è tolto 'l figliuolo, / come dolorosamente / ella ne **muore a dduolo!**

[6] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 33, pag. 22: S'el meo marito lo savesse, el morirave del dolo!

1.7 Locuz. verb. *Avere duolo* di qno.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 35.19: O bella dolce donna mia, diss' egli, io avea già sì gran duolo di voi, pensando che voi fossi caduta dentro nel pozzo, che appoco meno ch' io mori'.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 248, pag. 19: Non era algun che de lui duolo aveve, / ma tuti li fazeva vitupero, / non era algun che per lui moto fese.

1.8 Fras. *Mettere a duolo e a distruzione*.

[1] Palamedés pis., c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 43.30: [Q]ueste propie mane misseno già a duolo e a distruzione in uno solo giorno tutto lo reame di Norgalles.

2 Pianto. Lamento. [In partic.:] lamento funebre.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.80, pag. 105: Poi mi partia, consumato ogni duolo...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.7: Questo duolo durò infino alla sera, che tutta la gente fue all'alberghi a ddomire.

[3] *Poes. an. bologn.*, 1305, 7, pag. 782: Plange lo fantino / però che non trova / lu so hoxilino / ne la gayba nova, / e dice cum dolo: / «Chi gl[i] avrì l'usolo?»

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 41, pag. 117.2: Elli comincia suo duolo e suo pianto smisurato...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.3: La pietae de le donne e gli gran pianti, lo volçe' de Cristo a dir che sovre sì le no piançessan ma sovre gli gran dol e gli forti guai chi vegnivan corrandò sovre Yerusalem...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 60.24: tucti li cristiani accumpagnati cum la santa ecclesia avinu a fari plantu di lacrimi, di dolu, di visitu, di amica cumpassiuni, celebrandu et memorandu la passiu di Iesu Cristu sicundu la carni.

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 70, pag. 462.37: dice che «un duolo», cioè una boce dolorosa, gli percosse gli orecchi...

– Locuz. verb. *Fare (gran) duolo*.

[8] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 31.1: E quando le due sue figliuole vidono il corpo del lor padre stracinare, sì cominciaron a fare gran duolo...

[9] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 355, pag. 84: portò co seco presioso unguento / per unger quella, e posta in u- le[n]suolo, / facendo il grave duolo, / la sepefi et fusi ritornato.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 188.25: poi nel portaro ne la città, molto gran duolo facendo.

[11] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 208, pag. 168.3: sì n'avea sì ispirato l'amor di Gesù Cristo che noi no ne facemo unque duolo di lui, tanto avavamo ricevuto la santa credenza.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.5: acompagnado da tuti quili de la citade, andavano facendo dolo e gram lamento...

[13] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 309.43: Quando udino la fermessa di lui, e che in nulla mainiera non vi strebbe, feno molto grande duolo del suo dipartimento...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 191.1: Et li donni cum loru veli et fazoli di morti, tucti plangenti si ascuntrarun cum li Truyani li quali fachianu similimentu gran dolo.

[u.r. 07.11.2017]

DUOMO s.m.

0.1 *dduomo, dome, dômi, dommo, domo, domu, duomo.*

0.2 DELI 2 s.v. *duomo* (lat. *domum*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1273; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Doc. volt.*, 1322; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. padov.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *andare al duomo 1.1*; *andare al santo duomo 1.1*.

0.6 **N** Att. già in un doc. lat. lucch. del 999: cfr. GDT, pp. 255-56.

0.7 **1** Chiesa cittadina sede del vescovo. **1.1** Fras. *Andare al (santo) duomo* (per compiere gesti solenni di ringraziamento o di penitenza, anche in rif. alla pratica della confessione pubblica). **1.2** *Duomo, Porte del Duomo*: a Firenze, il quartiere di San Giovanni (in cui sorge la chiesa cattedrale). **2** Abitazione di qno. **2.1** Luogo di residenza. **2.2** Territorio (unito a determinanti che specificano la localizzazione o la pertinenza).

0.8 Francesca Faleri 12.03.2006.

1 Chiesa cittadina sede del vescovo.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 214, pag. 26: et era una figura in illo domo / ket non era facta ià per mano de homo. || «*domo*, pur nella formula semilatina, è già l'italiano *duomo*» (Contini).

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 47v.13: testimonio n'è Buonosignore not. di chalonacha (e) Mafeo nipote del p(ro)posto del duomo di Siena dele raçoni di Val di Montone.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 3.24: recaronne allora le belle porte del Metallo, che sono al Duomo di Pisa...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 9, pag. 21.3: Noi inpromectemo all'autro vesco di fare uno altare in Duomo e dotallo che -l prete potesse istare e uficiare sempre.

[5] **GI** Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 9, pag. 11.32: Allora ordinò il giudice che Biagio l'altro di lo facesse portare al duomo della terra, ciò è al vescovado...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 236.23: la gente del comuno de Peroscia cavallò per lo comtado d' Areçço, e pusero campo al domo d' Areçço e diero la battaglia a la citade...

[7] *Doc. pis.*, 1344, pag. 350.2: Lupo dipintore condan Pucci de la cappella di sancto Gusme Damiano ebe lo soprascripto di per suo salaro d'una dipintura fatta a uno chavaletto in duomo lo quale si de' apichare lo chandelo de la masnada lire II.

[8] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 178.1: Lo duomo et la chieça di Santo Martino di Luca sì cresceo, esendo già dificata in nel MXXXII.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.42: El di seghuente andoro alla chiesa del Duomo e

ringraziarono Idio e la Madre Vergine Maria di tanta vittoria quanto avevano auta inverso e' Fiorentini.

[10] *GI Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.7: e savi e discreti huomini, maestro Franciescho del maestro Vannuccio, [...] maestro Michele di Nello, tutti maestri di pietra eletti per li rettori et camarlingho, e per la generale raccolta dell'Arte de la pietra, a conponare et ordinare come la festa de' Quattro sancti Coronati si faccia nel **Duomo**, cioè ne la chiesa maggiore di Siena, con misser Niccholò di Mino di Ghida, allora oparaio dell'opara sancte Marie, e sagrestano de la detta chiesa...

[11] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.18: prexente pre' Zuane segrestan de **Domo**...

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.8: Et ultimamente alli anni XVIII da poi la passione de Cristo nella dicta città fo hedificato uno mirabile tempio ad honore de sancto Iohanni Baptista, el quale mo se clama lo **domu**...

– [In relaz. all'edificio].

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 68.8: Unde troppo fue stretto lo mondo ad noi, che se tu avessi uno letto, che fusse grande di qui a **dduomo**, si lo vorresti maggiore.

[14] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.14: E dia avere p(er) V st. e meço de grano ch' i' ebbi de la sua terra dal **duomo**, vendettilo del mese de maggio, a l' uscita, li. IIII s. XIII d. VI.

1.1 Fras. *Andare al (santo) duomo* (per compiere gesti solenni di ringraziamento o di penitenza, anche in rif. alla pratica della confessione pubblica).

[1] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 9.14, pag. 212: Non ched io vegia la via como / Da me si sura: ed io pur grido vengna, / Come garzon che vanno al santo domo.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 49.28: E tornando e' nostri con vittoria, recaro in Siena Martinella e molte trabache e padiglioni, e andoro a Duomo el di seghuente e fecesi grande oferta a la Vergine Maria...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 211.6: il menammo in mezzo, e andammone a duomo. Or pensate che gran parte della città vi si raccolse, e così gli faciemmo per amore di Cristo questa mortificazione...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 116.7: Il martedì vengniente lo inperadore fe' mecter bando che ogni uno dovessi andare a dduomo per fargli lo saramento in sua mano della fedeltà...

1.2 *Duomo, Porte del Duomo*: a Firenze, il quartiere di San Giovanni (in cui sorge la chiesa cattedrale).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.10: Alb(er)to Baldovini (e) Quitieri Alb(er)ti di Porte del Duomo.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.26: p(ro)mise di pagare Buonone f. Farolfi da **Duomo** p(ro)de (e) kapitale qua(n)t'elli sstesero.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 35, pag. 21.5: I nobili del quartiere di S. Ioanni, cioè **Duomo**, furono: i Figiovanni, i Fighineldi...

2 Abitazione di qno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 555, pag. 546: de fora par bona, dentr' è falsa, con' pomo: / cui queste prende e credeli, mal se le men' a **domo**, / ké çamai la puitana meter no pòi en bon domo.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.26: Nastasia che sta in **domo** Dietisalvi dipe(n)tore xxxviii s. (e) v d..

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.74, pag. 587: la porta

de lo mio **domo** / legeramente intrarai...

[4] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 217.28: in **domo** di Cagnucio da Gaghia abitente in Lo Castel(l)are di Casinca.

2.1 Luogo di residenza.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 9, pag. 376: di questo auctor, ch' e' gloriosi pomi / volse cercar et gustar sí vivendo / che sapesse de' morti tutti ei **dômi**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.16, pag. 68: tuti mali ritengno ed aparo / che divisar non si porian per omo, / ca per Natura fatto son loro **domo**...

2.2 Territorio (unito a determinanti che specificano la localizzazione o la pertinenza).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 5.6, pag. 125: e vidde che Nicòr, non per suo merto, / era campato dall'infernal domo / e fatto era cristian...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 2.40, pag. 11: nel domo de David püero crebe...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 8.234, pag. 57: Apresso questo ancora comandòlli / che alcuna cosa seco non portasse, / et facendo il contrario serran folli; / e[ti] in le vie de le gente non andasse, / né in le citate de' samaritani / per alcuna cagion già non intrasse, / ma magiorme(n)te con tutti atti humani / se ne gisse a le ove ch'eran sparse / del domo de Israèl per lochi strani.

DUPLICAGIONE s.f. > DUPLICAZIONE s.f.

DUPLICARE v.

0.1 *dopiecare, dopiecata, dopiecate, doplica, doplicata, doplicate, doplicato, dopligà, doppicata, dopplica, dopplicare, dopplicata, dopplicati, dopplicato, duplicata, duplica, duplicando, duplicano, duplicar, duplicare, duplicasse, duplicasti, duplicata, duplicate, duplicati, duplicato, duplichi, dupplicano, dupplicata, dupPLICATE, dupplicati, dupplicato*.

0.2 DELI 2 s.v. *duplice* (lat. *duplicare*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, XIV pm.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Aumentare ingentemente di quantità o dimensione (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento o di una caratteristica morale). **1.1** Rendere qsa due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). **1.2** [Mat.] Moltiplicare per due. **1.3** Ripiegare su se stesso (un oggetto flessibile, rendendolo di uno spessore pari a due volte quello normale). [Con rif. ad una persona:] ripiegare o contrarre (dal dolore, nelle membra). **2** Trascrivere fedelmente (un doc. scritto) su un altro supporto grafico. **2.1** Ripetere (un elemento del discorso). **3** Costituire (una det. entità) unendo o sommando

due elementi inizialmente o comunemente distinti.
0.8 Elisa Guadagnini 05.05.2006.

1 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Aumentare ingentemente di quantità o dimensione (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento o di una caratteristica morale).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.4, pag. 141: Madonna, lungiamente ag[gl]io portato / amore in core, e no· ll'ho scoperto / per tema non vi fosse a dispiacere; / e ciascun giorno m'è più **duplicato**, / riguardando lo vostro viso aperto / che passa ogni altro viso di piacere...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 170, pag. 231.1: E se noi sofferiamo ch'ellino così ci dampneggino, molto male ne potrebbe avvenire, perciò che tutte lor gente non ci pregiano niente da oggi innanzi, e lor forza ne **sarebbe doppicata**.

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 28.18: Li quali perdoni sono dati dall' infrascritti prelati, cioè Vescovi e Arcivescovi e Legati, li brivileggi delli quali sono apo le Compagnie di Pisa; e non **sono duplicati** li loro perdoni più d' una volta per uno brivileggio.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 17.14, pag. 562: E voi che foste e sète in questa etate, / e ve aprendeste e tenete 'l migliore, / seguite, prego, el cammin de valore; / sì che se veggia montar vostro onore, / tenendo cara la chiara onestate, / la qual fa **duplicar** vostra beltate.

1.1 Rendere qsa due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 276.16: Le madri per la paura **duplicano** i voti, e il timore s'appressa al pericolo, e già appare maggiore imagine di morte.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 72, par. 1, vol. 2, pag. 125.4: S'alcuno entrerà la casa d'alcuno [...] per violentia [...] con arme, en cento libre, se sença arme, en cinquanta libre de denare per ciascuna fiada sia punito. E se sirà de nocte, la pena se degga **dopiecare**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. 2, pag. 434.7: Io poeta aparecchio grandi cose, per le quali l'amore possa andare discorrendo per l'ampio mondo; e llieve ène a **duplicare** l'ale a Cupido, per le quali elli vola, e malagevole ène di quelle ponere modo.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.20: le comesse pene peccuniarie **sianno duplicare** e le altre pene ad arbitrio del zudese siano agravate, permanendo et durando in suo stato le altre pene ordinate in le dicti casi et in ciaschuno d'essi per le costitucione papale.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 285, pag. 306.34: Sapi che in le confeciom in luogo de cinamomo se pò metere cassia lignea, **duplicando** el pexo per un pexo de cinamomo.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 47.5: ed egli per li campi andando alquanti de' volontari ne chiamò, e, presso che **duplicato** l'esercito, pervenne ne' Lucani...

1.1.1 Fig. Colmare qno (di benefici) portandolo ad uno stato sensibilmente migliore del passato, risarcire ampiamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 311.9: E qui si fecie la rivelazione del sogno di Giuseppe, onde il

percorso dalle tribulazioni **fu duplicato** in ristoramenti, perchè fu sofferente e paziente.

1.2 [Mat.] Moltiplicare per due.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 121.20: con cioe sia cosa che la grande declinazione del sole sia secondo Tolomeo 23 gradi e 51 minuti ed altrettanto sia l'arco ch'è fra 'l cerchio artico infino al polo del mondo, se questo numero **duplicato**, che ffa 47 gradi e 42 minuti, si trag[gl]a di 90 el rimanente saræ 42 gradi e 18 minuti...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 746.26: *Più che 'l doppiar delli scacchi s'immilla*; cioè cresce in più migliaia che non cresce lo numero de lo scacchieri, ponendo per ogni luogo di scacco uno numero **duplicato** per rispetto delle predette, cioè del precedente...

1.3 Ripiegare su se stesso (un oggetto flessibile, rendendolo di uno spessore pari a due volte quello normale). [Con rif. ad una persona:] ripiegare o contrarre (dal dolore, nelle membra).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.7: A costui l'asta pinta per li lati omeri trema, e oltrepassando **duplica** l'omo per lo dolore.

2 Trascrivere fedelmente (un doc. scritto) su un altro supporto grafico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 4, vol. 1, pag. 438.9: El quale livero se degga **duplicare**, sì che uno sia sempre en l'armario del comuno de Peroscia piubecato con tutte le solennetade, le quale scrittura piubeca rechiede de ragione, e l'altro livero degga apo 'l notario remanere.

2.1 Ripetere (un elemento del discorso).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-2, pag. 200.36: terzo chiama Satan in aiuto, per impedire Dante: e **duplica** Satan per dimostrare che in fretta lo chiamasse, quasi dicesse: Oh! oh! Satan, Satan.

3 Costituire (una det. entità) unendo o sommando due elementi inizialmente o comunemente distinti.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.3: e rimase poi la potenza di trasmutare lo sesso in quella acqua per li prieghi di Ermofrodito, che fe al padre et a la madre; cioè a Mercurio e Venere, sicchè chiuqua v'intrava, o maschio o femina che fusse, n'essiva **duplicato** nel sesso, cioè maschio e femina...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 211.24: e a Sinuessa nato un fanciullo di dubbioso sesso intra maschio e femina, i quali il volgo chiama Androginos, come nel più delle cose è più agevole il greco sermone a **duplicare** le parole...

DUPLICATAMENTE avv.

0.1 *doplicatamente, dopplicatamente.*

0.2 Da *duplicato*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Due volte tanto. Estens. Con larghezza, ampiamente.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Due volte tanto. Estens. Con larghezza,

ampiamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 290.11: Quanta grolia avrete vinciendo? E nostro Re ne meriterà **dopplicatamente** oltre alle promesse che fatte vi ha, ovvero oltre agli usati soldi.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 313.8: Iddio per sua cortesia avendo voluto provare sua fortezza, e trovandolo costante e forte, sì lo guiderdonò delle sue buone opere e ristorollo **dopplicatamente** de' passati danni.

DUPLICATO agg.

0.1 *dopligà, dopplicata, dopplicati, duplicata, duplicata, duplicata, duplicati, duplicato, duplicata, duplicati, duplicato.*

0.2 V. *duplicare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *non duplicato 1.1*.

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig.); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande. **1.1** [Con rif. ad un oggetto composto da più strati sovrapposti:] di spessore pari a due volte quello normale; [con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). Locuz. agg. *Non duplicato. 2* [Detto di un doc. scritto:] trascritto fedelmente su un altro supporto grafico. *Lettera duplicata*: missiva diffusa per copia. **3** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (anche fig.). **3.1** Fig. [Detto di una persona o di un det. comportamento:] che non manifesta la propria intenzione o il proprio pensiero profondo, con l'intento specif. di nuocere o di ingannare (con valore moralmente neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig.); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: sono cose che alo inconi(n)ciamen(n)to paiono buone, le quale àno malo effetto; et I(es)ù Siràc disse: in tucti li beni troverai **dopplicati** i mali.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 293, vol. 1, pag. 221.3: Et se alcuna cosa si trovasse venire meno, el camarlèngo et IIIJ, debiano fare restituire et mendare per quello castellano, el quale, essi arnesi et cose, non rassegnasse interamente, **dopplicata**.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 424.32: E fatto Pasqua di Resurrezione infino alla Pentecosta, in questo tempo si dispensano, non che ogni

dì mangino più d' una volta, ma mangiano più per tempo, sicchè in parte condescendono all' usanza ecclesiastica, e nientemeno non si gravano di **duplicato** cibo.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 138.27: Et da poi ch'el Signore Dio liberao el ditto Iob da omne infirmitate, rendio al prefato Iob omne soa substantia radoblicata, [perché gl'avea tolto e fatto morire ogni suo bestiame, però gli rendè **duplicata**].

– *Soldo, soldi duplicati*.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 545.19: Item, se advenisse che i decti capitani o conostabili di soldati del Comune preducto, o ver alcuno di loro, colli loro cavalieri, avere in campo victoria contra li nimici del Comune di Firenze [...], abbiano et aver debbiano li decti capitani, conostabili et li loro cavalieri, soldati del decto Comune, lo soldo et soldi **duplicati** per uno mese...

– [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.).

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 37, vol. 1, pag. 110.28: Ancorachè el dicto ofitiale tenuto sia e degga de tucte e ciascune ei quagle se retrovassero danno dare, fare e scrivere overo scrivere fare condannagione **duplicate** èllo maiure e generale conselgo de la citade de Peroscia, scrivendo brevemente solamente el nome del condannato e la quantitate de la condannagione e 'l danno per luie dato con bestie e sença bestie...

1.1 [Con rif. ad un oggetto composto da più strati sovrapposti:] di spessore pari a due volte quello normale; [con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). Locuz. agg. *Non duplicato*.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 220.36: Lo vaço che fusse doppio non terrebbe se non pogo, unde conviene che sia ritondo o vero lungo, non **duplicato**, sì l'otre però che non è duplicato ma semplice.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 16, pag. 108.20: «Sirocchie mie uccelli, voi siete molto tenute a Dio vostro creatore, e sempre e in ogni luogo il dovete lodare, imperò che v'ha dato libertà di volare in ogni luogo; anche v'ha dato il vestimento **duplicato** e triplicato...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 45, pag. 171.8: fendase lu cogiu p(er) longneçça delle vene, et (con) una brocca de lino la vena se subleve et (con) uno filo torto **duplicato**, la vena se lege da dui p(ar)ti...

1.1.1 [Detto di una persona:] ripiegato o contratto (nelle membra o fig. nello spirito).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 10, pag. 210.24: «Se fu mai nullo Cristiano ingiurato contro a douto giudicio, si è lo disaventuroso e fortunoso presente che con voi parla. [...] l'animo nostro è in tristizia e in dolore **dopplicato**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 337.18: Costui [...] vide uno cavalier macedonico consumato per vecchiezza, [...] per troppo freddo contratto, seggiendo elli in alto seggio presso al fuoco; e fatto stimagione, non della fortuna ma dell' etade sua e del cavaliere, della seggia discese, e con quelle mani [...] il corpo **duplicato** per lo freddo, nella sua seggia puose. || Val. Max., V, 1, ext.1: «et illis manibus [...] corpus frigore duplicatum in suam sedem inposuit».

2 [Detto di un doc. scritto:] trascritto fedelmente su un altro supporto grafico. *Lettera duplicata*: missiva diffusa per copia.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 117 [1350], pag. 697.17: di necessità ci pare che la detta ambasciata si mandi, acciò che 'l Signore nostro, messer lo Papa, non avesse materia di fare descendere in Ytalia signore oltramontano, sì come per sue lectere duplicare n'acennò, quasi con minacce...

3 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (anche fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 93.26: E vediamo quale de questi segni sia mascolino e quale feminino: lo gemini, a cascione che so' doe figure, dea èssare per rascione più nobele de la vergine, ch'è sola una figura; adonqua lo gemini, ch'è più nobele, sarà mascolino, e la vergine sarà femenina, e così ponno li savi; e ambedoi li segni de Mercurio non pòttaro èssare **duplicate** figure, cum ciò sia cosa che l'uno debbia èssare più nobele de l'altro, emperciò che l'uno dea èssare mascolino e l'altro feminino a casione de la generazione; adonqua è mestieri che l'uno sia duplicato e l'altro no.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 86, vol. 2, pag. 621.16: la terra era fortissima di mura con ispesse torricelle e bertesche, e poi steccata con **duplicati** fossi, come Castruccio medesimo l'avea fatta afforzare...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 649.8: *Fersi le braccia due di quattro liste*; due erano le braccia et erano di quattro colori, perché l'uno e l'altro aveano colore umano e serpentino; e questo significa che l'opere erano **duplicate**; cioè serpentine, in quanto l'usava lo inganno del furto; et umane, in quanto usava discrezione.

– *Verso duplicato*: unità di due versi.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 63.7: Fine fruer versu **gemino**, quid cogitet omnis Fabula declarat datque quid intus habet. [...] «Io fazo fine alo mio dire: ogni fiaba declara con duplicato verso quel ch'ela contiene e mostra e dà de fuora quel se contiene dentro»...

– [Bot.] *Fiore duplicato*: fiore composto da due distinte serie di petali (?).

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 184, pag. 191.35: Secondo Dyascorides el se truova un'altra spetia de çì che se chiama exsiom [...]. E ha el so peón de longega de un braço, aspero e pie(n), in la cima del quale è fiore **dopligà** e despartio insembre e de collore purpureo.

3.1 Fig. [Detto di una persona o di un det. comportamento:] che non manifesta la propria intenzione o il proprio pensiero profondo, con l'intento specif. di nuocere o di ingannare (con valore moralmente neg.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 170, vol. 2, pag. 735.18: Ma la giustizia divina, la quale non perdona alla pulizione degl'innormi peccati, come a Dio piacque, tosto vi mise penitenza con vergogna del nostro Comune per gli modi **duplicati** e improvvisi e non pensati che diremo qui apresso...

DUPLICAZIONE s.f.

0.1 *duplicazione, duplicatione, duplicazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *duplice* (lat. tardo *duplicatio*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);

Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto o effetto del rendere pari a due volte una det. quantità. [In doc. giuridici:] *duplicazione di pene*: raddoppiamento di una pena. **1.1** [Ret.] Figura retorica consistente nella ripetizione di un det. elemento della frase. **2** Atto o effetto del sommare o unire (ad un det. elemento) un secondo elemento identico al primo.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Atto o effetto del rendere pari a due volte una det. quantità. [In doc. giuridici:] *duplicazione di pene*: raddoppiamento di una pena.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 86, par. 1, vol. 1, pag. 303.19: se adevrà alcuno dovere essere electo enn alcuno ofitio per alcune en concordia overo parte degle electionarie, possa essere electo per loro ei quagle eleggere deveronno da la ora de la otenuta podestade de eleggere fina al començamento del suono de la campana, la quale suona per la duplicazione de le pene contra ei malefitie connectente...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 9, vol. 2, pag. 202.7: Ma el capetanio possa, sia tenuto e degga a ciascuno domandante dare licentia de portare la grugiera tanto sença pena e sença duplicazione de pene.

1.1 [Ret.] Figura retorica consistente nella ripetizione di un det. elemento della frase.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 97-111, pag. 210.28: *Faccian li ghibellin, faccian lor arte*; qui è **duplicazione**, per grazia d'accrescere e per indignazione...

2 Atto o effetto del sommare o unire (ad un det. elemento) un secondo elemento identico al primo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 94.1: la vergine non potarea èssare usata duplicata figura, ma e-llo loco de la **duplicazione** abbe doe ale...

[u.r. 02.04.2007]

DÙPLICE agg.

0.1 *duplice, duplici, duplicie.*

0.2 DELI 2 s.v. *duplice* (lat. *duplicem*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (anche fig.). **1.1** [Metr.] [Forma metrica] il cui schema prevede il raddoppiamento del numero dei versi in det. posizioni. **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti. **2.1** [Detto di una persona, con valore neg.:] che agisce o parla diversamente da come intende o pensa.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione.

Estens. Di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (anche fig.).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 17, vol. 7, pag. 92.14: mena sopra loro [[*scil.* quelli che persèguitano me]] lo di della afflizione, e tritagli e rompili con **duplice** contrizione.

[2] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 606.7: [13] Questo dice lo Signore Iddio: questo è lo termine nello quale voi possederete la terra nelle dodici tribù d' Israel; però che Iosef ebbe lo funicolo **duplice**, cioè la eredità uplicata.

1.1 [Metr.] [Forma metrica] il cui schema prevede il raddoppiamento del numero dei versi in det. posizioni.

[1] *GI* Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.2: Da poscia che è vezudo e trattato deli soneti simplici, consequentemente è da vedere e trattare deli soneti duplici. [...] E sono chiamati soneti duplici per rispetto deli soneti simplici, perché in ogni tri versi, è una consonancia dopia, la quala consonancia dopia non è neli soneti simplici...

– *Consonanza duplice*: ripetizione di una det. rima.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.14: E li sey seguenti versi, *videlicet* lo septimo, octavo, nono, decimo, undecimo e duodecimo versi, fanno lo secondo piede delo soneto. E similmente quatro deli ditti versi sono de undexe sillabe e gli altri duy versi sono de septe sillabe per çaschaduno, e sono de duplice consonancia, per ogni tri versi, come sono li sey primi versi.

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 18, cap. 3. par. 13, pag. 413.28: Gientilezza è **duplice**: d' animo e di nazione. La prima si è un abito umano in virtù contento, di vizio nimico, glolioso nell' altrui bene, e nell' altrui aversità piatoso; la seconda è una potenza di seguito o di ricchezza anticata, vergongniosa in mancar stato.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 327.2: *Quindi riprese ec.* Muove dunque sue quistioni così: se quello splendore ch'è circa li corpi beatificati, eternalmente rimaràe, con quelli, come elli è al presente; e s'elli rimaràe, come fia che dopo la generale resurrezione, quando il corpo fia glorificato con l'anima, che l'occhio corporale non riceva lesione da tanta luce? [...] alla quale **duplice** quistione l'Autore assolvere, introduce Salamone...

2.1 [Detto di una persona, con valore neg.:] che agisce o parla diversamente da come intende o pensa.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 631.9: io escomunico la arroganza e la superbia, tutte le vie manifeste degli uomini pravi, e tutti gli uomini bilingui e **duplici**.

DUPLICITÀ s.f.

0.1 *duplicità*, *duplicitade*, *dupplecetate*, *dupplicità*, *dupplificate*, *dupplicitàti*, *duplicità*.

0.2 DELI 2 s.v. *duplice* (lat. tardo *duplicitatem*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309

(pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *senza duplicità* **1.1**.

0.7 1 L'essere costituito da due facce o due strati (di cui uno solo è manifesto). Fig. [Con valore neg.:] carattere o comportamento di chi agisce o parla diversamente da come intende o sente. **1.1** Locuz. avv. *Senza duplicità*.

0.8 Elisa Guadagnini 14.04.2006.

1 L'essere costituito da due facce o due strati (di cui uno solo è manifesto). Fig. [Con valore neg.:] carattere o comportamento di chi agisce o parla diversamente da come intende o sente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.8, pag. 605: [[lo mio Creatore]] Avevame formato a sSua similla / per gran benegnetate, / acçò ke fosse de la Sua famiglia; / senza **dupplecetate** / ne la gran redetate - permanere / e possedere - sempiterna mai...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 221.3: Or così ci conviene noi avere lo vaso semplice, cioè la mente, in della qual non sia **dupplificate**, cioè ke intenda una cosa, non le cose contrarie.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 148.20: Dice che la confessione sia semplice, cioè a dire senza piega sia spiegata: non abbia **duplicità** nè involgimento di parole che nascondano il peccato...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 174.8: Cristu esti viritati, et mai in dictu nè in factu non fichi nè dissi falsitati; et divisi cussi intendiri: quando acustaru a lu castelli di Emaus, Cristu dissi: - Deu sia cum vui; eu aiu andari altruvi -, et Cristu dissi veru. Et tamen, per caritati cunstrictu, intrau a lu castelli di Emaus, et a lu binidichiri di la tavula cunuxeru Cristu; et non fu **dupplicitàti** nè menzogna nixuna.

1.1 Locuz. avv. *Senza duplicità*.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 92.20: che Dio mi faccia amare lui puramente e senza duplicità, e così mi faccia odiare me medesimo...

DUPLICATO agg.

0.1 *duplicato*.

0.2 Da *uplicare*, rifatto su *semplificare*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 142.4, pag. 499: voi non avete con **dupplicato** / popolo a riccar di Marte il fio, / anzi è, come sapete, apparecchiato / di numero con voi, e voi il sapete, / e tutti a voi davanti li vedete.

[u.r. 03.11.2008]

DUPLO agg./avv./s.m. > DOPPIO agg./avv./s.m.

DURÀBILE agg./s.m.

0.1 *durabel, durabele, durabil, durabile, durabili, durable, durabile*.

0.2 DEI s.v. *durare* 1 (lat. *durabilis*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *sempre durabile* **2.3**.

0.7 1 Che resta inalterato nel tempo. Su cui si può fare affidamento. **1.1** [Di un materiale:] che resiste al passare del tempo. **1.2** Che non ha bisogno di modifiche. Che ha le caratteristiche per continuare nel tempo. **2** Che continua nel tempo. Che non finisce. **2.1** [Opposto a temporale, in rif. alle cose terrene]. **2.2** Che dura a lungo. **2.3** Locuz. agg. *Sempre durabile*: lo stesso che eterno. **2.4** Sost.

0.8 Francesca Faleri 07.04.2006.

1 Che resta inalterato nel tempo. Su cui si può fare affidamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 10, pag. 218.7: Et non aver per gran cosa l'amistà de lo stolto; però ch'ella non è **durabile**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: qua(n)do io mi volsi a tucte l'opre che le miei mane aveano facte (et) ale fatiche in dele quale io era sudato indarno viddi in tucte q(ue)ste cose vanità (et) torne(n)to d'animo, et che nulla cosa era **durabile** socto lo sole.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.46, pag. 345: De l'amativo amabele esce l'amor mirabele: / l'amore è poi **durabele** semper in idem stato».

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 256.10: Dinanzi alle tue opere sia veritiera parola, e **durabile** consiglio...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 9, pag. 249.14: quello re rispose che s'elli lassava meno terra in quantità, elli lor lassava terra più lungamente **durabile**; e questo non fanno ei tiranni, anzi fanno ei tiranni il contrario.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 127.35: Quest'è quel che disse Eraclitus, che noi entriamo due volte nel fiume, e non entriamo in un medesimo, perocché 'l nome del fiume è **durabile**, e l'acqua si parte, e va via.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.19: l'abito è di più tempo **durabile**, come sono scienze, virtudi, iustizia, castità ec.: le disposizioni sono tosto **mutevoli**, come è calore, frigidità, infermità, sanitate.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la prova*, vol. 1, pag. 128.4: Jndurar in tuti li fayti de questo mondo e monstrar vertue si fa l'omo ardio como leom, forte como l'alifante, fermo como lo sol, e **durabel** como lo sol chi tuto iorno corre e za may no se stanca ni e' è lasso.

1.1 [Di un materiale:] che resiste al passare del

tempo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 517, pag. 536.12: Là fecero fare li Greci una sepoltura grande e alta e **durabile**, e ine la misero, acciò ch'ella fusse sempre mai veduta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 333.12: la materia di questa infermitade è più **durabile**, che quella della lussuria; la femmina, che alcuno ama, puote morire, o diventare laida...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 17, pag. 286.2: L' abete è utilissima, e **durabile** nell'opere secche.

1.2 Che non ha bisogno di modifiche. Che ha le caratteristiche per continuare nel tempo. || Usato anche in relaz. alle forme di governo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 252.6: e ciò che l'uomo fa in ira, non puote esser **durabile**, nè piacevole a tutti.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.)>fior.), dist. 40, cap. 11, par. 1, pag. 589.14: Signoria de' tiranni non è **durabile**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 244.15: Certo quella signoria è **durabile** e ferma, alla quale ubbidiscono li soggetti lietamente.

2 Che continua nel tempo. Che non finisce. || Usato anche in relaz. alle cose eterne e ultraterrene.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 354.1: Elli invecchiano in **durabili** pene e dolori, e periscono in lorde vestiture.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.30: aquistano la vita **durabile** di paradiso...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.36: e dunqua andranno quelli che ben feno coli angeli in **gaugio durabile**, e quelli che male farano in **fuoco durabile**.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 91, pag. 97.3: E apresso ciò mi donaro la morte, a colui che loro avea donata la terena vita e che la **durabile** lor prometea...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 128.1: Ma il Mondo, ch'è **durabile**, e perpetuo si cambia, e nonne sta fermo, che bench'egli abbia in se tutte le cose, ch'egli avea, nondimeno e' l'ha in altro modo, mutando l'ordine suo.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 7, pag. 37.11: Vestitevi vestitevi di Cristo crocifisso, ché egli è quello vestimento nutiale che vi darà qui la gratia, e poi vi ponrà alla mensa della **vita durabile**, a mangiare co' veri gustatori.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 108.11: li rei arderà in **foco durabile**, e quel che averà fato fruto in questo secolo si li meterà intel so regno.

2.1 [Opposto a temporale].

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 313.16: lo nostro signore Dio ti dia per [le] **te(n)porali** le **durabile** cose, per le corroctibile quelle che non si corro(n)peno né s'invecchiano.

2.2 Che dura a lungo.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 38, comp. 60.7, pag. 147: E tanto fu **durabel** questo errore / infinaché la vergiene Camilla / con le sue donne giunse a quel romore.

2.3 Locuz. agg. *Sempre durabile*: lo stesso che eterno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz.

2, cap. 26, par. 16, pag. 442.16: quelli che ssono staboliti e ordinati al salvamento de' fedeli presenti e avvenire fino a ora, sieno instaboliti e ordinati continualmente e nell'avenire sieno ordinati che non sieno in loro continuale travaglio tenporale e alla perfine in loro sempre durabile tormento.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-60, pag. 37.32: io sarò tua guida e trarrotti di qui per luogo sempre durabile; cioè per lo inferno...

2.4 Sost.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 132.17: E supra questo si è scritto: «Non te inbrigare de savero plu che non te bisogna de savero, ma briga de savero quello che te bisogna», coè cum possi faro in questa vita presente che possi aver lo **durabile**.

DURABILITÀ s.f.

0.1 *durabilità, durabilitate.*

0.2 DEI s.v. *durare* 1 (lat. *durabilitas*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Possibilità di restare immutato (nel tempo).

1.1 Persistenza nel tempo, o per un certo tempo.

0.8 Francesca Faleri 04.03.2006.

1 Possibilità di restare immutato (nel tempo).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 333.7: due sono le cagioni; l' una è l' abbondanza della materia, e la **durabilitate**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 28-39, pag. 108.6: *Nè anno all'esser lor*; cioè a la **durabilità** loro ne la beatitudine che serà perpetua...

1.1 Persistenza nel tempo, o per un certo tempo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-87, pag. 678.21: *a guisa di baleno*: lampo s'intende uno ardente splendore durabile come dura la lampana, e baleno si dice lo fulgore che subito viene e spesso, e non dura; sicchè l'autore fa comparazione del lampo a lo baleno, ne la subitezza e ne la spessitudine quanto al tremulare che àe detto; e lampo dice quanto a la grandezza e **durabilità** dello splendore

[u.r. 18.10.2011]

DURABILMENTE avv.

0.1 *durabilmente, durabilmente, durabilmente.*

0.2 Da *durabile*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 A lungo nel tempo. Per sempre.

0.8 Francesca Faleri 05.04.2006.

1 A lungo nel tempo. Per sempre.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 476.9: Seneca disse: Ah ventura, tu non se' **durabilmente** buona!

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.42: E quando a questo passo serai adirissato e in tucto bene, e tu cte ne verrai a mei, e

lasserai lo seculo e poi aviteremo insime e seremo compagni **durabilmente** in dell'altro seculo».

[3] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 124.6: E li boni homini de cui tu dici ch'elli àno pena in questo seculo, si averà per la carcere lo celestiale tabernaculo [...], e poy averà tuto bene **durabilmente**.

DURACCHIONE agg.

0.1 f: *duracchioni*.

0.2 Da *duro*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Non docile.

0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Non docile.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Hanno [[*scil.* i cavalli lombardi]] grandi membra, [...] le lacche non divote, li nodi umorosi, **duracchioni** nell'aspetto, non giranti nella briglia, nè destri nel freno, sofferitori di disagi, non per loro buona natura, ma per loro durezza. || TB s.v. *duracchione*.

[2] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Sono [[*scil.* i cavalli della Magna]] grandissimi divoratori, vili **duracchioni** a mio giudicio. || TB s.v. *duracchione*.

DURÀCINA s.f.

0.1 *duracine*.

0.2 V. *duracino*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pesca dalla polpa molto soda e attaccata al nocciolo.

0.8 Francesca Faleri 01.09.2009.

1 [Bot.] Pesca dalla polpa molto soda e attaccata al nocciolo.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 7, pag. 275.21: Due son generazioni di pesche: **duracine**, e Armeniche.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 7, pag. 276.14: innestansi i peschi in sè, nel mandorlo, e nel pruno. Le **duracine** nel mandorlo, meglio: e nel pruno l'Armeniche.

DURÀCINO agg.

0.1 *duracine*.

0.2 DELI 2 s.v. *duracino* (lat. *duracinum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pesca duracina* **1**.

0.7 1 [Bot.] Dalla polpa molto soda e attaccata al nocciolo. Locuz. nom. *Pesca duracina*.

0.8 Francesca Faleri 06.04.2006.

1 [Bot.] Dalla polpa molto soda e attaccata al nocciolo. Locuz. nom. *Pesca duracina*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 7, pag. 276.23: Serbansi le pesche duracine nel mele.

[u.r. 01.09.2009]

DURACLA s.f.

0.1 f. *duracla*.

0.2 DEI s.v. *duracla* (lat. (*uva*)*duracina*, forse per tramite dell' ar. *duraquin*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva nera, con chicchi di forma allungata.

0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva nera, con chicchi di forma allungata.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Ed è d'un'altra spezie [[d'uva nera]], la quale è detta **duracla**, la quale è molto nera ed ha i granelli lunghi, e fa vino molto nero e buono nelle terre umide e acquose, ma ne' monti e nei luoghi secchi non si rallegra... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 11.

DURAMADRE s.f.

0.1 f. *dura mare*.

0.2 DEI s.v. *duramadre* (lat. mediev. *dura mater*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Membrana esterna e dura del cervello e del midollo spinale.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Membrana esterna e dura del cervello e del midollo spinale.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): uno altro pano che se chiama **dura mare** e ten duro e forte e defende lo cervello dela durezza del craneo... || Altieri Biagi, p. 75.

DURAMALE s.m.

0.1 f. *duramale*.

0.2 Da *durare* e *male*.

0.3 f *Trattato de' falconi*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi ha notevole resistenza.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi ha notevole resistenza.

[1] **f** *Trattato de' falconi*, XIV: Lo maggiore sostenitore e lo maggior **duramale** è l'astore; il quale è apparecchiato di servire il verno e la state. || TB s.v. *duramale*.

DURAMENTE avv.

0.1 *doressamente*, *duramante*, *durament*, *duramente*, *dura mente*, *duramenti*, *duramentre*, *duramenti*, *durissamente*.

0.2 Da *duro*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm;

Stat. prat., 1319-50.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *comprare duramente* **1.5**; *dormire duramente* **1.4**.

0.7 1 [Rif. al modo in cui viene svolta un'azione:] con forte partecipazione; con forte intensità; [anche:] con crudeltà. **1.1** Con inclemenza. **1.2** [Rif. al modo in cui viene percepita una sensazione]. **1.3** [Come rafforzativo, anche in predicati nominali, in notazioni di stato e descrizioni]. **1.4** Fras. *Dormire duramente*. **1.5** Fras. *Comprare duramente*. **2** [Rif. a un movimento:] con rigidità. **3** In modo tale da acquistare consistenza solida.

0.8 Francesca Faleri 30.06.2006.

1 [Rif. al modo in cui viene svolta un'azione:] con forte partecipazione; con forte intensità; [anche:] con crudeltà.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 65, pag. 421: quella donzella fo prisa e vergoniata / e **duramente** ala fo lapidata.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 127.12: E li romani vedendo così forte commactere esso, et molto più **duramente** commactero...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2183, pag. 251: Or si ne va il maestro / per lo camino a destro, / pensando **duramente** / intorno al convenente / de le cose vedute...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 50, pag. 134: Li renegai Zudé illora 'l spolion / E **durament** lo bateno senza remission...

[5] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 4, pag. 254, col. 1: Udite tucti comunamente / come Dio omnipotente / si lamenta chi l'ofende, / et **duramente** li riprende / di ciò che tucte criature, / secondo le loro nature, / conoscono lo lor criatore / meglio che l'omo a tucte hore...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.12: Lamentandomi **duramente** nella profondità d'una oscura notte nel modo che avete udito di sopra, e dirottamente piangendo e luttando, m'apparve sopra capo una figura...

[7] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.14: Dolce signor glorioso, siando su quel alboro de la croxe, sì **duramentre** passionado, vu favelase sì dolcemente ala vostra mare...

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 207, pag. 646: perçò lo cativello **duramentre** se lagna, / quand'el se vé da cerca star tanta çente cagna...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 163.14: Oi, ventura periculosa, oi, ventura obscura, perké

n'ài obscurati sì **duramente**?

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.18, pag. 184: co la mia respensione sì me fere **duramente**...

[11] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 57.10: Si rivestio e cantò, ma molto **duramente** si dottoe...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 224.34: contra li quali Otto imperador choli Todeschi, Longobardi e Franceschi e Romani procedando, **duramente** combaté...

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.8: Ancora cotai homeng **durament** tas li ó seraf da parlar, e desoltament parla là ó seraf da tasir.

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 35.38: Ma questi cotali avari et quelli che intendono ad queste cose sono **duramente** da riprendere...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.539, pag. 146: La reina, zo vegando, - / fin alantor stâ celando - / a l'impeaor dexeise / e **duramente** lo represe.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 29, pag. 39.19: E per contrario Amos propheta riprende **duramente** quelli li quali en delichadi convidi canta en instrumenti...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 4, pag. 45.11: *et sancto Benedicto* lu riprise multu **duramente**, pir zo ky illu non stava allu officiu comu chi stavano li autrj fratrj.

[18] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.11: Ma questa ignorancia no scuxava né toglieva via lo peccao in tuto ma aleviava la colpa, e però lo Signor feriva 'sto mondo no sì **duramente** e de rar lo bateva.

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.48: sia menato ignudo et battuto dal cherico, se cherico è, ma se fie laico da alcun frate **durissimamente**.

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 158, pag. 13: Lo mio fiolo sì li amaistrava / nel templo predichando soa salute, / e quili **duramente** el flazelava.

[21] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 7, pag. 17.32: E se avvenisse che veruno di ciò fosse accusato, sì sia per lo Priore corretto e punito cum disciplina **duramente** in capitulo...

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 556, pag. 54: Et mantene in quella ora, / sença nulla altra demora, / uno asalto molto grosso / li fecero **duramente** adosso...

[23] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.5: li manifestao li suoy travagly lamentandosse **duramente** de lo re Acasto.

[24] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.28: E chi contrafacesse sia conretto p(er) lo priore **durissimamente**.

– [Anche in relazione a moti dell'animo].

[25] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 17, pag. 63.10: e' mi ne diletta io sì **duramente**, come cavalieri si potre' diletta in alcuna cosa del mondo...

[26] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 77.21: Vedendo la misericordia che da me hanno ricevuta, rinfrescará **duramente** la loro riprensione.

[27] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 30.16: «Si m'ài Dio» dixè Dinadan «ça per parole vuj non perderj anchuo la piaça, e ciò me reconforta **duramente** che bon chavaliero non s'avanta mai tropo».

1.1 Con inclemenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: Sì come disse Tulio, **durame(n)te** dèi tractare lo corpo acciò che malame(n)te no(n) obedisca all'animo (et) ala volo(n)tà...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 150.11: Qualunche confessoro intende ad

altro, aspetti da Dio essere **duramente** giudicato e punito...

1.1.1 [Detto del parlare].

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 152.26: Et quello **duramente** e follemente respuse ad li Romani, ka esso apostutto volea guerra co li Romani.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 116.7: A la quale Cristo non rispondendo, e poi infine rispondendole, ma **duramente**, chiamandola cane...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto vestire*, vol. 1, pag. 217.1: Che se desmesura no fosse sì grande peccao, lo n(ost)ro Signor no parlereyva sì **durame(n)ti** qua(n)do Ello parla de lo richo, chi vestia la porpora...

1.2 [Rif. al modo in cui viene percepita una sensazione].

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tos.), 1.11, pag. 225: onde mi grava e dole / sì **duramente** - ca, s'io troppo tardo, / consumerò ne lo doglioso sguardo.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 466, pag. 149: Alora li tuo amisi te abandonava / Lasandote **duramentre** incoronà...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.30, pag. 565: Da poi ke so' regina / per sola la casone / de la colpa dell'omo, / lo quale **duramente** era gravato, / vollo per mia doctrina / mustrate la rasonè / in guisa quale, e ccomo / de la dannation sia liberato...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.37: Ancho per l' ora della nona ciaschuno dega dicere V p. emperciò che en questa hora el nostro Salvatore volge recommandarse fedelmente al suo patre celestiale, stagendo per nui **duramente** ficto ne- ligno della vera croce.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 992, pag. 64: Tu trista chol dolor chombati e stai, / e chi plu chon la morte se chombate, / plu **duramente** muor et a plu guai.

1.3 [Come rafforzativo, anche in predicati nominali, in notazioni di stato e descrizioni].

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 36.5: Ma l'isola di Thile è la diritana, che è sì **duramente** nel profondo del settentrione, che di state, quando entra il sole nel segno di cancro, li di son grandi...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 19, pag. 65.19: E Breus, che grande cavalieri era **duramente** e di grande forza, rispousse...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53, pag. 294.32: la quale amaritudine no puro al vostro solamente ma etiamdeo lo choro e l'animo **duramente** de li homigni de questa tera sì et in tal guisa amareça sì che molto voreb essere lo dolçore e l'odore per lo quale tornasem dolçi.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.8: Elli calza primamente suoi gamberuoli, che belli e ricchi erano **duramente**, tali che nullo uomo non vidde mai suoi pari.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 4, pag. 9.17: E d'altra parte egli imprenderà sì **duramente** de lo spiritale amore a poco a poco che, s'egl'è curioso a le terene cose, sì serà ciò por metre ne l'opera e ne la bisogna al suo Criatore...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 465, pag. 424.19: l'avventura sè pericolosa molto **duramentre**, perché el non hè miga ziogo de garzioni d'un chavalier incontra .X.!

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.33: La vattaglia **doressamente** aspriava e li Grieci ricipero forza et ardire per la venuta de lo re

Ulixè...

1.4 Fras. *Dormire duramente.*

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.3: averà il viso palido, e dormirà duramente e songnerà ispesso piove o d'esere i- riviere...

1.5 Fras. *Comprare duramente.*

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.2: Dunque, se tutte le battaglie ch'avete avute con noi avete perdute, e de le vostre pruove venute al di sotto, e Dio onnipotente medesimo e li Apostoli, suoi messi speciali, non ve n'hanno potuto aiutare, ma hannola duramente comperata, in che avete dunque speranza che de le nostre mani possiate campare, che vi levate ora a richiederne di battaglia?

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 72, pag. 77.17: Tanto duramente àno comperato il peccato del primiero uomo le rede che di lui sono uscite, ché no n'èbe niuno, tanto facese di bene in sua vita, che l'anima di lui no fosse i- niferno tantosto ch'ella partia dal corpo.

2 [Rif. a un movimento:] con rigidità.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 151.25: Se va **duramente**, fa' che vada... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 337: «Durius incedit? face inambulet».

3 In modo tale da acquistare consistenza solida.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.6: Et l'olio d(e) vitelli d(e) l'ovu se fa cusì: le vitella d(e) l'ova cocte **durissimam(en)te** et pisi i(n) una patella d(e) fe(r)ro ponase sup(ra) lu foco le(n)to, et ta(n)to se coca fine adta(n)to ch(e) n'esca l'olio.

[u.r. 24.10.2011]

DURAMENTO s.m.

0.1 *dduramento, duramento.*

0.2 DEI s.v. *durare* 1 (lat. *duramentum*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Estensione nel tempo. **1.1** La capacità di conservarsi nel tempo. La capacità di resistere (al nemico, a una forza contraria). **2** Elemento che consolida.

0.8 Francesca Faleri 15.05.2006.

1 Estensione nel tempo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.16: E in questi tempi estivali e autunnali furono generali infezzioni, [[...]] e singolarmente malattie di ventre e di pondi co- lungo **duramento**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 72.3: Però che lla pluralità de' cittadini nonn è né malvagia né indiscreti quanto alla pluralità di suppo e in più tempo; però che tutti o molti sono di sana pensea e di ragione e d'apetito e disiderio diritto alla policia e alle cose che ssono neciessarie per la permanenza e dduramento di quella, come sono le leggi e lli altri statuti o costume, come di sopra è detto e dimostrato.

1.1 La capacità di conservarsi nel tempo. La capacità di resistere (al nemico, a una forza

contraria).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.28, pag. 19: Anema mia, tu si eterna, eterno vòì delettamento; / li sensi e lor delectanza vide senza **duramento**...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 213.5, pag. 428: Quando Sicurtà vide c[h]'Ardimento / Contra Paura avea tutto perduto, / Si corse là per dargli il su' aiuto / E cominciò il su' torniamento. / Ma contra lei non eb[b]e **duramento**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 97.5: Nel cominciamento di quest'opera gli Dii, sì come l'uomo dice, vollero apertamente significare la grandezza e dimostrare il **duramento** dell'imperio di Roma.

2 Elemento che consolida.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 100, pag. 58.36: Adunque la necessitate è perfectissimo **duramento** della debilitade umana.

DURANTE prep./agg.

0.1 *durante, duranti.*

0.2 V. *durare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Lett. palerm.*, 1349.

0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Durante forastiere di Dolachorto; *Doc. prat.*, 1275: ser Dura(n)te; *Doc. fior.*, 1272-78: Durante Buoni.

0.7 1 Mentre (qsa) è in corso di svolgimento. **1.1** [Med.] Nel periodo di assunzione (di un farmaco).

1.2 Agg. In corso di svolgimento. **2** Per tutta l'estensione (di qsa). **3** Agg. [Bot.] [Detto di piante:] che non perde le foglie.

0.8 Francesca Faleri 24.05.2006.

1 Mentre (qsa) è in corso di svolgimento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: se lo tuo animo è torbato, di parlare ti deì astenere e lo tuo animo torbato astenere e costringere **durante** l'ira...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 241.21: i combattitori in neuno modo sentiero uno tremuoto, che fue **durante** la battaglia sì grande, che cittadi fece ruinare, e rappianare monti...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 6, pag. 188.29: E **durante** l'ordine della chiamata de' Consoli, che si fa per lo Comune come detto è, sieno tenuti i Consoli nel tempo della elezione e chiamata de' Consolati dare per iscritto...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.17: e reffermòse che **durante** la guerra de Toscana nullo che fosse Ghebelino né figluolo de Ghebelino possa essere priore né camorlengo de alcuna Arte...

[5] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 90.20: mandamuvi comandandu pir parti di lu signuri Re et di la nostra, ki tantu a lu dictu Berardu castillanu quantu a Thomasi di Lucca et a notaru Henricu di Angilu no li digiati molestari a pagari, tantu pir lu legatu di la magnifica

madogna Philippa et pir li debiti, quantu pir omni altri credituri ki fussi oy si trovassi inver lu predictu Richardu **duranti** kista guerra priseni...

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 231.6: E degl'anni dela guerra si face(m)mo seco(n)do l'usança (e) la ragion(e) che no(n) pagasse, (con) ciò sia cosa ch'elli no(n) lavorasse **durante** la guerra e no(n) ce recoglesse.

– [Rif. al periodo di svolgimento di una carica pubblica].

[7] *Stat. pis.*, 1302, cap. 56, pag. 975.28: lo qual messo possa et debbia avere, dei beni del comune de la dicta arte, per suo feo, soldi v di denari pisani ongn'anno, **durante** l'officio de la messaria.

[8] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 35, pag. 355.11: E che l' camarlengo del Comune de la decta Arte che sarà per innanzi, sia tenuto per saramento de andare ogni mese **durante** el suo officio, una volta a le pisine de la decta Arte...

[10] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 107, pag. 141.25: sia tenuto lo Executore quella Podestà ovvero Capitano, eziandio **durante** il suo officio, condannare e punire...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 30, par. 4, vol. 1, pag. 134.13: E niuno notario de' priore d'arte **durante** l'ofitio suo del notariato dei priore, né deposto l'ofitio possa gire colge buone huomene, ei quagle se traessero del sacco...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.3: E llo Podestà predicto [...] per lo suo sindaco debbia essere sindacato ancora **durante** lo suo officio.

1.1 Nel periodo di assunzione (di un farmaco).

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 246.1: conviensi astenere **durante** le soprascritte medicine di soperchio bere e mangiare...

1.2 Agg. In corso di svolgimento.

[1] ? *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 93, par. 1, vol. 1, pag. 315.1: né possanse ovvero deggano ad alcuno de loro parole ovvero licentie dare ad alcuno andare regemento ovvero ofitio, el suo **durante** ofitio, de fuore del contado de Peroscia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 58.1: E fue la più mirabile cosa che mai si vedesse, ch'al continuo in tutto l'anno **durante** avea in Roma oltre al popolo romano CCm pellegrini...

2 Per tutta l'estensione (di qsa).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 53, pag. 112.9: Et che di ciò lo Capitano ovvero Rectore che fino per li tempi in Villa debbiano et siano tenuti infra due mese alla ntrata dil loro officio di mandari lo bando et far circare, da Bangiargia infine in Villa, et in de l' aberveratojo là nde dov' esse l' acqua **durante** lo conducto...

3 Agg. [Bot.] [Detto di piante:] che non perde le foglie. || Att. solo in Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 22.7, pag. 610: Quivi tagliati cadder gli alti faggi / e i morbidi tigli, i qua' ferrati / sogliono spaventare i fier coraggi / nelle battaglie, molto adoperati; / né si difeser dalli nuovi oltraggi / gli esculi e i caonii, ma tagliati / furono ancora, e l' **durante** cipresso / ad ogni bruma e il cerro con esso, / || Cfr. la glossa al testo, in Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 22.7, pag. 610.11: «perciò che non perde foglie».

DURANZA s.f.

0.1 *durança, duranza.*

0.2 Da *durare*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): 2.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Estensione nel tempo. 2 Capacità di resistere, capacità di opporsi (a una forza contraria, a un nemico).

0.8 Francesca Faleri 25.05.2006.

1 Estensione nel tempo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 83, pag. 404.20: Che è a dire: «L'anima mia è trista insino a la morte»? È a dire infino a lo struggimento de la morte, e qui mostrò la **duranza**.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 8.50, pag. 45: Or se pensi li peccatori / de scampare da quei dolori, / de le pene tenebre / sempre eterno fa **duranza**.

2 Capacità di resistere, capacità di opporsi (a una forza contraria, a un nemico).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 6.38, pag. 508: Ki co la nave veterana / vole fare via luntana, / perde la carne e la lana / perké **durança** non à.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 412, pag. 434.2: Questo Felimenis faceva molto gran martiro de Greci e grande distructione, d'uccidere e d'abattere e di ferire, e non à nulla cosa **duranza** dinanzi a suo colpo.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 41, pag. 160.14: Et quelli due cavalieri significavano li due peccati che in te erano albergati, et percioe non poterono durare inançi a Galeotto perch'elli era vergine et puro et sença peccato mortale; sie non ebero **durança** contra Galeotto.

DURARE v.

0.1 *ddurai, ddurare, dóra, dorado, dori, dur, dur', dura, durà, durá, durâ, durade, duradho, durado, duràe, durai, duralli, duralo, duram, durammo, duran, durando, durandogli, durandolo, durandosì, durandovi, durandu, duràne, dūrane, durano, durante, duranti, duranu, durānu, durao, durar, durár, durarà, durarai, duraranno, durarannu, durarao, durarave, duraràve, duraravo, durare, durarea, durareb, durarebbe, durarelo, durareno, durari, durariano, durarme, durarne, duraro, duraron, durarano, duraru, durarvi, durase, durasse, duràsseli, durassero, durassi, durassono, duraste, durasti, durata, durate, durati, durato, duratta, duratu, duraturi, durau, durava, duravamo, duravano, duraxe, dure, duren, durenò, durenente, durer, durerà, durerá, dureræ, dureràe, durerai, dureranno, durerano, dureras, durerave, dureràve, dureravi, durerrebbe, durerrebbero, durererebe, dureremo, dureronno, duri, duriamo, durino, durirà, durirannu, duriria, duro, durò, duró, duroe, duròe, durògli, durone, duròne, duronno, durono, duroo, durorono, duròti, duròve, duròvi, durovvi, dūrrà. x: duriate, durovi.*

0.2 DELI 2 s.v. *durare* (lat. *durare*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 2.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna

(ed. Contini), a. 1249 (tosco.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. sen.*, 1283; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1351; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *durare fatica* **3.3**; *durare la vita* **2.1.2**.

0.7 1 Estendersi nel tempo; continuare ad esistere; restare inalterato. **1.1** [Dir.] [Per definire il periodo di validità di una carica istituzionale, una compagnia commerciale, ecc.]. **1.2** Restare in vita. **1.3** [Detto di un cibo:] non deteriorarsi, restare in condizione da essere mangiato. **1.4** Rimanere come resto di una quantità iniziale in diminuzione. **1.5** [Detto di una serie di avvenimenti discreti:] continuare ad essere fatto. **1.6** [Con valore copulativo:] restare (nella condizione specificata). **1.7** Sost. Estensione nel tempo. **2** Resistere nel tempo (in una det. azione, situazione, posizione). **2.1** Continuare (a fare qsa). Mantenersi (nel tempo) in una det. azione, situazione, posizione. **3** Mantenere la propria situazione, posizione, azione nonostante o contro qno o qsa che si oppone o fa ostacolo, danno, violenza. **3.1** Subire senza cedere, affrontare con animo forte o con pazienza (qsa che apporta difficoltà o che crea sofferenza). **3.2** Subire con sofferenza (in gen. prolungatamente). **3.3** Fras. *Durare fatica*. **3.4** Sost. **3.5** [Prov.] *Chi la dura la vince*. **4** Estendersi nello spazio. **4.1** Estens. [Detto di un testo]. **5** Rendere più duro (anche fig.). **5.1** Diventare più duro (fig.). **0.8** Francesca Faleri 13.06.2006.

1 Estendersi nel tempo; continuare ad esistere; restare inalterato. || Assol. o unito ad indicazioni di

tempo.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 388, pag. 575: Rari è quig amisi qe sì bona fe porte, / se dura un an o doi, qe **dur** fin a la morte.

[2] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 225.26: Misse[r] Guido, inp(er)çò ke voi sete minore di xxv anni, sì iurate corporalm(en)te la decta vendita e la confessio(n)e del p(re)çu (e) tucte le cose ki si contengu dela vendita tenere p(er) ferma in p(er)petuu, e no venire (con)tra nè per casone di minore etate oi di minore p(re)çu, oi di no(n) pagatu oi di no(n) legitima m(en)te pagatu, oi k'el no(n) sia conversu i(n) vostra utilitate, oi di no(n) **duratu**...

[3] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 13, pag. 128: E non si mollan d'esto predichare / che llo mondo non de' più **durare** / ma' otto anni...

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 28.24: E **durao** la vactalgia fi a nnocte...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.19: nonn è conceduto alle grandissime cose **durare** lungamente...

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.19: Et che nullo de li legni dela forsa nostra vegna in dele predicte t(er)re p(er) fare alchuno male, infine che questa pace **durerave**.

[7] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 11, pag. 69: Ma se tal foco s'ap(re)ndesse adesso / al core di chi move, (e) fosse eq(u)ale, / Canpar poria, cha no(n) mi co(n)somara, / che, stando i(n) dui soggetti equalem(en)te, / assai più **dura** l'umido onde vive.

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2036, pag. 66: el no li á abandonar / Fin ke 'l mundo sí á **durare**...

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 468, pag. 254: Eo vez ke l'hom del mondo, s'el pò pur acatar / Qualk amistà coi principi ke 'g possan qui zovar, / Per don e per presenti no 'g lassa trag a far, / E sa be 'k tal 'mistà no pò long temp **durar**.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 124.2: noi vedemo l'acqua che [non] vene de sotto terra, o e-llo monte o e-llo piano che se sia, che vene per casione de la pluvia o d'altra umedità, come la neve, vedemo ch'ella non **dura** e vene meno.

[11] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 111, pag. 31: Quella è bona amicitia, ked onne tempu **dura**...

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 81, pag. 565: Dal meço de lo março lo ver tiempo comença [...]; / a lo meço de lo junio **dura** la sua potença...

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.89, pag. 85: Amor, vita segura, / ricchezza senza cura / più che 'n eterno **dura** / èll' ultrasmesurato.

[14] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.8: E tanto era esso assedio **durato**, ch'elli non aveano più, quelli dentro, a mangiare.

[15] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 31, pag. 847: Sì che tra loro vene un foco sì fello, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane **durò** 'l zambello / d'ambe le parte.

[16] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.8: Questo imperador, siando segnado dela croxe, longamente **durando** la sentenza de la scomunegaxon, passà el mare, e lassà mazor desolacion che consolacion ala Terra Santa...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.20: tanto **durerà** il mondo quanto **durerà** la vita cristiana...

[18] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 238.7: **durò** la battaglia grande peçça.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.22: **durau** kistu miraculu fine allu tempu de li Longubardi.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 23.29: E ancora **durandu** la prima

querela, da poy se nde levà una altra.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.6: le possance grande del mondo son fragele e no **duran**...

[22] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.7: li rei vicii non pozanu longamenti **durari** tra killi di la cumpangna...

[23] *Stat. volt.*, 1348, cap. 39, pag. 56.19: **duri** questa pena di priore in priore, difine a tanto che quel tale che avesse rechato innanzi a la compagnia niuno infermo o morto non sarà casso.

[24] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 422, pag. 29: non so chomo la vita mia plu **dura**, / tanto è el dolor che lo mio chuur sostiene.

[25] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.9, pag. 571: saver devete ch' él pò **durar** poco / en tal cor vita...

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.15: Chista tempesta **durau** per quattru misi continuy...

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1229, pag. 287: Lo procuratore nostro la sentenza appellao, / Et quella appellatione bene un ando **durao**...

[28] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.8: se la dita Ana moier del dito Zuane, **dura(n)do** el matrimo(n)io entro igi, de q(ue)sto mondo se partise sença comunal fioli, che 'l dito Zuane debia avere soldi cento dela p(re) dita dote...

– [Prov.].

[29] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascal.), L. 2, cap. 9.1262, pag. 204: **Dura** l'amore fin che **dura** il frutto...

1.1 [Dir.] [Per definire il periodo di validità di una carica istituzionale, una compagnia commerciale, ecc.].

[1] *Lett. sen.*, 1283, pag. 60.23: là u' dicieva che dovese **durare** la compagnia da kal. gienaio anno cotanto infino kal. gienaio anni cotanti, si debia diciare: da kal. giugno anno otanta e tre difino in kal. giugno anno otanta e [se]te.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 1, pag. 34.8: i debbiano chiamare dala Compagnia due capitani, li quali debbiano **durare** da ivi a Sancta Maria di febraio.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.27: Anco ordinamo che -l rectore di questa Compagnia debbia **durare** uno anno...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 724.13: Iuro io consulo a le sante Dio evangelia, che la compangnia e unione dei tre ordini, [[...]] in tutto tempo che quella compagnia **duraràve**, terrè ferma, et arde rata...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 14, pag. 186.17: infine ke -l loro officio **dueræ**, no(n) possano essere costretti di ricevere alcuno officio [[...]] p(er) lo Comune di Pistoia...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.14: Tucte gl'uomene de la nostra fraterneta sieno tenute sempre d'aver uno priore e uno sopriore de la nostra fraterneta, [[...]] l'offitio di quagle **dure** tre misi almeno.

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 94, pag. 65.25: Et açò ch'el possa meio fir fate le dite spese, da mo en avanti **durando** lo ditto officio e spese no possa fir fatto ad algun monestiero o religiosa p(er)sona o ad alguna oltra special persona fir fata alguna gracia...

[8] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 109.32: Ancho che si chiami uno camarlingho per la detta arte, l' ufficio del quale **duri** sei mesi.

[9] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 372.14: E debia **durari** lo soe officio per uno mexe e non plue.

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.4: E che lla ditta chonpangnia **duri** anni due.

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.8: Lu officiu di li quali **duri** misi VI...

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.20: E tucti l' ufficiali **durino** tre mesi.

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 127.12: L' ofitio debia **durare** tre mesi...

[14] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.12: L' ofitio del quale priore si cominci in calende di marzo, et **duri** quattro mesi...

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.22: che nissuno possi esser Gastaldo se non una volta a l' anno, el qual officio **dure** solamente per dodese mesi.

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.26: adoperi lo officio de la caneveria de bona fede per consilio del ministro e de li conscieri, el quale caneparo **duri** per sesi mesi.

[17] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 64.13: **duri** l'officio del detto capitan(o) VI mesi...

1.2 Restare in vita.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 164, pag. 60: Segond carnalitá eo sont fag per natura; / Eo voi mangiar e beve: ki vol **durá**, sí **dura**.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 42: sì come lo corpo senza l'anima viver no(n) può, così senza te te(m)porale substansie l'omo no(n) può **durare**...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 219, pag. 112: lo grande aculturare / È quel che vigna fa frutare; / E se tu li fai poca cultura, / Poco frutto fa la vigna e poco **dura**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 174.27: fu un santissimo omo e veneraber in la citae de Spoleto, lo quar ave nome Ysach, e **durà** e vise fim a li ultimi tempi de li Goti.

1.2.1 Restare in auge, mantenere vitalità e valore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.13: in quistu esti la differencia: que li toy verssi **durarannu** et abastarannu skittu tri jormi, e li mei **durarannu** tuttu tempu».

1.3 [Detto di un cibo:] non deteriorarsi, restare in condizione da essere mangiato.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 63.1: «**Duraravo** lo pes de qui a sabada a farlo a bona pevrada?»

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.12: nonn è bon metere carne in salle per **durar**, açiò qu' ella non debia invermir.

1.4 Rimanere come resto di una quantità iniziale in diminuzione.

[1] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.13: Item s. IIJ 1/2 de grosi et sia mandao ali frari minori qu' eli dia ali poveri de Choron meço grosso per povero i(n) fina qu' eli **dura** per anema de qu' eli fo...

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 251, pag. 28: Oramai morire vòlzerà, [[...]] multu encrecseme la vita, se me **dura**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.171, pag. 312: fa, tu chi è fresco e lenjer, / zo che la carne te requer, / goi de toa zoventu[r]a / de fin che possanza **dura**...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 207.16: Consumati quelli pani, de' quali ti dissi, che mi **durarono** un buon tempo mangiandone me un poco per di, mangiai dell'erba di questo deserto anni diciassette...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.22: L'acqua, mossa una parte, move l'aitra parte vicina in muodo de rota e tante rote fao quanto **dura** la potenza dello vraccio.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34,

pag. 84.4: tutta notte si rasciugò con lei Ferrantino, e la mattina levatosi, tanto stette in quella casa, quanto **duorono** le vivande...

1.5 [Detto di una serie di avvenimenti discreti:] continuare ad essere fatto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 113.26: E **durando** gli assalti dall'una parte e dall'altra, l'Ammiraglio cautamente alla difensione del suo Re, e al disfacimento degli Arabi attendeva.

1.6 [Con valore copulativo:] restare (nella condizione specificata).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 330.20: Et poi retornao ad li pavilioni ad li soi feruto et la feruta li fece tanto sangue, ke **durao vivo** fi ad mesa nocte et morio.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 8.3, pag. 470: diritto al tuo rincontro **in pie'** non **duro**, / ché mantene a terra mi dibatti...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 17, pag. 139.38: E così diciamo che la verginità **dura** per lo matrimonio **incorrotta**.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 50.19: i predetti parenti, secondo l' ordine sopradetto, sieno tenuti di pagare al Comune di Firenze lire MMM di fiorini piccioli per cotale che peccasse; **durante in sua fermezza** la condannazione fatta in persona di cotale che peccasse.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.25: Certu, regina, mentre li stilli **duriranno fixi** in chelu, tantu durirà la tua fama et la tua gloria in kistu mundu».

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.7: li carbuni sempre **duranu carbuni**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 33 rubr., pag. 158.26: Quanto tempo **dura** lu cavallo **i(n) sua bontà** se b(e)n se cura.

1.7 Sost. Estensione nel tempo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 95.1: io ritornai pensando a la mia debilitata vita; e veggendo come leggiero era lo suo **durare**, ancora che sana fosse, si cominciai a piangere...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 160.24: ogni cosa maravilyusa oy per animu oy per lingua oy per manu se perduci ad acrissementu di laudi, la quali, con zò sia cosa que issa sia perfectissima virtuti, per so **durari** se conferma.

2 Resistere nel tempo (in una det. azione, situazione, posizione).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 140, pag. 605: poqi è q[u]l'g qe là **dura**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.5, pag. 81: Non vale incominciar senza **durare**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.13: quelli che potevano **durare** di notare, venivano a le navi più vicine, e li loro compagni porgevano loro mano...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 44.6, vol. 2, pag. 141: greve è **durare** / con l'uom che d'ogni cosa è sospiccioso...

[5] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.14: no' ci à valletto né ciamberiera che possa **durare** con lui.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.21: si in la predicta disobediencia per li dicti huri **durirà**, intandu sia misu in carceri...

2.1 Continuare (a fare qsa). Mantenersi (nel

tempo) in una det. azione, situazione, posizione.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 455, pag. 616: da quig qe pluì l'amava è feramen scivadhò, / serore né cosino no i pò **durar** daladho, / né 'l pare né la mare qe lo à norigadho...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 351, pag. 188: sei giorni **durao**, / il settimo posao.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.25: Ma killi patri sancti li quali **durànu** in lu sirviu de Xristu fine alla morte loru, non è da cridere ki illi, si se avisseru trovatu in lu tempu de la persecuracione, ki illi non fusseru stati bene forti...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.3: Anco ordenamo e fermamo, aciò ke ne li vitii non possano longamente **durare**, dicemo ke qualunque facesse contra li nostri ordenamenti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.20: quisto fatto mentre che se **dura** a fare se facza secretamente».

– Pron.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.247, pag. 448: chi tropo in mar se **dura** / no pò fuzir desaventura.

2.1.1 Impiegare del tempo (per compiere un'azione).

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 77.13: et sempre quello segnale in chuj il Sole dimora si è prima inn oriente et **dura** tanto a montare suso che passano IJ hore.

2.1.2 Fras. *Durare la vita*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 44.20, pag. 116: Ben molti usan a dire / ch'angosciosa e di grande increscimento / sia quella **vita** che per lor **si dura**...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 200.11: Niente mem l'omo sy à bisogno de le cosse te(r)rene p(er) **vita durar**...

3 Mantenere la propria situazione, posizione, azione nonostante o contro qno o qsa che si oppone o fa ostacolo, danno, violenza.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 164, pag. 606: Mai ben devria la çente aver molt grand paura / de la morte crudhel, negra, pessima e scura, / qe re ni emperador encontra lei no **dura**, / né principio ni dus qe sia d'alta natura.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.11: E quando viddero che non poteano né combattere né **durare** più, de concordia li uomini e le femene 's usciserò ed arsero la terra.

[3] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 27, pag. 79.30: Elli fue homo di sì straina forza, che, tanto com'elli visse, non poté trovare homo che contra lui potesse **durare di forsa**.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.15: Anibalo non sa che se fare però che Roma a tale avia conducta che troppo **durare** non possono.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.15: ll'ayru se accommenczau a cturbare et a fare troni e dare grandissima acqua, e tanta, ki killi malvasi homini li quali stavanu in punicione de lu episcupu, non pocteru plu **durare** alla ploia...

[6] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.15: E Ghirardo con sua gente facea sì grande ucisione che glie seracine non podeano **durare** e començaro tutte a fugire a la schiera reale de loro singnore.

3.1 Subire senza cedere, affrontare con animo forte o con pazienza (qsa che apporta difficoltà o che crea sofferenza).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 2.45, pag. 124: convenemi sofrire este gran pene, / ca per **durare** male ha l'omo bene.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 45.18: ciascuno uomo può intraprendere le battaglie subitamente e leggiermente, ma l'uomo non la può sostenere longamente, se l'uomo non **dura** ei mali che vi sono.

[3] Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.), 356, pag. 169, col. 1: Volé-vui mestier? / Dis Rainald: «No voi-l, mesier; / trop son vetran, no l'pos **durer**».

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 7.100, pag. 511: «Lo loro detratiare, / **durandolo** umelemente, / me farà fortificare / inn essere a dDeo servente...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 44.20: Signore mio, ço che ò si è tuto vostro, l'avere e la persona, inperço ch'io no ve porave mai meritare del servixio e de le fadighe, le quae vui avì **durade** per mie...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1217, pag. 389, col. 2: Quantuncha pare a vui / martorii trovare / per fareme consumare / acconcia tu de farelo, / cha io so acconcia a **durarelo**...

3.2 Subire con sofferenza (in gen. prolungatamente).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.39, vol. 1, pag. 261: Credo che non ferè / lontana dimoransa / lo core meo, che tanta pena **dura**...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.13, pag. 83: Le pene ch'eo **durai** / conteleme in gran zoglia....

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.11, pag. 15: non posso in veritate / plu celare lo meo tormento / che ne lo cor **duro** e sento / per vui...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 301, pag. 650: De di e de noto **durai** de gran desasi...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.140, pag. 563: Mamma, si tte sovene / de la crudele morte ke **ddurai** / per la salute de li peccaturi...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.22, pag. 496: Per te reconolare / nui volemo **durare** / pena, angossa e travalla...

[7] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fi.), 5.7, pag. 48: in gioia mi conto le pen' c'ò **durate**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.269, pag. 609: Mejo è cozi **durar** martorio / ca portarlo in purgatorio...

[9] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4457, pag. 166: Martori vollemo esser bene / Per quello signor, che **durà** pene / Sulla croxe...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.12: se lu c. la no(n) bolesse beve(re) falli tanto **durare** la sete ch(e) p(er) força de sete la beva.

3.3 Fras. *Durare fatica*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 10, pag. 65.7: poscia ch'anno fatto e **durata molta fatica**, guastano e sconciano molti beni...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fi.), 1720, pag. 236: chi non **dura fatica** / sì che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.10: li savi astrologi matematici [...] diceano che en questo non avareano **durato fatica** né scritto se l'cielo non avesse en sé verità e mostrasse buscia.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Et no(n) solame(n)te no(n) fi ubidito da lui, ma etia(n)dio fi lo suo s(er)vo gactivo, no(n) potendo **fatica durare**.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fi.), cap. 40, pag. 72.3: i Confessori vi **duraro gran fatica**, i quali erano venuti in aiuto della Fede Cristiana.

[6] Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.), 479, pag. 172, col. 1: eo 'd'ai **durà fadiga** e pensier, / tant ai cercà e val e dos / no me remas pel ados».

[7] *Doc. sen.*, 1308, pag. 170.32: e detti maestri e manovali non posono fare altro, perciò che non potrebero soferire di stare tutto di, **durando fatigha**, che non bevesero...

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.18: E la raxon secondo Aristotele si è, perciò k'elli no à provado ke è a sostegnir gran desasio et ancora perço k'elli no à **durado gran fadiga** en acquistar la robba.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.12: Quivi demorano li ghioctoni, ghoditori, li quali **fadiga durare** non volgiono...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 130-139, pag. 190, col. 2.12: la ditta figura posta per mensola fa dire a qui' che la considerano 'o ello ghe pesa o el **dura gran fadiga** a sostignire'.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.19: Deu è sì potenti, chi, si li plachi, vi pò dunarj aqua in chilla chima de lu monti, a zo ky vj levj tanta **fatiga** quanta vuy **aviti durata** per la aqua.

3.4 Sost.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fi.), 6.46, pag. 582: l' posso dir ched e' sian poderosi / per lo **durar** c' hanno fatto soffrendo / in ciascuna battaglia...

3.5 [Prov.] *Chi la dura la vince*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 269.8: Unde dicie el proverbio: «Chi più **dura**, la vincies».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.1: Adonca lu adurari esti multu efficacissima cosa a la humana debilitati [ca qui la **dura**, si la vinci].

4 Estendersi nello spazio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fi.), 1209, pag. 218: ben trecento miglia / **durava** d'ogne lato / quel paese ismaggiato.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 6, pag. 93.16: la coda del monte **dura** in fino al mare di Cicilia.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 19, pag. 86.11: alzinsi li argini e la fossa in tale modo, che l' aqua la quale viene verso Rosia o Torri o Stilliano da la via del Guadalato in su, quanto **dura** el Padule, non possa intrare per le prese del Padule da lato de la Capezagna.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 132.35: E cotanto **dura** per ampiessa la terra.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.22: La qual Pola, secondo che recita l'A., si è a presso del *Quarnaro*; lo qual Quarnaro si è golfo che **dura** XL miglia...

[6] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 2, pag. 504.20: De quo de queste tre çornate se trova uno altro dexterto che **dura** bene quatro çornate...

[7] *Doc. moden.*, 1353, par. 22, pag. 199.16: andare inverso doman tanto quanto **dura** la dicta peça de tera...

[8] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.3: Et questa cotal provincia ebbe suo inicio dale confine de Panonia, descendandossi infino lidi et fiumi, e **dura** infina l' Ada...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag.

92.12: Anche carvoniaro e stecconiaro la strada la quale vao da Pisa a Lucca; **dura** miglia dieci.

4.1 Estens. [Detto di un testo].

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 21, pag. 818.2: Comincia la prima parte, la quale **dura** infino qui: «hacten[us] unde legas».

5 Rendere più duro (anche fig.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 31.62, pag. 533: Sì come l'auro al fuoco / afina per **durare**, / così de' conservare / ogni verace amante, / sì che non perda, loco, / per non voler provare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 12.12, pag. 396: Ed eo, lasso, guardando 'nnamorai, / che mmi discese al cor vostra figura / per li occhi, come ven dal sol li rai / e sempre di piacer nodrisce e **dura**...

5.1 Diventare più duro (fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.10: e come l'uomo **dura** e consiste nelle sue vigorosità e pone fine al crescere; così la state quasi li di stanno in uno essere di grandezza infino al solstizio estivale...

[u.r. 15.12.2017]

DURATA s.f.

0.1 *duraa, durada, duradha, durata.*

0.2 V. *durare.*

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.7 1 Estensione nel tempo. Arco di tempo in cui qsa esiste o si mantiene inalterato. **1.1** Resistenza a una forza contraria. Resistenza al nemico. Capacità di resistere (a una forza contraria, al nemico). **1.2** *Fare durata* in qsa: perseverare. **2** Uso consolidato dal tempo, consuetudine.

0.8 Francesca Faleri 03.07.2006.

1 Estensione nel tempo. Arco di tempo in cui qsa esiste o si mantiene inalterato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 477, pag. 617: Plui nigri è de carbone quili qe l'à portaa; / en le pene grandissime de l'infem l'à çitaa, / en quel pessimo fogo q'è de sì grand **duraa** / qe, se tuta la mar entro fos enviaa, / altresì arderia como cera colaa.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 32, pag. 10: Lucerna splendidissima, soave e dolcissima, da Cristo aluminata, / vostra vita certissima sempre averà **durata**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 103, pag. 180: La gola molta fiadha tu ben afflizerissi, / Se grand tesor al mondo aguadhaniar poissi, / Ke poca havrav **duradha**, se tal ben possedhissi: / Dr' affliction dra gola za no 't lomentarissi.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 358.8: forza ch'è per paura, non avrà già lunga **durata**.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.18: E' v'ò eleçuo e cernuo de tuto 'l mondo e sé v'ò metuo a l'offitio d'esser me' messi e che vu andè per l'universo mondo e facè bon fruito chi se mantegna e

habia **duraa**, çoè amor santo e vrax[a] paxe...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.32, pag. 101: Luçerna splendidissima, vu sie soave e dolcissima, da Cristo aluminata, / vostra vita certissima sempre avrà **durata**.

1.1 Resistenza a una forza contraria. Resistenza al nemico. Capacità di resistere (a una forza contraria, al nemico).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 307, pag. 111: L'arsura de quel fogo tant è dexmesuradha, / Se in mez de questo mondo ne foss una flamadha, / Lo mond in poca hora no g'av aver **duradha**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 283.5: E quando l'apostolico vide che non poteva avere contra a loro lunga **durata**, egli se n'andò in Francia al buon Pipino ch'era allora re di Francia...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 114, pag. 179.34: nulla armadura aveva contra loro **durata**.

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 124.13: Lo re Artuxe se taxe ch'el vede ben che contra Dinadan el non porave aver **durada**...

1.2 *Fare durata* in qsa: perseverare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 34.76, pag. 233: Mo cui fina a la fin **farè durata** / nel buon perseverar, salvo se trova...

2 Uso consolidato dal tempo, consuetudine.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 4.27, pag. 472: M'io non cangio **durata**, / che quando si diparte / non si dispaga in parte...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 6, pag. 114.29: però se uno poco à in quello a ccorreggiere, ma lla dé l'uomo lassciare in sua **durata**, però che spesso mutazione di leggi affiebolissce la forza di quelle...

[u.r. 03.11.2008]

DURATIVO agg.

0.1 *durativa, durativi.*

0.2 Lat. mediev. *durativus.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Su cui si può fare affidamento. Che offre garanzie (di durata, di riuscita).

0.8 Francesca Faleri 03.07.2006.

1 Su cui si può fare affidamento. Che offre garanzie (di durata, di riuscita).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 364.36: la chiama canphora pançore. Ella sì è meiore, più sotille, più biancha e più **durativa** che le altre.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-132, pag. 325.30: come dimostrano l'opere sue e lo libro della Filosofica Consolazione, nella quale dimostra li beni del mondo essere fallaci et ingannevili e non **durativi** per la loro mutazione...

– *Virtù durativa.*

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 155.12: persicu esti di sua natura arburi fragili, ma si fussi insitatu supra piru aviria virtuti **durativa**, et duriria plui insitatu supra piru ki si lu persicu stassi per si sulu...

[u.r. 03.11.2008]

DURATO agg.

0.1 *durao, durati.*

0.2 V. *durare.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fermo nella propria condizione.

0.8 Francesca Faleri 03.07.2006.

1 Fermo nella propria condizione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.6, pag. 744: ò lo cor sù **durao**, / ch' e', chi tanto son pricao, / per dir « Scaco » e' no me movo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.15: ma noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj, che tanto son **durati**, e fermi ne' nostri animi.

DURATORE agg.

0.1 *duratore.*

0.2 Da *durare.*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di persona:] resistente (in battaglia).

0.8 Francesca Faleri 03.07.2006.

1 [Detto di persona:] resistente (in battaglia).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 125.8, pag. 53: Vergenteùs d'una iera signore, / ch'iera pro' ed ossuto e **duratore**, / e Marziusso dell'altr' iera sire.

DURATURO agg.

0.1 *duratura, durature.*

0.2 DELI 2 s.v. *durare* (lat. *duraturum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51, [1350].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Destinato a durare.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Destinato a durare. || Sempre accompagnato da un determinante di tempo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 28.6: incontanente il iusto punimento si seguìtò per la sentenza del creatore Iddio, e iudice del peccato, **duratura** sempre quanto gli uomini abiteranno la terra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 73.9: E a lui, il primaio campo delle battaglie,

il mercato della cittade fue, che significò battaglie mescolate cittadine e di fuori, **durature** mai sempre.

[3] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 226.6: Li capituli sucta li quali la pachi intra lu nobili conti Blascu di Alagona etc. et altri nobili soy amichi (et) accustati ex una parte et intra lu nobili conti Matheu di Palici etc. et altri nobili soy amichi et accustati, li quali capituli princhpalimenti foru trattati p(ir) li nobili di Claramunti, esti novamenti trattata et formata perpetuo **duratura**; que fuerunt huic indicioni iurata.

[u.r. 03.11.2008]

DURAZIONE s.f.

0.1 *duratione, durazion, durazione.*

0.2 Da *durare.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estensione nel tempo. Conservazione nel tempo. Arco di tempo in cui qsa esiste o rimane invariato. **1.1** Compimento (dell'arco di tempo in cui qsa esiste o rimane invariato). **1.2** Condizione di presenza. **1.3** Esistenza in vita.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Estensione nel tempo. Conservazione nel tempo. Arco di tempo in cui qsa esiste o rimane invariato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.11: La seconda ragione fu lo desiderio della **durazione** di questa amistade.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 199.5: Ov'è da sapere che quella cosa è detta perpetuale con alcuna quando sono igualmente quanto alla **duratione** e l'una non è inprima de l'altra...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 157.10: dice della morte di Pallante, de l'edificazione e **durazione** d'Alba, dei tre Orazi che combattettono con tre Curazi...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 380.2: scrisse molte cose e tra l'altre fece una opera molto notabile della **durazione** del mondo...

1.1 Compimento (dell'arco di tempo in cui qsa esiste o rimane invariato).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.35: dal principio della sua creazione, infino alla **durazion** sua, che fu dalla creazion del mondo e durerà quanto piacerà a Dio che duri il mondo...

1.2 Condizione di presenza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.10: Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali e le consuetudinarie: le connaturali, lo principio delle quali è [ne]l]a natura del passionato, tutto che molto per buona consuetudine si facciano lievi, del tutto non se ne vanno, quanto al primo movimento (ma vannosene bene del tutto quanto a **durazione**), però che la consuetudine non è equabile alla natura, nella quale è lo principio di quelle.

1.3 Esistenza in vita.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 17, ch., pag. 195.13: E quanto a la significazione di Marte, così significa la morte de' poveri come de' grandi, ma dicesi che significa morte de' re e di grandi, imperciò che la loro **duratione** e la loro vita è di più dignità.

DURAZZO agg.

0.1 *durazzo*.

0.2 Da *duro*.

0.3 Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Duracço da Lornano.
N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *duro* (dimin. ironico)?

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Lo stesso che *duro* (dimin. ironico)? || (Marti).

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.), 1.4, pag. 109: A buona se' condotto, ser Chiavello, / se tu favelli a posta di Durazzo; / ma far lo ti conviene, ché chiav'ello / porta d'ogn'om, che di sé no' è **durazzo**. / D'este parole eo so ch'io t'acchiavello; / risponda lo tuo senno non durazzo, / ché altrettanto, n'accerto chiavello, / non rizzerà lo tuo caval du' razzo.

DURELLO agg.

0.1 f: *durelle*.

0.2 Da *duro*.

0.3 F Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a un frutto:] che ha la polpa dura.

0.8 Luca Morlino 09.07.2014.

1 [Con rif. a un frutto:] che ha la polpa dura.

[1] F Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.), 44: Pere vi reco d'ogni lor maniera: / [[...]] **durelle** e vendemmiali... || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 762.

DURETTO agg.

0.1 *durette, duretti, duretto*.

0.2 Da *duro*.

0.3 Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Sodo al tatto. **2** Eccessivamente rigoroso.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Sodo al tatto.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Non era ancor*, 74, pag. 146: chi stringe i pomi, a' qua' ma' dar un crollo / per me non si potea, / **duretti** e tondi ognuno in sé raccolto?

[2] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.129, pag. 185: Dirottèl io stesso, / sì che saprai il come / costei colse due pome / del mio giardino e in sen le si mise; / alquanto le divise; / odorifere son, poco **durette**, / qual Aristotil del suo pome mette.

2 Eccessivamente rigoroso.

[1] Cicerone, *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), *Prosa*, pag. 14.3: Ora io, il quale nelle dette cose nelle quali io temo ch'io non sia un poco **duretto** volendo esser cauto e diligente, che animo credi tu ch'io abbia de' servi, i quali in ogni luogo, ma specialmente nelle province, noi dobbiamo reggere e raffrenare?

DURÉVOLE agg.

0.1 *durevile, durevole, durevoli, durevre, durivili, durivri*.

0.2 Da *durare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *sempre durevole* **1.2**.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che continua o si mantiene nel tempo (detto anche di ciò che dura in eterno). Su cui si può fare affidamento. **1.1** Che non si esaurisce prima di aver raggiunto l'obiettivo. **1.2** Locuz. agg. *Sempre durevole*: lo stesso che eterno. **2** Che persevera.

0.8 Francesca Faleri 06.07.2006.

1 Che continua, si mantiene o resiste nel tempo (detto anche di ciò che dura in eterno). Su cui si può fare affidamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 303, pag. 248: Apres zo lo bon homo k'il mond è caritevre / Per le lemosne acata tesor meraveievre, / El compra im paradiso possession **durevre**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 24: In loro no(n) si può avere se(n)no **durevile** p(er)ché troppo uvaccio àno soprapreso maturità...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 59.16: elli die fare grande opere, sì come grandi castelli e grandi cose, che durino tutta la sua vita, e le die fare forti, e belle, e **durevoli**, e non solamente di grande apparenza...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 2, pag. 90.5: s'adomanda in ke modo stanno ei nerbi (et) le vene in lo corpo de l'uomo. R(espondo) ke secondo ei savi fisici, (et) experientia prova, ke stano in tutto 'l corpo como rete sì ke veruna parte se porria dividere ke non se recidessaro; (et) sono più **durevoli** innell'animali...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 14, pag. 331.19: Quello che non ha vicendevolesse riposo, e' non è **durevole**, ché lo riposo ritorna la forza e rinnova le stanche membra.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 158.24: issu Theopompu lassava a li soy filyoli minuri putistati ca issu no avia avuta da sou patri: «Virus estis - dis' issu - que eu la lassu minuri, ma più **durivili**».

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 94, pag. 139.18: chi vuole avere pro grande e **durevole**, si conviene ch'egli si travagli per Dio del cielo suo criatore...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 67-69, pag. 212.3: E per tanto si può concludere che fortuna si potrebbe intendere per la mutabilità delle cose: potremmo ancora pigliare per l'ordine e disposizione che è nelle cose **durevoli**, et allora non è differente del fato...

– [Detto delle foglie].

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 139, pag. 156: Ma el g'è planur mirabile e li losi plasivri / E li arborsei bellissimi e molt meraveivri: / Ni

flor ni foi decazeno, ma sempre g'en **durivri**...

1.1 Che non si esaurisce prima di aver raggiunto l'obiettivo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 380, pag. 114: Tant è dexmesurao quel zer meraveievre / Ke tut lo fog del mondo no 'g serav sí bastevre / Ke derzelar poësse la giazza dexasevre: / Pur a un giazol ben pizenno no serav ben **durevre**.

1.2 Locuz. agg. *Sempre durevole*: lo stesso che eterno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 10, pag. 177.27: le veritadi evangeliche, **senpre durevoli** testimonanze... || Cfr. Val. Max, II, 5, 10: «eterna testimonia».

2 Che persevera.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 306.32: Quella speranza fece lasciare il combattere, e incominciò in ogni luogo a gittare l'armi per terra. La più **durevole** compagnia se n'uscì tutta armata per una delle porte; e più valse a loro l'ardimento, che agli altri la paura...

DUREVOLEZZA s.f.

0.1 f. *durevolezza*.

0.2 Da *durevole*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Capacità di mantenere la propria condizione nel tempo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Capacità di mantenere la propria condizione nel tempo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Voi credete durabili questi beni del Mondo, anzi li credete durabilissimi, ma sono transitorj, e si dileguano, come nebbia in faccia del Sole, la quale non ha **durevolezza** alcuna. || Crusca (3) s.v. *durevolezza*.

DUREVOLMENTE avv.

0.1 f. *durevolmente*.

0.2 Da *durevole*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo duraturo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo duraturo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se le felicità stessono in noi **durevolmente**. || Crusca (4) s.v. *durevolmente*.

DUREZZA s.f.

0.1 *doricza, dulriczi, dureça, dureçça, dureççe, durece, dureçe, duressa, duresse, dureza, dureze,*

durezza, durezze, duricia, duricza, duritia, durixa, duriza, durizia.

0.2 DELI 2 s.v. *duro* (lat. *duritiam*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santa*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marfagnone, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *durezza di cuore 2; stare in durezza 2.2*.

0.7 1 Rigidità al tatto e resistenza alla rottura. **1.1** Resistenza fisica, vigore. **1.2** Rigidità o lentezza di movimenti. **1.3** Resistenza a svolgere un compito o ad ubbidire un ordine. **1.4** [Med.] Rigidità patologica (per cause varie e in misura varia) dei tessuti del corpo. **2** Difetto o atteggiamento vizioso dovuto a eccesso di rigidità (morale, intellettuale). **2.1** [Nella lingua poetica:] l'atteggiamento della donna che rifiuta le attenzioni dell'amante. **2.2** Fras. *Stare in durezza*: nutrire o manifestare ostilità (nei confronti di qno). **3** Qualità di cose difficili da sopportare. Estens. Cosa che possiede la detta qualità. **3.1** Difficoltà fisica, fatica. [Detto di un luogo:] scarsa praticabilità. **3.2** Condizione gravosa. Sofferenza (fisica o morale). **3.3** [Ret.] [Detto di un testo:] difficoltà di interpretazione (dovuta alla concisione). **4** Capacità di restare inalterato nel tempo. [Detto di una persona:] ostinazione. **4.1** [Con connotazione positiva:] rigore (nel punire i trasgressori).

0.8 Francesca Faleri 05.07.2006.

1 Rigidità al tatto e resistenza alla rottura.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 30.10, pag. 334: se lacrime e pianto / de l[o] diamante frange le **durezze**, / [le] vostre altezze poria isbasare / lo meo penar amoroso...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.27: li arbori ch'erano entra quello spacio, en colore e en **durezza** diventaro quasi come ferro...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.61, pag. 200: Sicome per fredura / l'agua in ghiacc[i]a raprende, - già ·n s'arende, / cotanto indura per adimorare, / e dove per calura / sua **durezza** rincende, - sì contende / vertù de l'una e l'altra per usare...

[4] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.27: della **duressa** delle pietre si àe l'osso, dello verdore de l' arbori

si anno l' unghie, e della bellesa dell' erbe àve li capelli.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.32: Et questa **duressa** viene per .IIII. cose: cioè per freddo, per aridità, per petrositate, anco per la peditatione, cioè per le pedate delle persone.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 59, pag. 102.6: Lo corpo ha parte cu[m] li prede per soa **durixa** in le ose, el à pate con la verdura de li arbori in le onge, el à parte con le erbe in soy crin...

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 13.12: ed avvegna Dio che tu per **durezza** avanzi il ferro ed il diamante, sì dirai tu: O Filis, così non era io da essere seguitato.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.22: I sassi cominciarono a lasciare la loro **durezza**, e ammorbidati, avere forma.

[9] Marfagnone, XIV pm. (perug.), 29a.4, vol. 1, pag. 175: Perciò che nel pensier piú mi ragiona / la bella donna e bianca piú che vetra, / conven ch'io dica come piú che petra / **durezza** tien, che morte non perdona.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 29, pag. 119.18: spogliato del vostro perverso vestimento, e vestito e recuperato del fuoco dello Spirito santo. El quale vestimento è di tanta fortezza e **duritia** che none amolla mai...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 35.5: dela **dureça** dele petre sì à le osse e dala verdore deli arbori sì à le onge...

– Estens. Oggetto o categoria di oggetti che possiedono tale qualità.

[12] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 26.4, pag. 28: il forte scudo contro gli val poco, / ch'ogni **durezza** passa col suo strale.

1.1 Resistenza fisica, vigore.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 294.27: l'uomo non die guardare alla forza ed alla **durezza** del corpo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.6: Et eo da mo' innante de tutto quello che serrà a ffare a questa abesogna sì me nde spoglyo et impongo inde la toa assignata persone, chà, inde la toa iuvenile **duzeze**, si' potente in opera de vattaglia, a la quale eo non convegno mo' bene, chà yà me appressemo a la vechyeze».

1.2 Rigidità o lentezza di movimenti.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 2.19: Qui dà exemplo che tal defetto avvene come a quello artista, che hae in lo intelletto e in la mente *l'abito dell'arte*, ma non li risponde gli organi a compier çò, come in lo citarista che ha l sonare nota, o ver stampita, o ver danza in la mente soa, e non ha sufficiente mano a poder fornire la parte, ch'è defettiva o in tramito o in **dureça**.

1.3 Resistenza a svolgere un compito o ad ubbidire un ordine.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1426, pag. 226: ché molto piú risplende / lo poco, chi lo spende / tosto e a larga mano, / che que' che da lontano / dispende gran ricchezza / e tardi, con **durezza**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 65, vol. 2, pag. 40: A Laterina poi mostrando asprezze / Capitan v'era Lupo degli Uberti, / ch' a patti s' arrendè senza **durezza**.

1.4 [Med.] Rigidità patologica (per cause varie e in misura varia) dei tessuti del corpo.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.6: E quand'elli non fosse bene disposto né bene

temperato, sì l' conoscierai per questi segni, cioè: isbadigliare, ruttare di sapito e acierbo sapore e eziando puzolente, **duzeze**, doglie e ffitte sovente fiare in esso...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.22: Ila centauro è la migliore e la piú nobile medicina al'opilazione del feghato; e è molto utile ala **durezza** dela milza...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.22: Ceroto [...] ollifficare la **dureça** in lo fregmone [...] grosso.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.20: Lo cervello de lo cervio et quello de lo vitello molifica la postema et apre la sua **duritia**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 2, pag. 4.17: E resolve la **dureça** de le apostemacion, quando el se 'n mete in li ceroti.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.6: ad ultimu inchi mecti lu ovu cum oglu rusatu et livirandi li tumuri et la **doricza** di la mamilla.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 224.30: un(de) recepe maiore terrest(r)itate et sallatura et sì cch(e) trapassa et recepe na **dureça** di ossu como unu callo.

2 Difetto o atteggiamento vizioso dovuto a eccesso di rigidità (morale, intellettuale). || Può indicare in partic. l'ostinazione, la superbia, l'insubordinazione, l'alterigia, la severità, la crudeltà, l'irricoscenza, l'avarizia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 559, pag. 22: de quii grang servisij ke fin da vu prestai / Da mi per mia **durezza** no fi refratiai...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 19, pag. 244.5: E poi come hom mesfatto vennevi a casa e toccaivi con pietade, aparve adesso **duressa**, crudeltà e ferocità di leon quazi, la quale sotto angnina pelle era ocultata...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.59, pag. 531: Or me di', om taupino, / ke nno te vale argollo né **dureça**: / tuca te vene meno / l' avere, la persona, la belleça.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 238.3: Unde Cristo apparecchioe una fornace somma ad mondare l'anima dalla frigidità, dalla **duritia** et dalla ruggine.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4282, pag. 162: Toa gran **dureça**, che xe si forta, / Si passa natura e sormonta, / Et incontra la scrittura / Et ongnaxon e dretura, / Quando tu lassì perir cossì / E ti e Ila toa carne altrossì...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 186.30: ammollimu la **duricza** di la nostra mente, e *sforzomone de perdonare* cum tuctu core...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.10: Misteri estì que lu pectu se armi di **duriza** dimente que se ricintanu li exempli di la horrida et trista severitati...

[8] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 26.12, pag. 114: Non è **durezza** che nnon si commova / avanti agli occhi dov'Amore è preso...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.27: Costanza, secondo S. Isidero, è fissa fermezza in suo proponimento, nel quale non si vuole esser sì fermo che l'uomo caggia in vizio di **durezza**.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 65.3: con le mani chivate confitte in croce, ci à sciolti dal legame del peccato; col cuore aperto ci tolle ogni **duritia**; essendo spogliato, ci veste...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.26: Lantora l' abao, repensando de cor l' aspreça e la **dureça** sua e la humilitate e mansuetudem de Libertim...

– Fras. *Durezza di cuore*.

[12] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 1.30, pag. 21: Tre cose son che fanno / per lor forza strainero / lo core umano da virtù d'amore: / ciò è contraro a fanno, / briga d'alcun mestero, / con lor s'ag[g]iunge **durezza de core**.

[13] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.25: E convene che mesere P., chi li pare esere iniuriato, no dibia permanere in **dureça de so core** e no dibia comportare che la volontà vinca lo senno.

[14] *GI Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 91.33: la terço si è hostinaciom, zoè **dureza de cor**: zo sum qua(n)do l'omo è sì adurao in lo peccao...

2.1 [Nella lingua poetica:] l'atteggiamento della donna che rifiuta le attenzioni dell'amante.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.33, pag. 105: Però, madonna, la vostra **durezza** / convertasi in pietanza...

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.11: E quel miser Panfilo è misero e tristo per tute le ore. Oimè taupino lui, con' malamente elo compra et à conpràa la toa **dureça**, qé lo di engualmentre con' la note altresì con un fantulin se travaia, et enpermordeçò la toa **dureça** no reporta a lui nesun gueerdone.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.65, pag. 174: Va', canzonetta, a chi sente d'amore, / che deg[g]ia Dio pregar per l'amadore / ch'è morto e d'esta vita è trapassato, / ch'aiuti lui ed ogni 'namorato, / [e] ch'a le donne umili lor **durezza**, / ch'a' loro amanti donin più larghezza...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1019, pag. 65: quanto plu me lamentava a lei, / plu la trovava plena de **dureza**.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 31, comp. 32.11, pag. 105: Però quella **dureça** che 'n te regna, / che tutta d'amor pòle / priegho che no m'afole, / ma per caro suggietto omay mi tegna.

– Estens. Plur. Azioni in cui si concretizza il detto atteggiamento.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.13, pag. 69: Non mi faria l'om tanta guisa noia, / s'io da lei gioia avesse / in vista od in sembante; / ma mostrami **duresse** / quando le son davante.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 351.1, pag. 434: Dolci **durezza**, et placide repulse, / piene di casto amore et di pietate...

2.2 Fras. *Stare in durezza*: nutrire o manifestare ostilità (nei confronti di qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 282, pag. 39: Ben ho iusta cason de **star seg in dureza**. / El m'á destrug e morto, metuo m'á in gran tristezza...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.1, pag. 599: O pec[c]atur' del mondo, no **staite plu in dureça**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.5: Avemo ke sancto Paulo, ke fo lo maior persecutore k'avesse quilli k'a Deo serviano, perqu'ello se humiliò a Deo e no volse **stare en sua dureça**. Deo lo fece sì grande intre li soi apostoli cum voi sapeti.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 20, pag. 615.20: E se forse le predictie, cioè università on singulare persone per dui mesi sustigniranno cum animo obstinato, sianno duplicate in ciaschuno le predictie pene et anche più gravemente fiano puniti ad arbitrio di judici se per più longo tempo contumacemente **staranno in** sua

durecca

3 Qualità di cose difficili da sopportare. Estens. Cosa che possiede la detta qualità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.40, pag. 31: meglio m' è esser pelegrino, che d'aver questa recchezza, / qual me mena a la **dureza** de quel foco accalurato».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 437.15: Li quali essendo presi, non è dubio che li Falisci, *posta* giù la **durezza** del guerreggiare, non si dovessero arrendere al nostro imperadore.

[3] *Poes. an. perug.*, XIV m. (2), 14, pag. 181: non piangerete, ma gioia e alegrezza / [a]portarete s'eglie en ciò se sforza, / ché 'l suo poder venz'ogn'altra **durezza**.

3.1 Difficoltà fisica, fatica. [Detto di un luogo:] scarsa praticabilità.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 94-108, pag. 231, col. 2.11: E cussì dixè l'A. ch'erano qui' del monte del Purg., et a tal mo' la **dureça** del muntare e fadiga sí se alentava et era ligera.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.28: E lo diaule [...] li rimembrava l'asprità e la **duressa** e lo sudore e -l travallio che ssofferia, e molte altre tentazione li apportava in del suo coraggio.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 24, pag. 147.16: ki loru preiudica si sustenunu alcuna **duriza** jn brevj tempu, quandu morinu auchisi?

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 101-10, pag. 54.6: E questo basti al presente d' aver ragionato della **durezza** del luogo della mia dimora...

3.2 Condizione gravosa. Sofferenza (fisica o morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 143, pag. 182: L'infermità del corpo me ten in tal **dureza** / Ked eo curar no posso de l'eternal dolceza.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 162.19: Mostra apresso la **durizia** e 'l male loro in ciò che dice: «*ad hunc locum tormentorum*»...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 296.29: Theodas disse alo rei: «Rei, tu viverai in **duressa**».

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 48.2, pag. 172: Bella zogliosa preserva puricia. / Fella noghiosa reserva **duricia**.

3.3 [Ret.] [Detto di un testo:] difficoltà di interpretazione (dovuta alla concisione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.6: lo mio scritto, che quasi comento dir si può, è ordinato a levare lo difetto delle canzoni sopra dette, ed esso per sé fia forse in parte alcuna un poco duro. La qual **durezza**, per fuggire maggiore difetto, non per ignoranza, è qui pensata.

4 Capacità di restare inalterato nel tempo. [Detto di una persona:] ostinazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.40, vol. 2, pag. 465: così, la mia **durezza** fatta solla, / mi volsi al savio duca...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 135.7: Audendu zo lu re Latinu non si mossi ià per li paroli di la mugleri, ma stecti firmu in lu sou propositu; et illa, videndu ki lu marito stava in killa **duriza**, furiusamenti discursi per mezu la chitati.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 278.8: E come il buono medico, il quale,

avendo provato al malore le cose dolci e placabili, per amollare la sua **durezza** e pertinacia, usa le cose aspre e agute, così il tenero Padre nostro ci tocca, pugne e fragella...

[4] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 32.7, pag. 457.5: [eterno]: cioè che non vien meno per la sua **durezza**.

4.1 [Con connotazione positiva:] rigore (nel punire i trasgressori).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 315.5, pag. 201: O rigor de leççe, ov'è tua **duritia**?

[u.r. 30.04.2010]

DURINDANA s.f.

0.1 *duridaine, durindana.*

0.2 DELI 2 s.v. *durlindana* (fr. ant. *durendal*).

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1** [2].

0.4 In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che spada.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 [Armi] Lo stesso che spada (dal nome della spada di Orlando).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.23: Fanti con **duridaine** de llà e de cà.

– [Nome della spada di Orlando].

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.22: E lo conte, vedendo che l'Agoglioso non se volea arendere, prende **Durindana** conn amendoro li mano e dalghe uno colpo sopra l'elmo ch'el fesse fine ai dente.

[u.r. 01.06.2010]

DURITÀ s.f.

0.1 *durità, duritadi, duritate, durtà.*

0.2 DEI s.v. *durità* (lat. *duritas*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aridità d'animo. **1.1** L'atteggiamento della donna che rifiuta le attenzioni dell'amante. **2** Elemento di difficoltà.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Aridità d'animo.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 42.7: la virtù di larghezza contra 'l peccato d'avarizia, la virtù di carità contra 'l peccato di **durtà**, la virtù di castità contra 'l peccato di lussuria, la virtù di sobrietà contra 'l peccato di ghiottornia.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 182.10: Sii certo, che secondo la **durità**, e impenitudine del tuo cuore, tu tesaurizzi ira...

1.1 L'atteggiamento della donna che rifiuta le attenzioni dell'amante.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 147.6, pag. 296: Ché que' che mi crede' aver più legata, / Assà' mostrav'i' più di **duritate**...

2 Elemento di difficoltà.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 55.16: Appresso questo lutto viene la terza battaglia che l'uomo ha a sua carne medesima, che molto si piange, e rammarica e mormora quando comincia a sentire le **duritadi** e l'asprezze di penitenza, e molto si combatte per venire a' suoi vecchi costumi.

[u.r. 29.10.2019]

DURIZIA s.f. > **DUREZZA** s.f.

DURO agg./avv./s.m.

0.1 *ddura, dori, du, dur, dur', dura, dure, duressema, duri, durissemo, durissima, durissime, durissimi, durissimo, duro, duru, dury.*

0.2 DELI 2 s.v. *duro* (lat. *durum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.3**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Let. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *duro di cuore 3.5; reale duro 1.14; star duro 1.4.1*.

0.7 1 Di consistenza solida; di consistenza rigida, resistente agli interventi. **1.1** Poco flessuoso, che non si piega. [Del pelo:] ispido. **1.2** Sodo al tatto. **1.3** Forte fisicamente, resistente alle fatiche. **1.4** Resistente (ai cambiamenti, alle difficoltà), tenace; ostinato. [Detto di un oggetto:] resistente alla rottura. **1.5** Composto di materia densa. **1.6** [Detto di parti del corpo:] privo di parti grasse, morbide o umide. **1.7** [Med.] [Detto di tessuti umani o

animali e di ascessi:] rigido in maniera anomala e patologica. **1.8** [Detto del pane:] raffermo. **1.9** [Detto dell'uovo:] rassodato dalla cottura. **1.10** [Detto della frutta:] non maturato. **1.11** [Detto delle fave:] crudo (?). **1.12** [Detto di una bilancia:] poco sensibile. **1.13** [Per individuare la più rigida, più resistente o più densa fra le varietà di un materiale esistenti in commercio]. **1.14** [Numism.] Locuz. nom. *reale duro*. **1.15** Sost. Categoria o insieme di cose dalla consistenza solida o rigida. **2** Difficile o gravoso da sopportare. **2.1** Che richiede dispendio di energie, fatica. [Detto di un luogo:] impervio, mal praticabile. **2.2** [Detto di un discorso o di un ragionamento:] difficile da capire. **2.3** Capace di produrre ferite (a persone o animali), capace di rompere (oggetti). **2.4** Rischioso. **2.5** Difficile da attuare (per difficoltà tecniche o perché faticoso, doloroso, umiliante). *Duro a qsa, da qsa*. **3** Portatore di atteggiamenti viziosi dovuti a eccesso di rigidità (morale o intellettuale). **3.1** [In partic.:] rigido d'intelletto, poco recettivo nei confronti della conoscenza; rozzo. **3.2** [Nella lingua poetica, detto della donna amata:] ostile verso l'amante. **3.3** Che prende iniziative o provvedimenti rigidi; che prende iniziative o provvedimenti eccessivi rispetto alla causa. **3.4** Che non agisce a favore di qno, che si disinteressa. *Essere duro a qno*. **3.5** Locuz. nom. *Duro di cuore*. **3.6** Sost. **4** Che comporta forte ed intensa partecipazione psicologica o sentimentale. **4.1** Condotta con rigidità, eccessivo (in proporzione alla causa che lo origina). **4.2** Condotta con intensità o violenza. **4.3** Avv. Con intensità. **0.8** Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Di consistenza solida; di consistenza rigida, resistente agli interventi.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 151, pag. 605: Quando è reversaa la fera guardatura, / la soperbia e 'l regoio ch'avèa oltra misura / molto tost è gitaa entro la terra **dura**: / lo torsel è malvasio et à rëa voltura.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.4, vol. 1, pag. 272: [De] dentro da la nieve esce lo foco, / adimorando ne la sua gialura, / e vincela lo sole a poco a poco: / divien cristallo l'aigua, tant'è **dura**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.7: E troviamo la terra de molti colori; e troviamo entro per essa de molte generazioni petre oposite l'una a l'altra, ché tale troviamo **dura** e tale molle...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 14, pag. 177.17: siccome la cera che riceve più leggermente la 'mpronta del suggello, quand'ell'è calda e molle, che quand'ell'è **dura**...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.16: Qual metallo è sì **duro** che il fuoco no lo incenda e rechilo a sua natura?

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.26, pag. 153: li dexem commandamenti, / che noi lezamo che elo dé / a lo profeta Moisé / scriti e sculpii in prea **dura**, / per tener ferma la scrittura...

[7] *GI Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 6, pag. 162.7: Solido ae due significazioni, l'una è questa: che solido viene a dire **duro**...

[8] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venz.), 203, pag. 107: Omo che vol volar (con)tra natura / per força vol sallir in grande alltura; / s' ello non vençe, el cade in tera **dura** / e se desfasse.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 165.21: la sagicta vulau di l' arcu et passa per li **duri** tempi di Numanu, per modu ki cadiu mortu in terra.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 188.8: elli som tuti **duri** como um diama(n)te.

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.25: andandu e vinendu e pascendu, li soi unghi diventanu **duri** e forti...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.35: Alora Ziogimo si començò a cavare e no possando cavare, perchè la terra era cussì **dura**, e stando ello molto en pensiero, et echo subitamente venire un lione molto mansueto.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.16: la ditta torre fo hedificata per quatro quadri e ciascuno de li quadri avea porte XVII de **duro** metallo.

1.1 Poco flessuoso, che non si piega. [Del pelo:] ispido.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 710, pag. 125: La vestmenta è texudha de spin e de rovedha / E de pii **dur** e asperi de veninenta sedha...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Lo carico (et) lo freno chinano lo collo **duro**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.19: Come spesso amonii io che il fiero becco salvatico non andasse sotto l'ale, e che le gambe non fossero aspre per **duri** peli!

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.7: non portó con seco pane né acqua né nessuna altra vidanda né vestimento, se non quel drappo **duro** che Barlaam li avea lassato.

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 13, pag. 11.13: Aviene alcuna volta, anzi spesse volte, a questa donna, avendo preso la comunione, quando ella istà in quello suo rapimento così fredda intirizata e **dura**, che ella si lieva tutta in piede o ginocchione [...] e dice parole alte di giubilazione...

1.1.1 [Detto di una pianta:] fibrosa, rigida (per natura o per età).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 11, pag. 255.26: La tenera pianta traspiantando meglio s' appicca, che la **dura**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 51.26: E questa herba si è simele a la volubelle minore, ma l'è più **dura** cha la minore.

1.2 Sodo al tatto.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.15: A pere a pome a perseghe chi han pù **duro** 'l mole e carne pù spessa e pù forte pelle [...] no fa bessogno travache tanto spesse.

[2] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.31: Che tute pere si è **dure** per soa natura...

1.3 Forte fisicamente, resistente alle fatiche.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.25: quellino ch'anno buon cuore ed ardito, e' sono forti e possenti, ed ànno **duro** il corpo, sono convenevoli nella battaglia.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.12: siamo noi generazione **dura**, e provatori di fatiche...

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 106, pag. 118: Li turchi co llor gigante **dura**, e spessa / v'andaro adosso, et uciserli tutti...

[4] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 78, pag. 681: Dov' è la gran fortezza / ch' ebber le **dure**

braccia di Sansone?

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 435.18: E componese cum axéo e metese sovra el luogo, e masimamente in li corpi **duri** e saldi, como è i corpi de li villani.

[6] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 14, pag. 144.4: lo re Phylomeno devinchyando la soa lanza che tenea in mano co lo suo **durissimo** brazo ferio Ulixe...

1.4 Resistente (ai cambiamenti, alle difficoltà), tenace; ostinato.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 86.27: ciascuna parte stava **dura** e ferma contra 'l suo nimico, e non si lasciava tòrre terra.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.56, vol. 1, pag. 143: O Maria, virgo pura, / molto fosti fort'et **dura**...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.8: Eo son Maria, a la qual tu e la tua generacion repugni, negando con mente ostinata e **dura** lo redentor del mondo eser nasudo de mi umanamente.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.14, pag. 775: E lo tuo cor, che 'n foco d' Amor bolle, / lo ver parlando, m' ha 'n ciò sì schiumato, / ch' io serò sempre **duro** e non mai molle.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 380, pag. 85: Fovi factio Boetio massaro ad terminare; / Monstravasenne **duro** de no llo volere fare...

– [Detto di un oggetto:] resistente alla rottura.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 53, pag. 70.30: Uno arbore era in uno monte molto grande et **duro** lo quale incommençoe a percuotere uno forte vento, e l'arbore giamai non si piegava...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.9: legarono le loro navi con **dure** funi...

1.4.1 Fras. *Star duro* in qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 101.3, vol. 2, pag. 204: Ferro più forte lo men forte lima; / onde convien molte genti che stanno / **dure** ne' viçi e vanno, / da poi ch'amor no le trahe a vertute, / traggale força maggior a salute.

1.5 Composto di materia densa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.3: se trova la terra **dura** e soda levava sù e giù e falla tremare, e ensollescera e escene fore; e sella trova arenosa e solla escene fore senza *terre motu*.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.36: Del fuoco non è da temere, perch'è 'sia grand', o piccolo, ma della materia, nella quale e' s'appiglia, perocché già non sarà sì grande, che la cosa ferma, e **dura** lo riceva, e per contrario la cosa debole, che leggermente s'appiglia, nutrica una piccola favilla, e falla montare in gran fiamma...

[3] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 183.13: Per la quar cossa mostrà Dee omnipotente como ave sollicita cura de lo so servo, renovellando per ello l' antigo miracolo e dagandoli aigua de la prea **durissima**.

1.6 [Detto di parti del corpo:] privo di parti grasse, morbide o umide.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 167.3: la sua pelle è **dura** come il coccodrillo...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.16: Quore sì è di **dura** e fredda e secha natura...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.111, vol. 1, pag. 429: Togliera la coda fessa la figura / che si perdeva là, e la sua pelle / si faceva molle, e quella di là **dura**.

– [Detto della bocca del cavallo].

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera*..., pag. 574.30: E, si àvi la bocca **dura**, li firiti di li denti tracti si lassinu suldari inanti ki li micti lu frenu...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.11: Et se lu cavallu averà la voccha tenera et n(on) **dura**, in dellu secundo voi i(n) dellu t(er)ço die, della tractio(n)e delli denti semegliantem(en)te sia messo et illo freno, lu q(u)ale gli conve(n)gnia...

1.6.1 [Detto della carne intesa come cibo (anche fig.)].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 18.12, pag. 480: Ma tant'ha' tu sugose carni e **dure**, / che non se curano averti tra mano...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 341, pag. 573: delle perdice dicote, ferma credençza d'agi, / carne ànno **dura** e non cotanto sana...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.24: Charne di colonbo si è chalda e secha, e spezialmente quella de' cholonbi vechi ch'àno la charne vecchia e **dura**...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 3, pag. 153.14: Et la sua carne ene **dura** et grossa et nervosa.

1.7 [Med.] [Detto di tessuti umani o animali e di accessi:] rigido in maniera anomala e patologica.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.18: Lo cervello del cervio mollifica la **dura** postema...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.29: E, si kista callusitati nun sia frisca ma sia vecchia e **dura**, rasa in prima beni, [...] e poi pulveriza supra kista grafignatura lu sali pistatu e la gruma...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 35.24: E quando la scorça de questo legno se cuxe in lo vino, çoa a la spinça **dura** e rimuove el dolore di dente.

1.8 [Detto del pane:] raffermo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1115, pag. 65: S'el n'è pan **dur** o vin versiato, / Al pover de Deu fi mandato.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 347.16: la fame fa parere buono e tenero lo pane **duro** e nero...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.56, pag. 11: Or ecco pranzo ornato de delectoso pane, / nero, **duro**, azemo, che non rósera 'l cane!

1.9 [Detto dell'uovo:] rassodato dalla cottura.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 76.35: Coilur è uno reame dove ha sì grande caldo che mettendo uno uovo in uno de' loro fiumi sarebbe cotto e **duro** innanzi che fossi andato venti passi...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 41, pag. 52.2: Pigla ova di gallina e falli bugliri in aqua ki sianu beni **duri**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 239.7: Recipe d(e) vitella d(e) l'ova **dur(e)**, roste et pistale b(e)n cu lo sale...

1.10 [Detto della frutta:] non maturato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 68.12: Serbansi le sorbe, se si colgano **dure**, e mettansi ne' vasi fatti di terra...

– Fig.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.6, pag. 588: Trovase, per predecare, / a fflate core **duro** / subitamente mutare /

e ddeventare maturo...

1.11 [Detto delle fave:] crudo (?).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: Pan de orgio e fava **dura** / poco se trovava.

1.12 [Detto di una bilancia:] poco sensibile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.3: pesasi con bilance che sono più **dure** che quelle ove si pesa la spezieria...

1.13 [Per individuare la più rigida, più resistente o più densa fra le varietà di un materiale esistenti in commercio].

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.23: **Savon duro** perch'ello calla ello non torna lo millier sotil se no cantera 3 e tal fiada men.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.31: **Rame duro** ch'è in grandi pani fatti a modo di grandi migliacci [...], ispugnosio e raschioso...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 40, pag. 49.14: Togli **pece dura**, e cera bianca, tanto l'una quanto l'altra a peso...

[4] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.33: lu **furmaiu duru**, li dui unci: dinari VII.

1.14 [Numism.] Locuz. nom. *Reale duro*.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 8, pag. 232.20: quarantedue **reali duri** vecchi, contati dodici lb.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 108.14: lo mandamo per Nicoluccio detto in ciento cinquantotto **reali duri**...

1.15 Sost. Categoria o insieme di cose dalla consistenza solida o rigida.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 98.8: E lo corpo del mondo dea èssare composto de cose oposite e variate, per magiure operazione e a ciò che l'una cosa fosse conosciuta per l'altra, come se conosce lo monte per lo piano e lo **duro** per lo molle e econtra.

[2] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 5.10, pag. 110: L'aura soave et le ardenti fiamme, / E 'l **duro** e 'l molle si scerne et gastiga...

[3] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.14, pag. 774: 'l **dur** li lasse, e tu ten porte el molle.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 213.8, pag. 274: ogni **dur** rompe et ogni altezza inchina...

2 Difficile o gravoso da sopportare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 141, pag. 605: lo plusor de la çente vol altra caosa **dura**. / Qi pò aver dinari de livrar ad usura / e comprar de la terra, campi, vigna e chiusura, / Deu, como se percaça d'aver bona coltura...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 96, pag. 41: Ki pò contare l' altri tormenti, / ke spisso spisso' convenienti, / plo **dori** ke flambi ardenti?

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.76, pag. 227: Si m'è **dura** - [e] scura - figura / di quantonqu'eo veo: / gli occhi avere - e vedere - e volere / altro non disio...

[4] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 46, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chombatuti / di tre bataglie; ciascheduna è forte e **dura**; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2383, pag. 71: In quella **dura** passion / El no g'è plu redemption.

[6] ? *Serventesse romagnolo*, XIII tu.d., 46, pag. 881: **dur'** è la sentença...

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 223.16: Ma, udito i **duri** patti e condizioni che volieno, pensaro che venia loro meglio per battaglia morire, che vivere miseri...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 581, pag. 580: de decembro non utili so cauli ad mangiare, / e chesto affare no te para **duru**, / se tu desider vivere securu.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.34, pag. 10: nulla ce trovo posa, tanto **dura** me pare».

[10] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.37, pag. 99: Però prego la donna gloriosa / ch'è sopra tutte l'altre preciosa, / ched ella guardi di pena 'ngosciosa / e di ria morte / e del tormento ch'è ssf **duro** e forte / che no nde tocchi a llei alcuna sorte...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.12, pag. 434: guarda, tu chi e' romaso, / chi aspeti s'ì **dur** caso, / e vei che ognomo se lagna / en devergi far compagna.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1502, pag. 88: Or li adevene, che una ventura / Li avene forte e **dura**, / Che in tre di subitamente / El no lly romaxe niente / Del so aver...

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.5: O cumpagnuni mei karissimi, non vi maraviglati si aviti sustinutu s'ì gravusi et **duri** cosi, ka deu gluriusum mictirà fini in kisti facti.

[14] *Stat. perug.*, 1374, pag. 10.21: secondo la colpa così deggano dare la penitentia con misericordia; e se per la prima non se corregge, la seconda sia più **dura**...

[15] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.25, pag. 17: Elizabeth figlor portava / che l'era sterile de natura; / monto gle parse cosa **dura** / che mai enzenerase...

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.13: Et se alchuno della detta fratenita facesse co(n)tra le predette cose, sia coretto durissimamente p(er) lo priore overo sopriore della detta fratenita de ponare penetence ace(r)be et **dure**.

– [Detto della fame e della sete].

[17] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 676, pag. 123: Quent re temp eo avreve s'eo foss in quel inferno, / O no se pò redeme de stae ni anc d'inverno / Ni pan ni vin ni aqua, ma semprunca in eterno / El g'è sé e fam **durissima**...

[18] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.13, pag. 140: Or non ce bastò 'l leceto a la tua fame **dura**...

[19] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 311, pag. 335: «Sore», disse, «io me adpello / set contempte ne sciete, / cha **dura** fame e sete / par che tucti ne adlente».

– [Detto di una malattia].

[20] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 304.18: Et poi ke abbe male, la vita soa tutta in miseria et molto tempo sostenne granne admalaza per tutte le membra e s'ì **durissima**, ke molte fiata pregava li servi soi ke lo occidessero...

[21] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.25: Istando inferma di gravi e **dure** malattie la città di Firenze, fue santamente proveduto dalla Chiesa di Roma e da messer lo papa Bonifazio, s'ì come attore di pace, di volere sanare quelle piaghe...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 48.37: Quella malatia e **dura** malsania lo disponevan a sanitae perpetua.

– [Detto della morte].

[23] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 11.8, pag. 760: Poi se ne va iocando a la foresta / ove la trova più [n]tricata e scura, / inpillice la corna, e s'ì s'arresta, / ogni omo li dà poi morte **dura**.

[24] *Poes. an. ven.*, XIII, 258, pag. 143: Quelli che varda in toa santa figura, / La qual sostiene aspera morte

dura, / Sì se retorna a ti per servidor...

[25] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.27, pag. 540: Non pò mio core reconolare / nullo conforto ke mmi sia dato, / sì **dura** morte te vidi fare...

[26] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.48, pag. 183: e qual è il mio pavento / non vi smarisca, e la mia morte **dura!**

[27] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 17.8, pag. 135: anzi ch'al partito m'accordasse, / sosterrei **dura** morte, en veritate.

[28] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.3: lu salvaturi nostru Iesu Cristu primogenitu et unigenitu di Deu per la sua infinita potencia, [...] perseverandu in omni beni fini a la **dura** morti, [...] prega a Deu: - Signur, perduna a li homini mei parenti la infinita offisa, la quali contra te cumnectinu peccandu...

[29] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.97, pag. 76: **Dura** morte sì me 'l tolle...

[30] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 138.9: D. Li fanti piccoli no pono fare ni bene ni male: qual è la raxone ch'i se salva? M. Per la gratia del baptismo e per l'aspereça dela **dura** morte.

– [Detto della vita].

[31] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2304, pag. 255: Ben ha la vita **dura** / chi così si bilanza / tra tema e disianza...

[32] Conti morali (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.29: non voglio né digiunare né vegghiare né menare la **dura** vita che mio padre menava...

[33] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.98, pag. 225: per far vita pu **dura**, / dé per voi esse conquiso / maor logo in Paraiso...

– [Detto del tempo atmosferico].

[34] *Poes. an. unbr.*, XIV pi.di., 2.4, pag. 259: Mante fiate non pò dimostrare / lo sole sì como à sua claritate, / ké monta vento inn aire et fa tornare / lo dolce tempo in **dura** tempestate...

[35] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 65.15: Se chalendi sarà in mercholedi, il tempo sarà **duro**...

2.1 Che richiede dispendio di energie, fatica. [Detto di un luogo:] impervio, mal praticabile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1162, pag. 217: Ma perché tu non cassi / in questi **duri** passi, / te', porta questa segna / che nel mio nome regna.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 119.8: Ma la via di paradiso si è stretta e **dura** al cominciamento, ma quella strettezza poco dura...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.22: Quella fo figura de questa vraxa insia e liberation de spiritual Egypto, **duro** e tenebroso e logo penoxo e regno de tormento...

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 1, 1.6, pag. 765: Le lor virtù sen van con lente passe, / forte piangendo per lo scoglio **duro**, / per trovar loco, che lo' sia sicuro, / dove riposen loro spirte lasse.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.4, pag. 143: Nel cominciar del giorno li Troiani, / sotto il suo duce Enea, con l'arme loro / verso Laurento per li sentier piani / andavan passeggiando al **dur lavoro**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 146.23: li nati cavalli in delle molle locora la teneretate dell'ongne no(n) sente niente de asperitate. Ma li cavalli nati in delle locora **dure**, p(er) llo frido nascimento, p(er) l'asp(er)itate delle locora, indurisca.

2.2 [Detto di un discorso o di un ragionamento:] difficile da capire.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2014, pag. 66: E no splanaseno la scriptura, / Lá o' e'era la plu **dura**...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 625, pag. 581: La mia doctrina membrete e no te para **dura**...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 16, pag. 638: eo ve voio ordir una scriptura / ke da leçro e da scrivro ve parà molto **dura**.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.6: lo mio scritto, che quasi comento dir si può, è ordinato a levare lo difetto delle canzoni sopra dette, ed esso per sé fia forse in parte alcuna un poco **duro**.

2.3 Capace di produrre ferite (a persone o animali), capace di rompere (oggetti).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 564, pag. 547: Ben este mato e fole qi s' enfia en serpente, / q' elo tradi la femena, savem, primeramente, / onde li dé Deu pena qe li fa trar lo ventre / su per la præa **dura** et per spine ponçente.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 154.16: Et inperçoké non sapea lo paiese, fallio la via .v. m. e cavalcao per locora deserta e durao molte angustie, per foco e per prete **durissime** cavalcao...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 82, pag. 135: Le spin eran ponzente dond i ge fen corona, / E eran **dur** e aspere secondo zo ke sona...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.20, pag. 555: Le plage k'io in corpo aio veio te in core scripte: / plu mme so' **dure** ke llança k'al core me fosser ricte...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 14, pag. 217.10: misse mano a la spada taglientissima e **dura**, e ferie sopra l'elmo Tertuca d'Oriente...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.26: alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; altri battuti con **duri** nerbi...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.9: Ché l'arenna e 'l sabion da sì, sença altra aia, se desfa voluntera e rompe-sse e smonga, ma lo dyamante è tanto forte prega ch'el no se pò françe' batendo-lo su l'inquičin con gli **duri** martelli.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.11: con correggie overo verghe **durissime** sia flagellato et battuto...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.46, vol. 2, pag. 118: La testa digna di perni fini / viyu traficta di **duri** spini...

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.70, pag. 86: «Fiolo meo, chi me v'à morto? / La **dura** lança chi ve entrò in lo corpo.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.32: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de sexta ve piaque de lassarve çudigare in su la croxe e chaçare quilli clodi **durissimi** in le mane e in li pei...

2.4 Rischioso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Avengna che sia **dura** cosa (et) p(er) ongnà ragione sia (con)trario che alcuno in delo suo avversario uvero nimico si confidi, [...] però a voi co(n)siglio che di quello no(n) diffidiate.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10, pag. 297.17: la battaglia a cavallo è più **dura** e più pericolosa che quella a piè.

2.5 Difficile da attuare (per difficoltà tecniche o perché faticoso, doloroso, umiliante). *Duro* a qsa, da qsa.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 85, pag. 519: Grande pene conven soffrire quelù / a ki bisogna de pregar altrù: / è quella cousa **dura da provar**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino), L. 3, cap. 14, pag. 196.1: Quelli che sapeano la strettezza della vittuaglia, aveano **duri** partiti: e il loro pensiero era tenersi fino all'estremo, e allora dirlo al popolo, e armarsi tutti...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.14: Çoè a dire: 'Se tu pensassi come nostra ymagene s'aspechia in lo specchio, no te parà **duro a pensare** come l'ombra si spechia ne l'aere che l'è presa, dove vede omne soa efigie e figura'.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese), L. 4, cap. 5, pag. 133.22: et pàrimj - dichì Petru - ki sia cosa multu **dura a cridiri**, cosa la quali nullu pò vidiri».

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fiorentino), 111, pag. 300: **Dur'** è 'l becco a mugnere / e l' avaro a ugnere.

3 Portatore di atteggiamenti viziosi dovuti a eccesso di rigidità (morale o intellettuale). || Si può riferire in partic. a inclemenza, crudeltà, irricognoscenza, supponenza, ostinazione, arroganza, insubordinazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (cremonese), 282, pag. 571: Col lion e col drago mieg abitar s'aven / qe con femena **dura** cui desplas ogno ben.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 1168, pag. 217: non fia sì **duro** core / che per la mia temenza / non t'aggia in reverenza».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milanese), *De peccatore cum Virgine*, 123, pag. 52: Recev li nostri presi ni mai dibli esser **dura**, / Perdona 'n e ne scampa da l'inferral calura.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 4, pag. 8.18: Chi sarà quelli di sì **duro** cuore, che udendo lo mio dire non si muova a pietade e dirottamente non pianga?

[5] *Poes. an. ven.*, XIII, 35, pag. 137: O anema, pensa del to signor, / Lo qual à dado belleça a la flor, / Como l' àve **duri** servidori, / No abiando pietà del so factor.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 13, pag. 59.7: Anco che Breus fusse **duro** cavaliere e crudele in tutte cose, s' viene elli denanti a l'altare e s' s'inginocchiò e fa preghiere a Dio...

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (veronese), 1, pag. 56: Quelui ke à la mento e lo cor **dur**, / eo ge l' enprometo e s' de l' asegur, / a la sperança de Deo omnipotente, / k' igi s' g' à mollificar granmento / a dolorusi planti et a sospir...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.26, pag. 304: Ma chi guari o tropo l'usa, / soa mente n'è confusa: / ch' el'aduxe tron e vento / con un gran comovimento, / de cor bruxor e gram arxum, / chi rende monto gram afflicion, / secondo che som le nature / diverse, xeiver o **dure**, / pusor viae inter le gente...

[9] Simintendi, a. 1333 (prato), L. 5, vol. 1, pag. 207.24: tu, **duro**, gli porti odio da non pacificare...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese), L. 1, cap. 7, pag. 20.5: chillu abbatì era uno **duru** et maluvasissimu homu.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.22: E tanto cresse 'sto morbo e va de mal in peço, che [...] quel chi è mato e re', desconzo e malvaxo, **duro** e pessimo, veçan crescer e montar in le gran richeze possança e colmo d'onor...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pisano), cap. 11, pag. 18.13: la novità del mio regno e la **dura** gente ch' i' ho d' intorno mi costringe a fare la gran guardia che voi vedete...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevisano), 1085, pag. 70: Qual è quele sì **dure** et aspre mente, / che

pensando la pasion ch' io sento, / tute non stese devote et atente.

[14] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padovano), 10.13, pag. 29: Però qualunque è maggior signoria / dovrebbe rifrenar chon più misura / fra termen di justicia sua potenza, / viver con soy menor' consorte pia, / non arrogante, ingiuriosa et **dura**, / et temer sopra sé dal ciel sentenza.

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (toscano/meridionale), 2.30, pag. 13: Dàne al tristo raddolbato, / ch'è cotanto **duro** e forte, / e d'un ganbero lardato / ch'aggia le mascelle torte.

3.1 [In partic.:] rigido d'intelletto, poco recettivo nei confronti della conoscenza; rozzo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aretese), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 75.1: E questa gente ignara e **dura**, predicando lo profeta e losengando e dicendo a loro cose fore de rascione, emperciò che non conosciaréno rascione, e mostrando a loro lo suo mostro e lo suo miraculo, e losengando e predicando a loro maravellie, so' ramollati e spaventati e 'ndubitati, e per questo credono e ubedescono al profeta...

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.3: **duro** e ostio come lo corbo...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 21.7: E a tali come questi dise Aristotile e gli altri filosofi che li spiriti loro son tanto **duri** e gravi che anzi debbono essere contati in luogo d' altri animali che d' uomini.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.1: Tute 'ste meraviglie fè lo nostro Signor sovre Çuane Batista perché 'l povol grosso e **duro** se conmovesse a creer e a cognesser de Yesu Criste quel che san Çuane prichava e testimoniava.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (senese), [1374] lett. 21, pag. 88.12: O madre dolce della carità, che non è veruna mente tanto **dura** né tanto adormentata, che non si dovesse destare e risolvere a tanto fuoco di carità.

– [Usato come offesa].

[6] *Poes. an. tosc.>sett.*, XIII, 1.10, pag. 383: Tu menti per la gola, villan **duro**!

3.1.1 [Detto della mente, del cuore, dell'ingegno, ecc.:] restio.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (siciliano>toscano), 31, pag. 178: Molte sono le femine c'hanno **dura** la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e amonesta...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milanese), *Laudes de Virgine Maria*, 485, pag. 229: Lo cor trop **dur** da imprende lo cavalé haveva, / Ni lez poèva imprende, ni paternost saveva.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (senese), 39, pag. 171.9: Lo suo cuore polvericçato, et dato a bere con latte caprino, dato a bere a fanciulli che ànno **duro** ingegno, molto vale.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.18: Per opera nui gridamu ki Deu esti mortu, et mustramu ki li **duri** coragi di li pagani si divinu aperiri, per richipiri li cumandamenti di lu cruchifissu...

3.2 [Nella lingua poetica, detto della donna amata:] ostile verso l'amante.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucchese), son. 7.8, vol. 1, pag. 272: voi, madonna, lo tenete a gioco: / com' più vi prego, più mi state **dura**.

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fiorentino), 2.38, pag. 93: Sì fera - non pensai / che fusse né s' **dura**...

[3] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (veneziano), 121, pag. 115: Ella disse: «Perçiò ch' io fu s' **dura** / e a lo mio

servitore no me metea cura / e perçio padisco (co)tanta langura...

3.3 Che prende iniziative o provvedimenti rigidi; che prende iniziative o provvedimenti eccessivi rispetto alla causa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.33, pag. 54: Ove porria fugire da la sua faccia **dura**? / Terra, fa copretura! ch'eo nol veia adirato».

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 117.5: Elli confermò l'Ordine di predicatori nel primo anno del suo pontificato, procacciandolo frate Domenico nato di sSpagna, il quale fu trovatore dello sancto Ordine; sopra al quale era stato molto **duro** papa Innocentio a confermare.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 32, pag. 41.6: Cecilio Metello fu tribuno **duro** et aspro...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 1.2: *Quel fu il duro camo*, çoè, l' **duro** freno che la iustisia de Deo pone alli invidiusi...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 128.17: Chiude la porta e lo portieri li dica con **dura** bocca: - Non puoi -.

- [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 472, pag. 312: Umiltà vince / cor **duro** di prince.

3.3.1 Avv.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 42, vol. 1, pag. 216.10: E conciosia cosa che gli fratelli suoi l' adorassero, [7] ed egli li conoscesse, quasi più **duro** favellava loro che agli altri...

3.4 Che non agisce a favore di qno, che si disinteressa. *Essere duro a qno*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.5: e voi, madona Venus, plena de piatà, perdonad ali mei desideri, nè no voglai eser **dura** a mi, né contrastar ali mei pregi.

[2] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 38, pag. 410: so tornatu lurdura, li vermi me so signore, / li parenti me cazzano, l'amichi me so **dure**...

3.5 Locuz. nom. *Duro di cuore*.

[1] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 82.14: Criditi, criditi, impii et **duri di cori** inver lu vostru Creaturi, pir la epistola, la quali manday a vui.

3.6 Sost.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 154.22: O **duri**, ed indurati, ed ostinati nei peccati...

4 Che comporta forte ed intensa partecipazione psicologica o sentimentale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.14: la pietade de Panfilo», dise la vetrana, «me constrense a plançere cun **dure** lagreme...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.3: forbimmi gli occhi, i quali erano di molte lagrime gravati per **duri** pianti ch'avea fatti.

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 127.3: O anima, eo t' envo in quella nocte, ke tu te recordi de quele **dure** bote, come le fo amare e forte.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.6, pag. 78: sì **duro** pianto fai esmesurato».

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 517, pag. 344: Or[ai] vidissci plangere e **duro** scapeliare / ke façia lu Temore!

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 29, pag. 317.1: stecte in questa angelica vita fine ala fine, e in molto **dura** conversazione dipo la morte di Barlaam.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 408.1: **Duro** riposo e sonno di ferro li stringe li occhi, e lo suo lume si chiude in eterna morte.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1070, pag. 67: per cattuna de la pontura, / k'era così forte e **dura**, / [lo] sangue vivo n'escia...

4.1 Condotta con rigidità, eccessivo (in proporzione alla causa che lo origina).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.35: Dubitandu kistu Carteri pir zo ki avia factu, non era ausante de andare a visitare a kistu patre sanctu Menna, dubitandu de la repreneione **dura** ki solia fare...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 299, pag. 22: E questa **dura** e chossi aspra sentenza / per plu dolor fo data in mia presenza.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 601.38: contra li colpeveli fia facta la condempnazione, la quale [...] serà ordinata [...] acciò che nessuna cosa s' ordene più **dura** o più remessa che no se convegna...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 127.9: eo voio che tu sapi che li malvasi iudicatori averà **duro** iudicamento...

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 21.18: lu q(ua)rto g(r)a(du) de la obediencia si è si lu monacho i(n)nella s(an)c(t)a obediencia fosse (com)mandato cose **dure** et (con)t(ra)rie...

4.1.1 [Detto della parola].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 147.15: la molle rispensione rompe e spezza l'ira, ma la parola **dura** suscita furore...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1634, pag. 233: Né non sie sì sicuro / che pur un motto **duro** / ch' altra persona tocca / t' esca fuor de la bocca: / ché troppa sicurezza / fa contra buona usanza...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: la molle risposta ro(m)pe l'ira, lo s(er)mone **duro** isvellia furore.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.24: Mentre che queste parole e altre più **dure** con continue lamentanze la predetta Cassandra si dicea e a' monumenti de re Priamo per neuno modo si ristava, nè si quetava, lo re Priamo comandò che fusse presa...

4.2 Condotta con intensità o violenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2120, pag. 249: E i' ho già veduto / omo ch'è pur seduto, / non facendo mostranza, / far ben **dura** vengianza.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 188, pag. 35: Dominodé sa ben ke l'humana natura / È fragel e tost caze e ha bataia dura / Da l'inimig, dal mondo, da la carnal sozura, / Dond contra 'l peccao no fa svengianza **dura**.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.19: In quel medesimo tempo la zente dali Sarraxini driedo molte e **dure** batalgie tuta la ysula de Bertagna...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.16: Ancura cu chò sia cosa que in una agra et **dura** guerra li Veyentani constricti et assigiati da li Rumani, et nu li putianu pillyari, et quella demoranza paria impossibili non tantu a li assigyati commu eciandeu a li assigiaturi, li dei immortali manifestaru via de la victoria per unu maravillyusu signali.

[5] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.17: Incominciò la battaglia **dura** e forte co loro, e

sconfisserli, e durò la battaglia infino a notte...

[6] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 29, pag. 521.31: fo la bataia forte e **dura**; e grande dalmaço receve l'una parte e l'altra...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.20: ad omne offensione de lloro nemici potesse essere inexpugnabile e fare **dura** resistencia.

4.3 Avv. Con intensità.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosca/faent.), 2.9, pag. 61: Ca fatto morder **dur** ha l'om al drago / ed e' s'acquista quanto più si n'forza...

[u.r. 18.02.2019]

DURRE v. > DÙCERE v.

DUTTIBILE agg.

0.1 f. *duttibile*.

0.2 Lat. *ductilis* con il suff. *-ibile*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Che si modella facilmente.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Che si modella facilmente.

[1] f *Compendio dell' Antico Testamento*, XIV sm.: E la ditta materia la chiama acqua, quasi materia **duttibile** per operare di essa. || TB s.v. *duttibile*.

DUTTORE s.m.

0.1 *dotori, ductori, duttur, duttore*.

0.2 DEI s.v. *duttore* (lat. *ductor*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): 1 [4].

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capo di un popolo o di una schiera. 1.1 Pilota (di nave). 2 [Dir.] Responsabile della conduzione finanziaria e commerciale, amministratore.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Capo di un popolo o di una schiera.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 41.2, pag. 41: Cesare, poi ch'ebbe, per tradimento / dell' egizian **duttur**, l'orrate chiome, / rallegrossi nel core...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 124-141, pag. 663.12: *Per Moise*; siccome nella Bibbia, che fu **duttore** del popolo in terra di promissione...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), I Mc 7, vol. 8, pag. 449.8: Ora in quel tempo vennero a lui uomini rei e malvagi del popolo d' Israel, e Alcimo fu loro **duttore** e loro guidatore...

– Fig.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 298.19: Ecco dunque che Idio Padre mandò il suo Figliuolo nel mondo acciò che 'l seguitassimo, e per lui ci salvassimo. [...] venne **duttore** e guidatore, acciò che dipò lui andando, pervenissimo al fine desiderato...

1.1 Pilota (di nave).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 149.22: A essi **ductori delle nave** agiunse speciale onore...

2 [Dir.] Responsabile della conduzione finanziaria e commerciale, amministratore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 38, pag. 104.15: Si veramente, che nulla persona possa acusare l' uno l' altro d' alcuna pena in de la quale fusseno incorse per cagioni di debito o d' altri promissioni et obligacioni tra loro ordinato, se no colui proprio che avesse da avere, overo per colui a cui apartinissi lo debito o l' obligacioni, o per suo procuratore a ciò costituito, o da li **dotori** o curatori de li suoi heredi: et si di ciò fusse accusato d' alcuna altra persona, quella accusa non vaglia nè tegna.

[u.r. 29.10.2019]

DUTTRICE s.f.

0.1 *doctrice*.

0.2 Lat. mediev. *ductrix*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Responsabile della conduzione finanziaria e commerciale, amministratrice.

0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 24.11.2000.

1 [Dir.] Responsabile della conduzione finanziaria e commerciale, amministratrice.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.29: Ordiniamo, che ad ogni persona, mascho et femina, sia licito di fare et ordinari per notajo testamento in quello modo che li piace; [...]. Salvo che ancuno homo non possa lassare la sua moglie **doctrice** nè **fedecommissaria** sola senza compagnia d'omo; et se lassasse, non vaglia nè tegna, nè possa administrare sola alcuno bene del suo marito.

[u.r. 03.11.2008]

DUUMVIRO s.m.

0.1 *duumvir, duumviro*.

0.2 DELI 2 s.v. *duumviro* (lat. *duumvirum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Accento incerto.

Entrambe le occ. in volgarizzamenti dello stesso passo lat.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ognuno dei due membri di un antico collegio romano di magistrati, che svolgevano funzioni di natura giudiziaria, militare, civile e religiosa.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Ognuno dei due membri di un antico collegio romano di magistrati, che svolgevano funzioni di natura giudiziaria, militare, civile e religiosa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.33: E Tarquinu rigi, cun chò sia cosa que Marcu Tullyu **duumvir** avissu curruttu unu libru qui l'era datu in guardia, in qui se continianu tutti li costi

secreti di li sacrificij civili, et cussì curruttu, l'avissi datu
a scriviri a Petroni scrivanu, issu lu rigi, chò sapendu,
fichilu mitiri jntra d'unu saccu e ficilu gittari in mari.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L.
1, cap. 1, pag. 51.10: Marco Tullio, ch' era da lo officio
chiamato **Duumviro**, il libro de le cose sacre de la
cittade, il quale era commesso alla sua guardia, corrotto
da Petronio Sabino gli lo diede ad esemplare...

[u.r. 29.10.2019]

E

EALE s.f.

0.1 *eale*.**0.2** Lat. *eale* (GDLI s.v. *eale*).**0.3** *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.): **1**.**0.4** Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.).**0.6 N** Le att. risultano da intervento editoriale.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Animale fantastico fornito di corna molto lunghe.**0.8** Rossella Mosti 01.03.2006.**1** [Zool.] Animale fantastico fornito di corna molto lunghe.[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 25.1, pag. 790: De la e]ale. / La bestia ke vocata è e]ale, / dui belli corna nella testa porta: / coll'uno fere, conbacte e asale, / l'altro replecha, ké non pigli storta.

[u.r. 23.04.2019]

EBALIO s.m.

0.1 *oebalio*.**0.2** Da *Oebalia*.**0.3** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Persona originaria dell'Ebalia; [per antonomasia:] *L'Ebalio*: Castore.**0.8** Elisa Guadagnini 22.11.2005.**1** Persona originaria dell'Ebalia; [per antonomasia:] *L'Ebalio*: Castore. || Cfr. Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 102, pag. 305.5: «Tindaro, re d'Oebalia».[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 61.7, pag. 624: Adunque l'**Oebalio** e 'l Pisano / furo onorati di don sì sovrano.[2] GI Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 61.4, pag. 624.18: [l'**Oebalio**]: cioè Castore.

EBANINO agg.

0.1 *ebenini*.**0.2** DEI s.v. *ebeno* (lat. tardo *ebeninus*).**0.3** *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.**0.7 1** Realizzato in ebano.**0.8** Mara Marzullo 22.11.2005.**1** Realizzato in ebano.[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 494.7: [15] Li figliuoli di Dedan tuoi mercatanti; la mercatanzia della tua mano sono molte insule; mutarono nel tuo prezzo denti d'avorio ed **ebenini**.

[u.r. 26.05.2008]

ÈBANO s.m.

0.1 *benus, eban, ebano, ebanus, ebeno, ebèno, hebanu, ibano, libano, ybano*.**0.2** DELI 2 s.v. *ebano* (lat. *ebenum*).**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).In testi mediani e merid.: *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).**0.7 1** [Bot.] Albero delle Ebenacee (*Diospyros ebenum*) dal legno nero e duro. Legno dello stesso albero.**0.8** Mara Marzullo 23.11.2005.**1** [Bot.] Albero delle Ebenacee (*Diospyros ebenum*) dal legno nero e duro. Legno dello stesso albero.[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.39: Capitolo de l'**eban**.[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 61.3, pag. 27: L'alto palazzo è di marmo listato, / di bella guisa e molto ben istante; / le porte son di **libano** affinato, / che nol consuma fuoco, al mi' sembante.[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 158, pag. 241.12: In que-regno à molti elefanti, e legno aloe assai; e ànno molto del legno [**ebano**] onde si fanno li calamari.[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 45, pag. 120.22: Una sala fece lo re fare dentro a Ylion, che molto fu grande e bella, di marmo bigio solamente e di **benus**, tutta intagliata e lavorata di molte ricche pietre, per più luogora de la magione...[5] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 65: e la sua copertura era tavolata di legni cedrini e d'**ebano**...[6] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 87r, pag. 74.7: Ebenus ni... quidam arbor, que incisa durescit ut lapis, et est nigri coloris, que vulgariter dicitur **ebanus**.[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 147 rubr., pag. 152.31: De un legno che se chiama **ebano**. Capitolo .cxxxxvij.[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 147, pag. 152.33: Secondo che scrive Dyascorides, el se truova do spetie de ebano. La una spetia se chiama ebano de Absi, l'altro se chiama **ebano** de India.[9] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.1: E la mura de fore erano tutta de marmore laborate e penta, et era templata de tabule de quilli nobilissimi ligname, zoèy cedro et **ebano**...[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.24: ebe commandaminto de Dio che devesse hedificare l'arca, e nel dicto tempo la commenzò ad hedificare de ligno de **ebano**, el quale è ligno nigro et posto en el foco mai non arde.

[u.r. 07.09.2015]

EBBIO s.m.

0.1 *ebbio, gebbi, gebi, iebi, lebbio.*

0.2 DEI s.v. *ebbio* (lat. *ebulus*).

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Per le forme con *g-* iniziale, tutte in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cfr. *ebulo* **0.5**.

0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è registrata in contesto lat. la forma *ebbiūm*: cfr. *Sinonimario*, 343: «Cameatis id est *ebbiūm* vel *ebolus*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 74).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che *ebulo*.

0.8 Mara Marzullo 14.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che *ebulo*.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.19: ogni altro ligume e ogni altro frutto, e agli, cipolle e scalogni, cenere, sapone, candelotti di sevo, [sevo], **lebbio** [e] vescovo, stacci e vagli, e ogni altre mercie e pizicarie...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 10.14: ed allora è segno, ch' ella è buona da grano, e da biada dare; e quando produce di queste generazioni erbe per se medesima, cioè **ebbio**, giunco, cannuce, trafoglio, pruni, rovi che fanno le more, grassi pruni salvaticchi.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 68, col. 2.6: R(ecipe) cilidonia, seme di finocchi, foglie di ruta, comino, siler montano, foglie d'**ebbio** an. libre I, et fanne polvere come si fa ispezie e usane in su ogni tuo cibo, aumenta il vedere.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.28: It(em) ad id(em): fa bullire li **gebi** e li samuci colla palga, d'elli gli alli i(n) acqua saluta, voi i(n) acq(u)a matura et p(er) q(ue)llo medesimo m(od)o vi dà ad bere allu cavallo.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 201.3: Ad id(em) vale frondi sambuco voi de **iebi** fortem(en)te pisti et mestech(e)ce (con) l'olio co(m)muno et semelem(en)te se pona callo in loco i(n)firmo.

– [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale:] *ebbio nero*.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 43.26: Se vuoi spegnere i topi, metti la morchia in alcun vaso basso a modo di teglia la notte, ed impiastrerannovisi, e rimarranno: e morranno, se coll'**ebbio nero** ungerai o pane, o cascio, il quale egli mangino. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 37, 9: «item necabuntur, si **elleboro nigro** caseum vel panem vel adipem vel polentam permisceas et offeras».

[u.r. 14.09.2006]

EBBREZZA s.f.

0.1 *ebbrezza, ebbrezza, ebbrezze, ebreça, ebreza, ebrezza, ebrezze.*

0.2 Da *ebbro*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. lucch.*,

XIV pm.; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 **1** Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche; vizio del bere. **1.1** Fig. Sentimento di esaltazione, di estasi.

0.8 Mara Marzullo 16.02.2006.

1 Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche; vizio del bere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 25, pag. 93.8: Unde disse Salamone: che neuna cosa è privada colà ove regnia **ebbrezza**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 45.9, pag. 92: Sed i' difendo a ciaschedun l'**ebbrez[za]**. / Non vo' che l'ber per ciò nes[s]un disami, / Se non se quello che la gente blez[za].

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 27, vol. 4, pag. 367.6: Appresso si dee egli guardare da **ebbrezza**, e da orgoglio, e da ira, e da avarizia, e da invidia, e da lussuria, chè ciascun di questi peccati è mortale a Dio ed al mondo, e fa il signore leggermente cadere del suo sedio.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.39: Et poi se non si vorrà amendare pentasi per uno anno intero et non bea vino. Et poi se non si vorrà amendare perseverando nella sua **ebreça**, sia caciato di casa, ma sia nella provedia del maestro et dei frati di quella casa overo sia mandato ad casa nella quale non sia abundantia di vino acciò che -l frate non si possa inebriare.

1.1 Fig. Sentimento di esaltazione, di estasi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.5, vol. 3, pag. 443: Ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso / de l'universo; per che mia **ebbrezza** / intrava per l'udire e per lo viso.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 47.31: E però, carissimo padre, se di questa iscenzia volete essere informato, amate el Salvatore nostro con **ebbrezza** d'amore, e questo vi darà lume di verità per conoscere e sentire le ismurate cose di Jesù Cristo, e delle sue altissime e intrinseche cose.

[u.r. 17.06.2009]

EBBRIETÀ s.f.

0.1 *ebbrietà, ebbrietade, ebbrietadi, ebreitade, ebrieta, ebrietà, ebrietade, ebrietadi, ebrietadi.*

0.2 DEI s.v. *ebrio* (lat. *ebrietas*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.7 **1** Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche. **1.1** Eccesso nei vizi in genere. **1.2** Fig. Sentimento di esaltazione, di estasi. **2** Fig. Stato di confusione mentale o turbamento.

0.8 Mara Marzullo 10.02.2006.

1 Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Anco dèi guardare che dele secrete cose no(n) parli co(n) ebrio né co(n) ria femina, imp(er)ò che disse Salamone: nullo secreto regna quine ù è **ebrietà**...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 54.4: E quelli sono i Vizi che nascono di lei e che sono fatti capitani delle schiere, e son così appellati: Golosità, **Ebrietà**, Prodigalità, Non astenersi, Non temperarsi, Vanamente parlare, Non esser pudico, Non esser modesto, Non esser onesto.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 101, pag. 94.5: Anco, a schifare ogni crapula, cioè crudeza di cibo soperchio, et **ebrietà**, et ad ciò che forma et unità di religione sia cognosciuta intro li frati et offertì del detto Ospitale...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.37: Li frati et sore sani mangiare et bevare debiano temperatamente con ciosiacosaké le evangelio se dica: guardateve ke li coraggi vostri non siano gravati de **ebrietà** né de soperchi mangiari.

[5] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.38: Ancora la latuga si sana le infirmità che ven per **ebrietà**, magnandola tra meço el bevare.

1.1 Eccesso nei vizi in genere.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 3, pag. 197.11: Si come lo bailo de' essere necto e puro. Hoctavo che ssia senza soperchia **ebrietade** in mangiare, in bere, fugendo lo giuoco e l' carnale dilecto.

1.2 Fig. Sentimento di esaltazione, di estasi.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 4, pag. 43, col. 22.24: La prima differentia si è suavi e penosi fervori. La secunda si è per grandissima **ebrietà** di dilecto amorse lacrime distillare.

2 Fig. Stato di confusione mentale o turbamento.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 4-6.7, pag. 62: Lo viso mostra lo color del core, / che, tramortendo, ovunque pò s' appoia; / e per la **ebrietà** del gran tremore / le pietre par che gridin: Moia, moia.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), Ez 23, vol. 7, pag. 475.16: Di **ebrietà** e di dolore sarai riempita, dello calice di tristizia e di dolore, e dello calice di Samaria tua sorella.

EBBRO agg./s.m.

0.1 *ebbra, ebbre, ebbri, ebbro, ebra, ebre, ebri, ebro.*

0.2 DEI s.v. *ebbro* (lat. *ebrius*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>; <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.5 Anche s.f. (*ebbre*).

0.7 1 Che eccede nel bere alcolici, con conseguente confusione mentale e perdita di controllo nel comportamento. **1.1** Fig. Coinvolto profondamente da una passione, da un sentimento.

2 Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

0.8 Mara Marzullo 12.02.2006.

1 Che eccede nel bere alcolici, con conseguente confusione mentale e perdita di controllo nel comportamento.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: però dice Seneca: chi tencia co(n) l'omo **ebbro** tencia co(n) h(om)o che no(n) v'è.

[2] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1,

cap. 6, pag. 12.20: La seconda ragione si è, che se i principi mettono il loro sovrano bene nei diletti corporali, il popolo gli à in dispetto; conciosiacosaché perda l'usaggio di ragione e d'intendimento, e quasi sono come **ebbrì** e adormentati, che non possono usare ragione; unde 'l popolo gli à in gran dispetto.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.10: Ancora si fae buono guardare [...] di divenire **ebro**, e d'usare lo vomire, con tutto che -l vomire faccia bene perciò ch'elli vota e purgha li omori...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.30: E questo detto è falso, perocché 'l primo argomento comprende colui, ch'è **ebbro**, non colui, che sarà abbiendolo in uso, consentendomi tu, che gran differenza è tra **ebbro**, ed ebrìaco; perché 'l **ebbro** può essere **ebbro** ora nuovamente, sanz' essere magagnato di questo vizio...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.12: che le voci delle femine, e la pazzia mossa dal vino, e l'**ebbre** compagnie, e' vani tamburi vincano coloro i quali non hanno spaventato la spada, e la tromba della battaglia, nè le schiere con le strette lance?

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.36: lxx Del frate ebrìaco. Lo frate se fie **ebro**, la prima volta sia correpto dal comandatore, et se la seconda volta peccherà pentasi per una settimana; se la terza volta peccherà pentasi per xl di.

– Fig. *Ebbro di sangue*.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.1: E vidi questa femmina **ebbra del sangue** de' Santi, e di quello de' Martiri.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 18, pag. 77.12: Allora diventaremo veramente **ebri** d'esso **sangue**, arsi e consumati nella divina dolce carità; fatti saremo una cosa con lui.

– Fig. [Detto del bere molta acqua].

[9] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 841.22: Il platano è uno arbore le cui radici sempre vogliono stare d'acqua **ebre**; ivi altresì in simile modo è uno arbore che si chiama il populo, de' cui germugli si fa uno unguento chiamato 'populeon', buono a certe doglie...

1.1 Fig. Coinvolto profondamente da una passione, da un sentimento.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 81, pag. 392.27: ma quegli ch'è **ebro** di tristizia, egli diventa bestia, ché non si sa temperare.

2 Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 25, pag. 93.5: Anche ti de' guardare dei consigli degli **ebbrì**; perciò che non possono tenere niente cielato.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 217, pag. 725.15: Qui descrive gli atti di quelle che sacrificavano a Bacco, overo delle **ebbre**.

[3] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 52.3: Pensa l'uomo dello **ebbro** e dell'irato quando egli fa alcun rio fatto, ch'egli lo faccia per ignoranza e per non sapere; ed avvegna ch'elli siano ignoranti nelli loro fatti, tuttavia la cagione della malizia non è di fuori da loro, però che la scienza dell'uomo non si può partire da loro.

[u.r. 29.05.2008]

EBDÒMADA s.f.

0.1 *bdomada, ebdomada, ebdomade, edomada.*

0.2 DEI s.v. *ebdomada* (lat. tardo *hebdomada*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *dell'ebdomada* **1.2**; *tenere l'ebdomada della messa* **1**.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. al metodo convenzionale di ripartizione del tempo:] ciclo di sette giorni, settimana. **1.1** [Relig.] Festa delle settimane, Pentecoste (ricorrente sette settimane dopo la Pasqua). **1.2** [Relig.] Locuz. agg. *Dell'ebdomada*: che tiene l'ufficio per una settimana. *Frate lettore dell'ebdomada*.

0.8 Elisa Guadagnini 22.11.2005.

1 [Con rif. al metodo convenzionale di ripartizione del tempo:] ciclo di sette giorni, settimana.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 262.10: It. in capretto e carne per li 'nfermi, per una **edomada**, s. xj e d. v. p.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 9, vol. 8, pag. 79.13: [27] E in quel tempo si confermerà uno patto e una legge a molti per una **edomada**; e nel mezzo di questa **edomada** mancherà la oblazione e lo sacrificio, e nel tempio sarà una abominazione di desolazione...

– *Ogni ebdomada*: con scansioni settimanale, settimanalmente.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 179, pag. 92.28: Fu preso che ciascuno partidor d'argento sia tegnudo [...] de manifestare e de dar in scripto ali Offitiali da l'oro tutta la quantità de l'oro et le persone de ch'el serà, et simelmente ali Offitiali de l'argento la quantità de l'argento e le persone dele qual el serà, **ogne edomada**...

1.1 [Relig.] Festa delle settimane, Pentecoste (ricorrente sette settimane dopo la Pasqua).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par* 8, vol. 4, pag. 185.8: [12] E allotta Salomone offerse olocausti a Dio sopra l'altare del Signore, il quale avea fatto dinanzi al portico, [13] acciò che ogni dì fosse offerto sopra quello secondo il comandamento di Moisè, nei sabbati e nelle calende e nelli dì festivi, tre volte per anno, cioè nella solennità degli azimi e nella solennità dell'**edmade** e nella solennità del tabernacolo.

1.2 [Relig.] Locuz. agg. *Dell'ebdomada*: che tiene l'ufficio per una settimana. *Frate lettore dell'ebdomada*.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.25: *Frater autem lector edomadarius accipiat mixtum, priusquam incipiat legere, propter communionem sanctam* [...]. S(et) lu **fratre lectore de la bdomada** i(n)nancze che (com)mensa leg(er)e pilgia mixto p(er) la s(an)c(t)a co(m)munione...

– Fras. *Tenere l'ebdomada della messa*: [per traduz. del lat. *missas tenere*].

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 132.8: *Tamen li sia conceduto stare apreso lu abbate et b(e)n(e)dic(er)e, idest dare la b(e)n(e)diccione dentro la eccl(es)ia et i(n) r(e)factor(i)o, (et) tenere la edomada de la missa*...

[u.r. 20.03.2008]

EBDOMADARIO s.m./agg.

0.1 *ebdomadarii*; **f**: *edomadarii, edomadario*.

0.2 Lat. tardo *hebdomadarius* (DEI s.v. *ebdomada*).

0.3 *Stat. cass.*, XIV: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *frate edomadario* **1.1**.

0.7 1 [Relig.] Religioso addetto ad assolvere le sue funzioni per una settimana. **1.1** Agg.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 [Relig.] Religioso addetto ad assolvere le sue funzioni per una settimana.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.10: *Intrantes autem et exeuntes edomadarii in oratorio mox finitis matutinis dominica omnium genibus provolvantur postulantes pro se orari*. S(et) li **edomadarii**, **czoè li coczineri**, tanto quilli qui i(n)tran, quanto quilli qui exene, la iorne de la domeneca dentro la eclesia i(ncon)tinente dicte laude se volvanu ally pedi de tutti p(re)gando che sia facta oracione a dDio pro essy. || Per la glossa cfr. [3] e *cuciniere*.

[2] **f** *Regola di S. Benedetto* volg., XIV: Entrando et uscendo gli **edomadarii** nell'Oratorio, immantenente, finiti i mattutini la domenica, si provolvano a piè di tutti... || GDLI s.v. *edomadario*.

– *Ebdomadario della cucina*.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.29: *Postea autem cum coquine edomadarius et servitoribus reficiat. et da poy mangia con li edomadarii de la cocina* (et) (con) li s(er)vitori.

1.1 Agg. *Frate edomadario*.

[1] **f** *Regola di S. Benedetto* volg., XIV: Il **frate edomadario** prenda misto in prima che cominci a leggere, per la santa Comunione, e che forse non li sia grave a sostenere il digiuno... || GDLI s.v. *edomadario*.

[u.r. 30.04.2017]

EBENINO agg. > EBANINO agg.

EBERITI s.m.pl.

0.1 *eberiti*.

0.2 Da *Eber*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stirpe discendente dal personaggio biblico Eber.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 Stirpe discendente dal personaggio biblico Eber.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.11: [45] E i figliuoli di Brie: Eber, da cui procedè gli **Eberiti**; e Melchiel, da cui uscì la famiglia dei Melchieliti.

[u.r. 05.12.2019]

EBETÙDINE s.f.

0.1 **f**: *ebetudine*.

0.2 DEI s.v. *ebetudine* (lat. *hebetudo*).

0.3 **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incapacità di comprendere.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Incapacità di comprendere.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): se tu discordandoti non ti disciogli da l'ebetudine della mente e dalla grassezza dell'insipienza, qual sia la mia visione e il mio aspetto, tu non potrai apparare. || Ceruti, *Scala*, p. 488.

EBIONITI s.m.pl.

0.1 *ebioniti, ebroniti.*

0.2 DEI s.v. *ebioniti* (lat. *hebionim*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Setta o corrente degli ebrei cristiani legata a quella dei Nazorei.

0.8 Mara Marzullo 30.11.2005.

1 Setta o corrente degli ebrei cristiani legata a quella dei Nazorei.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 194.12: in questo capitolo tocca l'Autore un'altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfresco li **Ebioniti**; ultimo la resuscitò un Fotino Vescovo di Gallogrecia di Siria...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.14: XXXV **Ebioniti** da la povertade...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, S. Filippo, vol. 2, pag. 570.9: e quivi spense l'eresie de' Paterini e de' pagani, che si chiamano **Ebroniti**, i quali ammaestravano che Cristo avea preso carne fantastica. || Cfr. *Legenda Aurea* LXII, 13: «in civitatem Hierapolin venit ibique heresim Hebionitarum, qui Christum carnem phantasticam assumpsisse dogmatizabant, extinxit».

EBOLLIMENTO s.m.

0.1 *f. ebollimento.*

0.2 Da *ebollire*.

0.3 *f Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 [Med.] [Del sangue:] stato patologico dovuto alla febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] [Del sangue:] stato patologico dovuto alla febbre.

[1] *f Mesue* volg.: Quando per soverchio suo riscaldamento, si fa **ebollimento** nel sangue. || Crusca (3) s.v. *ebollimento*.

EBOLLIRE v.

0.1 *f. ebollisce.*

0.2 DEI s.v. *ebollire* (lat. tardo *ebullire*).

0.3 *F Cavalca, Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lasciar uscire tumultuosamente.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Lasciar uscire tumultuosamente.

[1] *F Cavalca, Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: La bocca dello stolto **ebollisce** stoltizia, ciò vuol dire: che

per la vanità del cuore preferisce la lingua cose vane e stolte, come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che avea dentro. || Bottari, *Pungilingua*, p. 236.

EBOLLIZIONE s.f.

0.1 *ebulicion, ebulicium, ebullitium.*

0.2 DELI 2 s.v. *ebollizione* (lat. tardo *ebullitionem*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Forte agitazione (di un liquido) per effetto del riscaldamento, con formazione di bolle e passaggio graduale allo stato gassoso; ciclo di cottura nell'acqua in tale fase. **2** Fig. Stato di forte eccitazione o suoi effetti. **2.1** [Med.] [Del sangue:] stato patologico dovuto alla febbre.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 Forte agitazione (di un liquido) per effetto del riscaldamento, con formazione di bolle e passaggio graduale allo stato gassoso; ciclo di cottura nell'acqua in tale fase.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.10: e po mittila a cusere. E quando l'averà bogio do **ebulicion** over tre, tula via dal fugo e lagala asfredare.

2 Fig. Stato di forte eccitazione o suoi effetti.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.28: Quisti cosi foru trovati et pensati cu alcunu usu di rasuni per mitigari li **ebulicium** di la menti humana...

2.1 [Med.] [Del sangue:] stato patologico dovuto alla febbre.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.12: Uno altro autore dixè che chi dà un puocho de questa somença a bere, la mittiga i dolore che ven per collera e le **ebullitium** calde [del] sangue e le adustiom de le fievre acute.

ÈBORE s.m.

0.1 *ebore, eboro.*

0.2 Lat. (*elle*)*borum*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Nome di diverse specie di piante (dei generi *Veratrum* ed *Helleborus*), alcune delle quali con proprietà officinali.

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 [Bot.] Nome di diverse specie di piante (dei generi *Veratrum* ed *Helleborus*), alcune delle quali con proprietà officinali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.23: e per questa rascione trovamo tale erba e tale cibo che nutrica e aiuta uno animale, e tale econtra li nòce e falli male, secondo che 'l iusquiamo, che

nutrica el tordo, e l'**ebore** le cotumici, e nõce a l'omo e aliquanti animali...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.23: It(em) ad id(em): vale se se aduce allu c. ste(r)nutat(ion)e colle pulvi di lo **eboro** et di lo pepe; et la d(ic)ta pulve li sia messa p(er) lle nare; ca passante lu lor fume susu allu ce(r)bello, se scarca dalla sup(er)fluitate.

EBRAICO agg./s.m.

0.1 *'braici, ebraica, ebraice, ebraicha, ebraiche, ebraici, ebraico, ebraicu, ebräyca, ebraycho, ebraycu, hebraica, hebraico, hebrayca, hebrayco, hebraycu.*

0.2 DELI 2 s.v. *ebreo* (lat. eccl. *hebraicum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2.1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che appartiene al popolo di Israele. *Popolo ebraico, setta ebraica. 1.1* [Rif. alla dottrina:] *Legge ebraica. 1.2* Sost. Lingua del popolo di Israele. **2** Sost. plur. Il popolo di Israele. **3** [Astr.] [Rif. alla costellazione del toro].

0.8 Elisa Guadagnini 24.11.2005.

1 Che appartiene al popolo di Israele. *Popolo ebraico, setta ebraica.*

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 43-54, pag. 117, col. 1.6: povolo ebraico, çoè allu çudei...

[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.43, pag. 339: Persya per no essere più sogetta / se desviò dal regno asyriano; / trebutto avea da l'ebraicha setta / finchè la morte a Dario pose mano...

1.1 [Rif. alla dottrina:] *Legge ebraica.*

[1] *Ottime Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 167.7: intelletto non maculato da legge ebraica, e non tenebr[ata] da malizia eretica...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 43, pag. 274.11: per conoscere il vero Idio si dovevan faticare e andar cercando quegli che maestri e dottori erano della ebraica legge, acciò che di ciò gli ammaestrassero...

– Attinente all'Antico Testamento.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *Prol. Re.*, vol. 3, pag. 9.21: E quando tu averai inteso quello che tu non sapevi, tu mi estimerai interpretatore, se sarai grato, ovvero paraphrastes, cioè espositore, se tu sarai ingrato; quantunque a me non paia per veruno modo avere mutata alcuna cosa della ebraica verità.

1.2 Sost. Lingua del popolo di Israele.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1294, pag. 73: Stando Ihesù cusì conficto, / si fo su en la croce scripto, / de sovra del suo capo fino, / k'**ebraico**, greco e

latino...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 68.26: Et cumandau Pilatu ki una tavula scripta in greco et in **ebraicu** et latinu fussi clavata supra lu capu di la cruchi...

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), pag. 153.38: E era scritto questo titolo in **Ebraycho**, in gresesco et in latino...

1.2.1 Agg.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.3: Adonqua per magiure operazione e per magiure diversità de rascione deano èssare e-llo mondo diverse lingue e diverse operazioni de voci e de parlare per lèttara e per vulgare; e emperciò trovamo lettera greca e lèttara latina e lèttara ebraica e molte altre...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 31-42, pag. 450, col. 1.6: Questo si è David profeta, lo quale scrisse per *Spirito Santo* lo Salterio e composelo in forma ritmica, secondo lingua ebraica.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.6: *Osanna* si è parola ebraica, e tanto vol dire quanto *Salvadore*...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 37.26: *Pape Satan*, tanto è a dire in lingua ebraica quanto: meraviglia, meraviglia grande è questa.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.36: con certe invocazioni di certe parole Ebraiche...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.5: [9] Egli eran Roman e no intendevan lo parlar hebravco.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 30, vol. 1, pag. 313.12: iscritto era di tre lingue, greca, ebraica, e latina...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 116.4: Moise [...] trovò le lettere ebraiche, secondo che pone santo Isidoro nel primo libro dell'etimologie...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7, pag. 181.27: Per l'alfabeto ebraico questa littera «alephe» è la prima.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 61, pag. 573.17: «Alleluia» è dizione ebraica, e, secondo alcuni, è *interiectio letantis*...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 205.31: Geronimo [...] translao la Bibia et lo Psalterio de lengua hebraica et greca in lengua latina.

2 Sost. plur. Il popolo di Israele.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 59, pag. 290: Io me ne vo in terra d'Egitto, / e voi' cercare Saracinia / e tutta terra pagania, / e Arabici e **Braici** e Tedeschi...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.10: *Sabaoth*, çoè uno di X numi che gli **Ebraici** appellavano Deo...

3 [Astr.] [Rif. alla costellazione del toro]. || Uso di origine e signif. non accertati.

[1] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.9, pag. 687: Movesi ancor de l'**ebraico toro** / una stella chiarita en cui s'allegna / Amore assai più forte ca in coloro.

[u.r. 14.03.2007]

EBRÈA s.f.

0.1 *ebra, ebre.*

0.2 Da *ebreo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321;

Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna appartenente al popolo di Israele.

0.8 Elisa Guadagnini 01.12.2005.

1 Donna appartenente al popolo di Israele.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.17, vol. 3, pag. 527: E dal settimo grado in giù, sì come / infino ad esso, succedono **Ebree**, / dirimendo del fior tutte le chime...

[2] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 704.20: **Ebree**, cioè **Giudee**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 251, vol. 2, pag. 199.12: e tutti gli Ebrei e **Ebree** s'inchinavano, e facevano grande riverenza a quello tabernacolo.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 24, pag. 90.20: e la terza si fue questa **ebrea**.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 17.21: le **ebree** si sanno servire da loro, ed, innanzi che noi giugnamo da loro, àno partorito.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 57, pag. 184.12: - Questi dee essere de' figliuoli delle **Ebree**.

[7] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 12, vol. 4, pag. 592.20: va, e persuadi a quella **Ebrea**, che di sua volontà la venga ad abitare meco.

EBRÈO agg./s.m.

0.1 *abreo*, 'brei, *ebrea*, *ebree*, *ebrei*, *ebreo*, *ebreo*, *ebreo*, *ebreo*, *hebreo*, *hebreo*, *hebreo*, *hebrei*, *hebreo*, *hebreu*.

0.2 DELI 2 s.v. *ebreo* (lat. *hebraeum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *libri degli Ebrei 2*.

0.7 1 Che appartiene al popolo di Israele. **1.1** [Rif. alla lingua del popolo di Israele]. **2** Sost. plur. Il popolo di Israele. **2.1** [Rif. alla dottrina e alla fede]. **3** Sost. Lingua del popolo di Israele.

0.8 Elisa Guadagnini 01.12.2005.

1 Che appartiene al popolo di Israele.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 5.22: Arphasat fece Sale, de lo quale descero li iudei, Sale fece Eber, da lo quale foro dicti **ebrei**...

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 164, pag. 116: Quando ei vedeano k'el volia morir, / Longi **ebreo** ge fen venir / e d'una lanza lo fen ferir...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 121-138, pag. 785, col. 1.30: prevegono li tradituri dal terzo modo in quella regione ch'ello appella *Tolomea* da

Tolomeo **ebreo** com'è ditto.

[4] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 41, pag. 148: tuti li fe' scanare, solamente per trovare / questo re benedetto che nomeva Iesù Cristo, / perché Ello no li tollesse, ni anche ch'Elo no podesse, / lo regno ch'elo regna de quella çe[n]te **ebrea**.

1.1 [Rif. alla lingua del popolo di Israele].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 73.20: E Carmentis enprima fece lectere latine e le grece fece Cappinus, Moyses l'**ebree**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.26: uno giudeo [...] trovò uno belli[ssi]mo libro [...] iscritto di tre maniere lettere, cioè in lingua ebrea e greca e latino [...]. La letteratura ebrea brevemente parlava da Adamo infino ad Anticristo...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 35, pag. 195.17: E tu di' saver k'el fo apelado [...] in lingua hebrea Arnoymè, zoè [a] dir denegar...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.11, pag. 29: El più profondo che l'inferno abyssa / si parte in quattro parti chi el ver guata, / prima Chayna da Chaym nomata / [...] / per Tholomeo la terza Tholomea / ad qualunque è dell'amico fidato / chom'esso traditor di lingua hebrea...

2 Sost. plur. Il popolo di Israele.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: l'apostulo i-nela pistula *Ali ebrei* disse che D(omi)nedio [...] giurò p(er) sé medesimo...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 43.4: Dio onnipotente [...] per l'acque del mare rosso fece via [...] acciò che agli **Ebrei** fosse via sicura...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 76-87, pag. 69, col. 2.1: *gli Ebrei*, zoè: [...] lo popolo d'Israel...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.3: Pesce sagitte nasce ne la contrada d'Egitto, ne lo mare che passano li **Ebrei**.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.4, pag. 21: **ebrei**, latini, greci et alemani, / regni, comuni et subditi a tiranni, / al mal son pronti...

[6] **GI** *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), App. 13, pag. 184.10: Li **ebrei**, cioè giudei, scrivono di destra in sinistra...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 125.28: Salem quando fo in etate de cento XXX anni allora genitao Eber, dal quale li Iudei sono stati chiamati **Ebrei**.

2.1 [Rif. alla dottrina e alla fede].

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 109, pag. 13: E tanto tal nequitia sopraabonda / nelle mente dei novi farisei / che mia vertà conven che se nasconda. / Assai men me molestano gli **ebrei** / che quella parte ch'an dei miei costumi / interamente servan più che i miei.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 409.29: le sue parolle *parver ebree*, *idest* senza ragione, como d'uno ubriaco o uno **ebreo**, lo qual è contra Cristo e soi fideli.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 68.27: Sì che intervenne che Abbanes e l'apostolo si furono a quelle nozze. Or avvenne che ci ebbe una giullaressa [...]. Vedendo costei l'apostolo, intese che questi era **ebreo** in ciò che non mangiava, ma tenea fissi gli occhi in cielo.

– *Dio degli Ebrei*.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.13: lo dio degli ebrei ci chiama e vuole che noi andiamo tre giornate fra il deserto per farli quivi

sacrificio.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 458.2: Senacherib maravigliosamente esaltato per beneficio della ridente fortuna, coll'animo altero montò sopra le stelle spregiando, li **dDi**, e massimamente quello **degli Ebrei**, come se fossero minori e meno possenti di lui...

– Fras. *Libri degli Ebrei*: Antico Testamento.

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 7.6: Io iscrissi nuovamente lo libro della ottima dottrina dello interpretare, mostrando questi detti dello evangelio [...] e tutte le altre cose somiglianti esser trovate nelli **libri delli ebrei**. Gli apostoli certo ed evangelisti i settanta interpretatori sapeano, che si trovavano nelli **libri degli ebrei**; e onde dunque verrebbe a loro di dire quello che non è nelli settanta?

3 Sost. Lingua del popolo di Israele.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 68.5: E Nembrot medesimo mutò la sua lingua in **ebreo** in caldeo.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.11: i versi del Salterio [...] furono transmutati d'**ebreo** in greco e di greco in latino...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.10: Igitur, in lu salteriu di David, psalmus XXI, si legi: *Deus, Deus meus, respice in me*, etc.; a lu quali salmu lu **hebreu** avi tali titulu: «In finem salmus David pro assumptione, seu suscepcione, seu pro cervam matutina»...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.6: lo suo linguaggio [[di Adamo]] fu **ebreo**.

[u.r. 14.12.2017]

EBREZZA s.f. > EBBREZZA s.f.

EBRIANZA s.f.

0.1 *ebriança*.

0.2 Da *ebriare*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccesso nel bere sostanze alcoliche.

0.8 Mara Marzullo 01.02.2006.

1 Eccesso nel bere sostanze alcoliche.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 137, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitiu carnale, / **Ebriança** et Ingluvia, prava Crudelitate, / Mactecça sença sale, / la Inobbedientia con falsa Humilitate...

[u.r. 14.03.2007]

EBRIARE v.

0.1 *ebriano, ebriare, ebriare, ebrierassi, ibriame*.

0.2 DEI s.v. *ebriare* (lat. tardo *ebriare*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Orazioni ven.*, XIII; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

0.7 1 Bere o far bere con eccesso vino o altre

sostanze alcoliche (con i conseguenti effetti; anche pron.).

0.8 Mara Marzullo 06.02.2006.

1 Bere o far bere con eccesso vino o altre sostanze alcoliche (con i conseguenti effetti; anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.18: o diremo che studiano in cose che non sono da neuno uso né d'alcuna utilitate; o diremo che sono oziosi in luxuria dando forza et opera in troppo mangiare, inn **ebriare**, in meretrici, in giuoco et in taverne.

[2] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 266, pag. 800: Del mese de setembre, / per farlo ben destendre, / falo vendemiare / e po el v[i]n torcolare, / e lasage le scraze, / perché posca ne faze, / ma fale ben calcare, / ch'el no s<e> posa **ebriare**.

– Fig.

[3] *Orazioni ven.*, XIII, 3, pag. 156.7: salvame, sangue de Cristo; **ibriame**, aqua de lo ladi de Cristo; lancime, passion de Cristo...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 423.13, pag. 255: Dunque la gran dolceçça del suo bere / casone fu di tanto bel thesoro, / ço diçe Orosio, et or se può vedere / che gli Lombardi plu che may fra loro / s'**ebriano** d'ira, odii e varii sdegni, / che gl'anno çunti ben come son degni.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ger 46, vol. 7, pag. 231.3: [10] E quello di è del Signore delli esèrciti, [di] di vendetta, acciò che pigli vendetta de' suoi nimici; lo coltello divorerà, e sazierassi ed **ebrierassi** del loro sangue...

EBRIATORE s.m.

0.1 f. *ebriatori*.

0.2 Da *ebriare*.

0.3 f *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi beve smodatamente.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Chi beve smodatamente.

[1] f *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, e divoratori, **ebriatori**, salvo quelli, che son ritenuti dall'avarizia. || Crusca (1) s.v. *ebriatore*.

EBRIETÀ s.f. > EBBRIETÀ s.f.

EBRIEZZA s.f.

0.1 *ebrieza, ebriezza*.

0.2 Da *ebrio*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Condizione causata dall'eccessivo consumo di sostanze alcoliche. **1.1** Fig. Stato di confusione o turbamento provocato da un acceso sentimento.

0.8 Mara Marzullo 15.02.2006.

1 Condizione causata dall'eccessivo consumo di sostanze alcoliche.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 22.20: Il sezaio bere è quello, che più diletta a' bevitori, e che dà

perfezione all'**ebriezza**.

1.1 Fig. Stato di confusione o turbamento provocato da un acceso sentimento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.12, pag. 305: **O ebriezza** d'amore, como volesti venire? / Per salvar me peccatore site messo a lo morire.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.36: Di quella **ebriezza** parla David nel salterio quando elli disse, della gloria di paradiso: tutti saranno inebriati della grazia, e della grande abbondanza ch'è in vostra magione, e abbeverati del fiume di vostro dolzore, e di vostro diletto, che alquanto noi è la fontana divietata, cioè la fontana di vita eterna, che tutto giorno corre...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 1-15, pag. 711.29: la creatura facesse, rallegrandosi al suo Creatore, *per che*; cioè per la qual cosa, *mia ebriezza*; cioè la cagione del mio escimento di me, *M'intrava*; cioè entrava a me Dante...

EBRIO agg./s.m.

0.1 *ebbrio, ebria, ebrii, ebrij, ebrio, ebriu.*

0.2 DEI s.v. *ebrio* (lat. *ebrius*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che eccede nel bere alcolici, con conseguente confusione mentale e perdita di controllo nel comportamento. **2** Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

0.8 Mara Marzullo 11.02.2006.

1 Che eccede nel bere alcolici, con conseguente confusione mentale e perdita di controllo nel comportamento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.27, pag. 266: **Ebriò** par diventato, o matto senza senno, / lassanno sì gran renno e sì alte ricchezze.

– Fig. Che è scosso da un forte sentimento.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta).92, pag. 285: Revivisco più gioso, / tutt'**ebriò** e giocondo / di Gesù dilectoso, / per chui amore abondo...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.22: Ahi quante volte essendo io più **ebriò** d'amore, che di vino, raccontai gli altrui amori; recando per similitudine tutte le mie parole alla tua lucente faccia, e sotto altrui nome raccontava il mio amoroso volere!

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.6: Di cui alcuni si fanno beffe, cioè giudei, pagani, tutti infedeli, tutti mali cristiani, ed hanno per niente Cristo per noi morto; non considerando che è morto **ebriò** del nostro amore e per noi salvare.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.31: Eccoti le prevedesse de misser Baco cum li cavelli sparsi in lo dosso, eccoti li lievi Satiri, compagna che va inançi al dio, eccoti Silenus, **ebriò** vechio, in lo pietto asenello...

– *Ebrio di sangue*.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 156, pag. 129.24: *Babilon, grande mare de le fornicatione e de le abominatione che se fa en terra, e vidi una femena ebria del sangue de li santi e del sangue de li martiri de Iesu.*

2 Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Anco dèi guardare che dele secrete cose no(n) parli co(n) **ebriò** né co(n) ria femina, imp(er)ò che disse Salamone: nullo secreto regna quine ù è ebrietà...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 115-138, pag. 301, col. 2.9: *Cui vino o sonno*: come vano li **ebrii** o ver sonnochiusi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.12: per la quali clemencia et muderanza issu consegutau per certu et que li Tarentini sobrij l'arenderu gracij et li **ebrij** pregavanu Deu pir issu et per la sua saluti.

[u.r. 29.05.2008]

EBRIOSO agg./s.m.

0.1 *ebbrioso, ebriosa, ebrioso, ebrioxi, ebriuso.*

0.2 DEI s.v. *ebrio* (lat. *ebriosus*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Lo stesso che ebbro o ebriò. **1.1** Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

0.8 Mara Marzullo 30.01.2006.

1 Lo stesso che ebbro o ebriò.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 3, pag. 156.16: Anche guarda che di tuoi secreti non parli con uomo **ebbrioso** né con femina, perciò che disse Salamone che neuna cosa secreta può dimorare in loro.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 436, pag. 576: se non è cauto lo homo, falo poi **ebriuso**...

– Fig.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 315.2: Ancora, ogni femmina [...] è soperbia, vanagloriosa, bugiarda, **ebriosa**, molto sfacciate, e non tiene credenza, troppo luxuriosa...

1.1 Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 35.98, pag. 239: per che fa poi trar lutti / ad gli altri servi, et tutto il suo dixio / è a star con gli **ebrioxi** in le taverne, / dove il poto e 'l cibar non gli è in oblio...

EBROGNO agg.

0.1 *ebrogna.*

0.2 Fr. *ivrogne*, rifatto su *ebbro*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha l'abitudine di ubriacarsi.

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 Che ha l'abitudine di ubriacarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 316.28: Molto gli sarebbe paruta diversa la contrada d'Italia da quella d'India, per ond'egli andò con la sua compagnia **ebrogna**, facendo li grandi mangiari... || Cfr. Liv., IX, 17, 17: «per quam temulento agmine comisabundus incessit...».

[u.r. 08.02.2013]

EBRONITI s.m.pl.

0.1 *ebroniti*.

0.2 Da *Ebron* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ebron (personaggio biblico).

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ebron (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 3, vol. 2, pag. 16.9: [27] La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di Amramiti e di Iesaariti e di **Ebroniti** e di Ozieliti. Queste sono le famiglie di Caatiti, annumerati e trovati per li nomi suoi; [28] tutti maschi da uno mese in su, otto migliaiaia secento.

[u.r. 02.02.2007]

ÈBULO s.m.

0.1 *ebollo, ebuli, ebullo, ebulo, ebulu, evol, evullu, evulu, gebli, giebli, gieblo, ivolo, ubolu*.

0.2 DEI s.v. *ebulo* (lat. *ebulus*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per le forme con *g-* iniziale, tutte in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), si potrebbe pensare alla resa grafica di un dittongo *ie-*: cfr., nello stesso testo, la forma *iebi* in *ebbio 1* [5], e le forme del tipo *gerba, gerva* s.v. *erba*. Si oppone tuttavia a questa ipotesi la forma veneta *geolo* registrata in Penzig, vol. 1, p. 437.

Per *erba di ebulo* > *erba*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba delle Caprifoliacee (*Sambucus ebulus*) con proprietà officinali.

0.8 Mara Marzullo 14.09.2006.

1 [Bot.] Erba delle Caprifoliacee (*Sambucus ebulus*) con proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 158, pag. 54.33: Recipe brionie lb. viiii; [...] **ebuli** on. iiii; olei, cere albe tanto ke basti.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.5: Capitol del **evol**.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 45, pag. 602.8: e misca cun lu succu di lu aglu e di la chipulla e cun lu succu di lu **ebulu**, equali misura, insembli...

[4] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 268 rubr., pag. 282.30: Del sambugo e de **ivolo** over ebullo. Capitolo .cclxviii.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 268, pag. 283.29: E sapi che chi tuole le sumitè de lo **ebollo** cum le foie e pestare, e dare a bevère de quello sugo cum vino, el çoa a lo dolore de le rene.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 28.5: [10] Item lu sucu di lu **evullu**, datu cum meli a biviri .xi. iorni, leva unflacioni di lu stumacu et solvi lu ventri.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.4: Et ad id(em) le **gebli** co le radicine cotte et unu poco piste et ligate sop(ra) lu tumore, dapo ch(e) è lavato vale mirabileme(n)te...

[u.r. 14.09.2006]

ÈBURE s.m.

0.1 *hebores*.

0.2 DEI s.v. *ebure* (lat. *ebur, -oris*).

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che avorio.

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 Lo stesso che avorio.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 68.7: Item caxitella de **hebores** j.

EBURNEO agg.

0.1 *eburnea, eburnei*.

0.2 DEI s.v. *eburneo* (lat. *eburneus*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fatto d'avorio. **1.1** Bianco come l'avorio.

0.8 Mara Marzullo 30.01.2006.

1 Fatto d'avorio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 215.9: Poi che Anchise segue il figliuolo e Sibilla insieme colle parole che dette so, e tralo per la porta **eburnea**, ed Enea prende la via verso le navi, e rivede i compagni suoi; poi si tramanda per la ritta riviera al porto di Gaieta.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 111, par. 7, vol. 2, pag. 472.24: a le spese degl'uomene de quille porte le quale usate sonno refare el ditto ponte, cioè de la porta de santo Pietro e de porta **Eburnea**, secondo la distributione de le ditte spese che se farà per lo ditto soprestante entra gl'uomene de le ditte porte. || (sebbene tale porta non fosse né sia d'avorio).

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1118.17: per ciò che Serano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente, colle mani use a rompere le dure zolle della terra, sostenne la verga **eburnea** ed esercitò il magnifico ufficio...

1.1 Bianco come l'avorio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 701.29: a cui quanto conviensi sopposta la bella bocca, di piccolo spazio contenta, con non tumorose labbra di naturale vermiglio micanti cuoprono li **eburnei** denti, piccioli, in ordine grazioso disposti...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.15: e i pessimi cinghiari, divenendo per ardore spumosi, aguzzano gli **eburnei** denti...

[u.r. 14.07.2009]

EBURNO agg.

0.1 *eburne*.**0.2** DEI s.v. *eburneo* (lat. *eburnus*).**0.3** Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.**0.4** In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Lo stesso che eburneo (fig.).**0.8** Mara Marzullo 30.01.2006.**1 1** Lo stesso che eburneo (fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 234.7, pag. 296: O letticiuol che requie eri et conforto / in tanti affanni, di che dogliose urne / ti bagna Amor, con quelle mani **eburne**, / solo ver' me crudeli a sì gran torto!

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 64.13: le chiare luci d'ogni bel pianeta / di Iuppiter, di Febo e di Diana / lo scontro tuo per gran tema diveta, / perché san ben che tu sei sola eguana, / con quelle carni **eburne** over di setta / che paron latte con color di grana.

EBURONI s.m.pl.

0.1 *bunoi, eburoni*.**0.2** Lat. *Eburones*.**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Popolazione germanica residente fra la Mosa e il Reno.**0.8** Elisa Guadagnini 23.11.2005.**1** Popolazione germanica residente fra la Mosa e il Reno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.5: e' Condruisi, e gli **Eburoni**, e' Ceresi, e' Cemani, che per uno nome tutti s'appellano Germani...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 149.18: In questi di Titurio Sabino assaliti li Aulerci e li **Bunoi** [[ed.: *Eburoni*]], e quelli di Liosia, i quali li loro signori aveano morti, perchè non voleano essere capo a risucitare battaglia alli Romani, con tagliamento da non potere credere li distrusse.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 151.22: Indutiomaro, principe de' Treviri, fatto capitano delli **Eburoni** e da' Nervii, assalie la gente di Labieno...

[u.r. 15.05.2007]

ECATÈIDE agg.

0.1 *ecados, ecatedos*.**0.2** Lat. *Hecateis, -idos*.**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *erba ecateide* **1**.**0.6 N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Ecate (divinità legata alla magia amatoria). [Nel linguaggio poetico:] magico. [Bot.] Locuz. nom. *Erba Ecateide*: lo stesso che aconito.

0.8 Rossella Mosti 01.04.2006.

1 Di Ecate (divinità legata alla magia amatoria). [Nel linguaggio poetico:] magico. [Bot.] Locuz. nom. *Erba Ecateide*: lo stesso che aconito.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 28.25: Poi partendosi, bagnò lei con sughi d'*erba Ecatedos*: e incontanente li capelli toccati dal tristo sugo le cascaro... || Cfr. Ov., *Met.* VI, 139: «Postea discedens scuis Hecateidos herbae / sparsit et extemplo tristi medicamine tactae / defluxere comae...».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 208.26: Poi partendosi, bagnò lei col sugo dell'*erba ecados*, e incontanente li capelli toccati del tristo sugo cascarono...

[u.r. 17.06.2009]

ECCECARE v.

0.1 *excecati*.**0.2** DEI s.v. *eccecare* (lat. *excaecare*).**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Ottenebrare la mente e la coscienza (fig.).**0.8** Rossella Gasparrini 22.02.2006.**1** Ottenebrare la mente e la coscienza (fig.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.18: Et era killu iomu sollepnì et feriatu; tamen li iudei per la ira et invidia **excecati** contra Cristu, reputandu Cristu bastimaturi di Deu, ka dichia.

ECCECAZIONE s.f.

0.1 *eccecazione*.**0.2** Da *eccecare*.**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che accecazione.**0.8** Giulio Vaccaro 25.06.2009.**1** Lo stesso che accecazione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 509.25: *Cantai di Tebe*; cioè de la distruzione di Tebe città di Grecia, la quale venuta a reggimento di Polinice et Eteocle filliuoli del re Edippo, di po' l'**eccecazione** d'Edippo, che si trasse li occhi poi che trovò marito di Iocasta sua madre, fu assediata da Polinice...

ECCEDENTE agg./s.m.

0.1 *eccedente*; **f**: *eccedentissimo*.**0.2** V. *eccedere*.**0.3** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, e l'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che supera o sopravanza qno o qsa. **1.1** Che supera la misura opportuna o adeguata; lo stesso che eccessivo. **1.2** Sost. Ciò che abbonda, o è d'avanzo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che supera o sopravanza qno o qsa.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 40-51, pag. 543.24: *Non rimanesse in infinito eccesso*; cioè non fusse **eccedente** ogni creatura in infinito...

1.1 Che supera la misura opportuna o adeguata; lo stesso che eccessivo.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 8, pag. 62.14: Dicie alsì di questo prenze Aristotole «*Theoponpus moderat*», cioè a ddire menomando la potenza, la quale gli pareo **eccedente** e troppo largha...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Lo perseguitava con malvagia, ed **eccedente** perfidia. || Crusca (3) s.v. *eccedente*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Appetiscono i rimedj con **eccedentissimo** desiderio. || Crusca (4) s.v. *eccedentissimo*.

1.2 Sost. Ciò che abbonda, o è d'avanzo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 1.2008, pag. 251: offende la virtù visiva / Di luce lo visibile **eccedente**...

ECCEDENTEMENTE avv.

0.1 f *eccedentemente*.

0.2 Da *eccedente*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 In misura eccessiva.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 In misura eccessiva.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando lo dolore **eccedentemente** si fae sentire. || Crusca (3) s.v. *eccedentemente*.

ECCEDENZA s.f.

0.1 f *eccedenza*.

0.2 Da *eccedere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e (solo il primo) a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Quantità sovrabbondante.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Quantità sovrabbondante.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi si considera grande **eccedenza** di vanagloria. || Crusca (4) s.v. *eccedenza*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Avea mangiato di quel cibo con **eccedenza** di quantità soverchia. || Crusca (4) s.v. *eccedenza*.

ECCÈDERE v.

0.1 *ecceda, eccedano, eccede, eccedeano, eccedelo, eccedemmo, eccedendo, eccedeno, eccedente, eccedere, eccedesse, eccedettono, eccedeva, eccedevan, eccedevano, eccediamo, eccedono, eccieda, ecciedere, eccedesse, eccede, escedere, exceda, excedando, excede, excedea, excedendo, excedeno, exceder, excedere, excedesseno, excedessino, excedi, excedono*.

0.2 DELI 2 s.v. *eccedere* (lat. *excedere*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Essere maggiore, o superiore per intensità o qualità; andare oltre un limite. **2** Essere in quantità sovrabbondante; andare oltre la giusta misura o il limite consentito.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Essere maggiore, o superiore per intensità o qualità; andare oltre un limite.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 106.20: E avegna che l'amore possa **eccedere** al conoscimento, non però di meno è vero la regola che quanto più cresce il conoscimento, più cresce l'amore.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.21: questi cotali, che vogliono soperchiare li altri, àno volontà d'**eccedere** et d'avansare l'altra gente senza fine.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.77, vol. 1, pag. 30: "O donna di virtù sola per cui / l'umana spezie **eccede** ogne contento / di quel ciel c'ha minor li cerchi sui..."

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.3: discese nel sigondo circo, el qual cinghia men luoco, zoè che è minore, ma è tanto più doloroxo che agualia ed **eccede** lo primo...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 195.17: nullo è nel deserto, che mi **exceda** in alcuna virtù...

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscol./ascol.), 1, cap. 4 rubr., pag. 6, col. 22.8: Della perfectione della corporale vita activa e come **excede** la contemplativa.

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 721.12: Idio **eccede** la natura dello intelletto...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 155.18: Adunqua Dares allegro, e pensando di **eccedere** tutti nella battaglia, stette dinanzi ai piei d'Enea...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 884, pag. 385.24: Lo quale interesse non **eccedesse** le quantità di 5 per 100 l'anno...

[10] Venanzo da Camerino, 1398 (toscol./ascol.), *Franco mio caro*, 11, pag. 342: E credo amo[r] v'inganni certamente, / tanto lodarmi del polito verso, / ch'io

[m]olto **ecceda** fra la poca gente...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.20: Ma la predata Romula **excedea** monto in vertue la sua compagna...

2 Essere in quantità sovrabbondante; andare oltre la giusta misura o il limite consentito.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 6, pag. 453.16: quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali **eccedemmo** contro altrui...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.11: Nota che 'l depintor quando vol depingere 'pieghe' cunven avere un *colore* men vivo de quello della vesta, çoè piú scuro, e allora pareno 'pieghe', imperço che in omne piega l'aere è piú oscuro che in la superfite, e però se 'l 'colore' della piega **eccedesse** in chiarità, la vesta non farave piega...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 125.29: gli uomini mi richieggiono di fare tali cose, che **eccedono** la mia virtù».

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 14.7, pag. 31: / sopra de mi credo che s' **excedi**, / como tyro venenato m'à morso.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 556.16: da ciascuno, oltra lo primo, receva meço ancontano, ma no **exceda** la somma de XX ancontani...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 127, pag. 589.13: laonde aparve, alle crudeli cose da Attila fatte in Italia, lui essere stato un fiagello mandato da Dio a gastigare e punire le iniquità degl'Italiani, le quali in tanto ogni dovere **eccedevano** che esse erano divenute importabili.

ECCELLENTE agg./s.m.

0.1 *eccelenti, eccellente, eccellenti, eccellentissima, eccellentissime, eccellentissimi, eccellentissimo, ecciellente, ecciellenti, ecciellentissima, eccellente, eccellentissimi, eccellentissimo, ecielenti, eciellentissimo, eciellente, eciellenti, eciellentissimo, eccellente, eccellenti, eccellentissima, eccellentissime, eccellentissimi, eccellentissimo, eccellentissimu, exciellente, exciellente, exciellenti, exciellentissimo, exellente, scelentissima.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccellente* (lat. *excellens*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Doc. padov.*, 1379 (3); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Ceccolo, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Che è al vertice di una scala di valori. **1.1** Che è superiore (ad altri, a tutti gli altri) in qsa. **2** Di grande o massima abilità (nell'esercitare un'arte). **3** Sost. Chi è al vertice di una scala di valori. **4** [Come attributo onorifico].

0.8 Rossella Gasparini 30.03.2006.

1 Che è al vertice di una scala di valori.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26 parr. 1-4, pag. 118.1: onde io pensando a ciò, [...] le sue mirabili ed **eccellenti** operazioni.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 85.20: E questo dicono li filosofi, che la materia non puote essere piú **eccellente** né maggiore che l'omo, però che l'omo àe intelletto e è soprapposto all'altre cose, e tutte le cose del mondo li sono soggette.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 62.20: E de li nobeli li so boni costumi è questi: k' elli è magnanemi, perciò k' elli conosce **excelente** cose facte per li soi antessori a li qual naturalmente elli se vol conformar.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 171.35: quale padre e quale madre s' **eccellenti** ingeneraron te così maravigliosa?

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 142-154, pag. 465, col. 2.2: e fono cussí virtuosí che tra i altri etadi è appellada d'oro, ed **eccellente** piú delle altre.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 9.22: Mo vui aviti la fontana de la scientia de tuto lo mundo [...] çoè Petronio vostro cugnado cussí savio, el piú **excelente** che se trovasse in lo mundo...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.7: E perchè e fatti de' Troiani fuorono de' piú **eccellenti** che fusseno al mondo, perciò molti savi uomini si misero a scrivere de quelle cose, chi per versi e chi per prose.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.9: E cumplutu esti lu libru de sanctu Gregoriu lu quali si intitula 'Lib[ru] [de] lu diala[gu] de sanctu Gregoriu' [...], a devucione e riqueta de la **exce[lentissima]** Madonna Alianora pir la gratia de Deu [regina de Sichilia].

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.10: Per lu quali fattu, ià sia chò que issu altramenti eciandeu era homu **eccellenti** et di grandi operi, issu fu appellatu per supranomu Maximu.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 111.8: In verità **eccellente** e larga vittoria reportate, e tu e 'l tuo figliuolo Cupido, grande maietà e d'avere in memoria, se una femena è venta per fraude di due Dei.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 158.6: Uno rechagli a via di chonoscere la loro miseria e lla potenza di Dio loro factore, al chui nome e reverenzia, e della sua groliosa madre, e dello **eccellentissimo** difensore della bellissima e famosissima filia di Roma, Fiorenza...

[12] Ceccolo, XIV pm. (perug.), 2.2.4, pag. 769: Sovra di tutt'e ogni città regina, / ben per soverchia sovrana salute / divina Sapienza ha provvedute / l'**eccellente** sue guardie a che non fina...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.3: Quistu **eccellentissimu** iuvini, Conti di Calabria, Rogeri, standu a Rigiú cum so frati...

– [Rif. ad un termine di valore neg.].

[14] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 11 rubr., pag. 73, col. 22.10: Tractato XI, dello **eccellente** pericoloso stato dello spiritu che nel mondo regna: e della mia imperfezione.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 191.3: Nominasi qui il II Federigo Imperadore de' Romani, e 'l Cardinale. Intendono alcuni, perchè fu **eccellente** in questo peccato, del Cardinale Ottaviano diacono Cardinale, titolo Santa Maria in via lata, della casa delli Ubaldini.

1.1 Che è superiore (ad altri, a tutti gli altri) in qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.9: Issu era multu **eccellenti** di rikizi, ma multu era issu plù riku di animu ca di munita et era sempri plù occupatu in dispendiri ca in recipiri...

2 Di grande o massima abilità (nell'esercitare un'arte).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 349.9: In questa terza parte fa l'altore menzione [...] questo fu uno Oderigho d'Aghobbio, el quale fu in sua vita **eccelesimissimo** miniatore di libri e per questo era forte superbo e vanaglorioso, intanto ch'egli non dava vanto a veruno e sé faceva migliore di tutti.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.16: Lo capomastro de tutta l'opera abbe nome mastro Ballo de Colonna, **eccellentissimo** falename, lo quale fu de tanta escellenzia, che sappe 'nanti dicere lo die, l'ora, lo ponto nello quale quello tetto fu in tutto fornito.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 208.14: Et in questo [tempo] fo Teodorio re delli Goti, el quale fece morire Boetio, **eccellentissimo** philosopho.

3 Sost. Chi è al vertice di una scala di valori.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 376.2: E promise d' andar per legato in Africa a Lucio Scipione: e rendea onore il maggiore di tempo al più giovane, e 'l fortissimo et **eccellente** per forza di battaglia a colui ch' era povero di lode.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.9, pag. 119: Tra gli **eccellenti** fama è divulgata / che questo è vero, cossì com'io scrivo.

4 [Come attributo onorifico].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 126.2, pag. 495: A l'aoto e nobel ammirajo / de **eccellentissimo** avantajo, / chi sempre è da fir loao...

[2] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 61.24: Denançi da vui nobili (e) honorevoli homini mes(e)r Argentino da Furlì e mes(e)r Paganin da Sala **eccellentissimi** doctor d(e) leçe...

ECCELLENTEMENTE avv.

0.1 *eccellentemente, eccellentissimamente, ecciellentemente, eccellentemente, eccellentissimamente, excelentementi, eccellentemente.*

0.2 Da eccellente.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 In modo eccellente. **1.1** Esaurientemente, con padronanza e proprietà. **2** Moltissimo, estremamente.

0.8 Rossella Gasparrini 03.03.2006.

1 In modo eccellente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 4, par. 8, pag. 559.1: *Aristotile, quarto Ethicorum*. L'**eccellentemente** virtuoso cura della verità più che dell' opinione, e non si cura d' essere lodato, né che gli altri sieno biasimati.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.35: *Io dico non Maria*, çoè che piú **eccellentemente** intende nostra Donna la divinitade e segnoreça che altra creatura...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 3, L. 2, pag. 34, col. 18.1: La seconda acciò che il proximo riceva aiuto per molti modi dalla creatura da Dio suo instrumento electa **eccellentemente** dotata.

Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.13: La qual cosa poi che fue manifesta ad Pari, [...] Paris **eccellentemente** ornato venne al tenpio di Venus.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 547.13: La quale dice, che tale virtù è nell'Autore così **eccellentemente**, come in neuno Cristiano.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 88.1: ma nelli Santi, e nelli Angeli è piú **eccellentemente**, e piú singolarmente, abitando in loro per grazia, ma in Cristo uomo piú eccellentissimamente, cioè non per grazia di adozione, ma per grazia di unione.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.30: Non perchè la non sia buona e nobile [...] della quale s' intende qui sola per la quale **eccellentemente** a Dio s' aggiunge.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.34: li suoy capelli foro in colore de auro, [...] foy **eccellentemente** expierto in maysterio de arco et de cazare...

1.1 Esaurientemente, con padronanza e proprietà.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-12, pag. 551, col. 1.17: Però che... Imperçò che ho trattado sí **eccellentemente** d'omne virtù, che non solo da quilli do esser onorado, ma eo mostro che li beati me fano festa.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.18: Onde i rettori, maestri, dottori e predicatori debbono sapere **eccellentemente** la Scrittura, la quale egliño hanno a 'nsegnare altrui.

2 Moltissimo, estremamente.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2, ch., pag. 213.17: E infra quel luogo di mezzo, il quale è **eccellentemente** freddo, e il luogo disopra, il quale è eccellentemente caldo, è uno luogo in mezzo.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.9: E tanto pu **eccellentementi** començà a despexià' la gloria de lo mundo ché <...> vegandose così ligao, començà a conose' che non era niente quello ben ch' el avea posuo perde'.

ECCELLENZA s.f.

0.1 *acilenza, 'ccelenzia, eccellenza, eccellenzia, eccellenzie, eccellentia, eccellenza, eccellenze, eccellenzia, eccellenzie, ecciellanza, ecciellentia, ecciellenza, ecciellenzia, eccillensa, ecelenzia, ecellença, eccellentia, eciellenze, eciellenzia, escelenzia, escellenza, escellenzia, esciellenzia, exciellenzia, excelencia, excelentia, excelenzia, excellença, excellençe, excellencia, excellensa, excellentia, excellentie, excellenza, excellenzia, exciellenzia, exelentia, exzellenza, scellenzia.*

0.2 Lat. *excellētia* (DELI 2 s.v. *eccellenza*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per eccellenza* **1.2**, **1.3**.

0.7 1 Qualità di chi o di ciò che è al vertice di una scala di valori. **1.1** Chi o ciò che è al vertice di una scala di valori. **1.2** Locuz. avv. *Per eccellenza*: in sommo grado. **1.3** Locuz. avv. *Per eccellenza*: per antonomasia. **2** Massimo o grande grado di abilità (nell'esercitare un'arte). **3** Quantità o qualità che eccede il normale. **4** [Come titolo onorifico].

0.8 Rossella Gasparrini 30.03.2006.

1 Qualità di chi o di ciò che è al vertice di una scala di valori.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.39, pag. 91: Però [colui] en cui è poderosa [...] il qual senpre dezia / prosperità a om dare e valensa / e vòle e ppò per sua magna **eccillensa**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 174.8: E la ragione è questa, per l'**eccellenzia** del cibo del Corpo di Cristo, però che dée andare innanzi a tutti li altri cibi.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 39, pag. 96.19: La **excellentia** de lui e la soa signoria ge piaxé molto, pensando ke s'el avesse complido lo so pensare illi seraveno metudi signore e comandaor de li oltri remaninti, e posenti sovra loro.

[4] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [7], pag. 257.17: questa cosa, c'ha tutte le predette **eccellenzie**, è Idio sommo bene. Pon mente il cielo, che si volge: or chi 'l volge? Conviene di necessità che sia spirito questo.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.110, vol. 3, pag. 200: Se tal fu l'una rota de la biga / in che la Santa Chiesa si difese / e vinse in campo la sua civil briga, / ben ti dovrebbe assai esser palese / l'**eccellenza** de l'altra, di cui Tomma / dinanzi al mio venir fu sì cortese.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 444, pag. 380, col. 1: or tengo altra scientia / de majure **excellētia**, / la quale rechò Christu.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.5: Costui tutti i maggiori di Tesaglia e nobili per la virtù della sua **eccellenzia** con affetto di tenera dilezione amaveno, facciendogli riverenzia non meno che al re Pelleo.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.9: Nota, che il disiderio dello intelletto si è la visione della divina essenzia, la quale è tanto alta, che lla memoria che s'afonda in organo corporale [...] non si puote ramemorare nè ridire cotale **eccellenzia**.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.28: «O sanctu Gregoriu, eu vorria sapiri chi

humilitate appe intra la consciencia sua chistu sanctu patre, che da fore fo de tanta **excellētia**».

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 170.6: Ca essendu vinutu Alexandru a vidiri Dyogenes sedendu a lu sulì et pregandulu que issu li dicissi se vulia alunu serviciu da issu, commu era collocatu in una grutta, homu di laydu nomu ma di grandi **excellētia**.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7 argomento, pag. 217.3: L'Eneida di Virgilio si divide in due parti, [...] ma questi sei sequenti so più sorti e di maggiore **eccellenza** in opere, si come l'Autore medesimo dice.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.4: «Cardinali» [...] per ciò che questi per **eccellenzia** portano il cappello rosso e hanno a rapresentare nella Chiesa di Dio il sacro collegio de' settentadue discepoli...

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 96, pag. 192.5: Quale sarebbe quella lingua che potesse narrare l' **eccellenzia** di questo ultimo stato unitivo, e i frutti diversi e divariati che riceve essendo piene le tre potenzie dell'anima?

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 865, pag. 55: A zaschun lasi pur qualche **exzelenza**, / et a mi, dolorosa, niente lasi / vedendome qui star in toa presenza.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.25: Li cuonti et altri nuobili huomini de Thesalia intanto carivano e monstravano de honorare chisto lasone per la **excellētia** de soa virtute, che non era defferentia de lo honore che portavano a lo re Peleo loro signore de chello che avessero portato a lluy.

– [Con termine di confronto espresso].

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 20, pag. 24.17: Et alcuni, dise Aristotele, desmonta in questa extremitade per vanagloria, si cho algun de Grecia, li qual per mostrarse strani e de alguna **excellētia** plu de li oltri se vestiva plu despriadamente che no se ge conveniva.

[17] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 91-102, pag. 261.6: imperò che, se l'omo cerca per la sua virtù **eccellenzia** sopra li altri, pecca per superbia.

– [Rif. ad un termine neg.].

[18] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 52-66, pag. 212, col. 2.10: E però vogliendo mostrare l'A. l'**eccellentia** del peccado del ditto vescovo, dixè che mai 'non s'entrò in Malta' per simele; quasi dicat: 'mai non fo commesso un simel in crudeltà e senza pietà umana'.

1.1 Chi o ciò che è al vertice di una scala di valori.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 119, pag. 381: Perché ci sien le virtù piú dilecte, / e' viçì piú ci sieno abominanti / dinançi al ben purgar d' ognun di secte, / mostra come li par veder davanti / (quale scolpito, qual udía, qual vedea / et qual sognando et qual pareo per canti) / molte novelle di chi si sapea / ch' ebber l' orrate **excellēce** del mondo, / perché 'l contrar di quel viçio facea.

1.2 Locuz. avv. *Per eccellenza*: in sommo grado.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 125.11: Quello segno è detto che nasca cosmico nel quale e col quale si leva la mattina sopra l'orizzonte il sole **per eccellenzia**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 48.7, pag. 462: e sempre il nome tuo **per eccellenza** / piú ch' altro iddio avrò in reverenza.

1.3 Locuz. avv. *Per eccellenza*: per antonomasia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 3, pag. 187.17: Addunque, per eccellenza è uno veracie amico, cioè Dio: però che solo Dio può guardare l'animo tuo, e salvare l'anima tua, et neuna persona vuole che pera.

[2] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.8: Ed intendesi messer Guido da Castello, come quando uomo dice la Città, senza dire più, per eccellenza s' intende Roma.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.34: E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa ligura.

2 Massimo o grande grado di abilità (nell'esercitare un'arte).

[1] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 188.30: qui tratta di loro [...] com' io dissi, che Giotto aveva tolta la fama della **eccellenza** del dipignere a Cimabue.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.17: Lo capomastro de tutta l'opera abbe nome mastro Ballo de Colonna, eccellentissimo falename, lo quale fu de tanta **escellenza**, che sappe 'nanti dicere lo die, l'ora, lo ponto nello quale quello tetto fu in tutto fornito.

3 Quantità o qualità che eccede il normale.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 123.16: Unde diceno i santi che la troppa **excellentia** dei vestimenti è peccato mortale, et àe in sé .viii. peccati mortali.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 14: Ma l'acqua piovana advegnia che sia fredda inperanto non ha **excellentia** di freddo... || Crescenzi, [p. 41].

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.20: se ricorda quar arcuna vota fu in lo stao monastico, como tute cosse li stavam sota li pee e como a tute le cosse volubile sovrastava, como nexunne cosse se non celestiae pansar solea e como eciamdè per **excellentia** de contemplacium era rapio for de l' abitatium de lo corpo...

4 [Come titolo onorifico].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 112.2: Unde illi, intendendo soa demandaxone, e considerando la soa fedeltate e la soa devocione, e quella pura fede in la quale li soi antecessori èn stati, et ello cum loro, plaquili de volere ke miser N. et eo cum lui venissemo a li pedi de la vostra excellentia, per mandare a complimento tuto desiderio, tuta voluntate de lui.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), Proemio, cap. 1.65, pag. 5: Sarò davanti alla vostra Eccellentia, / Colla risposta ch' allora convengnia».

[u.r. 27.11.2019]

ECCELLENZIORE agg.

0.1 *eccellenziori*.

0.2 Lat. *excellentior*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Più aulico, di forma e stile più elevato.

0.8 Rossella Gasparrini 03.03.2006.

1 Più aulico, di forma e stile più elevato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.8: sí che necessario se convignia

dire più alto et **eccellenziori** voxi exprimere del suo concepto.

ECCÈLLERE v.

0.1 f: *excellere*.

0.2 DELI 2 s.v. *excellere* (lat. *excellere*).

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.7 1 Riuscire migliore degli altri in un det. ambito.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Riuscire migliore degli altri in un det. ambito.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Nella quale [[scienza]] noi stimiamo essere cosa bella **excellere**. || Crusca (5) s.v. *excellere*.

ECCELSAMENTE avv.

0.1 *eccelsamente, excelsamente*.

0.2 Da *eccelso*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo straordinario per pensiero, contenuto e stile. **2** In posizione alta.

0.8 Rossella Gasparrini 22.02.2006.

1 In modo straordinario per pensiero, contenuto e stile.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 37-48, pag. 340, col. 2.7: *E quando l'arco, çoè quando l'anima ave parlà a so piasere cussí **excelsamente**, el desese a parlare sí basso che lo nostro intelletto lo possé comprendere*.

2 In posizione alta.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, son. iniz..7, pag. 603: sovra 'l qual posto Arcita **excelsamente**, / vi mette Emilia l' acceso tizzone.

ECCELSITÀ s.f.

0.1 f: *eccelsità*.

0.2 Lat. *excelsitas, excelsitatem*.

0.3 f *De officiis* volg., XIV/XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Grado elevato (fig.).

0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Grado elevato (fig.).

[1] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosca.), L. III, cap. 3, pag. 225.12: Imperocché egli è molto più secondo la natura, l'**eccelsità** e grandezza dell'animo, e ancora la communion, e giustizia, e liberalità, che la voluttà, e che la vita, e che le ricchezze. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off.*, III, 24: «excelsitas animi et magnitudo».

ECCELSITÙDINE s.f.

0.1 *eccelsitudine, ecelsitudine, escelsitudine.*

0.2 Da *eccelso*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Grado di elevata dignità e nobiltà. **1.1** Lo stesso che eccellenza (usato come titolo onorifico).

0.8 Rossella Gasparrini 22.02.2006.

1 Grado di elevata dignità e nobiltà.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 348.15: Si come e con quanta pietade esso padre accogliesse il suo vegnente figliuolo, e come lo informasse della sua futura schiatta, e della **eccelsitudine** del romano imperio, Vergilio nello Eneida lo scrive, libro VII.

1.1 Lo stesso che eccellenza (usato come titolo onorifico).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 538.17: Il quale, oltre alle predette, lo stato e lla libertà de' detti Comuni e degli altri di Toscana e di tutta Italia, divoti della casa reale e de' suoi pregenitori, alla **escelsitudine** reale raccomandò.

ECCELISO agg/s.m.

0.1 *eccelsa, eccelse, eccelsi, eccelsi, eccelso, eccelso, ecelso, ecelso, escelso, escielso, excelsa, excelse, excelsi, excelso, excelso, excelso, exelsa.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccelso* (lat. *excelsus*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **4.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. in *eccelso* **4.2.1**.

0.7 1 Di grande altezza, o in posizione molto elevata. **1.1** Fig. Elevato. **2** In posizione eretta e fiera. **3** Sommo, grandissimo straordinario. **3.1** Nobile, eccellente, potente (come titolo onorifico attribuito a sovrani e alti dignitari). **4** Divino, sublime, ineffabile (in relazione alla divinità, a cose divine, a Dio e alla Vergine). **4.1** Sost. Dio. **4.2** Sost. Il Paradiso, il Cielo. **5** Particolarmente abile nell'esercizio di un'arte, di un mestiere.

0.8 Rossella Gasparrini 03.03.2006.

1 Di grande altezza, o in posizione molto elevata.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 84.17: Quando disse che andoe in del monte **exelso**, cioè alto, significa ...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.7, pag. 59: Gli **eccelsi** monti schifi, dove i venti / Son poderosi, e in secca rena.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 16.13, pag. 39: Quella n'andò in sull'**eccelsa** cruna / del monticello, ed a chiamar costoro / incominciò per nome ciascheduna.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.12: Eolo siede nella **eccelsa** ròcca tenendo in mano la reale verga, e mitiga gli animi e tempera l'ire loro.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 700.3: Ma tra gli altri eminentissimo ... di graziose ombre d'**eccelsi** pini, di diritti abeti e d'altissimi faggi e di robuste quercie.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 151, vol. 1, pag. 325.3: e questo fu in sul monte **eccelso**, di lungi due miglia dal sopra detto luogo.

1.1Fig. Elevato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 205.4: Onde non Previdenza, ma Providenza piuttosto è detta, perciò che dalle cose basse costituita, di lungi, quasi dalla **eccelsa** altezza delle cose, tutto ragguardi.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.20: per che, sì come e io e ciascuno altro che a ciò con occhio ragionevole vuole guardare, non senza grandissima afflizione d' animo possiamo vedere li malvagi e perversi uomini a' luoghi **eccelsi** e a' sommi officii e guiderdoni elevare, e li buoni scacciare, deprimere e abbassare.

2 In posizione eretta e fiera.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 501.14: E queste cose dicea intanto col corpo **eccelso** e col viso tanto lieto, che creduto si sarebbe lui già avere vinto.

3 Al massimo grado in una scala di valori.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.21: Lo quale ser Brunetto fo un tempo maestro de D. e fo sí intimo so domestigo de lui, ch'ello volse zudigare per astrologia e predize per la soa natività com'el dovea vignire ad **eccelso** grado de sciencia, per la qual demestegheça l'A. li portava molta reverencia quando parlava cum esso.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.1: Foe questo **Guido** de **eccelso** animo e valoroso.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 2.11, pag. 4: Dunqua ben si conven mostrar legrezza / in segno, in rimembranza e in memoria / di quella **excelsa** e trihunfal victoria.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.31, pag. 189: O ver quando l' **eccelsa** mente e norma / Dicerneva, aveva conosciuto / Ciascuna forma e singulare orma?

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.26: «Molto mi glorifico, mio caro nipote, della signoria del regno di Tesaglia, ch' è così grande e così **eccelso**.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 180.8: Che cosa è più **eccelsa** di questo frutto della maestade?

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.5, pag. 61: Parevami nel creder veramente / che loro **eccelsa** fama gloriosi / far li dovesse sempiternamente.

– [Rif. ad un termine neg.].

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 133-142, pag. 401, col. 1.2: *Questo tuo grido*, çòe questa poetria tocca pure viti **excelsi**...

3.1 Nobile, eccellente, potente (come titolo onorifico attribuito a sovrani e alti dignitari).

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.7: lu **excelso** et magnifico signor meser Andrea Dandolo...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag.

41.15: E però preghiamo noi vostra **eccelsa** signoria, che, per parole maestrevole né per loro avere grande potenza, non sieno occupate le ragioni de' menipossenti Cerretani.

4 Divino, sublime, ineffabile (in relazione alla divinità, a cose divine, a Dio e alla Vergine).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.110, vol. 3, pag. 437: Tu vuogli udir quant' è che Dio mi puose / ne l'**eccelso** giardino, ove costei / a così lunga scala ti dispuose, / e quanto fu diletto a li occhi miei, / e la propria cagion del gran disdegno, / e l'idioma ch'usai e che fei.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 214.34: «Benedetto Idio **eccelso**, che creò il Cielo e la terra; il quale difendente diede li nimici nelle mani tue» ec..

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 77.5, pag. 591: Certo le tue parole mi son grandi, / e debbo quelle per ogni ragione / servar più che gli **eccelsi** e venerandi / iddii che or m' offendon...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 116.24: La nostra migliore parte si è l' animo, ma in Dio **eccelso** l' animo non ha parte, ma tutto è ragione.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1262, pag. 81: Quant' io poteva inver del ziel chridava: / o **excelso**, onipotente, o Rè zeleste, / e chon le mane el mio fiol mostrava.

[7] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 19, pag. 572: Ciò dico sol per l' **excelso** e illustre / Re de Jerusalem degno e verace...

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.121, pag. 225: Però, Vergine **eccelsa**, in cui soggiorna / ciò che 'n *excelsis* lo tuo figlio onora, / e odi il *Miserere* ch'a te torna, / ricevi il priego mio, ch'a fé' t' adora.

[9] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 95, pag. 213: Tu fosti **excelsa** nel mondo sereno, / e 'l tu' armario fo pieno / d'ogni scriptura; e son tutte sommerse, / andando per lo mundo vaghe e sperse.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.150, pag. 122: Cossì gli **excelsi** dey fèr con lor força.

4.1 Sost. Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.142, vol. 3, pag. 491: Vedi l'**eccelso** omai e la larghezza / de l'eterno valor, poscia che tanti / speculi fatti s'ha in che si spezza, / uno manendo in sé come davanti».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 198.27: Voi siete, dice, Dii, e figliuoli dell' **eccelso**, ma voi morrete come uomini, e caderete, come il demonio di Cielo.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 76, vol. 5, pag. 360.18: E dissì: allora ho cominciato; questa è la mutazione della destra dell' **Eccelso**.

4.2 Sost. Il Paradiso, il Cielo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 103-114, pag. 587, col. 1.12: **Eccelso**, çòè nel paradiso deliciarum.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 284.2: Egli ha mandato il fuoco dall' **eccelso** nell' ossa mie, e ammaestrò me.

4.2.1 Locuz. avv. In *eccelso*: nei Cieli.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 560, pag. 43: Gloria in **excelsis** a Deo creator!

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 466.26: «Benedetto è Cristo il quale è venuto re nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nel **eccelso**».

5 Particolarmente abile nell'esercizio di un'arte, di un mestiere.

[1] *Arte Am.* Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 303.13: Così **eccelso** com'era apo li Greci Polidaro nell'arte del medicare...

ECCENTRICITÀ s.f.

0.1 *eccentricità*.

0.2 Da *eccentrico*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Non coincidenza fra i centri (di due o più cerchi).

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 [Astr.] Non coincidenza fra i centri (di due o più cerchi).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 131.11: Alcuna volta si suole assegnare la terza cagione, cioè la **eccentricità** del cerchio del sole, cioè perché il sole non ae il suo centro col centro del mondo.

ECCÈNTRICO agg./s.m.

0.1 *eccentrici, ecentrica, ecentrichi, ecentrici, ecentrico, excentrico*.

0.2 DELI 2 s.v. *eccentrico* (lat. mediev. *eccentricum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *cerchio eccentrico* 2.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Che non condivide lo stesso centro (di un altro cerchio). **1.1** [Astr.] [Con rif. al centro considerato come il punto verso il quale tendono a muoversi i corpi gravi:] che non condivide lo stesso centro (della Terra). **2** [Astr.] Sost. Lo stesso che deferente.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 [Astr.] Che non condivide lo stesso centro (di un altro cerchio).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 71.22: Adonqua questo cerchio svariaremo quanto noi potremo cum rascione, e levaremolo sù alto per lo mellio più da l'uno lato che da l'altro a la terra, sì che lo centro de questo cerchio sarà fore del centro de la terra; e potaremolo chiamare **excentrico**, empercìò che l' centro de questo cerchio sarà fore del centro de la terra...

1.1 [Astr.] [Con rif. al centro considerato come il punto verso il quale tendono a muoversi i corpi gravi:] che non condivide lo stesso centro (della Terra). || Cfr. *centro* 2.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 39-42, pag. 176.11: ll'acqua si muove al centro, ma non si muove al centro de la terra, ma muovesi al suo propio centro, imperciò che ll'acqua è **eccentrica** sì come è il sole, e cioe ae l'acqua per la virtude del sole, che non à il suo centro col centro de la terra...

2 [Astr.] Sost. Lo stesso che deferente.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.18: Ma lli astrolaghi puosero che 'l sole non avesse

se non il suo **eccentrico** e non avesse alcuno epiciclo: e ciò puoserò per questo, che 'l sole nel suo **eccentrico** igualmente è dilunga da la terra, ma tutti li altri pianeti puoserò ch'avessero **eccentrici** [e] epicicli.

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 8, pag. 197.18: *epiciclo* è la rotonditade della revoluzione; o vero il circolo brieve del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonfrenza del ciclo, detto **eccentrico**, da occidente in oriente.

– Agg. Locuz. nom. *Cerchio eccentrico*.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorentino), cap. IV, 1, pag. 147.6: El **cerchio eccentrico** è quello il quale parte la terra in due parti equali e **non ae il suo centro col centro de la terra**.

ECCESSIO s.f.

0.1 *excessio*.

0.2 Lat. *excessio*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eccessione.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che eccessione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: [14] Li miei nimici, co(n) gra(n)de **excessio** et (con) grande fellonia faccendo le cose che s[on]o dicte di sopra, onga periculo dispregia[ron]o... || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XLII: «Nimici namque mei cum magno excessu ac scelere prædicta hæc facientes omne periculum contempserunt».

ECCESSIONE s.f.

0.1 *excessione*.

0.2 Lat. *excessione*.

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Superamento di un limite o di un'inibizione.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Superamento di un limite o di un'inibizione.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.7: Ma più tosto fo extasim che sompno et è tanto a dire extasis quanto **excessione** de mente, quando l'omo esse de ssi.

ECCESSIVAMENTE avv.

0.1 *eccessivamente*, *eccessivamente*, *eccessivamente*.

0.2 Da *eccessivo*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fiorentino).

0.7 1 Senza limite, con intensità smisurata. **2** In misura eccessiva.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Senza limite, con intensità smisurata.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 7, pag. 65, col. 18.22: Quanto la creatura è più

perfectamente del divino amore infiammata tanto è più perfectamente di spirituale amore delle virtuose creature vestita: e più **eccessivamente** l'ama...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 200.28: Dio dunque solo [...] è buono, e senza difetto si **eccessivamente**, che, [...], le stelle, cioè gli Angeli, e i Santi non sono mondi nel suo conspetto, cioè per suo rispetto...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fiorentino), pag. 298.14: tutte le cose che sono scibili, cioè che si possono sapere, e che si sanno naturalmente e per esercizio di studio da qualunque umano intelletto, il diavolo **eccessivamente** lo 'ntende e sa.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 3-6, pag. 201.13: cioè che fu di grandissimo o smisurato sapere; e parla qui l'autore **eccessivamente**, et è colore retorico, quando per magnificare la cosa si passa il termine della verità.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 70-87, pag. 637.15: niente di meno era tanto **eccessivamente** più splendido lo luogo dove erano quelli beati spiriti, che altro' pareria che fusse ombra.

2 In misura eccessiva.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.30: Anche pecca l' uomo in amore carnale, amando se, o la sua carne, o 'l sangue suo, cioè parenti in qualunque grado, troppo **eccessivamente**...

ECCESSIVO agg.

0.1 *eccessiva*, *eccessive*, *eccessivi*, *eccessivo*, *eccessivo*, *eccessivi*, *eccessiva*, *eccessive*, *eccessivi*, *eccessivo*, *eccessiva*.

0.2 Lat. mediev. *excessivus*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.); *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fiorentino); *Stat. fior.*, 1335; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Di intensità o qualità elevatissima. **1.1** Dotato di qualità sovrumane. **2** Che va oltre la giusta misura o il limite consentito.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Di intensità o qualità elevatissima.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 12, cap. 4, pag. 80, col. 18.1: Et però in septe **eccessivi** gradi di persecutioni concede e lascialo tormentare.

[2] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 2, pag. 23.2: 109. *Al mondo ec.* Segue suo poema, e fa sua similitudine **eccessiva**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 132.20: Ma quanto alle virtù teologiche, cioè Fede, Speranza, e Carità, non si può, nè si dee tenere questo mezzo, perciocchè quanto queste virtùdi più sono **eccessive**, sono migliori...

[4] GI Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino), dist. 4, cap. 1, pag. 76.21: La terza condizione che dee avere questo dolore, si è che dee essere **eccessivo**; cioè a dire, che dee essere grandissimo, in tanto che dee avanzare ogni altro dolore che s'abbia o avere si debbia...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.42: Così la mente disposta per lo **eccessivo** amore diventa conforme a Dio essendo in carne e ritornando al Cielo...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 109-120, pag. 186.6: *infine al sommo smalto*; cioè in fine

al summo cielo, lo quale chiama smalto per similitudine **ecessiva**...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 97-108, pag. 91.39: *et alto merito*; cioè merito **ecessivo**...

1.1 Dotato di qualità sovrumane.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 11, pag. 74, col. 18.24: Ma di questo mi maraviglio molto: che io truovo in alquante **ecessive** creature le corporali e mentali virtudi per prolixo intervallo di tempo eccellentemente operate...

2 Che va oltre la giusta misura o il limite consentito.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.16: No se de' aver così **ecessivo** amor ad alguna cosa corporal...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 39, pag. 41.19: Et a cciò voglia Dio che non sia che numero **ecessivo** non si facesse di cotali volenti la detta gratia, occecati de' l'avarizia...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.6: cusi no se convene fia ordenato contra de loro più duramente, cusi non fia ordenato più remessamente in li delicti grevemente **ecessivi**...

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosccocc.), cap. 3, pag. 68.21: Temendo frate Bernardo che santo Francesco non gli comandasse qualche cosa **ecessiva**, come solea fare, volle onestamente schifare quella obbedienza...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.17: El late meiore, secondo Gallieno, è el late dei corpi sani e naturale che no ha infecciom de algun altro humore e che no ha in si alguna quallità **ecessiva** e che sè chiaro.

ECCESSO s.m.

0.1 *accessi, accesso, acciessi, acciesso, accessi, acceso, aciesso, eccessi, eccesso, ecciessi, ecciesso, ecesse, ecessi, eccesso, eciessi, eccessi, eccesso, excesse, excessi, eccesso, excessu.*

0.2 DELI 2 s.v. *excesso* (lat. *excessum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosccocc.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosccocc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1351; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *excesso di mente* **3.1**; *per eccesso* **1.1**.

0.7 1 Quantità sovrabbondante o esorbitante. **1.1** Locuz. avv. *Per eccesso*: in misura superiore al necessario. **2** [Dir.] Atto di superare il limite; comportamento disdicevole o immorale; crimine. **3** Atto estremo. **3.1** Locuz. nom. *Excesso di mente*: estasi, delirio.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Quantità sovrabbondante o esorbitante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap.

13 rubr., pag. 139.2: De li accidenti del calore e de lo freddo e de le siccità e de l'umidità e llo mondo, aveniente secondo l'**ecesso**, e de le loro cascioni.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.16, pag. 118: Amor che non è saio, de prudenza vestito, / no pò veder gli **ecessi**, però ch'è ensanito; / rompe lege e statuti e onne ordenato rito...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.45, vol. 3, pag. 313: «Colui che volse il sesto / a lo stremo del mondo, e dentro ad esso / distinse tanto occulto e manifesto, / non potè suo valor sì fare impresso / in tutto l'universo, che 'l suo verbo / non rimanesse in infinito **ecesso**».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 1.4: Fo la ditta donna delle più belle de Fiorença, e cussì dixè Forese che tra della bontà e la belleça no se pò dare alcuno **excesso**...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 198.7: quando [[l'uomo]] vive secondo spirito, è detto Dio, ma quando vive secondo carne, è detto bestia, come prova Boezio. Anzi, che peggio è, per **ecesso** di malizia è detto demonio...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 7, pag. 48.15: o sse per alqune altre cause la moltitudine, cioè a ddirè il popolo, non possa più tale lingnaggio né 'l loro singnoregiamento sostenere, per l'**eccieso** della malizia del loro reggiere e governamento...

1.1 Locuz. avv. *Per eccesso*: in misura superiore al necessario.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: no(n) è dipartito dal peccato chi sè **p(er) eccesso** s'issforsa di vendicare.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosccocc.-ven.), son. 381.2, pag. 234: Vertute è meço tra la extremitate, / che per deffetto o **per eccesso** vene, / unde Prudenza discerne lo bene / fra cossa semplice e dolositate...

2 [Dir.] Atto di superare il limite; comportamento disdicevole o immorale; crimine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosccocc.), L. 2, cap. 44, pag. 146.7: giustamente fuggimo la necessitā, la quale conforta di fare gli **ecessi**.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 4, pag. 46.24: Et neuno cacciato di questa Compagnia si possa ricevere sança licentia dela Compagnia; et se piace ala Compagnia, sia ricevuto la domenicha nostra dinançi ad tutta la Compagnia, e siagli imposta penitença del **ecesso** per lo quale fosse stato cacciato.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 136, pag. 40.9: e se possono invenire che alcuno sia caduto in quello **accessio**, sia punito secondo la forma del Costoduto.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 24, pag. 76.14: Ma se dice et trovase per li savii que 'l movimento e 'l processo del regetore dé trapassar la lege communa, specialmente uve se trova sì criminoso **excesso**...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosccocc.), cap. 3, pag. 12.17: comandoe lo ree ali baroni suoi che debbiano giudicare quello che ssia ragione da ffare di lei, sì come di femina c'æ commesso grandissimo **acciesso**.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 237, vol. 1, pag. 194.5: Ma de li malefici et **ecessi** commessi al tempo del suo predecessore infra sei mesi, [...], possa cognoscere et punire.

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 38 rubr., pag. 219.22: Di non cognoscere degli **ecessi** commessi dal MCCCXVIII in dietro.

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.18: et per ogni volta che contrafacesse a pagare alla decta arte, fare condannagioni o abso[lu]tioni contro a quelli et di quelli della decta arte per li malefici et **ecessi** commessi

contro la forma delli statuti di decta arte...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 155.7: In quistu locu que puttimu nuy altru fari si non laudari la verecondia di quillu seculu in lu quali quilli qui mancavanu di verecondia eranu puniti in cutantu **excessu**?

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 10.28: Del facente cadere ad alcuno el capuccio de capo, e de certe altre **excesse**.

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5 rubr., pag. 32.20: Di killi ki infamassiru ad altrui e fachissiru alcunu disonestu **excessu**.

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.12: Et siano scritti p(er) sie le nomora di coloro ke seranno cacciati dela fraternitade e ll' **acessi** c' anno comessi...

[13] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.13: Anco che di niuno **excessu** co(m)messo nela ciptà e nel (con)tado d'Orvieto da k(a)l(end)e março p(ro)xi(m)o passato en qua i(n)fino al di dela pace, co(n)cordia o vero trieva fornita i(n)clusive, si possa nè degħa p(ro)cedare nè conoscere p(er) niuno ufficiale dela detta ciptà d'Orvieto...

[14] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.32: E quelli, se in la nostra força vuj porè haver avanti che vuj ve partè de la iurisdicion e destreto de li luogi e luogo là che li diti **excessi** serà stadi cometudi, volemo che quelli vuj debiè far assignar ali nostri Rectori de li prediti luogi...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.3: Per la qual cosa e per alcuno aitro **excesso** Martino de Puerto fu appeso per la canna, como se dicerao.

3 Atto estremo.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 21.7: e parlavano dello **excesso** che [[Cristo]] doveva fare in Gerusalem, cioè del grande e smisurato amore che doveva mostrare morendo in croce in Gerusalem.

3.1 Locuz. nom. *Excesso di mente*: estasi, delirio.

[1] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.1: Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per die, e per die e per notte, dal somo della luce e levare del sole infino a l'altro levare del sole, immobile, e in quelli medesimi atti e di bocca e d'occhi, in quello medesimo luogo ritto, pensando sì come in uno **excesso di mente** e d'animo.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 156.14: Ed entrando io nel Tempio, e orando, fui rapito in **excesso di mente**, e vidi Cristo, e udii la voce sua, e dissemi.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 425.17: mori uno grande servo di Dio, e abiendo nella sua infermità uno grande **excesso di mente** fu domandato, quando ritornò in sé, quello ch'aveva veduto.

[u.r. 29.05.2008]

ECCÈTERA avv.

0.1 *ec., ecc, ecc., eccetera, ecetera, e cetera, e ceterà, eçetera, e citere, ect., et., etc, etc., et c., etcc., et cet., etcetera, et cetera, et ceterra, et cetra, et coetera, ezettera.*

0.2 Lat. *et cetera* (DELI 2 s.v. *eccetera*).

0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1**; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1302;

Doc. sang., 1325; *Doc. pist.*, 1339, 5; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: a *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Doc. venez.*, 1282 (2); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. gen.*, c. 1320; *Stat. bologn.*, 1352; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. udin.*, 1354; a *Doc. ver.*, 1365; *Doc. imol.*, 1350-67; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Doc. padov.*, 1379 (3); a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; a *Stat. viterb.*, 1355; *Doc. castell.*, 1361-87; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341 (2); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Alcune occ. delle forme del tipo *et cetera* (anche in forma unverbata o abbreviata) possono essere lat. e non volgarismi in grafia lat.

L'accentazione e *ceterà* di Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.) è dovuta a ragioni di rima.

Locuz. e fras. *eccetera eccetera* **1**.

0.7 **1** [Al termine di una frase e in partic. di un'enumerazione o di una citazione:] e tutto il resto; e così via.

0.8 Luca Morlino 30.01.2015.

1 [Al termine di una frase e in partic. di un'enumerazione o di una citazione:] e tutto il resto; e così via.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 8.7: Mo lo Segnor Deo dal qual uene tuti li béne **et cetera**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.13: L' altre parole che sono nel testo, cioè «a edificare cittadi, a stutare molte battaglie **etc.**» son messe ordinatamente...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 40, pag. 231.12: «La fed(e) prima ve(n)ne in ca[m]po» **et c(etera)**, dela battallia ke fue tra la fede (e) la resia.

[4] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.21: et qesti dnr. posa mandar et remandar et menarli sì como li so medemi e trar de tuta quela utilitate qe se porà. **Et cetera**.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: l'apostulo i- nela pistula *Ali ebrei* disse che D(omi)nedio, no(n) avendo maggiore p(er) cui elli giurasse, giurò p(er) sé medesimo dice(n)do: "se no(n) benedicerai" **(et)c(etera)**...

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 139, pag. 41.3: statuimo et ordiniamo che 'l signore ch' entrarràe in calende giannaio anni MCCLXXXV, che sia tenuto e debbia fare pagare el debito che 'l Comune di Montagutolo àne con Memmo Viviani; in modo infrascripto **etc.**

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 31.14: E la greveça è questa **etc.**

[8] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 105.43: elli [...] sofferse de esse(re) po(r)tato e «disseno che menasseno lo 'nfante dentro Giezu» **e cetera**.

[9] *Stat. pis.*, 1302, cap. 37, pag. 969.25: «Che li homini de la suprascripta arte siano tenuti a loro fare dare **ec.**»...

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 41.12: Et però è scripto: «Dixit», **et cetera**.

[11] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.3: in però che alcun[e] re' sospezion son inter noj per alcune crie o comandi, fajti per la vostra majstae, che se alcuna naciun farà dapno **etc.**

[12] *Doc. sang.*, 1325, pag. 92.19: Questo sì è el modo per quale si de ricogliere et fare pagare la kabella delle bestie nelle infrasc(r)ipte **etc.**

[13] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.29: E puoy che el corpo serà posto ella chiesa, se dirà el sopradicto visetatore **etcetera** che degano en desceplina gire alla sepoltura, lo enfra scripto modo fermamente s'observe.

[14] *Doc. pist.*, 1339, 5, pag. 68.4: La casa di Bonaccorso **et cetera**.

[15] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 122.10: Dimani, Signuri, si a Deu plachi, li mandarò a la vostra riali maie stati et ipsi vi cuntirranu largamenti li novi. Ricumandumi **etc.**

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 54, vol. 1, pag. 190.25: Atantoché tucte ei palie ennante che se traggano ei nomora de le chiese se sengneno per novero, cioè el primo, secondo, terço **etc.**, acioché non sia contentione...

[17] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.25: sicundu la pichulitati di lu nostru intellectu, li quali su kisti, *in primis et cetera*.

[18] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.32: E -l preite incominci questo psalmo et dicasi tutto: «Deus misereatur nostri», col «gloria», responso et verso, **etc.**...

[19] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 209.22: Un(de) affirmate ch'era ca(r)ta p(er) mia mano vel p(er) cotale notaio (**etc.**), la qual carta volete che sia cassa e ca(n)cella e de neuno valore, e p(ro)mettete de no(n) usarla (**etc.**), asci[o]lliando e lib(er)ando lui e le sue rede [e] ei suo beni dela detta q(uan)tità.

[20] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.33: e accompagnà cum quella vostra famiglia e **citere** che ve pare che abiano albitrio o podere de taglare quanti igli ne trovaseno de la dita moneda falsa...

[21] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 206.10: Datum Montalcino nostro sotto secreto sigello, die XVIII de magio. Fillippo **et cetera**.

[22] *Doc. udin.*, 1354, pag. 329.2: Dona Berta laudavo Martin fiolo di Sabadin per vostro legitimo sposo e marito secondo comanda la rasone de la Cort da Roma e la Cha d'Agulea e la usanza di Friul un' ora, l'altra e la terza **etc.**...

[23] *a Stat. viterb.*, 1355, cap. 3, pag. 39.9: E questu factu, si benedica la veste per lu priete e dicasi: «Veni creator Spiritus» **et cetera**, e tucte l'orationi come consueto è.

[24] *a Doc. ver.*, 1365, pag. 325.31: Al magnifico signoro mes(er) Cansegnoro d(e)la Scala (**et cetera**).

[25] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori luglio 1363, pag. 357.32: peverada, candele da tola, uolio da lanpede, de samente, bono, specie, dulci, triaga **ecc.**

[26] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.28: Al magnifico e possento signoro meser Cansegnoro dela Scala **et cetera**.

[27] *a Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 6, rubr., pag. 92.4: Che tucte le questioni le quali saranno in tra lli tenuti della corte per cagione di mercadantia cognoscere et terminare si debiano in la dicta corte et non in altra corte nè per alcuno altro ufficiale **etc.**

[28] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 61.26: Denançi da vui nobili (e) honorevoli homini mes(er) Arçentino da Furlì e mes(er) Paganin da Sala excellentissimi doctor d(e) leçe, auditor dadi e specialmente (con)stituidi p(er) lo magnifico et excelso Signor n(ost)ro mes(er) Francesco da Carra(r)ia, Pad(oa) **etc.**

[29] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tos.), *Soldan de Babilonia*, I, pag. 575: Soldan de Babilonia **e cetera**, / mandiamo a tte che nostra lettera vista / di quel c' a tte scrivian ci facci chiaro, / et se di scrivere a noi ti piacerà / <noi> te metterem per nostro in nostra lista, / pur che non sia dello scrivere avaro...

[30] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 236.12: M. Nicholò da Est, Marchexe de la città de Ferrara e del destreto, per la sancta romana giexia vicario generale **et cetera**...

[31] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 214.37: Resta

sopr'o(n)ni cosa a dare a me Uguicione lbr. quara(n)ta e doi et s. x, le quali quaranta e doi lbr. et x s. p(ro)mis(e) ad mia petit(ione) (**e cetera**).

[32] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 25.13: "Confesatene allu Sengiore i(n)p(er)czò che esse è bono et la soa m(isericord)ia no(n) ave fine" **etc.**

[33] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 226.3: radase i(n)p(ri)mam(en)te lu loco et deinde abi la radicina **et cetera**...

– *Eccetera eccetera*.

[34] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 67.16: fece li Rittimi e 'l sesto *de Natura* lib. e in Loica, e in *Metafisica ec. ec.*

[35] *Doc. moden.*, 1353, par. 54, pag. 204.13: ogni pagame[n]to che nu fe' in lo tempo de la pressente divisione se dibiane pagare per nu e per le nostre resse da qui inanze zaschadenu per mità **et cetera et cet.**

[36] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 109.17: però l'altore fa che Piero dalle Vignie dica: *per le nuove radici, ec. ec.*

ECCETTAMENTO s.m.

0.1 f. *eccettamento*.

0.2 Da *eccettare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *senza eccettamento di tempo 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *Senza eccettamento di tempo*: senza soluzione di continuità.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Locuz. avv. *Senza eccettamento di tempo*: senza soluzione di continuità.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 21, cap. 15: nella quale [[carità]] sta perpetuale bene e fermo senza neuno eccettamento di tempo... || Bini, *Cassiano*, p. 262.

ECCETTARE v.

0.1 *accetto, accietto, aceptando, acepto, aceto, açeto, acietto, ascietto, 'ceptade, 'ceptade, 'cepto, 'cepto, çeto, 'ceto, 'çeto, excepto, exceptu, eccettare, ecceto, eccetta, eccettane, eccettati, eccettato, eccette, eccetti, eccetto, eccettone, eccettu, eccietta, ecciettando, ecciettante, ecciettare, ecciettata, ecciettato, ecciette, eccietto, 'ceptade, excepto, exceptu, ecetado, ecetato, eceto, eçeto, ecetti, ecetto, ecettone, ecettu, ecietto, esceptati, esceptato, escepte, escepti, escepto, escettatane, escettati, escettato, escettatone, escette, escetto, esettato, etçeto, excepta, exceptà, exceptade, exceptadi, exceptado, exceptate, exceptati, exceptato, excepte, exceptemo, excepti, excepto, exceptu, exceto, excetta, excettano, excettare, excettaro, excettasse, excettate, excettati, excettato, excette, excetti, excettiamo, excettino, excettinsi, excetto, excettò, exciettante, excietti, execepto, exetti, icietato, icietato, isciecto, iscietto, iscitatone, isscettato, scetto, scettata, scetto, sciacto, sciaptati, sciate, sciatto, sciectante, sciecto, sciectati, scietto, zeto, 'zeto*.

0.2 DEI s.v. *eccettare* (lat. *exceptare*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1.5**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, 1304; *Doc.*

aret., 1337; *Stat. lucch.*, XIV m..

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318; *Stat. chier.*, 1321; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Stat. mant.*, 1374 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *eccettato che* **1.7**; *eccettato se* **1.7**; *eccetto che* **1.6**, **1.7**.

0.7 1 Escludere (da una categoria generale, da un gruppo). **1.1** [In part., per indicare una deroga ad una norma enunciata]. **1.2** [In part., rif. all'allontanamento fisico o alla rimozione da un incarico]. **1.3** [In part.] dichiarare (qsa) al di fuori di un certo ambito o fuori dalla validità di una norma. **1.4** [Al part. pres., con valore di prep.]. **1.5** [Al part. pass., con valore di prep.]. **1.6** Locuz. prep. *Eccetto che*. **1.7** Locuz. cong. *Eccetto che*, *eccettato che*, *eccettato se*.

0.8 Francesca Faleri 22.09.2011.

1 Escludere (da una categoria generale, da un gruppo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 371.26: Onde quando si mette i panni, si pecca mortalmente, e così tutta la vita sua è peccato, salvo che i santi dicono che nne sono **eccette** certe opere.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 168.25: O Jove omnipotente, se non ài in odio ancora li Trojani, nullo **eccetto**, se l'antica pietà in alcuna cosa à rispetto alle fadighe umane...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 138.16: Inp(er)czò **excepti** quissi, li quali, così como hè dictu, (con) maiore (con)siliu lu abbate li exaltarà voy ly deponerà p(er) alcuna r(aci)one...

1.1 [In part., per indicare una deroga ad una norma enunciata].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 480, vol. 2, pag. 457.36: Et de le predette cose s'**exceptano** li procuratori et li sindachi...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.1: Questo scomunicamento sarà sopra tutti quelli che sranno a sinistra, e neuno non ne sarà **eccettato**...

[3] ? *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.29: en col veyrament que el present capitor fos py fort de gl'aytr sea derogatori o [?] otra dit e **exceptà**...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.19: ciascuno altro ufficiale di Pisa, lo quale per tempi fie in de la città di Pisa ad alcuno officio de la città di Pisa, **excepti** et esclusi li Ansiani del populo di Pisa...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 87, pag. 40.31: sì che li barberi e li beccheri sia **exceptadi** e no sia tegnudi ala dicta pena.

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 158, pag. 74.21: Et dele predette pene non possa fir facto gratia se non per VI consiieri, III cavi de XL e II parte del Maçor Consejo, **acceptando** dele sovradicte cose quelli ufficiali li quali ensisse per servisio del so officio.

[7] *Stat. mant.*, 1374 (2), pag. 11.13: fora de le dite forteze non remagna alcuna quantità de blave ni de lemi, ni per somenar nè per alcuna altra casone, **excepta** solamente quella parte la quala possa esser sufficiente per uso de li soi famey per un messe tanto...

1.2 [In part., rif. all'allontanamento fisico o alla rimozione da un incarico].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 245.12: per la qual cosa di comandamento dello Imperadore fue **l[ex]cettato**.

[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 27, pag. 266.3: per ogni modo de la dita compagnia sia al postuo **excepto**...

1.3 [In part.] dichiarare (qsa) al di fuori di un certo ambito o fuori dalla validità di una norma.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 83, vol. 2, pag. 185.6: Et qualunque cittadino da chinci adietro fece, o vero da chinci inanzi farà alcuna fedeltà ad alcuna persona, in quello tempo quando fece o vero farà la fedeltà, non **excetto** o vero non **exceptaro** l'onore, o vero l'utilità de la città di Siena...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 32, pag. 216.13: o per alcuno giusto impedimento non venissono i detti di **exceptati**...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.26: **Exceptemo** dalle predicte cose che sse la principale persona chi s' apella o chi piatisse de nullità [...]] comparischa denançi dal Rectore...

1.4 [Al part. pres., con valore di prep.].

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 213.11: **sciectante** coloro c'anno a rregare dentro pane o vino, biada o olio...

1.5 [Al part. pass., con valore di prep.]. || Nota *salvo e eccettato*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.27: da tutte le fosse del mo(n)te di Mo(n)tieli, **exceptato** il canale del piano e -l canale del bosco...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 476.13: tuto il pivieri, **iscitatore** una peçuola...

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 34, pag. 29.6: e che l' Priore di ciò non possa dare parola più che due volte al suo tempo, **exceptati** quegli che stanno in penetenza.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.20: Possa veramente in quelle feste vetate, **excepte** le soprascripte de li Apostoli, et altri contenti di sopra...

[5] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 90.12: **salvi et exceptati** q(ue)lli che manifestame(n)tre a mi et alli mei (con)pagnoni od a la maçor p(ar)te de nui parerà sì povri ch'eli no possa sostegnir le spe(n)sarie...

[6] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 3, pag. 36.23: '**ceptade** queste cason: çoè per caxon d'enfermitade delo mio corpo...

[7] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.23: sieno messi a li offitii e benefitii, **excepti** quelli da Mammi...

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.34: Et debiano essere contenti de mangiare doe fiade el die [...]] **sciaptati** languidi viatori et emfermi.

1.6 Locuz. prep. *Eccetto che*. || Nota *salvo e eccetto che*.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 583.12: **salvo et excepto che** ciascun nato di Pisani, et chi per pisano è avuto et tenuto...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 39, pag. 30.15: E che ciascuna de le dette Compagnie abbia pavese, scudo o vero targia de l' arme de la Compagnia sua senza altre dipinture o vero arme, **excette** che quelle de lo re Karlo...

1.7 Locuz. cong. *Eccetto che*, *eccettato che*, *eccettato se*. || Nota *salvo e eccetto che*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.27: **eccettato ke** no(n) possano menovare il t(er)mine de la co(m)pagnia del comune...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 385.27: Et **salvo et excepto che** d'alcuna lite o vero piato, decima non tollarò nè tollere lassarò...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 46, pag. 42.22: **Salvo e excepto che** de le botteghe per loro trovate aperte in quelli di che aprire non si debbiano...

[4] *Doc. sen.*, 1321, pag. 112.29: abia diece ll. del cento l' ano; **ecetato** ch' el sopradeto Manuccio ne posa e debia [trarre] ora ano nuovo, ani mille trecento vintiuno, dugento l. tor. picciogli...

[5] *Doc. sen.*, 1321, pag. 114.13: a pena di cinquecento ll. tor. picciogli per ciaschuna volta che contra ciò facesse vel facesoro **ecetato** se none avesse vel avesse chagione legitima...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.36: Salvo ac excepto che se le dicte mercantie, tucte overo particularemente, se vendessero overo se venderanno in Ancona...

[u.r. 30.01.2014]

ECCETTATO agg./s.m.

0.1 'ceptade, eccettati, eceptade, escettati, exceptade, exceptati.

0.2 V. eccettare.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.

0.7 1 Escluso da una lista, da un insieme, da una casistica.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Escluso da una lista, da un insieme, da una casistica.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 31.7: Co io perderè lo salario in lo doplo ogni di che io no vegnirè alo 'ficio alla campana, e dele caso(n) **exceptade**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 94.10: Bene potrebbe essere, che nel principio del voto elli non sarebbe di questi casi **eccettati**; poi in processo di tempo occorer[eb]be, che sarebbe ne' casi botati...

– Sost.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 59, vol. 2, pag. 518.37: nè alcuno de li predetti **eccettati** giurare possa o vero debia nel popolo nè al popolo sopradetto...

ECCETTAZIONE s.f.

0.1 eccettazione.

0.2 Da eccettare.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esclusione di qsa (dall'adempimento di un voto).

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Esclusione di qsa (dall'adempimento di un voto).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 43-54, pag. 139.25: *Sì preciso*; cioè sì assolutamente, senza adunione alcuna o **eccettazione** o divisione, *di sopra si favella*...

ECCETTO (1) prep./cong.

0.1 accetto, accietto, acepto, aceto, açeto, acietto, ascietto, 'cepto, 'çepeto, çeto, 'ceto, 'çeto, excepto, exceptu, ecceto, eccette, eccetto, eccettone, eccettu, eccietto, ecepto, eceptu, eceto, eçeto, ecetto, ecettone, ecettu, ecietto, escepto, escetto,

etçeto, excepte, excepto, exceptu, exceto, excette, excetti, excetto, execepto, isciecto, iscietto, scetto, scetto, sciacto, sciatto, sciecto, scietto, zeto, 'zeto, zetto.

0.2 Da eccettare.

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; *Stat. pis.*, 1304; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. pist.*, 1349; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Lett. mant.*, 1367; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. **eccetto a 1.2**; **eccetto che 2.1**; **eccetto di 1.1**; **eccetto se 2.2**.

0.7 1 [Ha valore esclusivo o limitativo]. **1.1** Locuz. prep. **Eccetto di**. **1.2** Locuz. prep. **Eccetto a**. **2** Cong. [Con valore esclusivo]. **2.1** Locuz. cong. **Eccetto che**. **2.2** Locuz. cong. **Eccetto se**. **3** Cong. [Con valore avversativo].

0.8 Francesca Faleri 30.12.2013.

1 [Ha valore esclusivo o limitativo]. || Nota le strutture correlative del tipo *niuno... eccetto*.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.35: lane et line et coltre et tapeti et sarge et omgne altro gioiello c' avesse, **excepto** el vistire de lo sciamito et il vistire del zondado vermellio...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.9: 'l beato Jeronimo confessà sé aver letto VII milia volumine de libri, **excepto** le epistole...

[3] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.21: Ancor voio co lu muro delo portego sia comun a metre trave et ço ke li à mester **etçeto** fanestre et balco...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.18: et furono compiute di murare le nuove cerchie cominciate per addietro, **excepto** di là da Arno...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 501.6: tutti maschi e femine, **eccettone** solamente il re, e Telamone suo figliuolo, per causale morte tutti vennero meno.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.30: servir né adorar né far reverencia a nessun altro De' **excepto** un sò De' vraxo.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 2, vol. 1, pag. 137.23: E niuna arte, **sciacto** la mercantia, possa eleggere consogle...

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 22.7: **Excetto** zuponi, coverte e perponte per vendere.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 172.17: E quali Naddo e Arcolano con gli altri loro consorti, **excepto** el decto Matteo, essendo al tucto disposti di fare in ciò nostro volere, viene Naddo a Belforte per abboccarsi con Matteo e far fare la decta procura a suo potere.

[10] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.13: Ancora comandiamo ke nulla monaca dia o mandi sença licença della badessa scriptura o doni, **sciecto** cose manicoite o bevitoe.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 66.15: Et cum grandi hunuri et gaudiu ritornaru in Trayna, **excepto** killi chi in killa battaglia foru morti.

[12] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.30: Ma per le altre qualunque mercantie, **excepto** merciaria et drapparia che se contiene ne lu presente capitulo...

[13] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.13: e tutto l'ayro nde pare perzò nigro e corrupto, **excepto** le case de li tradituri...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 271.26: E nisum in cel e nisum in terra e nisum sora terra la poea avri', perçò che ni angelo, ni omo vivando in carne, ni anime pasae de lo corpo non poiven avri' la Santa Scriptura, **excepto** eso Criste...

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 124.11: et crebe tanto l'acqua sobre la terra che era alta l'acqua sopra li monti del mundo XV cubiti, **excepto** lo monte del paradiso terrestre.

1.1 Locuz. prep. *Eccetto di*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 313.27: Lo cambio de le mercie intra li Pisani non tolerò [...] se none d' alcuna de le parte de la merce la quale lo cambiatore desse, se non fusse cambio di monete; **excepto** dei servi et ancille, et nave...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.5: confidavanusi in unu monti undi tandu abitavanu, lu quali munti s'era turniatu di grandi dirrupi, **exceptu** di una parti...

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 205.29: e fello signore di tutto ciò che v'era dentro **accepto** d'uno albero che v'era dentro...

1.2 Locuz. prep. *Eccetto a*.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.39: Finalmente volemo ke qual frate overo sora fallisse e lla observatione de questa regola non observando quelle cose le quale se contengono enn essa regola, non sia obligato emperciò a colpa mortale, **sciatto a** quelli ke sonno tenuti per comandamenti divini...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 64, pag. 32.25: Ancora, che nixun forestero ni venedego non ossa, de quenceavanti, vendere alguna cosa in pescaria de Riolto, sub ditta pena, **excepto** ale femene le quali vende cappe...

2 Cong. [Con valore esclusivo].

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 9.27: venne Federigo Imperadore in Firenze, et tolse il Contato [sic] a tutte le terre di Toscana, dicendo d'essere suo, che non lasciò a neuna, se no tre miglia **excepto** a Pisa...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 16, pag. 43.11: no viti aut(r)o, '**ceto** la engestara viti en tera rota».

[3] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.8: ma si vulissi quissa mircadantia caricari in altru lignu, pagi lu dirictu di kisti tri pir chintinaru, **exceptu** si l'avissi di nicissitati a ricaricari in altru lignu...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.8: vulimu ki nixunu non presuma nin cherki per nulla accasuni fari oy veru fari fari nixuna novitati, e spicialmenti cuntra kisti capituli et urdinamenti, **ceptu** in kistu modu...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.16: Et ancora nullu presuma di murmurari di disciplina, nin di vestimenti, nin di calciamenti, [...] **exceptu** non fussi apertamenti mali...

[6] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.3: no(n) degiano annare de nocte p(er) nulla vanetate, né degiano portare arme **excepto** se sono p(er) quale che cosa necessaria...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 51.16: fu fortimenti indignatu et negau a so frati zo chi avia impromisu, **exceptu** non li rendissi killu castellu chi era imparatu dananti Militu...

[8] *Let. mant.*, 1367, pag. 216.29: voio sostegniro co la mia persona a ogni parte ch' el volo, e in qual città el volo, **excepto** in Mantoa e in Ferara contra la cativa soa e deslial persona.

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 39.23: Lu qualu ordo de li vigillii o(mn)i t(em)p(or)e, tante l'estate quanto la vernate i(n)nello iorno de la d(omi)nica equalemente sia de tenere, **excepte** p(er) casu che cadisse che tarde se levassene...

2.1 Locuz. cong. *Eccetto che*.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 56, pag. 289.17: Item statumo et ordinamo, che si possa fare credenza di panni venduti a tallio, e non altrementi, insino in quantità di C soldi [...]. **Accetto che** si possa fare a li religiosi senza carta nessuna, per vestire di loro dosso...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 54.5: sia tenuto di pagare a' soprastanti de la Kabella la metà de le quantità che si contengono ne li Ordenamenti de le Kabelle; **excepto che** di guado, pesci, oglio...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 685.1: Et che ciascuno lanaiuolo in dell' altre feste, **excepto** che in quelle che dette sono di sopra...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 54.22: per la qual cosa tutte le terre di Romagna si commossero ad guerra, **excepto che** Forli.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 47.5: dis sí nient saver, «'**ceto che** viti che Maria p(re)ditava aveva çetà mia sor Madalena en tera p(er) li caveli»...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 103.38: Recunta ancora sanctu Gregoriu e diche ki Deu operau alli tempi soy unu miraculu simile de kistu, **exceptu ki** kistu fo in focu e killu fo in acqua.

[7] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.11, pag. 382: 'Vien fra lo giardino, / d'ongn'altra gioia prende al tu' plascere, / **scetto ke** la kirlanda di l'amore.'

[8] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 44.32: E neuno di questa arte ardisca o presuma di mandare a vendere a la città nè a vendere portare alcuna cosa da vendere de la detta arte **excepto che** mele [aran]cie e cederni...

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 101.24: Ogni altro tribolato, **eccetto che** Cristo, nelle sue pene sente o riceve alcun rimedio di consolazione da Dio...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 98, par. 1, vol. 2, pag. 458.18: deggano e siano tenute defendere el comuno de Caglle contra ciascuna persona, **sciatto che** contra 'l papa e gl suoie messe...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 10.11: Et si alcunu di li frati nostri stassi per III duminiki continui ki non vinnissi a la casa, **ceptu ki** non avissi legitima acasuni, li sia scripta per una correzioni...

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.26: Non poça ecciamdeu fari oy diri parola iniuriusa e riprinsiumi famosa, **exceptu ki** di lu delictu commissu...

[13] *Stat. prat.*, 1347, cap. 20, pag. 21.18: non possa nè debbia essere electo a veruno ufficio della decta arte; **eccetto che** 'l messo e 'l notaio...

[14] *Stat. pist.*, 1349, pag. 107.17: Item istatuto ed ordinato è che ciaschuna persona abitante in nella Sa(m)buca o nel distretto posa ofendere la sua famigllia in che caso sia, [...] **iscietto che** con fero.

[15] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 155.26: né portare o avere possano a honorare quello morto a la sepultura più che due ceri, ovvero doppiieri, [...]; **excepto che** a honorando gli corpi di cavalieri di corredo infino in otto doppiieri...

[16] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 20, pag. 515.19: Illi èno tuti ydolatri, **accepto che** el li è alquanti cristiani nestorini...

[17] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 202.2: altri nostri

amici assai con quali n'avemo avuta deliberatione, ce ne sconfortano e consiglianci che al tucto a ciò noi none 'ntendiamo, **excepto che** voi che continuamente ce n'avete consigliato...

2.2 Locuz. cong. *Eccetto se.*

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 4.16, pag. 25: Humana man non credo che sospinta / mai fosse a tanto ingegno quanto in quella / mostrava ogni figura lì distinta, / **eccetto se** da Giotto...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.18: cossì la dissoluta concupiscencia de la femena no se contenta may, né se scacia de partiresse mo' da uno homo mo' da uno altro, cà ne'èy una profunditate senza fundo, **excepto se** alcuna de lloro lo llassasse per alcuna astinentia de honestitate...

3 Cong. [Con valore avversativo].

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.13: Le sore gravide fine al die de la loro purificazione possono se abstinere se volliono da onni fatiga corporale, **sciatto** da le orationi no.

[u.r. 05.06.2018]

ECCETTO (2) s.m.

0.1 *excepti.*

0.2 Da *eccettare.*

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'*hapax* potrebbe essere un errore per «except[ion]i» (v. *eccezione*) o «except[at]i» (v. *eccettato*).

0.7 1 [Dir.] Fattispecie che si oppone all'applicazione di una norma generale.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2013.

1 [Dir.] Fattispecie che si oppone all'applicazione di una norma generale.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 34, pag. 27.2: non obstante le predictae exceptione, et spzialmente le exceptione ne le quale se contiene che molgli co- marito non s' obrihino e ongne altri **excepti** che contra questo Statuto faessi.

ECCETTORE s.m.

0.1 f: *eccettore.*

0.2 Lat. *exceptor.*

0.3 F S. *Greg. Magno* volg., XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scrivano.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Lo stesso che scrivano.

[1] F S. *Greg. Magno* volg., XIV (tos.), *Proemio*: furon recitate dallo **eccettore** al popolo presente... || Barchi, *Omelle di s. Greg.*, vol. I, p. 1.

ECCETTAMENTO s.m. > ECCETTAMENTO s.m.

ECCETTUAIRE v.

0.1 *eccettua, eccettuando, eccettuario, eccettuasce, eccettuassi, eccettuata, eccettuate, eccettuati,*

eccettuato, exceptuate, exceptuato, eccettuarne, excetuò.

0.2 Da *eccetto.*

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Escludere qsa o qno da un insieme. Considerare qsa o qno un'eccezione.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Escludere qsa o qno da un insieme. Considerare qsa o qno un'eccezione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 17, pag. 66.25: advenne un giorno che Pompeo avea fatta una legge che nissuno non potesse richiedere dignità, se non fusse presente, e non si ricordò d'**eccettuarne** Cesare.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 257.14: Né credano, per queste poche parole dette delli uomini, le femine essere **eccettuate** da questo bestiale appetito...

– [Al part. pass., con valore di prep.].

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 816.33: Roma e la gran Capova **eccettuate**, già tra l' altre città italice la migliore si potea raccontare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 10, vol. 2, pag. 27.17: **Exceptuate** l'acuse del danno dato, entroito ovvero comandamento spreçato...

[u.r. 14.09.2011]

ECCETTUATO (1) agg.

0.1 *eccettuati.*

0.2 V. *eccettuare.*

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa parte di una scelta minoranza, di un gruppo di pochi eletti.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2010.

1 Che fa parte di una scelta minoranza, di un gruppo di pochi eletti.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.25: li **eccettuati** nobili, con la moltitudine plebea raccolti, porti prieghi e sacrificii all' iddii, festeggevoli essultano.

ECCETTUATO (2) prep.

0.1 *exceptuato.*

0.2 V. *eccettuare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Introduce un caso particolare, che costituisce un'eccezione].

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Dir.] [Introduce un caso particolare, che costituisce un'eccezione].

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 2, vol. 2, pag. 31.23: **exceptuato** in caso d'omicidio...

ECCETTUAZIONE s.f.

0.1 *eccettuazione, exceptuazione.*

0.2 Da *ecettuare*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Caso previsto in cui una norma non vale. **1.1**

Esclusione dall'applicazione di una regola.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Caso previsto in cui una norma non vale.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.6: questa è regola infallibile, e così è, la quale non ha in sé **ecettuazione**...

1.1 Esclusione dall'applicazione di una regola.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 155.5: qualunque perzona occideva alcuno, esso sia occiso, nulla **ecettuazione** fatta.

ECCEZIONE s.f.

0.1 *eccezione, eccetione, eccettione, eccezion, eccezione, eccezioni, eccezione, ecciezzione, ecciezzioni, ececiom, ececion, ececionne, ecectione, eceptione, eceptioni, eceptioni, ecezione, eccezione, esceptione, esceptioni, esceptione, escezione, escezioni, exceççioni, excectione, excepcione, excepcioni, exception, exceptione, exceptioni, excessione, excetione, excettione, excezione, excezioni, icezioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *ecetto* (lat. *exceptionem*).

0.3 Ranieri volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-87; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. lucch.*, 1288; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. sang.*, 1316; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1326; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *eccezione declinatoria 1; eccezione dilatatoria 1; eccezione perentoria 1; eccezione usuraia 1; senza alcuna eccezione 1.2; senza eccezione 1.2*.

0.6 N Per *eccezione* 'significato di un termine' e *accezione* 'eccezione', v. *accezione 1 e 5-6*.

0.7 1 [Dir.] Motivazione addotta alla richiesta, o la richiesta stessa, di annullare la validità di un impegno o di sospendere l'applicazione di una norma o l'esecuzione di una delibera. **1.1** Argomento sollevato in contrario. **2** Esclusione dall'insieme di chi o di ciò che è oggetto di una norma o è compreso in un concetto. **2.1** Locuz. avv. *Senza (alcuna) eccezione*: senza che sia escluso alcun caso.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Dir.] Motivazione addotta alla richiesta, o la richiesta stessa, di annullare la validità di un impegno o di sospendere l'applicazione di una

norma o l'esecuzione di una delibera.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.5: renu(n)çando al beneficiu dela nove co(n)stitutio(n)e, çò è k'illi poça co(n)venire un di noi qual si vole prima, inp(er)çò ke tu no(n) poçe opponare alcuna **exceptio(n)e** p(er) casone ke tu tti obliçi p(er) minore.

[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 21.22: De(m)mo di questi d. a frate Salvi da lLucha tre fiorini d'oro: disse ke ssi voleano dare a' giudici ke doveano dare il cho(n)sillio del'**exceççioni** che propuoserò i frati minori.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 28: la p(ro)messione senza cagione facta no(n) tiene, [u]vero p(er) cagione è nulla, uvero **excessione** co(n)tra quella serè data.

[4] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 28.1: lb. VIII. Li q(u)ali ebbero i(n) grossi d' oro (et) piccioli p(re)sente me not(aio) (et) li dicti testimoni (et) vede(n)te, (et) rifiutoro alla **exceptione** dei dicti dr. no(n) avuti (et) n(on) ricevuti (et) n(on) no(m)merati.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 206.5: salve al detto convento le sue **exceptioni**, le quali debbia opponere infra 'l detto termine di V dì.

[6] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.17: E a ciò co(m)piere si ti mandiamo lo sindacato pieno e largo sença neuna **except(i)one** secondo che cel mandasti cherendo.

[7] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.13: E renunçiamo alla **excecionne** de no avere abiù e reçevuto interamente le dite quantita de pecunia...

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.28: renonçando a lle **excepcione** che queste choxe no foxeno chuxi fate e on'altra raxone che per mie foxe.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 349.26: Contra le quale carte [...] niuna **exceptione** se possa opponere, se non de pagamento overo asscioglimento overo perlungamento de termine...

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.14: Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la **exceptione** del dolo male et in facto conditione senza cagione overo per iusta cagione...

[11] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.17: Renu(n)tia(n)do al'**except(i)one** dela detta p(ro)mess(i)one ve(n)disgione no(n) avuta (e) no(n) fatta (con)fessio(n)e del detto p(re)çço ed o(n)gni altra except(i)one de legge e de stat(uto) che p(er) te facesse...

[12] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.8: Chialoga Zuane p(ri)nc(ì)pal e Marttim fissore zascou(n) i(n) tuto comunamentre guarenta (e) (con)fessa de ave(r) abiù e ricevù (e) i(n) si avere en depo(s)ito et salvamento da Francescho lbr. X de dinari veneciani piçoli, renonciando sovra zo a l'**ecceciom** di no dè, abiù, ricevù (e) nomerè sù dinari al te(n)po de q(ue)sto (con)trato ognu(n)chan'altra soa raxon...

– *Eccezione dilatatoria, perentoria, declinatoria*: richiesta che produce il rinvio, l'annullamento definitivo o l'impedimento della conoscenza di una controversia o di sue parti.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 459, vol. 2, pag. 439.25: et cotale citato denanzi a li detti ufficiali non vorrà rispondere con effetto, et se excuses da cotale processo, ma **exceptione** alcuna declinatoria de la Corte o vero del giudice opponerà...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 20, vol. 1, pag. 71.21: riservate nientemeno tucte le legeteme **exceptione** e defensione ai dicte ofitiagle e fameglare dilatatorie, declinatorie e perentorie, êlle quagle la dicta contestatione niuno pregiudicio a loro possa recare.

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 687.13: Ordenammo che nessuna **exceptione** perhentoria, dilatatoria o declinatoria o de qualunque altra generatione, la quale fisse opposta denançi de qualunque

judice ordinario o delegato, in qualunque questione ordinaria o straordinaria, civile o criminale o de qualunque altra generazione, impedisca o retarde l'entrata della lite...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 115.10: O quanti diffisi, o quanti excepcioni dilatorii, quanti excepcioni peremptorii si putianu dari pro Christo!

– *Eccezione usuraia*: richiesta di nullità motivata da una clausola che prevede il pagamento di interessi.

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 365.6: Percioché alcuna volta entraviene che la exceptione usoraria e anche la exceptione che lo strumento [...] è simulato e facto en fraude [...] se oponono, e dicase che molte devetore [...] proponente e adomandante contra cotagle enstromente, scritte e pulicçe e contra egl credetore che esse estromente, scritte e pulicçe sonno usorate...

1.1 Argomento sollevato in contrario.

[1] *Torini, Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.6: Nel suo processo non avrà luogo il sofisticare delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e **eccezione** di sofista.

2 Esclusione dall'insieme di chi o di ciò che è oggetto di una norma o è compreso in un concetto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 223.8: ivi fa una **eccezione** di quelle che non è licito d'amarle...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 68.31: La vita c'è data con quest'**eccezione**, che ci converrà di necessità venire alla morte...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 20, pag. 683.20: Qui fa una **eccezione**, accomiatando certe persone, le quali nonn è licito che noi amiamo, come sono monache e persone religiose...

– [Dir.].

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 100.1: *Però qualunque ec.* Qui propone una **eccezione** [circa il] voto, che non si puote permutare nè a convenenza, nè a materia...

2.1 Locuz. avv. *Senza (alcuna) eccezione*: senza che sia escluso alcun caso.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 315.28: credemo che 'l proverbio antico sança alcuna eccezione per le femmine fosse detto, il quale disse: «Sempre negli altrui campi è miglior biada...»

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 51.7: se lo amore servasse queste regole sanza eccezione, cioè che fosse amato chiunque ama, chiuderebbe lo naturale corso d'un'altra regola d'amore...

[u.r. 05.12.2018]

ECCHIMOSI s.f. > ENCHIMÒSI s.f.

ECCIDIO s.m.

0.1 *eccidii, eccidio, escidio.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccidio* (lat. *excidium*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a.

1340 (sen.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

0.7 1 Uccisione indiscriminata perpetrata contro una popolazione civile, strage. **1.1** [Rif. a una città:] capitolazione, rovina.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Uccisione indiscriminata perpetrata contro una popolazione civile, strage.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 63.9: Assai vedemo, e sopravvedemo i nostri **eccidii**, e rimanemmo a città presa.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 383.14: Le mura della terra d'ogni parte caddono: e di vero gran pietà fu a vedere l'**escidio** di cotanti Cristiani...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 31, pag. 498.23: Nè i padri nostri prima di Sicilia, nè noi di Spagna facemmo guerra. E allora i pericoli de' compagni Mamertini, e ora l' **eccidio** de' Saguntini a noi le giuste e pietose armi vestirono.

1.1 [Rif. a una città:] capitolazione, rovina.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.22: Volle nelle lamentazioni di Ieremia l' **eccidio** futuro di Ierusalem dichiarare.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 261.22: credendo per lo **escidio** di quella terra mettere in tutte l' altre grandissima paura.

[u.r. 17.06.2009]

ECCIPERE v.

0.1 *excipere, excipiente, excipienti.*

0.2 Lat. *excipere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] [Nel corso di un procedimento penale:] muovere obiezioni, eccepire.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Dir.] [Nel corso di un procedimento penale:] muovere obiezioni, eccepire.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 30, par. 3, vol. 1, pag. 134.2: e quale contra proponesse, oponesse ovvero allegasse, non valglà, né tenga cotale eceptione ovvero allegatione ovvero propositione e nientemeno cotale proponente, **excipiente** ovvero allegante en cento livre de denare per ciascuno...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 11, pag. 632.26: La quale exceptione decernemmo in questo caso non essere da fire admissa, salvo s'elle non fossenno inimistà passate, [...], e questo imperciò decernemmo imperciò che questi cotali **excipienti** ànno dato cagione che cotali de novo diventasseno suoi nemici.

[3] *Doc. perug.*, 1364, pag. 263.30: sicché oramaie p(er) suo nome utelme(n)te e direttamen(n)te possa adoma(n)dare, **excip(er)te** e replicare e essa defendere en giuditio e de fuore, qualunque cosa a luie piacer(r)à, sença (con)traditione...

[u.r. 17.06.2009]

ECCISO v.

0.1 *eccisa, exciso.*

0.2 DEI s.v. *exciso* (lat. *excisus*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricavato dalla roccia mediante intaglio.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Ricavato dalla roccia mediante intaglio.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.15: Fu [[l'apostolo Pietro]] anco figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice, che **eccisa** di un monte senza mano, e senza toccamento, percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfecela...

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 248.7, pag. 371: Era 'l sepulcro ne la pietra **exciso**, / ove fu po' Iesù sepolto miso.

[u.r. 17.06.2009]

ECCITAMENTO s.m.

0.1 *eccitamento*.

0.2 DEI s.v. *excitare* (lat. *excitamentum*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'indurre, il sollecitare a un'azione. **2** Ciò che stimola (i sensi, i desideri).

0.8 Mara Marzullo 03.01.2006.

1 L'indurre, il sollecitare a un'azione.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 2, pag. 681.9: Qui a più **eccitamento** sé medesimo, come fosse presente, reca a parlare Ovidio.

2 Ciò che stimola (i sensi, i desideri).

[1] *f Quintiliano* volg., XIV: Volgari **eccitamenti** di cupiditate, son la bellezza, e l'etade. || *Crusca* (1) s.v. *eccitamento*.

ECCITARE v.

0.1 *eccita*, *eccitando*, *eccitandosi*, *eccitano*, *eccitante*, *eccitanti*, *eccitar*, *eccitarci*, *eccitare*, *eccitarli*, *eccitarono*, *eccitasse*, *eccitata*, *eccitate*, *eccitatelo*, *eccitati*, *eccitato*, *eccitava*, *eccitavano*, *ecciti*, *eccitò*, *eccitoro*, *ecitoro*, *escitalla*, *escitando*, *escitare*, *escitata*, *escitate*, *escitati*, *escitato*, *escitiamo*, *escitò*, *escitòe*, *excita*, *excità*, *excitamu*, *excitao*, *excitare*, *excitari*, *excitata*, *excitati*, *excitato*, *excitau*, *exitirà*, *iscitare*, *iscitato*.

0.2 DEI s.v. *excitare* (lat. *excitare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Indurre o stimolare in qno sentimenti, sensi, pensieri per rivolgerlo ad uno scopo. **1.1** Indurre a

compiere un'azione, per lo più stimolando un sentimento, una passione (anche pron.). **1.2** Stimolare i sensi (detto in rif. alla sessualità). **1.3** Destare qno dal sonno (anche fig.).

0.8 Mara Marzullo 16.02.2006.

1 Indurre o stimolare in qno sentimenti, sensi, pensieri per rivolgerlo ad uno scopo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14 rubr., pag. 18.12: Come Lentulo, per mezzo di messaggi franceschi, si adoperasse ad **eccitare** quella nazione in favore di Catilina...

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 55.10: Ma p(er)che ricord'io gli uomini di questa condizione, i quali le private richeze, i quali la comune repu(blica), i quali a la p(er)fine la libertade e quella cosa ch'è dolcissima a difendere, la salute de la patria, **escitòe**?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 119.1: Lu quali, cun chò sia cosa que issu fussi di grandissima sciencia in cannussiri la natura di li cosi et prontissimu ad **excitari** li curagi di li juvini a viguri et a ben fari, chò que issu predicava et dicia confirmau per exemplu di sua virtuti.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 41, pag. 296.1: e meditando molto studiosamente e con gran fervore la Santa Scrittura, non cercava in essa sottigliezza di scienza, ma pianto di compunzione, sì che per questa meditazione la sua mente **eccitata** si accendesse e salisse per contemplazione all'amore ed al pensiero della patria celestiale lasciando li pensieri delle cose di sotto.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 275, pag. 292.35: E dixè Gallieno che el caparo salò, quando el fi magnò sença lavarlo, sì dà puoco nutrimento, **excita** lo appetito al cibo e sì asterge el flemma del stomego e paralo fuora per lo ventre.

– **Rendere vivo e attivo (in funzione di uno scopo).**

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 20, pag. 85.12: Gaudete ed exultate, ché 'l padre santo à cominciato ad **eccitare** l'occhio verso l'onore di Dio e della santa Chiesa.

1.1 Indurre a compiere un'azione, per lo più stimolando un sentimento, una passione (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.7: Questo eciamdio, driedo la soa incoronacion, aceso de l'amor de Dio e dela Chiesa, sì chomo homo verasia mente catholico e avvocato dela Chiesa, le forze de l'imperio in contenente **excità**, e contra Rogiero conte, el qual se era redrizado contra el papa, e lo regno de Sicilia l'avea occupado, insembre mente chol papa Innocentio in Pulgia potente mente intrà...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.10: non foy la vostra principale intentione de mettereno a ffine questa briga, la quale avete incomenzata contra li Troyani publichi vuostri nemici, li quali per tanto loro fallire, quanto aveno commiso contra de vuy, aveno **excitata** la vostra potentia contra de lloro...

– **Eccitare una battaglia, alla guerra, alle armi.**

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 399.9: la nostra Roma, morto Cesare, quante schiere armate della sua cenere abbia partorite, e quante **battaglie** abbia **eccitate**...

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 102, pag. 747.15: Obrigossi il Comune di Pisa per amenda di danni a dare [...] tutte altre terre del Comune di Firenze, o a esso Comune acomandate, che 'l Comune di Pisa o nella guerra o inanzi la **guerra** per **escitalla**, o

direttamente o per indiretto, avesse prese, *et e converso* facesse così il Comune di Firenze...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 68.23: Erano tre eserciti **eccitati ad arme**: Asdrubale figliuolo di Gisgone e Magone, congiunto insieme il campo, nel torno di cinque giornate erano lontani a' Romani.

1.2 Stimolare i sensi (detto in rif. alla sessualità).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 61, pag. 826.7: Tratta l' autore di questo luogo ove spesso s' accende amore, però che lle vivande e 'l vino **eccitano** il calore naturale e provocano lussuria e cose di diletto...

1.3 Destare qno dal sonno (anche fig.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.9: La nocte venendu, kistu previte videndu li Longubardi ki tucti dormianu, lu previte **excitau** e revillau a killu kiricu e dixilli: 'Lèvate, Deu omnipotente te liberi!'

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 204.26: ma la vecchia balia, non altrimenti che chi dal sonno a' furori è **escitato**, lasciato della rocca lo studio, sùbito stupefatta questo veggendo, levò li gravissimi membri, e gridando, come poteva mi cominciò a seguire.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.23: Don Federico, cunato de re Ruberto, **excitato** per tale romore, lo quale non mustrava opera de mercatanti, se levao da lietto e fecese alli balconi e guardanno vidde insegne regale.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 104.22: A la quar voxe, quasi como s'elo dormise levamenti, **excitao** averse li ogli e guardà lo vesco e disse: «Or che ài-tu faito?»...

ECCITATIVO agg.

0.1 *eccitative, excitative.*

0.2 V. *eccitare.*

0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che stimola i sensi.

0.8 Mara Marzullo 04.01.2006.

1 Che stimola i sensi.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.12: E poi che egli ha disegnato quelle cose le quali generalmente possono, secondo le forze naturali, provocare a l'atto venereo ciascuno, disegna quelle le quali provocano alcuni, li quali noi chiamiamo volgarmente innamorati. E queste pone in forme di persone, e ponle di diverse maniere, perciò che alcune ne pone naturali e sì come cagioni **eccitative**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 338, pag. 373.34: E tute le scallogne è calde acute, **excitative** de luxuria.

ECCITATO agg.

0.1 *eccitati, eccitato, escitata.*

0.2 V. *eccitare.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Incitato o scosso da un sentimento. **1.1** Che è stato svegliato.

0.8 Mara Marzullo 04.01.2006.

1 Incitato o scosso da un sentimento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 177.14: La infamia di quelli censori aguzzò la sua virtude, però che per *vergogna di quello eccitati* soprastettero a tutte le loro forze, acciò che degni a li *citadini paressero*, che a loro si dovesse piuttosto dare la censoria che tórre.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.21: Alcune ne pone quasi confermativo dello appetito **eccitato** per le sopradette: tra le quali pone Cupido, il quale noi volgarmente chiamiamo Amore.

1.1 Che è stato svegliato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 19.26: Io adunque, **escitata**, alzai il sonnacchioso capo, e per piccolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole; per che, ogni altro pensiero gittato via, sùbito mi levai.

ECCITATORE s.m.

0.1 *eccitatore.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccitare* (lat. *excitorem*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che istiga a qsa, che eccita.

0.8 Mara Marzullo 04.01.2006.

1 Chi istiga a qsa, che eccita.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 335.11: Certo niuna altra cosa se non che l' alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse, li quali tutti Amor ruppe e spezzò, sì come molto più potente di lei; e come **eccitatore** degli adormentati ingegni, quelle da crudele ombra offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce...

ECCITATRICE agg.

0.1 f. *eccitarice.*

0.2 Da *eccitare.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che istiga, eccita a qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che istiga, eccita a qsa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cagione veramente sempre **eccitatrice** del dolore. || Crusca (4) s.v. *eccitatrice*.

ECCITAZIONE s.f.

0.1 *eccitazione, eccitazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccitare* (lat. *excitationem*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò che incita (ad un'azione) o stimola (i sensi, i sentimenti).

0.8 Mara Marzullo 04.01.2006.

1 Ciò che incita (ad un'azione) o stimola (i sensi, i sentimenti).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 439, pag. 780.9: la prima parte è proemio in difesa de le donne e in sua scusa verso gl'uomini; la seconda contiene proemio e **eccitazione** verso le giovani, confortandole a l'opera de la lussuria...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 72, col. 2.19: Il quale Angelo illumina la mente imperfetta in molti modi, con molti splendori, e con sue **eccitazioni** accende, e della sua compagnia con mirabil letizia si rallegra...

ECCLESIA s.f.

0.1 *ecchiesie, ecclesi, ecclesia, ecclesie, ecclesies, ecclesii, ecclesij, ecclessia, ecclletia, ecclesia, ecclisie, eccezia, echesia, echlesia, eciesa, ecclesia, ecclesiam, ecclesie, ecclesii, eclexia, ecclesie, eccezia.*

0.2 DEI s.v. *ecclesia* 1 (lat. *ecclesia*).

0.3 *Doc. molis.*, 1171: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*, 1248; *Doc. fior.*, 1256; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. pist.*, 1285; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Doc. venez.*, 1318 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. molis.*, 1171; *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Preci assis.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *privare della ecclesia* **3**.

0.7 1 La Chiesa in quanto comunità universale dei fedeli cristiani di rito cattolico, composta dal clero e dal popolo. Il suo magistero teologico e morale, espresso e sancito dal papa e amministrato dal clero. La fede cattolica stessa. **1.1** *Ecclesia di Roma, romana ecclesia, sacrosanta romana ecclesia, santa ecclesia romana, santa ecclesia de Roma, santa madre ecclesia cattolica romana, santa romana ecclesia, santa romana e universale ecclesia*: la Chiesa cattolica, in quanto comandata dal papa, vescovo di Roma; il suo magistero. **1.2** La comunità dei fedeli di una religione diversa dal cattolicesimo (l'ebraismo nell'es.). **2** La Chiesa cattolica, in quanto organizzazione mondana (politica, amministrativa e giudiziaria), dotata di proprie regole e gerarchie. **2.1** [Rif. all'organismo

politico e territoriale della Chiesa, in partic. al papa in quanto capo di esso e del clero, che l'amministra:] *Ecclesia di Roma, ecclesia romana*.

2.2 L'organizzazione del clero e dei laici cristiani facente rif. a una diocesi o a una parrocchia, avente anche funzioni politiche e amministrative. **3** Edificio adibito al culto cristiano cattolico. **3.1** Estens. Luogo adibito a culti diversi da quello cattolico, e anche ad altre religioni.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 La Chiesa in quanto comunità universale dei fedeli cristiani di rito cattolico, composta dal clero e dal popolo. Il suo magistero teologico e morale, espresso e sancito dal papa e amministrato dal clero. La fede cattolica stessa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.13: Credo nello Spirito santo, come disse santo Bartolomeo. E ne la santa **Ecclesia** catolica, come disse santo Mateo.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 29.137, pag. 75: ché frati sen, com pare, / in carne e 'n spiro d'Adamo e Eva; e d'ona / **ecclesia** madre bona / semo membri in un corpo insembri...

[3] *Stat. sen.*, 1295, Esordio, pag. 1.6: ad onore e riverenza de la santa **Ecclesia** romana, e del nostro padre missere lo Vescovo de la città di Siena...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 32.11: El sangue di Cristo ène el tesoro lassato a la **ecclesia** de Dio per lo quale avemo le indulgentie e le misericordie...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.59, pag. 204: Vendeca nostra eniuria, alto, iusto Signore: / la curia romana, c' ha fatto esto fallore, / curiamoce a furore, tutta sia dissipata. / Fanse chiamar **ecclesia** le membra d' Anticrisso!

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 17, pag. 323: Questa ène la **Ecclesia**, de virtute efficace / contra omne rüina; / ly cictadin che ç'abita so' cristian sagaci / ke 'l mundu peregrina.

[7] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 11, pag. 124.32: Prega la matre **ecclesia**, poy tucte l'autre pregere, ipsu deo che agia ad mente la temporale sengioria, dicendo che in quistu mundu li done prosperitate et nellu altru requia.

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.8: Ancho provedemo e ordenamo sopra l' uopera dell' usura che, perché l' usura enfra gli fidigli christiani ène vetata dal nostro Signore Dio e ancho dalla Sancta **Ecclesia**...

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 49.8: Lo templo di dio è appellata la **Ecclesia** di Dio, cioè la congregazione dei fedeli di Dio, sì come sono li cristiani li quali àno la gratia di Dio et che per fede sono del grembo de l'Ecclesia di Dio.

[10] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 442, pag. 99: Manda pax e concordio enfra la çento tuta, / e dona força e possa a la toa **ecclesia** santa / en dest[r]ur le resie...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.4: Anche dovemo credere che la santa madre **Ecclesia** retta sia dallo Spirito Santo, e credere ch'ella non possa errare per veruno modo...

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.4: In quisto millessimo, di IIIJ de febraio, el comuno de Peroscia fo rebenedetto dal papa Martino quarto e restuito a tutte egl sacramenta de la **ecclesia**.

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 20.2: chascunu si arricordi di oservari li cumandamenti di la sancta **Ecclesia**...

[14] *Preci assis.*, XIV pm., 2, pag. 139.18: esso Ieso Cristo ro dia gratia, conoscemento e potentia de regere e

mantenere la sancta **Eclesia** [e tucto el popolo] cristiano en unite...

[15] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.11: Anco volemo che niuno sia recevuto el quale fosse contra la santa matre **Eclesia** ovvero contra la fede catolica.

– In contesto fig.

[16] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 53, pag. 209.17: Questo dolce Gesù [...] prese per sposa la santa madre **Eclesia**.

1.1 *Ecclesia di Roma, romana ecclesia, sacrosanta romana ecclesia, santa ecclesia romana, santa ecclesia de Roma, santa madre ecclesia cattolica romana, santa romana ecclesia, santa romana e universale ecclesia*: la Chiesa cattolica, in quanto comandata dal papa, vescovo di Roma; il suo magistero.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 203.12: Al santissimo in Cristo padre e signore domino N., per la grazia di Dio de la sancta romana e universale ecclesia sommo pontifice...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: et intendo la fede catholica universalme(n)te, la quale la Rom(an)a Eccl(es)ia insengna (et) coltiva...

[3] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.3: ad onore e reverença de la Sancta Romana Ecclesia e del venerevole Padre nostro meser Andrea per l'apostolica gratia vescovo de la città di Firenze predecta.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.12: la quale cosa potesse tornare i(n) vergogna o scandalo di q(ue)sta Co(m)pagnia, no[n] esse(n)do (con)tra fede di romana Ecclesia.

[5] *Stat. sen.*, 1295, Esordio, pag. 1.6: Ad onore e riverenza del nostro Signore Jesu Cristo, e de la sua madre Vergine Maria, e di tutt'i Santi e Sante di Dio; e ad onore e riverenza de la santa Ecclesia romana...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 29.9: Io Podestà della città di Siena giuro a le sancte Dei guagniele, corporalmente toccato el libro, defendere et mantenere con tutte le forze la cattolica fede, la quale la sancta romana Ecclesia tiene et amaestra...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-6, pag. 659, col. 1.5: qui' peccaduri [...] che per scisma si parteno dalla unione della s. Madre Echesia catholica romana...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.28: chisto libro non è autro se non uno parlamento intra sancto Gregorio papa, et uno autro suo amico, lo quale avea nomo Petro, et era cardinale dyacono de la ecclesia de Roma.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.5: li ordenamenti de la sancta Ecclesia de Roma.

[10] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.9: ad honore e reverentia dela santa matre Ecclesia di Roma.

[11] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 23.4: a onore de la sacrosanta romana ecclesia et del comune di Firenze et de' signiori podestà et capitano...

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.4: P(er)czò li artri diorni sia lesta a cziasco diorne lo cantico suo de li p(ro)ph(et)e, così como canta la romane Ecclesia...

1.2 La comunità dei fedeli di una religione diversa dal cattolicesimo (l'ebraismo nell'es.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 2: Et Salamòn disse: i(n) tendete populi, (et) tucte gente, e rectori dela **Eccl(es)ia**...

2 La Chiesa cattolica, in quanto organizzazione

mondana (politica, amministrativa e giudiziaria), dotata di proprie regole e gerarchie.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 61.1: Voi comandiamo che vedute le nostre lettere debbate rendere la terra al nostro figliuolo e campio[ne] C[arlo] re di Jerusalem e di Cicilia per autoritate di santa **ecclesia**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 106-114, pag. 761, col. 1.12: sapi che quello che t'è allado, si è l'abade de Vallenbroxa de que' de Beccaria da Pavia, lo quale siando per la **ecclesia** in Fiorenza volle tradir Fiorenza e trarla delle man di Guelfi e darla ai Ghibilini...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 29, pag. 596.18: ançi essi salarij eo ipso siano e siano intesi d'essere confiscati a la Romana **Ecclesia**...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 18.5: Li Puglisi, non sciaciati di tanti tradimenti chi havianu fattu, di capu mandaru occultamenti missagi a lu Papa di Ruma, significanduli comu la Puglia si apparteni a la **Ecclesia** di Ruma et li soy predecessuri per raxuni la happiru et possiderula...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 29, pag. 8: Tornamo ad re Manfreda; colla soa pertinacia / Non temendo la **Ecclesia**, standoli in contumacia, / Et similmente al celo standoli in desgratia, / Né che vennetta facciase della soa stulta audacia...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.34: Conciosia cosa che adunqua, como quella medesima vostra petitione subgionga, le dicte conventioni ac pacti grandi non tanto da nuy ma etiandio ad tucte le terre de la **Ecchiesia** de Roma che sonno in Ytalia hanno affecto...

2.1 [Rif. all'organismo politico e territoriale della Chiesa, in partic. al papa in quanto capo di esso e del clero, che l'amministra:] *Ecclesia di Roma, ecclesia romana*.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 60.29: El die medesimo entrò in Messina el Legato [e] apresentò lettere dal papa al comune di Messina, e l'processo che la **ecclesia di Roma** avea fatto loro...

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.1, pag. 205: Iesù Cristo se lamenta de la **Ecclesia romana**, / che gli è engrata e villana de l'amor che gli ha portato.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1131, pag. 262: Dixe che la moneta lo re volea mandare / Alla **Ecclesia de Roma**, ché la volea pagare, / Per lo nostro interdico per farelo levare, / Et che la benedictione de llà degia mandare.

[4] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.34: tucte le terre de la **Ecchiesia de Roma** che sonno in Ytalia...

2.2 L'organizzazione del clero e dei laici cristiani facente rif. a una diocesi o a una parrocchia, avente anche funzioni politiche e amministrative.

[1] *Doc. molis.*, 1171, pag. 166.9: Qualunq(u)a h(om)o volsesse depa(r)tire ista **eccl(esi)a** da S(an)c(t)u Ioh(anne) scì scia exco(m)municat(us).

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.31: In no(m)i(n)e D(omi)ni, amen. A l' onore di Dio (e) del' **eclesia** S(an)c(t)e Marie di Vulterra (e) del vescovo Pagano...

[3] *Doc. cors.*, 1248, pag. 153.1: a re(n)de(n)do [lo] [me]ço vino (et) di la decima la meza di tute some(n)çalie q(ui) vi seminasi (et) a q(ui) la viniam fusi XX.ti utrate (et) Vilanelo la volesi p(ar)tire p(ar)tire [sic] la vinia q(ui) fusi pastinata, (et) la **eccl(esi)a** essere tenuta di p(re)ndere la la [sic] sua medietate...

[4] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.2: Àloci sostenuto p(er) iij anni, dei quali tre a(n)ni avemo avuto da s(er) Ca(m)bio calonaco di quela **eccl(esi)a** p(er) quela

eccl(esi)a s. xviii p(er) una mezzina...

[5] *Doc. pist.*, 1285, pag. 128.29: Lo quale afficto lo dicto Balduccio è tenuto di re(n)dere alla d(i)c(t)a **eciesia** di S(an)c(t)a Maria Fuorilepo(r)te...

[6] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 158.9: in restoro de quella inproferta lago XX sol. de gss. , deli qual eo voio che la **eccl(es)ia** de Castello n'eba sol. X e li altri X sia deli previdi de san Cancian...

[7] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.10: Filippo Blado piovano de Sancta Agata, Damiano Balbo de la **ecchiesia** de Santo Paulo, Bartolomeo Sancto de la dicta ecchiesia de Sancta Agata de tucte le ecchiesie de Venegia...

[8] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.14: e se no(n) volessero (com)pa(rare) abbia piena licentia de vendare a cui tu vuoi tracto no(n) enp(er)tanto a tuo pa(rente) o a suo forçore o **eccl(es)ia** o s(er)vo altrui e altro luogo religioso...

3 Edificio adibito al culto cristiano cattolico.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 212, pag. 26: In Lauditia non demora, / geune em Siria em drectura, / là ove n'era bella figura, / de Cristu Deu statura, / in una **eccllesia** per ventura / de *Regina mundi* cura...

[2] *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.18: Ad lato ad quella casa fo lo palazo de Catellina, dove fo la **eccllesia** de santo Antonio.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 328.15: Se de Costantino varie sententie sonno decte. Dice homo ke per beatissimo Silvestro fo mundato da la lebra e fo ducto a la fede et edi-ficao la **eccllesia** de sancto Petro e de sancto Paulo...

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.25: Et che dobbiate avere fondacho in ciascheduna t(er)ra de le predicte t(er)re de Affrichia (et) di Buggea, ciò este in dele citade. Et no(n) debbia in quello stare alchuna altra p(er)sona né alchuno altro Cristiano set no(n) quelli che li Pisani vorrano. Et debbia a loro essere facto in ciascheduno fondacho una **eccl(es)ia** (et) uno cimiterio.

[5] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 20, pag. 59.5: Anche fue ordinato, questo medesimo die di sopra, che ssi dovesse fare dicere ongne mese una messa di pace nela **eccllesia** di Santa Maria del Carmino...

[6] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 58.12: Ancora non che secolari, ma frati Minori e Predicatori e Romitani ch' aveano lingua francesca furono tutti morti nelle **eccllesie** loro.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.3: E si come lo serpente che vomica tuoto lo veneno nocevole lo quale à in sé innanti che beia dell'acqua, cusì de' homo fare quando elli viene a la sancta **eccllesia**...

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 112.19: Tutte queste cose aggravano li peccati, ché più s'aggraverebbe ad commettere un peccato in una **eccllesia** che altrove.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.18: Et quando saranno in casa ovvero nella **eccllesia** ovvero dovunque femmine sono insieme, la sua castitate guardino.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.20: Lu conti Drago [...] sindi andau a la **eccllesia**, per fari soy oracioni.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.18: Queste so(n)no le spese facte p(er) Nallo di Butu dele chose che so(n)no bisognate i(n) nela **ec(lesi)a** di s(an)c(t)a M(aria).

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.7: Hogi la **eccllesia** esti spuglata: nuda la cruchi, nudu l' autaru, a terra la cruchi, scalzu lu populu devotu, per rememorari ki Cristu fu spuglatu...

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.8: Et lo dicto Costantino amao tanto la fede de Cristo che subito che fo baptizato commandao che fossero hedificate le **eccllesie** delli sancti per tutto lo

mundo.

– Fras. *Privare della ecclesia*: sospendere qno dalla partecipazione al culto comunitario.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 98.9: Li fratri li quali sone exco(m)mu(n)icati pro grave culpe, *idest* p(ro) grave offensione che avessene facti, sianu p(ri)vati de l'eccllesia et de la mensa...

3.1 Estens. Luogo adibito a culti diversi da quello cattolico, e anche ad altre religioni.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 8, pag. 29.23: Compluti li di del parto de la Dona Nostra, secondo la lege dy Moysse [...] portò Maria et Iosep Yesu in **eccllesia** per offerirlo nel tempio a Dio...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.34: Per la quale cosa [[Achilles]] se nde andao a Troya insarmato et intraosende in quella **eccllesia** ove era seppellito lo cuorpo de Hector...

[3] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosco. occ.), cap. 19, pag. 154.21: L'**eccllesia** di questo idolo [[adorato dai nestorini della città di Mabar]] è tutta d'oro puro [...]. A questo idolo vengono la gente da lunga, si come' cristiani da lunga a San Piero a Roma.

[u.r. 14.12.2017]

ECCLESIASTE agg./s.m.

0.1 *ecclles.*, *ecclesiaste*, *ecclesiasten*, *ecclesiastes*, *ecclesiastus*, *eclesiaste*, *eclesiastes*, *eclesiasti*, *ecreçiaštès*, *ecresiašte*.

0.2 DEI s.v. *ecclesiaste* (lat. *ecclesiastes*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Stabilito e autorizzato dalla Chiesa, in quanto organismo giuridico. **2** Sost. Uomo appartenente al clero, uomo di Chiesa. **3** Quarto libro sapienziale dell'Antico Testamento (ebr. *Qohélet*), attribuito in antico a Salomone.

0.8 Zeno Verlatò 16.02.2006.

1 Stabilito e autorizzato dalla Chiesa, in quanto organismo giuridico.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 102, pag. 747.21: La detta pace fu confermata i- nome di papa Urbano quinto, colle sollemnità della Chiesa e colle pene **ecresiašte**...

2 Sost. Uomo appartenente al clero, uomo di Chiesa.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.62: Tu sei comuno - iniusto / che con lo iniquo fusto / el capo via dal busto - separasti / a quelli **eccllesiasti** - ambi topini / de' Morosini, - Stefano e Lunardo.

3 Quarto libro sapienziale dell'Antico Testamento (ebr. *Qohélet*), attribuito in antico a Salomone.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 49.29: **Ecceçiaštès** dicie: «El mette disuprina, si ccome lue».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 114.7: Veramente per costoro dice Salomone nello **Ecclesiaste**: «E un'altra infermitade pessima vidi sotto lo sole, cioè ricchezze conservate in male del loro signore».

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 2, pag. 101.23: **Ecclesiaste**. Considera che Iddio fece l' uomo diritto.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 219.25: Lo libro di Salomone, nel quale queste parole sono scritte, si chiama **Ecclesiaste**, che in nostra lingua è quasi uno giudice di mezzo, che parla in persona di molti, e poi conclude la verità delle diverse sentenze in sua persona.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.17: Como dunqua lo nostro **Ecclesiaste** [...] dixè...

ECCLESIASTICALE agg.

0.1 f *ecclesiasticale*.

0.2 Da *ecclesiastico*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Relativo al sacerdozio.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Relativo al sacerdozio.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Attendiamo a noi medesimi, che quando ci chiama a questo ordine **ecclesiasticale** il re delli re e Signore de' signori e lo Dio delli Iddii, per pigrizia e negligenza non renunziamo la sua vocazione... || Ceruti, *Scala*, p. 36.

ECCLESIASTICAMENTE avv.

0.1 f *ecclesiasticamente*.

0.2 Da *ecclesiastico*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L' es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Secondo i principi del sacerdozio.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Secondo i principi del sacerdozio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono **ecclesiasticamente**, e con grande esemplarità. || Crusca (3) s.v. *ecclesiasticamente*.

ECCLESIASTICO agg./s.m.

0.1 *aclesiastico, chresiasliche, clesiastiche, clesiastici, cresiastica, cresiastico, ecchiesiastichi, ecchiesiastico, ecclasiastici, ecclesiasteca, ecclesiastica, ecclesiastiche, ecclesiasticha, ecclesiastiche, ecclesiastichi, ecclesiastico, ecclesiastici, ecclesiasticie, ecclesiastico, ecclesiasticus, ecclesiastiico, eccleziastico, eccresiasliche, eccresiasistico, eclesiasteco, eclesiastica, eclesiasticha, eclesiastiche, eclesiastichi, eclesiastico, eclesiastici, eclesiatico, ecresiasistica, ecresiasistici, ecresiastici, egrisiastico*.

0.2 DELI 2 s.v. *ecclesiastico* (lat. eccl. *ecclesiasticum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ufficio ecclesiastico 1*.

0.7 1 Relativo alla Chiesa cattolica, ai suoi riti, al suo pensiero teologico, alla sua dottrina e al suo magistero. **1.1** [Rif. a un oggetto, a un arredo:] che è adibito a usi previsti dal rito e dai cerimoniali cattolici. **1.2** [Rif. a un ordine religioso; a un organo politico o amministrativo; a un istituto, un provvedimento giuridico; a un bene fisico:] regolato dall'autorità religiosa, politica e giuridica della Chiesa e ad essa soggetto. **2** [Rif. a persona:] appartenente al clero. **3** Sost. Libro deuterocanonico dell'Antico Testamento, noto anche come *Sidrace* (o *Sidrach*). **3.1** Sinedd. Il suo autore. **3.2** Sost. Lo stesso che *Ecclesiaste*.

0.8 Zeno Verlatò 17.02.2006.

1 Relativo alla Chiesa cattolica, ai suoi riti, al suo pensiero teologico, alla sua dottrina e al suo magistero.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.10: Non altrimenti si dee ridere, tiranni, delle vostre messioni, che del ladro che [...] la tovaglia furata di sull'altare, colli segni **ecclesiastici** ancora, ponesse in sulla mensa...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 5, pag. 237.9: L' **ecclesiastica** scrittura, eziandio se ha gran bellezza di parlare, sì la dee disinfingere e fuggire, acciocché non parli alle oziose scuole de' filosofi e a pochi discepoli, ma a tutta la generazione umana.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.18: Qui dice delle eccellenti persone in fatti d'arme poste in inferno, e de' sapienti mondani **ecclesiastici**. || Si intende: 'i sapienti pagani che contribuirono indirettamente alla speculazione teologica della Chiesa'.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.27: E qui l' Autore, poi che ha introdotta la storia **ecclesiastica** e vera, introduce la fabolica e figurativa.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 128.30: sicchè distintamente alcuno era dio di una gente, e alcuno di un'altra, come leggiamo per le Scritture **ecclesiastiche** e mondane di diversi dii di diverse contrade.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.15: Et di kistu pessimu viciu di la proprietati chasquidunu si ricordi comu lu dannanu per pena di excomunicaciuni li patri **ecclesiastici** et apostolici. || *Ecclesiastici* distinti da *apostolici*, vissuti al tempo di Cristo, prima dell'istituzione della Chiesa.

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 38.17: essendo egli già nel mezzo o presso del cinquantesimo sesto suo anno infermato, e secondo la cristiana religione ogni **ecclesiastico** sacramento umilmente e con divozione ricevuto...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.17: et fui homu di grandi caritati et di grandi litteratura, eruditu in li sciencii **ecclesiastici**.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 16, pag. 311.29: Però che molto

maraviglioso pare, se ssecondo alcuna comune **ecclesiastica** leggenda de' santi, san Piero sia dinanzi venuto a rRoma che ssan Paolo...

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 287.8: bestemiare Dio o santi, e schernire le **ecclesiastiche** cose, e biasimare le limosine fatte alli poveri.

– Locuz. nom. *Ufficio ecclesiastico*: messa, funzione religiosa.

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.34: Finito l'**offitio ecclesiastico**, el priore dega ordenare che li se faccia l'offitio nostro, cioè cantare le laude e 'l salmo «De profundis»...

– [Nel titolo volgarizzato dell'opera *Historia ecclesiastica* di Eusebio da Cesarea].

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.15: si come scripto se trova ne le **storie ecclesiastiche** de la Bibia chiarissimamente.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, *S. Ignazio*, vol. 1, pag. 310.7: Poscia cominciò a dire così, secondamente che si legge ne le **Storie Ecclesiastiche**: «Io sono grano di Cristo, sarò macinato co' denti de le bestie, acciò che nasca un pane bianchissimo».

1.1 [Rif. a un oggetto, a un arredo:] che è adibito a usi previsti dal rito e dai cerimoniali cattolici.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 1.4: Sì com'è usanza in le citade, la chesia del Vescovado à piú sollempni e valuruxi **instrumenti ecclesiastici** che lle altre chesie delle citade: sí che in Pestora lo so Vescovado era ben guarnito e adornato de paramenti, zoè, calixi e tavole e de gran valore.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 214.18: E come i calici e ornamenti, e altre vasella e ornamenti **ecclesiastici** si conviene che sieno piú mondi che le altre masserizie degli uomini...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.21: la Ecclesia di la Virgini Maria [...] cum grandi devotioni fu riconsiliata et dotata di ornamenti **ecclesiastici**.

1.1.1 [Rif. a una persona:] che si comporta secondo gli insegnamenti della Chiesa, che è buon cristiano.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 149.7: fanno molti che nella confessione loro non intendono d' accusarsi nè di correggersi, ma di lodarsi e di giustificarsi, e essere tenuti buoni e **ecclesiastici**...

1.2 [Rif. a un ordine religioso; a un organo politico o amministrativo; a un istituto, un provvedimento giuridico; a un bene fisico:] regolato dall'autorità religiosa, politica e giuridica della Chiesa e ad essa soggetto.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.23: cussì sono certi homini meschini che intrano in certi offitii **ecclesiastici** e **mondani** propriamente per involare e per rapire quelle cose che llo conduceno in pericolo da morte...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.1: Questo, savio, largo, bon, amplificà molto lo Imperio Roman [...], e molto honorà li **ecclesiastici** beneficii...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 61.18: et ancora privò ogn'altro de' Colonesi, Cherici et Laici, da ogn'altro beneficio **Ecclesiastico**...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 19, pag. 145.25: Ma quilli ch'in prelati in le dignitate **ecclesiastiche**, com veschoi e prevede, s'illi in prelati con bone parole e con boni exempli, illi avran tangi premii quante anime seran salvade per loro.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.41: e' quali saranno da ditene sotto diligente guardia, infino a tanto che dipo 'l giudicio de la **ecclesiastica** dannatione sostengano la pena...

[6] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 4.25: e oblighossi a tutte chorti **clesiastiche** e **sechulari** e alla Chamera del Papa...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.33: da poi si faccia petizione e orazione per tutti li prossimi: prima per lo Papa e per tutti i prelati e tutt'i dottori e per tutti i religiosi e per tutti gli ordini **ecclesiastici**...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 294.21: Or di questa materia, cioè, come male si spendano li beni **ecclesiastici**, e gli altri, e lasciano morire li poveri come cani, troppo ci averebbe che dire, anzi che piangere.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 157, par. 1, vol. 2, pag. 555.13: Cassamo [...] tutte gle statute e reformagione composte e fatte en quegnunche modo contra la **ecclesiasteca** libertade e immunetade e le **chiesiastecche** persone...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De simonia*, vol. 1, pag. 102.3: Ma tropo piú ap(er)tem questo peccao a 'gni p(er)sona religiosa, cha li mondani ap(er)tem de guardare p(er) tri modi: [...] lo secondo qua(n)do elli dam lo lor beneficio mondani p(er) aver le **ecclesiastico**...

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 21 rubr., pag. 501.2: Che neuno de' consuli della corte del Mare non possa nè debbia comparire dinansi ad alcuna signoria, così **ecclesiastica** come **seculare**, a petitione d'alcuna persona.

[12] *Stat. fior.*, 1354, cap. 29, pag. 26.17: Visitino le chiese e luoghi **ecclesiastici** nelle messe, nelle prediche e nell' ufficio divino.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.16: et fichi sou generali legatu in Sichilia et in Calabria a lu conti Rugeri in tutti li negocii **ecclesiastici**, per lu grandi amuri chi portava ferventimenti a la Ecclesia.

2 [Rif. a persona:] appartenente al clero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.16: Ché quando uomo va davante a messer lo papa o davante ad imperadore o a altro signore **ecclesiastico** o **seculare**, certo elli va con molta reverenzia et inchina la testa...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 26, pag. 51.32: sia licito ai capitani dela Compagnia [...] d' andare dinanzi al vescovo, podestade, capitano e priori, o dinanzi ad alcuno altro ufficiale **ecclesiastico** o **seculare**, per difendere o aiutare la detta Compagnia...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 49.12: Ma li mercatanti son tutti homini di mondo che comprano o vendono alcuna cosa: o siano **sechulari** o siano **ecclesiastiche** persone, tutti sono mercatanti.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 201, vol. 1, pag. 174.29: Et neuna interpretatione sopra le predette cose admetta, o vero adimandi, o vero adimandare faccia, da alcuna persona **ecclesiastica**, o vero **secolare**.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, proemio, pag. 457.5: qui proseguendo, quelle medesime frode esemplifica in persone **ecclesiastiche**.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 1, pag. 130.10: volgiamo sapere, se a romano vescovo o ad altri qualunque o prete o ddiachano

o collegi di quelli, che l'uomo dicie uomini **ecclesiastici**, appartengha essere giudici coattivi del temporale o spirituale o ddi tutti due...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 94, pag. 39.27: per ciò che per la santità e sollicitudine de' papi e degli altri **ecclesiastici** pastori...

3 Sost. Libro deuterocanonico dell'Antico Testamento, noto anche come *Sidrace* (o *Sidrach*).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 181.16: Et ne l'**Aclesiastico** si leggie: che più avaccio è da amare un ladro, che quelli che continuamente è bugiardo.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 144.8: Ma lo libro **Ecclesiastico** scrisse Gesù figliuolo di Sirac, che li Latini ebbero molto in riverenza, però che egli fu somigliante a Salomone in scienza.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 196.1: secondo quelle parole dello **Ecclesiastico**: «La sapienza di Dio, precedente tutte le cose, chi cercava?»

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 2, pag. 63.10: **Ecclesiastico**. Ricorri in prima in casa tua, e quivi chiama e ragiona con teo medesimo.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 78.25: **Ecclesiastico** si dise: «Se tu as fioli, debeli amastrar e plegarli sotto disciplina de soa çoventude, kè dapuo' ch'eli è crexudi elli no se po plegar così.»

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 22, par. 8, pag. 166.4: E ne l' **Ecclesiastico** si leggie: «Ch' è biato l' uomo della buona donna, ch' è il numero delli loro anni doppio...»

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 70-87, pag. 518, col. 2.4: *Quivi è la rosa*, çoè madonna santa Maria, ut in **Ecclesiastico**, XXIV: «quasi plantatio rose in Yerico».

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 70.15: Infamia è in questo peccato, onde è chiamata macchia di fama: **Ecclesiastico**, capitolo XLIII, dice: inchinasti il tuo ventre alla femina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 58.28: ma perciocchè la Scrittura santa in alcuno luogo loda lo timore, dicendo nell' **Ecclesiastico**, che senza timore non può essere giustificato...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.13: **Ecclesiastico**: Più è da pregiare il ladro che 'l continuo bugiardo.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 167.26: Exemplum di Enoc et di Helyas, de lu quali si legi in **Ecclesiastico** XLIII c.: «Enoch placuit Deo, et translatus est in paradysum ut det gentibus sapienciam».

[12] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Titolo Ecli, vol. 6, pag. 163.3: Qui comincia il libro di Gesù figliuolo di Sirac, cioè lo **Ecclesiastico**.

3.1 Sinedd. Il suo autore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 20, pag. 258.9: Et lo Savio **Ecclesiastico** disse: chi honora 'l padre allegrasi di figliuoli [et] sirà odito nel di de la sua orazione.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 2, pag. 16.7: Onde dice il savio **Ecclesiastico**: *Si paenitentiam non egerimus, incidemus in manus Domini...*

3.2 Sost. Lo stesso che *Ecclesiaste*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 22, pag. 267.22: Et Salamone, ne lo **Ecclesiastico** disse: io ò in hodio ognie mia angustia, co la quale m'

afatigai studiosissimamente sotto 'l sole d'aver hereda dipo me, la quale non so se- ssi serà savia o stolta, per la quale io sudai e fui sollicito, e nonn- è neuna cosa così vana, et però cessai. d'affatigare più 'l cuore mio sotto 'l sole. || *Eccl.* 2, 17.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: Unde Salamòn, in delo **Ecclesiastico**, disse: io dispregio tucto lo mio se(n)no ch'io abbo socto lo sole cercato pensando che io debbo avere herede lo quale no(n) so se elli fi savio vero stolto (et) fie singnore del mio acquisto (et) deli miei beni, li quali con faticha abbo guada(n)gnati, [31] et è alcuna cosa sì biegia unde io me ne sono cessato (et) àe rino(n)sato di volere lavorare socto lo sole... || *Eccl.* 2, 17.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 105.20: **Ecclesiastico**, V capitolo, dice: è infermitade pessima, la quale io viddi sotto il Sole, le ricchezze consumare in male del Signore ec. || *Eccl.* 5, 12.

– [Incerto se si il riferimento sia effettivamente all'*Ecclesiaste* o all'*Ecclesiastico*, quando è cit. un brano da quest'ultimo, ma attribuito a Salomone, cui tradizionalmente era attribuita la prima opera].

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 35.1: Et Salamone disse nell' **Egrisiastico**: che dopo molti pensieri si seguita senno, e dipo molto parlare si truova stolteza.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 145.3: Onde disse Salamone nell'**Ecclesiastico**: «più è da amare un ladrone che un che dica sempre bugie e falsità».

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dice Salamone in delo **Ecclesiastico**: magiorne(n)te dè essere amato lo furo che lo cotidiano bugiadro...

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 171.12: onde Salamone in **Ecclesiastico** «si accieseris ad illam suscipiet te dentes leonis»...

[u.r. 04.09.2015]

ECETRANI s.m.pl.

0.1 *ecetrani*.

0.2 Da *Ecetra*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Popolazione dei Volsci che abitava la città di Ecetra, presso l'odierna Priverno.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Popolazione dei Volsci che abitava la città di Ecetra, presso l'odierna Priverno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 160.23: Gli ambasciatori [de' Volsci **Ecetrani**], che si dubitavano per la distruzione di Pomezia, vennero a Roma.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 245.24: E però gli Equi addomandarono soccorso agli **Ecetrani**, i quali erano del paese di Volscia;

[u.r. 25.10.2012]

ECHIDNA s.f. > ECHINNA s.f.

ECHINNA s.f.

0.1 *echinna, ecuna.*

0.2 DEI s.v. *echidna* (lat. *echidna*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

0.6 N Il lemma che viene trattato come un nome comune nelle 2 occ. cit. identifica in realtà il personaggio mitologico di Echidna, mostro per metà ragazza giovane e per metà serpente, dalla cui unione con Tifone erano nati Cerbero e l'idra di Lerno.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Nome di un serpente.

0.8 Rossella Mosti 03.03.2006.

1 [Zool.] Nome di un serpente.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 325, pag. 745.6: Quella s'innamorò di lui e campollo di quello pericolo con sue erbe e incantamenti, infra ' quali Ovidio nel settimo libro del *Metamorfoseos* annovra queste: radice e sughi e semi e fiori colti in Thesaglia, pietre d'Oriente e dello Oceano e veleno caduto de la luna la notte e vispistrello e interiora di lupi e scaglie d'uno serpente chiamato **echinna**... || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 408: «Huius in exitium miscet Medea quod olim / Attulerat secum Scythicis aconitum ab oris. / Illud Echidneae memorant e dentibus ortum / esse canis...».

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosccocc>fior.), ch. 83, pag. 961.39: Ovidio, nel settimo libro del *Metamorfoseos* anumerà quelle radici e sughi e semi e fiori colti di Tesaglia, pietre d'Oriente e del mare Oceano e veleno caduto della luna la notte e vispistrello e interiora di lupi e scaglie d'uno serpente chiamato **ecuna**...

[u.r. 17.06.2009]

ECHINO s.m.

0.1 *echin, echinus, enchini, enchino. cfr. (0.6 N) chimo, chimus.*

0.2 DEI s.v. *echino 1* (lat. *echinus*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Deformato nei mss., si trova nella forma *chimo* (Crusca (1) s.v. *chimo*, da cui DEI s.v. *chimo*, che lo dà di «etimol. sconosciuta») e *chimus* (ed. Gaiter, *Tesoro*, vol. II, p. 101).

Cfr. *aschi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Animale marino appartenente alla classe degli Echinoidei, riccio di mare. **2** [Zool.] Pesce della famiglia degli Echeneidi, remora.

0.8 Rossella Mosti 27.03.2006.

1 [Zool.] Animale marino appartenente alla classe degli Echinoidei, riccio di mare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 58.7: **Echinus** è un pesce piccolo di mare, ma egli è sì savio ch'egli conosce quando dee essere la fortuna.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.22: Capitol de l'**echin**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 13, cap. 6, pag. 295.12: Nelle luogora a riva di mare, là ove la luna può in tanto, che fa grandi scorrimenti d'onde, e fa

enfiare tutte le membra d'ogni animale marino, studieremo d'insalare le carni dell'**enchino**: e confetterelle com'è uso.

2 [Zool.] Pesce della famiglia degli Echeneidi, remora.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 4, cap. 9.39, pag. 279: Soprugiunse: «Di tutti i pesci, nullo / è da notar per maggior meraviglia / de l'**echin**, ch'a vederlo è poco e brullo. / Questo ha la schiena ch'un arco somiglia, / piena di squame agute e paion ferra, / con cui in mezzo il mar la nave piglia.

[u.r. 29.07.2009]

ECHITE s.f.

0.1 *echites; f. echite.*

0.2 Lat. *echites* (DEI s.v. *echite 1*).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Corti, *Lapidario estense*, p. 103 nota che «mentre nell'elenco delle pietre l'emathites segue, come in Bartolomeo Anglico, all'echites, nel contesto si ha una lacuna per salto del copista (quasi omoteleuto) dall'intestazione echites alla trattazione della emathites». Di fatto nel *Lapidario estense* all'*echites* sono attribuite le virtù dell'*emathites*.

L'es. nel *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Min.] Tipo di pietra preziosa di colore verde scuro, con chiazze simili a quelle di una vipera.

0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 [Min.] Tipo di pietra preziosa di colore verde scuro, con chiazze simili a quelle di una vipera.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 144, col. 1.33: Engranata, **Echites**, Ematites, Elitropia...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: La **echite** fu nominata da Plinio nella sua Storia. || Crusca (3) s.v. *echite*.

ECLISSARE v.

0.1 *eclissò, eclipsa, eclipsatu, eclissar, eclissau, eclisserebbe, eclissò, eclissòe, eclypsau.*

0.2 Da *eclissi*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] [Detto di una stella, e in particolare del Sole:] oscurarsi per l'interposizione di un altro corpo celeste. **2** Fig. Perdere di importanza. **2.1** Nascondersi, allontanarsi dal centro dell'attenzione.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Astr.] [Detto di una stella, e in particolare del

Sole:] oscurarsi per l'interposizione di un altro corpo celeste.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.119, vol. 3, pag. 422: Qual è colui ch'adocchia e s'argomenta / di vedere **eclissar** lo sole un poco, / che, per veder, non vedente diventa...

[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.111, pag. 344: tremò la terra e remosse ogni fusto, / **eclissò** el sole e fo molti altri segni, / come dimostra gli miracoli degni.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 85.7: la quali propheta fu cumplita quando lu sulì scurau per tri huri in la passioni sua, quando lu sulì **eclissau** per tri huri siandu la luna quintadecima...

2 Fig. Perdere di importanza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.60, vol. 3, pag. 162: e sì tutto 'l mio amore in lui si mise, / che Bèatrice **eclissò** ne l'oblio.

2.1 Nascondersi, allontanarsi dal centro dell'attenzione.

[1] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 248.9: E dice, che si devoto e fervente d'amore si misse in Dio, che Beatrice **eclissòe**, cioè si velde, dimenticando sè; quasi dica: uscì maravigliandosi di sè.

ECLISSATO agg.

0.1 *eclipsatu*.

0.2 V. *eclissare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] [Detto del Sole:] oscurato per l'interposizione della Luna.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Astr.] [Detto del Sole:] oscurato per l'interposizione della Luna.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.13: quando in killa terra ubi non chi sunu nebuli dui philosophi, Dyonisiu et Appollifaniu, vidianu a meczu iornu lu sulì **eclipsatu**, et sapianu ki la luna era quintadecima.

ECLISSE s.f. > ECLISSI s.f./s.m.

ECLISSI s.f./s.m.

0.1 *ecclipsi, ecclissi, eclipsi, eclisse, eclissi, eclypsi, ecrissi, enclipsi*.

0.2 DELI 2 s.v. *eclisse* (lat. *eclipse*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *eclisse* (femm. nelle occ. determinabili) è solo di Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), di *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior.) e di Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

Con certezza, *eclissi* è s.f. in Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), nella *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.);

è s.m. in Dante, *Convivio*, 1304-7, in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38 e Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Oscuramento totale o parziale di un corpo celeste per interposizione di altro corpo celeste non luminoso. **2** Ostacolo. [Ret.] Ellissi, omissione intenzionale o dettata da necessità esterne di elementi del discorso.

0.8 Roberta Cella 11.08.1999.

1 Oscuramento totale o parziale di un corpo celeste per interposizione di altro corpo celeste non luminoso.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.4: E trovamo l'**enclipsi**, cioè l'oscurazione del sole...

[2] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 1, pag. 97.12: Nel quarto capitolo diceremo de' cerchi e de' movimenti de le pianete e de le cagioni per le quali avviene **eclisse** cioè difetto o di luna o di sole.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 29.102, vol. 3, pag. 486: Un dice che la luna si ritorse / ne la passion di Cristo e s'interpuose, / per che 'l lume del sol giù non si porse; / e mente, ché la luce si nascose / da sé: però a li Spani e a l'Indi / come a' Giudei tale **eclissi** rispuose.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 73-84, pag. 49, col. 1.12: **Eclipsi**, çoè defetto de lume per interposizione de corpo opaco tenebroso.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.6, pag. 49: Quando la notte sopra terra è persa, / Di stelle splendenti 'n coro adorno, / E nulla sia da **eclissi** sommersa...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 173.31: Ca con zò sia cosa que issu fussi ligatu in la guerra di Luciu Paulu incontra lu rigi Perse et, essendu una nocti serina, avissi scurata la luna et lu exercitu nostru fussi statu spaventatu di quilla **eclipsi** commu di crudili monstu, et però avia perdita la confidencia di combatiri cu lu inimicu...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 13.11: a di XIII del maggio passato fu **ecrissi**, o vuoli oscurazione di grande parte del sole nel segno della fine del Tauro casa di Venus con *caput Draconis*...

– [In partic.: *eclissi di sole, eclissi di luna* (anche con prep. articolata), *eclissi solare, eclissi lunare*:] oscuramento del sole, della luna.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.9: sì come nello **eclipsi** del sole appare sensibilmente la luna essere sotto lo sole...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.20: E appresso con dolce nota la dorata casa del sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi **eclissi** e di quelli della luna le cagioni, mostrando come da lui ogni altra stella piglia luce...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21 par. 7, vol. 2, pag. 91.29: kista **eclissi** et cuniuncioni di sulì cum luna fu facta a luna quintadecima. Ca omni homu quasi, sapi ki la **eclipsi** di lu sulì per natura non si poti fari sì non a luna nova...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. X par. 70, pag. 527.50: è da sapere la luna di sua natura non avere alcuna luce, sì come noi possiamo vedere negli **eclissi** lunari, ne' quali ella, non veduta dal sole per la interposizione del corpo della terra tra 'l sole e lei, rimane un corpo rosso senza alcuna luce.

[12] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I. 79.13, pag. 94: Per che, se noi delle cose elette / più lontan siamo,

seguitar misura / del ciel men grava all'anime perfette. / E, ben che spesso semplice paura / solare **eclisse** o squarciar nuvolette / faccia, chi 'l sente poco se ne cura.

2 Ostacolo. [Ret.] Ellissi, omissione intenzionale o dettata da necessità esterne di elementi del discorso. || Esclusivo di Maramauro, sembra nascere da una erronea ricostruzione etimologica, cfr. Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Exposizione*, p. 202, nota a [1]: «Il termine retorico equivale a 'ellissi'; la traduzione di Maramauro, quanto meno impropria, è suggerita dall'accezione astronomica».

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9 parr. 1-8, pag. 202.9: D. uxa una figura, *sive* color retorico chiamato «**eclipsi**», e sona in lengua greca 'impacio'; e questo è generale tanto in astrologia quanto in retorica.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9 parr. 1-8, pag. 202.17: E in retorica **eclipsi** è impacio nel parlare, quando l'omo fa un sermone e iungili cossa turbativa per la qual conven lassar la cossa incominciata...

[u.r. 09.05.2007]

ECLITTICA s.f.

0.1 eclittica.

0.2 Da eclittico.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.7 1 [Astr.] Orbita che il sole sembra percorrere in un anno, corrispondente al massimo cerchio della sfera celeste.

0.8 Elisa Guadagnini 13.12.2005.

1 [Astr.] Orbita che il sole sembra percorrere in un anno, corrispondente al massimo cerchio della sfera celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 115.10: la linea che parte il zodiaco intorno intorno si è che dall'una parte lascia 6 gradi e dall'altra parte altri sei, è detta eclittica. Ed è detta eclittica imperciò che quando il sole e la luna sono egualmente dirittamente sotto questa eclittica allora oscura 'l sole o vero la luna. El sole sempre va sotto la eclittica, ma tutte l'altre pianete declinano o vero verso settentrione o vero verso austro ed alcuna volta sono sotto la eclittica.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.5: Dovemo sapere che 'l sole non à se non un cerchio ne la superficie de l'eclittica, per lo quale esso sole corre, e questo cerchio è eccentrico.

ECLITTICO agg.

0.1 eclittica, elittica, enclittica.

0.2 DELI 2 s.v. *eclissi* (lat. tardo *eclipticum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *linea eclittica 1*.

0.7 1 [Astr.] Locuz. nom. *Linea eclittica*: lo stesso che eclittica.

0.8 Elisa Guadagnini 13.12.2005.

1 [Astr.] Locuz. nom. *Linea eclittica*: lo stesso che eclittica.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.20: E questo cerchio [[zodiaco]] è ampio dodeci gradi, e la linea eclittica, cioè la via del sole, passa per lo mezzo: l'una parte pone dal mezzodie e l'altra pone da settentrione.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 11, pag. 139.8: [A] quelli ch'anno il cenit nel circolo artico addivene sempremai che 'l loro cenit è quel medesimo che 'l polo del zodiaco, ed allora anno per orizzonte il zodiaco o vero la linea eclittica.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 112-115, pag. 314.19: è da sapere che il sole [[...]] sempre fa il suo corso sotto il zodiaco per lo mezzo di quello, sicché mai non si parte dalla linea eclittica che viene per lo mezzo del zodiaco...

– *Cinta eclittica*. || *Cinta* per *linea* è dovuto alla rima.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.12, pag. 82: Poi che la stella dietro s'ha sospinta / La notte, la mattina il sol ridendo / Cavalca per l'eclittica sua cinta.

ECO s.m.

0.1 a: *eco*; **f**: *ecco*.

0.2 DELI 2 s.v. *eco* (lat. *echum*).

0.3 F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Masch. nell'es. [2], l'unico in cui è determinabile il genere.

0.7 1 Ritorno, spesso ripetuto, di parte di un suono riflesso contro un ostacolo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Ritorno, spesso ripetuto, di parte di un suono riflesso contro un ostacolo.

[1] F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tosco.): E quando le altre chiama per le foreste ella risponde: e questo è quella voce d'**ecco** che risponde a ogni voce d'uomo o di femmina che la chiami. || Sansone, *Reggimento*, p. 289.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 3, pag. 150.7: Varrone dice, che presso alla villa del Signor si deono porre [[*scil.* gli alveari delle api]] dove non rimbombi voce dell'**ecco**, imperocchè si stima, che questo le faccia fuggire.

ECONOMATO s.m.

0.1 *yconomato*.

0.2 Da *economato*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Carica o ufficio di amministrazione dei beni e degli affari di un ente o di un'istituzione.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Carica o ufficio di amministrazione dei beni e degli affari di un ente o di un'istituzione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 31, vol. 1, pag. 230.27: Ancora niuno bailio possa essere [[...]] *yconomato* d'alcuna chiesa ovvero de collegio; e 'l contra veramente facente per fiada ciascuna tre livre de denare pagare sia tenuto e cotale procuratione, scendecato ovvero

yconomato non valglà, né tenga per alcuno modo.

ECONOMÌA s.f.

0.1 *iconomia*.

0.2 Da *economio*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Amministrazione di beni e degli affari di un ente o di un'istituzione.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Amministrazione di beni e degli affari di un ente o di un'istituzione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 16, pag. 98.9: E l'insengnia e ssengnia che l'obbidenza sufficià che alle leggi e principazione si è che in l'**iconomia** delle chiese noi veggiamo del papa di Roma.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 2, pag. 458.10: Donde quella missione, per la quale Giesù Cristo coloro [[i vescovi]] mandò al mondo, singnificò la ellezzione e l'istituzione umana, per la quale un di loro sarebbe dinanzi messo nell'ecclesiastico **iconomia**.

ECONÒMICA s.f.

0.1 *economica, iconomica*. **cf.** **(0.6 N)** *economità*.

0.2 Da *economio*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.6 N La forma *economità* in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)> è con ogni probabilità deformazione di *economica*.

0.7 1 Amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari. **2** Scienza pratica illustrata da Aristotele nell'*Etica Nicomachea*.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.14: questa pratica è quella scienza che dimostra che ssia da ffare e che da lasciare, e questo è di tre maniere: perciò conviene che di questa una siano tre scienze, cioè sono Etica, **Iconomica** e Politica...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 169.2: e la seconda si è la scienza la quale insegna a governare la famiglia, cioè **Economica**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 254.12: Alcun' altri v'aggiunsero un'altra parte, che si chiama **Iconomica**. Questa è scienza di governare, e reggere la casa, e la famiglia.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1502.7: La pratica si divide in tre: ne l'etica e ne la **economica** e ne la pubblica, ovvero politica.

2 Scienza pratica illustrata da Aristotele nell'*Etica Nicomachea*.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.29: E fece il libro de *Coelo et Mundo*, e la *Metafisica*, e il libro

dello Intelletto, o vero de l'Anima, e l'Etica, l'**Economica**, [e] la Politica, e la Metaura.

[u.r. 19.05.2008]

ECONÒMICO agg.

0.1 *economiche, economici, iconomicha, yconomica*.

0.2 Da *economio*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo all'amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Relativo all'amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.10: La segunda maynera de prudencia è quilla, la quali esti regulativa et adrizativa di la familia et clamassi prudencia **yconomica**, chò esti dispensativa di la casa...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 7, pag. 295.8: Veramente la detta elezzione o istituzione per uomo fatta la così elletto non più anpio di merito essenziale o autorità scierdotale o davanti detta possanza data, ma ssolamente dell'ordinanza **iconomicha** nella magione di dio o ttenpio alcuna possanza, gli altri preti, diachani e ufficiali altri ordinare e regholare come al primaio dinanzi è ddato la possanza su i monaci in quello tempo...

[3] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.13: Per la vostra lettara ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, etiche, politiche, metafisiche, **economiche**, comediche [...] e' sono una nube tenebrosa dell' anima...

ECÒNOMO s.m.

0.1 *iconomi, yconomio*. **cf.** **(0.6 N)** *iconome, iconomes*.

0.2 DELI s.v. *economio* (lat. tardo *oeconomum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) compaiono soltanto le forme prettamente francesi *iconome* e *iconomes*.

0.7 1 Amministratore di un ente o di un'istituzione pubblica.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Amministratore di un ente o di un'istituzione pubblica.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 112-123, pag. 375, col. 2.4: *I padri di coloro*... Quisti sono li Visdomini, li quai hanno per regalìa [che], quando *vaca* lo vescovo in Fiorença, fino alla eletione o ver postulatione dell'altro, si èno **iconomi**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 31, vol. 1, pag. 230.24: Ancora niuno bailio possa essere procuratore d'alcuna spetiale persona, né scendeco

d'alcuna uneversetade, né **yconom** d'alcuna chiesa overo de collegio...

ECONTRA avv.

0.1 econtra.

0.2 Lat. *e contra*, *econtra*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di converso, viceversa.

0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Di converso, viceversa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 40.1: come lo bianco che non se conosceare se non per lo nero, e lo monte per lo piano e **econtra**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 342, vol. 1, pag. 535.15: o vero el reo el ridarà a l'attore et **econtra**.

ECQUÀ avv.

0.1 *ecqua*, *equane*, *icà*, *icà*, *icchà*, *ickà*, *ickà*, *ickà*, *ickà*, *ickà*; **a**: *ecquà*.

0.2 Etimo incerto: *qua* o lat. volg. **eccum hac* (cfr. Bocchi, *Gilio de Amoruso*, p. 160; Debanne, *Compasso da navigare*, p. 206).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1.1**; *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm.: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In questo luogo. **1.1** Nel luogo di cui si parla.

1.2 Nel mondo terreno (rispetto al mondo ultraterreno).

0.8 Marco Maggiore 09.11.2016.

1 In questo luogo.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 3, pag. 119: Tucte le genti venute **ecquane** / La morte de Christu tucte la sane, / E la sua Matre ià no lo sane.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.26: 'Eu ti comandu ki tu digi da lu matinu pir fine a sexta minare kiste pecure *a pascere*, e poy de sexta si li retorna **icchà**'.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.27: Juliu Cesar [...] pilyau lu banarisi per li ganghi que ià turnava la banera per fugirisindi, e giraulu inver di li jnimici e, adrizandu là la manu: «Uvi vay tu ?- dis' issu - **icà** su quilli, con que tu divi combatiri!».

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.11: Et strengnase de ce(n)tura convenevele, sì cch(e) la sella non se mova sop(ra) lu dorso de lu cavallo là et **ecqu(u)a**; ca lu movem(en)to della sella, face(n)d(oo) opp(re)ssione, lede lu dorso...

1.1 Nel luogo di cui si parla.

[1] *a* *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 93.40: E se venite **ecquà** co(n) vento a p(ro)vença, no(n) pone(re) a lo capo te, ma va entro a lo golfo che se clama golfo de Milavio...

1.2 Nel mondo terreno (rispetto al mondo ultraterreno).

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 132.27: adunca l'omu à plu di li bestij, kì ià l'omu murendu **ickà**, acumenza a vi[vi]ri jn killa vita da llà...

ECQUÌ avv.

0.1 a: *ecquì*.

0.2 Etimo incerto: *qui* o lat. volg. **eccum hic* (cfr. Bocchi, *Gilio de Amoruso*, p. 160; Debanne, *Compasso da navigare*, p. 206); ma secondo REW 4129 si tratterebbe del tipo «mit *hic* als erstem Teil» testimoniato da fr. *ici*, prov. *iqui*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Nel luogo di cui si parla. **1.1** [Con rif. a un luogo testuale].

0.8 Marco Maggiore 09.11.2016.

1 Nel luogo di cui si parla.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 71.10: Le p(re)d(i)c(t)e isole ch'io ame(n)tovai se clama isole de l'Acçopelago da leva(n)te. **Ecquì** se com(en)ça la starea de Costa(n)tinopoli. **Qua** se com(en)ça la starea de la terra de Costa(n)tinopoli v(er) lo levante.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 112.27: o qual capo à bo(m)fo(n)do e plano e podete **ecquì** afferrare co(n)ve(n)to de pone(m)te ent(r)o a t(r)amo(n)tana.

1.1 [Con rif. a un luogo testuale].

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 120.35: Ora è co(m)plito lo libro che se clama Co(m)passo da navigare, çoè per estarea d(e) tucta la t(er)ra entorno lo mare, e tucte l'isole de la pelago, (et) tucte l'isole de mare, e gra(n)ne e peticte. **Ecquì** enna(m)ti parlarà (et) deviçarà de lo Mare Maiore de Romania.

ECULEO s.m.

0.1 eculeo.

0.2 DEI s.v. *eculeo* (lat. *eculeus*, da *eculus*, dimin. di *equus*).

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Piccolo di equino, puledro. **2** Estens. Strumento di tortura, a forma di cavalletto, che con un sistema di corde e pesi torceva le articolazioni del tormentato.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Zool.] Piccolo di equino, puledro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 2, pag. 449.33: li topi ad Anzio avevano rosa una corona d'oro: d' intorno a Capova grandissima quantità di grilli aveva ripieni tutti i campi nè si sapeva donde venuti si fossero: a Rieti essere nato uno **eculeo** con cinque piedi...

2 Estens. Strumento di tortura, a forma di cavalletto, che con un sistema di corde e pesi

torceva le articolazioni del tormentato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 452.5: Lacerato con più battiture, e posto nell'**eculeo**, e inceso con piastre roventi, stravolse tutta la forza dell' accusa, salvata la salute dell' accusato.

EDACE agg.

0.1 f. *edacissimo*.

0.2 DELI s.v. *edace* (lat. *edacem*).

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Famelico; vorace.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Famelico; vorace.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sembrano astinenti, ma sono **edacissime**. || Crusca (4) s.v. *edacissimo*.

ÉDERA s.f.

0.1 *edera, edere, edra, hederà*.

0.2 DELI 2 s.v. *edera* (lat. *hederam*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 2; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma *edere* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore gen. lat.

Locuz. e fras. *edera negra* **1.1**; *edera terrestre* **2**.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia Araliacee, dai fusti lunghi e curvi (*Hedera helix*), che cresce su sostegni (come muri o tronchi di albero), e che viene adoperata a scopo ornamentale o per le sue proprietà officinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Edera negra*: varietà di tale pianta. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Edera terrestre*: pianta erbacea perenne della famiglia Labiate con fusto strisciante sul terreno (*Glechoma hederacea*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Araliacee, dai fusti lunghi e curvi (*Hedera helix*), che cresce su sostegni (come muri o tronchi di albero), e che viene adoperata a scopo ornamentale o per le sue proprietà officinali.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.40: Capitol de l'**hedera**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 213.7: Levasi Caliope; et abbiente raccolti gli lunghi capelli con l'**edera**, tenta con le dita le risonanti corde...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 208.15: L'ultima parte della tela [cir]con[dava] sottile lembo con [i]ori d'**edera**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.19: Mo' le **edere** çase sença onor e la cura adovrada, vigilada dale dotte Muse, ha nome de pegro.

[5] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 56, pag. 574: Di lauro avea ciascun la fronte cinta, / o d'**edera** o di mirto, altri ch'un solo / che cantava canzon vera e non finta.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.33: E Galieno, suxo la quinta parte de li afforismi de Ypocrate, scrive che tute queste è molto calde, çoè la cassia lignea, la **edera**, el cinamomo e lo amomo.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Edera negra*: varietà di tale pianta. || Non det.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 147, pag. 78.12: [1] Pigla lu sucu di la **edra nigra** in oglu rusatu et vinu muscatu et tucti kisti cosi insembla...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Edera terrestre*: pianta erbacea perenne della famiglia Labiate con fusto strisciante sul terreno (*Glechoma hederacea*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 161, pag. 56.3: Recipe [...]**edere terestre**, millefolii, artemisie, fenigreci, herbe beneditte, lini seminis, ana dr. vi. [II.] Tutte le dette cose pesta...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 119, pag. 72.2: *A ffarri assuctigliari li sinii di la fachi, ki non paranu.* [1] Pigla **hedera terrestre**, pistala forti et falla bugliri a l'aqua, et la scuma ki fa, la cula et mictila a la sinia, ki non parrà.

EDI s.m.pl. > EDO s.m.

EDIFICAGIONE s.f. > EDIFICAZIONE s.f.

EDIFICAMENTO s.m.

0.1 *dificamenti, difricamento, edificamenti, edificamento, edifichamento, hedificamento*.

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 959.12).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 Edificio, opera edilizia. **1.1** Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione. **1.2** Fondazione di una città. **1.3** [Milit.] Fortificazione militare. **2** Atto del fabbricare, realizzazione (e risultato materiale di tale atto). **3** Ammaestramento al rispetto dei valori morali e spirituali condotto attraverso il buon esempio o le parole.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Edificio, opera edilizia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: io andai p(er) lo ca(m)po del'omo pigro et p(er) la vinga delo stolto, et trovai ch'erano cop(er)ti di spine, (et) la mateia dele pietre, cioè li **edificame(n)ti**, erano disfacti...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 123.6: Non sono li mali homini in questo mondo richi de belleça e d'averò e de belle femene e de belle vestimente e de grandi **edificamenti**...

1.1 Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 216.28: per **hedificamento** o racconciamento o conservamento de' ponti e de' ponticelli del contado di Firenze...

1.2 Fondazione di una città.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 548.19: Poi che l'Autore ha posta la sua insofficienza, qui invoca l'aiutorio divino, ma al modo poetico, cioè l'aiutorio delle Muse, le quali diedero aiutorio ad Anfione nello **edificamento** della città di Tebe.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.6: Partimento di matrimonio tra marito e moglie dallo **edificamento** della nostra cittade infino a cento anni non era stato nessuno.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 395.29: Venendo i ghallici, cioè i franceschi, a oste alla città di Roma e valichato ch'ebbono l'alpe appennina verso Lombardia, si ssi acamparono i mezzo Lombardia e ivi edificorono Milano. [...] E questo fu il primo **edificamento**.

1.3 [Milit.] Fortificazione militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.22: I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificj gittati, non solamente gli uomini, e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi **dificamenti** fiaccano.

2 Atto del fabbricare, realizzazione (e risultato materiale di tale atto).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 78.27: E questo **edificamento** di dette dipinture fece maestro Ambruogio Lorenzetti.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 433, pag. 434.19: Lo giorno non ti intramettere in niuno **edificamento**. Non fare lo giorno viaggio in terra né in acqua. Non fare compagnia né con mercatante, né con uomo d'arte.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 435, pag. 437.6: Non conperare quello giorno **edificamento** conpiuto.

3 Ammaestramento al rispetto dei valori morali e spirituali condotto attraverso il buon esempio o le parole.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 60.9: dovemo fare le bone opere quanto noi potemo a intendimento che 'nde sia laudato Dio e salvate le nostre anime, e a **dificamento** di tutte gente, e dovemoli tutti dimenticare in quanto che nonde dovemo avere vanagloria...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 1 Ts 5, vol. 10, pag. 292.2: Per la qual cosa consolatevi insieme, e l' uno all' altro dia buono **edificamento**, sì come voi fate.

EDIFICANTE s.m.

0.1 *edificante, edificanti.***0.2** LEI s.v. *aedificare* (1, 959.38).**0.3** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi realizza opere edilizie.**0.8** Emiliano Picchiorri 21.03.2006.**1** Chi realizza opere edilizie.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 32.10: Questo Gesù è la pietra riprovata dagli **edificanti**, come profetò Davit profeta, e poi è costituita e posta in capo di cantone, e in niun altro è salute, se non in Lui, e non è altro nome sotto 'l cielo dato agli uomini, nel quale si possano salvare.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 2, vol. 1, pag. 428.11: E encontenente finito el ditto difitio, se l'**edificante** e 'l non edificante sironno de la stima en concordia ovvero se non sironno en concordia, sia costrecto el consorte non edificante, a petitione de l'edificante, per lo giudece denante dal quale sirà exposto de fatto, estromento de confessione fare e promessione al consorte edificante de la meità de le spese fatte en lo ditto edifitio...

EDIFICARE v.

0.1 *addificare, adificare, adificata, adificato, 'defecato, defica, deficadi, deficare, deficata, deficato, 'deficato, deficcate, deficò, dificado, dificammo, dificar, dificare, dificarono, dificarvi, dificasse, dificata, 'dificata, dificate, dificato, dificava, 'difichado, 'dificharono, 'difichassono, 'difichò, difichòe, dificò, 'dificò, dificòe, dificòno, dificono, eddificata, eddifici, eddificono, edeficare, edeficarono, edeficata, edeficate, edeficato, edeficava, edeficherà, edeficò, edeficòlla, edefiche, edefficà, edefficarà, edefficare, edefficate, edefficava, edefficò, edifica, edificà, edificà', edificà, edifica, edificabo, edificade, edificado, edificàge, èdificage, edificai, èdificàli, èdificàm, edificammo, edificàmo, edifican, edificando, edificandosi, edificandovi, edificano, edificano, edificansi, edificante, edificaò, edificà-o, edificar, edificarà, edificarai, edificare, edificarete, edificargli, edificari, edificarj, edificarla, edificarli, edificarlo, edificarmi, edificàmo, edificaro, edificaron, edificaronla, edificarono, edificarsi, edificaru, edificarvi, edificase, edificasero, edificasse, edificassero, edificassi, edificassimo, edificassino, edificassj, edificaste, edificasti, edificata, edificate, edificatelo, edificatemi, edificati, edificato, edificatone, edificatto, edificaty, edificau, edificava, edificavam, edificavamo, edificavano, edificavasi, edificha, edifichada, edifichado, edifichare, edificharono, edifichasse, edifichata, edifichate, edifichato, edifiche, edificherà, edificherae, edificherai, edificheranno, edificheransi, edificherebbe, edificherebbono, edificheremo, edificherete, edificherò, edificherolli, edifichi, edifichi, edifichiamo, edifichiate, edifichino, edifichino, edifichisi, edifichò, edifico, edificò, edificó, edificioe, edificòe, edificogli, edificon, edificonno, edificono, edificorno, edificòrno, edificorono, edificossi, edificovi, edifikiranuchi, efficare, hedifacare, hedificà, hedificada, hedificade, hedificado, hedifficar, hedifficare, hedifficò, hedifficono, hedifica, hedificada, hedificado, hedificai, hedificamu, hedificannu, hedificano, hedificàno, hedificanu, hedificao, hedificar, hedificarà, hedificaranno, hedificare, hedificari, hedificarj, hedificarla, hedificaro, hedificarono,*

hedificasse, hedificassiru, hedificata, hedificate, hedificati, hedificato, hedificatu, hedificau, hedificava, hedificavano, hedificavanu, hedifichà, hedifichada, hedifichado, hedifichano, hedifichar, hedifichare, hedifichata, hedificherò, hedifichi, hedifichò, hedificò, hedificoe, hedificono, hedificosse, hedifikaranu, hedifikirà, hedifikirai, idifica, idificò.

0.2 LEI s.v. *aedificare*.

0.3 *Doc. osim.*, 1151: **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le forme in *a-* sono una possibile ricostruzione in aferesi.

Locuz. e fras. *bene edificare* **3**; *edificare ferro* **4**; *edificare legno* **4**; *edificare la casa* **1.3**; *male edificare* **3**.

0.7 1 Realizzare un'opera edilizia. **1.1** Fondare una città, un regno, ecc. (anche assol.). **1.2** [Milit.] Dotare di fortificazioni. **1.3** [Nella *Bibbia* volg.:] Fig. Fras. *Edificare la casa* a qno: fargli generare figli. **2** Estens. Costruire, fabbricare. **3** Ammaestrare al rispetto dei principi morali e spirituali attraverso il buon esempio o le parole. **4** [Relig.] Fras. *Edificare ferro, legno*, ecc.: commettere peccati (più o meno gravi a seconda del materiale indicato).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Realizzare un'opera edilizia.

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.9: li d(on)o Crimaldo episcopus Santa Maria i(n) Selva q(ui) est **edificato** nu planu de Ara Grani vocatu, q(ue) a lui p(er)tine v(e)l p(er)tinere debet...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 701, pag. 263: Perzò lo grand palasio havea **hedifitaco** / Azò ke, mult veniando a un past alogao, / L'albergo entro lago per lu foss rüinao, / Sí ke mult homni a un'ora morissen per so grao.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 628: ke de quella cità fo fator e maistro, / ke sovra ço v'ò dir gran conse en questo dito. / Tuta empriment, de cerca è muraa, / e 'n quatro cantoni la terra **edificaa**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.2: In lo tempo de questo **edificado** fo lo templo Pantheon, el qual mo ven dito Santa Maria Reonda, e fato fo in questo muodo...

[5] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.20: Et lo dito ser Ang(e)lo sì se nde tornà a mio frar et ad altri me' parenti mostrandoli che a mi non era desenor a vendre posesion per tal via, chome per **dificar** glesia et monesteri et che le munege me seria se(n)pre tegnudhe e pregerave Dio per mi.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 151, vol. 2, pag. 70.5: Anco, statuimo et ordiniamo che chi vorrà **hedificare** alcuno molino, o vero racconciare, o vero fare gora...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.97, pag. 754: per far bon lo dito porto / è pur coverto e pu retorto, / **edificao** su 'n la marina / con saxi e mata e con cazina, / chi pu costa in veritae / ca no var una citae.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 40.2: Facto e compito ch'el foe como ello volea, sì li fe' **edificare** la gliexia de miser san Çoane evangelista e mixi li la copa cum la quale san Çoane beve lo tosego, la quale aduse de le contrade d'Axia.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.12: Era in questa isola Citarea un tempio ad onore di Venus, anticamente **edificato**, di maravigliosa bellezza, pieno di molte ricchezze...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.4: Ma quillu templu avia issu factu **edificari** satisfacendu ad unu so vutu, vinchutu que fu lu rigi Antiocu apressu Termopila.

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 40, pag. 36.10: Sì statuemo e sì ordenemo ch'el no se deba **edificare** né far nesun altar, né campanil cum campana relevar in la nostra casa de la misericordia e de la disciplina, e s' el gen foso fato, ch' el se deba desfar.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.13: Ma quel homo chi oque queste mee parolle e no fa le ovre someglia a l'omo mato chi **hedificò** lo so' casamento sul sabion, e vegne gli fiumi e trete gran venti e fo gran piovei e dan contra 'sta casa e vegne in gran ruina e tuto questo vegne perché l'era mal fondaa.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.1: Ancoraché se per lo tempo che verrà alcuno de nuovo **edeficherà** alcuno molino ovvero gualchiera enn alcuno fiume, rivo ovvero fosato che puoie che encomençerà macenare el molino e la gualchiera gualcare...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.20: In chilla nocti venendu chillu iornu ky l'avia dictu, sanctu Benedictu apparsj a lu princhipalj monacu et allu facturj de lu monasteriu, et in sompnu sì li divisau lu locu comu divianu **edificarj** li casj.

[15] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.20: Per certi facti di pietà e misericordia d'uno spedale per noi nuovamente **hedificato** in Volterre, mandiamo a voi ser Biagio di Giovanni not., nostro caro cittadino...

[16] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 131.7: e li iuditij de Deo sono molto oculti, che talvolta arde la gesia che è **hedificata** d'aver mal guadagnato, e le case ardo molte fiata che homo ve pono plu amore cha in queste conse che non dé may finire...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.34: Et quillo altro luoco ove so' **deficcate** le tre colonne de Hercoles se clama, sarracenesca lengua, del Saphy...

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.33: E che lla detta fratenita non possa mai aquistare possessioni fore del luogo nostro, nè **hedificare** churiose e alt(r)e case se non solamente a capacità e a bastança di conpanni, con ciò sia cosa che 'l nostro Signore (Gesù) (Cristo) descendesse della gloria de Dio Padre, volse a sé dispensare la pove(r)tà.

– *Edificare* qsa (un luogo): costruirvi edifici, città, ecc.

[19] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 61, vol. 6, pag. 613.17: Ed **edificeranno** li deserti che furono dal cominciamento del mondo, e le rovine antiche dirizzeranno, e ripareranno le cittadi deserte e distrutte in ogni generazione.

– *Edificare di legname, di oro, ecc.:* costruire qsa con quel materiale.

[20] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 276.19: Ma in ciò che fu così mostrato dassi ad intendere che operava quivi quello, per cui quella casa si edificava; chè in ciò che per la larghezza delle elemosine meritava lo premio della luce eternale, però apparve così della sua casa, che si **edificasse di oro**.

[21] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 3, pag. 451.15: I luoghi vernerecci de' Cartaginesi erano quasi tutti **edificati di legname**, temerariamente essendo de' campi la materia ragunata...

1.1 Fondare una città, un regno, ecc. (anche assol.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.3: eloquenzia congiunta con ragione d' animo, cioè con sapienzia, più agevolmente àe potuto conquistare e mettere inn opera ad **hedificare** cittadi, a stutare molte battaglie, fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 65.23: Et andaro con Enea .lxx. m. persone, ad Antenorem remasero .xxxv. m. persone, Elenum e Ecuba e Andromacha abero .xxxij. m. l'altra grande moltitudine gero con Bruto e passaro Egeum mare et **edificaro** una provincia k' ao nome Bertania.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.4: Da che noi avemo detto, ch'ei re ei preni debbono **edificare** in luogo sano e che v'abbia buon'aire, noi diremo ched ellino debbono avere guardia che le casamente debbono essere in parte ed in luogo dove abbia abbondanza di buon' acqua e di chiara...

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 247.12: In quell' anno **edificammo** Chastillione sopra Serchio et arse Liscia (dove si dicie a' Guinigi) et San Quirico a Lucca.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-36, pag. 53, col. 2.8: Deo lo fe', pensando a l'alto effetto che se dovea seguir de la erede de Eneas, zoè ch'el ne dovea nassere Romulo e Remo, li quali doveano **edificare** Roma...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 78.34: Questa, la impresa onesta dello **edificare** sì grande regno, non la fede al morto marito, non la fama cara raguardò, ma sè tutta diè al diletto della carne...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 25.2: In altra parti si legi chi fu ditta Missina a Messano rege, chi la **edificau**.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 95, pag. 19: Como lauday colloro che Aquila **edificaro**, / Questa bella terra così bene la allocaro...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.22: «Chi volessi rettificare Roma convénnera che tutta la guastassi, puoi la **edificassi** de nuovo».

1.2 [Milit.] Dotare di fortificazioni.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 5.1, pag. 220: Prima che Fiesol fosse **edificata** / di mura o di steccati o di fortezza, / da molto poca gente era abitata...

1.3 [Nella *Bibbia* volg.:] Fig. Fras. *Edificare* la

casa a qno: fargli generare figli.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Es 1, vol. 1, pag. 266.5: [21] Perciò che temerono le ricoglitrici lo Signore Iddio, **edificò** a loro le case e diedeli Iddio molta prosperità.

2 Estens. Costruire, fabbricare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.20: Allora **edificaro** in quel luogo la figura di Iove, in figura d'un montone.

[2] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.15: Li capitani de' Greci, stanchi delle guerre e cacciati da' fati, già passati molti anni, **edificano** uno cavallo per arte divina di Pallade, a simiglianza d'uno monte, e intessono le coste de segato abete...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 392.9: E la spada di Galasso ebbe lo re Carlo e appellòssi Gioiosa, cioè spada virtudiosa. **Edeficòlla** da prima il savio Salamone, e fue da prima del santo Giuseppe di Bramanzia, e fue appellata spada Istragies Ragies.

– Fig.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.26: Qui è Cesare e tutta la schiatta di Giulio; qui è il divino Augusto, il quale **edificerà** li secoli dell'oro...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 392.8: Junio Bruto pari a Romolo per gloria, però che Romolo **edificò** la città di Roma, e Bruto **edificò** la libertade d' essa.

[6] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXX.26: La filosofia neuna cosa ad altrui addomanda, tutta l'opera da' fondamenti leva, ed **edifica**.

3 Ammaestrare al rispetto dei principi morali e spirituali attraverso il buon esempio o le parole.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 307.16: E voi, amico, leggete in el libro loro, non in quello deli amici e vicini vostri, e giovano e vano corpo antichi costumi e veri **addificare**, e antichi essi boni, non giovani, seguitare...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, pag. 6.25: De questi xij capitoli brevemente responderò prendendo grosse rascioni acciò ke non confondano l'a(n)i(m)o de l'uditore se magiurmente lo **hedifici**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.51, pag. 255: «Or te ne va en foresta con tutta questa tua gesta: / piacerà a l'alta Maièsta, e l'om ne sirà **edificato**».

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 196.24: Iddio, fratel mio, lo quale solo può curare l'umana fragilità, insegna a te e a noi di fare e compiere la sua volontade, che veramente uomo uomo **edificare** non può, se Iddio non vi si adopera.

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.34: *edificent audientes*. S(et) li fratri no(n) legane p(er) ordine, voy cantan, s(et) quilli li quali **edifican** li audienti, *idest* quilli che audene.

– Locuz. verb. *Bene edificare*: indirizzare al bene.

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.27: Ma s'elli fossero dirittamente umili, elli amerebbero, e desidererebbero più la compagnia de' poveri uomini per Dio, i quali son poveri per Dio che li possono **bene edificare** per loro buono esempio, e per loro buone parole, che molti ricchi uomini ch'elli hanno intorno loro...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 140.26: Della cui risposta sapientissima maravigliandosi, e **bene edificati**, avvegnaché vinti, si partirono.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 46,

pag. 196.13: Per la quale cosa i frati, veggendo la sua divota e santa intenzione, furono di lui bene edificati e lodarono Iddio, il quale fa così maravigliose cose a' santi suoi frati.

– Locuz. verb. *Male edificare*: indurre al peccato.

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.38: E vuole ancora che alla Chiesa sieno i capi coperti, sicchè veruno non sia male edificato di loro, e ch'elle non deano cagione di mal pensare a quelli che le veggono...

4 [Relig.] Fras. *Edificare ferro, legno, ecc.*: commettere peccati (più o meno gravi a seconda del materiale indicato).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.20: sanctu Paulu adunca dichì ki a killi sarrà utili lu focu de lu Purgatoriu, li quali hedificanu ligna, herba e buschagli. Alcuni autri su ki hedificanu ferru, zo è piccati gravusissimi; alcunj autri rami, de peccati *multi* gravusi; alcuni autri hedificanu plumbu, zo è piccati gravusi: e pugnamu ki lu plumbu si squallj plu de la rami, pir tantu illu gravusu è.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.12: E se così lo vogliamo intendere, è da pensare che quello disse che si potea salvare, il quale edifica sopra questo fondamento non ferro o altro metallo duro, per li quali si intendono li peccati gravi e però insolubili, ma edifica legna, fieno o stipula, cioè peccati lievi e piccolini, li quali lo fuoco leggermente arde.

[u.r. 14.12.2017]

EDIFICATA s.f.

0.1 *edificata*.

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 959.28).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Costruzione, edificio.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Costruzione, edificio.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.17, pag. 140: Pare che la vergogna dereto aggi iettata, / l' alma e lo corpo hai posto a llevar tua casata: / omo che 'n rena mobele fa granne edificata, / subito è ruinata, e non gli pò fallire.

EDIFICATAMENTE avv.

0.1 *dificatamente*.

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 961.14).

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Utilmente, con ammaestramento.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Utilmente, con ammaestramento || (Cursiotti).

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), Prologo, pag. 4.1: e in latino anche la fece scrivere e presentolla al papa, acciò che le profezie e l'opere di Merlino andassono più innanzi e dificatamente si sapessono per tutto il mondo.

EDIFICATIVO agg.

0.1 *edificative*.

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 961.6).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce al bene (in senso morale).

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Che induce al bene (in senso morale).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.12: Confortare gli timorosi, avere compassione e confortare li tribolati e gli infermi e afflitti; ammonire le persone semplici; sopportare ogni persona senza peccato; silenzio di parole non utili, né edificative da fare ridere altri, e di non contare cosa vana, né udire parlare impuramente...

EDIFICATO agg.

0.1 *edificato*.

0.2 V. *edificare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *bene edificato 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. agg. *Bene edificato*: che ha interiorizzato i valori morali e spirituali positivi.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Locuz. agg. *Bene edificato*: che ha interiorizzato i valori morali e spirituali positivi.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 63.26: A Barna fate festa et onore, che puoi che esso fu a voi, molto s'è bene portato, e dicovi che non mi pare ponto mala persona, anco è pieno di carità, e à di buone parti in sè; è un poco leggieretto, ma io ne so bene edificato.

[2] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 10, pag. 47.8: Ma il secolare se ne parti molto bene edificato, dicendo: - Io non veggo che dichino quelle cose che si dicono di loro, anzi non favella se non per la santa Scrittura -. E partiti, fu serrata la prigione.

[3] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosca.), cap. 3, pag. 31.12: E frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo bene edificato.

[u.r. 17.06.2009]

EDIFICATORE s.m.

0.1 *dificatore, edificatore, edificatori, edificaturi, edifichatore, hedificatore, hedificaturi*.

0.2 LEI s.v. *aedificator*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.). **0.7 1** Chi realizza un'opera edilizia. **2** Fondatore di una città.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Chi realizza un'opera edilizia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.11: Così fae il **difficatore** della casa, che poi ch'elli àe trovato il modo nella sua mente, elli ordina il fondamento in quel luogo che ssi conviene, e la parete e 'l tetto, e poi l' uscia e camere e caminate, et a ciascuna dà il suo luogo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.18: ciascheduno elemento tornarea al suo loco, se altre virtudi non fòssaro, c'hano en sé de fare de li elementi loro operazioni, che per forzia li aunasse per fare l'operazione, e mantenesseli ensieme, secondo l'**edificatore** c'ha a' ffare la sua operazione, che raccoglie per forza e auna assieme l'arena e la calcina e lo legname e le petre per fare la sua operazione.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 179.21: A ciò mostrare Caino, il quale era inimico di Dio, fu il primo che in terra facesse edificio, ed al primo figliuolo che li nacque gli pose nome Enoc, che viene a dire **edificatore**.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 125, pag. 299.11: Disse Gesù a lloro: Non leggeste voi mai nelle Scritture quello che dice: La pietra che fu riprovata dagli **edificatori**, è qui allogata in capo di canto.

2 Fondatore di una città.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 137.11: Esdras vale tanto a dire, quanto **edificatore** di Ierusalem, e molti dicono che egli ebbe nome Malachiel, cioè a dire angelo di Dio.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 67-84, pag. 84, col. 1.13: Antenor da Troia fu **edificatore** de Padoa.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 140.11: Appressu vinniru kisti, zo su Katillu, Coras et Ceculu, li quali foru **hedificaturi** di la chitadi di Penestri trovata in focu, perki cridinu ki tucti li cosi ki -nchi sunu sianu generati di focu, et vinirunchi cum grandissima ligiuni di genti...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.12: Allora il re Evandro **edificatore** della città di Roma disse: Queste foreste tenevano i Fauni inde nati...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 167, pag. 212.27: si pervenne in Numitore, padre d'Ilia, madre di Romolo, **edificatore** di Roma...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 157.17: «O Evandro, tu solu fusti **hedificatore** dela città de Roma».

EDIFICATORIO agg.

0.1 f edificatorie.

0.2 Da edificare.

0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che mira a indirizzare al bene.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Che mira a indirizzare al bene.

[1] f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tos.), L. XXXI, cap. 9, pag. 1243.22: e mentre che essi ricevono pazientemente le fedite, saviamente saettano parole **edificatorie** contra ' cuori delli infedeli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

EDIFICATRICE s.f.

0.1 edificatrice.

0.2 LEI s.v. *aedificator* (1, 963.42).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fondatrice di una città.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Fondatrice di una città.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 517.6: nella seconda nomina una femina che fu **edificatrice** della patria di Virgilio; cioè di Mantova...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 187.34: imperò che Dido figliuola del re Belo e moglie di Sicheo di Sidonia, ch'è in Siria, fu **edificatrice** di Cartagine, venuta da Sidonia in Africa, come è stato detto nella prima cantica.

[u.r. 16.09.2009]

EDIFICAZIONE s.f.

0.1 adificazione, adificazione, deficazione, dificazione, 'dificazione, dificazioni, êdificacion, edificazione, edificacium, edificassione, edificazione, edificazioni, edificatium, edificazion, edificazione, edificazioni, edifichacion, edifichagione, edifichazione, hedificacion, hedificacione, hedificazioni, hedificaciunj, hedificacione, hedificazioni.

0.2 LEI s.v. *aedificatio*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1335; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (2); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Le forme in *a-* sono una possibile ricostruzione in aferesi.

0.7 1 Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione (anche fig.). **1.1** Edificio, opera edilizia. **1.2** Fondazione di una città, un impero, ecc. **2** Atto del costruire, realizzazione (anche fig.). **3** Ammaestramento ai valori morali e spirituali condotto attraverso il buon esempio o le parole. **0.8** Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 6, pag. 67.6: Or, in avere paradiso, sono bisogno molte cose e tre cose principalmente, le quali si dimostrano nella paraula proposta, cioè *edificatio, habitatio* e *usus sive fructus*. In prima, quando dice «*lignum vite*», si significa l'**edificassione** del paradiso.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 68.3: è impossibile procedere, se prima non è fatto lo

fondamento, sì come nella casa e sì come nello studiare: onde, con ciò sia cosa che 'l dimostrare sia **edificazione** di scienza, e la litterale dimostrazione sia fondamento dell'altre, massimamente dell'allegorica, impossibile è [al]l'altre venire prima che a quella.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.17: Anco, a li frati de la Sancta Croce da Siena ne l'opera et per **edificazione** de la loro chiesa, L libre di denari, cioè la metià ne li primi sei mesi, et l'altra ne li altri sei mesi de l'anno.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 139, pag. 592.2: non patire u permettere ke la terra d' Alma da mare di Maremma vi si faccia alcuna fortellisia, u alcuna novità di rifacimento, u d' **edificassione** di qualunqua generassione et maniera spectante ad fortellisia...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.16: riceviamo te et l'anima del padre et della madre tua alle messe et mattutini et vesperi et a tutte l'ore, orationi, digiuni, helemosine et a tutti beneficii li quali si fanno et si faranno cotidiamente et facte sono nella casa dello spitale per l'universo mondo dalla **hedificazione** dello spitale infine al dì del iudicio, adciò che Dio ti dia tal parte quale ciascun di noi aspecta d'averè».

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 150.13: Et erano passati da la egressione de li figlioli de Israel de la servitute de Egitto per fi' alla **hedificazione** del tempo anni CCCCLXXX.

1.1 Edificio, opera edilizia.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 145, pag. 323.9: Maestro, riguarda che pietre e che edifici questi sono. Rispuose Gesù e disse: Vedete voi tutte queste grandi **edificazioni**? In verità vi dico, che verranno i dì ne' quali non ci rimarrà pietra sopra pietra, che non si disfaccia.

1.2 Fondazione di una città, un impero, ecc.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 5, pag. 4.22: Dice adunque Valerio che, essendo già passati dopo l'**edificazione** di Roma CL anni, non intervenne che alcuno rifiutamento si facesse tra moglie e marito...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 123.12: Dice dunque: *D' allora che Pallante ec.*, cioè d'allora che nella guerra tra Turno ed Enea, nella quale morì Pallante figliuolo di Vandro, corsono questi tempi in **edificazione** dello imperio...

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 2, pag. 53.22: è da presumere che illi foro principio et accaysune de tucti quisti damage, se per alcuno benigno parlare non se decesse che, per la destructione de Troja e de tucto l'altro male che successe, siande resoltato multo altro bene et **edificazione** de citate in diversi parte de lo mundo...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.20: Et dallo principio del mundo per fi' alla **edificazione** de Babilonia erano passati duo milia VII.c.XXX anni.

2 Atto del costruire, realizzazione (anche fig.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 740.12: Per questa parola si puote comprendere la forma e il modo della **edificazione** e compilazione di questa Commedia...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 5, pag. 370.13: E però tutti gli apostoli, profeti, dottori e lli altri fedeli dé **costituire** il corpo di Giesù Cristo, ch'è lla chiesa, come l'altre menbra; e nniuno come chapo se nnon solo Giesù Cristo. E però dicie ad Eph. 4: «Ed elli donò alquono cierto apostoli, alquono profeti, altri guangnelisti, e altri pastori e dottori alla considerazione de' santi nell'opera di ministero nella **'dificazione** del corpo di Giesù Cristo, fin a ttanto che

nnoi incontriamo tutti nell'unità della fede»...

3 Ammaestramento ai valori morali e spirituali condotto attraverso il buon esempio o le parole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.67, pag. 188: Si tu, frate, non parlasse, siria **edificazione**: / molta gente convertera ne la tua ammirazione.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.1: Et ad questo ponemo la pena che per ciaschuna fiata del sopradicto peccato se pagi V s(oldi) et più e meno secundo co' al pregioe paresse grave el peccato, de nostra licentia e de suo albitrio, poçça fare quel che a lluy parrà e anco volemo, perché neu(n)a persona poçça avere neuna mala **hedificazione** de neuo della dicta f., che, non obstante che sia confexato dal suo confexore del sopradicto peccato...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 7, pag. 79.7: Indel sermone ch'è detto apresso di questo ch'è cominciato, si è detto come Dio indel paradiso *delitiarum* puose lo legno della vita, lo quale dava vita a quello omo. E fue ditto della storia e alcune cose spiritualmente a nostra **edificazione**.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 112.1: llo signor miser Çesun Christo che m'à ispirado da far sto testamento sì me dia gracia per la soa misericordia ch'eo lo posa (con)plir sì in tal visa che sia so honor e gloria **edificacion** de l'anema mia e [de Christo e dela Vergene] [Mar]ja e de tuti li so benedeti sancti et sancte...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.24: Alcune sono parole oziose, le quali non sono parole necessarie, né è bisogno a udire e non danno **edificazione**...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 48.1: Petru sì parlla a sanctu Gregoriu et diche: «Mulle su grande kysti cosj chi tu cuncti, et multi hutilj ad **edificazioni** de multi pirsunj: ma eo - diche Petru - quanto pluy vivu - zo è quantu pluy intendu de li miraculj de sanctu Benedictu -, tantu pluy aiu siti»...

[7] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.35: Ancora tucti fratelli si guardino di fare illicito guadagno o che non fosse buona **hedificazione** del proximo ho che avesse neuna cosa la quale non possa licitamente tenere.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.19: Et <no> nullo p(re)sume <alcuno nullo> demandare de issa l(e)c(ci)one voy de altre < cose > parte nulla cosa, ne sia data occasione de parlare, excepto che p(er) ventura lu p(ri)ore volesse dic(er)e alcuna cosa brevemente p(ro) **edificacione**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.35: E voglando De' onipotente levar a Romam quello afano e la vita de Beneto per exemplo e **edificatium** de li omi dimostrà', açò che como lucerna misa su lo candeler rendense lume a la çexa de Dee...

EDIFICIARE v.

0.1 *defitiare, defitiato, dificiata, dificiate, dificiati, difizia.*

0.2 Da *edificio*.

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Realizzare un'opera edilizia. **2** Costruire, fabbricare.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.03.2006.

1 Realizzare un'opera edilizia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 13, pag. 194.36: Ordiniamo, che ciascuno boctino, cantina et dorgomena, possa che fie **dificiata**, et ciascuno canale che fie a coverta uno passo, et lo boctino sia socto passo uno lo meno, siano difesi per li suoi parsonavili giorni XV...

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 125.21: De(m)mo a Ceccolo maestro p(er) ij di chene servì a **defitiare** el tecto, a di xvj de nove(n)bre, s. xvj.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 15.36, pag. 380: Dopo l'acquisto e 'l grande onor di Sizia, / voglio che sappi, senza niun fallo, / che una in quelle parti ne **difizia**.

2 Costruire, fabbricare.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.11: Questi cavagli furono **dificiati** per questo modo; che sei uomini portavano un dificio di fusta legerisimo, ch'era di forma d'un grandisimo cavallo, e questo era coverto infino a terra di zendado, che no si vedea che fosono uomini; e 'n su questi destrieri furono vere selle fatte tutte di nuovo, ed ivi uso veri uomini armati di tute armi.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 4, vol. 2, pag. 184.13: E se en lo tavolaccio overo bracciaiuola fosse conficato overo **defitiato** alcuno ferro agucço overo tagliente, sia punito e condannato cotale tavolaccio overo bracciaiuola portante per ciascuna fiada en cento libre de denare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 1, pag. 255.8: imperciò ch'egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime si **dificiate**, che ad ogni vento trombavano con grande suono.

EDIFICIATO agg.**0.1** *dificiate*.**0.2** *V. edificiare*.**0.3** *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Addobbato (?).**0.8** Emiliano Picchiorri 23.03.2006.**1 Addobbato (?).**

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.19: Stando le frutta dinanzi in su le tavole, vene il mastro quoco del Cardinale con una brigata di suoi compangni cogli stromenti inanzi, e furono da trenta, con falcole **dificiate**, con sonagli ch'è un giuoco romanesco, ed entrarono danzando aleggrisimamente per la sala: e così intorniate le tavole tre o quatro volte, si partirono.

EDIFICIATORE s.m.**0.1** *dificiatore*.**0.2** *Da edificio*.**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Chi realizza un'opera edilizia.**0.8** Emiliano Picchiorri 23.03.2006.**1 Chi realizza un'opera edilizia.**

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.9: Consideri ancora che 'l buono **dificiatore** e maestro poi che propone di fare una casa, primieramente et anzi che metta le mani a farla, si pensa nella sua mente il modo della casa e trova nel suo extimare come la casa

sia migliore; e poi ch'elli àe tutto questo trovato per lo suo pensamento, si comincia lo suo lavoro.

EDIFICIO s.m.

0.1 *adificio, deficho, deficho, defici, deficia, deficii, deficio, 'deficio, defico, defitia, defitie, defitio, defizio, difeci, difficio, difici, difici, 'difici, dificia, dificii, 'dificij, dificio, 'dificio, dificj, difitia, difitie, difitio, difizi, difizio, 'difizio, edeffitii, edefici, edeficii, edeficio, edefitia, edifficii, edifficij, edifficio, edifichi, edifici, edifici, edificia, edificii, edificij, edificio, edificiu, edificj, edifitia, edifitie, edifitii, edifitij, edifitio, edifizia, edifizii, edifizio, edifizj, hedificio, hediffitio, hedifice, hedificho, hedifici, hedificia, hedificie, hedificii, hedificij, hedificio, hedificiu, hedifitia, hedifitii, hedifitij, hedifitio, hedifizio*.

0.2 LEI s.v. *aedificium*.**0.3** *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pist.*, 1339.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche plur. neutro (*edificia, deficia*).

La forma *adificio* è una possibile ricostruzione in aferesi.

0.7 1 Costruzione, opera edilizia. **1.1** Fig. Ciò che costituisce la struttura portante o il contenitore di qsa. **1.2** Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione. **1.3** [Milit.] Fortificazione militare. **1.4** Cappello mobile (di un forno). **2** [Milit.] Macchina da guerra (usata in partic. per scagliare pietre o altri corpi contundenti contro il nemico). **2.1** [Il cavallo di Troia]. **2.2** [Milit.] Struttura (lignea) atta alla difesa in combattimento. **3** Strumento, arnese (anche fig.). **3.1** Macchina per il lavoro agricolo. Inganno, macchinazione. **3.2** Trappola per catturare gli uccelli. **3.3** Fig. [In senso osceno:] membro virile. **4** Inganno, macchinazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 03.04.2006.**1 Costruzione, opera edilizia.**

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.),

pag. 320.17: Lo quale Dioclitiano in Roma hedificao molte **edificia** e therme, ma da Herculo Maximiano e da Galerio fo molto pregato ke devesse revenir a Roma e recipere la sinioria...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 22, pag. 193: Lo di sexen tal segno devrà parir perman: / Molt cas e mult '**dificij** arüinar devran.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.36: Item lo **edificio** de casa ch'ell'à sul casamento de miser Laçaro di Cazanimesi.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.9: Nel primo chapitolo s'adimanda, con ciò sie chosa che intorno da ogni parte della terra sia l'aire e lla terra sia sì grave e ponderosa e sonvi suso tante **edificia**, che mantiene la terra esendo di sotto, di sopra e da llato l'aire?

[5] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 8.68, pag. 513: Onnunqua cosa in terra creata / veio ke vene per me accusare, / però ke ll' aio in tal guisa usata / non me nne falla gran pena portare; / contra rasone non me vale intença, / contra potença né mur né '**difizio**.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 81, vol. 2, pag. 45.10: Et queste cose farò a le spese de li uomini de li quali sono li **edifici** et le case et le piazze da l'una parte et da l'altra de la detta via...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.8, pag. 716: Ni su 'm prèa chi se balle / fasse fondamento bon? / No: che verrà [pur] saxom / che lo **deficio** desvale.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-138, pag. 421, col. 1.2: *Dello* si è una ysola la quale è in Remania e fo molto viziosa de terramoti; e, brevemente gl'erano sí grandi, che no se li possea edificare alcuno **edifitio** per casamento.

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 27.15: Alora quilli de Ferariola si féno habitatione de làe da Poe e sì lì porno li soi **hedifitii** e legname de le caxi soe e li féno la citade de Ferara.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 15, pag. 56.8: li mura foru ructi, multi casj dirrupati, multi clesj subsfundati e distructi de tempestati de l'ayru, et li **edificij** per antikyitati sì cadianu.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.15: Eciandeu issu fici fari apressu lu lacu Lucrinu bellissimi **edificij** et alti, ià sia zò que quilla contrata era stata deserta fin a quillu tempu, ad zò qui issu putissi aviri et usari li cozzuli di lu lacu plù friski.

[12] *Doc. pist.*, 1339, 11, pag. 73.31: Veduto per li sopradicti questo di medesimo la casa di Cremonese di messer Francescho avendo rispetto alle mura e al terreno della chasa sua e all'istima [ms.: altissima] facta per li sopra dicti maestri del **deficho** della casa e delle mura e le misure date a noi per lo maestro de l'ambacho...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.27: Ma l'altro **hedifitio** de legier se reversa no per violentia de le tentation, ché se a forçça çesse chusi serave guasto e butò per terra l'altro **hedifitio**, ma çò se devèn da re' pé de muro e da mal fondamento infermo e no ben forte.

[14] *Doc. moden.*, 1353, par. 21, pag. 198.36: Anchora uno caxamento con la chaxa e cum l' **edificio** sovrestangando e con uno orto posto dre' la dita caxa...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 833, pag. 189: Or chi vedesse **edefitia** et case derupate! / Tuctequante le ecclesie erano atterrate, / Che fo lo majure danno che avesse la citate, / Salvo la morte delli homini, ad dire la veritate.

[16] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 193, pag. 200.5: E lo fiore sì è reóndo e traçe a aspero. E nasce in gi campi e in gi **edifitij** vegi de le caxe.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.11: ardeva quillo bello palazo reale, et ardevano li **hedificii** e li altri palazi, e tutti li tempi di quella citate

e tutti fummavano per le flamme che nde insivano attesseme dallo fuoco...

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 79.30: lo settimo die, che le dexime de g' imperadori fidesseno dà in g' **edificii** de le giesie; e l' octavo die el venne al logo, o' è mo la giesia de san Pedro, e lianogano cum lagreme se accusò d' i so peccai, e drè çoe el designà i fundamenti de la giesia e su le soe spalle portà dodexe conche de terra da lo fundamento de la giesia.

1.1 Fig. Ciò che costituisce la struttura portante o il contenitore di qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 76.8: Questo è lo soprano **edificio** del mondo, nel quale tutto lo mondo s'inchiude, e di fuori dal quale nulla è; ed esso non è in luogo ma formato fu solo nella Prima Mente, la quale li Greci dicono Protonòe.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 198.3: Li quali due luoghi, per bella similitudine, si possono appellare balconi della donna che nel **dificio** del corpo abita, cioè l'anima: però che quivi, avegna che quasi velata, spesse volte si dimostra.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 740.16: Per questa parola si puote comprendere la forma e il modo della edificazione e compilazione di questa Commedia: ché dice l'Autore, che per sua virtù di fantasia, alla quale qui la potenza manca, compuose il fondamento, e tutto lo **edificio** di questa sua opera.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 34.31: E in altro luogo: *Iacientes fundamentum paenitentiae*: Gittate uno fondamento di penitenzia, se volete fare **edificio** d' eterna salute.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 55, pag. 220.11: O carissimo padre, ècci migliore e più dilettevole cosa, che d' avere a edificare lo **edifitio** dell' anima nostra? Dolce cosa è, ché aviamo trovata pietra, maestro e servidore, uno manuale che bisogna a questo **edifitio**.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 101.8, pag. 646: onde convèn che la fin de l' indizio / quel che mal tenne e poi non vidde, tome / en loco là, dov' él porta tal some, / che giamai non vien meno el lor **defizio**.

1.2 Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 357.30: Le quali edificazioni sono cagione di grande rovina in tempo di guerra e in tempo di pace; imperò che prima nello **edificio** consumano smisuratamente facultadi; poi nello abitare sì circa la propria famiglia, sì circa li amici, in tempo quieto richeggiono molte spese...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 115, vol. 1, pag. 247.9: et ivi nella sepoltura furono seppelliti quelli nostri padri, come Adamo, Abraam, Isaac, Iacob, colle loro donne, cioè Eva, Sarra, Rebec, e Lia; et ivi crebbe l' albero della croce, che Salamone fece tagliare per **edifizio** del Tempio.

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 170, pag. 189.15: levando le chiocciole di su le volte delle cupole, non tochando nè minuendo niente de lavorio murato, anzi amenbrando e legando i' lavorio ch'è fatto co' lavorio ch'è a ffare delle decte chupole, sì e in tal modo che l'**edeficio** delle cupole, o vero croci, non fosse per alchuno modo chagione di fare disfare il lavorio facto del corpo della chiesa.

1.3 [Milit.] Fortificazione militare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 34, pag. 114.14: Et Mellibeo disse: credo ch' egli intesero, che io debbia fornir la casa mia di torri e d'altri **difici**, per li quali io mi possa difendere da' mie' nimici, [i quali] abbian paura di venirmi ad offendere ad casa.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: Melibeo rispuose: "Credo che elli inteseno che io dovesse fornire la mia casa di torre (et) d'altri **difficii** p(er) li quali fornime(n)ti io mi possa difendere, (et) li nimici temano p(er) cagione d'offentione là venire.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 21, pag. 25.6: Ancora, le grande spensarie el no de' far se no per gran couse e specialmente en le couse famose, o sia ch'ele pertegna a comunança, como è **edificii** sì ad honor de Dio co a defension de la citade o [del] castello, o sia che pertegna ala persona del retor o de chasa soa...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.28: Aizava la testa e resguardava lo aito colle, lo forte castiello, e considerava per quale muodo potessi confonnere e derovinare quelle **edificia**.

1.4 Cappello mobile (di un forno). || (Baudi di Vesme).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 7, pag. 89.49: Et che alcuno homo non possa portare alcuna arme per alcuno forno che non cole, et che non abbia lo **difficio** addosso...

2 [Milit.] Macchina da guerra (usata in partic. per scagliare pietre o altri corpi contundenti contro il nemico).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 50.19: Et Agamenon con molte **deficia** açaccava e occidea assai de li troiani.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.29: La seconda maniera si è per **diffici** e per manganì, e quali gittano pietre e debbono gittare di di e di notte, acciò ched ellino non posino; ché la paura delle pietre del **difficio** del manganò non è piccola noia a quelli dentro.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 267.22: I consoli, avvegnachè una parte delle mura della cittade con **difficii** avessero fatto ruinare, non pertanto da quelli di Cartagine fuoro vinti, e messi in caccia; i quali difese Scipione, rincacciato dentro alle mura della cittade i nemici.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.30: Incontanente i Fiorentini dis[f]e[c]ero Bibiena e tutte le castella d'intorno e cavalcaro inverso Areçço, e puosero il canpo al Vescovado vecchio, ed asediario la terra e combatterla co molti **diffici**, gittandovi asini e pietre.

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.21: e la istimana li Pisani andòrono assediare lo chastello d' Agniano, et per nostra paura lassòno li **diffici** et tornòno a Pisa.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.9: De questa selva Cesare fece tagliare molti legni, de' quali fece trabochi e manganelle, più altri **edifitij** ne fece assai per gire per mare a combattere la terra.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 198.29: Fuorce fatte più traboche e **defitia**. Presese el borgo per battaglia, e 'l castello se rendeo a patte.

– Fig.

[8] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 46.10, pag. 208: Tre son questi nemici, / che giettano co' **diffici** / all'anima che da llor fa clausura; / sempre àno cura di farla perire.

2.1 [Il cavallo di Troia].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.24: O miseri, credete voi che li doni delli Greci sieno senza falsitade? forse che o dentro sono i Greci, o questo **edificio** è fabbricato contra i nostri muri.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 24.8: Noi Troiani, credendo ch'eglino fossero

veramente partiti, aprimmo le porte, e andando vedendo li campi e li luoghi ov' erano stati li Greci, vedemmo il **difficio** di quello mortal cavallo, che pareva pur una montagna.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 124.12: Onde credendo noi che se ne fossono iti, aprimmo le porti, e cercando i campi dov'erano stati i greci, vedemmo il **difficio** che si chiamò cavallo, il quale fu il mal cavallo per noi, che pareva una montagna».

2.2 [Milit.] Struttura (lignea) atta alla difesa in combattimento.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.12: Questi cavagli furono dificiati per questo modo; che sei uomini portavano un **difficio** di fusta legerisimo, ch'era di forma d'un grandisimo cavallo, e questo era coverto infino a terra di zendado, che no si vedea che fosono uomini; e 'n su questi destrieri furono vere selle fatte tutte di nuovo, ed ivi suso veri uomini armati di tute armi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 22.68, pag. 65: Veder bramava, per lo molto nome, / il leofante e 'l gran **difficio** ch'ello / portava a dosso, in cambio d'altre some; / quando fu Curio primamente quello / che, poi ch'egli ebbe Pirro in fuga messo, / me 'l presentò armato d'un castello.

3 Strumento, arnese (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 179.10: Dipo la dottrina ti dissi che t'era bisogno 'l parlare, el quale ti dico che procede da lo spirito, e per lo spirito viene a la bocca, e per **diffizio** de la lingua s'adopera.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 105, pag. 48.26: E quelli li quali vende ove o galine o altre cose de piçol valore, perda tutte quelle; et in sovra de ço questo no fia inteso quelli o quelle ke portasse alguna cosa in man per lo Riolto, ma pur quelli li quali o quelle le quale sedesse cum criello, cesto o altro **hedificio**, o quelli che tenisse le cose soe in terra in uno logo a vendere.

3.1 Macchina per il lavoro agricolo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 157.9: It. per la ruota del **difficio** de la fava, d. xxxij.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 2, pag. 204.18: Fassi uno **edificio** quadrato di tavole con denti minutissimi dinanzi, risegati a modo di spiga, e dietro da questo edificio ha due timoni a modo di giogo, ne' quali il bue legato tiene il collo, e mettesi innanzi il **difficio**.

3.2 Trappola per catturare gli uccelli.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 99, pag. 45.5: Anco statuto e ordinato si è, che niuna persona ardescha overo presumma pigliare colonbo niuno co rete overo **edificio** o artificio niuno, né uccellari a colombi co niuna cosa in Chiarentana overo nel distrecto.

3.3 Fig. [In senso osceno:] membro virile.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 1.3, pag. 207: Signori, udite strano malificio / che fa il Barbutto, l'anno, di ricolta: / ch'e' verso l'aia rizza tal **difficio**, / che tra' sì ritto, che non falla volta.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 29.3, pag. 79: El Muscia sì fa dicere e bandire, / qual donna non avesse buon marito, / ch'aggia picciol **difficio** da servire, / che vada a llui, cad e' n'è ben fornito.

4 Inganno, macchinazione.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.259, pag. 195: [A] Adamo ne la bocca fui piantato, / per darli fructo c'avia domandato; / nullo

edificio in me fu trovato, / ma in questo luogo mio valore è sano».

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fiorent.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 105.32: quasi fosse presente il nimico, garrìa con lui e diceva: «Questo **edificio**, o diavolo, è tuo, ma non potrai però impedire la mia volontà; questo tuo argento sia teco in perdizione». E dicendo queste parole lo desco disparve come fumo.

[u.r. 14.12.2017]

EDIFICIOSO agg.

0.1 x: *edificioso*.

0.2 Da *edificio*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fiorent.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Di grandi dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Di grandi dimensioni.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fiorent.), L. 5, pag. 65: E nell'altro capo della detta sala era composto uno **edificioso** altare al nome del sommo Giove...

EDILÀTICO s.m.

0.1 *edilático*.

0.2 Da *edile*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.).

Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che edilità.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Lo stesso che edilità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 6, cap. 9, pag. 463.16: Poi avendo sofferto l' esserli negato, più irruppe nella corte ch' elli non vi venne; e sentie riceversi simigliante infamia nel domandare il tribunato e lo **edilático**.

EDILE s.m.

0.1 *edile, edili, edilli*.

0.2 **DELI** s.v. *edile* (lat. *aedilem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *edile curule* **1.2**; *edile della plebe* **1.1**; *edile del popolo* **1.1**; *edile plebeo* **1.1**.

0.7 **1** Nell'antica Roma magistrato preposto a sorvegliare i luoghi pubblici, i mercati, i prezzi e addetto all'organizzazione di feste religiose e giochi pubblici. **1.1** Locuz. nom. *Edile della plebe, del popolo, plebeo*: uno dei due magistrati della plebe (*edili plebei*) che in parte sottostavano ai tribuni della plebe, in parte ne integravano alcune funzioni. **1.2** Locuz. nom. *Edile curule*: uno dei due magistrati (*edili curuli*), di estrazione patrizia e plebea, che dal 367 a.C. si aggiunsero agli edili

plebei, e che avevano per insegna la sedia curule.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Nell'antica Roma magistrato preposto a sorvegliare i luoghi e lavori pubblici, i mercati, i prezzi e addetto all'organizzazione di feste religiose e giochi pubblici.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 5, cap. 22, pag. 335.21: E ancora uomini già stati consoli ventiquattro, e sei pretori, e sessanta **edili**, e sanatori poco meno che dugento, senza i popoli d' Italia senza novero, che fuoro morti senza neuna utilità di vittoria, e non sappiendo l' uomo la cagione.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.31: Erano in Roma offitiali che se chiamavano **edilli**: costoro erano sopra la victualglia ovvero abundantia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.22: **1**. Ca issu, essendu **edili** et facendu li ioghi di lu cirku in lu templu de Jupiter optimu et maximu, avia misu a vilyari la nocti unu citellu cu la faci grandi, ki era iucularu.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 4, cap. 6, pag. 305.12: la quale vedendo le vestimenta di Pompeo Magno suo marito bagnate di sangue, recate da Campo Marzio dalle elezioni delli **edili** a casa, spaventata per paura che alcuna forza non fosse fatta a Pompeo, tramortita cadde.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorent.), L. 10, cap. 11, vol. 2, pag. 385.31: In quello anno fu grande carestia di biada in Roma; ed avrebbono avuto grande disagio, se non fosse il senno e 'l provvedimento di Fabio Massimo, che in quello anno fu **edile**...

1.1 Locuz. nom. *Edile della plebe, del popolo, plebeo*: uno dei due magistrati della plebe (*edili plebei*) che in parte sottostavano ai tribuni della plebe, in parte ne integravano alcune funzioni.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.32: Marcu Volusiu qui era statu **edili di lu populu**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 7, cap. 3, pag. 494.4: Marco Volusio **edile del populo**, sbandito, preso abito d' uno Isiaco, per le vie piuviche chiedendo il pane, non si lasciò conoscere a chi lo scontrava, e coperto con questa generazione di fallacia, pervenne ne l' oste di Marco Bruto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorent.), L. 3, cap. 31, vol. 1, pag. 288.32: e Lucio Alieno, **edile della plebe**, citò Veturio.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorent.), L. 10, cap. 39, pag. 512.28: P. Elio Tuberon e L. Lettorio **edili plebei**...

1.2 Locuz. nom. *Edile curule*: uno dei due magistrati (*edili curuli*), di estrazione patrizia e plebea, che dal 367 a.C. si aggiunsero agli edili plebei, e che avevano per insegna la sedia curule.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.8: Gayu Neyu Fulviu, ingendratu da patri libertinu, qui era statu fattu **edili curruli** con gran curruzu di li gentili homini di Ruma, la divulgau et espossila a tutta la curti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 2, cap. 1, pag. 135.9: *Gneo Flavio* nato di padre libertino, cioè di servo francato, e scrivano, fatto **edile curule**...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorent.), L. 10, cap. 39, pag. 512.28: Da L. Licinio Lucullo e Q. Fulvio **edili curuli** i giuochi romani tre volte furono instaurati.

EDILITÀ s.f.

0.1 *edilità, edilitati*.

0.2 DELI 2 s.v. *edile* (lat. *aedilitatem*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *edilità curule* **1.1**.

0.7 1 Carica di edile nell'antica Roma. **1.1** Locuz. nom. *Edilità curule*: carica di edile curule.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Carica di edile nell'antica Roma.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.4: Eciandeu in la peticiuni di lu tribunatu et di la **edilitati** avendu pruvatu semelyantimenti ripulsa, cussi se ficau ad adimandari lu locu suppremu di preturi, lu quali issu ottinni non senza periculu.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 153.8: li Padri donaro la pretura a Spurio Furio: la **edilità** a Cn. Quinzio Capitolino e a P. Cornelio Scipione.

1.1 Locuz. nom. *Edilità curule*: carica di edile curule.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.24: 3. Ma Publiu Scipiuni Nasica, [...] adimandassi lu officiu di la **edilitati curuli**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 153.3: Questo anno sarà notabile del consolato del novello uomo, e di due novelli magistrati, cioè di pretura e di **edilità curule**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 16.6: e Licinio Crasso, il quale domandar dovea la **curule edilità**.

EDILITI s.m.pl.

0.1 f. *ediliti*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **1**.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per fraintendimento del lat. *Autariatas*:] antica tribù illirica.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Per fraintendimento del lat. *Autariatas*:] antica tribù illirica.

[1] f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XV: [XV.2] Faccendosi le dette cose, Cassandro, partendosi di Apollonia, s'abbatté alli **Ediliti**, i quali, avendo lasciata la sua patria per la moltitudine di rane e di topi, cercavano altra sedia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Calori, *Giustino*, p. 249 corregge in «s'abbatté alli Autariati».

EDILIZIO agg./s.m.

0.1 *edilizia, edilizie, edilizii, edilizio*.

0.2 DELI 2 s.v. *edile* (lat. *aedilicium*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74. N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *comizio edilizio* **1.1**.

0.7 1 Che riguarda la carica di edile o l'edile stesso
1.1 Locuz. nom. *Comizio edilizio*: assemblea popolare convocata allo scopo di eleggere specifiche categorie di pubblici funzionari. **2** Sost. Chi ha la carica di edile.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Che riguarda la carica di edile o l'edile stesso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.16: La **edilizia** donazione fu questa: i giuochi romani...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 512.25: Pecunia dello erario gli scribi e i viatori **edilizii** avere segretamente tratta per indizio, risaputo, furono condannati, non senza infamia di Lucullo edile.

1.1 Locuz. nom. *Comizio edilizio*: assemblea popolare convocata allo scopo di eleggere specifiche categorie di pubblici funzionari.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 240, pag. 230.18: E fu costei moglie di Pompeo Magno, [...] che, essendo delle **comizie edilizie** riportati a casa i vestimenti di Pompeo ...

2 Sost. Chi ha la carica di edile.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 396.5: M. Valerio Levino, il quale due volte era stato console e in Grecia era stato per la repubblica, e M. Cecilio Metello pretorio, Ser. Sulpicio Galba **edilizio**...

ÈDIMA s.f.

0.1 *edema, edima*.

0.2 DEI s.v. *edima* (lat. crist. *hebdomas*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Per *mezz'edima* > *mezzedima*.

Locuz. e fras. *edima della Pasqua* **1.2.1**; *edima santa* **1.2**; *fare una edima* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che settimana. **1.1** Fras. *Fare una edima*: trascorrere una settimana. **1.2** Locuz. nom. *Edima santa*: settimana di Pasqua.

0.8 Rossella Gasparrini 07.12.2005.

1 Lo stesso che settimana.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 109.35: Anni settanta et nuove. In prima avemo XXXVIII lib. et XIII sol. et VIII den. i quali ci rimasero de l'**edima** di lunedì cinque di intrate giugno in fino a lunedì di dodici intrate giugno.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 1, pag. 44.28: e li capitani debbiano sollicitare quelli dela Compagnia, infra l' **edima** di prima, che cotal mattina siano bene al detto luogho.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 25, pag. 671.23: Et siano tenuti d' andare, et di pesare, una volta almeno ogni **edima**...

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.1: Ancho demo a X manovali p(er) un' **edima** s. XXX.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.39: Capitolo de la setemana, o de l'**edema**.

1.1 Fras. *Fare una edima*: trascorrere una

settimana.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 171, *S. Giovanni ab.*, vol. 3, pag. 1516.16: Perdonami, ché tu se' migliore di me». Vogliendo a simi[li]tudine de li angeli non operare nulla, ma intendere solamente a Dio, senza tramezzamento ispogliossi e fece una **edima** ne l'ermo.

1.2 Locuz. nom. *Edima santa*: settimana di Pasqua.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 130.15: It. al Giallo, per iij dì dell'**edima sancta**, s. x e d. vj.

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.11: mandòmi per Giachomino da Sanminiato l'**edima santa** s. XL.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 264.4: Anche avemo di rimosina di quaresima (e) dell'**edima sa(n)ta** staia di biada XII.

1.2.1 Locuz. nom. *Edima della Pasqua*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 130.20: It. per l'**edima de la Pascua**, al Giallo, per ij dì e due parti, s. ix e d. iijj.

EDIPOLIANO agg.

0.1 a: *edipoliana*.

0.2 Da *Edipo*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di *Edipo*.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Di *Edipo*.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 331-455], pag. 150.20: La sventurata favola condanna Teba **edipoliana** dello scelerato peccato compiuto non per sua volglia...

EDIRE v.

0.1 *edissero, edita, edite*.

0.2 Lat. *edere*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 Lo stesso che decretare.

0.8 Rossella Gasparrini 07.12.2005.

1 Lo stesso che decretare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 12, pag. 612.8: secondo lo tenore della constitutione della beata recordança miser Gregoro Papa decimo, **edite** in lo Concilio de ILione.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 35, pag. 154.15: Nella qual cosa concio fosse cosa che nè uomini assai nè pecunia in quello tempo fosse in pubblico della quale essi s' apparecchiassero e lo stipendio prendessero, **edissero** i consoli, che le private persone secondo il censo e gli ordini, sì come avanti, i remiganti dessero, e i dati fossero collo stipendio di trenta dì.

EDITTARE v.

0.1 f: *editto*.

0.2 Da *editto*.

0.3 F *De officiis* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Promulgare un editto.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Promulgare un editto.

[1] **F** *De officiis* volg., XIV (tos.), L. 3, cap. 16: di quello che a comune eglino avevano ordinato, esso solo **editto**. || Palermo, *Degli uffici*, p. 271.

EDITTO s.m.

0.1 *adicto, edetta, edette, edetto, edicie, edicte, edictes, edicti, edicto, editi, edito, editta, edittes, editti, editto, edittu*.

0.2 DELI 2 s.v. *editto* (lat. *edictum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N In Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dal testo di Dante.

0.5 Locuz. e fras. *per editto 1*.

0.7 1 [Dir.] Atto di autorità con valore normativo.

1.1 [Rif. al *Monitorium* di papa Giovanni XXII]. **2** Atto di espressione di una volontà individuale o collettiva (anche riferito alla volontà divina). **2.1** [Relig.] Estens. *Editto eterno*: la legge divina.

0.8 Rossella Gasparrini 20.02.2006.

1 [Dir.] Atto di autorità con valore normativo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.13: ed è legge, plebiscito, senato-consulto, costituzione o vero **editto**, risponso de' savi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.28: non pertantu issu adilitandusi di lu gran sapiri di Pytagora fici unu **edittu**, que nullu li facissi malu ripunendu quasi tantu di gloria in servari Archimenes commu in pilyari Saragusa.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 3, vol. 1, pag. 395.18: Per lo **edicto** de quisto modo giudecamo che se alcuno mustrerà piubeco estromento en lo quale se contenga de confessione da fare overo guarentigia e l' pacto de la reservatione del dominio.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 548.1: per questo **edicto** perpetuo si vetamo che alcuno giudice particolare.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 988, pag. 226: Remase lo Consillo et fece uno **adicto**.

– Locuz. avv. *Per editto*.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 164.21: P. Scipione, tirate le navi in mare, e **per editto** chiamati a Tarragona gli aiuti de' compagni.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 257.23: per cura degli edili furono **per editto** le matrone in Campidoglio convocate.

– *Mettere, mandare, porre un editto*.

[8] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.23: e chomo fo **meso editto** e chomo fui meso in tegnuda per lo priore de fato hostaxe e lo dito ser Marcho ne fè charta dito di e avemo le dite charte otientiche apreso de nui.

[9] *Doc. fior.*, 1363, pag. 904.38: Agiungnendo anchora, che in chaso che la ragione il patisca, che a Napoli non **si mandì editto** né grida veruna, ma

pianamente e chetamente si faccia.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.24: **Manna**o suoi **editi**.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 329.29: E dopo questo **fu posto l' editto**, acciò che a dimandare lo stipendio si convenisse a Cartagine.

1.1 [Rif. al *Monitorium* di papa Giovanni XXII].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.17: ma senpre sotto mele veleno dando, la spezia di pietà secondo sua costuma portano fallacie, quando dicie elli in sue alqune pistole, le quali e' chiama **edicie**.

2 Atto di espressione di una volontà individuale o collettiva (anche riferito alla volontà divina).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 166.12, pag. 115: Et ella a mi: «Contra gli **edicti** mey, / oprando bene, tu vò aver merito; / or perché port'eo questo ochio coperto?».

– *Fermo editto*.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.54, pag. 170: Poi le perpetua [[*scil.* tutte le cose]] con suo **fermo editto**...

2.1 [Relig.] Estens. *Editto eterno*: la legge divina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.76, vol. 2, pag. 11: Non son li **editi eterni** per noi guasti...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 70-84, pag. 22.40: ora risponde a le dimande fatte di sopra da Catone a Virgilio et a Dante, dicendo: *Non son li editi eterni; cioè li statuti eterni*, cioè che Dio ordinò ab eterno, *per noi*; cioè per me e per Dante, dice Virgilio, *guasti*: però che non abbiamo fatto contrario...

EDITUO s.m.

0.1 *edituo*.

0.2 DEI s.v. *edituo* (lat. *aedituus*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nell'antica Roma, addetto alla sorveglianza di un tempio.

0.8 Rossella Gasparrini 11.12.2005.

1 Nell'antica Roma, addetto alla sorveglianza di un tempio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 473.22: E così il pretore romano comandò, che tutti gli **editui** per la città aprissono i sacri templi, e fosse fatta podestà al popolo d' andare d' intorno e di salutare gl' iddii e di rendere loro grazie per tutto il dì.

EDIZIONE s.f.

0.1 *edizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *edizione* (lat. *editionem*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pubblicazione di un testo.

0.8 Rossella Gasparrini 11.12.2005.

1 Pubblicazione di un testo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), 1 Prol. Gb, vol. 5, pag. 4.15: L' una e l' altra **edizione**, e quella de' LXX appresso i greci, e la mia appresso gli ebrei, in latino con la mia fatica è translata.

EDO s.m.

0.1 *ede, edi*.

0.2 Lat. *haedus*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Solo plur. Anche plur. neutro (*ede*), se non è da ricondurre a un *eda* s.f.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Capretto. **2** [Astr.] Plur. Due stelle della costellazione dell'Auriga (menanti pioggia e temporali).

0.8 Rossella Mosti 01.03.2006.

1 [Zool.] Capretto.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 36.96, pag. 245: et congregato èe ivi / le gente tutte de la humana greçça, / dov'è adunate, et lue, come 'l pastore / le pecore da l'ede dispareçça, / sì partirà questo divin Signore, / statuendose le agne al dritto fianco, / le altre al sinistro.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.6: [3] Item cochi la testa di li **edi** di la capra in l'acqua et dalla a biviri oy a maniarri: consolida tucti li cosi dintra lu corpu.

2 [Astr.] Plur. Due stelle della costellazione dell'Auriga (menanti pioggia e temporali).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 311.4: quanta tempesta venendo da occidentale, dalli **Edi** piovose stelle, mandata percuote la terra... || Cfr. *Aen.*, IX, 668: «quantus ab occasu veniens pluvialibus Haedis / verberat imber humum...».

EDOCERE v.

0.1 *edoce, edottu*.

0.2 Lat. *edocere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Impartire un insegnamento; fornire un consiglio autorevole, raccomandare.

0.8 Rossella Mosti 05.03.2006.

1 Impartire un insegnamento; fornire un consiglio autorevole, raccomandare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 215.3, pag. 255: [O] Guelfo conte e Pucciandon, la voce / de' gran vocinator de vostro priso / me fer sovente e forte in core **edoce** / in vostro amor ciò che 'n me bono aviso, / ché l'alma mia sovente a voi addoce, / ove savor de gioi grand' aggio priso.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 133.5: Li Notisi sindi dolciru chi la terra era data a Iordanu, et Iordanu fui **edottu** da lu patri chi, havuta la terra, chi fachissi unu bonu castellu per guardia di la terra.

EDÒNIDE agg.

0.1 edonide.

0.2 Lat. *Edonidem*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di uso esclusivamente poetico:] della Tracia, abitante ai piedi dell'Edone.

0.8 Rossella Mosti 05.03.2006.

1 [Di uso esclusivamente poetico:] della Tracia, abitante ai piedi dell'Edone.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 6.19: e dogliendosi d'avere perduto lo poeta de' suoi sagrifici, incontanente con torta radice legoe tutte le donne **Edonide**, le quali feciono il male. || Cfr. Ov., *Met.*, XI, 69: «matres Edonidas omnes».

EDRO s.m.

0.1 edro.

0.2 REW 4555 *iter*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *pigliare il suo edro 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cammino. Fras. *Pigliare il suo edro*: intraprendere un viaggio.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Lo stesso che cammino. Fras. *Pigliare il suo edro*: intraprendere un viaggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 208, pag. 285: E 's mandan l'un a l'altro de quest condition. / Quist tri amis de Iob lo di han alogao / K'i den ess tug insem a un log ordenao / Per visitar san Iob k'era sí tribulao, / E quand i fon insem a so edro i han piao.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 63, pag. 292: Quand el fo al port dra mare, in nav el fo intrao. / In terra de Laudocia e el fo navigao, / E da illó per terra so edro el ha piao.

EDUCARE v.

0.1 educarsi, educato.

0.2 DELI 2 s.v. *educare* (lat. *educare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Formare qno, portandolo ad un conveniente livello di maturità intellettuale e/o morale. **1.1** Formare spiritualmente.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Formare qno, portandolo ad un conveniente livello di maturità intellettuale e/o morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 10, pag. 218.9: più non aver l'amistà del savio huomo **educato** co li stolti [e] co' leccadori.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 49, vol. 4, pag. 160.10: Nodridura dimostra come, e tra che gente, e per cui l'uomo è stato nodrito e **educato**, cioè a dire, chi furono suoi maestri, e chi suoi amici, e suoi compagni, che arte egli fa, e di che s'intramette, e com'egli governa le cose sue, di sua masnada, e de' suoi

amici, e come mena sua vita.

1.1 Formare spiritualmente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1423.21: Consentette costei, avvegna che male volentieri, in congiugnimento maritale, non per servire a la carnalitate, ma per non spregiare il comandamento del padre e per ingenerare figliuoli [da **educarsi** al servizio di Dio.

[u.r. 30.07.2009]

EDUCAZIONE s.f.

0.1 f: educazion.

0.2 Da *educare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Processo di formazione morale e culturale di un individuo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Processo di formazione morale e culturale di un individuo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Renderanno conto a Dio della negligente **educazion** de' loro figliuoli. || Crusca (3) s.v. *educazione*.

EDÙCERE v. > EDURRE v.

EDUI s.m.pl.

0.1 edui.

0.2 Lat. *Aedui*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Antica tribù celtica che ebbe rapporti con i Romani.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Antica tribù celtica che ebbe rapporti con i Romani.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 376.22: E ancora quelli d' Arvernia e le genti di quelli confini, sollicitati a loro igli **Edui**, molte battaglie con Cesare fecero.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8 rubr., pag. 52.10: e come, accennando questi di farsi una via sulla provincia de' Sequani e degli **Edui**...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 152.12: Ed ancora quegli d'Alvernia, e li **Edui** molte battaglie con Cesare fecero, e da lui con molto danno de' Romani furono vinti.

[u.r. 17.06.2009]

EDURRE v.

0.1 *edùcano, educerò, educestilo, edusse, edussero, edussi.*

0.2 DEI s.v. *educere, edurre* (lat. *educere*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condurre via (da un luogo). **1.1** Estens. Far saltar fuori, far comparire (come per effetto di un incantesimo).

0.8 Rossella Mosti 06.02.2006.

1 Condurre via (da un luogo).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 77.10: O duri Trojani, quella terra la quale **edusse** a porto voi dalla prima radice del padre e della madre, quella medesima riceverà voi ritornanti co lieta abbondanza.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 6, vol. 1, pag. 287.18: [27] Questi sono coloro, che favellarono a Faraone re d'Egitto, acciò **educano** i figliuoli d'Israel d'Egitto: questi sono Aaron e Moisè.

1.1 Estens. Far saltar fuori, far comparire (come per effetto di un incantesimo).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 8, vol. 1, pag. 293.15: [7] E fecero ancora li incantatori per le incantazioni loro, e somigliantemente **edussero** le rane sopra la terra d'Egitto.

[u.r. 17.06.2009]

EDUSI s.m.pl.

0.1 *eduri, sedusii*.

0.2 Lat. tardo *Edusi* (cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 7).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione germanica che combatté contro Cesare.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2006.

1 Popolazione germanica che combatté contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.28: E fuoro nell'oste d'Ariovisto gli Arudi, e' Marcomanni, e' Triboci, e' Vangioni, e' Nemeti, e gli **Eduri** e di Soavia. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 7: «Fuerunt autem in exercitu Ariovisti Arudes Marcomanes Triboci Vangiones Nemetes Eduses et Suebi».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.19: E poi vinse Cesare Ariovisto re con quelli di Germania, e con li Arudi, Marcomani, Tribocchi, Vangioni, Nemeti, **Sedusii**, e Svevi...

EFA s.m. > EFI s.m.

EFEBO s.m.

0.1 x: *ephebo*.

0.2 DELI 2 s.v. *efebo* (lat. *ephebum*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Giovinetto.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Giovinetto.

[1] **GI x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 10, pag. 122: Ancora il chiamarono Phebo, quasi **ephebo**, cioè Giovane, imperciòche il Sole ogni die nasce...

EFERITI s.m.pl.

0.1 *eferiti*.

0.2 Lat. bibl. *Hepheritae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Efer (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Efer (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.13: [32] e Semida, da cui uscì la famiglia de' Semidaiti; ed Efer, da cui uscì la famiglia degli **Eferiti**.

EFESIANO agg./s.m.

0.1 *efesiani, efesiano, effisians*.

0.2 Da *Efeso* topon.

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Di Efeso. **2** Sost. Abitante di Efeso. [Relig.] *Pistola agli Efesiani*: scritto del Nuovo Testamento attribuito a S. Paolo.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Di Efeso.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 139.14: Signori uomini tutti **efesiani**, chi è che non sappia, che la città tutta d' Efeso sempre fù, ed è cultrice e fedele della grande Dea Diana, e del suo figliuolo Giove?

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 3, pag. 132.4: E ssecondo questo intendimento parlò l'appostolo Atto XX a' preti **Effisians**, quand'elli disse.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), At 19, vol. 9, pag. 716.7: [35] Ma poi pur dandoli audienza, incominciò a rengare, e disse: signori e uomini **Efesiani**, chi è che non sappia che la città tutta di Efeso sempre fu cultrice e fedele della grande Diana e della prole di Giove?

2 Sost. Abitante di Efeso. [Relig.] *Pistola agli Efesiani*: scritto del Nuovo Testamento attribuito a S. Paolo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 450.27: Questo adunque fece Cristo; onde dice san Paulo ne la pistola a gli Efesiani, nel terzo capitolo.

[u.r. 17.06.2009]

EFESII s.m. pl.

0.1 *efesi, efesies, efesii, effasi, effesi, ephesi, ephesij*.

0.2 Da *Efeso* topon.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Abitante di Efeso **1.1** [Relig.] (*E*)*pistola agli Efesii*: scritto del Nuovo Testamento attribuito a S. Paolo.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Abitante di Efeso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.32: E ben se avianu consilyati li **Ephesij**, destruyendu per lur ligi la memoria di lu malvasissimu homu...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 138.12: Grande è Diana Iddea degli **Efesi**.

1.1 [Relig.] (*E*)*pistola agli Efesii*: scritto del Nuovo Testamento attribuito a S. Paolo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 22, pag. 265.20: et ciò è che dice l'Apostolo ne la pistola ad gli Efesi.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), Titolo Ef, vol. 10, pag. 221.5: Qui comincia l'epistola di Santo Paulo agli Efesi.

EFESINO agg./s.m.

0.1 *efesini, effesina*.

0.2 Da *Efeso* topon.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Efeso. **2** Sost. Abitante di Efeso.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Di Efeso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.25: Non cunveni a la divina excellencia ki killu homu, lu quali fu Deu et figlu di virgini, sustegna tanti iniurii, tanti virgogni indigni. Et eu rispundu, ma rispundi la synodu **effesina**: Nulla pena, nulla miseria extimau Deu patiri viliter, la quali si putissi patiri misericorditer.

2 Sost. Abitante di Efeso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 114.31: Lo terzo articolo è nel discendimento del Limbo, cioè, che crediamo, che rimanendo lo corpo di Cristo nel sepolcro l'anima discese nel Limbo, e trassene li santi Padri, secondo che mostra s. Paolo, quando dice alli **Efesini**: *È disceso alle inferiori parti della terra*.

EFESTITE s.f.

0.1 *epischistes, episcites, epistites, epistitese, epithistes, epitites; f: epistices*.

0.2 DEI s.v. *efestite* (lat. *hephaestitis*). || Le forme con *epi-* per *efi-* sono dovute ad un errore nella tradizione di Plinio: cfr. GDLI s.v. *epistite*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra di colore rosso splendente dotata di poteri straordinari.

0.8 Rossella Mosti 03.11.2006.

1 [Min.] Pietra di colore rosso splendente dotata di poteri straordinari.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.31: Capitol de **epistites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 41.1, pag. 19: **Epistites[se]** v'è, ch'audit' ho dire / che nell'isola nasce di Corinto, / che fa ristar lo vassel di bollire / e don'all'acqua grande raffreddamento. / Le nebbie e le tempeste fa fuggire, / al sol fa radii con risplendimento...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.15: **Epischistes**. **Epithistes** si è una pietra, che nasce nell'isola di Corinto, la quale risplende et è rossa; e se fosse gittata nel paiuolo, quando bolle, incontanente si rimane di bollire; poi che vi fie stata un poco si s'affreda; e rimuove li ucelli, et i grilli, e le nebbie, e le grannuole e tempestadi, e se si mette al sole, si manda fuori i racci e fuoco, si ch'altri nol puote sofferire a mirare...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 31, pag. 157.1: **Epitites** è una pietra rossa e clara. Chi l'æ cum si non puote essere tradito né inganato da nesun.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 30: **Epitices**, è di colore rosso con lucimento. Nasce nell'Isola di Corinto... || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 04.03.2011]

EFFE s.f./s.m.

0.1 *efe, effe, effi*.

0.2 DELI 2 s.v. *effe*.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.7 1 Nome della sesta lettera dell'alfabeto italiano. **1.1** Abbreviazione di parole inizianti per *f*.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Nome della sesta lettera dell'alfabeto italiano.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 109.35: Questo debito è propio di Filippo che presse la parte d'Iachopo Girolami da li asiguitori e da le robe d'Iachopo a di XV di luglio MCCCXXXVII si che lo ponemo a libro di Filippo propio de l'**efe** a car. XIII...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 9.5, pag. 79: La prima avea un'**EFFE** R A e ENNE, / poi la seconda C E e ESSE, / la terza C H A pareva ch'avesse, / secondo che lla mente ne ritenne.

1.1 Abbreviazione di parole inizianti per *f*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 27.34, pag. 166: *P. all'Effe* / tra i quai di Falterona un serpe corre, / che par che 'l corpo di ciascuno acceffe.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 90, vol. 3, pag. 32: O quanto egli era errato suo pensiero, / s'egli credeva la Città dell' **effe** / acquitar per così fatte maniere.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.),

5a.4, pag. 46: E per mille M, non che per dua C / degli **effi** che son gialli e vaghi al gusto, / far non dovresti onde fussi combusto.

[u.r. 17.06.2009]

EFFEMINAMENTO s.m.

0.1 f: *effeminamenti*.

0.2 Da *effeminare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il divenire molle e fiacco; il rammollirsi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Il divenire molle e fiacco; il rammollirsi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: L'ozio, è la cagione degli **effeminamenti**. || Crusca (3) s.v. *effeminamento*.

EFFEMINARE v.

0.1 *affeminata, affiminata, affiminatu, efeminata, effeminarono, effeminati, effeminato, effeminatu, effeminau; f: effeminandosi*.

0.2 DELI 2 s.v. *effeminare* (lat. *effeminare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist.*, 1361.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere femminile. **1.1** Rendere molle, indebolire. **2** Pron. Assumere fattezze femminili.

0.8 Rossella Gasparrini 11.12.2005.

1 Rendere femminile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.21: lu quali, facti que issu appi grandissimi operi, si tostu commu issu se missitau a li custumi di Asya, **effeminau** la sua furtiza et non si virgugnà di essiri mollificatu per lu lur habitu.

1.1 Rendere molle, indebolire.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1127.2: E, chi ciò non crede, riguardi a' re assiri, a' re egiziaci, tra le delicatezze e gli odori arabici **effeminati**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 33, pag. 373.19: la robusta gente d'Anibale, la quale né il lungo cammino né i freddi dell'Alpi, né l' armi de' Romani non avean mai potuto vincere, da' cibi e dal vino de' Capovani furono **effeminati**, e poi molte volte vinti e uccisi.

2 Pron. Assumere fattezze femminili.

[1] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Ed **effeminandosi** nel volto, avevano poi nondimeno le mani pronte alla uccisione. || Crusca (5) s.v. *effeminare*.

EFFEMINATAMENTE avv.

0.1 *effeminatamente*.

0.2 Da *effeminato*.

0.3 Boccaccio, *Epist.*, 1361: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo non virile (per eccesso di vizio).

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 In modo non virile (per eccesso di vizio).

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1127.6: Quelli, viziosamente vivendo e in se stessi rivolgendo le guerre, come allevati erano, così **effeminatamente** morirono.

EFFEMINATO agg./s.m.

0.1 *affeminata, affiminata, affiminatu, efeminata, effeminati, effeminato, effeminatu*.

0.2 DELI s.v. *effeminare* (lat. *effeminatum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Di un uomo:] che ha atteggiamenti, sensibilità o aspetto femminile. **1.1** Sost. **2** Privo di vigore **3** Sost. Evirato. **4** Agg. Che ha comportamenti omosessuali. **4.1** Sost.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 [Di un uomo:] che ha atteggiamenti, sensibilità o aspetto femminile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 197.27: 17. Ma non pertanto più **affiminata** multitudini esti quilla di li Cipriani.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.21: Oh infelici uomini! Essi non hanno riguardo per questo, i robusti e forti giovani, molli e **effeminati** divenire.

1.1 Sost.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.4: 1. Ma però que nuy avimu tukati li spartimenti di quista vita fortuyti et virili, et alcuni eciandeu pachiski, modu contirimu li molli et li **effeminati**.

2 Privo di vigore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 7, pag. 195.14: La qual cosa fanno sì per lo sangue, che non esce tanto, e sì perchè 'l giovenco rimane più forte, e non diventa al tutto **effeminato**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 509.5: le quali avendo essi nella concione ricontate, e Gisgone a dissuadere la pace fosse andato, e udito dalla moltitudine inquieta e **affeminata**, Annibale sdegnato quelle cose dirsi in quel tempo e essere udite, preso colla sua mano Gisgone, del luogo superiore il tirò giù.

3 Sost. Evirato.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 Re 15, vol. 3, pag. 398.14: [11] E tolse via di tutta la terra gli **effeminati**, cioè sacerdoti pagani castrati, e purgò tutte le brutture degl' idoli, i quali avevano fatti i padri suoi.

4 Agg. Che ha comportamenti omosessuali.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Os 4, vol. 8, pag. 134.12: però che voi stavi e usavi colle meretrici, e sacrificavate con li uomini **effeminati**.

4.1 Sost.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 4 Re 23, vol. 3, pag. 576.3: [7] E anco disfece le caselline degli **effeminati**, le quali erano nella casa di Dio, per le quali le femine faceano quasi come caselline di bosco.

EFFEMINAZIONE s.f.

0.1 f: *effeminazione*.

0.2 Da *effeminare*.

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.7 1 L'essere molle e fiacco.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 L'essere molle e fiacco.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Alla infermità [[dell'animo]] alcune tali cose soggette sono, avarizia, ambizione, **effeminazione**, pervicacia. || Crusca (5) s.v. *effeminazione*.

EFFERATAMENTE avv.

0.1 f: *efferatamente*.

0.2 Da *effurato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Con atroce crudeltà.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Con atroce crudeltà.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Efferatamento** se le avventò alla vita. || Crusca (3) s.v. *efferatamento*.

EFFERATEZZA s.f.

0.1 f: *efferatezza*.

0.2 Da *effurato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Azione di disumana crudeltà.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Azione di disumana crudeltà.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Strabocchevole fue l'**efferatezza** di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano. || Crusca (3) s.v. *efferatezza*.

EFFERATO agg.

0.1 f: *efferati*.

0.2 DELI 2 s.v. *effurato* (lat. *effuratum*).

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che mostra tanta ferocia da non sembrare umano.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che mostra tanta ferocia da non sembrare umano.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: I Rezii [...] sono **efferati** e salvatichi secondo il paese. || GDLI s.v. *effurato*.

EFFERVESCENZA s.f.

0.1 f: *effervescenza*.

0.2 DEI s.v. *effervescente* (da *effervescente*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che fervere.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che fervere.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Rintuzza, e attuta la **effervescenza** del sangue. || Crusca (3) s.v. *effervescenza*.

EFFETTIVAMENTE avv.

0.1 *effettivamente*.

0.2 Da *effettivo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. dell'*Ottimo* riprende quella di Jacopo della Lana.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] In modo effettivo.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Filos.] In modo effettivo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 2.26: la carità si è in la volontà, sí come in lo subietto **effettivamente**, sí cum prova Thomaxe nella «Secunda Secunde»...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 51.2: la caritate si è nella voluntade, sì come in subietto **effettivamente**, sì come pruova santo Tomaso nella Seconda della Seconda...

EFFETTIVO agg.

0.1 *affettiva, effettiva, effettive, effettivo, effittivo*.

0.2 DELI 2 s.v. *effetto* (lat. *effectivum*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Per *causa effettiva* > *causa*; *principio effettivo* > *principio*.

0.7 1 [Filos.] Che produce un (det.) effetto. **2** Che produce (qsa).

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Filos.] Che produce un (det.) effetto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 80.17: Questa seconda parte si divide in due; che

ne la prima dico di lei quanto da la parte de la nobilitade de la sua anima, narrando alquanto de le sue vertudi **effettive** che de la sua anima procedeano...

[2] GI Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 427.18: E' son due principii secondo i savi: l'uno si chiama *initium*, cominciamento; l'altro si chiama principio **effettivo**, *efficiens*.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 1.1947, pag. 247: Non è **effettivo** agente quel che priva...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-24, pag. 237, col. 1.2: Qui mostra la **effettiva** e pronta provixione de Virg., ch'ave cossí apparecchiada la resposta...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 3, pag. 40.3: E ssecondo ciò che ofici nomano abiti e qualità dell'anima, le loro chause moventi e **effettive** sono i pensieri e lle volontà delli uomini per loro cogitazioni e disideri divisamente o congiuntamente indifferentemente.

2 Che produce (qsa).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 442.39: Saturno è lo più alto pianeta che sia in cielo et è **effettivo** di freddo e di secco, sicchè quando à dominio, aiuta lo freddo de la Luna...

EFFETTO s.m.

0.1 *afetti, affacto, affecti, affecto, affectu, affetti, affetto, efecti, efecto, efeto, efetti, effetto, effecti, effecto, effectu, effect, effecti, effecto, effeto, effetta, effecti, effetto, effecto, effecti*.

0.2 DELI 2 s.v. *effetto* (lat. *effectum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. sang.*, 1331; *Doc. lucch.*, 1336; *Doc. amiat.*, 1370; *Stat. prat.*, 1335-75; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Lett. ver.*, 1297; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Stat. mant.*, 1374; *Doc. padov.*, 1380.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Alcune forme del tipo *effetto* potrebbero essere riconducibili a *affetto* (cfr. in part. **1.1**).

Locuz. e fras. *con effetto* **1.5**; *dare effetto* **1.8**; *di effetto* **1.7**; *in effetto* **1.6**; *leggere ad effetto* **1.4.1**; *mandare ad effetto* **1.4**; *menare ad effetto* **1.4**; *mettere ad effetto* **1.4**; *venire ad effetto* **1.4**; *venire in effetto* **1.4.2**.

0.7 1 Ciò che deriva da qsa, risultato dell'azione di

qsa. [Filos.] Ciò che è prodotto da una causa. **1.1** Condizione, disposizione dell'animo. **1.2** Significato (di un discorso, di uno scritto, ecc.). **1.3** Avvenimento (senza rif. alla causa che lo produce). **1.4** Locuz. verb. *Mandare, menare, mettere, venire ad effetto* (per indicare la realizzazione di un proposito o il raggiungimento di uno scopo). **1.5** Locuz. avv. *Con effetto*. **1.6** Locuz. avv. *In effetto* (anche con valore semantico attenuato). **1.7** Locuz. agg. *Di effetto*. **1.8** [Dir.] Locuz. verb. *Dare effetto*. **1.9** [In perifrasi del tipo *effetto di qsa*, per indicare la cosa stessa]. **0.8** Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Ciò che deriva da qsa, risultato dell'azione di qsa. [Filos.] Ciò che è prodotto da una causa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.2: dice che sovente e molto àe pensato che **effetto** proviene d' eloquenzia.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: P(er) la qual cosa no(n) solame(n)te lo inconi(n)ciam(e)nto, se etia(n)dio la fine e l'**efecto** dèi richierere e pensare...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.3: Pote-sse revocare, per quello ke, cessate la causa, cessa l'**effetto**...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.79, pag. 85: Amor, lo tuo **effetto** / dà lume a lo 'ntelletto...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.5: questa cotal passion, ke nasce d' amor et à questo cotal **affetto**, è dicta çejos[i]a.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 137, pag. 382: Poi lí da lato della selva viva, / sol con quel acto che l' **effetto** importa, / vede allegra seder la vita activa.

[7] *Doc. lucch.*, 1336, lettera 2, pag. 306.19: Ma acciò che la buona risposta di messer Mastino abbia desiderato **effetto**, voi preghiamo quanto possiamo che voi sollicitamente la sua signoria per nostra parte preghiate...

[8] x *Lett. lucch.*, 1376, pag. 164: Nondimeno vi prega che quando vedete tempo abbia luogo, che adoperiate quello bizogna, a ciò che la cosa abbia qualche **affetto** buono...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.6: Ora vole Aristotile che non solamente li **effetti** delle cose mutino l'airo, ma anco se muta l'airo per lo volere...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.6: E se alcuna vota çitava alcuna parola non sentenciando ma pur menaçando, tanta força e tanto **efecto** avea lo so parlà', como se non averse parlà in dubio e in suspeto, ma per fermo sentenciando.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.5, pag. 119: Cossí se può per **effetto** vedere / che amor desordenato, ingannatore, / è principio de errore...

[12] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.2: Et cusí cessarane lu dolore ca, cessante la c(aus)a, cessa lu **effe(ct)o**.

– [Astr.] [Con rif. all'influsso dei pianeti].

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2 rubr., pag. 73.17: De Iove e de li sui segni e de le significazioni e de li **effetti** suoi, e de li orbi suoi colle loro cascioni.

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 127.9: E però dice Albumasar che l'accendimento di questi vapori significa morte di regi e transmutamento di regni, però che sono **effetti** della signoria di Marte.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.22: per so sutili ingeniu ambizau multu tostu li moti di li costillaciuni e li corsi di li stelli et la virtuti et la prosperitati di chascaduna et lu lur **effectu**.

– [Con rif. ai poteri delle gemme].

[16] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.6: la virtù de l' erbe sì è grande, ma magiore **efetto** è quello de le gemme.

– [Con rif. ai sintomi di una malattia].

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 10.4: pervenne la mortifera pestilenza: la quale [...] quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi **effetti**, e in miracolosa maniera, a dimostrare.

– [Con rif. a farmaci e pozioni].

[18] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 624, pag. 581: e prendere lo divi de matina, / se voi lo **effecto** de la midicina.

[19] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.5: di queste sopradette cose fanne polvere e usala in tutti li tuoi mangiari e trovera'ti miracolosa operazione e **effetto**.

[20] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.8: Usava costei una bevanda [...] de tal **effetto**, che quiumque ne beveva diventava insensato...

– [Con rif. ad azioni concrete].

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 8.123, vol. 3, pag. 133: Dunque esser diverse / convien di vostri **effetti** le radici...

[22] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.19: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tucta la dicta Compagna si degano exercitare p(er) opere (et) **effecti** apparenti p(er) tali modo a ffavurire la exaccione de la taxa p(er) loro sat(is)faccione imposta...

[23] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 73, pag. 187.16: Considerando e riguardando alla profonda umilità del Salvatore nostro Jesù Cristo benedetto, e quanto la ispirituale paternità e signoria vostra desidera di seguitare lui e seguita con veri **effetti**, a ogni persona eziandio a minimi et inutilgli povaregli date sicurtà e baldanza...

– [Con rif. all'attuazione di una forza in potenza].

[24] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 195.8: Intra li **effetti** della divina sapienza l'uomo è mirabilissimo...

[25] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.20: Li homini sunu perfectissimu **effectu** di la natura...

1.1 Condizione, disposizione dell'animo. || Cfr. 0.5.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 38.29: E il fiero iddio delle armi, la cui rossezza ancora spaventa li giganti, sotto la sua potenza temperò li suoi aspri **effetti**, e divenne amante.

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.1.5, pag. 792: Ché chi dal dir l'**effetto** suo remove, / non sente amor, ma vanità di testa...

[3] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.15: tene(n)do p(er) certo da voi ess(er)e (con)s(er)vati co(n) paternevoli **eff(e)c(t)i** no(n) inte(n)diamo deviare da' vosstri coma(n)dame(n)ti...

1.2 Significato (di un discorso, di uno scritto, ecc.).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.),

tenz. 15, 4.4, pag. 804: Saper ti fo ch' el mio detto rifermo, / da poi che le mie rime mal notaste; / come Iddio fe' li sere, tu 'l provaste, / s' io traggio ben l' **effetto** del tuo sermo.

[2] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 16.5: al detto che di nuovo verrà leggano e facciano leggere in brevità l' **effetto** de' nostri capitoli, e spetialmente quelle cose che è tenuto di fare...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 207.7: E questo è l'**effetto** della similitudine che fa Dante per costor due, per Ulisse e Diomede...

1.3 Avvenimento (senza rif. alla causa che lo produce).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 44, pag. 456.20: quando questo avviene, che alcuno ne muoia, non essere altrimenti da piagnere che noi facciamo per gli altri **effetti** naturali...

[2] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 451.24: La grassa [d]el porco, comparada a lo **effecto** che la induce in lo corpo, è più humida e no scalda...

1.4 Locuz. verb. Mandare, menare, mettere, venire ad effetto (per indicare la realizzazione di un proposito o il raggiungimento di uno scopo).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 142, pag. 41.19: che 'l camarlengo e 'l consellio sieno tenuti di **mandare ad affetto** e d' ubidire e di fare ubidire el detto comando.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.13: E questo consiglio preso, si sforzò di fare **mettere** l'opera **ad affetto**...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.44: per **mettere ad effetto** tolse VIII uomini e fece III imbascerie in III parti del mondo...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 67, pag. 502.32: Le quali tutte cose lo Capitano del populo sia tenuto et debbia **mandare ad effecto**.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.6: E di molte tentazioni alle quali l'anima non consente, anzi che le dispiacciono e vorrebbe anzi morire, che **venissero ad effetto**, non solamente l'anima non vi offende, ma vi merita e guadagna...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.15: Le quale cose facte et **ad effecto menate**...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 673, pag. 153: Sollaro multa gente per **venire allo effetto**.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.13: debbiano scrivere la loro intentione e questa sacretamente ordinare che vengha in mano del priore, e 'l priore la **mecta ad effecto** come decto è.

[9] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.11: E per cierto a questo che eo te ayo dicto tu aveneray, se non **metteray ad effecto** le parole mey».

1.4.1 [Dir.] Fras. Leggere ad effetto, per conferire validità ad un atto.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 3, pag. 464.13: Et questi capituli tutti, et ciascheduni di loro, et tutti li altri di questo Breve in delli dicti capituli u vero alcuni di loro notati, **leggere ad effecto** infra tre di dalla intrata del loro officio, sì et perchè di tutti et ciascuri notitia abbiano, et di loro informati siano.

1.4.2 Locuz. verb. Venire in effetto.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 43.24: venneli pensato d' andare in Grecia, parlare al dicto Pallialoco a ordinare e dispensare che 'l suo pensiero **venesse in affecto**.

1.5 Locuz. avv. *Con effetto*.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 17.111, pag. 247: non può sapere chi sta di te oçioso / quant'è soave amarte chon efecto...

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 50.11, pag. 149: Ver' è che l' uomo ch' è povro e mendico, / Svillato viene tra çente più volte, / E raro trova con effetto amico...

[3] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 17.6: se con effelto e buono proposito senteranno alcuno volere a ciò nella detta nostra compagnia intrare [...] possa el detto priore quello cotale nominare in capitolo per nome e soprano...

– [Dir.].

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 78, pag. 187.16: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori che per temporale saranno, sieno tenuti, da puoi ch'avaranno giurato el loro officio ad uno mese, di dare opera con efecto, e con effecto éssare dinanzi al giudice...

[5] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.4: e insé fer ovra con effect e compir que o serà daa...

[6] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.27: ch'io sia interamente con effecto pagato.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 2, vol. 1, pag. 63.5: E se la podestade e l' capetanio le predicte cose non oserveronno e faronno con efecto, en mille livre de denare per gle suoie scendeche deggano essere condannate.

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.5: la qual pena tante volte che se connectesse ac rescotere se debbia con effecto per le parte observante da li parte non observante quante volte serrà contrafacto.

[9] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.29: fia brusadi li soy casi soto pena fir tajada lo soa testa a li preditti vicarii, si non procederano con efecto per lo sovra dito modo...

[10] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 14.11: et debia lo giudice et maggiore consolo predicto tutti et ciascheduni capitoli di questo statuto con effecto observare et ad executione mandare quelli et tutte et ciaschedune riformagioni della dicta corte...

[11] *Doc. padov.*, 1380, pag. 72.2: e che lo d(i)c(t)o Piero debia scrive(re) et çura(r)e cu(m) effecto che LXXXII asse nove le qualle so(n)no a (R)imino ap(re)sso d(e) uno ser Çane de mes(er) Albixino, che lo dito Biaxiollo le habia sì como p(er) soe...

1.6 Locuz. avv. *In effetto* (anche con valore semantico attenuato).

[1] ? *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.13: eo ve mando enpregando p(er) Deo che vui debiay parlaro con s(er) Enrigo da Gaço e con i altri mei e vostri amissi e far sí che la vexenda che vui saví debia naro 'affecto açò che possa entrarò en cassa mia.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 36.27: procuri sie che tosto si compia lo parentado in effecto.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.26: Al quatordecimo delle terre del vescovado siamo chontenti in efetto, ma aconcsi per parole oneste sicchè la Chiesa non si potesse dolere nè di noi nè di loro.

[4] *Stat. fior.*, 1355, pag. 557.45: Nell' anno Domini mille trecento cinquantuno, del mese di gennaio, per gli Consigli del Popolo e del Comune di Firenze solennemente fu ordinato in effecto come di sotto si scrive...

[5] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 174, pag. 192.7: Messer Francescho Rinuccini, per sè e di chonsentimento melgli altri chonpangni, chonsigliò in efetto in questo modo...

[6] *Doc. sen.*, 1367, 13, pag. 152.35: E in effecto, de

la proferta vostra molto si rallegrò...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 196.15: diceva che a lui fuoro exti(m)ati p(er) Fra(n)cesco da Pet(ri)uolo (e) p(er) Fra(n)cesco de Muccio, cui elli era(n)o, fio(r)ini quattordici, ma i(n) effecto extimavase c'alora valess(ar)o octo fio(r)ini o octo (e) meçço al più...

– [Filos.] [Contrapposto a quanto avviene *in virtù*].

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.6: R(espondo) ke questo ène per casgione del fele k'ène humore malencolico (et) in virtù (et) in effecto gravissimo...

1.7 Locuz. agg. *Di effetto*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 286, pag. 334: Poy li fo provedutu / de cavaler' de affectu, / Abstinencia e Defectu...

1.8 [Dir.] Locuz. verb. *Dare effetto*.

[1] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 231.1: a la quali riqueta nun sulamenti nun fu p(ir) vui (et) lu dittu Franciscu data execucioni (et) effectu, sì comu riquidda la osservancia di la pachi, ma ecciamdeu risposta sì potti aviri a li litt(ir)i supradicti.

1.9 [In perifrasi del tipo *effetto di qsa*, per indicare la cosa stessa].

[1] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.11: Vedenmo le lettere vostre e ricevenmo i vostri ambasciadori con grande amore e effetto di carità.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 7, pag. 326.38: sentirebbono di quelle pene che essi non hanno meritate: il che è contro agli effetti della giustizia.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 992.13: con quanto effetto di devozione tutta la moltitudine de le schiere del cielo le venne incontro...

EFFETTUALMENTE avv.

0.1 *effettualmente*, *effectualmente*, *effectualmente*, *effectualmente*, *effettualmente*.

0.2 Da *effettuale* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. aret.*, 1337.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356.

0.7 1 Nei fatti, con effetto concreto. **1.1** [Dir.] [Insiste sull'attuazione di un provvedimento].

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Nei fatti, con effetto concreto.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 65.17: noi noe crediamo che vi ci potessimo mandare neuno, lo quale potesse bene **effectualmente** procacciare li nostri facti come tu.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.35: Al XVI capitolo intendono che li Comuni d' Areço e de Fiorença li beneficiati di quelli da Petramala e di loro amici **effectualmente** defendano.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 485.8: il detto Uberto dicea ai detti Bartolomeo e i compagni che cercava cose che andrebbono a lloro intenzione, ma cche per ancora non avea tanto che loro niente **effettualmente** ne potesse dire.

1.1 [Dir.] [Insiste sull'attuazione di un provvedimento].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 76.37: et questo ciascuno de' predetti sia tenuto et debia giurare, quando giurà el suo officio, le predette cose **effectualmente** osservare.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 15, pag. 26.17: Anch'è statuto, vinto e **effectualmente** fermato che ' rettori di questa arte che per lo te[mp]o saranno siano tenuti e debbiano del mese di gennaio ovvero febraio ogni anno ragunare tutta l' arte nella chiesa di Santa Maria Ughi...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 136, pag. 589.27: Et quello che per li dicti savi sarà proveduto in delle predite cose, siamo tenuti mandare **effectualmente** ad excusione...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 147, par. 4, vol. 2, pag. 537.15: E la copia degl ditte livera, en gle quagle se contiene quello che ditto è, a esse notarie **effectualmente** fare siano tenute ser Angnolo preditto e gl'altre notarie...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.35: p(ro)mictendo lu d(i)ctu conti (et) la d(i)cta Compagna firmamente de s(er)virine **effectualmente** a la d(i)cta ricolta...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 550.12: fia constrecto **effectualmente** per lo Rectore.

EFFETTUAARE v.

0.1 f *effettuano, effettuare, effettuate.*

0.2 Da *effetto*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Portare a compimento (un'azione).

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Portare a compimento (un'azione).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Effettuano** allegramente le malvage cupiditati, e dopo averle **effettuate**, se ne gloriano, e tornano di nuovo ad **effettuarle**. || Crusca (3) s.v. *effettuare*.

EFFETTUOSAMENTE avv.

0.1 *effettuosamente*.

0.2 Da *effettuoso*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.. cit. tutti i testi.

0.7 1 Producendo risultati concreti. **1.1** Con l'intenzione di produrre risultati concreti. **2** [Filos.] [Per trad. del lat. *propter effectum*:] percependo concretamente le conseguenza di qsa.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Producendo risultati concreti.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 45, pag. 123.20: E fatto chiamare un savio giovane, nominato Racheio, nell' arti di Minerva peritissimo, gli commise che i due giovinetti **effettuosamente** dovesse in saper leggere ammaestrare.

1.1 Con l'intenzione di produrre risultati concreti.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 84.3:

Vien, crudel, vieni, ec. Parla **effettuosamente** per alcuni popoli, che malmenano li gentili.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 28, pag. 759.1: Egli, mirandole **effettuosamente** con ardente disio, in se medesimo fa diverse imaginazioni concordevoli a' suoi disii.

2 [Filos.] [Per trad. del lat. *propter effectum*:] percependo concretamente le conseguenza di qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 420.14: *propter effectum*, perch'egli, cioè Cristo, il provò egli **effettuosamente**, ché 'l senti e fu in quella.

EFFETTUOSITÀ s.f.

0.1 *effettuosità*.

0.2 Da *effettuoso*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme delle funzioni svolgibili.

0.8 Francesca Faleri 15.03.2010.

1 Insieme delle funzioni svolgibili.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 1, pag. 41.7: per la dichiarazione della sua **effettuosità** messa dinanzi, noi entreremo convenevolmente a ddichiarare l'instituzione e distinzione della chausa attiva dell'altre parti della città.

EFFETTUOSO agg.

0.1 *effettuosa, effettuose, effettuoso*.

0.2 Lat. *effectuosus*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che produce qsa, che è seguito da un effetto.

1.1 [Detto di un discorso].

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Che produce qsa, che è seguito da un effetto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 799.30: Adunque, come avete udito, così di Venere diventai, la quale veggendo io sollecita ad aiutare i suoi, grandissima cagione fu a me di seguire la sua deità; la quale tanto più seguito **effettuosa**, quanto più a sommetterlemi fui innanzi dubbiosa.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 45.10: L' onore s' acquista nel reggimento per giustizia; alla quale si richieggono tre cose: il buono volere, il sofficiente potere e l' **effettuoso** operare in conservare le virtudi e distruggere li vizi.

1.1 [Detto di un discorso].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 38, pag. 83.3: E non gli si convengono dire troppe parole, ma poche, e che sieno utili, ed **effettuose**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 64.15: *Deh perchè vai? ec.* Questo repetere due volte, in rettorica, come è detto, denota **effettuoso** parlare.

EFFEZIONE s.f. > AFFEZIONE s.f.

EFFIATARE v.

0.1 *effiatare*.

0.2 Da *fiato*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere *fiato*.

0.8 Elisa Guadagnini 13.12.2005.

1 Perdere *fiato*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 11, pag. 143.8: lo troppo luxuriare fa cecto envecchiare om(n)e animale et mancare nanti te(m)po, perciò che consuma la s(u)stantia et la humiditate endebilisce le virtudi et ra(m)morta lu caldu naturale et fa lu stallone **effiatore**, onde ne sequita la mo(r)te.

EFFICACE agg./avv.

0.1 *afficace, affiaci, aficace, aficacie, efficace, efficachi, efficaci, efficacie, efficacissima, efficacissime, efficacissimi, efficacissimo, efficacissimu, efficase, efficaxe, eficace, eficaci, eficacie, efichace*.

0.2 DELI 2 s.v. *efficace* (lat. *efficacem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); x *Doc. lucch.*, 1370.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1375>.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che raggiunge o che è atto a raggiungere uno scopo; che produce l'effetto voluto; che ottiene il risultato richiesto. **1.1** Che riesce a convincere, che ottiene un effetto (rif. soprattutto alla parola). **1.2** [Dir.] Giuridicamente valido. **2** Avv. In modo convincente.

0.8 Mara Marzullo 02.01.2006.

1 Che raggiunge o che è atto a raggiungere uno scopo; che produce l'effetto voluto; che ottiene il risultato richiesto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 17, pag. 323: Questa ène la Ecclesia, de virtute **efficace** / contra omne rüina; / ly cictadin che ç'abita so' cristian sagaci / ke 'l mundu peregrina...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 75, pag. 125.23: debiano per tutto lo mese di febraio prossimo che seguita terminare e con termini et **effiaci** segni dichiarare la testiera e le vie e tutte l'altre ragioni del detto Padule...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 133.3: E dicono questi che lo diritto lato del mondo è di sotto, per ciò che dicono che 'l sole e li altri elementi sono più **effiaci**.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 40.8: L' uomo assediato da' suoi beni, non ha in se maggior male, che credere, che coloro sieno suoi amici, de' quali e' non è, e se giudica i suoi beni **effiaci**, e da acquistare, e tenere gli amici...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.13: Adunque consenti alle mie parole e in questi miei comandamenti vogliate gloriosamente operare, acciò che nel nostro conspetto sempre mai apparischi con maggiore dilezione, e della fama della prodezza tua ti ralleghi

d'essere inalzato a maggiore signoria e grandezza, e non sarà senza parte dal comprendere della grande tua volontà la **efficace** tua fatica.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.12: E lu diffinsuri, zò Pirru, di la luxuriusa Tarantu plù animusu ca **effiaci**, non sachu se con mayuri gloria sia statu cachatu da li custumi di la nostra citati.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 54.15: Et Esculapio figliuolo d'Apollone non fu meno **efficace** vendicatore della sua dispregiata religione.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 170.22: Item ad quello più **efficace** remedio...

1.1 Che riesce a convincere, che ottiene un effetto (rif. soprattutto alla parola).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 151.8: Sia addunque la parola tua e tutto lo parlare tuo vero ed **efficace**, e non vano...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.3: Molto giova la parola che a poco a poco si agiugne a la mente; e non bisognamo di molte, ma de **effiaci parole**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Sego(n)dame(n)te richiere che cosa vuoi (et) se è eficacie uvero vana. Paraula **efficace** semp(re) dèi dire (et) le vane tacere...

[4] x *Doc. lucch.*, 1370, p. 40: Per la qual cosa humelmente vi si prega, che sopra zò per le soprascritte vere et **effiaci rasoni** e per pace e riposo de questa citade e benivola unitade de soi citadini, cautamente e cum solitudine provvedere ve degname per li sopraditti modi e per altri...

[5] <*Doc. ven.*, 1375>, pag. 148.17: che vi piaqua di scrivere una vostra lettera **efficase** a madama la regina Johana de Pulia...

1.2 [Dir.] Giuridicamente valido.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462, vol. 2, pag. 442.7: tutti et ciascuno soprascritti ordinamenti, decreti et provisioni, abiano fermeza et effetto et forza de li statuti del comune di Siena, et per statuti solenni et **effiaci** sieno oservati et valliano et tengano inviolevolmente in ciascuna sue parti et effetti...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 1, vol. 1, pag. 374.3: e allora el capetanio overo giudece per l'altra parte mande; e se l'avversario dirà non essere vero, nullo overo non **efficace**, sia udito e la ragione per lo giudece se conosca.

– *Opera efficace*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 18, par. 8, vol. 1, pag. 381.18: a le quale cose tutte e ciascuna mandare a effecto la podestà e 'l capetanio e gl loro giudece, sotto la dicta pena, per possa dare deggano studio e solectudene e uopera **efficace**.

2 Avv. In modo convincente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 35, vol. 3, pag. 290: e 'l Antipapa fornì d'adornezza / di robe, e di cava' grossi, e montati; / sicchè se prima spregiava grandezza, / spregiando il Papa, dicendo **efficace**, / che Cristo dispregiò ogni ricchezza, / allora molto gli diletta, e piace.

EFFICACEMENTE avv.

0.1 *afficachimenti, afficazimenti, efficacemente, efficachimenti, effiaciamente, effiacimenti, effiacamente, effiacamente, efichaciamente, oficacamenti*.

0.2 Da *efficace*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sen.*, 1300; *Stat. sen.*, 1305; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. prat.*, 1347; x *Doc. lucch.*, 1375.

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.);

F *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In modo da raggiungere uno scopo o avere delle conseguenze, non vanamente; con forza. **1.1** In modo convincente; con pienezza di argomenti o convinzione. **1.2** [Dir.] Con effetto o valore giuridico.

0.8 Mara Marzullo 02.01.2006.

1 In modo da raggiungere uno scopo o avere delle conseguenze, non vanamente; con forza.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.21: Ciaschuno tanto più meritarà et indulgentia più **efficacemente** seguirà et avrà, el quale esse ecclesie più et più divotamente frequenterà.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 76.10: el Rettore predetto anco di capo saviamente e discretamente et **efficacemente** in presenza di quattro frati del detto Spedale, cioè di due conventuali e di due de li altri li quali abitano di fuore dal Spedale predetto a masarizie, debbia chesto peccatore riprendere e amonire e gastigare del peccato e del delitto commisso...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.12: «Hora richipiti **efficamenti** in li vostri animi kisti mey paroli...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.19: Adonca antiquamenti quantu più simplicimenti li homini sacrificavannu a li dei per li sacrificij di lur vidandi, tantu più **efficamenti** li mitigavannu et facia con issi li graciusi.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.12: E simile per mutare il vescovado a nostro potere quanto più **efichacemente** potremo.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 12, vol. 1, pag. 238.8: e siano tenute fare ei bandemente per le porte, si e 'n tal modo che da tucte **efficacemente** siano odite...

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.16: esso inducendo sollicitamente a recevare la penetença secondo ke mello et più **efficacemente** pensaranno ke se convenga, daendo ad esso enfermo dei beni comuni ad esso necessari.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 291.7: et inperzò che l'arte coll'arte se inganna, et con tante contrarie compositione **efficacemente** soperay le arte de Circe, che con tutti li miei compagni, li quali erano con mico, da Circe multo angossosa me partive.

1.1 In modo convincente; con pienezza di argomenti o convinzione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, prologo, pag. 80.10: sono chose dilettevele a llegere e a scrivere e a mostrare, chusi in dicarie chome inn aringarie sì chome in pistule e in lèctore, e chome in altre compositione di scripture per più **efficacemente** mostrare tucto quello ch'omo vuole dire con dilecto delli boni homini.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag.

215.11: E poi dimostrata essa, più **efficacemente** si tratterà la presente allegoria.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 8, pag. 21.27: Ma se la questione richiedesse maggiore certezza e prolungità di tempo a cercare e ritrovare meglio e più **eficacemente** la verità, allora assignino a ciascheuna parte certo termino infra 'l quale ciascheuna parte induchi e pruovi ogni sua ragione sì come puote.

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 2, pag. 259.18: cescaduna persona che volia intrare in questa regola de la disciplina [...] far debia **efficazamente** confessione de tuti li soy peccati.

[5] x *Doc. lucch.*, 1375, pag. 33: Supplicando **efficacemente** che noi li quali avemo ogni nostra voluntade disposta alli servigij di santa chiesa da lui non siamo abandonati a questi punti.

1.2 [Dir.] Con effetto o valore giuridico.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 71, pag. 256.30: E se il reo, cioè il debitore non ubidisse, procurino i Consoli che alle dette cose sia costretto **efficacemente** per la Podestà ovvero Capitano di Firenze secondo ragione e secondo loro arbitrio.

[2] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 24.1: E che veruno de' compagni preducti sia al decto capitolo tenuto a giuramento; ma sia solamente ed **efficacemente** tenuto di pagare la pena preducta.

[3] **F** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.): hac eciamdè per ogni modo, via, forma e rason per la quale nu meio et **eficacemente** possemo, decernemo, concedemo e comandemo che la dicta universitate e marugola overe scola d'i bechari inanci dicti da qui inanci habia e sì conservi... || Stella, *Testi ferraresi*, p. 236.

EFFICACIA s.f.

0.1 *afficacia, efficacia, efficacie, efficitia, effichacia, eficacia, eficitia, efichaccia, efichacia*.

0.2 DEI s.v. *efficacia* (lat. *efficacia*).

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pist.*, 1313; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1. Capacità di produrre un effetto, di raggiungere uno scopo; l'essere di grande validità o vigore. **1.1** [Dir.] Valore giuridico.

0.8 Mara Marzullo 10.01.2006.

1 Capacità di produrre un effetto, di raggiungere uno scopo; l'essere di grande validità o vigore.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.30: e chiunque ne facesse polvere, e mescolasse co l'albumo de l'uovo, e tignessene le nepitelle delli occhi, overo che si ne mettesse nelli occhi, sì è di grande **efficacia**, e molto giova a coloro che li àno enfiati...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.8: comune è quella la quale è trovata nele parti nostre, e àe la radice gialla, e è di minore **efficacia** che l'altra, ma l'una si pone per l'altra.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.12: Ma chò qui apertinni a li violenti mani de Pirru, issa medemmi Prosperina se deffisi

putirusamenti con grandi **efficacia**.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 51.27: In primamente perchè la dottrina di questi cotali non ha quella **efficacia**, che debbe, e non fa frutto.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 291, pag. 316.39: Ma nu molte fiè avemo provò questo de questa pianta, che quando la fi cota molto cum sugolo de orço, infina che ella se dissolva in la decociom e darla a bere, ella ha maxima **efficatia** in le infirmitè antige del pieto, le quale depende da li humori viscoxi grossi.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 117, pag. 245.29: la cura dicta ène d(e) tanta **efficatia**, ch(e) se lu c. patesse alcuna i(n)fermitate, p(er) la q(u)ale abenesse i(n) grande p(er)iculu i(n) nill'acq(u)a voi bang(na)re lu loco dove è la i(n)fermitate, ungnase lu loco d(e) la i(n)fe(r)mitate d(e) l'u(n)g(u)ento, lu quale se pone(r)à in sucta...

– Capacità di convincere (specie in rif. all'orazione).

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 25-33, pag. 98, col. 2.6: e questa gente pregha puro che per lor sia pregado azò che s'alevii lor pena, par se contradire queste cose, o che Virg. no scrivesse bene, o che la orazione fatta per aleviar pena non abia **efficacia**...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18 rubr., pag. 147.28: In che modo gli rettori delle provincie lo facevano venire al monte di fuori; e della morte di Balacio persecutatore de' cristiani, e dell'**efficacia** del parlare d'Antonio.

– Associata al concetto di virtù (specie in rif. a facultà divine).

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.35: Mostravasi la virtù e l'efficacia della sua dottrina all'effetto e mutamento buono di quelli, a cui egli parlava...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 40.30: La Sibilla, alla quale capitò Enea, fu la Sibilla Cumana, la quale scrivea le sue profezie e scriveale per versi in foglie d'albori, e poi queste foglie ponea in sull'altare, e se 'l vento le spargeva, li suoi detti non avevano virtù nè efficacia; ma quando stavano immobili, avevano virtù ed efficacia...

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), *Prologo*, pag. 5.10: dare ad intendere che nella tavola soprapposta alla croce, cioè nella penitenza, che sopravviene alla innocenzia ed è congiunta con la croce, cioè con la virtù e colla efficacia della passione di Cristo, si contiene salute e salvamento, che dimostra e adopera Iesù Nazzareno.

– Facoltà (dei sogni) di incidere sulla realtà o di corrispondervi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 6.15: Dunque che mi significano le mie visioni? che **afficacia** hanno e sogni? hanno e sogni alcuna verità?

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 335.17: Osservare questi cotali sogni non è al tutto lecito; chè, avvegna che l'erbe e le pietre abbiano certe virtù secondo le loro qualità e le loro spezie, le quali hanno dal cielo a fare alcune disposizioni e rimuovere certi elementi ne' corpi umani, tuttavia non credo ch'abbiano tanta **efficacia**, quanto i filosafi danno loro.

1.1 [Dir.] Valore giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 105, vol. 1, pag. 111.4: Et se la electione altremente si facesse in alcuno de' casi predetti, per essa ragione sia cassa et di neuna **efficacia** o vero valore.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 25, pag. 190.28: E li ditti

officiali siano asolti da quello statuto nel quale si co(n)tiene ke siano tenuti di dare a Gaççino buffone una robba; lo quale statuto sia casso e di nulla **efficacia** ovvero valore.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 549.19: Le quali chose contrarie che fosseno ad questi ordini, providdeno che fosseno di nessuna **efficacia** o valore, in quanto contra questi ordinamenti fosseno.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 7, vol. 1, pag. 412.22: cotagle promissione e obigagione e estromente per la ditta cagione fatte siano e essere s'entendano casse e vane, irrite e de niuna **efficatia** e valore...

EFFICIENTE agg.

0.1 *efficiente, efficienti, eficiente*.

0.2 DELI 2 s.v. *efficiente (efficientem)*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *cagione efficiente 1; causa efficiente 1*.

0.7 1 [Filos.] Che produce un det. effetto. Locuz. nom. *Causa, cagione efficiente*. 1.1 Sost. Lo stesso che causa efficiente. 2 Sost. [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

0.8 Elisa Guadagnini 13.12.2005.

1 [Filos.] Che produce un det. effetto. Locuz. nom. *Causa, cagione efficiente*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 26.17: E secondo che in una cosa si truova quattro cause, cioè la cagione materiale e la cagione formale e la **efficiente** e la finale; così nel detto si posson trovare queste quattro cagione.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: D(omi)nedio [...] è cagione efficiente di tucte le cose, p(er) lo quale tucte le cose si fa(n)no (et) senza lo quale è facto neente...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 66.14: E nui portemo **efficiente casone** de portarne, si ke nui potremo leçaramente esser guidati e recti.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 222.7: E sì come della vera amistade è cagione efficiente la vertude, così della filosofia è cagione efficiente la veritate.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.14: già non è bisogno, che l'effetto si assimigli alla causa efficiente...

[6] *G1 Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 285.4: l'una si è cagione efficiente, cioè che 'l fa...

– *Determinazione efficiente*.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 84.22: Per la quale proporzione discrivere per la quale discrizzione più parrà l'**efficiente diterminazione** delle parti della città, noi ricieveremo con Aristotole nel XVJ libro di Bestie... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 15, 5: «ex qua patebit amplius **efficiencia** et determinacio parcium civitatis...» ('causa efficiente e determinante').

1.1 Sost. Lo stesso che causa efficiente.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 12, cap. 6: E per conseguente la mala volontà è **efficiente** della mala opera, ma l'**efficiente** della mala volontà è niente. || *Gigli, Della città di Dio*, vol. V, p. 21.

2 Sost. [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 4, pag. 408.19: Di che cioè a ssapere a guardare il fattore umano della legge, o 'l principante dell'autorità di colui il comandamento coattivo e lla legge divina obrighante chatun prete o non prete secondo l'**efficiente** di chatuno d'una pena reale o personale per lo stato e nello stato del presente secolo avuto nel trapossente a farne. || *Cfr. Defensor pacis*, II, 25, 4: «secundum exigenciam cuiusque pena reali...».

[u.r. 04.03.2011]

EFFICIENTEMENTE avv.

0.1 f. *efficientemente*.**0.2** Da *efficiente*.**0.3 f** *Cicerone* volg., XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.

0.6 N L'abbreviazione sotto cui è posto l'esempio (*Cic.*) non compare né nella *Tavola delle abbreviature* del TB.

0.7 1 In modo da produrre un det. effetto.**0.8** Giulio Vaccaro 25.06.2009.**1** In modo da produrre un det. effetto.

[1] **f** *Cicerone* volg., XIV: Causa non è quel che precede soltanto; ma quel che **efficientemente** precede, quella è la causa. || TB s.v. *efficientemente*.

EFFICIENZA s.f.

0.1 *efficienza*.**0.2** DELI 2 s.v. *efficiente (efficiencia)*.**0.3** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** [Filos.] Capacità di produrre un effetto.**0.8** Elisa Guadagnini 20.12.2005.**1** [Filos.] Capacità di produrre un effetto.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 118.17: Non mostrammo noi quelle cose, che da' più si desiderano, perciò veri beni e perfetti non essere, perchè tra sè insieme si discordano? e con ciò sia che a l'un l'altro mancasse, pieno e assoluto bene dar non potere? ma allora farsi Bene, quando come in una forma ed **efficienza** si ricolgono; sì che quella medesima che è sofficienza, sia potenza, reverenza, chiaritade e allegrezza...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 141.17: Ma tu dirai: 'pur i rei possono'; nè io per certo lo negherò; ma questa lor potenza non da fortezza, ma da debolezza discende. Perciò che possono il male, il quale non potrebbero se nella **efficienza** de' buoni potessero essere stati.

EFFIGIARE v.

0.1 *effigiare, effigiata, effigiata, effigiati, effigiato*.**0.2** Da *effigie*.**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).**0.6 N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Ritrarre (un volto, una persona ecc.) nella pittura o nella scultura, o con altri mezzi figurativi.

1.1 Adornare o impreziosire (un volto o una persona) come un'opera d'arte. **1.2** Fig. Rappresentare (un volto, una persona, ecc.) nella mente, o nel cuore.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Ritrarre (un volto, una persona ecc.) nella pittura o nella scultura, o con altri mezzi figurativi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.67, vol. 2, pag. 163: Di contra, **effigiata** ad una vista / d'un gran palazzo, Micòl ammirava / sì come donna dispettosa e trista.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 90.6: Essa allora, levatasi a sedere in su il letto, davanti a una tavoletta dove Nostro Signore era **effigiato** postogli in mano uno anello, gli si fece sposare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 105, pag. 305.37: ma come possiamo noi credere che il pennello e lo scarpello possano **effigiare** la letizia degli occhi, la piacevolezza di tutto il viso e l'affabilità e il celeste riso e i movimenti vari della faccia e la decenza delle parole e la qualità degli atti?

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 46-69, pag. 234.8: *D'un gran palazzo*; cioè del palasso regale, **effigiata** in quel marmo...

1.1 Adornare o impreziosire (un volto o una persona) come un'opera d'arte.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 51.5, pag. 651: Ipolita da molte accompagnata / quella mattina con solenne cura / aveano Emilia nobilmente ornata, / avvegnadio che sì di sua natura / d'ogni bellezza fosse **effigiata**, / che poco agiugner vi potea cultura...

1.2 Fig. Rappresentare (un volto, una persona, ecc.) nella mente, o nel cuore.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 5.1, pag. 26: Tu se' nel tristo petto **effigiata** / con forza tal, che tu vi puoi più ch'io; / pingine fuor la voce sconcolata / in guisa tal che mostri il dolor mio / nell'altrui doglie, e rendila sì grata, / che chi l'ascolta ne divenga pio.

EFFIGIATO agg.

0.1 *effigiato*.**0.2** V. *effigiare*.**0.3** Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1.2**.**0.4** Att. solo in Boccaccio.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Rappresentato con un'immagine, raffigurato.

1.1 Ornato di ritratti. **1.2** Fig. Impresso nella mente.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Rappresentato con un'immagine, raffigurato.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.19, pag. 155: Tu puoi appresso vedere **effigiata** / la sembianza di Dario...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 44.5: non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati si vede la sua immagine **effigiata**...

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.*62, pag. 245: Oltre passando pe' sentieri strani, / sotto le piante sue **effigiati** / vide gli altieri spiriti mondani.

1.1 Ornato di ritratti.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 35, pag. 174.26: E voltato verso l' antica imagine di Giove, nella sua sala riccamente **effigiata**, disse così...

1.2 Fig. Impresso nella mente.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 15.3, pag. 220: Del tutto veggio che m'hai discacciato / del petto tuo, ed io oltre mia voglia / nel mio ancora tengo **effigiato** / il tuo bel viso con noiosa doglia.

EFFIGIE s.f.

0.1 *effige, effigie, efigie.*

0.2 DELI 2 s.v. *effigie* (lat. *effigiem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Raffigurazione, attraverso pittura, scultura, ecc., o soltanto mentale, di un volto o di una persona. **1.1** Aspetto esteriore, apparenza o immagine.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Raffigurazione, attraverso pittura, scultura, ecc., o soltanto mentale, di un volto o di una persona.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.77, vol. 3, pag. 517: Da quella region che più sù tona / occhio mortale alcun tanto non dista, / qualunque in mare più giù s'abbandona, / quanto lì da Beatrice la mia vista; / ma nulla mi facea, ché s'ua **effige** / non discendèa a me per mezzo mista.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.15: 'Se tu pensassi come nostra ymagene s'aspechia in lo specchio, no te parà duro a pensare come l'ombra si spechia ne l'aere che l'ae presa, dove vede omne soa **efigie** e figura'.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 52, pag. 616.11: O giovane, con molta ammirazione l' **effige** del creatore di tutte le cose riguarda, come se mai da te non fosse stato veduto -.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 35.6, pag. 394: ma poi ch' alquanto mirato l' avea, / in sé la sua **effigie** risentia, / per che disse fra sé: « Desso è per certo, / né l' può celar la barba ond' è coverto».

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 104, vol. 1, pag. 458.13: se non fosse la manifesta grazia che Madonna fece alla procissione dell' antica tavola della sua **effigie** di Santa Maria in Pineta, [[...]], erano i popoli di Toscana fuori della speranza di ricogliere grano...

1.1 Aspetto esteriore, apparenza o immagine.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 311.24: - Certo la tua **effigie** e le tue voci mostrano bene che così ti dolga, come tu parli...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 231.27: l'omo il quale è bestiale, *idest* ha costumi bestiali, se pò bene dire parte omo e parte bestia, però che ha **effigie** umana e acti bestiali.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par.

56, pag. 293.33: e, per poter meglio celare l'**effigie** giovanile, si coperse la testa con una mitra...

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 61.2, pag. 439.16: non avendo egli mai né in specchio né in altro veduto se medesimo, facendosi col viso sopra la fonte forse per bere, vide nell' acqua la sua **effigie** stessa...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 94-102, pag. 653.29: per la quale puntura finge Lucano che Sabellio distillasse tutto in umore, e convertissesi in quello umore non pure la carne; ma ancora l'ossa sì, che tutto si trasmutò in quello umore, niente rimanendo della umana **effigie**.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 43.9, pag. 298: Poi queste cose che ò cantato et canto, / due de quegli ussiti del suo ostello / in altra **effigie** vide il mastro sancto...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.4: Deo adunca desparteo la lengua de quilli che hedificavano la torre de Babel in LXXII linguagi e la **effigie** de li loro volti variatamente mutao...

EFFIMERO agg.

0.1 *efimera, effimeree, emphymera, emphymeron.*

0.2 DEI s.v. *effimero* (lat. tardo *ephemerus*, dal gr. *epì heméra*, 'sopra un giorno').

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *febbre effimera 1; pesce effimero 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: che dura un giorno, o poco più. **2** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce effimero*.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: che dura un giorno, o poco più.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.1: Questa part infrascrita conten de le fevre e de le varietà de quelle fevre. De la fevra emphymera.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.27: E questo si conviene fare se ciò è fevre effimera la quale dura un giorno o infino in tre, si come terzana o cotidiana o altra fevre...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 49.8: ma sicome dice Aristotile, che l'ira è bollimento di sangue intorno al cuore, da quella nascono spessamente febbri effimeree, le quali per errore diventano putride, nelle quali spesse volte muoiono molti.

2 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce effimero*. || Non det.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.7: Capitol del pece emphymeron. || Cfr. il testo lat. (cit. in Ghinassi, *Belcalzer*, p. 44) «*Piscis effimeron sine coitu nascitur...*».

EFFIZIONE s.f.

0.1 *effizione.*

0.2 Lat. *efficionem*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Figura retorica che consiste nel

designare una persona mediante la descrizione dei suoi tratti caratteristici.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2010.

1 [Ret.] Figura retorica che consiste nel designare una persona mediante la descrizione dei suoi tratti caratteristici.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 67-78, pag. 42.9: E così per questo modo, e per questi segni dà ad intendere a Dante ch'elli era Virgilio, et è qui colore retorico, che si chiama **effizione**, quando per certi segni si manifesta la persona...

EFFLUENZA s.f.

0.1 *effluenzia*.

0.2 Dal lat. *effluentem*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Movimento fluido e ininterrotto di un'ingente massa liquida.

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 Movimento fluido e ininterrotto di un'ingente massa liquida.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 92.8: La seconda cosa si è che lo Spirito Santo è fiume non solamente per lo **scorrimento**, cioè per l'**effluenzia**, come detto è, ma anco per lo dono.

EFFLUSSO s.m.

0.1 f: *efflusso*.

0.2 Da *effluire* non att.

0.3 f *Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo sgorgare abbondante (di un liquido).

0.8 Elisa Guadagnini 23.12.2005.

1 Lo sgorgare abbondante (di un liquido).

[1] **f** *Mesue* volg.: Impiastro, che [...] stagna, e ferma lo **efflusso** del sangue. || Crusca (3) s.v. *efflusso*.

[u.r. 02.02.2007]

EFFOLTO agg.

0.1 *effolti*.

0.2 GDLI s.v. *effolto* (lat. *effultus*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che effuso.

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 Lo stesso che effuso.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 207.9, pag. 85: Neente vide chi laudò Morgana: / i suoi labbri grossetti e bene accolti, / naso affilato e bocca picciolella / e i denti minutelli e bianchi in ella, / e i gai sembianti c'ha nel viso **effolti**.

EFFÓNDERE v.

0.1 *effundè, effundete, effundettero, effundiamo, effusa, effuso*.

0.2 DELI 2 s.v. *effondere* (lat. *effundere*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 A partire da un'origine data, distribuire qsa (distribuirsi) uniformemente su un dato spazio.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 A partire da un'origine data, distribuire qsa (distribuirsi) uniformemente su un dato spazio.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 2, par. 1, pag. 420.15: Grande è lla virtù dell'orazione, la quale, **effusa** in terra, in cielo adopera».

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. 1, 62.7, pag. 61: Toccami 'l viso zefiro tal volta / più che l'usato alquanto impetuoso, / quasi se stesso allora avesse schiuso / dal cuoi' d'Ulisse, e la catena sciolta. / E poi che l'alma tutt' ha in sé raccolta, / par ch'e' mi dica: «Leva il volto suso; / mira la gioia ch'io, da Baia **effuso**, / ti porto in questa nuvola rinvolta».

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 431.11: Oh quante cose sono quelle delle quali noi dobbiamo essere infusi inanzi che nnoi **effundiamo e spargiamo**, acciocché nnoi possiamo dare della nostra plenitudine, non della nostra povertà!

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 16, vol. 10, pag. 538.9: [1] E udii una grande voce dal cielo, che diceva alli sette angeli: andate, ed **effundete** le sette angristare della ira di Dio in terra.

EFFONDIMENTO s.m.

0.1 f: *effondimenti, effondimento*.

0.2 Da *effondere*.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. in Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Perdita di liquidi corporei (specif. sangue, in contesti med.).

0.8 Elisa Guadagnini 15.02.2006.

1 Perdita di liquidi corporei (specif. sangue, in contesti med.).

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Aliquante femmine sono c'hanno grande **effondimento di sangue** da poi c'hanno partorito... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 17.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Utile, e profittevole, per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli **effondimenti di sangue**. || Crusca (3) s.v. *effondimento*.

EFFORATO s.m.

0.1 *efforato*.

0.2 Cfr. lat. mediev. *foratura* (cfr. Aurigemma, *Mascalcia*, p. 336, che rinvia Trolli, *Studi*, p. 67, dove la forma lat. è att. con il signif. di 'diarrea').

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che arragiato.

0.8 Elena Artale 21.05.2004.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che arragiato.

[1] *Gl Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.17: El c. che à la 'nfermetà de l'arragiato ov(er)e efforato et sempre caca merda liquida...

[u.r. 09.05.2007]

EFFORZARE v.

0.1 *efforciano, efforzati.*

0.2 Da *sforzare* oppure fr. *efforcer*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Acquistare forza grazie ad altri (pron.).

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Acquistare forza grazie ad altri (pron.).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.12: Anchora, perché certe comunanze, le quale, non essendo contente de le sue ragione, per insidie sè s' **efforciano** a le altrui e, non possendo apertamente usurpare le ragione di superiori, cerchano e trovano vie storte et indirecte et insidiose...

EFFORZATO agg.

0.1 *efforzati.*

0.2 V. *efforzare*.

0.3 *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di grande forza, lena, baldanza.

0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Di grande forza, lena, baldanza.

[1] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosca.), pag. 102.9: ed elli, essendo così adornato da la sua madre di vestimenta di cavaliere, con **efforzati** passi seguitava l'arcangelo così come la visione li mostrava.

[u.r. 10.01.2011]

EFFORZEVOLMENTE avv.

0.1 *efforzevolmente.*

0.2 Da *efforzevole* non att. nel corpus.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con la forza.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Con la forza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.19: Ancora, imperciò che, da poscia che lli tyranni ànno persa força in le provincie o per parzialità de le terre li regimenti enno stati occupati in molte città e terre, diversamente et importunamente e quasi importabile enno in dicte **efforzevolmente** usurpate dative e gabelle...

EFFRENATAMENTE avv.

0.1 *effrenatamente.*

0.2 Da *effrenato*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo sfrenato (con valore moralmente neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 In modo sfrenato (con valore moralmente neg.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: se la libidine dela mala dilectassione mactame(n)te et **effrenatame(n)te** è incitata, qui(n)de p(er)ve(n)gnano li tradime(n)ti dele padrie, qui(n)de li partime(n)ti mo(r)tali coli nimici dicono che ne nasceno, et ala fine nessuna fellonia...

EFFRENATO agg.

0.1 *effrenato.*

0.2 DEI s.v. *effrenato* (lat. *effrenatus*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di freni; (in senso morale, con valore neg.): non sottoposto al controllo della ragione.

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 Privo di freni; (in senso morale, con valore neg.): non sottoposto al controllo della ragione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 45, pag. 266.4: Ma elli non era del potere che fu poi, chè allora non aveva anco Francia conquistata, nè Pompeio sopraffatto: per ciò adivano meglio di contare l'**effrenato** vivere di sua giovinezza.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 233.17: Ma per dare luogo ad altri mi rimango di più parlare; e con reverenza alla santa Corona fare diciendo che la grande sua cortesia fa il tuo animo pessimo, **effrenato** essere villano.»

EFFUGATO s.m.

0.1 f. *effugati.*

0.2 Lat. *effugatus*.

0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi è in fuga.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Chi è in fuga.

[1] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. II, cap. 30, vol. 2, pag. 74.10: Ma i cittadini, sì come coloro ne' quali era poco di solectudine, il dì seguente con i scudi belluati assalirono li pochi **effugati** che llo elefante guardavano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. lat.: «Sed oppidani [[...]] paucos fugaces invadunt» (interpolazione dopo Liv., XXII, 18, 5).

EFFUMAZIONE s.f.

0.1 *effumazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *effumazione* (da lat. tardo *effumare*).

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Emanazione (di det. sostanze) dal corpo in forma di vapore.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 [Med.] Emanazione (di det. sostanze) dal corpo in forma di vapore.

[1] *f. Mesue* volg., XIV: Sia la tua intenzione in aprire i pori e tirare la materia di fuori quanto puoi, e così si fa **effumazione** delle materie, e vapori acuti suffumeranno: fa' adunque che lo infermo sudi nel bagno o al vapore dell'acqua calda... || Crusca (5) s.v. *effumazione*.

EFFUSAMENTE avv.

0.1 *effusamente*.

0.2 Da *effuso*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 In modo distribuito ampiamente nello spazio.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 In modo distribuito ampiamente nello spazio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 248.3: P. Sulpicio prefetto, da Naupatto partitosi, coll'armata pervenne intra Sicione e Corinto, e i campi di nobilissima fertilità **effusamente** guastò.

– In modo sparso e disorganizzato.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 11, pag. 463.17: il romano pedone [...] incominciò ad abbattere il nemico **effusamente** vegnente...

EFFUSIONCELLA s.f.

0.1 *effusioncella*.

0.2 Da *effusione*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Perdita di liquidi o umori corporei in piccola quantità.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 Perdita di liquidi o umori corporei in piccola quantità.

[1] *f. Libro delle segrete cose delle donne*, XIV: Ogni **effusioncella** di sangue dal naso... || Crusca (4) s.v. *effusioncella*.

EFFUSIONE s.f.

0.1 *effusion, effusione, effusioni, efusione*.

0.2 DELI 2 s.v. *effusione* (lat. *effusionem*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *effusione di sangue* **1.1.1**, **1.1.2**, **1.1.3**.

0.7 1 Il distribuirsi o il trovarsi distribuito in uno spazio a partire da un punto det. **1.1** Spargimento

di liquidi o umori corporei. **1.2** Veemente manifestazione (di un moto d'animo). **2** [Da errore di tradiz.:] estrazione dal suolo; dissotterramento, scavo.

0.8 Elisa Guadagnini; Luca Morlino 09.01.2006.

1 Il distribuirsi o il trovarsi distribuito in uno spazio a partire da un punto det.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.5: Ma nelle parti di settentrione abbondano le acque in grande **effusione**, e sono più sane.

1.1 Spargimento di liquidi o umori corporei.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.22: Et ià tuctu lu sangui di fora ixia, et ià Cristu tuctu era desiccatu per la **effusioni** generali da tuctu lu corpu, et per l'affannu di li dogli, et per lu tormentu di la cruchi, et avia grandi siti sicundu la parti sensuali.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.6: A la fine, per recipire alcuno solazo inde li suoy doluri, andaosende a delietto a vedere Breseyda, et essendo co ella pregaola, con grande humeletate et **effusione** de lagreme, che le dovesse consentire nante che illo moresse per amore.

– [Med.]

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 18, col. 2.27: Ma se 'l fosse la cagione d'altra infermità o di febre, si può ccurare se fossi cagione per sé e fossi debolezça retentiva, overo ch'è cruda digistione e maturazione cruda, overo che lla sua **efusione** sia per moltitudine e per qualitate facendo dilectatione, exproavato.

– [Vet.] [Masc.]

[4] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.9: in qualunca modo advenga la **effusione** de li lacrime, l'occhi se lave lu di de vino blanco purissimo...

1.1.1 [Dir.] [Come circostanza aggravante del delitto di lesione]. Fras. *Effusione di sangue*.

[1] *Stat. sen. umbr.*, 1314/16, cap. [64], pag. 29.25: E se le predite cose faessi sença **effusione de sangue**, sia punito per ongne volta, pungno, calcio, boccata o percussione, in IIII lb.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 2, vol. 2, pag. 121.4: E se altramente offendesse al dicto tempo con alcuna generatione d'arme, con **efusione de sangue**, ad esso la mano dericta degga mocça essere.

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (2), 3, pag. 43.6: Et se percotesse alcuno con alcuno bastone o genero di ferramento senza **effusione di sangue**, sia tenuto et debbia torre a cotale offendente per nome di pena libre X di fiorini piccoli...

1.1.2 Estens. [Per indicare azioni (spec. belliche) particolarmente cruento]. Fras. *Effusione di sangue*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 60, vol. 2, pag. 83.5: E perché i-rre d'Araona non avesse tanta gente a ccavallo quanta i-rre di Spagna, non avea minore speranza della vittoria, però ch'avea buoni cavalieri, e tutti d'una lingua, e animosi contro li Spagnuoli, e dove abboccati si fossono, non era senza **effusione di sangue** grande...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 159.28: Nino re delli Assiri incominciò prima ad infestare le parti vicine per signoreggiare, e movendosi del Mare Rosso andò infino nella Scizia infestando tutte

quelle gente e avvezolli ad **effusione di sangue**, et a crudeltà...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 146.32: La vattaglia era grandessema e de gente che cadeano morta se faceva gran straquamiento dall'una parte e dall'altra ma plu de li Troyani, concessa de cosa che chillo forte Achilles, sequetandolle tutti le gea marzando, occidendo, ferendo, et abattendo co la soa spata taglyente in grande **effusione de sangue**.

1.1.3 [In contesti relig., per indicare il sacrificio della consacrazione]. Fras. *Effusione di sangue*.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiorentino), [1378/81] 31, pag. 381.20: nulla puote essere riconciliazione dove nonn è proceduto alcuna consecrazione; onde de la Chiesa non consecrata per la **effusione del sangue** non si può dire ch'ella si posa riconciliare, la qual mai non fu consecrata.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscano), *Eb* 9, vol. 10, pag. 380.3: [21] Simigliantemente [[Moisé]] sparse con il sangue il tabernacolo e tutte le vasella del servizio. [22] E appresso tutte le cose, secondo la legge, si mondano col sangue: non si fa perdonamento nè remissione secondo la legge di Moisé senza **effusione di sangue**.

1.2 Veemente manifestazione (di un moto d'animo).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 20, pag. 364.19: Li Pagani faceano a' D[ei] maggiori il sacrificio di detta ostia: la quale è così detta, però che dinanzi l'altare con percotimento ed **effusione** dell'anime [il] sacrificio si faceva.

2 [Da errore di tradiz.:] estrazione dal suolo; dissotterramento, scavo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pisano), c. 14, 127-139, pag. 430.34: circuncisioni di fanciulli, **effusioni** di sepolcri et espoliazioni di morti. || Cfr. Albumasar, vol. V, p. 314: «Et circuncisiones puerorum et effossiones sepulcrorum et expoliationes mortuorum». L'apparato (vol. VI, p. 630) riporta la lez. «effusiones».

[u.r. 30.03.2015]

EFFUSO agg.

0.1 *effusa, effusi*.

0.2 V. *effondere*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino).

0.7 1 Distribuito ampiamente nello spazio (specif. in modo disordinato).

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 Distribuito ampiamente nello spazio (specif. in modo disordinato).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 5, cap. 11, pag. 28.8: Li Romani non sostennero l'empito, ma in **effusa** fuga andandone, dalla strettezza del luogo e dagli impedimenti dell'opera già cominciata e dagli altri apparecchiamenti di quella eran ritenuti...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 7, cap. 41, pag. 264.18: e poi i pedoni e i cavalieri fuori delle porti a pruova si gittavano, e sparti per lo campo s'appressavano a' nemici: li quali dove il consolo così **effusi** vide, a C. Aurunculeio tribuno de' militi della terza legione comandò che i cavalieri della legione, con quanto maggiore impeto potesse, ne' nemici mandasse...

EFI s.m.

0.1 *efi; f. epho*.

0.2 Lat. *ephi*.

0.3 F *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.: **1**; *Bibbia* (02), XIV-XV (toscano): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e liquidi.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e liquidi.

[1] **GI F** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.: **Epho** si era una **mesura** como nu diremmo un **staro**. || Folena, *Bibbia padov.*, p. 52.

[2] **GI** *Bibbia* (02), XIV-XV (toscano), Rt 2, vol. 2, pag. 651.20: e quello che avea ricolto [...] trovò che avea tanto orzo, ch'era una **misura** che si chiamava **Efi**, cioè **tre moggia** che sono al nostro modo tre staia.

[u.r. 30.03.2015]

EFIDICA s.f.

0.1 *efidica*.

0.2 Etimo incerto: corrisponde al lat. *apodictica* della fonte possibile (cfr. Beltrami, *Tre schede*, p. 117, n. 5), forse incrociato con lat. *epidictica*. || Prob. formazione occasionale.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino).

0.6 N Att. solo in Brunetto Latini e nel *Tesoro* volg.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Parte della logica deputata a dimostrare argomentando la verità di un'affermazione.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 [Filos.] Parte della logica deputata a dimostrare argomentando la verità di un'affermazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 44.2: Et questa scienza, cioè logica, si àe tre parti, cioè dialettica, **efidica**, sofistica. [...] la seconda insegna provare il detto dell'uno o dell'altro per veraci argomenti, e questa è **efidica**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 20.18: Dunque è logica, scienza per la quale l'uomo puote provare e dire ragione, perchè e come ciò che noi diciamo è così vero come noi mettiamo innanzi. E ciò in tre maniere, chè s'intende per tre scienze che escono da lei, cioè dialettica, **efidica** e sofistica. [...] La seconda si è **efidica** la quale c'insegna a provare che le parole che l'uomo disse son vere, e che le cose sono così come 'l dice per diritto, per ragione, e per veri argomenti.

[u.r. 17.06.2009]

EFIRÈO agg.

0.1 *ephyrea, epithea*.

0.2 Lat. *Ephyraeus*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscano.occ.>fiorentino): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo nei volg. dell'*Ars amandi*, I, v. 335: «Cui non defleta est Ephyraeae flamma Creusae, / Et nece natorum sanguinolenta parens?».

Il traduttore del volg. B fraintende il passo lat. traducendo *Ephyrea* con il topon. «Ipirea», cfr. *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 239.7.

0.7 1 [Come appellativo di Creusa:] di Efira (antico nome di Corinto).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Come appellativo di Creusa:] di Efira (antico nome di Corinto).

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), L. 1, pag. 419.11: Da cui non è pianta la fiamma di Creusa **Epitheia**, e la madre insanguinata per la morte de' figliuoli?

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.13: Da chi non è piançada la fiamma de Creusa **Ephyrea**, e la mare sanguinada dela morte deli fioli?

[u.r. 18.05.2016]

EFOD s.m.

0.1 *efod*.

0.2 DELI 2 s.v. *efod* (ebr. *epho(w)dh*).

0.3 F S. Agostino volg., XIV (toscc.): **1**; *Bibbia* (03), XIV-XV (toscc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Bibbia* (03), XIV-XV (toscc.).

0.7 1 [Eccles.] Paramento di lino, indossato dai sacerdoti.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 [Eccles.] Paramento di lino, indossato dai sacerdoti.

[1] **GI F S. Agostino** volg., XIV (toscc.), L. 17, cap. 5: elessi la casa del padre tuo di tutte le schiatte di Israel per farmeli sacerdoti, acciò che montassono allo altare mio, ed accendessono l'incenso, e portassono lo **efod**, cioè vestimento lino... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 33.

[2] **GI Bibbia** (03), XIV-XV (toscc.), *1 Re* 14, vol. 3, pag. 70.3: [3] E Achia figliuolo di Achitob [...] portava lo **efod**, cioè una veste sacerdotale.

[u.r. 04.03.2011]

ÈFORI s.m.pl.

0.1 *effori, efori*.

0.2 DELI 2 s.v. *eforo* (lat. *ephorum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 I cinque magistrati addetti al controllo della condotta regia nell'antica Sparta.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 I cinque magistrati addetti al controllo della

condotta regia nell'antica Sparta.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 158.18: 24. Et a chò que nuy eciandeu arindamu testimoniù di mudiranza ad Theopumpu rigi di li Spartani, lu quali, cun chò sia cosa que issu primamenti avissi urdinatu lu officii di li **Effori** in Lacedemonia, li quali **Effori** cussì divianu essiri oppositi a la real putistati commu a Ruma li tribuni di lu populu sunnu oppositi a lu imperiu di li consuli...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 274.3: Rendiamo testimonio di temperanza a *Teopompo re di quelli di Sparta, il quale* fu primo che ordinò, che in Lacedemonia si facessero ufficiali chiamati **Efori**: li quali furono così contrarii alla signoria dei re, come a Roma li tribuni del popolo alla signoria de' consoli.

EFRATÈO agg.

0.1 *efratei*.

0.2 Lat. *Ephrathaei*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente alla tribù di Efrata.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 Appartenente alla tribù di Efrata. || Efrata è il nome con cui nell'Antico Testamento si indica Betlemme, forse da Efrata, moglie di Caleb e nonna dell'uomo Betlemme.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (toscc.), *Rt* 1, vol. 2, pag. 643.13: e' due suoi figliuoli [[*scil.* di Elimelec]], l'uno avea nome Maalon, e l'altro Chelion, **Efratei** di Betleem di Giuda.

EGÈADE agg.

0.1 f: *egeada*.

0.2 Lat. *Aegeades*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che abitava nella città macedone di Ega (Edessa).

0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2014.

1 Che abitava nella città macedone di Ega (Edessa).

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. VII: E chiamò la città Edesa Egea per ricordanza dello augurio, e 'l popolo chiamò **Egeada**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

EGENO agg.

0.1 f: *egeno*.

0.2 Lat. *egenus* (DEI s.v. *egeno*).

0.3 f *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In condizione di bisogno.

0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 In condizione di bisogno.

[1] **f Omelie S. Giovanni Grisostomo** volg., XIV: Deh! perchè tu se' tanto povero e sì **egno** e pusillanimo, che tu vanda per cose picciole le grandi... || TB s.v. *egno*.

EGENSI s.m.pl.

0.1 f. *egiensi*.

0.2 Lat. *Aegienses*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti o originari della città di Egio, sul golfo di Corinto.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Abitanti o originari della città di Egio, sul golfo di Corinto.

[1] **f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), [VIII.30], vol. 6, pag. 258.21: [XXXVIII.30.1] Avendo M. Fulvio dato ordine alle cose, e posto in Cefalonia a guardia quella gente che bisognava, trapassò in Peloponneso, incominciandosi già a cambiare gli animi, e a divenire nella romana fede infermi, e massimamente gli **Egiensi**, e li Lacedemonii. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), [VIII.30], vol. 6, pag. 259.11: [XXXVIII.30.5] Dove conciofossecosaché apparisse quasi tutti li maestrati doversi ragunare, comeché egli favoreggiasse la bisogna degli **Egiensi**, venne ad Argo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

EGENTE agg.

0.1 *egente*.

0.2 DEI s.v. *egente* (lat. *egens*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è privo (di un bene necessario).

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Che è privo (di un bene necessario).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 6, 1.30, vol. 3, pag. 15: Un altro infermo o di membra carente, / et infinita gente / ch'è, non che d'altro, ma di pane **egente**.

EGÈO agg.

0.1 *egee, egeo, egeum, egieo*.

0.2 GDLI s.v. *egeo* (lat. *Aegaeus*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.5 Locuz. e fras. *Egeo mare* **1.1**; *mare Egeo* **1.1**.

0.7 1 Relativo al mare Egeo. **1.1** Locuz. nom. *Mare Egeo* (o *Egeo mare*).

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Relativo al mare Egeo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 724.23: Nel rilevato piano dall'onde **egee**, nel quale siede la terra bellissima del cui nome fu tanta lite intra gli iddii...

1.1 Locuz. nom. *Mare Egeo* (o *Egeo mare*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 285.13: in terra de Epyto et in Egeo mare...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.10: Macedonia hae dall' oriente il mare Egeo...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 76.8: porto, e le terre e le città si partono da noi. In mezzo del mare Egeo è una terra abitata e consecrata a Nettuno...

[u.r. 14.12.2017]

EGESTÀ s.f.

0.1 *egestade*.

0.2 Lat. *egestas*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di bisogno, indigenza.

0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 24.11.2000.

1 Condizione di bisogno, indigenza.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 15, pag. 665.5: Et sia tenuto lo consulo di tollere dirittura secondo che si contiene in del Constituto di Pisa. Salvo che ad alcuna persona la quale, per povertade ut per egestade, dirittura, secondo la forma del Constituto, non è tenuto di dare, non sia tenuto di torrili dirittura nè pengno, se a li consuli non paresse che pengno potesse dare.

[u.r. 02.02.2007]

EGESTIONE s.f.

0.1 *egestiom, egestione, estione*.

0.2 DEI s.v. *egestione* (lat. *egestionem*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Atto dell'espellere dal corpo il residuo della digestione, spec. in modo patologicamente violento. **2** [Med.] Effetto dell'espulsione dal corpo dei residui della digestione, escrementi.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 [Med.] Atto dell'espellere dal corpo il residuo della digestione, spec. in modo patologicamente violento.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 13: I noccioli delle melagrane premuti dal sugo, sono utili a restringere il vomito collerico e l'**egestione**... || Crescenzi, [p. 151].

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 275, pag. 293.6: *E* provoca urina, le **egestiom** sanguinolente, e çoa a lo dolore de la ancha...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.14: E chiamase p(er) questo nome [[balanam]] p(er) la **egestiom** de li pastori, p(er)ché quando i lo magna, ello ge acresse le sfendaùre, le qualle nasce in lo cullo.

– Estens. Violenta espulsione dal corpo per via anale.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 225.18:

fue tanto battuto con sacchi pieni di rena, che corrotto dentro tutto il sangue, le interiore ne mandòe per egestione.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163bis, pag. 300.13: dealise a menecar(e) ad lu c. fronde verde d(e) salci voi d(e) le ca(n)ne, ca caccia fore p(er) la **estio(n)e**, tucti li v(er)mi. Et deaglise fi' ch(e) la **estione** sia se(n)ca v(er)mi. || La prima occ. trad. il lat. *digestiones*, la seconda *egestiones*: cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXVII.

2 [Med.] Effetto dell'espulsione dal corpo dei residui della digestione, escrementi.

[1] **GI f** Zuccherò, *Rhazes*: L'**egestione**, cioè lo **sterco**, poca e secca [...] significa la complessione calda. || Crusca (3) s.v. *egestione*.

EGHIO s.m.

0.1 f: *eghio*.

0.2 Lat. volg. **haedius* (GDLI s.v. *eghio*).

0.3 f *Meditaz. sopra l'Albero della Croce*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che capretto.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Zool.] Lo stesso che capretto.

[1] **f** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce*, XIV sm.: intinta nel sangue dell'**eghio**, la rimandarono al padre... || GDLI s.v. *eghio*.

ÈGIDA s.f.

0.1 f: *egida*.

0.2 Lat. *aegida* (DELI 2 s.v. *egida*).

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Scudo di Minerva.

0.8 Luca Morlino 26.01.2015.

1 Scudo di Minerva.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. I, c. 1.41: Non sarà mai che Venere ritorza / **egida** e l'armi di mano a Minerva... || Lippi, *Leandreride*, p. 4.

EGINESI s.m.pl.

0.1 *eginisi*.

0.2 Da *Egina* topon.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo di Egina, città ed isola greca.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 Popolo di Egina, città ed isola greca.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.23: Per una semelyanti maynera di invidia incitata et scumossa la citati di Athenes, per unu decretu non convinivili a la sua gloria, fichi talyari li pulseri a tutta la iuventuti di li **Eginisi**, a zò que lu populu, puttirusu di naviliu, non puttirusu combati per mari con issi.

[u.r. 05.12.2019]

EGINETI s.m.pl.

0.1 f: *egineti*.

0.2 Lat. *Aeginetes*.

0.3 f *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti o originari della città di Egina.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Abitanti o originari della città di Egina.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. III, cap. 11, pag. 244.3: gli Ateniesi ancora feciono più crudelmente; i quali incrudelirono, che agli **Egineti** fussino tagliati i diti grossi delle mani, perché eglino erano potenti in nave. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

EGIPANI s.m.pl.

0.1 *egipani*.

0.2 DEI s.v. *egipani* (lat. tardo *aegipanes*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Creature umanoidi cornute, villose e dotate di zampe e coda caprine, ritenute figlie di Pan e della ninfa Ega.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 Creature umanoidi cornute, villose e dotate di zampe e coda caprine, ritenute figlie di Pan e della ninfa Ega.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.75, pag. 417: Noi trovammo, cercando, un'altra gente: / questi son quei che dipinti veggiamo / bestial del corpo e ciechi de la mente. / [...] / Da questa gente tanto vile e bassa / noi ci vedremo in breve disciolti: / **Egipani** li noma e star li lassa.

[u.r. 05.12.2019]

EGITTICO agg.

0.1 *egiptico*.

0.2 LEI s.v. *aegypticus*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che pertiene a o confina con l'Egitto.

0.8 Elisa Guadagnini 02.01.2006.

1 Che pertiene a o confina con l'Egitto.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 262.21: E dice che *In mezo mare*, *idest* lo mare de Africa, e lo mare de Grecia, e 'l mare Sirico e 'l **mare Egiptico**, sede un paese guasto.

EGITTIENO agg./s.m.

0.1 f: *egittieni*, *egyttieno*, *igyttieni*.

0.2 Fr. *égyptien*.

0.3 *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che proviene dall'Egitto. **1.1** Sost.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Che proviene dall'Egitto.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. X] (R) 82, pag. 522.18: Uno **egyptieno** sergente menava la battaglia de' Romani, un cittadino contra altro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III] (R) 24, pag. 323.24: e fue fedito dagli **Egittieni** di molte fedite per diversi luoghi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 71, pag. 481.23: Ora potete dunque avere onta di ciò che li **Igyptieni** e li Turchi hanno più aiutato alla franchigia di Roma... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

EGIZIACO agg./s.m.

0.1 *egeçiaça, egiziaca, egiziache, egiziachi, egiziaci, egiziaco, egyptiaca.*

0.2 LEI s.v. *aegyptiacus.*

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 Accento incerto: *egiziaco, egiziàco?* Farebbe pensare ad accento piano il contesto di *Poes. an. urbin.*, XIII e il confronto con *oziaço*. Per il LEI *egiziaco* agg., ma *egiziàco* 'unguento' e *egiziàchi*.

Sost. solo plur.

Anche s.f. (*egiziaca*).

Locuz. e fras. *di egiziachi 2; unguento egiziaco*

3.

0.6 N I due ess. di **3**, il primo cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, il secondo cit. da Crusca (3) e Crusca (4) e passato a TB, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.

0.7 **1** Che proviene dall'Egitto o pertiene alla cultura del popolo dell'Egitto. **1.1** [Appellativo della santa di nome Maria, peccatrice convertita ed eremita, così chiamata per evitare l'omonimia con la Madonna e la Maddalena]. **1.2** Sost. plur. Popolo dell'Egitto. **2** Locuz. nom. *Di egiziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti. **3** [Med.] Locuz. nom. *Unguento egiziaco*: rimedio medicamentoso.

0.8 Elisa Guadagnini 02.01.2006.

1 Che proviene dall'Egitto o pertiene alla cultura del popolo dell'Egitto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.1: [[Paolo]] era ammaestrato sufficientemente in letteratura greca e **egiziaca**, ed era mansuetto e molto amico di Dio.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 751.9: e l'**egiziaco** Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 773.23: Gioseppo figliuolo di Giacobbo, il quale fu venduto da' suoi fratelli a mercatanti **egiziachi** per invidia ch'aveano di lui...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 41, vol. 1, pag.

213.9: [45] E rivolse lo nome suo, e chiamollo in lingua **egiziaca** *Salvatore del mondo*.

1.1 [Appellativo della santa di nome Maria, peccatrice convertita ed eremita, così chiamata per evitare l'omonimia con la Madonna e la Maddalena].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.130, pag. 563: La **egeçiaça Maria** / e tTäysis, kedd eran peccatrice / et offesero molto a tte, Signore, / tornando a buona via, / secundo la legenna loro dice, / le recepisti cun verace amore.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 54, *S. Maria Egiz.*, vol. 2, pag. 486.1: **Maria Egiziaca**, la quale è detta peccatrice, XLVII anni stette nel deserto a menare vita asprissima.

– S.f.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 142.31: Unde elli può essere perfecto, s'elli vuole, come innanti lo peccato ch'elli fece. Come fu della Magdalena et de l'**Egyptiaca**, che funno meretrici et poi funno sante, et vestite di questa stola candida.

1.2 Sost. plur. Popolo dell'Egitto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 620.17: E mostrò loro ancora da costui, lasciate a Tolomeo quello per eredità, essere ricominciato il regno degli **Egiziaci**, finito poi nel tempo di Cleopatra per la forza de' romani, che l' soggiogarono...

2 Locuz. nom. *Di egiziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 74.4: chi crede a questi cotali [[...]] è come se avesse negata la cristiana fede [[...]]. E simile sentenza dà, e dice di quelli, li quali osservano li **di**, che comunemente si chiamano **egiziachi**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 16, pag. 45.11: sono certi **di** nel calendario notati, li quali si chiamano **egiziachi** non, perchè sieno infortunati, ma per quello, di che fu piagato lo Egitto; ed in memoria di loro in ciascheduno mese n'avevo notati dui.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.10: è vanità, e non è senza grave peccato: e specialmente osservando certi **di** quali dicono alcuni che si chiamano **egiziachi**, ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, con ciò sia cosa che sieno di infausti e malaguriati, e in ciascuno mese dell'anno n'ha alcuno.

3 [Med.] Locuz. nom. *Unguento egiziaco*: rimedio medicamentoso.

[1] *f Mesue volg.*, XIV: Aiutandolo con qualche medicina leggermente acuta, come è l'**unguento egiziaco**. || Crusca (3) s.v. *egiziaco*.

– Sost.

[2] *f Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: Applicavi sopra lo **egiziaco**. || Crusca (3) s.v. *egiziaco*.

[u.r. 09.09.2011]

EGIZIANO agg./s.m.

0.1 *egiptiana, egizian, egiziani, egiziano, egyptiana, egyptiana, gitiani, gittiani, igitiani.*

0.2 Da *egizio*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.5 Anche s.f. (*egiptiana*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che proviene dall'Egitto. **1.1** S.f. [Appellativo della santa più comunemente nota come Maria Egiziaca]. **1.2** S.m.pl. Il popolo d'Egitto.

0.8 Elisa Guadagnini 04.01.2006.

1 Che proviene dall'Egitto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 2.103, pag. 433: Io bramava d'avere esperienza / se più vi fosse da notare strano, / quando colui, ch'era ogni mia credenza, / mi ragionò del fico egiziano / la forma e quanto al frutto s'argomenta, / come lo scrisse già con la sua mano.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 41.2, pag. 41: Cesare, poi ch'ebbe, per tradimento / dell'egizian duttur, l'orrate chiome, / rallegrassi nel core, en vista come / si fa qual che di nuovo è discento.

1.1 S.f. [Appellativo della santa più comunemente nota come Maria Egiziaca].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 396, pag. 225: L'Egipfiana è morta quand venn la soa sason. / Maria è strapassadha quand venn la soa sason, / Portadha è l'arma soa in l'eternal mason.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 6.5: Questa si è la legenda de santa Maria Egypfiana, como fece penitencia en lo deserto.

1.2 GS.m.pl. Il popolo d'Egitto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 128.2: Pellicano è uno uccello in Egitto di cui li Egiziani dicono che li figliuoli tradiscono i padri...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33 rubr., pag. 245.6: e come poi mandò soccorsi a Cleopatra, perchè gli Egiziani le si ribellavano.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 83.21: I re si giace in suo letto molto pensoso e molto intrapreso di due pensieri: lo primo si è di sua terra difendere incontro agl'Igitiani che molto duramente glil'aveano guasta...

[4] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.26, pag. 341: Non dopo molto tempo io ve protesto, / Egiziani, ch'el tornarà nel regno, / non molto vecchio, giovane e onesto, / e vorrà retornar nel primo segno...

[5] GI A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 155.13: Due regni furo anticamente al mondo che tutti altri signoreggiaro e tutti altri re e signori erano dipendenti da questi, ciò furo in oriente gl'egiziani, ciò è d'Egitto, e in occidente i romani...

[u.r. 20.04.2010]

EGIZIO agg./s.m.

0.1 *egipcii*, *egiptie*, *egiptio*, *egiptios*, *egitio*, *egizi*, *egizia*, *egizie*, *egizii*, *egizio*, *egyptia*, *egyptias*.

0.2 LEI s.v. *aegyptius* (1, 979.6).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.);

Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che proviene dall'Egitto o attiene alla cultura dei suoi abitanti. **1.1** [Detto di persona:] che abita nell'Egitto o ne proviene. **1.2** S.m.pl. Il popolo d'Egitto.

0.8 Elisa Guadagnini 04.01.2006.

1 Che proviene dall'Egitto o attiene alla cultura dei suoi abitanti.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 73.21: E Carmentis enprima fece lectere latine e le grece fece Cappinus, Moyses l'ebree, Fenices le chaldee e egiptios.

1.1 [Detto di persona:] che abita nell'Egitto o ne proviene.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6 argomento, pag. 177.4: molte cose so dette qui per alta scienza de' Filosofi e di Teologi egizii...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 152.13: Or non sei tu quello rio uomo ingannatore Egizio, lo quale non è ancora gran tempo che tu concitasti e facesti tumulto, e menasti teo nel deserto bene quattro milia malandrini armati? Allora Paolo iscusandosi, e volendo mostrare che non era d'Egitto si gli rispose...

1.2 S.m.pl. Il popolo d'Egitto.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.11: Mercurio Trismegisto diede le leggi alli Egizii.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 192.8: per dui milia anni li homini adoraru li demonii malvasi, per ki si curruchau Deu et sdilluviau lu mundu sub Noè, arsi Sodoma et Gomorra subta Loth, anigau li Egipcii subpta Moyses, intrunau et arsi chentuocantachinqui milia homini subta Ezechia...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1387] 15, pag. 295.21: Gli Egizii sdegnano di manicare carne pecorina, ma quello che gli Egizii hano in abominazione, gli Sdraeliti, cioè i Giudei, offerano a Dio.

[u.r. 14.12.2017]

EGLICERON s.m.

0.1 *egliceron*.

0.2 Lat. mediev. *aegloceron*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 Att. solo in Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Zool.] Animale identificabile prob. con l'egocero (stambecco).

0.8 Rossella Mosti 23.02.2015.

1 [Zool.] Animale identificabile prob. con l'egocero (stambecco).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.22: Et è molte maynere de queste bestie, zo è riniceron, monoceron, egliceron.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.27: Egliceron e unicorn fi dit esser lo capricorn, et è animal pizol, simel al cavrè, ma è feletixem et ha un

sol corn ila front.

ÈGLOGA s.f.

0.1 *egloga, egloge, egloghe.*

0.2 DELI 2 s.v. *egloga* (lat. *eclogam*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Componimento poetico (monodico o dialogato) di argomento pastorale.

0.8 Zeno Verlato 16.02.2006.

1 Componimento poetico (monodico o dialogato) di argomento pastorale. || La doc. riguarda solo testi in latino.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.6: Oltre a questi compose il detto Dante due **egloge** assai belle, le quali furono intitolate e mandate da lui, per risposta di certi versi mandatigli, a maestro Giovanni del Virgilio...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 153.25: Oltre a questi, compose il detto Dante **egloghe** assai belle...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 30, pag. 177.12: come che santo Augustino, in un sermone *Della natività di Cristo*, scriva lui avere la venuta di Cristo profetata ne' versi scritti nella III **Egloga** della sua *Bucolica*...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 64-93, pag. 530.37: le quali parole disse Virgilio ne la quarta **egloga** de la sua *Bucolica*...

EGREGIAMENTE avv.

0.1 *egregiamente.*

0.2 Da *egregio*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo eccellente, in modo splendido. **1.1** In modo adatto allo scopo, in modo efficace.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 In modo eccellente, in modo splendido.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 654.31: e chiamati due de' suoi famigliari, gli mandò alla donna, la quale egli **egregiamente** avea fatta vestire e ornare...

1.1 In modo adatto allo scopo, in modo efficace.

[1] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosca.), Prosa, pag. 26.12: Puoi eziandio tu fare quello che hai fatto **egregiamente** e fai...

[u.r. 06.11.2008]

EGREGIO agg.

0.1 *egregio, egregi, egregia, egregie, egregii, egregio, egregiu.*

0.2 DELI 2 s.v. *egregio* (lat. *egregium*).

0.3 *Laude tosc.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a persona:] che si distingue per la nobiltà e l'eccellenza (dei natali, delle doti interiori, del valore), per fama. **1.1** [Rif. a un popolo, a una città, a un gruppo scelto di persone]. **1.2** [Generic. come titolo onorifico]. **1.3** [Rif. a un modo di essere, a un'attività dello spirito, a una virtù]. **2** Posto al di fuori dell'uso e delle aspettative, straordinario per natura o per intensità. **3** [Rif. a un oggetto o a un insieme d'oggetti:] di grande dignità e prestigio. **3.1** Di grande valore, prezioso.

0.8 Zeno Verlato 18.02.2006.

1 [Rif. a persona:] che si distingue per la nobiltà e l'eccellenza (dei natali, delle doti interiori, del valore), per fama.

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.11, pag. 44: O nobile **egregia** creatura, / conscidera et vede lo tuo stato, / a la 'magine de Dio cum gran cura / da luui fosti facto et plasmato.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.35: El fo imperador **egregio**, dexevole in volto, de sotil inzigno, de parola eloquentissimo, quamvisdio che a parlare el fosse atemperado.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 6, pag. 89: se manchamento è stato over div[or]sio / in far lauda di questo santo **egregio**, / certo che non è stato per dispregio, / ma per non esser valoroso e fortio.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 2.3, pag. 444: Stette Teseo con li venuti regi / labdaciai nel teatro eminente, / co' quali insieme li baroni **egregi** / furono alquanto più umilmente...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 102, vol. 1, pag. 226.2: E in quello luogo fu seppellito il dottore **egregio** messer santo Ieronimo, e del detto luogo fu traslatato ad Roma.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 10.2, pag. 311: Ohimmè Giuda, com'ha' tu venduto / el tuo maestro e signor **egregio**?

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Famae* II.7, pag. 250: Ma disviarmi i pellegrini **egregi**: / Hanibal primo, e quel cantato in versi: / Achille, che di fama ebbe gran fregi...

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 180.14: **egregio** è colui, che passa lo modo degli altri: imperò che gregario cavalieri si chiama colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perchè egli era pari delli altri; ma **egregio** si dicea, cioè fuor della grece delli altri, colui che per alcuna prodezza e gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia oltra agli altri...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.16: Unde quello **egregio** pricaor Paulo, lo quar dixè: «E' dexiro de esser desligao da lo corpo e esser cum Criste»...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 149.1: Et in questo tempo se extima che foxe Homero nel regiamo de Grecia **egregio** poeta.

– Che raggiunge particolare virtù ed efficacia nel compiere il proprio operato.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.2: Et michte unu exemplu de sanctu Paulu lu

apostulu: lu quale fo cussi **egregiu** pridicaturj e cussi pirfectu...

1.1 [Rif. a un popolo, a una città, a un gruppo scelto di persone].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.43, vol. 3, pag. 88: Sai quel ch'el fé portato da li **egregi** / Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 3.23: Mossi adunque più così **egregii** come antichi popoli da questa laudevole sentenza e apertissimamente vera, alcuna volta di deità, altra di marmorea statua...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.25: nella **egregia** città di Fiorenza, oltre a ogn'altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.127, pag. 273: Che gran città **egregia** / È la bella Vinegia!

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 1, vol. 4, pag. 166: A voler seguitar quel ch'è narrato / nell'altro Canto, della lega **egregia**, / mi convien dir, come stette il mercato.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 202.5, pag. 229: Priam, figliuol di suora di Priamo, / con Antenor fuggendo la lor noia / e con alquanta compagnia **egregia** / venon in Talia per far nuova gioia, / e li fondoron Padova e Vinegia...

1.2 [Generic. come titolo onorifico].

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 82 [1350], pag. 675.22: per lo nostro dilectissimo figliuolo, **egregio** cavaliere messer Dego Thalommei, di Siena.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 92, pag. 222.6: a onore e esaltazione del santissimo padre e pastore **egregio** santo Papa Urbano...

[3] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 122.29: Piero de Gondola, rectore di Ragusa, iudesi et consilierii dela dita terra, cum la çonta deli X savii, allo **egregio** et savio misser Andrea de Gondola...

1.3 [Rif. a un modo di essere, a un'attività dello spirito, a una virtù].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 391.15: Scipione [...], chiamati in concione i Locrensi, gravemente per la ribellione gli accusò; [...] e li loro beni a' principi dell'altra setta per la **egregia** fede servata verso i Romani gli concedette.

2 Posto al di fuori dell'uso e delle aspettative, straordinario per natura o per intensità.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 351-60, pag. 102.17: In queste così fatte cose porgendo a ciascuno mano, donando a ruffiane e spendendo in cose ghiotte e in lisci, usava la tua nuova donna la magnificenzia **egregia**, dal tuo amico datati a divedere.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.16: Il traditore Lucano e fuggitivo tutti cercassono. Colui che quella vittima davanti a sè avesse agli infernali mandata, lui poi trovare singolar bellezza e **egregio** sollazzo alla sua morte.

– [Rif. a un evento].

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 473.18: Quivi udendo gli uomini gli eserciti cartaginesi essere rotti e cacciati, e vinto e preso il re di così gran nome, Numidia tutta con **egregia** vittoria discorsa, non potevano contenere tacita l'allegrezza...

3 [Rif. a un oggetto o a un insieme d'oggetti:] di grande dignità e prestigio.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 7.6: non con istatua o con **egregia** sepoltura, delle quali

è oggi appo noi spenta l'usanza...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 27, pag. 600.13: quando noi con l'animo contempliamo le cose eccelse, sì come sono le porpore e le corone de' re, gli splendori **egregi**, la essimia gloria, la non vinta potenza e i commodi de' re...

3.1 Di grande valore, prezioso.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 9.8, pag. 369: Ma qual vedi di lucciole ti fregi / lodando, qual nemico debbi odiare, / però che cerca volerti furare / l'acquesito tesoro e' beni **egregi**.

EGRESSIONE s.f.

0.1 *egressione*.

0.2 DEI s.v. *egressione* (lat. *egressio*).

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Il venir fuori (da una det. condizione).

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Il venir fuori (da una det. condizione).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 162.29: Et erano passati dalla **egressione** del populo de Israel dela servitude de Egitto mille LXII anni, mesi VI et dì X.

EGRITÙDINE s.f.

0.1 *egritudine*.

0.2 DEI s.v. *egro* (lat. *aeplitudo*).

0.3 *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Malattia del corpo umano. **1.1** [In senso morale:] malessere interiore, risentimento.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Malattia del corpo umano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 336, pag. 372.2: Etiandio ello si ha virtù de purgare li humori fridi e de scaldare molto. E nperçò el çoa a li ydropici e a le altre **egritudine** frede.

– Dolore sintomatico dovuto a un'indisposizione.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 266, pag. 281.27: E quelli a chi più coven bere la colloquintida si è quellù, el quale ha **egritudine** in lo cavo over in li panicolli del cerebro.

1.1 [In senso morale:] malessere interiore, risentimento.

[1] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.9: Sì come la misericordia è **egritudine** de l'altrui avversità, così la 'nvidia è egritudine de l'altrui prosperità.

EGRO agg.

0.1 *egra*, *egri*, *egro*.

0.2 LEI s.v. *aeger*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV

pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di vigore, affaticato, stanco (anche in contesti fig.). **1.1** Privo di efficacia, debole, inane.

1.2 [Rif. alla dimensione interiore:] privo di serenità, scosso, sconvolto.

0.8 Zeno Verlatò 23.02.2006.

1 Privo di vigore, affaticato, stanco (anche in contesti fig.).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 14.11, pag. 676: Ed io quase Eritone già m'allegro, / la qual predisde de Tissaglia el sangue, / che fe' 'l roman senato venir **egro**...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia.9, pag. 310: Avea già il sol la benda humida e negra / Tolta dal duro volto della terra, / Riposo della gente mortale **egra**.

1.1 Privo di efficacia, debole, inane.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 143.3, pag. 103: Citate bella, de vertute amicha, / fondata en sito pyacente et alegro, / come ti comporta Còve sì **egro** / che Fortuna sempre te contradicha?

1.2 [Rif. alla dimensione interiore:] privo di serenità, scosso, sconvolto.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.106, pag. 124: E' mie' pensier, che sanza te son **egri**, / Fa' contentar di quel che da te viene, / Con fatti e con parole e modi integri.

1.2.1 In preda alla malinconia, avvilito, triste.

[1] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 54, pag. 274: O veramente sordi, ignudi e frali, / Poveri d' argomenti e di consiglio, / **Egri** del tutto e miseri mortali.

EGROPOTANEI s.m.pl.

0.1 f. *egropotanei*.

0.2 Per fraintendimento del topon. lat. *Aegospotami*.

0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad.:] abitanti o originari di Egospotami.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Per errore di trad.:] abitanti o originari di Egospotami.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 1], pag. 27r.6: [II.1.18] Lisandro lacedemonio contra li Athenisi appresso li **Egropotanei**, fermò a certo tempo de molestare le nave deli Attenesi e poi ridurre il suo navilio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Front., II.1.18 «Lysander Lacedaemonius adversus Atheniensis apud Aegospotamos instituit certo tempore infestare naves Atheniensium».

EGROTARE v.

0.1 *egrotavano*.

0.2 Lat. *aegrotare*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Subire una malattia del corpo.

0.8 Zeno Verlatò 14.02.2006.

1 Subire una malattia del corpo.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 554.34: Apollo irato mandò allora a' Greci una pistolenza, che subitamente gli uomini **egrotavano** e morti cadeano senza alcuno ritegno.

EGROTAZIONE s.f.

0.1 f. *egrotazione*.

0.2 Lat. *aegrotatio*.

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.7 1 Malessere interiore.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Malessere interiore.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Adunque l'origine di questo dolore da noi debba essere esplicata, cioè la cagione facente l'egritudine nell'animo, come l'**egrotazione**. || Crusca (5) s.v. *egrotazione*.

EGROTO agg.

0.1 f. *egrota*.

0.2 Da *egro*.

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privo di vigore, malato (in contesto fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Privo di vigore, malato (in contesto fig.).

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 243: conviensi che [[la mente devota]] sie sana e non **egrota**... || Varanini, *Cantari*, p. 253.

[2] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: la prima tentazione [[...]] fa l'anima **egrota**, la seconda clauda, la terza lunatica, la quarta cieca, la quinta paralitica. la sesta demoniaca, la settima morta e putrida. || Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 40.

EGUAGLIANZA s.f.

0.1 *eguagliança, eguaglianza, eguaiança, egualança, equalance, eguallanza, guagliança, guaglianza, 'gualança, 'guallança, iguaglianza, iguallianza, ingualança, inguaranza, oguagliança, ogualança, uguagliança, uguaglianza, ugualiança, ugualianza*.

0.2 Da *eguagliare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud*.

Urbinate, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cort.*, a. 1345.

0.5 Locuz. e fras. *alla eguaglianza 1.1*; *d'eguaglianza 1.1*; *in eguaglianza 1.1*.

0.7 1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello ecc.; parità, equivalenza. **1.1** Locuz. avv. *In eguaglianza* di qno, *d'eguaglianza*, *alla eguaglianza* di qsa: alla pari (con qno); allo stesso modo. **1.2** Lo stato di due o più entità che sono fra loro in equilibrio; lo stato di qsa che è armonioso o equilibrato; equilibrio; armonia. **1.3** Ciò che risponde a criteri di equità e giustizia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello ecc.; parità, equivalenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 16, pag. 241.14: l'amore domanda **uguaglianza**, et l'odio domanda dissimiglianza.

[2] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 119.2: Engans i. **eguallanza**.

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.5: che quegli de la compagnia se debiano onorare insieme, amare l'uno l'altro, e servire en ciò che puono convenevolmente, secondo la gratia e la grandezza che Dio à data a ciascuno, a ciò che l'**uguaglianza** de lo stato, no desuguagli l'onore e 'l servitio, anzi chi magiure et migliore ene, sia a le decte virtude.

1.1 Locuz. avv. *In eguaglianza* di qno, *d'eguaglianza*, *alla eguaglianza* di qsa: alla pari (con qno); allo stesso modo.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.54, pag. 513: Le summe cose ke ppuse 'l Signore / ne la Sua lege cun molta bastanza: / amare Liii cun tucto lo core, / amar lo proximo in **nostra 'guallanza**...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 10.6, pag. 727: d'amore è ch'om si fa largo tenere, / da gelosia iscarso **d'iguagl[ia]nza**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 8, vol. 2, pag. 361.16: faccia al modo e a la **oguaglianza** de la prima via sença fraude.

1.2 Lo stato di due o più entità che sono fra loro in equilibrio; lo stato di qsa che è armonioso o equilibrato; equilibrio; armonia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 824, pag. 204: tutto 'l mondo / dal ciel fi- lo profondo / è di quattro aulimenti / fatto ordinamenti: / d'aria, d'acqua e di foco / e di terra in suo loco; / ché, per fermarlo bene, / sottilmente convene / lo fredo per calore / e 'l secco per l'omere / e tutti per ciascuno / sì rinfrenar a uno / che la lor discordanza / ritorni in **iguaglianza**: / ché ciascuno è contrario / a l'altro ch'è disvario.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.23: E questa coniuunzione de le stelle acquee, la magiure e la più terribile che possa èssare e-llo mondo, la quale ha a significare lo grandissimo accidente del diluvio d'acqua e-lla parte de quella terra, dea avere per rascione lo suo oposito, per **uguaglianza** e a ciò che sia magiure operazione.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 228.32: se 'l prenze le vuole fare uguali, elli die ordinare che i poveri s'ammogliano delle ricche, e che i ricchi d'ieno gran dote ai poveri, e per questo modo potrà tornare la città in **eguaglianza** ed avere pace e concordia...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.14: Mezzo nella voluntade e nell'onore si è equanimitade, cioè **eguaglianza**. Equanimo si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

1.3 Ciò che risponde a criteri di equità e giustizia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 103.6: Iudiciale è quella nella quale si questiona la natura di dritto e d' **iguaglianza** e la ragione di guiderdone o di pena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 58, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di certo, andand pos **inguaranza**, / Sí feva 'l so convivio a tuta la fraellanza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.7: se dece a voi et a ciascuno regetore, se vole aquistar honor in so regemento, d'amar iusticia, fare **egualança**, punire lo male unde nasce 'l peccato, et in sua raxone non plù amar un ka un altro.

[u.r. 27.08.2019]

EGUAGLIARE v.

0.1 *eguagliata*, *eguala*, *egualari*, *egualata*, *egualatu*, *egualau*, *egualiano*, *iguagliare*, *igualau*, *oguagliare*, *oguaiano*, *uguagliarle*, *uguagliate*, *uguagliassaro*, *ugualliare*.

0.2 LEI s.v. **aequaliare*.

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. sen.*, 1294-1375.

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Far diventare qsa (o qno) della stessa misura, qualità, dello stesso valore, livello etc. di qsa (o qno) altro. (Anche fig.). **1.1** Considerare o valutare qsa della stessa misura, qualità, valore, livello etc. di qsa altro. **1.2** Far diventare qsa rispondente a criteri di giustizia e equità. **2** Avere la stesso valore di qsa altro. **3** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Far diventare qsa (o qno) della stessa misura, qualità, dello stesso valore, livello etc. di qsa (o qno) altro. (Anche fig.).

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 48, pag. 620: Fals'è l'amor ke n'**eguala** dui / [et] eu [so] ko[sì] servent'ja vui, / como fe' Parise tuttavia.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.17: 'l dicto Valerio fo sì umele ch' avendo le case sue più alte che quelle de li suoi vicini, le fe' a le loro **ugualliare**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.33: ad issu Fabiu, essendu dittaturi, lu Senatu **egualau** e fici sou compagnu Minuciu, lu quali era statu sutta di issu mastru di li cavalieri.

1.1 Considerare o valutare qsa della stessa misura, qualità, valore, livello etc. di qsa altro.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 8, vol. 3, pag. 238.2: Più vale sapienza, che tutte le ricchezze, e nulla cosa amata puote essere **eguagliata** a

lei.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.6: O munificencia di la genti rumana, qui divi essiri **egualata** a la benignitati di li dei!

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 180.10: tolse una troia p(re)ngna da noy e fo extimato che se **ugualliass(ar)o** essa che à lui e una che ne mise esso, sì che so(n)no comune fra noy.

1.2 Far diventare qsa rispondente a criteri di giustizia e equità.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.135, pag. 349: Cussi dé fare chi vole segnorezare / e **oguagliare** la balanza: / cum core e cum lianza fare iusticia...

2 Avere lo stesso valore di qsa altro.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1369], pag. 262.22: à ricevuti da Tommaso di Giovanni, camerlengo di Gabella, fior. sessantasei d'oro, **egualiano** a tre libr., VIII sol. el fiorino - CCXXIIIJ libr., VIII sol..

3 Signif. non accertato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 594.23: avea Massenzio fatto fare la trappola, composte le navi al fiume, e posti e' ponti disotto ad **iguagliare**.

EGUAGLIENZA s.f.

0.1 *ogualença*.

0.2 Da *eguagliare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello ecc.; parità, equivalenza.

0.8 Paolo Squillaciotti 28.05.2009.

1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello ecc.; parità, equivalenza.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 77, pag. 322.37: Unde quili ch'èn più inanci che i altri no dem pensare loro pesanze le qua' fossene o sianne ordinate in sie, me dem pensare **ogualença** de conditioni.

EGUALE agg./avv./s.m.

0.1 *aguale, aguali, aquale, aquali, aval, eguae, eguai, equal, eguale, eguali, eiguai, eigual, eiguale, eiguai, eiquagle, engua', engual, enguale, enguali, enguar, enguay, equa, equai, equal, equala, equale, equali, equalissimi, equalj, equalle, eval, 'gual, guale, 'gual, 'guali, ighali, ighuali, ighualj, igual, iguale, iguali, igualissimo, ingua', ingual, inguale, inguali, ingualj, inguao, inguar, inqual, iquale, iquali, non-iguale, oguagle, oguai, ogual, oguale, oguali, oquale, oquali, ughuale, uguagle, ugual, uguale, uguali, ygual*.

0.2 LEI s.v. *aequalis*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-

61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Doc. padov.*, c. 1375; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a eguale 1.2.1, 1.3.1, 1.6.1; in eguale 1.2.1; per eguale 1.2.1, 1.2.2, 1.3.2*.

0.7 1 Di pari misura, qualità, valore, livello, numero etc.; che si equivale. (Anche predicativo e avverbale). **1.1** Sost. Ciò che è di pari misura, qualità, valore, livello, etc. **1.2** Avv. Allo stesso modo, in maniera equivalente. **1.3** Che non ha in sé parti di diversa natura, misura, qualità, valore, livello etc.; uniforme, regolare. [Partic. rif. al terreno:] pianeggiante. **1.4** In equilibrio, equilibrato; temperato (anche fig.). **1.5** Non soggetto a mutazioni a seconda delle circostanze; invariabile, imperturbabile (partic. rif. all'animo). **1.6** Che è lo stesso per tutti, che è comune a tutti. **1.7** Che risponde a criteri di giustizia e equità; equo, giusto. (Anche predicativo e avverbale). **2** Che condivide con altre entità, in tutto o in parte, le proprie caratteristiche. (Anche predicativo e avverbale).

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Di pari misura, qualità, valore, livello, numero etc.; che si equivale. (Anche predicativo e avverbale).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 549, pag. 581: Qi per ben rende ben, l'un co l'altro è '**gual**, / mai per mal rendere ben cento cotanto val.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.24: conço sea causa qe la beleça de l'uno plaqua e conveigna ala beleça del'altro - e la **engual** beleça e la **engual** abondança d'entrambi si prova questa causa -, e se la nomenança s'avesse parlare, ela provarave quela medesima causa. E quando voi sè così **engual**, voi ve poé aconpagnar con rasone...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.12: là dove dice «aguaglianza» intendo quella ragione che dae **igual** pena al grande et al piccolo sopra li **eguali** fatti.

[4] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 8, pag. 69: Ma se tal foco s'ap(re)ndesse adesso / al core di chi move, (e) fosse **eq(u)ale**, / Canpar poria, cha no(n) mi co(n)somara, /

che, stando i(n) dui soggetti equalem(en)te, / assai più dura l'umido onde vive.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.23: è chiamato equatore; e quando lo sole è en sù en questo cerchio, è **uguale** lo die colla notte en tutto lo mondo...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.6: El è manifesto ke la natura tuti l'omini genera **eguali**...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 32, pag. 95.16: En quenta maynera fo lo primero angelo contrario a Deo? \M.\ Quando el vide k'el era sovra tugi li angeli per soa grande gloria e soa grande beltà, el vosse esse **ingual** a Deo e essere maiore de Luy.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.41: se per devina gratia en alcuni duye consentarono a coloro che più de la mitade voce averonno, cioè per lo priore, come fermamente eliecte sieno avute. Ma se en buce **oguagle** remangano, sia arfacto lo scuttrino define a tanto che i duy agiano più vuce che l'altre.

[9] Simintendi, a. 1333 (tosca.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 18.22: domandata degli anni della vergine, disse: ell'è **eguale** a Mirra...

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.22: non mi debi schifare, chè sono de **eguale** dignità col tuo marito.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 132.19: una era la morti di l'omu e di la bestia, et **eguali** era la cundiciunj di jntrambi dui...

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.25: e fassar-gli strechij con le braçinne drichie e destexe e le gambine longhe e ben tese e gli pecin pareghij e **ingual**...

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.7: si debba in suo luogo eleggere un altro nel detto modo; et se intervenissi in due o più in **eguali** boci...

[14] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.5: hic et hec et hoc par, ris, **uguale**. et impar, **desuguale**.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.14: Era intando lo tiempo de la primavera, che lo iorno era **eguale** a la nocte...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 174.24: salgemmu de **egual** peso..

1.1 Sost. Ciò che è di pari misura, qualità, valore, livello, etc.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 75.4: In ciascuna parte, che tu ragguarderai, tu troverai cosa, che potrebbe esser tenuta grand', e notevole, s'ella non fosse trovata in tra l'**iguali**.

1.1.1 Sost. Appartenente alla stessa classe sociale; parigrado.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 143.4: L'uomo è cosa troppo singular e non puote sofferire suo pare: de' suoi maggiori hae invidia, de' suoi minori hae disdegno, a' suo' **iguali** non legghiermente s'accorda.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.4, pag. 47: La Superbia appetisce onne cosa aver soietta; / sopr'a par non vol niuno, e gli **equal** non li delecta; / glie menor mette a la stretta, ché no i pò far tanto onore, / quanto gli appetisce el core del volere sciordenato.

[3] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.31: no le venda a iexia né a hospeale né a cherigo né a s(er)vo, ma a so **enguale**...

1.2 Avv. Allo stesso modo, in maniera equivalente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.2: [[le intelligenze]] puono andare invisibili, e a rispetto de la scienza èssare sapientissimi d'ogne

senno, e conosciare li tempi e le cose per ennanti, e non abetare **uguale**, ma molto più sù l'uno de l'altro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 15.26: e nelle schiere che tutti i cavalieri ordine servino, la qual cosa fare non si puote se non che per continua usanza apparino ad andare tosto ed **iguale**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.10: Qualunque fue quello dell'idieci, che così divise l'ordinato mescolamento, e divise **eguale** da ogni parte in maniera di grande cerchio.

[4] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.16: lassa 1 fir. , el quale mi lassò Mosschuccia sopra a la sua dota **eguale** a Giovanni e Angnioluccio...

1.2.1 Locuz. avv. *Per eguale, a eguale, in eguale*: allo stesso modo, alla pari.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.112, pag. 895: di codico saccio e di diesta / e naturale. / La legge tutta **per iguale**. / dicreto saccio e dicretale...

[2] Jacopone, Laud. Urbinatè, XIII ui.di. (tod.), 3.14, pag. 493: Planga lo bene, planga lo male, / planga la gente tucta **ad uguale**: / mort' è lo rege celestiale, / e nno de morte sua naturale.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.13:; lu vuliri et lu putiri era misu **in eguali**.

1.2.2 Locuz. avv. *Per eguale*: nel medesimo tempo, contemporaneamente.

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 77, pag. 70: tug i discipoy **per ingual** / era in un loc convenial / co-la regina celestiale...

1.3 Che non ha in sé parti di diversa natura, misura, qualità, valore, livello etc.; uniforme, regolare. [Partic. rif. al terreno:] pianeggiante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.32: troviamo questo cerchio tutto **uguale**, e non li troviamo quasi melliore uno loco che un altro.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 126.13: se la schiera è di lungo spazio, e non è **iguale** tuttavia il campo ove la battaglia si fa, e così fa nel mezzo alcuno seno, o vero piegatura, in quello luogo la schiera spesse volte si rompe.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.12: le mani longhe e sottili, le dita e li nodi **equalissimi**, in cintura sottile...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.15, vol. 3, pag. 22: metter potete ben per l'alto sale / vostro navigio, servando mio solco / dinanzi a l'acqua che ritorna **eguale**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 8, vol. 2, pag. 361.17: se mecta e faccia al modo e a la oguagliança de la prima via sença fraude. E sia simele, **oguale** e piana en tale modo ke non preste encomodo ad alcune vicine avente ragione d'andar...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 24, pag. 477.8: non serà il luogo pendente, ma **eguale**, e così vi si può l'acqua del padule menare intorno.

[7] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-18, pag. 45.9: l'acqua subito scorre e pareggiassi, unde dice: *Dinanzi che ritorni*; cioè lo solco, **eguale**; cioè pari, *a l'acqua*, cioè a l'altra acqua del mare...

1.3.1 Locuz. agg. *Ad eguale*: a piano, a pari. || Si tiene conto di Formentin, *Sfortuna*, p. 217.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 822, pag. 186: Coll'oste ad Antredoco vi gemmo in generale; / Fo abbruscato et arso collo Burghitto **ad uguale**...

1.3.2 Locuz. agg. *Per eguale*: non soggetto a

distinzioni, uniforme.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 516, pag. 480.12: Elli non demorà granmentre che tute le batagie fo **per ingual**...

1.3.3 Avv. In maniera regolare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 26, par. 1.4, pag. 173: «Sa' tu qual donna è donna da gradire? / Quella che fila pensando del fuso; / Quella che fila **iguali** e senza groppi...

1.3.4 Avv. In maniera diretta.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 18.13, pag. 398: la prima de le qual [[parole]] si fa sì franca, / che giugne **equal** con virtù di saetta...

1.4 In equilibrio, equilibrato; temperato (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 87.3: questi franchi signori manteneano sì **iguali** la battaglia, che neuno potea acquistar terra sopra l'altro...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 250.17: Il primaio die con **iguale** battaglia si partiro...

[3] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 7.20: Chi à colore sì rosso e bene vermiglio, sì è segno d'abondanza di sangue, e chi l'è mischiato intra rosso e bianco, sì è segno d'**iguali** e di buona natura...

[4] *Ottime Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 139.7: Marcello contro Anibale combattèo III dì, il primo fu **iguale**, il II perdè, il terzo fu vincitore, [e] uccise VIII.M uomini della gente d'Anibale.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.30: Jove tiene le bilancie **uguali**, e ponvi diversi fati de' due, per vedere cui la fadiga danni, e con qual pondo s'inchini alla morte.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 219.17: la brina non si ingenera dal freddo temperato, ma dal freddo grande, il quale si chiama freddo contracto, imperciò ch'hae a costringere e a congelare. Onde a quel vapore onde s'ingenera la brina non si para dinanzi freddo **equale**...

[7] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici* rubr., pag. 402, col. 1.2: Chì comença la tavola de li gradi de le medesine, e de le medesine **equale** in la soa complexion. Capitolo primo. De le medesine temperade.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.22: Forza lo trave non stava **oguale**, anche stava pennente.

1.4.1 Avv. In maniera equilibrata.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 17.6, pag. 199: Ma chi la lengua a bona fe / no reze **inguao** como 'lo dé, / pezor inimigo non à / dentro ni de for de ca'.

1.5 Non soggetto a mutazioni a seconda delle circostanze; invariabile, imperturbabile (partic. rif. all'animo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 350.12: [Porti] la sofferanza l'arme tue, sì che per lei sostenghi e sofferischi le cose che non si possono mutare, e sofferischi con **eguale** animo le ferite de le parole, e de le 'ngiurie [che sono] da sofferire, e de le miserie che non si possono schifare...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: Est la pasientia sostenime(n)to **equale** dele cose che sono facte...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr.,

pag. XXXVII.13: la vita de' essere tutta **iguale**, e d'uno tenore...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.22: la carità fa l'anima **eguale** e non lascia insuperbire né adirare l'uno con l'altro, né avere invidia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 160.30: per la sua **eguali** et perpetua industria issu continia ogni cosa in so statu.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.11: ogni cosa riguardando con **igual** viso...

[7] **GI** <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 128.16: Onde la virtù fa la mente salda, ed **eguale**, cioè che non si muta nè varia per niuno accidente...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.28: in quelli luoghi il caldo del sole si è debile e spetialmente in aquilone, imperciò che l'altezza del sole a la terra non è **eguale**, imperciò che più s'aproxima a la terra in merizo che in aquilone.

[9] **GI** Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 52, pag. 65.18: In tanto diventa l' uomo perfetto in queste virtù, che l' animo suo diventa **uguale**: cioè che come non s' attrista delle cose avverse, così non s' allegra delle prospere.

1.6 Che è lo stesso per tutti, che è comune a tutti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.6: Vercingetorix, il quale tutti con **iguale** consentimento avieno a re desiderato...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.)>(fior.), dist. 22, cap. 2, par. 6, pag. 353.4: Questo è **uguale** vizio di tutti, che i vizj loro piuttosto vogliono scusare che fuggire.

1.6.1 Locuz. agg. A eguale: accomunato dallo stesso destino.

[1] ? *Contempl. morte*, 1265 (crem.)>(sen.), 598, pag. 91: Que<gl>i che no<n> à buona ragione / Non può avere religione. / † Chetu del puer mortale, / Di questo semo tucti [**a**] **aguale**. / Ma ttu mori ancoi e domane, / Di ttucto ciò che ttì rimane / Tue no ne diei godere: / Or che serà di questo avere?

1.7 Che risponde a criteri di giustizia e equità; equo, giusto. (Anche predicativo e avverbiale).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.15: Guardando Bruto che per le navi la battaglia bene **iguale** non sarebbe, perchè le navi de' nemici erano di più grosso e fermo legname fatte...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.105, pag. 549: O morte naturale, / si ttu si' benedecta, / non me lassare a ttale, / de me fa' la vendecta. / Tu sòli essere **uguale**, / or non fare scellecta / de me povera brecta: / tràime d'esto incendore.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 59.6, pag. 777: I' sì vorrei così aver d'Amore / ben ed onor com' io li son leale; / e ss'io son lo contraro, averne male / in simil guisa, e greve pentigione: / né non sarebbe ciò contr' a rragione, / secondo il mi' parer, ma cosa **iguale**...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 48, vol. 3, pag. 149.2: Lo **eguale** partitore de' beni si è Domenedio, lo quale dà a ciascuno secondo che la sua natura è acconcia a ricevere.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 236.29: la quale distribuzione fare si debia per **aguale** modo, secondo che mellio fare si potrà...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.149, pag. 615: l'atro soperzhar, / e, soperzhandò, squarcizar. / Guardese ben chi è menor / de tenzonar con so m[ao]r / ché no è ben **engual** baranza, / chi l'un merma e l'atro avanza.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 36.21: ultimo dolore contra la fortuna hai sgridato, e lamentato ti se', i doni a' meriti **eguali** non essere compensati.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 108, comp. 41.10, pag. 114: Viva la sua Phenice / ch'è de virtù radice / e de iusticia **equala**.

1.7.1 Sost. Ciò che risponde a giustizia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 758, pag. 202: in mezzo è la ragione / e la discrezione, / che cerne ben da male, / e lo torto e l' **iguale**...

2 Che condivide con altre entità, in tutto o in parte, le proprie caratteristiche. (Anche predicativo e avverbiale).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 16, pag. 238.19: se l'amico dimorrà fermo, sarà quasi **iguale** ad te, e fedelmente e sicuramente s'inframerterà de le cose che tu più ami.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 148.34: Unde dovemo sapere che i costumi e le maniere delle femmine, sono somiglianti a quelle dei garzoni. [...] E perciò avviene che i loro costumi sono **eguali** e quasi in una maniera. E 'n fra l'altre cose che le femmine àno che somigliano a li garzoni...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 30, pag. 27: Troppu è gran differentia 'ntre lo bene et lo male; / Né lo bene non credere ke scia per tutu **oquale**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.20: Ma né il maestro cavalcatore regge il cavallo, il quale novellamente hae sentite le redine, con **iguali** freni di quelli con ch'egli regge il dotto e domato cavallo...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 52, pag. 74.20: Veramente mal voluntera e cun gran deliberacione de l'omo batter la mujer, la qual en molte cose si è **engual** de lu.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 180.7: I semi divini sono sparti ne' corpi umani, i quali fanno frutto simigliante al principio loro, se caggiono nelle mani di buono coltivatore, crescendo **iguali** a quello, ond'elli procedettero...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 116.18: suttamisi a li spati di li jnifici in locu di Armonia una altra citella **eguali** ad issa, ornata di vestimenti regali.

[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.53, pag. 147: la schiera / ben composta e sincera / d'**iguali**, bianchi e pargoletti denti.

3 Signif. non accertato.

[1] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 85, pag. 152: Ben agio speramento - ke nno mi fi' grave / ke 'l cor crede, / Amor ke farà acordança fina, '**guale** / d'intrare in vostro core naturale.

[u.r. 26.01.2011]

EGUALEZZA s.f.

0.1 *engualeça*.

0.2 *Da eguale*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *di egualezza 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *Di egualezza*: nella stessa misura, allo stesso modo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Locuz. avv. *Di egualezza*: nella stessa misura,

allo stesso modo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.8: quella cosa delecta a doi de engualeça...

[u.r. 05.02.2007]

EGUALITÀ s.f.

0.1 *agualità, egualità, egualtade, equaletate, equalità, equalitade, equalitae, equalitate, equalitati, igualità, igualitade, ighualità, ogualitade, ogualitate, ugualità, ugualtade*.

0.2 LEI s.v. *aequalitas*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *in egualità 1.1; prima egualità 1.4.1*.

0.7 1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello etc.; parità, equivalenza. **1.1** Locuz. avv. *In egualità*: allo stesso modo. **1.2** La proprietà di ciò che non ha al suo interno parti di diversa misura, qualità, di diverso valore, livello etc.; uniformità, regolarità. **1.3** La proprietà di ciò che non muta in base alle circostanze; invariabilità, imperturbabilità. **1.4** Lo stato di due o più entità che sono fra loro in equilibrio; lo stato di qsa che è armonioso o equilibrato; equilibrio; armonia. **1.5** Ciò che risponde a criteri di giustizia e equità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello etc.; parità, equivalenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 353.17: E però conviene egli che quel di sia eguale alla notte, sì come fu dall'altra parte rincontro a lui. Ma ciò è diversamente, chè questa **egualità** viene in settembre per lo menomamento del dì e per lo accrescimento della notte: ma l'altra egualità viene in marzo, per lo abbreviamento delle notti, e per lo accrescimento del dì.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 125.32: secondo ragione, ciascuno àe potentia di vincere, perciò che la virtù della potentia è maggiore che non è in del temptatore senza **egualità**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.18: Ancora si meraviglia della latitudine del suo petto e della **egualità** distesa nel piano di quelle due poppe admodo di due pomi surgenti dalla natura dell'arie...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 21, pag. 26.32: E se le unge fosse no eguale, le reduce a **egualità**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.37: Cossi se maraviglyava de lo suo pieto lato e desciso equalemente, inde la quale lateze pareano levate le soy cize como a duy pummi, li quali la maystra natura le avea 'nalzate a muodo de due tonde palle de una soza **equaletate**.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.8: Sor ancor avenir che l'anima, quando de' passà' de questa vita, conose cum chi, per **equalitae** de corpa o de merito, debia esse' in un logo deputà.

1.1 Locuz. avv. *In equalità*: allo stesso modo.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 36.6, pag. 752: Onde ho mortale e venial peccato / cogli altri quattro sensi **in equaltade**...

1.2 La proprietà di ciò che non ha al suo interno parti di diversa misura, qualità, di diverso valore, livello etc.; uniformità, regolarità.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.3: *del marin suolo*, s'intende della solidità della terra che cuopre il mare, o vogliamo intendere **solo**, cioè **equalità** e pianura, sicché s'intende fuor della marina pianura.

1.3 La proprietà di ciò che non muta in base alle circostanze; invariabilità, imperturbabilità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: **equalità** in onna vita è semp(re) avere uno vizo (et) una fronte, (et) preclara, s(e)c(on)do ch(e) si dice di Socrate.

1.4 Lo stato di due o più entità che sono fra loro in equilibrio; lo stato di qsa che è armonioso o equilibrato; equilibrio; armonia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Cassiodoro dice: lo comodo, cioè utilità, d[è] essere co(n) modo, però ch(e) se passasse misura de **equalità** no(n) avrebbe la forsa del suo nome.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 349, pag. 38: Quest'amatore de comunitae / si ten sì tuta tuta soa terra / c'ugnomo vive in **equalitae**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.13: killa armonia beata esti in summa **equalitati** et in summa temperancia, non ch'è nixuna superhabundancia.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.12: lu cavallu [...] sangnese allu mino tre fiате i(n) anno. Cioè, lo p(ri)mo app(re)ssso lo fine de aprile, ca intando lo sangue comença a m(u)ltiplicar. (E) lu s(ecund)o a lu p(r)incipio de sectembre, ch(e) lo sangue in **equalitate** appresso, svapore. (E) lo terço allu meçço de decembre ch(e) lo sangue i(n) illo adunato et g(r)ossu, esca.

1.4.1 Locuz. nom. *Prima equalità*: l'armonia soprannaturale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.74, vol. 3, pag. 247: Poi cominciai così: «L'affetto e 'l senno, / come la **prima equalità** v'apparse, / d'un peso per ciascun di voi si fenno...

1.5 Ciò che risponde a criteri di giustizia e equità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Tulio disse: be(n) coma(n)dano quelli che vietano ad alcuno fare quello che dubbiti che sia honesto uvero disonesto; l'**equalità** p(er) séi luce..

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 51, vol. 1, pag. 405.23: statuimo et ordiniamo che per **agualità** servare ne la città di Siena, che li filliului

legittimi del fratello carnale agualmente co li zii succedano...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 12, vol. 1, pag. 115.18: acioché èlle electione d'esse priore devuta convenença e condecete **ugualtade** se conserve...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 180.21: Allora favellao e disse: «Judicarao la rotonnitate delle terre in iustizia e li puopoli in **ogualitate**».

EGUALIZZARE v.

0.1 *agualiçça, agualiçço, avalizare, ingualiciar, ingualizare, valiciasse.*

0.2 Pellegrini, *Studio Esopo*, p. XX (lat. **aequalivus*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mettere alla pari; considerare in modo uniforme per misura o valore. **1.1** Pron. Sforzarsi di assumere le stesse caratteristiche di qsa altro. **2** Avere lo stesso valore di qno altro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Mettere alla pari; considerare in modo uniforme per misura o valore.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 24.109, pag. 167: Ma meco - disse Iexù - ve **agualiçço**, / che voi qual me del meo calice taglia, / et anco nel batismo ve apariçço.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 37.142, pag. 253: percoterò il pastor che no **agualiçça** / et perderàsse le agne de la greçça, / mentre che l'un con l'altro se apariçça.

1.1 Pron. Sforzarsi di assumere le stesse caratteristiche di qsa altro.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 42, pag. 39.13: una rana si se volse far inguale al bo in grandeza. Adonque ella se cominciò ad inflare fortemente, acciò ch'ela se podesse **avalizare** al bo.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 42, pag. 39.26: dixе l'auctore conseiando ciascadun picciol omo, che non se debia provare né **ingualizare** con lo grande omo né con magiore de sì...

2 Avere lo stesso valore di qno altro.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 120, pag. 125.29: sì bella creatura che in tuto Comovaya non era dama ni damisela che a lié' **valiciasse** de belece.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 272, pag. 245.10: el non me giera cià aviso che al mondo fosse cavalier che **valiciasse** a vui né de bontade né de belleçe.

[u.r. 19.10.2011]

EGUALMENTE avv.

0.1 *agualmente, equalimenti, egualmente, equalmenti, equalmentre, eigualmente, engualementre, engualimenti, engualmente, engualmentre, enguarmenti, equalemente, equalimenti, equalmente, equalmentre, evalmenti, galmente, guallemente, gualmente, 'gualmente, henvalmentre, igalmente, igalmente, ighualmente, igualmente, igualmente, igualimenti, igualmente, igualmente, ingualment,*

ingualmente, ingualmente, ingualmenti, inguarmenti, inualmente, iqualmente, ogualmente, ogualmente, oualmenti, qualmente, ughualmente, ugualemente, ugualmente, ugualmente, ungualemente, ungualemente, ungualemente, valmentre, yqualimenti, yqualmente, yqualmenti.

0.2 Da eguale.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Nella stessa misura, allo stesso modo, in maniera simile o equivalente. **1.1** In maniera paritaria, alla pari. **1.2** In maniera uniforme, regolare. **1.3** In maniera equilibrata, temperata. **1.4** In maniera rispondente a criteri di equità e giustizia; equamente, giustamente. **1.5** Allo stesso tempo, contemporaneamente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Nella stessa misura, allo stesso modo, in maniera simile o equivalente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.12: con' malamente elo compra et à compràa la toa dureça, qé lo di **engualmentre** con' la note altresì con un fantulin se travaia...

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 48, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch' Amori la ferissi di la lanza / chi mi fer' e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu **engualimenti** arduri.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.7: la natura, cioè la divina disposizione, non avea sparta quella bestialitate in tutti gli uomini **igualmente**...

[4] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 10, pag. 69: Ma se tal foco s'ap(re)ndesse adesso / al core di chi move, (e) fosse eq(u)ale, / Canpar poria, cha no(n) mi co(n)somara, / che, stando i(n) dui soggetti **equalem(en)te**, / assai più dura l'umido onde vive.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*..., 25, pag. 193: L'ogien di tut lo mondo **ingualment** tremará, / **ingualment** terremoto per tut lo mond será.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 234.25: quanto de sé, la terra menarea d'ogne tempo **ugualmente** lo suo pasto in tale muodo, che non sarea caro né vile...

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 5, pag. 247.14: i sensali adoperino lealmente l'officio de la sensaria, et **ugualmente** sì per l'uno come per l'altro.

[8] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.7: vole che tucte

gl'omini sieno salvi; non empertanto la gratia de Dio tucte **ogualmente** onno ricevuta.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.18: se alcuno congiunga i rami nella corteccia, gli vede essere congiunti, e **ugualmente** crescere...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.8: tantu li Truyani quantu li Latini combaptinu intandu **equalimenti**; et equalimenti cadianu morti in terra li vinchuti et li vinchituri...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153, par. 1, vol. 2, pag. 545.25: tutte gl'altre marcora s'aggiusteno e siano e esser deggano **ugualmente** giuste con gle predicte.

[12] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 94r, pag. 59.12: Equaliter, adverbium, idest **equalimenti**.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.27: el grorioso confessore de Cristo, beato Francesco ordenatore de questo ordine demonstratore de la via per amdare al signore per paraula **ugualmente** et con axemplo em clarità d' essa fede, li filioli suoi amaestrò...

[14] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.35: i(n) tuti li altri soy bem mobele (e) i(n)mobebe, i(n)stituisse (e) substituisse Lorenço (e) Marco soy fiioli **engualmentre** soy herey.

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 39.21: Lu qualu ordo de li vigili o(mn)i t(em)p(or)e, tante l'estate quanto la vernate i(n)nello iorno de la d(omi)nica **equamente** sia de tenere...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.28: se meraveglyava delle spalle **equamente** composte...

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.26: quella meesema Mare de misericordia aprovo lo fiolo per nu e per tuti i cristiani vivi **ogualmente** e per i morti piatosamente pregi...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.26: cosa iusta fo ch'el primo homo del mundo in mezo del mundo comensase ad habitare, acciò che tucti quilli che descendevano da ipso più agevelemente potessero pigliare ciascuno la parte sua et **equamente** per tucte le parti del mundo.

1.1 In maniera paritaria, alla pari.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.15: E queste sofrascrite cose, çoè la blanca carne e li beli ogli e l'alegra faça e li dolce basari e lo avinente parlare **engualmentre** e lo amore sì confortà mi a far questa caosa.

[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.27: Tute le me' posesion laso **valmentre** a tuti me' fraelli con questa condicon qu' ele no se posa vendre ni alianar ni enpignar for ca per doite.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.9: perché l'omo non pote stare **equamente**, l'uno sia recto de l'altro».

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 28-48, pag. 838.8: **Equalmente**; cioè parimente...

1.2 In maniera uniforme, regolare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.6: questa neve cadendo giù **ugualmente**, non conoscendo lo monte dal piano, venese mantenendo per l'aere fredo fin al monte; e quella che cade deritto lo monte se trova lo monte fredo permanli sù...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 26, par. 1.6, pag. 173: Quella c' avolge il filato **igualmente**...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.21: una verga bianchissima in mezzo del crino **equamente** si vedea...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.19: lu filyu di Prusia, rigi di Bithimia, qui appi cussi nomu commu sou patri, in locu di lu ordini

supernu di li denti, appi unu ossu stisu **yguamenti**; nè era laydu a vidiri, nè a lu usari no ndi sentia nullu sconzu.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 870.36: *Siccome rota, che equalmente è mossa*; cioè come si volge la rota, che è mossa parimente, non più ratto l'una volta che l'altra...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.6: *Recipe dellu sulpho vivo et de sale et de rasa, engualm(en)te tritalo b(e)n...*

1.3 In maniera equilibrata, temperata.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 31.15: non sia la voce tua ismancevole nè aviluppata infra i denti, nè non sia fatta con grandi aperimenti di labri e discoprimento di denti, ma sia expressa **igualmente** e lievemente e chiaramente detta...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: le paraule no(n) siano i(n)fiate, uvero allevate, uvero che abbiano aspressa in dela gola qua(n)do si p(ro)ferisceno, (et) no(n) con aspre uvero crudele labbra proferte, ma siano dicte p(er) ordine (et) **[e]qualme(n)te**, (et) humile (et) chiare sì che catuna lectera risponda al suo suono, (et) catuna paraula co(n) legittimo acce[n]to sia adornata (et) no(n) con gra(n)de grida.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 478, pag. 496.13: Questo stormo durò tutto lo dì sì **ugualmente**, che nullo non sapea a cui dovesse lo campo rimanere.

1.4 In maniera rispondente a criteri di equità e giustizia; equamente, giustamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 14, pag. 325.4: Et è bisogno la giustizia ad fare la cosa, et à tanta forza, che nè coloro, che si pascono di malefizio nè di fellonia, possono, non- avendo giustizia, vivere senza periculo. Onde, cului che preda è detto predatore: se egli non parte **igualmente** la preda, o egli è morto da' compagni, o egli è abbandonato.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.22: i prenzi debbono dirittamente partire ed **egualmente** e i loro beni e i loro doni, secondo la dignità e la bontà della persona.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 83.1, pag. 406: Se sostén penna **engualmente** / quello chi fale e consente, / sempre a to poer desvea / che tu non fazi overa rea.

[4] *Gi Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 115.20: in questi celistiali circuli fue la luce **igualmente** distribuita, cioè per diritta aguaglianza, secondo che a ciascuno si conviene...

1.5 Allo stesso tempo, contemporaneamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 162.26: quelli tre aversarii **igualmente** rispuosero e dissero...

[2] Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.10: fortissime nazioni [...] soperchiò, quelli di Cerusca e Soavia e Sicambri **igualmente** in una battaglia, avvegnachè a' suoi molto fosse aspra.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 27, pag. 240.19: diede il segno a' Numidi, acciò che ciascuno **egualmente** del luogo dove nascosto fosse uscisse fuori.

EGUANA s.f. > AIGUANA s.f.

EGUANZA s.f.

0.1 *unguanza*.

0.2 LEI s.v. *aequare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il punto di equilibrio di una bilancia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Il punto di equilibrio di una bilancia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.76, pag. 332: *Lantor un angero for ensi / chi dixè alaor: «Sapjai per mi, / no g' è bona ovra alcuna / ni limosina, se no una, / d'un pan aduto da lo forno, / traito a lo povero l'atro jorno». / Per questo pan fo la baranza / tornà quaxi a unguanza.*

EH escl.

0.1 *eh*.

0.2 Voce onom.; DEI s.v. *eh* rimanda al lat. *eh*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Suono della voce emesso per esprimere rammarico o rassegnazione. 1.1 Espressione di dispetto, impazienza. 1.2 Espressione di rimprovero o ammonizione. 1.3 [All'inizio di un'allocuzione:] espressione per richiamare l'attenzione di chi si desidera rimproverare, ammonire o avvertire. 1.4 Espressione con cui si manifesta all'interlocutore di non avere inteso le sue parole o l'andamento degli eventi.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Suono della voce emesso per esprimere rammarico o rassegnazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 31.93, pag. 82: *E se mal parvo om sente / tra grandi e molti ben, con può pagare? / Eh, no alma eternale / paga ben temporale, / né ben finito non finita voglia!*

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 12.15, pag. 133: *Morte ne sarian tutte l'anim', e[h], / del mondo, se lor fosse questo concorso!*

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 68, pag. 284.3: *Un giorno venne a llui un giovane con una nuova domanda, dicendo così: «Eh, maestro: i' ho veduto cosa che molto mi dispiace all'animo mio...*

1.1 Espressione di dispetto, impazienza.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 13, pag. 92, col. 22.3: **Eh** quanto si possono e servi di Christo a Dio duramente lamentare, che non si degnò di vocargli in così beatissimo tempo, come fu quello nel quale egli mandò el suo primogenito in carne humana nel mondo con l' humana natura a conversare!

1.2 Espressione di rimprovero o ammonizione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 377, pag. 539: **Eh** Dieu, com' mal servir fa l' om a la persona / *qe çamai no lo ama se no quando li dona!*

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 836, pag. 359.44: **eh** per Dio non date sì ingiusta sentenza, come questa è...

1.3 [All'inizio di un'allocuzione:] espressione per richiamare l'attenzione di chi si desidera

rimproverare, ammonire o avvertire.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 47, pag. 231.6: Parlò e disse: «**Eh**, messer, per cortesia: acconciate li fatti vostri e non isconciate li altrui».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 138.7: egli li chiamò per nome ad uno ad uno, e biasimolli duramente: «**Eh** [compagni], diss'egli, per la virtù degli Dii, che avete pensato di fare?...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 380.14: E Tristano vedendo gli due cavalieri entrare tanto privatamente, si salta avanti, dicendo: - **Eh** cavalieri, come non appellate voi davanti che voi intriate?...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 435.13: E perciò parlate apertamente e no sofisticamente, sì che i catolici vi posano rispondere: «**Eh**, no favellate dopio!».

[5] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 231.15: **Eh** matto, pàrtiti, e piagni in perpetuo, e in perpetuo sta' nascosto.

– [Anche reduplicato].

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 398.22: **Eh eh** come, Tristano, non vedete voi che questo è Lancialotto con cui voi combattete?

1.4 Espressione con cui si manifesta all'interlocutore di non avere inteso le sue parole o l'andamento degli eventi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 449.5: La donna, che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi, e disse: «Come di' **eh?**» «Dico» disse Gianni «ch'e' pare che l'uscio nostro sia tocco.»

EHI escl.

0.1 *ehi, hei*.

0.2 Voce onom.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Suono della voce con cui si esprime amara consapevolezza e rassegnazione. **1.1** Pianto infantile.

0.8 Zeno Verlatto 22.10.2014.

1 Suono della voce con cui si esprime amara consapevolezza e rassegnazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.16: Se Cresa si fusse sostenuta dallo amore di Tieste - **ehi** come è grande cosa potere piacere ad uno uomo !- il Sole non avrebbe collo ritorto carro rotto mezzo il sentiero...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 19-27, pag. 428.39: Questo **hei** è intergezione secondo lo Grammatico e significa dolore, come *ai*...

1.1 Pianto infantile.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16, pag. 280.15: Qui dice D., como loro restàno, ricominciaron *L'antico verso*, però che, quando l'omo nasce, esso comenza a dir «**hei**».

[u.r. 22.10.2014]

EIA escl.

0.1 *eia, eja*.

0.2 DEI s.v. *eia* (lat. *eja*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Suono della voce per esprimere sorpresa o per richiamare l'attenzione di qno.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 Suono della voce per esprimere sorpresa o per richiamare l'attenzione di qno.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. 1, pag. 422.15: Elli cade dell'asino orec[c]hiuto, e quelli Satiri gridando: - **Eia**, padre, lèvati valentamente!...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 533.5: Quivi ciascun guatava nel viso l'uno all'altro per veder chi la sua sputasse; e non avendo Bruno ancora compiuto di darle, non facendo sembante d'intendere a ciò, s'udì dir dietro: «**Eia**, Calandrino, che vuol dir questo?»...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1260.17: con la corda si batteo durissimamente, così dicendo: «**Eia**, frate asino, così ti conviene stare, così essere battuto!»...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 335.6: Come l' hanno trovato, dicono: - **Eja!** questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. - Dice il contadino: - Gnaffe! io porto quello che m'è dato.

[u.r. 17.06.2009]

EIMÈ escl.

0.1 *eimè*.

0.2 DEI s.v. *eimè* (cfr. lat. *ei mihi*). L'interiezione è composta della voce onomatopeica *èi* e del pronome personale *me*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 N Con la parte pronominale di cui si compone la parola, in ambo gli es., si accorda, per genere, l'aggettivo *lasso* ('sventurato, addolorato').

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Suono della voce che esprime autocommiserazione.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 Suono della voce che esprime autocommiserazione.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.34, pag. 112: **Eimè** lassa, misera profana, / Briseida cattiva, che farai / abandonata in parte sì lontana?

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.21: **Eimè** lasso! che ora intendo quello che, occupato nel piacere del peccato e inteso a' sottili soffismi della loica, non intesi, mentre ch'io vivetti nella carne...

EIT escl.

0.1 *eit*.

0.2 Voce onom. || Cfr. per questo tipo di onom. per es. *eh, ehi, eimè* e simili).

0.3 *Poes. music.*, XIV (toscc., ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (toscc., ven.).

0.7 1 Suono che si fa con la voce per richiamare un cane.

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Suono che si fa con la voce per richiamare un cane.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [JacBol] cacc..3, pag. 52: Bracchi e bracche chiamando / - **Eit eit**, Baratera - , / - **Te'**, Varin, **te'** 'te' - , / zonzemo a la campagna. / Vidi cercar e rinfrescar la cagna: / - Burla qui, **te'**, Varin, **fiù**.

EIULARE v.

0.1 f. *eiulando*.

0.2 DEI s.v. *eiulare* (lat. *eiulare*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosca.occ.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gridare per un intenso dolore.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Gridare per un intenso dolore.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosca.occ.), p. I, cap. 51: prese un ferro caldo [...] e percosseli il volto; unde quelli gridando e **eiulando** si partitte... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 707.

EIULATO s.m.

0.1 *eiulato*.

0.2 DEI s.v. *eiulare* (lat. *eiulatus*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grido che esprime un intenso dolore.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Grido che esprime un intenso dolore.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.26, pag. 79: Auro ed argento ho rebannito: / fatt' ho i nimici con lor gran convito; / onne buon uso da loro è fuggito, / donne el mio pianto con granne **eiulato**.

ELAMITI s.m.pl.

0.1 *elamiti*.

0.2 Lat. bibl. *Elamitae*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Antica popolazione del Medio Oriente stanziata nell'Elam, a est del basso corso del Tigri, centro di un grande impero fiorito intorno al 2300 a.C., di cui fu re Hammurabi.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Antica popolazione del Medio Oriente stanziata nell'Elam, a est del basso corso del Tigri, centro di un grande impero fiorito intorno al 2300 a.C., di cui fu re Hammurabi. || Cfr. *Gen.*, 14, 1.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.27, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / Medi, Persi ed **Elamiti**, / Iacomini e Nestoriti, /

Iurgiani, Etiopiti, / India e Barbaria.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 21.11: Che ecco che i Parti, e i Medi, e **Elamite**, quegli che abitano in Mesopotamia, e in Giudea, e in Cappadocia...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.24: Partito di qua per li **Elamiti**, Babilonii, Caldei, Medi, Assiri, Parti, Siri, Fenici, Arabi, Palestini, ritornó in Alessandria...

[u.r. 13.02.2008]

ELAPO s.m.

0.1 f. *elapi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Bianco dell'uovo; lo stesso che albume.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Bianco dell'uovo; lo stesso che albume.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy li **elapi** del ova che tu ay e implei de questo pastume... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 78.

[u.r. 08.10.2014]

ELARGIRE v.

0.1 *elargire, elargite*.

0.2 DEI s.v. *elargire* (lat. tardo *elargiri*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.).

0.7 1 Devolvere un bene liberalmente.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Devolvere un bene liberalmente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 9, pag. 165.26: la chosa infinita non si dea chomperare per chosa vile e finita ma graziosamente senza dono **elargire**...

ELATAMENTE avv.

0.1 *elatamente*.

0.2 Da *elato*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo ampio e diffuso, in modo sparso.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 In modo ampio e diffuso, in modo sparso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.1: a questa altra si conviene giacere i capelli gonfi **elatamente**; quella altra sia impacciata con strette trecce...

ELATERIO s.m.

0.1 *ellacterio, ellecterio; a: latterio*.

0.2 DEI s.v. *elaterio* 1 (lat. scolastico *elaterium*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390

(padov.).

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico confezionato con il succo dell'*Ecballium elaterium* (Cocomero asinino).

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 [Med.] Preparato farmaceutico confezionato con il succo dell'*Ecballium elaterium* (Cocomero asinino).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 67, pag. 29.12: Recipe **latterio** dr. xii...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 208.17: El se fa lo **elacterio** del fruto de questo cogombaro in questo muodo...

[u.r. 29.11.2007]

ELATO agg./v.

0.1 *elata, elati, elato*.

0.2 DEI s.v. *elato* (lat. *elatus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Posto in luogo eccessivamente alto. **2** [Rif. alla sfera interiore, dell'anima o dell'intelletto, o alla sfera morale:] che oltrepassa la giusta misura, immodesto, superbo, tracotante. **3 V**. Levare in alto, innalzare (in contesto fig.).

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Posto in luogo eccessivamente alto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 87.26: come dice s. Gregorio, [[Dio]] è dentro ad ogni cosa, ma non rinchiuso, e fuor di ogni cosa, ma non escluso, e sopra ogni cosa, ma non **elato**, e sotto ad ogni cosa, ma non prostrato.

2 [Rif. alla sfera interiore, dell'anima o dell'intelletto, o alla sfera morale:] che oltrepassa la giusta misura, immodesto, superbo, tracotante.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 13, pag. 177.7: per chonsideratione **elata** di propria malvagità.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 37.4, pag. 458: Videvi ancor le navi bellatrici, / i voti carri e li volti guastati, / e i miseri pianti e infelici, / e ogni forza con gli aspetti **elati**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.18: Per la inflazione possiamo intendere la **superbia**, la quale, come dice s. Agostino, è verme delli ricchi; onde li ricchi comunemente sono **elati**, e **enfiati di superbia**.

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 1.38, pag. 177: La povertà, che par mortal supplizio, / necessità contemplo ai cuori **elati**...

[5] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 37.4, pag. 458.2: [**elati**]: superbi.

[6] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 336.4: Per le quali riprensioni coloro indegnati, come **superbi** ed **elati**, più volte li vollono fare villania...

3 V. Levare in alto, innalzare (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 1.3, pag. 540: Già s' appressava il doloroso fato, / tanto più grave a lui a sostenere, / quanto in più gloria già l' avea

elato / il sé vittorioso ivi vedere.

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 1.3, pag. 540.4: [**elato**]: levato.

[u.r. 17.06.2009]

ELAZIONE s.f.

0.1 *elatione, elazione, elazione*.

0.2 DEI s.v. *elazione* (lat. *elatio*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In senso morale:] eccessivo innalzamento; espansione esagerata della stima di sé. **2** Innalzamento e promozione dell'animo verso il bene.

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 [In senso morale:] eccessivo innalzamento; espansione esagerata della stima di sé.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.8: **Superbia** ène **elatione** de la mente in Dio overo innel proximo in qualità ke non li se convenga...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 121, pag. 328: Co' la **Superbia** iongnese, là 've unqua ène, **Elatione** / et ria Cupiditate...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 8.14: se non vi convertirete, (cioè, dice la chiosa, di questa **superbia**, ed **elatione** di volere signoreggiare) e non diventerete come questo parvolo, non entrerete nel regno de' cieli.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.13, pag. 368: Senza presunzion dritto operare / e 'l prossim senza simulazione / correger fammi, e lui, Iddio possente, / di parole e di essemplio edificare / senza **superbia** o nulla **elazione**...

2 Innalzamento e promozione dell'animo verso il bene.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.), pag. 220.26: Signor mio (Iesu) (Christo) dulcissimo, io [[...]] ti prego [[...]] cche più giammai non mi lasci da te separare [[...]], in modo che esso tuo corpo e sangue pretiosissimo sia sempre dolceça e suavità all' anima mia, per continuare con **elatione**, salute e forteça in ogni temptatione...

ELBORAC s.i.

0.1 *elborac*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 566 (ar. *al-buraq*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Pellegrini, *Arab.*, p. 566 lo mette in relazione con il demone *Barachin* di Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 46, pag. 639: «Trifon e Macometo, Barachin e Sathàn»; cfr. anche Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1568, pag. 77: «De Barachin e de Nerron».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Animale favoloso dal volto umano (cavalcato da Maometto).

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Animale favoloso dal volto umano (cavalcato da Maometto).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 13.28, pag. 374: Sopra **elborac**, una bestia, montava / veloce sì, che, in men d'una mezz'ora, / lo spazio d'anni ventimila andava. / Così in un batter d'occhio dice ancora / che da Mech in Ierusalem andasse / alla ca' santa e lì non fe' dimora...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 13.39, pag. 374: poi l'angel fe' ritorno / dove **elborac** legato era a lo stelo. / Su vi montò e, pria che fosse il giorno, / ne 'l portò a Mech...

ELCE s.f./s.m.

0.1 *elce, elci.*

0.2 DELI 2 s.v. *elce* (lat. *elicem* variante dialettale di *ilicem*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

0.5 Masch. una volta in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), dove è più spesso femm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che leccio (*Quercus ilex*).

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che leccio (*Quercus ilex*).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.5: Ma né tue anoverrai tante ghiande in su la ramoruta **elce**, né quante ape sono nella contrada d'Ible, né quante fiere ne le Alpi...

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.8, pag. 171: Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è or maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non sorge, / nemico de lo stil di belle forge, / che 'l capo i vola su per ramo d'**elce**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.28: Ma la Reina, poi che fu rizzata la pira grande de' fuochi, e d'**elce** segato nel segreto luogo della casa, all'aere scuperto, essa inghirlanda il luogo e guarnisselo di frondi da morti...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 390.23: Sotto alto monte fu una grande tomba, nella quale era essuto sepulto il corpo del re Dirceppo antico di Laurenza, la quale era velata d'**elce** ombrosa...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.10, pag. 248: L'erbetta verde e i fior' di color' mille / sparsi sotto quel**elce** antiqua e negra / pregan pur che 'l bel pe' li prema o tocchi...

[u.r. 19.05.2015]

ELCETO s.m.

0.1 *elcieto.*

0.2 Da *elce*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bosco di elci, lecceto.

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Bosco di elci, lecceto.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1326] 6, pag. 64.9: Statuimo et ordiniamo, che neuna persona debbia tagliare nè fare tagliare nell' **elcieto**, a bando di V soldi.

ELEATE agg.

0.1 *eleate.*

0.2 Lat. *Eleates, -ae.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario dell'antica città di Elea.

0.8 Rossella Mosti 05.02.2006.

1 Originario dell'antica città di Elea.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 218.5: Comincerò da Zenone **Eleate**, il quale essendo uomo di grande prudenza in cercare la natura de le cose... || Cfr. Val. Max., III, 3, ext. 2: «Incipiam autem a Zenone Eleate».

ELECHITI s.m.pl.

0.1 *elechiti.*

0.2 Lat. bibl. *Helecitae.*

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 I discendenti di Helech, nipote di Giuseppe. (cfr. *Num.*, 26, 31).

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 I discendenti di Helech, nipote di Giuseppe. (cfr. *Num.* 26, 31).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.8: Galaad ebbe figliuoli: Iezer, da cui procedè la famiglia degli Iezeriti; ed Elec, dal quale processe la famiglia di **Elechiti**...

ELEENSE agg.

0.1 *eleensi.*

0.2 Lat. *Eleus* (ma il termine volgare è rifatto sul modello degli aggettivi in *-ensis*, indicanti provenienza geografica).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo all'Elide, regione del Peloponneso.

0.8 Zeno Verlato 21.04.2006.

1 Relativo all'Elide, regione del Peloponneso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 249.16: Partitisi da Dima, e congiunto l'esercito, passarono il fiume Lariso, il quale li campi **Eleensi** divide da' campi Dimei.

ELEFANTA s.f.

0.1 *leofanta.*

0.2 Da *elefante*.

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):> **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Femmina dell'elefante, elefantessa.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.02.2006.

1 [Zool.] Femmina dell'elefante, elefantessa.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 90.17: E di ciò abbiamo esemplo, e troviamo nel libro delli animali, che il leofante non abiterà giammai con la **leofanta** tanto com'ella è pregna...

ELEFANTE s.m.

0.1 *alifante, alifanti, allefante, allefanto, allifante, aulifante, efevani, elefante, elefanti, elefanto, elefanzio, elenfanto, eleofante, eleofanti, elephant, elephant, elephant, elifanti, elofanti, lefante, lefanti, leffante, leofani, leofanta, leofante, leöfante, lëofante, leofanti, leonfante, leonfanti, lieofanti, lifante, lofante, lionfanti*.

0.2 DELI 2 s.v. *elefante* (lat. *elephantem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi); 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si accorpano le forme del tipo *elefante* e *leofante* (e quelle intermedie), con eventuale tipologizzazione degli incroci.

Per *dente d'elefante* > *dente*.

0.7 1 [Zool.] Grande mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne. **2** Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 [Zool.] Grande mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 128.27: E l'altra die començata la vactalgia Pirro fugia, ma pertanto vicque per lo aiutorio de li **alifanti**, li quali li romani non aveano usati.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.6: La veritate è che gli uomini in molte cose sono minori che lle bestie e più fievoli, acciò che senza fallo il **leofante** e molti altri animali sono più grandi del corpo che nonn è l'uomo...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.47, pag. 134: ché ciascun d'alto potesi bassare, / se regimento non ha ch'il difenda: / lo **leöfante** null'omo riprenda, / se, quando cade, non si può levare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.50, pag. 143: «Nante ène la scrittura, che onne studiante / sì ce pò bene legere e proficere enante: / notace l'**alifante**, l'aino ce pò pedovare».

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 75.5: E Pirro con grande oste e con multi **alifanti** venne enn aiuto de quelli de Tarento e venne en Italia.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag.

90.18: Della natura e proprietade del **leofante**. Eleofante è bestia molto grandissima de sua statura più che nulla che sia...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.8: Ine era la diversità delle bestie; quine erano li **leofanti** ch'e' cacciatori prendevano a l'arbore segato; chè veniva lo leofante per dormire, et appoggiavasi all'arbore: l'arbore era segato; cadeva lo leofante, e non si poteva rilevare perchè non avea giunte ne le gambe e ne le coscie.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.26: Rinoceron, zo è l'unicorn, è una bestia crudelixema, e ha un corn grandixem in meza la front long per IIII braza, e fort e sì agud, che zo ch'el fer, el fora; zo dis Ysidor. E combat questa bestia sovenz col'**elephant**, e sì l'implaga il ventr, ben l'onci.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2666, pag. 288: Fra gatto e cane, drago ed **elefante** / Naturalmente la pace si turba, / E mai cavallo e struzzo non fu amante.

[10] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.22, pag. 9: Poi cavalconno per trenta giornate / Per selve strette e per deversi passi, / Tanto che giunsono in su le fiumate / Del fiume Calnare e lì fermar gli passi. / Le tende lor fur tosto intorniate / Da **leofanti** che no eran bassi, / Sì che molto infestavan quella gente.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 31, pag. 455.11: Qui dice D. che, *se ella, idest natura, non si pente* de creare balene ed **elefanti**, *Più giusta e più discreta, idest arte, la ne tene*.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 144.22: e tute queste bestie se tegniva la boca a lo cul de l'oltra e pareva piegore e cavre, porchi, cani, lovi, buò, aseni, lioni, grifoni, orsi, muli, bufali, ganbeli, dragoni, **lionfanti**, zervi.

2 Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 215.6: E le porte de' sogni so due: l'una delle quali si dice essere cornea, per la quale si dà agevole uscita alle vere ombre; l'altra perfetta di splendido e candido **elefanto**; ma li Dei infernali mandano al cielo false visioni.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 255.25: E riposato che lo re fue uno poco, egli si pone a bocca uno corno d'**aulifante** e sì lo suona per grande pezza, acciò che sua compagnia lo ritrovasse e venisse a lui.

[u.r. 14.12.2017]

ELEFANTESSA s.f.

0.1 *leofantessa*.

0.2 Da *elefante*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Femmina dell'elefante.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.02.2006.

1 [Zool.] Femmina dell'elefante.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 290.18: Lo leofante giace colla **leofantessa** siccome fa l'uomo [co] la femina, cioè che stae rovescio, perchè àe la natura nel corpo.

ELEFANTÌA s.f.

0.1 *elefancia, elenfatia, ellefancia*.

0.2 GDLI s.v. *elefanzia* (lat. tardo *elephantia*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Malattia caratterizzata da ipertrofia dei tessuti cutanei e determinata da difficoltà nel drenaggio linfatico, elefantiasi.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.02.2006.

1 [Med.] Malattia caratterizzata da ipertrofia dei tessuti cutanei e determinata da difficoltà nel drenaggio linfatico, elefantiasi.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.30: si ne debono guardare coloro ch'ano la complexione malinconica, perciò che di sua natura fa venire quartana, rongna, dropissia, litigini, e una maniera di malinconia che lla fisicha apella **elenfatia**, e altre assai lebre e malinconose malatie.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 324.29: E quando el fi magnò e drio ello fi bevùta aqua de formaio, el çoa a la debillità del stomego e a una infirmità de' piè, la qualle se chiama **elefancia**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.29: E çoa a la **elefancia**, al principio d(e) la ydropisia, e remuove el corso de le humidità che core ai buèli, e si le secha.

[4] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Per omori corrotti la lebbra viene nel corpo. Il p(er)chè, come sono quattro omori nel corpo, così sono quattro spetie di lebbra, cioè allopicia, **elefantia**, leonina et tipasi. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 90r.

[u.r. 17.03.2010]

ELEFÀNTICO agg.

0.1 *elanfantico*, *elefantico*; **f**: *elefantica*.

0.2 GDLI s.v. *elefàntico* (lat. *elephanticus*).

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1.1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *morbo elefantico 1.1*.

0.7 1 [Med.] Relativo all'elefantia. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Morbo elefantico*: lo stesso che elefantia.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 [Med.] Relativo all'elefantia.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): La [[lebbra]] **elefantica** è p(er) sangue, et nominisi così dall'elefante, imperò che come l'elefante è maggiore di tucti gli animali, così il sangue è maggiore di tucti gli omori. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 90v.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Morbo elefantico*: lo stesso che elefantia.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 29, pag. 143.4: un so fraelo piçem incorse in la infirmitae de lo **morbo elanfantico** e, cà seandoge caite le peile, li caveli, e la coega infiae, cresua la spuça, no se poea celar.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 180.18: quei quatri discipoli de Euticio chi aveam morto l' orso [fum] percusi da Dee d' un **morbo**

elefantico, çoè de lepra, sì che marciando e spuçando tute le membre miseramenti morim...

[u.r. 17.03.2010]

ELEFANTINO (1) agg.

0.1 *elefantino*; **f**: *elefantina*, *elefantine*.

0.2 DEI s.v. *elefante* (lat. *elephantinus*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *lebbra elefantina 2*; *morbo elefantino 2*.

0.7 1 Di avorio. **2** [Med.] *Lebbra elefantina*, *morbo elefantino*: lo stesso che elefantia.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 Di avorio.

[1] **GI f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Dalle case **elefantine**, cioè d'avorio, per le quali si rallegrono le figliuole del re nel tuo onore. || TB s.v. *dissimulante*.

2 [Med.] Locuz. nom. *Lebbra elefantina*, *morbo elefantino*: lo stesso che elefantia.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 29, pag. 106.11: uno suo fratello picciolo incorse nella infermitade del **morbo elefantino** in tanto, che, cadendo li peli, la cotenna si enfiava, e cresciuta la puzza non si poteva celare.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 156.30: quelli quattro discepoli di Eutichio che aveano morto l' orso furono percossi di **morbo elefantino**, cioè di lebra, sì che, infracitando e computrescendo tute le membra, miseramente morirono...

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Eulogio*: E stando così, avvenne che, passando un giorno per Alessandra, trovò nella piazza giacere un lebroso sì pieno di **lebbra elefantina**, che avea già quasi perdute le mani e i piedi, e non gli era rimasto sano altro che la lingua... || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. I, p. 294.

[4] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 14: Le quali parole parve che Dio l'esaudisse; perocchè percosse quegli monaci di piaga di **lebbra elefantina**, della quale miserabilmente morirono. || Bottari, *Pungilingua*, p. 138.

[u.r. 22.03.2010]

ELEFANTINO (2) s.m.

0.1 *alifantini*, *leofantini*.

0.2 Da *elefante*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Cucciolo di elefante.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 [Zool.] Cucciolo di elefante.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.25: Lo maschio non può essere colla femina in fine a che non à passati anni XL, e la femina non po ricevere né concepere se non da li anni X in fine in delli anni XV, e porta in corpo anni II allora ne fae due in fine in III **leofantini**.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 339.1: tanto gridano insieme ad alta boce che elli lo rilevano suso, ma li picciolini **alifantini** fanno grande aiuto a rilevarlo suso da terra, imperciò che elli mettono sotto di lui loro muselli a grande força, et tanto fanno che elli l'anno rilevato da terra.

[u.r. 09.04.2015]

ELEFANZIOSO agg.

0.1 f. *elefanzioso*.

0.2 Da *elefante*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *morbo elefanzioso* **1**.

0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Morbo elefanzioso*: lo stesso che elefantia; lebbra.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Med.] Locuz. nom. *Morbo elefanzioso*: lo stesso che elefantia; lebbra.

[1] **GI f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Del Morbo elefanzioso, cioè della Lebra. || TB s.v. *elefanzioso*.

ELEGANTE agg.

0.1 *elegante, eleganti, elegantissimo*.

0.2 DEI s.v. *elegante* (lat. *elegans*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Che si distingue per raffinatezza e gradevolezza estetica. **1.1** Esteticamente gradevole; bello, avvenente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Ret.] Che si distingue per raffinatezza e gradevolezza estetica.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 96, pag. 40.8: quello libro, il quale esso appella *Delle mitologie*, da lui con **elegantissimo** stilo scritto, esponendo le favole de' poeti.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.26: non è de necessitate che tutto lo soneto habia equivocatione, benché troppo sia più bella e più **elegante** forma a fare uno soneto tutto equivocato che a fare lo dicto soneto solo equivocato in una parte...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 4, vol. 5, pag. 616.8: Figliuolo mio, ascolta i miei parlamenti; e a' miei **eleganti** ragionamenti inclina le tue orecchie.

1.1 Esteticamente gradevole; bello, avvenente.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Es 2, vol. 1, pag. 266.14: ingravidò, e partorì uno figliuolo; e vedendolo lui maschio ed **elegante**, lo nascose tre mesi.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), Gdt 8, vol. 4, pag. 574.15: [[Giuditta]] era di uno troppo **elegante** aspetto...

ELEGANTEMENTE avv.

0.1 *allegantemente, elegantemente*.

0.2 Da *elegante*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] In maniera raffinata ed esteticamente gradevole.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Ret.] In maniera raffinata ed esteticamente gradevole.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 133, pag. 312.8: La qual cosa assai **allegantemente** tocca Virgilio, quando dice: *Me duce, Dardanius Spartam expugnavit adulter etc.*

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 183, pag. 216.25: e questo assai **elegantemente** tocca Virgilio nel IIII dello *Eneida*, dove pone le bestemmie mandategli da Didone, dicendo...

ELEGANZA s.f.

0.1 *alleganze, eleganza, eleganze*.

0.2 DEI s.v. *elegante* (lat. *elegantia*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Forma dell'espressione contraddistinta da raffinatezza e gradevolezza estetica; preziosismo retorico.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Ret.] Forma dell'espressione contraddistinta da raffinatezza e gradevolezza estetica; preziosismo retorico.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 80, pag. 324.38: Se per parole colorate o sconçe o per **alleganze** o per menaçe se laxasse gi processi e li malifitii, chi no fosem puniti e terminati, molto crexerave li mali...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 32.3, pag. 185: Dante Alighieri son, Minerva oscura / d'intelligenza e d'arte, nel cui ingegno / l' **eleganza** materna aggiunse al segno / che si tien gran miracol di natura.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Prol. Dan, vol. 8, pag. 6.3: dopo il studio di Quintiliano e di Tullio e delle **eleganze** retoriche, avendomi dedicato alla fatica d' imparare la lingua caldaica...

ELEGENTE s.m.

0.1 *elegente, eligente*.

0.2 V. *eleggere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi indica o designa qno perché ricopra una carica.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2006.

1 Chi indica o designa qno perché ricopra una carica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 19, vol. 1, pag. 78.9: El quale giudece de la giustitia tenuto sia e degga per ofitio enquire contra tucte e ciascuna ei quagle fossero electe ad alcune ofitie per lo comuno de Peroscia e contra gle **eligente** e, se troverà alcuno essere electo ovvero avere electo contra ovvero de fuore de la forma degle statute e degl'ordenamento...

ELÈGGERE v.

0.1 *aleçer, alecto, aleggiti, aleggome, aleta, aleti, aletto, eleça, eleçandelo, eleçando, eleççis, eleçe, eleçé, eleçer, eleçere, eleçesen, elecgano, elecgere, eleçi, electa, electe, electi, electo, electto, electu, eleçuo, elega, elegando, elegano, elegansi, elegasi, elege, elegei, elegemmo, elegendo, elegeno, elegente, eleger, elegerà, elegerae, elegeranno, elegerano, elegerde, elegere, elegerli, elegerne, elegerò, elegeronne, elegersi, elegesse, elegessero, elegessono, elegesti, elegete, elegeti, elegeva, elegexero, elega, eleggano, eleggansi, eléggansi, elegganse, eleggansi, eleggase, eleggasi, elege, elegea, eleggeano, eleggele, eleggello, eleggemo, eleggendo, eleggendole, eleggendolo, eleggendosi, eleggeno, eleggente, elegger, eleggerà, eleggeràe, eleggerai, eleggeranno, eleggerannosi, eleggerano, eleggerci, eleggere, eleggeranno, eleggerebbe, eleggerebbero, eleggerebbono, eleggeri, eleggeremmo, eleggeremo, eleggerenne, eleggergli, eleggerli, eleggerlo, eleggerne, eleggerò, eleggeròne, eleggeronno, eleggerse, eleggersi, eleggesi, eleggesse, eleggesselo, eleggesseno, eleggessero, eleggessesi, eleggessimo, eleggessono, eleggessonni, eleggeste, eleggesti, eleggete, eleggetevi, eleggette, eleggettono, eleggeva, eleggevano, eleggevi, eleggha, elegghano, elegghino, eleggi, eleggia, eleggiamo, eleggiano, eleggiaranno, eleggiare, elèggiare, eléggiare, eleggiarebbe, eleggiarei, eleggiaremo, eleggiarete, eleggie, eleggimmo, eleggiendo, eleggier, eleggierà, eleggieranno, eleggiere, eleggierebbe, eleggierebbono, eleggiersi, eleggiasse, eleggiessono, eleggiete, eleggièrò, eleggila, eleggimi, eleggino, eleggiono, eleggire, eleggiti, eleggo, eleggon, eleggono, elegha, eleghano, eleghi, eleghino, elegho, eleghono, elegi, elegiaranno, elegiare, elègiare, elegiarò, elegie, elegierà, elegiere, elegiessero, elegiessimo, elegiesti, elegine, elegissiru, elegiuto, elegono, eleiare, eleiere, elese, elesero, elesse, elessegli, elesse, elesse, elesser, elessero, elessesi, elessi, elessiru, elesso, elesson, elessono, elessonni, elesso, elet, eleta, elete, eleti, eletto, eletta, elette, eletti, eletti', eletto, elettu, elexe, elexeno, elexero, eleyre, eleza, eleze, elezé, elezem, elezeno, elezer, elezere, elezui, elezuo, elezuto, elgano, eliecte, eliecti, eliecto, elietti, elietto, eligamo, eligendo, eligendose, eligendu, eligente, eligerave, eligere, eligeremo, eligesse, eligessi, eliggere, eligi, eligy, elleça, elleçe, elleçer, elleçeraxi, ellecere, elleçere, elleçesso, ellecta, ellecte, ellecti, ellecto, ellega, ellegea, ellegendo, ellegere, ellegerò, ellegeste, ellegga, ellegge, elleggere, elleggha, elleggia, elleggiendo, elleggieranno, elleggiere, elleggono, ellegha, elleghono, ellegienti, ellegiere, ellegire, ellesse, ellessero, ellessi, ellesson, elleia, elletti, elleto, elletta, ellette, elletti, elletto, elleze, ellezé, ellezere, ellietto, enlechie, esilligiri, esleçer, esleçere, eslicta, eslicti, esligendu, esligia, esligiri,*

esligissi, esligissiru, eslissi, eslissiru, eslitti, eslittu, etlegendo, etlegiarlo, exlissi, insilligiri, isligiri, isligissi, isligistivu, isligiti, islissi, islissiru, isliyanu, issilligiri, 'leçagen, leçço, leço, legano, 'lege, legeano, leger, legere, 'legere, legero, leggano, leggere, 'leggi, leggiare, 'lesse, lessero, 'leto, 'lezist, liessero, lija, 'lleggere, lletti, sillictu, sillige, silligere, sillixeru, sligiri, sligiria, sligirianu, slissi, slissiru, slissiru, slittu, ysligiri.

0.2 DEI s.v. *eleggere* (lat. *eligere*). || Le forme del tipo *esl-*, *isl-*, *sil-*, *sl-* derivano da un ricostruito **exligere*: cfr. REW 2843.

0.3 Doc. montier., 1219: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); *Doc. pis.*, 1264 (3); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Iscr. gross.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c. 1370; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. amiat.*, 1374; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scegliere, preferire. **1.1** Decidere per una det. possibilità, preferirla; optare. **1.2** Indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito. **1.3** Chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna. **2** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2006.

1 Individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scegliere, preferire.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 492, pag. 579: Quel om ch' à molti amisi, a tuti no dea briga: / 'leçagen un de mile cui soi credence diga.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.),

pag. 70.10: l' arte che fece non mi pare del tutto malmendosa, ch' assai pare ch' elli abbia in essa locate cose **ellette** ingegnosamente e diligentemente ritratte delle antiche arti, et alcuna v' àe messo di nuovo...

[3] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 390.21: abisognasse ala corte nostra, possa la corte piliare de le treie nave l'una ad nauo, (et) quella la quale lo consulo che quine fi p(er) li Pisani vorrave (et) **eligerave**.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.2: né zamà laxò plu alcun mascl viver seg, ma ele **elezé** marì a si de la zent de Fenitima per caxon d'avir fioy...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 97-111, pag. 608, col. 1.17: *Scelse*, çoè **elesse**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.2: [E]u ayu urdinatu di **esligiri** et disflurari li facti et li dicti di la citadi di Ruma...

[7] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 38, pag. 268.17: in quello di sia **electo** el loco in lo quale debia fir fato el capitulo generale in lo anno sequente e cossi se faza ogni anno.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 39, pag. 9: dece cavaleri della soa gente **elesse** / Delli soy più scorti che fidare se podesse, / Et a lloro conmise che ad altro non attendesse / Si che lo re Carlo là morto remanesse.

[9] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 330.9: *asticciuole*; cioè saette, *prima ellette*; cioè scielte, come è usanza de' balestrieri et arcieri di scegliere le saette più atte a saettare...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.14: ne li corseri devimo **elegere** el cavallo d'un colore chiaro, e Iglì altri devimo despreççare...

1.1 Decidere per una det. possibilità, preferirla; optare.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 4, pag. 585: Eu veço l' omo, com' l' è pluì croio, / tant **eleçe** vita pluì grecosa / en vestir e 'n parlar de regoio / e 'n far ogn'a causa desdegnosa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 396, pag. 43: Donca, tu Satanas, de De no te rancura, / Lo qual te creò bon e nobel per natura; / Reprend pur ti medhesmo ke ziss contra drigiura, / Lo qual **'lezist** lo mal in toa malavventura.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 324, pag. 145: Ma io te prego, alboro de la croxe, / Fame oldir quela dolçe voxè / Clamandome :«O anema benedeta, / Vien alla gloria che tu à' **electa**».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.57, pag. 242: Vive amore senza affetto e saper senza entelletto, / lo voler de Deo **electo** a far la sua volontate.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 5.6, pag. 22: da parte di colui che mi t'ha scritto / in tua balia mi metto / e recoti salute quali **eleggi**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.24: Il terzo si è il dono della scienza, cioè di cognoscere il bene e il male, il necessario e 'l non necessario, e l'utile e 'l disutile per **eleggere** sempre il meglio...

[7] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 176.1: che 'l comuno d' Orvieto, quando intendesse a volere pace, triegua o pacti co' detti figliuoli del conte Romano e con terre o genti che loro seguono, che li piaccia di richiedarci quello consiglio che **electo** sirà e dato al detto capitano...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.27: avanti **silligere** morte ca negari la fide de Xristu».

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 84.5, pag. 629: Tuttor ch' aprile *ab aperio* sia detto, / perché s' apre la terra, e foglie e fiore / d' essa e degli arbosel se

mostren fòre, / donando al mondo piacevel delecto; / e maggio sia per li maggiore **electo**, / e dai più gioven giugno prenda onore...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.5: chi illi di dui così **elegissiru** l'una: oy illi si partissiru di loru paysi di in tuttu, cum bona pachi, oy illi si apparichassiru di combattiri in campu lu iornu sequenti.

1.2 Indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolgere un det. compito.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.14: li co(n)suli ke sara(n)no **electi** nuovi debiano esser tenuti d' osservare tutte q(ue)lle cose ke -l- vechi lo 'nporra(n)no col lor co(n)sillio...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.28: respenderà in la n(ost)ra tera i(n) oficio publico, al quale voi diti che so **electo** i(n) p(re)sentì.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 7, pag. 566.5: In campo Marsi fo templum Martis, là dove se **legeano** li consoli in kalenne de iulio...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 252.12: Compiuto è questo libro sotto l'anni de Cristo mille doicento otanta e doi, Rodolfo imperadore re **electo**, Martino papa quarto residente.

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 143.36: come il popolo, ched **elegge** alcuno uomo a signore, pone legge e fa costituiti e mercati con lui...

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.13: -l- rectore lo quale fie **electo** p(er) l' università di questa Compag(ni)a...

[7] *Stat. sen.*, 1295, cap. 5, pag. 6.11: per lo Priore vecchio e per lo suo Consiglio si **elega** el Protettore, l'offizio del quale duri sei mesi e non più...

[8] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.19, pag. 107: veo signori a servi star subietti / e servi a signoria essere **electi**.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.25: El quarto anno de l'imperio so li principi **elesse** Federico in imperador...

[10] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 181.21: [O]rdinato e statuto è ke [...] siano **electi** due buoni e leiali homini della cittade di Pistoia, li quali tegnano e guardino li beni, possessioni, tesauo et ogn'altra cosa, la quale overo le quali sono nella ditta sacristia e cappella della d(i)c(t)a Opera, overo ke p(er) ina(n)çi seranno.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 102.19: lo rector de' **elezer** consejeri che sia savi...

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.12: Doppo Cesare gli altri imperadori che seguitarono erano **electi** per lo Sanato Romano.

[13] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.26: né veruno sia **electo** priore el quale sia stato sopriore vj misi enante...

[14] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 108.10: li savi merchata[n]ti huomini de la detta arte [...] **electi** a' detti ordinamenti, correccioni e statuti nuovi fare...

[15] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 372.6: Ancora ordemo [sic] che per la dicta nostra compagnia quatro masari dibiano fire **electi**...

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 154.13: fo **electo** papa Nichola...

[17] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.5: qualunque sarà **electo** officiale...

[18] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 33, pag. 32.22: ordenemo ch' el se deba **eleçer** quattro messeti, che deban obediro al nostro ministro general de andar e de vegnir là o' ch' el ye volesso mandar.

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.7: urdinamu e firmamu ki a la dicta cumpangna dianu essiri sempri tri ricturi, II cambirlingy, e VI cunsigleri, e dianu essiri **electi** II volti l' annu, zoè a ssaviri, di lu misi di dichenbu

e di lu misi di iungnu.

[20] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.3: Che ofitiali debiano avere, in che modo siano **electi**, et comme sieno hubediti.

[21] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 13.5: ale predecete cose inquirere et ad executione mandare s'**elegano** ciascuno anno per lo decto rectore ançi la decta festa per tre di almeno due officiali...

[22] *Iscr. gross.*, 1345, pag. 90.3: ufitali sopra el deto casaro e mura **eleti** p(er) lo Chomuno di Siena.

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.30: che 'l governatore e 'l camborlengo si deiano **elegiare** a secreto scrutiniu...

[24] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.1: Li quali Gastaldi siano **eletti** a questo modo...

[25] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 63.14: decano **elegere** uno tresaurere...

[26] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.14: certi huomini sopra ciò per lo comune **electi** con pieno mandato...

[27] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.8: fui **eletto** retore in lo consiglio d'imola...

[28] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.28: **elegiare** I not(ar)io forestiere co(n) duo fanti...

[29] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.7: Eo Matiollo lanaro dela (con)trà de S(an)c(t)o Urba(n)o, arbitro **electo** entro Luna(r)do tellarullo e Maço dei leti, digo...

[30] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.20: massari (et) albitri (et) terminato(r)i sopra la redità (et) beni rimasi di Rosino di Peruccino da Monticello e de' figliuoli suoi, **electi** p(er) lo consiglio (et) aggiunta de la d(e)c(t)a te(r)ra di Mo(n)ticello.

[31] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.5: li electori che deggono **elegiare** i nuovi capitani.

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 203.9: fecero loro scquetrinio et **elessero** per loro caporale...

[33] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.26: in lo nome del Signore un altro si **elleça** in pastore.

1.2.1 Dire il nome di qno; chiamare, nominare.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.28: el dicto canborligno sia tenuto chiaschuna secunda domeneca del mese de **elegere** e nomenare tucti gli morti della dicta casa e quando la nomenatione se farà o che serà facta, ke tucti quigli della nostra casa dicano VIJ p. con *r(equiem)* per l' aneme delli dicti morti.

1.2.2 Fig. Elevare a una dignità, ad un grado o a uno stato superiore.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 91.12, pag. 171: or te vedi in paradiso **eletta** / sopra ' beati, e sum tue voglie satie: / però degn'è che ciascun ti rengratie.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 341.10: riporta nelli omeri suoi **elette** in triunfo e segno di vittoria a te, o re Gradivo.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 198, pag. 15: Tutte le cose nascono inperfecte / e puoi perfectamente vegetando / a lor perfectione son puoi **electe**.

1.3 Chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: lo profeta disse: col s(an)c(t)o serai s(an)c(t)o, et colo innoce[n]te serai innocente, et colo [electo serai] **electo**, et colo p(er)verso ti p(er)verserai.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 281, pag. 27: La sua vita fu perfecta / per la vìa molto stretta; / a la fine fu **electa**: / fece buona la giornata.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.367, pag. 637: A le fortune è cognosuo / chi è marinar cernuo, / quanvisdè che p[o]chi sean / quelli chi

electi sean.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.36: Quando e' serò alçcao e levaio da terra, ogne anima **electa** e cernua da De' e' trarò a mi meesimo...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 161.3: perqué soffera lo Nostro Segnoro [che quell]i ch'el ave **electi** sento la morto apresso lo baptismo?

2 Signif. non accertato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.77, pag. 524: Or, se lo zazuno e' **lija** / [e] tuto lo corpo aosotija, / en tute guise, che saveró / schivarlo vojo, se poarò... || Cocito legge: «(e) lija» ma non spiega; diversamente Nicolas, *Anon. gen.*, p. 372: «la nostra decifrazione *abia* (non e' *liia*, edd. precedenti, oscuro) permette di ricostruire *abiia*, «abbiglia», che quadra con la rima».

[u.r. 14.12.2017]

ELEGGÉVOLE agg.

0.1 *eleggievole*.

0.2 Da *eleggere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7.1 Che può essere oggetto di scelta o di opzione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2006.

1 Che può essere oggetto di scelta o di opzione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 4, pag. 452.15: Ché quanto più comune è il bene di questa maniera, tanto più divino e melglio **eleggievole**.

ELEGGÌBILE agg.

0.1 *elegibele, eligibili*.

0.2 Da *eleggere*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7.1 Che può essere oggetto di scelta o di opzione.

1.1 Che può legittimamente essere indicato o designato per ricoprire una certa carica o svolgere un det. compito.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2006.

1 Che può essere oggetto di scelta o di opzione.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 277.33: sempre intende uomo eleggere, e vuole ultima perfezione; salvo se il giudizio dello intelletto falla in eleggere le particolari cose, le quali sono **eligibili**...

1.1 Che può legittimamente essere indicato o designato per ricoprire una certa carica o svolgere un det. compito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 16, vol. 1, pag. 308.11: E le predicte cose e ciascuna non s'entendano èllo notario del popolo e dei priore, el quale sia **elegibele**, nonostante se altro ofitio avesse dal comuno al tempo èl quale fosse electo.

ELEGGIMENTO s.m.

0.1 *eleggimento, elegimento.*

0.2 Da *eleggere*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta. **1.1** L'azione di chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna; salvazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.05.2006.

1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.3, pag. 31: Vero è che stato son manta stagione / senza d'amansa alcun far prendimento, / potendo **eleggimento** / di tal fare, in cui ver ben fosse adppriso...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-12, pag. 103.7: è impossibile che tra le cose in ongni modo equali sia **eleggimento**.

1.1 L'azione di chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna; salvazione.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 11, vol. 10, pag. 59.7: se per l' opere della legge fosse salvazione, la grazia adunque non sarebbe grazia. [7] Adunque che diremo? che quella cosa, che i figliuoli andavano cercando, non la possono trovare nè avere; certo la grazia e l' **eleggimento** d' alquanti pur è trovata...

[u.r. 18.12.2018]

ELEGGITORE s.m.

0.1 *eleçedori, eleçoi, eleggitore, eleggitori, elegitori.*

0.2 Da *eleggere*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1331: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1331; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

0.7 1 Chi indica o designa qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito. **1.1** Ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.05.2006.

1 Chi indica o designa qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 9.5: e' detti cercatori publicchino nel detto Capitolo quante voci abbia ciascuno eletto, non nominando la persona d' alcuno eletto, nè di veruno **eleggitore**; ma dicano: - uno eletto ha cotante voci, un altro ha cotante, - e così di ciascheuno.

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 1, pag. 374.10: li quali V homeni [...], sia tegnudi et debia eleçer a bona fè sença frodo gastoldo de l' arte venedego, meiore, plu utele et plu liàl ch' elli cognoscerà, et çudexi meiori et plu uteli ch' elli saverà en l' arte [...]; deì quali V **eleçedori** sempre la maior parte debia esser en concordia en çaschauna eleçion de çaschadun ufficiale.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.31: quelli che eleggiaranno e' consoli non possano eleggiare se stessi consoli nè loro figliuoli, frategli carnali ovvero cugini, nè zio ovvero nepote carnale d'alcuno d'essi nè cognato

carnale, sociaro ovvero genero ovvero compagno d'alchuno di essi **eleggitori**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 269.17: infin a la morte stete in la sua oppinium, amando e proferendo lo dito Lorenço, lo qua da tuti li atri **eleçoi** era stao refusao ch' elo non fuse papa.

1.1 Ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 7, pag. 428.10: de' re elletti niuno unque re di Roma sarà criato o lla vocie dello 'nperio meriterà, se del vescovo di Roma la reale o imperiale autorità dipende delli **eleggitori**...

[u.r. 28.09.2018]

ELEGGITRICE s.f.

0.1 *eleggitrice.*

0.2 Da *eleggere*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che decide fra due o più possibilità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.05.2006.

1 Colei che decide fra due o più possibilità.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 8, vol. 6, pag. 109.9: [3] L' uso di Dio glorifica la sua [[della sapienza]] nobiltade; e Iddio di tutte le opere amoe lei. [4] Ella è maestra e dottrinate della scienza di Dio, e si è **eleggitrice** delle opere di colui.

ELEGÌA s.f.

0.1 *elegia, elegia, elegya, eligia.*

0.2 DEI s.v. *elegia* (lat. *elegia*).

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Ret.] Uno dei livelli stilistici dell'espressione poetica, caratterizzato dal contenuto doloroso. **1.1** [Ret.] Estens. Componimento poetico. **1.2** [Titolo di un'opera di Boccaccio].

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Ret.] Uno dei livelli stilistici dell'espressione poetica, caratterizzato dal contenuto doloroso.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 86.10: il quarto e l'ultimo '**eligia**', sotto 'l quale d'alcuna miseria si tratta, si come Boezio.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 368.8, pag. 227: poy reprene caschuna vilania / per satyra cum aprobatò stile; / l'afflicto fa pacificho et humile / consolandolo en verso di **elegia**.

[3] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.15: quattro sono li stili del poeico parlare, ciò sono comedia, tragedia, satyra et **elegya**. [...] '**Elegya**' è uno modo di parlare con lamentatione di propria miseria o altrui, come fece Boetio nel libro 'De consolatione'.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 17, pag. 4.18: le poetiche narrazioni sono di più e varie maniere, si come è tragedia, satira e comedia, buccolica, **elegia**, lirica ed altre.

1.1 [Ret.] Estens. Componimento poetico.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.16: Iambo libero si stringa in de li contrari nimici, uver ch' ei ratto sia, uver che tiri lo piè dirieto. La lusinghe[vile] **elegia** canti li amori turcassati e la lieve amica giuochi a suo arbitrio.

1.2 [Titolo di un'opera di Boccaccio].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Incipit, pag. 12.2: Incomincia il libro chiamato **Elegia** di madonna Fiammetta da lei alle innamorate donne mandato.

ELEGÌACO agg./s.m.

0.1 elegiaci.

0.2 DEI s.v. *elegia* (lat. *elegiacus*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Metr.] [Rif. ai versi:] costituito da una successione di distici, ognuno dei quali è composto da un esametro seguito da un pentametro. **2** Sost. Chi compone elegie.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Metr.] [Rif. ai versi:] costituito da una successione di distici, ognuno dei quali è composto da un esametro seguito da un pentametro.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 121, pag. 200.32: E fece più altri piccioli libretti, li quali tutti sono in versi **elegiaci**, nel quale stilo egli valse più che alcuno altro poeta.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 122, pag. 201.12: tutti sono in versi **elegiaci**, come quegli che di sopra dicemmo.

2 Sost. Chi compone elegie.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 111, pag. 43.15: si può comprendere non essere altre Muse, quelle della Filosofia, che quelle de' comici disonesti e degli **elegiaci** passionati, ma essere d' altra qualità l' artefice, il quale questo strumento dee adoperare.

ELEGIO agg./s.m.

0.1 elegi, ilei.

0.2 DEI s.v. *elegio* (lat. *elegeus*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Metr.] [Rif. ai versi:] costituito da una successione di distici, ognuno dei quali è composto da un esametro seguito da un pentametro. **1.1 [Metr.] Sost. plur.** Successione di coppie di versi, ognuna composta da un verso esametro seguito da un pentametro; distici elegiaci.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Metr.] [Rif. ai versi:] costituito da una successione di distici, ognuno dei quali è composto da un esametro seguito da un pentametro.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 373.14: Ma li versi **elegi** confessano cota[n]to essere tenuti a nnoi, Ovidio, quanto la nobile opera è tenuta a Vergilio.

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 39, pag. 628.11: Dice l'auttore: il nostro cavallo angoscia nel cominciamento della salita, ma li versi **elegi** confessano tanto esser tenuti a nnoi Ovidio quanto la nobile opera è tenuta a Vergilio.

1.1 [Metr.] Sost. plur. Successione di coppie di versi, ognuna composta da un verso esametro seguito da un pentametro; distici elegiaci.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 154.6: Li **elegi** confessano sé a noi tanto dovere quanto la nobile opra dé a Vergilio.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), pag. 452.19: Noi confessiamo bene che· lli **ilei**, cioè i versi dell' amore, si convengono a· nnoi, siccome a Vergilio si conviene la nobile opera. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 395: «Tantum se nobis Elegi debere fatentur; / quantum Virgilio nobile debet opus».

ELEMBIOSA s.f.

0.1 elembiosia.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Prob. voce fantasma: testo corrotto?

0.7 1 [Bot.] Altro nome della scabbiosa.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Bot.] Altro nome della scabbiosa.

[1] **GI** *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 61, pag. 57.12: *Ad puntura di spina*. [1] Pigla la erba ki si chama **elembiosia** idest scabiosa et pistala et mittila supra la puntura e guarirà.

[u.r. 22.05.2014]

ELEMENTALE agg.

0.1 elemental, elementale, elementali.

0.2 Da *elemento*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 [Filos.] Che concerne i quattro elementi (aria, fuoco, acqua e terra), costituenti primi della materia. **2 [Filos.]** Composto, costituito di elementi.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Filos.] Che concerne i quattro elementi (aria, fuoco, acqua e terra), costituenti primi della materia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), *Proemio*, pag. 5.15: questo tractato acciò ke perfectione dimostrì in esso numero sì divido; inella prima parte dimostrando de le cose sopracelestiali, inella seconda de le celestiali, inella tertia de le **elementali**, inella quarta de le elementate...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 2.13, pag. 664: El mondo allora vèn tutto resibele, / ca la vertude **elemental** renunzia: / e 'l sole a seguir lui se fa possibile.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 136.9: però che sono infra il circolo **elementale** del fuoco, l' entrata è in sì alto luogo, ch' è sopra tutti li alimenti, sì che nulla altra azione vi si sente.

2 [Filos.] Composto, costituito dei quattro elementi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 227.5: Nullo sensibile in tutto lo mondo è più degno di farsi essempro di Dio che 'l sole. Lo quale di sensibile luce sé prima e poi tutte le corpora celestiali e [le] **elementali** allumina...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.23: e posse intendere in dui modi: l'uno che ogni graveza **elementale** sí è fondà suso quel logo, sí come 'l più basso...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 54.9: se quello specchio, [che] conduce e su e giù del suo lume, cioè il Sole, che illumina suso Juppiter, e Saturno e le stelle suso; giuso, cioè Venus e Mercurio e Luna e 'l **[elem]ental** mondo...

ELEMENTANTE agg.

0.1 *elementanti*.

0.2 V. *elementare*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Che, avendo natura di elemento semplice, concorre a formare i corpi composti.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 [Filos.] Che, avendo natura di elemento semplice, concorre a formare i corpi composti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 308.5, pag. 126: Li ciel muovon le cose **elementanti** / e nnaturanti che danno le piove, / e muovon la vertute alterativa, / e la vertute attiva e la passiva / che fanno generar sì cose nuove.

ELEMENTARE (1) agg.

0.1 *elementar, elementari*.

0.2 Da *elemento*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Filos.] Che concerne le sostanze semplici di cui si forma la materia.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 [Filos.] Che deriva ed è formato dalle sostanze semplici di cui si compone la materia.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 82.9: quella unica sposa dello Spirito Santo fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda e piena di grazia e del tutto sì da ogni corporale e spirituale bruttura rimota, che a rispetto dell' altre quasi non dell' **elementar** composizione ma d' una essenza quinta fu formata...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 112-129, pag. 313.41: in queste brevi parole lo nostro autore dimostra lo processo de la vita corporale essere circolare, come è quello dell'anima: imperò che la natura pillii delli umori **elementari** a formare lo corpo umano, essenti nel seme de la generazione...

ELEMENTARE (2) v.

0.1 *elementadi, elementai, elementanti, elementare, elementata, elementate, elementati, elementati, elementato, elimenate, ellementadi, lementati; f: alimentata*.

0.2 Da *elemento*.

0.3 *F Alcantreo* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *F Alcantreo* volg., XIII ex. (fior.); Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi sett.: *Lucidario* ver., XIV.

0.7 1 [Filos.] Formare qsa mediante i costituenti primi, provvedere qsa delle sostanze elementari.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 [Filos] Formare qsa mediante i costituenti primi, provvedere qsa delle sostanze elementari.

[1] *F Alcantreo* volg., XIII ex. (fior.): la Luna [...] è **alimentata** di tutte le stelle. || Petrucci, *Astrologia*, p. 21.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 246.7: Ma, ben che ciascuno abbia la sua condizione, tutti sono in uno effetto a lo **elementare** d'uno corpo, però che di tutti ' quattro elementi è elementato il corpo, dove più e qual più e qual meno, ma a quello rispetto tutti sono.

[3] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 211.14: Tuti li mali che pò veniro al corpo humano tuti quanti veno per li quatro elementi unde homo è **elementato**...

ELEMENTATO agg./s.m.

0.1 *elementadi, elementai, elementata, elementate, elementati, elimenate, ellementadi, lementati*.

0.2 V. *elementare 2*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Filos.] Formato e composto di elementi. **2** Sost. Oggetto materiale (animato o inanimato) composto di elementi.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 [Filos.] Formato e composto dei quattro elementi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.5: tutte le criature sono fatte d'elimenti, e gli elimenti fuoro fatti al cominciamento; in principio, sì come ne le criature **elimentate**: bestie, pesci e uccelli, òmini e altre cose...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.17: quelle cose le quali sono naturalmente **elementate** in prima, sono poi perfettamente divine, cioè vera carne, e vero sangue, e vera perfezione, e vero sacrificio del benedetto beato corpo di Gesocristo nostro signore...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 116, pag. 122.15: *Dal cielo, c'ha minor li cerchi sui*, il quale è quel della luna, che, per ciò che più che alcuno altro è vicino alla terra, è di necessità minore che alcuno degli altri; e perciò ha i suoi cerchi, cioè le sue circunvoluzioni, minori, infra' quali gli elementi ed ogni cosa **elementata** si contiene...

2 Sost. Oggetto materiale (animato o inanimato)

composto di elementi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), *Proemio*, pag. 5.16: questo tractato acciò ke perfectione demonstri in esso numero sì divido; inella prima parte dimostrando de le cose sopracelestiali, inella seconda de le celestiali, inella tertia de le elementali, inella quarta de le **elementate**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 2.7: la quale 'vertù' descende poe qua çoso e genera e corumpe, come piú volte è ditto, in li **elementai**.

ELEMENTO s.m.

0.1 *alementi, aliment, alimenti, alimentj, alimento, aulimenta, aulimenti, aulimento, element, elementa, elemente, elementi, elemento, elementu, eleminti, elimenta, elimenti, elimento, elimentu, eliminti, ellemenno, ellementi, ellimento, 'lementi, limenti*.

0.2 DELI 2 s.v. *elemento* (lat. *elementum*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Filos.] Secondo il pensiero medievale di tradizione aristotelica, ciascuna delle quattro sfere separate che attorniano il mondo sublunare, in cui si trovano le parti semplici (aria, fuoco, acqua e terra) che, una volta ricevuta la forma, concorrono a comporre, secondo diverse proporzioni, tutta la materia; ciascuna delle parti semplici di cui si compone la materia. **1.1** [Generic.:] L'ambiente naturale circostante, il creato. **2** La causa più primitiva e semplice da cui si origina un effetto; principio primo, fondamento. **2.1** Le nozioni basilari di una dottrina o di una materia, i rudimenti. **2.2** Dato di fatto o indizio a partire da cui si può costruire un ragionamento o trarre una conclusione.

0.8 Zeno Verlato 09.03.2006.

1 [Filos.] Secondo il pensiero medievale di tradizione aristotelica, ciascuna delle quattro sfere separate che attorniano il mondo sublunare, in cui si trovano le parti semplici (aria, fuoco, acqua e terra) di cui si compone, secondo diverse proporzioni, una volta ricevuta la forma, tutta la materia; ciascuna delle parti semplici di cui si

compone la materia.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1719, pag. 81: Mai là serà sì grand fortuna, / Torbar se n'è 'l sol e la luna, / Le stele e 'l ciel e l'**element** / E l'aer tuto e 'l fermament.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.128, pag. 896: Dire vi sapria di venti / e come stanno gli **alimenti**...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 813, pag. 204: Altresì tutto 'l mondo / dal ciel fi- lo profondo / è di quattro **aulimenti** / fatto ordinatamente: / d' aria, d' acqua e di foco / e di terra in suo loco...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.). L. I, cap. 19, pag. 29.10: E deppo' lo trovamento de li otto cieli stellati, se noi venemo scendendo giù enverso la terra, trovamo quatro spere, li quali so' chiamati quatro **elementi**, come la spera del foco e quella de l'aere e quella de l'acqua e quella de la terra...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. I, pt. 4, cap. 1, pag. 109.38: il fuoco e l'aere che sono **elementi** caldi per natura, e stanno al disopra dell'acqua e della terra che sono **elementi** freddi.

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 226, pag. 256, col. 2: Lo novesimo giorno fi percossente, / ché tucti e quatro li **elementi** / parrà che volliano parlare / et a Dio mercé chiamare...

[7] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.9: la terra è nel miluogo della composizione del mondo posta, e vànole dintorno tre **alimenti** e nove cieli l' uno appresso dell' altro...

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.10: Questo vapore è decto meçço **elemento** però ke tene meçço infra l'acqua (et) l'aere (et) nasce da essi, (et) ène [questo] quinto **elemento** più sottile de l'acqua (et) più grosso de l'aere.

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 37, pag. 564: Airo de tucti dicise unu de li **limenti**, / lo plu necessario a l'omo certamenti...

[10] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 297.18: E così si mischiano questi **elementi** nelle creature; che li due **elementi** sono leggiieri, cioè il fuoco e l'aere, ma gli altri due sono gravi cioè sono la terra e l'acqua...

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 38.24: Quatro sono le creature che Dio ave criato in questo mondo, che non pigliano nutrimento se non di quatro **elementi** di che 'l mondo è formato...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.23: De la obediencia dey **element** al cel.

[13] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.10: Disse lo discipulo: di che fue corporale? Disse lo maestro: di iij **elemente** che lo homo à la carne de la tera, de l' [a]qua si àve lo sangue, del' aire la lena, e del fuoco lo calore.

[14] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 380, pag. 32: Dolce mio figlio, tu fecisti el mondo de **elementi**...

[15] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 6, pag. 99.21: Li **elementi** sono corpi puri, i quali non si possono dividere in parti ch'ab[b]iano diversa essenzia...

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 35, pag. 46.20: e per tanto ello de' amar Dio sovra tute le cose [[...]] ke per soa bontade ello à producto e li rectori e li subditi e sì li conserva donandoli le vertude de li corpi celestiali, li **elementi** cum le utilidade...

[17] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.28, pag. 163: Segnor, tu sai che per argente freddo / l'acqua diventa cristallina petra / là sotto tramontana ov'è il gran freddo, / e l'aere sempre in **elemento** freddo / vi si converte, sí che l'acqua è donna / in quella parte per cagion del freddo...

[18] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.12: çòe move a generatione e

a corruzione gli **elementi** e li **lementati**.

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.19: Come idio ordinò e fece il mondo, e divise gli **elementi**, e ciascuno alloggiò nel suo stato.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.28: le bestie e gli uccegli e tutti gli **elementi** e le cose d'esse composte e le demonia e gli mali uomini...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 36.1: in la aqua, duvj sanctu Petru andau cum soy propij pedi senza periculu, in chillu midemj **elementu** sanctu Paulu [...] si sse annegava.

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 62, pag. 5: E planzi, tera, e fa ch' el mostre planti / ogni chriatura, e tiego s' achompagne / ogni **elemento** e planza tuti quanti...

[23] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 15.4: si feso la lume, çoè lume temporale, lo solo, la luna e le stelle e feso li altri dui **alimenti**, çoè l'aer e 'l fogo.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 89.16: Or considera, Pero, de quanto merito era questo apè de Dee, lo qua constreito per necesitae muà la natura de l' **alimento** facendo arde l' aigua como olio.

– [Nel titolo volgarizzato dell'opera di Alberto Magno *De Causis et proprietatibus elementorum*].

[25] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 178.8: secondo ch'io comprendo per le sentenze delli astrologi e per quella d'Alberto della Magna nel libro della Natura dei luoghi e [in quello] delle Proprietadi delli **elementi**...

1.1 [Generic.:] l'ambiente naturale circostante, il creato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 163, pag. 182: Oltri è ke per vergonza dri serv e dri parenti / No vol far penitentia con bon adovramenti: / El g'av ess za deviso ke i mur e li **elementi** / Tug ge criassen dré e 'g fessen schernimenti.

2 La causa più primitiva e semplice da cui si origina un effetto; principio primo, fondamento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.11: mesteri esti di cannussiri quali foru li verasi **elementi** oy principij di quista prospera oy felici vita...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 187.11: Io toccherò quasi alcuni principii e **elementi** di virtude [e] d' animo, li quali in avvenimento di tempo doveano pervenire al *sommo colmo* di gloria...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 527.1: E ancora più per lui puote comprendere la chausa principante quale sugietta quali sono le primiere **elemento** di chatuna civiltà, che convengnia guardare per conservazione di pacie e di propria libertà.

2.1 Le nozioni basilari di una dottrina o di una materia, i rudimenti.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 12.18: dico che dal principio della sua puerizia, avendo già li primi **elementi** delle lettere impresi, non [...] si diede alle fanciullesche lascivie e agli ozii... || Non distinguibile nettamente dal successivo **2.1.1**.

2.1.1 Ciascuna lettera di cui si compone l'alfabeto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.40: Al numero etiamdio deli **alimenti**, zoè dele letere in l'alfabeto, el fondà monestieri, e in cadun per ordine una letera fabricada d' oro [...] elo laghà...

2.2 Dato di fatto o indizio a partire da cui si può costruire un ragionamento o trarre una conclusione.

[1] Dello da Signa, XIII/XIV (fior.), 1, pag. 43: Certi **elementi** diraggio presente / per quai saccente - vo' siete contato.

2.2.1 Individuo che suscita interesse, che provoca curiosità ed è elemento di discussione (?).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 21, pag. 51.15: Della cui morte io scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portorono dolore, però che egli era uno **elemento** a chi in Ferrara capitava.

ELEMÒSINA s.f.

0.1 *almosina, almosna, almosne, elemosena, elemosene, elemosina, elemosine, elemosini, elemoxena, elemoxene, elemozina, elimosena, elimosina, elimosine, elimosini, elimoxina, elimozina, halamosina, helemosina, helemosine, helemoxina, helemuosena, helemuosene, helimoxina, lemosen, lemosen', lemosena, 'lemosena, lemosene, 'lemosene, lemosima, lemosina, lemosine, lemosna, lemosne, lemossena, lemosxena, lemosxene, lemosxina, lemosxine, limoçine, limosena, limosene, limosima, limosina, limosine, limosini, limosinj, limossine, limoxene, limoxina, limozina, limozine, llimosina, limosine, rimoçine, rimosina, rimoxsina, rimoçina.*

0.2 DELI 2 s.v. *elemosina* (lat. eccl. *eleemosynam*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. fior.*, 1281-97 (2); *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Elargizione di denaro o di altro bene materiale con cui, per atto di carità cristiana, si provvede al sostentamento degli indigenti, in modo diretto o mediante istituzioni caritatevoli a ciò preposte. **1.1** Obolo fatto per il sostentamento di singoli religiosi o di istituzioni ecclesiastiche, donazione in favore di istituzioni laiche dedite a

opere pietose. **1.2** Sinedd. La virtù cristiana della carità, in quanto si manifesta attraverso le opere.

1.3 Fig. Atto di favore o dono elargito in modo del tutto disinteressato.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 Elargizione di denaro o di altro bene materiale con cui, per atto di carità cristiana, si provvede al sostentamento degli indigenti, in modo diretto o mediante istituzioni caritatevoli a ciò preposte.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 341, pag. 612: La **lemosen'** è quella per cui serà salvadhe / quelor ch'a bona fe la dà en caritadhe / e qe sostien al mondo neces' e povertadhe...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 562, pag. 582: Altresi como l'aigua 'morça lo fog ardent, / fai **lemosna** 'l peccado, qì la fai dretament.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 194.19: Onde si dicie: date la **limosina**, e seranno ad voi tutte le cose monde e nette.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 39, pag. 238: Del so faza **lemosene** segond k'el se refidha, / Meta pax e concordia, ke trop è ovra floria.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 466.17: Ancho II sol. nel di per la **lemosena**.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Et intende etia(n)dio s(e)c(on)do che si dice dal populo: fa' carità a colui, cioè **rimozina**...

[7] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.10: et anco ne dia a domina Mina mia mollie annualmente a sua vita ij mogia di grano et xxxvj star. di vino per fare **limosine** come a lei piacerà per anima mia...

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 121.5: It. da monna Fylippa da San Martino, per una **lemosina**. s. x.

[9] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 14.26: Ka(n)bino piliciaio f. Rusticheli diede ala v[i]ta p(er) li poveri lb. x dies iij di dice(n)bre, i quali giudichò s(er) Ca(n)bio piliciaio f. Rustikucci al pasagio d'oltre mare, ke s'eli a(n)dasse a ivi a v a(n)ni <...> prosimo si si dovesero dare a quello cotale pasagio, (e) se no(n) a(n)dasse si dovesse venire a mano de' ministri p(er) la vita, i quali si dovesero dare a' poveri cola **limosina**...

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.29, pag. 603: Non fare operatione / ke desplaça a le persone, / **lemosene** et orationi / per te sian ostaggi.

[11] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 13.7, pag. 528: **Lemosena** non me dōne, / ma si plu non so' curtisi / quilli per cui io m' aucisi, / in cor clamerò li guai.

[12] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 307.34: E de avere p(er) terzo di fiorini MCClx d' oro avemo da frate Antonio dalla **limosina** p(er) lo grano ebe...

[13] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 101, pag. 260: el g' è gi Cristiani ki g' àn devocion, / de lor **elemosene** ge fanno carità, / per amore de Jesù Cristo en lu àn pietà.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.62, pag. 371: Chi à vertue alcuna, / o dà **lemosena** o zazuna, / o fa alcuna oration, / fazala a tal entencion / che ogni ruzem se refue, / per che se perde la vertue.

[15] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.33: et facto lo hospedal, sia metudhi tanti poveri ch' eli stia sufficientemente cum queste libr. vinti de gss. no possando andar demandando de fora delo logo **lemosena**...

[16] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.2: Ad questoro so posti **lemosene** con multy tribi, ma issi affamaty stano como lupy, le many stende per volere piliare quilly tribi ma con grevy ferry talgienty percossi sono...

[17] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

13, 49-66, pag. 247, col. 1.8: sí cum i orbi, ch'èno in istado de povertà, stano alle chesie e a perdonanze, e domandano **lemosena**...

[18] *Stat. fior.*, 1333, cap. 23, pag. 27.16: Una volta l' anno si faccia **limosina** generale - a una otta - per tutta la cittade, borghi e soborghi e più, se fare si puote, di quella quantità di pecunia, e in quello tempo che piacerà a' rectori e capitani.

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 676.18: se tutti poveri, dove i ricchi? se tutti ricchi, ora cui farai **limosina**?

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.22: unu iornu vinne una vidua [...] e prigava killa vidua a sanctu Paulinu, ki li dessi alcuna **elemosina** pir la quale illa poctissi recactare soy fillu de prisunia.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.18: no però se dén retrar gli peccor da dir oration, né da çazunar, né da far **lemosene** se hi le pòn far del so' e no de quel altru'.

[22] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.33: se alcuno per remissione de li suoi peccati, o per anema de li suoi morti, volesse fare aiuto a la decta **lemosina** de li povari, sia ricevuto.

[23] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 171, vol. 2, pag. 54.10: e in quello luogo, a tutti quelli che ci vanno, si àno **limosina** grande di pane e di datterii.

[24] *Stat. volt.*, 1348, cap. 17, pag. 33.16: el quale infermo se e povero e bisognoso fusse, possa el priore con volontà del suo consiglio provvedere e **limosina** fargli de' denari de la detta compagnia secondo che vedranno che si convenga...

[25] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.4: di' o fa' dire tre mese de la Trinità cum tre candele per mesa e per ogni mesa da' tre **lemoxine** a trei poveri per uno disnar ad onore de la Trinità.

[26] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.5: hec elemosina, ne, la **limosina**.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 113.11: et illu fichi fari grandi et multi processioni di diversi ecclesii; et ipsu chi andava ad pedi scalzu, cum grandi devotioni, dandu multi **elemosini** a poviri, chi pregassiru Deu per si.

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.14: Così Dio liberamente mustrao che bene li piace la **elemosina** de buono core nello bisuogno...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.33: Avaro si è quello che cura de l'avere del mondo tropo sollicitamente, oltra necessitate; et è tanta la soa avaricia ch'el g'è quasi pena a fare una piçola **'lemosena** tal fiada...

[30] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.19: Hec roga, ge, hec apelens, li id est la **lemosena**.

1.1 Obolo devoluto per il sostentamento di singoli religiosi o di istituzioni ecclesiastiche, donazione in favore di istituzioni laiche dedite a opere pietose.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 460.34: Ancho V sol. nel di ai frati Minori per la **limosena** de le loro vestimenta.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 248.21: Li frati di san Fra(n)cesco ebbero p(er) **lemosina** IIIJ stia di grano.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.22: ciaschuno della nostra f. dega [...] pagare IIIJ denari per la **lemosena** che usata ène de coglere en questa nostra casa devota e pigitosa.

[4] *Stat. fior.*, 1333, cap. 25, pag. 28.13: Ancora si faccia una **limosina** generale una volta l' anno per la Pasqua di Risorresso a tutt' i poveri religiosi, e a' monesteri, e spedali, e romiti.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 3, pag. 327.25: E i Consoli possano a' detti frati e preti provvedere de' beni

della detta Opera, come a loro parrà che si convegna per sostentamento della lor vita, per modo di **limosina**.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 7, vol. 2, pag. 428.16: E s'alcuno offitiale del comune de Peroscia la dicta **lemosena** a cotaglie convente overo frate a la dicta processione non andante, co' dicto è, per lo dicto anno en lo quale non anderanno pagasse overo desse, sia punito e condannato al comune de Peroscia en cento libre de denare e en lo doppio de quillo ke pagherà per l'elemosena predicta.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.5: E kisti tali dinari e tucti li altri ki intrassiru a la cumpagna, oy per testamentu lassati oy per altri **limosini**, diianu perviniri in manu di li cambirlyngy...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 22, pag. 264.33: nessuna persona de que stato e conditione volia che sia de la congregatione, non debia, per alcun modo nì casone, andare a circare **elemosina** nì oblatione per hospitali nì per la casa de li devoti de la congregatione senza licentia del ministro o del suo locotenente.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.25: a salvamento del' anime nostre e de coloro che daranno overo òno dato alcuna **lemosina** a questa compagnia...

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 130.17: se [...] volune offerire alcuna cosa i(n) **elemosine** a lu monastero p(ro) mercede de le anime loro, faczanu de quelle cose, le quale essi volune dare a lu monastero, donacione...

1.1.1 L'insieme delle donazioni ricevute e conservate da parte di una istituzione caritatevole.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.14: Ma el camorlengo, che a la guardia de le **lemosne** serà deputato, dega scrivere le spese diligentemente e de tucte l'entrate e l'escite rendere debita ragione...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.33: Di tucte l'obbedientie la terça parte del pane et del vino et d'ogni nutrimento lo maestro riceve. Et se soperchierae, quello che soperchia coniungalo adla **elemosina** et mandilo col suo scripto adlo spitale di sancto Jacobo d'Altopascio.

1.2 Sinedd. La virtù cristiana della carità, in quanto si manifesta attraverso le opere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 241, pag. 245: Ancora è grand **lemosina** servir ai carcerai / E consolar vontera quellor k'in tribulai, / Recev li peregrini, vestir li malparai, / Li quai nu sam per vero k'en trop dexasiài.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.11: la beata sancta Helisabet, filia del re d'Ungaria [...] si era piena di tanta **limosina** e caritate, ke nulla cosa si lassciava a dare per Dio...

1.3 Fig. Atto di favore o dono elargito in modo disinteressato.

[1] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 8, pag. 6: Io ve prego per grand'amore / k'aiate discrezione de le **lemosene** / ke ve dà el Segnor.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Così come lo h(om)o è facto beato per **limozina** (et) ricevuto in neli eternali tabernaculi...

[3] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 55.22: In verità lo pane che vedete, a noi non è manifesto là u' s' aparecchi nè chi reca a nostro cillieri. Ma a noi è cognito che c'è dato per grande **elemozina** di Dio, sì come a suoi servi, per alcuna subjecta creatura.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 3, L. 3, pag. 39, col. 22.11: per farla con maggiore fervore el suo creatore e le superne **elemosine** desiderare.

[u.r. 30.01.2008]

ELEMOSINÀLITER avv.

0.1 *lemosinaliter*.

0.2 Da *elemosina*.

0.3 *Stat. casert.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. casert.*, XIV pm.

0.5 Esemplato sugli avv. lat. in *-iter*.

0.7 1 Per ragione o scopo di carità, misericordiosamente.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 Per ragione o scopo di carità cristiana, misericordiosamente.

[1] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.13: si alcuno nostro frate andasse de nocte per arrobare o p(er) altro maleficio et fosse acciso, no(n) se le denga la vesta, né se nce vaga ad farele hunore, ma se nce voleno gire **lemosinalit(er)**, vadano como ad p(er)sona forestera.

[u.r. 04.10.2010]

ELEMOSINANTE s.m.

0.1 *lemosenanti*.

0.2 Da *elemosinare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi chiede la carità, mendicante.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 Chi chiede la carità, mendicante.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.11: E quest'è la rason che l'aver che possede la *Chesia* si è di poveri e **lemosenanti** e non di parenti di pasturi, né de femmene mundane, ch'è piú brutto.

ELEMOSINARE v.

0.1 *elemosinare, helemoxinar, lemosinando, lemosinar, limosinando, limosinare, remosinare*.

0.2 Da *elemosina*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.); *Stat. fior.*, 1317; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Elargire denaro o altri beni, per carità cristiana, ai bisognosi. **2** Chiedere denaro o altri beni per il sostentamento proprio o di terzi, mendicare, questuare.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 Elargire denaro o altri beni, per carità cristiana, ai bisognosi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.), canz. 48.117, pag. 128: Prima e maggio potenza essa divina / assegno in medicina, / in digiunar, vegliar, **remosinare**, / servir retto e orrar cheder la gente.

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 122.9: Ancora a pregare e dare ed **elemosinare**, distribuire e spendere tante volte quante ai detti sindachi e procuratori piacerà o parerà...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 183.10: Ora l' Autore converte il suo sermone alli mortali, inducendoli a pregare, e **limosinare**, e digiunare per quelli che sono in Purgatorio.

2 Chiedere in carità denaro o altri beni per il sostentamento proprio o di terzi, mendicare, questuare.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 16.18: E lo santo omo andava **lemosinando** e nurigava le dite incluse como fiole, amaestrando quelle de li comandamenti divini, sì ke in breve de tempo quello logo fo rico e abudo in grande reverentia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 40.16: E trovandosi poveri di muneta, richiesono d' aiuto il papa e ' cardinali, il quale nonn impetrarono. E allora per nicissità venderono alla Chiesa la giurizione che lla reina avea nella città di Vignone per fiorini XXX.m d'oro. E no dimeno richiesono baroni, e communanze, e pralati, **limosinando** d'ogni parte per lo stretto bisogno.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 150.13: se esso [...] verrà a tanto che convèrà che esso vada **limosinando** e accattando il pane su per le scale altrui, immaginate quanta pena e quanto dolore costui patirà.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.26: **limosinando** traversò l'isola e con Perotto pervenne in Gales non senza gran fatica, sì come colui che d'andare a piè non era uso.

ELEMOSINARIO agg./s.m.

0.1 *elemosinario, elemosinaro, elimosinario, elimosinaru, limosinario, limosinaru, limosinaru.*

0.2 Da *elemosina*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Che è particolarmente dedito alle opere di carità cristiana nei confronti dei poveri e dei bisognosi. **2** Sost. Chi si dedica alla raccolta e alla distribuzione di beni in favore dei bisognosi.

0.8 Zeno Verlatò 27.04.2006.

1 Che è particolarmente dedito alle opere di carità cristiana nei confronti dei poveri e dei bisognosi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 23, pag. 146.24: Kistu abbati Suranu era sì **limosinaru**, ki zo ki avia a lu munasteriu, tuctu dunau a li prisuni estrayneri et a pirsunj ki fugissiru la pirsicutaciunj de li Longobardi.

2 Sost. Chi si dedica alla raccolta e alla distribuzione di beni in favore dei bisognosi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 206.37: In questo tempo clarificà Zuanne veschovo de Alexandria, el qual, per la grandissima pietade di povri de Cristo, Zuan **elemosinario** dito fo.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 62.12: Appresso, noi leggiamo nella vita di santo Ioanni **elimosinario**, il quale fu così appellato per le grandi limosine che faceva.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 191.28: Così fece massimamente quel santissimo Giovanni patriarca di Alessandria, lo quale per lo soprannome è detto **Limosinario**, perciocchè, ciò

che poteva, dava alli poveri [...], e li poveri chiamava suoi signori...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.19: Et in quisto tempo sancto Lupo e sancto Iohanni **elemosinario** de virtute et sanctitate florero.

ELEMOSINATA s.f.

0.1 *lemosenata*.

0.2 Da *elemosinare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elargizione caritatevole di denaro o altri beni ai poveri.

0.8 Zeno Verlatò 17.02.2006.

1 Elargizione caritatevole di denaro o altri beni ai poveri.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.29, pag. 45: L' Avarizia n'è deietta e Pietate se ce assetta: / larga fa la benedetta la sua gran **lemosenata**.

ELEMOSINATORE s.m.

0.1 f: *limosinatore, limosinatori*.

0.2 Da *elemosinare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 92-93.

0.7 1 Chi chiede l'elemosina. **2** Chi dà l'elemosina.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Chi chiede l'elemosina.

[1] f *Libro di prediche*: Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo **limosinatore**. || Crusca (4) s.v. *zoppaccio*.

2 Chi dà l'elemosina.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni **limosinatori**. || Crusca (4) s.v. *limosinatore*.

ELEMOSINIERA s.f.

0.1 *lemosnera, limosiniera*.

0.2 Da *elemosina*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che si dedica a opere materiali di carità verso i poveri e i bisognosi, donna caritatevole. **2** Contenitore in cui si ripongono oggetti di valore per salvarli.

0.8 Zeno Verlatò 23.02.2006.

1 Donna che si dedica a opere materiali di carità verso i poveri e i bisognosi, donna caritatevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 378, pag. 251: In Acti de Apostoli anchora fi cuintao / D'una devota femena la qual second so stao / Serviva molt ai poveri, pascand lo maldisnao, / Covrand lo malvestio, colzand lo malcolzao. / [...] / Meser san

Petro apostolo in quel partie bregava, / Ke quella **lemosnera** per grand amor amava...

2 Contenitore in cui si ripongono oggetti di valore per salvaguardarli.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 83.15: e ella tantosto il trasse fuori della sua **limosiniera**, cioè borsa, e gliele mostrò...

ELEMOSINIERE agg./s.m.

0.1 *elemosiniere, elemosiniero, elimosinieri, elymosyneyr, lemosené, lemoseniere, lemosinieri, lemosné, limosené, limosener, limosiné, limosinieri, limosiniero, limoxené, limoxiner, llimosineri, llimosiniera, llimosinieri.*

0.2 Da *elemosina*.

0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. pist.*, 1302-3; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che compie opere materiali di carità nei confronti dei poveri e dei bisognosi. **2** Sost. Uomo caritatevole. **3** Persona laica o religiosa incaricata di raccogliere, per conto di un ente caritatevole, elemosine da distribuire ai poveri. **4** Contenitore in cui sono riposti e conservati i beni versati in carità. **0.8** Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Che compie opere materiali di carità nei confronti dei poveri e dei bisognosi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 277, pag. 247: Quel hom k'è caritevre, quel hom k'è **lemosné**, / De molt guise fa frugi ke plasen molt a De...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.253, pag. 448: De li bon previ ve parlo e' / chi sono gram servior de De'; / che ben ne cognosco alquanti / chi me paren tuti santi, / casti e bon e **limosener**, / chi tuta la mente à in cel...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.178, pag. 757: Monto son omi pietosi / e secoren besegnoxi; / a rendui e a forender, / a tuti gran **limosener**.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 13.47, pag. 238: Faccia serrar le suo porti per tempo, / E ttardi avrire; e cautamente guardi / Che non s' inchiuda lo serpente in casa. / **Limosiniera** lei convien che ssia, / Ma guardi chi le vien però in casa.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.12: Or dico dunque, che peccato mortale è non essere largo e **limosiniero**...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 275.23: mostrasi ch' era stato **elemosiniero**, ma perfettamente non aveva vinto li vizii della carne...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.29: alquanto è lla gente cattolica e **llimosiniera**, perché Iddio la conserva...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 290.17: Era bonissima dell' anima sua: ed è da credere, che Nostro Signore Iesù Cristo l' abbia ricevuta nelle sue braccia, facendo buone e ottime operazioni, **limosiniera**, e d' orare e visitare la chiesa...

2 Sost. Uomo caritatevole.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 501, pag. 88: Tu fusti reo **limosinieri** / Non ti calbe del Dio mestiero...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 286.1: fu uomo di grandissima santitate, e specialmente grande **elemosiniero**, amatore de' poveri e disprezzatore di sè medesimo.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De vana gloria*, vol. 1, pag. 88.26: sicomo sere bem ordenao e gracioxo **elymosyneyr**, caritever e misericordioso.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27. S. Giovanni el., vol. 1, pag. 248.22: standosi una volta i poveri al sole e scaldandosi, cominciarono a ragionare insieme de' **limosinieri** e a lodare i buoni e a biasimare li rei.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.32: perçò che apè de lor avea fatto overe de gran **limosené** e de grandissima santitae...

– [Epiteto riservato a un santo per ricordare e onorare le sue opere di carità].

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.13: Alcuni anche di questi cristiani sono chiamati dottori [[...]], ché ammaestrano il popolo [[...]]; alcuni **elemosinieri**, alcuni spedalieri, alcuni peregrini, alcuni eremiti...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 189.23: Anchor se leze in la vita de Sam Zame, lo **limoxiner**...

3 Persona laica o religiosa incaricata di raccogliere, per conto di un ente caritatevole, elemosine da distribuire ai poveri.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.27: It demmo a' **lemosinieri** del sabbato, s. j e d. viij.

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 297.26: A **llimosineri** p(er) grano e vino e chucina e ttoniche ed altre spese minutte...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 5, vol. 1, pag. 210.25: Ancora la podestade e 'l capetanio per tucto el mese de maggio ello spedale predicto el **lemoseniere** uno de la famelgla d'esso spedale, el quale più idonio trovare poderonno, eleggere fare siano tenute a volontade del priore...

4 Contenitore in cui sono riposti e conservati i beni versati in carità.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 160, pag. 384.26: poniamo che alcuna volta nell' **elemosiniere** Io facci multiplicare i beni temporali...

ELEMOSINUZZA s.f.

0.1 f: *elemosinuzza*.

0.2 Da *elemosina*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola elemosina.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Piccola elemosina.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Credono poi al tempo della morte, con una misera, e stentata **elemosinuzza** di saldare tutte le partite. || Crusca (3) s.v.

elemosinuzza.

ELENCHI s.m.pl.

0.1 *lenchi.*

0.2 DELI 2 s.v. *elenco* (lat. *elenchum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Titolo di un'opera di Aristotele (*Elenchi sofistici*) in cui, mediante una lista di prove, si confutano sillogisticamente i ragionamenti dei Sofisti.

0.8 Zeno Verlatto 16.02.2006.

1 Titolo di un'opera di Aristotele (*Elenchi sofistici*) in cui, mediante una lista di prove, si confutano sillogisticamente i ragionamenti dei Sofisti.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.6: Questo fo maestro *Severi*, lo quale compose e lesse loica in Parixe [...]. *Invidiosi veri*, çoè che leggeva li **lenchi**, in li quai selegeça siloçisimi apparenti e non veri, e però sono siloçisimi che hanno invidia al vero.

ELENCO s.m. > ELENCHI s.m.pl.

ELENIO s.m.

0.1 a: *elennii, ellennii.*

0.2 Lat. *helenium*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacopea; lo stesso che enula.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacopea; lo stesso che enula.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 29.30: Recipe [...] **elennii**, rami cedri, dittami...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 117, pag. 42.32: [II.] Recipe **ellennii** on. i e dr. iii; maratri on. i; piperis dr. vi...

[u.r. 08.10.2014]

ELÈO agg./s.m.

0.1 *elee, elei, ellea.*

0.2 DEI s.v. *eleo* (lat. *Eleus*).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dell'Elide; proveniente dall'Elide (regione del Peloponneso, celebre per i giochi olimpici). **2** Sost. plur. Abitanti dell'Elide.

0.8 Rossella Mosti 17.02.2006.

1 Dell'Elide; proveniente dall'Elide (regione del Peloponneso, celebre per i giochi olimpici).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 173.39: Ma quando io le conforto [...] incontanente prendono valore, e lietamente vanno alli loro guiderdoni, a guisa che fa il corrente cavallo, quando è tratto dalla stalla **Ellea**. || Cfr. Ov., *Her.*, XVIII, 166: «ut celer Eleo carcere missus equus».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 5, vol. 2, pag. 5.4: Allora Aretusa, moglie d'Alfeo, trasse fuori lo capo dell'onde **Ellee**... || Cfr. Ov., *Met.*, V, 487: «Tum caput Eleis Alpheias extulit undis...»

2 Sost. plur. Abitanti dell'Elide.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 251.5: Gli Achei cogli Etoli e cogli **Elei** non di lungi da Messene fecero una prospera battaglia.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 297.13: dove trattandosi di finire la guerra Etolica [...] fu rapportato, Macanida avere statuito d'assalire gli **Elei** apparecchianti il solenne giuoco degli Olimpici.

[u.r. 17.06.2009]

ELETTA s.f.

0.1 *electa, eleta, eletta, lechia, letta.*

0.2 DEI s.v. *eletta* (lat. *electa*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta. **1.1** L'entità che è stata scelta. **1.2** Ciò che è più opportuno scegliere. **1.3** L'azione di decidere per una det. possibilità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.05.2006.

1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 8.47, vol. 1, pag. 128: Foll'è chi prima leva / da sé il taglier, ancor gli altri mangiando, / e chi, non netto stando, / fa de la mensa panier di rilievo; / e colui che fa lievo / di quel che no li piace, e chi s' affretta, / e colui che fa **electa** / di quelle cose che vegnon comuni...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 651.28: puoi che sarà palese domandano che se debbia giurare per V .C popolari de Fiorença a loro **letta**, de osservare e de fare osservare a li predetti Comuni tutte le sopradette cose.

1.1 L'entità che è stata scelta.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), Ct 6, vol. 6, pag. 70.12: Una è la colomba mia, una è la perfetta mia, una è alla madre sua, una è la **eletta** alla genitrice sua.

1.1.1 Creatura o entità chiamata alla salvezza e alla beatitudine eterna; santa, beata, salvata.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosco.), 9. *O sola eletta*, 1, pag. 53: O sola **eletta** e più d' ogni altra degna / d' esser chiamata madre de Colui, / che solo

eternalmente vive e regna...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 410.13: avegna che una sia la Chiesa di Dio, si distingue in due membri, cioè la Chiesa eletta e reproba. La **eletta** è chiamata Ierusalem e lla reproba Babillonia; l'una è di Dio, l'altra possederà el diavolo...

1.2 Ciò che è più opportuno scegliere.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 665, pag. 582: Si multo si' famlico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo paidar e [lo] stomaco si remanga quieto, / e chesta ora agia per **electa** / chillo che de st'afare se delecta.

1.3 L'azione di decidere per una det. possibilità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 4.36, vol. 2, pag. 64: Ma guarda ben ciò ch'esto motto serra, / ch'io non ti parlo im parte di peccare, / condempnar l'innocente, / absolver lo nocente, / perché l' secondo / è di gran pondo: / questa è malvagia **electa** di pigliare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.12, vol. 2, pag. 210: «Se qui per dimandar gente s'aspetta», / ragionava il poeta, «io temo forse / che troppo avrà d'indugio nostra **eletta**».

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.21: De là si è le olive e l'olio carissimo, de là si è hi datari e le ughe delecte. Hi ben de çà son morchia e olio da arder, hi ben de çà son giande e lanbrusche salvaie, ben serà mato chi no sarà cerner da ch'el gh'è dachio in **lechia**.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 10-21, pag. 302.32: *io temo forse Che troppo avrà d'indugio*; cioè troppo penerà ad averne effetto, *nostra eletta*; cioè nostra elezione, che abbiamo eletto di cercare questo balso e li altri.

1.3.1 La situazione di chi può decidere qsa.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 488, pag. 579: Om no tiegna fidaça en ço qe doman speta, / qé tant com' el lo dise non à de vivre **eleta**.

[u.r. 20.04.2010]

ELETTIVO agg.

0.1 *elettivo*.

0.2 DEI s.v. *elettivo* (lat. *electivus*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Relativo alla facoltà di operare delle scelte, prendere delle decisioni, optare per det. possibilità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.05.2006.

1 [Filos.] Relativo alla facoltà di operare delle scelte, prendere delle decisioni, optare per det. possibilità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 374.4: ciascuna di queste vertudi ha due inimici collaterali, cioè vizii, uno in troppo e un altro in poco; e queste tutte sono li mezzi intra quelli, e nascono tutte da uno principio, cioè dall'abito della nostra buona elezione: onde generalmente si può dicere di tutte che siano abito **elettivo** consistente nel mezzo.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.2: Dice adunque, concludendo da quello che dinanzi detto è: dunque ogni vertude, «o vero il gener lor», cioè l'abito **elettivo** consistente nel mezzo, verrà da questa, cioè nobilitade.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 4.997, pag. 188; / Ma, non disposto, puo' di più languire. / Dunque, virtù è un abito **elettivo** / Che sta nel mezzo di due parti estreme / Onde procede lo bene effettivo...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.15: io era in tanta tenerezza de etate, che conoscimento non avea **elettivo**.

ELETTO agg./s.m.

0.1 *alecto, aleta, aleti, electa, electe, electi, electo, electu, elet, eleta, eleti, eletta, elette, eletti, eletti', elettissima, elettissime, elettissimi, eletto, electe, elietti, elietto, eligi, eligy, ellecta, ellecte, ellecti, ellecto, elleti, elletta, ellette, elletti, ellettissima, elletto, ellietto, eslecta, leçço*.

0.2 DEI s.v. *eletto* (lat. *electus*). || Cfr. **0.5**.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 N Le forme del tipo 'esl-, isl- sl-' vengono da un ricostruito **exligere*: cfr. REW 2843.

0.7 1 Che è stato individuato o selezionato fra gli elementi di un insieme; prescelto, preferito. **1.1** Sost. Chi è stato individuato o selezionato fra gli elementi di un insieme; prescelto, preferito. **1.2** Chiamato o destinato alla salvezza eterna; santo, beato, salvato. **1.3** Nominato o designato perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito. **1.4** Caratterizzato da qualità di livello molto alto; nobile, pregevole, eccellente. **2** Rivolto solo verso gli eletti; precisamente indirizzato ad un det. scopo?

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.05.2006.

1 Che è stato individuato o selezionato fra gli elementi di un insieme; prescelto, preferito.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 940, pag. 60: E l' guagnelio lo dis e li profeti / E li desipuli de Deu **eleti** / Qe nui aibam umilitate, / Pas et

amor e caritate...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.2: sì prometeva a mi e volevame dar una fantesela con grande enpromessa, **eleta** de tute le plui bele donçe de quele contrade...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.4, pag. 510: maire de De', vergen beneita, / sovra tute done **eleta**, / de le vergen corona...

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.7: chi in sua vita avrà preso abito di religione, si possa vestire il corpo suo senza pena l' abito della **eletta** religione.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 62.16: 'l libro della Sapienza dice, che coloro, a cui Dio si dà sono figliuoli **elettissimi**; dunque, che son tenuti a fare tali figliuoli, eletti solo dalla volontà del Padre?

1.1 Sost. Chi è stato individuato o selezionato fra gli elementi di un insieme; prescelto, preferito.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.106, pag. 123: entro le man te metto / de Ioanne, mio **eletto**: / sia tuo figlio appellato.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 21.7, pag. 270: I gloriosi **eletti** fūr settanta, / e po' i segrati eletti furon dodici, / i qua' di nostra fé fermâr la pianta.

1.2 Chiamato o destinato alla salvezza eterna; santo, beato, salvato.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 35.5, pag. 497: come santi martori **eletti** / lo regno del cielo trovaro aperto...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 66.7, pag. 123: che 'l tuo figlio cum sua gente **eletta** / mi meni seco a la beata cena.

1.2.1 Sost. Chi è stato chiamato o destinato alla salvezza eterna; santo, beato, salvato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: lo profeta disse: col s(an)c(t)o serai s(an)c(t)o, et colo innoce[n]te serai innocente, et colo [**electo** serai] electo, et colo p(er)verso ti p(er)verserai.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 155.26: acciò che possi arivare dopo la morte nel prezioso e beato paese di paradiso, e ivi dimorare mai sempre cogli angioi e co' santi e cogli **eletti** d' Iddio -.

[3] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.4: Dio avea stabilito ch' elli farebbe lo innumero delli **eletti** del lignagio d' Adamo.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-126, pag. 724, col. 2.4: per iustisia, che Deo remunera li beni, e per pietade o vero misericordia, la quale Deo hae a quisti **eletti**, che provide che fosseno soi cittadini.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.3: Il settimo si è credere l'eterna vita per gli suoi **eletti**, e la vita infernale per gli riprovati e dannati.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.6: lu spiritu de Xristu, la gratia de lu qualj inplij curagi de tucti li **eletti**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.6: In l'altro mondo seremo perfecti, in questo mondo semo pin de defecti, ma qualche partexela de questo amor havemo se nu semo de gli **eletti** da Cristo.

[8] *Lucidario* ver., XIV, I, pag. 19.4: Perqué nu fese lo numero deli **aleti** solamente pur d'angeli?

1.3 Nominato o designato perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3,

cap. 3, pag. 82.25: non solamente ammoniti per comandamento i possessori, ma costretti per **eletti** uomini facciano fare, che prima che la guerra si cominci, le persone, e le loro cose fuggano in forti, e secure castella, o vero cittadini.

1.3.1 Sost. Chi è stato nominato o designato perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 10, pag. 148.30: ch'ei signori eleggano tre buoni e leali uomini dell'Arte, uno per terziere, li quali tre debbiano éssare del numero degli detti XV consellieri; et essi tre **eletti**...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.5: E fatta la electione, siano tenuti li ançiani e -l go[n]falonieri della iusti[t]ia, infra cinque die, quelli cotali **eletti** fare giurare lo ditto officio.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.1: Fornito lo scutrino, el priore e 'l sopriore chiameno i loro descrite e a loro revieleno le nomora degl'**eletti**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 20, vol. 1, pag. 142.14: tenuto sia d'enquirire piubecamente e secretamente contra tucte e ciascuna **electe** e se alcuno troverà electo contra le predictate forme [...], esso punischa en vintecinque livre de denare e la electione per essa ragione sia nulla e l'altro se degga eleggere èllo luoco suo.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.5: 'l priore et lo camarlengo stieno engenochiati denançi a cului ch' à più voci et rapresentile la lectione, et per lo decto **electo** humelmente la debia recevare la decta lectione...

1.4 Caratterizzato da qualità di livello molto alto; nobile, pregevole, eccellente.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.12: amamo lo **electo**, l'amado, lo honorado P(er)o Marignuni...

[2] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 1.30, pag. 451: madonna è de le donne gioia **eletta**. / Ben è eletta gioia da vedere / quand'apare 'nfra l'altre più adorna...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.33, pag. 351: Tre ierarchie ha l'omo perfetto: / la prima si è lo encomenzare; / lo seconno stato è più **eletto**, / che 'n meglior fa l'om perseverare; / ottimo lo terzo sopra eletto, / omo che consuma en ben finire.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.21: se la serenità de così **elet** thesor se des e s'acunça ad ognunca creatura humana...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 23, pag. 94.7: Ad habitare in lo belle paraxio ordenà Deo uno certo e determinao numero de cavalere **eligi** e provai...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.16: el dicto Carlo di tucto suo hoste scielse V.c cavalieri **eletti** e docti in facti d'armi...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 211.24: Le ninfe **elette** giurano per li fiumi di volere dividere la nostra battallia...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), Explicit.7, pag. 89: la sua mate benedetta, / k'è del cielo regina **electa**, / çoène la Vergine Maria, / ke ne conduca a bona via.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 105.12: foru a Roma cum milli cavalieri **eletti**...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 21, pag. 425.34: Le ove più **ellecte** è le ove de le galline.

[11] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.14: *ferro eletto*; cioè scelto...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.21: Doi milia fanti da pede armati, **elietti**, colle spade in mano ivano intorno a soa perzona.

1.4.1 Sost. Chi è caratterizzato da qualità di livello

molto alto; nobile, pregevole, eccellente.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 50, vol. 3, pag. 158.7: E gli **eletti** virtuosi li quali fanno bene, sono pochi; ma gli utili e dilettevoli sono molti.

2 Rivolto solo verso gli eletti; precisamente indirizzato ad un det. scopo?

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 364.18: Onde dice Abacuc profeta, che l' esca del nimico è esca **eletta**; ciò vuol dire, che si studia di divorare gli eletti; ovvero, che va eleggendo, e scegliendo pure i migliori, a esempio di Giobbe, che vedendolo il diavolo perfetto, desiderò, e procurò di farlo cadere.

ELETTORE s.m.

0.1 *eleçoi, electore, electori, eletori, elettore, elettori, ellettori, lectori, lettore, lettori.*

0.2 DEI s.v. *elettore* (lat. *elector*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1305; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. vicent.*, 1348; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Chi indica o seleziona (per un det. scopo) uno o più elementi di un insieme. **1.1** Chi indica o designa qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito. **1.2** Ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.05.2006.

1 Chi indica o seleziona (per un det. scopo) uno o più elementi di un insieme.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 56, pag. 448.32: De li IIII **eletori** de l' Arte. Item, che in questa Arte debia eser IIII **eletori** li qual se debia mudar ogno anno quando lo gastoldo se muda, e sia tegnudi e debia *legere* tute le doge e fundi li qual conprerà li homeni de l' Arte, che no sia plu sotil nè menor che quelle che sè bolade per la Çustisia, e sia tegnudi de *leger* così quelle di fràsene e li fondi como quelle de rovre...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.14: nostra Cittade, del sito della quale primo **elettore**, e fondatore d' essa fu quel magnanimo e grolioso Giulio Cesare primo Imperadore di Roma...

1.1 Chi indica o designa qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 654.15: che neuno **electore** possa essere ad alcuno di questi officii, nè eligere padre, nè figliuolo, u frate carnale, u compagno de la bottega, ad alcuno di questi officii.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 56, pag. 81.7: èssare eletti per lo Rettore, camarlèngo e pelegrinieri e castaldo del detto Spedale a bona fè senza frode, e chelli **elettori** siano del numero de li XII.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 5, pag. 26.1: in ciascheduna di queste elezioni cotali **elettori** siano tenuti di giurare a le sante Dio Guagnele che faranno buona e

utile elezione per lo Comune di Firenze...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 3.11: Degle **electore** de la podestade e del capetanio.

[5] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.3: Li quali Gastaldi siano eletti a questo modo, videlicet, che, congregato el capitolo de la ditta frataglia, siano dati cinque brevi de **elettori**, e a quello, che haverà havuto el breve de elezer, incontinente sia dato el iuramento de fare bona election...

[6] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.5: li **electori** che deggono eleggiare i nuovi capitani.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 269.17: lo dito Lorenço, lo qua da tuti li atri **eleçoi** era stao refusao ch' elo non fuse papa.

1.2 Ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.24: el papa Innocencio Quarto, el qual aveva quello deponudo, feze **elettore** ploxore a elezere lo impierio per li principi de Allemagnia, zoè Lanturgo de Turingha, el conte de Holandia, l'un driedo l'altro per succession...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.13: El dicto Federigo fuor de le rasgioni de lo 'mperio ebbe più signorie: [...] fu Re de la Magna per vigore degli **electori**, fu duca de Suavia per rasgione matrimoniale.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.3: Li **elettori** dello imperio nella Alamagna liessero Ludovico duce de Bavaria in imperatore...

ELETTRO s.m.

0.1 *electr, elettre, elettro, electro.*

0.2 DELI 2 s.v. *elettro* (lat. *electrum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Il termine indica due materiali preziosi diversi, l'elettro e l'ambra, come accade d'altronde spesso già nei testi greci e latini dell'antichità.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Miscela naturale di oro e argento (e rame in minore percentuale), proveniente dalle sabbie aurifere dell'Asia Minore, caratterizzata dal suo grande splendore. **2** Resina fossile di conifere, usata in gioielleria; ambra.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 Miscela naturale di oro e argento (e rame in minore percentuale), proveniente dalle sabbie aurifere dell'Asia Minore, caratterizzata dal suo grande splendore.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.26: Capitol de l'**electr**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 221.9: Lo fiume Cratis, e Sibaris che esce di quello, prosimano a' nostri campi, fanno diventare gli capelli simiglianti ad **elettro** e a oro.

– *Colore d'elettro*. || Non si può escludere che pertenga a **2**.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.4: Lyus si è uno animale del lupo cerviere, la cui orina si fae una pietra preziosa, ch' è chiamata lygorio, et à colore d' **electro**...

2 Resina fossile di conifere, usata in gioielleria; ambra.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.2: Quindi escono lagrime; le quali stillate per lo sole indurano, e diventano **elettre** con nuove rame; le quali lo chiaro Eridano riceve, e mandale a portare alle donne latine.

ELETTUARIO s.m.

0.1 *electuario, eletuario, eletuario, ellectuarij, ellectuario, elletuario, letoario, lituario.*

0.2 DEI s.v. *eletuario* (lat. tardo *electarium* o *electuarium* prob. dal gr. *ekleiktòn*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Impiastro medicamentoso semimolle, in cui i principi attivi sono mescolati a basi ottenute da miele, sciroppi, conserve. **1.1** Fig. Rimedio punitivo, castigo.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 [Med.] Impiastro medicamentoso semimolle, in cui i principi attivi sono mescolati a basi ottenute da miele, sciroppi, conserve.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 28, pag. 53.8: E veggando a lo medego, l'averse la boca voiano prender de lo **letoario** sì como li oltri...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 254, pag. 268.5: Etiandio chi dà **electuario** cum ysopo e miele e darne a magnare, elo alcì li vermi.

1.1 Fig. Rimedio punitivo, castigo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 115-126, pag. 469, col. 1.5: Qui fa menzione d'un cavaleiro lo quale avea nome mis. Alessio de li Interminelli, lo quale meravigliosamente fo grande inganadore in cativo modo, e però c'avea tanta viltà d'animo a inchinarsi a tanta cativeria, sì 'l punisse in cussì fatto **eletuario** ...

[u.r. 20.03.2008]

ELEUSINO agg.

0.1 f. *eleusina*.

0.2 Lat. *Eleusinus*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. al culto di Cerere che vi si celebrava:] di Eleusi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Rif. al culto di Cerere che vi si celebrava:] di Eleusi.

[1] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.), L. 1 cap. 30: avea cercato di guastare [...] il tempio di Cerere **Eleusina**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 65.

ELEVAMENTO s.m.

0.1 *elevamento*.

0.2 Da *elevare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Movimento di un oggetto dal basso verso l'alto. **2** [Rif. all'anima:] attività mistica che provoca astrazione dalle cose terrene, asceti.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Movimento di un oggetto dal basso verso l'alto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 591.17: forse [per] la paura di Lucifero la terra di questo monte, posta nell'altro emisperio discendendo [...], sè trasportò nel più alto luogo, e in tale guisa sì per lo **elevamento** della terra nostra dello emisperio nostro, sì per la fuga e assalimento di questo monte fuggente verso l'altro emisperio, fu lasciato li luogo vòto.

2 [Rif. all'anima:] attività mistica che provoca astrazione dalle cose terrene, asceti.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 82-93, pag. 356.5: e dicesi da estasi, che è **elevamento** di mente da ogni operazione, et apponimento ad alcuno singulare pensieri...

ELEVARE v.

0.1 *alevando, alevata, aleverò, alevono, eleva, elevà, elevadi, elevado, elevai, elevando, elevandosi, elevandusi, elevar, elevare, elevarla, elevarono, elevarsi, elevase, elevata, elevate, elevati, elevato, elevatu, elevau, eleverassi, elevò, elevono, elevoronsi, elevossi, elievansi, ellevare, ellevata, ellevati, ellevato, helevar.*

0.2 DELI 2 s.v. *elevare* (lat. *elevare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *elevare in superbia 3; elevarsi in superbia 3*.

0.7 1 [In senso materiale:] trasportare qsa dal basso verso l'alto, far salire, sollevare (anche pron.). **1.1** Collocare in alto, in posizione eminente (anche pron.). **1.2** Porre qsa al di sopra di qsa altro. **1.3** Innalzare dalle fondamenta, edificare; erigere, innalzare. **2** Avvicinare o avvicinarsi a Dio, acquistare o far acquistare un più alto grado di virtù (anche pron.). **2.1** Infondere eccitazione nell'animo di qno. **3** Aumentare la considerazione, la stima di qno, esaltare. **3.1** Promuovere la dignità, la condizione sociale o esistenziale di qno. **3.2** Assegnare a qno un'alta carica politica o una dignità pubblica. **4** Aumentare di numero, crescere. **5** Aumentare di intensità e di volume (la voce). **6** Rimuovere da una lista.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 [In senso materiale:] trasportare qsa dal basso

verso l'alto, far salire, sollevare (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.14: Davit p(ro)ph(et)a dice «Viddi lo inpio superbo sopraexaltato (et) **elevato** sopra li cedri del Libano: quando passai non v'era, cercai (et) non si trovò el loco suo».

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 7, pag. 101.8: Che il cielo si volga da oriente in occidente è segno che le stelle che ssi lievano in oriente **elievansi** a poco a poco infino a tanto che vengono nel mez[z]o del cielo...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.7: molte volte la chiaraça del sole si è nera, adombrada per alcuni vapuri grossi **elevati** dalla terra...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.25: Kistu sanctu Paulu pir speciale gratia fo **elevatu** fini a lu terczu chelu, ubi Deu *li* revelau multe cose secrete...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 26.5, pag. 612: poco più furo i monti accumulati / sopra Tesaglia dalla folle gente, / inverso il ciel mattamente **elevati**, / che fosse quivi quel rogo eminente...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 7.2: questa mia esaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò esaltato ed **elevato** da terra, sarà una cosa sì efficace, e di tanta virtude, che io trarrò a me il cuore dell' uomo con ogni sua potenza...

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.36: Una fiaa messer Yesu Criste per far-sse cognosser e per far-se amar **elevò** gli ogi so' a cel e disse...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 295.23: Li fuochi ad Oreò fatti, ma tardi per fraude di Platore del luogo della guardia **elevati**, avevano mosso Filippo...

[9] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosco.), 2, pag. 235.1: corporalmente egli era veduto da' compagni **elevato** da terra e ratto fuori di sé.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.7: lu cavallo accustuma et amagistra tuctavia de levare li pedi en dellu soe andam(en)to e le ga(m)me più ligier(e) et più alto como se convene d'**elevare**(e).

1.1 Collocare in alto, in posizione eminente (anche pron.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.5: E però disse Isaia: *Sarà il monte la casa del Signore nella cima dei monti, ed **elevare**ssi sopra i colli...*

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 30.5, pag. 58: Verçene Maria preciosa, / de Cristo in celo site madre e sposa. / Vui site da Cristo in celo sposata, / d'ugni virtù adobata / e sovra li angeli **elevà** èxaltata, / aiai coloro chi ve chiamano.

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 33, pag. 73.22: sopra tutti e cederni del monte Libano, ritti e inalzati e **elevati** sopra tutti e monti e sopra tutte le quercie di Basan...

1.2 Porre qsa al di sopra di qsa altro.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 300.31: Ancho statuamo et ordiniamo, che nullo testore [[...]] osi [[...]] alcuna pessa di barachani di sopra lo telaio **elevare** [[...]], se none in presensia de lo ufficiale...

1.3 Innalzare dalle fondamenta, edificare; erigere, innalzare.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.10: et li **hedifficono** loro maxon et

stançe, de legnami et de paglia, al meio che poteno. Et è da creder che cun grande fadiga **alevono** i luogi et stançe tra quel paludi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 33, pag. 272.7: e veduto da lui essere stato nel deserto **elevato** un serpente di rame, al quale mostrate le lor piaghe, da' serpenti del luogo, dove erano, ricevute, tutti guerivano...

2 Avvicinare o avvicinarsi a Dio, acquistare o far acquistare un più alto grado di virtù (anche pron.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 229.10: Ah! come l'uomo è vile e dispregievole cosa, se non si **eleva** di sopra l'umane cose.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 564.22: adunco qualunque creatura ha beatitudine, elli è bisogno che Dio per grazia condiscenda ad **elevarla**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.19: poy ky lu corj de sanctu Benedictu era **elevatu** per contemplatione, li parole soy non potiano esserj cas[s]i...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 118.3: appresso del Padre celestiale e benigno t' **eleva** lacrimando in servizio di noi...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 95, col. 1.28: Sicchè la affezione **elevata** più alta da essa intellettiva meditazione, più si dilunga da lei che 'l meriggio dal nascimento del sol...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.23: cussì l' anima di Cristu intellegit **elevandusi** a lu intellectu divinu...

[7] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosco.), cap. 52, pag. 214.10: una notte fu sì **elevato** e ratto in Dio, che vide in lui Creatore tutte le cose create, e celestiali e terrene...

2.1 Infondere eccitazione nell'animo di qno.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 491.14: Queste paure rivolgendosi negli animi, essi medesimi le cure e le paure accrescevano, e ancora essendo accostumati per alquanti anni alla guerra propinqua e guerreggiare per lo fine di quella, aveva gli animi di tutti **elevati** Scipione e Annibale, sì come duchi preparati all' ultima battaglia.

3 Aumentare la considerazione, la stima di qno, esaltare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 295, pag. 207.14: Ma quand'ella vidde che io l'ebi tanto **alevata** e asaltata [[...]], sì s'ingorgli...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 66.7: A quistu factu la persuna di Cato end'**elevau** la admiraciuni, ca, zò qui pariria audacia in altru homu, in Catuni esti riputata confidencia.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 368.25: se come Q. Fabio le cose da me operate in Ispagna **elevò** così io incontro alla sua gloria beffare e la mia con parole in alto levare voglio.

– Locuz. verb. *Elevare, elevarsi in superbia*: accrescere a dismisura la stima di sé, insuperbire.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 53, pag. 100.15: Quando li bon angeli videno li altri **elevase in superbia**, illi se 'n dexdegnaveno fortemente e declinàn incontanente verso lo so Creatore, lo qualle è sovran ben...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 521-30, pag. 137.9: e lei avresti **in** tanta **superbia elevata** che le piante de' piedi non le si sarebbero potute toccare...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 236.3: che diranno coloro in loro iscusca, che

[...] **elevandosi in superbia**, si reputano e vogliono essere reputati degni e grandi?

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1129.5: Questa medesima abbondanza **in tanta superbia elevò** l'animo di Cleopatra...

3.1 Promuovere la dignità, la condizione sociale o esistenziale di qno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 53, pag. 285.2: e quando l'uomo lo biasimava di basse genti così **elevare**, elli lo rispondea, che se li ladroni [...] li avessero aiutato a difendere suo onore [...], si ne farebbe elli altrettanto.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 200, pag. 161.15: Per ciò osterò io i forti e posenti di grande signorie e di grande altezze, e i fievoli e dispregiati **elevèrò** io in alti...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.21: non senza grandissima afflizione d' animo possiamo vedere li malvagi e perversi uomini a' luoghi eccelsi e a' sommi officii e guiderdoni **elevare**, e li buoni scacciare, deprimere e abbassare.

– [Rif. a una una fazione politica].

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 43, pag. 354.24: E perciò l'autore dice essere stata depressa la parte Bianca ed **elevata** la Nera...

3.2 Assegnare a qno un'alta carica politica o una dignità pubblica.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.26: essendo [...] alla imperiale altezza **elevato** Carlo Magno...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 267.5: Et li **elevono** tra sì un signor et principo, al qual disseno doxe...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 6, pag. 347.17: siccome alcuna volta avvenire elli aviene, alquano ereticho essere preso a vescovo di Roma e ddi poi che così sia **elevato**, e sse nnon dinanzi, chadere in questa taccia...

4 Aumentare di numero, crescere.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.13: I fuzitivi andava **elevando** et acressando ogni giorno piui, per spatio de anni 159.

5 Aumentare di intensità e di volume (la voce).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 154, pag. 209.20: per ciò che il gridare e l' **elevare** la voce superchio si manifesta più tosto abbondanza di caldeza di cuore che modestia d'animo.

6 Rimuovere da una lista.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 35, vol. 1, pag. 205.10: per alcuno modo sia **elevato** del catastro de la uneversetade dua primamente alivrato era e sia posto èllo catastro de la uneversetade de la seconda avetatione...

ELEVATIVO agg.

0.1 *elevativa*.

0.2 Da *elevare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Atto a innalzare o a innalzarsi.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 [Filos.] Atto a innalzare o a innalzarsi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 651.1: La terza cosa che 'l fuoco hae ad inchinare le cose alte e in suso andare e le cose scorrevoli a unire e ragunare; e per queste tre cose s'intendono tre forze d'amore. Però che lo amore, sì come si piglia de le parole di san Dionisio nel libro di Divini Nomi: «Sì ha tre virtudi, cioè vertude inchinativa, **elevativa** in alto...

ELEVATO (1) agg.

0.1 *elevata, elevati, elevatissimo, elevato, elevati*.

0.2 V. *elevare*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Collocato in alto, posto lontano da terra (anche fig.). **1.1** [Rif. a un edificio:] innalzato dalle fondamenta, eretto. **1.2** Mosso dal basso verso l'alto, sollevato. **1.3** Che si protende verso l'alto, che si estende in altezza. **2** [Rif. all'anima, alla mente o a un'attività psicologica:] assunto a un maggior grado di vicinanza a Dio o a grande virtù.

2.1 Montato in superbia, tracotante.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 Collocato in alto, posto lontano da terra (anche fig.).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 113.6: Vedevilo sputacchiato, e non lo potevi forbire. Vedevilo ferito, e non lo potevi lasciare. Vedevilo in alto **elevato**, e non lo potevi toccare.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 36, pag. 74.16: El superbo [...]. Sta alto, va ritto, siede **elevato**, vuole che ognuno si gli rizzi, che ognuno gli facci reverentia.

– Che spicca per altezza rispetto agli oggetti o all'ambiente circostante.

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 57.5, pag. 653.1: [eminente]: **elevato**.

1.1 [Rif. a un edificio:] innalzato dalle fondamenta, eretto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 17, vol. 1, pag. 55.14: E partendosi altri da questa pietra, e volgendosi al ponente, di lungi XII passi, si è una capella tutta tonda, ed **elevata** da piede in su colonne di marmo, volta tonda, che à d' intorno X colonne, e sei spalle di pietra.

1.2 Mosso dal basso verso l'alto, sollevato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 22.6: non so da che spirito mossa, gli occhi con debita gravità **elevati**, intra la multitudine de' circustanti giovini con acuto riguardamento distesi...

1.3 Che si protende verso l'alto, che si estende in altezza.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 69.4, pag. 627: Poi fé subitamente Palemone, / là dove il rogo d' Arcita era stato, / edificar con mira operazione / un tempio grande, bello e **elevato**, / il qual sacrò alla santa Giunone...

1.3.1 [Rif. al corpo di un essere vivente o a parte di esso:] slanciato verso l'alto, eretto.

[1] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.6: de' essere anchimo el cavallo più alto de reto che denanti, como el cervio porte el collu **elevato**, de' anchimo avere el collo grosso, lungo el pecto...

2 [Rif. all'anima, alla mente o a un'attività psicologica:] assunto a un maggior grado di vicinanza a Dio o a grande virtù.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 113.26: temo che alquanti non s' ingannino troppo, reputandosi già sì **elevati**, che non abbiano bisogno di questa scala, massimamente essendo tanta la nostra fragilità, che non che in Dio sempre, ma anche assai poco possiamo dimorare, e stare con la mente così sospesa.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 3, pag. 67.11: e giugnendo al luogo, trovò ch'egli era nella selva in orazione tutto **elevato** e congiunto con Dio.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 503.22: frate Ubertino da Casali, uomo d'**elevatissimo** spirito...

2.1 Montato in superbia, tracotante.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.6: Messere, non è esaltato per superbia lo cuore mio, nè gli occhi miei sono **elevati**...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 437.1: E ssarano gli uomini se medesimi amanti, quvitosi, **ellevati**, orgogliosi, bestenmie, a' parenti non ubidenti...

ELEVATO (2) agg.

0.1 *elivatu*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *allume elevato* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Locuz. nom. *Allume elevato*: signif. non accertato.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2006.

1 Locuz. nom. *Allume elevato*: signif. non accertato.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 255, pag. 111.8: Pigla **alumi elivatu** e sali e oglu e pigla una parti di sali e di **alumi elivatu** et oglu tantu pocu quantu pari a tia...

[u.r. 10.01.2011]

ELEVATORE s.m.

0.1 *elevatore*.

0.2 Da *elevare*.

0.3 *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi nobilita e innalza a dignità l'animo altrui.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2006.

1 Chi nobilita e innalza a dignità l'animo altrui.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 Re 22, vol. 3, pag. 281.7: Iddio mio forte, e io ho sperato in lui, iscudo mio e corno della salute mia; **elevatore** mio e rifugio mio,

liberami della iniquità mia.

ELEVATRICE agg.

0.1 f. *elevatrice*.

0.2 Da *elevare*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 **1** Che eleva, innalza.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Che eleva, innalza.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), *Proemio del volgarizzatore*, vol. 5, pag. 6.10: E non fu ancora la scienza di Mosè, e la sua fortezza d'animo **elevatrice** di esso a tanto officio, che di quello popolo medesimo, col quale era stato servo di Faraone, divenne duca e principale, e ad esso leggi scritte dal dito di Dio meritò di donare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ELEVAZIONE s.f.

0.1 *elevatione, elevationi, elevazione, elevazioni, levatione*.

0.2 Da *elevare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Posizione relativa di maggiore altezza di un oggetto rispetto a ciò che lo circonda. **1.1** [Rif. alla crosta terrestre:] parte rialzata, altura. **2** Moto di innalzamento di un oggetto, salita. **2.1** [Astr.] Moto apparente di innalzamento sull'orizzonte rispetto al luogo di osservazione. **2.2** [Relig.] Ostensione ai fedeli dell'ostia consacrata da parte del prete. **3** [Rif. all'anima, allo spirito, all'attività intellettuale:] elezione a un grado più alto di raffinamento o a particolare virtù; moto di avvicinamento a Dio nel rapimento mistico. **4** [Dir.] Contestazione di un reato di fronte all'autorità giudiziaria?

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2006.

1 Posizione relativa di maggiore altezza di un oggetto rispetto a ciò che lo circonda.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5 rubr., pag. 113.1: Destinzione ovvero particula quinta del secondo libro, de la **elevazione** sopra l'acqua de la quarta parte de la terra abetabele e de l'acque super essa e entra essa e d'atomo ad essa trovate...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.9: El punto di questo cerchio che più s'appressima al fermamento è detto *aus* ovvero *augis*, che tanto è a dire quanto **elevazione**...

1.1 [Rif. alla crosta terrestre:] parte rialzata rispetto al circondario, altura.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 165.15: la natura universale [...] volle [...] che la terra non fosse perfettamente ritonda, ma ebbe monti ed **elevazioni**, acciò che l'acqua non potesse sé spargere

sopra essa acciò che li animali vi potessero abitare.

2 Moto di innalzamento di un oggetto, salita.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 2, pag. 154.5: Auster, che noi appelliamo vento acquaio, ch'è caldo e umido e trae molto di forza. Caldo non da natura di suo vapore, con ciò sia cosa che ogni vento sia di vapore freddo e secco, ma è caldo imperciò che l'uscita del suo fiato e il principio della **elevazione** della sua materia è de luoghi meridionali, i quali sono caldi e secchi secondo lor natura.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 220.20: e se trae vento aquilonare, quello è freddo e impedisce la **elevazione** del vapore caldo...

2.1 [Astr.] Moto apparente di innalzamento sull'orizzonte rispetto al luogo di osservazione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.10: e dixè che navegono tanto, che tutte le stelle del polo antartico gl'apareano, e quelle de questo nostro, zoè, artico, le ancidea tutte, e non fevano alcuna **elevazione** suso quello orizzunte.

2.1.1 [Astr.] Calcolo delle posizioni relative degli astri e della loro altezza rispetto all'orizzonte da cui l'astrologo trae l'oroscopo di qno; l'oroscopo così ricavato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 30, pag. 671.25: Tocca in queste parole l'autore l'opinione degli astrologhi, li quali sogliono talvolta nella natività d'alcuni fare certe loro **elevazioni** e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione...

2.2 [Relig.] Ostensione dell'ostia consacrata ai fedeli da parte del prete.

[1] *Stat. perug.*, 1374, pag. 12.16: e se alcuno a la messa de la fraterneta non fosse a la **levatione** del corpo de Christo, paga J s..

3 [Rif. all'anima, allo spirito, all'attività intellettuale:] elezione a un grado più alto di raffinamento o a particolare virtù; moto di avvicinamento a Dio nel rapimento mistico.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 3.55, pag. 272: Per queste potete poi voi venire / A quelle dove sta prefetta vita, / Cioè in **elevatione** d'amore / Dalle cose di sotto, / In reformatione della mente, / In refrenatione di libidine / Et appoggio a dDio e alle cose di sopra.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 9, pag. 72, col. 18.14: La quarta degli spirituali privilegii si manifesta nella mentale **elevatione** e nella divina abstractione e nelli spirituali sentimenti.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 1, pag. 3.22: E per vederlo più chiaramente, ricòrdomi d' avere udito d' alcuna serva di Dio che essendo in orazione, levata con grande **elevazione** di mente, Dio non nascondeva all' occhio dell' intelletto suo l' amore che aveva a' servi suoi...

[4] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tos.), cap. 12, pag. 73.5: Essendo una volta frate Ginepro a udire la messa con molta divozione, fu ratto per **elevazione** di mente per grande ispazio.

4 [Dir.] Contestazione di un reato di fronte all'autorità giudiziaria?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 9, par. 2, vol. 2, pag. 346.27: E l' iudece conn uno notario de la podestà [...] tanto al luoco de la lite overo de la quistione conn uno

maestro andare degga a vedere essa lite overo quistione; e a la relatione e al dicto de coloro glie quaglie a vedere la lite overo questione anderonno credere se degga e, secondo co' esse raporteranno de la **elevatione** da fare overo no, se degga oserbare.

ELEVEZZA s.f.

0.1 *eliveza*.

0.2 Lat. *levis*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il termine è da confrontare con *leve* di poco precedente nel contesto, ma resta difficilmente spiegabile l'aggiunta del pref. *e-* (forse per incrocio con *elevazione* o sim.). La lezione del ms. riporta: *chella e liveza* (cfr. Selmi, nota ad loc.), a dimostrare la difficoltà riscontrata dal copista rispetto alla forma prefissata.

0.7 1 [Rif. all'interiorità:] mancanza di ponderazione, sconsideratezza.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2006.

1 [Rif. all'interiorità:] mancanza di ponderazione, sconsideratezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 87.10: El savio disse: quel che crede tosto, à leve la volontà e rappiccolorassi; perciò che- lla **eliveza** dell'animo intende in istoltezza. || Cfr. Selmi, p. 87, nota 1: «Qui credit cito, levis est, et minorabitur. Facilitas enim animi ad partem stultitiae vergit».

ELEZIO s.f.

0.1 *eleccio, electio*.

0.2 Lat. *electio*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Invariabile.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di designare qno perché ricopra una carica o svolga una det. funzione; il risultato di tale azione.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Atto di designare qno perché ricopra una carica o svolga una det. funzione; il risultato di tale azione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 21.16: la **electio** de luie non valga né tenga e sia de niuno momento per essa ragione e al regemento overo podestaria overo capetança de Peroscia non degga andare, né etiandio venire.

[2] *Stat. venez.*, 1344, cap. 42, pag. 376.19: E quelle **eleccio** no sia manifestade per alcun modo per li officiali, se inprima no serà publicado in plen capitolo.

ELEZIONARIO s.m.

0.1 *electionarie, electionario*.

0.2 Da *elezione*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Colui che indica o designa qno perché ricopra

una certa carica.

0.8 Maria Clotilde Camboni 17.05.2006.

1 Colui che indica o designa qno perché ricopra una certa carica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 1, vol. 1, pag. 274.5: se tucte quindece **electionarie** non fossero en concordia, che dodece de loro possano eleggere e chiamare, se seronno en concordia, sença contradictione degl'altre tre...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 6, vol. 1, pag. 306.1: Se veramente fossero più **electionarie**, ei quagle uno ofitiale avessero eleggere, se quactro de loro seronno en concordia, la electione loro valere degga e tenga, la contradictione de l'altro nonostante.

ELEZIONE s.f.

0.1 *eleccion, eleccione, eleccione, eleccione, eleccioni, eleciom, elecion, elezione, elecium, election, election, electione, electioni, electiune, electiuni, electone, eleccione, elesione, elesione, eletion, eletione, elettione, elettioni, elexion, elezion, elezion, elezione, elezione, elezioni, elezioni, elezzioni, elezzione, elezzioni, elitione, elleccione, elleccione, ellectione, ellezione, ellezioni, ellezzione, ellezzioni, ellicione, ellitione, esleciumi, esliciumi, esllezzione, leccione, lezione, lectione, lectione, lectione, letione, letione, letione, lezion, lezione, lezione, lezioni, lezzione, litione, sliciumi, sliciumj.*

0.2 Lat. *electio, electionem* (DEI s.v. *elezione*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. vicent.*, 1348; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 N Le forme del tipo *'esl-, isl- sl-'* vengono da un ricostruito **exligere*: cfr. REW 2843.

0.7 1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta, selezione. **1.1** L'azione di optare per una det. possibilità (normalmente la migliore). **1.2** L'azione di indicare o designare qno perché ricopra una carica o svolga un det. compito; il risultato di tale azione. **1.3** L'azione di chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna;

salvezza. **1.4** La qualità di ciò che è nobile, pregevole, eccellente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2006.

1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta, selezione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 40.13: la virtù di Roma specialmente risplende d' ordinate legioni, perchè la legione è dalla **elezione** appellata, il qual vocabolo fede e diligenza richiede in coloro che provano i cavalieri...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 33, pag. 44.10: dilectione secondo la soa nome è amor secondo **election**. E perciò ke election chaçe solamente en la parte dell' anema entellectiva, dilection no po esser se no en appetito entellectivo, çoè in la voluntade.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.13: anderraytende con bona e nobile compagnia de gente che te darrayo a toa **electione**.

1.1 L'azione di optare per una det. possibilità (normalmente la migliore).

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: la ragione è co(n)noscente del bene (et) del male, (et) dele cose licite (et) no(n) licite, et del'oneste (et) dele no(n) honeste, co(n) **electione** del bene (et) co(n) fuga del male.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 57.17: non basterebbe tutte le dette cose saper discernere, se non seguitasse l'**elezion** del bene e il dispregio del male.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.2: la **electione** del bene e la fuga del male...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.121, pag. 355: La **elezion** dame una ensegna, / ca, si voglio trovar lo mio Signore, / ad opera compita opo è ch'eo vegna, / si vol che viva e cresca lo suo amore.

1.2 L'azione di indicare o designare qno perché ricopra una carica o svolga un det. compito; il risultato di tale azione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.30: La quale **electione** ve rep(re)se(n)to da pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra d(omi)nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra potesteria voglà ricevere...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.5: a(n)doa a messere lo re Charlo chon una lettera p(er) lo fatto della **lezione** della nuova podestade...

[3] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 18, pag. 183.28: tutta la gente e tutto il popolo può fare piccolo fatto o piccola opera, s'ellino non sono ammaestrati da alcuno altro maggiore: ma quand'ellino sono bene ordinati, per senno d'alcuno loro maggiore, mosso per **elezione** o per altro modo, ellino possono fare molte gran cose e grand'opere.

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 1 rubr., pag. 1.18: De la **electione** degli Offiziali.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.10: a Pasquale papa, da questo imparadore non bene tratado, e morto, soccedé Zuanne dela Chiesa de Roma cancelliero, appellado Gelasio; ma l'emperador non fo ala **electione**...

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.3: E fatta la **electione**, siano tenuti li ançiani e -l go[n]falonieri della iustif[ti]a, infra cinque die, quelli cotali electi fare giurare lo ditto officio.

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.43: Undecimo: della **electione** del priore.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 1 rubr., pag. 368.20: De

la **elitione** di li ministri.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 163.1: In quisto millesimo, di XVIII d' ottovre, vennero in Peroscia tutte undece egl cardenagle a fare la **elitione** del papa.

[10] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1 rubr., pag. 6.1: Della **electione** et salario delli ufficiali dell' arte.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.7: Luciu Silla fin a la **electiuni** di la sua questura menau et fici vita inbrussinata di vinu, di luxuria, di amuri di iuculari...

[12] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.19: Al terço del capetano de la guardia domandano che proceda la sua **electione** per lo modo decto de sopra de la podestà...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.11: E tali **elecconi** si diia fari per li vecchi ricturi e cunsiglieri et cum killi aiunti...

[14] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 127.15: L' ofitio debia durare tre mesi et debiano incomençare el loro offitio in calende genaio et aprile e luglio et ottobre; et si tosto comme siranno chiamati et electi sieno piubichati, et cotale **electione** se debia fare per li vecchi rectori.

[15] *Stat. collig.*, 1345, cap. 1 rubr., pag. 5.9: Della **electione** del rectore dell'arte de' merciar, piccichiailui e spetiali dela terra di Colle.

[16] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.20: De la **election** de gastaldi et consiglieri.

[17] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De simonia, vol. 1, pag. 101.26: abay e vescovy e a tute cosse che som elezui p(er) **elecioni** sancta e onesta...

[18] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.29: tornino ad capitulo et al maestro et ai frati dicendo et adnuntiando la **electione** predicta facta...

[19] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 27, pag. 266.1: caduni officiali de la dita congregatione **eleti** e da fir **eleti**, zoè lo ministro, li conscieri, lo canevaro e caduno altro ufficiale, siano tenuti de acceptare ad ogni modo, senza alcuna defensione, la **electione** de si fata o da fir fata.

[20] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 64.15: e cossi p(er) la **electione** de' detti capitani...

[21] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.30: Quesste sono memorie antiche de l' **elctiuni** de nosstre ghiese. MCCXLVII del mese de genaio fo elletto prete Aliotto, rettore de la ghiessa de Querceto.

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.33: ffu eletto p(er) VI mesi; e apare la sua **lezione** p(er) mano di s(e)r. E ve(n)ne, e comi[n]ciò l' offizio suo...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.7: Avea nome lo cardinale bianco quanno fu eletto. La soa **elezzione** fu più divina che umana...

[24] *Stat. cass.*, XIV, pag. 137.3: et si p(er) v[entura] la **electione** [de la] [con]gregacione et la voluntate de lu [abbate pro] lu merito de la soa vita lu volesse promov(er)e...

[25] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.27: un altro si elleça in pastore. In la **ellectione** del quale fia tegnuo cotal modo...

1.3 L'azione di chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna; salvazione.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 137.12: D. [Questa] **electione** deli electi poraveno-si salvare s'illi non se travaiaaso in servire Deo? M. Questa **electone** è sì stabilita che nullo pò intrare in regno de Deo se no per multa tribulatione...

1.4 La qualità di ciò che è nobile, pregevole, eccellente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 255.4: E come egli era prima persecutore della chiesa, così fue poi vasello di **elezione**.

[u.r. 18.05.2017]

ELIACO agg.

0.1 *eliaca, eliaco*.

0.2 DEI s.v. *eliaco* (lat. tardo *heliacus*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere eliaco 1; nascere eliaco 1; tramontare eliaco 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] [Con rif. alla posizione del sole sull'eclittica, definisce la distanza critica affinché un astro sia visibile (sempre con rif. agli estremi del suo periodo di visibilità):] fras. *Nascere, cadere, tramontare eliaco*: apparire o scomparire alla vista (di un astro) ad opera della luce solare.

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 [Astr.] [Con rif. alla posizione del sole sull'eclittica, definisce la distanza critica affinché un astro sia visibile (sempre con rif. agli estremi del suo periodo di visibilità):] fras. *Nascere, cadere, tramontare eliaco*: apparire o scomparire alla vista (di un astro) ad opera della luce solare.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 127.19: Quella stella overo segno tramonta eliaco la quale non si può vedere per l'avenimento del sole, e di ciò pone essempro Vergilio che dice che venendo il sole in Tauro allora una stella ch'è nome Canicula, ch'è in Tauro, non si poteva vedere per lo grande splendore del sole e di prima, non essendo il sole in Tauro, si poteva vedere.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 13-15, pag. 190.1: Quello segno o stella nasce eliaco la quale il sole prima con la sua chiarezza tenea nascosto ed allungatosi da quella rimane visibile a noi. Quello segno o stella cade eliaco la quale solavamo vedere ed ora però che 'l sole si gli è fatto più vicino ce la tiene nascosta e no-la vediamo. Potemo comprendere che quello segno onde il sole si parte nasca eliaco e quello ov'elli entra caggia eliaco.

ÈLICE s.f.

0.1 *elich*.

0.2 DEI s.v. *elice 3* (lat. *helix*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Mollusco gasteropode marino dotato di conchiglia (appartenente alla famiglia degli *elici*).

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 [Zool.] Mollusco gasteropode marino dotato di conchiglia (appartenente alla famiglia degli *elici*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.12: Capitolo de le ostrege e del pexe elich.

ELICERE v.

0.1 *elice*.

0.2 DEI s.v. *elicer* (lat. *elicer*).

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fare in modo che qsa esca (da un luogo det.), (anche fig.:) provocare l'erompere (di un sentimento o di una sua manifestazione det.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.02.2006.

1 Fare in modo che qsa esca (da un luogo det.), (anche fig.:) provocare l'erompere (di un sentimento o di una sua manifestazione det.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.4, pag. 141: F' ho veduto già senza radice / legno ch'è per omor tanto gagliardo / che que' che volve nel fiume lombardo / cader suo figlio, fronde fuor n'elice; / ma frutto no...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 321.4, pag. 395: È questo 'l nido in che la mia fenice / mise l'aurate et le purpuree penne, / che sotto le sue ali il mio cor tenne, / et parole et sospiri ancho ne elice?

[3] Ricciardo da Battifolle, *Rime*, a. 1374 (tos.), *Quando veggo levarsi*, 6, pag. 424: Quando veggo levarsi e spander l'ale / La mia dolce leggiadra alma fenice, / Tal divengo nel cor che più felice / Qui non credo che sia cosa mortale. / Allor prova sua forza, allor m'assale / Quel che tanti sospir del sen m'elice; / E l'alma in petto mi gioisce, e dice / Aver degna mercè d'ogni suo male.

ELICIO agg.

0.1 *elicio*.

0.2 Lat. *Elicius*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Epiteto di Giove].

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Epiteto di Giove].

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 39.3: dirizzò egli altare a Giove Elicio in Aventino...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 57.11: trovò un modo di sacrificio che Numa avea fatto a Giove Elicio...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 175.15: ma perchè li sacrifici di Iove Elicio non fece con quella cura che si conveniva, dicesi che fu fulminato...

ELÌCITO agg.

0.1 *elicitì*.

0.2 DEI s.v. *elicitò* (lat. *elicitus*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] [Detto di atto:] suscitato e determinato esclusivamente dalla volontà.

0.8 Elisa Guadagnini 23.02.2006.

1 [Filos.] [Detto di atto:] suscitato e determinato esclusivamente dalla volontà.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.29: Deu esti patri, et da nullu figlu, et da lu patri sulu, Spiritu Santu, et da ambudui: tri persuni in una natura; ka kisti operacioni elicitì et ymanenti non sunu accidenti, ma substancia, non substancia morta, ma

viva; non de altera substancia, ma con-substanciali; non maiuri nè minuri, ka in Deo non ch'è magis et minus. Et imperzò ka sunu accioni et operacioni elicitì, sunnu substanciali comu Deu et intra Deu, altri sè, et sunu unu Deu in natura et tri in persuna...

ELICONIO agg.

0.1 *eliconii*.

0.2 Da *Eliconia* topon.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'Eliconia, catena montuosa della Beozia (ove per la cultura greca risiedono le Muse).

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Dell'Eliconia, catena montuosa della Beozia (ove per la cultura greca risiedono le Muse).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 78.1: E certo a me pare che quelle api non pascessero in monte Imetto, il quale è ornato et odorifero di fiori di timo, ma ne' colli Eliconii delle Muse con ogni generazione di verzicante dottrina per amonimento delle dee.

[u.r. 05.12.2019]

ELICORI s.m.pl.

0.1 *elicori*.

0.2 Lat. crist. *Elici*. (gen. pl. *Elicorum*).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'Asia minore.

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Antica popolazione dell'Asia minore.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 1, vol. 4, pag. 548.12: [5] Nel duodecimo anno del suo regno, Nabucodonosor re degli Assirii, il quale regnava nella città grande di Ninive, combatteo contro ad Arfasat, e isconfisselo [6] nel campo grande chiamato Ragau fra il fiume Eufrate e il fiume chiamato Tigris e Iadason, nel campo del re delli Elicori, chiamato Erioc. || Cfr. *Gdt* 1.6: «in campo Erioch regis Elicorum».

ELIDENSE s.m.

0.1 f: *elidensi*.

0.2 Lat. *Elidensis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitante dell'Elide, regione della parte occidentale del Peloponneso.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitante dell'Elide, regione della parte occidentale del Peloponneso.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: Ma non così quello che fece agli Elidensi... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 116.

ELÌDERE v.

0.1 *elide, elidere, elidesi*.

0.2 DELI 2 s.v. *elidere* (lat. *elidere*).

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-

padov.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre drasticamente la possibilità d'azione (di qsa o qno), anche fino ad annullarla (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Ridurre drasticamente la possibilità d'azione (di qsa o qno), anche fino ad annullarla (anche pron.).

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 16.12, pag. 99: Molto per ira l'animo si **elide**; / **Elidesi** perchè 'l si trova tolto; / Tolto è, chè 'l vero da prima non vede.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.9: Cum ciò sia cosa adunque molti [...] s'ennon sforçati, [...] sotto pretexto de privilegij ficti e no veraci e no legitimi, d'**elidere** la jurisdictione e le ragione della Romana Ghiesia...

ELIGENTE agg.

0.1 *eligente*.

0.2 Lat. *eligens*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che elegge. [Filos.] *Abito eligente*: disposizione intrinseca (dell'uomo) a scegliere un det. fine per il proprio comportamento.

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Che elegge. [Filos.] *Abito eligente*: disposizione intrinseca (dell'uomo) a scegliere un det. fine per il proprio comportamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.86, pag. 257: Dico ch'ogni virtù principalmente / vien da una radice: / vertute, dico, che fa l'uom felice / in sua operazione. / Questo è, secondo che l'Etica dice, / un **abito eligente** / lo qual dimora in mezzo solamente; / e tai parole pone.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17.2, pag. 370: E soggiungo: Questo è, secondo che l'Etica dice, / un **abito eligente** [...]. Dove è da sapere che propiissimi nostri frutti sono le morali vertudi, però che da ogni canto sono in nostra podestade.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 420.6, pag. 253: Tal cosa è utel che non è honesta, / et e converso plu volte l'om trova / che l'utele sença virtù fa prova / e l'honesto per ley se manifesta. / Ver è che 'l primo a le fiata presta / ne l'**habito eligente** passion nova / che per arte par ch'el subietto mova / ad opra divisa da voglia incesta.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 168.16: *Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende*. Questa sentenza è vera; cioè che l'animo gentile; cioè virtuoso che abbi **abito eligente**, non può fare che non ami la cosa bella.

ELIGIBILE agg. > ELEGGIBILE agg.

ELIMÈO agg./s.m.

0.1 f: *elimeì*.

0.2 Lat. *Elymaeus*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Originario o proprio della regione persiana dell'Elimaide. **1.1** Sost. Abitante o originario della regione persiana dell'Elimaide.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Originario o proprio della regione persiana dell'Elimaide.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 156.3: essendo ancora con essi mescolati quattromila fonditori Cirtei e sagittarii **Elimeì**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Abitante o originario della regione persiana dell'Elimaide.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.49], vol. 5, pag. 410.27: Però che vane generazioni d'armi, e molti nomi di genti non udite raccontò, sì come Dahi e Medi e Caddusii ed **Elimeì**, i quali tutti quanti sono uomini non poco meglio servi, più tosto che generazioni di cavalieri li quali hanno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ELINGUE s.m.

0.1 *elingue*.

0.2 DEI s.v. *elingue* (lat. *elinguis*).

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Agg. att. solo come sost.

0.7 1 Ciò che è privo di razionalità (che nell'uomo si esplica segnatamente mediante l'uso del linguaggio; fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Ciò che è privo di razionalità (che nell'uomo si esplica segnatamente mediante l'uso del linguaggio; fig.). || Marti, p. 674.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 12.8, pag. 674: Le quattro donne, che 'l moral destingue, / ch'a le quattro passion dàn téma e freno, / [...] schiuser da sé el troppo e 'l meno / e, fuor del mezzo, onn'altro fiero **elingue**.

ELIO agg./s.m.

0.1 *elii, elij, helya*.

0.2 Lat. *Aelius*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che appartiene alla *gens plebea romana* degli Elii (anche sost. plur.).

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 Che appartiene alla *gens plebea romana* degli Elii (anche sost. plur.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.21: 9. Que fu la **Helya** familia, quantu fu rika! Li **Elj** foru XVJ unu tempu, li quali tutti aviannu una casicella in quillu locu uvi su modu li monumenti di Mariu et aviannu unu fondu in lu campu Veyente qui vulia asay mancu lavuraturi que issu no avia signuri lu sou linayu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 380.21: Nato costui [[*scil.* Genizio]] di li

Elii pretori, conciofossecosa che uno picchio si ponesse in sulla sua testa, et uno pigliatore d'augurii gli affermasse, che s'elli conservasse quello uccello, che alla sua casa sarebbe *felicissima* fortuna et alla republica miserissima, et uccisolo sarebbe il contrario, incontanente col suo morso il picchio nel cospetto del senato uccise.

ELIOSCOPIA s.f.

0.1 *elioscopas*.

0.2 DEI s.v. *elioscopia* (lat. *helioscopios*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea che volge i propri fiori verso il sole, nei cui rami scorre un'ingente quantità di lattice che come i semi è velenoso e trova uso officinale (spec. per la cura di calli e verruche) (*Euphorbia helioscopia*).

0.8 Elisa Guadagnini 23.02.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea che volge i propri fiori verso il sole, nei cui rami scorre un'ingente quantità di lattice che come i semi è velenoso e trova uso officinale (spec. per la cura di calli e verruche) (*Euphorbia helioscopia*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 380.27: La quarta spetia fi dita **elioscopas**. E fa le foye simele a quelle de la purciyuola, se no che le è più sotille e reónde. E fa quatro over cinque rami da una raixe, longi circha un palmo, sotille, russi, pieni de molta late. In cima de li rami ha una corona simele a quella de lo anéo, in la qualle è fiore e somença. La somença se volçe secondo el sole. E nperçò la fi chiamà **elioscopas**, el qualle vocabolo se expone che guarda el sole.

ELIOTROPIO s.m. > ELITROPIA (1) s.f.

ELISIO agg.

0.1 *elisi, elisi, elisii*.

0.2 DELI 2 s.v. *elisio* (lat. *elysium*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *Campi Elisi 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Campi Elisi*: luogo ultraterreno in cui risiedono le anime degli uomini buoni (secondo la mitologia classica).

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 Locuz. nom. *Campi Elisi*: luogo ultraterreno in cui risiedono le anime degli uomini buoni (secondo la mitologia classica).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 208.1: vede Enea nella profonda valle arbori remoti e virgulti sonanti per le selve, e vede il fiume Lete, il quale corre di là dai **campi Elisii**.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 64.24: fingono li nostri poeti la bellezza de' **campi elisii**, per la quale intendo la dolcezza del paradiso...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.13: E come Virgilio pone li **campi elisi**, ove pone li felici; così l'autore pone nella seconda cantica il paradiso terrestre...

ELISIR s.m.

0.1 *elesir, elixir, elisir*.

0.2 DELI 2 s.v. *elisir* (ar. *al iksir*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso composto da sostanze sottilmente sminuzzate e disciolte in un liquido (anche nella collocazione *sief elisir*).

0.8 Elisa Guadagnini 23.02.2006.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso composto da sostanze sottilmente sminuzzate e disciolte in un liquido (anche nella collocazione *sief elisir*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 7, col. 2.2: A nascere carne negli occhi. Sief a ulcera d'occhi maligna e soblima inn operazione et è fine alla uvea (quan) quando uscisse del suo luogo, e è **sief elisir** Almansor: R(ecipe) antimonio...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 9, col. 1.12: Et quando tu empieiti la piaga usa l'**eliesir** d'Almansor o del nostro ante ditto...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 52, col. 1.9: D'occhi. Item ad idem sublime **sief elixir** alla cagione della huvea che escie dello occhio per ulcera o piaga: R(ecipe) antimonio...

ELISO agg. > ELISIO agg.

ELITROPIA (1) s.f.

0.1 *eliotropia, eliotropiy, elitropia, heletropia; f: erintropia*.

0.2 DEI s.v. *eliotropio 1* (lat. *heliotropium* dal gr. *heliotrópios*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 L'accento *eliotropia* di *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.) è motivato dalla rima.

Per *erba elitropia* > *erba*.

0.6 N Difficile stabilire con esattezza di quale 'eliotropio' si tratti. La molteplicità di piante che seguono il movimento del sole ha inoltre det. l'estensione del fitonimo – specie nel suo adattamento lat. *girasole* – ad altre specie bot. (v. qui **2** e *girasole* s.m.). Cfr. Isidoro, *Etym.*, 17, 9, 37: «Heliotropium nomen accepit primo quod aestivo solstitio floreat, vel quod solis motibus folia circumacta convertat. Unde et a Latinis solsequia nuncupatur. Nam et sole oriente flores suos aperit, idem se reclaudit cum sol occubuerit. Ipsa est quam Latini intubum silvaticum vocant».Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere *Eliotropio* che segue il movimento del sole (*Heliotropium europaeum*?) e alla quale sono attribuite funzioni magiche. **2**

[Bot.] Lo stesso che cicoria (*Cichorium Intybus*).
0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 [Bot.] Pianta del genere Eliotropio che segue il movimento del sole (*Heliotropium europaeum?*) e alla quale sono attribuite funzioni magiche.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.41: Capitol de l'**eliotropiy**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 39.9, pag. 18: Elitropia v'è, cara margherita / che 'n Cipri ed in Africa si cria, / che fa l'uom sano ed allungali vita / e strugge lo veleno e caccia via. / [...] Nell'acqua istando, il sol par lividigno: / cela chi l'ha coll'erba **eliotropia**.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.30: Helotropia si è una gemma [...] e non puote essere ingannato chiunque la porta sopra; s'aggiungne a una erba ch'è altresì nome **heletropia**, la quale con quella porta con seco, non puote essere veduto.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.9: **Elitropia** si è una preda preziosa, la qual scaza li serpenti e per consequens lo veneno: e **simele ... è una erba** la quale scaza 'l tosego.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 30, pag. 156.18: Elitropia è una pietra verde [...] E si à queste vertute, che, chi la porta così en oro e soto quella si à un'erba che à nome **eliotropia**, no puote essere vezuto d'alguno.

2 [Bot.] Lo stesso che cicoria (*Cichorium Intybus*).

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 374: **Erintropia**, solsequa, sponsasolis id est mirasolis sive cecorea vel *peto porcina*. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 75.

[u.r. 10.06.2010]

ELITROPIA (2) s.f.

0.1 *aritropia, elitropia, heletropia, itropica, retropia, ritropia*.

0.2 DEI s.v. *eliotropio* 2 (lat. *heliotropium*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 **N** Cfr. *elitropia* 1 per l'omonimia e la prossimità di funzioni magiche con la pietra: cfr. qui **1** [5], [7], [9], e inoltre [11], dove la pianta è detta *tornalsole*.

0.7 **1** [Min.] Pietra preziosa (varietà del calcedonio) citata per i suoi effetti magici, fra cui quello di rendere invisibili.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 [Min.] Pietra preziosa (varietà del calcedonio) citata per i suoi effetti magici, fra cui quello di rendere invisibili.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.4, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul' altra gema preziosa, / topazo, né giaquinto, né rubino, / né l'**arotropia**, ch'è sì vertudiosa [...] non àno tante bellezze in domino / quant'è in sé la mia donna amorosa.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 239, pag. 496: e io tenessi in mano l'**arotropia**, / che fa' ciascun sì che non fia veduto [...] e si verrei a voi celatamente...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 182.14, pag. 366: Ché

molt'è folle que' che cred'avere / Nessuna femina che ssia sua propria, / Per don ched e' facesse di su'avere. / Que' che lla vuol, la cheg[g]ia 'nn- Atiopia, / Ché qua no: lla pott'io ancor vedere, / E s'ella ci è, si porta l'**arotropia**».

[4] **GI** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.22: **Heletropia** si è una gemma, la quale se tu la poni in uno bacino pieno d'acqua al sole, si fae parere lo sole sanguigno, e fallo parere scuro; e poi che vi saræ stato un poco, si vedrai l'acqua bollire, e gittare fuori spruzzi dell'acqua, si come quando piove.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 39.1, pag. 18: **Elitropia** v'è, cara margherita / che 'n Cipri ed in Africa si cria, / che fa l'uom sano ed allungali vita / e strugge lo veleno e caccia via. / Costrigne 'l sangue ed è molto chiarita, / come smiraldo su' color verdia / avegna che gottato di sanguigno. / Nell'acqua istando, il sol par lividigno: / cela chi l'ha coll'erba eliotropia.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.93, vol. 1, pag. 409: Tra questa cruda e tristissima copia / corrëan genti nude e spaventate, / senza sperar pertugio o **eliotropia**...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.9: **Elitropia** si è una preda preziosa, la qual scaza li serpenti e per consequens lo veneno: e **simele ... è una erba** la quale scaza 'l tosego.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 237.16: E nel detto Petrone Vermiglio sono corigate di molte sante orlique e profezie, secondo la legge di Carlone; ed èe in quello Petrone coricata la vertudiosa pietra della **itropica**, la quale non lascia persona mentire.

[9] **GI** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 30, pag. 156.15: **Elitropia** è una pietra verde cum gote quasi blavegne e verde come smeragdi. Et ha vene sparse come de sangue. E si à queste vertute, che, chi la porta così en oro e soto quella si à un'erba che à nome elitropia, no puote essere vezuto d'alguno. E no lassa ensire sangue d'alguna plaga. Et è contraria ad onne tossico e discaza la tenpesta e li spiriti. E dà gratia de sàvere indivinare e de sì e d'altri ciò che dé essere de multe cose. E no g'è forza da quale lato ella se porti, ma vuole esser in auro.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 516.7: volesse. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo **eliotropia**, pietra di troppo gran virtù, per ciò che qualunque persona la porta sopra di sé, mentre la tiene, non è da alcuna altra persona veduto dove non è.»

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 187.11: La prima che, vogliendosi chostui cielare all'altore, fa menzione d'una pietra preziosa la quale si chiama **eliotropia**, la quale àe questa virtù che, intignendola nel sugho d'un'erba che si chiama **tornalsole** e tenendola addosso, non si vedrebbe quella persona che l'avesse addosso e però fingie l'altore ch'egli gittasse questo motto.

[u.r. 29.10.2012]

ELLA (2) s.f.

0.1 *ella*.

0.2 DEI s.v. *ella* (lat. tardo *elna, ella*, per il class. *inula*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacoepa; lo stesso che

enula.

0.8 Elena Artale 02.07.2010.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacopea; lo stesso che enula.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.11: Del'ella. Ella sì è chalda e secha in secondo grado. E di sua natura sì ingienera buono sanghue, e à virtude di confortare lo stomaco sopra tutte altre erbe, e purgha e salda piaghe quando l'uomo ne fa unghuento e inpiastro.

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.20: E anche v'aggiugni eufragia libra meza, e barbe d'ella once due; e questo lattovaro è ancora provato ale membra ispirituale e ale reni.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 21, pag. 16.17: Se vuoi fare tortelletti d'ella a brodetto di capponi o di carne di bue per xij persone, toglì tre libre di bronça di porco e tre cascì passi, fini, e toglì iiiij onçe di spetie forti e dolce, fini, mischiate e bene gialle, e toglì due derrate d'ella, e toglì xviii uova. E toglì la bronça del porco, e mettila a lessare con esso l'ella, ben monda; e quando è bene cotta la bronça del porco, battila molto, e batti per sé l'ella. E toglì il cascìo che tu ài, e pestalo bene colla bronça, e mettilo dentro le spetie e l'uova tante che bastino; e mettilo dell'ella quantità che nne sapia poco: e di questo battuto fae tortelli piccolini con ispoglo di pasta gialla.

[4] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 4.28: Questa mattina ci desinò l'abate di Poppi con l'abate nostro et spesonsi per loro gli infrascripti danari: per **ella** per far con l'uova d. iiiij.o; per *once* j di specie dolci s. ij...

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.4: e anche v'aggiugni eufragia, once VJ; e barba d'ella, once IJ. È questo lattovaro anchora provato a le membra ispirituale e alle reni.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 43 rubr., vol. 2, pag. 276.6: *Dell'ella*. L'ella non si semina, perocchè non produce seme; ma la sua corona si pianta tutta o la maggior parte del mese d'Ottobre, in terra grassa e profonda, cavata e ben rivolta e trita. L'ella è calda nel terzo grado e umida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana e camporeccia.

ELLE (2) agg./s.m.

0.1 f. *elle*.

0.2 Pronuncia di *l* completata con vocali.

0.3 f Fazio degli Uberti, *Rime*, a. 1367 (tos.), [1343-1345]: **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non esserci né elle né effe* **1**.

0.7 **1** Nome della undicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K, ma non J). Fras. *Non esserci né elle né effe*: essere affatto privo di qualunque cosa. **1.1** La lettera che, nell'alfabeto latino, rappresenta il numero cinquanta.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Nome della undicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K, ma non J). Fras. *Non esserci né elle né effe*: essere affatto privo di qualunque cosa. || In quanto J non è un grafema distinto nella grafia antica.

[1] f Poes. an. *Di questo mondo*, XIV sm. (tos.), 2, pag. 453: Di questo mondo ognun si faccia beffe, / perché non ci è più né elle né effe. || Lirio; non att. nel

corpus da altre ed.

1.1 La lettera che, nell'alfabeto latino, rappresenta il numero cinquanta.

[1] f Fazio degli Uberti, *Rime*, a. 1367 (tos.), [1343-1345] IX.57: se del tuo nome le lettere prendo, / che numer fanno come l'ELLE e l'Di, / e l'Ci, tre V e l'I, / e fo ragione e cerco ciò che monta, / quel trovo a punto qui che l Santo conta... || Lirio; l'ed. inclusa nel corpus stampa «L».

ELLÈBORO s.m.

0.1 *elebor, eleboro, eleboru, elebro, elleboro, elobori*.

0.2 DEI s.v. *elleboro* (lat. *elleborum, elleborus*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *elleboro albo* **1.1**; *elleboro bianco* **1.1**; *elleboro nero* **1.2**.

0.6 **N** Nel volgarizzamento fior. della fine del Duecento dell'*Antidotarium Nicolai* si registrano occ. latinizzate (*elleborus albus* ed *elleborus niger*) delle locuz. nom.: cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 6-8; 38; 51 ecc.

0.7 **1** [Bot.] Nome di due specie diverse di piante (*Helleborus* e *Veratrum*) utilizzate secondo i dettami della dottrina ippocratica degli umori principalmente come purganti per liberare il corpo dagli umori nocivi. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Elleboro albo, bianco*: varietà di elleboro (*Veratrum album*) appartenente alla famiglia delle Gigliacee. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Elleboro nero*: varietà di elleboro (*Helleborus niger*), appartenente alla famiglia delle Ranunculacee.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2006.

1 [Bot.] Nome di due specie diverse di piante (*Helleborus* e *Veratrum*) utilizzate secondo i dettami della dottrina ippocratica degli umori principalmente come purganti per liberare il corpo dagli umori nocivi.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.42: Capitolo de l'elebor.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.4: E prenda queste cose inazi il vomire, per più agevolmente rendere, sì come raffano [...] catapuzza e **eleboro**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.10: Issu medemmi devendu disputari con Crispu, se purgava anantu cu **eleboru** ad esprimiri più atentamenti lu so ingeniù et a ributari più agramenti quillu di Crispu.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.12: E poi toglì quelli chotali fiori e l seme d'**eleboro**, e fa che bólo bene ne la chaldaia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, S. *Martino*, vol. 3, pag. 1401.23: ma cacciato quindi da li Ariani, andossene a l'isola Gallinaria con uno solo prete, là dove prese per cibo l'**elleboro**, erba velenosa...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Elleboro albo, bianco*: varietà di elleboro (*Veratrum album*) appartenente alla famiglia delle Gigliacee.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Anche unguento che vale a gravezza dell'udire, e a suono e a tutto sufulamento, che fece Giovanni Damasceno, buono fisico. R. **elleboro albo**, castoro, costo; di catuno dragma una... || Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 16.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **Elleboro bianco**, seme di ruta, gusci d'avillane, spicanardi, seme di nasturcio; di catuno dragma una e mezza. || Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 4.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 352.19: Uno autore scrive che lo **elleboro bianco** ha proprietè de purgare el flemma per vomito, unde alguna fià el sofega per quilli humore, i qualle el tira inve(r)so la gola, e fa strangosare.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.18: Et nota ch(e) se lu v(er)me s(er)rà e(n) ne alcuna plaga la pulve d(e) lo **elobori blanco**, i(n) fusso en ne l' aqu(a), li occide.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Elleboro nero*: varietà di elleboro (*Helleborum niger*), appartenente alla famiglia delle Ranunculacee.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e sia provocato starnuto con questa polvere. R. **elleboro nero**, pepe e gengiove; di catuno dragma una. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 15.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 1.9: Pillole che mandano fuori la malinconia: R(ecipe) epitimo d'orto d. XX, polipodio, agarico an. d. X, **elebro nero** et sale indo an. d. V...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 352.32: La proprietè de lo **elleboro [negro]** s'è de purgare flemma e mellanconia. E s'è no purga così per vomito li humori grossi cum fa el bianco.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.19: Recipe de sulfo vivo et de incenso masculino et de nitro et de rasa et de scorça de fraxenu et de vitolo et de verderamo et de **eloboro niro** et blanco et ciclamone...

ELLENI s.m.pl.

0.1 *aleni, heleni*.

0.2 Lat. *Hellenes*.

0.3 *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.).

0.7 1 Popolo della Grecia antica.

0.8 Rossella Mosti 29.09.2015.

1 Popolo della Grecia antica.

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del bereve*, pag. 13.2: E quelli de P(er)sia et **Heleni** s'è lo usava quando voleva disputare e far versi, over parlar con algn, over dar conseio a reger puovolo...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 31.24: Onde i Persi et gli **Aleni** usavano lo vino quando voleano fare trovati diversi, o di cançone overo disputare con alcuno... || Zambrini: «Intendi *Eleni*».

[u.r. 29.09.2015]

ÉLLERA s.f.

0.1 *allera, ela, elera, ellera, ellere, lellara, lellera, lellere, lelora*.

0.2 DELI 2 s.v. *ellera* (lat. *hederam* con passaggio di -d- a -l-).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *ellera arborea 1; ellera bianca 1.1; ellera maggiore 1; ellera negra 1; ellera terrena 1.2; ellera terrestre 1.2*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che edera. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Ellera bianca*: varietà rara di edera, con proprietè officinali. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Ellera terrena o terrestre*: pianta erbacea perenne della famiglia Labiate con fusto strisciante sul terreno (*Glechoma hederacea*), adoperata per le sue proprietè officinali. **2** [Come simbolo di Bacco, o del dionisiaco].

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che edera.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.301, pag. 317: O quanti èo qui, per le peccae, / n'è preisi per l'ergoditae, / [...] / ché <in> tordo ingordio, mar vi **lelora**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.3: L'**ellere** impediscono i remi, e con ripiegato nodo sottentrano, e dstringono le vele con gravi frutti dell'ellere.

[3] Bosone da Gubbio, Avv. *Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 303.21: La prima notte la fogliuta **ellera** per riparare al sole per divino miracolo il coperse...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.24: Ora giaceno le **ellere** senza onore e la cura veg[g]hievile per li savi operata ha nome di cosa senza arte.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 102.13: Vedo che so fatto come la **lellara**, che quando bisogna mi nascondo, ma in alcuna parte mi conforto che veggo per isperienza che 'l sole non ogni volta mostra il caldo suo...

[6] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 51.24: Una spetia s'è chiamà cussus, ch'è **elera**.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.11: [7] Item lu ogliu di lu lignu di l'**allera**, et unta la fimmina a lu billicu finu a la natura et supra la rini soi, multu conforta la matri et consuma la superfluitati et falla conchiperi.

– [Bot.] Locuz. nom. *Ellera arborea*.

[8] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 136, pag. 47.23: sugo d'**ellera albera**...

– [Bot.] Locuz. nom. *Ellera maggiore*.

[9] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 52.11: Galieno dixit che la substancia del cusus, çòè de la **elera** [*maore*], è composita de do sustancie terree...

– [Bot.] Locuz. nom. *Ellera negra*.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.6: E quando el se strucha fura l'acqua de le cime e de le foie de la **elera negra** [*e recevese per bocha*], debilita el corpo e conturba i sentimenti...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Ellera bianca*: varietà rara di edera, con proprietà officinali.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.2: [1] Recipe sucu di **elera bianca** o terresti...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Ellera terrena o terrestre*: pianta erbacea perenne della famiglia Labiate con fusto strisciante sul terreno (*Glechoma hederacea*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 101, pag. 216.10: recipe la branca ursina, l' assenço, **elera t(er)rena**, la malva...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 7.9: [12] Item nascienzo, ruta, **elera terrestre**...

2 [Come simbolo di Bacco, o del dionisiaco].

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 521, pag. 796.6: Onde nota che i poeti soleano essere coronati d' **ellera**.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 6, vol. 8, pag. 582.12: [7] Ed erano menati, [...], nel dì della natività del re alli sacrificii; e [...] erano costretti di circuire il tempio di dio Bacco, coronati di **ellera**.

[u.r. 20.03.2008]

ELLESPONTIACO agg.

0.1 *ellespontiaco, ellespontiaco*.

0.2 Lat. *Hellespontiacus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosca.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che ellespontiaco.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che ellespontiaco.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 13.4: Lo figliuolo di Latona, vendicato, si partio del monte Molo, e portato per la discorrevole aria di qua dallo stretto mare **Ellespontiaco**, stette ne' campi di Laumedon.

[2] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 8, pag. 214.25: Questi fue il potentissimo re di Persia, del quale è scritto che fece ponte al mare **Elespontiaco**...

[u.r. 08.11.2018]

ELLESPONTICO agg.

0.1 *ellespontica*.

0.2 Da *Ellesponto* topon.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'Ellesponto, tratto di mare che divide il Mar Nero dall'Ageo. *Acqua ellespontica*: stretto dei Dardanelli.

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Dell'Ellesponto, tratto di mare che divide il Mar Nero dall'Ageo. *Acqua ellespontica*: stretto dei Dardanelli.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ero*, pag. 183.8: Deh! come potre' io raccontare quante volte io bacio le tue vestimenta, le quali tu mi lasci quando tu ti parti da me e nuotando passi l'**acqua Ellespontica**?

[u.r. 27.04.2010]

ELLESPONZIA agg.

0.1 *ellesponzia*.

0.2 Lat. *Hellespontius*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Appellativo della sibilla dell'Ellesponto].

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 [Appellativo della sibilla dell'Ellesponto].

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 40.21: L'ottava [[sibilla]] fu chiamata **Ellesponzia**, e nacque nel contado di Troia...

ELLITTICO agg.

0.1 *ellitico*.

0.2 Lat. mediev. *ellipticus*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] [Detto del modo di esporre un argomento:] che omette alcuni elementi del discorso (risultando difficile da comprendere); (anche avv.).

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 [Ret.] [Detto del modo di esporre un argomento:] che omette alcuni elementi del discorso (risultando difficile da comprendere); (anche avv.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 11.76, pag. 459: Assai t'ho chiaro in breve e discoperto / lo *Genesi*, l'*Esodo* e il *Levitico* / e infino a *Ruth* gli altri libri aperto. / Benché in alcuna parte parlo **ellitico**, / più chiaro in alcun'altra, mi passo oltre, / ch'è poco quel, che non mi piace, tritico.

ELMETTO s.m.

0.1 *almetto, elmetti, elmetto*.

0.2 Da *elmo*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura, gen. di metallo, di semplice fattura e più piccola dell'elmo, che contiene il capo proteggendolo dai colpi. **2** Sinedd. Soldato armato di elmetto.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Armi] Parte dell'armatura, gen. di metallo, di semplice fattura e più piccola dell'elmo, che contiene il capo proteggendolo dai colpi.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 176.18: E ricevette li colpi sopra sè, come suole l' uomo ricevere nell' arme e nelle corazze e nello **elmetto**.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.10: E ad Aliano, perché fu el secondo, gli fu dato uno **almetto** co' l'arme del comuno di Siena...

2 Sinedd. Soldato armato di elmetto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 137.27: Come el figliuolo de' re di Sicilia venne a chanpo a Talamone, e presselo a di XIII di setembre, e venne chon vinticinque ghalere armate, che v'erano suso più di XXXX mila d'uomini. Eravi XXX milia balestrieri e X milia **elmetti**, e fu tenuto che questa armata fusse la più bella armata e la maggiore che venisse già gran tenpo in questi mari e meglio in ponto.

[u.r. 15.07.2010]

ELMO s.m.

0.1 *ellmo, elm', elmi, elmo, elmora, élmora, elmu, ermo, helmi, helmo*.

0.2 DELI 2 s.v. *elmo* (gotico *hilms*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *cavalieri a elmo 1; gioco degli elmi 1*.

0.6 **N** Il plur. *elmora* è rifatto sul modello del neutro lat. di sost. come *tempus, -oris*.

0.7 **1** [Armi] Parte dell'armatura, gen. di metallo o di cuoio, che contiene il capo, proteggendolo dai colpi. **1.1** [Fig. o in contesto fig., per indicare protezione, difesa, precauzione].

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Armi] Parte dell'armatura, gen. di metallo o di cuoio, che contiene il capo, proteggendolo dai colpi.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 364, pag. 613: Mo me bisogna dir de quig malaguradhi / q'ili no vol veder quig q'è desasiadhi, / nisun pover de Deu n'avogol né sidhradhi, / mai grassi palafreni e destrier seçornadhi, / de belle vestimente spesso esser mudhadhi, / aostor ao sparaveri vol, e falcon mudhadhi /

e veltres e segus, levrer encadenadhi / e bon osberg[h]i blanqi et **elmi** afaitadhi...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 38v.23: It. xx s. in uno (**e**)lmo di chuoio di Matasalà, deli d. del fondacho.

[3] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1509, pag. 75: Quel qe de' esser combatud / Vol bon osberg e fort escud, / **Elmo** e ganbere i' è mestier / Qe no li ofenda balestier...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 257.22: Et con Tolomeo commatteo per mare e vicquelo e occiselo in mare e lo mare iectao Tolomeo a lo lito e fo reconosciuto da li soi et perçò k'avea en testa l' **elmo** de l'auro.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 2, cap. 5, pag. 91.1: en modo che fosse una schiera de gente stretta, armata d'**elmi** di 'ciaro embruniti, e avèssaro armi lucenti...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Et Marsiale Cuoco disse: chi è uzato in dilicame(n)to no(n) può portare pantiera, e l'**elmo** dell'acciaio nuoce al te(n)nero capo...

[7] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.12: E spesse volte contra i combattitori guerniti d' **elmi**, e di panziere e di corazze le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gittate più che le saette sono gravi...

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 183, pag. 645: Altri prendo bailli, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi, / no fagi força en scui né 'n **elmi** né 'n capegi, / pur k'i aba manare, çape, forke e martegi.

[9] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 181.3: Ma di rizzarsi in piede fue molto presto, e fedì Polus della spada sopra all'**elmo** si ffieramente, che morto il fecie versare alla terra.

[10] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 183, pag. 330: Quilli de Yerosolima porta rosce bandere; / la insengna ày facta ad cruce, / e portala ne scudura e nu **elmu** e ne lamere / ke tucte quante luce.

[11] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 42.8: La soma de' pavesi, d'**élmora** e capègli di cuoio, J soldo kabella...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.31, pag. 275: Bem fé mester l'**ermo** in testa, / e da le arme fì guardao, / s[ì] era spessa la tempesta: / l'aere pareva anuelao.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.15: una fiada en via li fo dada [una] goltada, et ello no dise oltro se nno ke questo era grieva cosa a l'omo k' el no saveva quand'elo doveva portar **elmo** o collar.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.42: lo re Carlo [...] fe' armare in una delle predictate tre schere uno cum l'arma soa e cum la corona sovra l'**elmo** e portarli un penone sovra lui, tutto come fosse proprio lo Re.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 191.18: Autri di loru gictavanu a focu li luchenti **elmi**, autri gictavanu spati, scuti et lanzi, et sacrificavanu multi boy intornu li morti...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.33: firutu di una zagaya a lu pitinali e skachàtati la bucca di colpu di petra, e jà ti era spezzatu e ruttu l'**elmu** e lu scutu tutto brisatu di spissi perchaturi...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.16: E nullo ardisca overo presuma portare al tempo de la bataglia del Campo de la Bataglia enn esso Campo coltello da ferire malitoso, né alcuna altra generatione d'arme de ferro ad ofensione [...], né etiandio possa portare coracçe, lamiere, né barbata con maglie, né **elmo** chiuso...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.21: Questo odenno lo patre, missore Lucchino, deo de cenno a un sio donziello, che li portassi dalla cammora

un sio **elmo**.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 59, comp. 35a.4, pag. 108: Quando ti veggio con l'**elmo** cuverto, / over quand'io ti veggio al collo il scudo...

[20] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.7: Hec cassis, dis id est l'**elmo** del'acciaio.

– Locuz. nom. *Gioco degli elmi*: competizione sportiva in armi che si teneva a Siena in Piazza del Campo.

[21] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 59 rubr., vol. 2, pag. 257.25: De la pena di chi percotesse alcuno al giuoco de l'**elmora**.

– Locuz. nom. *Cavalieri a elmo*: cavalieri che combattono armati di elmo.

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 135, vol. 2, pag. 335.5: Nel detto anno MCCCXXI i Fiorentini mandarono in Frioli per cavalieri a soldo, e vennono in Firenze del mese d'agosto CLX cavalieri a **elmo**, con altrettanti balestrieri a cavallo...

[23] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 144.2: A di XXV d'agosto giunse in Padova il chonte di Gholitia e lo conte di Valze con mille chavalieri ad **elmo**.

[24] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 21.6, pag. 236: E ordinaron che avesse in sua compagna / ad **elmo** diecimila cavalieri, / che la metà di lor fosson gioganti / dell' Oriente, neri tutti quanti.

1.1 [Fig. o in contesto fig., per indicare protezione, difesa, precauzione].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: et pre(n)dete l'**elmo** dela salute et lo coltello delo Spirito, cioè le paraule di Dio.

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.43, pag. 55: Così convien che l'uom ci si raffreni, / pensando armarse sì ben di virtute / che vinca il mondo e sua cieca salute. / Vuolsi buon **elmo** di verace fede: / credere in Dio onnipotente Padre...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 95.6, pag. 128: Ma voi, occhi beati, ond'io sofferesi / quel colpo ove non valse **elmo** né scudo, / di for et dentro mi vedete ignudo, / benché 'n lamenti il duol non si riversi.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 340.28: Contro a ogni vizio se' ispada e coltello; come corazza vesti, come **elmo** e scudo difendi.

[u.r. 14.12.2017]

ELMOLCHE s.m.pl.

0.1 f *elmolche*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce fantasma, dovuta a errata comprensione del testo di partenza.

0.7 1 Popolazione stanziata in Grecia o nell'Asia minore.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Popolazione stanziata in Grecia o nell'Asia minore. || Non det.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* III] (R) 27, pag. 331.32: L'Ircania e li Numidien, li Lacedomien, li Barde, li Euniche, li Sarmace, li

Elmolche, quei del paese ove Crassus fue uciso oltre l'acqua d'Alis... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ELMUZZO s.m.

0.1 *elmusso*.

0.2 Da *elmo*.

0.3 *Doc. lucch.*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che elmetto?

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Lo stesso che elmetto?

[1] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.26: Item dell'**elmusso** dice che rendeo a colui cui era, donqua l'avea elli e avealo o no elli pengnora.

ELOCUZIONE s.f.

0.1 *elocutio, elocuzione, elucuzione*.

0.2 DELI 2 s.v. *elocuzione* (lat. *elocutionem*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Compare anche nella forma latina (*elocutio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Parte della retorica (lat. *elocutio*) che ha come oggetto lo stile del discorso da pronunciarsi. **2** Modo (o specif. abbondanza) di parlare.

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 [Ret.] Parte della retorica (lat. *elocutio*) che ha come oggetto lo stile del discorso da pronunciarsi.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 5, pag. 151.17: L'arte de la retorica amaestra di ben sapere favellare, e fa di sé cinque parti, cioè: invenzione, disposizione, **elucuzione**, memoria, pronuaziacione.

[2] **G1** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 22.7: Tullio dice, che in questa scienza ha cinque parti, cioè trovamento, ordine, elocuzione, memoria, e parlare. [...] **Elocuzione** è lo adornamento del parlare, e di sentenze avvenevoli, a ciò ch'egli trovò: che trovare e pensare poco varrebbero, senza accordare le parole a sua materia.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.7: le parti di Rettorica sono V: invenzione, disposizione, **elocuzione**, memoria, pronu[n]ziacione...

– [Nominata col termine latino].

[4] **G1** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.17: **Elocutio** è aconciamento di parole e di sentenze avenanti alla invenzione.

2 Modo (o specif. abbondanza) di parlare.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-21, pag. 390.40: Et àe introdotto l'autore a parlare santo Tomaso prima, e poi maestro Bonaventura da Bagnoreo, et àe fatto continuare molto lo parlare: imperò che 'l detto pianeta àe a dare influenza de l'**elocuzione**, sicchè conveniente e verisimile fizione è stata fatta da l'autore...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Prol. *Dan*, vol. 8, pag. 5.9: Ovver per che il parlar sì è caldaico, e in alcune proprietà delle lettere discrepa dalla nostra ebraica **elocuzione**, non volsero i settanta interpretatori servare quelle medesime linee in la translazione...

ELONGARE v.

0.1 *elongado*.

0.2 DEI s.v. *elongare* (lat. *elongare*).

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allontanare; prorogare.

0.8 Milena Piermaria 26.04.2001.

1 Allontanare; prorogare.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.35: Infra lo qual termene se elle no serà spaçade in li Conseii ordenadi, de là avanti sia casse e de nisun valor, et in li quaderni del Comun debia esser cancellade, si ch'elle no se possa plu esser conseiade; né eciandio possa esser plu **elongado** termene de quelle gratie...

[u.r. 12.01.2009]

ELONGAZIONE s.f.

0.1 *ellongazione, elongazione, elungazione*.

0.2 DEI s.v. *elongazione* (lat. *elongationem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Distanza angolare (tra il sole e un corpo celeste). **1.1** [Astr.] [Del sole o dei suoi raggi:] allontanamento (massimo). Estens. Lontananza.

0.8 Milena Piermaria 26.04.2001.

1 [Astr.] Distanza angolare (tra il sole e un corpo celeste).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13, pag. 20.27: e questa **elongazione**, la quale è chiamata latitudine da la via del sole, è ampia sei gradi enverso settentrione e sei gradi da la via del sole enverso lo mezzodie.

1.1 [Astr.] [Del sole o dei suoi raggi:] allontanamento (massimo). Estens. Lontananza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.2: e la **elongazione** ch'elli [[*scil.* il sole]] fa da noi ne dà lo verno; e lo rapressamento ch'elli fa da noi ne dà la state.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.11: Tanaí si è una contrada ov'è lo mare sopraditto, la quale si è molto sotto 'l polo artico, e per la **elungazione** di raji ... del sole è tanto fredda contrada, sí che mezza si ghiaza e genera cristallo...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.25: ed è appellato Tropicò jemale; perciò che quando lo Sole tocca quello per la sua **elongazione**, noi abbiamo verno.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.25: Secondo la sua [[*scil.* del sole]] **elongazione** o approssimanza le facce e le corpora delli uomini e delli animali si dispongono in vigore e colore.

[u.r. 20.03.2008]

ELONITI s.m.pl.

0.1 *eloniti*.

0.2 Lat. *Elonitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo la *Bibbia* (*Numeri*, 26, 26), famiglia di discendenti di Elon, figlio di Zabulon.

0.8 Zeno Verlatò 02.05.2006.

1 Secondo la *Bibbia* (*Numeri*, 26, 26), famiglia di discendenti di Elon, figlio di Zabulon.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 141.16: Elon, del quale uscì la famiglia de' **Eloniti**...

ELOQUENTE agg./s.m.

0.1 *eloquent, eloquente, eloquenti, eloquentissima, eloquentissimo, eloquentissimu*.

0.2 DELI 2 s.v. *eloquente* (lat. *eloquentem*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Cavalca, Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che padroneggia le tecniche retoriche; che si esprime con facilità e abilità, in modo chiaro e convincente. **2** Sost. Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2006.

1 Che padroneggia le tecniche retoriche; che si esprime con facilità e abilità, in modo chiaro e convincente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.36: El fo imperador egregio, dexevoe in volto, de sotil inzigno, de parola **eloquentissimo**, quamvisdio che a parlare el fosse atemperado.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.15: E segond Diascor' questa preda amplifica richeze e fa l'hom esser **eloquent** iy plè.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.21: Lu quali eu eciandeu spetalimenti lu rivirissu rasunivilimenti, ca eu pruvay la benivolentia inver di mi di lu nobilissimu homu et di lu **eloquentissimu**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 319.24: Io [pure] il quale privatamente per merito l'onoro, provai la benivolenza del chiarissimo et **eloquentissimo** uomo inver me prontissima...

[5] *Cavalca, Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 132.5: E uno Giudeo, ch'era nato d' Alessandria, e avea nome Apollo, lo quale era molto **eloquente**, si venne in Effeso.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.26, pag. 195: Luigi, **eloquente** / retorico con vago e dolce stile...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.5: Ma ello, como omo **eloquentissimo** e savio...

2 Sost. Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.12: Là dove Cicerone nomò li buoni parlatori, in una epistola che scrisse a Bruto, si disse, che elli non sapeva nullo **eloquente**, cioè sì bello parlatore,

che di niente lo passasse.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.17: lo prelado [...] dee avere la verga della correzione e la manna della dolce esortazione e conversazione, che inverso d'**eloquenti**, e massimamente pereccellenti dee essere aspro e duro e tenere lo bastone dritto...

ELOQUENTEMENTE avv.

0.1 *eloquentimenti*.

0.2 Da *eloquente*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'atto del dire:] in modo chiaro ed efficace, in modo persuasivo.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 [Rif. all'atto del dire:] in modo chiaro ed efficace, in modo persuasivo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.25: La rasuni di lu quali certa cosa esti que Phylo, lu capu mastru, cussi **eloquentimenti** la ricintau intra di lu palazu que lu ben parlanti populu di Athenes non atribuyu mancu di laudi a lu so bellu rasunari ca a la sua arti.

ELOQUENZA s.f.

0.1 *elloquentia, elloquenza, elloquenzia, eloquença, eloquencia, eloquentia, eloquentie, eloquenza, eloquenzia, loquensia, loquencia, loquentia, loquenza, loquenzia*.

0.2 DELI 2 s.v. *eloquente* (lat. *eloquentiam*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 N Per le forme *loquenza* e *loquenzia* (in due contesti con valore peggiorativo, v. **1.1.1**), ci si può domandare se si tratti, piuttosto che di forme aferetiche, di continuazioni del lat. *loquentia* ('verbosità', 'parlantina').

0.7 1 [Ret.] Arte di persuadere mediante la parola, secondo procedimenti e tecniche precisi, arte retorica. **1.1** Abilità consistente nel parlare o nello scrivere secondo le regole dell'arte retorica; (anche in senso non tecnico:) capacità di esprimersi in modo chiaro e convincente, facondia. **2** Varietà linguistica, parlata. **2.1** *Volgare eloquenza* (con allusione al titolo dell'opera dantesca).

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 [Ret.] Arte di persuadere mediante la parola, secondo procedimenti e tecniche precisi, arte retorica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.7: Et là dove dice che danni sono advenuti per uomini molto parlanti senza sapienzia, manifestamente abassa 'l male e difende rettorica, dicendo che 'l male è per cagione di molti parlanti ne' quali non regna senno; e non dice che 'l male sia per **eloquenzia**...

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.19: 'con fiori d'adorna e diritta parladura', 'con perfecta **eloquentia** e scienza'...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.5: In quel tempo Origenes driedo li Apostoli sovra tuti in la Chiesa de Dio in scienza, in **eloquentia** e in vita fiori...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 87.4: Fabiano, che fu valent'uomo, di vita, di scienza, e d'**eloquenzia**, disputava apertamente più, che tostamente, sicché la sua maniera si potea chiamare aperta, e presta.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 264.21: Lo sermone della vergine dee essere prudente, modesto, e raro, e ornato non tanto di **eloquenza**, quanto di santa vergogna.

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 198, pag. 721.15: Dice Ovidio: la **eloquentia** non vale solamente ad avogadare, ma eziandio molto allo amante.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.10: Fu da soa ioventutine nutricato de latte de **eloquenzia**, buono gramatico, migliore rettorico, autorista buono.

– Fig. La medesima arte, personificata in donna.

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), Proemio.9, vol. 1, pag. 6: Et esso ad **eloquenza** disse a boccha / tutti li documenti / che troverren contenti / nel libro qui seguente / et, essa poi dicente, / scrissen li servi che stavan dattorno.

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 20, cap. 3.119, pag. 427: Guarda, **Elloquenzia**, che tu non m'inganni.

1.1 Abilità consistente nel parlare o nello scrivere secondo le regole dell'arte retorica; (anche in senso non tecnico:) capacità di esprimersi in modo chiaro e convincente, facondia.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 129.17: E dunque, perciò che l'uomo per sua natura non s'inchina all'opere che si convengono a lui, la natura si gli à dato la parola e la **loquenza**, acciò che per essa gli uomini si possano insegnare intra loro, e che l'uno apprendesse dall'altro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 46, pag. 97.4: E 'n questo puo' tu conoscere la sua **eloquenzia**, che mi parve agevole, e leggiere, conciossiacosaché non era del mi' corpo, né del tuo, anzi mi parve opera di Tito Livio, e d'Eppicuro.

[3] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 4, pag. 181: Vostro saper a tal, sança divieta / che può schusar, non che 'l magior toschano / de la **eloquentia**, ma qualunque strano / ch'avesse sua virtù non si completa.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.2: adirandoci inverso il prossimo iniustamente: adirandoci dentro nel cuor nostro per vili cose, levandoci in vanagloria, o sperando o in parenti o in moneta o in potenza, o di scienza, o di bellezza, o d'**eloquenza**, o d'amici, o d'arte, o di simili cose.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 9.6: Qui l'Autore, udito lo nome di Vergilio, commendandolo di **eloquenzia**, li mostra sua effezione, che ha auto a llui ed a' suoi libri...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.10: Oy qual homu qui saviu sia puria sperari di scriviri oy cu mayur sullicitudini oy con più

eccellenti **eloquencia** la ystoria di li Rumani et di li furisteri la qual è stata scritta con suvrano et felici stilu?

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.12: Tulio e Virgilio con gli altri poeti chi han lengue fiorie tagliante pù cha spae de novo amolae e lo parlar polio con lo dir adorno anderan in perdicìo a boto e a frasso e seran dampnai da questi sancti barbari, no ghe varrà **eloquentia** né la borssa pinna...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.6: chì illu era homu di grandi dottrina et di grandi consigu et **loquentia**...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.33: Anthenore, homo de una grande **eloquentia** et accostumato in parlare...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.25: et ancora in questa etate foro Salustio et Zulio grandi philosophi et de non poca **eloquentia** in Roma singularissimi reputati.

1.1.1 [In senso spregiativo:] modo di parlare verboso e artefatto, volto a ingannare l'ascoltatore e a ottenere scopi malvagi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 2.10, pag. 5: Solea parlar l'antica gioventudine / d'ogni virtù, per lasciar ogni vizio, / pigliando asempli di Bruto e Fabrizio / e de gli altri roman similitudine [...]. / Ora di questo non si fa memoria, / però ch'è abondata lor **loquenzia** / sovr'ogni mal e senza niuna gloria; / e chi vuol dare in lor ben audienza, / udirà dir come son nati storia, / che serien degni di gran pestilenzia.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.12: E così adven ca da le parole ociose vegnamo a le ree e da le ree a le peçor; e la nostra boca e la nostra lengua tanto sea mem exaudia da Dee in le preere, quanto pu se bruta de ascoltà' **loquenzia**.

1.1.2 Discorso pronunciato con abilità e facondia.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.10: Unde, iscoltato l' aguta e loquente sua **loquenzia**, non solamente del' udire, ma dei sensi tutti vano e stordito rimasi...

2 Varietà linguistica, parlata.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosca.), cap. 1, pag. 150.3: sì mmi mosse talento di volere alquanti membri del fiore di rettorica volgarizzare di latino in nostra **loquenzia**, siccome appartiene al mestiere de' ladici, volgarmente.

2.1 *Volgare eloquenza* (con allusione al titolo dell'opera dantesca).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 22.7: Di questo si parlerà altrove più compiutamente in uno libello ch'io intendo di fare, Dio concedente, di **Volgare Eloquenza**.

[u.r. 17.05.2010]

ELOQUIO s.m.

0.1 *elogio, eloquio*.

0.2 DELI 2 s.v. *eloquio* (lat. *eloquium*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Esposizione di un ragionamento mediante la parola.

0.8 Zeno Verlato 24.02.2006.

1 Esposizione di un ragionamento mediante la parola.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 493.14: O romana çoventù, io t' amonisco empairi le bone arte, non solamente pur perché tu defendi li miseri rei: quanto lo povolo e lo grave çudese e lo aletto senado, cotanto la fante vençuda darà le man al to **elogo**. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 462: «Tam dabit eloquio victa puella manus».

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 29.40, pag. 65: dico che 'l vostro **eloquio** ignito ascende / con tanta forza in nostra fantasia, / che cosa che a voi fia, / for che parlar di voi, sì ne pare yma...

ELSA s.f.

0.1 *elsa, elza, elzu*.

0.2 DELI 2 s.v. *elsa* (germ. *helza*). || Cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 84.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, a. 1348 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*elzu*). || Cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 84-85.

0.7 1 Parte orizzontale dell'impugnatura della spada che protegge la mano e blocca l'entrata della lama nel fodero.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Parte orizzontale dell'impugnatura della spada che protegge la mano e blocca l'entrata della lama nel fodero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.102, vol. 3, pag. 269: avea Galigaio / dorata in casa sua già l'**elsa** e 'l pome.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.27: Ancora tu non dirai, che quella spada sia buona, la quale ha l'**elza** dorata, e 'l pome, e 'l fodero pieno di pietre preziose...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 415.19: Appresso ciò, sì gli cinse una spada col pome e l'**elsa** d'oro...

[4] Senisio, *Declarus*, a. 1348 (sic.), 42r, pag. 59.10: Capulus li... caput ensis, qui dicitur **elzu**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.28: Et cussi ligimu: ki cui voli rendiri li armi, lu tiniri et l'**elzu** duna a lu vinchituri et la punta di la propria spata girra contra la propria pirsuni.

[u.r. 03.09.2018]

ELSO s.m. > ELSA s.f.

ELUCIDARE v.

0.1 *elucidata*.

0.2 DELI s.v. *elucidare* (lat. tardo *elucidare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. allo stile di un'opera letteraria:] rendere nitido, luminoso.

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 [Rif. allo stile di un'opera letteraria:] rendere

nitido, luminoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.16: la opera di l'altru [[Euripide]], **elucidata** con dubitusu et ripusatu stilu, serà purtata cu li eterni vili di gloria per tuttu tempu.

ELÙDERE v.

0.1 *eluso*.

0.2 DELI 2 s.v. *eludere* (lat. *eludere*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lasciar fuori (o espellere).

0.8 Zeno Verlato 24.02.2006.

1 Lasciar fuori (o espellere). || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.188: chi in te si fida - porta 'l capo rotto, / e questo motto - tocca a un to vicino / et anche al fiorentino, / quando al Mastino - deste la gran frega: [...]] / e Fiorenza con l'erre - fuor **eluso**.

ELVEZI s.m.pl.

0.1 *elvezi, elvezi*. cfr. (**0.6 N**) *eulecois, eulicois*.

0.2 Lat. *Helvetii*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Nei *Fatti di Cesare*, come adattamento del fr. ant. *Helveçois* si trovano anche le forme *eulecois* ed *eulicois*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Antica popolazione della Gallia belgica (odierni Svizzeri) in lotta contro Cesare.

0.8 Rossella Mosti 09.02.2006.

1 Antica popolazione della Gallia belgica (odierni Svizzeri) in lotta contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 363.16: Iglì animi degli **Elvezi**, gente di Gallia sopra l'altre fortissima, ed è la cagione perchè quasi perpetuamente con quelli di Germania per battaglia si combattono, de' quali si sceverano soltanto per lo fiume chiamato Reno...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 9 rubr., pag. 54.2: Come, vinti i Belgi e gli **Elvezi**, Cesare stimando sedata la Gallia, passò a svernare verso Vinegia e Schiavonia...

[u.r. 17.06.2009]

ELVIDIANI s.m.pl.

0.1 *elvidiani*.

0.2 Da *Elvidius*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci dell'eretico Elvidio (IV sec.), assertore della superiorità del matrimonio sulla verginità, e del fatto che Maria avesse avuto altri figli oltre a Gesù.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Seguaci dell'eretico Elvidio (IV sec.), assertore della superiorità del matrimonio sulla verginità, e

del fatto che Maria avesse avuto altri figli oltre a Gesù.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.10: **Elvidiani** sono nominati da Elvidio, li quali dicono che poi che Cristo fu nato Maria ebbe altri figliuoli di Iosep...

ELYPSADES s.m.pl.

0.1 *elypsades*.

0.2 Etimo incerto: prob. deformazione del lat. mediev. *Clipsades*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La voce corrisponde a Mart. Pol., *Chron.*, p. 457: «Assathes adversus Romanos dimicantes». Tuttavia il termine *Assathes* (*hapax* di Martino Polono) è attestato solo in una parte dell'amplissima tradiz. della *Chronica Martiniana* e compare solo nell'ed. *MGH*. Al contrario, altri editori ritengono lezione corretta *Arsaces* 'abitanti di Arsacia, città della Media' e altri *Clipsades*, che compare tra l'altro con una certa regolarità nella tradizione indiretta dell'opera.

0.7 1 [Prob. calco sul lat. mediev. *Clipsades*:] popolazione della Media.

0.8 Sara Ravani; Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Prob. calco sul lat. mediev. *Clipsades*:] popolazione della Media. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.37: **Elypsades**, zoè quella zente che chossi era chiamadi, combatando contra li Romani, fo desczadi plu per oro che per ferro, e ali ben del comun asai utele...

ELZA s.f. > ELSA s.f.

EMACERAZIONE s.f.

0.1 *emacerazione*.

0.2 Da *macerazione*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporre privazioni e mortificazioni corporali. *Emacerazione della carne*.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporre privazioni e mortificazioni corporali. *Emacerazione della carne*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 109-120, pag. 608.19: da l'astinenza e da la **emacerazione de la carne** risurga in quelli del mondo uno fervore di carità, che purghi ogni carnalità.

EMACIATO agg.

0.1 f *emaciatissime*.

0.2 Da *emaciare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Molto magro e macilento.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Molto magro e macilento.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Per cagione di tanti errori divengono **emaciatissime**. || Crusca (4) s.v. *emaciatissimo*.

EMACIAZIONE s.f.

0.1 f *emaciazione*.

0.2 Da *emaciare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Stato o processo di deperimento.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Stato o processo di deperimento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E accompagnata dalla **emaciazione** di tutto il corpo. || Crusca (3) s.v. *emaciazione*.

EMANANTE agg.

0.1 *emananti*.

0.2 *V. emanare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Che, in quanto causa, produce effetti necessari; che genera per emanazione.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 [Filos.] Che, in quanto causa, produce effetti necessari; che genera per emanazione.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 189.17: kista prima persuna [[della Trinità]], si [[...]] tu la intendi viva et viglanti et beatissimamenti operanti, tu la intendi cunteplanti, cunteplacioni operata, producta, genita, **emananti**, et operacioni di amuri, immanenti productu...

EMANAZIONE s.f.

0.1 *emanatione*.

0.2 Da *emanare*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il diffondersi a partire da un'origine.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Il diffondersi a partire da un'origine.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 299.13: E noi diciamo che questo nome fiume non è imposto ad alquante acque che ssieno ragunate per alcuno ingegno o per alcuna arte, ma nominiamo fiumi per la loro **emanatione** e per le radici dell'acque loro.

EMANCIPARE v.

0.1 *emancipata, emancipate, emancipati, emancipato, mancipà, mancipati, mancipato*.

0.2 DELI 2 s.v. *emancipare* (lat. *mancipare*).

0.3 *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300

(pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Affrancare un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica. **1.1** Liberare qno da uno stato di servitù, di subordinazione o di prigionia.

0.8 Zeno Verlatto 16.02.2006.

1 [Dir.] Affrancare un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica. || Istituto giuridico medievale che ne continua uno analogo romano.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 8, pag. 69.13: Quest' è quello ch' àe Tucino, figlolo de Bologneto, **emancipato** da lui per una carta scritta per mane de Michele Caldararo...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 160, par. 2, vol. 2, pag. 233.13: E ke cotaglie figliuoglie ovvero nepote se possano constrengere per lo patre e avolo d'essere **emancipato**, a la volontà del patre ovvero avolo paterno, nonostante se 'l figliuolo ovvero nepote non vorrà...

– [In contesto fig.].

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 286.7: Se noi consideriamo poi lei per la maggiore adolescenza sua, poi che dalla reale tutoria fu **emancipata**...

1.1 Liberare qno da uno stato di servitù, di subordinazione o di prigionia.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 41.3: Disse lo dimonio: Tu l' avei **mancipato** e datoli arbitrio, ed elli lo perdè.

[2] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.21: [36] Diso lo demunio: «Tu li aveve **mancipati** e datoge arbitrio, e igi lo perdo...

EMANCIPATO agg./s.m.

0.1 *emancipate, emancipati, emancipato, mancipato*.

0.2 *V. emancipare*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Affrancato dalla patria potestà, e perciò in possesso di piena indipendenza giuridica.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 [Dir.] Affrancato dalla patria potestà, e perciò in possesso di piena indipendenza giuridica.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 71, pag. 32.21: che la Corte sia tenuta per seramento no ricevere niuna accusa o denuntia d' alcuno c' avessi padre o d' alcuna femina c' avessi marito sença la licentia e 'l consentimento del padre e del marito, s' el figliuolo non fosse **emancipato**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 159, par. 6, vol. 2, pag. 232.26: E le predicte cose aggiano luoco cusì en glie legeteme co' en glie non legetemente nate, **emancipate** e non emancipate e en glie descidente da esse.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 142.18: Et se avere non si potessero sieno presi e' suoi figliuoli, moglie, padre et frategli se da llui non saranno divisi ovvero non saranno **emancipati**...

EMANCIPAZIONE s.f.

0.1 *emancèpaxon, emancipatione, mancipatione.*

0.2 Da *emancipare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Istituto giuridico medievale (che ne continua uno analogo romano) con cui si affranca un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica.

2 [Dir.] Cessione di un bene a terzi, alla presenza di testimoni, con conseguente accettazione.

0.8 Zenò Verlatò 04.05.2006.

1 [Dir.] Istituto giuridico medievale (che ne continua uno analogo romano) con cui si affranca un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 160, par. 2, vol. 2, pag. 233.16: E la podestà e 'l capetanio cotale **emancipatione** amectano a petitione del pate overo de l'avolo, alcuna cosa nonostante, so' la pena de cento libre de denare per ciascuno...

[2] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.37: Anche intendo et voglio che a Çohane mio figliolo, chon ço sia chosa ch'io li dedi in priemio d'**emancèpaxon** le tere le quae io ò a Castello del vescovo [...]voglio e intendo che lo dito Zohane debba refare al monte e restituire a li fradelli le predite raxoni dati per mi a lui...

2 [Dir.] Cessione di un bene a terzi, alla presenza di testimoni, con conseguente accettazione. || Dal testo non viene chiarito se la donazione debba riguardare parenti e affini o se si tratti più in generale di semplice alienazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 21, vol. 2, pag. 108.26: Ma glie biene glie quaglie fossero sute d'alcuno homicidaio, glie quaglie possedesse al tempo de l'omecidio perpetrato, guastare se deggano co' de sopra è narrato, nonostante alcuna **emancipatione** overo **donagione** overo **concessione** overo **alienatione**, la quale l'omicidaio avesse facta nante el malefitio perpetrato.

EMÀTICI s.m.pl.

0.1 *ematìci.*

0.2 Lat. *Emathius*, normalizzato con il suff. *-ico*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 Gli abitanti della Tessaglia.

0.8 Zenò Verlatò 21.06.2006.

1 Gli abitanti della Tessaglia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 57.1, pag. 437: E così con gli **Ematici** sen venne / fino in Attene in atto baldanzoso...

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 57.1, pag. 437.10: Tesaglia è altresì chiamata Emazia e perciò dice qui con gli **Ematici**, cioè Tesalici.

[u.r. 29.11.2007]

EMATITE s.f.

0.1 *amatatis, emacchitese, emathides, ematite, ematites, ematitese, hemartites, hematites,*

hematithes; f: amatita, amatitis, ematiti.

0.2 DELI 2 s.v. *ematite* (lat. *haematitem*, dal gr. *haimatites* 'sanguigno').

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *pietra amatita 1.1; pietra ematiti 1.1; lapis amatatis 1.1; lapis amatitis 1.1*.

0.6 N Corti, *Lapidario estense*, p. 103 nota che «mentre nell'elenco delle pietre l'emathites segue, come in Bartolomeo Anglico, all'echites, nel contesto si ha una lacuna per salto del copista (quasi omoteleuto) dall'intestazione echites alla trattazione della emathites». Di fatto nel *Lapidario estense* le virtù dell'*ematites* sono attribuite all'*echites*.

0.7 1 [Min.] Ossido di ferro, di colore grigio scuro, che ridotto in polvere per usi terapeutici, medicamentosi o magici (partic. come collirio per gli occhi, e per ridurre il flusso mestruale) assume un colore rosso-sangue.

0.8 Chiara Coluccia; Rossella Mosti 10.09.2008.

1 [Min.] Ossido di ferro, di colore grigio scuro, che ridotto in polvere per usi terapeutici, medicamentosi o magici (partic. come collirio per gli occhi, e per ridurre il flusso mestruale) assume un colore rosso-sangue.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.28: Capitolo de **emathides**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 42.1, pag. 19: **Ematites[se]**, ch'è 'n greco «sanguigno», / nasce in Arabia e 'n Africa e 'n Tiopia, / il su' color v'è rosso e ferrugino / ed al mal de la pietr' ha virtù propia. / Chi 'l beie, in discorso sangue fa ritegno, / al morso del serpente ha virtù dopia, / e chi 'l dilegua co la melagrana / le piaghe e le ferite ugnendo sana...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.25: **Hematites**. **Hematithes** si è nome greco, e tanto viene a dire in latino quanto sanguigno; e serve molto alli uomini, imperò che la sua virtude è constrettiva; e chiunque ne facesse polvere, e mescolasse co l'albuma de l'uovo, e tignessene le nepitelle delli occhi, overo che si ne metesse nelli occhi, si è di grande efficacia, e molto giova a coloro che li àno enfiati; e se ne fai collirio col sugo de la mela grana, e mettine nell'occhio a modo di collirio, si fa grande prode; e se 'l bevesti, si costringni lo spargimento del sangue; e costringne la carne che cresce ne le piaghe, e mondifica il gran fluxo del ventre. || Cfr Riddle, *Marbodo*, p. 71: «Sumpsit **ematithes** Grecum de sanguine nomen...».

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144.34: Lapidis [...] Engranata, Querin, Echites, Quadris, **Ematites**, Safin, Elitropia, Smegraldo, Epitites...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.77, pag. 409: «Ancor più altre pietre il ciel dispose, / forse a ristor del mal, per l'Etiopia, / che molto son gentili e preziose». / E qui mi disse la natura propia / de l'**ematite**, il colore e la forma...

1.1 Locuz. nom. *Pietra amatita, pietra ematiti; lapis amatatis, lapis amatitis*. || Calco del gr. *aimatites lithos* 'pietra sanguigna'.

[1] F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di.

(fior.): se venisse troppo flusso di sangue [...] anche comanda che due ventose si pongano sotto le mammelle senza scarificazione, acciocchè 'l sangue ritorni suso. Polvere ottimo R. mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita, coralli rossi, e draganti. Queste cose, o tutte o parte, sieno peste e sottilmente e bene stacciate... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 7.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Ancora collirio che vale alle lagrime, oscurità, pizzicore, e all'ardore. R. lapis amatitis, calateos: di catuno dragme due... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 11.

[3] **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Ancora recipe pietra ematiti, galla, bolo armenico, e sangue di dragone; e sieno sottilmente polverizzate... || Manuzzi, *Adornamenti*, p. 7.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 22, col. 2.1: et poi poni nelli occhi di questo colorio, R(ecipe) oncenso, mastice, aloe patico, lapis amatatis, litargiro an., e inde fanne colorio con acqua piovana e usalo nello occhio che llagrime...

[u.r. 27.10.2017]

EMAZIO agg.

0.1 a: *emathie*.

0.2 Lat. *Emathius*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Della Tessaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Della Tessaglia.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 53-85], pag. 190.25: Cleopatra, corrotta la guardia del Faro, in piccola navicella di due riemi, ad allargare le catene, sança saputa di Cesare mise sé nelle case **Emathie**.

[u.r. 08.10.2014]

EMBATAIADO agg.

0.1 *embataiadhe*.

0.2 Fr. ant. *bataillié* (cfr. Godefroy s.v. *bateillier*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fortificato contro gli attacchi nemici.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fortificato contro gli attacchi nemici.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 365, pag. 613: e bon osberg[h]i blanqi et elmi afaitadhi, / palasi e bitedredhi e tor **embataiadhe** / e mangani e preere per stemir le contradhe...

[u.r. 28.05.2018]

EMBAVÒ agg.

0.1 x: *embavò*.

0.2 Da *bava*. || Cfr. fr. ant. *embaver*.

0.3 x Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha la bocca piena di bava, schiumante di rabbia; adirato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha la bocca piena di bava, schiumante di rabbia; adirato.

[1] **x** Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.), v. 2: Dime, sier Nicolò di Pregalea, / se Dio v'ài, si vu sì **embavò**?

EMBITIRE v.

0.1 f: *embitiste*.

0.2 Fr. ant. *embitir*.

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Trovarsi improvvisamente davanti a qno.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Pron. Trovarsi improvvisamente davanti a qno.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc. IV*] (R) 37, pag. 365.17: per aventura elli non si **embitiste** già. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ÈMBLICE s.m. > ÈMBLICO s.m.

ÈMBLICO s.m.

0.1 *emblici, embraci, embrici, enbrici, inbrici*.

0.2 DEI s.v. *emblica* (fr. *emblique*; ar. *amleg*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Milione*, XIV in. (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Milione*, XIV in. (tosc.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Solo plur.

La forma *emblici* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) potrebbe essere un gen. sing. lat.

Locuz e fras. *mirabolani emblici* **1.1**.

0.7 1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Phyllanthus emblica*, impiegati nella preparazione di diversi medicamenti. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani emblici*.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Phyllanthus emblica*, impiegati nella preparazione di diversi medicamenti. || Secondo la classificazione mediev. coincidono con i *mirabolani negri* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 121 e 157).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 92, pag. 38.9: Recipe aloes, oppi lavati odoriferi dr. iiii; kebuli, citrini, bellirici, **emblici**, indi, reubarberi...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.1: di quatro generazioni di mirabolani, indi, kebuli, bellirici e **inbrici**, di ciascuno oncia meza...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.27: di quatro generazioni di mirabolani: indi, chebuli, belirici, **enbrici**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 91, pag. 96.8: **Emblici** e bellerici è spetie de mirabolani.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani emblici*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 176, pag. 277.1: Qui nasce i merobolani embraci e pepe in grande abbondanza, che tutte le campagne e' boschi ne sono pieni...

[u.r. 16.11.2011]

EMBOZIRE v.

0.1 *embozito*.**0.2** Da *bozzo 1* o *bozza 2*.**0.3** *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Rendere vittima di adulterio, tradire (con rif. alla moglie nei confronti del marito).**0.8** Luca Morlino 30.12.2013.**1** Rendere vittima di adulterio, tradire (con rif. alla moglie nei confronti del marito).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.30, pag. 6: Or Deo ne lodo ch'eo son conuscita / né non fo con' tu, putta, al to marito, / ch'alotta te par aver zoi compluta / che tu ài prezo d'averl'**embozito**.

EMBRA s.f.

0.1 *embra*.**0.2** Lat. *emerus*, forse deformato per esigenze di rima.**0.3** Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Papilionacee (*Coronilla emerus*).**0.8** Giulio Vaccaro 23.08.2013.**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Papilionacee (*Coronilla emerus*).

[1] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 40, pag. 298: Poi che m'avete tut[t]o in vostra baglia, / or[ra] vi caglia - di me che v'ho fede, / prendendoven merzede, - se vo membra, / ch'io non fensca come la fiore **embra**.

[u.r. 08.10.2014]

ÉMBRICE s.m.

0.1 *embrici, enbrici*.**0.2** DELI 2 s.v. *embrice* (lat. *imbricem*).**0.3** *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50; *Doc. pis.*, 1368.

N Att. solo fior. e pis.

0.7 1 Lastra di terracotta a forma trapezoidale, con i bordi convergenti rialzati, che serve come prima copertura del tetto e su cui vanno sovrapposte le tegole.**0.8** Zeno Verlato 02.05.2006.**1** Lastra di terracotta a forma trapezoidale, con i bordi convergenti rialzati, che serve come prima copertura del tetto e su cui vanno poste le tegole.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.15: A Signore e Giovanni di Lapo da Strata per CCVII **embrici** si misono in sulla casa del Corso, dove sta Riccomanno, e per

CCCII **embrici** si misono in sulla casa dov'è ora la ciella, e per CLVIII **enbrici** si misono in sulla casa dinanzi dal Borgo, per lbr. VII s. VIII il centinaio montarono, con alquano danaro spese Bartolomeo gli andò a comperare, lbr. L piccioli.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 104.23: I predeci operai tutti di concordia allogharono a Giovanni di Lapo Ghini e a Piero di Gianbono [...] a disfare tutti gli abituri che s' abitano dentro al corpo della chiesa [...]. E debono avere ongni lengname e aghuti e lastre che sono ne' decti abituri; salvo che pietre e mattoni e tegoli. E i calcinacci isgonbrare noi; e d' **embrici** rimangono all' opera quelli bisogneranno a ricoprire.

[3] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.30: Lo diricto dei moduli delle teghule, **embrici** et tavelle le quali fanno li fornacciai di Pisa et del contado. Tucti dènno essere scandigliati col modulo altenticho dell' opra di santa Maria e segnati con fuocho del segno dell' opra soprascripta, e dé pagare lo fornacciaio all' opra per segnatura di ciaschuno modulo denari.

EMBRIONE s.m.

0.1 *embrione*.**0.2** DEI s.v. *embrione* (lat. tardo *embryo*, -onis).**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).**0.7 1** Organismo animale nella prima fase di sviluppo dopo la fecondazione.**0.8** Paolo Squillacioti 14.06.2005.**1** Organismo animale nella prima fase di sviluppo dopo la fecondazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5, pag. 169.32: E così fanno e recevono similitudine tutti li animali che s'engeneran per coito, ché l'**embrione** ch'è e-llo corpo de la mate tiene lo capo enverso lo capo de la mate, e li piei enverso li piei, e 'l lato ritto enverso lo lato ritto, e sta tutto en modo de la mate; e quando elli vene a nàsciare, secondo lo termine che lli è dato, è una virtude che 'l fa revòlgiare e-llo corpo de la mate, e falli méttare en prima fore lo capo che li piei, a ciò ch'elli seguesca li animali del cielo, li quali noi avemo detto...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 473.33: Ebbe l'**embrione**, anzi che fosse uomo, molte generazioni, e molte coruzioni per la perfezione dell'uomo, al cui essere si richeggiono più cose, che all'essere della pianta solamente, o dell'animale solamente. E questa è l'opinione di santo Tomaso, nelle sue questioni dell'Anima.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.28: E lla sperma dell'uomo istà rinchiusa e sotterrata in quella della femina e ivi si comincia così stando a gienerare a ppoco a ppoco, a crescere e multiprichare nell'**embrione**.

[u.r. 17.06.2009]

EMBRO agg.

0.1 *embro*.**0.2** Da incrocio tra lat. *ebrius* e *imbriaco*.**0.3** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che ebbro.**0.8** Zeno Verlato 03.05.2006.

1 Lo stesso che ebbro.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.14: Primieramente sobrietade guarda alla ragione, e allo 'ntendimento sua franchezza li tolle; che quelli ch'è **embro** è sì acceso di vino che elli ne perde ragione e intendimento, e è altresì come annegato in vino, e quando elli crede bere il vino, e 'l vino bee lui.

ÈMBROCA s.f.

0.1 f: *embroca, embrocche*.

0.2 DEI s.v. *embroca* (lat. mediev. *embroca*).

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento *embròcca* per la forma con velare doppia.

0.7 1 [Med.] Farmaco costituito da sostanze oleose, applicato come lenitivo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Farmaco costituito da sostanze oleose, applicato come lenitivo.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): dapoi vi si po(n)gha panno seccho con **embroca** da p(ro)vocare la puzza, sicondo la varietà del tempo. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 69r.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Le cose che si debbono usare di fuori sono unzioni ed impiastri ed **embrocche** ed evaporazioni... || *Mesue*, c. 131r.

EMBROCCARE v.

0.1 f: *embrocca, embroccarlo*.

0.2 DEI s.v. *embrocca* (lat. tardo *embrocare*).

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Applicare come lenitivo una sostanza oleosa.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Applicare come lenitivo una sostanza oleosa.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Cuoci nell'acqua a consumazione della terza parte, e d'essa metti sullo capo, ed **embrocca** cone esso... || *Mesue*, c. 118v.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Bisogna [[...]] ungere il capo ed **embroccarlo**... || *Mesue*, c. 123r.

EMBROCAZIONE s.f.

0.1 f: *embrocazione, embroccazione*.

0.2 Da *embrocare*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco costituito da sostanze oleose, applicato come lenitivo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Farmaco costituito da sostanze oleose, applicato come lenitivo.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Se la calura fosse molto grande, sia fatta questa **embrocazione**, cioè, bagnare uno drappo in questo sugo... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): sono propriamente gli evaporatori e le unzioni le **embrocazioni** fatti di cose, le quali noi avemo narrato... || *Mesue*, c. 171r.

EMBROCCA s.f. > ÈMBROCA s.f.

EMBROSTÀO agg.

0.1 *embrostae*.

0.2 Da *brustato*.

0.3 Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *brustato*, ricamato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che *brustato*, ricamato.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 193, pag. 634: D'oro è **embrostae** le sõe vestimente, / blance plui ke nevo e plui de rose aolente...

EMBRUMÀO agg.

0.1 *embrumao*.

0.2 Da *bruma I*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: adombrato, di cattivo umore?

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Signif. incerto: adombrato, di cattivo umore? || (Cocito). Nicolas, *Anon. gen.*, pp. 148 e 558, propone 'nei fumi del vino', 'brillo'.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.113, pag. 272: ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni fantim / far breiga, rixa ni tenza / ni semenar rea semenza; / per zò che li omi son zazun; / e se for' ge n'è alcun / chi sea deszazunao, / non è for' guarì **embrumao**.

EMENDA s.f.

0.1 *emenda, emende*.

0.2 Da *emendare*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300 (1287): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300 (1287); <*Doc. ven.*, 1371>.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Atto con cui si espia un peccato o una colpa, si rimedia a un errore morale. **1.1** [Dir.] Esborso con cui si ripara a un danno fisico o morale inferito a qno, o con cui si rifonde una spesa sostenuta.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Atto con cui si espia un peccato o una colpa, o si rimedia a un errore.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Dante Alighieri] 25.1, pag. 47: No me poriano zamai far **emenda** / de loro gran fallo gli ocli mei, set illi / non s'acecasero...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 53, pag. 285.14: Vilizio Catulo fece di lui grandi rimproccie, e poi li offerse la **emenda**: Cesare si sottomisse quel di medesimo, e mangiò con lui in suo ostello, sì come ne l'ostello di suo padre, e poi furo grandi amici.

1.1 [Dir.] Esborso con cui si ripara a un danno fisico o morale inferto a qno, o con cui si rifonde una spesa sostenuta.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 49, pag. 66.34: si quelli che in pregione fusse per offensa facta [...], volesse allo offeso fare justa **emenda**, de la quale amenda paresse convenevole al Capitano et al Judice overo a la magiore parte di lloro, et quello affeso non volesse ricevere quella cotale emenda, ne debbia essere tracto, non obstante che lo offeso lo contradicesse.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 544.18: se alcuno avesse **emenda** d' alcuno cavallo, sia tenuto di rimettere l' altro cavallo infra octo die dal die che riceverà la emenda.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 11, pag. 632.4: E quello o quelli, o università o singulare persona, contra 'l quale fia provato el maleficio comesso fia constracto alla **emenda** di dampni, da fire pagata ad arbitrio del zudese e sia punito de devuta pena.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 127.3: et iscumunicau et maledissi a tutti quilli homini [...], chi quista nostra donationi, oy constitutioni [...] alcunu tempu la violassi, oy la distrudissi, oy indi livassi alcuna cosa [...], exceptu chi per tali presumptioni illu rindissi a Deu frutto dignu di penitentia et fachissi a lu abati et a li monachi di quistu monasteriu convenivili **emenda**.

[5] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 120.17: Et se restitucion deli danni, over venditta de iniurie et offese contra quel Nicola non optigneremo delo dito nostro signor, la sua città di Ragusa çamai non haverà stado pacifico [...]. Supplicando che cum sua discrecion li piaqua ovrare, ché restitucion et **emenda** deli nosti danni, cum vendetta contra lo dito Nicola, cum lo suo aydo possamo optignier.

EMENDAMENTO s.m.

0.1 *emendamento, emendement.*

0.2 Da *emendare*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.7 1 Atto con cui si espia una colpa o un peccato o si rimedia a un errore. **2** [Dir.] Procedura di revisione e correzione formale e sostanziale di un testo giuridico.

0.8 Zeno Verlatto 02.05.2006.

1 Atto con cui si espia una colpa o un peccato, o si rimedia a un errore.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.15: Le peil de Salomun son li pecaor qui son en l'Eglesia e tornen a **emendement** per penitencia.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, pag. 103.4: In questo quinto canto lo nostro autore si parte da quella tersa condizione d'anime che erano state negligenti, e per sola negligenzia aveano indugiato lo debito **emendamento** de la penitenzia in fine a la fine...

2 [Dir.] Procedura di revisione e correzione formale e sostanziale di un testo giuridico.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 3, pag. 319.23: Anco statuto et ordinato è, ch'e' consoli de la detta Arte che saranno per innanzi, sieno tenuti per saramento [...] fare raunare el consiglio de la detta Arte

[...]; et nel detto consiglio proponere el facto de la correctione e dello **emendamento** degli Statuti de la detta Arte...

EMENDARE v.

0.1 *emenda, emendà, emendallo, emendando, emendanu, emendao, emendar, emendarà, emendaray, emendare, emendari, emendarlo, emendarsi, emendase, emendasi, emendasse, emendata, emendate, emendati, emendato, emende, emendenno, emenderà, emenderay, emenderebbe, emenderebbero, emendi, emendino, emendiranno, emendo, emendò, emendòsene, emendòsi, emenna, emmendasse, emmendato; a: emendaro.*

0.2 DELI 2 s.v. *emendare* (lat. *emendare*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm..

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Stat. ver.*, 1371; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Espiare una colpa o un peccato, riparare a un errore commesso (anche pron.). **1.1** Rimproverare qno d'una sua colpa, affinché vi ponga rimedio. **1.2** [Rif. a un alimento:] rendere più giovevole mediante l'aggiunta di un medicamento. **2** [Dir.] Rimediare a un danno mediante un risarcimento economico. **3** [Dir.] Sottoporre a revisione un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, o per migliorarne il dettato. **3.1** Eliminare da un libro manoscritto gli errori dovuti al processo di copia. **0.8** Zeno Verlatto 02.05.2006.

1 Espiare una colpa o un peccato, riparare a un errore commesso (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.6: La nona cosa si è quando quelli ch'è fallato si vuole **emendare** senza mai farlo, più esso die trovare pietà e misericordia, sì come sono alcuni che sono sì trattabili, che solamente per parole, quando l'uomo il biasma, sì s'ammendano e si rimangono di mal fare.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 6.3: E se gli detti Inquisitori raportassero al Priore che 'l detto cacciato siasi **emendato**, che la vita sua faccia per la Compagnia, che 'l Priore el possa ricévere...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 5.5, pag. 748: Ki de [lo] suo peccato non s'**emenna** / ennella fossa sta, legata e scura.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.17, pag. 623: Ancora Addam et Eva non pensasse, / quando fecer l'affença, / ke a cotanto honore te tornasse / né a ssì gran potença, / volse Deo patre ke ppoi s'**emendasse** / per cotale avegne[n]ça...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.7,

pag. 36: Meglio è si tu me occide, che tu, Signore, si offeso, / ch'eo non m'**emendo**, già 'l vide, 'nante a far male so acceso; / condanna ormai questo appeso, ché so caduto nel banno.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 25, pag. 192.3: se illi in in errore, k'illi debiano **emendar** e ke illi siano acompagnadi a lor tostamente.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-84, pag. 650, col. 1.5: e dixè in universale ch'el fo ... batagliero, po' fo fra' minore 'cordellero' [...]; e credess'**emendar** li falli ch'avea fatti in li tempi dell'armezare...

[8] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.38: la vita en melglo **emendare**, coi boni exempli provocare a bene, le correctiune e le gastigatiune di peccati recevere humilemente e volentiere.

[9] *Stat. moden.*, 1335, cap. 17, pag. 382.1: e se [...] ello no s' **emendasse** e no se ne coreçesse, de la nostra compagnia fia descazà e cançelato.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.18: E la laydiza di lu vituperiu qui era multu manifesta fu **emendata** per severitati di suppliciu.

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.13: Le preterite cose mal fatte si possono molto più agevolmente biasimare che **emendare**.

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 136.4: E se deppo la terça amonitione permanesse ello vitio del quale fosse stato correcto, non volendos' **emendare**, al postutto sia raso e cacciato de la nostra compagnia piublicamente...

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Contra lo peccato*, vol. 1, pag. 179.23: p(er)zò ché l'omo venza lo peccao bem perfectame(n)ti, si convem che l'omo abia IJ cosse chi som i(n) veraxe penitencia: [...] la IJ si è satisfaciom **emendà** p(er) ovra.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 76.5: S(et) si alcuno fratre trattaray le cose de lu monasteru *sordide*, *idest* brutamente voy neglygentem(en)te < tractaray>, sia represu; si no(n) se **emenda** sia subtamissa ally discipline r(e)gulari.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.35: se tra qui a la terça 'moniciono no serà stao in meio **emendao**, da la partecipazione de tuti i beni de la canpagnia nostra [...], fia privao e nientemeno del consorcio sia descaçao.

1.1 Rimproverare qno d'una sua colpa, affinché vi ponga rimedio.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 116.2: «Si m'ay Dio» ciò dise miser Lançiloto «vuj diti vero; a questo ponto vego ben che vuj siti quello ch'el non è cavaliere ch'el podesse **emendare** ed io si era ben mato, quando io non ve cognoseva».

1.2 [Rif. a un alimento:] rendere più giovevole mediante l'aggiunta di un medicamento.

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.37: Lo cibo dei frati delli infermi sia comune, lo pane sia comune col convento, lo vino del convento se fie da **emendare** ad vuopo delli frati infermi. [si] s'amendi.

2 [Dir.] Risarcire qno di un danno economico subito.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 29, pag. 10.16: ordiniamo che el rectore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare **emendare** tutt' i guasti e tutte le arsioni a detto di tre massari del detto Comune, e' quali si debbiano chiamare dal Comune e da colui ch' avesse ricevuto el guasto o vero arsione.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 571.29: e chi contrafarà sia cacciato come

falsario dalla provincia e soprattutto **emende** el dampno chi se conoscerà c' alcuno sia incorso.

[3] a *Stat. ver.*, 1371, pag. 339.2: E chi (con)trafarà le p(re)dite (con)se o alguna de quele fia puni e (con)de(m)pnà p(er) zascauno e çascauna fià en vintici(n)cho lbr. d(e) dr. v. pizol(i) p(er) zascauno e zascauna fià, [...]; e oltra la dita pena fio (con)de(m)pnà e (con)streto el [dito] scuraoro a refar e **emendaro** el da(m)pno so a q(ue)lluy de chi fosso el pano, lana, stamo o [tela] scuraa o scuraa cu(m) la dita cotal aqua fo(r)ta...

3 [Dir.] Sottoporre a revisione un testo giuridico per eliminare o correggerne gli errori, o per migliorarne il dettato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 55, pag. 288.23: statuimo et ordinamo, ch'e' constodutari che sono electi ell'anno per l'Arte per **emendare** questo Costoduto, debbiano stare tre di continuamente, da la squillecta che suona la mattina, infino a la sera quando suona ell'una volta.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 55, vol. 4, pag. 194.7: Per ciò io dico, che se la legge non può essere **emendata** nè per noi, nè per altri; dunque non potete voi rimutare la sentenza, poi che voi non potete rimutare un solo motto.

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 61, pag. 978.2: Li suprascripti tre capituli, et tutto lo suprascripto Breve sono facti et **emendati** et correcti per Buonaiuncta Malmetta, et Balduccio di ser Manno, et Lemmo del Bianco, brevaiuoli et approvatori del suprascripto Breve...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 86, pag. 271.31: E se della detta scrittura o delle parole della scrittura fosse questione, d'eterminisi per li Consoli con consiglio di VII buoni uomini mercatanti di Calimala, i quali non sieno compagni o congiunti d' alcuna delle parti; excettati da questo capitolo i libri e le ragioni de' libri delle compagnie le quali cessassero di pagare a' suoi creditor, ne' quali esemplare, o no, e correggere, **emendare**, e tutte altre cose fare, i Consoli procedano a loro piacere.

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 6, pag. 11.4: ordinato è che i consoli e 'l camarlingo debbano ogni anno fra octo [di] della entrata del mese di gennaio fare ragunare et tenere consiglio d' otto humini di decta arte aggiunti co lloro et loro consiglieri et fare tra loro proposta de **emendare** et correggere e loro statuti...

[6] a *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.18: Questo ène lo statuto dell'arte del macellari del macello minore della decta città di Viterbo, facto, composto ed ordinato per li providi et discreti homini Thomasso di Macchabrino, Anthonio di Iannicrapa, Francescho dell'Aglatella, Thomasso di Tuccio, Angilello del Vecchio, statutarii electi ad esso statuto correggiare, **emendare**, compilare et fare...

3.1 Eliminare da un libro manoscritto gli errori dovuti al processo di copia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 2.8: Per la qual cosa m' ho proposto d' offerirvi i libelli di Vegezio Flavio che trattano della cavalleria, i quali senza esemplo ho curato d' **emendare**, perchè uno solo, il quale trovato avea, era in tal modo per vizio di scrittori corrotto, che della litteratura sua neuno intendimento se ne potea trarre...

EMENDATO agg.

0.1 *emendato*.

0.2 V. *emendare*.

0.3 *Stat. volt.*, 1348: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha riparato a una colpa commessa.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Che ha riparato a una colpa commessa.

[1] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 21.25: e allora, fornito l' anno, s' el visse e corretto et **emendato** possa essere ricevuto, osservando el modo e la forma soprascritta, come se mai egli non fusse stato della nostra compagnia...

EMENDATORE s.m.

0.1 *emendatore, emendatori.*

0.2 Da *emendare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.

0.5 N Att.: solo in testi toscani (per lo più senesi).

0.7 1 [Dir.] Persona che provvede (gen. come membro di un collegio), alla revisione e alla correzione di un testo giuridico. **2** Chi corregge da errori o da vizi i costumi e il pensiero altrui.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 [Dir.] Persona che provvede (gen. come membro di un collegio), alla revisione e alla correzione di un testo giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 5, pag. 263.8: *Item statuimo et ordinamo, che, da oggi innanzi, non possa da neuno sottoposto de la decta Arte éssare facta alcuna posta, o vero ordinamento del facto dell'Arte, il quale vallia o vero tenga in alcuno modo, se non fusse facto o vero ordinato per li VII emendatori di questo Costoduto, o vero da li consellieri.*

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 35, pag. 94.18: questo capitolo non si possa mutare nè viziare in alcuno modo per alcuni **emendatori**, o vero per alcuna altra persona, o vero persone.

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 26, pag. 299.16: Anco statuimo et ordiniamo, ch' e' rectori de la decta compagnia per tucto el mese di novembre sieno tenuti di chiamare V buoni uomini **emendatori** e correggitori del Breve de la decta Università, buoni e leali, de li astrecti de la decta Arte.

2 Chi corregge gli errori morali o i vizi altrui.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Sap 7, vol. 6, pag. 106.13: Ma a me concedette Iddio di parlare proverbii per sentenza, e di presumere di dire quelle cose che sono degne di questi doni che mi sono dati; però che Iddio è duca di sapienza, e si è **emendatore** de' savi.

EMENDATORIO agg.

0.1 f: *emendatoria.*

0.2 Lat. *emendatorius.*

0.3 f *Regola di S. Agostino*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di emendare.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Che ha la capacità di emendare.

[1] f *Regola di S. Agostino*, XIV: Colei che, essendo ammonita secretamente, non si vuol correggere, debb'essere punita di correzione **emendatoria**, per la quale si corregga ed emendi. || GDLI s.v. *emendatorio*.

EMENDAZIONE s.f.

0.1 *emendacione, emendatione, emendationi, emendazione, emendazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *emendare* (lat. *emendatio*).

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 Processo che porta all'espiazione di una colpa, all'espurgazione di un peccato, alla riparazione di un errore. **2** [Dir.] Processo di revisione cui si sottopone un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, emendamento.

2.1 Revisione e modificazione in appello di una sentenza precedentemente emessa.

0.8 Zeno Verlato 24.02.2006.

1 Processo che porta all'espiazione di una colpa, all'espurgazione di un peccato, alla riparazione di un errore.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.13: E se quello medesimo accusato confesserà umelemente el so peccato al rectore et a due frati [...], e vorrassene bene correggere et emendare, facta la sua confessione, secondo ch' è stato detto, et **emendazione**, sieno avute e ricevute per sufficientissima soddisfazione.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 137.14: E però dice che Lucia, nel tempo che l' Autore nulla opera[va], vivo il levòe, e dedusse al luogo dove li peccati si riconoscono, e mostrò a Virgilio, cioè alla ragione, l' entrata del Purgatorio, che è la contrizione del cuore, e poi la **emendazione**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 43, pag. 10.23: intendo che, se alcuna cosa meno avvedutamente o per ignoranza mi venisse detta, la qual fosse meno che conforme alla catolica verità, che per non detta sia, e da ora la rivoce e alla **emendazione** della santa Chiesa me ne sommetto.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 69.32: Lu frate lu quale p(ro)p(ri)o vicio exerà [...] voy s(er)à caczato de lu monastero, si volerà r(e)tornare, i(n)nancze p(ro)mitto omne **emendacione** de lu vicio p(er) lu qualo ène exuto...

2 [Dir.] Processo di revisione cui si sottopone un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, emendamento.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 3, pag. 320.3: Anco statuto et ordinato è, ch'è consoli de la decta Arte [...] sieno tenuti per saramento [...] fare raunare el consiglio de la decta Arte [...]; et nel detto consiglio proponere el facto de la correctione e dello emendamento degli Statuti de la decta Arte, e 'l fatto de la electione degli emendatori del detto Consteduto: e' quagli si debbono fare del mese di maggio, se la decta **emendazione** et correctione et electione de' detti correggitori sarà mestiero di fare, o no.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462, vol. 2, pag. 444.2: nel tempo nel quale si fa la correctione et **emendatione** de li detti statuti.

[3] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1348], pag. 402.1: Infrascritte sono le correzioni, addizioni, e ditrazioni fatte agli Statuti e capitoli dell' Arte di Calimala [...]; le quali correzioni, **emendazioni**, addizioni e detrazioni sono queste...

2.1 Revisione e modificazione in appello di una sentenza precedentemente emessa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 716.9: l'officio dell'appellazione, per lo quale lo superiore possa correggere, cum devuta **emendacione**, le

iniusticie d'alquanti minori judici e dare oportuni remedij alli subditj et alli oppressi in le loro ragione...

EMENDO s.m.

0.1 *emendo*.

0.2 Da *emendare*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto con cui si pone riparazione alle proprie colpe.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 Atto con cui si pone riparazione alle proprie colpe.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 283.14: Poi se n'andò il papa e il re con tutto lo suo oste in Lombardia, e combattè con Conlofre re de' Lombardi, tanto che egli lo vinse, e fecegli fare l'**emendo** a santa Chiesa, secondo che il papa e i suoi frati gli volsero comandare.

EMERGENTE agg.

0.1 *emergente, emergenti*.

0.2 V. *emergere*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si rende visibile, palese. **1.1** Che sorge, si mostra o accade in modo improvviso o imprevisto.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Che si rende visibile, palese.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 34, pag. 135.11: E convenevole cosa è che colui, al quale è commessa la guardia d'alcuna cosa, che egli stea nella più sublime parte di quella, acciò che esso possa vedere e discernere di lontano ogni cosa **emergente**...

1.1 Che sorge, si mostra o accade in modo improvviso o imprevisto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 90.3, pag. 281: E per salute ancor delle sue genti / gran doni a' templi poi fece portare, / l' iddii pregando che negli **emergenti** / casi dovesser lor pietosi atare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 19.17, pag. 730: Per costei le province hanno salute, / reggono i re, e a' casi **emergenti** / riparo dan le sue leggi dovute.

[3] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.16: sì per fortuna de mare ac sì etiamdiò per bono tempo per cagione necessaria **emergente**...

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.4: la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci: cioè con lettere; le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi, e la qualità delle cose **emergenti** e opportune ne fanno chiara.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 106, pag. 433.26: acciò che la natura di questa [...] con tolleranza fermissima sostenesse i casi per qualunque cagione **emergenti**.

EMÈRGERE v.

0.1 *emergente, emergenti, emergerà, emergere, emerse, emerso*.

0.2 DELI 2 s.v. *emergere* (lat. *emergere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Sorgere, divenire palese, accadere. **2** Uscire da una condizione, ponendo ad essa fine. **2.1** [Di parole, di un discorso:] uscire (dalla bocca).

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Sorgere, divenire palese, accadere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 563.28: E quando sopra la occupatione, receptione e descriptione de beni **emergerà** controversia...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 11.30, pag. 34: giammai non fue / Savio chi l' ira suo tosto scoperse [...] / E sopra tutte l' altre cose perse, / È in perseverare in tal follia: / E uman fu quando quel vizio **emerse**.

2 Uscire da una condizione, ponendo ad essa fine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 78.26: dimostraste a' nimici [...] che non era cogli Scipioni spento il nome romano, e che la forza e la virtù di quel popolo [...] dovere per certo **emergere** d' ogni crudeltà della fortuna.

2.1 [Di parole, di un discorso:] uscire (dalla bocca).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.121, vol. 3, pag. 404: La Grazia, che donnea / con la tua mente, la bocca t'aperse / infino a qui come aprir si dovea, / sì ch'io approvo ciò che fuori **emerse**...

EMERITANO agg.

0.1 *emeritana*.

0.2 Da (*Augusta*) *Emerita* topon.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Della città di Mérida, nella Spagna sud-occidentale (anticamente *Augusta Emerita*, capitale della Lusitania).

0.8 Zeno Verlatto 24.02.2006.

1 Della città di Mérida, nella Spagna sud-occidentale (anticamente *Augusta Emerita*, capitale della Lusitania).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.17: Nel decto tempo Calisto papa, ad reverencia del beato Iacopo apostolo, il vescovo di Compostella fece arcivescovo; al quale soctopuose tuca la provincia **Emeritana**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.31: In lo tempo de questo, el papa Calixto lo veschovo postellan, per reverencia del beado Iachomo Apostolo, el qual li reposa, lu l'instituì arziveschovo, soto ponando a ello tuta la **Emeritana** provincia...

EMÈRITO agg.

0.1 *emeritu; f. emeriti*.

0.2 Lat. *emeritus* (DELI 2 s.v. *emerito*).

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *militi emeriti 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg. di e chiose a Valerio Massimo.

0.7 1 [Di un soldato romano:] che si è distinto per il proprio valore durante il servizio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Di un soldato romano:] che si è distinto per il proprio valore durante il servizio. Locuz. nom. *Militi emeriti*.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa f [II.4.3], pag. 10r.50: Sono «militi **emeriti**» quelli li quali sono liberi d'andare in oste; questi sono altresì chiamati «veterani», i quali non usano più le battaglie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.33: 11. Gayu Sestenniu fici mittiri in publica prisunia, et ficili mittiri li ferri, a Marcu Corneliu, lu quali era statu **emeritu** di sua furtissima cavallaria...

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa [II.3.3] < comm. A, pag. 38v.15: Sono «militi **emeriti**» quelli li quali sono liberi d'andare in oste; questi sono altresì chiamati «veterani», li quali non usano più le battaglie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

EMERÒDROMO s.m.

0.1 f: *emerodromo*.

0.2 DEI s.v. *emerodromo* (lat. *hemerodromos*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incaricato di portare, correndo a piedi, un messaggio.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Incaricato di portare, correndo a piedi, un messaggio.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1, cap. 24: E sarebbe riuscita, se non fosse uno posto a riguardare se cosa nuova nel paese apparisse, il quale i greci chiamano **emerodromo**, il quale d'un altissimo luogo avendo veduto l'esercito del re venire con presto andamento, andato ad Atene loro raccontò la novella... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 52.

EMERSON agg.

0.1 *emerso*.

0.2 V. *emergere*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uscito allo scoperto, scaturito.

0.8 Zeno Verlatto 24.02.2006.

1 Uscito allo scoperto, scaturito.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 39.72, pag. 172: Mossimi allora quindi, ed a traverso / presi il sentiero per lo bel giardino, / per gire al fiume del bel toro **emerso**.

EMÈTICO agg.

0.1 f: *emetica, emetiche*.

0.2 DELI 2 s.v. *emetico* (lat. tardo *emeticum*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che provoca il vomito.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Che provoca il vomito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tra le medicine **emetiche**, si noverano i fiori della ginestra, il rafano altresì ha virtù emetica. || Crusca (3) s.v. *emetica*.

EMÉTTERE v.

0.1 *emesso, emettere, emissa, 'mette*.

0.2 Lat. *emittere* (DELI 2 s.v. *emettere*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far fuoriuscire (dal corpo). **1.1** [Detto della donna:] raggiungere l'orgasmo. **1.2** [Rif. alla voce umana:] far uscire con forza, gridare. **2** [Dir.] Presentare dinanzi al giudice (un atto giudiziario).

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 Far fuoriuscire (dal corpo).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-132, pag. 536, col. 2.16: Diana fo casta e no *Elige* perché avea sentí lo tosigo de Venus, çoè lo sperma mascolino **emesso** per luxuria...

1.1 [Rif. alla donna:] raggiungere l'orgasmo.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 530, pag. 609.18: Cioè quando perviene a **emettere**. || Cfr. Lippi Bigazzi, *Volgarizzamenti*, vol. I, p. 136: «La resoluta senta la Venus de le profonde merolle, e quella cosa diletta parimente li due» (e cfr. Ov., *Ars am.*, III, 793-94: «sentiat ex imis Venerem resoluta medullis / femina, et ex aequo res iuuet illa duos»).

1.2 [Rif. alla voce umana:] far uscire con forza, gridare.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 59.7, pag. 323: Iesù allor se l'acostò apresso: / - Cu' domandate? - a alta voce **'mette**. / Levarsi su: - Iesù di Nazarette. -

2 [Dir.] Presentare dinanzi al giudice (un atto giudiziario).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 717.29: altri, procedendo più oltre della questione dopo l'appellazione **emissa** o alla esecuzione della sententia, dopo l'appellazione o innançi, infra 'l tempo in lo quale è licito d'appellarse de ragione...

[u.r. 23.04.2019]

EMICRANIA s.f.

0.1 *emicraneia, emigraneia, magrana*.

0.2 DELI 2 s.v. *emicrania* (lat. tardo *hemigrania*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.2: **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*,

c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dolore che colpisce metà del capo.

0.8 Zeno Verlato 23.02.2006.

1 Dolore che colpisce metà del capo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.2: Altri dicono che sanno incantare il male degli occhi e 'l duolo de' denti, la **magrana**, le senici e 'l duolo del capo...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 277, pag. 296.21: Raxis per autorità de alcuni medixi dixè che la mumia fa çoamento al dolore fredo del cavo sença humore, a la **emicranaea**, a li paralitici, a la tortura de la bocca...

EMICRÀNICA s.f.

0.1 *magranica*.

0.2 Da *emicrania*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che emicrania.

0.8 Zeno Verlato 23.02.2006.

1 Lo stesso che emicrania.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.21: Et encliarise el viso et è buono alla **magranica**.

EMIGRAZIONE s.f.

0.1 *emigrazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *emigrare* (lat. tardo *emigrationem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spostamento di una popolazione dalla sua regione d'origine verso nuovi territori.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Spostamento di una popolazione dalla sua regione d'origine verso nuovi territori.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 110, pag. 197.20: Aristarco dice lui [[Omero]] essere stato dopo l'**emigrazione** ionica cento anni, regnante Echestrato, re di Lacedemonia, e Latino Silvio, re d'Alba...

EMINA s.f.

0.1 *emina, imina, imine, o., omina, omine, omino, umina, umine*.

0.2 DEI s.v. *emina* (lat. *hemina*).

0.3 *Doc. pist.*, 1285: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1285; *Doc. fior.*, 1277-96.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Forse *o.* per *omina* 'unità di misura ponderale' in *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 5.5.1356, pag. 353.5: «item per **o.** 7 de spago da libri s. 2 d. 6».

La forma *umina* è att. fin dalla seconda metà

del sec. XI in carte tosc. in lat., quella *imina* fin dalla prima metà del sec. XII: v. GDT, pp. 352-53.

0.7 1 [Mis.] Unità di capacità in vigore in diverse città italiane, utilizzata spec. per la misurazione di aridi (ma anche di liquidi).

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 [Mis.] Unità di capacità in vigore in diverse città italiane, utilizzata spec. per la misurazione di aridi (ma anche di liquidi).

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 126.9: Io dicto prete Veçoso è ttenuto et inpromise di pagare due **omine** di grano et di dare v libre d' olio alli operari della dicta opera...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.8: E de avere s. VIII per una **imina** di cieci.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 262.20: Ebi da Nuccio, che gli ebbe di xxx **o.** di milglio p(er) s. viij ½ l'**umina** (e) di xij **o.** di fave p(er) s. vj ½ l'**umina** (e) p(er) iiij **o.** (e) j q. di panicho...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 297.17: *Oxybaphum* è quarta parte d'**omina**, e contien dramme XV. *Cotyla* è **emina**, e contiene ciati VI.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 456.1: Per altri muodi se pò aromaticare queste sonçe cu(m) serpillò e carvi salvègo. E chi vuole, sì la pò aromaticare cum la maçorana, metando per una **emina** de sonça una emina e meça de maçorana seccae...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 90.12: *Tamen* vardando la pusillanimitate de li fratri i(n)firmi credemo bastare <p(er) uno> p(er) cescoduno una **emina** de vino per die.

[u.r. 09.02.2010]

EMINENTE agg.

0.1 *emenente, eminente, eminenti, eminentissimo*.

0.2 DELI 2 s.v. *eminente* (lat. *eminentem*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Che supera in altezza le cose o l'ambiente circostanti. **1.1** [Rif. a un elemento del volto:] sporgente. **2** [Rif. a una persona, a un oggetto, a una attività morale o spirituale:] che eccelle per le sue peculiari qualità (in part. per la sua nobiltà) o per potenza.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Che supera in altezza le cose o l'ambiente circostanti.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, son. iniz. 5, pag. 603: Quinci tagliata una selva **eminente**, / un ricco rogo fanno più persone, / sovra 'l qual posto Arcita eccelsamente, / vi mette Emilia l' acceso tizzone.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.6, pag. 131: Assai sem raggirati in alto mare, / e quanto possan gli empiti de' venti, / l' onde commosse ed i fier accidenti, / provat' abbiamo; né già il navicare / alcun segno, con vela o con vogare, / scampati ci ha dai perigli **eminenti** / fra' duri scogli e le secche latenti...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.11: et volendo essa ancora morire insemi colli dicti soi figlioli, se mese la fune allo collo, la quale legao uno loco **eminente** et allo gectare che fece nello aereo della

soa persona se tirao con seco ambedui soi figlioli, li quali alli soi pedi tenea legati...

1.1 [Rif. a un elemento del volto:] sporgente.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.914, pag. 183: Occhi **eminenti** e di figura grossi, / Occhi veloci con lo sbatter fermo, / Son matti e falsi e di mercede scossi.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 57.5, pag. 653: ma sotto ad essi non troppo **eminente** / né poco ancora e di bella lunghezza / il naso si vedea affilattetto / qual si voleva a l'angelico aspetto.

2 [Rif. a una persona, a un oggetto, a una attività morale o spirituale:] che eccelle per le sue peculiari qualità (in part. per la sua nobiltà) o per potenza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.150, pag. 348: Questa sovrana e **emenente** donna / Va pur crescendo in bellezze e 'n beltate, / In piacere e parenza.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 52.26: Per la **eminente** carità con la quale ha amato ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unico Figliuolo in questo mondo...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), *Dedicatoria*, pag. 225.4: E parendo a costoro che la virtù, come più **eminente** sopra tutte le cose, dovesse essere essaltata e onorata, prepuosero costoro alli altri con nome di re, di conti e di signori, a' quali li altri erano soggetti e servi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 26, pag. 518.30: Ed è, come assai chiaro si vede, Toscana piena di notabili città, in sé, tra l'altre, contenendo tanto della città di Roma quanto di qua dal Tevero se ne vede, e, appresso, questa nostra città, cioè Fiorenza, la quale tanto sopra ogni altra è **eminente**, quanto è il capo sopra gli altri membri del corpo...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.25: i quali non furono lieve agurio allo **eminente** stato, in che montare dovea nostra Città...

EMINENTEMENTE avv.

0.1 f. *eminente*.

0.2 Da *eminente*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato poi a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** In modo eminente.

0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 In modo eminente.

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ma questi vogliono soprastare **eminente** agli altri. || Crusca (4) s.v. *eminente*.

EMINENZA s.f.

0.1 *eminencia, eminentia, eminenza, eminenzia*.

0.2 DELI 2 s.v. *eminente* (lat. *eminentiam*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Med.] [Rif. a un organo del corpo o a una sua parte:] rigonfiamento anomalo, edema. **2** [Rif.

a una persona:] condizione di eccellenza dovuta alla condizione sociale, nobiltà; superiorità in campo morale o spirituale.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 [Med.] [Rif. a un organo del corpo o a una sua parte:] rigonfiamento anomalo, edema.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.13: E quando la se mescea cum le ruoxe e cum la chiara de l'uovo, çoa a la **eminencia**, çõe tumefatiom, de la pupilla e de l'oio.

2 [Rif. a una persona:] condizione di eccellenza dovuta alla condizione sociale; superiorità in campo morale o spirituale.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31, par. 9.50, pag. 198: Singnior di grande **eminenza** e savere...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 54, pag. 277.4: per la filosofica **eminenzia**, Diogene, Democrito, Anassagora e i lor simili...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379] 29, pag. 374.13: Io dico di Caterina mia, così angelica come divina, la quale come sole illumina el nostro emisperio. La quale se io la chiamo angela per puritade, e io la truovo arcangela per prelazione e **eminenzia**...

[u.r. 06.10.2010]

EMIRO s.m.

0.1 *amiro, elmira, elmiram, elmirè, miro*.

0.2 DELI 2 s.v. *emiro* (ar. *amir*).

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 **1** Titolo attribuito nel mondo musulmano al governatore di una provincia.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Titolo attribuito nel mondo musulmano al governatore di una provincia.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.4: Et che tucti li Pisani che verranno in tucta la terra d(e) Affrichia [...] (et) in dell'altre co(n)trade (et) t(er)re de lo dicto d(omi)no **elmira**, lo quale Dio guardi (et) difenda, siano (et) essere debbiano sani (et) salvi [...], infine che questa pace durerave...

[2] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 21, pag. 290: Se lo scritto non mente, / per femmina treccera / sì fo Merlin deriso, / e Sanson malamente / tradil' una leccera; / Troia strusse Pariso / per Elena pargola, / sì che già non par gola / sì la strusse l'**amiro**.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.20: El soldan de Babilonia, abiando molesto che missier Edoardo predito in la so terra con soa cavallaria demoranza alguna longa mente fesse, el chiamà un so **miro**, e amaistrà quello che lu se infenzisse esser amico del re Edoardo e inimigho de quel Soldan...

EMISFEREO agg. > EMISPERIO (1) agg.

EMISFERIA s.f. > EMISPERIA s.f.

EMISFERO s.m.

0.1 *emisferio, emisperi, emisperî, emispèri, emisperii, emisperij, emisperio, emisperiu, emispero, hemispero, misperio, 'misperio.*

0.2 DELI 2 s.v. *emisfero* (lat. *haemisphaerium*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *emisfero del fuoco* **1.3**.

0.7 1 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera celeste. **1.1** Estens. Il cielo che si estende al di sopra di un'area geografica; l'area geografica stessa. **1.2** [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera terrestre (in quanto concentrica e coassiale con la sfera celeste). **1.3** [Astr.] Locuz. nom. *Emisfero del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

0.8 Zeno Verlatò 10.05.2006.

1 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.2: Orizzonte si è un cerchio che parte l'**emisferio** di sopra a quello di sotto; **emisferio** viene a ddirre mezza spera, ed impercioe orizzonte suole essere detto terminatore del viso imperciò che 'l viso non può vedere più oltre, sì che orizzonte suole essere detto cerchio d'**emisferio**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-130, pag. 509, col. 1.11: **Emisferio** si è lo cercolo che divide lo cielo che se vede da quel che no se vede...

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 2, pag. 10: Già rutilava la bella aurora / quando oriente inbianca l'**emisferio**, / e 'l sol sentilla per parer di fora.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.20: Dunqua non fu inconveniente se quello imperatore vidde in suonno l'arco de Attila rotto; ché per la morte de Attila l'airo mutao nello **emisferio** de parte in parte l'airo senza contradizione, sì che pervenne allo spirito dello imperatore dormente.

1.1 Estens. Il cielo che si estende al di sopra di un'area geografica; l'area geografica stessa.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Ben ha Giove*.6, pag. 72: voi gente da seguir l'opre di Marte / e triunfar con forza e con ingegno, / d'antica loda il sito ch'è piú degno / ne l'**emisferio** ch'Apenin comparte...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.), 21.17, pag. 46: [L]jevolly Idio quanto montar dovevano, / facti nobili cedri de vil salici, / ché Taliàni e Galici / et li abitanti socto ogni **emisferio** / honore e fructo e gratie le rendevano...

1.2 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera terrestre (in quanto concentrica e coassiale con la sfera celeste).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.19, pag. 153: Levasi de la rena d'Etìopia / lo vento peregrin che l'aere turba, / per la spera del sol ch'ora la scalda; / e passa il mare, onde conduce copia / di nebbia tal che, s'altro non la sturba, / questo **emisferio** chiude tutto e salda...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.125, vol. 1, pag. 343: Ma vienne omai, ché già tiene 'l confine / d'amendue li **emisperi** e tocca l'onda / sotto Sobilia Caino e le spine; / e già iernotte fu la luna tonda...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L.

1, cap. 3.259, pag. 141: Non pote fare il moto miga iosa, / Però ch'ascenderebbe il grave suso. / Natura tal potenza non tien dentro, / Né vinta fu già mai da cotal uso. / E se possibil fusse che affondasse / Da questa superficie là di sota / Sì che lo **emisferio** lo mirasse, / Essendo sì leggero, avria festa / Voltando ne lo mezzo de la rota / In vèr di noi li piedi e giù la testa...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 179.3: Dicie che Lucifero cadde giù dal cielo da cquella parte, e ciò si mostra, che da cquello lato di quello **emisferio** el detto Lucifero tiene e piei, e in quello **emisferio** non si peccha, perciò che non vi va suo fiato...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 41, pag. 121.2: Madonna, quando Febo lasciò il nostro **emisferio** senza luce...

[6] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 148.27: Questo vocabulo «**emisferio**» si è la metà del nostro mondo, il qual è tondo; et dicitur ab «emi», quod est 'medium', et «sperios», 'rotunditas' vel 'magnitudo'. Onde **emisferio** si è la mità de la grandezza ovvero rotundità del mondo.

1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Emisfero del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 65.15: l'aquila è sovra ogni uccello, e vede chiaro più ch'altro animale, e vola infino al cielo dell'**emisferio del fuoco**...

[u.r. 20.05.2008]

EMISPERIA s.f.

0.1 *emisperia.*

0.2 Lat. *haemisphaeria*, con prob. metaplasmo.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera celeste.

0.8 Zeno Verlatò 10.05.2006.

1 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera celeste.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 428.26: Qui V. mostra como el tempo è poco, dicendo che la luna era corsa a l'altra **emisperia**, soto quella onde era D. e lui...

[u.r. 27.05.2018]

EMISPERIO (1) agg.

0.1 *emispereo, emisperio.*

0.2 Da *emisfero*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Astr.] Relativo all'emisfero celeste.

0.8 Zeno Verlatò 20.06.2006.

1 [Astr.] Relativo all'emisfero celeste.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 251.13, pag. 305: e 'l gran Nembroth con l'alta magione / volea passar ogni **emisperio** velo...

EMISPERIO (2) s.m. > EMISFERO s.m.

EMISPERO s.m. > EMISFERO s.m.

EMISSARIO s.m.

0.1 *emissario, emissarij.*

0.2 Da *emesso*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

0.5 Locuz. e fras. *asino emissario* **1**.

0.7 1 [Zool.] Asino maschio da riproduzione.

Locuz. nom. *Asino emissario*.

0.8 Zeno Verlatò 04.05.2006.

1 [Zool.] Asino maschio da riproduzione. Locuz. nom. *Asino emissario*.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 27, pag. 170.20: L'*asino emissario*, cioè lo stallone, sarà più utile, se nascerà d'asino, e d'asina, quando dopo un parto avranno riprese agevolezze, e fortezze per altro; del quale altro nascerà l'*emissario*.

[u.r. 18.07.2007]

EMISSIONE s.f.

0.1 *emissione, emissioni.*

0.2 DELI 2 *emissione* (lat. *emissionem*).

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

0.7 1 Flusso mestruale.

0.8 Zeno Verlatò 04.05.2006.

1 Flusso mestruale.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 3, pag. 235.2: Ed è questo sangue corrotto, ed è la missione di quello sì abominevole, che nella legge di Moisè era proibito che alcuna femina, la quale questa *emissione* patisse, non entrasse in luogo sagro, e quale uomo in quello tempo con quella si congiugnesse, fosse morto.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ct* 4, vol. 6, pag. 64.13: Le *emissioni* tue è uno paradiso di meligrani colli frutti delli pomi.

[u.r. 17.06.2009]

EMITRITÈO s.m.

0.1 f *emitriteo*.

0.2 DEI s.v. *emitriteo* (lat. *hemitriteus*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che *terzana*.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Lo stesso che *terzana*.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La più fastidiosa di tutte le febbri, si è lo *Emitriteo*. || Crusca (3) s.v. *emitriteo*.

EMMANEGADO agg.

0.1 *enmanegadi*.

0.2 Da *manico*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornito di manico.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fornito di manico.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1052, pag. 63: Mai tosto ie fo aprestadhi / Dui grand saponi *enmanegadi*, / E si 'g disse 'l nostro Signore: / «Mo vivré vui con grand sudore.

EMME s.f./s.m.

0.1 *emme*.

0.2 DELI 2 s.v. *emme*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Nome della dodicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K). **2** Nella numerazione romana, simbolo del numero mille.

0.8 Zeno Verlatò 09.03.2006.

1 Nome della dodicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K). || Non contando J, che nella grafia antica non è un grafema distinto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 6, mott. 19.3, vol. 2, pag. 275: L'er be tte son tre lectere che stanno / in quel ch'è poco danno / s' egli vien l'*em[me]* per esser la quarta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.33, vol. 2, pag. 392: chi nel viso de li uomini legge 'omo' / ben avria quivi conosciuta l'*emme*.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.17: la figurazione del vixo degl'uomini dixè [...] in questo modo, che gl'ochi sono li O, e lo *emme* formano in questo modo, che le ciglie cum li temporì sono li extremi gambe dello M, e in lo naso si è la gamba de meço.

2 Nella numerazione romana, simbolo del numero mille.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.129, vol. 3, pag. 323: Vedrassi al Ciotto di Ierusalemme / segnata con un i la sua bontate, / quando 'l contrario segnerà un *emme*.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 28.19, pag. 168: E non fan sì gran numero trenta *emme*, / quanti di quei vi funno morti e presi...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [JacBol] madr. 15.9, pag. 41: Un venere fra sesta [e] terza naquero / Luca e Zuane a chi lor nomi piauquero. / Quaranta sei un *emme* cum tri ci / corea e fo d'agosto al quarto di.

[u.r. 24.05.2010]

EMOAGRA s.f.

0.1 a: *emoagra*.

0.2 Sul lat. mediev. *emoygram* del testo volgarizzato.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV

(fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo. || Non det.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 14, vol. 3, pag. 58.32: Ma se 'l vermo volativo si muta in **emoagra**, la qual cosa spesso addivene, gli si deono dare le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare per riposo in luogo caldo, e non s'affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, si come fieno e avena, imperocchè questa è fredda infermità, ma rade volte ne campa. || Traduce il lat. in *emoygram convertatur*.

EMOLUMENTO s.m.

0.1 *emolumento*.

0.2 DELI 2 s.v. *emolumento* (lat. *emolumentum*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 Ciò che riesce vantaggioso, di beneficio. **1** Il guadagno che si trae da un'operazione economica.

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 Ciò che riesce vantaggioso, di beneficio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 456.12: elli, conciofossecosa che null' altro che l' *ombra e l'* imagine de' suoi tormenti fusse essuto grandissimo [**emolumento**] di lui, aquisitòe la salute di colui, dal quale stato era sì gravemente punito. || Cfr. Val. Max, VI, 8, 7: «ipse, nihil quam umbra et imago suppliciorum suorum, maximum esse *emolumentum* eius, a quo tam grauter punitus erat, salutem iudicavit».

1.1 Il guadagno che si trae da un'operazione economica.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.3: E nessuno de essi contracti [...] possa fare o alcuno modo provare, ni de quelli possa seguire alcuno **emolumento** o dampno ad alcune persone o cose.

EMONIO agg.

0.1 *emonio*.

0.2 Lat. *Haemonius*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della Tessaglia.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Originario della Tessaglia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 75.3: Febe fu isforsata e anco a la suorsa fu fatta forza, e [a] ciascuna di lor, rapita, piacque lo rapitore. E la pucella Heias fi vinta da l'omo **Emonio**...

EMORRAGIA s.f.

0.1 *amorraçoia, emoragia*.

0.2 DELI 2 s.v. *emo-* (lat. *haemorrhagiam*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Fuoriuscita di sangue dai vasi sanguigni, flusso di sangue.

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 Fuoriuscita di sangue dai vasi sanguigni, flusso di sangue.

[1] *GI Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.19: Se carne sup(er)flua se cresc(er)à ch(e) congnoisce p(er) sua **amorraçoia**, çoè p(er) soiu fluxu d(e) sangue, allora se ce gicete pulve corrosiva...

EMORROICALE agg.

0.1 *emorroical*.

0.2 Da *emorroidi*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo alle emorroidi.

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 Relativo alle emorroidi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3114, pag. 312: Li graziosi raggi dello Sole / [...] Topazio [...] / Il moto della Luna per sé sente [...] / Resiste alla lunatica malia, / A passione **emorroical**, resiste / All'ira, alla tristezza e frenesia...

EMORROIDI s.f.pl.

0.1 *emoroidas, maroede, meroede, morroyde, morroydi, morroyti*.

0.2 DELI 2 s.v. *emo-* (lat. *haemorrhoidam*).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Dilatazioni varicose delle vene emorroidali o anorettali, che possono causare crisi caratterizzate da prurito, dolore e perdite di sangue.

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 [Med.] Dilatazioni varicose delle vene emorroidali o anorettali, che possono causare crisi caratterizzate da prurito, dolore e perdite di sangue.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.8: El corallo è bon alle febre, el iaspo per stagnare el sangue, el topatio per le **maroede**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 167.13: lo fiele de l'orso [...] trito con mele et acqua calda, vale contra asma et contra **emoroidas** et rimuove la ventositade.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.8: Item sideret cui avissi ly **morroyde** supra pelli di lion: sanirà.

EMORROIS s.m.

0.1 *amorais, amorus, emori, emorrois, morois*.

0.2 Lat. mediev. *haemorrhois*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); a *Lucano* volg.,

1330/1340 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Favoloso serpente africano.

0.8 Roberto Leporatti 03.02.2000.

1 [Zool.] Favoloso serpente africano.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 79.11: L'altro ch'ha nome **emori**, fa tanto sangue uscire all'uomo che 'l fa morire.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 235.24: Qui sono dragoni con ali, tefinodices, **amorus**, scitalis e pansalis.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 236.10: Uno altro serpente che aveva nome **morois**, trafisse uno giovane romano lo quale aveva nome Tailus...

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 200.1, pag. 197: Tesmondite e **Amorais** assai vi sono, / Otrix e Parisals e Scitalisse...

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 700-733], pag. 179.7: Ma lo grande **emorrois** distende gli squamosi occhi, che non sostiene che 'l loro sangue rimanga a' miseri da lui offesi.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 17.23, pag. 385: E vo' che sappi che colui che giunge / l'**emorrois** di subito si langue: / tosto la vena li disecca e munge.

[u.r. 12.04.2010]

EMORROISSA s.f.

0.1 *emorroissa*.

0.2 GDLI s.v. *emorroissa* (lat. evangelico *hemorroissa*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Donna affetta da flusso di sangue; [per anton.:] la donna guarita miracolosamente da Cristo (cfr. *Luca* 8, 43), identificata tradizionalmente con Marta).

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 Donna affetta da flusso di sangue; [per anton.:] la donna guarita miracolosamente da Cristo (cfr. *Luca* 8, 43), identificata tradizionalmente con Marta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, *S. Marta*, vol. 2, pag. 857.25: Quella **emorroissa**, la quale il Signore sanò, santo Ambrosio dice che fue Marta.

EMOTTOICO s.m.

0.1 a: *mottoici*.

0.2 Lat. tardo *haemoptoicus* (DEI s.v. *emottoico*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Chi emette sangue dalla bocca.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2014.

1 [Med.] Chi emette sangue dalla bocca.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 4, pag. 6.8: II.] Questo medesimo fa aigli **mottoici** e meravigliosamente fa ristare il flusso del ventre; la quale simigliantemente distemperata e cacciata su per le nare istagna il sangue del naso.

EMPAGAR v.

0.1 *empagarlo*.

0.2 Da *pagare*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con connotazione neg.:] ricompensare secondo le proprie azioni, castigare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Con connotazione neg.:] ricompensare secondo le proprie azioni, castigare.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.29: Onda lo monego turbado ferì forte Bernardo in la massella sì che la divenne rossa e inflgè. Voiando molti, ch'erano lianogàn, andare contra questo monego per **empagarlo**, lo servo de Deo no lassàe.

EMPALTAR v.

0.1 *enpalta*.

0.2 Da *palta* 'pantano' non att. nel corpus.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Cadere nella palta (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Cadere nella palta (in contesto fig.).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 14.99, pag. 94: qui è la sementa che cade in la via; / ma quella che ne' sassi anco s'**enpalta**, / è quel che intende la parola mia / et nel suo pecto lieto la riceve...

EMPENSASONE s.f.

0.1 *empensasone*.

0.2 Da *impensare*.

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giudizio (che si ha nei confronti di qno).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Giudizio (che si ha nei confronti di qno).

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 41.21: No seràs maldigolo. Reten la **empensasone**. Iudega dretura. No voler mentir. Tempra la toa ira. Seate recordamento a reportar humelmente to pare e toa mare.

EMPENTISON s.f.

0.1 *empenteson*, *empentison*, *empentixon*.

0.2 Da *impentire*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che pentimento.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che pentimento.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 665, pag. 623: Oi Deu, qe sai la mia **empentison**, / Tu me condù a vera guarison / per penetencia e per confession /

e per lemosena e per oracion.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.11: E proverbio de Socrate si era: « Viazo consejo seve **empentixon**.»

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.31: Mo' t' è **empenteson** esser vegnuda: per certo tu non vora[ve] deprender quello; mo' te delecta: l'amor incerto revolçe li petti tuoi.

EMPERMORDEZÒ cong./prep./avv.

0.1 *empermordeçò, empermor de ço, enpermordeçò, enpermor de ço, impermor de ço, inpermordeçò, inpermor de ço.*

0.2 Lat. *amore* (cfr. *permordè, permordezò*). || Cfr. *amore* **9.1.1, 9.4.**

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.**

0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

N Att. solo venez.

0.5 Locuz. e fras. e *empermordezò* **1.2**; *ma empermordezò* **1.3.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con valore avversativo:] ciò nonostante. **1.1** [Introduce una frase concessiva:] nonostante. **1.2** [Con valore avversativo:] locuz. cong. *E empermordezò*. **1.3** [Con valore avversativo:] locuz. cong. *Ma empermordezò*: ma ciò nonostante, e tuttavia. **2** Prep. [Con valore concessivo:] nonostante. **3** Avv. [Col valore del lat. *item*, introduce un'asserzione giuridica].

0.8 Pietro G. Beltrami 02.06.2003.

1 [Con valore avversativo:] ciò nonostante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.16: E se per la ventura ela refuda alo començamento lo to servisio, **empermordeçò** tu seras aprestado de servir a lei...

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 22, pag. 71.24: La qual morte, quamvisdeu k'ela no sea bona e no te plaça, **empermordeçò** ela sè fin de tuti li mali.

1.1 [Introduce una frase concessiva:] nonostante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.6: **Empermordeçò** quella speranza si crese per bon començamento, mai tu no poi cognoscere per queste cause se Galatea m'ama ao no?

1.2 [Con valore avversativo:] locuz. cong. *E empermordezò*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.1: Ké ale pulcele s'è covignivol e licita caosa ascoltar quello ke ie vien dito e rendere le parole a quili ke le dise; **et empermordeçò** el covien ke queste caose se faça temperaamentre.

1.3 [Con valore avversativo:] locuz. cong. *Ma empermordezò*: ma ciò nonostante, e tuttavia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.8: e la speranza se n'è andàa, **mai empermordeçò** lo fogo del'amore no desamente.

2 Prep. [Con valore concessivo:] nonostante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.5: Mai **empermordeçò** questo q'eu ai dito, eu ai dito tropo veritate.

3 Avv. [Col valore del lat. *item*, introduce

un'asserzione giuridica].

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 24, pag. 22.20: **Impermor de ço** è da savere che nui devemo avere II fenti in questo officio, ali quali eo darè soldi L per çaschaduno al mese, e no plu, per certo salario.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 90, pag. 42.17: **Empermor de ço** eo son tegnudo e de' esser da doman alo logho ordenado, avanti che basta la campana deli officiali...

[u.r. 01.04.2009]

EMPIA s.f.

0.1 *empia, impia.*

0.2 Da *empio*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Donna il cui comportamento è contrario allo spirito religioso e alle leggi divine. **1.1** [In contesto fig.:] donna priva del senso di giustizia, iniqua. **1.2** [In contesto fig.:] donna priva di pietà, crudele.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Donna il cui comportamento è contrario allo spirito religioso e alle leggi divine.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 191, pag. 531: la raina Italia li soi propinqui aucise. / Vardai como 'sta **impia** stranio pensero fese...

1.1 [In contesto fig.:] donna priva del senso di giustizia, iniqua.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 226.15: O fortuna [...], che è ciò che tu, importuna aguatrice, affliggi la mia testa? [...] O **empia**, tu fai Creso essere Codro; e viepiù ardita nelle fellonie, sozzamente fai Nestore Tersito.

1.2 [In contesto fig.:] donna priva di pietà, crudele.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.17, pag. 10: «Succurrite, vicine, ca l'anema m'ha morto, / alliso, ensanguenato, disciplinato a torto! / O **impia**, crudele, ed a che m'hai redotto?...

[u.r. 12.12.2006]

EMPIALA s.f.

0.1 *empiala.*

0.2 Lat. mediev. *empiala*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Med.] Specie di febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Med.] Specie di febbre. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 323, pag. 360.38: Alguni ne dà tre over quatro foye cum vino a bere a quellù che ha una fievera, la quale se chiama **empiala**, perché in ella se sente insembrementre caldo e fredo.

[u.r. 08.10.2014]

EMPIAMENTE avv.

0.1 *empiamente, impiamente.***0.2** Da *empio*.**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.**0.7 1** In modo contrario e a dispregio dello spirito religioso o delle leggi divine. **1.1** In modo crudele e disumano.**0.8** Zeno Verlatò 17.02.2006.**1** In modo contrario e a dispregio dello spirito religioso o delle leggi divine.[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 431.11: Jesu Cristo signore per sua volontà ricevette passione, ma **empiamente** da' Juderi fue preso, e nella croce crucifisso...[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 172.10: E per volere usare questi beni vilipende, e dispregia **empiamente** molta grazia, e molto merito...[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 96, *Sette Dormienti*, vol. 2, pag. 840.22: Onde contrastato Teodogio, cristianissimo imperadore, ché vedea così **empiamente** malmenare la fede, vestissi di cilicio...**1.1** In modo crudele e disumano.[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 523.13: il numero delli figliuoli che li erano d' intorno diseredati col padre **empiamente** e malvagiamente.[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 231.1: Tu mi fiedi **empiamente**, mi laceri e mi squarci, e il mio lato e la mia latitudine tutta mi distruggi...

EMPIEMA s.m.

0.1 f. *empiema.***0.2** Lat. *empyema* (DEI s.v. *empiema*).**0.3 f.** *Libro delle mascalcie*, XIV: **1** [3].**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Gli ess. **1** [1] e [2], cit. a partire da Crusca (3) (ma il [2] viene soppresso nella quinta impressione del vocabolario) e passati a TB e (limitatamente a [1]) a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** [Med.] Versamento purulento della pleura.**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.**1** [Med.] Versamento purulento della pleura.[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Lo **empiema** è quel malore, quando nella cavitate del petto, si raccoglie molta marcia. || Crusca (3) s.v. *empiema*.[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il che è profittevole molto allo **empiema** novello. || Crusca (3) s.v. *empiema*.

– [Vet.] [Masc.].

[1] **GI f** *Libro delle mascalcie*, XIV: Nasce talora alla bestia dentro del petto **empiema**, cioè marcia, che s'accoglie nel petto dentro, e conoscesi per questi segni. || Crusca (5) s.v. *empiema*.

[u.r. 07.05.2012]

EMPIEMÀTICO s.m.

0.1 f. *empiematici.***0.2** Da *empiema*.**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** [Med.] Chi soffre di *empiema*.**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.**1** [Med.] Chi soffre di *empiema*.[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il miele giova agli **empiematici**, e a' tisici. || Crusca (3) s.v. *empiemático*.

ÉMPIERE v. > EMPIRE v.

EMPIETÀ s.f.

0.1 *empiatate, empietà, empietade, empietadi, empietate, empietate, empietate, empietate, empietà, impietade, impietae, impietate, impietate, impietati, impietà, impietade, 'mpiatà, 'mpietà.***0.2** Da *empio*.**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Mancanza di compassione per il prossimo, mancanza di carità, crudeltà. **1.1** Modo di essere o di agire contrari alle norme religiose (spec. cristiane) o ai valori universali d'umanità. **1.2** Inosservanza o atto contrario al sentimento di rispetto e affetto dovuto ai propri familiari.**0.8** Zeno Verlatò 10.05.2006.**1** Mancanza di compassione per il prossimo, mancanza di carità, crudeltà.[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 572, pag. 620: s'eu voig veder la Tōa maiestate, / q'el me covien lassar la eniquitate / e l'odio e l'ira e la rea volontate / e tuta l'avaricia e la **empiatate** / et anc la cobiticcia con l'altra vanitate.[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1165, pag. 66: Lo Dives ave molt aver / Mai pur a ssi lo vols gauder, / Tant ave grand **empietate** / D'altri no 'i ven mai pietate.[3] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 27, pag. 354.20: Addunque, acciò che tu abbi pace e corona, combatterai con vizii, e massimamente col vizio de la **impietà**, cioè de la malvagità...[4] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.), 20, pag. 158: Crudele e **spietata** / seria per me **Pietate** / encontra sua natura, / secondo ciò che mostra meo destino, / e

Merzede adirata / piena d'**impietate**.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 160.5: Per la terza ragione ène gravissimo questo peccato però ke descaccia la **miser cordia** (et) conmette **impietade**. Da questo peccato vengono furti, symonia, inganni, usura, tradimenti (et) deceptioni, diventa l'omo crudele a Dio (et) al proximo. Questo peccato conmosse Iuda a tanta nequitia (et) **impietà**, a tradere el suo signore (et) maestro...

[6] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.16, pag. 121: ma sospirando, lasso, e piangendo / son dichinato, poi va in perdimento / per me **merzé**, e frango [n] **impietate**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.88, pag. 190: Non se dego occultare opere de **pietate**: / si al frate l'occultasse, caderia en **empietate**...

[8] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 9.11, pag. 31: Gentil pulzella, cherovi **pietate**. / per Dio lo fate, - pome d'ogne flore, / non mi mostrate sì [grande] **empietate**.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 296.2: Ma perch' elli intende di trattare d' alcuna spezie d' ira, la quale è chiamata **impietade**, la quale è ira con alcuna diliberazione, e per la quale l' animo aopera alcuno processo ordinato con diliberazione...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 116.5: prisa Carthagini da li Rumani, la mulyeri di Asdrubal, rimpruchandulu di **impietati** imperò ca issu fu contentu di adimandari que issu sulu scampassi la vita...

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 319.17: Ma, o signori, correte allo presente 'Specchio' intitolato 'umano', raccontatore di sì fatta **impietà**...

1.1 Modo di essere o di agire contrari alle norme religiose (spec. cristiane) o ai valori universali d'umanità.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 73.13: Ki perdona a la virga lo figlo à in odio». Ancora dice quel savio: «La iustitia guarde la via de l'innocente, e l'**enpietate** inganna lo peccatore».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.9: Questo, successor dele **impietà** e malicie del pare, e persecutor dele leze dade dal pare in ogni tempo dela vita soa, ali malificii e operacion deli magi servando alle luxurie, e molti chierisi e monesi e layci per quello in la fede fo periguladi...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-9, pag. 39, col. 1.4: Intende l'A. trattare d'alcuni negligenti li quai a la fin loro si converteno a Deo, e fo la lor conversione de tal esser che vinse l'**impietà** che per loro era usada in soa vitta...

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.2: Apparve la gratia de Dio nostro salvatore a tucti gl'omine, amaestrante nuy, aciò che, anegante la **impietà** e i secolari desiderii, sobriamente et giustamente et piosamente viviamo in questo seculo...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 293.19: gli uomini santi non pregano per gli **infedeli** e per gli uomini li quali in stato di **empietà** sono di questa vita usciti.

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O **impietade** de luxuria sença fren, o fuoco devorador de raxon, perché consumes-tu lo afeto e lo amor de **pietà** con flama de luxuria?

1.1.1 Atto sacrilego, profanazione.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 74.12: temono sì la **mpietà** che per uno uccello o altro che si recassero a noia tornerieno adietro cento miglia...

1.2 Inosservanza o atto contrario al sentimento di

rispetto e affetto dovuto ai propri familiari.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.17: Menelao demostrao malo animo ad Orreste suo nepote, dicendole che ipso non doveva succedere ne lo ryamo de lo suo patre, cà aveva exequito cussy grave vendecta contra soa matre, la quale mello se doveva dicere **impietate** e crudelitate che vendecta.

[u.r. 21.05.2008]

EMPIETÙDINE s.f.

0.1 *impitudine*.

0.2 Da *empio*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condotta priva di pietà, comportamento crudele.

0.8 Zeno Verlatto 10.05.2006.

1 Condotta priva di pietà, comportamento crudele.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.30: Questo unicornio significa una mainera di fieri homini e di crudeli di questo mondo, che sono stati tanto fieri e tanto crudeli che non era homo ch'elli non conquidesseno co la loro **impitudine**.

EMPIEZZA (1) s.f.

0.1 *empiezza, enpiezza, impieça, impieza, impiezza, inpieza*.

0.2 Da *empio*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Brama smodata e feroce. **1.1** Desiderio rabbioso di vendetta. **1.2** Mancanza del sentimento d'umanità, crudeltà, odio.

0.8 Zeno Verlatto 20.06.2006.

1 Brama smodata e feroce.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2775, pag. 271: E un altro per **empiezza** / a la zara s'avezza / e giuoca con inganno, / e per far l'altrui danno / sovente pigna 'l dado, / e non vi guarda guado...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 178.2: Seneca suo maestro guardò un die e ricordolli de le battiture che li avea date quand'era fanciullo. Per l'**empiezza** di vendicarsi sì 'l fece morire, ma cotanto li fece per onore del maestrato che li diede a prendere qual morte elli volesse.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 146.25: Vedi tu, figliuolo, come per le dette vie fa Avarizia le sue operazioni, e come si muove l'uomo per Avarizia e **empiez[za]** di guadagnare a fare i detti peccati?

1.1 Desiderio rabbioso di vendetta.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.12, pag. 195: Questi di cu' dico, si è 'l padre meo, / c'ha di noiarmi maggior allegrezza, / che non ha l'occhio che 'n ciel vede Deo. / Vedete ben s' i' debbi aver **empiezza**: / vedendolo l'altrier mastro Taddeo / disse: - E' non morrà che di vecchiezza.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-24, pag. 330, col. 1.13: Çoè, venelli a mente la fabula della Filomena [...]; come fo ella e Progne moglie del Re di Tracia impie a darli Ytino, so figliolo a mançare, sí come lí appare; la quale **impieça** è una specia pestifera d'iracondia, ed è tanto peggio quando s'adovera cum alcuna deliberazione.

– [Con valore attenuato:] stato di ira, irritazione.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 2.48, pag. 324: Quando perchuote in pietra, o forse ugiello / Gli becca il dito, o simile cosa, / Fa che quel batta in luogo di vendetta; / E quando pur l'**empiezza** gli durasse, / Donali poma, o cosa alchuna nuova.

1.2 Mancanza del sentimento d'umanità, crudeltà, odio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 282.16: Ma incontanente ricevuta da loro gravissima mortalità, della sua **empiezza** malvagia portò pene. Sei migliaia de' Romani in questa non iusta battaglia iustissimamente fuoro morti...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 52.6, pag. 170: Maledetta sie l'or'e 'l punt'e 'l giorno / e la semana e 'l mese e tutto l'anno, / che la mia donna mi fece uno 'nganno, / il qual m'ha tolt'al cor ogni soggiorno, / ed hal sì 'nvolto tutto 'ntorno intorno / d'**empiezza**, d'ira, di noia e d'affanno...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 46-54, pag. 670, col. 1.2: Qui responde Virg. per D.; e nota che D. no i volse parlare per la **impiezza** del so essere malvase; ed appar chiaro la resposa nel testo presente.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 62, vol. 1, pag. 357.23: E poi dopo la sconfitta da Monte Aperti, tornati i ghibellini in Firenze, e rotto il popolo, certi per **empiezza** di parte feciono abattere la detta sepultura, e trarne il corpo morto di tre anni passati, e farlo strascinare per la città e gittare a' fossi.

[5] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.), 1.6, pag. 419: Lo vero è 'n bando e lealtà si sprezza, / vint'è pietà da **empiezza**, / sì son de' nostri cori orbatì i lumi, / e sì per ritrosie le cose vanno.

EMPIEZZA (2) s.f.

0.1 f *empiezza*.

0.2 Da *empire*.

0.3 f *Esposizione di salmi* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stato di ciò che ha raggiunto il suo compimento.

0.8 Zeno Verlatò 02.10.2006.

1 Stato di ciò che ha raggiunto il suo compimento.

[1] **f** *Esposizione di salmi* volg., XIV: Senza la quale, l'**empiezza** della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l'**empiezza** della legge è carità. || Crusca (1) s.v. *empiezza*.

EMPIMENTO s.m.

0.1 *empimento, empimento*.

0.2 Da *empire*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.7 1 Azione con cui si colma la capacità di un contenitore; l'effetto ottenuto da tale azione. **1.1** Perfetta realizzazione, compimento.

0.8 Zeno Verlatò 20.06.2006.

1 Azione con cui si colma la capacità di un contenitore; l'effetto ottenuto da tale azione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 226.22: E son di quelli che le chiamano mahaxa, che vuol dire 'cosa per empire', ché dichono che sono come **empimento** di ventre.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.22: impetuossissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso, avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito ma **empimento** di fiorini della sua mano ne dovesse procedere...

1.1 Perfetta realizzazione, compimento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 12, pag. 155.22: E quando fu venuto l'**empimento** del tempo, mandò iddio il suo filgliuolo, fatta di fenmina, fatto suso la legge...

[u.r. 29.11.2007]

EMPIO agg./s.m.

0.1 *empi, empi', empì, empia, empia, empie, émpie, empii, empissima, empij, empio, empio, empissimo, empj, empo, empia, empio, empissimi, enpyo, impi, impia, impía, impia, impie, impii, impiissima, impiissimu, impij, impio, impio, impiu, inpia, inpia, impio, impio, 'mpio, 'npia*.

0.2 DELI 2 s.v. *empio* (lat. *impius*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che non è timorato di Dio e delle sue leggi, sacrilego, miscredente, infedele. **1.1** Che agisce in modo contrario alle leggi divine o umane, peccatore, reo. **1.2** Privo di reverenza verso il prossimo (in partic. verso i più stretti familiari). **1.3** Privo di pietà e di carità verso il prossimo, disumano, crudele; [rif. ad un animale:] feroce, assassino. **2** Sost. Chi offende o spregia Dio, le sue leggi, la religione. **2.1** Chi, con il proprio comportamento, si macchia di colpe verso Dio, peccatore, reo. **2.2** Chi, a causa dei propri smodati appetiti, è privo d'ogni senso di carità o di umanità. **0.8** Zeno Verlatò 03.10.2006.

1 Che non è timorato di Dio e delle sue leggi,

sacrilego, miscredente, infedele.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 254, pag. 534: Per long[h]i ani recordase li tempi boni e rei, / com' fo de la nequicia de l' **impj** Filistei...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.13: Onde dice Salamone nei *Proverbi* «L'omo **impio** (et) superbo come la tempestate passa e non se trova, li iusti sono secondo k'è fondamento sempiternale».

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 272, pag. 144: Alboro de la croxe honorado, / In ti fo meso Cristo delicato / E sovra ti molto inplagado / E da li **impj** Çudey flagelado.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 2.8, pag. 4: Oggi rissurse il re di veritate, / che in carne humana, per noi salvar, venne / e col suo sangue tanta gratia fenne, / che nui som fuor dell'**empia** potestate.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 31.28: La qual cosa mostra Beda, dicendo: «Però ch'ellino non fecero penitenzia, nel quarantesimo anno de la passione di Cristo, li Romani, cominciando da Galilea ond'era cominciata la predicazione del Signore, l'**empia** gente infino a le radici distrussero».

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 13.13, pag. 706: Né mai per tal camin pàssoce 'n forse, / né lascerò l' andar, tanto so' **empio**: / in prima s' arfarebbe per me il tempio.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 114.1, pag. 150: De l'**empia** Babilonia, ond'è fuggita / ogni vergogna, ond'ogni bene è forì, / albergo di dolor, madre d'errori, / son fuggito io per allungar la vita.

1.1 Che agisce in modo contrario alle leggi divine o umane, peccatore, reo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 283.18: Ma pertanto factio fo inperadore e poi ke fo factio, deo asservire allo ventre a bere molto vino e a lluxuria. Et era sença bontade e timoroso e fecea parenteçe de schiavi e era subito a li **impj**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 155, pag. 8: E' do verdura al bestie in so nudrigamento, / E cosí fa l'om iusto ke dá amaistramento, / Ke convertiss l'om **impio** dal so re ovramento / E 'd parol de Crist satia, ke dan nudrigamento.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 37.9, pag. 618: Questa carne **impia** e ffella / delai[di]t' à l'alma bella, / la quale venne polçella / dall'altissimo Signore.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 73.16: Ancora dice quel savio: «Ki face iusto quel k'è **impio** e reo [e] condempna lo iusto, e l'uno e l'altre è abominabele a Deo».

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 1.762, pag. 174: Cosí a rea ventura l'anima bella / Toglie la morte ch'ha da l'**empia** carne, / Se al mal pur contraddice e sta ribella.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 72.2: dice nel libro della Sapienza: La speranza dell' **empio** è come la lanuggine, la quale lo vento estolle, e come la schiuma, e la bolla dell' acqua, la quale tosto viene meno.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 160.12: Multa esti grandi la prova di li homini **impj** ki si volu iustificari in loru opinioni et vidiri et iudicari, et volinu non essiri ripresi, ma vinchiri et riprindiri.

1.1.1 [Generic.:] privo di bene, malvagio; abominevole, nefando.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosco.), 2.12, pag. 387: e 'n volgiendo di me dir tutto male, / lasciando ongni vergogna di fallire, / Nol sai dire **empio**

tanto né mortale, / che del ben non vi sia...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 330.8: Unde assai è meglio che 'l mi taccia, che cotanto male, e cosí **empie** cose di crudeltade fare manifeste o ad uomini matti, o a savi.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 21.2, pag. 782: Davante ke comenci la batalia / la donnola con l'**impio** serpente, / ne lo veneno ke sì li travaglia, / retrova lo crespingo primamente...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 163.14: Ma di questo non m' ha colpa se non la **empia** nequicia del mio padre, il quale gl' iddii consumino, cosí come egli fa me consumare.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.13: La medesima **empia** Fama predetta le nunzioe che el navigio d'Enea era armato in mare, e ch'egli co la gente sua s'apparechiava di partirsi.

[6] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.13, pag. 432: Dio vi purgò l'altrier de l'opre **empie** / per eternal di Pisa morte e encendio.

– [Rif. a una sostanza o a un alimento:] dannoso, mortale (anche in contesto fig.).

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 247.26: Ricchezza e virtù non possono insieme. Ovidio, per quelli che parlano il contrario di quel ch'hanno in cuore, disse: **Empi** veleni si nascondono sotto dolce mèle.

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* III.84, pag. 215: Non potei coglier mai ramo nè foglia, / Sì fur le sue radici acerbe ed **empie**...

1.2 Privo di reverenza verso il prossimo (in partic. verso i più stretti familiari).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.2: Che face oggimai avresti voi di difender costui?, il quale è pieno di cotante malizie che, secondo che v'ò mostrato di sopra, questi è **impio** al suo padre...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 6.9, pag. 70: Costui, crudel sovr' ogni fiera rìa, / Di sangue sparto bagnò 'l corpo caro / Della sua madre con la mano **impia**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 157.3: e l' **empie** madri hanno più volte li loro medesimi parti morti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 500.3: e dato l'ordine, la madre **impia** mandò il figliuolo a casa l'amico con certe cose, e lli comandò no- ssi partisse da llui se no- llo spacciasse...

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 33, pag. 286.1: Per la quale cosa tucti li ry de li Greci se congregaro insyeme in Acthena a li quali, per la maiore parte, pareva che Orreste fosse indigno de lo riyamo de lo re Agamenone suo patre, perzocch'era stato tanto **impio** e crodele contra la matre, ma pyù digno de esserende privato.

1.3 Privo di pietà e di carità verso il prossimo, disumano, crudele; [rif. ad un animale:] feroce, assassino.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 454, pag. 578: No e[n]riqise l'omo esser bruto ni scarso / ni avaro ni **empio**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.5, pag. 75: Audite una 'ntenzione, ch'era fra dui persone, / vecchi e descaduti, c'ad opo eran perduti. / L' uno era censalito, l'altro era ben vestito. / L' censalito piagnea d' uno figlio c'avea, / **impio** e crudele, più amaro che fele...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 74.35: non li credere, che elli è uno **impio** ladrone, e crudele e micidiale.

empirai, empiranno, empirassi, empire, empirebbe, empirebbero, empirebbono, empiria, empirla, empirò, empiròe, empirono, empirsi, empisi, empisse, empissero, empissi, empit', empita, empite, empitele, empitemi, empiti, èmpiti, empito, empiuta, empiutagli, empiute, empiutele, empiuti, empiuto, empiutolo, empiutosi, empiva, empivano, empla, emplano, emplasene, emple, emplè, emplemon, empléno, empleo, empli, empli, empli', emplide, emplir, emplire, emplirse, emplise, emplisi, emplite, emplito, emplo, empe, enpe, enpi, enpia, enpianno, enpie, enpiè, enpié, enpié, enpiendolo, enpieno, enpieo, enpier, enpierà, enpierassi, enpiere, enpieretelo, enpieronne, enpieronno, enpiesse, enpietelo, enpieva, enpila, enpilo, enpj, enpla, enple, enplir, impersi, impi, impi, impia, impie, impié, impiecte, impiela, impiendo, impiendolo, impiendosi, impiè, impier, impierà, impierano, impiere, impierebbe, impierlo, impiero, impierò, impieronno, impiersi, impiesse, impiesseno, impiete, impieteno, impieti, impiettesi, impievano, impi-lla, impio, impir, impír, impirai, impire, impisem, impisse, impita, impíta, impite, impíto, impitte, impiuta, impiuto, impiuty, impla, implanno, implassi, imple, implé, implendoli, implere, impleria, impleru, impleta, impli, implia, implianu, implida, implidi, implil, implilu, implio, implir, implire, impliri, implirj, implirse, impliseno, impliu, impliula, impliulo, impliulu, impluti, implutu, incheru, inchia, inchia, inchilu, inchiri, inchiu, incho, inkire, inkitimi, inpan, inpe, inperà, inpi, inpie, inpiè, inpiendo, inpierei, inpiere, inpiero, inpiersi, inpieteno, inpila, inpila, inpi-me, inpin, inpine, inpio, inpir, inpitem, inpisse, inpla, inplase, inple, inplé, inplendo, inplene, inplenne, inplere, inpli, inpli, inplí, inplia, inplili, inplilo, inplino, inplio, inplir, inpliran, inplirannu, inplire, inplirò, inplita, inplite, inpliu, jmpli, 'mpiér, 'mpieronno, 'mpiessi, 'mpiva, 'npiere.

0.2 DELI 2 s.v. *empire* (lat. parl. *implire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV

(napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Immettere in un contenitore o in qsa che può agire come tale, in un luogo circoscritto, in una cavità tutto ciò che può contenere, in partic. la quantità massima contenibile di qsa. **1.1** Occupare un contenitore o qsa inteso come tale per l'intera sua capienza. **1.2** Pron. Esaurire la propria capienza; giungere o tendere a contenere il massimo di qsa che può essere contenuto. **1.3** Introdurre cibo o bevande nell'apparato digerente per soddisfare la fame o la gola, saziare, inzeppare (anche in contesto fig.) (anche pron.). **1.4** Ammassare in un luogo o all'interno di un'area grandi quantità di oggetti, stipare, ingombrare. **1.5** Spargere o diffondere qsa in un luogo sino a occuparlo interamente. **1.6** Radunare in un luogo un gran numero di persone, affollare, popolare (anche pron.). **1.7** Impregnare qsa di una sostanza liquida o aerea, sino alla saturazione. **1.8** Ricoprire interamente la superficie di un oggetto; ingombrare uno spazio piano. **2** Procurare qsa a qno in grande abbondanza. **2.1** Pron. Arricchirsi, farsi potente. **2.2** [Rif. all'anima, allo spirito, alla mente:] infondere o ricevere in abbondanza (un sentimento, una virtù, un concetto) (anche pron.). **2.3** Pervadere, informare di sé. **3** Rendere qsa perfetto, compiuto, secondo la sua natura. **3.1** Portare a termine, far giungere a effetto, adempiere (un dovere, un compito, un disegno, una richiesta). **3.2** Procurare o trarre piena soddisfazione (rispetto a un appetito, un desiderio, una brama); spegnere, saziare (anche in contesto fig.) (anche pron.). **3.3** Soddisfare la curiosità di qno, dare compiuta informazione su qsa. **4** Portare a compimento, esaurire una quantità prescritta (una serie, una misura, un numero).

0.8 Zeno Verlato 08.03.2006.

1 Immettere in un contenitore o in qsa che può agire come tale, in un luogo circoscritto, in una cavità tutto ciò che può contenere, in partic. la quantità massima contenibile di qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 357, pag. 15: E' g'impio le carere de vin de molt mainere...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 310.24: e se quelli del castello possono émpiere ei fossi d'acqua, si dovemo sapere che somigliantemente che 'l castello n'è meno leggermente cavato.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 172.2: Alessandro fece fare una imagine di rame, ed **empierla** di carboni ardenti...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.42, pag. 367: tesoro asai trovava, / chi in terra sparpajao era, / e bèn ne **inpi** soa busnera...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 4, pag. 188.22: Et debbia et sia tenuto ciascheduno di loro, quando **empierà** lo mezo corbello de la vena chi si mesurasse, quello mezo corbello debbia **empiere** di quella vena con la pala...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.20: siando tuto parado, ello **empie** la conca e levòsella suxo la copa ello medexem...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag.

216.4: Nel quale bosco mentre che Proserpina si trastulla, e coglie o vivole o bianchi gigli; e **empiendo** i panierii e 'l seno, a modo di fanciulla, e sforzandosi d'avanzare le compagne in cogliere...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.8: Ca issu fici **impliri** di ciniri unu locu inturniatu di alti pariti et misi da supra unu paraburduni da l'una pariti a l'altra.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 698, pag. 160: Lo grano che recolsero non **impleria** saccone.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 49, pag. 605.15: la frita **empli** di stupa bagnata in lu blancu di lu ovu...

– Fig.

[11] Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.11, pag. 345: Ed ho en danari ed en libri ed en zoglie, / che val ben zento zifre e si è negota; / e sovra zò, gli amisi **emplo** di vento.

– Ricoprire di terra (una cavità naturale o artificiale del suolo).

[12] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 83.17: Quanno pusero nome ad Roma, Romulus fece **implere** la fossa de lo sangue in Aventino e Romulus la fece fare ne lo monte de la Pallara similiatamente.

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 260.22: Cesare fece **empire** lo lago che elli aveva fatto fare [...], e vi fece fare uno nobile tempio a onore de lo Dio de le battaglie...

– [Rif. alle vele di un'imbarcazione:] far gonfiare dal vento.

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 13, pag. 101.26: Allora fece apparecchiare sue navi et **empire** vele, et a forza di remi le faceva urtare sovente in quella chiusura.

– [Rif. a una freccia:] porre in scocca, armare.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 83.4, pag. 116: seculo non sarò, bench'io m'arrischi / talor ov'Amor l'arco tira et **empie**.

– [Prov.].

[16] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 78.1, vol. 2, pag. 178: Tant' è chi tien quanto chi **empie** il sacco...

1.1 Occupare un contenitore o qsa inteso come tale per l'intera sua capienza.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20, ch., pag. 267.29: A quella altra ragione che diceva che ciascuno corpo **empie** il suo luogo naturale, rispondiamo che questo è ben vero...

1.2 Pron. Esaurire la propria capienza; giungere o tendere a contenere il massimo di qsa che può essere contenuto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 198.15: e de la primizia de tutte le biade **empierassi** l'arca tua di ssaturità, e' palmenti tuoi rimoccheranno de vino...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Honora du(n)qua dela tua substantia Dio, dele primisie di tucte le tuoie biade, et li tuoi granai si **impierano** di saturitate, et li tuoi canali sopraabo(n)derano di vino...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 68.31: con ciò sia cosa che 'l mondo debbia

durare tanto che le sediora vòte di paradiso siano piene, quelle sediora non s'**empierebbero** giamai, perché neuno n'andrebbe in paradiso...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 215.8: La notte piovve. Dinanzi alla casa avea una fossa. **Empiessi** d'acqua.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.20: lu vinu accommenzau a ccrisceri allu palmentu pir divinu miraculu, in tantu ky tucti kyllj vaxellj de li poverj s' **incheru**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 139.14: Li pozzi se **empiero** de acqua.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 128, pag. 255.10: Et lavata la plaga [...] unu poco calla et i(n)(con)tenente la plaga s'**empla** d(e) sale minutu et d(e) rasina b(e)n tritu...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 97, pag. 103.8: Po si se desolve e desfase, e metese in le fistole, perché stagando in le piage el se **empi** de humidità e sgonfiase, e in que[sto] muodo [e] dillata.

1.3 Introdurre cibo o bevande nell'apparato digerente per soddisfare la fame o la gola, saziare, inzeppare (anche in contesto fig.); anche pron..

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 248, pag. 37: Lo corpo no vore de ço far niente, / Ma sempre vol **implir** lo ventre / De carne de bo' e bon capon; / **Implire** se vol ben lo magon...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.4: Con magiore istudio è da guardare con cui l'uomo mangi che quello che l'uomo manuca; ché **impierarsi** il corpo senza l'amico è vita di leone e di lupo.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.20: Neuno puote avere i beni di questo mondo e dell'altro; e certo non puote essere che qui il ventre, e colà la mente possa **empire**...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 38.23: E Beata Maria nell'Inno suo: «**Impiè** gli afamati di bene, e' ricchi a neente mise».

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.11, pag. 120: O amore carnale, sentina putulente, / solfato foco ardente, rascion d'omo brutata, / che non hai altro Deo, si non d'**empir** lo vente...

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.1, pag. 212: Di buon' morselli i' sì m'**empio** la pancia, / E, se si truova al mondo di buon vino, / E' convien ch'i' me ne **empia** lo bolino...

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.21, pag. 9: Pur biviam, comadre, **emplemon** ben lo corpo / e la barca deo lino vad'en fondo de mare!

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.9: Alcuni mette li dedhi entro lo brudo e par k' elli voja peschare o ensemble ad una volta lavarse le man et **emplirse** lo ventre.

– Assol.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 174, pag. 61: I og m'en dai per vedher, la boca per mangiar, / Lo ventre per **impir** sí k'eo possa ingrassar...

[10] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.16: il signore, e maggiorenti dell' oste debbono considerare, quando per avventura giungono ad uno buono, e sano luogo, di soggiornarvi, acciocchè i cavalieri si possano **empire**, e saziare di buoni cibi...

1.4 Ammassare in un luogo o all'interno di un'area grandi quantità di oggetti, stipare, ingombrare.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 204.4: Se l'omo **empiesse** una ecclesia di queste mercatantie non sarebbe bene...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap.

65, pag. 136.21: Apresso fece lo re senza indugio cerchare per buoni maestri assai per le navi fare [...]; poi apresso le fece molto bene **impire** di vivande e di vectuaglie.

[3] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 11.12, pag. 431: - Muoiano i guelfi! fòr fòr, mariuola! / muoia re Berta, quell'avar treccone!- / [...] / Berta ci vende per **empir** la Bruna / ben meglio; ma per un ne sto contento: / che Federico avrà ciò ch'è rauna.

1.5 Spargere o diffondere qsa in un luogo sino a occuparlo interamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 24.6: Crudeltà di battalia è prendere pulcelle a forza [...], uccidere uomini, et **empire** la città di carogne e di sangue e di budella e di pianto.

– [Rif. a oggetti immateriali].

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.11: Spesse volte le giovani, spogliate, gridano con tutta la boce, **empiendo** il mercato: - Rendimi il mio, rendimi il mio! -

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.13: e subitamente abbandonò il calore l'ossa della misera, e con femminile urlò **empie** il cielo di rammarichii...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 430.12, pag. 258: Poy l'ayre si **emple** de sì fate lode...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.17: Ma la nostra citati, la quali **impliu** tuttu lu mundu di maravilyusi exempli, avi assunji di li imperaduri bagnati di lu propriu sanguì.

[6] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.426, pag. 62: e 'l misero tapino, / **empie** di strida tutta quella villa.

1.6 Radunare in un luogo un gran numero di persone, affollare, popolare (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 153.5: E poscia che [...] fue tornato in su la signoria [...], mutando di luogo in luogo le genti, votò ed **empio** alla sua volontade.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.32: tutta la corte e 'l reame si n'**empio**, e quivi fue la maggiore fesssta del mondo...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 64, pag. 103.21: la soa generatione deveva **implire** quatro partie del mondo.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 49, pag. 56.12: inazi spanderai tua semenza per lontane terre che tu no 'l potrai credere, ché i'ò stabolito a **empiere** le strane terre di tua semenza...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2228, pag. 107: Tuta la sala fo **implia** / De çente, che driedo lo seguia.

1.7 Impregnare qsa di una sostanza liquida o aerea, sino alla saturazione.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 180, pag. 634: tanto l'à -L redolenta, / k'el par c'un grande flumo for per la bocha G'ensa / d'ambro e de moscà, de balsamo e de menta, / ke tuta la città dentro e de fora s'**empla**.

[2] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.29: Et perçoché De' è quel sutil maestre chi ogni ano mua l'aqua in diversi vin e de le venne abscoe in le viaçe trà for lo sangue de que el **inpe** gl'uve...

1.8 Ricoprire interamente la superficie di un oggetto; ingombrare uno spazio piano.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.),

App. 2, pag. 186.26: Poi li fenno al volto anco l'altra pena, che tutto lo suo volto **empieteno** di sputi.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.4: se lle mammelle **empiono** tutto il petto, fa' che niuna fascia ricuopra quello vizio...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 16, cap. 32, par. 3, pag. 395.12: Fatto questo, alla prima si **empiè** tutto il viso di porri, ed all' altra di cossi.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.12: ma **empie** li miei occhi di lagrime spiritali e addirissa lo mio viaggio...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.13: La faccia s'**empio** di macchie...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 157.24: Et kista petra [...] significa la petra la quali viddi Danieli ki si taglava da la muntagna senza manu di homu, et crixia in gran muntagna et **implia** la terra...

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 124, pag. 105.34: Andaro li soi servi alle vie e congregaro li boni e lli rei, et **emplide** fono le mense de li manzadori.

– Fig.[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 216, pag. 646: Altri ge dà per braçi, altri ge dà per gambe, / altri ge speça li ossi cun baston e cun stang[h]e, / cun çape e cun baili, cun manare e cun vang[h]e: / lo corpo g'**emplo** tuto de plag[h]e molto grande.

1.8.1 Occupare con disegni o scrittura gli spazi vuoti (di una carta o di altra superficie).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 77.4: e anco tutte l'altre parti da lo cerchio del capricorno en sù per fine al polo de settentrione, **empiaremo** per rascione al modo musaico de figure e de stelle, en quella via e 'n quello modo ch'elle stanno en questo cielo che noi avemo per essempro...

[2] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 55, pag. 250: Ecco que' che le carte **empion** di sogni, / Tristano, e Lancelotto, e gli altri erranti, / Ove conven che 'l vulgo errante agogni.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 37.6: E a dirti d' ogni gioiello di per sè io n' **empiereti** parecchi fogli.

2 Procurare qsa a qno in grande abbondanza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 51.4: E nel Salmo anche: «Con esso sono in tribulassione, e defendrò lui, e glorificrò, e **inpierolo** de longha vita, e Salutare mio mosterò lui».

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 22, par. 8, pag. 166.6: e lla femina forte **empierà** gli anni del suo marito di pacie.

– Fig.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 763.38: con ampiissimo favellare t' **empie** di somma laude...

2.1 Pron. Arricchirsi, farsi potente.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 19.4: Salamon dice: «L'onor too non dare ad altrui e l'anni toi a quello ke t'è crudele, açò ke li strani no se **emplano** et agrandescano de le toe force».

2.2 [Rif. all'anima, allo spirito, alla mente:] infondere o ricevere in abbondanza (un sentimento, una virtù, un concetto) (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 3, pag. 186.9: ad tutte le cose è humile quelli cui **empie** la dottrina celestiale.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 70, pag. 138: Mo ello è

fuogo de tanto ardor, / Che l' anima se **emple** tuta d' amor...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.36, pag. 604: Si ssi superbo, / torna all'umel[e]tate, / si à' core acervo, / **implil** de caritate...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.215, pag. 500: Audita aio la 'nsegna / ke lo mio core arregna / et **inple** de dolore, / da ke lo mio Signore / è crucifixo e mmorto.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 22.11, pag. 72: A chi era degno donava salute / co gli atti suoi quella benigna e piana, / e **'mpiva** l' core a ciascun di vertute.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4222, pag. 160: Molto se **inplí** lo inperador / De yra grande e de furor...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.34: ma de tal visione sí se **empie**' de stupore e d'amirazione.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 69.4: Ma veramenti Dido, di l' altra parti, cum soi belli paroli **inchia** e rimixia li populi alligranduli et confortanduli multu.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 428.19: amore **empie** le lingue de' suoi soggetti di tanta dolcezza e di tante lusinghe, che essi molte fiata farieno con le loro lusinghe volgere le pietre...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De lo Padre Nostro, vol. 1, pag. 136.26: questa oracim [[...]] comprende tuto zo che l'omo possa desirar de cor e requirir de bocha, zoè che nuy seamo deliveray de tuti may e **impi** de tuti bem.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 69.5: E, poichè Dio ebbe ammaestrato Moise di queste cose e di molte altre, elesse nominatamente dui artefici [[...]], gli quali **empiette** della dua scienza a fare ogni opera, che si richiede in metalli in pietre e in legni...

[12] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosca.), pt. III, pag. 241.29: e che tu non ti voglia **empire** il capo di molti consigli, se non vuoli essere fantastica.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.35: A chelle parole de quillo sapiente Heleno lo animo de lo re se **implio** de grande agonia e stava tutto sbavottuto...

2.2.1 Innalzare esageratamente, gonfiare di superbia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 172.28: O messer Rosso dalla Tosa, **empi** il tuo animo grande; che per avere signoria dicesti che grande era la parte tua, e schiudesti i fratelli della parte loro.

2.3 Pervadere, informare di sé.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 131, pag. 300: **Empie** Iddio / lo core ch' è pio. [1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 29.123, pag. 74: Solo bono è Dio, ch'**empie** / e sorempie onni senno e onni core.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 43.13, vol. 1, pag. 298: Dubitò, fo facto muto, / en-el nascer fo assoluto: / de Spiritu sancto **empiuto**, / perfecto delafioso.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.18, pag. 329: L'amor ch'eo addemanno è singulare, / cielo e terra **empie** col suo amare...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 427.2: venne Cristo, il vero sole, e cacciate via queste tenebre e ombre, **impié** il mondo de la sua luce e gloria.

[5] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.116, pag. 150: e parli e ridi e tua beltà mi mostri / ed **empi** gli occhi miei del tuo chiar lume...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap.

4, pag. 227.15: la divina posança **empie** e dà vita a tute le cose ch' elo crea.

3 Rendere qsa perfetto, compiuto, secondo la sua natura.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.29, pag. 19: Anema mia, tu si eterna, eterno vòi delettamento; / li sensi e lor delectanza vide senza duramento; / a Deo fa' tu salimento, esso sol te pò **empire**...

3.1 Portare a termine, far giungere a effetto, adempiere (un dovere, un compito, un disegno, una richiesta).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.4: Desperar sì nuose al' omo, mai la ferma fadiga sì **emple** chascuna causa...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 181.24: chi carità **empie**, empie onni iustisia e onni bene.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 396, pag. 147: Mo io prego lo to cuor de mi, / Che tu te recordi de la mia passion / Che io **implirò** la toa peticion.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 9 .cap. 6.112, pag. 285: Io son colui che per voi vivo sono; / Io disidero d' **empire** e conpiere / Ongni comandamento da voi fatto, / O cche ancora vi piaccia di fare.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 10, par. 1, vol. 1, pag. 44.2: giuramo a le sante de dDio evangelie fare e adoperare gl'ofitia a noie commesse e che se connecteranno, ed **anpire** a buona fede, sença fraude, tute quille cose le quagle specteranno e spectano al nostro ofitio...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 101.23: *ut omnia horis competentibus compleantur* [[...]] che tutti [[...]] cose sianu **i(m)piuty** ally hore co(m)petenti.

3.1.1 Pron. Realizzare, compiere una profezia.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 189.3, pag. 356: a ciò che s'**empian** le scritture a pieno / misse una voce dicendo alto molto: / - *Consummatum est!*

3.2 Procurare o trarre piena soddisfazione (rispetto a un appetito, un desiderio, una brama); spegnere, saziare (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 174, pag. 530: C'à lo cor de la femena no repausa né fina / tant fin q' ela no **emple** cò q' à en soa corina...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 131, pag. 300: **Empie** Iddio / lo core ch' è pio.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 107.11, pag. 270: Non ch'io dica, ricor, l'animo **empia** / di guisa sì che, nel tutto, mi paghi!

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 379.11: Questa sete per la quale tu perduto ardi è da **empiere**...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.98, vol. 1, pag. 16: e ha natura sì malvagia e ria, / che mai non **empie** la bramosa voglia...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 308.38: La ragione non s'**empie** delle cose manifeste.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.25: Lu Conti [[...]] non cessava may di affannari et viglava per **impliri** lu so desideriu di haviri Sichilia.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 90, vol. 3, pag. 230: e per **empiere** alla Reina il gusto, / fece arder poi le sue interiora, / e la polvere sua gittate al vento, / nell'anno detto, di Novembre ancora.

3.3 Soddisfare la curiosità di qno, dare compiuta informazione su qsa.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 47.3, pag.

57: Or nota ben ciò di ch'io ora t'**empio**...

4 Portare a compimento, esaurire una quantità prescritta (una serie, una misura, un numero).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 47, par. 11, vol. 2, pag. 392.10: E ki non **empierà** essa misura ovvero iusta no la darà sia punito en cinque solde de denare.

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 562.23: se di predetti de le dette Minori Arti [...] scrutinati non si trovasseno avere vinto per le due parti di presenti al detto scrutinio tanti quanti paresse a essi quattro cittadini [...], come detto è, bastare a **impiere** il novero degli altri...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 35, pag. 224.23: E però disse Platone, domandando Dionisio dov'erano le membra, che non le avea, però che l' mondo è tondo, e essendo uno animale non **empierebbe** tutte le parti.

[u.r. 25.05.2017]

EMPÌREO agg./s.m.

0.1 *empirei, empireo, empireu, empirio, empiriy, empiro, empyrio, impereo, imperio, impireo, impireu, impirio, impiro, 'mpireo, 'mpirio.*

0.2 DELI 2 s.v. *empireo* (lat. tardo *empyrium*).

0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Astr.] Relativo alla sfera celeste concentrica posta più lontana dalla terra secondo il modello astronomico tolemaico, in cui, per i cristiani, avrebbe sede il Paradiso. **2** [Astr.] Sost. La sfera celeste stessa.

0.8 Zeno Verlatò 20.06.2006.

1 [Astr.] Relativo alla sfera celeste concentrica posta più lontana dalla terra secondo il modello astronomico tolemaico, in cui, per i cristiani, avrebbe sede il Paradiso. *Cielo empireo*.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 153.17: Il paese là dove la via stretta delle virtù mena l' anima dopo la morte a regnare è detto paradiso, il quale è posto nel cielo ch' è di sopra al cielo stellato che noi veg[gl]iamo, il quale si chiama cielo impirio...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.293, pag. 159: In quello cielo empireo / si alto è quel che trova, / che non ne pò dar prova / né con lengua narrare...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.2: Grandissimi savi stavano in una scuola a Parigi e disputavano del cielo impireo - e molto ne parlavano disiderosamente - e come stava di sopra li altri cieli.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.8: Veramente, fuori di tutti questi, li catolici pongono lo cielo Empireo, che è a dire cielo di fiamma o vero luminoso; e pongono esso essere immobile per avere in sé, secondo ciascuna [sua] parte, ciò che la sua materia vuole.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.26: Capitol del cel empiriy.

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.21, pag. 41: Et po' ch'elli esce da l'eterno exilio, / tutto che l' mantovan anche i sia guida / su per lo monte inver lo cielo empireo...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.29: Tu è' benechio in lo cel empireo e da fir loao e glorioso in secola.

[8] Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.), 5, pag. 43: Ambo noi insieme queste cose avessmo, / con lo trebuto che posse' Carón, / e prodi fóssemo più che maie lesón, / e Ti-risana, come fo, enturcesmo, / e nello empirio ciel intrar devesmo / e possederlo con ben mille don...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 66.30: in lu chelu empireu Vehemoth lu primu, Luciferu, peccau...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 113.23: quatro sonno le cose che Dio fece nel primo principio nanse che fecesse nul'altra cosa che noi sappiamo, tiòè lo cielo empireo et l'angelica natura et lo tempo et la prima materia che se chiama yle...

2 [Astr.] Sost. La sfera celeste stessa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 28-45, pag. 667, col. 1.11: çòè semo al 'celo' lucido, ch'è l'impirio...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.11: il sesto è empireo, il settimo il cielo della Santa Trinitade...

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.172, pag. 60: Quell'uom che fosse così bene armato / come divisan queste mie parole, / credo che sovra il sole / di cielo in ciel se n'andrebbe all'empiro, / là dove vive e regna / quel sommo Ben che vive in ogni lato.

[u.r. 25.05.2018]

EMPÌRICO s.m.

0.1 f. *empirici*.

0.2 Lat. *empiricus* (DEI s.v. *empirico*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Medico che fonda la propria attività solo sulla pratica e l'esperienza, anziché sulla dottrina.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Medico che fonda la propria attività solo sulla pratica e l'esperienza, anziché sulla dottrina.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Perchè molte volte arrivano le medicine degli **empirici**, dove non giugne Galieno colla dottrina. || Crusca (3) s.v. *empimatico*.

[u.r. 07.05.2012]

ÉMPITO s.m.

0.1 *émpeti, empeto, émpeto, empetu, empiti, émpiti, empito, émpito, émpito, enpeto, enpito.*

0.2 DELI 2 s.v. *empito* (lat. *impetus*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.);

Metaura volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *con empito* **1.2**; *fare empito* **1.2.1**.

0.7 1 [Rif. a un elemento naturale:] forza violenta; movimento rapido. **1.1** Fig. Evento pericoloso, calamità. **1.2** [Rif. a un oggetto:] forza derivante da un violento slancio, spinta. **2** [Rif. alla volontà, ai sentimenti, ai sensi:] slancio violento e incontrollabile; entusiasmo disordinato. **2.1** Sforzo della mente, concentrato verso un obiettivo. **2.2** Forte sentimento di ostilità, collera.

0.8 Zeno Verlato 03.10.2006.

1 [Rif. a un elemento naturale:] forza violenta; movimento rapido.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: li s(an)c(t)ì p(er) la fede [...] spengnò l'empito del fuoco, (et) ritussòno li talli dele coltella, et guaritteno le 'fertà...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3c, pag. 65.6: Quale casgione, quale necessità ke le pianete se movano contra el suo fermamento? [...] Alcuni dicono ke questo ène a retardare la velocità del corso del fermamento, ke volgendosi incontra de lui in alcun modo inpedimentescie l'empetu forte del suo curso.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 189.16: Qui fa l'Autore comparazione propria dalla fama al vento, che secondo li luoghi dove trae, così è nominato: ora trae con empito, e immantanente va via.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 229.17: quando dipo' 'l sereno subitamente si cambia il tempo ad acqua, piove con maggiore empito.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.6: E seando çà arsa gram parte de la citae, constreito lo vesco per tanta necesitae, fé-se piglà' a li soi famigli e comandàli e disse: «Portà-me contra l'empeto de lo fogo».

– [Rif. alla corrente di un fiume:] flusso copioso e rapido che causa l'esonazione delle acque.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 27, vol. 1, pag. 202.18: Ancora se per inundatione ovvero alluvione ovvero d'acque empeto terreno ovvero casa ovvero alcuna altra cosa alivrata ovvero acatastrata ad alcuno ovvero alcune se toglesse en tucto ovvero en parte ovvero se occupasse...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 34, vol. 1, pag. 466.14: Alla fine fu sì forte l'empito del corso del fiume, che fece rovinare il detto ponte di Santa Trinita...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 47, vol. 4, pag. 104: Come l'empito d'Arno mise in foce / più di trecento, a cui tolto avie 'l vivere...

1.1 Fig. Evento pericoloso, calamità.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.18: O misera, quali annunzii, quali empiti, non bisognandoti, venturi t' infigni?

1.2 [Rif. a un oggetto:] forza derivante da un violento slancio, spinta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 423.21: I Catalani [...], vedendosi atare dal vento, [...] con tutte e tre le cocche si

dirizzarono contro all'armata di Genovesi, e co- l'empeto del corpo delle cocche si fedirono nelle galee di Genovesi...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, S. Niccolò, vol. 1, pag. 57.19: Tornando a casa questi ch'avea commessa la frode, addormentossi in uno crocicchio di via, e un carro, tratto con grande empeto, lo scalpitò, ed ebbelo morto.

– Locuz. avv. *Con empito*: di slancio.

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), cap. 29, pag. 104.23: Ed ecco subitamente e rubatori entrarono con empito, e udirono lo odore della carne arrostita...

1.2.1 [Rif. a un esercito:] assalto portato contro il nemico.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 34, pag. 436.26: Massinissa non perciò con effusa fuga, ma ritraendosi a poco a poco, li loro empiti riceveva...

– Locuz. verb. *Fare empito* in: attaccare.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.19: Intra queste parole, attortigliatosi intorno al sinistro braccio il paludamento, perciò che nè scudi avevano seco portati, fece empito ne' nimici.

2 [Rif. alla volontà, ai sentimenti, ai sensi:] slancio violento e incontrollabile; entusiasmo disordinato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.31, pag. 23: Tanti so li tumulti e gli empiti carnale, / che la rascion taupina se 'nchina a quisti male; / diventa bestiale e perde onne rascione: / tanta confusione non se porria scoprire.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 6, pag. 467.14: Chi non ardisce d' alleggerire lo primo empito d' ira, ingannilo.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 224.1: Ma qual cosa possono gl' innamorati dirittamente fare? Come gli empiti vengono, così si muovono le nostre menti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 362.15: La detta mossa contro a tempo di guerra fa manifesto che molto empito e smisurato volere movea i: rre Adoardo, e fermezza nell'animo suo ch'era grande e smisurato d'ottenere quello che lungo tempo avea desiderato...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 128.41: Questo savich reprime e refrena lo empito de la collera...

2.1 Sforzo della mente, concentrato verso un obiettivo.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 12, pag. 580.7: E con ogni empito di pensieri levato ne la superiore opera, li suoi ultimi sforzamenti non poterono salire là dov' elli attendevano.

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosco.), cap. 8, pag. 203.27: Ma e' cattivi sopporteranno tanta angustia nelle pene, che appena possono pensare alcuna cosa per la pena; ma colà dirizzeranno l'empito della cogitazione, ove sentiranno forza di dolore.

2.1.1 Pressione violenta esercitata contro qno al fine di condizionarne e indirizzarne le scelte.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 113, par. 1, vol. 2, pag. 164.5: Empercioké 'ntra l'altre cose le quale da la ragione se vietano è la empressione de glie laice la quale alcuna fiada a le vacante chiesie e rectore farse è usata, e le electione per força e empeto de laice facte da la ragione se reprovano...

2.2 Forte sentimento di ostilità, collera.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 104.3: Ma pur prevalendo e crescendo l' **empito** de' Pagani e de' Giudei contro a loro, apparecchiandosi li loro Principi di cacciargli con vergogna, e d' allapidargli...

EMPITORE s.m.

0.1 *empitore*.**0.2** Da *empire*.**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Chi porta a termine un disegno, adempitore.**0.8** Zeno Verlato 20.06.2006.**1** Chi porta a termine un disegno, adempitore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 29.5: Che non fosse stato lo latino **empitore** del comandamento del suo Signore, e che ne fosse stato soverchiatore, leggermente si può mostrare.

EMPITÙDINE (1) s.f.

0.1 *empitudine*.**0.2** Da *empire*.**0.3** *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.): **1**.**0.4** Att. solo in *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.).**0.7 1** Compiutezza, pienezza.**0.8** Zeno Verlato 20.06.2006.**1** Compiutezza, pienezza.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.11: 'salutem con **empitudine** d'allegrezza e di beneaventuranza'.

EMPITÙDINE (2) s.f.

0.1 *empitudine*.**0.2** Da *empire*.**0.3** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Med.]. Il gonfiarsi di una parte del corpo a causa di un'infiammazione.**0.8** Zeno Verlato 20.06.2006.**1** [Med.]. Il gonfiarsi di una parte del corpo a causa di un'infiammazione.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 1.23: A macule e albedine d'occhi. Colorio bianco, e è isperto alla macula e albedine e alle **empitudine** e aspreçça e a qualunque cagione sia, e conserva il vedere e rimuove l'aspreçça...

EMPITUME s.m.

0.1 *empitume*.**0.2** Da *empire*.**0.3** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Ciò che riempie e sostiene il corpo, alimento.**0.8** Zeno Verlato 21.06.2006.**1** Ciò che riempie e sostiene il corpo, alimento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 9, pag. 42.6: E altresì come il mare riceve tutta l'acqua, così riceve l'uomo nel suo ventre tutto **empitume**...

EMPITURA s.f.

0.1 *inpitura*.**0.2** Da *empire*.**0.3** *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Atto di riempire un contenitore.**0.8** Zeno Verlato 21.06.2006.**1** Atto di riempire un contenitore.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 270.24: per **inpitura** e rechatura di iijj sacconi, questo dì, d. ix.

EMPIUTAMENTE avv.

0.1 *impiutamente*.**0.2** Da *empiuto*.**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** In modo del tutto soddisfacente, in modo completo, compiutamente.**0.8** Zeno Verlato 21.06.2006.**1** In modo del tutto soddisfacente, in modo completo, compiutamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 116.2, pag. 359: Certo io vi dico in pura veritate / ch'io feci **impiutamente** la 'mbasciata / la qual mi deste, e dissigli in bontate / di quella chesta de l'altra fiata.

EMPIUTARE v.

0.1 *empiuto*.**0.2** Da *empiuto*.**0.3** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Signif. incerto: portare a termine una vendetta, punire?**0.8** Zeno Verlato 21.06.2006.**1** Signif. incerto: portare a termine una vendetta, punire? || Uso indotto prob. da una cattiva lettura del testo lat. da parte del volgarizzatore, in partic. del sintagma *et puniat*.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 7, vol. 8, pag. 449.17: E perciò, signore, mandavi alcuno uomo, di cui tu ti fidi, il quale vi vada, e vegga la distruzione la quale egli hae fatta nelle regioni del re, e come egli hae **empiutati** e gravati li tuoi amici e i loro aiutatori. || Cfr. *Macch.* 7, 7: «Nunc ergo mitte virum cui credis, ut eat, et videat exterminium omne quod fecit nobis et regionibus regis: *et puniat* omnes amicos eius, et adiutores eorum».

[u.r. 29.11.2007]

EMPLASTICAMENTE avv.

0.1 *f. emplasticamente*.**0.2** Da *emplastico* non att. nel corpus.**0.3** *f. Libro della cura delle malattie*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, attribuito a Zuccherò Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 A guisa di impiastro.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 A guisa di impiastro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La lattuga pestata la applicano **emplastamente** sopra la parte dolente. || Crusca (3) s.v. *emplastamente*.

EMPOLESE agg./s.m.

0.1 *empolesi, empolesse, enppolesse*.

0.2 Da *Empoli*.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90, [1255]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90, [1255].

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *staiò empolesse 1*.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Staiò empolesse*: misura di volume per aridi in uso ad Empoli e altrove. **2** Abitante della città di Empoli.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Staiò empolesse*: misura di volume per aridi in uso ad Empoli e altrove.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, [1255], pag. 220.29: MCClv. Ispinello f. Giova(n)ni d'Aliana: aveli dato ad afito uno peço di tera posta a- rio d'Aliana in cinque ani, ke ci ne de dare ogne ano cinque istaia di grano alo staiò empolesse...

2 Sost. Abitante della città di Empoli.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 327.11: e ritraendosi senza preda, si riscontrarono con tre cittadini di Firenze e altri **Empolesi** i quali alla mercatantesca tornavano da Pisa...

[2] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di N. Buondelmonti*, 2, pag. 65.11: Questa mattina ebbi vostra lettera, la quale volentieri vidi: et per questa vi rispondo, che per me s'è stato decto loro, cioè a detti **Empolesi**, che lascino entrare de' decti Inghilesi infino nel numero che scrivete, o meno, et disarmati.

EMPORIO s.m.

0.1 *emporio*.

0.2 DELI 2 s.v. *emporio* (lat. *emporium*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Luogo destinato all'attività mercantile nel quale confluiscono prodotti provenienti da diverse regioni. **2** Agglomerato urbano situato nei pressi di un porto.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Luogo destinato all'attività mercantile nel quale confluiscono prodotti provenienti da diverse regioni.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.12: vinse incontanente Corinto, cittade allotta ricca sopra tutte l' altre del mondo, la quale era

stata donna per grande tempo di tutti i maestri delle arti, e di tutti i lavorii, e comune **emporio** d' Asia e d' Europa.

2 Agglomerato urbano situato nei pressi di un porto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 295.19: Questo saviamente, sì come in cosa temerariamente impresa, fece il Romano che riguardate le difficoltà, acciò che il tempo non perdesse invano, prestamente dal cominciamento si tolse, e l' armata di quindi a Cino **emporio** di Locride, e questo medesimo è città degli Opunzii, mille passi lontano al mare situata, trapassò.

EMPORITANI s.m.pl.

0.1 f: *emporitani*.

0.2 Lat. *Emporitani*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti o originari della città tarragonese di Emporia.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Abitanti o originari della città tarragonese di Emporia.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.16], vol. 5, pag. 260.7: e gli Spagnuoli **Emporitani** constringe con li loro lavoratori e vicini d'intorno a rendersi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

EMPREGAR v.

0.1 *enprega, enpregà, enpregai, enpregando, 'nprego*.

0.2 Da *pregare*.

0.3 *Lett. ver.*, 1297: **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Lett. ver.*, 1297.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chiedere umilmente alla divinità, lo stesso che pregare. **1.1** Richiedere umilmente (a qno).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chiedere umilmente alla divinità, lo stesso che pregare.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1016, pag. 58: '**Orài**, madona, quant ve plas, / Ma sì ve **prego** altresì / Che vui **enpregai** an per mi.'

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1185, pag. 295: «**Enprega** Deo questo martyre - me sia en biadança, / li me pecè non deça audire, - ma farne perdonança, / per so amor lo vo' sofrire - cun tuta deletança / [...].»

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 59.28: «Perchè tu a' sì **enpregà** per omo ch' era danato, to' l' una de queste doe parte: on stare du' die en purgatorio on essere sempre malado de diverse infirmitade.»

1.1 Richiedere umilmente (a qno).

[1] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.11: eo ve mando **enpregando** p(er) Deo che vui debiay parlaro con s(er) Enrigo da Gaço e con i altri mei e vostri amissi e far sí che la vexenda che vui saví debia naro ' affecto açò che possa entrarò en cassa mia.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, *Prologo*, pag. 3.9: Perçò e' '**nprego** tuti quigi che legerà questa scrittura che faça **prego** al Nostro Signore per chotal peccator cum eo sun.

EMPREGO s.m.

0.1 *enpregi*.

0.2 Da *empregar*.

0.3 *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Richiesta di aiuto, perdono o salvezza rivolta a una divinità.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Richiesta di aiuto, perdono o salvezza rivolta a una divinità.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 207, pag. 85: A lo qual tuto 'l mondo declina / per empetrar da quel celeste Re / per li vostri **enpregi**, humel regina, / perdonança e gracia e mercè.

EMPREMÙO s.m.

0.1 *empremuo, enpremuo*.

0.2 V. *impremuar*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cessione temporanea di una somma di denaro (da restituirsì con un interesse), prestito.

1.1 Fig. Debito di gratitudine.

0.8 Elena Artale 10.10.2008.

1 Cessione temporanea di una somma di denaro (da restituirsì con un interesse), prestito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.477, pag. 169: Ben è de quelli chi li scusam / con una raxom che 'li usam, / digando che l'**empr[em]uo** / e monto cosse g'è gran scuo / che elli ne scampa per viae / da monte grande aversitae...

1.1 Fig. Debito di gratitudine. || (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 169).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.28, pag. 300: Pensa che De' t'ha remuo, / moirando per ti salvà: / forzate de meritar, / e de render l'**enpremuo**.

EMPTORE s.m.

0.1 *emptori*.

0.2 Lat. *emptor*.

0.3 *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che compratore.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Lo stesso che compratore.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 530.26: Item, che i decti signori ufficiali della conducta possano et ad loro sia licito di provedere ad comperatori delle gabelle et delli proventi del decto Comune, o ad più o ad uno di loro, ricevente per sè et per li compagni, o ver ad qualunque altra persona volesseno per li decti **emptori o comperatori** ricevente de quello che pagasseno o si pagasse per alcuno di loro...

ÈMULA s.f.

0.1 *emula, emulla*.

0.2 LEI s.v. *aemulus*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che è in competizione con qno, rivale.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Colei che è in competizione con qno, rivale.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.34: El è de quelle a chi la timida indulgentia serve non gratiosamente, e se nesuna **emula** li sottoçase, l'amor languisce. Li animi luxuria spesse volte per le cose prospere, né non è leçera cosa sofrir le aseveleçe cum engual mente.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, pag. 389.28: *Tu sentirai, idest tu Fiorenza, de qua a picol tempo de quel che te agogna, idest octa, Prato, la qual è vicina de Fiorenza de oto milia, e non quello che te agogna altri, però che Prato sempremai ha octato mal a Fiorenza como sua emulla.*

[u.r. 16.09.2009]

EMULARE v.

0.1 f: *emulare*.

0.2 LEI s.v. *aemulare*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Porsi in competizione con qno.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Porsi in competizione con qno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non ti prenda pensiero di volere **emulare** agli empi, ed a i perversi. || Crusca (3) s.v. *emulare*.

EMULATORE s.m.

0.1 f: *emulatore*.

0.2 LEI s.v. *aemulatio* (lat. *aemulator*).

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. [3], cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi opera secondo l'esempio di qno altro per migliorare.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Chi opera secondo l'esempio di qno altro per migliorare.

[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: [[Bruno Casini]] non solamente **emulatore** e imitatore dell'arte, ma inventore e ordinatore di quella pareva. || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 33.

[2] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: Fu [[Giotto]] eziandio **emulatore** grandissimo della poesia, e della fama piuttosto che del guadagno seguittatore. || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 49.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Impara ad essere **emulatore**, e imitatore de' servi del buono Iddio. || Crusca (3) s.v. *emulatore*.

EMULATRICE agg.

0.1 f. *emulatrice*.

0.2 Da *emulatore*.

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che opera secondo l'esempio di qno altro per migliorare.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che opera secondo l'esempio di qno altro per migliorare.

[1] F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: uscirono chiarissimi rivoli di pittura, i quali essa pittura rinnovata, **emulatrice** della natura fecero preziosa e piacevole || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 49.

EMULAZIONE s.f.

0.1 *emulaciuni, emulazione, emulazione, emulazioni*.

0.2 LEI s.v. *aemulatio*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sentimento di accesa rivalità che spinge alla competizione.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Sentimento di accesa rivalità che spinge alla competizione.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 125, pag. 328: queste so' capiteane de le Maledictione / et de omne Iniquitate. / Con esse erracompanase false **Emulafione** / cum Curiositate, / lu focu de la Invidia con grande Anbitione / de ria prosperitate...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.25: Quasi fu comu una **emulaciuni** di superbia intra lu Senatu di Cartagini et lu Senatu di Cappua.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 40, pag. 356.19: Che **emulazione o invidia** può essere a me con colui, il quale nè al figliuolo mio è eguale?

ÈMULO s.m.

0.1 *emoli, emolo, emuli, emulo, emulu*.

0.2 LEI s.v. *aemulus*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi è in competizione con qno, rivale. **1.1** Avversario, nemico.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Chi è in competizione con qno, rivale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L.

4, cap. 4., pag. 298.21: non può essere che l'uomo passi la caretta di questa vita senza 'l morso degli **emuli**; però ch' è solazzo di rei uomini poder [ri]prendere gli uomini [buoni]...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.18: Stasippu Togates, pregandulu et amunendulu ly soy amici que issu oy facissi aucidiri oy rimuvissi da officiu, per ogni maynera que fari se putissi, unu sou grandi **emulu** in la administraciuni di la republica, ma altramenti bonu homu, dissi Stasippu que no ndi faria nienti...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 70.9: Dicesi, che ad un certo uomo dicendo un re, che gli addimandasse ciò che volesse, che glielo darebbe, e due cotanti a un suo **emulo**; che colui si accese di tanta invidia, che domandò di perdere l' un occhio, perchè l' **emulo** gli perdesse amendue.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 109, vol. 7, pag. 246.24: avvegnaddio, amatissimo principe, che la maestà reale la circonvenzione degli **emuli** e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvidenza scacci...

1.1 Avversario, nemico.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 10, pag. 221.1: El qual imperator fu **emulo** de la sancta eclesia, scomunicato per papa Onorio e publicato per molte cagione, sì como vedrai in più lochi de questo libro.

[u.r. 10.02.2009]

EMUNDARE v.

0.1 *emundate*.

0.2 Lat. *emundare*.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eliminare le impurità (anche in senso morale).

0.8 Emiliano Picchiorri 08.02.2006.

1 Eliminare le impurità (anche in senso morale).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), Gc 4, vol. 10, pag. 419.6: [8] Approssimatevi a Iddio, ed egli s' approssimarà a voi; **emundate** le vostre mani, peccatori; e purificate i vostri cuori, [voi che siete] de' doppi animi.

EMUNDATIVO agg.

0.1 *emudativi*.

0.2 Lat. *emundativus*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che elimina le impurità (in senso morale).

0.8 Emiliano Picchiorri 08.02.2006.

1 Che elimina le impurità (in senso morale).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 4, pag. 118.6: Nella quale altressì e ssecondo la quale elli 'sengnò e staboli sacramenti **emudativi** e nettativi della colpa orriginale e attuale ed effettiva e conservativa della grazia divina e riformativa di quelle perdute e per le quali i ministri di quella sono ordinati.

EMUNDAZIONE s.f.

0.1 *emundation*; **f**: *emundazione*.

0.2 DEI s.v. *emundazione* (lat. *emundatio*).

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): **1**; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eliminazione delle impurità (in senso morale).

0.8 Emiliano Picchiorri 08.02.2006.

1 Eliminazione delle impurità (in senso morale).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): La penitenza è una reconciliazione con Dio per l'operazioni contrarie all'offensioni ed a' difetti; la penitenza è una **emundazione** di coscienza; la penitenza è una volontaria pazienza d'ogni tribulazione ed afflizione. || Ceruti, *Scala*, p. 128.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 9.227, pag. 63: A mostrarte / v'è a' sacerdoti et li fà il duon perfetto / per tua **emundation**, qual vol più carte / de Moÿxè in testimonio d'essi.

EMUNTORIO s.m.

0.1 *emuntori*.

0.2 DEI s.v. *emuntorio* (lat. tardo *emuntorium*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Apparato che espelle dall'organismo i prodotti di rifiuto.

0.8 Emiliano Picchiorri 08.02.2006.

1 [Anat.] Apparato che espelle dall'organismo i prodotti di rifiuto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 141, pag. 205.36: i poco avveduti uomini fanno le più delle volte un riso grasso e sonoro, il quale rende la faccia deforme e fa lagrimar gli occhi e ampliar la gola e doler gli **emuntori** del cerebro e le parti interiori del corpo vicine al polmone; e questo non è laudevole.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Chiamo particolare purgazione, che è per parte di quello membro nel quale la materia abonda, e vuotasi alli **emuntori** suoi, come quando per lo palato, e nare, e orecchie, ed occhi, le materie del cervello si purgano. || Crusca (5) s.v. *emuntorio*.

[u.r. 21.10.2011]

EMUTARE v.

0.1 *emutare*.

0.2 Lat. *emutare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cambiare completamente, sostituire.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Cambiare completamente, sostituire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 6, pag. 14.1: Comandano i Greci di **emutare** ogni seme di tre in tre anni, se non se i cavoli.

ENAPPO s.m.

0.1 *enapo*.

0.2 Fr. ant. *henap*. || Cfr. Godefroy s.v. *hanap*.

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Castellani, *I più antichi*, p. 185, riconduce la forma *enapo* direttamente al germ. **hnapp* (da cui il ted. mod. *Napf* 'scodella'). Si reputa qui preferibile considerare la forma *enappo* un francesismo. Cfr. anche *anappo*, *nappo*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il lemma è presente in un doc. latino-genovese del 1156, edito Parodi, *Studj liguri* (AGI, XIV), p. 19: «uno **enapo** de vitreo».

0.7 1 Lo stesso che *nappo*.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Lo stesso che *nappo*.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.25: (et) una tola da seder (et) **enapo** .j. (et) pectini .ii. da oral...

[u.r. 08.10.2014]

ENARRARE v.

0.1 *enarransi*, *enarrate*.

0.2 DEI s.v. *enarrare* (lat. *enarrare*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riferire con dovizia di particolari.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Riferire con dovizia di particolari.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 110, vol. 7, pag. 248.17: Il re udite le predette cose, tutte graziosamente accettò, e offersesi di fare tutte quelle cose che nella petizione erano pienamente **enarrate**... || L'ed. Porta legge «narrate»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 538.20.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 11.12: Se tu guardi la istoria, le parole sono semplici; se tu riguarderai il nascoso sentimento nelle lettere, **enarransi** le battaglie delli eretici contro la Chiesa, e la piccolezza di essa.

[u.r. 14.09.2010]

ENARRAZIONE s.f.

0.1 f: *enarrazioni*.

0.2 GDLI s.v. *enarrazione* (lat. *enarratio*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Esposizione dettagliata.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Esposizione dettagliata.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosco.), Prol. 2: Acquistino dunque l'orazioni vostre da colui, il quale ci fa degni della loro veduta, o vuoi discepolaggio, o vuoi compagnia, che ci doni grazia di darci pienamente il ricordo di quelle **enarrazioni**, e parlare agevole a dire, a ciò che così santamente, e così interamente, come noi l'avemmo da loro, sponendole a voi, essi in alcuno modo incorporati nelle loro istituzioni, e, che maggiore cosa è, disputando in latinoparlare, (possiamo) dire a voi. || Bini, *Cassiano* p. 2.

ENCAMERATO agg.

0.1 a: *encamerato, encammerato, encamorato.*

0.2 Etimo incerto: catal. *encamarar* o prov. *encamarar*, che riflettono il gr. *kamarizo* (Debanne, *Compasso s.v. encamerato*).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pieno di detriti, sudicio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Pieno di detriti, sudicio.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 38.29: Da greco è **encammerato** (et) à fondo plano de vj passi (et) meçço.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 38.36: Entre de la dicta isola è **encamerato** entorno iij prodesi (et) meçço.

[3] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 66.10: La dicta isola e lo dicto Quilimo e lo dicto farillione è **encamorato**.

[u.r. 08.10.2014]

ENCATISMA s.m.

0.1 *enchatismo; f: encatismo.*

0.2 DEI s.v. *encatismo* (lat. tardo *encathisma*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Vaporizzazione usata a scopi curativi.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 [Med.] Vaporizzazione usata a scopi curativi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 177, pag. 181.23: Questa raixe se tria e mescease cum miele, e fasene loch che çoa a la ventoxità del stomego e a le punciom e ai dolore de la marixe e ai dolore de le çonture e del pieto, quando el core humore a quello. E quando la se cuoxe, po se ne fa **enchatismo**, çoè fasene bagno, in lo quale se senta dentro le done, la provoca li menstrui.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 78: Contro alle morici infiate et che non gittano si faccia **encatismo** d'acqua salsa et di vino... || Crescenzi, [p. 231].

ENECARE v. > INCIECARE v.

ENCENIO s.m.

0.1 *ensenio.*

0.2 Lat. mediev. *encaenium* (cfr. Du Cange s.v. *encaenium*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che si cede ad altri senza contraccambio, dono.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Ciò che si cede ad altri senza contraccambio, dono.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.23: non possa, né degga alcuno de la dicta

famelgla per sé overo altre toglere, auferire, tollere, auferire overo toglere fare per sé overo enterposta persona piubecamente, secretamente, directamente, overo per obelico, alcuno **ensenio overo presente** overo alcuno dono overo alcuna quantitate de pecunia overo alcuna cosa per cagione de spese overo vidualie overo alcune spese receiveve d'alcuno scendeco overo masaio d'uneversetade alcuna.

ENCERNER v.

0.1 *encernue, incerne.*

0.2 Lat. *incernere*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conoscere perfettamente, essere esperto.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Conoscere perfettamente, essere esperto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.316, pag. 317: Ma nixum è sì inmatio / chi ben no cerne esto partio: / ognomo **incerne** quar è ben, / ma pochi o nixum lo tem.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.227, pag. 338: Quello amigo de De' biao, / stagando in un logo privao, / en sante ovre **encernue**, / fini con insegne e con vertue. / E per cossi stretto senté / sape aquistar lo regno De', / chi, per soe pregere sante, / ne faza far lo semejante.

ENCHIELEDI s.m.pl.

0.1 a: *enchieledi.*

0.2 Per fraintendimento del lat. *Enceladus*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Per fraintendimento del testo lat.:] popolazione di giganti seppelliti sotto l'Etna.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Per fraintendimento del testo lat.:] popolazione di giganti seppelliti sotto l'Etna. || Si tratta in realtà del nome di uno dei giganti.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 290-313], pag. 105.20: Henna, habitante nelle valli hennee, soffiante il vento Notho delgli **Enchieledi**, no teme tanto quando tutta vòta le caverne, e furioso discorre per li campi...

ENCHIMÒSI s.f.

0.1 f: *enchimosi.*

0.2 DEI s.v. *enchimosi* (lat. scient. *enchymosis*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto: *enchimosi?*

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Effusione di sangue nei tessuti cutanei causata dalla rottura dei capillari.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2008.

1 [Med.] Effusione di sangue nei tessuti cutanei

causata dalla rottura dei capillari.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Alla **enchimosi** giova l'unguento della biacca, lavato con aceto. || Crusca (3) s.v. *enchimosi*.

ENCOMIARE v.

0.1 f *encomiando*.

0.2 Da *encomio*.

0.3 F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Manifestare lodi in modo solenne.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Manifestare lodi in modo solenne.

[1] **F** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tosc.): Anche cominciò a dire male di ciascuno buono Romano, e ciascuno de' suoi **encomiando** e nominando li confortava e ammonia... || Puoti, *Sallustio*, p.30.

[u.r. 23.01.2009]

ENCONE s.i.

0.1 *encone*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipo di spezia.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Tipo di spezia || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.8: Debié saver che çiençevro et endego, alloè, inçensso e polvere de inçensso e pollvere de endego e lacha e denti d'allefanto, gomarabicha, çucharò nebec, **encone**, tamarendi, sandalli bianchi e rossi, mirabollani çitrini, draganti tute queste cosse se vende in Allexandria a canter folfori, lo qual torna in Venexia lbr. CXLII a sotil.

ENCONTRADA s.f.

0.1 *encontrae*.

0.2 Lat. volg. **contrata*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Territorio circostante un paese o città e il paese stesso. Estens. Regione.

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 Territorio circostante un paese o città e il paese stesso. Estens. Regione. || Lo stesso che *contrada* **2**.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.41, pag. 343: Per che, doce amigo me', / daive conforto e resbaodor: / questo, chi par un gram vapor, / tosto serà sentao da De': / e for de quele **encontrae** / à miso lui per castigar, / e per un tempo bordigar, / per punir qualche peccae.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.5, pag. 354: Un asempio ve posso dir / bon per schivar e per fuzir / tentacion, penne e dor / che l'ennimigo dar ve vor. / En l'**encontrae** de Cò-de-faar / vi star un omo per pescar, / sum un scojo a la marina, / cun una cana e con

trazina.

ENCRE agg.

0.1 *encri*.

0.2 Fr. ant. *encre*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1294 (2).

0.7 1 [Solo in unione con nome di colore:] molto scuro, come l'inchiostro.

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 [Solo in unione con un nome di colore:] molto scuro, come l'inchiostro.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 413.6: (E) ancho II **verdi encri** di Doagio; costano di primo costo vinto(t)to l. (e) quatordici s. pa...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.18: (E) ancho III **p(er)si encri** da Gia(n)ni lo Richiuditore di Cialo(na); costano di primo costo XXX li. to. p(er) diece l. to. pe.

ÈNDICA s.f.

0.1 *endecca, endica, endicha, endiche, entica, enticha, entiche, henticha*.

0.2 DEI lat. tardo *entheca*.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21. Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *fare endica* **4.1**.

0.7 1 Luogo nel quale si depositano e si conservano le merci, fondaco. **2** Insieme dei beni di un mercante, patrimonio. **3** Grande quantità di merce tenuta in deposito, provvista. **4** Cospicua accumulazione di merci finalizzata alla speculazione commerciale. **4.1** Locuz. verb. *Fare endica*: trarre profitto.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Luogo nel quale si depositano e si conservano le merci, fondaco.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 2, pag. 1090.5: l' officio del consolato portremo e tracteremo a bene e a utilità della città di Pisa e del Porto di Callari e de' mercanti e dell' **endiche** di quello Porto, li quali mercatanti ci fino tenuti per saramento...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 122, pag. 564.18: qualumque delli negotiatori lo quale va sopra mare in alcuna nave u vero legno che ae in **henticha** valere di lire trecento di denari, u vero più, porti secho in tutto lo viaggio, et di fuora abbi secho uno balestro di corno bene fornito...

2 Insieme dei beni di un mercante, patrimonio.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.7: Ancho laso a Omodeo filius de Federigo, per lo suo travaglio, di quello de la mia **e[n]ticha** b. xxx e li soi ispendi fine in Achon.

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 30.13: E se Dio faciese suo piacere de s(oprascri)to ser Piero, lo dito ser Giorgio debia vendere tute sue arnesi e la moneta meta in del'**e[n]ticha**.

3 Grande quantità di merce tenuta in deposito, provvista.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 11, pag. 1096.4: Item, iuriamo che quando si farà la elezione de' consiglieri del

dicto Porto, se entr' a li consiglieri che allora seranno fusse electo alcuno che non fusse iurato del dicto Porto, e non avesse **endica**, la quale mandasse a Pisa; quello cutale essere non laseremo consiglieri...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 306.20: Ora lascia fare, che questi ladroni che àno l' **endiche** del grano se ne stanno co' Sei per farci manichare l' orzo e per farci morire di fame, noi e le nostre familie...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 100, vol. 3, pag. 212.22: condannando gl'innocenti ingiustamente, perch'avieno grano per loro vivere e per loro familie, e llasciando i possenti colle grandi **endiche**, onde seguì assai di male apresso.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 122, pag. 565.1: Et questo si faccia per sarvamento dei legni et dell'**entiche**: et questo capitulo si pogna in de' Brevi de' capitani della legatia.

4 Cospicua accumulazione di merci finalizzata alla speculazione commerciale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 9, vol. 2, pag. 206.23: né degga alcuna cosa togliere overo sforzare d'alcuno sciendeco overo alcun'altra persona, per ragione overo cagione d'**endecca** overo presa overo trovamento d'arme alcuna cosa ricevere overo avere.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 138.13: Ed elli vedendo il concorso e lla fede della gente che lli era data, cominciò a detestare i vizii, e massimamente l'usura, e l'**endiche**, e lle disoneste portature delle donne, e apresso cominciò a ddire molto contro la disordinata signoria di tiranni; e in poco tempo ridusse in genero le donne a onesto portamento e abito, e li uomini a rimanersi delle usure e delle endiche.

4.1 Locuz. verb. *Fare endica*: trarre profitto.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 16.17, pag. 821: E poi che vedi che Giustizia mi vendica, / deh non voler del mio tesoro far endica!

[u.r. 10.06.2010]

ENDICALE s.m.

0.1 *henticali*.

0.2 Da *endica*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprietario dell'endica (?).

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Proprietario dell'endica (?).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 20, pag. 500.25: Et prendendo li beni de' Pisani defuncti, li quali nome di Pisani sono appellati, a ciò che quelli dipognano a due siguri dipositari, con buoni et ydonei pagatori chiamati da loro minor consiglio per publica scriptura, sì come far sono tenuti li consuli, u ver lo consulo, infine in della valensa de' dicti beni alli heredi et **henticali** del fondaco.

ENDICARE v.

0.1 *endichare, endichato*.

0.2 Da *endica*.

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fare grandi provviste di qsa.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Fare grandi provviste di qsa.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 374.9: Dimmi di ciascheuno biadaiuolo quanto grano o biada per uno à in bottega o in casa; chi sono coloro che sono per Firenze ch' abbiano comperato per endichare: chi sono quelli granaiuoli o biadaiuoli ch' abbiano fatto compagnia con alcuno huomo della città di comperare e d' endichare grano o biada.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.22: in Firenze non avia che mangiare per otto di: afidavànci al trattato dell'abate di Lisaccie, ch'erano chose frodolenti per tenerci a bada; se questo fosse seguito, noi eravamo perduti per fame, e chovenianci gittarci nella ghola de' rettori della Chiesa, ch'avieno a chautela **endichato** in Bologna e in Romagnia grandissima quantità di grano.

ÉNDICE s.m.

0.1 *endice, innici*.

0.2 DEI s.v. *endice* (lat. *index, -icis*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305

(pis.>fior.): **1**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342].

0.7 1 Modello da imitare, esempio. **2** [Caccia] Uccello usato per attirare i suoi simili nelle reti.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Modello da imitare, esempio.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): I peccatori dovrebbero riguardare i giusti, pascerli e tenerli cari, come per **endice**; imperocché egli no si mantengono... || Manni, p. 150.

2 [Caccia] Uccello usato per attirare i suoi simili nelle reti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 268.2: neuna persona, ne la città et nel contado et giurisdizione di Siena, debia pilliare alcuna colomba o vero colombo domestica o vero domestico, o vero alcuno altro, con **endice**, con rete o vero con coppiuole...

[2] *Stat. sen.* 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 268.20: Et se alcuno trovarà alcuno el qua' vada per la città et per lo contado di Siena, in fino XX millia, co le dette reti et endice, o vero ucellare con esse, sia allui licito li detti **endice** et reti tollere et squarsciare et lui battere...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 5.1, pag. 125: Plu stamo attenti che alli riti l'**innici**, / Adomannamo tuctojorno se venissero / Persone che novelle ci dicissero / Della amasciata delli nostri sinnici.

[u.r. 23.03.2012]

ENDICUZZA s.f.

0.1 f: *endicuzza*.

0.2 Da *endica*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Piccolo patrimonio, risparmio.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Piccolo patrimonio, risparmio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si confidano in una **endicuzza** che fanno || Crusca (4) s.v. *endicuzza*.

ENDISIA s.f.

0.1 *endisia, endizia, indisia*.

0.2 DEI s.v. *endisia* (lat. *indusium*).

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Stat. fior.*, 1356.

N Att. solo fior.

0.7 **1** [Tess.] Tessuto usato per foderare alcuni indumenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 [Tess.] Tessuto usato per foderare alcuni indumenti.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 239.24: Furono per una **indisia** per messer Chovone, e per uno fodero per Guilglielmo di Bettino lbr. 4 s. 11 d. 2 E dè dare di 23 di giungnio '340.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 52.21: E dè dare, adì XXVIII di novembre MCCCXLVIII, fior. quattro d'oro, contanti in sua mano, anoverò Bartolomeo di Caroccio, disse li volea per pagare la quscitura e fornimento d'una sua roba, e una cottardita, e per uno fodero d'**endisia** che comprò per la guarnaccha...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.3: Et neuna donna, femmina o fanciulla, ardisca o presumisca portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, frangia o ermellino o vajo o coniglio o **endisia** o avertone che sieno rimboccati alli manicottoli o da lato o alle finestrelle di guarnaccha o di cottardita o di mantello...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.18: era piccolissimo giudice, e avea una foggetta in capo foderata d' **indisia**, che pare' l' erba luccia, ed era troglio, o vero balbo...

ENDISINO agg.

0.1 *endisine*.

0.2 Da *endisia*

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Fatto di *endisia*.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 [Tess.] Fatto di *endisia*.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.24: l'abito loro era moito devisato dallo abito delli cortisciani; imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana, forrate de frigolane **endisine** de sopra, cappe alamanne forrate de vari, cappucci alle gote con fresi de aoro intorno alle spalle, correie in centa con spranche d'ariento 'naorato, in piedi de caize.

ENDIVAR v.

0.1 *endiva*.

0.2 Da *divo*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Diventare divino.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 Diventare divino. || (Gambino).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.162, pag. 96: Dapoi gli giusti, quale il sòl, s'**endiva** / tanto fulgenti dentro al regno sancto / co il Padre suo.

[u.r. 28.10.2009]

ENDIVIA s.f. > INDIVIA s.f.

ENEI s.m.pl.

0.1 **f**: *enei*.

0.2 Lat. *Aenios*.

0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Gli abitanti dell'antica città greca di Eno, in Tracia.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Gli abitanti dell'antica città greca di Eno, in Tracia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.), L. 1 cap. 31: queste mesesime cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli **Enei**, i Maroniti, i Tasii, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

ENEIDI s.m.pl.

0.1 *eneidi, eneyde*.

0.2 Da *Enea*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Compagni o discendenti di Enea.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 Compagni o discendenti di Enea.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.1: Come Turmo e' suoi contra gli assediati **Eneidi** combattono, e quali re principi e populi vennono con Enea al soccorso.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 384.12: sì come appare in Julio Cesere, che nulla menzione delli **Eneidi** era, quando egli de col[oro] discendent[e], prese il vigore della reale radice...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.28: tutti li altri imperaturi che descero da quillo Enea imperatore se deverriano clamare **Eneyde**, lo quale foy lo primo imperatore chi con grande imperio incommenzo a regire e governare la republica di Roma.

ENERGUMENO s.m.

0.1 **f**: *energumeno, erergumini*.

0.2 DELI 2 s.v. *energumeno* (lat. tardo *energumenum*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosccocc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano di Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Persona soggetta a possessione diabolica.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.03.2011.

1 Persona soggetta a possessione diabolica.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosccocc.), p. IV, *Ss. Giustina e Cipriano*, cap. 78: pe ll'idoli e per li **erergumini** parlava e dicea che in tutta Antiocchia sarebe grande mortalitate e pestilentia... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1539.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti **energumeni**. || Crusca (3) s.v. *energumeno*.

[u.r. 10.03.2011]

ENERVARE v.

0.1 *enervano*.

0.2 Da *nervo*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere debole, infiacchire.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 Rendere debole, infiacchire.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 167.11: Ma tanto fa' che non istii ai teatri, fin tanto che -ll' amore non esce bene del voito petto: le citule e li giuochi e li strumenti **enervano** li animi e anco la notte e le braccia motte per li suoi numeri, e quine li amanti infingitori saltano assiduamente...

ENERVATO agg.

0.1 f: *enervata*.

0.2 V. *enervare*.

0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privo di vigore, debilitato.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 Privo di vigore, debilitato.

[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Negli animi d'ognuno è per natura quasi una certa cosa molle, e rimessa, ed umile, ed **enervata**, e quasi languida e servile. || Crusca (5) s.v. *enervato*.

ENETO s.m./agg.

0.1 *eneta, eneti*.

0.2 Lat. *Eneti*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 Plur. Antica denominazione dei Veneti. **1.1** Agg.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 Plur. Antica denominazione dei Veneti.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 6.8: Poi appresso per diverse avventure Antenore con una grande compagnia d'una gente, che si chiamavano **Eneti** [...] sì ne venne nel più profondo golfo del mare Adriano, e cacciò li Euganei, i quali abitavano tra 'l mare e l'Alpe; e quivi dimorarono li **Eneti** e li Troiani...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosccocc.), L. 3, cap. 2.65, pag. 188: ci traemmo a Vinegia, / torcendo dove fu Adria le ciglia. [...] E per quel che da molti io abbia udito, / **Eneti** fun, Paflagoni e Troiani, / che ad abitar si puosono in quel lito.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 54, pag. 30.27: quella parte, dove è Mantova, fu chiamata Venezia, da quelli **Eneti** che seguirono Antenore troiano dopo il disfacimento di Troia...

1.1 Agg.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 6.17: e quivi dimorarono li Eneti e li Troiani, e 'l primo luogo dove elli arrivarò, sì lo chiamaro Troia, la gente comunamente fu chiamata **Eneta**, i quali ora sono chiamati Viniziani.

ÈNFASI s.f.

0.1 f: *enfasi*.

0.2 DELI 2 s.v. *enfasi* (lat. *emphasim*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Ret.] [Rif. all'actio di un discorso:] modo ricco di effetti, veemente ed accalorato.

0.8 Zeno Verlatò 16.10.2006.

1 [Ret.] [Rif. all'actio di un discorso:] modo ricco di effetti, veemente ed accalorato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Era uomo gran parlatore, e parlava con **enfasi** grande. || Crusca (3) s.v. *enfasi*.

ENFAZOLADO agg.

0.1 *enfaçolade*.

0.2 Da *fazuolo*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coperto da un velo (con rif. a una donna e in partic. a una monaca).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Coperto da un velo (con rif. a una donna e in partic. a una monaca).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 654, pag. 550: S' eu blasemo le femene, poncel' e mariade, / no laudo tute **moneche** qe sta **enfaçolade**: / putaria en ler abita e l' iverm' e la istade...

ENFERTÀ s.f. > INFERTÀ s.f.

ENFIAGIONCELLA s.f.

0.1 f: *enfiagioncella*.

0.2 Da *enfiagione*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una parte del corpo o di un organo interno) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 02.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una parte del corpo o di un organo interno) per cause patologiche.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Comincia prima una leggiera **enfiagioncella** nella gola. || Crusca (3) s.v. *enfiagioncella*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIAGIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

ENFIAMENTO s.m.

0.1 *enfiamento, enfiamenti, enfiamento, infiamento, inflamento, 'nfiamento, unflamenti; f: infiamenti.*

0.2 Da *enfiare*.

0.3 *Orazione ven.*, XIII: **3**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Ingrossamento (spec. di forma rotondeggiante) derivante dalla tensione e dalla conseguente dilatazione di una superficie (specif. in seguito all'immissione d'aria). **1.1** [Med.] Ingrossamento (di una parte del corpo o di un organo interno) per cause patologiche o traumatiche. **1.2** [Con rif. ad un corso d'acqua:] aumento del volume apparente. **1.3** Fig. L'essere preda di un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato), passibile di tradursi in un atteggiamento ostile o in un comportamento aggressivo. **1.4** [Con rif. ad un oggetto di forma rotondeggiante:] atto di sporgere (da una det. superficie), rilievo. **2** Il credersi maggiore (migliore) di quanto si è (e il farsene vanto). **3** Effetto del riempire completamente (anche fig.). **3.1** [Con rif. all'ingestione di alimenti:] il risultare colmo fino all'eccesso (tanto da provare una fastidiosa sensazione fisica).

0.8 Elisa Guadagnini 02.02.2006.

1 Ingrossamento (spec. di forma rotondeggiante) derivante dalla tensione e dalla conseguente dilatazione di una superficie (specif. in seguito all'immissione d'aria).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 220.20: la crudele forza de' venti, rinchiusa nelle cieche caverne, disiderando d'uscire fuori da alcuna parte, [...] fece diventare enfiata la distesa terra [...]. Quello

enfiamento del luogo stette fermo; e ha maniera d'alto colle; ed è indurato per lo lungo tempo.

1.1 [Med.] Ingrossamento (di una parte del corpo o di un organo interno) per cause patologiche o traumatiche.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): Diapressio [...] vale agl'**enfiamenti** e alle tortioni... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 12.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.14: l'orzo nodrisce meno che lla seghale e che-l grano, ma elli rafredda più. E però quelli che saranno usati d'avere ventositade e dolore di fianco e **enfiamento** ala forciella nol debono usare...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 1.22: Et lo septimo colore si è il nero, et se questo cotale colore apparirà nella orina dopo il citrino o dopo il rosso significa intra grande **enfiamento** et arsura la quale è ancora peggiore di tutte l'altre orine nelle febrì acute...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.17: Ancora aveni a lu cavallu un altru dulari dintru da lu corpu pir lu troppu maniarì oriu oi granu, lu quali non lu pò smaltiri, et indurisci in lu corpu et in la ventri, undi fa a lu cavallu grandi **unflamenti** et grandi dulari in li flanki...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 133.10: Contra om(n)e dolore et **enfiam(en)to** de nervo.

1.2 [Con rif. ad un corso d'acqua:] aumento del volume apparente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 244.25: Poi ch'èbe così detto, bagnò lo sangue di stelladia che rendea olore: lo quale, toccato da quella, ingrossò; sì come lo chiaro **enfiamento** dell'acqua si suole levare, quando il cielo è acconcio a piovere... || Cfr. Ov., *Met.*, X, 734: «ut fulvo perlucida caeno / surgere **bulle** solet».

– [Con rif. specif. alle nuvole:] addensamento, cumulo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 65, vol. 1, pag. 404.4: A dì VII del mese di maggio del detto anno, turbato il tempo con ravalto **enfiamento** di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d'ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Cremona ruppe, mandando sopra quella pietre sformate di grandine...

1.2.1 Fig. Aumento di volume o di intensità (nel tempo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.12: E con tutto questo di grappolo in grappolo molti acini assaggioe, tanto che facendo una assaggiatura di quasi tutti i grappoli, ebbe fatto sì grande corpacciata che quasi per lo **'nfiamento** del dolore e per lo mangiare degli acini non potea ritornare a casa.

1.3 Fig. L'essere preda di un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato), passibile di tradursi in un atteggiamento ostile o in un comportamento aggressivo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.19: Quello rettore che l'userà [*scil.* la lussuria], darà a' suoi uomini materia d'enfiare, de' quali **enfiamenti** niuna altra cosa resulerà se non o tradimento o insidie: però schifala.

1.4 [Con rif. ad un oggetto di forma

rotondeggiante:] atto di sporgere (da una det. superficie), rilievo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 167.2: La magrezza avea logori gli articoli; e la ritondità delle ginocchia era enfiata; e' talloni uscivano fuori con poco **enfiamento**.

2 Il credersi maggiore (migliore) di quanto si è (e il farsene vanto).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 199.24: Le membra sparte delli amatori della terra, e di coloro che dicono nelle potenzie mondane essere somma beatitudine, diduce in esemplo l'Autore, in confusione d'ogni **enfiamento d'animo**, dicendo: vedi come Dio abatte li superbi.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 35.27: Medicina del nostro tumore è l'umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi, e gli altieri) non è altro, che un certo tumore, ed **enfiamento della mente** verso le persone, e mal pensar d'altrui.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 249.10: I quali, tutti insieme e ciascuno per sé, se savi fossimo, sempre dovremo avere dinanzi alle occhi della mente e di quello trarre il timore di Dio; e, posto giù ogni **enfiamento di superbia**, si disporci a' suoi comandamenti ubidire...

3 Effetto del riempire completamente (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 97.10: La gloria in migliaia d'uomini nulla esser altro, che grande **enfiamento** d'orecchi. Perciò che molti da false opinionioni del vulgo spesse volte hanno tolto grande nome...

– Fig. L'essere interamente occupato (da un pensiero o una percezione).

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.31: Ma vu m'a[vi] dà da ber una tal bevanda, ke adesso l'anima tuta se n'enfla: mo en quello **inflamento** el'ave cognosimento de Dio pare onipotente...

3.1 [Con rif. all'ingestione di alimenti:] il risultare colmo fino all'eccesso (tanto da provare una fastidiosa sensazione fisica).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 5, pag. 135.12: D'erbe, di pomi, e di legumi leggiere apparecchiamento è, e arte e spese di cuochi non vi bisogna [...]. Ma per diversità di carne e diletto di savori s'ingenera lo **enfiamento**, e molte infermitadi sono concitate per la grande sazieta.

[u.r. 24.10.2011]

ENFIARE v.

0.1 *emfiare, emfiati, emfla, emflate, empfla, enffia, enffiano, enffiare, enfi, enfia, enfiada, enfiado, enfiato, enfiammo, enfiando, enfiano, enfiante, enfianti, enfiar, enfiare, enfiaro, enfiarono, enfiase, enfiasse, enfiaste, enfiata, enfiate, enfiati, enfiato, enfiatu, enfiava, enfie, enfierà, enfieralle, enfiò, enfiòe, enfiolli, enfla, enflado, enflante, enflanu, enflare, enxao, imflase, infia, infia, infia, infiae, infiai, infiano, infianu, infiao, infiar, infiare, infiaè, infiasse, infiata, infiate, infiati, infiato, infioe, infla, inflada, infladho, inflado, inflae, inflàge, inflai, inflali, inflandu, inflano, inflanu, inflao, inflare, inflari, inflata,*

inflate, inflati, inflato, inflatu, infle, inflo, 'nfiata, umflari, umflati, unfla, unflanu, unflata, unflati, unflatu, unflava.

0.2 DELI 2 s.v. *enfiare* (lat. *inflare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *enfiare a modo d'otre 1.1, 1.3.1; enfiare con bocca 1.3.1; enfiare più che broscio 1.4.*

0.7 1 Aumentare il volume di qsa (spec. immettendo aria o liquidi) portandola a tendersi e ad assumere una conformazione rotondeggiante (anche intrans.). **1.1** [Con rif. ad una creatura vivente (o specif. ad un arto o un organo):] aumentare anormalmente di volume (per cause patologiche o traumatiche). **1.2** [Con rif. al mare o ad un corso d'acqua:] aumentare il proprio volume apparente (per alta marea, piena o tempesta). **1.3** Immettere un'ingente quantità d'aria a forte pressione (entro una fessura di piccole dimensioni). **1.4** Fig. [Con rif. spec. al volto:] colmarsi o essere colmo di un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato) che si traduce in un comportamento aggressivo. **2** Fig. Farsi maggiore, aumentare di dimensioni o di intensità. **2.1** Fig. [Per significare superbia]. **3** Pron. Risultare colmo (di qsa). **3.1** Assol. [Con rif. ad un alimento:] impegnare a lungo l'apparato digerente (provocando un fastidioso senso di pesantezza ed eccessiva sazietà). **3.2** Fig. [Con rif. al cuore, per significare tristezza]. **4** [Per prob. fraintendimento dell'originale].

0.8 Elisa Guadagnini 06.02.2006.

1 Aumentare il volume di qsa (spec. immettendo aria o liquidi) portandola a tendersi e ad assumere una conformazione rotondeggiante (anche intrans.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.18: E quando la casione del terremoto fosse forte, la quale casione è sotto terra, potarea gettare la terra sù e fare lo monte; e anco potarea **enfiare** la terra sù e fare lo monte, e de sotto remarea sollo e cupo secondo la materia del terreno.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 59, pag. 75.29: Quando la rana vide lo buoe grasso giacere, desiderava d'essere così grande como lo buoe, e fecese **enfiare**...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag.

25.19: Gli altri animali partorio la terra in diverse forme per sua voglia, poi che 'l vecchio omore si riscaldoe dal fuoco del sole, e 'l fango e' molli pantani **enfiaro** per lo caldo...

[4] **GI Gramm. lat.-aret.**, XIV m., pag. 35, col. 2.13: **Tumeo**, es, **Turgeo**, es, per **infiare**.

[5] **GI Maramauro, Exp. Inf.**, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 335.4: **E gonfiare, idest infiare...**

[6] **F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 16: Di quel medesimo mese di marzo è da farsi lo cavamento delle compiute vigne innanzi che le gemme troppo **enfino...** || Sorio, **Tratt. Agr.**, vol. II, pag. 38.

– [Con rif. al ventre di una donna incinta].

[7] **Bibbia** (01), XIV-XV (tosc.), **Gen** 38, vol. 1, pag. 199.15: fornicata è Tamar tua nuora, e vedesi lo ventre suo **enfiare**.

– [Con rif. ad una vela tesa dal vento].

[8] <**Tesoro** volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 371.3: L'uomo forte ritragge al buono vento sua vela, quand'ella è troppo **enfiata**.

[9] **Arte Am. Ovid.** (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.18: le vele **enfiano** spesse volte di Zefiro e spesse volte di Noto.

1.1 [Con rif. ad una creatura vivente (o specif. ad un arto o un organo):] aumentare anormalmente di volume (per cause patologiche o traumatiche).

[1] **Tesoro** volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.2: E quello che ha nome presto, va tutto die con la bocca aperta, e quando egli istrigne alcuno con li suoi denti, si **enfia** tanto ch'egli se ne more, e puzza subitamente, sì ch'è orribile cosa.

[2] **Fatti di Cesare**, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.7: Un altro serpente trafisse Nosside, uno romano, ed incontante li diventò la faccia vermiglia, e poi **enfiò** sì forte, che diventò tutto ritondo...

[3] **Virtù del ramerino** (ed. Bénétiau), 1310 (fior.), pag. 250.23: 23. Se ad alquino **infiasse** le coscie per gotte, bolla i fiori de' ramerino in aqua, poi li lega in sule coscie con pano lino.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.28: *illo prese uno banchitello che si tenea sucto li pedi, et feriuolo alla testa et alla facce de lo predicto sancto patre che avea nomo Libertino, et in tale modo che se li **inflao** et annigricao tucta la facie, et tornaio tucto livido...*

[5] **Mascalcia G. Ruffo** volg., a. 1368 (sic.), **Di lu mali...**, pag. 577.2: In pirzò ki lu duluri ki fa kista glandula li spiriti e li humuri li currinu e, scursi kisti humuri a kistu duluri, kista glandula **infla** et ingrossa, e pirò lu pectu e li gambi ingrossanu, **unflanu...**

[6] **Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), **Erbario**, cap. 284, pag. 305.9: Ma guarda che *se tu* ne tollisi tropo de la silvestre, la alcirave. E quando la fi recoiesta, maximamente quando la comença fiorire, se la toca la carne, la *ge* fa excoriatiom e fala **infiare** cum insagna.

[7] **Sam Gregorio in vorgà**, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 27, pag. 250.19: le mam e li pè' che inprima **eram infiai** de umor de podagra e quasi marci, incontenente che lo so corpo fu nuo per lavà', fun così trovai san...

[8] **Mascalcia L. Rusio** volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 210.25: Advene alcuna volta ch(e) li testicoli di lu c. p(er) diverse casciumi s'**emfla**, la q(u)al cosa è assai p(er)icolosa et fase p(er) sup(er)fluitate d(e) humore currente p(er) la loro plenituden(e) i(n) lo corpo...

– Fras. **Enfiare a modo d'otre**.

[9] **Leggenda Aurea**, XIV sm. (fior.), cap. 163, **S. Elisabetta**, vol. 3, pag. 1444.13: A la fanciulla parve che

l'entrasse per la gola [un tizzone ardente], intanto che nel collo [gridò d'aver male]. Incontante l'**enfiòe** il corpo **a modo d'otre**, e nel suo ventre parve che scorresse [qualcosa] per tutte le membre.

– Trans.

[10] Jacopo della Lana, **Inf.**, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.7: Era ydropico, come appar nel testo; la quale malizia vene da mala digestione, sì che li umori indigesti che se spandeno, **enfiano** cussí le carni e le buce.

1.2 [Con rif. al mare o ad un corso d'acqua:] aumentare il proprio volume apparente (per alta marea, piena o tempesta).

[1] **Fatti di Cesare**, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 7, pag. 79.15: Li Alamanni vi vennero, [[...]] e quelli di verso lo monte Sa' Micheli, là dove lo mare **enfia** e **disenfia...**

[2] Lancia, **Eneide** volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.6: la quale Enea colla sua greggia all'altare sacrificò a Junone: e incontante il fiume, il quale **era enfiato**, s'auiliò, coloro navicanti infino all'altro die.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.19: Incontinenti l'ayru incumminzau a turbari, lu mari ad **umflari** et a ffari soi grandissimi tempestatì et undaciuni terribili...

1.3 Immettere un'ingente quantità d'aria a forte pressione (entro una fessura di piccole dimensioni).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.17: Quegli prese lo cavo corno [[...]]: e quando toccoe la faccia dello dio gocciolante colla bagnata barba, e **enfiato** comandò che l'acque si partissono, fue udito dall'onde del mare e della terra; e tutte furono costrette. || Cfr. Ov., **Met.**, L. I, v. 340: «tunc quoque, ut ora dei madida rorantia barba / contigit et cecinit iussos **inflata** receptus...».

1.3.1 Aumentare artificialmente il volume di una carcassa immettendovi aria (anche fras. **Enfiare con bocca**).

[1] **Stat. pis.**, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.13: Et li tavernari che scorticasseno o faranno schorticare, non possano nè debbiano **enfiare con bocca** alcuna bestia che schorticasseno...

[2] **Stat. perug.**, 1342, L. 3, cap. 227, par. 2, vol. 2, pag. 301.22: Anco nullo **enfiè** ovvero **enfiare** faccia, né pernecta ke alcuno **enfiè** ovvero **enfiare** faccia, né pernecta ovvero fiato ennecta ovvero sego ovvero altra cosa enn alcuna bestia la quale alcuno occiderà ovvero ucidere facesse per cagione de vendere.

– [Con rif. ad un supplizio]. Fras. **Enfiare a modo d'otre**.

[3] Simone Fidati, **Ordine**, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.16: altri [[martiri]] **enfiati a modo d'otre**, altri messi infra serpenti, altri piantati...

1.4 Fig. [Con rif. spec. al volto:] colmarsi o essere colmo di un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato) che si traduce in un comportamento aggressivo.

[1] **Milione**, XIV in. (tosc.), cap. 65, pag. 88.8: E quando Cinghin Kane udio la grande villania che 'l Prete Gianni gli avea mandata, **enfiò** sì forte che per poco no-lli crepò lo cuore entro 'l corpo, perciò ch'egli e[ra] uomo molto segnorevole.

[2] Ceffi, **Epistole eroiche**, 1320/30 (fior.), **ep.**

Ermione, pag. 77.15: adiromi, ed insieme col cuore il volto m'**enfia**, ed il mio petto si turba, il quale arde dentro da rinchiusi fuochi.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 125.7: Per ira **enfiano** li visi e le vene anneriscono di sangue e li occhi luceno pió crudelmente che 'l lume Gorgonio.

– Fras. *Enfiare piú che broscio*.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 679, pag. 174: El [[*scil.* Satanax]] crepa ben d'invidia perk'el no m'a compreso, / K'el vé k'eo sont fuzio dal fog k'è sempre apreso; / El **infla plu ka broscio** per grand dolor sopreso...

2 Fig. Farsi maggiore, aumentare di dimensioni o di intensità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.48, pag. 200: Si alcuno ne campa d'esta enfronta [[= avarizia]], / [[l'antiquo serpente]] metteglie lo dardo del sapere: / **enfia** la scienza e 'n alto monta, / vilipende gli altri a sé tenere...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 150.20: La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni **era enfiata**, non si potè piú indugiare.

2.1 Fig. [Per significare superbia].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2566, pag. 264: Ma pènsati davanti / se per modo d'orgoglio / **enfiaste** unque lo scoglio, / sì che 'l tuo Crèatore / non amassi di core / e non fossi ubidenti / a' Suoi comandamenti...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.28: Unde questi peccatori son tutti infiati, però che le lor cose li **enfiano** et fannoli insuperbire, et però quando muomo sono nulla.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 37a, pag. 96.13: Incontanente com el fu creato elo **infià** per superbia e volze lo doso a la lux de verità.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.9: E perch'ele [[=le richece]] [[...]] fan cresser e montar lo mal de la superbia e **infiar** l'orgoglio a moho del babio?

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1041.25: la scienza senza la caritate giammai non edifica, ma **enfia**...

3 Pron. Risultare colmo (di qsa).

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.31: Mo tanto se la vostra beleça, che l'anima se deslengua pensando d'esa [[...]]. Ma vu m'a[vì] dà da ber una tal bevanda, ke adesso l'anima tuta **se n'enfia**: mo en quello inflamento el'ave cognosimento de Dio pare onipotente...

– Fig. Essere interamente occupato (da un pensiero, un interesse), dedicarsi esclusivamente (a qsa).

[2] *Proverbia, aggiunte*, XIII sm. (ven.), 2, pag. 325: Cui en ree femene **s'enfia** no à lo seno sano; / spessora li fa crere qu'iverno sea istao.

3.1 Assol. [Con rif. ad un alimento:] impegnare a lungo l'apparato digerente (provocando un fastidioso senso di pesantezza ed eccessiva sazietà).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.9: Rafano [[...]] è di sua natura malvagio alo stomaco, perciò ch'elli **enffia** e fae ruttare.

3.2 Fig. [Con rif. al cuore, per significare

tristezza].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.116, pag. 355: de piagnere non trovo unqua remeio, / **enfiase** lo **core** a suspirare: / «Ed ov' è mio Segnor, ch'eo no lo veio?»

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 520, pag. 484.14: Et quando miser Lanciloto have inteso questo che miser Tristan li haveva mandado, amantimente lo **cuor** li **era inflado** et si fo tuto plen de melinconia et de mala voluntade.

4 [Per prob. fraintendimento dell'originale].

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gc* 3, vol. 10, pag. 416.6: [6] E la lingua è fuoco universale della iniquità. La lingua è ordinata nelle nostre membra, la qual corrompe tutto il corpo, **enfiata** la rota della nostra natività, infiammata dal fuoco. || Cfr. *Jc*, 3.6: «et **inflammat** rotam nativitatís nostrae». Forse da *inflat* per *inflammat*.

[u.r. 24.10.2011]

ENFIATELLO s.m.

0.1 f: *enfiatelli*.

0.2 Da *enfiato*.

0.3 f Laude pseudoiacoponica trecentesca *O signor per cortesia*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] **f** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O signor per cortesia*: A me vengono **enfiatelli**... || Crusca (3) s.v. *enfiatello*. Tresatti p. 474 mette a testo la lezione «*li fistelli*»: Crusca (4) specifica s.v. *enfiatello* e s.v. *fistello* che la forma *enfiatello* sarebbe attestata da «alcuni mss.».

[u.r. 24.05.2010]

ENFIATICCIO agg.

0.1 f: *enfaticce*.

0.2 Da *enfiato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] [Detto di una parte del corpo:] lievemente ingrossato rispetto al volume normale (specif. per cause patologiche o traumatiche).

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] [Detto di una parte del corpo:] lievemente ingrossato rispetto al volume normale (specif. per cause patologiche o traumatiche).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Hanno sempre il volto e le gambe **enfaticce**. || Crusca (3) s.v. *enfaticcio*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIATINO s.m.

0.1 f: *enfiatini*.

0.2 Da *enfiato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vengono molti **enfiatini** intorno alla gola. || Crusca (4) s.v. *enfiatino*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Questi sono simili agli **enfiatini** di sotto le braccia. || Crusca (4) s.v. *enfiatino*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIATIVO agg.

0.1 f: *enfiativa*.

0.2 Da *enfiare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Detto di un alimento:] che impegna a lungo l'apparato digerente (provocando un fastidioso senso di pesantezza ed eccessiva sazietà).

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] [Detto di un alimento:] che impegna a lungo l'apparato digerente (provocando un fastidioso senso di pesantezza ed eccessiva sazietà).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 7: se [[la pasta del frumento]] è azzima e viscosa, è **enfiativa** e a smaltir dura... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, pag. 261.

ENFIATO (1) agg.

0.1 *emfiati, enfiada, enfiado, enfiata, enfiate, enfiati, enfiato, enfiatu, enflado, enxao, infia, infia, infiae, infiai, infiao, infiata, infiate, infiati, infiato, infio, inflada, infladho, inflado, inflae, inflai, inflao, inflata, inflate, inflati, inflato, inflatu, 'nfiata, umflati, unflata, unflati, unflatu*.

0.2 V. *enfiare* (lat. *inflatus*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

1.3.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana,

Rima lombarda, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *enxao* cfr. Parodi, *Studj liguri*, p. 7.

0.7 1 Colmo (spec. d'aria o liquidi) al punto da risultare teso ed aumentato di volume (e specif. di forma rotondeggiante). **1.1** [Con rif. ad una parte del corpo o un organo:] di aspetto anormalmente gonfio (per cause patologiche o traumatiche). **1.2** [Detto del mare o di un corso d'acqua:] di volume apparentemente aumentato (per alta marea, piena o tempesta). **1.3** Fig. Grande di sola apparenza. **1.4** Fig. [Con rif. spec. al volto o al cuore:] colmato da un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato) che si traduce in un comportamento aggressivo. **2** [Detto di una persona:] che si stima maggiore (migliore) di quanto non sia, superbo. **3** Fig. Pieno di risentimento e insoddisfazione, meschino.

0.8 Elisa Guadagnini 07.02.2006.

1 Colmo (spec. d'aria o liquidi) al punto da risultare teso ed aumentato di volume (e specif. di forma rotondeggiante).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.20: la cosa **infiata** non à dentro se non vento, et quando crepa ciò ch'è dentro passa via...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.23: la vesiga **inflada**, quamvisdè che la sia pizola, ela fa grand son.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.22: che faresti tu colle forti armi? Questi si convengono a' miei omeri, lo quale posso dare certe fedite alla fiera, posso dare le fedite al nemico; lo quale uccisi con saette senza numero l'**enfiato** serpente Pitone, che premea così grandi ispazi di terra con mortale ventre. || Cfr. Ov., *Met.*, I, v. 460: **tumidum** Pythona.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 613.10: E in alcune chiese di Francia è usanza di portare, dopo la Croce, uno drago con lunga coda **enfiata**, cioè **piena** di paglia o di cotale altra cosa...

– [Detto della borsa:] rigonfio di denaro.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.15: 'l nostro signor De' requer da nu e vol lo chor e la mente con bona voluntae pinna de pietae, e no guarda tanto a la borsa **infiá** né requer gran quantitae d'aver o de peccunia.

– [Detto dei capelli o di un abito:] vaporoso.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 110.17: A custe si conviene gittare ampiamente li capelli **infiati** e quell'altra sia veduta co li capelli stretti.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 731.14: per sette di e sette notti fece ardere Roma; la qualcosa ragguardando di su una altissima torre, e rallegrandosi per la bellezza de la fiamma, con **enfiato** abito cantava canzone.

– [Detto della bocca in procinto di scoppiare in

risa].

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 398.6: Costui gli andò da presso e, con la bocca **enfiata**, non si poté tenere di ridere. E domandollo Joanni perché uno uomo di grave officio ridesse così dissolutamente; quegli disse: «Perché tu scrivi de' morti che tu non vedesti mai vivi».

1.1 [Con rif. ad una parte del corpo o un organo:] di aspetto anormalmente gonfio (per cause patologiche o traumatiche).

[1] *F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): Blancha [...] a dolori digl'occhi sanguinosi e **enfiati** e cispicosi [...] || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 8.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 752, pag. 126: D'omiã guisa morbo sí è 'l miser tormentoso: / Tut è infistolao, malsan e smanioso, / Febros e paraletico, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, **inflao** e pelagroso...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.16, pag. 135: Aia 'l fecato rescaldato, / la milza grossa, el ventre **enfiato**, / lo pulmone sia piagato / con gran tossa e parlasi.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.56, pag. 113: De 'l'isopo, com'à dito, / me par che se trova scritto / che tree propietae à: / che sun pree raixe fa / basseta erba picenina, / è polmò **enxao** meixina.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.6: Licita cosa è colli nomi rattemperare li vizii: [...] qualunque è bassa, chiamala avenente; e qualunque è **enfiata**, sia grassa; acciò che 'l vizio stia nascoso per prossimitade di bene.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.8: li loru fachi eranu a modu di virgini, lu ventri loru era multu grandi, lu collu et li maniavianu **unflati** et la gula loru per la multa fami era ialina.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.4, pag. 28: Li falsatori archimi di metalli, / [...] / sono assetati con tormenti duri, / turpi, **infiati**, gravissimi, gialli, / rognosi, pien di scabia...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 18, pag. 588.22: e, si lu palatu di lu cavallu sirà **unflatu**, aperta in prima la bucca com'eu dissi, fendi lu palatu cun la lanceta beni puntata pir longu...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 107, pag. 119.3: Et allora l'uno e l'altro començà quello a regardar, perché ello avea lo viso grosso et **inflado** deli colpi qu'ello avea ricevudo, né nìgun non lo vedesse che ben non disesse qu'ello era stadho in lo torniamento.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. Pietro martire, vol. 2, pag. 568.14: fue uno uomo che avea nome Benedetto, il quale avea le gambe **enfiate come fosserò otre**, e 'l ventre **enfiato a modo di femmina pregna**, e la faccia per la molta enfiatura era orribile a vedere, e anche avea **[enfiato]** tutto il corpo, sì che pareva una meraviglia a vedere.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.16: E perché no trovà subitamenti bastum da farì-lo, irao e furioso pigl'la torela ch'elo tenia sote li pè' e sì li dè su la testa e lo viso in tar guisa che tuta romase **infià** e livida.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.6: El c. che à li strangulgioni, et con grande difficultà et fatica et con grande sonu de nasu et de gola fiata et refiata et non à tuca la gola **e[n]fiata**, over grossa, appena ne camparà mai.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 364.21: Io viti homini, i qualle se apichà de la raixe soa al collo per ingrassarse, e incontràge quello che suole vegnire a quilli, i qualle esse del bagno e possa che li è insudi beve molto vino, per[*chē*] el volto so diventa molto rosso e tumido, çoè **infiò**.

1.2 [Detto del mare o di un corso d'acqua:] di volume apparentemente aumentato (per alta marea, piena o tempesta).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 55, pag. 127.11: 'l mare era tutto **infiato** e lo vento sì trasforte e l'arie sì oscura e nera, che non sapeano là ove s'andassero.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.27: Granne tiempo piobbe. Granne tiempo lo Tevere stette **enfiato**. Puoi che comenzao a crescere, cinque die durao la piena.

1.3 Fig. Grande di sola apparenza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 233.10: Lascia la cupidigia degli onori, conciossiacosach'ell'è cosa **enfiata**, vana, e piena di vento, sanz'alcun termine, e fa l'uomo pauroso di vedersi alcuno dinanzi, come di vedersi ad alcuno di dietro.

1.3.1 Fig. [Detto di parole:] enfatico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 31.11: Addunque nel pronunziamento tuo dei [...] discacciar da te tutti vizii de la bocca se n'ài, acciò che le parole tue non siano **infiatè** nè gorgottate ne la gola...

1.4 Fig. [Con rif. spec. al volto o al cuore:] colmato da un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato) che si traduce in un comportamento aggressivo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.7, vol. 1, pag. 110: «*Pape Satàn, pape Satàn aleppe!*», / cominciò Pluto con la voce chioccia; / e quel savio gentil [...] si rivolse a quella **'nfiata** labbia, / e disse: «Taci, maladetto lupo! / consuma dentro te con la tua rabbia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 418, pag. 439.33: Acchilles à lo cuore **infiato** verso lui, sì pensa ch'elli lil mostrerà molto bene, de la qual cosa sarà molto gran dampnaggio.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 62, pag. 220.29: Allora Massamutino, **enfiato** e pieno di mal talento, spronò il cavallo adosso a Florio, e disse: - Villan cavaliere, chi se' tu che si contrari la nostra potenza con sì oltraggiose parole?

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 514, pag. 478.21: molto avea meser Lanciloto lo cuor **infiado** de ciò che meser Tristan li avea mandadho.

2 [Detto di una persona:] che si stima maggiore (migliore) di quanto non sia, superbo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 17, pag. 245.13: quando gli uomini vanno **infiati** al lor parere, e' sono schirmiti sozzamente, e vengono in grandi errori.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: serano li ho(min)i amadori di loro medesmi, [...] serano traditori, crudeli, **infiati**, amadori deli visii carnali pió che di Dio...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 510.6: Africa, rimossa dalla compagnia della repubblica, a se fue arditò d'occupare; maioremente contento della licenzia de' gentili, che **infiato** per desiderio d'essere re.

[4] **GI** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.23: Ca cun zò sia cosa que Giges **inflatu**, zò è **superbu di animu**, habundassi d'armi et di rikizi in lu regnu di Lidia [...] lu deu [...] li preferiu Aglaviu Sophydiu.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 404, pag. 93: Anco da Camponischi tenea

Mattarone, / Et da Pretati Petruccio de Cola de Petrone; / Missere Matthia con Cicco allora apparentone; / Mattarone, como lo sappe, lui se revoltone. / Le vollie se ingrossaro et gevano multo **inflati**...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 56.15: Li quali decani, sy alcuno de <quisti decany> loro fosse **i(n)fiato de qualca sup(er)bia** et fosse troato r(e)p(re)hensibile, sia correptu una fiata (et) s(e)c(und)o et tercio...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 3, cap. 14, pag. 175.10: La quar cosa vegando un de li guardiam de la dita çexa, **infiao de superbia**, scandolicàse e trase danno unde devea e pura trà' fruto...

– *Enfiata superbia*.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.31: vuy avite saputo commo li Grieci per la loro **inflata superbia**, yà non so' troppo tempi passati, invadero la patria nostra...

3 Fig. Pieno di risentimento e insoddisfazione, meschino.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.24, pag. 10: «Si da li sensi tollime li mei delettamente, / sirao **enfiato** e tristo, pieno de 'ncrescemente; / terrotte la letizia ne li tuoi pensante: / megli' è che mo te pente, che de far lo provare».

[2] *Fontana, Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 57, pag. 20: La voda de l'amor ch'è sì **infaiata** / che d'ogni bem d'altru' mor de dolore / leta del male te tol de la strata.

[u.r. 20.02.2008]

ENFIATO (2) s.m.

0.1 *enfiati, enfiato, infaiati, infiato, inflato, inflatu, unflatu*.

0.2 V. *enfiato* agg.

0.3 *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche. **2** [Med.] Malattia dell'occhio che provoca l'insorgenza di macchie rosse. **3** [Masc.] Lo stesso che infustito. **4** [Per prob. fraintendimento dell'originale].

0.8 *Elisa Guadagnini* 07.02.2006.

1 [Med.] Ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche.

[1] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.5: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III di, aparendo nell'anguinaia o sotto le ditella certi **enfiati** chiamati gavoccioli...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 45.23: Questa è orazione chi avesse **infaiati** tra lla choscia e 'l chorpo. Vòlsi dire uno paternostro e una avemaria e poi fare il sengnio della sancta croscie e porre tre dita della mano in terço in sul male...

– *Enfiato dell'anguinaia*: malattia che si manifesta con bubboni e piaghe nella regione inguinale.

[3] *Marchionne, Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 745, pag. 289.30: Nel detto anno 1374 era fama d'una mortalità dell'usata pestilenza dello **infaiato dell'anguinaia**, o sotto il ditello, e viviesene tre o quattro di il più alto.

2 [Med.] Malattia dell'occhio che provoca l'insorgenza di macchie rosse.

[1] *Piero Ubertino da Brescia*, p. 1361 (tosc.), pag. 25, col. 2.29: Alle macule degli ochi. Alle **macule rosse** **vocato infaiati**, e in altro modo questa cura: inprima falli tóre sangue della ceffalea, e poi li vota il corpo e anche cristeri...

3 [Masc.] Lo stesso che infustito.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.12: Di lu **infusitu**, zò è **inflatu**. Cap. XIj. Esti una altra infirmitati ki aveni a lu corpu di lu cavallu accidentalmenti, ki trahi li nervi longhi pir li membri soi, e fa inflaciuni a li fiati.

4 [Per prob. fraintendimento dell'originale].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 149, pag. 289.18: Ad c. pauroso et pig(ro) cocilo a (m)m(od)o d(e) **i(n)flato** a rota... || Cfr. *Lorenzo Rusio, De cura equor.*, CLII: «Equum timidum et pigrum ure, seu decoque, in flanco in modum rotæ...».

[u.r. 16.11.2010]

ENFIATURA s.f.

0.1 *enfiatura, enfiatura, enfiature, enxaura, infiatura, inflatura, inflature, inflaturi, infladura, 'nffiature, unflatura*.

0.2 Da *enfiare*. || Cfr. anche *Du Cange, inflatura*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Giordano da Pisa, Prediche*, 1309 (pis.); *Zuccherò, Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per *enxaura* cfr. *Parodi, Studj liguri* (p. 7).

0.7 1 [Med.] Anormale aumento di volume (di una parte del corpo o di un organo) per cause patologiche o traumatiche. **1.1** [Med.] Ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche. **1.2** Fig. [Con rif. agli effetti della superbia, che porta a dilatare abnormemente la propria stima di sé]. **2** Entità dotata apparentemente di un volume ingente ma priva di consistenza reale; fig. bene inconsistente ed effimero (con valore moralmente negativo).

0.8 *Elisa Guadagnini* 08.02.2006.

1 [Med.] Anormale aumento di volume (di una parte del corpo o di un organo) per cause patologiche o traumatiche.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): Empiastro apostolicon [...] al' **enfiature** e alla durezza

dela milça solve... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 23.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.9: Un altro serpente trafisse Nosside, uno romano, ed incontanente li diventò la faccia vermiglia, e poi enfiò sì forte, che diventò tutto ritondo: per la grande arsura beveva l'acqua salata: l'osbergo se li spezzò in dosso per la **infiatura**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.64, pag. 113: l'isopo [...] / a soperbia contrastà don / con' **enxaura** de polmon.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.20: E tegna-lo davanti gli suoi ogli e la boca e tolle via onne infirmitate d'ogli, cioè maculata, sangue, **inflatore**, doglie e lacrime.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 8, col. 1.18: Alle percosse degli occhi. Item alle percosse e colpi d'occhi et alla **enfiatura di fuori** dello occhio fatta per le dette percosse: R(ecipe) polvere di chomino...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 580.36: Aveni ancora [duluri] dintru da lu corpu di lu cavallu pir vintusitati, la quali intra pir li pori di lu corpu in ventri di lu cavallu, et, a la staxuni chi intra lu ventu pir li pori di lu corpu sudatu e tropu riscaldatu, porta grandi **inflatore** di corpu e di flanki...

1.1 [Med.] Ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.36: La sesta cosa che l'uomo die guardare si è, la disposizione di coloro che usano di tale acqua. [...] E die l'uomo mirare se [...] àno alcuno male o alcuna **infiatura**, ché tutti questi mali, od alcuno d'essi, vengono molto spesso dalla malvagità dell'acque.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.30: Pretosemoli sono chaldi e sechi nel terzo grado. E di lloro natura nodrisschono poco, ma elli fano bene orinare, e distrugono le **infiature** e la ventositade...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 96.24: Item tuo' la foia de lo rosmarin e fa' lla bollir cum aqua e quando ella sé teveda, lavate li piè e puo' tuo' J drapo et invollgate le ga(n)be, ello te anderà via ogni **inflatore** de gota e d'alltro malle e varirà.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.1: cussi fu malamenti tractatu [[Cristu]], ki non era locu in lu corpu ki non avissi plaga oy **inflatore** oy gran ruptura di gingui et di colpi.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 74, pag. 193.23: levese dalla **inflatore** li pili et la plaga infra tre iorni p(er) l'actraccio dello sangue aprase et tengase ap(er)ta colla stoppa; se ène state lavese la **inflatore** colla acq(u)a calda.

1.2 Fig. [Con rif. agli effetti della superbia, che porta a dilatare abnormemente la propria stima di sé].

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 214.2: Questa grande infermità dell'anime trasse di cielo lo onnipotente medico, [...] e in sul legno della croce confitto e passionato lo condusse, acciò che per lo rimedio di tale medicina sanasse l'**enfiature** della superbia.

2 Entità dotata apparentemente di un volume ingente ma priva di consistenza reale; fig. bene inconsistente ed effimero (con valore moralmente negativo).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.24: In del secondo modo è decto vano, cioè infiato. [...] Unde et le torri et tutte le sue possessioni sono nulla, ma sono cotali **enfiature**, però ch'elli n'è

superbia. Et però quando questa sua **enfiatura** si rompe, cioè venendo la morte, allora si trova nulla, però che in verità nulla avea ma era infiato.

[u.r. 01.07.2010]

ENFIATUZZINO s.m.

0.1 f: *enfiatuzzini*.

0.2 Da *enfiatuzzo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Mostrando al chirurgo quegli **enfiatuzzini**. || Crusca (4) s.v. *enfiatuzzo*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIATUZZO s.m.

0.1 f: *enfiatuzzi*.

0.2 Da *enfiato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Provano alcuni **enfiatuzzi** ne' polsi delle braccia. || Crusca (4) s.v. *enfiatuzzo*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIAZIONE s.f.

0.1 *emflatione, enfiacione, enfiagioni, enfiassione, enfiatione, enfiacione, enflatione, infiacione, infiatione, infiaxone, infiazioni, inflaciuni, inflatione; x: enfiazioni. cfr. (0.6 N) inflatoi.*

0.2 Lat. *inflatio*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Va intesa come corruzione di *inflationi* la

forma *inflato*i nel volgarizzamento della *Mascalcia* di Lorenzo Rusio: «voi picçule i(n)flato*i*»: cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XLI: «sive parvissimae inflationes».

0.7 1 Percepibile aumento di volume (spec. di forma rotondeggiante). **1.1** [Med.] Anormale aumento di volume (di una parte del corpo o di un organo) per cause patologiche o traumatiche. **2** Fig. Eccessiva stima di sé o delle proprie capacità, superbia.

0.8 Elisa Guadagnini 02.02.2006.

1 Percepibile aumento di volume (spec. di forma rotondeggiante).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 73: Allora la nave [...] se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo, ora levata per l'**enfiazioni** dell'onde de' cavalli si rinalza in su le montuose altezze delle tempeste...

1.1 [Med.] Anormale aumento di volume (di una parte del corpo o di un organo) per cause patologiche o traumatiche.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.33: lo iscito del bue stemperato con l'aceto è buono a tucte **enfiasione**, a ffare disenziare e spzialmente aritruopiche.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 220, vol. 2, pag. 97.35: nel piano de le Putidine, 've è una aqua buona a li uomini, e' quali àno **infiazoni** nel corpo et gotte et dolori...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.1: E-l suo seme dissolve la ventositade, tumore e **enfiazione**, e somigliante mente i rami suoi...

[4] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.5: Ceroto [...] e resolve la **infiaxone** ch'è in lo logo.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 52, col. 2.14: A percossa o colpo d'occhio e **enfiaçione** d'occhi per ciò fatto...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.21: Jarda è una **inflaciuni** molla di grandiza di unu ovi plui oi minu, li quali **inflaciuni** naxinu cussi in li garreti davanti comu darretu.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 48.12: E çoa a le **infiaxone** antige del stomego e a le mordicacion che ve(n) in li fianchi.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.24: Et se lu c. averane gutta voi **emflat(i)o(n)e** i(n) de le gambe agi la radicina d(e) la felce et pistala co lo mele et assung(n)a, et fa(n)ne l'u(n)g(u)e(n)to et ung(n)elo.

2 Fig. Eccessiva stima di sé o delle proprie capacità, superbia.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 11, pag. 108.14: Poi che Moysè puose della tentatione del serpente et delle promessioni, ch'elli fece alla prima femina, s'i pone di quattro cose, in delle quali lo serpente la fece peccare, cioè: [...] *secundo de tumiditate* [...]. Quando dice: «*Quod bonum esset lignum ad vescendum*», si mostra l'**enfiazione**, overo la **superbia** della femina.

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Spogliogli l'abito monacle e privollo d'ogni atto e officio ecclesiastico [...] acciocchè [...] la **inflazione** della sua mente cessasse... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 88.

[u.r. 18.09.2008]

ENFIORE s.m.

0.1 f: *enfiore*.

0.2 Da *enfiare*.

0.3 f *Libro delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*: Se quell'**enfiore** verrà per sangue, in questo modo il conosci. || Crusca (3) s.v. *enfiore*.

[u.r. 14.07.2010]

ENFITEUSI s.f.

0.1 *enfiteosi*.

0.2 DELI 2 s.v. *enfiteusi* (lat. tardo *emphyteusim*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. M. S. Elsheikh, *Un termine tecnico-giuridico (enfiteusi e derivati) da retrodatare*, «Studi e problemi di critica testuale», XXXVI (1988), pp. 83-86.

0.7 1 [Dir.] Diritto a sfruttare e godere (di un fondo terriero non posseduto), in cambio del regolare versamento di un canone al soggetto concedente.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Dir.] Diritto a sfruttare e godere (di un fondo terriero non posseduto), in cambio del regolare versamento di un canone al soggetto concedente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 71, par. 1, vol. 1, pag. 474.9: statuimo che la podestà e 'l capetanio e gl priore de l'arte deggano [...] trattare con gle rettore d'esse chiesie [...], sì che le ditte cose per gle possedutore per giusto titolo e sença peccato se posseggano e non per ragione enfiteotica, e quisto a istantia e a petitione degl'avente le cose a libello overo **enn enfiteosi** agl'arbetre aleggere, cioè uno per parte de la chiesa e l'altro per la parte da la permutatione, se faccia adomandante, e secondo la stima loro così se proceda a la permutatione far fare.

[u.r. 30.09.2008]

ENFITEUTA s.m.

0.1 *enfiteota, enfiteote*.

0.2 DELI 2 s.v. *enfiteusi* (lat. tardo *emphyteuta*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Chi usufruisce di un fondo terriero in enfiteusi.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Dir.] Chi usufruisce di un fondo terriero in enfiteusi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 3, vol. 1, pag. 473.9: Ancho statuimo e ordenamo che per ragione de la pescione overo censo non pagato per doie angne, tre angne overo diece angne overo oltra per la cosa emfiteotica, la cosa enfiteotica non recaggia, ma sia

tenuto l'**enfiteota** pagare doppia pescione; a la qual cosa per la podestà ovvero capetanio sia costretto l'**enfiteota**, e l' signore doppia pescione ricevere alpostutto sia tenuto.

ENFITEUTICO agg.

0.1 *emfiteotica, emphiteotica, emphiteotiche, emphyteotiche, emphyteotici, enfiteotica, enfiteotiche, enfiteotici, enfiteotico.*

0.2 DELI 2 s.v. *enfiteusi* (lat. tardo *emphyteuticum*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *contratto enfiteutico 1; cosa enfiteutica 1; ragione enfiteutica 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Contratto enfiteutico, ragione enfiteutica*: accordo avente valore legale che vincola un fondo terriero ad un utilizzo in enfiteusi.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Contratto enfiteutico, ragione enfiteutica*: accordo avente valore legale che vincola un fondo terriero ad un utilizzo in enfiteusi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 317, vol. 1, pag. 526.19: Et lo detto capitolo luogo non abia ne li contratti libellarii et emphyteotici et pigionali, substitutioni, e' quali in suo stato debiano rimanere.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 71, par. 1, vol. 1, pag. 474.8: statuiamo che la podestà e l' capetanio e gl priore de l'arte deggano [...] trattare con gle rettore d'esse chiesie [...], sì che le ditte cose per gle possedatore per giusto titolo e sença peccato se posseggano e non per ragione enfiteotica...

– Locuz. nom. *Cosa enfiteutica*: fondo terriero affidato in enfiteusi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 3, vol. 1, pag. 473.8: Ancho statuiamo e ordenamo che per ragione de la pescione ovvero censo non pagato per doie angne, tre angne ovvero diece angne ovvero oltre per la cosa enfiteotica, la cosa enfiteotica non recaggia, ma sia tenuto l'enfiteota pagare doppia pescione...

[u.r. 30.09.2008]

ENIANI s.m.pl.

0.1 *eniani*.

0.2 Lat. *Aenianes*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo a un'antica popolazione ellenica stanziata tra l'Etolia e la Tessaglia, nella regione del monte Eta.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2006.

1 Relativo a un'antica popolazione ellenica stanziata tra l'Etolia e la Tessaglia, nella regione del monte Eta.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 293.10: Il re, acciò che questo convento turbasse con subito avvenimento, a grandi giornate menò ad Eraclea, e venne essendo già il concilio lasciato: le biade non

pertanto, le quali erano già vicine al maturarsi, nel seno degli **Eniani** guaste, le copie rimeno a Scotussa.

ÈNIDRO s.m.

0.1 *enidros, enidrosso. cfr. (0.6 N) euideos, onigrosso.*

0.2 Lat. tardo *enhydros* (DEI s.v. *enidro* 4).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N La forma *euideos* in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): «Euideos è una petra picioleta e sponzuta», è una deformazione per errore di lettura per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 215.

La forma *onigrosso*, a testo nell'*Intelligenza* ed. Di Benedetto e accolta nel GDLI s.v. *onigrosso* 'enidro' (con l'ipotesi che derivi da un «oni[ce] grosso»), è lez. dei mss. per l'«enidrosso» ricostruito da Berisso, *Intelligenza*, p. 23 (giustificato alle pp. 221-22). Dipende dalla forma erronea l'occ. nel *Lapidario* di Sacchetti: «Onigrosso, è pietra, che chi la porta lagrimeria senza averne cagione»: cfr. Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Minerale di calcedonio, di forma rotonda o ovoidale, in cui è racchiusa una goccia d'acqua.

0.8 Zeno Verlato; Sara Ravani 21.06.2006.

1 [Min.] Minerale di calcedonio, di forma rotonda o ovoidale, in cui è racchiusa una goccia d'acqua.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.30: Capitolo de **enidros**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 51.5, pag. 23: **Enidrosso** [si] v'è, ch'è lagrimaria / e non si può cognoscer la cagione.

[u.r. 01.10.2013]

ENIGMA s.m.

0.1 *enigma, enigmatè.*

0.2 DELI 2 s.v. *enigma* (lat. *aenigma*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discorso gen. breve e conciso, il cui stile oscuro e allusivo, ricco di simboli e di metafore, affida all'abilità dell'interprete la comprensione del significato nascosto. **1.1** Oggetto la cui natura non può essere compresa mediante i normali mezzi dell'intelletto.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 Discorso gen. breve e conciso, il cui stile oscuro e allusivo, ricco di simboli e di metafore, affida all'abilità dell'interprete la comprensione del significato nascosto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.50, vol. 2, pag. 574: E forse che la mia narrazion buia, / qual Temi e Sfinge, men ti persuade, / perch' a lor modo lo 'ntelletto

attuia; / ma tosto fier li fatti le Naiade, / che solveranno questo **enigma** forte / senza danno di pecore o di biade.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.19: **Enigma**, si è come profezia. *Forte*, çoè, scura ad intendere...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 587.18: **enigma** è sermone naturale, o vero oscuro parlare o simiglianza.

[4] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 1, pag. 11.6: **Enigma**, fra li colori rettorici, se determina nel quarto capitolo De tropis sì como appare nel Cattolicon e dice che è una oscura sentenza ed occulta similitudine de cose, [...] Unde **enigma** è vocabule oscuro che nogli si pò dare comperazione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Oggetto la cui natura non può essere compresa mediante i normali mezzi dell'intelletto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 140.13, pag. 102: Et eo, sperando di trovar merçede, / ençenocato, parlo sì ch'eo sveglo / lo cor che posa nel dolçe disiro; / et el se volçe atorno e non vede / se no l'**enigmate** del chiaro spgelo, / und'eo romagno smarito e suspiro.

[u.r. 02.04.2015]

ENIGMÀTICO agg.

0.1 *eningnatica*.

0.2 Da *enigma*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha natura allusiva o simbolica.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2006.

1 Di significato nascosto o che necessita di interpretazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 5, pag. 36.2: nne' detti comandamenti de' profeti e della legge di Moisè di questa grazia fu loro dato e scritto la remissione e promessa sotto figura **eningnatica**, cioè a ddire figurativa e d'essenpraità covertura, ché ssiccome dicie l'appostolo nella sua pistola ch'elli scrisse a un giudeo, tutte cose loro avenia in figura.

ENIOCHI s.m.pl.

0.1 f *eniochi*.

0.2 Lat. *Heniochi*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento: *eniochi*.

0.7 1 Appartenenti a una popolazione stanziata nella Colchide.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Appartenenti a una popolazione stanziata nella Colchide.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 16: Che bisogna che io racconti li **Eniochi** e li Colchi e la gente Taurica, e similmente le nazioni Bosforane... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 274.

ENISON s.i. > CHENISON s.i.

ENNÀRDERE v. > INARDIRE v.

ENNE s.i.

0.1 *enne*.

0.2 DELI 2 s.v. *enne*.

0.3 Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *l'esse e l'enne 1*.

0.7 1 Nome della tredicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K, ma non J).

0.8 Zeno Verlato 04.05.2006.

1 Nome della tredicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K, ma non J). || In quanto J non è un grafema distinto nella grafia antica.

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 9.5, pag. 79: Con tre saette Amor nel cor mi venne, / credendo sostenerlo non potesse, / coll'aste nere e poi scritto in esse / lettere d'oro che parien le penne. / La prima avea un'EFFE R A e **ENNE**, / poi la seconda C E e ESSE, / la terza C H A pareo ch'avesse, / secondo che lla mente ne ritenne.

– Fras. *L'esse e l'enne*: il sì e il no (di cui *esse* e *enne* sono le lettere iniziali), cioè gli opposti inconciliabili, entro cui si situa l'individuazione di una questione, di una decisione.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 1.33, pag. 90: Né la gran pioggia a Rubicone il tenne, / né 'l mio dolor, né lo scuro sembante, / né i suoi veder pensar tra *l'esse e l'enne*, / che non seguisse dietro dal gigante, / e gli altri apresso, ché al mio tormentare / ciascun fe' il cor più duro che diamante.

[u.r. 17.06.2009]

ENNÈO agg.

0.1 a: *hennee*.

0.2 Lat. *Henmaeus*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio della città siciliana di Enna.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Proprio della città siciliana di Enna.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 290-313], pag. 105.20: Henna, habitante nelle valli **hennee**, soffiante il vento Notho delgli Enchieledi, no teme tanto quando tutta vòta le caverne, e furiosa discorre per li campi...

ÈNNICO s.m.

0.1 *hennico*.

0.2 Da *Ennio*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Metr.] Verso esametro (in quanto introdotto da Ennio).

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Metr.] Verso esametro (in quanto introdotto da

Ennio).

[1] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 85, pag. 621.12: Cioè «**hennico**» ch'è una maniera di versi. || *Commenta Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.10: «Le forte battaglie s' allegrano d' esser riditte con piede Meonio...»: cfr. *Ov., Rem. Am.*, 373: «Fortia Maenion gaudent pede bella referri».

ENOCHITI s.m.pl.

0.1 *enochiti*.

0.2 Lat. eccl. *Henochitae*.

0.3 *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo la *Bibbia* (*Numeri*, 26,5), famiglia dei discendenti di Enoch.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Secondo la *Bibbia* (*Numeri*, 26,5), famiglia dei discendenti di Enoch.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 138.15: [5] Ruben, primogenito d' Israel; di costui fue figliuolo Enoc, da cui procede la famiglia degli **Enochiti**...

ENOPIO agg.

0.1 *oenopie*.

0.2 Lat. *Oenopius*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo a Enope, antico nome dell'isola greca di Egina.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Relativo a Enope, antico nome dell'isola greca di Egina.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 95.8: Come Cefalo, ambasciadore di quelli d'Attena, venne a richiedere quelli da Oenopia; e com' egli l'ataro. Lo navilio di quelli di Creta si potea ancora vedere dalle mura **Oenopie**...

[u.r. 05.12.2019]

ENORME agg.

0.1 *enorma, enorme, enormi, innorma, innormi, innormo, inorma, inorme, inormi, inormo*.

0.2 DELI 2 s.v. *enorme* (lat. *enormem*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51.

0.7 1 [Dir.] Contrario a ciò che stabilisce la legge, illegale. **1.1** Estraneo alle leggi divine o morali. **1.2** Straordinario per gravità o pericolosità. **1.3** Estremamente grande, smisurato. **2** Avv. In modo grave.

0.8 Zeno Verlato 10.10.2006.

1 [Dir.] Contrario a ciò che stabilisce la legge,

illegale.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 259.2: molte cose illicite et **enorme** si commettono per cagione dello occulto presto che ssi fa sopra pegno et massimamente per gli forestieri...

1.1 Estraneo alle leggi divine o morali.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 64, pag. 116: non sveglian lo can che dorme / che potram peggiorar la conditione; / che quilla piaga e pur de gente **enorme** / e d'infedeli, e di Machometane / e di persone assai da noi difforme / temesse che non faccian come cane / che l'un soccorre l'altro quando morde...

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 86, pag. 12: O giente **enorme** e smesurata / senza rimedio e senza alchun riparo / perché m'avete tanto abbandonata / poi che sapete ch'ongne cosa manca / senza la moderanza che m'è data?

1.2 Straordinario per gravità o pericolosità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 122, vol. 2, pag. 288.1: Et che s'intenda de' malefici gravi, cioè de le ferite, homicidi, tradimenti, forze et rapine et altri **enormi** malefici et altri gravi malefici.

[2] *Stat. sen. umbr.*, 1314/16, cap. 73, pag. 33.12: e se fosse **enorme** el maleficio, per uno anno e più, a volontà del Signore, e sopra quelli processi e inquisitioni procedere, punire e condannare, secondo la forma del presente Statuto.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 3, pag. 87.25: Et se lo maleficio fusse **enorme**, in quello li decti Capitano et Judice possano condepnare in avere et persona a lloro arbitrio, specta la qualità de la persona et del peccato...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 15.2931, pag. 302: Così tu devi conoscenza avere / Tenendo sempre la memoria accesa, / E in tutti gli atti la ragion vedere. / E lavar l'alma dai peccati **enormi** / Umiliando il cuore al tuo Fattore.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.24: qui so tutti coloro che attentaro cose **enormi** da non nominare; e anco quelli che fecero e usaro cose illicite, che attentaro.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 9, vol. 2, pag. 237.7: E puoie ke sironno condannate, aglie dicte condannate onne conversatione sia denegata como ad esbandite del comuno de Peroscia per malefitio ed **enorme** delicto, sì ke possano da ciascuno sença pena essere ofeso...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 362.19: e sse alcuno de' detti infra X anni pensatamente facesse micidio o tagliasse membro, o desse fedita **innorma** in persona d'alcuno popolano...

[8] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.5: Spissi volti da cza in dareri intisimu p(ir) querela di diversi p(ir)suni multi **enormi** arrobarii (et) offensionis facti p(ir) diversi homini di la parti vostra...

[9] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 135.9: e ricordar ti dei quanti e quali e come **enormi** mali, per malizia operati, Egli abbia con l' onde del fonte della sua vera pietà lavati...

[10] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.17: Messere lo podestade della cittade di Firenze abbia arbitrio in conoscendo et procedendo in homicidii et magagne di membri, fedite **enormi** di volto fatte con alcuna generatione d'arme...

1.3 Estremamente grande, smisurato.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 439.14, pag. 263: E s'el m'è conceduto a dover dire, / poy ch'el parlare no mi para bello: / tu se' de vicii un **enorme** bordello.

2 Avv. In modo grave.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 269.6: Nessuno altro animale così **inorme** offende Iddio, come l' uomo...

ENORMEMENTE avv.

0.1 *enormamente*.

0.2 *enorme*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo che eccede rispetto alla norma e alla consuetudine.

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2006.

1 In modo che eccede rispetto alla norma e alla consuetudine.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 21ter, pag. 180.6: però che si proponesse che fedita enorme con alcuna generatione d'arme **enormamente** o sozzamente abbia fatto fare, sì che di quella fedita sangue uscie e indi seguie vituperatione del viso o della faccia per apparente cicatrice...

ENORMITÀ s.f.

0.1 *anormità, enormità*.

0.2 Da *enorme*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

N Att.: solo in testi toscani.

0.7 1 Eccesso rispetto a quanto è ritenuto ordinario; misura esagerata. 1.1 Grave contrarietà rispetto alle leggi o a una morale condivisa.

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2006.

1 Eccesso rispetto a quanto è ritenuto ordinario; misura esagerata.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 237.11: Dobbiamo dunque sapere, che per quattro cagioni comunemente suole l' uomo disperare. E la prima si è grandezza ed **enormità**, o moltitudine di peccati. Ma per verità, stolta cosa è disperare per moltitudine, e per enormità di peccato, conciossiacosachè in infinito ecceda la misericordia di Dio ogni malizia umana...

1.1 Grave contrarietà rispetto a una norma condivisa.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 146, pag. 707.12: Qui vitipera l' **anormità** de l' aulterio.

ENOTRIO agg.

0.1 *enotria, oenotri, oenotri*.

0.2 DEI s.v. *enotrio* (lat. *Oenotrius*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 1.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Che riguarda l'Enotria (uno dei nomi antichi dell'Italia).

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2006.

1 Che riguarda l'Enotria (uno dei nomi antichi dell'Italia).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.19: Di questo luogo le genti italiane e ogni terra **enotria** domandano responsi nelle cose dubbiose.

ENQUINO agg.

0.1 *enquina*.

0.2 Lat. *coinquinatus* (Ageno, *Jacopone*, p. 76).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Della voce:] lo stesso che impuro.

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 [Della voce:] lo stesso che impuro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.22, pag. 76: Aio una nora astuta, co la lengua forcuta, / con una voce **enquina**, che non ci arman vecina / che non oda 'l gridato de lo suo morganato...

ENSENIO s.m. > ENCENIO s.m.

ENSILIARE v. > ESILIARE v.

ENSITO v.

0.1 *ensita, ensito*.

0.2 Lat. volg. **insitum*. || Cfr. Flechia, *Postille* (2), p. 352.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Innestare (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 Innestare (fig.). || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.43, pag. 263: El primo notturno è dato a lo sturno / de' martirizati: / Stefano è 'l primo, che canta sollimo / con soi accompagnati, / c' è posto la vita, en Cristo l' è **ensita**, / ch'è fior de granato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.72, pag. 362: Puoi che 'n quil ramo fui salito, / che da man ritta era **ensito**, / de sospire fui ferito, / luce de lo spono dato.

ENTAGNA s.f.

0.1 *entagna*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Finta (?).

0.8 Elena Artale 30.12.2013.

1 Finta (?). || (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 337, pag. 537: Quel q'eu digo de femene, eu no 'l dig per **entagna**: / tanfin q'eu serò vivo, n'amerò sa compagna / se no como per força, com' ki compra e bragagna / e compera tal merce qe sa qe non guaagna.

ENTALE s.m.

0.1 *entale*.

0.2 Lat. mediev. *antalis*, attraverso il fr. *ental*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.21 si legge in contesto lat.: «antalis et dentalis ana on. s.»; nel *Sinonimario* però entrambi gli ingredienti sono identificati con una pietra: «142. Antalis id est petra que in Crete invenitur citrinum et *dentalis* similiter» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 67).

0.7 1 [Zool.] Varietà di dentale 1.

0.8 Elena Artale 30.12.2013.

1 [Zool.] Varietà di dentale 1.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.21: E se più forte il volete inbianchare, prendete **entale**, dentale, borrhana, sarcocolla, marmo bianco, corallo bianco...

ENTÈRICO s.m.

0.1 *interici*; **a:** *enterici*, *interiaci*.

0.2 Lat. *entericus* (DELI 2 s.v. *enterico*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Si comprende qui anche la forma *interiaci*, che pare imputabile a una sovrapposizione occasionale del suffisso *-iacus*.

0.7 1 [Med.] Chi è affetto da infiammazione intestinale.

0.8 Luca Morlino 12.01.2015.

1 [Med.] Chi è affetto da infiammazione intestinale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 29.21: e ancora si debbia porre [[mitridato]] a modo d'impiastrò nelle tempie, onde si fa il discurimento ali **enterici**.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 97, pag. 39.12: Pillule stitiche contra ogni flusso di ventre, maximamente agl'**interiaci** e disenterici.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.23: Lo dente canino, se lo terrai sopra, cura l'**interici**.

ÈNTICA s.f. > ÈNDICA s.f.

ENTIVAR v.

0.1 *entivà*, *entivai*.

0.2 Pellegrini, *Studi dial. ven.*, pp. 230-32 (lat. regionale veneto *intypare*, **intipare*, dal gr. *entypò*, o *typò*).

0.3 *Lio Mazon* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lio Mazon* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andare addosso.

0.8 Zeno Verlatò 16.10.2006.

1 Andare addosso. || Cfr. Els Sheikh, *Gloss.*, s.v. *entivà*.

[1] *Lio Mazon* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 21.9: (E) a ste parole lo capet(an) esì fora de sot el portegal ad a(n)i(m)o irato e çe encu(n)tra maiste(r) Iacom e levà la ma(n) p(er) darli l gautada; (e) el li vit l cortel da pan en ma(n) (e) **entivà**; (e) de paura ch'el capet(an) ave no se li fidà dar».

[2] *Lio Mazon* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 26.22: (E) en q(ue)sta el levà lo rem e vos-me dar ço p(er) la testa; (e) he' **entivai** co lo me', sì ch'el no me fe' mal, né e' a lui.

ÈNTOMO s.m. > ANTÒMATA s.m.

ENTOTILARE v.

0.1 *entotila*.

0.2 Da *Totila*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Atteggiarsi a Totila.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Atteggiarsi a Totila.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 21.36, pag. 46: [l'] egresia, / de la qual sol per vitio se pispilia, / divisa l'à da Dio, che fo già filia, / questo superbo, che tutto s'**entotila**.

[u.r. 08.10.2014]

ENTRA s.f.

0.1 *antra*, *entra*.

0.2 Da *entrare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?).

0.7 1 Lo stesso che entrata. **2** [Econ./comm.] Incasso, rendita, guadagno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Lo stesso che entrata. || Mancini menziona per riscontro la voce *entra*, con lo stesso signif., del dialetto todino attuale.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.2: ciaschuno primamente, all'**antra**, degase engnonechiare ennanci all'altare con grande reverencia e dega dicere uno paternoster...

2 [Econ./comm.] Incasso, rendita, guadagno. || Serianni ritiene che la forma debba quasi certamente essere integrata in *entra[ta]*.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 289.7: Questa è l'**entra** delli altri sei mesi che verra(n)no <..>.

ENTRACE s.i.

0.1 *entrace*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.): **1**.

0.4 Att. solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.).

0.6 N Partini-Nestler, *Cecco d'Ascoli*, p. 125 suggeriscono la coincidenza dell'*entrace* (non altrimenti nota) con una pietra così descritta nel *De principiis astrologiae* (il commento di Cecco d'Ascoli a Alcabizio): «Vi è una certa pietra che sempre emette acqua, si trovi essa nel fuoco, in terra o nell'aria».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Pietra non identificata, dotata della virtù di attrarre l'acqua.

0.8 Elisa Guadagnini 24.11.2016.

1 [Min.] Pietra non identificata, dotata della virtù di attrarre l'acqua.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 9.696, pag. 169: Come l'**entraice** l'acqua sempre tira / Per la virtù che dentro lei nutrica, / Così fa Capricorno che pur spira.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 18.3273, pag. 319: L'**entraice** l'acqua per virtute tira / Dall'aria, e sopra sé così condensa / Che par che dentro nasca, chi la mira.

ENTRAGLIE s.f.pl.

0.1 *enteraglie, enterallie, entraia, interaglie, intraglie, nteraglie.*

0.2 DEI s.v. *entraglie* (fr. *entrailles*, dal lat. tardo *intrialia*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Gli organi molli racchiusi nel ventre, intestini, visceri. **1.1** Fig. La reale natura malvagia e ingannevole d'una cosa, celata sotto belle apparenze.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 Gli organi molli racchiusi nel ventre, intestini, visceri.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.58, pag. 591: cog qe del capon me tol l'**entraia**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 10, pag. 84.20: poi lo fece aprire dentro, e trovò l'**enteraglie** nere e lo fiele fracido e sbigottito molto.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.6: Se tue comanderai ch'io fichi la mia ispada per mezzo il ventre del mio fratello e per la gholia del mio padre e e per me' le '**nteraglie** dela mia moglie, tutto sia ella gravida d'infante, io 'l farò senza niuno tardamento...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.14: De' principalmente vol da nu lo cor e gl'**intraglie** e 'l figao in lo qual l'amor ten soa sedia...

1.1 Fig. La reale natura malvagia e ingannevole d'una cosa, celata sotto belle apparenze.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.13: Et perçò, s'el ve par bon e avrir questi ingani chi stan in gran berlusio et mostrà'-ghe gl'**intraglie** e le menusie de la vita mondanna, e raspar e furbir via l'inmagin e la pengiura chi fa parir bella la meretrice bruta...

[u.r. 29.11.2007]

ENTRAMBI indef.

0.1 *antrame, antranbi, emtranbi, emtranbo, entramb, entrambe, entrambi, entrambre, entrambri, entrami, entranbe, entranbi, intra anbi, intramb, intrambe, intrambi, intrambo, intrambu, intrame, intrami, intrambe, intranbi, intrambo,*

intranby, tramb', 'trambe, trambe, trambi, trambo, trambu, tranbi, tranby.

0.2 Lat. *inter ambos* (DELI 2 s.v. *entrambi*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. ver.*, p. 1268; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Doc. venez.*, 1283-95; *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *a Doc. rag.*, 1333; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Doc. seb.*, 1350/51; *a Doc. ravenn.*, 1370.

In testi mediani e merid.: Bandino, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota *intrambo* e *trambo* indeclinabili per accostamento ad *ambo*: «**intranbo** li cavalieri» nel *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscol.), cap. 47, pag. 78.20; «**trambo** le parti» nel *Milione*, XIV in. (toscol.), cap. 78, pag. 118.15, «che li primi parenti **intrambo** fensi» in Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.148, vol. 3, pag. 118, ecc. (v. anche **2** [6]).

Nota il tipo con aferesi *trambi, trambo*.

0.6 N L'es. degli *Esercizi civald.*, XIV sm., 57, pag. 111.21: «Uno man lavo l'atro e **antranbi** lu vis», linguisticamente non italo-romanzo, è la prima att. dell'espressione proverbiale in area italiana.

0.7 1 [Con funzione pron.:] tutti e due, l'uno e l'altro (rif. a due persone o a due elementi presi in considerazione). **2** [Con funzione agg.:] lo stesso che ambedue. **2.1** [In combinazione con un pron. pers.:] lo stesso che due.

0.8 Marco Maggiore 06.06.2018.

1 [Con funzione pron.:] tutti e due, l'uno e l'altro (rif. a due persone o a due elementi presi in considerazione).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 114, pag. 565: Apres ve voi' contar de soperbia e d'ira, / et an' d'omilitat, qe contra **entrambe** tira.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 23, pag. 153.15: P(er)ciò ke quello s'intende qua(n)do ciò si fa de[la] volo(n)tade dell'uno (e) dell'altro: sì come qua(n)do **intranbi** fanno voto d'osservare castidade...

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 66, pag. 808: Çilusi ig' era **entrambidui** / mai no miga de rea creença: / **entrambi** era d'una sentença, / k'i se portava tanto amore / k'ig' era **entrambi** d'un sol core.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.57, pag. 643: Se tu vòl raxonar con mi, / no t'è mester cossi criar, / che vexim **intrambi** semo...

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 90, pag. 85.8: E sieno tenute **intrambe**, ovvero la una di quelle almeno, ogni di una volta ire et essere nel detto Ospitale per le predette cose...

[6] *a Doc. rag.*, 1333, pag. 110.1: e nuy prede çusisi albitry (e) amisi d'**intra(n)bi**, viçudo logo e esamadi ca(r)te (e) varenti, demo p(er) sinte(n)çia...

[7] Bandino, XIV pm. (perug.), 38a.9, vol. 1, pag. 202: Prende oramai **intrambe**, o l'altra o l'una / de miei petizion, e dàglie effetto...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 31.23, pag. 177: Un'altra [[scil. cintura]] n'ebbi in città Leonina / e 'n Trastever la terza: **entrambe** tali / qual'è quest'una, ch'è tra noi vicina.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 12, pag. 63.19: et **intrami** era stadi molto dolenti de ciò che Dio non li volsse conciedher heriedo.

[10] f Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosca.-ven.), I.12, pag. 380: Adoncha acogli quel che più t'agrada, / O vòy l'adorno fiore, o 'l dolce fructo, / Tu sei de libertà su rita strada, / E se **trambe** te piace, cogle el tuto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Anche rif. a una pluralità di individui].

[11] *Doc. ver.*, 1379 (2), pag. 386.40: e questo ge serà grandisima gracia **al dito Marchioro** e **ale dite sore** enp(er)quelloché **intrambi** no averà briga de pagaro puy fito p(er) le dite caxone...

2 [Con funzione agg.:] lo stesso che ambedue.

[1] *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 287.3: Ancora una peça de t(er)ra che çaso en la dita (con)traa e è dui ca(m)pi; da **entrambi** i lai San Çeno e dai cavi le dite vie.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 755, pag. 126: Lo có ge dol per tuto, k'è brut e ascroso, / **Entramb** li og en marci, lo collo screvoroso...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.3, pag. 9: Giernosen le comadri **tramb'**ad una masone...

[4] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.2: a mia muier le so dote e lib. CCC e tuti li so drapi e leto J per si et J per la soa femena **entra(n)b[il]** varnii de coltre e de linçoli e de plumaçi s[ì] co(m') conven...

[5] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 362, pag. 861: Alora fo s[ì] grandi li cridi levati, / **trambe** le parti stano striti e serati, / de maçe e de spade li s'ano dati / gram percosse.

[6] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 88.21: e durau la ploia ben pir dudichi milla, *che* da fore de la barca **da intrambu** le parti pluvia, et intra la barca non che plovvia nienti...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.36: [7] Et questo è zuiar savio e secondo raxon quando, oguie e cognessue diligentemente tute le raxon de **intrambe** le parte, se buta la sentencia, dando 'l torto o 'l drichio a chi 'l ven de raxon.

[8] a *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 256.3: (E) io Pero d(e) Çorçi d(e) Sibenico [[...]] s[ì] ò scritu quisto nauçicado d(e) voluntade d(e) **intrambe** le par[t]e, cusì d(e)lo patruno s(er) Pasque d(e) <c> Cuno d(e) Ragusa como d(e) s(er) Ilia Pelegrin d(e) Çara [[...]] nostro nauçidur.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1757, pag. 84: andaro a questi doi ladroni / con molti grossi bastoni / edd- a li ladroni **entrambe** / ruparo a catuno le gambe.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 111.9: Et di illà a pocu iorni lu Conti [[...]] in absentia di so figlu fichi prendiri XII homini, li meglu chi foru a lu consigu di lu figlu et fichili cecari **intrambi** l'ochi.

[11] f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 3b, pag. 94.11: In questa parte fa unna exclamacion de unna grande meravegia, sò è che doe cosse **intrambe** veraxe e vere se discordem, chi è contra le raxoim de tuti li fillossoffi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con duplicazione dell'art.].

[12] a *Doc. ravenn.*, 1370, pag. 452.19: Et se le **t(r)ambe** le p(ar)te no se co(n)tentasse, sia pena de ll. cinquanta per zascuna dele p(ar)te...

2.1 [In combinazione con un pron. pers.:] lo stesso

che due.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.30: Mo' coviene a **noi entrambi** un paucio paosare...

[2] *Let. venez.*, 1309, 1, pag. 344.6: E quando vu seré là, debiè avrir la letera n(ost)ra la qual (con)ten en man de **vu entra(m)bi** e faré quello che se (con)ten en ese.

ENTRAMBIDUE indef.

0.1 *entrambedó, entrambeduy, entrambi do, entrambi doi, entrambi du, entrambidu', entrambidui, entrame doe, entramendue, entramiduy, entranbe ij, entranbi do, entranbi dui, entranbi duy, entranbi ij, etranbe dua, intra ambo due, intra anbodue, intrambe doe, intrambe due, intrambe duy, intrambedó, intrambedoe, intrambedù, intrambedue, intrambedui, intrambedy, intrambendui, intrambi do, intrambi doi, intrambi du, intrambi du', intrambi due, intrambi dui, intrambi duy, intrambidù, intrambidui, intrambu dui, intrambu duj, intrambu duy, intrame ij, intramedó, intramendue, intramendui, intrami do, intrami .ii., intrambedoi, intranbedue, intranbeduy, intranbi do, intranbi doy, intranbi ij, intranbi-doi, intranbidue, intranbo due, intranbo duo, intranbu duy, intranby do, intranby doy, jntrambi dui, jntrambi duy, 'ntrambedy, 'ntrambudui, trambedue, trambendue, trambiduy, trambodue, trambondui, tramedoi, tramendue, tramendune, tramendui, tranbedue, tranbodue, tranmendue; a: tramedui, tramidui.*

0.2 Da *entrambi* e *due*, forse rifatto su *ambedue*.

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1253; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden.*, 1353; a *Doc. ravenn.*, 1359; *Doc. padov.*, c. 1377 (3); *Stat. ver.*, 1378; a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Alcuni es. riflettono l'influsso delle varianti *amendue, amenduni, trambi, trambo* (cfr. *ambedue, entrambi*).

0.7 1 [Con funzione pron.:] tutti e due, lo stesso che *entrambi*. **1.1** [In partic. con idea di reciprocità tra le due persone o i due elementi considerati]. **1.2** [Rif. a due elementi considerati in quanto parte di una somma]. **2** [Con funzione agg.]. **3** [Con funzione avv.:] tra tutti e due (detto di due persone o elementi presi in considerazione).

0.8 Marco Maggiore 08.06.2018.

1 [Con funzione pron.:] tutti e due, lo stesso che entrambi.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1423, pag. 73: Quelli c'ha odio en altrui / Sì fai de l'un peccato dui: / **Entranbi dui** è crimal, / L'apostol dis q'ig è mortal.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.22: Mai de questi departmenti la cruel morte serà fine d'**entranbi dui**.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 40.6, pag. 820: tanto è l'ira e l'angoscia ke lli dano [[*scil.* i figli del pellicano]], / ke **tramendue** l'ucide emanente, / e così terço giorno morti stano...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.60, pag. 207: di gran martiri - in gioia fuor **trambondui** / metendo 'n amendar solo disiri, / obriando sospiri...

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 17, pag. 24.22: Et uno de li predetti frati non possa senza l'altro trare o ver misurare del detto grano, biado o ver legume; ma **intrambi due** insieme debbiano misurare e trare fuori el biado o legume del detto granaio...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 5, pag. 89.5: lo Fiolo è ingenerado da lo Padre. E l'amore de **intrambi dui** è apelado Spirito Sancto.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.44, pag. 367: da un omo chi sonava / che tesoro asai trovava, / chi in terra sparpajao era, / e bête ne inpi soa busnera / e la borsa e le man soe, / tegnando streite **intrambe doe**...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 457.18: l'officio dei quali [[*scil.* notari]] duri per sei mesi; et abbiano **intrambi due**, per lor feodo, lire XV di denari pisani tanto, et nulla altro nè più.

1.1 [In partic. con idea di reciprocità tra le due persone o i due elementi considerati].

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 314, pag. 651: La pugna è entro lor sì granda e sì forto / com'i s'aves curà **entrambidu'** la morto...

[2] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 64, pag. 808: Çilusi ig' era **entrambidui**, / mai no miga de rea creença: / **entrambi** era d'una sentença...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 74, pag. 142.27: e dappoi sì si vengnono a ffeidire insieme **intra ambo due** li cavalieri ed ispezzansi le lance adosso insieme.

[4] **GI** *Doc. moden.*, 1353, par. 53, pag. 204.3: Anchora semo contenti e in asprexa concordia ch' **etranbe dua** in seme zoè l' uno all' altro sia tenuto de osservare e mantignire tute le cosse scrite de sovra...

1.2 [Rif. a due elementi considerati in quanto parte di una somma].

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 82, pag. 208.6: Apresso questo mandò due coorte (i quali erano mille cavalieri **tramendue**) nela città di Mantova per sorgionare e per guardare la città e tutto il paese... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.33: Per salario di due orafi che sentenziano e giudicano l'oro nella zecca, a ragione di lire 60 piccioli l'anno per ciascuno, montano **tramendue** lire 120.

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 155.23: né portare o avere possano a honorare quello morto a la sepultura più che due ceri, overo doppiieri, de peso **tramendue** trenta lr. di cera al più, overo quatro torchi di cera overo doppiieri di peso di lr. diece per ciascuno di quelli il più...

2 [Con funzione agg.].

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.16: da **entranbi IJ** cavi, da un cavo et da l'altro dela via, XIII per tege et va de longo LXVIIIJ.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.23, pag. 9: Giernosen le comadre **trambedue** a la festa, / de gliocch'e de lasagne se fén sette menestra...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.35: In lo tempo eciamdio de questo predito imperador, flori Piero, dito Manzador, in Franza, el qual compuose la Ystoria, che ven dita Scolastica, d'**entrambi doi** li Testamenti.

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 58.7: Ad **intranbu duy** chiste questionj eu rispustj da supra sub brevitati...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1211, pag. 78: Et echo poi Josep e Nichodemo, / per tuor lo mio fiol **intrambi dui** / zo de la chroze, nui vegnir vedemo.

3 [Con funzione avv.:] tra tutti e due (detto di due persone o elementi presi in considerazione). || Tuttavia non si esclude un'interpretazione alternativa con separazione grafica '(in)tra ambedue'.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosca.), Collaz. IV, cap. 9, pag. 47.28: Ora ci fa mestiero di conoscere in prima la forza di queste due concupiscenze, cioè della carne e dello spirito, e così possiamo finalmente ricercare che è il nostro volere, il quale è posto **intramendue**...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.2: l'alta nieve cuopre le due; e altrettante n'allogoe **trambodue**. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 50: «nix tegit alta duas: totidem inter utrumque locavit».

[u.r. 14.02.2019]

ENTRAMENTO s.m.

0.1 *entramenti, entramento, intramenti, intramento, ntramento.*

0.2 Da *entrare*.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): 4.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, 1302; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *fare entramento 1.1; fare l'entramento 1.1.*

0.7 1 Atto di entrare, lo stesso che entrata. **1.1** Locuz. verb. *Fare (l')entramento*: lo stesso che entrare. **1.2** Passaggio attraverso un luogo (per lo più di dimensioni ridotte); penetrazione. **2** Ingresso in un luogo in vista dell'utilizzo dei relativi servizi. [Dir.] [Rif. ad una proprietà fondiaria:] affitto. **2.1** L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi. **3** [Dir.] [Rif. ad una carica pubblica:] avvio del servizio. *Entramento dell'ufficio*. **4** Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso. **4.1** Fig. [In uno dei volgarizzamenti dell'*Ars amatoria* di Ovidio, trad. il lat. *aditus*:]

circostanza che dispone ad un'evoluzione, occasione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Atto di entrare, lo stesso che entrata.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 16, pag. 330.12: Onde santo Ambruogio disse: l'uscimento del vizio opera **intramento** di virtù.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 523.18: Da che la cittade di Roma fue fatta anni MCLXIV. L'**entramento** e rubamento per Alarico fue fatto...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.5: ma conzò fosse chossa che 'l seguente anno del so **intramento** in Pulgia ello avesse comenzado a infermarse, el criestero, el qual dali medisi vegniva zudigado esser a salute, mesceado con veneno dé ad ello la morte.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.17: E qualunque persona intrasse casa altrui per comectare le dicte cose, sia punito e condempnato al Singnore ed al Comune per ogni volta per l'**entramento** in XXV lb. de denari cortonesi.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 12, vol. 1, pag. 212.1: Ma i leprose e le leprose èllo suo **entramento** deggano ei suoie biene mectere èllo dicto spedale e i biene d'esse leprose èllo spedale predicto devengano...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.27: per ciaschune città o terre, castelle et luoghi della sua jurisdictione [non] abiano libero venimento, **intramento** et ensimento e passo, etiamdeo sotto colore de guarda o per qualunque altra cuverta...

[7] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 219.6: I guernimenti e chiusure delle fosse molto difendoo dall'**entramento** degli uomini e degli animali, e dalla ingiuria delle prossimane acque che scorrono a' luoghi che si deono difendere...

– Estens. [Come parte di un complemento con valore strumentale:] strategia, percorso d'azione.

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.4: Sono alquanti i quali con bugiarda forma d'amore illeg[gl]iadriscono e ismaniano, e per cotali **entramenti** cheggiono vergognosi guadagni. || Cfr. *Ov., Ars Am.* 3,442: «sunt qui mendaci specie grassentur amoris perque aditus talis luca pudenda petant.»

– Fig. [Con rif. locale rappresentato dall'animo].

[9] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 19.29: E perché amore non può prendere gli suoi sollazzi, acrescimenti senza modo e **intramenti** di gravi pene mena l'amore: imperciò che noi ne sforziamo in cosa vietata, e sempre desideriamo le cose negate.

1.1 Locuz. verb. *Fare (l')entramento*: lo stesso che entrare.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 66, pag. 827.9: Fu una città di Campagna presso a Cumma, dalla quale Cumma fu la Sibilla Cummana, dove Virgilio fece l'**entramento** in Inferno, menandovi Enea sotto il conducimento della Sibilla...

[2] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 449.6: per lo rotto muro, adormentati in letizia e in vino, e per le prime fatiche, li Troiani disiderosi di dormire, **fatto entramento**, tagliano: i cavalieri escono prima del cavallo, e con la forza d'Antenoro, e degli altri traditori corsono la terra; presa è Troia, e messa a fuoco.

1.2 Passaggio attraverso un luogo (per lo più di

dimensioni ridotte); penetrazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 184.8: i popoli d'Eolo, usciti del cavato sasso, senza niuno ordine furiosi recare da ogni parte nuvoli, e commuovere con sottili **entramenti** le lievi arene sopra la faccia della terra...

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.34: Altri vogliono per queste saette intendersi il suo subito e penetrativo **entramento**; le quali si possono prendere.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 259.30: Questi, poichè la carretta per la biada incomincerà ad andare, ogni spiga nell'**entramento** de' dentelli compresa si ragunerà, lasciando la paglia, l'altitudine o la bassezza spesse volte temperando il bifolco che seguita...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 386.1: Allora [incisi delli tenaci raspi] di calda pecie coprire si vogliono, e così in luogo asciutto, freddo e oscuro, senza **entramento** di lume appicarle.

2 Ingresso in un luogo in vista dell'utilizzo dei relativi servizi. [Dir.] [Rif. ad una proprietà fondiaria:] affitto.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 334.4: It(em) ebi da Gu(n)tino Balda(n)çe p(er) l'e(n)trame(n)to dela terra da Po(n)çano, che fue di mess(er) Giova(n)ni, la quale li demo a ficto i(n) p(er)peto, s. J.

2.1 L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.18: faccia venire el detto novitio aconpagnato con colui che l'avarà amaistrato dele parole e del muodo che de tenere ello suo **entrante(n)to**, e stieno engenochiati denante al' altare reverenteme(n)te.

3 [Dir.] [Rif. ad una carica pubblica:] avvio del servizio. *Entramento dell'ufficio*.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 43, pag. 34.6: la quale elezione ciascuno Priore de la detta Compagnia de la vergine Maria e 'l suo Consiglio dall'**entramento del ufficio** infra tre di sieno tenuti e debbano fare de' frategli della detta Compagnia di Jesu Cristo.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.13: Et che li consuli li quali per li tempi fino, infra uno mese dipo' 'l loro **intramento dell'ufficio**, debbiano la dicta statera adesare et forbire fare; et debbiano avere duo unculi con l'aste forniti, et stiaa due sotto termine.

4 Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.22: t(er)ra arata posta in Renaiu in del lucu k'è dectu Carraia, col t(er)mini (e) cole finate di sopra (e) di sotto, (e) coll'e(n)tram(en)ti (e) coll'escim(en)ti soi fin ala via publica...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 188.2: Quegli dice che sotto lo gialato monte Atalanta ee una valle sicura per la fortezza del monte, nell'**entramento** della quale narra che abitavano due serocchie, figliuole di Forco...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.10: legarono le loro navi con dure funi, e loro posti in sicura guardia, ne' luoghi loro con sicuri **entramenti** discendono in terra.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 106.4: nel mezzo della faccia dinanzi si faccia in essa l'**entramento** della via di larghezza di dodici piedi il meno...

4.1 Fig. [In uno dei volgarizzamenti dell'*Ars amatoria* di Ovidio, trad. il lat. *aditus*:] circostanza che dispone ad un'evoluzione, occasione. || Resta dubbio che il volgarizzatore abbia inteso esattamente il significato del testo lat. che giustifica la definizione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.1: Il cerchio darae questi **entramenti** al nuovo amore e la trista rena sparta nel sollicito campo. Il figliuolo di Venus spesse volte combattee in quella rena, e colui il quale guatoe le fedite altrui hae fedita... || Cfr. *Ov., Ars Am.* 1,229: «Hos aditus Circusque novo praebebit amori...».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 233.23: E danno altresì **entramento** i conviti, poste le tavole: è alcuna cosa la quale domandi senza il vino. || Cfr. *Ov., Ars Am.*, I, 229: «Dant etiam positis aditum convivia mensis: Est aliquid praeter vina, quod inde petas.»

ENTRANTE agg./s.m.

0.1 *entrante, entranti, intrante, intranti, 'ntrante.*

0.2 V. *entrare*. || Vd. anche **0.5**.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Il sost. *entrante* in **1.1** e **1.2** è probabilmente un calco dell'ant. fr. *entrant* 'entrata, inizio', cfr. Godefroy s.v. *entrant* 2.

Locuz. e fras. *all'entrante* **1.1**.

0.7 **1** [Rif. ad un mese:] che è all'inizio e, precisamente, nel periodo compreso entro la prima metà. **1.1** Sost. Lo stesso che inizio; prima metà di un mese. [Seguito da una specificazione con valore temporale:] fras. *All'entrante*. **1.2** Sost. Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso. **2** [Rif. ad un periodo dell'anno:] che sta per cominciare, prossimo. **3** Che si introduce in nuovo ambiente. Anche fig. **3.1** Sost. Chi diventa partecipe (di un'arte). **3.2** Sost. [Dir.] Chi si impossessa (di una proprietà immobiliare o fondiaria). **4** [Parlando del passaggio di qsa per lo spessore di un materiale denso:] capace di penetrare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Rif. ad un mese:] che è all'inizio e, precisamente, nel periodo compreso entro la prima metà.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 520, vol. 1, pag. 325.24: a sieno tenuti per saramento, infra octo dì del mese di lullio **intrante**, far fare generale consèllio di Campana, nel quale proponga come la Cabella del comune di Siena di devito et da li deviti si traga.

[2] a *Lett. rag.*, 1313 (7), pag. 92.21: (E) la vostra letera recepi ale die VIII de agosto **i(n)tra(n)te**. (E) Deu v'alegra.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 178.8: in del tempo in del quale si facesse lo decto saramento, ogni anno, del mese di genaio **intrante**, infra VIII die in del decto mese

di genaio, dare in scripti per nomi et sopranomi, et in delle quale cappelle dimorano...

1.1 Sost. Lo stesso che inizio; prima metà di un mese. [Seguito da una specificazione con valore temporale:] fras. *All'entrante*.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 5r.19: La balia da Pernina (e)be la citola venardie xvij die **al'entrante** di gungno, ala signoria d'Orlando di Lupo podestà, (e) diene avere v s. p(er) mese.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.17: E de dare lb. V e s. X di piccioli in mezzo giennaio, li quali d. paghai ne la libra di s. venti per cie(ntinaio) a lo **'ntrante** de la podestade di messer Matteo da Folgliano di Reggi...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.13, pag. 157: e fu di giugno vinti dì a **l'intrante**, / anni mille dugento nonantuno.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 4, vol. 1, pag. 412.16: misono molto tempo in loro viaggio, sicché prima fu **l'entrante** del mese di dicembre del detto anno MCCLXV, che giugnessono a Roma...

1.2 Sost. Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 53, pag. 92.20: A ttanto si si parte la damigiella senza più dire e cavalcoe infino al'**entrante** del bosco.

2 [Rif. ad un periodo dell'anno:] che sta per cominciare, prossimo.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 18.2: Messer Ramondo Malsangue di Paerna dè dare a Quaresima **intrante** 320.

3 Che si introduce in nuovo ambiente. Anche fig.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.31: imperò che Proserpina s'interpeta sotto **intrante** di lungi...

– Sost.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 19, pag. 11.27: al cui limitare gl'**intranti** si spogliavano del proprio amore e vestivansi del comune...

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 38, pag. 236: Da questo loco discendendo, viene / dove Minós esamina gli **entranti**, / fier quanto a tanto officio si conviene.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 23, vol. 9, pag. 132.4: Ma guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, li quali chiudete il regno de' cieli dinanzi alli uomini; perchè voi non entrate, e non lasciate entrare li **entranti**.

3.1 Sost. Chi diventa partecipe (di un'arte).

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 11.12: li quali per tempo serano, siano obligati e debbano dare il iuramento alli **intrante** in ditta arte over officio di tener e far tener in la sua botega e in la sua casa bon passo dretto e ben ferrato...

3.2 Sost. [Dir.] Chi si impossessa (di una proprietà immobiliare o fondiaria).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 26, vol. 1, pag. 108.2: E tucte gle statute e ordenamente e reformagione del comuno de Peroscia ei quagle parlano degle ingrediente e **entrante** le terre, le vingne e le possessione altruie...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 9.17: Capitolo LXXI. Quignunque romperà ... De lo **'ntrante** la casa d'alcuno contra la volontà del segnore overo avetante.

4 [Parlando del passaggio di qsa per lo spessore di un materiale denso:] capace di penetrare.

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.19: sunu di quilli felluni ki hanu li linguvi plu[i] taglenti ki non est unu rasolu, plui ligeri ki sagitti volanti, plui passanti et **intranfi** ki lesini.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 197.28: per la lunghezza de' pori della pianta l'umor terrestre più agevolmente **entrante**, nutrisca la pianta e la faccia andare innanzi...

ENTRARE (1) v.

0.1 *antrà', antrante, antrare, dentrarono, dentrò, dentrorono, dentròvi, entra, emtrar, emtrare, emtrate, emtrati, emtrato, emtrava, emtro, emtroe, enrastivo, entà, enterà, enterá, enterai, enteranno, enterano, enterebbe, enteremo, enterò, enterrà, enterrai, enterranno, enterrebbe, enterrebbero, enterremo, enterrete, enterria, enterrò, entr', entra, entra', entrà, entrà', entrace, entraci, entrade, entradi, entrado, entràe, entrage, entrà-ge, entragli, entrai, entrài, entraici, entraj, entrale, entrali, entràm, entra'mi, entrammo, entrammovi, entramo, entran, entràn, entranci, entrando, entrandogli, entrandoglie, entrandosi, entrandovi, entrane, entrangli, entranmi, entranno, entrano, entràno, entranoi, entrante, entranti, entrantovi, entrao, entrar, entrár, entrâr, entrará, entraraco, entrarai, entraràne, entraranne, entraranno, entraràno, entrarci, entrare, entrarè, entrarea, entrarebbe, entrarei, entraremo, entrarrete, entrareve, entrarì, entrarite, entrarle, entrarli, entrarne, entraro, entrarò, entràro, entrarolli, entraron, entraròne, entraronno, entrarono, entraronv', entraronvi, entrarovi, entrarrà, entrarrá, entrarràe, entrarranno, entrarremo, entrarvi, entràrvi, entras, entras', entrase, entrasem, entrasen, entraseno, entrasero, entrasì, entrasivo, entrassaro, entrasse, entrasseno, entrasser, entrassero, entrassesene, entrassevi, entrassi, entrassimo, entrassino, entrassono, entraste, entrasti, entrastù, entrat', entrata, entratagli, entratasene, entratavi, entrate, entratesene, entratevi, entrati, entratine, entratisene, entrativi, entrato, entratogli, entratole, entratosene, entratovi, entratovisi, entrav', entrava, entravan, entravano, entravasi, entravate, entravi, éntravi, éntravisi, entravano, entray, entre, entrede, entrem, entremo, entren, entreno, enter, enterà, entereracci, entererae, entereràe, entererai, entereran, entereranno, entererannovi, entererano, entereras, entreere, entererè, entrereb', enterrebbe, enterrebbero, enterrebbe, enterrei, enterremo, enterrestì, enterrete, entererì, entererò, entererono, entererrà, entererrá, entererrai, entererranno, entereremo, entererrestì, entererrete, entererroe, entresi, entrete, entri, entriamo, entrian, entriàn, entriate, entriatevi, entricisi, entrino, entriivi, entro, entrò, entró, entrocci, entròcci, entròce, entroe, entròe, entróe, entrogli, entrògli, entròli, entrolli, entromi, entrommi, entròn, entrón, entrone, entròne, entronne, entronno, entrono,*

entròno, entronno, entroro, entroronci, entrorono, entrosenne, entrossene, entrovi, entròvi, éntrovi, entrovvi, entròvvi, entterranno, etrò, entrò, intratti, interà, interae, interai, interanno, interete, interò, interrà, interrai, interranno, interrano, interrebbe, interremo, interrete, interrò, interràe, intra, intra-, intra', intrà, intrà', intrá, intrá, intrada, intradho, intradi, intrado, intrage, intrà-ge, intra'-he', intrai, intraici, intraimo, intràli, intram, intràm, intrambo, intrame, intrammo, intrammu, intramo, intran, intràn, intrando, intrandoci, intrandoge, intrandogli, intrandoli, intrandonde, intrandone, intrandosi, intrandovi, intrandu, intrane, intrano, intransi, intrante, intranti, intranto, intrantte, intranu, intrao, intraosende, intraossende, intrar, intrâr, intrara, intrará, intrarae, intrarai, intraranno, intrarano, intrarave, intraravene, intrarci, intrare, intraré, intrarebbe, intrareli, intrarem, intraren, intrarenche, intrarete, intrareve, intrargli, intrari, intrarinchi, intrarj, intraro, intrarò, intraroe, intraron, intraronde, intrarono, intraronvi, intrarosende, intrarosinde, intrarrá, intraru, intrarun, intrarunche, intrarvi, intras, intrase, intrasemo, intraseno, intrassaro, intrasse, intrassemo, intrasseno, intrassero, intrassi, intrassino, intrassiru, intrasso, intrassono, intrassoro, intraste, intrasti, intrastivo, intrastivu, intrat', intrata, intrate, intrati, intrato, intratovi, intratu, intrau, intràuchi, intrav', intrava, intravannu, intravano, intravano, intray, intre, intrè, intré, intrè, intre, intre-vui, intrè-me, intren, íntrene, intrer, intrerà, intrerai, intreram, intrerebbe, intrerebbero, intrerebe, intrerei, intreremo, intreren, intrerete, intrerò, intrerrà, intrerranno, intrerrebbe, intrerrimo, intrerrò, intresse, intrey, intri, intrì, intriamo, intriate, intriè, intrier, intrimu, intrino, intrinsi, intrinu, intririti, intro, intrò, intró, introcci, introe, intròe, intróe, intròn, introne, intròne, intronno, intròno, introno, intròno, intronun, introrno, intròmo, introro, intròro, introrono, intròrono, introrvi, intròrvi, introve, introvi, introvvi, intru, itrante, jntrandu, jntranduchi, jntrari, jntraru, jntrau, 'nteremo, 'nterrai, 'ntrai, 'ntrammo, 'ntramo, 'ntrante, 'ntrao, 'ntrar, 'ntrará, 'ntrarái, 'ntraranno, 'ntrare, 'ntrarmi, 'ntraro, 'ntraróno, 'ntrasse, 'ntrassero, 'ntrassi, 'ntrasti, 'ntrata, 'ntrate, 'ntrati, 'ntrato, 'ntrava, 'ntravano, 'ntra'vi, 'ntrone.

0.2 Lat. *intrare* (DELI 2 s.v. *entrare*).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): 1.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. fior.*, 1211; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1294-1308; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1326; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. cors.*, 1364; *Doc. amiat.*, 1365.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.g. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Lett. ver.*, 1297; *Doc.*

venez., 1299; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Doc. perug.*, 1326; *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: a *Let. rag.*, 1292/1305 *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *entrare alla, nella corte > corte; entrare in corpo > corpo; entrare in matrimonio > matrimonio; entrare in sacco > sacco.*

Locuz. e fras. *entrare a cena 1.1.1; entrare a desco 1.1; entrare al campo 1.6; entrare alla battaglia 5.2.1; entrare alla religione 2.1; entrare alla tenuta 5.4.3; entrare all'ufficio 5.1.1; entrare a mallevare 1.7.1.1; entrare a più alta vita 2.2; entrare a religione 2.1; entrare a tavola 1.1; entrare a vita beata 2.2; entrare davanti 1.5.1; entrare della tenuta 5.4.4; entrare entro monastero 1.6.1; entrare entro una cappa 4.2; entrare in amore 5.4.1; entrare in balia 5.4.4; entrare in battaglia 5.2.1; entrare in borsa 6; entrare in campo 1.6; entrare in franchigia 5.4.2; entrare in guerra 5.2.1; entrare in monastero 1.6.1; entrare in podestaria 5.4.4; entrare in possessione 5.4.3; entrare in possessione e tenuta 5.4.3; entrare in potere 5.4.4; entrare in prigione 1.6.2; entrare in religione 2.1; entrare in ricolta 1.7.1.2; entrare in signoria 5.1.2; entrare in tenuta 5.4.3; entrare in ufficio 5.1.1; entrare in una religione 2.1; entrare in un ufficio 5.1.1; entrare in vassallaggio 5.4.4; entrare innanti 1.5.1; entrare innanzi 1.5.1; entrare la battaglia 5.2.1; entrare la religione 5.4.2; entrare la tenuta 5.4.3; entrare l'ufficio 5.1.1; entrare mallevadore 1.7.1; entrare monastero 1.6.1; entrare nella battaglia 5.2.1; entrare nel campo 1.6; entrare nell'eternale magione 2.2; entrare nell'eternale vita 2.2; entrare nell'ufficio 5.1.1; entrare nella vita beata 2.2; entrare nel monastero 1.6.1; entrare nel petto; entrare nel regno del cielo 2.2; entrare nel regno di Dio 2.2; entrare nel regno del Signore 2.2; entrare per mallevadore 1.7.1; entrare per ricolta 1.7.1.2; entrare per sicurtà 1.7.2; entrare piaggio 1.7.1; entrare religione 2.1; entrare sotto 1.9.2, 1.9.2.1, 1.9.2.2, 1.9.2.3; entrare sotto la guida 5.4.4.*

0.7 1 Entrare a, in qsa: passare dall'esterno all'interno (di qsa). **1.1** Fras. *Entrare a desco, tavola*: lo stesso che *andare a tavola*. **1.2** Fig. [Con rif. locale rappresentato da una età o da uno stadio della vita umana]. **1.3** *Entrare a* qno: presentarsi al cospetto di qno, presso qno. **1.4** *Entrare (a, dentro a / da, in) la, una porta / le porte*: oltrepassare l'ingresso di un luogo. **1.5** *Entrare in, nel cammino / in, per (la) via / in un sentiero*: incamminarsi e procedere. **1.6** [Con un rif. locale che richiama metonimicamente l'attività che in esso si svolge o la condizione che determina:] prendere parte a qsa, dare avvio ad una det. attività. Fras. *Entrare al, in, nel campo*: prendere parte ad uno scontro armato. **1.7** [Evidenziando la finalità che sollecita l'ingresso in un ambiente:] comparire in una det. veste o per un det. scopo (esplicitato da un argomento predicativo o da una proposizione subordinata). **1.8** [Dir.] [Parlando di una proprietà:] *entrare in* qsa: prendere posto con pieni diritti di proprietario o di affittuario. Estens. Violare il territorio altrui. **1.9** [Integrato da un avv. locativo o intensificatore, rimarcando l'attraversamento di uno spazio, superato l'ingresso:] inoltrarsi in una det. direzione o per una det. distanza. **2** [Con rif. locale rappresentato da una cerchia chiusa di individui:] cominciare a far parte. Anche in contesto fig. **2.1** Fras. *Entrare a, alla, in (una) religione / entrare religione*: diventare membro di una comunità religiosa; estens. diventare religioso. Estens. Diventare religioso. **2.2** *Entrare in gloria*: accedere alla beatitudine delle anime elette. **3** *Entrare per* qsa: Avere accesso (ad un luogo) attraverso un passaggio. Anche fig. **3.1** [Rimarcando il contrasto tra il soggetto in movimento e le dimensioni ridotte del passaggio]. **3.2** *Infilarsi, introdursi, trovare un passaggio*. **3.3** [Rif. ad uno spazio pieno e denso, frequentemente parlando di oggetti taglienti e appuntiti:] penetrare. Anche fig. **4** [Rif. ad un luogo di piccole dimensioni:] trovar posto; essere contenuto, riuscire a stare. **4.1** [Misurando le dimensioni di qsa]. **4.2** [Con rif. locale rappresentato da un indumento:] infilarsi in un vestito, indossarlo. **4.3** [Con sogg. rappresentato da un astratto di natura razionale o sentimentale:] *entrare (a, in)* qno (pron. pers.): colmarne l'intelletto o la sensibilità. **5** [Accordato con sostantivi indicanti divisioni temporali, spec. in strutture sintattiche subordinate:] lo stesso che iniziare. **5.1** [Assol. o integrato da un argomento indicante il ruolo, la funzione o la sede in cui si esercita:] dare inizio ad un incarico ufficiale, cominciare ad esercitarne le funzioni. **5.2** *Entrare a, in* qsa (nome indicante attività): intraprendere qsa o cominciare ad esserne partecipe. **5.3** [Parlando di una spesa, di un impegno gravoso o di un dovere:] *entrare in* qsa: averne parte e farsene carico, assumersene la responsabilità. **5.4** [Con connotazione incoativa, evidenziando la fase d'inizio di un mutamento:] *entrare in* qsa (condizione astratta, spec. psicologica, di marca positiva o negativa): passare, per lo più involontariamente, ad un nuovo stato. **6** [Con

soggetto rappresentato da una somma di denaro:] accumularsi come guadagno (in seguito ad una transazione economica); risultare come provento.
7 [Descrivendo uno spazio geografico:] *entrare* da qsa (elemento di confine): estendersi a partire da.
8 Essere parte, ingrediente di un composto, di un insieme materiale o di una somma.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 *Entrare a*, in qsa: passare dall'esterno all'interno (di qsa).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 250, pag. 28: iaci' enanti in sancti **entrando**, / [I]e dominice de Deu spectando...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 309, pag. 536: Quand l'om **entra** en lo bagno, s'elo ben no se bagna / si q' el s'èa ben scacio, no sai per qe se lagna...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 62.24: In quella nocte li greci **entrati** in Troia tuca nocte deguastaro e arsero la citade.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.14: sorvenne sì forte tempesta nel mare, che 'l signore uscìo della nave et **entrò** inn una picciola barca...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.22: E ancora allotta in Africa i Musolani e' Getuli, istendendosi troppo, Cosso doge di Cesare ristretti loro i confini, per paura li costrinse di non **intrare** nei confini de' Romani.

[6] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.14: sapiài che la mia vita serà molto breva en quella carcere là 'ndo eo ve mando enpregando p(er) Deo che vui debiai parlaro con s(er) Enrigo da Gaço e con i altri mei e vostri amissi e far sí che la vexenda che vui savì debia naro ' affecto açò che possa **entraro** en cassa mia.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.10: In lo tempo de questo, Alberigo re deli Gothi vignando in Affrica, **intrà** in Ytalia, prese Roma, e a fuogo e ferro la guastà...

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.37: «io pur voglio sapere chi è: non temere di cavelle, che se non fusse o messer Actaviano o di sua famiglia, e non c'**enterrà** nimo».

[9] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.2: vuole essere ella dicta torre II volte e II terrate e II porte l' una cadetoia e l' altra opretoia per cagione d' uscire dela rocca e '**intrare** ello castello...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 17, pag. 58.35: Et **intrando** unu jornu chistu Theoprobu a la chella de sanctu Benedictu, trovaulu plangirj multu amaramente...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.24: Et similimenti nullu presuma di **intrari** a la chella l'unu di l'altu, senza licencia di lu superiori...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 188, vol. 2, pag. 378.9: Quegli della città sentendo la detta rotta uscirono della terra per la porta de le Vacche, e per forza **entrarono** ne' borghi...

[13] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.11: Poy chi lu frate èy **intrato** alo oratorio, i(n)prima vada et indenochye i(n)nante lo altaro (et) facza la soa oraçione, et poy chi se erge dica: «Laudato sia Ie(s)u Chr(ist)o»

[14] *Doc. amiat.*, 1365, pag. 99.27: Puoi uno che usa cu(n) i mei consorti me fe' assapere che gente dovia **entrare** i(n) Santa Fiora a petitione d' essi mei consorti...

[15] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 144.4: Item lu dictu Bartholomeu mi scripsi pir soi licteri comu zo ki ipsu fichi et fachia, dimandandu li dicti debiti, fachia a fini ki altrui non **intrassi** in la dicta butia...

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 215.27: non e(n)trass(ar)o ella d(i)c(t)a casa nè toccass(ar)o biado nè niu(n)a altra cosa del d(i)c(t)o terreno.

[17] a *Apologhi reat.*, XIV, 1.13, pag. 668: Poi che la cane en casa **entrata** fone, / più era pronta et ardita che lione...

[18] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.21: gente straynera, zoè de Grecia, so' **intrate** a lo suo riamme commo a spyune, o forse per volere devastare la provincia de Troia furtivamente.

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 142.26: Ancora si scrive che non fo nullo delli figlioli de Israel che **intrasse** in terra de promissione salve lu ditto Iosue et uno altro chiamato Caleph.

– *Entrar(sen)e dentro, entro, intra, into* (qsa, in qsa).

[20] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 162, pag. 24: sacce, mica non morao; / **entro** em kammora **se nn'entrao** / et po' l'ussu dereto si 'mserrao.

[21] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 694, pag. 552: da c' om pasa la porta et **este dentro entrato**, / tanto 'nd' à quel qe paga con' quel qe n' à pagato, / e çascun à del fruito pe' mesur' a un mercato.

[22] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 230.16: Ccatulus seconda volta commatteo con Maurio allato a la porta Collina e per forza **entrao entro** et abe grande victoria.

[23] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.37: Al seten iorn, e li mur comenceren a tremoler e a chair, si **intraren intrè** la cità, e aisì fo prisà la cità e destruita.

[24] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.22, pag. 622: Java ben e cal[ca] e peiga / che no te possa cresce br[e]l[ig]a / per pertuso o per commento / donde l'aigua **intrase dentro**...

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.20: standu in unu castellu chi havia nomu Montoliu, una matina, comu era accostumatu, sindi andau a la ecclesia, per fari soy oracioni. Et **intrandu intra**, darretu di la porta di la ecclesia si stava in ascusu unu homu valenti...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 866, pag. 198: Adrenniöse con patto allo re de Ongaria; / **Entrosenne dentro** con soa cavallaria...

– [Con rif. locale non esplicitato].

[27] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 11, pag. 99: set **entrasivo** non ve stete / se non e[n]trastivo no **entrete**.

[28] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 222, pag. 377, col. 2: **Entrò** lu sou servente, / passò fra quella gente...

– [Con il rif. locale rappresentato dal complemento diretto].

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 217, pag. 36: Per quel premé peccao la mort **intrò** il mondo, / Perzò la zent humana tug zevan im profondo...

[30] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.1: «Gua' a voi ki tollistiti le clavi de la sapientia e de la scientia, e voi no le **intrasti**, e vetastiti ad altri non intrare»...

[31] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 197, par. 1, vol. 2, pag. 272.7: Nulla persona **entre**, né **entrare** degga orto, vigna, campo ovvero chiusura ovvero congrio altrui ovvero altra quinnunque cosa d'alcuno sença licentia del signore de la cosa ovvero possessore...

[32] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 2 rubr., pag. 259.12: Del modo da servare quando alcuna persona vole **intrare** la dita regola.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 158.9: **Entrao** lo palazzo con pochi.

[34] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.35: plazeme de andare a cazare in compagnia de multi

cazaturi e, **intrando** li boschi inde l' albo, tutti li anday scorriando con gran fatica...

– [Con il luogo rappresentato da una condizione astratta].

[35] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.44, pag. 103: Poi vidi cose dubitose molte, / nel vano immaginare ov' io **entrai**; / ed esser mi pareva non so in qual loco, / e veder donne andar per via disciolte, / qual lagrimando, e qual traendo guai...

[36] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.12, pag. 148: «La via per **entrare** 'n vilanza, è molto stretta l'entrata...

[37] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 46.8, vol. 2, pag. 144: Così lo sconoscente / non puote morto memora servare, / ché mai non volse ne la vita **intrare**.

[38] Sacchettini, *Rime*, XIV sm. (fior.), 273.6, pag. 326: Ne' tener anni e 'n amoroso zelo / de' sponsali usi **entrai** ne le vicende, / e come visso son<o> così s'attende / viver per me insino al mortal gelo...

– *Entrare in, per mare.*

[40] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.32: E saipe fermamente ke se lo primer naucler ke **entrà en mar** fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada...

[41] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 111.15: Et Ulisse, poi che Troia fo destructa, **entrao in mare** e vendesenne ne lo monte de Cercegi in Ytalia et demoraò kello per alcuno tempo.

[42] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 51.20: E così si partio e **intrò per mare** e apportò in Costantinopoli a guisa di frate Minore.

– *Entrare ed uscire, uscire ed entrare.*

[43] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 500, pag. 544: Fol è qì prende prova qe a fin no pò trare, / e cui cre' stancar porta per **ensir et entrare**.

[44] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.34: sume de tute le mercadantie ke en doana **entra et ese** de' dar d'eli c.xij.

[45] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 55.26: Morta Pantasilea li troiani fugero e li greci assidiaro Troia, ke **entrare né gessire** nullo homo non potea.

[46] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.88, pag. 357: Ma da si neco pesscaò / ne defenda lo Criator, / che tar brusné **ni esca / no intre** in nostra ventresca.

[47] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.14: La forma di pagari quistu dirictu sarrà kista ki sucta è scripta, e dirrasidi pagari **intrandu et issendu**.

– [Rif. al presunto movimento del sole o della luna rispetto alle costellazioni dello zodiaco o alle postazioni occupate dai pianeti].

[48] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 2, pag. 111.1: e uscendo del scorpione dal lato denanti **entrarà** e-lla libra da- lato deretro; e uscendo de la libra da la parte denanti entrerà e-lla vergine da la parte deretro...

[49] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.4: Ragione come, quando il sole **entra** nel segno di cancer, ch'è a' dieci di all'uscita di giugno, quel fiume comincia a crescere, e dura infino all'entrata di leone.

[50] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 182,

pag. 713.14: Cioè quando il sole esce di Capricorno ed **entra** inn Aquario, ch'è di gennaio.

– [Detto di un flusso d'acqua che s'immette in un altro corpo idrico superficiale:] confluire.

[51] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.189, pag. 898: Ancora vi sapria insegnare, / le provincie nominare / e l' acque ke **intrano** in lo mare...

[52] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.25: e nel mare Gallico **entra** il fiume di Rodano.

[53] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. IV, pt. 1, cap. 3, pag. 81.2: sechondo che 'l volghare dicie che "ogni fiume **entra** in mare", che è ciò che di ciò il mare non chrescie.

[54] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 153, vol. 2, pag. 13.3: Appiede della città si è un forte castello d' alte mura murato, e per ponte v' **entra** un fiume, e guardasi per lo Soldano di Babillonia.

[55] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 163, vol. 2, pag. 43.10: A quella foce **entra** il detto fiume in mare, e per nome si chiama Nillo: et è sì grosso, che le navi e le galee se ne vanno su per lo fiume parecchie miglia, infino al porto di Thenesi.

[56] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 98, vol. 2, pag. 124.15: e di questo lago di verso levante alla città esce un fiume, che ssi stende correndo verso mezzo di ed **entra** in Po; e dov' elli entra in Po è uno castello e un ponte...

[57] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.27: Et tucti quisti fiumi continuamente curro et ciascuno corre de per sé et **intra** nel mare.

– [Con rif. locale rappresentato dai confini di una città o di uno stato, parlando di merci].

[58] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 269.13: disero (e) co(n)silglaro che si macinase IJ mogia di grano (e) dessesi a femine di parto povere, o vero a poveri infermi meçço stao p(er) volta, (e) debiane **i(n)trare** VJ stiaia p(er) porta...

[59] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 42 rubr., pag. 44.15: Che 'l grano e l'altro biado che **entra** ne la detta Casa, si debba scrivere.

[60] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 139.6: Memoria che questi ceppi scritti chi di sotto sonno quelli che sonno p(er) lo co(n)tado d'Orvieto posti p(er) l'uopara di s(an)c(t)a Maria maghure d'Orvieto, e l'oferta che **entra** dev' essere dela detta huopara.

– [Rif. a malattie, dicerie o usanze:] diffondersi.

[61] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 15, pag. 368.37: ma, poi che le riccheze e' costumi asiatici v'**entrarono**, con grandissimo danno del romano imperio, di mestiere arte divenne, esendone, secondo che alcuni credono, inventore uno il quale fu appellato Apicio...

[62] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 374.19: Eravi **entrata** la pistolenza con pari danno de' Romani e de' Cartaginesi; se non che lo esercito Cartaginese sopra l' infermità ancora da fame fu afflitto.

1.1 Fras. *Entrare a desco, tavola*: lo stesso che *andare a tavola*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1140, pag. 53: Dixe: «frai mei, mandegemo, / **Entremo a desco** e sí cenemo!»...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 173.8: Stando lo 'mperadore Federigo - e faceva dare l'acqua alle mani, le tavole covertte: e non era ch'**entrare a tavola** - , sì giunsero a llui tre maestri di negromanzia con tre

schiavine.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 132, pag. 236.22: E quando fuorono tutti lavati, ed eglino si **intrarono a ttavola**; e tutte le dame e le damigelle si erano a corte con Isotta, e tutte quante andarono a ttavola altresie.

1.1.1 Fras. *Entrare a cena*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 209.4, pag. 86: Quivi avea fini nardi fioritissimi, / di cennami forniti e 'mbalsimati, / ed eranv' i mangiar' dilicatissimi. / In gran sollazzo **fuoro a ccena entrati**: / de le novelle del Nilo assai dissevi, / Alcorrèusso li ne fe' insegnati.

1.2 Fig. [Con rif. locale rappresentato da una età o da uno stadio della vita umana].

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 7, pag. 10.20: Allora era **entrato** ne' dieci di, e parlò e disse: «Maestro, troppo avaccio ti cominci a dolere dello scrivere di me.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 598.7: L'altro, ch' ebbe da' Romani, si fue ch' **entrato** lui ne' XXIII anni de la sua etade li *didono* il consolato.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 165, pag. 397.16: perché si vedrà la brevità del tempo, che ringiugne quegli che **intrarono** nella loro puerizia, perché sonno andati co' passi lenti.

1.3 Entrare a qno: presentarsi al cospetto di qno, presso qno.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.4: «Eu reportarai endredho a poco a poco per arte quello ce vol vegnir qua: a noi **entra**, mo' quelui alo qual eu cesso de parlare.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.29: che molto malvagiamente ó guardato lo suo comandamento, poi che io lassai **intrare** questo barone a tei».

[3] *Ottimo Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 524.25: In argomento dunque che dato le fosse fede, mostrò il mantello al marito ritornante a casa, e disse: il servo ebreo **entrò** a me, il quale tu ci menasti, perch' elli mi vitiperasse...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 148.8: E stando quivi, sopravvenne da Giudea uno Profeta cristiano, ch'avea nome Agabo, ed **entrando** a noi [...] si disse.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, prol., vol. 2, pag. 109.12: vinni unu homu riccu ki avia nomu Ioseph di Ramatha, lu quali et ipsu era discipulu di Iesu. Kistu **intrau** ad Pilatu, ed dimandau lu corpu di Iesu.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Abd.*, vol. 8, pag. 216.4: Se li rubatori fussono **entrati** a te, se li ladroni di notte dentro, come tu averesti taciuto?

1.4 Entrare (a, dentro a / da, in) la, una porta / le porte: oltrepassare l'ingresso di un luogo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 16, pag. 101: Dre dodex pen dr'inferno, o è grameza forte. / De faza ke no **intramo dentro da quelle porte**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.75, pag. 587: **la porta** de lo mio domo / legeramente **intrarai**, / si la tangni'

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 9.184, pag. 518: Li taupinelli iammai non ò posa / da k' **entrano la porta** tenebrosa.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.8, pag. 416: Che quella non potesse di nascoso / **Entrar** dentr'a la porta con sua gente.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.39, pag. 99: ma facciala **intrare dentro alle porte** / del Paradiso, / là ov'è solazo gioco e riso...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 444.5: E sì come a colui che viene di lungo cammino, anzi ch'**entri nella porta** della sua cittade, se li fanno incontro li cittadini di quella, così alla nobile anima si fanno incontro...

[7] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 11, pag. 235: senza piú far del suo andar quistione, / dietro gli va, ed **entra in una porta** / ampia e spedita a tututte persone.

1.5 Entrare in, nel cammino / in, per (la) via / in un sentiero: incamminarsi e procedere.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 28.5: Figliuol mio, non fa bisogno ch'io t'insegni andare alle Virtudi, né ch'io t'aconti co' lloro: per che se andare vi vuoli, ritorna alla tua coscienza ed **entra per la via** de' buoni costumi e savi e cortesi riggimenti...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 33.13, pag. 122: Chi non **entra per via** / che sia dritta, già mai / non troverà l'amore...

[3] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 9, pag. 288: Allora uscìo fuor del cammino / ed **intra in uno sentieri** / ed incontrai duo cavalieri / de la corte de lo re Artù, / ke mi dissero: «Ki-sse' tu?»

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 339.7: incontanente che **nel** nuovo e mai non fatto **cammino** di questa vita **entra**, dirizza li occhi al termine del suo sommo bene, e però, qualunque cosa vede che paia in sé avere alcuno bene, crede che sia esso.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 106.17: «Stati da longa, stati da longa, o maledicti cani, per tuctu lu boscu: et tu **intra in la via** et tragy la spata di lu foderu...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.11: ma disiderose di seguirlo avevan già più particolarmente tra sé cominciato a trattar del modo, quasi, quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessero **entrare in cammino**.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 35, vol. 2, pag. 37: Messer Ruggier, che l' seppe **intrò in cammino** / colla sua armata, e l' giorno del Batista / fu nel Porto di Napoli il mattino.

1.5.1 [Focalizzando la posizione di un individuo rispetto ad un altro lungo un percorso:] locuz. verb. *Entrare davanti, innanti, innanzi* a qno: precedere qno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 224.29: demonstrasse de còrare e llo cielo più che nulla altra stella, e engiògnare e **entrare ennanti** ad ogne altra stella...

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 80, pag. 121: Santu Iohani **nanti** li **introne**, / Co le Marine si s'avione / Et tucte quante si le menone / Là v'era Christu nostru Seniore.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.13: Et si trovasse alcuno homo isviato foro de via, envialo **entrando glie enanti**, bellamente guardandolo luy in tal guisa che, sse alcuno pessimo animale volesse all'omo offendere, combacteria co llui per defendere l'omo da male...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 206.28: Così disse, ed **introe innanzi** nella via, e del monte lo' mostra li belli campi| Cfr. *Aen.* 6,677: Dixit, et ante tulit gressum, camposque nitentis desuper ostentat; dehinc summa cacumina linquent.

[5] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 3.105, pag. 10: Canzon, quando sarai nel dolce loco / dove tu vai, farai che sí t' avanzi, / ch' **entri davanti** a ogni

tua sorella.

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 468.29: la quale come Atalanta la vide, subitamente la corse a ricogliere; e in questo spazio Ipomenès le **intrava innanzi**; e veggendosi raggiungere, gittò la seconda, e poi la terza...

1.6 [Con un rif. locale che richiama metonimicamente l'attività che in esso si svolge o la condizione che determina:] prendere parte a qsa, dare avvio ad una det. attività. Fras. *Entrare al, in, nel campo*: prendere parte ad uno scontro armato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.28, pag. 104: E se dotta lo meo parvo sàvere / a la faccia del tuo nobel valore, / reprendel chi ben dea fanciul temere / **intrare in campo** con campion forzore.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 17, pag. 35.29: «Uno cavaliere ee fatto oggi nela corte der ree Marco, il quale v'apella che vuole **intrare** con voi **al campo** per questo trebutto, perchè dicie che nonn è ragione che lo trebutto egli no vi debiano dare...

[3] *a Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 190, pag. 284.4: illu est comu quillu ki **intra in lu campu** per combattiri lu diavulu.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 492, pag. 456.13: perchè vui havé ben vezudo qu'elo **intrà in campo** contra de mi de tal cossa como de bataglia mortal...

1.6.1 Fras. *Entrare in, entro, nel monastero / entrare monastero*: intraprendere la vita religiosa.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.24: se la detta Saracina si marita, sì che venga compimento di legittimo matrimonio, ovvero **intrasse in monesterio**, libre L...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.2: e quella siando laldada sí esser verzene, abiando tolto combiando e lla licentia, **intrà in monestiero**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 6, vol. 2, pag. 314.27: ovvero ad alcuna femmena quando se maritasse ovvero andasse ovvero fosse gita apo 'l marito ovvero quando **entrasse monesterio**...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 136.1: E rispondendo ella di no, imperò ch'ella era **entrata** fanciulla di sette anni **nel monasterio**, e mai uomo non l'avea tocca...

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 135.3: lu abbate li pote locare voy pon(er) i(n) maiore locu, che como **i(n)traru i(n)tro monastero**, si vederay la vita *illorum* essere tale, che <siani> siani de s(an)c(t)e (con)v(er)sacione.

1.6.2 Fras. *Entrare in prigione*: diventare prigioniero.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.6: Ancora in Roma fue un altro cane, lo quale cane **entroe in pregione** con esso suo mastro; poi si fue gittato quello mastro in canto in Tevare: lo suo cane si gittoe incontante con esso lui nel'acqua et trasse lo suo segnore fuori del'acqua sano et salvo.

[2] *a Doc. ver.*, 1379 (5), pag. 389.28: zoè ch(e) igi poesso toro a zascauno p(re)xonero p(er) lo p(r)imo di ch(e) luy **intrava i(n) prexo(n)** VII s. VJ dr. p(er) p(re)xon e lumina(r)ia e po' duy soldi p(er) ogni altro di...

1.6.3 [Evocando la permanenza prolungata o reiterata in un ambiente destinato a specifiche funzioni:] frequentare un luogo e usufruire dei relativi servizi.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 579, pag. 580: De octubro recordote porri no mangiare; / oi crudi oi cocti, firmiter d'igilli refutare; / e de novembro dicoti in bagno no **intrare**...

[2] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 8.18: Et quando si **intra** in la dicta casa, chascunu sia tinutu, reverenti e devotamenti a ginuchuni a la dicta immagini...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.29: Del frate che **entra** in infermaria. Lo frate quando incomincerae ad avere male per tre die, abbia in cammera le cose necessarie ovvero in del lecto et dal terço die innanzi **entri** in infermaria...

[4] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 45, pag. 108.15: Lu mestri gi fas saver e yo chu, la prim'oro chu tu **entreras** in scuelo, tu vigniras glevat a chaval di doy pis, e no di quatri.

1.7 [Evidenziando la finalità che sollecita l'ingresso in un ambiente:] comparire in una det. veste o per un det. scopo (esplicitato da un argomento predicativo o da una proposizione subordinata).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 19, vol. 3, pag. 285.5: Conoscenza è, conoscere e sapere divisare dalle virtudi i vizii che hanno colore di virtude; e di ciò ci conviene guardare, però dice Seneca, molte volte lo vizio **entra** sotto nome di virtude...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 329.33: Et iuro, che non anderò ad alcuna parte u botega per panno tagliare, se in prima chiamato [non] sarò. E che non **interò** pagatore u intercedrò per alcuno per quarta taglia.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.10: la speranza de Venus non è sempre da fir confessada al pregante. L'amor coverto **entra** per nome de amastade.

1.7.1 [Dir.] Fras. *Entrare (per) mallevadore, piaggio* (per, di qno o qsa): farsi garante.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 480.7: perchè retificasono la detta conpera e poneseri a la difensione e faciesero **intrare per mallevadore** messere Tomaso Spiliati de' Mozi e Mozino filiuolo che fue messere Andrea de' Mozi...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 28, pag. 314.2: salvo che i grandi possano **entrare mallevadori** per altri grandi ne' sodamenti de' grandi solamente; e con licentia de' Consoli, e del consiglio che i Consoli a ciò volessono avere, possano li grandi entrare mallevadori e farsi principali nella corte del Comune di Firenze per ciascuno che vorranno...

[3] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 89.4: et alcuni inver Berardu fussiru **intrati plegi** di assignari la dicta quantitati di frumentu in lu tempu, sicundu si conteni in una nota...

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 26, pag. 205.25: essi mallevadori o alcuno di loro non possano essere gravati per maggiore quantitate di quella per la quale **mallevadore entroe** o **entraro** come detto è.

1.7.1.1 [Dir.] Fras. *Entrare a mallevedere*.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 183, pag. 162, col. 1: Eo ve 'l voio paleismente dir, / bein ve porave mal avegnir, / quando eo te vegno a pregar, / che tu no m' **entrasì a manlevar**.

1.7.1.2 [Dir.] Fras. *Entrare in, per ricolta / entrare ricolta* (di, per qsa o qno): intervenire a garanzia di qsa o qno. Anche in contesto Fig.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 53, pag. 172.12: Et se alcuno de li sottoposti de la decta Arte negarà di non volere **entrare** e stare **ricolta** per loro decto [o] facto, li signori possano lui punire a loro volontà, se non mostrasse iusta scusagione di non potere **entrare in ricolta**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.237,

pag. 162: «Che addemanni a l'omo peccatore / che deia fare per lo suo peccato? / Recolta c'entro e suo pagatore / de tutto quello che t'era obligato...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 478, vol. 2, pag. 456.10: Et neuno giudice del maleficio del comune di Siena, possa o vero debia alcuno el quale per alcuno entrarà ricolta o vero prometterà, secondo che detto è, ricevere in ricolta o vero promettitore per alcuna persona [...] infino a tanto che lo processo nel quale sarà entrato per ricolta sarà tutto compito et diffinito per sententia condannatoria o vero absolutoria...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 184.7: Et quella cotale ricolta overo ricolte non sieno tenuti se non è per quella somma et quantità per la quale entrarà ricolta et per le obligagioni solamente enfra quello tempo per lo quale dicarà che voglia essere obligato.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 7, pag. 37.4: sempre m'obligo e obligarò dinanzi da Dio d'intrare in ricolta per voi, d'ogni vostra inequità commessa o che commetteste.

1.7.2 [Dir.] Fras. *Entrare per sicurtà di qno*.

[1] *Stat. moden.*, 1335, cap. 23, pag. 384.9: alcuno homo, de la nostra compagnia no se debia obligare in alcuna ... carta overo contracto per alcuna persona, ni intrare per segurtàe d'alcuno homo, senza expresa licentia di li nostri ministri.

1.8 [Dir.] [Con rif. ad una proprietà:] *entrare in* qsa: prendere posto con pieni diritti di proprietario o di affittuario. Estens. Violare il territorio altrui.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.31: Be(n)venuti la chasa chon cierta parte dell' o(r)to, in termine d' uno anno, cioè da kl. novembre a uno a(n)no, salvo ch'elli v' e(n)trò a dì XVJ di settembre, o(n)de n' è carta p(er) mano di ss(er) Guilliello not. (e) dene dare l' a(n)no lb. IIIJ (e) [s.] XV.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 144.10: **Intro**e Buono e Chomucio suo filiuolo da Cerbauola, mio chasano, nel podere de' Colli a Fontanella a die xxij d' agosto nel CCCvij...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 142 [1355], pag. 46.15: p(er)ò ch(e) io ti tegno p(er) mio inimico e fai gra(n) male a intrare i- nel mio (e) una volta ve n(n)e pentrete.

[4] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 329.46: ch(e) i(n)fra tre mesi ne degiano andar(e) (con) tucti li soi b(e)ni (e) più no(n) vi degiano i(n)trare, salvo ad volu(n)tat(e) deli signo(r)i abati de Mont(e) (Crist)o cugia e(st) la d(i)c(t)a abadia de Venaco.

[5] *a Doc. ver.*, 1379 (4), pag. 388.32: el dito Zuano romaxo puto piçolo dre' la morto del dito so pare i vostri gastaldi in quel tempo intrè in le dite peçe d(e) t(er)ra e p(er) spacio de tempo è stè tegne p(er) la vostra gara(n)cia da Vilempenta e fi tegne d(e) presento...

1.8.1 Trans. *Introdurre*.

[1] *x Doc. fior.*, 1318-22, pag. 310: s.2 d.8 par. ne furono per costuma al Ducha a d.3 par. il panno e per intrare i panni in Borsella...

1.9 [Integrato da un avv. locativo o intensificatore, rimarcando l'attraversamento di uno spazio, superato l'ingresso:] inoltrarsi in una det. direzione o per una det. distanza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.16, vol. 1, pag. 209: E l' buon maestro «Prima che più entre, / sappi che se' nel secondo girone», / mi cominciò a dire, «e sarai mentre / che tu verrai ne l'orribil sabbione.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.148, vol. 3, pag. 508: Ma poco poi sarà da Dio sofferto / nel santo officio: ch'el sarà detruso / là dove Simon mago è per suo

merto, / e farà quel d'Alagna intrar più giusto».

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 90.18: e quella fuggendo in una spelunca, avvegnaché quasi nulla veder potesse, perché non era ancora giorno [...] Antonio entrò più adentro, ma pianamente e con silenzio, che non fosse sentito; e andando molto adentro, vidde uno lume dalla lunga.

– Fig. [Rif. agli argomenti sviluppati in una trattazione].

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 146.5: [In] questa parte entrando in più intima parte di superbia, intende trattare l'Autore di quella parte, e vizio discendente di superbia, per la quale estima, e apprezza meno la smisurata bontà di Dio...

1.9.2 [Spec. in contesti che descrivono contrasti o combattimenti:] locuz. verb. *Entrare sotto* (a) qno, qsa: accostarsi, avvicinarsi (di soppiatto); assediare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 220.13, pag. 442: Vergogna si respuose: «I' non vi dotto. / Se nel castel non fosse se non io, / Non crederei che fosse per voi rotto. / Quando vi piace intrare a- lavorio, / Già per minaccie nomi 'ntrate sotto, / Né vo' né que' che d'amor si fa dio».

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.18: intorneavano sì forte lo servo di (Cristo) che tucta la virtù del suo coraggio li tribulavano in del'amore dela femmina, e fortemente l'introno socto e lo sollevono. [29] E elli si riguardó a ssei medesimo, e viddesi molto infermato a peccare...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 11, pag. 277.19: quando vede lo corcorello notare per mare elli sì li entra sotto et fierelo tutto sotto lo ventre di sua saetta, in tale maniera che quello dalfino l'uccide inmantenente.

1.9.2.1 Locuz. verb. *Entrare sotto* a, in qno: catturare l'attenzione celatamente, convincere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.19: quando l'uditore èe adirato e curiccioso, chi volesse acquistare da llui pace così subitamente per poche et aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe [...] e perciò dee andare dintorno et entrarli sotto covertamente.

1.9.2.2 Locuz. verb. *Entrare sotto* qsa (situazione di pericolo): incorrere in, esporsi a.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 10: però disse Cassiodoro: q(uan)do noi prendiamo li beni deli n(ost)ri antichi nimici allora intraifmo socto li loro pió gravi aguati. || Cfr. Albertano, *Liber Cons.*, L. III, cap. 10: «Graviores insidias antiqui adversarii tunc subimus quando eius bona suscipimus».

1.9.2.3 [Rif. all'aspetto della luna all'inizio di un'eclissi:] *Entrare sotto* a qsa (pianeta): nascondersi dietro a.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.12: vide colli occhi (secondo che dice nel secondo Di Cielo e Mondo) la luna, essendo nuova, entrare sotto a Marte dalla parte non lucente, e Marte stare celato tanto che raparve dall'altra parte lucente della luna, ch'era verso occidente. || Cfr. Aristotele, *De coelo et mundo* II, 10, 29ib, 35: «et erat secundum medietatem intrans sub stellam Martis» cit. in Ageno p. 74.

2 [Con rif. locale rappresentato da una cerchia chiusa di individui:] cominciare a far parte. Anche

in contesto fig.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 4, pag. 35.8: Ordiniamo che i capitani fermino e eleggano uno dela Compagnia, savio e discreto, il quale amaestri quelli ch' **entrano** nuovamente nela Compagnia.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 119.6: e consiglioti per la fede, onde m'hai scongiurato, che incontanente ti facci fedele de le Virtù ed **entri** di lor compagnia e prometti d'oservare i loro ammonimenti...

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.3: Anche ordiniamo che quello che fosse ricevuto nella Compagnia no(n) sia scripto insin ch' elli no(n) pagasse q(ue)llo che li fosse imposto p(er) **entrare** alla detta Compagnia.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.2: El capetulo e facto per quigli che **entrano** nella nostra f.. Ancho provedemo e ordenamo ke qualunqua persona vole **entrare** nella nostra f., la quale ène el suo proprio vocabolo la sancta e vera croce, che el nostro peggiore e 'l soppeggiore con lo consiglio degli discreti si se poçça excrivere nel quatermo co gl' altri...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.26: Che chi vuole **intrare** ne l'arte prima si debbia stantiare, XXXVJ.

[7] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 18, pag. 378.4: Che li çudexi faça asaver a lo gastoldo, de quelli che **entra** l' arte.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 8 rubr., pag. 376.12: De la promissione la quale de' fare quili chi vorani **intrare** in la compagnia.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.12: constrictu di lassar l'armi et di **intrari** la togata cavalaria. || Cfr. Val. Max. 7.7.1: «itaque depositis armis coactus est in foro togatam ingredi militiam».

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.9: Inprimamente si statuim e si ordenem, s' el fos alchun che volesse **intrar** in la fradaya de li batuy, inprimamente el de' confesarse tuti li soy peccay generalmente.

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.11: Ancora vitamu ki nullu non presuma di tentari ad alcunu per **intrari** a quista cumpangna...

[12] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.12: Et questo se intende quando alcun vol esser mercadante e **intra** in la frataglia.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.5: Ma quando alcuno vorà **emtrare** e-lla fraternita de questo modo overo em questo ordine, li ministri deputati et ordenati al ricevimento dei cotali l' ofitio, lo stato et la condicione del cotale sollicitamente cerchino...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.16: E se alguno vorà **intrare** in lo consorcio de la nostra compagnia et in quella el serà ricevù...

2.1 Fras. *Entrare a, alla, in (una) religione / entrare religione*: diventare membro di una comunità religiosa. Estens. Diventare religioso.

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 93.5: Lo cherico si svegló co(n) grande paura, et la vita mutó (et) **intró in religio(n)e**, et q(ui)ne finì in buone opre la sua vita.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 7.7: Pensossi di andare in una Religione per robbare i frati, e puoi escirne per potere usare le sue ghiottornie com' era usato. Et **introe in una Religione** di monaci bianchi: e vi stette per più di diece anni...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 11.13, vol. 3, pag. 200: **intrar in religione** / ogni savio il me' pone, / ma piglia in ciò partito / che sia da te seguito, / c' assai è meglio starsi / che poi da ciò ritrarsi.

[4] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 81.39: et chonciare viaggio, e **intrare a**

religione tra lle religiosi, et fare ongnj chosa che pertengha a' religiosi...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 6, vol. 2, pag. 314.29: overo quando el chierco overo religioso dicesse overo cantasse messa overo **religione entrasse**.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 40.4: che uno giovane volendo **entrare alla Religione**, manifestò lo 'ntendimento suo alla madre sua.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 41.3: ka homu non esti tinutu a Deu **intrari a religiuni**, diunari in pani et acqua la quaraisima, dunari tuclu lu so per amur di Deu...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 180.10: che martirio ni virginità nonn è comandamento né refutare lo segolo e **intrare in religione**, anzi è un conseio che Deo loro à dao.

2.2 *Entrare in gloria*: accedere alla beatitudine delle anime elette.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 619, pag. 24: Per mi fi avert la porta de l'eternal solé, / Per mi se **intra in gloria**, dond e' sont canevé...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.12: cusì Andrea e Iacomo e tuti hi cari amixi de messer Yesu Criste son passai e han sustegno forte passion e çhusì son **intra in gloria** del so' vraxo segnor.

– [Relig.] Fras. *Entrare nel regno di Dio, del Signore, del cielo / nell'eternale magione*.

[3] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 283, pag. 610: Mai quel q'è omecida me fai meraveiar, / com' **èl regno de Deu** çamai dibia **entrar**, / se no per una guisa...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 5.45, vol. 1, pag. 108: Fie figlo degno de l'alto Dio, / però lo 'nsegno ke, Naçario, / **entra èl regno del Signor** mio...

[5] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 87.4: lo Nostro Singnore chiama lo bactismo "nascimento" che disse: «Chi non nascerà due volte non **interrà in del regno di cielo**»...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.14: "Per molte tribulacion ne fa bexogno passar se nu devemo **intrar in quel regno de cel**".

– [Relig.] Fras. *Entrare a più alta vita / a vita beata / nella vita beata / nell'eternale vita, magione*.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 314, pag. 289: Perzò san Pol recuinta in lo divin sermon / K'el n'á mester **intrar in l'eternal mason** / Per via de molt angustie, de tribulation...

[8] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), *Appendice*.16, pag. 64: Una voxè alor dal cielo vene / Che Margarita s'è la jntixi bene / Ch' ela disia: «O Margarita, / **Intra nela eternal vita**»

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.3: Ma se lo ministro morisse infra l'anno o ello **intresse a più alta vita**...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 157.4: i quali comandamenti ce conviene obs(er)vare si volemo **entrare alla vita beata**, secondo che se leggè ella (Santa) Scrittura uva dice: «Si voli **entrare ella vita beata**, s(er)va i coma(n)dam(en)ti».

3 *Entrare per qsa*: Avere accesso (ad un luogo) attraverso un passaggio. Anche fig.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 432, pag. 541: La bolpe fai asai boqe a la tana o' conversa, / l'un' ampla, l'autra streta, çascuna fai deversa; / e quando lo can çaçala e 'l çaçor l'apresa, / per una **entra**, per

l'altra esse, così scampa de presa.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 6, pag. 565.19: Et lo giro de mieso de sotto era cupo, et **intravano** per nascoste vie.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 16, pag. 332.12: Onde dice Dio nel Vangelo: non quello che **entra** per la boca lorda e vitupera l'uomo, ma le rei cogitazioni che descendono dal cuore.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.8: E trovamo fuoco ardere sotto terra e uscire fiamba e fumo fore de la terra; e la casione de questo si è che 'l calore del sole **entra** per lo corpo de la terra, e anco quello de l'altre stelle...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: Et **entra** l'amore Dio p(er) li orecchi, p(er) la spirassio(n)e di Dio...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.3: Poco stante, vidde **entrare** uno topo per la finestrella, che traeva all'odore.

[7] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 56.33: Sì come lo raio del sole **entra** per la finestra del vetro dentro da la glesia...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 46.26: I forami là onde elle **entrano**, ed escono, sieno stretti, e piccioli, e sieno tutti volti al meriggio.

– [Con rif. locale rappresentato da una determinazione temporale].

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 12.22: così per lo mese di gennaio s'**entra** nell'anno, come dice santo Isidoro nell'ottavo libro dell'etimologie.

3.1 [Rimarcando il contrasto tra il soggetto in movimento e le dimensioni ridotte del passaggio].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 22.1, pag. 291: Or come pote sì gran donna **entrare** / per gli occhi mei che sì piccioli sone?

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 36.3: E anco: «Più legiero è chamello **intrare** per cruna d'agho, nel Regno del Cielo intrare lo ricco».

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 47.4: E abbi due, o tre forami stretti per ciascuna arnia; sicchè non vi possano **entrare** più grossi corpi che quegli dell'api.

3.2 Infilarsi, introdursi, trovare un passaggio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 323, pag. 573: plui sotilment qe l'olio **entra** èl sen de l'omo; / quand ela l'à piado dal pe entro al som[o]...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.8: se le schiere sono istrette, quelli che vi saranno non si potranno muovere ned atarsi, e s'elle sono larghe, ei nemici **entreranno** leggiermente fra loro, e sconfiggerannoli.

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 281, pag. 501: Ben ci à egli un camino / Più corto, né 'l camino, / Perciò ch'i' nonn ò entrata / Ched i' per quell'entrata / Potesse **entrar** un passo.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 139.2: E sappiate che il cuculo non canta di state, poi che le cicale cominciano loro canto, che lo odiano molto, chè quando le cicale l'odono cantare, incontanente vanno ov'egli è, ed **entrangli** sotto l'ali, e non ha podere di levarlesi da dosso...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 65.27: Questo che fa lo serpente vecchio, di rinnovarsi digiunando molto et che **entra** per lo pertuso de la pietra e quive lassa la pelle vecchia...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.8, pag. 195: Ché potrebb'anzi di Genova 'l molo / cader, ch'un becco vi desse de bisto: / chéd e' l'ha sì borroto 'l malacquisto, /

che già non li **entrerà** freddo per polo.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 12, pag. 123.8: Uno bosco v'aveva sì spesso che 'l sole non vi poteva **entrare**; tanto erano li rami spessi.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 405.27: E per cotali detti s'accese l'animo de' giovani, e già più e più **entra** il sobuglio per la gente.

[9] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 261.35: la corteccia velocemente indurata, non lascia il fuoco alle parti interiori **entrare** ovvero passare...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.25: le quale àne b(e)n p(er) accasune chiovo voi d(e) leno voi l'alcuna cosa **int(ra)nte** i(n)t(ra) l'ong(n)a et la ca(r)ne, çoè i(n)t(ra) lo vivo et lo mo(r)to d(e) l'ung(n)e...

– *Entrare bene, male.*

[11] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 558, pag. 582: No atenda om al vino q'entro 'l vero è lucent: / ben **entra**, m'anz q'el n'esca, morde como serpent...

[12] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.14, pag. 173: Di laido taglia, e torto e schiemo / colui che dice dil suo duol del ventre: / - Se più glieti contraste, mal si **entre!**

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 201.2: fronde de liva et voi de livastro virde co l'assung(n)a vecchia peste b(e)n et posto sop(ra) lu loco inf(r)mo et chavalchese uno poco, ch(e) la força della medecam(en)to ne **entre** b(e)n...

3.3 [Rif. ad uno spazio pieno e denso, frequentemente parlando di oggetti taglienti e appuntiti:] penetrare. Anche fig.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.8: e per quela sperança madona Venus, çoè l'amore, **entrà** per le mei ose, e la sperança se n'è andà, mai empermordeçò lo fogo del'amore no desomente.

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 195, pag. 125: Lassate trista me lamentare; / Ka li so matre, deiolo fare, / Et sinça lui non pogo stare! / Con ce cte veio, Filii et Seniore, / Unu coltelli m'**entra** lu core...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 12, pag. 147.17: sì cadde sopra l'arcione de la sella dell'avorio, e tagliò l'arcione e nel buono destriere **entrò** infino all'enterallie.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.17: non può fare datterli la femina s'ella non è a llato al maschio, che viene il vento, e pur per l'orezzo suo la fa fruttificare. Onde è mistieri che in alcun modo de' rami del maschio **entrino** in quelli de la femina.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.8: ch'el vapor sech siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier, quand el **entra** in me' la nuvolia aquosa, viazament s'amorza, e ilora s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.11: Quelli incontanente ricevette l'usata fiamma, e 'l conosciuto calore **entrò** nelle medolla e discorre per le riscaldate ossa.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 46.19: Le migliori arnie sono di bucce e scorze di arbori, perocchè nè 'l freddo v'**entra**, nè 'l caldo.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 230, pag. 17: Zaszuna spina **intrava** fin a l'oso, / lo sangue li chopria el dolce viso / e tuto li chorea zo per a doso.

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 313.1: tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, però che la carne era tutta morta, e la malattia era **entrata** più aentro...

– [Rif. all'atto sessuale:] *entrare a qno*.

[10] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 3, pag. 125.20: Il verro quando è d'otto mesi comincia ad **entrare** alla troja, e ciò puote infino alli quattro anni fare, da indi innanzi la sua virtù torna addietro, infinattanto che perde la possibilità del coito...

[11] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Par* 7, vol. 4, pag. 48.11: Ed **entrò** alla donna sua; la quale concepi e partorì uno figliuolo, e puosegli nome Beria, però ch'era nato nei mali della sua casa.

3.3.1 Entrare in qsa (argomento intelligibile): penetrare con la mente, comprendere, intendere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.9: Onde chi vuole pensare de la Passione di Cristo, questo è l'uno modo di poterci **entrare**, così ci dee l'uomo entrare: credete che 'l pensare la Passione di Cristo sia pur de' tormenti ch'ebbe secondo la carne?

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 57.5: questo mio volgare fu introduttore di me nella via di scienza, che è ultima perfezione [nostra], in quanto con esso io **entra**i nello latino e con esso mi fu mostrato: lo quale latino poi mi fu via a più inanzi andare.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 118.2: E avegna che duro mi fosse nella prima **entrare** nella loro sentenza, finalmente v'**entra**i tanto entro, quanto l'arte di gramatica ch'io avea e un poco di mio ingegno potea fare...

– [Seguito da una proposizione dichiarativa].

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 1, pag. 49.17: però il loro effetto così qui è da **intrare** che, secondo quello che visibilmente appare, la presente umana età più della cupidità dell'avarizia che d'altra impressione aver mostra... || L'ed. Bellomo ha «qui è da interpretare che»: cfr. Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 94.11.

4 [Rif. ad un luogo di piccole dimensioni:] trovar posto; essere contenuto, riuscire a stare.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 418.25: Ancho XXVII sol. et IIII den. nel dì i quali demo in pano sagiaganese per fare una bonetta et per facitura et nel choiame che v' **etrò** la quale portò Piombo.

[2] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.24: de'li render tanto argento de grosso lavorato quante marche eli li dè abiando cum duta questa fatura solid(os) X et dnr. IIII de gross. et se plu arçento **intrasse** in la pala, de'li dare chotale arçento como è dito de sovra...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.34, pag. 129: Chi no la piange, quando ne ragiona, / core ha di pietra sì malvagio e vile, / ch' **entrar** no i puote spirito benegno.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 411.22: Ove Agustino dice: «Se l'amore del mondo abita in te, non à dove **entri** già l'amore de Dio».

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 52.14, pag. 844: à le ponture sue sì esmesurate / no lle sostiene alcuna armadura, / né altra cosa c'a l[o] mondo sia, / se non sola la santa caritate, / ke fa da Deo a l'omo tal iontura, / **entrare** non ce pòne cosa ria.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 6, mott. 50.43, vol. 2, pag. 302: passi con quel che trova, / ché sì gran cosa e nova / non **enterria** / in ogni stia / e non faria contenti / gli altri così come' buoni et saccienti.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.18: Qui fa comperazione della grandezza di questi fori, a quella che sono in certi batezzatorj [...] e sono stretti di tale ampiezza, che un garzone v'**entra**; e alcuna volta entratovi, non è potuto uscire...

[8] *Doc. perug.*, 1346, pag. 23.14: se dèggano fare cinque archora, cioè ei tre archora de mezzo ciaschuno de iij pieie, cioè el voitamento da l'una pilastra a l'altra: gl'altre doie archora picciogle sieno de quella grandezza che c'**entronno** per adimpire el numaro dei dicte cxxxij pieie...

4.1 [Misurando le dimensioni di qsa].

[1] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 24.15: Et, simigliantemente, recha a braccia quadre la pietra. E multiplica la lungheçça della pietra contra l'ampieçça, cioè 1/2 via 1/4, fae 1/8. E diremo che in ogni braccio quadro **entrano** 8 pietre.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 63, pag. 59.15: Firenze gira intorno intorno sette mjgla e la Cjttà di Chastello gira dua mjgla, adomando quante volte Cjttà di Chastello **enterrà** in Firenze.

4.1.1 [Nella valutazione delle quantità merceologiche o nelle stime monetarie funzionali ad un cambio].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 116.34: gli sterlini non vi si vendono nè vi si veggiono, ma ispendonvisi torneselli piccioli che sono di lega d'onze 2 1/2 d'argento fine per libbra, ed **entrane** per libbra soldi 33, denari 4 a conto, e ogni denari 4 de' detti torneselli piccioli si contano per 1 sterlino...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 180.1: Olio si vende in Napoli a stajo, ed **entrane** in una botte di mena di Napoli staia 51, e la botte paga il comperatore...

4.2 [Con rif. locale rappresentato da un indumento:] infilarsi in un vestito, indossarlo.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 70.29: Anti lo corucciano molto, che elli lordano la Santa Ecclesia quando elli **entra** in del santo vestimento et prende lo santo vascello che est sacrato per fare lo serviscio del Nostro Signore.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.8: avegna ch'egli 'l vorrebbe bene netto e lavato ogni volta che si mette o **entrasse** ne' panni, ma ben basta quello.

– Fras. *Entrare entro una cappa*: prendere gli ordini religiosi, farsi frate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.83, pag. 501: ché, perché è l'omo renduo / e servir De' à prometuo, / e **intr'unna capa** è **intrao**, / e si è in aoto acerenao...

4.3 [Con sogg. rappresentato da un astratto di natura razionale o sentimentale:] entrare (a, in) qno (pron. pers.): colmarne l'intelletto o la sensibilità.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 18d.14, pag. 259: ca d'onne parte amoro[so] pensieri / **intra**t'è in meve com'agua in ispugna.

[2] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 1.6, pag. 369: e d'ogne parte amor più divisato / **intrao** me, ca non fo lo colore: / chè lo spirito meo, quando lo fiato, / eo sento ben che va piangendo amore.

[3] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 22, pag. 67: ké per la vosta humilitad / in vo' **intra** la claritad / e la virtud de la Termitad / senza demor.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.9: Ma quí chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tempo in le delitie e piaxter carnal de gola e de ventre e çò che ven aposo, portan gli corpi inchercho con lagno e pin de lassitae [...] e la greve vegieçça gh'**intra** innance tempo...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 533.12: gli era **intrato** una malinconia che quasi non mangiava.

– [Detto della paura].

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 24, pag. 180.13: Per la visione del quale gli **entrò** tanta paura, che tutta la virtude naturale parve che gli venisse meno in tanto, che per più di non si poté levare di letto.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 223.22: Di che si fatta paura m'**entrò**, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 24, pag. 195.2: Per la quar visium li **entà** tanta paura che tuta la vertue naturar parse che li mancasse intanto, che per pusoi di non se poé levar de leto.

4.3.1 Entrare all'anima, nell'animo, nel cuore, nell'intelletto, in mente, nella mente, nel petto / entrare l'animo, il petto (a, di qno).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 113, pag. 183: Or fa un anno, vitama, che **'ntrata** mi se **'n] mente**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.12: Insinuatò è un detto il quale, con infingimento parlando dintorno, covertamente **entra nell'animo** dell'uditore.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 3, pag. 186.16: Et imperciò, imprima veggiamo, che cosa sia l'amore, e com'egli **entra ne la mente** degli uomini...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 3, pag. 5.15: ella sembrava ben gentile femina ed era bella oltra misura; e **entròli in cuore** ciò che mai no lli era intrato se no pogo, cioè pietade e cortesia.

[5] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 197.29: Poi è l'immagine della detta cosa, la quale imagine **entra a l'anima** per la potenza visiva e prende dimoranza in quella parte dell'anima dove sta memoria...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 18.1: io non mi vergognerò d'aprirvi con qual forza **nel** tenebroso **intelletto** m'**entrasse** la verità contro la quale io puerilmente errando avea l'armi prese.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.16: Eciandeu quistu pensamentu **intrau lu pectu** di Platuni, lu quali cumandau que li fachturi di lu sacratu altari...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 13, pag. 121.21: O porto di vita, o di luce riposo, e della notte compagno, il quale parimente vieni grazioso agli eccelsi re e agli umili servi, **entra nel** tristo **petto**, e piacevole alquanto le mie forze ricrea.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.2: In questo tempo orribile paura **entrao l'animi** delli latroni, micidiari, malefattori, adulteratori e de onne perzona de mala fama.

4.3.2 Entrare in, addosso a qno: impossessarsi del corpo; trasformarsi in, incarnarsi.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 92.27: et cusi simigliantemente non puono avere podestade de li homini se Dio non liela lassa. [...] Come non puono fare male, che molte fiata **entrano** in dei corpi delli omini et tal fiata li ucideno?

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 162.2: E avendo lo antico nemico invidia della sua virtù, sforzossi con la malizia usata di cacciarlo di quella spelonca; ed **entrò** in uno serpente e cominciò ad abitare e stare in quella spelonca...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28,

pag. 134.24: Né pur unna passara porrave l'omo prender né ulcir, né 'l demonnio porrave noxer né **intrar** in un porcho sençça la voluntae del bon Yesu Criste.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia* 2, pag. 514.5: bene parve che 'l demonio **entrasse** adosso a questi frati c'hano levato e levarono e sucitorono sì grande iscandolo, ma e' tornò pure sopra il capo loro.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 26, pag. 196.22: e poa incontenente lo demonio li **entrà** adoso e tormentavelo e çitàlo a terra a li pei de Menam.

4.3.3 [Detto della febbre:] entrare a, addosso a qno: sopravvenire e manifestarsi.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 209.15: a Zozima **entrò** una febricella, e rimase nel munistero.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 43, pag. 297.22: E che così fosse mostrossi per lo fine; chè da indi a dieci di **entrandogli** la febre adosso, passò di questa vita.

[3] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 189.31: Nella prima foglia uno: «+ Remedio ispirito», e questa gli dà alla seconda volta, quando ella gli **entra** la febre...

5 [Accordato con sostantivi indicanti divisioni temporali, spec. in strutture sintattiche subordinate:] lo stesso che iniziare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 623, pag. 24: Il di d'ann novo **intro** con grand confortamento...

[2] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.20: qual ello dè per mi a Çani Sovranço, die XVIII **intraudo** março.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.145, pag. 89: passata esta cosa, ed **entra** la notte: / le pulce so scorte a dar lor beccata.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 104.11: fisi lo prego ali anni MCCCXIII e: lo mese de febrer dies III **intraudo** e chosì l' à notà lo predito pre Nicolò noder...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 16.1752, pag. 234: E lascerete l'ossa con le polpe / **Entraudo** l'anno con lo tristo mese.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.5: Et **intraudu** lu misi di mayu, et lu duca Robertu, so frati, Duca di Pugla, sì vinni a Rigiù cum grandi exercitu per terra...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 841, pag. 191: Poi venne la Natale, **intrò** l'anno jubileo...

[8] Paolo dell'Abaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 52, pag. 35.23: Questo tondo insengnia chi volesse apparare in che di **enterranno** i chalendi...

[9] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 117.16: Lu linu di lu annu di la xiiij.a ind. **intrauti** lu annu di la xiiij.a ind. sarchini xxij 1/2, lu quali ammazau Simuni di Carnilivari...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.12: lo frito se acquietava e ll' acque gilate yà erano tutte squaglyate, venendo la primavera et **intraudo** lo mese de marzo, che lo sole faceva lo suo curso inde lo signo in Pesce.

– [Nelle date, nella forma participiale accordata con i nomi dei mesi, ricalcando formule latine:] iniziando la prima metà (del mese di riferimento). || La formula stereotipa appare talora adattata alla sintassi italoromanza conferendo al participio valore aggettivale, cfr. gli ess. in [17] e [19].

[11] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.14: ke (n)ne ebe Ricovero ko(m)pa(n)gnio Pieri Rossi da Sa(n) Fire(n)zo le sei lib. (e) Buonacfedo Varliani li cie(n)to s. (e) -l Tessta di Kodarimessa le quattro lib. due di **i(n)tra(n)te**

agossto p(er) noi...

[12] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 43.5: Ordenao fo questo a octavo di **entrante** octubrio, per indition quatordex.

[13] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 65.14: Debo dare a Tebaldino da Prato lib. xvij e s. xiiij m(eno) ii dr. p(er) ce(n)tinaia xiiij e l. xxviiij di guado, che gostò lo ce[n]tinaio s. xxiiii e dr. vj di **i(n)tra[n]te** febraio.

[14] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 204.17: gio[n]sivi giovidi due die **entra[n]te** ottob(re) con una grande quantiae di cavaieri dela valle di Spuleto (e) dele contrade di lagiuso...

[15] *Doc. imol.*, 1260, pag. 683.15: Mateo d'Alberto Brocardi ne deono dare s. XXII bon.: prestamogli a di IIII **inrante** febraio, avene ko. per mano de Trasmondo de Sedoni, tra IIII mese.

[16] *Doc. fior.*, 1279, pag. 243.5: anno Domini MCCLXXVIII, del mese di febraio XVIII di **inrante**, indittione settima...

[17] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 112.28: L' avuta di lunedì vinti e sei di di gugno infino a lunedì tre di **'ntrate** luglio.

[18] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.35: Se vu avì altre novelle mandemele per vostre letre de tuto quello che par a vu che abia a far. Data die XIII **int(rante)** ottobre in Bologna.

[19] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.24: Fata XI di a **inrante** dessenbre.

[20] *Doc. venez.*, 1302, pag. 34.23: Ano domini MCCCII di IIII **inranto** avril.

[21] a *Lett. rag.*, 1292/1305, pag. 82.28: Dat(a) die IIII **i(n)tra(n)te** çullo.

– [Definendo il momento iniziale di una fase computata in giorni].

[22] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 17, pag. 13.19: Anco sia tenuto el dicto Consolo e Conselglio di chiamare infra el dicto tempo octo di **inrante** el loro officio, quactro buoni huomini e leali...

5.1 [Assol. o integrato da un argomento indicante il ruolo, la funzione o la sede in cui si esercita:] dare inizio ad un incarico ufficiale, cominciare ad esercitarne le funzioni.

[1] Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.12: amisi che nova m(en)te èi electo a cutale officio i(n) lo n(ost)ro (Com)muno [...] i(n) questo te(m)po ch'è fina al die che tu di **i(n)trare**, i(n) tale modo te studia che neguno d(e)fecto se trove i(n) te...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.1: «La podestà nuova nonn- è per ciò migliore che la vecchia, perché ne sia la vecchia rimossa e la nuova **entri** in suo luogo»...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 139, pag. 40.25: statuimo et ordiniamo che 'l signore ch' **entrarràe** in calende giennaio anni MCCLXXXV, che sia tenuto e debbia fare pagare el debito che 'l Comune di Montagutolo àne con Memmo Viviani...

[4] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 29.8: E ancho dicho che ' Dodici ch'**enteranno** in kl. giungno abiano pieno albitrio di provedere di fare carità a' poveri di quello del Comune...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.1: meser Ugolino d' Agobbio el quale era stato abate de sancto Pietro de Peroscia **entrò** pe ovescovo ell' ovescovado de Peroscia, e non era ancora consagrato.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 227.8: Meserre Ataviano del Buonforte da Volterna podestà per VII mese et XXII di; **intrò** ello reggimento a di VIII di ottovere...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.30: quisti, [li cittadini,] l'adunaru lu

consulatu **inrandu** issu a li XXIII anni.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.13: La cocina de lu abbate et de ly hospiti sia p(er) sé, che i(n) certe hore sup(er)venendi li hospiti, li no(n) mancany may i(n)nellu monasteru, no(n) siany i(n)q(ui)etati ly fratri. Ne le quale cocina **i(n)tranu** dui fratri ad a(n)nu, li quali faczanu bene quissu officiu...

5.1.1 [Dir.] Fras. *Entrare allo, nello, in un ufficio / entrare l'ufficio.*

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 657.22: li detti capitani che fiero per tenporali infra otto di **inrando nel loro officio** siano tenuti e debiano fare raunare il loro consillio...

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.29: debbia avere II consillieri e uno camarlingo e debbiano **entrare all'ufficio** lo di di pasqua Pentecoste.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.22: cussi sono certi homini meschini che **inrano in certi offitij** ecclesiastichi e mondani propriamente per involare e per rapire quelle cose che llo conduceno in periculo da morte...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 45, pag. 226.14: Et che, infra octo die possa che **lo officio** del mio consulato **interrò**, l'assessore mio iudice, et lo notaio, e i messi, ai Brevi di loro, senza fraude, iurare faroe.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.5: Le quale cose facte, el priore chiane gl'eliecte quando melglo gle parrà, ma, enante che **entrino en offitio** e empona 'ro l'offitia sopradicte, comandando 'ro che l'offitia a loro emposte devotamente le recevano...

5.1.2 [Dir.] Fras. *Entrare in signoria.*

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 46 rubr., pag. 285.1: Como la podestà o altro signor dé dire e arengare quando **entra en signoria**, loldando l'altra podestà.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.3: incominciare a fare mercatanzia o compagnia con altri, entrare in mare, **entrare in signoria**, radersi la prima barba, andare cercando la buona mancia nelle calendi, il primo di dell' anno nuovo...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 150.25: e poi volsero ch'e' Dodici **entrasero in signoria**, e chominciorono a regiare e' Dodici, a di primo di maggio 1355, e poi se n'andò lo 'nperadore nella Magnia.

5.2 *Entrare a, in qsa* (nome indicante attività): intraprendere qsa o cominciare ad esserne partecipe.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.47, pag. 195: «Se vai, meo sire, e fai dimoranza, / ve' ch'io m'arendo e faccio altra vita, / già mai non **entro** in gioco, né in danza, / ma sto rinchiusa più che romita».

[2] Ser Beroardo, XIII sm. (fior.), 5, pag. 249: Ch'**entrato** è nel viag[g]io / sengnor che mena e dà tal libertate, / ch'e' conver[r]à che pur li facc[ia] omag[g]io / collu' à cui presgio tanto date.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 153, pag. 271.12: siemo venuti nela piue alta aventura che ssia al mondo, si com'ee di trovare in questo deserto tutti li cavalieri erranti e sì come d'**intrare** inn aventura per diliverare il più alto ree che ssia al mondo, si com'ee delo ree Arturi».

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.15, pag. 145: Dunque, se le mie rime avran difetto / ch'**entreran** nella loda di costei, / di ciò si biasmi il debole intelletto / e 'l parlar nostro, che non ha valore / di ritrar tutto ciò che dice Amore.

[5] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 16.1, pag. 348: Fugi de **intrar(e)** im playtu,

sifa de aver(e) q(u)estione(e), / ma si nce puru i(n)cappi agi provision(e)...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 27, vol. 1, pag. 283.14: Con lui **entra** a consiglio, e comanda Giustizio; e che per tutta la città alcuno non intendesse ad alcuna propria bisogna. || Cfr. Liv. 3,4,27: «Cum magistro equitum in contionem venit, iustitium edicit».

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 235.21: Secondo fu mirabile filosofo ed **entrò** allo studio molto fanciullo e molto di lungi a suo paese.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 31, vol. 1, pag. 517.19: Ma sentendosi di piccola possanza, **entrarono** in trattato col conte di Lando, che dovesse condurre la compagnia ne Regno.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 59.15: Udendo li due valentri uomeni questo, cominciano ad **entrare** nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano...

– [Rif. all'attività del pensiero o della parola].

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 117.21: onde ti dico certamente che non ci vorrei esser venuto, in tanti duri pensieri sono **intrato**.

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 366.5: A perfettamente **intrare** per lo trattato è prima da vedere due cose...

[12] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 10.2, pag. 150: Sifa de aver(e) i(n)tensa c[o] omo parlicteru / et co lluy i(n) parlame(n)tu no i(n)tr(ar)e volinteru...

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 131-40, pag. 59.25: addivenne che io con uno al quale tu fosti già e vicino e parente, di cui esprimere il nome or non bisogna, in ragionare di varie cose **entra**i.

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 723.1: Messer Francesco **entrando** in altra materia disse a messer Giovanni: «Signor mio, io vi priego che vi piaccia di darmi licenza, ch'io possa prendere altro mio vantaggio...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 374.29: E cciò avendo li usciti, se ne ristringono con Farinata delli Uberti, il quale co' llo **entrò** i- ragionamento con due cittadini di quello ufficio della guerra i quali erano nel campo...

[16] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 684.9: cominciarono ad **entrare** in pensiero come l'uno e l'altro potessero a salvamento condurre in Pisa per li stretti passi di Valdipesa...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 45.27: Per che, fattolesi più presso, con lei **entrò** in parole e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei e seco nella sua cella ne la menò, che niuna persona se n'accorse.

[18] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 495.12: ne la seconda finge come Stazio, risalutato da Virgilio, **intrò** in parlamento con Virgilio, quive: *Poi cominciò*...

5.2.1 [Con connotazione incoativa:] fras. *Entrare alla, in, nella battaglia / la battaglia / entrare in guerra*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 102.18: pusese in mitade de la carroça e **intrao** ne la **vactalgia** e vide quasi iacere morto lo patre in terra...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 818, pag. 48: Per nu **intrò in la** grande **guera**. / Per sostenere sede e fame...

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 14, pag. 36.28: Che niuno **entri** in battaglia di pugne.

[4] *Let. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.4: però li quali troppo si poterebano lamentare di te, ché per te **sono**

inintratti in guerra, e tuo li lasciassi in questo punto e venissine...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 203.11: et li Latini, irati di zo, da capu **intraru a la baptagla** et duramenti fu cumbaptutu da intrambu li parti.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 175, pag. 163.24: «Ora lo campo cìà de questa bataya ve sè aparyquiado, et intro de vui non averé cìà algun demoramento de **intrar in la bataya**».

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.9: con multa compagna de cavalieri venne da la citate de Troya et **intrando** foriosamente la **vattagly**a li Grieci erano forte oppressati, e la vattaglya fo refrescata.

5.2.2 [Seguito da una proposizione infinitiva].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 308, pag. 536: Or m' à [Domno]deu qe sempre viv' e regna, / poi son **entrà** pagnar con la gente malegna.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 196.10: et infingerti di non difendere quello che pensano che tu voglie difendere, e così, poi che l'uditore fie più allenito, **entrare** in difendere a poco a poco...

[3] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 72, pag. 119.21: Dé, colui che vol consigliare, **intrare** a consigliare su le cose per questa via...

[4] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 259, pag. 127: En terra d'Egictu, Filiu meo bellu, / Fete foire sì poverellu! / Poi ké crisscisti, que **intrasti** ad fare? / La Iudea gente ad predecare, / Et firmi et ceci erresanare, / Anke li morti resuscitare. / **Entrasti** ad fare sì grande onore; / Or è voltatu en gran desonore...

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 479, pag. 27: Apres quel sì la apicà / E per le braçe e per le man, / Possa la **entrò** a ferir / K' ell' è paura pur a dir: / Tanfino ge de' de le bote / Per le rene e per le coste / E per le spale e per le ganbe / Ch' ella ploeva vivo sangue.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 190.5: con zò sia cosa que issa avissi purtatu so filyu Eraclea da lu iocu olimpiatu, lu quali era **intratu** a cumbatiri.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 70.19: Et ordinata la battaglia di li soy cum grandi prudentia, **intrau** a combattiri cum loru inimichi.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.29: Et quisto v(er)su dicta tre fiate (et) r(e)sponse de tutti, et pilgiata la b(e)n(e)dicione **i(n)tra** (et) fare l'officio suoi...

5.3 [Parlando di una spesa, di un impegno gravoso o di un dovere:] *entrare in* qsa: averne parte e farsene carico, assumersene la responsabilità.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.13, pag. 385: Egli ha tanti pensier, che non ha fondo, / del gran legame dov' **entrar** si sente; / e non può dir: - A questo mi nascondo.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 23, vol. 4, pag. 24.21: onde la magione dello spedale si credette essere ricca, e per lo grande debito in che **entrò** per riscattarle, venne in male stato.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 39.24: «Deh! amico mio, perchè vuoi tu **entrare** in questa fatica e così grande spesa come a te sarà d'andare di qui a Roma?

5.4 [Con connotazione incoativa, evidenziando la fase d'inizio di un mutamento:] *entrare in* qsa (condizione astratta, spec. psicologica, di marca positiva o negativa): passare, per lo più involontariamente, ad un nuovo stato.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 280, pag. 610: tal **entra** en la folia qe no se'n sa guardar, / c'unca no ie serà a dir ni a pensar.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.143, pag. 230: che fra dormentare / mi fa levare / e **intrare** / in sì gran foco / ca per poco / non m'aucido / de lo strido / ch'io ne gitto...

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 3.22, pag. 102: Se madonna sapesse lo martore / e li tormenti là 'veo sono **intrato**, / ben credo che mi daria lo suo amore...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 1, pag. 176.20: Et in un altro luogo disse: **entri** in dotrina il cuor tuo; e gli orecchi tuoi ad le parole de la scienza.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 4.15, pag. 206: Oh lasso, or quale dia / fu mai tanto crudel dannaggio audito? / Deo, com'hailo soffrito, / deritto pèra e torto **entri** 'n altezza?

[6] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosca.), 2, pag. 165: Per lo marito c'ho rio, / l'amor m'è **'ntrato** in corag[g]io; / sollazzo e gran bene ag[g]io, / per lo mal che co- llui ag[g]io...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.67, pag. 123: faticase el suo veio ed **entra** en gran ruina...

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), Framm., pag. 123.5: incominciò a dire come era **intrato** in penetenza per lo suo frate e per quale cagione...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 71, pag. 102.5: ma azò ke lli citadini temando li perigoli se varda d'**entrar** en sedicion contra lo rethor.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.31, vol. 2, pag. 298: così l'animo preso **entra** in disire, / ch'è moto spiritale, e mai non posa / fin che la cosa amata il fa gioire.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 121-130, pag. 84, col. 1.2: li quai per quelle **entrano** in errore, credendo in quelle essere felicità...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.8: permisi et volzi ki killu homu nobili et patusu incurrissi tanti fortuna et **intrassi** in tanti travagli in quanti intrau.

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 57, pag. 631.8: Assai è tra' miseri miserabile colui che può uscire d'angoscia e **entrare** in festa, se in quella pur miseramente dimora.

[14] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 156.13: E non tornando l'orso all'ora usata cominciò Florenzio ad **entrare** in sospetto...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.12: ché no pur quí chi son cà da 'sto mal fogo presi dan favor al mal, ma etiande' quí chi no son anchor **intra** in 'sto vitio...

[16] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 7, pag. 136.4: rubare, tradire, inghannare, falsa testimonianza portare, difamare, **entrare** in resia, e lli altri ma- fatti conmettere e crimine e contenzioni...

– Entrare di male in peggio.

[17] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 308.11: In dritto di me vi dico io, bel sire, ch'io non voglio **intrare di male in peggio**, ché femina ch'à tanto dolore e tanta ira e tanta pesanza com'io ò, elli le cale molto pocho d'amore o di gioia.

– Entrare in, nella tentazione.

[18] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1274, pag. 55: «Vu no dormí, ma sí vegiá! / Stahí tui in oratione / Ke non **intré in temptatione**!»

[19] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.14: «Se voy non poey veglar per my, allo mem veglay per voy, azò che voy non **intrev in temptation** rea, ché lo demonio si è monto sollicito de mesihar l' animo delle persone...

[20] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 35, pag. 227.3: E non ci permettere **entrare nella tentazione**; ma liberaci dal male.

5.4.1 Fras. Entrare in amore a qno: diventare oggetto di amore (da parte di qno).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 8 rubr., pag. 21.8: Uno Genovese sparuto, ma bene scenziato, domanda Dante poeta, come possa **intrare in amore** a una donna...

5.4.2 [Dir.] Fras. entrare in franchigia: entrare in un luogo inviolabile, acquisire l'immunità; diventare immune.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 30.3: di che egli, vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo gliel rimenò: di che gli convenne **intrare in franchigia**, e fu a grande pericolo della persona...

5.4.3 [Dir.] [Econ./comm.] Fras. Entrare in possessione / in possessione e tenuta / alla, della, in tenuta / entrare la tenuta: diventare possessore.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.2: La qual cosa voi tenete (e) possidete a sso nome fin a ttantu ke la **tenuta** elli **en(trarà)** corporalm(en)te...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.39: tene(re) (e) possidere e çò c'a llui e ale sue redi plaçerà da kie na(n)çi fare. La qual cosa tu tiani e possedi a sso nome fin a tantu k'elli **en(trarà)** dela **tenuta** (e) dopo.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 521.13: Anche **entroe in tenuta** de la detta tera meser Techiaio, e fecene charta ser Datto da Charaia.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.65, pag. 314: La Bontate n' ha cordoglio de l' Affetto tribulato, / poneglie una nova mensa, ché ha tanto deiunato; / lo 'ntelletto è ammirato, l'Affetto **entr'a la tenuta**: / la lor lite si è finuta per questo ponto passare.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.35: e quí eciande' ch'el fè a l'intraa de la terra de promission e quí ch'el fè dapò' anchor ch'i **fon intra** in **possession** de quella sancta terra...

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 188.26: iuridicamente fece sequestrare e **intrò in possessione e tenuta** di tucti beni de' predesti Fatio e Bartholomeo già due anni e più...

[7] *Doc. moden.*, 1353, par. 52, pag. 204.1: avere tore retegire le sovrescripte chosse e ben gi qua' g' en pervenuto in parti e **intrare in posesione** di quilli e de la soa parte fare interamente ugni so volere.

[8] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.17: e cossi el dito Zuane dà parola e licencia ala dita dona Ana de **entrare en tegna** (e) corporale **possession** de tuti y so bem mobebe p(re)xente e che de' avegnire.

– Entrare in possessore.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.16, pag. 347: O Amor contaminato, tutto pieno de furore, / d'onne tempo hai mormorato, **è'ne entrato en possessore**...

– Entrare a / e possedere.

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 10, vol. 2, pag. 254.11: va, e mettiti innanzi al popolo, acciò che **entri e possedi** la terra la quale io giurai e promisi di dare alli padri loro e quella mettere nelle loro mani.

[11] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Esd* 9, vol. 4, pag. 361.15: la terra la quale voi **entrate a possedere**, è terra immonda, secondo la immondizia de' popoli e di tutte le altre terre, delle abominazioni di coloro i quali la riempierono dalla bocca insino alla bocca nella sua coinquinazione.

5.4.4 [Descrivendo la condizione di subordinazione di un individuo rispetto ad un altro:] fras. *Entrare in balia, podestaria, potere, vassallaggio / sotto la guida* di qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 949, pag. 272: Quam tost el fo **intrao in** soa **poëstaria**, / Comanda carr e homini e sfrodra a tuta via / E fa entro deserto molt grand albergaria...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *canz.* 19.64, pag. 73: ciascun d'altro s'amanti, / non **entri in** sua **balia**; / ch'amor ninferno [è] d'ogne pena forte / e dolor d'ogni morte...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.14, pag. 238: a quel c'ama s'è venduto; / s'egli pensa che n' ha avuto, han'avute rei derrate. / Troppo so de vil coraio ad **entrar en vassallaio**, / simiglianza de Deo c'aio, deturparla en vanetate.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 57, pag. 214.24: e sono qui venuto al tuo soccorso, però che novello cavaliere se' **entrato sotto la mia guida**.

6 [Con soggetto rappresentato da una somma di denaro:] accumularsi come guadagno (in seguito ad una transazione economica); risultare come provento.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.17: E di ciò rasionarò cho· Mino (e) (chon) Guido: (e) se vedremo *che* potiamo avere più sichuro tesoro, sì -l p(r)endaremo. Questo è q(ue)lo q(ue) m' è **e(n)trato** in q(ue)sta fiera di San Giovanni...

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 168.26: ke n'ebe lib. CCC setta(n)taquattro (e) s. diece di pi., che v'**in]traron** dugiento quara(n)tatré fior. d'oro, i quali d. paghò a' pedoni d'A(m)pinana (e) di Ghattaia...

[3] *Lett. lucch.*, 1298 (2), 8, pag. 82.28: ma noi volemo bene che ssia paghato (e) delli primi dr. c'**interrano**.

[4] *a Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 355.29: La soma del preconso lo ij.Clviiiij s. xij sì è a lui **i(n)trà**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.6, pag. 128: Ché tuctojorno pagammo pene et bannora; / **Entrace** plu denari che in placza britoli...

[6] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 92, pag. 64.22: Conçosiacosaché ala fiada **entre** deneri en la Camarlengaria del Comu(n) o per oltra caxon, deli qual deneri el fi trovado dapoi e determenado ch'elli no debia de raxon fir pagadi...

– Fras. *Entrare in borsa*.

[7] *Lett. lucch.*, 1303, 2, pag. 145.20: ma(n)date la letora i(n) Franca (e) ci fi ma(n)data. (E) noi volemo l'abia Gari ansi che lli fili d'Iachopo, possa a noi non **e(n)trano i(n) borsa**.

7 [Descrivendo uno spazio geografico:] *entrare da* qsa (elemento di confine): estendersi a partire da.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.16: E questa r[e]gione infernale **entra** da questo fiume, e parte VIII gradi l'uno di sotto da l'altro, gradando per sito di suo giro...

8 Essere parte, ingrediente di un composto, di un insieme materiale o di una somma.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.189, pag. 898: Ancora vi sapria insegnare, / le provincie nominare / e l'acque ke **intran**o in lo mare, / perké le lingue in suo parlare / fonno divise...

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.25: [I.] Diaprunis è detto dalle prune damascena che v'**entrano**.

[3] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 80.24: Natura sì est una vertude che l Nostro Signore ordinoe al cominciamento del mondo [...]. Et **entra** in de le cose come Dio vuole et fae nascere simile per simile...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 264.16: S(omma) l' e(n)trata del grano auto in questi se' mesi seçai, non **e(n)tra(n)do** quello che rimase a dare Ta(n)te mu(n)gnaio, lo quale è scritto di sopra, sì è XXXIII staia di grano (e) XL staia di biada.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 114.11: se alcuna filatrice rechasce meno lana che data le fusse, di ritenerle tanto del suo salaro quanto fusse meno la lana, e secondo che **intrasse** a ragione della valuta di quella cotale lana.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.7], pag. 49.36: E quando el se fa empiastro cum questa rayse e cum el vino, mitiga le apostemation de le unge e tira fura le osse. Questa rayse **entra** in la composition de li unguenti che rosega la carne.

[u.r. 15.04.2019]

ENTRARE (2) s.m.

0.1 *entrar, entrare, intrar, intrare, intrari, 'ntrare*.

0.2 V. *entrare 1*

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex; *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) .

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.7 1 L'atto di passare dall'esterno all'interno. **1.1** [Introduce proposizioni di carattere temporale focalizzando l'intera durata o il momento finale di un passaggio:] *all'entrare, nell'entrare*. **2** Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso. **2.1** Estens. Qualsiasi parte di un luogo, aperto o chiuso, che ne rappresenti il punto d'accesso nell'ottica di un soggetto in movimento. **3** La fase iniziale di un intervallo temporale, di un evento o di un processo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 L'atto di passare dall'esterno all'interno.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.17: Et nell'**entrare** che Arrigo fece nella terra di Roma, si li fece incontro tucto il chericato col popolo e li nobili della cictade...

[2] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 102.10: S'ella avesse facto filliuola, radoppiavano li di dela co(n)pangnia dell'omo et delo **i(n)trare** i(n) del'eccl(es)ia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 512, vol. 2, pag. 476.13: Et nientemeno a li predetti, così trovati, vietare l'**entrare** et lo dimorare del palazzo, secondo che allui parrà...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.33: poy sono ad quy deo concede lo **intrare** et l'oscire ad lo seo dilecto volere, ma questa gratia porrà essere facta per la grande vertute et per lo melgio loro grande

bontate.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.9: Siki in lu primu **intrari** di lu infernu innanti killu maledictu locu esti grandissimu plantu et li Curi viniatrici vi misiru lu loro lectu.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.22: L'**intrar** dentro da gli ussi stagnai e ben schiassei sença avrir niente e 'l mostrar-sse a gli apostoli e quel saluo de paxe e quel confortar e quel inspirar e dar-ghe lo Spirito Santo...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.20: Statuto è anco che lo '**ntrare** loro nella chiesa sia honesto et la loro conversazione idonea et honesta.

– [Rif. al passaggio delle merci per l'ufficio doganale che ne autorizzava il transito]. *L'entrare e l'uscire*.

[8] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 70.15: Orbetani tolgono a' senesi de la soma de le merce e panni vecchi, **all'entrare** e **all'escire**, VJ soldi, VJ denari senesi; ed anco tollono suso e' sei soldi e VJ denari, VIIIJ soldi di cortonesi di cabella, ed anco VJ denari di polizia.

[9] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.8: Per ciascuno cappone, galline, anatre, germano, ocha over paparo, **all'entrata**, III d. Et **all'exita**, III d.. Per ciascuno lasciano **all'entrare**, III d..

[10] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 27.6: ma la tragi pir terra e vuli prudi di lu mari et di la terra, digna cosa esti ki pagu pir **lu intrari** et pir **lu issiri**.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 90.30: Pagasi di diritto **all'entrare** in Baruti 1/2 per centinaio, e allo **uscire** 1 per centinaio.

– [Rif. ad un fiume].

[12] *Otimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 244.14: Solino, *de Mirabilibus mundi*, così confinò Italia, nella quale [il] Lazio antico, prima dell'**entrare** [del] Tiberone infino al fiume del Tevero, pertenea.

– *Entrare di testa*: signif. incerto: il procedere speditamente o in maniera caparbia?

[13] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 26, pag. 586: pur me noia drudha qe no asença; / e l'**entrar** de testa quand eo fallo; / [e] gadhal qe è ben maridhadha...

1.1 [Introduce proposizioni di carattere temporale focalizzando l'intera durata o il momento finale di un passaggio:] *all'entrare, nell'entrare*.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 6.31, pag. 508: **All'entrar** de la skermitta / ki nnon se guarda la vita, / vènile poi la ferita / sì cke dolente lo fa.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 16, pag. 64.10: Intanto disse Cadrix: " messere, lo cavallo **all'entrare** de la terra io lo presi: quelli che v'era su, si lassò cadere giù nel fosso, sì che di suo affare io non attesi niente."

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 49, pag. 82.31: E cavalcando in cotale maniera vide Blanore **alo ntrare** d'uno castello, ed àe in sua compagnia la damigiella dell'Agua dela Spina.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 326, pag. 348.11: Hector cavalcava tuttafiata verso la battaglia e, quando fu a la porta de la città venuto, elli trova sì gran pressa, **a l'entrare**, di quelli che sconfitti erano, che a gran pena se ne poté iscire.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 111.38: Oimè! or dunque non foste voi con gli assalitori del mio regno, i quali **all'entrare** in esso arsero la ricca Marmorina?

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 55.24: quando s'entrò dentro in Piano Chastagniaia per la gran

furia che v'era **nell'entrare**. E il figliuolo di Tomagio, potestà sopradetto, finì l'ofizio per lo tempo che aveva a finire el detto potestà.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 68.26: et pensumi ki **a lu intrari** di la villa Lazaru et Symuni ascuntrarlu lu signuri devotissimamenti...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 280.4: Nota che **in lo entrare** del bagno chi se frega ben le piante de li piedi cum queste somence, le fa vomere e sì muove del corpo.

2 Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso.

[1] Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 491.6, pag. 272: Di nulla cosa giamai non ti fallo, / se 'n questa corte mi fai stare a largo; / ma guarda non si perda il gioco a fallo, / ch'i' saccio bene che lo '**ntrare** è largo: / da poi n'hai forza, tostamente fallo, / ché 'n altra guisa viver non ti largo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.13, pag. 18: «La mia brevetate passa, questo non è questione: / a l'**entrar** de la mascione dui deta fo lo passaio / e lo delettar che n'aio ce passò co sonniare».

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 66, pag. 300.22: Et, **all'entrare** del tempio di Venus, fu messo in uno letto d'avorio lo corpo di Cesare, coperto d'una porpore ad oro lavorata.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.20, vol. 1, pag. 79: «guarda com' entri e di cui tu ti fide; / non t'inganni l'ampiezza de l'**intrare**!».

[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), 64, pag. 21.6: Case guaste per far piazza nel'**entrare** della Tomba.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 353.18: E nello **entrare** del palagio era una pertica d'oro bellissima e adorna, nella quale stava lo disiderato isparviere.

2.1 Estens. Qualsiasi parte di un luogo, aperto o chiuso, che ne rappresenti il punto d'accesso nell'ottica di un soggetto in movimento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 647.1: del fiume montò in una navicella, e venne a l'**entrare** del mare Adriano per crudele tempesta.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 21, pag. 29.5: E quand'io venni dinazi a la capella, si trovai l'uscio aperto e a l'**entrare** de l'uscio giacea un uomo tramortito ch'era altresì come morto.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.33: All'**entrare** delli detti luoghi era una via bellissima, la quale, passando per la siccità e umidità, all'amenità menava, nella qual via nessuno de' detti mali si sentia».

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.18: Quanno fuoro nello **entrare** dello puorto, como usanza ène, sonaro tromme e naccari e ceramelle.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.11: et appllgaonce uno lunedì mayno et allo **intrare** dello ponte trovao li guardie de Ulixee...

3 La fase iniziale di un intervallo temporale, di un evento o di un processo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 275.8: Questo fu l'**entrare** de la predica, vengamo al sermone).

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 51, pag. 279.22: Unde li advenne, **all'entrare** de la battaglia di lui e di Pompeo, che tutti li conestabili e li centurioni de l'oste li presentavano li loro cavalieri di tutte regioni che erano sparte...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 101.13: Ancho

elegano essi consoli ogni anno enfra XV die di po' l'**entrare** del loro officio tre buoni et leali huomini giurati a la Mercantia...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 46.16: La quale subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma quasi d' ogni speranza del promesso bene all' **entrare** del cammino mi fece cadere.

– [Specificato da un'indicazione di carattere temporale].

[5] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 2.2, pag. 92: Giùgiale di quaresima a l'uscita, / e sùcina fra l'**entrar** di fevra[i]o, / e mandorle novelle di gennaio / mandar vorre' io a Lan...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 65.7: Ricevemo da Nuccio una tua grande lectera e quella che mandasti a Baronto all'**entrare** di novembre, e una altra tua molto grande facta die XXVIII di dicembre...

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 31, pag. 122.16: Ne' luoghi secchi, e caldi si pongano all'uscita d'ottobre, o all'**entrar** di novembre.

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 191.20: vedute sono anche nella parte di septemtrione, ne lo **entrare** del verno.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 492.4: già gli venne per caso che all'**en[tr]are** del gorno, ghuardando inverso l'oriente, vide pieno di nuvole sottili...

[u.r. 03.10.2019]

ENTRATA s.f.

0.1 *antrata, antrate, entrà, entrâ, entraa, entrada, entrade, entradha, entradhe, entrae, entrata, entrate, erata, etrata, etrate, imtrate, intrà, intrâ, intraa, intracia, intracta, intrada, intrade, intradha, intradhe, intrae, intrata, intrate, intrati, itrata, jntrata, ntrata, 'ntrata, 'ntrate.*

0.2 Da. *entrare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; **a** *Doc. ver.*, 1356 (2); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, 1372; ; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc.*

palerm., 1361.

0.5 Locuz. e fras. *fare l'entrata* **1**; *mettere ad entrata* **4.1**; *porre ad entrata* **4.1**; *prendere l'entrata* **1**; *scrivere ad entrata* **4.1**.

0.7 **1** L'atto di passare dall'esterno all'interno. [Introducendo un'indicazione di carattere temporale:] *alla, nella entrata* di qno: nel momento in cui qno entra. **1.1** [In contesti in cui si allude ad un permesso o ad un divieto:] possibilità di entrare. **1.2** L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi. **1.3** [Con rif. locale rappresentato da un indumento o da una calzatura:] l'atto di indossare qsa. **2** Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso. **2.1** [Dir.] [Econ./comm.] L'ufficio che espleta funzioni doganali. Estens. Il passaggio attraverso l'ufficio doganale collocato nei punti di accesso ad un territorio pubblico. **3** Fase iniziale. **3.1** [Dir.] [Rif. ad una carica pubblica:] l'avvio del servizio. *Entrata del reggimento / dell'ufficio*. **3.2** [Rif. ad un testo scritto:] parte iniziale, introduzione, esordio. **4** [Econ./comm.] [Parlando delle attività economiche di istituzioni pubbliche e private, così come di singoli individui:] incasso, rendita, guadagno. Estens. Importo da riscuotere, tassa. *L'entrata e l'uscita / le entrate e le spese*. **4.1** [Econ./comm.] Fras. *Mettere, porre, scrivere ad entrata*. **4.2** [Rif. ad un bene materiale:] l'atto e il risultato dell'acquisto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 L'atto di passare dall'esterno all'interno. [Introducendo un'indicazione di carattere temporale:] *all'entrata* di qno: nel momento in cui qno entra.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: Et beato A(n)brogio disse: la scita del visio opra la **intrata** dela vertù.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.14, pag. 83: Da me è comenzato un novo pianto: / esto 'l primo canto en quista mia **entrata**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.6: come di lui usciamo chiamando e gridando con voce piangente e di lamento, manifestando, **alla intrata** che facciamo nel mondo, la miseria la qual troviamo!

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 195.11: et si **in la** prima **intrata** di li baptagli supravegna alcuna pagura...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 734.26: con lei più volte tentata l'**entrata** degli alti cieli, non conceduta loro, per l'aria vagabundi in voce altiera faccendola risonare, andavano questi versi cantando...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.36: né mae in quelle contrae era stachio visto né cognessuo, e **a lla** prumera **intraa** de quella citae el començò a criar forte e pricar e dir ad alta vox: "Anchor tri di e Ninive firà suvertia".

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 18, pag. 131.18: E parlandoge lo vesco de l'**entrà** de lo re Totila in Roma e de la destrucium de Roma...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.26: e con gran forza assaglyva li Troyani e, **a la intrata** che fece, la vattaglia plu duramente se renovava.

– Locuz. verb. *Fare l'entrata*: entrare.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 296, pag. 29: Disse sanctu Petro: «Feciamo

mo la **entrata**; / la cosa mo vedémo como ène apparecchiata».

– Locuz. verb. *Prendere l'entrata*.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.6: Allura Eneas, durmendu lu guardianu, insembla cum la Sibilla **prisi la entrata** et passau sanu et salvu.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.14: Così aveva detto Sibilla, e, ugualmente andando per luoghi oscuri, prendono il mezzo del viaggio, e appressano alle porte. Enea **prende l'entrata**, e lava il corpo suo d'acqua viva, e fisse il ramo nella porta.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 153, vol. 2, pag. 714.17: Quegli di Modena, conoscendo il luogo, uscirono fuori francamente, e **presono l'entrata** del detto prato, e rinchiusono i detti cavalieri...

– [Rif. al passaggio del sole per le costellazioni dello zodiaco].

[13] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.6: e, quando il sole entra nel segno di cancer, ch'è a' dieci di all'uscita di giugno, quel fiume comincia a crescere, e dura infino all'**entrata** di leone. E quando il sole è dentro a leone, egli ha sì grande forza...

[14] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 18.32: chi ben ragguarda vede che la foce, che è allato all'Equatore, può essere quando lo Sole è all'uscita di Pisces et a l'**entrata** d'Aries...

1.1 [In contesti in cui si allude ad un permesso o ad un divieto:] possibilità di entrare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 43.13: mostra che Virgilio si studiò di confortarlo a rimuovere lo 'ndizio che preso avea di suo isdegno per lo vietamento dell' **entrata**, e ciò fecie perchè vedeva Dante fortemente temere.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 238.24: E fuoro tutta la gente fina a la terra, ed alcuno fante entrò dentro a la citade. La '**ntrata** se devea avere per porta Buia; tutta fiada fo sentito el trattato, non venne fornito.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 798.11: questa è quella che, con lieto aspetto, graziosa mi promise l' **entrata** di questa città...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 Pt 1, vol. 10, pag. 445.4: Chè così abbondevolmente sarà apparecchiata a voi l'**entrata** nel regno eternale del nostro Signore e del nostro Salvatore Iesù Cristo.

– *Avere (l')entrata*.

[5] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 279, pag. 501: Ben ci à egli un camino / Più corto, né 'l camino, / Perciò ch'ì nonn **ò entrata** / Ched i' per quell'entrata / Potesse entrar un passo.

[6] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 61, pag. 74.14: Però si conviene essere molto cauto e molto umile nelle dette prosperità, acciò ch' el diavolo non abbia **entrata** al nostro cuore per veruna via...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 21.30: patire non poteva l'ozio, nel quale troppo lungo gli pareva invecchiare, trovò modo d'**avere l'entrata** agli stadichi tarentini, li quali erano guardati nell'atrio della Libertà con non troppa sollecitudine...

– *Dare, donare (l')entrata*.

[8] *Dist. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.17: che lla sua terra riconoscesse da lloro, e lliberamente **darebbe** loro l'**entrata** e cconducerebbe loro la vivanda all'oste.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap.

4, vol. 2, pag. 38.8: et amenazavalu di aucidiri so patri se non li **dassi entrata** intra la terra...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 225, vol. 2, pag. 408.8: per tradimento **fu loro data l'entrata** del castello...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.7: Et in questa porta ferrea chyamata Theta, secondo dice Dares, Anthenore Enea e Pollidama recepero li Greci e **donaroli la 'ntrata**...

– *Negare, vietare l'entrata*.

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 154.16: pensò di volere Bisanzio, nobile e antica cittade, acconcia a lui per le dette cose compiere, acciocchè della terra e del mare gli fosse sicuro rifugio. E **negatagli** per li cittadini l'**entrata**, incontante d'assedio la cinse.

[13] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 232.4, pag. 466: Che del camin c[h]'à nome Troppo-Dare / Le pia[c]que di **vietarmene l'entrata**!

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 172, vol. 1, pag. 158.29: Sia tenuto ancora la podestà, et giuri non fare o vero permettere chiudere, o vero stare chiuse, l'uscia del palazzo o vero de la casa, nel quale o vero ne la quale starà, excetto la camera ne la quale giacerà; senza fraude, excetto el tempo del mangiare et di notte, se vorrà. Et che in neuno modo **vieti** o vero **vietare** lassi l'**entrata** a sè podestà, se non ne li tempi sopradetti.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 143 rubr., vol. 2, pag. 208.17: De la '**ntrata** deglie palacça **vetata** aglie grande.

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, pag. 247.23: Io Dante avendo veduto turbato et adirato Virgilio, perché gli era **negata l'entrata** della città Dite, dubitai e temetti...

1.2 L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipati.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 26, pag. 311.10: Intendansi essere dell'Arte di Calimala tutti coloro che pagarono la libra di soldi cento alla detta Arte per **entrata** all'Arte...

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 131.6: e p(ar)te deli homini d' essa co(n)pagnia sia tenuto de pagare ennante ch' esso esscha dela co(n)pania la '**ntrata** sua...

1.3 [Con rif. locale rappresentato da un indumento o da una calzatura:] l'atto di indossare qsa.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.27, pag. 593: et enl temp oscur dar del pe 'n falo; / calçadhura q'è streta a l'**entradha**...

2 Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.6: la pistola nella quale non à salutatione è altrettale come la casa che non à porta né **entrata** e come 'l corpo vivo che non à occhi.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.16: così come conviene che la fontana abbia più larga **entrata**, con più di gente vi debbono attègnare dell'acqua...

[3] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 28.2: Inp(r)ima due case nel cassaro all'**entrata** dela Porta p(ro)p(r)ie di Gull(ielm)ino.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.12, pag. 148: «La via per entrare 'n vilanza, è molto stretta l'**entrata**: / ma puoi che dentro serai, lebbe t'è puoi la giornata...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 99, pag.

193.6: e ditele ched io si l'aspetto al'entrata del bosco».

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 12, pag. 101.17: poneva capopiede la grossezza e le cime, e facevale legare con catene di ferro, e mettevale davanti all'entrata del porto.

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 78, pag. 139.10: E da poi ch'elli si funo messi al camino, elli cavalcono tanto, che perveneno a la intrata d'una foresta...

[8] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 99.25: ài le case de Barbaria et l'arsenà ca de' aver intradha et insidha per la corte de ca' Bon...

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 8, pag. 179.9: rimase quivi in una terra, che si chiama Pachino in sul mare all'entrata di Sicilia.

[10] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 5, pag. 505.36: Ello era uno castello all'intrada del giardino, sì forte chi tuto lo mondo no lo avrave prexo.

[11] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 34, pag. 326: E de la patria sempre fo servitore / Da mantener le **entrade** a grant honore / La chasa d' Aquilea cum grant valore / a mya possanza.

[12] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.30: et la dicta mitati di casa consisti in kisti membri: la **intrata** pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una casecta a banda manca trasendu et lu usu di la cuchina et a lu cantu una casecta cum unu puzu...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.21: Bene scrissero lettere della **entrata** de Roma. Fra tanto la porta dello bronzo stava enzerata.

– Estens. [Rif. alla cavità auricolare].

[14] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 3, pag. 127.15: e fecie [[*scil.* la natura]] l'**entrata** degli orecchi a volte, aciò che lla bocie potesse meglio risonare, e aciò che l'aire non vi entri subitamente, che ll'udire potesse gravare nè oqupare.

– Fig.

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.6: Et che ciò sia la verità dice lo sponitore che gramatica è **intrata** a fondamento di tutte le liberali arti...

[16] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 170, pag. 243.1: la prima est via et **intrata** a la sicunda, kì nullu po ben veniri a la vita contemplativa si illu non est beni provatu in la vita activa, sì comu dissi sanctu Gregoriu.

2.1 [Dir.] [Econ./comm.] L'ufficio che espleta funzioni doganali. Estens. Il passaggio attraverso l'ufficio doganale collocato nei punti di accesso ad un territorio pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 515, vol. 1, pag. 322.32: difendere tutti li officiali de la Cabella et de l'entrata vecchia et nuova nel loro officio, e' quali sono o vero saranno a la detta Cabella o vero **entrata** ordinare, fare o vero ricogliere...

[2] *Doc. orviet.-unbr.merid.*, 1312, pag. 23.23: Per ciascuna soma de opera facta de calçolari page all'essita et all'**entrata**, Dudici s...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 43.11: L'oro val lbr. V, s. VIII lo carato, doncha vien a costar la marcha lbr. CXXVI, s. XVIII e paga a la **intrada** del fontego s. IJ per marcha, che vien lbr. CXXVIJ la marcha de Venexia.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 224.22: e costa il mundino in Ieviza soldi 15 di Maiolica dagli uomini d'Ieviza, ed altrettanto ne vuole d'**entrata** lo re di Maiolica.

[5] *Doc. fior.*, 1361-67, [1365], pag. 360.12: f. mille quarantasei s. due auri, de quali dè pigliare il d. per l. i

reghulatori de l'**entrata** e de l'uscita del chomune di Firenze...

3 Fase iniziale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Et certo la vendecta (et) la gue(r)ra la quale dè essere, così lunga àe **intrata**, (et) lo inconi(n)ciame(n)to suo a catuno è manifesto...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 35, pag. 89.9: Chè quelli, che crede essere nel cominciamento de la sua vita, è nel cominciamento e nella **intrata** de la sua morte.

– [Specificato da un'indicazione di carattere temporale].

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 17v.19: saldosome raçone domenicha xij die al'**entrata** di gugno nella signoria di Pietro Parenti podestà.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.3: Debo dare a mese Miliore l. lxiiiij, che mi prestò x di ala '**n]trata** d'ogosto.

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 26.17: Detesalvi da Valmorta dé dare X s., ke le li prestammo carta die IJ ala '**ntra[ta]** de giunio MCCXLVJ...

[6] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 210, pag. 855: corando gli ani de Cristo milli doxento otanta, / del mese de septembr[e] a' tri di a l'**entrada**...

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 101.1: Grifagni son quelli che son presi all'**entrata** di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco.

[8] *Let. lucch.*, 1303, 1, pag. 143.20: Avemo i(n)teso che Lupa(r)do no era ancho a[n]dato i(n)n Irlanda alla '**n]trata** di Quaresima, di che noi pesa assai p(er)ché se Ghira[r]do (e) Rapo(n)do de vegnono lassano lo nosso i(n) mano del tresorieri.

[9] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 44.3: Cungio da Turgnia dea dare x l. xij s. e d. vj per la metà de j vaccha e d'una vitella, e Tofano notaio de Ragnaldo n' à carta del mese de novembre a l'**entrata**.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 85.14: sapiando per çerto che ogno mexe se lleva in levante a l'**intrada** del mexe allguna stella...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 366.3: ciascuno anno en l'**antrata** del mese de settembre cercare deggano tucte le forme del suo destrecto...

3.1 [Dir.] [Rif. ad una carica pubblica:] l'avvio del servizio. *Entrata del reggimento / dell'ufficio*.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.9: Saldome razione i-kl. macio nela se(n)gnoria di mesere Cecio di Kerardini di Fiore(n)se, ala '**(n)trata** dela sua signoria mesi quatro, korea ani Domini MCClviiiij.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 652.22: siano tenuti e debbiano infra quattro di a la '**ntrata del loro officio** di chiamare e de eleggere quattro buoni uomini de la detta conpagnia...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 88, pag. 26.13: E chesto facciano da ine ad VIII di di po' l'**entrata del loro officio**.

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 25, pag. 966.18: Ancho, che li consuli, per loro iuramento, sian tenuti, infra xv di proximi all'**entrata del loro officio**, fare raunare tutti li omini de la suprascripta arte in uno certo luogo...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 31.31: Et ancho la podestà, capitano, consoli o vero rettore, o vero quali ti vuoi altri somellianti, infra otto di prossimi dipo l'**entrata del** suo **regimento**, sieno tenuti ordinare XII buoni huomini cattolici et due notari et due servitori...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 23, pag. 213.3: Et iuro che, infra uno mese dalla **intrata del** mio **regimento**,

comanderò u comandare farò...

[7] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 78, pag. 514.13: Et questo capitulo noi Ansiani siamo tenuti di leggere et di far leggere in tra noi, infra octo [di] dalla **intrata** del nostro ansianato.

[8] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1026.6: e facciansi e publicinosi infra uno mese dal dì de la **intrata** dei dicti nuovi consuli...

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.5: e dalla **intrata del suo ufficio** d' essere co' Nove e di fornire ciò che ne lo statuto si contiene.

3.2 [Rif. ad un testo scritto:] parte iniziale, introduzione, esordio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.15: Et nota che dice «porta», cioè **entrata** della pistola, e che chiarisce le nomora, cioè del mandante e del ricevente...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3, pag. 125.7: E questo dico, acciò che altri non si maravigli perchè io l' abbia allegato di sopra, quasi come **entrata** de la nuova materia che appresso vene.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 155.9: habiando tante bonne cose chom'è dichio desovre a l'**intraa** de questa sancta ystoria, tanti aitorij e mohi da far ben chomo gli havevan intorno defor da sì no ghe poèn çovar niente né tirar lo cor né l'animo lor a stao de virtute...

4 [Econ./comm.] [Parlando delle attività economiche di istituzioni pubbliche e private, così come di singoli individui:] incasso, rendita, guadagno. Estens. Importo da riscuotere, tassa; registrazione relativa ad una rendita. *L'entrata e l'uscita / le entrate e le spese*.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.9: Belli(n)cione (e) Berli(n)chieri ij quaderni di pechora p(er) **l'e(n)trata (e) p(er) l'uscita**. Belli(n)cione (e) Berli(n)ghieri j quade(r)no di ba(n)bagia p(er) scrivere **l'e(n)trata (e) l'uscita**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 86.33: Ancho LI sol. et II den. nel di i quali trovamo più a le nostre **etrate** ch' a le nostre iscite in fino al sopra detto dì.

[3] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 16.12: deono avere i frutti di questa terra a(n)nualmente ogn'a(n)no, (e) sono iscritti in sul libro **del'entrare (e) del'uscite p(er)** li poveri p(er) s(er) Rinaldo Cambi.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 124.27: Avemmo d'**entrata**, i quali fuoro di grano ke vendemmo di quello ke s'ebbe a Moriano in questo anno, ke sono iscritti a ispesa ne la ragione vechia e non a intrata, vj fiorini d'oro...

[5] *Lett. lucch.*, 1297 (2), Appendice, pag. 66.24: Und'elli no(n) si nde achontenta, (e) vuole vedere tutte le partite (e) **della 'ntrata (e) della scita**.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 113.11, pag. 228: À 'ncor di gentil gente discacciata, / Che non son costumati a lavorare, / Ma son vi[v]uti sol di lor **entrata**.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 267.1: Anche diedi a frate Sta(n)te p(er) V operate d' asina, ch'a(n)dò col pane, VIIIJ stadia di cruscha. Questa è ll'**entrata** de' denari delli altri sei mesi.

[8] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 40.1, pag. 229: Si tu ày grande **intrate** e no sup(er)che spese / no ta(n)to a li toy amici lo dar(e) no te pese, / ma tale hora a li stranii dona e sey co(r)tese...

[9] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.239, pag. 759: E tante galee pò armar / pur de soa gente nostrà / che per grevi accidenti / ne armarà ben duxenti; / e sì richi e de grande **entrae**, / de grande honor e franchitae...

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.4: Ma, en la fine del suo offitio, de tucte l'**entrare** e le spese denante al priore nuovo e sopriore e offitiagle nuove dega rendere generale ragione...

[11] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 42, pag. 47.1: E lo romagnente de tutta l'**entrada** e dele rendede del Comun se salve en Procuratia.

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 372.12: E sian tenuti li dicti masari de fare raxone de la soa **intrada** e de le soe spese...

[13] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.29: ne lo possano et debbano condannare nel doppio della quantità e cosa riceuta et non scripta alla sua **entrata** o fratenua et non renduta come è detto a restitutione di tale quantità o cosa alla decta arte.

[14] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.10: E sian tinuti li cambirlingy di rendiri raiuni a li nostri ricturi di **la intrata e di la issuta**, per quanti volti la vulissiru vidiri...

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 36.26: e divindi assignari raxuni omni misi a lu abbat; et similimenti di tucti li **spisi e li intrati**.

[16] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.6: siano obligati render resone a li subsequirenti Gastaldi de **le intrade e spese** sue in el tempo de la sua Gastaldia infra otto dì da poi la deposition della sua Gastaldia.

[17] a *Stat. viterb.*, 1355, cap. 22, pag. 45.27: e a mmanu d'essu cammorlengu devanu venire tucti li fructi e l'**entrare** del decti hospitali.

[18] a *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 320.4: sui gualli libri e çaschaum de quigi debio esro scritto tuta l'**entrà** e la spesa de quella staçon sego(n)do l'usança de q(ui)gi de quella arto.

[19] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.4: Queste eno raxone d'**entrade de spese** e ogni raxone del spedale di devvoti da Ymola prevegnude e fate per me fra Brochardo...

[20] a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.37: Item ch'i masari novi con li vechi siano tegnudi de rescoder l'**entrade** e le spese de la dicta scola e le pene in le quale eli foseno incurse denanci.

– *Scritta d'entrata*.

[21] *Lett. sen.*, 1262, pag. 285.32: (e) d' ànoci di rimanente intorno di quaranta l.; ma no ne farò neuna **iscrita d'entrata** p(er)q(ué) i portarà s(er) Gherardo in Fiandola...

4.1 [Econ./comm.] Fras. *Mettere, porre, scrivere ad entrata*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 305.2: prestogli fra Giovanni Tedesco, cinque fiorini d'oro. ... vj fiorini d'oro. It. da la Compagnia Maggiore, lib. iij; **sono scripti a intrata**.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 446.2: **Ponemo** la detta quarta parte a mia **entrata** in questo libro nel CXXXVI.

[3] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 23.2: il debba et possa el decto camarlingo **mettere a entrata** per la decta arte.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 4, vol. 1, pag. 158.3: tenuto sia e degga **mectere a entrata** cinque solde de denare per lo comuno per ciascuno camorlengo e rectore del quale el pengno averà per le predicte cose...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.12: e ve(n)demola p(er) prezzo di duo fior. d' oro, sichome apare la ve(n)ditata scritta p(er) mano di s(er) Neri di Manetto notario, a dì XI di agosto. E cossì **sono scritti a entrata**.

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 131.8: seco(n)do che è tenuto de pagare omni novità o p(er) hordini dei nostri ... sì che **sia messo ad entrata** al decto di p(er) lo camorle(n)go dela casa che sirà p(er) li tempi.

4.2 [Rif. ad un bene materiale:] l'atto e il risultato dell'acquisto.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De sacrilegio*, vol. 1, pag. 101.9: De questo peccao de luxuria no è miga fora quelli chi spandem in ree **entrae** li bem de Scancta Zexa in lecharie o in iotonie...

ENTRATORE s.m.

0.1 *entrador, entradore, entratore, intratore.*

0.2 Da *entrare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.).

0.7 1 Chi entra. **1.1** Chi si trova per la prima volta in un determinato stato o situazione; chi inizia, intraprende qsa. **2** Chiave (del portone).

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Chi entra.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 16.20: Et Essiona soa filia data fo ad Telamonem in guidardone, enperçoké fo primo **entratore** in Troia, la quale cosa fo nuntiata ad Priamo, ke era in Peonia regione, ke li greci aveano desstructa Troia e lo patre e li frati aveano occisi e Syona soa sorella era data in puctanaio ad Telamone.

[2] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.), pag. 19.21: Antenor se deliberao de la guerra. Pari disse ka esso era lo primo **intratore** de la nave a gire in Grecia ad tollere preda. Et disse ka uno die se gia cazanno e adormiose e in sompno l' aparse deus Mercurius e disseli ka devea avere molie de Grecia.

1.1 Chi si trova per la prima volta in un determinato stato o situazione; chi inizia, intraprende qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 14.8, pag. 29: Ché, prima del piacer, poco po noia, / ma poi, po forte troppo om dar tristore: / maggio conven che povertà si porga / a lo ritornador, ch'a l'**entradore**. / Adonqua eo, lasso, in povertà tornato / del più ricco acquistato / che mai facesse alcun del meo paragio, / sofferrà Deo ch'eo pur viva ad oltraggio / di tutta gente e del meo for sennato?

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 18, pag. 198.10: si veramente quella persona ovvero persone, che intrasse o intrasseno in alcuno dei dicti lavori, debbiano avere facto lavoratura; et di ciò sia dato fide al suprascripto **intratore** ovvero a li suprascripti intratori al suo saramento ovvero al loro saramento, non obstante che sia ovvero che siano parsonavile.

2 Chiave (del portone). || (Contini).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.13, pag. 589: Ben me noia veglo encantador; / et us qual a pena se deserra; / l'ora qe me manca l'**entrador**...

[u.r. 14.12.2017]

ENTRATRICE agg.

0.1 *entratrice.*

0.2 Da *entrare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fig. [Detto di sentimenti:] che si insinua (nell'animo).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Fig. [Detto di sentimenti:] che si insinua (nell'animo).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 106, pag. 492.19: Tu [[avarizia]] sottilissima **entratrice** con disusate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 29, pag. 587.17: Caleon voltò i passi e con Filocolo nella città ritornò, de' suoi felici casi contento, ben che a' suoi, contrarii, alquanto la sforzevole **entratrice** invidia aggiugnese dolore.

[u.r. 03.10.2019]

ENTRATURA s.f.

0.1 *entratura, intractura, intratura.*

0.2 Da *entrata*.

0.3 *Stat. prat.*, 1295: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1295; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1334 *Stat. volt.*, 1336.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi. **2** [Dir.] [Econ./comm.] Accesso in un luogo regolamentato; attraversamento di una barriera daziaria o doganale; la tassa imposta per tale accesso. **3** [Econ./comm.] Affitto o acquisto di un locale ad uso prevalentemente commerciale. *Per, sotto nome d'entratura. 3.1* [Econ./comm.] Tassa per l'iscrizione ad un'associazione commerciale o per l'affitto di una bottega.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Dir.] L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 13, pag. 1032.14: sia tenuto di pagare al camarlingho de la dicta arte, per **entratura** de la dicta arte, lo diricto de la dicta arte.

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 12, pag. 16.1: Et se alcuno forestiere verrà a stare a Volterra et vorrà fare la dicta arte et leverà et farà bottega paghi per **entratura** alla dicta arte lire dieci.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 350.34: E non degga, né costrengnere se possa pagare agli uomene de la dicta arte per cagione d'**entratura** se non vinte solde de denare.

[4] *Stat. prat.*, 1347, cap. 5, pag. 13.7: quando alcuno entrerà alla matricola e compagnia di questa arte, cioè quando quello cotale arà pagato la sua **entratura**, cioè quando giurerà di nuovo.

[5] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 61, pag. 193.21: debbia e sia tenuto di pagare al camarlingo de la detta Arte diece libre di denari per **entratura** e partecipazione de' beni e de le massarizie de la detta Arte.

[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 32, pag. 294.21: salvo che chi non fosse nella matricola vecchia, o non avesse pagata l' **entratura**, et avesse fatta l'arte da uno anno in qua, paghi e pagare debba al camerlingo della arte, cioè i maggiori libre X fiorini piccoli, i meccani libre V fiorini piccoli, i minori libre tre fiorini piccoli.

2 [Dir.] Accesso in un luogo regolamentato; attraversamento di una barriera daziaria o doganale; la tassa imposta per tale accesso.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 596.19: Et che lo capitano dei pregioni che dimora in della pregione, in catuno sporto abbia da catuno pregione, et ditenuto in quella pregione, per **intratura** denari II, et altrettanti in della 'scita...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 337.3: e quelli che llo rechassono fuori delle mure, però che paghavano gabella alle porti [di] **entratura** con esso, si llo dovessero rechare in sulla piazza d' Orto Samichele e rassegnarlo a' notai che stavano ivi a vederlo e a scriverlo, e sarebbe loro renduti i danari che paghavano alla porta di gabella...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 882, pag. 384.22: Lo sale valea lire 6 in Firenze e 3 in contado; il porco pagava **intratura** lire 2, ed il sale, come è detto, da 'nsalare, gostava la metà...

3 [Econ./comm.] Affitto o acquisto di un locale ad uso prevalentemente commerciale. *Per, sotto nome d'entratura.*

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 79, pag. 264.1: se alcuna cosa avesse pagato per **entratura** del detto fondaco ovvero bottega.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.22: tucto ciò che a llui si convenisse per pregio di ragione d'**intractura**, di stança et di residença di tal casa, fondacho o botegha comperata o in alcun modo tolta la quale tal primo conductore o residente in tal fondaco...

[3] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 201.11: E ancora pagò il detto Giorgio a' detti Benedetto e Pierozzo fiorini trenta d' oro, e' quali pagarono eglino sotto nome d'entratura, e' quali danari non contiamo nel prezzo delle dette case...

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 17, pag. 283.11: E nientedimeno l'albergatore che vi tornasse, se non fosse matricolato, sia tenuto di pagare alla detta arte per nome d'entratura della detta casa o albergo soldi L fiorini piccoli...

3.1 [Econ./comm.] Tassa per l'iscrizione ad un'associazione commerciale o per l'affitto di una bottega.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.8: quello che fosse ricevuto nella Compagnia no(n) sia scripto insin ch' elli no(n) pagasse q(ue)llo che li fosse imposto p(er) entrare alla detta Compagnia. [...] poi multiplicare la so(m)ma del detto di tutti e sei e prendere la sesta parte e quello fia l'**e(n)tratura** che debbia dire quello che 'ntrasse nella detta Co(m)pagnia seco(n)do che si co(n)tiene nel capitolo d' adietro ke parla dell' e(n)trata.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 48, pag. 685.7: Et siano tenuti li consuli per saramento, di ricogliare tutte le condampnagione che in loro tempo faranno, e l'**entratura** de le botteghe nuove, in fra uno mese di po' facte le condannagioni, in danari u in pegnora, a iusta la loro possa.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 930, pag. 415.39: di che essendo lo mese dinnanzi tolta la pigione a quello figliuolo di Tommaso, e non essendogli renduta l'**entratura** ch'avea pagata, ed essendo Capitano di Parte il detto medico, si dice si recò a ingiuria dal medico...

ENTRÈA s.f.

0.1 *entrea*.

0.2 DEI s.v. *entrea* (fr. ant. *entrée*).

0.3 *Lett. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262.

N Att. solo sen.

0.6 N Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 401.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Tassa d'ingresso alle fiere (specif. della Champagne) cui sono sottoposte le merci. **1.1** Apertura della fiera.

0.8 Roberta Cella 26.11.2003.

1 [Econ./comm.] Tassa d'ingresso alle fiere (specif. della Champagne) cui sono sottoposte le merci.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.33: se ciento quatordici l. di pepe q(ue) vendemo neto a quaranta (e) quatro l. la charicha, q(ue)d è tre ciento cinquanta l., is(chon)tiato vinti (e) cinq(ue) s. (e) sei d. q(ue) vi dispendemo; dei quagli demo vinti s. p(er) l'**entrea** di Tresi (e) quatro s. la pesatura a oto d. lo ciento, (e) dicioto d. p(er) la pigione del[a] masgione là du' stete (e) p(er) portarlo al peso.

[2] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.6: (E) le dete mercie si fuoro trenta some [...]; (e) di ciaschuna soma paghai oto s. di p(ro)v. d'**entrea**, (e) tolesene diecie s., ma finai p(er) tanto (e) fuciene fata gracia...

1.1 Apertura della fiera.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 419.15: (E) ancho si m'ano divisato q(ue) ci mandano a P(r)ovino di magio diciesete balle di ciera di Venesia (e) quatro di fustani, (e) credo q(ue) verano ançi **entrea**: Dio q(ue)d è siniore le (chon)ducha sane (e) salve, (e) quando ci saranno si le p(r)ochaciaremo di vendere...

[u.r. 09.05.2007]

ENTREBATER v.

0.1 *entrebaté*.

0.2 Fr. ant. *soi entrabatre* (FEW XXIV, 1 p. 20a).

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. [In una battaglia:] colpirsi reciprocamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. [In una battaglia:] colpirsi reciprocamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 138, pag. 137.26: Apreso queste parole sença plui demoramento loro se chore l'uno sovra l'altro et se transfiere sì duramente qu'elli fexe le soe lançe volar in peçe et sì s'**entrebaté** tropo malamente.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 233, pag. 204.4: Et elli s' **entrebaté** delli corpi e dele muse sì duramente che intrami se portà in tera et li chavali sovra li corpi.

ENTRO avv./prep.

0.1 *aentro, emtre, emtro, enter, entor, entr', entre, entri, entro, entro', entrovi, entrum, etro, inter, inter, intor, intr', intre, intri, intro, intru, jnter, 'ntro, 'tro, ventro*.

0.2 Lat. *intro* con influsso di *inter*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2.3.3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*,

1275; *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. volt.*, 1326; *Lett. pist.*, 1331; Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.); *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; *Doc. ver.*, 1214; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282 (2); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); **x** *Doc. bologn.*, 1289; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Doc. padov.*, c. 1336; *Stat. trent.*, c. 1340; *Lett. mant.*, 1367; *Doc. moden.*, 1374; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. spolet.*, 1360; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 La caduta delle vocali finali, generalizzata dopo *l*, *n* e *r* nelle varietà settentrionali (con annessa tendenza all'introduzione di vocale anaptittica nei gruppi consonantici con *-r*), non consente di distinguere in maniera netta i derivati di *intro* da quelli di *inter*: la molteplicità delle grafie rafforza l'ipotesi che le due basi siano state sovrapposte per via della contiguità etimologica, formale e semantica (cfr. Rohlfs § 845). Si ricorda inoltre che in molti testi sett. la scrizione in *-e* o in *-o* della vocale finale va interpretata come grafia analogica priva di fondamento etimologico, nonché fonetico. Si noti che nel testo lomb. *Disputatio roxe et viole* (XIII sec.) si alternano le forme *intra*, *intre*, *intri* e *intro* riproducendo, quasi secondo un principio di armonizzazione grafica e fonetica, la vocale finale della parola che segue immediatamente nel contesto di riferimento. Sono incluse, pertanto, nella voce tutte le forme sett. del tipo *entre* / *intre* / *inter* di diretta ascendenza italo-romanza (si tratti di cultismi o di forme popolari) e di presumibile tramite galloromanzo, ad esclusione di poche occorrenze che rappresentano con un buon margine di certezza delle varianti grafiche per *inter* mutuato direttamente dalla base latina. Queste ultime figurano nella voce *inter*.

Nota la forma *entroyi* (*entro ivi*, equivalente di *iv'entro*).

Locuz. e fras. **a** *entro* **2.1**, **4.3.1**; *da entro* **1**, **2.2**, **2.3.4**, **3.1**; *da entro a* **2.3.4.1**; *da entro da* **4.1**; *da entro di* **2.3.4.1**, **3.1.1**; *da entro in* **3.1.2**; *dare*

entro **2.3.7**; *di entro* **2.2**, **2.3.5**, **3.1**; *dire entro* **6.2**; *entrare entro* **4.2**; *entro a* **2.3.1**, **4.4.1**, **6.5**; *entro che* **4.4.3**; *entro da* **4**, **4.3.2**, **4.4.2**; *entro di* **2.3.2**, **3**, **6.6**; *entro i vivi* **6.1**; *entro in* **2.3.3**; *entro in quel punto* **2.3.4**; *entro la via* **5.3**; *entro per* **5**; *entro per la via* **5.3**; *fino a entro* **2.3.6**; *fino a entro in* **2.3.6.1**; *il lato da entro* **2.2.1**; *in entro* **1.2**; *infino entro* **2.3.6**; *iv'entro* **1.1**; *la parte da entro* **2.2.1**; *passare entro* **5.4**; *per entro* **5.1**, **5.2**; *trasformarsi entro* **2.3.8**.

0.6 N Dubbia l'attestazione di *Doc. savon.*, 1178-82: «anello j. d' ariento (et) d. .v., q(ue) ei trovai i(n)t(er) barril» (cfr. Castellani, p. 176), che sarebbe la più antica.

0.7 1 [Richiama anaforicamente un luogo menzionato in maniera più o meno esplicita in una parte precedente del testo, indicandolo come punto d'arrivo di un movimento o come sede di uno stato:] all'interno. Anche fig. **1.1** [Per descrivere, in relazione reciproca, un contenente e un contenuto:] *entroyi*, locuz. avv. e prep. *Iv'entro*: lì dentro, nel cui interno; avente al proprio interno, con dentro. **1.2** Locuz. avv. *In entro*: verso l'interno. **1.3** [Definisce spazio e strutture interne contrapponendoli a ciò che appare all'esterno]. **2** [Focalizza la parte più interna e centrale di uno spazio chiuso:] lo stesso che addentro (anche fig.). **2.1** Locuz. avv. *A entro*. **2.2** [Posposto ad un sost. o ad un sintagma nominale del cui spazio definisce una sezione:] locuz. agg. *Da, di entro*: nella parte interna. **2.3** Prep. [Nell'espressione dello stato o del moto:] all'interno di, in; al centro di. **3** [In contesti che introducono l'idea della derivazione o della provenienza:] locuz. prep. *Entro di*: dall'interno di. **3.1** Locuz. avv. *Da entro*: dall'interno. **4** [Nell'espressione dello stato o del moto, descrivendo lo spazio interno a partire dal confine che lo delimita:] locuz. prep. *Entro da* (qsa o qno): all'interno di. Anche fig. **4.1** Locuz. prep. *Da entro da* qsa. **4.2** Locuz. verb. *Entrare entro* da qsa: cominciare qsa. **4.3** [Seguita da un numero che rappresenta il limite massimo di un conteggio:] fino a (prezzo, peso o misura), all'incirca. **4.4** [Rif. ad un limite temporale:] prima di. **5** [Rif. ad un percorso, ad una dinamica o ad una condizione statica che coinvolge per intero uno spazio circoscritto:] locuz. prep. *Entro per*: all'interno di. **5.1** Locuz. avv. *Per entro*: all'interno. **5.2** [Nell'espressione del movimento:] locuz. prep. *Per entro* qsa: attraverso. **5.3** Fras. *Entro la via*: per, lungo la via. **5.4** Locuz. verb. *Passare entro* (a, per) qsa: penetrare all'interno (di qsa). **5.5** Prep. [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante. **6** Prep. [Definisce una collocazione interna rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. **6.1** [Dir.] Fras. *Entro i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. **6.2** Fras. *Dire entro* qno (gruppo di persone): dire a qno. **6.3** Prep. [Contribuisce a rappresentare un insieme composito introducendone i due componenti più rappresentativi:] tra. **6.4** Prep. [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o

più riferimenti contrapposti:] tra. **6.5** [Definisce una collocazione, un confronto, un'azione o relazione reciproca:] locuz. prep. *Entro a* (qno o qsa). **6.6** [Seguito da un pronome personale o un dettico al plur.:] locuz. prep. *Entro di* qno. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Richiama anaforicamente un luogo menzionato in maniera più o meno esplicita in una parte precedente del testo, indicandolo come punto d'arrivo di un movimento o come sede di uno stato:] all'interno. Anche fig.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 478, pag. 617: Plui nigri è de carbone quili qe l'à portaa; / en le pene grandissime de l'inferm l'à çitaa, / en quel pessimo fogo q'è de sì grand duraa / qe, se tuta la mar **entro** fos enviaa, / altresì arderia como cera colaa.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.40, pag. 105: l' allumo **entro** e sforzo, in far semblanza, / di no mostrar zo che lo meo cor sente.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.1: non può ricuocere il cibo che è ito di soperchio nel ventre; e dacché non è ricotto non esce, anzi vi si corrompe **entro**, laonde s'ingenerano nel corpo gravissime e pericolose infermità.

[4] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.27: voio çaser a sancto Çacharia, s'elo plase ale munege, in l'arca grande ca eo è dito asè fiathe a mia sor et abia lib. L lo [logo], s'ele vol ca eo çasa **entro**...

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 70.11: el se covrà (e) spe(n)se la po(r)ta **enter** p(er) força, (e) fo en casa.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.41: *Orcia* si è una corda che tyra **entro** la vela dello più basso lado dell'antenna lo quale, quando se va ad 'orcìa', piega lo navilio in quel lado...

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 11, col. 2.14: subitamente lo cura inn acqua in che sia infuso **entro** comino e poi com polvere citrino ovvero colle cose acute dette in altri capitoli, exprovat.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.7: All' abate parve mill' anni di sostituire il mugnaio in suo luogo; e così fu fatto. Fatto il mugnaio abate, la mattina di buon' ora si mise in cammino; e giunto alla porta, là dove **entro** il signore dimorava, picchiò...

– *Ivi, là, qua, qui, quinci entro.*

[9] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 245, pag. 533: Or vardai con 'ste femene, qe **qua entro** son scrite, / per li lero malfati como sono mesdite.

[10] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 77, pag. 602: **Là entr'** è basalisc[h]i, scorpion e serpente / qe morde e percodhe de venen e de dente.

[11] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.1: Marcello entrò nella chiesa di Santo Petro di Roma e ruppe il crocifisso, e tagliò le imagini di **là entro**.

[12] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 14.32: qu' elli debia destrubir li me' beni sì com' eo dirò **qua entro**.

[13] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.9: sí g'è dui maistri ed ò fir messo **là entro** en prexono sí tosto com'ell'è co(n)çà...

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.17, vol. 1, pag. 161: Però a la dimanda che mi faci / **quinc' entro** satisfatto sarà tosto...

[15] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 65.8, pag. 96: ma tosto fate fare uno monumento, / e diremo che B[iancifior] sia **iv' entro**.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 432.15: i cambiatori, il campo

vermiglio e fiorini d'oro **iv'entro** seminati...

[17] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 162.27: Correte qua, conpangne mie chare, chè il bello Narcisci è qui nella fonte, che dorme **qui entro** l'acqua.

[18] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 116.6: ch'egli truova una rena ardentissima e seccissima e **qui entro** sono questi violenti, cioè bestemiatori di Dio...

– *Esservi, stare entro.*

[19] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 29, pag. 359.9: la spina fresca picciola nonn- è buona, ma la forte e la molto barbuta ferma la spina ne la terra; et la mente usa nel male vi **sta entro** più ferma.

[20] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 241.7: *Aven konperato da Bonakorso* Adimari u(n) **peçço di terra** possto ad Aglana *quando* vai ala fo(n)tana, ke **v'è e(n)tro** u(n) gra(n)de fiko albo...

[21] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.29: La seconda schiera simigliantemente s' armava, nella quale i cavalieri armati coll' asta, che **v'erano entro**, s' appellavano gli astati...

[22] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 68, pag. 489: Consiglio prenderag[g]io di follia, / poi ch' ag[g]io messo il senno in ubrianza, / sì com' lo struzzolo che lascia l'uovo, / poi che l'ha fatto, **istare entro** l'arena...

[23] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 22, pag. 31.13: sia condannato per li rettori di questa arte e compagnia in lb. XXV di pic. e quante volte, e sia tenuto di lasciare la bottega, et usarla ovvero **stare ventro** non poss[er] altri per lui... || Castellani: «incerta la v- (ma non mi pare che sia possibile un'altra lettura). Forse "iv'entro"?».

– *Cadere, cadervi entro.*

[24] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.7: E nel correre che facea, ambedue i piè dinanzi del cavallo s'abbattiero nella fossa che la Frode avea fatta, e **caddevi entro** col capo dinanzi, insieme con esso la Superbia, e cadde ella di sotto, e l' cavallo le cadde adosso...

[25] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 4, pag. 479.17: *Ecclesiastico*. Chi cava la fossa **vi cadrà entro**, e chi pone la prieta incapperà in essa.

[26] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.8: onde io medesimo spesse volte hoe paura di guardare lo mare e le terre, e l'petto triema con dubbiosa paura. L'ultima via ee inchinevole; e abbisogna di certo temperamento. Allora il mare, che mi riceve colle sottoposte onde, teme ch'io non **vi caggia entro**.

– *Entrare, entrarvi entro.*

[27] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 230.16: seconda volta commattee con Mauroio allato a la porta Collina e per forza **entrao entro** et abe grande victoria.

[28] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.18: trova la terra spongiosa per la virtude del cielo e forata (come se trova e-l'animale forate le vene da la virtude per fare la sua operazione, e mirabelemente forate l'ossa); **entra entro** per essa.

[29] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 389.24: Avemo allogghato la bottega a nNeri chalzolaio per unn anno, e dene dare l' anno lb. IIIJ e s. X; introvvi **entro** lo die di messer Matteo apostolo, dies X ussiente sette[n]bre.

[30] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 118.3: E avegna che duro mi fosse nella prima entrare nella loro sentenza, finalmente **v'entra** tanto **entro**, quanto l'arte di gramatica ch'io avea e un poco di mio ingegno potea fare...

[31] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.6: Perki adunca li mei paroli non ponu **intrari intru** li

soy aurichi...

[32] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 12, pag. 283.3: e legare a canne iv'entro fitte in tal modo, che l' uve non tocchin terra; e ricuopri sì, che l' verno non vi possa **entro entrare**.

[33] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), pag. 14.5: zà cèn conseo fin al tempio, / tuti se pugnavam d'**entrar entro** / per far lor venie et per orar.

[34] *Stat. cass.*, XIV, pag. 135.3: como **i(n)tranu i(n)tro** monastero, si vederay la vita *illorum* essere tale, che <siani> siani de s(an)c(t)e (con)v(er)sacione.

– *Gettare, gettarsi entro*.

[35] *Ritmo bellun.*, XII ex., 19, pag. 214: De Castel d'Ard av li nost bona part. / I lo **getà** tut **intro** lo flum d'Ard.

[36] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 151, pag. 605: Quando è reversaa la fera guardatura, / la soperbia e l' regoio ch'avèa oltra misura / molto tost è **gitaa entro** la terra dura...

[37] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 139.15: Cessò la detta pistolenzia poscia che Marco Curzio, gentile cavaliere armato di tutte arme, **entro** vi **si gittò**.

[38] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 160.9: Or intenderete come. Egli va alla buca del serpente con la bocca piena d'acqua, e **gittavela entro**, e quando egli ha ciò fatto, egli la trae a sè per ispiramento di suo naso e di sua bocca...

[39] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.20: O ambidui ardiri et **gictarimi intru** li flammii, ki eu non campi plui!».

[40] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 900.5: il libro de li eretici arse immantamente, ma quello di san Domenico non solamente [non] fue danneggiato, ma a la lunga saltò fuori del fuoco. **Gittatovi entro** la seconda volta e la terza, tuttavia ne saltò fuori senza essere arso.

– *Mettere, mettervi entro*.

[41] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.34: E se più tosto il volete fare, togliete un ferro chaldo, ovvero una pietra di riviera ben chalda e rovente, e vi **lla metete entro**, e diventerae acio.

[42] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 53, pag. 61.6: E anzi che tu eschi di questo bosco farai che tu abbi una piccola arca di legno per **mettervi entro** la mia scodella e in quel'arca la porterai...

[43] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 97, pag. 101.3: E quand'e' volle **mettere** l'altro piè **entro** sì no poté, anzi gli convenne arestare, ch'egl'era sì tenuto per di dietro per le bracia che non avea podere d'andare inazzi.

[44] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.16: ca issu, cuydu eu currizzatu et malvulendu a la sua manu dritta però ca non la potti usari ad aucidiri Pursenna, **misila intri** a lu focu et sufferssi que tutta s'ardissi.

[45] *Stat. venez.*, 1338, cap. 59, pag. 449.19: page soldi XX per çascuno vaxello e perda li vaxelli, salvo se algun marcadante volese algun vaxello de bigonço un e meço de le predite doge per **meter intro** specie o merce...

[46] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.22: e tantu li cochi ki la pinna di la gallina, **misa intru**, incontinenti si dipili...

[47] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.2, pag. 20: Ricordivi che poi il Veronese / Messer Mastino, **messe entro** la scala; / E poi che smunta l'ebbe con le spese, / A fiorentin la vendè sotto l' ala.

[48] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 176, pag. 92.18: Et poi ki su facti et tu li **micti intru** unu pani ki sia menezu coctu et sia beni caudu e poy lu

torna a lu furnu...

– *Avere, avervi entro*.

[49] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 402.5: nel di che demmo vettura et passagio et chabella d'uno fardeletto che venne da Orvieto che **v'ebe entro** una iscarlatta.

[50] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 46, vol. 4, pag. 153.7: certo cotale divisamento è grave, perchè **v'ha entro** troppe cose; e basterebbe a dire: Io mostrerò ch'egli lo fece.

[51] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 43.29: elli trova allora ch'elli avea in mano un breve; ed elli lel trasse di mano e aperselo e trovò che **v'avea entro** lettere, che diciano cusì: [Q]ueste propie mane miseno già a duolo e a distrusione in uno solo giorno tutto lo reame di Norgalles.

– [Rif. ad una somma di denaro menzionata in una parte precedente del testo:] *avervi entro* qsa (valore numerico corrispondente ad una valuta diversa): equivalere, corrispondere a.

[52] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 36.2: noi avemo allegati et messivi marchi 42 et 6/7 di marchi a denari 11 di lega, che **v'à entro** 471 danaio et 3/7 di danaio.

[53] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 36.11: Ora sappi quante once àe ne 5 marchi, che **v'ae entro** once 45. Et sappi quante once àe negli otto marchi, che **v'à entro** once 82.

– [Econ./comm.] *Contare, compitare, computare entro* qsa (somma di denaro): calcolare all'interno (di un totale).

[54] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 544.10: i quali d. avea trati per sue ispese in questo anno, **contandoci entro** venti cinque fio. d'oro k' io avea renduti a meser Techiaio ed anche cinque fio. d'oro e s. <docidi> sedici e d. due di cor. k' io paghai di merito a questa tratta.

[55] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1313], pag. 62.21: sì ch' io debbo ave(re) da l' abate (e) dal monestero fior. d'oro LXV, (e) sonci **cho(n)pitati entro** i detti diece fior. ch' io gli prestai...

[56] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 38.16: Bartolomeo ci restava a dare a di 21 di maggio 321, rabbattendone queste due paghe di sotto de' fior. 144 d'oro, in tutto fior. 21 d'oro s. 7 d. 6 pic., non **contandoci entro** danaro niuno che noi o ser Lippo ci avessimo ispeso da di 25 d'ottobre 321 in qua...

[57] *Doc. fior.*, 1325, pag. 62.17: altre spese che vi fece de la sopradetta ragione da di 15 di marzo 320 insino a kalen gennaio 322, minutieramente sì come gli dispendea, e **contandoci entro** fior. 20 d'oro i quali demmo a mastro Ramondo Cruglone per suo salaro per uno anno...

[58] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 143.1: Fummo in achordo che di questi danari viene a Charoccio ci è **chonputato entro** la dota che Charoccio ricevette da monna Sandra sua molgie...

– *Locuz. avv. Da entro*.

[59] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 76, pag. 197.2: et li dicti inplasti ad stumidire et ad maturar(e) ce se pona; et ponase **da entro** li sitone untu di sapone.

[60] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 119, pag. 246.31: La cura: se lu c. se inte(r)ferre de li pedi d(e)reto tollase d(e) l'ong(n)a più da fore ch(e) **da entro**...

1.1 [Per descrivere, in relazione reciproca, un contenente e un contenuto:] *entrovì*, locuz. avv. e

prep. *Iv'entro*: lì dentro, nel cui interno; avente al proprio interno, con dentro. || Non è possibile distinguere in maniera netta gli usi avverbiali da quelli preposizionali dal momento che la segmentazione sintattica dei contesti appare spesso ambigua.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.14: Ànne dato s. * * *, che nn'ave(n)mo una ispadetta **iv'e(n)tro** j quaderletto piccholo.

[2] *Let. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.10: l'òe mandato a Baronto una letera **entrovì** li pacti del comune di Pistoia che àe col Re, che la ti mandi in sue queste galee.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 191.23: Furono per due paia di forvici e per una cholteliera **iv'entro** sei choltella, e per tre saguoli che mandamo loro in una balla di panni lbr. 2 s. 11 d. 4...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 432.16: i cambiatori, il campo vermiglio e fiorini d'oro **iv'entro** seminati; l'arte della lana, il campo vermiglio **iv'entro** uno montone bianco; i medici e speziali, il campo vermiglio **iv'entro** santa Maria col figliuolo Cristo in collo...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.24: Il detto allume poi ch'è fatto e aghiacciato nella pila sì ne l'raggono e mettonlo in cofani, e sopra ciascuno coffano **entrovì** l'allume sì vi gettano suso insino a 3 secchie d'acqua chiara, e poi lo lasciano stare a digocciolare 2 di ne' detti coffini...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 43.13: e sieno almeno dieci, e rinchiudeli in un vaso di terra **iv'entro** acqua, e fagli stare allo scoperto cielo per di X sicchè 'l sole gli svapori bene...

[7] *Doc. fior. > moden.*, 1357 (2), pag. 151.4: Apreso che se deba fare uno sugelo grande, **entrovì** San Giovanni Batista, come istà nel fiorino...

[8] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.7: Uno fermaglio di perle **entrovì** uno smalto co una stella.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 139.4: Un'altra tascha vide rossa **entrovì** un'ocha bianca e questa è l'arme degli Ubriachi di Firenze. Ancora ne vide un'altra **entrovì** una scrofa azurra; chostui fu degli Iscrufirigni da pPadova.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.17: Il primo gonfalone fu campo vermiglio **entrovì** una scala bianca; il secondo, il campo azzurro, in lo quale uno quadro bianco e cinque nicchi rossi...

– [Postposta al nome che designa il contenuto:] *entrovì*, locuz. avv. e prep. *Iv'entro*.

[11] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 82, pag. 317.7: quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella coperta d'uno vermiglio sciamito, con uno ricco letto **iv'entro** con ricche e nobili coverture di seta...

[12] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 63.23: conpiuta l' orasione, lo gallo ch' era ne la nave incomincioe a cantare molto forte, quasi dicha: « Ecol qui ». Et in questo modo allato a uno scollio lo trovarono, la nave con questo presioso corpo **entrovì** col cane e col gallo...

1.2 Locuz. avv. *In entro*: verso l'interno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 307.35: La quarta cosa si è, che alla porta abbia un cotale anziporto e cavato o rimpiegato il muro **in entro**, acciò che si possa istare di sopra sed altri vi venisse a battagli o vi mettesse fuoco...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 425, vol. 2, pag. 417.30: che tutti li ordinamenti et statuti [...] sieno fermi et oservinsi dal detto palangheto **in entro** et ne la detta Corte del maleficio di sotto.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.96, vol. 1, pag. 574: Lo pianto stesso li pianger non lascia, / e 'l duol che truova in su li occhi rintoppo, / si volge **in entro** a far crescer l'ambascia...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.12: Sì veramente, che in delli decti ombrachi vi si possa tenere panche chivate et sedii, pietre da le colopne **in entro** per dilongo et per traverso...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 37, vol. 1, pag. 231.29: avere degga da doie milgla **enn entro** verso la citade diciocto denare...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic), Di lu canuscimentu..., pag. 575.25: Li occhi grossi e nun cavati **in intru**. Li aurichi pichuli et aspri e tisi.

[7] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 3, pag. 49.7: dee avere i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in **entro**...

1.3 [Definisce spazio e strutture interne contrapponendoli a ciò che appare all'esterno].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.31: ka multi fiati li bonj operationi di fora levano in superbia la anima **intru**.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.63, pag. 229: Abito prendi ch'a tua dignitate / s'avencia: in signor vole apparenza: / usa costumi di nobilitade / **entro**, benché non sien di vile essenza, / e' famigliari che riverenza / ti faccin a tutt' ore / ma più quando esci fuore...

– *Entro e (di) fuori*.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.62, pag. 106: Dunqua, madonna, gli occhi e lo meo core / avete in vostra mano, **entro e di fore**, / c'Amor mi sbatte e smena, che no abento, / sì come vento - smena nave in onda...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.21: ov'egli ispira fuori quando egli fa l'acqua del mare andare suso e stare come monte e poi tornare in entro, secondo che 'l suo espiramento va **entro e fuori**.

1.3.1 [Rif. al corpo umano].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.7], pag. 50.12: La decocion de questa rayxe mundifica la mare e chaça fura el fetto, quando le done ge senta **entro**.

1.3.2 [Rif. alla sfera psicologica, mentale o spirituale].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 476, pag. 543: no trove hom sì santisemo, né latino ni greco, / se speso **entro** vardàse, q' elo no faça fleco.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 59.13, pag. 278: ché la fiam[m]a, da poi ch'è bene apresa, / tardi s'astuta, s'**entro** pur m'ardesse, / così coralement'è, veg[g]io, ac[c]jesa.

[3] Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tos.), 4, pag. 69: Prego ch'audir vi piaccia me, Picciò[lo], / vostro leale amico. A m[i]ja potenza / è quella ch'è d'ogni valor valenza: / perdon m'acquisti s'**entro** non servòlo.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 53.46: ché voglio che ciascuno sappi che, quando vi sarà, lo diavolo v'abergherà **entro** e poi lo metterà nella sua prigione, ciò è al fondo dello inferno...

[5] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 4.7, pag. 215: S'i' be- llo entendo quando me rasona, / e' dice che nel mezo del meo core / ha un desio, che la vostra persona / **entro** vel pose co le man d'Amore...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 498.23: che ella i- lui lavasse e mondasse **entro** de' suoi vizii.

2 [Focalizza la parte più interna e centrale di uno spazio chiuso:] lo stesso che addentro (anche fig.).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.7: Antonio molto desideroso ritornando più **entro** al monte alla diletta solitudine, orava infaticabilmente.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 147.31: non potevano bene andare infino a lui al suo abitacolo, perché era molto **entro** fra 'l monte in luogo molto difficile a potervi andare...

– *Aentro*.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 19, pag. 27.23: Ma se si lascerà stare, poniamo che vi vengano, non entrano **aentro** se non uno palmo al più.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 313.1: la malattia era entrata più **aentro**; e riconvenne anche tagliare, infino presso al pettignone...

2.1 Locuz. avv. A entro.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 22.5, pag. 168: per lo deserto nel vedemmo gire / e andò molto **a entro** ad abitare.

2.2 [Posposto ad un sost. o ad un sintagma nominale del cui spazio definisce una sezione:] locuz. agg. *Da, di entro*: nella parte interna.

[1] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 199.3: ène da teme(re) ch(e) la sania no(n) torne alle m(em)bra **da entro** et lu c. no(n) pera.

[2] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.10: Cura: èlgi da dare cose frede et temp(er)ate ad escaçciare la emfermità **da ent(ro)** lontanam(en)te retinuta et ad hume(t)tare lu corpo...

[3] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.8: i(n)na(n)ti ch(e) n(e)lla cura selgi faccia sangese d(e) la vena d(e) lu pettinicchio **d(e) i(n)t(ro)**...

2.2.1 [Spec. in indicazioni di carattere contrastivo:] fras. *Il lato, la parte da entro* (da, di qsa).

[1] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.18: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, int(r)iferendo l'unu pede co l' alt(r)o anda(n)do, dialise lu foco (con)venvelem(en)te (con) fer(r)i, a çò da **la p(ar)te da entro** dalle cosse, app(re)ssu li tisticuli...

[2] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 217.28: Fase una lesione a lu c., a la garicta da **lo latu da entro**, di sucto a la garecta, poco d(e) sucto, alcuna fiata aducente tumore i(n) la mastra vena...

2.3 Prep. [Nell'espressione dello stato o del moto:] all'interno di, in; al centro di.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 354, pag. 538: Qui è sorpres d' amor a gran pena ne scampa, / da q' el mete lo pe' ben **entro** la soa trapa: / molt li covien saver d' ençegno e de frapa, / k' el non lase del so coita, mantel o capa.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 74, pag. 602: S'el è sì como dise Agostin e Climente, / la anema se n'esse grama, trista e dolente, / molto tost è portaa **entro** l'infèrn ardente, / en quel pessimo fogo, q'è sì caud e bugente / qe quel d'una fornase ve parrià resente.

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 119, pag. 42: Leviti e secerdoti e tutta ienti / **entro** Sìon stare gaioiente, / lo santo Too nome bendicenti.

[4] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.14: Ànne dato s. * * *, che nn'ave(n)mo una ispadetta iv **e(n)tro** j quaderletto piccholo.

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.21: Nicholao Marchovaldi per ij sacha che vi si portaro **e(n)tro** le chavichie nell'oste, s. vj me(no) d. j.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 66, pag. 30: De trabucar le anime **entr'** infernal fornax, / Cosí voi dar aídha al peccar malvax / Azò k'el salve l'anima, k'el faza ovra verax.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 153, pag. 644: E sì com'entro l'aigua se noriso li pissi, / così fa en quel fogo li vermi malèiti...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.376, pag. 194: faxeam l'aparejamento / de sepelir lo corpo santo, / condio de tar unguento, / **entr'** un morimento novo / che Josep fatto avea...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 50.19: Per la qual cosa, nui iungendu a lu portu, li iuvini incontinenti sautaru in la ripa et tiraru li navi **intru** lu portu.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.30: Et in simili culpa sia cui richipissi ad altrui **intru** la chella; per ben ki non chi cunsintissi, sia tamen tinutu di revelarilu a lu superiuri.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 13, vol. 1, pag. 42.10: lu quali non esti assolutu da lu debitu di lu lavurari, ma divi essiri bactusu per dui raxuni: ka non lavurau, et ka si dirrupau **intru** la fossa.

[12] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.16: pecio uno de vigna **intro** lo cioso ad cima, sì lo dedit a lo sopradictio vescovo ad Guido vel ad sua herede...

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.34: pilanu le brache de lu vestiaryu, le quali fratri quando tornano al monastero, lavate le brache, r(e)ponanu ellà **i(n)tro** lu vestiario.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 468.10: molto si recava a noia che quelli serpenti non li traevano tosto **entro** la fornace.

– *Entro il viso, volto*.

[15] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 521, pag. 580: Mateç' è a guardar l'omo trop **entre** 'l viso...

[16] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 74, pag. 297.12: Il signore, vedendo questi fichi, sì ssi tenne bene scornato, e comandò a' fanti suoi che 'l legassero e togliessero que' fichi e tutti li gittassero a uno a uno **entro** il volto.

[17] *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.), cap. 55, pag. 310.8: et feggono loro padre **entro** lo volto con l'alie...

– *Includere, serrare entro* qsa.

[18] Patecchio, *Froula*, XIII pi.di. (crem.), 16, pag. 585: çascun om qe è reu pagadore; / sescalco q' **entro** 'l desco me **serra**. / Molto me noia for de misura / omo veglo prestar ad usura; / long arengar; via de coltura...

[19] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 140, pag. 567: La fridura [d]e l'airo revoca lo calore, / **entro** lo corpo **includilo**, che no essa de fare...

[20] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4713, pag. 173: Lo toro caldo e afochado, / Che iera de rame traçitado, / **Intro** lo qual **era serady** / Li quatro martori biady, / Començà a brayr e cridar...

– *Cacciare, gettare, mettere fuoco entro* qsa: appiccare del fuoco a qsa.

[21] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.10: uomini vecchi e per età più deboli cominciare a gittare coppi pieni di pece, e di sevo, e di cenci, **messovi** in prima **il fuoco entro**, e collo sforzo di

tutta la gente del castello, usciti delle porte ardeano i mangani e la torre.

[22] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.4: Quelli rivoleano i loro istracciati, ma neente valse: ché tutti li mise in uno monte, e **cacciòvi entro fuoco**.

[23] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 371.20: infino ch'elli trovaro un'altra bocca che rispondea a quella cava, e turarono amendue le bocche di minuto bosco, e **gittârvi entro il fuoco**...

[24] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 16, vol. 2, pag. 34.8: vi fece agiugnere legname la mattina inanzi di e **mettervi entro fuoco**, acciò che lla avarizia della preda non impedisse l'animo a' suoi...

[25] a *Apologhi reat.*, XIV, 5.14, pag. 670: molto pactume aveva arradunato, / a pede de l'arbore l'aveva portato. / Andò per lo **fuoco** encontinente, / et **miseluce entro** incontinente.

2.3.1 Locuz. prep. *Entro a*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 324, pag. 573: plui sotilment qe l'olio entra èl sen de l'omo; / quand ela l'ha piiado dal pe **entro al** som[o], / or taia da dui ladi, sì como fai la spada...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 37.14, pag. 111: E me e 'l mio e ccìo ch'i' poss'e vaglio / dono voi, cui fedel star più mi piace / ch'esser de tutto esto mondo amiraglio. / De voi vogli' eo sol che sofriate 'n pace: / ché, ciò pensando sia, tuto mi squaglio / del gran dolzor ch'**entr'a** lo cor mi face.

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.30: tutte quilgle de la fraterneta deggano essere a la casa ad honorare el corpo e accompagnare **etro a** la sepultura.

2.3.2 Locuz. prep. *Entro di*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 112, pag. 242.6: che nulla persona possa lavare nè debbia fare lavare alcuno monte o vena, ovvero faccia fare, **entro di** Villa di Chiesa, nè intorno de la suprascripta Villa da l'abeveratojo in qua, cioè in verso la Villa...

[2] <*Doc. ven.*, 1345>, pag. 201.8: Recivesso a questo di una tua lettera, alla qual così te respondemo, che sopra la questione del sal et della cera, la qual est **intro de** Vita de Sorego et li nostri merchadanti, avemo specialmente la tua persona electo nostro consolo...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.1: ca tanta era la multitudini di la genti, chi li casi non bastavanu **intru di** la terra, ma foru fatti di fora di la terra.

2.3.3 Locuz. prep. *Entro in*.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 142, pag. 23: Questa bona cogitata / **entro em** core li foe nata.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 160.22: E como se sedea in una preta forte feruto, vende uno Romano k'avea nome Lentulius et menaoli uno cavallo ke devesi fugire e quello respuse: «Una co lo popolo mio volgio morire». **Entro in** quella li soprenendero africani et occiderolo.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.29, pag. 583: Onn'altro amore me pare amarume / e lo mio core non vede ben lume, / ma par ke ss'anneg[h]i **intro 'n** un flume...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.22: E fuoro aretenuate quisti V di **entro en** casa de Nicholone de Pançco...

[5] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 36.14: It(em) disspsici pro u(n) pitictu (et) una folglect(a) de vinu **e(n)tro e(n)** casa d'A(n)gnirillu co(n) tuctu lu chapituru...

– *Entro nel mezzo, il mezzo di* qsa.

[6] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 103.37: anburo sono socto noi **entro lo meco de** la terra.

[7] *Poes. an. pis.*, XIV, 18, pag. 6: Ancor vorre' io anco / (per tal che tu non creda ch' io sia stanco) / **entro nel mezzo del** piú alto mare / [trovare] una montagna...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV, 51, pag. 7: Poi vorre' avere un palagio, sodo / e grande e bene agiato, / posto ed edificato / **entro nel mezzo di** questo bel piano...

– [Con valore temporale:] fras. *Entro (in) quel punto*: in quel preciso momento.

[9] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 98.13: E parlandomi così, sì mi cessò la forte fantasia **entro in quello punto** ch' io volea dicere: «O Beatrice, benedetta sie tu»...

[10] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 9.12, pag. 374: **Entro 'n quel punto** ogni vizio fu morto / ch' io tolsi lume di cotanta pace...

[11] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 11.17, pag. 591: Allor bassa' li miei / per lo tu' raggio che mi giunse al core / **entro 'n quel punto** ch' io la riguardai.

[12] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 5.7, pag. 638: / Subitamente ti levasti solo, / senza esser da me chiamato o punto, / e bel tacer perdesti **entro quel punto**...

2.3.4 Locuz. prep. *Da entro*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.11: andausinde ad unu furnu, in lu quale li vicini unu iornu avanti avianu coctu pani; e guardau kistu previti **da intru** lu furnu, si pir aventura che avissi rumasu nullu pane.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 47.23: poy que issu intisi que so filyu se turmentava **da intru** la casa inganatu per unu falsu rumuri di li vicini...

2.3.4.1 Locuz. prep. *Da entro a, di*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.14: dui cucchiare lu secundo di et unu cucchiario i(n) lo terço di et metcase **da entro delli** nare...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.15: castrese et tragase lu intisculu leso voi admora et le intistine se remene **da intro allu** loco soiu.

2.3.5 Locuz. prep. *Di entro*.

[1] *Iscr. bellun.*, 1350, pag. 95.14: p(er) ord(e)nam(en)to d(e) s(er) A(n)drea e Pero so fiol, **de intro** glesia e fisla far dona Bonavintura muier che fo del dito Pero.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 146, pag. 78.9: *Ad auchidiri li pulchi*. [1] Pigla cuglandru et pistalu et gectalu **di intru** l'acqua et gecta per la casa, ki murrannu li pulchi.

2.3.6 [Rif. ad un limite dello spazio rappresentato come lontano:] locuz. prep. *Fino a entro, infino entro*: fino a. Anche fig.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 324.9: se egli truova alcuno vapore gelato, egl' il serra e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore **infino entro** la terra...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 331.5: Appresso l'intornamento dell'aere si è assiso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è un aere di fuoco, senza nullo umidore. E stendesi **infino entro** la luna, e aggira questo aere dove noi siamo.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.13: E dis Ysidor che per Alexandr Mang le Amazone fo destrute **fina intre** la mort...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 156.16: et turniandu lu piculiu intandu si inflamma di ira et di duluri, ki tuctu si ardi **fina intru** l'ossa.

[5] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (toscan.), [1386] 145.99: che nfino entro la porta / con infinita scorta - noi verremo...

2.3.6.1 Locuz. prep. *Fino a entro in qsa.*

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 163.14: per forza di lu ventu arsi li tavuli et quasi intrau fina intru in killa parti undi non era periculu...

2.3.7 Locuz. verb. *Dare entro qsa (con, di qsa): penetrare in qsa, urtando, anche con violenza, contro le pareti interne (con un oggetto).*

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 30, pag. 291.3: allora se ne vae ad una dura pietra et dànni tanto entro di suo becco che ella se lo speçça tutto quanto.

[2] *a Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 185.29: chon una lancia lungha in mano e diede a messer Piero Rosso entro la choscia, onde ch'e' ne morì...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 450.18: Vera cosa è che alcuni dicono che la donna aveva ben volto il teschio dello asino verso Fiesole, ma un lavoratore per la vigna passando v'aveva entro dato d'un bastone e fattol girare intorno intorno, e era rimaso volto verso Firenze...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 176, pag. 215.9: Egli trovò in prima il suono dell'acqua corrente nelle pietre che erano nell'acqua [...] E anche lo trovò per le foglie degli alberi, quando il vento vi dà entro.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 388.2: volto con la coda verso la groppa del mulo cominciò a chinare la testa verso il rotto del detto mulo, ed entro vi diede del becco.

2.3.8 Frasi. *Trasformarsi entro qno: identificarsi in qno.*

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 82.25, pag. 338: S'eo veio ad omo male, o defetto, o tentato, / trasformeme entro lui e faice 'l mio cor penato...

3 [In contesti che introducono l'idea della derivazione o della provenienza:] locuz. prep. *Entro di: dall'interno di.*

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 6.22, pag. 507: A cki l'om fact'à offença, / si ppoi li fa reverença, / l'ira e la malavolgença / entro de lo cor li tra'.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.43, pag. 7: O parto enaudito, lo figliol parturito, / entro del ventre escito de mate segellata!

3.1 Locuz. avv. *Da, di entro: dall'interno.*

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 26.15: de subito ge trasse de intor plu de milly manere de spirity malingy, vista fane de punerelo.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (toscan.), pag. 193.34: questa simiglianza ovvero imagine de la cosa è prossima cagione dell'amore, et è cagione da presso e da entro. La cosa è cagione rimota e de fore di questa imagine, ovvero simiglianza che sta dentro.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.11: La dea Pallas volse verso costei la ritundità de' crudeli occhi, e con tanto movimento trasse i sospiri da entro, che parve ch'ella scotesse il petto e lo scudo posto nel forte petto.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (toscan.), L. 2, cap. 10, pag. 61.25: Tutte barbe, e purgamenti, e specialmente barbe di rovi, o di felci faccia segare, e divellere da entro.

3.1.1 Locuz. prep. *Da entro di: dall'interno di.*

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.15: Si la mircantantia oy mercha vegna di fora oy da intru di Sicilia pir mari, pagirà lu accattaturi incontinenti ki si vinda la mercha...

3.1.2 Locuz. prep. *Da entro in.*

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.3: La ierda è molle inflat(i)o(n)e ad grandeçça d(e) unu ovu, alcuna fiata minur(e), et nasce cusì da fore como da e(n)t(r)o in le guarecte...

4 [Nell'espressione dello stato o del moto, descrivendo lo spazio interno a partire dal confine che lo delimita:] locuz. prep. *Entro da (qsa o qno): all'interno di. Anche fig.*

[1] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4654, pag. 171: Et Eustadio lo çentil chavallier / Con soy fijolly e soa muier, / O' lli fe tuti quatro ligar, / Et entro dallo toro gitar / Per una porta piçeneta...

[2] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.34: Ma Dio, che è de pietade, volse che entro da lor se manifestasse quel bruto pecado, aò che intrambi se podesse salvar.

[3] *a Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 12, pag. 47.25: I laroni à paxe entro da sì, perçò no voler clamar paxe, ma domanda la batai...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.145, pag. 78: non ò plu conforto / negum, né n'ò plu negum baldore, / ch'el era tuto lo me' deporto, / et era tuto lo meo vigore. / E' l'ò portato entro da lo meo corpo, / viva me tene per grande amore.

4.1 Locuz. prep. *Da entro da.*

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 218.5: Cura: q(ua)n q(ui)llo tumore se fa sucta la garicta da la p(ar)te da ent(r)o da la iu(n)tura de la garecta...

4.2 Locuz. verb. *Entrare entro da qsa: cominciare qsa.*

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 17, pag. 22.18: caschauno fradel de la fradaya, quando el ven a la nostra casa per far la disciplina, incontinento como el entra entro da l'uso, sì deba dire: De' ve dia pax, ay mei fradey.

4.3 [Seguita da un numero che rappresenta il limite massimo di un conteggio:] fino a (prezzo, peso o misura), all'incirca.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.1: Diedi, vettura d'una piccola gibba ke mandai a Bari, ke v' ebe entro lb. mille dugento, lb. II s. XV tor.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 19, pag. 15.26: Con questo salvo, ch' e dicti viarii debbiano lassari ciascheduna via stradinga ampia da' termini intro XVIII piedi e no meno.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 203.10: a messer lo Duca una coppa, entro VJ C fiorini, e a la moghe sua una coppa, entro CCL fiorini, e a messer Felippo dispoto de Romania una coppa, entro CC fiorini.

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 25, pag. 34.9: Una chanpana pexa 29 libre e avj entro 12 libre di rame e avj entro 10 libre di stagno e avvj entro 7 libre d'ariento...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 452, pag. 412.19: Et quando elli have cavachado intro .III. megia, a lor adevene qu'elli asconrà ad uno valetto.

4.3.1 Locuz. prep. *A entro.*

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 109.13: Fue il

fondamento terzo a entro br. otto chavato. Fue il fondamento quarto a entro br. otto chavato.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 113.17: E per chavare il secondo membro alla porta de' Cornachini, fue a entro braccia XJ 1/4 compensato, lungho compensato braccia VJ, largho compensato braccia IJ; somma, braccia 202 1/2...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 115.16: E murò il decto fondamento braccia XIJ a entro, e per ogni verso compensato br. 3; che sono quadre braccia 108.

4.3.2 Locuz. prep. *Entro da*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 306.10: Il cafisso di mandorle col guscio none schiacciate pesa ruotolo 1 e occhie 1, e ischiacciandole vi troverà entro da occhie 2 e 4/5 di mandorle nette di tara di gusci.

4.4 [Rif. ad un limite temporale:] prima di.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 74, pag. 849: «Cavalchè' tosto fieramente / fin al Mercado». / Como li Germi aveano ordenato, / entro la meçanote fo arivato / lo conestabel, suxo lo Mercado / pose la bandiera.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 122, pag. 564.14: Et iuro, che pubblicamente [entro il mese] dalla 'ntrata del mio consulato, et in del mese d'aprile...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 331, pag. 296.29: Ma in quello zorno in lo qual mandona Isota era stada menada in tal maniera como io a vui ho contado, adevene chossa che lui si dormiva da fadiga in uno boscho intro hora de vespero, et era tuto desarmado.

4.4.1 Locuz. prep. *Entro a*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.16: tutte q(ue)lle cose ke -l vecchi lo 'nporra(n)no col lor co(n)sillio p(er) utilità de la co(m)pagnia intro ala vilia di kl. ian(uarii)...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.16: (Et) questo ène quando l'omo è cresciuto tanto k'è bastevole, ma infin' entro a quell'ora abisogna ancho a crescere ke faccia la terza digestione (et) decoctione: se converte parte in simile.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 103.21: il detto Giovanni ne sentenziò che lle dette rede dovessero, ogni cosa contata e rabatuta intro al sopradetto di...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.12: se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni, entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per forteça de corpo o per industria de senno...

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 47.37: se pue si ne avesse che questo di quello che li ci rimaneva entro a di uno di novebre 333, che lo prendemo chome apare di suso...

4.4.2 Locuz. prep. *Entro da*: nel periodo delimitato da (una det. scadenza).

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 80, pag. 78.6: Anco statuimo et ordinamo, che neuno ufficiale electo per lo rectore e per la maggiore parte del Capitolo possa essere rimosso dal suo officio entro dal tempo del suo officio...

4.4.3 [Evidenziando la durata di un intervallo temporale:] locuz. cong. *Entro che*: fino al momento in cui || Cfr. anche il fr. ant. *entro* (< lat. *inter hoc* e il prov. *entroca* 'fino a (che)') in FEW IV, 748-49.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 629, pag. 622: / Finché fui piçol entro q'eu son vetran / no tign eu via né vita d'armitan.

5 [Rif. ad un percorso, ad una dinamica o ad una

condizione statica che coinvolge per intero uno spazio circoscritto:] locuz. prep. *Entro per*: all'interno di.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.28: qu'eu ai de molto bele pome e bele nose là da casa et anc altre bele caose le qual eu darai a ti, (eu no sai apena qual omo guarda mo' entro per la porta) dele quale tu medesima poras aver et usar ala toa volontà».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 16, pag. 23.23: E cercando noi entro per lo corpo de questo mondo, trovamo otto cieli stellati, lo primo de li quali è quello de sopra, là o' so' le stelle fisse...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.5: potaremo asimelliare la carne a la terra, e le petre molli a le cartillagine, e le petre dure a l'ossa, e lo sangue che corre entro per le vene a l'acqua che corre entro per lo corpo de la terra, e li peli a le piante.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.71, pag. 142: Intro per Santo Petro e per Santa Santoro / mandasti tua fameglia facenno danza e coro...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.432, pag. 196: Menandome entro per citae, / en ca' de san Zoane entrai, / unde per gran necessitae / pusor di steti e abitai».

[6] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.22: Il decto di nell'ora del vespero, e Forciore ritomò ala Pieve, e egli e Massa, e istectero entro per lo chostro uno poco, e poscia se n'andarono per l'uscio dela Pieve.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-154, pag. 256, col. 1.9: E hano molte volte facto cavare li Senisi entro per la terra, e mai non l'hano possù trovare...

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 21.23: E a la vignuda soa, si tosto como ello çunse, questo vicario si començò a fare lavorare entro per la citade, metando grande multitudi de maistri per la citade.

5.1 Locuz. avv. *Per entro*: all'interno.

[1] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 104.20: La prima si est fuoco, lo quale est si ardente che se tucto lo mare vi corresse per entro non lo potrebbe neiente ispegnare...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 7.24, pag. 127: Tutte coverte di perle tessute, / Guanciali per tutto di sciamiti piani, / Piuma per entro delgli ucielli grifoni, / Topazi molti, zafiri e smeraldi, / Con varie pietre per bottoni a quelgli.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 7.36, pag. 128: Lenzuola suso di seta churata / Soave ed umile, sottile e costante; / Coltre solenne, e 'ntagli per entro; / E, tratti ad ago e di varie scolture, / Pesci e ugielli, e belli tutti animali.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 53, pag. 162.18: Onico è una petra somegiente al collar delle dite delle mane. E per entre viene blanca et altro n'è quasi negro.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 28, pag. 145.13: di non fare li cordoni come ordinati sono o di non farli aguagliati per entro...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 17.22, pag. 112: Unde ad lemosinar giascun se inclina, / et nei cor vostri cercate per entro, / et tutto quello che avete d'avanço, / voi ben vedete là dov'io reentro...

[7] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 41.10: Quinci è venuta la incostanzia del cuore per la turba delle varie cogitassione che si spargen per entro, e massimamente in luoghi santi e tempi divoti...

5.2 [Nell'espressione del movimento:] locuz. prep. *Per entro* qsa: attraverso.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1278, pag. 298:

[U]n cavaleiro de grand' afaro devoto a Katerina, / andà per entro 'l mare, fo en molto gran carina, / comença a spericolare con soa gran compagnia...

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 3.17, pag. 237: Or coninciate e, dal lindo colore / cercando ben per entro / lo spazio verso il centro...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 29, pag. 38.14: E per entro l'osso trapassava un'ora de vento, lo qual toccando li nervi rendeva alguna melodia...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 950, pag. 74: Tegnir sentier strada ne via, / Per entro se messe ad andare; / Ma molto lo fea strasudare / Soy fiolly, che plancea / E da mançar li recheria.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 217.16: Et zo dictu, iixeru per intru li inimichi; et cussi scurrendu abandonau la trista surrella in mezu li lanzi et ruppi per mezu li skeri...

[6] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 2, pag. 139.15: *Per me*, cioè per entro me, *si va nella città dolente*, cioè nella città di Dite...

– [In forme sintatticamente discontinue].

[7] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.12, pag. 431: / e per Siena entro gir alto gridando: / « Muoia chi cortesia vuol difendere...

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 158.24: io ti ficcherò incontanente questo coltello per lo corpo entro».

[9] *Passione* cod. V.E. 477, XIV m. (castell.), 1447, pag. 77: Puoi lo ferì crudelmente: / per lo fianco entro deritto / questo lancone li ebbe ficto.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.14: per ciò che il sole è alto e dà per lo Mugnone entro e ha tutte le pietre rasciutte, per che tali paion testé bianche, delle pietre che vi sono, che la mattina, anzi che il sole l'abbia rasciutte, paion nere...

5.3 Fras. *Entro la via*: per, lungo la via.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 280, pag. 166, col. 1: Fora ensi Rainald da l'altra part, / de dreto me venne çença revart, / a ma' meo gra' si m'aforça, / entro la via se acolegà...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 65.2, pag. 183: La povertà m'ha sì disamorato, / che s' i' scontro mie donn'entro la via, / a pena la conosco, 'n fede mia...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 41.7: E Egea, innanzi che tornasse a casa, fu preso e dibattuto dal dimonio e, entro la via, dinanzi a tutta la gente, cadde morto.

5.3.1 Fras. *Entro per la via*.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 25.30: Costei à quattro figliuoli e 'l marito, e, in breve, ella istà il più del tempo in fervore, tutta fuore di se, cade quando nel fuoco, talora nel fango, andando entro per la via, et è di moltitudine di lagrime...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 112.29: più vi dico che mi parve per due volte entro per la via sentire degli odori soavi già sentiti...

5.4 Locuz. verb. *Passare entro* (a, per) qsa: penetrare all'interno (di qsa).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.19: e se noi movemo una linea per ambedoi li poli, passarà entro per questo ponto; e questo ponto pare che sia centro de la terra e centro de tutto lo corpo del mondo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.14, pag. 197: Ha'me donato una pace, sempre con teo aio festa; / vita meno celesta, puoi ch'eo non t'αιο a rebello, / ca lo spiacer tuo è coltello ch'entro al merollo ha passato».

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 73, pag. 85.28: Fugendo per quella tana entro passa, però che puoe.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 13, pag. 215.17: difesa di usberga e di traponta non gli valse, ch'el ferro non passasse entro infino a una piastra di pelle di cuoio.

5.5 Prep. [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante.

[1] a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.41: Anchora mo' che i masari novi de la dicta università, de quello chi serà aministrà per i masari vecchi intro el dicto sò offitio utelemente overe inutelemente [...] dibia scodere le rasonè...

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 237.6: noi gli dicemmo molte cose e come noi ci savamo partiti dal nost[ro] munistero e che cose ci erano incontrate di bene [e] di male entro lo viaggio.

6 Prep. [Definisce una collocazione interna rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. || I riferimenti possono essere definiti da un nome di massa o di insieme o rappresentati da nomi elencati e coordinati da e.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 39.11: Guai a mi misero, k'eu no scamparai e no posso scanpare, ke lo nauclero me à abandonado entre le onde, et eu cerco e damando porto e no lo posso trovare.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 85, pag. 104: Toa madre, te digo, che sempre sta vestia, / resembla e sì designa la zente falsa he iniga; / chi intri pechay malvaxi sempre perman e sbriga / insire no vorano fora in tuta la soa vita.

[3] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 235.30: navega entro ponente et afracin et vas fora delo Galço milliarìa XX usque XXV et sunt milliarìa CCXXX.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 552, pag. 63: E tutty si lli inclina de bon cor / Con reverençia e con amor. / E quando el fo intro sua çente...

– *Entro le braccia* di qno.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 468, pag. 19: Zené entre so braze grand forza se consente.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 133, pag. 53: Eo voi k'entre mee brace tu dibli ess ricevudho...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.6: el s'adormenza intre v so braz e no se regorda d'alcuna soa forza né d'alcuna soa vertù...

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 107, pag. 260: a Madona santa Maria ella figurava, / entro le soe brace teniva un garçono, / sì bella enpentura no vide unkamay hon...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.45: Or la damisela de queste cose non savea niente né amaistrada non era, sì qu'ela se strenceva intro le brace de Tristan, et elo a lié' altriòsi.

– *Entro le mani* (di qno).

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.12: quando alcuna persona se mete liberamente entro le manne e signoria d'altru', reponsando in quello le so' secrete vexende.

[11] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 77.23: dela cu(n)pagnia cha ilo avea entro le mane soe...

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 99.23: in prexente romasse [t]uta la Suria intro le sùo

mane.

[13] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 74.38: «un'altra vol[ta] ne vegnirà entre le mane ch'el non schanperà cossì legeramente como ell'è schanpado».

[14] *Doc. venez.*, 1314 (3), pag. 110.13: quando 'lo serà a quello tempo sovrascrito, voio che tuto lo so li sia dado intro le man...

6.1 [Dir.] Frase. *Entro i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. || Calco sul lat. giuridico *inter vivos*, lo stesso che *inter vivo, i vivi*.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.2: per l'anema de Nicolo, meo fraello, e per l'anema de Gisla, muier del dito Nicolo, inrevocabelmente et entro li vivi, tuti li mei beni e tu' le mie cose mobele et inmobele...

[2] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.4: el dito Zuane s' fa donaxon al dito B(er)ton la qual fi dita entro i vivi, la qual no possa né debia fir revocà p(er) alguna engratitudine o ofenssa grande né piçola...

6.2 Frase. *Dire entro* qno (gruppo di persone): dire a qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1087, pag. 52: E s' deseva entro li frai: / «Zá vegnì e s' m'ascoltai...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 33, pag. 258: ge tene parlamento, / el ge clama gi baron, conti e marchesy, / / dis entro lor...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 59, pag. 258: e clama la fijola k'à nome Katerina, / e dis entro gi baroni...

6.3 Prep. [Contribuisce a rappresentare un insieme composito introducendone i componenti:] tra.

[1] *a Doc. ver.*, p. 1268, pag. 284.19: Ancora una peça de t(er)ra arara çasa(n)to en la cu(r)to de Nogara en casalo d(e) Fe(r)rara e pò esro undexo ca(m)pi intro frum(en)to e segala...

6.4 Prep. [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti:] tra. || Per la rappresentazione lessicale e sintagmatica dei riferimenti si veda quanto detto in **6**.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 73.27: no poresamo noi aver logo a çò, enperçò q'eu son senpremai entro li vardiani, et illi è senpre co mi.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 175, pag. 35: Entre ti e madona Eva / No serà mai paxe ni tregua...

[3] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.1: Et s' elo soperclase dr. o masaria, voio qe per anema mia sia partiti intro Marchesina mia sor et Çani meo frar et Tenda mia sor munega de san Çacharia.

[4] *x Doc. bologn.*, 1289, pag. 470: che questione novellamente è staa intro Aspectao, Berto de Viçano e i altri de casa su da l'una parte [e Guio da Viçano da l'altra parte]...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.3, pag. 383: Un re' vento con arsura / à menao gram remorim / enter Guerfi e Gibellin / chi faito à greve pontura...

[6] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.13: se e llo fesse sentir inter l[i] mercanti o per alcum de li nostri, poresi dir che voj crej che li grandi servixi che noi avemo a far de questa guerra no è stao provisto a tae cosse...

[7] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.18: e debien precixament enter archoign de la ditta compagnia e etiamdee fer e percurer con effet con coigl de la ditta compagnia que la vindita d[e] la percussion que se ferea a coigl de la ditta compagnia se faça...

[8] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.8: Vene a sta(r)e

B(er)tolino co(n) fra' Tura a dye XVII d(e) mese çena(r)o, pati fati entro el d(i)c(t)o B(er)tolino (e) f(r)a' Tura...

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.2: p(er) no(n) *menare* scandalo intro li fratre.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.16: Lu Conti intra li altri cosi chi trovau intru li spogli di chisti Sarrachini trova palumbi masculi...

[11] *Let. palerm.*, 1371, pag. 141.6: Da capu fu briga intru li signuri di Sicilia...

– [Seguito da un pronome personale plurale].

[12] *Doc. ver.*, 1214, pag. 249.22: se lagà e(n) s(er) Pegoraro dal Mercà Novo de quelle questione le quale igi aveva e(n)tro ssi.

[13] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 751, pag. 54: E Deu del ciel ve l'à tramesso, / Qe voi ve amad molt entre voi...

[14] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.28: agnunca amor fi coronpiò e desperso entre noi».

[15] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 547, pag. 21: Sed e' foss deponudho da questa segnorìa, / E anc enter vu srave error e tenebria...

[16] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1182, pag. 53: Sí li debiai lavar inter vu; / E questo ve volio comandare / Ke vu debiai inter vu amare.»

[17] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 558, pag. 869: ed entro nui fo deliberato / como nui potesseno far de celato / questa cosa...

[18] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 107, pag. 819: «E' te vorave parole dir, / che noe avemo entre nu a partire.

[19] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 273, pag. 54: nè entro nui no creçemo çà k' el sia / (no lo tegnai en mal nè en vilania) / ke en[s]primer nè cuitar lo poeso, / se special don da Deo el non aveso...

[20] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 60.11: Doma(n)dà que eli rasonà enter sí de far de quel pes, o de venderlo o de partirlo, o altre couse...

6.5 [Definisce una collocazione, un confronto, un'azione o relazione reciproca:] locuz. prep. *Entro a* (qno o qsa).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 20a.7, pag. 484: A ciascun rëo s' la porta claude, / che, sembr', ha più via che Venez' ha Marchi; / entr'a Gaudenti ben vostr'alma gaude, / ch'al me' parer li gaudii han sovr'alarchi.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 42.27, vol. 1, pag. 296: a voi s' faciam preghero / ke mandiate pace al mondo / entr'a la gente cristiana, / ke non viva in tanto errore.

[3] *a Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 48.3, pag. 470: Si tu say multe cose, quello onde si' sacce(n)te / no lo tener(e) celato, mostralo sayamente, / discilo volinteri e spandelo intro a la gente...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 11, pag. 1096.3: se entr' a li consiglieri che allora seranno fusse electo alcuno che non fusse iurato del dicto Porto...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLV.13: Che non si dee domandare quello, che l'uomo non vuole impetrare, e che differenza è intr' a' comandamenti, e' decreti...

6.6 [Seguito da un pronome personale o un dettico al plur.:] locuz. prep. *Entro di* qno.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.11: nui eremo per metre accordo intro d'esi.

[2] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 147.10: voio ch' el sia

in albitrio deli mie' comessarii a destrubuir li mie' beni
intro d'esi...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2130, pag. 105: Raxonando **intro di** lor / Con gran paxe e con amor / De molte cose, ch'io no do dir...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.4: honoratamenti fu sollepnizatu lu convitu **intru di** loro.

ENTROREGE s.m.

0.1 f. *entrorege*.

0.2 Da *entro* e *rege* (calco sul lat. *interrex*).

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ufficiale romano che esercitava le proprie funzioni nella vacanza di un det. incarico.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Ufficiale romano che esercitava le proprie funzioni nella vacanza di un det. incarico.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosca.), cap. 10: **Entrorege**, era uno ufficiale con arbitrio d'ogni cosa, e non si faceva se none a gran bisogni, quando tra' cittadini era discordia per lo rifare delli officii, o per altro; e durava questo officio insino che ne'comizii durava la discordia; e se nonn era concordia tra loro, potea esso eleggere ogni ufficiale, e come era fatta la elezione, non durava più il suo ufficio; e come questo, **Entrorege**, si chiamava quasi come in luogo del re, a beneplacito del popolo, cosi senza termine potea essere casso. || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 28.

ENTROREGNO s.m.

0.1 f. *entroregno*.

0.2 Da *entro* e *regno* (calco sul lat. *interregnum*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Periodo intercorrente tra l'uscita di carica dei vecchi consoli e l'entrata in carica dei nuovi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Periodo intercorrente tra l'uscita di carica dei vecchi consoli e l'entrata in carica dei nuovi.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.), L. 5, cap. 6: se egli fosse più per la repubblica d'incominciare a fare **entroregno**, che egli lasciasse, essendo le cose in quello stato, la provincia per venire a Roma a tenere le comizie. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 341.

ENUDARE v.

0.1 *enuà, enudandolo*.

0.2 Lat. *enudare*.

0.3 *Bibbia* volg., XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *enudato*.

0.7 1 Privare qsa di ciò che esteriormente lo riveste, spogliare.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Privare qsa di ciò che esteriormente lo riveste, spogliare.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 166.9: Loro puosono la vigna come deserto (cioè che la desertoro), e scorticoro lo mio fico; **enudandolo** lo spoglioro; li suoi rami diventarono bianchi.

[u.r. 22.05.2014]

ENUDATO agg.

0.1 *enuà*.

0.2 V. *enudare*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estratto dal fodero, sguainato (una spada).

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Estratto dal fodero, sguainato (una spada).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.11: E stagando in oratium pu che non volea quello chi li devea taglar la testa, si li dè cum lo calço e si li dise: «Levate e inçenoiàse e desteise lo colo e, desguainando la spà **enuà** in man, disese ch' el orà e dise: «san Çoane, tenla».

ÈNULA s.f.

0.1 *enola, enula, enuli, enulla, inula, inulla*. **cf.** **(0.6 N)** *mila*.

0.2 GDLI s.v. *ènula* (lat. *enula*, variante di *inula*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Le due occ. di *mila* nel volg. sic. del *Thesaurus pauperum*, sono prob. forme erronee o, meno prob., «un tentativo di traduzione-adattamento di “enule”» (Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 84).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacopea; lo stesso che ella 2.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacopea; lo stesso che ella 2.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.3: Capitol de l'**enola**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.1: Cose chalde per usare a coloro ch'ano il quore fredo sono queste, ciò è zettovario, moschado [...], **enula**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 321, pag. 357.18: Vero è che in Babilonia se truova una altra spetia de **enula**, la qualle fa li rami longi un palmo...

[u.r. 11.01.2011]

ENULATA s.f.

0.1 f. *enolata*.

0.2 Da *enula*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di *enula*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di enula.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Enolata**; toy enola e mondala... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 74.

ENUMERARE v.

0.1 *enumera, enumerando, enumeri.*

0.2 DEI s.v. *enumerare* (lat. *enumerare*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nominare, esporre o disporre in una sequenza numerabile.

0.8 Pietro G. Beltrami 15.12.2003.

1 Nominare, esporre o disporre in una sequenza numerabile.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 267.16: lo quale essendo sano, per quattordici di inanzi prenunziò e disse alli frati la sua morte. **Enumerando** li giorni sollecitamente, in su l'undecimo di gli prese la febre...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.23: Interrogazione, cioè domandamento non è colore, ma quello è colore quando tu **enumeri** l'offese dell'avversario e confermi la prossima proposta quasi domandando...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 146, vol. 5, pag. 589.10: [4] Egli **enumera** la moltitudine delle stelle; e chiama quelle con proprii nomi.

[u.r. 31.05.2007]

ENVAGIMENTO s.m.

0.1 *envagimento.*

0.2 Da *envagir*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assalto, attacco in armi.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 Assalto, attacco in armi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.317, pag. 739: Dê, che grande **envagimento** / con setanta e sete legni, / chi esser dorai som degni, / venze garee provo de cento!

[u.r. 09.04.2013]

ENVESENDÀO agg.

0.1 *envexendao, invexendao.*

0.2 Da *vicenda*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Preso da un'occupazione, affaccendato.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 Preso da un'occupazione, affaccendato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.22, pag. 268: che no pò quasi fir tentao / chi semper vive **invexendao**.

[u.r. 23.07.2015]

ENVRIARE v. > INEBRIARE v.

ENVRIATO agg. > INEBRIATO agg.

EÒLICO agg.

0.1 f. *eolica.*

0.2 Lat. *Eolicus*.

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Della lingua:] parlato dagli Eoli.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Della lingua:] parlato dagli Eoli.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa [II.6.1], pag. 43v.1: (Ionia) È una de le cinque lingue de' Greci, le quali sono queste: boetia, dorica, **eolica**, iadica e ionica. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* ("A" - FL2), 1390/92 (fior.), chiosa k [VIII.7.6], pag. 132r.1: [in cinque generationi divisa] La lingua greca è divisa in cinque lingue, l'una è detta **eolica** etc. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

EOLIO agg.

0.1 *eolea, eolia, eolie, eolio.*

0.2 LEI s.v. *Aeolius* 'che si riferisce a Eolo'.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.7 1 Figlio di Eolo, re dei venti. *Fanciulla eolia*: Canace. **2** Dell'isole Eoliche, sede secondo il mito di Eolo e di Vulcano.

0.8 Rossella Mosti 20.03.2006.

1 Figlio di Eolo, re dei venti. *Fanciulla eolia*: Canace.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 27.18: E puose te, o Nettunno, mutato in crudele giovenco, contro alla fanciulla **Eolia**... || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 116: «Te quoque mutatum torvo, Neptune, iuvenco / virgine in Aeolia posuit...».

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.19: E lasciati i piacevoli liti partenopei, discernemmo Pozzuoli e l'antiche Cumme e le tiepide Baie; e quindi, alla destra mano lasciataci la sepultura dell'**eolio** Meseno e alla sinistra l'isole Pittacuse, vedemmo il furioso Vulturno mescolante le sue acque piene d'arene con le marine... || Cfr. *Aen.*, VI, 164: «Misenum Aeolidem...».

2 Dell'isole Eoliche, sede secondo il mito di Eolo e di Vulcano.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.20: Mentre che 'l padre Lennio a gran fretta apparecchia queste armi nelle contrade **Eolie**... || Cfr. *Aen.* VIII, 454: «Haec pater Aeoliis properat dum Lemnius oris...».

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 759.33: 1 - Sicania, vicina della **eolia** Lipari, fucina certissima de' Ciclopi...

[u.r. 17.06.2009]

ÈOLO s.m.

0.1 *eol, eolo*.**0.2** GDLI s.v. *eolo* (lat. *Aeolus*).**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).**0.6 A** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: Eolo.**0.7 1** Meton. Vento fortissimo.**0.8** Rossella Mosti 10.03.2006.**1** Meton. Vento fortissimo.[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 501.11: **Eolo** è fortissimo vento, e però il pone re de' venti; Scilocco è quello vento, che è [tra] Ponente e Garbino.[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.6: Quivi non fiere, non pecore, né altri animali. Quivi **Eolo** nulla potenza ha: ogni fronda si riposa.[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.182, pag. 47: Po' vidi Enea e Dido, in una grotta / soli fuggiti, perch'**Eolo** minaccia, / e seguir dolci voleri in quell'otta.[4] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 44, pag. 58: Il mar profondo non fromba né litica, / cessa dall' ondeggiar forte e malivolo / e diventa benivolo, / sì che gli marinai sicur pileggiano. / **Eolo** s'acqueta e sua asprezza mitica.[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 41.12, pag. 58: **Eolo** a Neptuno et a Giunon turbato / fa sentire, et a noi, come si parte, / il bel viso dagli angeli aspectato.

ÈÒO agg.

0.1 *eo, eoo*.**0.2** DEI s.v. *èò* (lat. *Eous*).**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Che proviene da oriente o vi si trova.**0.8** Zeno Verlato 21.06.2006.**1** Che proviene da oriente o vi si trova.[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.1: l' altre due parti sono cinte del mare **Eoo**, e del mare Indico...[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 420.1: e secondochè gli ambasciatori di Spagna e di Gallia appo Bambillonia in mezzo dell'oriente per avere pace vennero, così questi appo Spagna nell'ultimo del ponente, umilemente col guiderdone che al signore si redde, gli **eo**i Indi e gli Sciti borei vennero a pregare.

[u.r. 29.11.2007]

EPA s.f.

0.1 *epa, epe*.**0.2** DELI 2 s.v. *epa* (lat. tardo *hepar*, adattamento dal greco).**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-

33 (bologn.).

0.7 1 Lo stesso che ventre. **1.1** Sinedd. L'intero corpo.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.**1** Lo stesso che ventre.[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2837, pag. 273: ben è tenuto bacco / chi fa del corpo sacco / e mette tanto in **epa** / che talora ne crepa.[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.102, vol. 1, pag. 519: E l'un di lor, che si recò a noia / forse d'esser nomato sì oscuro, / col pugno li percosse l'**epa** croia. / Quella sonò come fosse un tamburo...[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.119, vol. 1, pag. 521: «Ricorditi, spergiuo, del cavallo», / rispuse quel ch'avèa infiatà l'**epa**; / «e sieti reo che tutto il mondo sallo!». / «E te sia rea la sete onde ti crepa», / disse l' Greco, «la lingua, e l'acqua marcia / che 'l ventre innanzi a li occhi sì l'assiepa!».[4] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] 32.10, pag. 167: Ser Tantobene tant'à bono tant'è bino. / Ser Lapo à lupo sull'**epa**.[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.13, pag. 38: E a chi di ricchezza ha l' **epa** pregna, / Munera fare è bicchier d'acqua porre / Nel pelago, che trasfetar c' insegna.[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 31, pag. 332.34: e similmente ristringersi la persona, fare **epa** del petto, non in su' lombi ma in su le natiche cignendosi come gatti allacciarsi anzi legarsi...[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 100-108, pag. 775.1: li diede un pugno in sul ventre ch'aveva enfiato per idropisi: **epa** si chiama il ventre...**1.1** Sinedd. L'intero corpo.[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 23.87, pag. 403: al quale fuor degli occhi crepa / tanto velen, ch'a colui ch'ello offende / di subito senz'alma riman l'**epa**».

EPACCIA s.f.

0.1 f *epaccia*.**0.2** Da *epa*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.**0.7 1** Grosso ventre.**0.8** Giulio Vaccaro 25.06.2009.**1** Grosso ventre.[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Novelli Epuloni, nella ingordissima **epaccia**, insaccano tutto il loro avere. || Crusca (3) s.v. *epaccia*.

EPÀTICA s.f.

0.1 *epatica, epatica*.**0.2** Lat. tardo *hepaticum* (da cui lat. scient. *anemone hepatica*, cfr. DEI s.v. *epatica*).**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Bot.] Pianta erbacea delle Ranunculacee (*Hepatica Nobilis*), impiegata in medicina per

curare le malattie del fegato e generic. per le sue proprietà diuretiche, astringenti e cicatrizzanti.

0.8 Rossella Mosti 17.02.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ranunculacee (*Hepatica Nobilis*), impiegata in medicina per curare le malattie del fegato e generic. per le sue proprietà diuretiche, astringenti e cicatrizzanti.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.32: **Epaticha**, ciò è feghatella, si è freda e secha in primo grado. E è erba la quale cresce ne' luoghi aquosi e massimamente ne' pretosi, e à molte foglie le quali si congiunghono ala terra e ale pietre. E à virtù dureticha per sottilità di sustanzia, e è infredativa, onde vale contra l'opilazione [del fegato e] dela milza l'aqua della sua diciozione; e inperoe è detta **epaticha**.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. lingua cervina, capello venero, radice di robbia, **epatica**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 42.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 109, pag. 115.18: La **epatica**, dixè Galieno, nasce in le prie humide e bagnè.

EPÀTICO agg./s.m.

0.1 *epatica, epatici, epatico, epaticu, patica, paticho, patico; f: epatiche.*

0.2 DELI 2 s.v. *epatico* (lat. tardo *hepaticum*).

0.3 **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **4**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *aloe epatica* **4**; *aloe epatico* **4**; *vena epatica* **3**.

0.6 **N** La presunta locuz. nom. *Viola epatica* in *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passata a TB e GDLI, deriva da un'errata interpunzione: cfr. Manuzzi, *Cura malattie*, p. 38: «R. capelvenere, viole, epatica; di catuno manipolo uno».

0.7 **1** Pertinente al fegato. **2** Sost. Chi soffre di mal di fegato. **3** [Med.] Locuz. nom. *Vena epatica*: vena del braccio che si credeva corrispondesse a quella del fegato. **4** [Bot.] Locuz. nom. *Aloe epatico, epatica*: tipo di aloe (*Aloe vulgaris*) avente il colore delle foglie simile a quello del fegato.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2006.

1 Pertinente al fegato.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: E a questo vagliono le medicine cordiali o calde o fredde, e le medicine stomatiche e **epatiche**. || Crusca (5) s.v. *epatico*.

2 Sost. Chi soffre di mal di fegato.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 22, 1: e dassi [[il diaradon abate]] propiamente agl'iterici, **epatici** e a' tistici e ai cardiaci che sentono di riscaldato... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 13.

3 [Med.] Locuz. nom. *Vena epatica*: vena del braccio che si credeva corrispondesse a quella del fegato.

[1] **GI** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): sia fatta signera della **vena epatica**, cioè quella del fegato del dritto braccio. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 38.

[2] **GI** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E s'ella è iposarca, e lo infermo sia forte, sia fatta signera della **vena epatica**, cioè della vena del fegato... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 40.

4 [Bot.] Locuz. nom. *Aloe epatico, epatica*: tipo di aloe (*Aloe vulgaris*) avente il colore delle foglie simile a quello del fegato.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 115, 1: Pillule ante cibo. Recipe [...]**aloes epatici** optimi dr. iiii. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 42.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.12: Se tu voi ollcidere li faoni del corpo, toi lo **alloe paticho** e destenpera cum l'aqua freda e onçi lo corpo e varirà.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.26: Aloe sono di tre maniere, cioè cetrino e **patico** e cavallino [...]**Aloe patico** si è più nero e non è così chiaro come il cetrino.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 113, pag. 70.6: *A mali di stomacu*. [1] Pigla czinciparu dinari .j. et chiminu dinari .j. et reubarbaru dinaru .j., galofari dinaru .j., anasi dinaru .j., galanga dinaru .j., czafrana dinaru .j., **aloy patica** dinaru .viii. et tucti quisti cosi impasta multu beni...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 170.5: Ad restrengne(re) lu flusso dello sangue fane cutale emplastu. Recipe dui p(ar)ti de i(n)censu, de **aloe epaticu** iij p(ar)te, la q(u)ale se pulveriçça e(n)semura como se convene et sia demenato con sufficie(n)te albume de ovo...

EPATTA s.f. > PATTA (1) s.f.

EPICENO agg. > PICENO agg./s.m.

EPICICLO s.m.

0.1 *epicicli, epiciclo, piciclo, 'piciclo*.

0.2 DELI 2 s.v. *epiciclo* (lat. tardo *epicyclum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *cerchio epiciclo* **1**.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Astr.] Nel sistema tolemaico, cerchio lungo il quale si muove il corpo degli astri (ad eccezione del Sole), ed il cui centro si muove lungo un deferente. **1.1** Locuz. nom. *Cerchio epiciclo*. **1.2** [Astr.] Estens. Nelle concezioni geocentriche, una delle sfere concentriche che circondano la terra (occupata da un det. pianeta), cielo.

0.8 Elisa Guadagnini 05.12.2005.

1 [Astr.] Nel sistema tolemaico, cerchio lungo il quale si muove il corpo degli astri (ad eccezione del Sole), ed il cui centro si muove lungo un

deferente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.21: Trovamo ciascheduno planeta èssare portato enverso oriente da uno suo grande cerchio, lo quale è chiamato deferente; e ciascheduno de questi cerchi, se non se quello del sole, porta un altro cerchietto lo quale è chiamato **epiciclo**; e lo centro de questo **epiciclo** sede en sù en questo grande cerchio lo quale è chiamato deferente; e lo centro del corpo del planeta sta en sù [en] questo cerchietto lo quale è chiamato **epiciclo**; e questo **epiciclo** troviamo posto e llo deferente per giù sù; e questo è segno de ciò che noi vedemo una volta lo planeta èssare alto delonge da la terra, e pare piccolo, e un'altra volta lo vedemo basso apressato a la terra, e pare grosso.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 79.3: E avegna che detto sia essere diece cieli, secondo la stretta veritate questo numero non li comprende tutti; ché questo di cui è fatta menzione, cioè l'**epiciclo** nel quale è fissa la stella, è uno cielo per sé, o vero spera, e non ha una essenzia con quello che 'l porta, avegna che più sia connaturato ad esso che li altri...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 139-154, pag. 504, col. 2.10: *E quindi mi fu*, çoè omne cerculo et **epiciclo** di pianidi per li quai li soi movimenti lí sun varii.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 133.21: Venus era nell'auge del suo **epiciclo**, e nella sommità del differente nel celestiale Toro, non molto lontana al sole, quando ella fu donna [...] dello ascendente della loro natività...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 4.97, pag. 349: Ancor, ciascun pianeto ha **epiciclo** / per lo qual molte volte retrograda, / onde ha men libertà a ogni articlo, / salvo che 'l sole, lo qual per la strada, / senza epiciclo alcun, diritto sempre / per lo suo deferente par che vada.

1.1 Locuz. nom. *Cerchio epiciclo*.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.15: Ciascuna pianeta ae il **cerchio epiciclo**; el **cerchio epiciclo** è uno cerchio piccolo per la cui circonferenzia vae il corpo de la pianeta; e 'l centro di questo epiciclo vae per la circonferenzia del differente.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.10: El **cerchio epiciclo** è posto dalli astrolagi per questa ragione: imperciò che lli astrolagi àno trovato che la pianeta nel suo cerchio eccentrico alcuna volta ci s'apressa, alcuna volta ci si dilunga, e ciò non poteva essere se non ponessero un altro cerchio grosso nel quale si muove la pianeta; ed imperciò, con ciò sia cosa che questo cerchio ch'è ne l'centrico sia secondo alcuna parte più presso a noi e secondo altra ci sia dilunga, perciò la pianeta ci pare alcuna volta presso alcuna volta dilunga.

1.2 [Astr.] Estens. Nelle concezioni geocentriche, una delle sfere concentriche che circondano la terra (occupata da un det. pianeta), cielo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.3, vol. 3, pag. 119: Solea creder lo mondo in suo periclo / che la bella Ciprigna il folle amore / raggiasse, volta nel terzo **epiciclo**...

[2] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 197.14: nel terzo **epiciclo**, cioè nel **terzo circulo**; o vero *epiciclo* è la rotonditade della rivoluzione; o vero il circulo breve del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenzia del ciclo, detto eccentrico, da occidente in oriente.

[u.r. 05.10.2010]

EPICURÈO s.m./agg.

0.1 *epicurea, epicurei, epicureo*.

0.2 DELI 2 s.v. *epicureo* (lat. *Epicureus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Chi segue la dottrina del filosofo Epicuro. **1.1** Agg. In rapporto con la scuola e la dottrina epicurea; conforme ai principi della filosofia di Epicuro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 Chi segue la dottrina del filosofo Epicuro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.22: E se li **epicurei** aguardassaro e lle plante (li quali non desiderano altro che mangiare), trovareanoli grandissimi miraculi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 296.4: E di questi, che da Epicuro sono **epicurei** nominati, fu Torquato nobile romano, disceso del sangue del glorioso Torquato del quale feci menzione di sopra.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 125.11: disputava co' filosafi e pagani, cioè cogli **epicurei** e cogli Istoici e altre sette.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 148, S. *Dionigi*, vol. 3, pag. 1290.7: Essendo Paulo venuto ad Atena, gli **epicurei** e gli Stoici disputavano con lui...

1.1 Agg. In rapporto con la scuola e la dottrina epicurea; conforme ai principi della filosofia di Epicuro.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.22: sì come fecero i Filosofi peripatetici, accademici, ed **epicurei**, e stoici...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.29: perocchè alcuna volta il fanno Stoico, e che sola la virtù loda, e i diletti fugge, e dall'onesto per prezzo eziandio d'immortalità non si parte. Alguna volta il fanno **epicureo**, e che loda lo stato della Città riposata, e che vive in conviti, e in canti.

– Estens. Dedito alla soddisfazione esclusiva delle necessità e dei piaceri mondani, nel totale diniego di ogni credo religioso fondato sull'esistenza di una sfera divina e trascendente.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 87, vol. 1, pag. 395.24: egli stava quando in Sicilia e quando in Puglia a grande delizia e in grandi diletti, seguendo vita mondana e **epicurea**, ad ogni suo piacere, tenendo più concubine, vivendo lussuriosamente, e non pareva che curasse né Dio né santi.

[u.r. 26.05.2009]

EPICURIO s.m./agg.

0.1 *epichurij, epicura, epicuri, epicurì, epicuria, epicurii, epicurij, epicurj, eppicuri, eppicurj, epycuri, picurio*.

0.2 Lat. *epicurius*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.).

0.5 La forme *epicura* in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), è da considerarsi retroformazione dal plurale *epicuri*.

0.7 1 Lo stesso che epicureo. **1.1** Agg. **2** Plur. [Per errore del copista:] lo stesso che epiroti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 Lo stesso che epicureo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.11: et erano molti che diceano d'onestade, e questi fuoro i parepatetici; altri erano che diceano di volontade, e questi sono **epicuri**.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 118.3: E gli uomini che seguiscano le loro volontadi sono detti **Epicurii**, cioè uomini che non pensano se non del corpo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 177.16: La qual beatitudine, dicono, e così è, che non può essere divisa, sì come credettero altri filosofi minori, ch'erraro, che ssi chiamaro gli **epicuri**, i quali dissero che la beatitudine avea parti, e lle parti de la beatitudine dissero ch'erano cinque: cioè potenza, dignità, ricchezze, onore e diletto.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 315.10: E sì come lo **Picurio** non crede che sia altro che potere e impiere il suo ventre, così la femmina non crede che sia altro bene che di fare avere e di tenerlo.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.23, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / **Epycuri**, Cherinti et Manichei / et con Fotino li Sabelliani, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 172.8: Epicuro, del quale si fa qui menzione, e dal quale coloro, che seguitarono il suo errore, furono chiamati **Epicuri**...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 48.19: Capitolo decimo de le chiose dell' inferno. È da notare in questa parte, che in tra l' altre sette de' filosofi ne furono tre, cioè: li **epichurij**, stoici e peripatetici.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 96.30: Per verità dunque Dio non ha corpo, nè membra in sua divinità, nè passione di mente al modo nostro. Lo quarto è l'errore degli **Epicurj**, li quali dicono, che Dio non ha scienza, nè provvidenza delle cose umane.

1.1 Agg.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.8: La cui ereditade con ciò fosse che la **epicura** e stoica schiera, e ancor altri - ciascun per la sua parte - rapinare si sforzassono...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 173.19: adunque l'anima non puote permanere partita dal corpo. Infino a qui sono li argomenti che fanno li **epicuri** Paterini...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 46, vol. 1, pag. 340.2: molto fue largo e cortese e di buon'aire, sì ch'egli era molto amato e grazioso; ma tutta sua vita fue **epicuria**, non curando quasi Idio né santi, se non al diletto del corpo.

2 Plur. [Per errore del copista:] Lo stesso che epiroti. || (Warren Vernon).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 102.15: Ancora fa menzione l'altore di due ispiriti, l'uno di Pirro, re degli **epichuri**, figliuolo d'un re di Grecia, crudelissimo tiranno e valentissimo di persona...

EPIDAMNESI s.m.pl.

0.1 *epidamnesi*.

0.2 Da *Epidammia*. || Cfr. lat. *Epidamnus*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Epidamno (l'odierna Durazzo).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Abitanti della città di Epidamno (l'odierna Durazzo).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 65.4: distretti dalla guerra di quelli d'Illirico, pregarono quelli d'*Epidammia* che dessero loro ajutorio. Li **Epidamnesi** dissero, che manderebbero in loro ajutorio uno fiume...

[u.r. 05.12.2019]

EPIDAMNII s.m.pl.

0.1 *epidanij*.

0.2 Lat. *Epidamnus*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Epidamno (l'odierna Durazzo).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Abitanti della città di Epidamno (l'odierna Durazzo).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.20: quando issi eranu oppressi in la guerra Ylirica, pregassiru li **Epidanij** qui lur acurissiru...

[u.r. 05.12.2019]

EPIDAURESI s.m.pl.

0.1 *epidaurisi*.

0.2 Da *Epidauro* topon.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città greca di Epidauro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Abitanti della città greca di Epidauro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.20: lu putiri di issu lu deu Esculapiu apruvau la liberali et promta promissiuini di li **Epidaurisi** per sou celestiali obsequiu.

[u.r. 05.12.2019]

EPIDAURIO agg./s.m.

0.1 *epidaurea, epidauri, epidaurio*.

0.2 Lat. *Epidaurius*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Della città di Epidauro. **1.1** Della città

Epidaurò in Dalmazia, poi Ragusa (con prob. sovrapposizione di Epidamno, l'odierna Durazzo).
2 Sost. Plur. Abitante di Epidaurò.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Della città di Epidaurò, nome comune a più località dei Balcani e della Grecia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 178.2: recaro quello spaventevole **Epidaurio** colubro, con quella pietra d'Esculapio...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 92.12: La terra **Epidaurèa** per te vide morire lo chiavaio figliuolo di Vulcano...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 238.10: giovane figliuolo del Sole abiti; e misono uomeni nelle navi, gli quali capitino a' liti **Epidauri**. Nel quale luogo poi che' messi furono arivati, andarono al concilio e a' padri greci...

1.1 Della città Epidaurò in Dalmazia, poi Ragusa (con prob. sovrapposizione di Epidamno, l'odierna Durazzo).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 19.3, pag. 423: Agreo **epidaurio** gi con lui...

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 19.3, pag. 423.7: [**epidaurio**]: cioè di Durazo.

2 Sost. Plur. Abitanti di Epidaurò.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.14: incontinenti li **Epidauri** introdusseru li messaggi di li Rumani in lu templu di Esculapiu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.21: Ca per certu unu serpenti, lu quali li **Epidauri** raramente vidianu, ma nunca lu vidianu senza lur grandi beneficiu...

[u.r. 30.04.2010]

EPIDEMÌA s.f.

0.1 *epidemie, epidimia, epidimia, epidimie, epidine, epithimia, pittima. cfr. (0.6 N) indimiex.*

0.2 DELI 2 s.v. *epidemia* (gr. *epidemia*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Stat. mant.*, 1374, 1374.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1375.

0.5 Accento: anche *epidimia* in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.).

La forma *epidine* di Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), è ricalcata probabilmente su *ypidime* dell'originale fr. (vd. **1** [2]).

0.6 N La forma *indimiex* del *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), corrisponde al lat. *epidimias*: cfr. *Defensor pacis*, II, xxiii, 7: «ad quasdam tollendas tunc ab hominibus epidimias et aereas tempestates».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Diffusione abnorme di una malattia infettiva che contagia per contatto diretto o indiretto. Estens. Malattia pericolosamente contagiosa. **2** Fig. Sconfitta disastrosa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Med.] Diffusione abnorme di una malattia infettiva che contagia per contatto diretto o indiretto. Estens. Malattia pericolosamente contagiosa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 164.21: E per questa via ponno avvenire l'**epidimie** e llo mondo, e anco la coruzione de l'aere e altro; ché noi troviamo uno anno èssare una **epidimia** e lli buoi, e enfermàre quasi tutti e morirene molti...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.15: E questi cotali chanbiamenti fanno venire pistolenzie le quali la fisica apella **epidine**; nonn è niente sì perigliosa nè sì mortale come quella ch'aviene dela coruzione dela sustanzia del'aere. || Cfr. *ypidime* nel *Regime du corps* di Aldobrandino da Siena, cit. in Baldini, *Zuccherò*, p. 222.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 785, pag. 181: Anchi vetavano li homini che no lli degiano toccare, / Però che la **pittimia** se lli porria gettare!

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 92, vol. 2, pag. 118.17: Cominciossi di questo mese d'agosto nel Valdarno di sotto, e in Valdelsa, e in Valdipesa, e i molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una **epidimia** d'aria corrotta intorno alle riviere che generò molte malatie...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 432.3: in una isola de Grecia chiamata Inopia, dove fo una tale **epidimia**, che *infin al piciol vermo* morì...

[6] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.11: ni presumi andar in alguna parte, in la quala sia la **epidimia** over mortalità soto pena de la vita a tuti quei chi andarano...

[7] *Doc. sic.*, 1375, pag. 99.14: pir considerazioni di la malvasa **epithimia** ki vay discurrendu pir diversi terri et loki...

2 Fig. Sconfitta disastrosa. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, I, p. 284.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 279.10, pag. 183: Poy, lo secondo die over lo terço, / se scoperse la luchana **epidimia** / de molto sangue, che l' suolo fee lerço. / Unde aig fedeli fu leticia nimia...

[u.r. 13.02.2008]

EPIDEMIALE agg.

0.1 *epidamiale*.

0.2 Da *epidemia*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Rif. a malattia:] che si manifesta e si diffonde con le modalità tipiche di un'epidemia, contagioso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Med.] [Rif. a malattia:] che si manifesta e si diffonde con le modalità tipiche di un'epidemia, contagioso.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 298.25: à li occhi lac(r)imosi et le flancora li vacte (con)tinuam(en)te. E la d(ic)ta enfe(r)metà è **epidamiale**, et d(e) questa enfe(r)metà ne foro morti più ch(e) mille c. in Roma i(n) unu a(n)no...

[u.r. 30.05.2018]

EPIDNÈO agg.

0.1 f. *epidnee*.

0.2 Lat. *Epidneus*.

0.3 f. Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della città di Epidna.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Della città di Epidna.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 4.65, pag. 57: Ed altre sien che vadeno a celarse / nele selve **epidnee** picciol dove / sempre è usato alcun cervio levarse. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[u.r. 03.10.2019]

EPIFANÌA s.f.

0.1 *ebifania, epifania, epifanía, epiphania, pefania, pifania, 'pifania*.

0.2 Lat. crist. *epiphania*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm..

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Stat. vicent.*, 1348; *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Prob. per alcune forme la ritrazione dell'accento: cfr. *befania*.

0.7 1 Festa, che cade il sei gennaio, commemorativa delle manifestazioni divine di Cristo. [In partic., secondo l'ortodossia:] giorno in cui si celebra la venuta e l'adorazione dei Re Magi, ai quali si rivelò la natura divina del Messia.

0.8 Raffaella Pelosini 21.11.2000.

1 Festa, che cade il sei gennaio, commemorativa delle manifestazioni divine di Cristo. [In partic., secondo l'ortodossia:] giorno in cui si celebra la venuta e l'adorazione dei Re Magi, ai quali si rivelò la natura divina del Messia.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.3: E ancora fue questo quello die, che noi serviamo per **Epifania**, cioè apparizione e mostramento del sacramento del Corpus Domini, che significa la passione di Cristo, il quale non sa neuno che contradice alla fede.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 250, pag. 648: M'a tal 'de sun vegnù k'eo no so ke me faça, / k'el no me par Naalo né 'Pifania né Pasca; / mo la mala ventura, quellor ke se 'n percaça, / endamo s'afaiga, k'eo sol l'ò tut'afata".

[3] *Stat. sang.*, 1334, pag. 103.8: Del mese di gennaio: a di primo la Circuncisione del Signore, a di VI la **Epifania**, a di XXI Santa Agnese...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 38.16: Chè, come dice s. Gregorio nella omelia, che fece della **Epifania**, tutti gli elementi renderterro testimonianza che il lor Creatore era venuto in terra...

– *Epifania del Signore*.

[5] *Stat. pis.*, 1334, cap. 29, pag. 1039.25: et quel medesimo si observi nelle feste de li Apostoli, et nelle loro vigilie; et della **epiphania del Signore**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, III.45.1, vol. 2, pag. 83.5: en la festa deglie sancte Ennocente, en la Circoncisione del Signore, en la **Epifania del Signore**, en la conversione de sancto Paolo apostolo...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.24: xxviii Quelle feste che ssi debbono guardare. La Natività del Salvatore; la festa di sancto Stephano; lo natale di sancto Giovanni evangelista; la Circuncisione del Signore; la **Epiphania del Signore**...

– *Di di, dell'Epifania*.

[8] *Stat. sen.*, 1295, cap. 8, pag. 9.8: Anco, che ogni mese si debba fare uno Capitolo ne' di infrascritti de gl'infrascritti mesi, cioè: di gennajo, el **di de la Epifania**; di febraio, el di di santo Mattia...

[9] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.9: il die di kalendi gennajo, il **die d'Epifania**, il die di kalendi maggio, l'Asensione di Cristo...

[10] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 258.4: lo **die della Epifania**; lo die delle Kalende gennajo...

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.15: Ciò è in tucti di pascali, ciò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti di, nel di di kalende gennajo, nel **di dell'Epiphania**, nel di dela pasqua della Resurrectione di Cristo cum due di prossimi sequenti...

– *Festa (dell') Epifania*.

[12] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.4: Item ... che le infrascritte feste siano celebrate per li fratelli de la anteditta frataglia, e che nissuno de li fratelli de ditta frataglia venda in esse feste, videlicet [...] La **festa de la Epiphania**.

[13] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.29: li qual anderà in la **festa** dela Nativitate e dela Circoncison, **dela Epiphania**, dela Resurecion del corpo d[e] Cristo...

[14] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 174.14: Chè abbiendo Jesù Cristo XIII di, li Magi il vennero ad adorare, guidandoli la stella. E per questo è chiamata questa **festa Epifania**, però che allora la stella apparì disopra, ovvero che esso Cristo, per la stella che fu veduta disopra, apparve a li Magi che fosse verace Iddio.

– *Vigilia dell'Epifania*.

[15] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 21, pag. 251.23: Anco è statuto et ordinato, che neuno de' sottoposti de la detta Arte possa nè debba ne la **vigilia de la Epifania**, nè ne le vigilie de' dodici Apostoli, [...], nè in alcuna d'esse lavorare dal suono de l'una volta innanzi.

– *Pasqua (dell') Epifania*.

[16] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.18: In lu iornu di la sancta **Pasca epiphania** a li VI di ginnaru, currenti l'annu di la incarnacioni di lu nostru singnuri Ihesu Christu a li MCCCXLIII di la XI Indicioni...

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 375.26: il di della **pasqua della Pifania**, a di VI di gennajo MCCCXLVIII, in sulla mezza notte quietamente s'acostarono alle mura...

[18] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 93, vol. 1, pag. 156: E 'l giorno della **Pasqua Pifania** / di Puglia, e di Sicilia incoronato / fu Carlo, siccome si convenia.

– *Ottava di, dell'Epifania.*

[19] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.9: Non dei tu, padre, con noi celebrare la nattività del Signore infine al'octava d'epiphania?»

[20] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 116.14: e in questa isola devé far questo tempo da una Pasqua a la otava de l'altra, e lo Nadal dovè far ogni ano defina la otava de la Pifania con la fameia de lo abado Albeo in lo so monestier.

[u.r. 26.02.2007]

EPIGLOTTO s.m.

0.1 f. *epigloto, epiglotta.*

0.2 Lat. *epiglottis* (DEI s.v. *epiglottide*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Plica cartilaginea situata all'interno del collo, appena sopra le corde vocali.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Plica cartilaginea situata all'interno del collo, appena sopra le corde vocali.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): lo **epigloto** è uno covertorio... || Altieri Biagi, p. 77.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): All'asma faccisi incendio indella concavità sopra-l petto, sotto l'**epigloto**. || BNCf, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 85v.

[u.r. 04.12.2015]

EPIGONI s.m.pl.

0.1 f. *epigoni.*

0.2 Lat. *epigoni.*

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 I figli e i discendenti dei diadochi.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 I figli e i discendenti dei diadochi.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosca.), L. 12, cap. 4: E questa schiatta fu chiamata per nome **epigoni**. || Calori, *Giustino*, p. 197. Cfr. lat. «Haec suboles nomen habuit Epigoni».

EPII s.m.pl.

0.1 epii.

0.2 Lat. *Epii.*

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *Epiorum* è presente nel testo lat. delle *Storie di Giustino* e alterna nella tradiz. manoscritta con *Epirotarum* (giudicata *lectio facilior* dai moderni editori). Si tratta, forse, di una trasposizione in lat. del gr. *epeiōi* 'abitanti dell'Elide'.

0.7 1 Popolazione della Grecia antica nota soprattutto con la denominazione di Elei.

0.8 Mariafrancesca Giuliani; Giulio Vaccaro 13.02.2006.

1 Popolazione della Grecia antica nota soprattutto con la denominazione di Elei.

[1] **Valerio Massimo**, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 588.3: Ellanico dice, che alcuno de la gente de li **Epii**, la quale contrada è parte d'Etolia, vivono CC anni.

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosca.), L. 26, cap. 1: Aristotimo prencipe prese per tirannia la cittadina delli **Epii**... || Calori, *Giustino*, p. 367.

[u.r. 14.12.2011]

EPILENSÌA s.f.

0.1 *empilexia, enpilensia, epilençia, epilensia, epilentia, epilenxia, epilinxia, epillensia.*

0.2 Lat. tardo *epilepsia*, variante di *epilepsia* (cfr. DELI 2 s.v. *epilessia*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Le grafie con nasale epentetica *epilempsia, epilemsia, epilensia* sono già in testi tardolat.: cfr. *Thesaurus* s.v. *epilepsia*; cfr. anche il fr. ant. *epilence* (nel *Tresor* di Brunetto Latini) in TLF s.v. *épilepsie*. L'it. *epilessia* è voce rimodellata sul lat. tardo *epilepsia*.

0.7 1 [Med.] Sindrome neurologica che si manifesta con crisi convulsive.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Med.] Sindrome neurologica che si manifesta con crisi convulsive.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 595, pag. 580: Securo se voi essere e de la **epilensia**, / de turtura e paralise e de onne malatia...

[2] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium* cap. 172,1: Yera Rufin [...] la **epilensia** distrugge... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 59.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.22: E contra doglia di chapo e **enpilensia** sia messo un poco del sugo suo chaldo per lo naso nel bagno, inperò che purgha la flema e mondifica il ciebro.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.18: vasta li nervi li qual nasce dal çelebro e fa vengnir tremor en tutt' el corpo; e talfiada lévera [o] **epilensia**.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 482.8: gravato d'infermitade che si chiama **epilensia**...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.26: Ancora savemo che lla peonia si è bona alla **empilexia**...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 18.25, pag. 41: nell'andare, omè!, racto ch'io penso, / par che 'l pensier mi stanchi / et caggio com'avesse **epilensia**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 17, pag. 23.14: E çoa ancora mo a la melancolia e a la **epilensia**. E à a conturbare quelù che à complexion collerica, çòè calda, e falo evomere.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 796.18: ebbe quella infirmità che si chiama **epilentia**, e faceva a credere ai Saracini che allora l'angiuolo li parlasse...

[u.r. 01.09.2010]

EPILENTICO agg./s.m.

0.1 *epilenti, epilentici, epilentico, epilentici, epilentico; f: ephilentici, epilentichi.***0.2** Lat. tardo *epilepticus*, variante di *epilepticus*.**0.3 F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).**0.5** Le grafie con nasale epentetica *epilepticus, epilenticus, epilenticus* sono già in testi tardolat.: cfr. *Thesaurus* s.v. *epilepticus*; cfr. anche il fr. ant. *pilentic* (sec. XIII m.) in TLF s.v. *épileptique*. L'it. *epilettico* è voce rimodellata sul lat. tardo *epilepticus*.Nota la forma *epilenti* in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), per esigenze di rima.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Med.] Che soffre di epilessia. **1.1** Sost. [Med.].**0.8** Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.**1** [Med.] Che soffre di epilessia.[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium* cap. 2.3: a quelli che fossero **epilentici** o malinconici... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 5.[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 124.10: Non dee essere inligittimo, nè servo, nè schiavo; non lebbroso, nè paraletico, nè **epilentico**, nè apopletico; non cieco, non sordo...[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 57, pag. 67.24: E quando la se apicha al colo dei puti **epilentici**, cura quelli.**1.1** Sost. [Med.].[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium* cap. 8,1: molto vale ai paralitichi e a' tremolanti **epilentichi**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 8.[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3656, pag. 342: Or prendi esempio e guarda gli **epilenti**, / Né in lor di dubitar ti fa bisogno, / Ché dicono il futuro risorgenti.[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.19: E çoa a li **epilentici** e a li asmatici.[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 110: excita l'appetito e conforta lo stomaxo e aiuta l'**epilentici**...|| Crescenzi [p. 247].[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 10.8: Recipe xilatro: portatu suspisu a lu collu di lu garczuni, [sana] lo **epilentico** cum lu odori.

EPILESSÌA s.f. > EPILENSÌA s.f.

EPILETTICO agg./s.m. > EPILENTICO agg./s.m.

EPILOGAMENTO s.m.

0.1 f: *epilogamento*.**0.2** Da *epilogare*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.**0.7 1** [Ret.] Trattazione compendiosa.**0.8** Giulio Vaccaro 25.06.2009.**1** [Ret.] Trattazione compendiosa.[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ve ne farò un breve **epilogamento**. || Crusca (4) s.v. *epilogamento*.

EPILOGARE v.

0.1 *epilogato*.**0.2** Da *epilogo*.**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Ret.] [Di un argomento:] trattare in maniera esaustiva, ma compendiosa.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.**1** [Ret.] [Di un argomento:] trattare in maniera esaustiva, ma compendiosa.[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 91.5: Li quali, secondo che nel libro dell' Aggregazioni delle Stelle **epilogato** si truova dalla migliore dimostrazione delli astrologi...

[u.r. 29.12.2011]

EPILOGATURA s.f.

0.1 f: *epilogatura*.**0.2** Da *epilogare*.**0.3 f** *Libro di prediche*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.**0.7 1** [Ret.] Trattazione compendiosa.**0.8** Giulio Vaccaro 25.06.2009.**1** [Ret.] Trattazione compendiosa.[1] **f** *Libro di prediche*: Più del dovere mi stendo nella **epilogatura**. || Crusca (4) s.v. *epilogatura*.

EPILOGAZIONE s.f.

0.1 f: *epilogazione*.**0.2** Da *epilogare*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.**0.7 1** [Ret.] Trattazione compendiosa.**0.8** Giulio Vaccaro 25.06.2009.**1** [Ret.] Trattazione compendiosa.[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per **epilogazione** dello mio ragionamento, mi conviene dire. || Crusca (3) s.v. *epilogazione*.

EPILOGO s.m.

0.1 *epilogo*.

0.2 DELI 2 s.v. *epilogo* (lat. *epilogus*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Ultima parte di uno scritto che traccia una conclusione e riepiloga gli argomenti trattati.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Ret.] Ultima parte di uno scritto che traccia una conclusione e riepiloga gli argomenti trattati.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 352.15: è convenevole che nella fine del trattato, quasi per modo d'uno **epilogo**, ricogliendo in brieve quello che di sopra lungamente è scritto, si ponga quello che de' sogni si debbe, schiudendo tutte l'altre ciuffole e anfanie, tenere.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 810.15: In questi quattro ternari lo nostro autore finge com'elli, facendo **epilogo** e conclusione, dimostra come era fatta la gloria de' beati, che erano in vita eterna...

EPIMÈLIDA s.f.

0.1 *epimelidam*.

0.2 Lat. tardo *epimelida*, variante di *epimelis*. || Cfr. *Thesaurus* s.v. *epimelis*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Specie di sorba.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Bot.] Specie di sorba.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 105, pag. 111.36: In le parte de Italia se truova etiandio una altra spetia de çarur, çoè sorba, la quale multi chiama **epimelidam**.

EPINICIO s.m.

0.1 *epinicion*.

0.2 DELI 2 s.v. *epinicio* (lat. *epinicionum*).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inno di vittoria.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Inno di vittoria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 15, vol. 4, pag. 84.12: E Matatia e Elifalu e Macenia e Obedom e Ieiel e Ozaziu con citare cantavano per ottava **epinicion**. || Cfr. *1 Par* 15, 21: «in citharis pro octava canebant epinicion...».

EPIRENSE agg.

0.1 f *epirense*.

0.2 Lat. mediev *Epirensis* (DI s.v. *Epiro*).

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario dell'epiro; lo stesso che epirota.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Originario dell'epiro; lo stesso che epirota.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.), *Vita di Alessandro*: Alessandro **Epirense** re e zio di questo Alessandro non tacque... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 145.

[u.r. 08.10.2014]

EPIRÈO agg.

0.1 f *epireo*.

0.2 Da *Epiro*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio dell'Epiro.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Originario o proprio dell'Epiro.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. VI, argomento: Da poi come fu guasto e tolto via lo 'mperio di Iansone e dopo quello cresciuto e guasto poi quello d'Alexandro **Epireo**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. lat.: «Alexandri Pheraei».

EPIRI s.m.pl.

0.1 *epiri*.

0.2 Da *Epiro* (DI s.v. *Epiro*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti o originari dell'Epiro; epiroti.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitanti o originari dell'Epiro; epiroti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 216.12: guastandosi Cicilia da Piro re degli **Epiri**, il quale da Italia quelli di Cicilia avieno chiamato, e fatto signore, in battaglia di terra e di mare spesso vinti, al da sezzo si convertiro alle battaglie di Roma.

[u.r. 08.10.2014]

EPIRIO agg.

0.1 f *epirii*.

0.2 Lat. *Epireus*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio dell'Epiro.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Originario o proprio dell'Epiro.

[1] **GI f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.13], vol. 5, pag. 122.4: [XXXII.13.3] Sono i popoli chiamati **Epirii**, posti tra Macedonia e Tessaglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

EPIROTA agg./s.m.

0.1 *apirrotarum, epirota, epirotaro, epirote, epiroti, epiroto, epirotti, epyroti, epyrotu, piroti.*

0.2 Lat. *Epirotes* e *Epirotae*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Originario dell'Epiro. **2** Sost. plur. Abitanti dell'Epiro.

0.8 Rossella Mosti 19.06.2006.

1 Originario dell'Epiro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 147.16: in poche parole dirò grandissimi fatti, pochi tempi addietro tornando, di Filippo di Macedonia, il quale ebbe per moglie Olimpiade, serocchia di questo Alessandro **Epirota**, della quale generò il grande Alessandro.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.17: 17. Eciandeu la nassita di Gorgia **epyrotu**, forti et famusu homu...

2 Sost. plur. Abitanti dell'Epiro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 147.2: Alessandro re degli **Epiroti**, avolo del grande Alessandro, venuto con oste in Italia apparecchiando battaglia contra i Romani, appresso alle cittadi di finitima fermò il campo della sua oste.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.4: a Roma fo uno Fabrizio, lo qual foe di consuli della terra, et era persona molto virtudiosa, e amava publico reggimento, e al so tempo fo molto tentà per Pirro re delli **Epiroti**, che s'el ie volesse tradire Roma...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.4: Pirru, solta la pagura c'aviannu li Ruman di lu impetu sou, però ca debilitati erannu l'armi di li **Epyroti**, vulendu mercatandiar la benivolencia di lu populu di Ruma ca lu putiri sou non avia issu puttutu debilitari, quasi tuttu lu apparatu di li reali rikizzi avia factu purtari a Ruma.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 181.31: questo Pirro fu re delli **Epiroti** che sono popoli di Grecia che abitavano in Epiro...

EPIRTÈO agg.

0.1 a: *epirtee*.

0.2 Sul lat. *Ephyreus*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il termine si incontra in un passo prob. corrotto nel testo lat. di partenza (cfr. Marinoni, *Pharsalia*, p. 221).

0.7 **1** Relativo a o proprio della città peloponnesiaca di Corinto; lo stesso che corinzio.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Relativo a o proprio della città peloponnesiaca di Corinto; lo stesso che corinzio.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 1-28], pag. 98.18: Pompeio passoe questa via con via

di mare, e già habitatore d'Italia, stette con le schiere in su la pietra che si chiama Colle, e guarda le mura **Epirtee**, difendente la sicura città con sole le torri.

[u.r. 08.10.2014]

EPISCOPALE agg.

0.1 *episcopali, eppiscopale, eppiscopare*.

0.2 DELI 2 s.v. *episcopale* (lat. tardo *episcopalis*).

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *seggio episcopale* **1.1**.

Per *cattedra episcopale* > *cattedra*.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Eccles.] Che compete alla dignità vescovile.

1.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Seggio episcopale*: centro e fulcro della diocesi in cui risiede ed esercita il vescovo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.02.2006.

1 [Eccles.] Che compete alla dignità vescovile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 2, pag. 314.24: Certo questo «chapo della chiesa, la pietra» e «ffondamento», Giesù Cristo cioè a ssapere, alli apostoli diede il sacerdotatico e l'autorità **episcopare** sopra tutte le genti e ' popoli...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 14, pag. 351.15: cchui tuttavia in rinnomea molto, e popoli e città gli erano conmesse la chura **episcopale**, quelli non solamente dell'ordine sacerdotale difallente, ma altresì di diachano e ssoddiachano senza ordine.

1.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Seggio episcopale*: centro e fulcro della diocesi in cui risiede ed esercita il vescovo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.3: Et poy ordinau in killa ecclesia lu **sediu episcopali** et chi fussi episcopatu in la chitati.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 9, pag. 120.19: la quale ellino affermano guarentato di Giesù Cristo a san Piero e a' suoi succiessori nello **episcopale seggio** di Roma e appostolico come a vichari di Giesù Cristo.

EPISCOPATO s.m.

0.1 *episcopato, episcopatu, episcupatu, piscopati, piscopatu, piscupatu*.

0.2 DELI 2 s.v. *episcopale* (lat. tardo *episcopatus*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Eccles.] Dignità ed ufficio clericale del vescovo. **2** [Eccles.] Componente concreta e astratta della rete ecclesiastica, costituita dalla sede cittadina in cui esercita il vescovo e dalla circoscrizione territoriale sottoposta alla sua

giurisdizione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.02.2006.

1 [Eccles.] Dignità ed ufficio del vescovo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.22: fu unu homu de vita venerabilj, ky avia nome Bonifaciu, lu quali fu episcupu de una citati ky se clamava Ferentu, et lu officiu de lu **episcopatu** adimplia bene per soj boni costumj.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.22: Li monachi et lu abati non vulianu perdiri cussi bonu homu, et ipsu midemmi reluttau et contradichia et non vulia prindiri **episcopatu**.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 206.17: Nel cui tempo [fu] sancto Augustino doctore egregio della catolica fede, lo quale tenne lo sou **episcopato** anni XLV, et all'anni LXVI della soa vita morio.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 108, vol. 5, pag. 468.13: Siano fatti pochi li suoi giorni; e un altro toglia li suo **episcopato**.

2 [Eccles.] Componente concreta e astratta della rete ecclesiastica, costituita dalla sede cittadina in cui esercita il vescovo e dalla circoscrizione territoriale sottoposta alla sua giurisdizione.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.32: quella via gia ad civitate Lavicana, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari, ke fo antiquo **episcopato**, lo quale fo de Toscolana...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.6: se clamava Constanciu et era previti, ky illu divissj farj conzarj tuci li bucti de lu **episcopatu**, zo è de la casa sua, comu autru tempu se solianu conzarj.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27 rubr., pag. 120.18: Comu lu conti Rugeri quanti **piscopati** fichi in Sichilia et comu li dotau...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 737, pag. 168: L'altro jorno sequente ad quarantotto gette; / Allo nostro **episcopato** quella Natale odette / La missa, et allo altaro quattro once li offerette. / Sette di sette in Aquila...

[u.r. 14.12.2017]

EPÌSCOPO s.m.

0.1 *episcopi, episcopo, episcopu, episcupi, episcupo, episcupu, piscopi, piscopo, piscopu, piscupu*.

0.2 DEI s.v. *episcopo* (lat. crist. *episcopus*). || V. anche lat. *episcopus* 'prefetto secolare' in *Thesaurus* s.v. *episcopus* (vol. V.2, col. 676).

0.3 *Doc. fond.* (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Eccles.] Prelato insignito del ruolo di guida di una diocesi. Estens. Il titolo ed il ruolo conferito.

2 [Rif. al contesto storico pre-cristiano:] autorità religiosa che svolge funzioni di intermediazione tra la divinità e la comunità umana.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.02.2006.

1 [Eccles.] Prelato insignito del ruolo di guida di una diocesi. Estens. Il titolo ed il ruolo conferito.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.27: Et **piscupo** .C. Item terra una posta alu ponte tabulatu alatu alle cose de iudici Iani Parimundu allatu alla via con soy confine .C..

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.5: E en aquestos set iorn forun li saint apostoli e li lor discipoil, zo son archiepiscopi, **episcopi** et presbyteri, qui tuto di sonent le tube per predicaciun...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.32: E quelli fue colli suoi amici **episcopi** e cardinali ke l'aiutassero...

[4] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.29: E de avere p(er) terzo di Cl fiorini d' oro ch' avemo dal p(tr)ocuratore del'ep(iscop)o d'Orbovieto p(er) suo s(er)vigio, avemo da' Mozi conta(n)ti, di xvj di novembre, fiorini l' d' oro.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 4.11: *tracta de la vita e sanctitate e miraculi de multi sancti padri, episcopi et pape et previti, che foro avante lo tempo de sancto Gregorio*.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.5: «Non nj divimo miravigliari ky chistu patri sanctu Bonifaciu standu **episcupu**, si Deu fichi pir ipsu tanti miraculi...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.9: quando lu **episcopo** di Trayna non chi era, illu rumania vicariu et omni cosa di la Ecclesia fachia beni, cum grandi prudentia et moderamenti.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1014, pag. 232: Staemmo alla messa, et lo **episcopo** predicao, / Et multo devotamente la gente lo scoltao...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 130.11: mi fachisti discipulu to et scularu to, ducturi di lu santu evangelio to, pridicatori di la santa fidi tua, **episcopo** in la santa ecclesia tua.

[10] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.29: et cossi rendeno li boni homini de Barbaio a lo **episcopo** li dinari de quanto valebat la libra de lo pepe.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 234.10: del limbo de l'inferno alò ch'el andò a spoliar-lo. Una altra parte starà li apostoli cum tuti li ordinati dela sancta gesia, papa, cardinali, archiepiscopi, **episcopi**, monaci, remiti e cum tuti altri boni religiosi.

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 137.16: Et spisse fiata a(m)monitu, si no(n) se emenda *eciam* lu ep(iscop)o sia clamatu i(n) testimonio.

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.38: coloro che l'ano a conseiare, specialmente li cardenali, archiepiscopi et **episcopi** e prelati, conseieri e retori della santa glexia...

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 197.9: Et fo ancora Simon Deopatre **episcopo** de Ierusalem; et fo lo primo **episcopo** tra li Cristiani.

– [Epiteto che accompagna il nome dell'individuo insignito di autorità vescovile].

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: [diruppeno le castella dili strani, ricevteno resurrezione deli loro morti, [4] dela quale disse s(an)c(t)o I(o)h(ann)i Ep(iscop)o: la fede è fondame(n)to di religione s(an)c(t)issima...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.27: «Recunta addunca kyllu previte, chi chistu **episcopu** Bonifaciu vinne a tanta pupertate *nel veschovato*, ky non li era remasu si non una vigna per lu

soy viveri.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1140, pag. 264: Paulo, nostro **episcopo**, mise se ad ymaginare, / Una, perché la festa non se posse a guardare, / Et l'altra, ché alla gente omne anno era ad penare...

[18] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 277.11: Appendi flurini x primo ianuarii. <Solutus est.> Fu tuctu pagatu di una bucti di pedi. Item a lu **episcupu** frati Antoni florini xx.

2 [Rif. al contesto storico pre-cristiano:] autorità religiosa che svolge funzioni di intermediazione tra la divinità e la comunità umana.

[1] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.34: lo **piscopo** de Troia chi se clamava Calcas, figlyo de uno tessetore, homo expierto multo in omne scientia, ionce a quillo tiemplo, che lo mandao lo re Priamo a quillo Dio Apollo per avere risposta da lluy de chello che le devea soccedere di questa impresa che illo avea piglyata co li Greci. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 98: «Nam quidam Troianus antistes nomine Calcas».

EPISTITE s.f. > EFESTITE s.f.

EPÌSTOLA s.f.

0.1 *ep., epist., epistol, epistola, epistole, epistoli, epistula, epistule, eppistola, epystole, pistola, pistola, pístola, 'pistola, pistole, pistole, pístole, pistore, pistula, pistule, ppistole.*

0.2 Lat. *epistula* (DELI 2 s.v. *epistola*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Doc. moden.*, 1326; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1364; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *non portar epistole* **1.1**.

0.7 1 Scritto di tenore ufficiale o colloquiale destinato alla comunicazione con un destinatario lontano nello spazio. **1.1** Fras. *Non portar epistole*: non diffondere notizie segrete e infamanti, non sparare. **1.2** [Ret.] La tipologia testuale della lettera. Estens. [Rif. ad una composizione che rispetta le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare]. **2** Scritto in forma di lettera, destinato a lettori non precisati (contemporanei e poster); [soprattutto plur.:] raccolta di scritti di tale forma, titolo di tale raccolta. **2.1** Scrittura di contenuto religioso, compilata in forma epistolare, che rappresenta una parte costitutiva del Nuovo Testamento. **2.2** Scrittura di contenuto giuridico,

divulgata in forma epistolare per iniziativa di un'alta autorità civile o militare. Estens. Ordine, decreto, disposizione ufficiale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.02.2006.

1 Scritto di tenore ufficiale o colloquiale destinato alla comunicazione con un destinatario lontano nello spazio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 260.19: Et omne homo lo saça ka Cesar fo homo chiarissimo e de grande ingenio e molto forte e dictava .iiij. **pistole** ensematori et notao .m. pasi con una mano...

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.16: La nobilità, si mandò scritto Aristotole nela **pistola** la qual egli mandò ad Allexandro il Magno, quando egli il domandò chu' egli tenesse per su' consigliere...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.11: Là dove Cicerone nomò li buoni parlatori, in una **epistola** che scrisse a Bruto, si disse, che elli non sapeva nullo eloquente, cioè si bello parlatore, che di niente lo passasse.

[4] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 68, col. 18.10: Questa si è una divota **epistola** la quale fu mandata alli spirituali Fratelli della compagnia del Ceppo di Prato.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 45, pag. 375, col. 2: Una **pistola** fece / la quale così contese...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.5: Eya, commu fu da laudari la **pistula** di Phylippu in la quali, sfurzandussi Alexandru di attrahyri a sì la benivolencia di certi Macedonici, issu Phylippu lu riprisi in quista guisa...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.22: E llo re per la **epistola** li respuse doicamente, anche per una ambasciata...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 25, pag. 248.5: dise che li era apario un çovem cum una **'pistola**, chi li dise: «Pigla e leçe».

1.1 Fras. *Non portar epistole*: non diffondere notizie segrete e infamanti, non sparare. || Cfr. Marri p. 154, s.v. *Pistore*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 41, pag. 238: No port loseng ni **pistore**, se guard da tut tenzon...

1.2 [Ret.] La tipologia testuale della lettera. Estens. [Rif. ad una composizione che rispetta le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare].

[1] **G1** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.13: ciò viene a dire come si debbia fare lo exordio e la narrazione e l'altre parti della dicieria o della **pistola**, cioè d' una lettera dittata...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 37.9: E se tu volessi parlare per **pistola**, cioè per alcuna lettera che tu mandassi, imprima de' ponere la salutazione, poi l'esordio cioè alcuna similitudine, e poi la narrazione cioè che quel tu manderai a dire...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 6 parr. 1-2, pag. 22.5: presi li nomi di sessanta le più belle donne de la cittade ove la mia donna fue posta da l'altissimo sire, e compuosi una **pistola** sotto forma di serventesse...

[4] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), Rubrica, pag. 459.1: **Epistola** bella di condizione e fortune del mondo, fecie.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 17, vol. 4, pag. 68.9: Delle cinque parti delle lettere scritte, che si mandano ad altri. Salute è cominciamento

di **epistole**, che nomina quegli che manda, e quegli che riceve le lettere...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, prologo, pag. 80.9: sono chose dilettevele a l'legere e a scrivere e a mostrare, chusì in diciarie chome inn aringharie s' chome in **pistule** e in l'èctore, e chome in altre composizione di scripture...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 85, pag. 234.7: prieghi, ch'io ti raccolga, e racconti tutti gli argomenti, e' nostri, e gli altrui, ch'a ciò appartengono, la qual cosa vogliendo fare, non sarà **Pistola**, ma libro.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toledo), 1351/55, pag. 90.2: Fece ancora questo valoroso poeta molte **pistole** prosaice in latino, delle quali ancora appariscono assai.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, rubr., pag. 133.19: Encomençase el prohemio over la **epistola**.

2 Scritto in forma di lettera, destinato a lettori non precisati (contemporanei e posteri); [soprattutto plur.:] raccolta di scritti di tale forma, titolo di tale raccolta.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 162, pag. 530: Ovidio [n]dele **Pistole** ben lo conta e 'l dise: / 'sta eniquitosa femena stranio pensero fese...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 4, cap. 29, pag. 358.26: Et Seneca, ne l'**Epistole** disse: più agevole è contrastare al cominciamento de' vizii ke rimanere ti ne puoi kè l'ài cominciato.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: Dice s(an)c(t)o Paulo in dela **Pistula prima**: ciassuno tentato dala co(n)cupiscensa sua sia da lu(n)ga dal facto...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.9: 'l beato Jeronimo confessà sé aver letto VII milia volumine de libri, excepto le **epistole**, le qual a diversi el scrisse.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 119, pag. 200.8: Compose costui più libri, essendo in Roma, de' quali fu il primo quello che chiamiamo l'**Epistole**.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiorentino), [1378/81] 32, pag. 392.12: Comincia la lettera di don Giovanni chiamata la **pistola** sua.

2.1 Scrittura di contenuto religioso, compilata in forma epistolare, che rappresenta una parte costitutiva del Nuovo Testamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 2, cap. 14, pag. 75.11: Onde dicie San Paulo ne la **pistola** a' Colocensi: tutte quelle cose, che voi fate o dite, siano dette e fatte al nome di Dio nostro signiore Gesù Cristo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lombardo), 9, pag. 33: In la qual se conten guangii et anche **pistore** / E del novo e del vedre testamento de Coriste.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piemontese), 18, pag. 271.1: Saint Pol nos amonis en una soa **pistola**, que avez oia, e si nos dis: Estote imitatores Dei sicut filij karissimi...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 25, 28-39, pag. 555, col. 2.2: *Inclita*, çoè molto gloriosa. *Per cui*, çoè se scrisse la largitate del Paradiso nella soa **epistola**, quando disse: «Omne datum optimum»...

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugubino), 162, pag. 383: Li due che medicâr la nostra essenza / fu Paulo et Luca, et li altri quattro fuoro / quei che **pistole** fare ebber potença.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 124.4: chi vol uxor quelle quatorde **pistole** del glorioso san Polo deverrà un altro homo e muerà pelle e s'arà scaudar de l'amor de Criste.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.3: dichendu killi paroli di Ysaia, li quali si leginu in la **epistola** di lu supradictu iornu, zoè: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri certu...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.14: Di kistu sangui dichu santu Iohanni in la sua prima **epistola**, c. V: «Tres sunt qui testimonium dant in terra: spiritus, aqua et sanguis».

2.1.1 [Soprattutto plur.:] indicazione antonomastica per la sezione del Nuovo Testamento che contiene le lettere degli apostoli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano), *De scriptura nigra*, 532, pag. 119: Plu 'm delectava odir parol de inebrianze / Ka **epistol** ni evangelij ni altre bon xembianze.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano), cap. 14, pag. 35.32: lo bono predicatore, che predica le paraule de li Evangelii e de le **pistole** e delle profecie e le legge vecchia e la novella in de l'orecchi e in de li cuori dell'omini del mondo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pisano > fiorentino), 28, pag. 140.32: trovansi di quelle che ssi ne fanno sponitori de la **pistola** e del vangelio.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscano), cap. 256, vol. 2, pag. 207.6: E quando cantano la **Pistola**, o vero lo Vangelio, nonne stanno a nostro modo, ma stanno in sull'entrata della nave, volti verso il populo...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.20: Et ogni domenica li sacerdoti cherici et frati andando ad processione nella casa dello spitale, gittando l'acqua benedecta, dicano la **pistola** e -l vangelio et facciano preghi et orationi per li re et per li benefactori.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sette.), 8, pag. 25.16: Dita la **pistola** in la giesia de san fra Antonio, li chierisi lo rensedonun, açò ch' el desse la benedicion al çagano chi devea dire lo guagnelio.

2.1.2 Fig. [Rif. alla comunità ecclesiastica:] proiezione e rappresentazione terrena e storica del messaggio divulgato attraverso le lettere bibliche.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscano), 2 *Cor* 3, vol. 10, pag. 158.11: sonci bisogno, secondo che alquanti bisognano, lettere di lode a voi o da voi? [2] Chè voi siete la nostra **epistola**, scritta nelli nostri cuori, la quale si sa e leggesi da tutti gli uomini. [3] Dico di voi, che siete manifestati, e siete la **epistola** di Dio, ministrata da noi e scritta, non con inchiostro, ma con spirito di Dio vivo; non in tavole di pietra, ma in tavole di cuore carnale.

2.2 Scrittura di contenuto giuridico, divulgata in forma epistolare per iniziativa di un'alta autorità civile o militare. Estens. Ordine, decreto, disposizione ufficiale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (romano), pag. 284.29: nanti ad onne homo per commannamento e per **epistole** se fece clamare dio.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 3, cap. 23, pag. 182.5: E però la cagione e l'origine delle battaglie fue la **pistola** d'Alessandro re, nella quale comandò che fossero isbanditi tutti gli sbanditi d'ogne provincia, e nello stato loro fossero riposti.

[3] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.17: al beneficcio de le nove costitucion alla **pistola** del divio Adriano e a ugne altro ayturio de lege de raxonne e de nusança.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 20, par. 8, pag. 348.13: l'**epistole** o ddicreti del vescovo di Roma [...] Chè ccio ordinò il papa di Roma Bonifazio 8, per sua **pistola** nel dicreto, il quale comincia: «Una santa chattolicha chiesa»...

[5] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.42: al benefittio dele

novelle (con)stitutione, dele recolte, e de più devetore, e a l'aidorio dela **pistola** del divo Adriano e ad o(n)ne altro aitorio de legge, d'usança e de Statute el q(ua)le, en q(ua)le e in(con)tra le quale no(n) opporan(n)o né opponere faran(n)o p(er) sé o p(er) altruie...

[u.r. 03.10.2019]

EPISTOLARE agg.

0.1 *epistolare*.

0.2 Da *epistola*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Caratteristico della tipologia testuale dell'epistola.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.02.2006.

1 Caratteristico della tipologia testuale dell'epistola.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.2: Queste cose da me sono brevemente dette, perchè la brevità **epistolare** non sosteneva più lungi dilatarsi, perchè tu intendessi, non potere entrare nelle scritte sacre senza precettore e guidatore.

EPISTOLETTA s.f. > PISTOLETTA s.f.

EPISTRITE s.f.

0.1 *epistrite*.

0.2 DEI s.v. *epistrite* (gr. *epi* e *asterites* [*lithos*]).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che efestite.

0.8 Rossella Mosti 03.11.2006.

1 [Min.] Lo stesso che efestite.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3233, pag. 318: **Epistrite** è che luce e franca il cuore / E fuga ogni tempesta dalli frutti: / Al Sole opposto, manda fuoco fuore. / La fervente acqua questa pietra affreda, / Le locuste e gli uccelli fuga tutti / E nulla cosa vuol che il frutto leda.

EPITAFFIO s.m.

0.1 *epitaffio*, *epitafio*, *epitaphyo*, *pataffi*, *pataffia*, *pataffii*, *pitaffo*, *pitafio*; f: *epitafi*.

0.2 DELI 2 s.v. *epitaffio* (lat. *epitaphium*, dal gr. *epitáphios*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Iscrizione (in prosa ritmica o in versi) posta o da porsi su una tomba per commemorare chi vi è sepolto, contenente un encomio dei meriti e delle

virtù del defunto e parole di rammarico per la sua scomparsa. **1.1** Estens. Iscrizione o testo scritto in genere. **2** Signif. incerto: pietra sepolcrale, tomba? **0.8** Elena Artale 25.01.2006.

1 Iscrizione (in prosa ritmica o in versi) posta o da porsi su una tomba per commemorare chi vi è sepolto, contenente un encomio dei meriti e delle virtù del defunto e parole di rammarico per la sua scomparsa.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XIII, pag. 152: poiché elli fue morto, Teleso [...] gli fece reale honore, mettendolo in uno avello di marmo intagliato, e di sopra fece scrivere un **epitafio** di due versi, i quali dicevano...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 302.8: pervenne alle mura costrutte per adietro dall'antico Antenore, e in quelle vide il luogo ove il vecchio corpo con giusto **epitafio** si riposava.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 31.8, pag. 551: né di splendore / passato fu da quello il qual Fetone / abbandonò per soverchio tremore, / quando Libra si cosse e Iscorpione, / e e' da Giove nel Po fulminato / cadde, e li l'ha l'**epitafio** mostrato.

[4] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 31.4, pag. 551.14: per li quali prieghi Giove fulminò Fetonte, e egli così fulminato cadde nel Po, dove poi dalle sirocchie fu sepellito, e fu da loro posto l'**epitaffio**, cioè il titolo sopra la sepoltura.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.34: et a l'alteze de lo tabernaculo de quella sepoltura fece fare duy vierzi scripti e llavorati sopra a quella opera a muodo de uno **epitaphyo** li quali diceano così...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 184.18: Et nella dicta cità fo seppellito, sopra el cui tumulo stando scripti li versi del sou **pitaffo**: «Qui sta el lume claro delle scientie, qui sta la stella delli poeti de non poca reverentia digni.

[7] f Giordano da Pisa, *Prediche*: A che giovano all'anima dannata gli **epitafi** delle marmoree sepolture? || Crusca (3) s.v. *epitaffio*.

1.1 Estens. Iscrizione o testo scritto in genere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.61, pag. 285: E come leggi in molte **pataffia**, / quest'è sì fuor d'ogni dolce pastura, / che poco giova se pioggia l'annaffia».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.17: Non era atri che esso, che sapessi leiere li antiqui **pataffii**.

– [Con valore spregiativo].

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1377] 28, pag. 373.3: Oh libri, oh carte, oh **pataffi**: quante menti avilupate!

2 Signif. incerto: pietra sepolcrale, tomba? || (Petrucci, *Rec. a Porta*, pp. 218-19).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.11: Donne le memorie se facevano con scoiture in sassi e **pataffii**, li quali se ponevano nelle locora famose dove demoravano moitudine de iente, ovvero se ponevano là dove state erano le cose fatte...

[u.r. 29.08.2008]

EPITALAMIO s.m.

0.1 f: *epitalamio*.

0.2 Lat. *epithalamium* (DEI s.v. *epitalamio*).

0.3 f Pistole di S. Girolamo volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Canto nuziale.

0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 Canto nuziale.

[1] **GI f** Pistole di S. Girolamo volg., XIV: **Epitalamio** [[scil. canto]] [...] in laude dello sposo e della sposa. || TB s.v. *epitalamio*.

EPÌTASI s.f.

0.1 *epytasi*.

0.2 DEI s.v. *epitasi* (lat. tardo *epitasis*, dal gr. *epítasis*).

0.3 *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] [Secondo la dottrina poetica di Aristotele:] in un dramma, la parte contenente il nodo centrale dell'azione, che troverà pieno sviluppo nella catastrofe.

0.8 Elena Artale 24.01.2006.

1 [Ret.] [Secondo la dottrina poetica di Aristotele:] in un dramma, la parte contenente il nodo centrale dell'azione, che troverà pieno sviluppo nella catastrofe.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.19: 'Comedia' è uno stile quando il poeta scrive cose di private e basse persone con stile et meçcano, et alcuna volta tratta ystoria e di persone auctorevoli; [...] et dividise in IIII parti: in prologo, protesi, **epytasi** e ca[ta]strofen.

[u.r. 14.01.2016]

EPÌTEMA s.f.

0.1 *epithima*, *epitima*; **f**: *epittima*.

0.2 DEI s.v. *epitema* (lat. tardo *epithema*, dal gr. *epíthema*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Gli ess. **1** [3] e [4], cit. in Crusca (3) e (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere dei falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Decotto aromatico applicato come impiastro sulla parte malata.

0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 [Med.] Decotto aromatico applicato come impiastro sulla parte malata.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 19, col. 2.7: **Epittima** contro al flusso d'occhi secondo Rasis: R(ecipe) aloë, tuçia, sief di memita, liçio, bolo armoneo d. I, gumerabica d. II, polvericça e fanne impiastro con albume d'uovo ecc., exprovatum.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.4], pag. 9.29: E fasene **epithima** a le çençive, quando el ge fosse corso de humore.

[3] **f Mesue** volg.: **Epittima** da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. || Crusca (3) s.v. *epittima*.

[4] **f Libro della cura delle malattie**: Si faccia una **epittima**, con fiori di rosmarino e di borrana, bolliti in acqua rosata. || Crusca (3) s.v. *epittima*.

EPÌTETO s.m.

0.1 *epiteti*.

0.2 DELI 2 s.v. *epiteto* (lat. *epitheton*, dal gr. *epítheton*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sostantivo o aggettivo volto a qualificare e caratterizzare qno o qsa.

0.8 Elena Artale 24.01.2006.

1 Sostantivo o aggettivo volto a qualificare e caratterizzare qno o qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 75, pag. 112.16: Poi segue Virgilio: ed essendo quivi, *E donna mi chiamò beata e bella*; dove, per mostrare più degna colei che il chiamò, le pone tre **epiteti**. Prima, dice che era «donna»...

EPÌTIMO s.m.

0.1 *epithim*, *epithime*, *epithimo*, *epitimo*, *epitio*, *epittimi*; **a**: *ephitimi*.

0.2 DEI s.v. *epitimo* (lat. *epythimum*, dal gr. *epíthymon*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 La forma *ephitimi* è a rigore un gen. lat.

0.7 1 [Bot.] Pianta parassita che cresce sul timo, appartenente al genere *Cuscuta* (*Cuscuta epithimum*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 24.01.2006.

1 [Bot.] Pianta parassita che cresce sul timo, appartenente al genere *Cuscuta* (*Cuscuta epithimum*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 104, pag. 40.10: [L.] Pillule provate contra speme. Recipe timi, **ephitimi**, mirobalanorum kebuli, embrici, bellirici, citrini, indi, ana dr. i...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.4: Capitolo de **epithim**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.13: E prenda poi apresso questa medicina: fae quociere in aqua polipodio, sevecchime e **epithime**, cuscote, agarico, radici di finocchio, di pretosemoli e d'anici...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 14, col. 1.24: L'erbe sono queste: verminacha, finocchio, [...] timo, **epitimo**; e lle pietre grosse che fanno buono vedere sono queste...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 20.10: E la bevanda de la [...] decocion [[di assenzio]] cura li mellancolici, e maximame(n)tre quando el se mesea cum esso lo **epithimo**.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 240, pag. 253.17: **Epithimo** si è fiore de una herba, la

quale fi chiamà thimo.

[u.r. 16.01.2007]

EPITROPARÌA s.f.

0.1 f: *epitroparia*.

0.2 Da *epitropo*.

0.3 F *Lett. ven.*, 1380 (5): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Incarico di esecutore testamentario.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Incarico di esecutore testamentario.

[1] **F** *Lett. ven.*, 1380 (5): domandando per nome di **epitroparia** predicta da noy iusticia et raxon... || Tadić, *Litterae*, p. 431.

[2] **F** *Lett. ven.*, 1380 (5): procure comparer legitimamente a responder ali dicti Nicola et Martolo per nome di **epitroparia** predicta sovra le predicte cosse... || Tadić, *Litterae*, p. 431.

EPITROPÌA s.f.

0.1 f: *pitropia*.

0.2 Da *epitropo*.

0.3 F *Lett. ven.*, 1375: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Incarico di esecutore testamentario.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Incarico di esecutore testamentario.

[1] **F** *Lett. ven.*, 1375: sichomo epitropo solo de Drase, tua muier, comparsi ananti de nuy cum lo testamento dela ditta Drase requirendo et domandando de nuy che nuy te dovessimo citar a sua peticion a responderli ananti de nuy per la ditta **pitropia**... || Tadić, *Litterae*, p. 315.

[2] **F** *Lett. ven.*, 1375: responder al ditto Marino de ço che ello te vorà domandar dela ditta **pitropia**. || Tadić, *Litterae*, p. 315.

EPÌTROPO s.m.

0.1 *epitropi, pitropi*.

0.2 DEI s.v. *pitropo* (lat. mediev. *epitropus*, dal bizant. *epítropos*).

0.3 <*Doc. ven.*, 1358>: **1**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1358>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Chi rappresenta un altro soggetto nel compimento di atti giuridici.

0.8 Elena Artale 24.01.2006.

1 [Dir.] Chi rappresenta un altro soggetto nel compimento di atti giuridici.

[1] <*Doc. ven.*, 1358>, pag. 237.45: infra VIII di debie vignir a Ragusio a mandar vestro legiptimo procurador e responditor in la dita question ale **pitropi** et chomesari del dito Domagna...

[2] <*Doc. ven.*, 1363 (3)>, pag. 302.8: Cafranussa, fiola chi fo de ser Vita de Sorgo, ha mossa questione davanti de nui contra de ti et de Blasio de Sorgo, sicho' **epitropi** delo ditto Vita et tudori del suo herede...

EPÌTTIMA s.f. > EPÌTEMA s.f.

EPITTIMARE v.

0.1 f: *epittimare*.

0.2 Da *epittima*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. in Crusca (3) e (4), TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Curare con un'epitea.

0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 [Med.] Curare con un'epitea.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Con questo bagnuolo si dee **epittimare** il cuore dello 'nfermo. || Crusca (3) s.v. *epittimare*.

[u.r. 02.02.2007]

EPITTIMATO agg.

0.1 f: *epittimato*.

0.2 V. *epittimare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Di un decotto:] applicato a modo di epitea.

0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 [Med.] [Di un decotto:] applicato a modo di epitea.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 42: Anche contra 'l calor del fegato, e contr'alle calde aposteme, [[...]] vale il sugo [[dell'endivia]] **epittimato**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 276.

EPITTIMAZIONE s.f.

0.1 f: *epittimazione, epittimazioni*.

0.2 Da *epittimare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. **1** [2], cit. in Crusca (3) e (4), TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che epitea.

0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 [Med.] Lo stesso che epitea.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 118: radicie [[della serpentaria]] si prenda et si divida minutamente et si secchi al sole, et di questo, con acqua rosata o sanz'essa, si faccia **epittimazione**, però che rende la faccia risplendente et chiara. || Crescenzi, [p. 249].

[2] **f** *Mesue* volg.: Per la utile digestione delle materie, ec. usiamo unzioni, **epittimazioni**, empiastri. || Crusca (3) s.v. *epittimazione*.

[u.r. 02.02.2007]

EPLÌCICO s.m. > EPICICLO s.m.

EPTERA s.f.

0.1 f: *eptera, eptere*.

0.2 Lat. *hepeteris*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Nave con sette ordini di remi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Mar.] Nave con sette ordini di remi.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 7, cap. 24: La nave **epetera**, la quale nel primo scontro percossa era stata presa, malagevolmente la tirarono infino a Faselide. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 129.

[2] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 7, cap. 30: L'armata de' nemici fu ottantanove navi tutte della gran forma, e avevano tre exere e due **eptere**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 139.

ÈPULA s.f.

0.1 *epula*.

0.2 DEI s.v. *epulo* (lat. *epulum*), o dal plur. *epulae*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Nota il femm. plur. in *-a*, forse modellato sul neutro plur. lat., oppure dettato da esigenze di rima.

0.7 1 Lo stesso che convito (in contesto fig., per esprimere le gioie del paradiso).

0.8 Elena Artale 25.01.2006.

1 Lo stesso che convito (in contesto fig., per esprimere le gioie del paradiso).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 13.5, pag. 49: Fuor fu cacciata la mala vulpecula / ad arder nel gran fuoco dell'onferno, / in *sempiterna seculorum secula*, / egli e ' compagni, di state e di verno: / privat'e' fuòr di quelle divine **epula** / e' qua' goder potevano in eterno...

EPULARE v.

0.1 *epular*, *epulare*, *epullar*.

0.2 Lat. *epulari*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assol. Allestire un banchetto o parteciparvi.

1.1 Trans. Imbandire una pietanza per un banchetto.

0.8 Elena Artale 25.01.2006.

1 Assol. Allestire un banchetto o parteciparvi.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 20.206, pag. 142: Cossì, aponto com'eo canto et scrivo, / se cominciono ad **epullar** per tutti.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 20.240, pag. 143: Conviense a questo meo nato secondo / per la venuta sua far festa leta, / et tu **epulare** et startene giocondo...

1.1 Trans. Imbandire una pietanza per un banchetto.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 20.227, pag. 142: - Ecco ch'eo t'òe servito cotanti anni, / né mai fei contra te salvaticheçe; / né tue ancor no(n) me dessi de tuo panni, / né ad **epular** un vitel con mie amici...

EPÙLIDE s.f.

0.1 f: *epulide*.

0.2 DEI s.v. *epulide* (gr. *epulís*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Tumore benigno del tessuto connettivo, di natura infiammatoria, localizzato nelle gengive.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Tumore benigno del tessuto connettivo, di natura infiammatoria, localizzato nelle gengive.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per mitigare lo dolore della **epulide**, ee molto buono tenere in bocca il latte di capra. || Crusca (3) s.v. *epulide*.

EPULONACCIO s.m.

0.1 f: *epulonacci*.

0.2 Da *epulone*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi si nutre in modo ingordo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Chi si nutre in modo ingordo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quei sordidi **epulonacci**, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero. || Crusca (4) s.v. *epulonaccio*.

EPULONE s.m.

0.1 f: *epuloni*.

0.2 DEI s.v. *epulone* (lat. *epulo*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi si nutre in modo ingordo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Chi si nutre in modo ingordo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Novelli **Epuloni**, nella ingordissima epaccia, insaccano tutto il loro avere. || Crusca (3) s.v. *epaccia*.

EQUÀBILE agg.

0.1 *equabele*, *equabile*.

0.2 LEI s.v. *aequabilis*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 (Che può ritenersi) di pari grado per forza e

intensità, della medesima essenza.

0.8 Elena Artale 27.01.2006.

1 (Che può ritenersi) di pari grado per forza e intensità, della medesima essenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.6, pag. 343: O sine grato nobele, sommerso en ammirabile, / non pòi salire **equabele** d'amore adoguagliato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.10: ma le [[passioni]] connaturali, lo principio delle quali è [nel]la natura del passionato, tutto che molto per buona consuetudine si facciano lievi, del tutto non se ne vanno, [[...]] però che la consuetudine non è **equabile** alla natura, nella quale è lo principio di quelle.

EQUABILITÀ s.f.

0.1 f. *equabilità*.

0.2 LEI s.v. *aequabilitas*.

0.3 f. *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Capacità di mantenere un atteggiamento coerente e imperturbabile, equanimità di giudizio.

2 [Rif. a un genere di eloquenza:] l'essere privo di difformità.

0.8 Elena Artale 27.01.2006.

1 Capacità di mantenere un atteggiamento coerente e imperturbabile, equanimità di giudizio.

[1] **f.** *Quistioni Tusculane*, XIV: La **equabilità** e la constanzia nell'animo... contenente essa forma della virtù, è chiamata pulcritudine. || Crusca (5) s.v. *equabilità* (dal ms. Laur. 8).

2 [Rif. a un genere di eloquenza:] l'essere privo di difformità.

[1] **f.** *De officiis* volg., XIV: Questo modo di dire è da essere amato, il quale è con **equabilità**, e temperato. || TB s.v. *equabilità*. Cfr. Cicero, *De officiis*, I, 3: «hoc quoque colendum est aequabile et temperatum orationis genus».

[u.r. 06.05.2014]

EQUABILMENTE avv.

0.1 f. *equabilmente*.

0.2 Da *equabile*.

0.3 f. *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo equabile, con uniformità.

0.8 Elena Artale 27.01.2006.

1 In modo equabile, con uniformità.

[1] **f.** *Quistioni Tusculane*, XIV: Tutta quella forza per la quale noi alcuna cosa facciamo o pensiamo, in tutti i corpi vivi **equabilmente** è sparta... || Crusca (5) s.v. *equabilmente* (dal ms. Laur. 8).

[u.r. 06.05.2014]

EQUÀNIME agg.

0.1 *equanimi, equanimo*.

0.2 LEI s.v. *aequanimus*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.1.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di equilibrio, pacatezza interiore e senso della giustizia. **1.1** [In partic., secondo l'etica aristotelica:] che brama dignità e onori in giusta (mediana) misura.

0.8 Elena Artale 30.01.2006.

1 Dotato di equilibrio, pacatezza interiore e senso della giustizia.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 4.13: Dove dunque si truova? [[...]] Per certo tra que' pochi gloriosi sollerti ed **equanimi**, i quali la umana spezie, del divino raggio dotata, alzata dalle cose basse conservano...

1.1 [In partic., secondo l'etica aristotelica:] che brama dignità e onori in giusta (mediana) misura.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.14: Mezzo nella volontade e nell'onore si è equanimitade, cioè eguaglianza. **Equanimo** si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANIMITÀ s.f.

0.1 *equanimità, equanimitade*.

0.2 LEI s.v. *aequanimitas*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.1.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Qualità di chi è equanime. **1.1** [In partic., secondo l'etica aristotelica:] il giusto mezzo nel desiderio di onore.

0.8 Elena Artale 30.01.2006.

1 Qualità di chi è equanime.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 149.8: E così sono uguali gli altri beni tra loro, ciò sono tranquillità, semplicità, libertà, constanzia, **equanimità**, e sofferenza, perocché tutti questi beni son fondati in una medesima virtù, la qual fa l'animo forte, e diritto.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 271.18: I non posso dare a neuno cose più leggieri, ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a se medesimo per **equanimitade**.

1.1 [In partic., secondo l'etica aristotelica:] il giusto mezzo nel desiderio di onore.

[1] **GI** <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.13: Mezzo nella volontade e nell'onore si è **equanimitade**, cioè eguaglianza.

EQUÀNIMO agg. > EQUÀNIME agg.

EQUANTE s.m.

0.1 *equante*.

0.2 V. *equare*.

0.3 Zuccheri, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.5 Per *cerchio equante* > *cerchio*.

0.7 1 [Astr.] Nel sistema tolemaico, circolo interno al deferente che ha per centro la terra e da cui il moto del centro dell'epiciclo di un pianeta appare uniforme.

0.8 Elena Artale 31.01.2006.

1 [Astr.] Nel sistema tolemaico, circolo interno al deferente che ha per centro la terra e da cui il moto del centro dell'epiciclo di un pianeta appare uniforme.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.1: Ciascuna altra pianeta senza il sole ae 3 cerchi, cioè **equante**, diferente ed epiciclo. L'**equante** de la luna è un cerchio concentrico co la terra ed è ne la superficie de l'eclit[t]ica.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 4.320, pag. 145: Due cerchi sono che, intersetti insieme, / **Equante** e deferente dice altrui, / Sono congiunti nelle parti estreme.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 77, pag. 556.17: ed è questo cerchio non al diritto del cielo, ma alla schisa, in quanto egli si leva dal cerchio chiamato «**Equante**», il quale divide equalmente il cielo in due parti...

EQUARE v.

0.1 *equa*, *equanduli*, *equanduni*, *equar*, *equare*, *equarini*, *equati*, *equato*, *equatuni*, *equava*, *equeria*, *equi*.

0.2 LEI s.v. *aequare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Nota la costr. *equarne a*, con qno, di qsa in **2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a qsa in sé:] rendere uguale e costante, privare delle difformità e degli eccessi. **2** [Rif. a qsa in relazione a qsa altro:] rendere o diventare pari (per dimensioni, entità, durata, ecc.). **2.1** [In partic., in una negoziazione, rif. a chi la effettua o alla merce negoziata:] portare in pareggio; andare in pari (anche pron.).

0.8 Elena Artale 03.02.2006.

1 [Rif. a qsa in sé:] rendere uguale e costante, privare delle difformità e degli eccessi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 17.3186, pag. 315: Fuga veleno e gli umori adequa; / Umor che fosse di natura varia / Per sua virtù, egli dstringe ed **equa**.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 209.26, pag. 257: Dolce, caro tesoro, / Che co' tuoi occhi porgi tanto lume, / Solo sei fonte e fiume / Che di virtù spargi tanti rivi; / Tu freddi e caldi estivi / Temperi et **equi** come ch'a te pare...

2 [Rif. a qsa in relazione a qsa altro:] rendere o diventare pari (per dimensioni, entità, durata, ecc.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.16: O quale è quelli che in pericolo di quella

notte, quale è quelli che potesse parlando manifestare e dire l'occisioni, o che potesse **equare** le lagrime alle fatighe?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 259.7: Già era salito il sole al mezzo cerchio del cielo, quando veggiono le mura dalla lunga, e la ròcca e i radi tetti delle case, e quali ora la romana potenza à **equati** al cielo...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 298.12: Similmente occide [...] il giovane Serano, il quale bello del viso aveva molto giocato in quella notte, e giaceva vinto le membra di molto vino: felice se avesse **equato** quello gioco alla notte...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 717.36: dicendo: *E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse*; delle dette genti ferite e morte nelle dette cinque battaglie, *ad equar*; cioè a pareggiar...

2.1 [In partic., in una negoziazione, rif. a chi la effettua o alla merce negoziata:] portare in pareggio; andare in pari (anche pron.). || Att. solo nel testo cit.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 106.8: Et facta raxuni cum lu predictu ser Iohanni di tucti li spisi et **equatuni** cum ipsu, ni ristau ad dari unc. vj tr. xxiiij g. xij.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 211.23: Et ipsu ni resta ad dari per unu gencu ki li vindemmu ad **equarini** di li boi tr. xij.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 243.14: Item Iohanni ndi appe di furmaiu friscu peci xvij. Item ipsu Iohanni di staxunatu peci l, li quali **equanduli** restanu ad partiri peci viij.

2.1.1 [Con l'ogg. della persona:] lo stesso che risarcire. || Att. unica nel corpus.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 99.9: Item per lu furmentu ki li vindemu et altra raxuni fomu **equati** di la tissitura di lu pannu in lu annu di la xij.a ind. et ristauni a dari tr. xxj.

EQUATO agg.

0.1 *equada*, *equate*; **f**: *equata*.

0.2 V. *equare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Non è stato identificato l'es. di «muri equati» 'muri spianati' cit. in TB s.v. *equato* da un *Bocc. Vis.* 8 (*Mt.*), e passato a LEI s.v. *aequare* come es. boccacciano datato 1342 (*Amorosa Visione?*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di difformità; di intensità costante. **1.1** Privo di dislivelli.

0.8 Elena Artale 01.02.2006.

1 Privo di difformità; di intensità costante.

[1] **GI f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Anche è luce **equata**, cioè iguale, cioè che non è lucente più o meno in uno luogo che in un altro. || TB s.v. *equato*.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.15: O Palinuro di Jasio, esse pianure portano il navigio; l'aure **equate** spirano; questo tempo v'è dato a riposo...

1.1 Privo di dislivelli.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.16: E defin ch'el sonador de çaramella dagando grosso modo, Lidus, de cotal terra, tre fiade fere la **equada** terra cum lo pè...

EQUATORE s.m.

0.1 *equator, equatore, equatoro, equattore, quatore, 'quatore.*

0.2 LEI s.v. *aequator.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Per *circolo d'equatore* > *circolo.*

Locuz. e fras. *cerchio dell'equatore 2; cerchio equatore 2.1; equatore del dì 1.*

0.7 1 [Geogr.] Circonferenza massima della sfera terrestre, equidistante dai poli, che divide la terra nei due emisferi boreale ed australe. Locuz. nom. *Equatore del dì. 1.1* [Geogr.] Estens. Le regioni equatoriali. **2** [Astr.] Circonferenza massima della sfera celeste, posta sullo stesso piano della circonferenza massima terrestre ed equidistante dai poli celesti. Locuz. nom. *Cerchio dell'equatore. 2.1* [Astr.] Estens. Il cerchio massimo di ciascuna sfera celeste, equidistante dai poli e perpendicolare all'asse di rotazione della sfera stessa. Locuz. nom. *Cerchio equatore.*

0.8 Elena Artale 02.02.2006.

1 [Geogr.] Circonferenza massima della sfera terrestre, equidistante dai poli, che divide la terra nei due emisferi boreale ed australe. Locuz. nom. *Equatore del dì.*

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), Incipit, pag. 3.5: la quale città [[*scil.* Arezzo]] è posta fore del zodiaco, verso la fine del quinto clima, e la sua latitudine da l'equatore del die è quaranta e doi gradi e quindici menuti, e la sua longitudine da la parte d'occidente è trenta e doi gradi e vinti menuti.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 52.4: faremo uno cerchio e porremolo per lo mezzo de questo corpo, e dividerà per mezzo lo corpo del mondo da l'uno polo a l'altro. E questo cerchio potemo chiamare **equatore** per doe vie: l'una è ch'elli aguallia lo mondo per mezzo da oriente ad occidente, [e] una parte pone da l'uno polo e l'altra pone da l'altro polo...

– *Equatore cerchio.*

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 87.37: *Ove tra noi*; cioè tra me e Virgilio che eravamo nell'altro emisferio sotto, o vero poco di là dall'**Equatore cerchio**, verso l'antartico polo...

1.1 [Geogr.] Estens. Le regioni equatoriali. || (GDLI s.v. *equatore* 1).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.8, pag. 36: e di tanta virtù [[Adovarda]] nel cor riarde / che spande el nome suo da borea a l'ostra; / Amor sí vaga l'ha da ciel dotata, / esser mostrando in **equator** formata.

2 [Astr.] Circonferenza massima della sfera celeste, posta sullo stesso piano della

circonferenza massima terrestre ed equidistante dai poli celesti. Locuz. nom. *Cerchio dell'equatore.*

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.22: E trovamo un altro cerchio che passa da oriente ad occidente, lo quale difinesce lo cielo per mezzo, e pone l'uno polo da l'uno lato, e l'altro da l'altro, ed è chiamato **equatore**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.15: E questo cerchio ch'è detto zodiaco è declinato dal cerchio de l'equatore da ogni parte vinti e tre gradi e cinquanta e uno minuto, secondo la sentenza de Tolomeo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.80, vol. 2, pag. 62: «unquanto / non vid'io chiaro sì com'io discerno / [...] che l' mezzo cerchio del moto superno, / che si chiama **Equatore** in alcun'arte, / e che sempre riman tra l' sole e l' verno, / per la ragion che di', quinci si parte / verso settentrion...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.6: Or vole dire l'A. ... sí avene quando l' sole è in Aquario e sono maor le notti ch'ì dí: ma perch'ello è in motu e va verso l' segno che tocca lo **equatore**, là o' ène mezzo l' tempo die, e l'altro mezzo notte...

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 91.13: E poi è lo terzo cerchio che si chiama Equinoziale, o vero **Equatore**...

2.1 [Astr.] Estens. Il cerchio massimo di ciascuna sfera celeste, equidistante dai poli e perpendicolare all'asse di rotazione della sfera stessa. Locuz. nom. *Cerchio equatore.* || Att. solo nel testo cit.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.6: E ciascuno [[cielo]], sì lo nono come li altri, hanno un cerchio che si può chiamare **equatore** del suo cielo propio; lo quale igualmente in ciascuna parte della sua rivoluzione è rimoto dall'uno polo e dall'altro...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.15: Dico ancora che quanto lo cielo più è presso al cerchio equatore, tanto è più nobile per comparazione alli suoi [poli], però che ha più movimento e più attualitate e più vita e più forma...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.10: nel cielo di Venere, [...] è una speretta che per se medesima in esso cielo si volge [...]. E sì come la grande spera due poli volge, così questa picciola, e così ha questa picciola lo cerchio equatore, e così è più nobile quanto è più presso di quello...

EQUAZIONE s.f.

0.1 *equazione, equazioni; f. equatione.*

0.2 LEI s.v. *aequatio.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. all'esatta posizione degli astri:] lo stesso che calcolo. **2** [Astr.] Differenza tra l'elemento vero di un astro e il suo elemento medio (ossia il suo ipotetico moto medio uniforme). **3** Atto dell'equare.

0.8 Elena Artale 01.02.2006.

1 [Rif. all'esatta posizione degli astri:] lo stesso che calcolo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

13, cap. 41, vol. 3, pag. 393.9: ma seguendo l'**equazione** del detto mastro Paolo, ch'è de' maestri moderni, e dissene che co' suoi stamenti visibilmente vide la congiunzione a di XXVIII marzo, [...] e l'sole era quasi a mezzo il cielo un poco dichinante a l'angolo, a gradi XVI dell'Ariete, e in sua saltazione...

2 [Astr.] Differenza tra l'elemento vero di un astro e il suo elemento medio (ossia il suo ipotetico moto medio uniforme).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 298.1: Egli conosce e sa delle stelle e de' pianeti e loro siti, spere e cerchi, le loro altezze e quantitadi, le loro differenze e propietadi, i loro corsi, **equazioni**, coniuizioni e giudicii, e le loro influenze, virtudi, afflati e varietadi.

3 Atto dell'equare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): Et l'umido acquisterà dal seccho; accioché fermamente ritengha quella cosa che in lui sopravviene per retificatione et **equatione** et figurazione. || Crescenzi, [p. 5].

EQUESTRE agg.

0.1 *equestra, equestre, equestri.*

0.2 DELI 2 s.v. *equestre* (lat. *equestrem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74. N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *ordine equestre* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Nell'antica Roma:] relativo ai cavalieri. **1.1** Locuz. nom. *Ordine equestre*: nell'antica Roma, la classe sociale dei cavalieri.

0.8 Elena Artale 06.02.2006.

1 [Nell'antica Roma:] relativo ai cavalieri.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 109.20: La **equestra** zuffa fu prospera, e i nimici furono rimossi...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 212.22: Appresso nelle note **equestri** questa medesima causa fu servata; ma erano pochissimi i quali quella infamia toccasse.

1.1 Locuz. nom. *Ordine equestre*: nell'antica Roma, la classe sociale dei cavalieri.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 113, pag. 198.15: La dimora sua, [...] fu il più a Roma, dove, venuto, meritò la grazia d'Ottavian Cesare e fugli conceduto d'essere dell'**ordine equestre**, il quale in Roma a que' tempi era venerabile assai.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 156.10: acciò che la volontaria collazione e il volere ciascuno prima aiutare la repubblica ecciti primieramente a seguitare gli animi dell'**ordine equestre** e poi l'altra plebe.

[u.r. 17.06.2009]

EQUI s.m.pl.

0.1 *equi.*

0.2 Lat. *Aequi.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'espressione *Equi Curuli* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.21: «avendu nuy vinchuti li Equi Curuli», sarà fraintendimento di un *Equiculi*: cfr. Val. Max., II, 7, 7: «devictis Aequiculis».

0.7 **1** Antica popolazione italica, che abitava le montagne tra il lago Ficino e l'alta valle dell'Aniene.

0.8 Elena Artale 06.02.2006.

1 Antica popolazione italica, che abitava le montagne tra il lago Ficino e l'alta valle dell'Aniene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.15: Perchè combattendosi Minuzio console con gli **Equi** e quelli di Volsces, il soperchiaro: e fuggendo, in Algido con fame e con ferro l'assediaro.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 178.22: Avuto Gabi, [[Sesto]] fece patto coi Toscani, e pace colli **Equi**.

[u.r. 22.05.2014]

EQUICOLO s.m./agg.

0.1 *equicola, equicoli.*

0.2 Lat. *Aequiculi* e *Aequiculus*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Plur. Lo stesso che *Equi*. **2** Agg.

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 Plur. Lo stesso che *Equi*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 153.13: come grande animo pensiamo noi che usasse Lucio Quinto Cincinnato dittatore, in quello tempo che vinti li **Equicoli**, e messi sotto al giogo romano, elli constrinse Lucio Minuzio di porre giù la dignità del consolato... || Cfr. Val. Max., II, 7, 7: «devictis Aequiculis».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, vol. 2, pag. 387.2: In quello anno fu menata una colonia a Carseoli nella terra degli **Equicoli**.

2 Agg.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 58.21: egli prese quel modo da una gente antica, la quale fu chiamata **Equicola**, e miselo in iscritto...

[u.r. 22.05.2014]

EQUICRURE agg. > EQUICRURIO agg.

EQUICRURIO agg.

0.1 *equicrurii.*

0.2 DEI s.v. *equicrure* (lat. *aequicrurius*).

0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *triangolo equicrurio* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Geom.] [Di un triangolo:] che ha due lati

uguali, isoscele. Locuz. nom. *Triangolo equicurio*.

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 [Geom.] [Di un triangolo:] che ha due lati uguali, isoscele. Locuz. nom. *Triangolo equicurio*.

[1] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.24: Le figure che son terminate di 3 linee richte si chiamano trianguli rectilinei, dei quali son trianguli equilateri e trianguli equicurii e trianguli diversilateri.

[2] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.26: Trianguli equilateri son quelli che àno tucte le latora eiguali; equicurii sono quelli che àno le du' ganbe, hoc est le 2 latora, eiguali...

EQUIDISTANTE agg.

0.1 *equidistante, equidistanti, 'quidistanti*.

0.2 LEI s.v. *aequidistans*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Savatorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di una linea retta, un cerchio o un settore circolare, rispetto ad un'altra linea retta, cerchio o settore circolare:] che mantiene in ogni suo punto la medesima distanza, parallelo. **1.1** [In partic., di un'orbita planetaria (nel sistema tolemaico):] che mantiene in ogni suo punto la medesima distanza dal centro della terra. **2** Che si trova alla medesima distanza da due punti distinti (detto di un cerchio).

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 [Di una linea retta, un cerchio o un settore circolare, rispetto ad un'altra linea retta, cerchio o settore circolare:] che mantiene in ogni suo punto la medesima distanza, parallelo.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 1.3: *Come si veggion... çoè come se veçon molte volte in una nuvela del sole tenua, traparente, archi paralleli, çoè archi equidistanti* che faça li radii del sole...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.16: Ora di questo circolo d'equatore verso il polo Artico per XXIIIJ parti si è uno circolo nella predetta ottava spera, il quale si è equidistante al detto Equatore, e per *consequens* equidistante al detto polo, ed è appellato Tropico estivale...

[3] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 90.16: e vedemo che spesse volte n'à vuopo di traggere linee che siano 'quidistanti intra loro da certi punti dati e ancho n'è vuopo di conoscere quando du' linee date sono equidistanti intra loro, e perciò si volem mostrare queste 2 cose.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 91.5: Lo Trattato de la Spera dice che tra l'uno polo e l'altro sono 5 cerchi paralleli: cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico e chiamasi parallelo artico...

1.1 [In partic., di un'orbita planetaria (nel sistema tolemaico):] che mantiene in ogni suo punto la medesima distanza dal centro della terra.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 629.27: alcuno da' loro epicicli: alcuno de' quali è equidistante dal centro del mondo, e alcuno varia; chè

alcuna volta è più vicino al centro, alcuna volta più remoto...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 13-21, pag. 762.21: e questo è l'ottavo cielo; e tutti li predetti movimenti sono equidistanti dal centro del mondo.

2 Che si trova alla medesima distanza da due punti distinti (detto di un cerchio).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.12: Ora tra questi due poli apunto nel mezzo s'è uno circolo [e]quidistante di ciascuno d'essi per LXXXX parti, e cigne la predetta ottava spera d'atorno atorno e appellato nella predetta parte d'astronomia equatore.

EQUIDISTARE v.

0.1 *equidista*.

0.2 Da *equidistante*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad una linea retta, rispetto a due linee perpendicolari:] avere pari distanza.

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 [Rif. ad una linea retta, rispetto a due linee perpendicolari:] avere pari distanza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-48, pag. 64, col. 1.4: Sí che tanto era retto quanto una linea equidista dalla linea perpendicolare al bassi ...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.1: sì che tanto era retto, quanto una linea equidista dalla linea perpendicular[e] al[la] bas[e], sì come appare nella presente figura.

EQUILÀTERO agg.

0.1 *equilateri*.

0.2 LEI s.v. *aequilaterus*.

0.3 *Savatorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savatorra*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *triangolo equilatero 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geom.] [Di un triangolo:] che ha i tre lati uguali. Locuz. nom. *Triangolo equilatero*.

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 [Geom.] [Di un triangolo:] che ha i tre lati uguali. Locuz. nom. *Triangolo equilatero*.

[1] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.24: Le figure che son terminate di 3 linee richte si chiamano trianguli rectilinei, dei quali son trianguli equilateri e trianguli equicurii e trianguli diversilateri. Trianguli equilateri son quelli che àno tucte le latora eiguali...

EQUINO agg.

0.1 *equina*.

0.2 DEI s.v. *equino* (lat. *equinus*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *coda equina 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Del cavallo. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Coda equina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 Del cavallo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 76-90, pag. 342, col. 2.5: *Ove le doe nature, zoè dov'è terminata la natura umana e la equina...*

2 [Bot.] Locuz. nom. *Coda equina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 98).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132 rubr., pag. 138.32: De una pianta che se chiama cauda equina. Capitolo .cxxxij. Cauda equina, secondo Dyascorides, è una pianta, la quale ha le suo verçelle cavè.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132, pag. 139.7: Questa pianta alguna fià esse fuora dey muri, in li quale la nasce, e piegase in çoso, verso le parte de soto, per la multitudine de le foie, le qualle è a muodo de cavigi e apare a muodo de una còda che piche de fuora dal muro. E per questa caxom la se chiama cauda equina.

[u.r. 26.05.2008]

EQUINOVALE agg.

0.1 f. *equivonale*.

0.2 Lat. *equinivalis* con metatesi sillabica.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unicità dell'att. nel dominio italiano rende impossibile valutare se la metatesi sillabica sia una rappresentazione effettiva o sia piuttosto un mero errore nella trad. o nella copia.

0.7 1 Lo stesso che equinoziale.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Lo stesso che equinoziale.

[1] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), *Esordio*, cap. 1, pag. 19.13: averà i campi l'acqua. Il cielo se divide in cinque zone: la prima è equivonale, la quale è ne- mezzo ed è caldissima... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

EQUINOZIALE agg./s.m.

0.1 *equinociale, equinociali, equinotiale, equinoziale, equinoziali, equonoziale; f: equinotiali*.

0.2 LEI s.v. *aequinotialis*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cerchio equinoziale 2.1; circolo equinoziale 2.1; linea equinoziale 2.1; parallelo equinoziale 2.1; punto equinoziale 1*.

0.7 1 [Astr.] Dell'equinozio. Locuz. nom. *Punto equinoziale*: lo stesso che equinozio. **1.1** [In

partic.:] che si verifica durante l'equinozio. **2** [Astr.] [Geogr.] Dell'equatore celeste (la circonferenza in cui si trovano gli equinozi) e, estens., di quello terrestre. **2.1**. [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Cerchio, circolo, linea, parallelo equinoziale*: lo stesso che equatore (celeste o terrestre). **2.2** [Astr.] [Geogr.] Sost. Lo stesso che equatore (celeste o terrestre).

0.8 Elena Artale 09.02.2006.

1 [Astr.] Dell'equinozio. Locuz. nom. *Punto equinoziale*: lo stesso che equinozio.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 3, pag. 128.17: nella spera retta le quat[t]ro quarte del zodiaco che ssi cominciano da quat[t]ro ponti, cioè da due solstiziali e da due equinoziali sono eguali a le sue ascensioni...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 130.3: Ne la spera obliqua doviamo sapere che le due medietà del zodiaco che si cominciano da due punti equinoziali sono uguali a le loro ascensioni...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 193.5: ed imperciò quando il sole è in quelli due punti equinoziali partesì immantenente e vae facendo li altri cerchi sì che poco sta sopra 'l capo loro.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 37-48, pag. 11, col. 2.4: *Foci*, çoè boca. *La lucerna*, çoè 'l sole. *Che quatro cerchi*, çoè la foce equinociale...

1.1 [In partic.:] che si verifica durante l'equinozio.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): la qual posta è aconcissima agli equinotiali levamenti del sole, però che la state à ombra et il verno à sole. || Crescenzi, [p. 10].

2 [Astr.] [Geogr.] Dell'equatore celeste (la circonferenza in cui si trovano gli equinozi) e, estens., di quello terrestre.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.19: E doviamo sapere che sse alquante cittadi saranno che ll'una sia più presso ad oriente che ll'altra, che esse città avranno diversi meridiani, e l'arco equinoziale ch'è fra l'uno meridiano e l'altro è la lunghez[za] di queste due cittadi...

2.1 [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Cerchio, circolo, linea, parallelo equinoziale*: lo stesso che equatore (celeste o terrestre).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 5, pag. 99.4: Coloro àno spera diritta i quali dimorano sotto il cerchio equinoziale, se alcuno vi può dimorare...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 122.9: e l'uno si è detto paralelo equinoziale, l'altro pararello del solstizio estivale...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 3, pag. 129.5: quando il popolo di Roma andoe tanto oltre che ffue infino a la linea equinoziale, allora i segni opposti aveano uguali ascensioni...

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 192.19: Dovemo sapere che sotto 'l tropico *Cancri* è abitazione, imperciò che Hely recita che Tolomeo vi fece abitazione, e se ivi è abitazione allora più fortemente sarà sotto la linea equinoziale.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 17.13: *Che quatro cerchi giugne con tre croci*, cioè quando passa per lo principio d'Ariete, essendo Ariete in Oriente, dove concorrono lo circulo equinoziale, e 'l Zodiaco, e 'l Orizzonte, e 'l circulo Coluro...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.14: si eu pensassi ki tucti li planeti

starranu in un signu di arieti in lu circu equinociali [[...]],
tuctu lu mundu fussi et stassi in equalitati...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 616.39: e l'altro lato, ove è Capricorno opposito a Cancro, tocca l'altro parallelo tropico iemale, e divide intersecando lo parallelo equinoziale in due luoghi...

2.2 [Astr.] [Geogr.] Sost. Lo stesso che equatore (celeste o terrestre).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 111.14: L'equinoziale è uno cerchio il quale parte la sfera in due parti uguali, ed igualmente secondo ciascuna sua parte è dilungo dai poli del mondo, ed è detto equinoziale imperciò che quando passa il sole sopra esso, [[...]] allora è equinozio in tutta la terra, cioè agguaglianza de' die e de le notti.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 6, pag. 135.16: Anche dovemo sapere che questi veg[g]ono levare e tramontare le stelle che ssono allato ai poli sì come adiviene ad alquanti che ssono di qua da l'equinoziale...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 193.11: Ed imperciò che [[il sole]] ffa maggiore dimora ivi che ne l'equinoziale, perciò v'ae magior caldo; e perciò se ssi può abitare nel tropico molto meglio si potrà abitare ne l'equinoziale per quello che detto è.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 91.13: E poi è lo terzo cerchio che si chiama Equinoziale, o vero Equatore...

2.2.1 [Astr.] Estens. Il cerchio massimo di una sfera celeste.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 15, pag. 180.2: E questo zodiaco ch'è ne la 9.a parte [ed] è dipartito da l'equinoziale de la nona sfera, sì come il zodiaco de l'ottava parte [ed] è dipartito da l'equinoziale de la 9.a sfera, imperciò che ssi come noi immaginiamo l'equinoziale ne la 9.a sfera così lo immaginiamo ne l'8.a.

[u.r. 30.12.2011]

EQUINOZIO s.m.

0.1 *equinociu, equinotio, equinozi, equinozî, equinozii, equinozio.*

0.2 LEI s.v. *aequinoctium.*

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *equinozio autunnale* **2.2**; *equinozio d'Ariete* **2.1**; *equinozio della Libra* **2.2**; *equinozio della primavera* **2.1**; *equinozio dell'autunno* **2.2**; *equinozio vernale* **2.1**; *punto dell'equinozio* **1.**

0.7 1 [Astr.] Ciascuno dei due punti d'intersezione dell'eclittica con l'equatore celeste. Locuz. nom. *Punto dell'equinozio.* **2** [Astr.] Ciascuno dei due momenti (rispettivamente a marzo e a settembre) in cui il sole incontra un punto dell'equatore celeste, determinando la pari durata del giorno e della notte; epoca in cui il giorno e la notte hanno pari durata. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Equinozio d'Ariete, della primavera, vernale.* **2.2** [Astr.] Locuz. nom. *Equinozio autunnale, dell'autunno, della Libra.*

0.8 Elena Artale 09.02.2006.

1 [Astr.] Ciascuno dei due punti d'intersezione dell'eclittica con l'equatore celeste. Locuz. nom. *Punto dell'equinozio.*

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 5, pag. 117.3: Sono ancora due altri cerchi maggiori ne la sfera che si chiamano coluri: l'officio di questi coluri si è di spartire gli equinozi da' solstizî.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 130.24: e questa è regola generale: che ciascun de' due archi uguali e che igualmente sieno dilunga da alcuno de' punti delli equinozi anno uguali ascensioni.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 193.4: E la ragione può essere questa: imperciò che le parti del zodiaco sono più oblique de l'equinoziale in quelli due punti delli equinozi che non sono nel tropico *Cancri* e somigliantemente in quello di *Capricornio*...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 17.15: *Che quatro cerchi giugne con tre croci*, cioè quando passa per lo principio d'Ariete, essendo Ariete in Oriente, dove concorrono lo circolo equinoziale, e l'Zodiaco, e l'Orizzonte, e l'circolo Coluro che passa per lo Equinozio...

2 [Astr.] Ciascuno dei due momenti (rispettivamente a marzo e a settembre) in cui il sole incontra un punto dell'equatore celeste, determinando la pari durata del giorno e della notte; epoca in cui il giorno e la notte hanno pari durata.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 182.21: e otto di anzi Calen d'ottobre viene l'acerba tempestate dell'equinozio, cioè ch'è uguale il di colla notte.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 183.8: E nello equinozio sempre queste e quelle che temporali si chiamano sono una cosa: però che, essendo lo di eguale della notte, conviene così avvenire.

[3] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 111.18: ed è detto equinoziale imperciò che quando passa il sole sopra esso, la quale cosa fae due volte nell'anno, cioè nel principio d'Ariete e nel principio di Libra, allora è equinozio in tutta la terra, cioè agguaglianza de' die e de le notti.

[4] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 132.10: E per questo che detto è apare ed è manifesto che coloro che sono sotto la linea equinoziale àno d'ogne tempo equinozio in qualunque parte del firmamento sia il sole.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.3: e con quel medesimo ordine del retrogrado Cancro cantò, e del feroce Leone, e della onesta Vergine, nella fine della quale il coluro di Libra, equinozio faccente, disse incominciare...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 1, pag. 235.11: I campi sottili, e a pendio di prima agual si voglion arare, e poi nell'equinozio, cioè a mezzo settembre.

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Equinozio d'Ariete, della primavera, vernale.*

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. IV, pag. 44: il sole [[...]] già era nel segnale dell'Ariete, nel quale s'agguaglia la notte col die, et è l'equinozio della Primavera...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 5, pag. 140.7: La canape si semina di questo mese infino all'equinozio della primavera, cioè infino a mezzo marzo in quel modo ch'è sposto nel mese di febbraio.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par.

1, vol. 2, pag. 134.26: ka lu signuri fu mortu di marzu, quandu esti lu **equinociu vernali** et li nocti et li iorni sunu equali supra la terra nostra habitabili, senza dubiu...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.27: Et è qui da notare che l'autore parla de' tempi dell'anno, incominciando secondo li astrolagi la primavera dal solstizio di Capricorno, e la state dell'**equinozio d'Ariete**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 740.39: imperò che nel tempo, che l'autore finge che questo dissenso fosse, era l'**equinozio vernale**, pari lo di' con la notte...

2.2 [Astr.] Locuz. nom. *Equinozio autunnale, dell'autunno, della Libra*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 13, pag. 146.27: se noi abbiamo in luogo buono, e letaminato rovi, ovvero ferule, e ricidiamoli lungo terra dall'**equinozio dell'autunno** in là, cioè da mezzo settembre in là, [...] nasceranno quindi frutti, che non morranno nel tempo del freddo.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 14, pag. 147.22: E poi dopo l'**equinozio autunnale**, cioè da mezzo settembre in là si vuol traspiantare: e farà frutto poi nella primavera.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.28: Et è qui da notare che l'autore parla de' tempi dell'anno, incominciando secondo li astrolagi la primavera dal solstizio di Capricorno, [...] e il verno dall'**equinozio della Libra**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 18.8: intanto che previene [[*scil.* il sole]] all'Equatore quando è l'**equinozio autunnale** quando sono pari li di' colle notti et esce di Vergine et intra in Libra...

EQUIPARARE v.

0.1 *equiparando, equiparandole, equiparare, equiparate, equiparato, equipera*.

0.2 LEI s.v. *aequiparare*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N L'es. «la galanga non si può equiparare all'acoro» del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Mettere a paragone.

0.8 Elena Artale 10.02.2006.

1 Mettere a paragone.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 95.20: 'l vicio de l'avaritia è tale che sempre lo avaro desidera più avere: e però lo **equipera** a la lupa, la qual è molto magra, e mangiando ha più fame dopo 'l pasto che prima.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 112, pag. 78.20: La seconda bestia, la quale si fece incontro al nostro autore, fu un leone, il quale dissi essere inteso per la superbia, alla quale come egli si confaccia ne mosterranno alcune delle sue proprietà, a quelle del vizio poi **equiparate**.

EQUIPOLLARE v.

0.1 *equipollasse*.

0.2 *Da equipollente*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere equipollente.

0.8 Elena Artale 06.05.2014.

1 Essere equipollente.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 40-51, pag. 164, col. 1.7: se la pena per relatione se refere alla divinità e alla persona de Cristo, in quanto Cristo non è suddito a peccado, niente se poria trovare che **equipollasse** a quella inçuria.

EQUIPOLLENTE agg.

0.1 *equipollente*.

0.2 LEI s.v. *aequipollens*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di uguale valore.

0.8 Elena Artale 10.02.2006.

1 Di uguale valore.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 94.5: però che si come di mal tolletto non si può fare elemosina, che vaglia a colui che lla fa, [...] così di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittima **equipollente** a quella ch'elli promisse.

EQUIPOLLENZA s.f.

0.1 *equipollentia, equipollenzie*.

0.2 *Da equipollente*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a due corpi celesti:] il trovarsi costantemente alla medesima longitudine nel rispettivo moto orbitale, congiunzione. **2** [Filos.] [In un ragionamento dialettico:] relazione logica tra due proposizioni che, nonostante la diversità verbale, si equivalgono nel contenuto, e partecipano quindi nello stesso modo dei predicati di verità o falsità.

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 [Rif. a due corpi celesti:] il trovarsi costantemente alla medesima longitudine nel rispettivo moto orbitale, congiunzione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 124-132, pag. 128, col. 1.5: domanda l'Autor: Dimme chi tu èi e perché t'è sortita la spera de questo pianeta, che è molto stado sotto li raggi del sole, çoè Mercurio, sí come apar nella teorica di pianeti per la **equipollentia** del moto de Mercurio cum quel del sole nelli lor circuli differenti...

2 [Filos.] [In un ragionamento dialettico:] relazione logica tra due proposizioni che, nonostante la diversità verbale, si equivalgono nel contenuto, e partecipano quindi nello stesso modo dei predicati di verità o falsità.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 88-102, pag. 401.32: E che necesse con contingente fanno e concludono *necesse*, si dimostra argomentando così: Quel che è necessario essere, non contingente è non

essere; e quello che non è contingente è non essere: impossibile è non essere; adunqua quel che non è contingente è non essere, necessario è essere. E la maggiore e minore si provano per le regole de l'**equipollenzie**...

EQUIPOLLERE v.

0.1 f. *equipolla*.

0.2 Da *equipollente*.

0.3 F *Anonimo fiorentino*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Si interpreta *equipolla* come cong. pres. (così GDLI s.v. *equipollere*), anche se potrebbe essere l'indic. pres. di *equipollare*.

0.7 1 Esercitare la medesima forza, controbilanciare.

0.8 Elena Artale 10.02.2006.

1 Esercitare la medesima forza, controbilanciare.

[1] **F** *Anonimo fiorentino*, XIV (fior.): quando [[l'acqua]] è mossa da alcuna parte, quella parte ch'è mossa, [[...]] si muove l'altra, e l'altra l'altra, e va tanto movendo l'una l'altra, fino a tanto che la risistenza della sua soliditate **equipolla** l'impito del moto... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 274.

[u.r. 06.05.2014]

EQUISETO s.m.

0.1 f. *equiseto*.

0.2 DELI 2 s.v. *equiseto* (lat. *equisaetum*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 14.02.2006.

1 [Bot.] Nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **G1 f** *Libro della cura delle malattie*: Al male de' pondi giova la bollitura dell'**equiseto**, per altro nome detto da' professori coda cavallina. || Crusca (4) s.v. *equiseto*.

[u.r. 22.05.2014]

EQUISONARE v.

0.1 *equisonasse*.

0.2 GDLI s.v. *equisonare* (composto di *equi-* con il lat. *sonare*).

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] [Rif. al canto di un uccello:] suonare all'unisono (con uno strumento).

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 [Mus.] [Rif. al canto di un uccello:] suonare

all'unisono (con uno strumento).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.4, pag. 71: Il filomena con suo canto in gruga, / non finge sì la 'ngegnosa dolcezza / di melodia ch'al sufol di mon' Uga / e' non **equisonasse** piagentezza...

EQUITÀ s.f.

0.1 *equietate, equità, equitade, equitadi, equitate, equitati, equità*.

0.2 Lat. *aequitas* (LEI s.v. *aequitas*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); **a** *Doc. ravenn.*, 1361; *Doc. padov.*, 1378; *Doc. ver.*, 1381.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *buona equità 3.2*; *di buona equità 3.2.1*; *equità d'animo 2*; *equità di giudizio 2*; *equità naturale 3.3*.

0.7 1 Principio etico che guida a giudicare e ad agire conformandosi alla ragione, all'imparzialità, all'equilibrato discernimento di esigenze diverse.

1.1 [Come principio regolatore di una comunità].

2 Qualità d'animo di chi giudica e agisce secondo giustizia, non per mera osservanza della legge, ma per onestà e valutazione razionale ed equilibrata di ragioni o moventi diversi. **2.1** [Rif. a Dio in quanto giudice]. **3** [Dir.] L'autorità morale e giuridica che guida l'esercizio della giustizia in modo

alternativo o complementare rispetto al diritto positivo (in partic. nei casi non contemplati da quest'ultimo). **3.1** [Dir.] La norma o l'insieme di norme giuridiche che ne derivano. **3.2** La

consuetudine giuridica improntata alla saggezza, all'equilibrio, alla capacità di prendere decisioni giuste, che in quanto tale si costituisce come autorità. **3.3** *Equità naturale*: la giustizia, intesa come principio o come norma, che non deriva dal diritto codificato ma dalla consapevolezza innata

di ciò che è giusto. **3.1** [Dir.] La norma o l'insieme di norme giuridiche che ne derivano. **3.2** La consuetudine giuridica improntata alla saggezza, all'equilibrio, alla capacità di prendere decisioni giuste, che in quanto tale si costituisce come autorità. **3.3** *Equità naturale*: la giustizia, intesa come principio o come norma, che non deriva dal diritto codificato ma dalla consapevolezza innata

di ciò che è giusto. **3.1** [Dir.] La norma o l'insieme di norme giuridiche che ne derivano. **3.2** La consuetudine giuridica improntata alla saggezza, all'equilibrio, alla capacità di prendere decisioni giuste, che in quanto tale si costituisce come autorità. **3.3** *Equità naturale*: la giustizia, intesa come principio o come norma, che non deriva dal diritto codificato ma dalla consapevolezza innata

di ciò che è giusto. **3.1** [Dir.] La norma o l'insieme di norme giuridiche che ne derivano. **3.2** La consuetudine giuridica improntata alla saggezza, all'equilibrio, alla capacità di prendere decisioni giuste, che in quanto tale si costituisce come autorità. **3.3** *Equità naturale*: la giustizia, intesa come principio o come norma, che non deriva dal diritto codificato ma dalla consapevolezza innata

0.8 Speranza Cerullo 01.12.2015.

1 Principio etico che guida a giudicare e ad agire conformandosi alla ragione, all'imparzialità, all'equilibrato discernimento di esigenze diverse.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: Et Tulio *De officio* disse: ben coma(n)dano quelli che vietano che no(n) si faccia quello che si dubbita s'è buono u rio, però che 'l bene e l'**[e]qui[f]à** luce p(er) sé, (et) lo dubbitare significa ingiulia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 316.11: dice Augustino: «Se questa - cioè **equitade** - li uomini la conoscessero, e conosciuta servassero, la ragione scritta non sarebbe mestiere»; e però è scritto nel principio del Vecchio Digesto: «La ragione scritta è arte di bene e d'**equitade**».

[3] **G1** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag.

38.13: **Equitate** è propriamente ciò, che l'uomo fa per iudicamento diritto e leale, nè troppo molle, nè troppo aspro, senza inchinare d'inchinare da neuna parte. Quando l'uomo va avanti umilmente, e diritto come regolo e come corda, che **equità** non è altra cosa che igualità.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 435.33: che potea amare la veritate, se non **equitate**? ch'è la luce, se non nobilitate? Nel senno dell'**equitate** discorre la luce della veritate; sempre imparte dimenticanza di mali.

[5] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 445.7: Alla perfine vinto per li prieghi del popolo, tratto prima a sè il suo occhio, poi quello del figliuolo, lasciò l'uso del vedere a sè et a lui. In cotale guisa rendè debito modo di tormento alla legge, e con mirabile temperamento **d'equitate** partie sè medesimo intra misericordioso padre, e giusto fattore di legge.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.35: mandandu soy ligati lu Senatu amunistau Pirru que issu se guardassi plù cautamenti da quisti cutali insidij [...] e celau lu nomu di Timoclaru jn ambiduy li mayneri abrazandu la **equitati** ca nîn volssi rimoviri lu inimicu per mal exemplu nîn volsi eciandeu manifestari quillu lu quali era apparichatu di complaciri a li Rumani.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 363.13: il re abbandonò l'ospizio nostro, e più tosto si credette all'armi di Turno. Di più **equità** era Turno sè opponere a questa morte.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.33: Dio è volontà onnipotente, benevolenza somma, lume eterno [...]. Ama come carità, conosce come verità, siede come **equità**, signoreggia come maestà, regge come principio, medica come salute, revela come luce, assiste come pietà.

[9] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.), chiosa a [V.1.praef.], pag. 122v.25: Tulio nel libro *De officiis* dice: "Da desiderare è che coloro che reggono la repubblica siano simiglianti delle leggi, le quali a punire non sono menate per ira, ma per **equitate**". || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. IX, cap. 5, pag. 372.8: Però che spesse fiato noi siamo dirittamente accesi contra le colpe de' peccatori: e quando noi siamo per l'ira tratti fuori de' termini dell'**equità**, allora ci pensiamo che questo sia zelo di giusta correzione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 7 rubr., pag. 44.6: con **equitate** la iustitia se dé amministrare, né non attendere ad alcuna vendetta, né anco non negare servitio a cui il dimandano, né quello il quale se à prestato ad altrui non il dimandare...

[12] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosca.), L. II, cap. 34, pag. 200.12: E primamente dis fanno [[scil. coloro che vogliono parere popolari]] la concordia: la quale non può essere, quando ad alcuni sono tolte e ad alcuni sono donate le pecunie. [II.78] E dipoi l'**equità**; la quale in tutto è levata, se a ciascuno non è lecito avere il suo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 512.8: Ho conosciuto, Signore, come li tuoi giudicii sono **equità**; e ha'mi umiliato nella tua verità.

– [Personificata]. || In dittologia con *legge*.

[14] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 38.70, pag. 132: I' son Iusticia grande, / E meno sta brigata con girlande: / Iudicio, Karitade, Correzione, / E iurato Sermon, / Severitate possa, che ben reçe, / Venia con **Equitate** e con la Leçe.

[15] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.),

cap. 3, par. 14, comp. 43.29, pag. 124: Di retro a ley [[scil. la compagnia guidata da Giustizia]] vegnia con chiara fronte / Iudicio, Veritate e Correctione / e Observanza delo sacramento; / et in questo convento / Severitate tenea suo sermone; / et **Equitate** e Leze erano livi / seguendo ley son lor passi ioilivi.

1.1 [Come principio regolatore di una comunità].

[1] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 408.21: Alcuni dividono justitia in V parti, cioè obbidienza, che è rispetto de' maggiori; disciplina, che è rispetto de' minori; **equitate**, che è rispetto de' pari e fede, che pertiene a tutti.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 30, pag. 68.38: La prima parte d'**equitate**, e di comunità, si è l'aggiuglianza. Ma egli è al presente soperchievole cosa a far quistione contr' a natura, la quale ci diede tale legge chente a se medesima.

2 Qualità d'animo di chi giudica e agisce secondo giustizia, non per mera osservanza della legge, ma per onestà e valutazione razionale ed equilibrata di ragioni o moventi diversi.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 237.9: Et sappie ke Cassiodoro disse: «Tanto è l'uomo giudice qua(n)to elli è giusto, [perciò che -l nome ke ssi prende da **equitate** per soperbia nonn è tenuto]».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 466.2: Aurelio Alessandro, vigesimoprimo da Augusto, per volontà de' cavalieri e del senato imperadore creato, per tredici anni fue degno d' avere fama, e molta nominanza di grande **equitate**...

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), *Collaz.* V, cap. 14, pag. 86r.11: non dire nel quor tuo allocta che Dio tuo t'avrà dileguato dinanci quelle nationi, per la giustitia mia m'è menato il Signore a pposedere questa terra [...]. Però che tu per la iustitia et per l'**equità** del quor tuo non c'entrarai a possedere la terra loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 53, vol. 1, pag. 319.1: «Noi vogliamo e richieggiamo che cosa manifesta ed apparente sia al senato, che abbiamo più di speranza in **equità** e in ragione che in forza d'arme...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.31: Adonca la misericordia ressi quilla questuni, non la **equitati**, ca la absolucioni la quali non si potti dari a la innocencia [però ca non ci era] fu dunata a lu respectu di li pizulilli.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.27: Dio è volontà onnipotente [...] il quale crea le menti a se partecipare, vivificale a lui servire [...] promoveve a bontà, dirizzale ad **equità**, fortificale a virtù...

[7] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [p. 1335] 4.4, pag. 30: Se legitimo nulla nulla è, se 'n verità nissun giudicio è vero / e se giustizia qui non tene impero, / se **equità** da ognun partita s'è, / se leggi sono, i' già non so perché, / ché tutto il mondo è fuor di lor sentiero...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 126, pag. 30, col. 12.25: e' divenne un grande e famoso giudice e ogni quistione tra qualunque persona con meravigliosa **equità** decideva. Per la qual cosa, perduto quasi il vero nome, cioè Alessandro, era da tutti chiamato Paris, quasi «eguale».

– *Equità d'animo*.

[9] **f** Brunetto Latini, *Pro Marcello*, a. 1294 (fior.), pag. 58.30: Dunque, tu in questo caso porrai e disfinirai il modo della tua vita per **equitate d'animo** e non per la

salute e utilità del comune di Roma? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-142, pag. 218.34: imperò che 'l mondo solamente lo loda [[scil. Romeo]] del dispregio delle ricchezze; ma non lo loda dell'**equità dell'animo** che ebbe grandissima, sapendo sostenere le ricchezze come la povertà, et essendo povero per volontà e non per forza, et essendo di tanta iustizia e lealtà e d'industria, e sì esercitativo.

– *Equità di giudizio.*

[11] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosca.), cap. 16, pag. 211.24: Se si cerca la fortezza, esso è fortissimo degli uomini; se la **equità del giudicio**, nessuno ha ardire di rendere testimonianza...

[12] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Gb* 9, vol. 5, pag. 35.8: Se la fortezza è addomandata, robustissimo è; se **equità di giudicio**, niuno ardisce di dire testimonianza per me.

2.1 [Rif. a Dio in quanto giudice].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 86.34: E mai [[Dio]] non permetterebbe nel suo regno essere, o fare alcun male, se non fosse sì potente, e buono, che ne sapesse traggere bene; sicchè quel, che si fa dall' uomo per colpa per propria volontà, ordinasi dalla sua **equità** per giusta pena...

[2] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. IX, cap. 8, pag. 373.37: Unde nel santo uomo nasce la bilancia della esaminazione dal seno, ovvero dal secreto, di quella intima, cioè divina, **equitate**: e quanto egli levandosi sopra di sé medesimo, più cresce in questo ricercare per la contemplazione di quella somma **equitate**, tanto manco truova di sé medesimo quello che egli cerca. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.28: E fermamente credere dobbiamo in tanto giudice [[scil. Dio]] non avere luogo amore, odio, prezzo o lusinghe, che questa infinita giustizia rimuovano dal rigore della sua diritta **equitate**.

3 [Dir.] L'autorità morale e giuridica che guida l'esercizio della giustizia in modo alternativo o complementare rispetto al diritto positivo (in partic. nei casi non contemplati da quest'ultimo).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: Dicesi anco ale stagione 'podere di **equità**, del q(ua)le podere si dice che quelli facti li quali la n(ost)ra pietà, (et) lo n(ost)ro pensieri, la n(ost)ra revere(n)tia laidisceno, et g(e)n(er)alme(n)te quelle cose che sono co(n)tra li buoni costumi, no(n)n è da cred(er)e che si possano fare; et queste cose p(er) le legge si p(ro)vano.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 17.7, pag. 191: No è da dir Gioane a tal che noce, / né da 'ppellare legista om senza legge / [...]/ né giudice ch'approva / ingiustizia e reprova / diritto e **equietate**...

[3] a *Lett. sen.*, 1313, pag. 368.19: Anco le lett(ere) di mastro Andrea che io ricovarai p(er) mar. viij, no(n) soe se voi badate di pagarli o io poi che le gienti vostre le trassero di là dov'elleno erano (e) le tramandaro là dove lo piage [...]; p(er)ò vi prego che sopra a ccioe vi vogliate avicare a ffarne quello che ragione (e) **equitae** porta...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 23, pag. 209.19: siano tenuti i Consoli a petizione di colui che avesse ricevuta la ingiuria, se a' Consoli parrà che l' abbia ricevuta contra giustizia ed **equità**, di darli nella corte e fuori della corte de' Consoli consiglio, aiuto e favore.

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 339, pag. 38: E chi mesface va per la sentenza / e quanto dicta

equità e raxonne, / coven chi faccia soa penetenza.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 562.24: Trovemmo per antiche constitutione essere provecudo e noi sè l' apromemmo, quod si evidens povertà o altra iusta cagione parerà al çudese in tutto o in parte da fire remettuda, possa remettere cusì facti pagamenti; e quando l' **equità** confortarà ciò, essi çudisi sì cautamente procedano che lla camera no sia defraudada in alcuna cosa sença cagione.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 79.30: Donde dicie Aristotole nel IIIJ dell'Eticha nel trattato di giustizia, che «*epiechies* è lla direzione e addirizza la legge, ov'ella difalla per la partita». La quale, come io credo, i giuristi volglono dire «**equità**». Però ch'ella è una benignia interpretazione della legge o moderazione e attenperanza inn alquon chaso, il quale la legge comprende sotto l'università e generalità...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 25, pag. 286.10: primieramente conviene che il discreto giudice essamini i meriti della quistione, e dopo la essaminazione giudichi quello che la legge, talora l'**equità**, ne vuole, e, dopo il giudicio dato, quello mandi ad esecuzione che avrà giudicato.

[9] *Doc. ver.*, 1381 (4), pag. 423.26: de l'anno de M.oIII.cLXVJ Gillino Faella [...] digando ello ch'i dicti beni p(er)tegniva a soa mugero ch(e) fo ffiola del dicto mes(er) Nicalò Iustinian, empetrè p(er) luy, iniquame(n)tre e (con)t(r)a raxo(n), e (con)t(r)a ogni **equità** fo messo i(n) possession di dicti beni...

3.1 [Dir.] La norma o l'insieme di norme giuridiche che ne derivano.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 104.16: Dice Tulio che quella constitutione è appellata negoziale nella quale si considera per usanza civile [...] o per **equitate**, cioè per legi scritte, chente ragioni debbiano essere sopra quella constitutione. Et intra la iudiciale e la negoziale àe cotale differenza: che lla iudiciale tratta sopra le cose passate et intorno le leggi scritte e trovate; ma la negoziale intende intorno le presenti e future et intorno le legi et usanze che saranno scritte e trovate. || Cfr. Cic., *De invent.*, I, XI, 14: «constituito negotialis in qua quid iuris ex civilibus more et aequitate sit consideratur».

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.100, pag. 386: Legisto che buon pregio vol seguire / Convien c'aprenda retto iudicare [...] Ardito e pronto sempre a ben ovrare, / Acorto ed ingegnoso ad allegare / Leggi **equitadi** e bone oppenione.

3.2 La consuetudine giuridica improntata alla saggezza, all'equilibrio, alla capacità di prendere decisioni giuste, che in quanto tale si costituisce come autorità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.24: Ma lli convenne [[scil. al capo della prima comunità chiamata ruga]] ordinare nella sua comunità alquini statuti giusti, afferanti e profittevoli per alqune ordinazioni e llegali così come naturale che così come pareva a buono fare secondo **equità**, senza grande esquisizione, solamente per lo giudichamento di ragione e altresì per lo dovuto d'umana sozietà e compangnia.

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 79.18: giusto e chonvenevolesse è che il detto Pagholo sia soddisfatto del detto inghanno [...]; e che i detti Bernardo, Bartolommeo, Gualberto [...] cessano di fare e ristorare il detto Pagholo del detto inghanno ch'ha ricevuto [...] a che di ragione e secondo **equità** di buono merchatante fare sono tenuti e debbono.

– *Buona equità.*

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 44, pag. 230.2: E' Consoli, come buoni mercatanti e giudici di buona equità, incontante che fosse loro opposto di cotali testimoni, debbiano segretamente ragunare sette buoni mercatanti a deliberare se cotali testimoni siano da ricevere nel piato o no.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 17.20: Et i decti consoli et camarlingo debbano condannare colui di cui sarà il decto peso o misura mancha [...]. Salvo che di condannare stia alla discrezione del riveditore considerando in ciò buona equità...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 103.10: Et ne' casi ne' quali non provedessero li statuti predetti [*scil.* dell'università de la Mercantia] e' consoli diffiniscono esse questioni per se stessi ovvero per la maggiore parte di loro secondo l'usanza de la Mercantia et secondo la buona equità.

3.2.1 Locuz. avv. *Di buona equità*: secondo la consuetudine o il buon senso.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.25: Appresso confessare le tue conversazioni inutili, e sterili, e [...] tutte negligenze corporali, le quali hai avute nelle buone opere, le quali se' tenuto di fare necessariamente e di buona equitate.

[2] *Doc. fior.*, 1344, pag. 81.28: ricorrono a voi e vostro ufficio e domandano [...] non per modo di libello, ma semplicemente esponendo, e domanda che si proceda per voi di piano e di buona equità e breviter e summarie senza strepito e figura di giudicio.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 341.10: Et possano e sien tenuti e debbiano i detti Consoli delle cose spectanti a questa arte e delle querimonie e petizioni e quistioni investigare, procedere, cognoscere et diffinire somariamente et sança piato e di fatto e di buona equità secondo la buona consuetudine di mercatanti.

[4] *a Doc. ravenn.*, 1361, pag. 449.8: S(e)r Bindino et s(e)r Manfredino e l Bene [...] , albitri [...] no possendo bene declarare de q(ue)llo che disse intramedoe le parte e de q(ue)sto disemo de bon afecto et de bona eq(ui)tade (e) sença inghan(n)o e sença fraude e sença p(re)gho de p(er)sona de mo(n)do e p(er)ch'igli siano pare(n)ti (e)d amisi...

[5] *Doc. padov.*, 1378, pag. 55.28: Nu B(er)tolamio di Zachi e Dino di Biancha[ri...] Marsilio Turchetto tolisti albit(ri) [...] a vedere amigevolmente e de bona eq(ui)tè de merchandaria e de arbitrare e sentenziare...

3.3 *Equità naturale*: la giustizia, intesa come principio o come norma, che non deriva dal diritto codificato ma dalla consapevolezza innata di ciò che è giusto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 249.9: Virgilio vole ragionare naturale; che s'io ti debbo dare XII, che io XII ti dia, nè più nè meno. E nel libro dell'Essodo, capitolo XXI [...], vuole che membro per membro sia punito, seguitando naturale equitate.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 59.12: E poi susseguentemente cominciarono diversi in diversi luoghi, chi con uno ingegno, chi con uno altro, a farsi sopra la moltitudine indotta della sua contrada maggiori; diffinendo le rozze quistioni, non secondo scritta legge, ché non l' aveano ancora, ma secondo alcuna naturale equità, della quale più uno che un altro era dotato...

[u.r. 05.09.2016]

EQUITATORE s.m.

0.1 *equitatori.*

0.2 Da *equitare* non att.

0.3 *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cavalcatore.

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 Lo stesso che cavalcatore.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 524.15: et di questi cavalli, palafreni et ronchini et muli ricevano juramento da' constabili, cavalcatori et **equitatori**, li quali quelli rapresenteranno, per consegnare quelli che siano loro propri, et non d' alcuna altra persona.

EQUITAZIONE s.f.

0.1 *equitazione.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N.**

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Corrisponde al lat. *chirographum* 'scritta autografa di un debitore' (nello specifico indicante la Legge ebraica, che registrava i debiti di chi la seguiva, senza possibilità di cancellazione degli stessi); potrebbe forse essere corruzione di una forma del tipo *quietazione*. Per GDLI s.v. *equitazione 2* deriva da *equità* e vale 'equità; la legge mosaica'.

0.7 1 [Derivante prob. da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale:] scritta di debito?

0.8 Elena Artale 14.02.2006.

1 [Derivante prob. da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale:] scritta di debito?

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Col 2*, vol. 10, pag. 270.4: [14] Ed estinse la **equitazione** del decreto, quel ch'era contra di noi, e tolsela del mezzo, lasciando ficcare il suo Figliuolo in sulla croce. || Cfr. San Paolo, *Coloss.*, II, 14: «delens, quod adversus nos erat chirographum decreti, quod erat contrarium nobis...».

EQUIVALENTE agg./s.m.

0.1 *equivalente, equivalenti.*

0.2 V. *equivalere*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In un confronto o in uno scambio che coinvolge due elementi:] di pari struttura, dignità e valore. Estens. Capace di pareggiare e compensare il valore (dell'altro termine del confronto). **1.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [In un confronto o in uno scambio che coinvolge due elementi:] di pari struttura, dignità e valore. Estens. Capace di pareggiare e compensare il valore (dell'altro termine del confronto).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.35: comperasse o vendesse con oro, o con danari o con cosa **equivalente** a danari...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 133-

142, pag. 124.36: *con altri beni*; cioè che quelli che sono promessi. *Ch'a la vostra statera*; cioè alla vostra iustizia del foro divino, *non sian parvi*; cioè non siano piccoli e none **equivalenti**.

– [Rif. ad astratti].

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 138.23: Tu non potesti ne' nostri animi generare inimicizia, e 'ngegnastiti di mettervi cosa **equivalente**, e oltre a ciò gravissima doglia e angoscia.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.32: ecco che ben dimostra che 'l dolore fusse **equivalente** a la colpa...

1.1 Sost.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 43-51, pag. 454.14: se si presta grano o vino che si consuma in esso uso, e del prestamento si pigli premio è usura, perché dè bastare che si renda l'**equivalente**...

EQUIVALENTEMENTE avv.

0.1 f: *equivalentemente*.

0.2 Da *equivalente*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citati a partire da Crusca (4) e passati a TB, sono probabilmente dei falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

0.7 1 [In un confronto tra due forze opposte:] in misura pari.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [In un confronto tra due forze opposte:] in misura pari.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sia medicina, che operi **equivalentemente** al male. || Crusca (4) s.v. *equivalentemente*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi):: Si opposero **equivalentemente** a' loro attentati. || Crusca (4) s.v. *equivalentemente*.

EQUIVALENZA s.f.

0.1 f: *equivalencia, equivalenza*.

0.2 Da *equivalente*.

0.3 F *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. **1** [2], cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Rif. al danno provocato da un'infrazione o da un reato:] iniziativa che compensa e ristabilisce un equilibrio (tra norma e prassi).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [Rif. al danno provocato da un'infrazione o da un reato:] iniziativa che compensa e ristabilisce un equilibrio (tra norma e prassi).

[1] **F** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.): siano tegnudi qui medesimi e' masari soto la pena predicta overe **equivalencia**... || Stella, *Testi ferraresi*, p. 239.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perdonami, o fratello; questa non è **equivalenza** sufficiente al delitto commesso. || Crusca (3) s.v. *equivalenza*.

EQUIVALERE v.

0.1 *equivalere*.

0.2 DELI 2 s.v. *equivalere* (da *equi-* e *valere*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In un confronto tra due enti:] dimostrare pari autorità e forza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [In un confronto tra due enti:] dimostrare pari autorità e forza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 32, pag. 503.26: ricever gli pare ingiuria da chi non gli par che più di lui vaglia, e però parendogli **equivalere** e non potere secondo l'appetito, correndo, pervenire alla vendetta...

EQUIVOCAMENTE avv.

0.1 *equivocamente*.

0.2 Da *equivoco*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Ret.] [Rif. alla connessione tra concetti esplicitata da un'asserzione:] in maniera impropria. **2** [Ret.] [Rif. al valore assunto da una parola nell'ambito enunciato:] con significazione polivalente ed esposta ad interpretazioni diverse, ugualmente valide.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.01.2006.

1 [Ret.] [Rif. alla connessione tra concetti esplicitata da un'asserzione:] in maniera impropria.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 638.2: dice l'Autore, togliendo questo vocabolo *intelligere*, ch'elli è più proprio alla potenza della nostra anima, che non è nelli Angioli, salvo che **equivocamente**. E però è confusa la veritate, quando per uno solo vocabolo s' intendono cose diverse.

2 [Ret.] [Rif. al valore assunto da una parola nell'ambito enunciato:] con significazione polivalente ed esposta ad interpretazioni diverse, ugualmente valide.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 8, pag. 239.4: Veramente naturale qui e di sopra è detto **equivocamente** (cioè a ddire per più ragioni).

EQUIVOCAMENTO s.m.

0.1 f: *equivocamento*.

0.2 Da *equivocare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Utilizzo delle ambiguità di senso (correlate ad alcune parole).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 Utilizzo delle ambiguità di senso (correlate ad

alcune parole).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Pensando di ingannare Dio con **equivocamento** di parole. || Crusca (3) s.v. *equivocamento*.

EQUIVOCANTE agg.

0.1 f. *equivocante*.

0.2 V. *equivocare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è probabilmente un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Che genera ambiguità di senso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 Che genera ambiguità di senso.

[1] **f** *Libro di prediche*: Qui non vorrei essere **equivocante**. || Crusca (4) s.v. *equivocante*.

EQUIVOCARE v.

0.1 *equivocando*, *equivocare*, *equivocata*, *equivocato*.

0.2 LEI s.v. *aequivocus* (1, 1053.41: lat. mediev. *aequivocare*; cfr 1054.45).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Ret.] [Con uso etimologizzante del lemma, come nella logica scolastica:] abbinare ad una denominazione una significazione molteplice e potenzialmente ambigua a livello interpretativo. **2** [Ret.] [Rif. ad un messaggio scritto o orale:] interpretare in maniera vaga, inappropriata o del tutto difforme rispetto alle intenzioni della fonte primaria dell'informazione (per difetto da attribuire alla chiarezza del messaggio o alle modalità di comprensione dell'interprete). **3** [Ret.] Esprimersi intenzionalmente in maniera ambigua. **3.1** [Metr.] [Rif. alle parole selezionate nel versificare:] utilizzare (le parole) facendo leva sulle ambiguità semantiche (tipiche di omofoni e omografi).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.01.2006.

1 [Ret.] [Con uso etimologizzante del lemma, come nella logica scolastica:] abbinare ad una denominazione una significazione molteplice e potenzialmente ambigua a livello interpretativo.

[1] **G1 x** *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), *Par.* 28-33 (framm.), t. 3, p. 654: Ed è **equivocare**, quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose, sì come cane, che è uno animale latrabile, uno pesce, e una stella.

2 [Ret.] [Rif. ad un messaggio scritto o orale:] interpretare in maniera vaga, inappropriata o del tutto difforme rispetto alle intenzioni della fonte primaria dell'informazione (per difetto da attribuire alla chiarezza del messaggio o alle modalità di comprensione dell'interprete).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.75, vol. 3, pag. 484: perché 'n terra per le vostre scole / si legge che

l'angelica natura / è tal, che 'ntende e si ricorda e vole, / ancor dirò, perché tu veggj pura / la verità che là giù si confonde, / **equivocando** in sì fatta lettura.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 448.29: froda si può considerare in generale e speciale: qui si piglia in generale; ma per non **equivocare** è meglio che si dica che l'autore la chiama qui froda, perché li viene bene alla rima sua...

– Estens. Utilizzare parole o concetti in maniera impropria.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 55-69, pag. 769.33: finge che Beatrice riprenda coloro che danno a la natura angelica memoria, che propriamente è della umana spezie, et **equivocando** si può dire delli Angeli...

3 [Ret.] Esprimersi intenzionalmente in maniera ambigua.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 316.7: E perch' egli è bugiardo e ingannatore, dirà una per un' altra, e dirà parole mozze e doppie, e che possano avere diversi intendimenti, **equivocando**, come sarebbe quello: *Reginam interficere bonum est timere nolite*, etc. e quello: *Vinces non perdes*, etc.; e simili cose ambigue e dubbiose.

3.1 [Metr.] [Rif. alle parole selezionate nel versificare:] utilizzare (le parole) facendo leva sulle ambiguità semantiche (tipiche di omofoni e omografi).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 2-4, pag. 155.2: Simplice equivocatione èe quando una sola dictione vene **equivocata** semplicemente, sì come èe de quasta parola 'parcha', la quale parola in uno modo significa «perdono [...]» et in uno altro modo significa «l'omo avaro» [...] E queste dictione se ponno licitamente porre nele consonancie deli rithimi...

[u.r. 09.08.2010]

EQUIVOCATO agg.

0.1 *equivocato*.

0.2 V. *equivocare*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore avv., rif. alla forma e al contenuto di un'espressione:] con un gioco di omonimie che genera ambiguità semantiche. **2** [Metr.] Che utilizza l'espedito dell'equivocazione (semplice e composita).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [Con valore avv., rif. alla forma e al contenuto di un'espressione:] con un gioco di omonimie che genera ambiguità semantiche.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 5.2, pag. 638: Picciol dagli atti, rispond' i' al Picciòlo / **equivocato**, se lo 'ntendi punto: / e certo sie ch' io non fu' mai giunto / da così fatti, di tal guisa volo.

2 [Metr.] Che utilizza l'espedito dell'equivocazione (semplice e composita).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.27: non è de necessitate che tutto lo soneto habia equivocacione, benché troppo sia più bella e più elegante forma a fare uno soneto tutto **equivocato** che a fare lo dicto soneto solo equivocato in una parte...

– *Sonetto equivocato semplice.*

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.29: lo dicto soneto solo equivocato in una parte, secondo che appare nelo sopraditto soneto lo quale fi appellado soneto equivocato semplice.

[u.r. 09.08.2010]

EQUIVOCAZIONE s.f.

0.1 *equivocacion, equivocacione, equivocatio, equivocacione, equivocazione, equivochazione, 'quivochazione.*

0.2 Lat. *aequivocatio, aequivocationem* (DEI s.v. *equivoco*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Ret.] [Con uso etimologizzante del lemma, come nella logica scolastica:] significazione plurima abbinata ad un'unica denominazione, con potenziali effetti di ambiguità interpretativa. **2** [Ret.] Modalità interpretativa ed espressiva caratterizzata da fraintendimenti e imprecisioni (in relazione a parole polisemiche, coincidenze tra omonimi o ambiguità legate alla referenza di simboli e concetti). **3** [Metr.] Espedito compositivo basato sull'utilizzo in rima di omonimi (singole parole o sequenze di parole che richiamano, per coincidenza fonetica, le unità lessicali semplici che chiudono versi precedenti o seguenti).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.01.2006.

1 [Ret.] [Con uso etimologizzante del lemma, come nella logica scolastica:] significazione plurima abbinata ad un'unica denominazione, con potenziali effetti di ambiguità interpretativa.

[1] **x** *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), *Par.* 28-33 (fram.), t. 3, p. 654: in terra, e nelle scuole, dove si tratta di tale materia per quelli male intelligenti, che ricevono inganno dalla **equivocazione**.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 772.20: per altro modo si debbe intendere memoria ne l'omo, e per altro modo più eccellente nelli Angeli, benchè ad uno medesimo modo si chiami; sicchè **equivocazione** è ne' vocabuli, che sono simili in voce et altro significano...

2 [Ret.] Modalità interpretativa ed espressiva caratterizzata da fraintendimenti e imprecisioni (in relazione a parole polisemiche, coincidenze tra omonimi o ambiguità legate alla referenza di

simboli e concetti).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.8: per amor dela antigha profecia deli propheti, la qual lu avea prophetizado che la dovesse esser presa per l'angelo, e chossi li non credeva per homo podere esser presa; ma intrando l'inimisi per lo muro in la citade, oe era impento l'agnolo, li abitadori dela città cognosci si esser inganadi per **equivocacion** de l'angelo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 650, col. 2.5: Cussí in proposito quisti vocabuli 'intendere, rememorare e voler' sono proprii in li omini, ma in gli angeli stano per modo d'**equivocacione**...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 2, pag. 16.11: per ischifare ambiguité * dottosa e doppio intendimento in nostro proposito per **equivochazione** de motti, e' conviene sapere che questa parola reame è presa in IIII maniere e ssingnificha IIII cose.

– [Nominata col termine lat.].

[4] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 29, 70-81, pag. 650, col. 2.2: '**Equivocatio**' si è quando per un vocabulo se pò intender diverse cose. Cussí in proposito quisti vocabuli 'intendere, rememorare e voler' sono proprii in li omini, ma in gli angeli stano per modo d'**equivocacione**...

3 [Metr.] Espedito compositivo basato sull'utilizzo in rima di omonimi (singole parole o sequenze di parole che richiamano, per coincidenza fonetica, ulteriori unità lessicali semplici che chiudono versi precedenti o seguenti).

[1] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 10-12, pag. 154.19: neli antediti modi de rithimare se possonno usare equivocacione, besticci, asticci e composizionee [...]. Dove nota che **equivocacione** è quando una medesima dictione àe diversi significati, come quivi apparerà.

– *Equivocazione composita.*

[2] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 15-22, pag. 156.31: **Equivocacione composita** è quando una dictione fi componuda con una altra dictione per modo che le dicte due dictione habiano una medesima voce quanto ala prolacione dela dicta dictione [...]. Si come in questa parola 'campane' la quale, essendo tutta una parola semplice significa «le campane le quale sono sonate», et essendo divisa che ella sia [n] due dict[i]one, per la prima, *scilicet* 'can', significa «lo cane latrabile», e per la seconda dictione significa «lo pane».

– *Equivocazione semplice.*

[3] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 2-4, pag. 155.2: **Semplice equivocacione** è quando una sola dictione vene equivocata semplicemente, si come è de quasta parola 'parcha', la quale parola in uno modo significa «perdono», *ut 'parchat michi Deus'*, et in uno altro modo significa «l'omo avaro», *ut 'parchus, parcha, parchum'*.

[u.r. 27.12.2017]

EQUIVOCO agg./s.m.

0.1 *equivico, equivoca, equivocha, equivoches, equivochi, equivoci, equivocie, equivoco, equivocu; f: quivoca, quivocha, quivica.*

0.2 LEI s.v. *aequivocus*.

0.3 F *Rubrica del cod. Laur. Red. 9, XIII (pis.): 2; Jacopo della Lana, Purg., 1324-28 (bologn.): 1.*

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, Par., 1385/95 (pis.).*

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., Tratt., XIV sm. (ver.).*

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo, 1373 (sic.).*

0.7 1 [Ret.] [Nel linguaggio della Scolastica, rif. a denominazione:] che si applica a referenti diversi (anche per semplice omonimia) ed ha un significato polivalente e ambiguo (che si presta ad interpretazioni molteplici). **1.1** Estens. [Rif. ad unità concettuali complesse:] di non chiara interpretazione. **1.2** Sost. [Ret.] Gioco di parole che sfrutta la polivalenza e l'ambiguità semantica di alcune unità lessicali. **2** [Metr.] *Canzone equivoca, sonetto equivoco (semplice, composito):* composizione poetica che utilizza l'espedito dell'equivocazione, semplice o composita. **3** Sost. [Metr.] Lo stesso che equivocazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.01.2006.

1 [Ret.] [Nel linguaggio della Scolastica, rif. a denominazione:] che si applica a referenti diversi (anche per semplice omonimia) ed ha un significato polivalente e ambiguo (che si presta ad interpretazioni molteplici).

[1] Jacopo della Lana, *Purg., 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.8: Dieta.* Posse tōre questa parola **equivoca**: l'uno 'dieta' si è astinenza e fame, per la qual purgano lo vizio della gola; l'altra 'dieta' si è la numerazione del tempo per lo quale egli se lavano del so peccato.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.25: Per amenda.* Questo vocabullo che repete l'A. tre volte, come appare nel testo, si è **equivoco**, çoè ch'ell'ha molte significance...

[3] *Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.6: quello ria, si è equivoco*, che si puote intendere a parte *patien[ti]s*, cioè li peccatori, e la pena di quelli si è ria: a parte *disponentis*, ch' è lla iustizia di Dio, la quale punisce li peccati...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 59.23: Dichi Nicolaus de Lira ki la parola iudisca misa in kistu testu esti equivoca a 'formaturi' et 'tesaureri', comu nui putimu diri 'impruntaturi' essiri equivocu a killu ki fa figuri di sigillu et a killu lu quali inpresta.*

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 50-52, pag. 172.12: o quale nome, si come equivoco*, habia a significare diverse cose secondo diversi rispetti...

[6] Francesco da Buti, *Par., 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 254.15: unde debbiamo sapere che li Poeti usano alcuna volta l'uno nome proprio per l'altro, quando li vocabuli sono equivochi.*

1.1 Estens. [Rif. ad unità concettuali complesse:] di non chiara interpretazione.

[1] *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 24, pag. 104.28: nonn è a considerare questa similitudine inn assomilglanza d'unità, giassia ch'ella sia equivocha* come a considerare la conformità e ssomilglanza di perfezione secondo la vita o abito di quella.

1.2 Sost. [Ret.] Gioco di parole che sfrutta la polivalenza e l'ambiguità semantica di alcune unità lessicali.

[1] *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 17, pag. 419.15: Del quale essecrabo le titolo e l'orazione sofisticata secondo l'equivocie*, e a tutti fedeli (come falsa) niente meno come falsa secondo tutto il senno tuttodi e per tutti a nneghare || Cfr. *Defensor pacis, 2,25,17: «execrabili titulo et oracione sofisticata secundum equivocum».*

2 [Metr.] *Canzone equivoca, sonetto equivoco (semplice, composito):* composizione poetica che utilizza l'espedito dell'equivocazione, semplice o composita.

[1] **F** *Rubrica del cod. Laur. Red. 9, XIII (pis.): Canzone equivocha.* || CLPIO L 079 Rub.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 45-46, pag. 166.15: neli soneti equivochi*, semplici e composti, non bisogna essere una sola sententia, ma in çaschaduno deli versi deli dicti soneti se puote porre una singulare sententia...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 15-22, pag. 157.22: Item questa parola 'montebruno', primo è nome proprio de una montagna, e divisa, primo significa «uno monte» e poscia «una co(n)sa bruna», si come appare nelo infrascripto soneto lo quale fi appellado soneto equivoco composito.*

– Sost.

[4] **F** *Rubrica del cod. Laur. Red. 9, XIII (pis.): F[rate] G[uittone] d'Aresso. Quivoca.* || CLPIO L 019 GuAr Rub.

[5] **F** *Rubrica del cod. Laur. Red. 9, XIII (pis.): Panuccio. Quivica.* || CLPIO L 099 Panu Rub.

3 Sost. [Metr.] Lo stesso che equivocazione.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 2-5, pag. 163.4: nota che lo astiço è someievolo alo equivoco; ma in questo è differencia dalo equivoco alo astiço, che lo equivoco sempre fi compillado secondo ordine naturale e mansueto...*

[u.r. 09.08.2010]

EQUIVOCOSO agg.

0.1 f: *equivocose.*

0.2 Da *equivoco*

0.3 f *Libro del difenditore della pace, XIV: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Lo stesso che equivoco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.02.2006.

1 [Ret.] Lo stesso che equivoco.

[1] **f** *Libro del difenditore della pace, XIV: Numero di dizioni equivocose.* || Crusca (1) s.v. *equivocoso.* L'ed. Pincin utilizzata per il corpus legge: «questo motto leggie ch'è del numero de' dizioni equivoches»: cfr. *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.5*

[u.r. 21.05.2009]

EQUIZII s.m.pl.

0.1 *equizii.*

0.2 Cfr. *Equi*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *Equi*.

0.8 Elena Artale 14.02.2006.

1 Lo stesso che *Equi*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 345.1: La quale [[gioventù romana]] di sua voluntate a Quinzio e a Minuzio consoli offerse i suoi nomi con sacramento militare per dare ajuto alli Toscolani, li cui confini aveano occupati li **Equizii** [...]. Adunque [...] acciò che non paresse che alla patria cessasse la voluntate conoscente de' beneficii, *quella* medesima oste si condusse a soldo contro li *Equizii*. || Cfr. Val. Max., V, 2, 2: «quorum fines Aequi occupaverunt».

EQUIZIONE s.f.

0.1 *equizione*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato (iniqua azione?).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.02.2006.

1 Signif. non accertato (iniqua azione?). || Warren Vernon: «Così chiaramente il nostro Codice» (probabilmente testo corrotto).

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 72.16: la terza fu Megiera e questa significa la prava operazione, cioè male aoperare, e per questi vizi naschono tutte le resie e lle **equizioni** che ssono sopra la terra.

EQUO (1) agg./s.m.

0.1 *equ'*, *equa*, *equissimo*, *equm*, *equo*, *equu*.

0.2 LEI s.v. *aequus*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. volt.*, 1348-53; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Spesso in combinazione dittologica con aggettivi di significato affine:] lo stesso che giusto.

1.1 Sost. Lo stesso che giustizia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.02.2006.

1 [Spesso in combinazione dittologica con agg. di significato affine:] lo stesso che giusto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 341.3, pag. 214: Come lo vitro, quanto plu si saqua, / en sé dimostra se g'ae cosa nequa, / cusi qual ama fama dritta et **equa** / dee esser claro e netto a modo d'aqua...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.25: E però **equu** et iustu esti que vuy vignati con migu a lu Capitoliu a pregari».

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 40, pag. 670.15: nasce tra li amici de loro hodij e scandali si s' engenerano, noi, volendo a questo male convenevele et **equa** dare medela...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 8, pag. 464.17: «Veramente degno è e diritto è, **equm** (questo d'equità è) e del salvamento te cierto in tutto tempo suppliabilemente di preghare...

[5] Giovanni dalle Celle, Lettere, 1347/94 (fior.), 20, pag. 316.27: e dirà esso diavolo a dDio: «**Equissimo** giudice, giudica che questo peccatore sia mio per la sua colpa, el quale tuo essere non volle per grazia.

1.1 Sost. Lo stesso che giustizia.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.20: Ma consciderando che essa questione per via d'arbitrio e de buone e **equo** se dee terminare...

EQUO (2) s.m.

0.1 *equo*.

0.2 DEI s.v. *equo* (lat. *equus*).

0.3 Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cavallo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.02.2006.

1 Lo stesso che cavallo.

[1] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.14, pag. 281: ver' arte und'è che non ha 'prendimento: / accl di monte pelle **equo** di stalla.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 3.5, pag. 719: E sède in **equo** bianco disfrenato, / che ha pettorali di cuori uman vermigli, / da' mezzani e da' giovani e da' vegli / questo signor sempre è magnificato.

EQUOREO agg.

0.1 f. *equoreo*.

0.2 Lat. *aequoreus* (DELI 2 s.v. *equoreo*).

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Del mare.

0.8 Luca Morlino 04.02.2015.

1 Del mare.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. III, 2.54: cossi il caldo de amore, il qual trapassa / per tute membri, a Leandro giacciarsi / dal fredo **equoreo** non permette o lassa. || Lippi, *Leandreride*, p. 90.

[2] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. III, 10.67: De tai lomenti e simili gran fasso / Leandro et Hero impievano l'aere denso, / sentendosi l'uno de l'altro casso / per lo **equoreo** tumulto alto et immenso. || Lippi, *Leandreride*, p. 111.

ERACLEATE agg.

0.1 *eracleate*.

0.2 Lat. *Heraclea*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che proviene dall'antica città della Magna Grecia Eraclea.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Che proviene dall'antica città della Magna

Grecia Eraclea.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 312, pag. 246.38: Fu adunque l'uno di questi chiamato Zenone **eracleate**: costui, potendosi in pace e in quiete dimorare in Eraclea, sua città, e in sicura libertà vivere... || In realtà, Zenone era originario di Elea e non di Eraclea.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 103, pag. 305.16: Zeusis **eracleate**, il quale per ingegno e per arte tutti i suoi contemporanei e molti de' predecessori trapassò.

ERACLEENSE s.m.

0.1 f: *eraclessi*.

0.2 Lat. *Heraclessis*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. come agg. in Calori, *Giustino*, p. 257 («Come Clearco bandeggiato fosse dal popolo Eracleense») nella rubrica del libro XIV è una creazione editoriale.

0.7 1 Della città tracia di Eraclea.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Abitante della città tracia di Eraclea.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XVI: Mandato Lisimaco dalli Atheniesi coll'oste a torre quello che era negato, avendo ello lasciato allo lito le navi e rubando il paese delli **Eraclessi**, perdé per subita tempesta l'armata colla maggior parte dell'oste. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XVI: per grado di successione molti anni li **Eraclessi** stettero sotto signoria di tiranni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

ERACLEOPOLITA agg.

0.1 *eracleopolita*.

0.2 Lat. mediev. *Heracleopolitem*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che proviene dall'antica città della Magna Grecia Eraclea.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Che proviene dall'antica città della Magna Grecia Eraclea.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 27, pag. 100.17: E, non volendo che in così riposto secreto della natura a lui solamente paia di dovere essere prestata fede di così esquisita ragione, induce per testimoni Anassimandro lampsaceno e Zenofane **eracleopolita**, li quali conferma queste cose avere scritte ne' libri loro... || In realtà, Senofane era originario di Colofone.

ERACLEÒTICO s.m.

0.1 *eracleotico*, *eracletico*.

0.2 Lat. *Heracleoticus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Agg. att. solo come s.m.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà di origano (*origanum Heracleoticum* 'di Eraclea'), identificato negli es. prob. con l'origano comune.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 [Bot.] Varietà di origano (*origanum Heracleoticum* 'di Eraclea'), identificato negli es. prob. con l'origano comune. || Cfr. Ineichen, vol. 2, p. 122.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.5: Tre spetie de origano se truova. Una se chiama origano cadietilo over **eracletico**, el quale fa le foie simele a quelle de lo ysopo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.36: La segunda spetia de origano fi dita origano arachis over **eracletico**, el quale fa le foie più bianche cha el predicto e più someia a lo ysopo.

[u.r. 27.04.2010]

ERACLITI s.m.pl.

0.1 *eracelite*.

0.2 Etimo non accertato. || Probabilmente da errore di lettura.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Confrontando il testo con la fonte seguita dall'*Ottimo* (Agostino, *De haeresibus*), dovrebbe trattarsi della setta degli Elcesiti.

0.7 1 [Relig.] I seguaci di un movimento ereticale non identificato.

0.8 Giulio Vaccaro 19.06.2008.

1 [Relig.] I seguaci di un movimento ereticale non identificato.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.12: XXXII **Eracelite** da Erano perchè si nascosero ne' monti al tempo che' Cristiani furono perseguitati...

ERADEGADO agg.

0.1 *eradegadi*.

0.2 V. *eradegar*.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha smarrito la strada, che vaga alla cieca.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Che ha smarrito la strada, che vaga alla cieca.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 42.18: mo perchè ne lasé-u senza retor in questa selva scura, sì como omeni **eradegadi**?

ERADEGAR v.

0.1 *aradegà*, *aradegadi*, *aradegasi*, *aradegha*, *arraigando*, *arraigava*, *erradega*; **a**: *aradechai*.

0.2 REW 2905 *erraticus*.

0.3 *Orazioni ven.*, XIII: **1**.

0.4 In testi sett.: *Orazioni ven.*, XIII; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andare senza una direzione det., fuori di strada, alla cieca. **2** Commettere un errore (di scrittura, registrazione).

0.8 Roberta Manetti 13.02.2006.

1 Andare senza una direzione det., fuori di strada, alla cieca.

[1] *Orazioni ven.*, XIII, II, pag. 155.11: fiola del soprano re, mar gloriosissima [sic], mare di orfani, consolacion di desolati; via de quelli che **aradegha**, salù de quelli che sperano in ti; virgen inanzi el parto, virgen in lo parto, virgen pos el parto...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.93, pag. 155: O quanti son, pè le peccae, / chi, per lor grande iniquitae, / strapassam questo comando / è monto guise **araigando!**

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr, cap. 4, pag. 233.18: Per quello che avemo dito denaço, çoè che le parte de l'arengare sonno sey, secondo retorica generale, açò che tu no **aradegasi** in le spitalità deverse chi avegnono spese volte, nota che la vixenda de l'ambaxata po' essere de tal condiction, de tal tema e de tal caxon ch'ela no requere tute le dite parte...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 61.6: Et è da saver che quatro son le vie, per le qual li peccadori **erradega** le dite quatro vie.

[5] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 12, pag. 333.2: Ma lo demonio vole sempre procurare e medere descordia là o' ello vede chi è paxe, perchè per le guerre li homeni se lōngano da deo. Ma vexando che elli èno **aradegadi** denno tornare ala paxe, chi è via de salute, se elli no voleno perdere la divina hereditàe.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.15: Nuy ve domandemo grande mercè per tuti coloro che èno **aradegà** de la vostra via, che vuy gi dibià tornare, e per tuti quilli che èno in via de ben fare, che vuy gi dibià mantignere.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.13: Anchora si li clam[em]o grande mercè per quilli ch'èno **aradegadi**, per li tribolati, per li dexaxiati, per li desconsolati, per li descaçati, per li amalati e per li impresonati: ch'ello li dibia tuti consigliare e consolare de le anime e de li corpi.

2 Commettere un errore (di scrittura, registrazione).

[1] *a Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 363.7: <Ance receve lo dito s(er) Tomaxe da mado(n)na Adola moliere de Machinarado da Panecho ll. vj s iij. P(er) ciò ka(n)celo c'**aradechai**>. <Anche recevi (e)o Iacomo Scap(er)çi da Prencevale de mess(er) Ricardo dî Lanbertini pacando p(er) la soa p(ar)te de quello che tocha ll. ij s. xviiiij.> Chancelada p(er)ché scrita fo per erore.

[u.r. 11.01.2016]

ERADICARE v.

0.1 *eradica, eradicà, eradicare, eradicata, eradichi, erradica*.

0.2 DEI s.v. *eradicare* (lat. *eradicare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Rimuovere qsa da qsa altro; estrarre, strappare. **1.1** Fig. Sopprimere, eliminare; uccidere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Rimuovere qsa da qsa altro; estrarre, strappare.

[1] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.25: E si **eradica**, çoè tira fura la raixe del carbon, quando el se mete sovra.

[2] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.38: quando la se mescea cum lo axéo e fasene empiastro cum quello, resolve le scrovolle e **eradica**, çoè tira fora lo ignis persicus, lo quale, secondo li autore de medexina, è una pustula edroxiva che fa vexige e che bruxa e po fa vegnire escara como fa vegnire el fuogo e el cauterio.

[3] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.1], pag. 43.17: ha virtù d'**eradicare** le veruce che ven chiamà mirmice. La virtù de la cendere de questa venceia e de la cendere de le graspe de la uva de questa, quando se 'n fa empiastro cum axéo al culo, quando l'è **eradicà** over tirà [*fura*] le maroele, lo cura.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), 2 Prol. Sal, vol. 5, pag. 145.10: **eradichi** le spine che rinascono nelli solchi mal ordinati...

1.1 Fig. Sopprimere, eliminare; uccidere.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 79.19: Unde tanta infermità d'anima et di corpo è da essere **eradicata**, se voi volete essere sanati.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 12, vol. 8, pag. 625.9: arse le barche; e quelli ch' erano fuggiti dal fuoco, gli uccisero con le coltella. [7] E avendo fatto questo, partissi quasi come per dover ritornare un' altra volta, e per **eradicare** tutti quelli di loppe.

ERADICATORE s.m.

0.1 f: *eradicatori*.

0.2 Da *eradicare*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi sopprime o elimina completamente qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Chi sopprime o elimina completamente qsa.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 6: noi non siamo **eradicatori** della male cogitazioni, ma siamo combattitori intorno a esse... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 34.

[2] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 24: noi non siamo **eradicatori** delle cogitazioni, cioè, non possiamo fare che elle non ci sopravvengano... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 245.

ERANITI s.m.pl.

0.1 *eranti*.

0.2 Da *Eran*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coloro che hanno come capostipite Eran.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Coloro che hanno come capostipite Eran.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.4: [36] Ma il figliuolo di Sutura fu Eran, da cui usci la famiglia degli **Eraniti**.

ERARIO (1) s.m.

0.1 *erarii, erario, erariu, errario, errariu.*

0.2 LEI s.v. *aerarium*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il luogo dove vengono conservati i beni della comunità; i beni stessi. **2** La carica di chi amministra i beni della comunità; il funzionario che ricopre questa stessa carica.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Il luogo dove vengono conservati i beni della comunità; i beni stessi.

[1] **G** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.1: Chi crederebbe che nel tempo che l'**erario**, cioè la camera del Comune era poverissima, i Romani in loro oste non avieno cavalieri...

[2] **G** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.29: De latina parola el fo sommo parlador, e del griego parlare el fo molto amaistrado, diligentissimo circa lo **errario**, zoè lo luogo oe che sta l'avere, e circa la disciplina deli cavalieri.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 88.30: Camillu et Postumiu essendu censuri cumandaru que tutta la munita di quilli qui eranu vivuti fin a la vetranza senza mulyeri a nomu di pena fussi purtata a lu **erariu**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 130-138, pag. 216.31: e la porta del tempio consecrato a Giunone, dove era l'**erario** dei Romani, chiama l'autore Tarpeia...

2 La carica di chi amministra i beni della comunità; il funzionario che ricopre questa stessa carica.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 442.19: All' uscita della censura avendo nella legge giurato C. Claudio, e essendo nello **erario** ascaso, intra li nomi di coloro li quali erarii lasciava diede il nome del suo compagno.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 442.25: Appresso M. Livio venne nello erario, e, fuori della tribù Mezia, la quale nè l'aveva condannato o consolo o censore fatto, il popolo romano tutto, trentaquattro tribi, lasciò **erarii**...

ERARIO (2) agg.

0.1 *erario*.

0.2 LEI s.v. *aerarius*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che lavora il bronzo o il rame.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Che lavora il bronzo o il rame.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 30, pag. 147.4: avere desiderati autori a dargli Siracusa più tosto Sosi fabro **erario** e Merico ispagnuolo, che i principi di Siracusa tante volte ciò invano spontaneamente offerentigli...

ERBACCIA s.f.

0.1 *erbacce*.

0.2 Da *erba*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Erba spontanea di cui si cibano gli animali.

0.8 Elena Artale 06.03.2006.

1 Erba spontanea di cui si cibano gli animali.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.109, pag. 715: Da quelle **erbacce** gravi, ritenute / nell' ampio ventre, ch' affamate e piene / sempre le tien, di salir fien tenute.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 62, vol. 3, pag. 161: tutti vanno a caval per quel Reame [...]] Van senza ferri, e senza biada, e strame, / vivon di quelle **erbacce**, che vi sono, / e gli uomini di pesce, e di bestiame.

ERBACCIO s.m.

0.1 *erbaccio*.

0.2 Da *erba*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Erba spontanea di cui si cibano gli animali.

0.8 Elena Artale 06.03.2006.

1 Erba spontanea di cui si cibano gli animali.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 85, vol. 2, pag. 119: E sappi, ch'ogni Tarter tien cavallo, / perchè a niuno andare a piede aggrada, / e costan poco in così fatto stallo; / perocch'a roder mai non hanno biada, / ma come pecore pascon l'**erbaccio**, / del qual v'è molto piena ogni contrada...

[u.r. 03.09.2015]

ERBÀGGINE s.f.

0.1 *erbagine*.

0.2 Da *erba*.

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Qualità di erba.

0.8 Elena Artale 06.03.2006.

1 [Bot.] Qualità di erba. || Non det.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.20: Lo latte asinino bollito con succhio d'**erbagine**, li cecchi de le reni et de la vescica meravigliosamente sana; similmente fae quello dela capra.

[u.r. 03.09.2015]

ERBAGGIO s.m.

0.1 *erbaggi, erbaggio, erbaiu, herbagi, herbaiu*.

0.2 Da *erba* (con possibile interferenza del fr. ant. *herbage*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Erba spontanea destinata all'alimentazione degli animali. **1.1** [Dir.] Diritto di pascolo o di

falciare l'erba e il relativo censo, erbatico. **2** Plur. Vegetali commestibili, verdura. **3** Preparato a base di erbe (per uso cosmetico).

0.8 Elena Artale 06.03.2006.

1 Erba spontanea destinata all'alimentazione degli animali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 56.8: e' loro cavagli sono piccoli, e mai non bisogna loro ferro in piè, né orzo né altra biada, ma vivono d'**erbaggio** e di fieno, lasciandogli pascere come pecore...

1.1 [Dir.] Diritto di pascolo o di falciare l'erba e il relativo censo, erbatico.

[1] GI Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 55.13: Ipsu abbati di lu Parcu ni vindiu lu pheudu di Sanctu Leonardu cum Altavilla, zo esti lu **erbaui**, ad strasactu per anni iij, [...] per unc. iij et tr. xv per annu et iencu unu et quartari dui di burru et dui cantara di furmaiu.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 248.7: Item per **herbaui** di li dicti vaki unc. viij tr. xv.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 305.11: Et truvaru ki misser Mattiolu divi dari di **erbaui** per tuctu lu annu di la prima ind. unc. x.

2 Plur. Vegetali commestibili, verdura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 391.13: In questo anno fu generale carestia in tutta Italia [...] Tutti **erbaggi** furono in somma carestia...

3 Preparato a base di erbe (per uso cosmetico).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.5, pag. 334: «E s'ella nonn- è bella di visag[gi]o, / Cortesemente lor torni la testa, / E sì lor mostri, senza far aresta, / Le belle bionde treccie d'avantag[gi]o. / Se non son bionde, tingale in **erbag[gi]o** / E a l'uovo...

[u.r. 03.09.2015]

ERBAIO s.m.

0.1 *erbaio*; **f.** *herbaio*.

0.2 Da *erba*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.7 1 Luogo coperto d'erba.

0.8 Elena Artale 14.03.2006.

1 Luogo coperto d'erba.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92 rubr., pag. 430.2: Predicò frate Giordano questo di da llato, dopo desinare, a le donne da San Gaggio al poggio ne l'**erbaio**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 152.14: e poi tomati i frati dal vespero, veggendo alcuno frate costui disteso in su l'**erbaio**, e non conoscendolo, andato là, e conoscendolo, subito chiamati gli altri frati, nel portarono in cella...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.17: Il lavoratore, posata la donna sopra a uno **erbaio**, andò a vedere che avesse la fante, e trovatala con la coscia rotta similmente nello **erbaio** la recò e allato alla donna la pose...

[4] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 8, cap. 1: Anchora nel ciespuglio o vero **herbaio** il quale è

contra la via del sole si deono piantare arbori o menarvi o vero tirarvi le viti delle cui foglie si defenda il ciespuglio preducto et abbia dilectevole et fresca ombra. || Crescenzi, [p. 258].

ERBAIOLO s.m. > ERBAIUOLO s.m.

ERBAIUOLO s.m.

0.1 *erbauiogle*.

0.2 Da *erba*. || Cfr. il lat. mediev. *herbarolus* negli statuti parmensi del 1255 (Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *herbarolus*).

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In un esercito:] addetto alla raccolta degli ortaggi.

0.8 Elena Artale 14.03.2006.

1 [In un esercito:] addetto alla raccolta degli ortaggi.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 185.14: Egl Todine cavalcaro più volte e pressero degl'**erbauiogle** de l'oste.

ERBALE agg.

0.1 f: *erbale*, *erbali*, *herbale*.

0.2 DEI s.v. *erba* (lat. mediev. *herbalis*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto della parte interna e fibrosa di una pianta:] che ha natura d'erba.

0.8 Elena Artale 14.03.2006.

1 [Detto della parte interna e fibrosa di una pianta:] che ha natura d'erba.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. II, cap. 4: per la qual cagion spesse volte si secchano quando i pedali datorno atomo si partivano dalla corteccia infino alla carne lignea o vero **erbale** della pianta... || Crescenzi, [p. 25].

[2] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. II, cap. 5: Così tutto a ssimile sono nelle piante parti lignee o vero **erbali** che sono semplici et materiali. || Crescenzi, [p. 26].

[3] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. III, cap. 15: Cognosciesi ancora se di quello [[*scil.* il lino]] alcuna cosa si tragga dell'acqua; et seccho si pruovi se la carne **herbale** dalla stoppa agievolmente si parta. Ma se meno è bisogno si maceri et la stoppa sarà più forte et più bianca, ma non perfectamente si partirà da llui la carne **herbale** et sarà più duro a filare. || Crescenzi, [p. 86].

ERBARIA s.f.

0.1 *erbarie*.

0.2 Lat. mediev. *herbaria*, att. in Du Cange s.v. *herba*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che prepara e somministra erberie.

0.8 Elena Artale 09.03.2006.

1 Colei che prepara e somministra erberie.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.12: Qui fa menzione, senza esprimere per nome, d'alcune femene le quali lasono lo cusire e 'l filare e 'l tessere che sono ... ovère femminile, e fano sé indivinatrice e **erbarie** e ymaginile...

ERBARIO s.m.

0.1 *erbarii*.

0.2 Lat. mediev. *herbarius*, att. in Du Cange s.v. *herba*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi prepara e somministra erberie.

0.8 Elena Artale 09.03.2006.

1 Chi prepara e somministra erberie.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.3: In questo XX Cap. intende l'A. trattare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo induvinaduri, incantaduri, **erbarii**, augurii...

ERBATA s.f.

0.1 *erbata, erbate*.

0.2 Da *erba*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distesa di erba piccola e tenera. **2** [Gastr.] Torta (o frittata) fatta con erbe.

0.8 Elena Artale 10.03.2006.

1 Distesa di erba piccola e tenera. || (ED s.v. *erbata*).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 397.10: così questo naturale appetito, che [de]lla divina grazia surge, dal principio quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene, ma con esso, sì come l'**erbate** quasi di diversi biadi, si simiglia.

2 [Gastr.] Torta (o frittata) fatta con erbe.

[1] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.2: hec erbata, te, l'**erbata**.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Nelle predette cose [[*scil.* cacio, uova, lardo e un po' di pepe]], se vi mette menta o nepitella pesta, si chiama **erbata**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. 1, p. 45.

ERBÀTICO s.m.

0.1 *erbatico*.

0.2 GDLI s.v. *erbatico* (lat. mediev. *herbaticum*).

0.3 Matazone, XIV sm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Diritto di pascolo o di falciare l'erba e il relativo censo.

0.8 Elena Artale 06.03.2006.

1 [Dir.] Diritto di pascolo o di falciare l'erba e il relativo censo.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 241, pag. 799: D[e] mazo, per l'**erbatico**, / a quel vilan salvatico / onna di un castrato / tog<e>, po' ch'è tosorato...

[u.r. 03.09.2015]

ERBATO agg.

0.1 *erbate*.

0.2 Da *erba*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che erboso. **2** [Detto di una vivanda:] preparato con erbe.

0.8 Elena Artale 10.03.2006.

1 Lo stesso che erboso.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 375, pag. 83: Et per la carfagnina, che vi so state nate; / La briga de Rogiani io credo che sacciate, / Che fo con Luculani, per le montangne **erbate**.

2 [Detto di una vivanda:] preparato con erbe.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 41 rubr., pag. 107.22: Che niuno che venda, o vendere faccia, vino a minuto in Firence, tengha frascha presso alla cella, né faccia frittelle **erbate**.

ERBELLA s.f.

0.1 *erbella*.

0.2 Da *erba*.

0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che erbetta.

0.8 Elena Artale 10.03.2006.

1 Lo stesso che erbetta.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.309, pag. 55: Tisbe po' vidi, che tanto fu bella, / andar di fuori ad aspettar l'amante / appiè del gelso nella fresca **erbella**...

ERBERIA s.f.

0.1 *erbarie, erberia*.

0.2 Lat. mediev. *herbaria*, att. in Du Cange s.v. *herba*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.7 1 Maleficio approntato con erbe.

0.8 Elena Artale 09.03.2006.

1 Maleficio approntato con erbe.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.23: Et à questa virtute: chi la à cum sì vede onne incantamento, né no ge [pò] esser fatto **erberia** che gi nossa de niente.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.18: E scanpa la persona da multi mali piccioli. E no lassa noscere le **erbarie**.

ERBETTA s.f.

0.1 *erbecete, erbata, erbetta, erbette, herbata, herbette*.

0.2 Da *erba*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).**0.7 1** Erba fresca e tenera (con connotazione vezzeggiativa). **1.1** Estens. Distesa d'erba, prato. **2** Plur. Erbe odorose adoperate per insaporire le vivande; vegetali commestibili, erbaggio.**0.8** Elena Artale 16.03.2006.**1** Erba fresca e tenera (con connotazione vezzeggiativa).[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 27, pag. 78: Eo sont la flor premera ke paio sor l'**erbeta**, / No è flor gratioso sover la violeta».[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 61, pag. 260.5: Li ambasciadori andaro là dove Socrate abitava, molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. Giunsero alla casa sua, la quale era non di gran vista; trovaro lui che cogliea **erbette**.[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.8, pag. 411: e faccia mille rami e fiumicelli, / ferendo per giardini e praticelli / e rinfrescando la minuta **erbetta**.[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 162.19: Ma poi che Febo si venne appressando al Monton frisseo, e la terra incominciò a spogliarsi le triste vestige del verno, e a rivestirsi di verdi e fresche **erbette** e di varie maniere di fiori...[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.23: Qui pongono l'alto giovane fra belle **erbette**: quale da mano virginea intagliato fiore della bella viola, ovvero del languente iacinto...[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 121-129, pag. 29.5: *il mio Maestro*; cioè Virgilio, *puose*; in su l'**erbetta**, come fu ditto...

– [In contesto metaf.].

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 124-142, pag. 580, col. 2.2: *Vedi l'erbeta*: çoè, 'gl'atti virtuosi li quai fono via a quilla; e perçò contempia e adora fino che la otignirai'.**1.1** Estens. Distesa d'erba, prato.[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 25.23: abbassando il castellano il terribile colpo per ferire Lancilotto, allora Lancilotto, per ricuprarsi, alza et attraversa sua spada, et colse in fra 'l bracciale e 'l guanto al castellano, sicchè la mano et la spada mandò in sull'**erbetta**.[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 8.4, pag. 57: Ride Costanza e a le donne dice: / - Certo le vecchie mal fanno vendetta; / parmi che 'loro amanti a le pendice / vadan caggendo in su la fresca **erbetta**.[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.77, pag. 121: Correndo Thisbe, per caso adivenne / che 'l suo mantello cadde ne l'**erbetta**, / et ella per gran fretta / lasciò star lo mantello e fugì via.**2** Plur. Erbe odorose adoperate per insaporire le vivande; vegetali commestibili, erbaggio.[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 160.7: E in tutto questo tempoogne di si faceva fare una scodelletta di farinata liquida con alquante **erbette** cotte e peste mescolate con essa, e questo era suo cibo e suo bere...[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 226.6: La madre de l'uno vendea **erbette**, e 'l padre de l'altro vendea coltellini, come quasi le lettere di tutti li dottori li dicono. || Cfr. Val. Max., III, 4, ext. 2: «alterius matrem *holera*, alterius patrem cultellos venditasse omnium paene doctorum litterae locuntur».[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.25: La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, li còliti pomi nelle fedelissime selve raccolti la scacciano, e le nuove **erbette**, di loro propria volontà fuori della terra uscite sopra li piccoli monti, ancora gli ministrano saporosi cibi.– *Erbette forti*.[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.145, pag. 876: Di quaresima poi agli e cipolle / e pastinache sonvi e non piú carne, / sí come a Santa Chiesa piacque e volle, / **erbette forti** da frittelle farne, / fave con ceci e ogni altra civaia, / che di quel tempo s'usa di mangiarne.

[u.r. 20.03.2007]

ERBETTELLA s.f.

0.1 f: *herbetella*.**0.2** Da *erbetta*.**0.3 f** *Ricettario venez.*, XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Gastr.] Piatto a base di varie erbe.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** [Gastr.] Piatto a base di varie erbe.[1] **f** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **herbetella** cocta in padella, toy menta e salvia... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 74.

ERBICCIUOLA s.f.

0.1 f: *erbicciuola*.**0.2** Da *erba*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Pianta erbacea (con connotazione diminutivo-vezzeggiativa).**0.8** Elena Artale 13.03.2006.**1** Pianta erbacea (con connotazione diminutivo-vezzeggiativa).[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Solo una virtù d'una **erbicciuola**, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l Mondo. || Crusca (1) s.v. *erbicciuola*.

ERBICELLA s.f.

0.1 *erbecella*.**0.2** Da *erba*.**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che erbetta (con connotazione vezzeggiativa).**0.8** Elena Artale 10.03.2006.**1** Lo stesso che erbetta (con connotazione

vezzeggiativa).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.20: e se la pecora fosse usata camanta uno monte, e l'**erbecella**, ch'ella dea pasciare, sarea magiure de li grandi abeti...

ERBOLANO s.m.

0.1 *erbulani*.

0.2 Da *erba*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che erbario (?).

0.8 Elena Artale 09.05.2006.

1 Lo stesso che erbario (?).

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.22: In prima per le sante e divine orazioni, le quali si dicono per lo prete all'altare, quelle cose le quali sono naturalmente elementate in prima, sono poi perfettamente divine, cioè vera carne, e vero sangue, e vera perfezione, e vero sacrificio del benedetto beato corpo di Gesocristo nostro signore, preso come si sae per molti grandi cherici inn iscienza. E specialmente per li naturali fisichi, et altri speciali **erbulani** di scienza e d'uso.

ERBOLATO s.m.

0.1 *erbolati*; **a:** *orbolato*.

0.2 Da *erba*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Doc. fior.*, 1359-63; A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 La forma *orbolato*, ampiamente attestata nel testo cit., parrebbe dovuta ad assimilazione della vocale iniziale a quella della sillaba successiva, piuttosto che a parziale concrezione dell'articolo *lo* (che si verifica solo davanti a nasale).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Torta a base di erbe, erbata.

0.8 Elena Artale 10.03.2006.

1 [Gastr.] Torta a base di erbe, erbata.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 67-84, pag. 696, col. 2.3: Stava l'uno cussí apozato a l'altro cum se scalda le teglie al fogo quando le massare fanno **erbolati**, torte, o ver grostate in teglie.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 128.30: A dì xxiiij giovedì per x uova per uno **orbolato** s. ij d. iij; per erbe pel detto **orbolato** d. iij.o; per *libbre* j di lardo pel detto **orbolato** s. ij d. viij...

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.59, pag. 873: Ed altre vendon uova con formaggio / per far de gli **erbolati** e de le torte / o raviuoli o altro di paraggio.

[u.r. 16.05.2012]

ERBOLATUZZO s.m.

0.1 *erbolatuzo*.

0.2 Da *erbolato*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Piccolo erbolato (con connotazione

vezzeggiativa).

0.8 Elena Artale 13.03.2006.

1 [Gastr.] Piccolo erbolato (con connotazione vezzeggiativa).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 216.23: It. per un **erbolatuzo** per lo provinciale, questo dì, d. vj. p.

ERBOSETTO agg.

0.1 f: *erbosetta*.

0.2 Da *erboso*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che erboso (con connotazione vezzeggiativa).

0.8 Elena Artale 14.03.2006.

1 Lo stesso che erboso (con connotazione vezzeggiativa).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Sedendo sul margine di una fonticella **erbosetta**, e fresca. || Crusca (3) s.v. *erbosetto*.

ERBOSO agg.

0.1 *erbosa*, *erbose*, *erbosi*, *erboso*, *herbosa*, *herboso*, *herboxa*, *herbusu*.

0.2 DELI 2 s.v. *erba* (lat. tardo *herbosum*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Coperto d'erba; ricco di prati. **1.1** Estens. Frammisto all'erba; pieno d'erba.

0.8 Elena Artale 14.03.2006.

1 Coperto d'erba; ricco di prati.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 56, pag. 92.20: un pessimo Vizio che s'appella Frode, [...] di nottetempo si levò molto celatamente e andò nel campo delle battaglie, [...] e fece una fossa molto grande e profonda, e ordilla di verghette da la parte di sopra, e puose ghiove di terra **erbosa**, acciò che neuno della detta fossa s'accorgesse.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 50.26: contra occidente videnò un'altra yzola apresso di quella giunta, intervegnendo in mezo mare non grande, la quale yzola era **erbosa**, piena di fiori molto et boscosa.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.22: Questi guardava i luoghi dell'**erbose** pasture dell'abondevole Nileo, e era guardiano delle gregge delle nobile cavalle.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.2: Essendu in Sicilia issu issiu fora di li mura di una citati, que - la qual - issu dimurava, et assetausi ad unu locu **herbusu** et viridi...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.22: Parte di loro esercitano le membra in **erboso** palestire; e contendono ad joco, nella rossa rena provandosi.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap.

31, pag. 430.29: Il monte, il quale gli sbanditi avevano preso, è **erboso** ed acquoso; e perchè egli era buono a nutrire il bestiame, e gli uomini ancora mangianti carne e latte, abbondevolmente bastava agli alimenti.

– [In partic., rif. al letto di un fiume].

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 596.2: Egli dicea ancora queste parole, quando i circostanti videro le chiare acque coagularsi nel mezzo e dirizzarsi in altra forma abbandonando il loro **erboso** letto...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 303.10, pag. 377: o vaghi habitator' de' verdi boschi, / o nimphe, et voi che 'l fresco **herboso** fondo / del liquido cristallo alberga et pasce: / i di miei fur sì chiari, or son sì foschi...

– [In contesti fig. o in usi metaf.].

[9] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 19.4, pag. 59: Elena, ciò veggendo, tosto rise, / dicendo fra suo cuor: - Ecco diletto! - / E con la spada il capo le divise, / e morta cadde su l'**erboso** letto.

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 23.5, pag. 21: Se non vòy vita pianger ansiosa, / quando reger ti pòy per ti felice, / non dar a coltivar la toa radize / a chuy la falza in mam sta dubiosa; / monda ti steso tua clusura **herbosa** / cum quela fe' che de mem pena è ospize.

1.1 Estens. Frammisto all'erba; pieno d'erba.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 64, pag. 104: perzò me pare ben doncha tu ste vergonzoxa, / che eyo son plu nobelissima cha ti che nasi **herboxa**; / mi contradire no pòy, perzò son pretioxa.»

– [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 9, pag. 59.18: Di questo mese, a tempo sereno e secco, quando non è ghiacciato, si vuole sarchiare 'l grano. [...] Ma a me pare, che 'l sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade **erbose**. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, II, 9, 1: «mihi videtur **herbosis locis** tantum esse faciendum».

ERBUCCIA s.f.

0.1 *erbuccae*; x: *erbucchie*.

0.2 Da *erba*.

0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Plur. Erbe odorose e saporite commestibili (adoperate da sole o come condimento di vivande).

0.8 Elena Artale 16.03.2006.

1 Plur. Erbe odorose e saporite commestibili (adoperate da sole o come condimento di vivande).

[1] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 169: Per libre due di sungniaccio s. 4; libre una once nove di lardo s. 3 d. 6; agresto ed **erbuccie** d. 8...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.30: e molte volte aveva disiderato d'aver cotali insalutuze d'**erbuccie**, come le donne fanno quando vanno in villa...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 405.10: E quivi, essendo già le tavole messe e ogni cosa d'**erbuccie** odorose e di be' fiori seminata, [...] per comandamento della reina si misero

a mangiare.

ERCOLANO agg.

0.1 *ercolano*.

0.2 Lat. *Herculanus* (o da AO*Ercole*).

0.3 Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Caratterizzato da una forza notevole (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Caratterizzato da una forza notevole (?).

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosca.), 37, pag. 208: raquista in tutto il podere **ercolano**; / non prender parte se puoi aver tutto, / e membriti com' face male frutto / chi mal coltiva terra c'ae a sua mano.

ERCOLARE agg.

0.1 *ercolare*.

0.2 Da *Ercole*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di Ercole, che è stato ucciso da Ercole.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Di Ercole, che è stato ucciso da Ercole.

[1] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), ch. 16, pag. 948.1: vinse il leone tra per forza e per ingegno e ucciselo, e in segno di vittoria lo fece scorticare e reconne la pelle. Onde Ercole ebbe grande fama tra lli iddi, sì che ellino li fecero questo onore; che nell' uno de' dodici segni del cielo puosero il suo nome, e perciò si chiama 'L' segno del leone **ercolare**.

ERCUEI s.m.pl.

0.1 *ercuei*.

0.2 Lat. *Erchuaei*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Gruppo di persone abitanti in Samaria.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Gruppo di persone abitanti in Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 1 Esd 4, vol. 4, pag. 336.3: Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e Afarsatachei e Terfalei, Afarsei, **Ercuei**, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l'altre contrade oltre al fiume in pace...

ERCULEO agg./s.m.

0.1 *erculea, erculei*.

0.2 DEI s.v. *erculeo* (*Herculeus*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sacro ad Ercole. **2** Sost. Plur. Soldati della legione ercoliana dell'imperatore Massimiano.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Sacro ad Ercole.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.30: Aveva detto Evandro: e l'oppio di due colori velò li suoi capelli coll'ombra **erculea**, e intessuta con le foglie pendette nel capo suo, e il sacro nappo empine la sua destra.

2 Sost. Plur. Soldati della legione ercoliana dell'imperatore Massimiano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.11: Diocleziano e Massimiano, Imperadori fatti per lo merito della loro virtude, i Marziobarbuli e Gioviani ed **Erculei** comandarono che fossero appellati, e dicesi che questi sopra tutte le compagnie furono preposti. || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 17: «usque eo, ut Diocletianus et Maximianus, cum ad imperium pervenissent, pro merito virtutis hos Mattiobarbulos Iovianos atque **Herculianos** censuerint appellandos eosque cunctis legionibus praetulisse doceantur...».

[u.r. 14.07.2009]

EREDA s.f./s.m. > EREDE s.m./s.f.

EREDAGGIO s.m. > ARETAGGIO s.m.

EREDARE v.

0.1 f. *eredare*.

0.2 Da *erede*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *O santa luce*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Ricevere in eredità (anche in contesto fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 02.02.2018.

1 Ricevere in eredità (anche in contesto fig.).

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O santa luce*, 40: Chi beve di tua vena / gran lume ha da **eredare**. || Tresatti, p. 905.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sperava di **eredare** le grandi ricchezze. || Crusca (4) s.v. *eredare*.

EREDE s.m./s.f.

0.1 *arede, ariedi, ere', ereda, erede, eredi, erey, eri', eriede, eriedi, eriedo, hereda, herede, heredhe, heredhi, heredi, heredo, hereo, herey, heri', heriede, heriedi, heriedo, herrede, red', reda, reddi, rede, 'rede, redhe, redhi, redho, redi, redo, rei, reo, rese, resi, 'retde, 'rete, rethe, rethi, 'rexe, 'riedo*.

0.2 DELI 2 s.v. *erede* (lat. *heredem*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*, 1220; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. sang.*, 1314 (3); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1335-39; *Doc. amiat.*, 1348.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; **a** *Doc. ver.*, p. 1268; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 2; *Tratato peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Doc. ravenn.*, 1352; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322-38; **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. spolet.*, 1360; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Anche femm. (*ereda, reda*); *ereda* e *reda* anche con concordanza masch. Nota *rede* masch. sing. e femm. plur.

Locuz. e fras. di *erede* in *erede* **1**; *erede particolare* **1.4**; *erede universale* **1.4**.

0.7 1 [Dir.] La persona o l'istituzione che subentra ad un'altra, al momento della sua morte, nel godimento di beni e diritti. **1.1** [Dir.] [Seguito dal nome dell'avo, individua una persona o una famiglia]. **1.2** Figlio (erede per eccellenza). **1.3** Discendente. Tutta la discendenza. **1.4** Locuz. nom. *Erede universale*, cui spettano tutti i beni e i diritti della persona da cui li riceve. Locuz. nom. *Erede particolare*, cui spettano solo una parte dei beni e dei diritti della persona da cui li riceve. **2** Chi prende o può prendere il posto di qno (in quanto simile a lui per inclinazione, doti, capacità, ecc.). **3** Chi ottiene qsa da una situazione.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Dir.] La persona o l'istituzione che subentra ad un'altra, al momento della sua morte, nel godimento di beni e diritti.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.8: It., se neuno di q(ue)lli dela co(m)pagnia murisse senza **rede** (e) elli facesse iudicio ala curte del vescovo volt(er)rano, v s. u da inde sune, ala morte sua tutto l' altro si debia avere q(ue)lla p(er)sona a cui elli -l iudicasse...

[2] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.7: p(er) hanc cartula si ve(n)dim(us) (et) tradim(us) ad tibi Venso clerico di Barbaio (et) filii(i) vestri (et) v(est)ra erede (et) di **rede** in p(er)petuu(m) la medietate di lo pastoriciolo...

[3] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.3: promettendo voi, (e) p(er) le vostre **reddi**, per nome di q(ue)sta cosa no(n) movar lite nè ccontrav(er)sia...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 109.16: Bruto fece libero lo servo et ordinaolo sua **rede**...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.14: «Io comando che colui ch' è mia **reda** dia a Cassandro cento vaselli d' oro e quali esso vorrà».

[6] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.29: Et possa Giovanni Berte **herede** del dicto Ventura (et) di donna Romea diede (et) pagoe a prete Veçoso lb. xvj...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: qua(n)to pió l'**herede** doverà reitare del tuo, ta(n)to fi pió lieto dela tua morte.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.20: E dovemo certificare la **reda** del re, ciò sono ei figliuoli.

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 2, pag. 62.9: no

è lasao denonçare a la **herede**, né a quilli che fano li facti de la **herede**...

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.22: E perché udio tanto lodare Scipione, non avendo figliuoli, fecelo sua **reda**...

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.8: De questo principado **heredi** fati fo Karlo Magno, Pipino, el qual a Karlo Magno si chomo a primogenito succedi...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 148, pag. 376, col. 2: Mortu era allora lu patre / certe et anche la matre; / [...] et ella **rede** remase...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.25: abandunu con prosperu fini li reliquij di lu meu spiritu, lassandu per **heredi** duy filgi fimini et gran multitudini di neputi».

[14] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.18: E questo non se intenda per le **herede** de Messere Nieri da Gaville...

[15] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 101.13: sì lasò ala dicta fratermeta e féla sua **reda** ello remane(n)te de tucte glie suoie biene...

[16] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.25: E sì fa Simone in ogni sua altra chosa che si trovasse di suo sua **reda**...

[17] a *Doc. ravenn.*, 1352, pag. 446.4: Çuani preditto, **herede** de s(er) Pedro da Restino...

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.30: E l'abate di Sancto Galgano dicendo el suo monistero essere **herede** de' predecti Fatio e Bartholomeo più volte per questa cagione è veduto a noi...

[19] *Doc. moden.*, 1353, par. 29, pag. 200.9: sì prometo al dito Cichino meo fradello de fare e curare sì che la dita madona Maria mia mugere o alcuno so' **arede** o altra persona no domandarà nè no rescoderà dal dito Cichino nè da le soe **erede** nè in alcuno bene lo qualle a lu spete le dite doyte e donaxon...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.18: Et non sulamenti fu fattu illu in vita sua, ma ancora sua **hereda** divissi essiri vicariu in Sichilia et in Calabria.

[21] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.4: El convento de fra Remetani da Ymola deno dare al dito spedale per lo testamento de Santolino de Razolo de chui i sono **ariedi** per le tre parte de le posesione...

[22] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 140.13: li quali unc. VIII et unc. XXJ mi contingianu a pagari sì comu **heredi**...

[23] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 42.3: Chialoga Zuane p(er) raxon de logaxon enfina dexe agni co(n)pii investise Andrea fiuolo che fo de Martin ricevando p(er) si e p(er) gi soy **erey** de una peza de t(er)ra araura...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.22: eo te lo dono e concego quisto mio riamme commo a mio **herede** legitimo...

– Fig.

[25] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 330.1: O Demofonte, **erede** del peccato di Theseo...

[26] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 119.18: e siamo esaltati ed onorati, e magnificati ad essere figliuoli ed **eredi** di Dio.

[27] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 49, pag. 96: O sodomita, **erede** dell' Inferno...

[28] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 5.6, pag. 425: Giudeo vo' diventare e di conserva / di setta d'Ario e di Fotino **erede**...

[29] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo Pater Nostro*, vol. 1, pag. 145.16: e semo cristiam p(er) lo nome de Y(e)h(s)u Chr(ist)e e sono **herey** de parayxo...

[30] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 114, pag. 258.18: Carissime e amatissime, ricordovi che voi

osservate il comandamento di Cristo, se volete essere sue **eredi**.

[31] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 13, pag. 157.6: E così de' suoi peccati fece noi **eredi**...

– [Dir.] *Di erede in erede*: secondo la legittima linea di successione.

[32] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.15: Laso la mia casa de sancto Ioh(ann)es Novo a Bon meo nevo et la casa de sancta Marcola co vatha **de rethe in rethe** sì co' le altre dite de sovra...

[33] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 152.4: Lasso la mia possession de sancta Fosca a Marcho lo qual ven dito lo Negro, ch'eli disse che sia mio fiio con questa condicion ch'elo no posa vender ni donar; ni per anema gudegar, ni çugar, ni stralatarla, ni per modo ni per engegno, e vada **de redo en redo** mascolo e se a tanto vegnisse ch'elo no ·de fose redo mascolo vegna la dita cha' ali rede de Marco Donado mio chosin, li mascoli...

[34] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 135.23: Ruberto Guischaro fu de' conti di Fiandola, el quale venne in Puglia con molta gente e combatè col Re Guglielmo che n' era allora signore e schonfisselo, e rimasene esso Ruberto signiore, e di lui **di reda in reda**, fin che venne a le mani di quegli de la casa di Soave.

[35] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 11, pag. 63.5: Tanto andeva **da 'riedo in heriedo** lo re de Cornovaglia che uno re, morto so pare, romase piçollo, lo qual fo apellado lo fio de lo re engeneus et malsachant, lo qual tanto tigniva vilmentre li centilhomini.

1.1 [Dir.] [Seguito dal nome dell'avo, individua una persona o una famiglia].

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 71.17: **H(e)r(e)de** Orla(n)di Cappellani xlv s.

[2] *Doc. cors.*, 1248, pag. 151.5: dede a Vilanello di Avo(r)tica (et) a la **rede** di Iani di Amico lo clauso di Ca(m)po Iacono...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 16, pag. 70.3: p(er) le **redi** Diologuardi. [...] Iacopi de avere lib. xxxv e s. x...

[4] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.31: da un ladi li **heredi** de meser Thomasin de Fontana...

[5] a *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 288.4: da l'un lao meser Naxinbeno e madona Oria, da l'altro Guioto e li **resi** de Sadeo...

[6] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 22.9: Ranuçio **erede** de' f. de Guilielmo da Castello Vekio, pn., e Iacomo suo frate, re., deono dare XII li. e X s. per le tre parti de JJ boi...

[7] *Doc. prat.*, 1275, pag. 536.15: Gherarduccio chasieri delle **rede** Vertieri lib. iij me(no) d. xx.

[8] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 444.5: Demo a s(er) Iachopi di s(er) Dono notaio lib. vj per uno stestame(n)to [e] p(er) uno aventariio che feci e ghonpieo di sua mano dele **rede** Baldovino Iakopi...

[8] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 63.17: che noi possiamo chiarame(n)te vedere (e) sapere quello che ffare devemo cho- llui (e) cholle **rede** di Giu(n)toro...

[9] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.2: di questo mese di ferraio à posto richiamo dele **redi** del decto Nocto apo Petrino camarlingo...

[10] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 156.35: Le **rede** de Guiduccio del Rosso da Castelsecho re(n)donno IJ stiaia...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 92, par. 1, vol. 2, pag. 450.13: començe da la casa del Forte e de l'**erede** de Baldolo...

[12] x *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 37: It. àne a lavoreccio una pectia de t(er)ra posta e-llo piano d'Agobbio e-llo vocabulo de la fonte de socta fine al p(ri)mo la streda, a s(econd)o le **heredi** de Cristofano de la Marcola...

[13] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 32.36: It(em) dey ad

do(m)pn(o) A(n)drea, lo quale li fyci dare ad **heredi** de Bivilacqua da S(an)c(t)u Antimu, iij copp(e) de g(ra)no.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.17: I chasa, la quale co[n]p(er)ò dalle **rede** di Menichuccio...

1.2 Figlio (erede per eccellenza).

[1] ? *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 33, pag. 18: Ma, ket era grande male, / una menoanza avea cotale: / ket no avea **rede** né tale / quillu homo spiritale. || Cfr. Contini: «che non aveva punto discendenza»; o forse: 'figlio o assimilabile'».

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 152.2: uno riccho re, il quale avea una bella figliuola, la quale avea nome Medea, e non avea più **herede**...

[3] *Doc. venez.*, 1307, pag. 48.14: s'elo morisse çença **redho**, ch'elo romagna anchora libr. cento a mia sor Çaneta...

[4] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 81.5: ala soa morte, s' ela averà **redi** mascoli, sì possa ordenar libr. C dele CC ch' eo li laso...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.17: Questo re Filippo in soa veteranezze non se trovao **erede** maschio. Sola una figlia avea...

1.3 Discendente. Tutta la discendenza.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 72, pag. 77.18: Tanto duramente àno comperato il peccato del primiero uomo le **rede** che di lui sono uscite, ché no n'ebe niuno, tanto fase di bene in sua vita, che l'anima di lui no fose i- niferno tantosto ch'ella partia dal corpo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-36, pag. 53, col. 2.7: Deo lo fe', pensando a l'alto effetto che se dovea seguir de la **erede** de Eneas...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 70.14: Si alcuna gloria di tanti cosi ti movi, non ti nchi travagliari, ka tantu a ti quantu a li **heredi** di Iuliu di bona voluntati aiu datu spiranza in lu regnu di Italia et di la terra rumana».

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 139.4, pag. 498: ricordivi di cui voi sete **erede**, / e qual sia il nome che' vostri primi hanno...

1.4 Locuz. nom. *Erede universale*, cui spettano tutti i beni e i diritti della persona da cui li riceve. Locuz. nom. *Erede particolare*, cui spettano solo una parte dei beni e dei diritti della persona da cui li riceve.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.25: era universale **erede** del detto regno...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 114, par. 1, vol. 2, pag. 167.1: E quisto non s'entenda en la **reda universale** instituto hereda enn alcuno testamento.

[3] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 95.1: It. lasso Giovanni mio figliuolo mia **reda univ(er)sale** sopra tutti miei beni quanti si trovano o trovare si potessero.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 683.28: contra 'l suo **herede universale** o particolare in alcuna parte successore.

2 Chi prende o può prendere il posto di qno (in quanto simile a lui per inclinazione, doti, capacità, ecc.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.20, pag. 206: Tant'era lo fervore de la primera fede, / occidennone uno, mille lassava **erede**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.37, vol. 2, pag. 572: Non sarà tutto tempo senza **reda** / l'aguglia che lasciò le penne al carro...

3 Chi ottiene qsa da una situazione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-

ven.), cap. 31, pag. 459.24: Ne la qual bataglia Scipione fo facto **erede** de gloria, però che esso vinceo Anibal.

[u.r. 05.04.2019]

EREDES s.f.

0.1 *eredhex, heredex, heredhex, redex.*

0.2 Lat. *heredes?*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Figlio. **1.1** L'insieme dei figli (?).

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Figlio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 23, pag. 291: E 'g dé contra natura **heredhex** complacente; / E 'g misen nom Alexio...

1.1 L'insieme dei figli (?).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 253, pag. 109: Com mal eo vi la **heredex**, lo qual eo tant amava: / Curand eo dri fioi, de l'arma no curava.

EREDITÀ s.f.

0.1 *eredità, eredità, ereditade, ereditadi, ereditae, ereditate, heredita, heredità, hereditade, hereditae, hereditàe, hereditate, hereditati, hereditè, hereditati, redetà, redetade, redetate, redita, redità, 'redità, reditade, 'reditade, reditadi, reditate, 'reditate, ridità, ritade.*

0.2 Lat. *hereditas* (DELI 2 s.v. *erede*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, XIV in. (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1318; *a Doc. ravenn.*, 1361 (2); *Doc. bologn.*, 1366; *a Doc. ver.*, 1374 (4); *Doc. moden.*, 1374; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Locuz. e fras. *in eredità 1.3; per eredità 1.3; per nome di eredità 1.3.*

0.7 1 L'insieme dei beni e dei diritti che alla morte di una persona passano ad altre persone o ad istituzioni. **1.1** Estens. I beni di famiglia (trasmessi di padre in figlio). L'insieme delle cose possedute (anche fig.). **1.** [Con rif. al diritto di acquisire la proprietà dei beni e dei diritti di un defunto]. **1.3** Locuz. avv. *In eredità, per eredità, per nome di*

eredità (con rif. al meccanismo con cui i beni e i diritti di un defunto passano ad un'altra persona).

2 Ciò che spetta (per merito). **3** I figli. La discendenza.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2013.

1 L'insieme dei beni e dei diritti che alla morte di una persona passano ad altre persone o ad istituzioni.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 24, pag. 158.1: Et Salamone disse: «Lo s(er)vo savio sennoreggia ali filliuoli matti, (e) i(n)tra li fratelli dividerà la **reditade**».

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.23: e di questo voglio ke stea contento e per neuna altra ragione non possa ne debia più avere dela mia **ereditade**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 195.11: nasce discordia e briga per cagione della **redità** ch'elli àno comune intra loro.

[4] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 314.17: Ca[r]te cò è lo testamento (e) la **redità** di mes(er) Agolante. Carte (contra) li filiuoli di Ph(ilippo) Bened(e)c(t)i.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 47.28: Sia ancora intestabile, che non abia libertà di fare testamento, nè venga a la successione de la **eredità**.

[6] *Doc. venez.*, 1318, pag. 162.9: e ogni mio residuum sia partito intro la mia **ritade** tanto a l'un quanto a l'altro...

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 55-63, pag. 259, col. 2.8: rifiutò al padre omne **ereditate** e omne possessione de temporai riccheçe...

[8] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 102.7: Ancho si remase dela **redetà** del dicto Casola de Bartucciolo ala dicta fraterneta uno corsecto...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.35: veggiamo ch'egli, non potendo la decta **heredità** con ragione difendere, à conceduto a Giovanni quello che per sé non poteva tenere.

[10] **a** *Doc. ravenn.*, 1361 (2), 26, pag. 450.11: It(em) che se i soi figlioli mo(r)isse sença figlioli, che lla dicta **h(er)editate** [sia] ale figliole femene...

[11] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 139.11: fu partuta la sua **hereditati** in dui parti...

[12] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 112.21: la d(e)c(t)a **heredità** soccedeva al mon(astero)...

[13] **a** *Doc. ver.*, 1374 (4), pag. 349.5: dre' la morto dela dicta dona Francescha B(er)tholame' Banda si à habù la soa **heredità** e beni...

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.28: e qsto domando così como cosse de coçaindrè de dito mes. Bertholameo so padre e fradello del dito mes. Alberto e così como era e' beni e chi eno de la dicta **hereditate** e che a lui spetano et pertengono si cosse quanto è per la soa parte.

[15] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.19: voiando e dexirando p(ar)tire entro si si la **hereditè** de pare qual de mare e tuti li altri soy bem...

– Fig.

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 267.10: Et acciò che tu lasci buona **heredità** a' figliuo' tuo' de'gli ammaestrare di gloria e di virtù.

[17] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 22, pag. 149.15: «La melliore **hereditate** ke dali padri si lasci ali filiuoli è gloria di virtudi (e) gloria di cose già fatte».

[18] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 64.6: dixè la Madona: «Questa si è la **ereditate** de le aneme renmedude del sangue del me' fiolo Jesu Cristo...

[19] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.32: voy savey che amo voy, e questa si è la **hereditae** la qual era perdua per lo pecchao delo primer parente...

[20] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 250.21: A questo modo sarete veri figliuoli, partecipate e avarete la **eredità** del Padre eterno.

1.1 Estens. I beni di famiglia (trasmessi di padre in figlio). L'insieme delle cose possedute (anche fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 204.23: Cauda morio e privao Gigurta, filio de Manastabile, suo avoltrino de tucto suo regno e de tucta soa **ereditate**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.17, pag. 23: penter sofficiente no l'hai en tua **redetate**...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 118.13: Essa de sua **ereditate** cità e castelli XXX avea...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.18, pag. 570: Ché l'omo laxa terra e aver, / fe' e tucta aotra **ereditae**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.14: Kyllu iuvenj, lu quale consumau la sua **hereditate** vivendu luxuriusamente...

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.3: En le parte de tramontana fo un possente çentil homo, che aveva de belle **ritade** e de gran riccheçe...

1.2 [Con rif. al diritto di acquisire la proprietà dei beni e dei diritti di un defunto].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.26, pag. 560: Eri mia criatura, / dàvate parte ne la **redetate** / como a ddiricto fillo naturale.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 66, pag. 168.42: Ordiniamo, che tucte le femine che àno marito possano in vita dil loro marito diffendere et avere contra ciascuno creditore delli loro mariti panni di lecto et di loro dosso, et gioe, et uno staggiale, et tucti altre bene che avessino per alcuna **heredità**...

[3] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.4: altramento lo privo de mia **redità** e de tuti li miei beni...

[4] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.27: Questa Medea si era polcella e donna de grande auctoritate, unica figlia a lo patre suo, a la quale spectava tucta la **heredita** de lo riamme...

1.3 Locuz. avv. *In eredità, per eredità, per nome di eredità* (con rif. al meccanismo con cui i beni e i diritti di un defunto passano ad un'altra persona).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 106.8: mo' sapemo k'è descesa tra li lor figli et in lor parenti **in hereditate**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. quaestio 4, pag. 183.23: quilli li quay fano li consilii posederano lo regno de celo **per hereditate**...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 46, pag. 63.7: Egli è grande reame e discende lo re **per reditade**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.28: Dyonisiu di Saragusa, con zò sia cosa que issu avissi pilyatu **pir nomu di hereditati** da so patri la tyrannia di li Saragusani...

[5] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 509.10: Lo regname è grande e va **per 'redità**.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.5: non dee alcuna cosa dare ad altrui **in presto** ovvero pagharia ovvero **heredità**...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.12: li vinni **per hereditati** una villa...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 161.7: si la dé avere çescauno **per heredità**...

2 Ciò che spetta (per merito).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.8, pag. 120: fasse omo sì reo, che 'nferno ha **redetate**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 57, pag. 300.21: sì che per overa aparerà che la **heredità** de la devociom de' vostri maiori e quela medexema che vu' avi' in questo nostro signore crexerà tanto in vu' che dopiamente per vu' serà meritata...

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 82, pag. 95.10: Dice che puzza e vermi sarà **eredità** de' lussuriosi.

3 I figli. La discendenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.12, pag. 124: Si 'l re de Francia avesse figliola / ed ella sola en sua **redetate**, / girìa adornata de bianca stola...

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.31: Eo creço che çascauna mare ebia gran dolor de la soa **ritade**, quando ela li ve' necessitate o de morte o de tribulacion...

[u.r. 14.12.2017]

EREDITAGGIO s.m.

0.1 *ereditaggi, ereditaggio, hereditaggio, hereditagio, reditaggi, reditaggio, reitaggio, reitagio; a: reditaiu.*

0.2 Da *erede*, forse per influenza del fr. *héritage*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

0.5 Locuz. e fras. in *ereditaggio 1.2.1*.

0.7 1 L'insieme dei beni e dei diritti che passano da una persona ad un'altra al momento della morte (anche fig.). **1.1** L'insieme delle cose possedute. I beni di famiglia. **1.2** Il meccanismo per cui i beni passano da una persona ad un'altra al momento della morte. **1.3** Possesso (di beni o diritti di un defunto). Diritto di prendere possesso di beni e diritti di qno al momento della sua morte. **2** Ciò che spetta (per merito).

0.8 Francesca Faleri 15.03.2010.

1 L'insieme dei beni e dei diritti che passano da una persona ad un'altra al momento della morte (anche fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: Et acciò che tu lassì a figliuotti buono **reitagio** dèlli amaistrare di gl(ori)a di virtù...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.13: Or lascia lor Candìa suo **ereditaggio** ed io lasciarò tucti ei pregion vostri...

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 28.5, pag. 201: Troppo è bono **reditaiu** la bona arte, / cha chi l'ave sì la po(r)ta i(n) om(n)e p(ar)te.

1.1 L'insieme delle cose possedute. I beni di famiglia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7,

cap. 68, vol. 3, pag. 460.2: Ricchezza è avere li **reditaggi**, e li servi, e pecunia. Li **reditaggi** sono contadi, edifici, e terre da guadagno.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.28: fece li molta iniuria, e feceli perdere le doti e 'l **reditaggio**...

1.2 Il meccanismo per cui i beni passano da una persona ad un'altra al momento della morte.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.12: Alcune signorie sono, che possono durare sempre, per alcuna maniera di **reditaggio** o per successione di loro reda.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 152.30: Io tengo la terra che ffue di Eson tuo padre, la quale dee essere tua per **hereditaggio**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 153.11: A Tolomeo quetaro lo reame d'Egitto, e tolserlo a Cleopatra sua sorrocchia, ch'era suo per **reditaggio** come anzi nata...

1.2.1 Locuz. avv. In *ereditaggio*.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la suportacione*, vol. 1, pag. 166.9: sì como dixè lo Saterio che li homi de bom ayre averam la (t(er)ra i(n) **hereditagio**.

1.3 Possesso (di beni o diritti di un defunto). Diritto di prendere possesso di beni e diritti di qno al momento della sua morte.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 533.34: Ma Gianson suo nipote, a cui cadea el **reditaggio** del reame, amava Pellias suo zio come se fussi stato suo padre...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 97, pag. 699.14: Ottaviano fue figliuolo adottivo, cioè per legge non per natura, di Cesare imperadore, il quale il vestio d' armi e diedeli l' **ereditaggio** di Roma...

2 Ciò che spetta (per merito).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 229.13: Quando l' uomo sarà morto, il suo **ereditaggio** saranno i serpenti e le bestie e' vermini.

[u.r. 28.04.2016]

EREDITALE agg.

0.1 **x**: *ereditale*.

0.2 Da *eredità*.

0.3 **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Che procede secondo l'asse ereditario.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Dir.] Che procede secondo l'asse ereditario.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 3: ella per cagione del tuo amore se medesima privoe della **ereditale** signoria del Reame.

[2] **F** *Epist. a Raimondo* volg., XIV (tosc.): Se eglino so nobili, spesse volte più utile cosa è a loro la dispersione per lo mondo personale che la **ereditale** divisione. || Amico, *Epistola*, p. 19.

EREDITANA s.f.

0.1 *ereditana*.

0.2 Da *ereditaria* (s.f. non att. nel corpus, v. *ereditario*) con cambio di suff.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di qno per famiglia e patrimonio.

0.8 Francesca Faleri 22.03.2010.

1 Condizione di qno per famiglia e patrimonio.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.18: Costui, credendo questa essere sua povera **ereditana**, lei a moglie promise...

EREDITANZA s.f.

0.1 *hereditança*.

0.2 Da *ereditare*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eredità (con rif. al diritto di ricevere i beni di un defunto?).

0.8 Francesca Faleri 12.04.2010.

1 Lo stesso che eredità (con rif. al diritto di ricevere i beni di un defunto?).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.78, pag. 90: tal parre de mi grame chi s'afferra / d'alegrança, / pur ch'el possa vegnire in la ponsança / de recadere in mia **hereditança**...

[u.r. 13.06.2011]

EREDITARE v.

0.1 *ereditami, ereditano, ereditaræ, ereditare, ereditarebbe, ereditassono, erediterà, erediterae, erediteranno, ereditò, hereda, hereditar, hereditarano, hereditarea, hereditari, hereditati, redetare, reditar, reetare, reitare, reytano*.

0.2 DELI 2 s.v. *erede* (lat. tardo *hereditare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 1 Acquisire la proprietà di beni e diritti di un defunto.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2010.

1 Acquisire la proprietà di beni e diritti di un defunto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: p(er)ché t'acosti al'aver lo qual tu no(n) dèi **reitare**?

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.8: lu re Latinu non avia figlu masculu ki putissi **hereditari** lu regnu poy la morti sua...

– Fig.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.70, pag. 131: osserverai la legge che Deo t'ha commandato, / sirai remunerato coi santi a **redetare**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 39, pag.

159.6: li fioly **reytano** lo peccado de la primera prevaricatione...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 112-129, pag. 125, col. 2.12: avegnach'illi abbiano li Reami, illi non **ereditano** la virtuosa vitta.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De vivere discretame(n)ti*, vol. 1, pag. 218.9: E bem se terà biao in q(ue)sto mondo che fosse figiò de lo rey de Franza, e ta(n)to mo(r)me(n)ti quelli chi seram figiò de Deo, chi dem **hereditar** la gloria de vita et(er)na.

[7] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 37.6, pag. 24: perhò ad aroganzia talglà l'ale, / da cuy se **hereda** senpre false prove / en forma derisiva...

EREDITARIO agg./s.m.

0.1 *eredetarie, ereditari, ereditaria, ereditario, hereditaria, hereditario, hereditariu*.

0.2 DELI 2 s.v. *erede* (lat. *hereditarium*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Dir.] Acquisito, trasmesso o trasmissibile in base al meccanismo dell'eredità. **1.1** [Dir.] Legato al meccanismo dell'eredità. **2** Cui spetta l'eredità (anche sost.).

0.8 Francesca Faleri 15.03.2010.

1 [Dir.] Acquisito, trasmesso o trasmissibile in base al meccanismo dell'eredità.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 5.6: nui da lor parte ve clamemo mercede k'ello ve dibia recordare de venire a recomperare e tollere quello vostro rengno **hereditario**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 179.16: Noi siamo eredi di Dio, ed eredi di Cristo, e però domandiamo affrettamento del regno **ereditario**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 46, par. 1, vol. 1, pag. 424.16: El giudece sopra partire le cose comune e l'**eredetarie**...

[4] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 3, pag. 85.34: o che fusseno stati de tenuti della corte o d'alcuno di quelli per titolo **hereditario** o per altra cagione...

– Trasmesso come per eredità.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 234.8: Lu quali fortuitu gabbu passau ad issu commu **hereditariu**.

1.1 [Dir.] Legato al meccanismo dell'eredità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 19.12: se voi conciedeste un podere a uno vostro fedele, el quale per succiessione **ereditaria** e ' figliuoli debbano possedere...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 298, vol. 1, pag. 520.35: Et se alcuna femina sarà dotata [...] non lassarò essa ritornare per **hereditaria** ragione a la heredità d'alcuno de li predetti dotatori...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 71, vol. 1, pag. 313.12: poco apresso avvenne, che essendo ingrati della non debita e sformata dote e successione **ereditaria** della detta donna, vollono alla

madre della fanciulla per male ingegno della loro arte sottrarre certi altri beni...

2 Cui spetta l'eredità (anche sost.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 300.7: Bruto, che l'uccise, fu uno de' suoi secondi **ereditari** de' suoi beni, appresso li suoi primieri.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 114.22: avvegna che gli altri me ne biasimino, tu pur me ne dei laudare; conciossiacosachè io tanto male adoperassi per fare te **ereditario** Signore...

EREDITATO agg.

0.1 *hereditati*.

0.2 V. *ereditare*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Posseduto per eredità.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2010.

1 [Dir.] Posseduto per eredità.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 126.8: Et kistu conchessi eu, Rugeri conti, cum mia mugleri et cum mey figlioli, a quistu monasteriu, chi illu haia in perpetuum tutti quilli possessioni in li villani, oy in li terreni **hereditati**.

EREDITÉVOLE agg.

0.1 f. *ereditevole*.

0.2 Da *eredità*.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Che procede secondo l'asse ereditario.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Dir.] Che procede secondo l'asse ereditario.

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 3: ella per cagione del tuo amore sè medesima privoe della **ereditevole** signoria del Reame. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 57.

[u.r. 29.11.2012]

EREDITI s.m.pl.

0.1 *erediti*.

0.2 Lat. bibl. *Hereditae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ered (figlio di Bela, della tribù di Beniamino).

0.8 Francesca Faleri 22.02.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ered (figlio di Bela, della tribù di Beniamino).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.15: [40] E i figliuoli di Bela: Ered e Noeman. Di Ered, la famiglia de' **Erediti**...

EREDITORE s.m.

0.1 *eredituri*.

0.2 Da *ereditare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi riceve l'eredità di qno. Fig. Chi segue l'insegnamento di qno.

0.8 Francesca Faleri 22.02.2010.

1 Chi riceve l'eredità di qno. Fig. Chi segue l'insegnamento di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 284, col. 2.14: seguendo soa vestigia triunfavano e vinciano omne eretico sí per rasuni scientifiche e sí per miraculi largiti a loro per quello imperadore che volse per li dui campioni e per li soi **eredituri** seccorrere lo povolo cristiano...

EREI s.m.pl.

0.1 *erei*.

0.2 Lat. *Heraea*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Festeggiamenti in onore della dea Era.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Festeggiamenti in onore della dea Era.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 246.9: Quivi per gli aiuti degli **Erei** e de' Nemei portata gli fu la curazione de' popoli, perciò che dicono gli re di Macedonia di quella città essere stati nati gli **Erei** costretti da quello trastullo incontanente se n' andò ad Egio al concilio de' compagni molto avanti predetto.

EREMITA (1) s.m./agg.

0.1 *armito, eremita, eremite, eremiti, eremito, eremitu, ermita, ermiti, ermito, heremita, heremiti, heremito, heremitu, remita, remite, remiti, remito, remitta, remitu, rimita, rimiti, rimito, rimitta, rimitto, rimitu, romita, romite, romiti, romito, romitto, rumita, rumiti, rumito*.

0.2 Da *eremo*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Pregghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale. **1.1**

Agg. Che per motivi religiosi sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1086, pag. 64: L'anema vol far bona vita / E star a guisa de **remita**, / E 'l corpo se vol alegrar / E ben beber e ben mançar.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 24.14: dice «sapienza tacita» quella di coloro che non danno insegnamento per parole ma per opera, come fanno ' **romiti**.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 364.34: Ancho V sol. giovedì quindici di entrante diciembre i quali demmo ai **romiti** da Santa Agata per le loro toniche.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 14, pag. 59.19: Quando Breus àe riguardati li letti ed elli li vide sì poveri di tutte cose, elli dice per fermo che non puote essere che là entro non abbia **rimiti**, ché questi letti sono bene letti di gente che dimorano là dentro in penetensia.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.8: In quel tempo, santo Ydocho, fyo del re de Bertagna, abiando abandonado el regno e 'l mondo, fato fo **heremita**; in Pago Pontino reposà in lo Segnor.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 22, pag. 168.21: solitario è detto lo **rimito** e quelli che stae rinchiuso in alcuna cella.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 482, pag. 273: ge n' è de quelle k' an fato santa vita, / tal è stada en glesia e tal è stà **remita**...

[8] *Pregghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.15: l'agnolo l'aduse a un(n) s(an)c(t)o **remito**.

[9] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 12.89, pag. 128: A un **ermito** santo paire / ze, guaià da soa maire...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 112-129, pag. 253, col. 1.10: Questo *Pier Petenaglio* fo uno santissimo **romitto** e foe da Fiorença, lo quale nel tempo de l'A. fe' multi miraculi, e de sanare infirmi e de veder molte revelazioni.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.14: alcuni **eremiti**, alcuni cenobiti...

[12] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.9, pag. 429: con panni grossi e lunghi d' **eremita**...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 10, pag. 136.20: standu in pelagu victiru l'anima di unu **eremitu** ki avia rinunciatu lu mundu e factu pinitencia appressu Beniventu, e victiru comu killa anima era purtata in chelu.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.17: lu chi era **romito** e stava al dexterto...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 88, par. 1, vol. 1, pag. 308.27: se deggano [...] dare per gle relegiose de l'ordine dei minore ovvero dei predecatore ovvero dei **remite** ovvero per alcuno garçone minore de dedoce angne...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 252, pag. 54: Lialy l'uno ad l'altro plu che li **romiti**.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.21: fammi insembli muriri cu lu to figlu, cum la mia ioya, cum l' alligriza di li martiri, cum lu cunfortu di li **heremiti**, cum lu cunsulu di li afflicti.

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 58.1: la go(m)ma de questo arbore ven chiamà lubne, la quale usa li **here[miti]** [e] questa è la storax meiore.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.27: Gio como fraticciello iaceno per le montagne de Maiella con **romiti** e perzone de penitenza.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.5:

per sore e per **remiti** e per frà...

1.1 Agg. Che per motivi religiosi sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 356.26: It(em) ebero li frati **romiti** pani XLVIII.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.27, pag. 219: Dinnanzi a queste non vince partito / la fiera lupa delle sette branche, / con le quai artiglia il più **romito**.

1.1.1 Che si estranea volontariamente dalla realtà circostante, in particolare da quella sociale, e dall'interazione con gli altri esseri umani.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.72, vol. 2, pag. 95: l'ombra, tutta in sé **romita**, / surse ver' lui del loco ove pria stava, / dicendo: «O Mantoano, io son Sordello / de la tua terra!»; e l'un l'altro abbracciava.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 215.3: Ma me sola solitaria parte teneva quasi **romita**, e sconsolata per la fallita speranza, de' lieti tempi avea noia.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 336.6, pag. 419: Sì nel mio primo occorso honesta et bella / veggiosa, in sé raccolta, et sì **romita**, / ch'i' grido: «Ell'è ben dessa; anchor è in vita», / e 'n don le cheggio sua dolce favella.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 61-75, pag. 131.29: e l'ombra, tutta in sè **romita**; cioè tutta in sè ristretta e commossa prima...

1.1.2 Difficilmente raggiungibile dall'uomo, e quindi deserto, solitario.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 46-60, pag. 64.5: dice: la più *diserta*; cioè abbandonata per la sua aspressa, *La più romita costa*; cioè la più dirupata e chiusa, *è una scala, Verso di quella*; cioè a rispetto di quella del monte del purgatorio, *agevole et aperta*; che sono adiettivi contrari a quelli di sopra: *agevole* è contrario alla *diserta*, *aperta* è contrario a la *romita*.

EREMITA (2) s.f.

0.1 erimite, eromita, remita, rimita, romita, romite, romitte, rumite.

0.2 Da eremo.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Doc. sen.*, 1299 (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorent.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (4); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 Donna che, per motivi religiosi, ha scelto di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Donna che, per motivi religiosi, ha scelto di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.48, pag. 195: già mai non entro in gioco, né in danza, / ma sto rinchiusa più che **romita**».

[2] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 122.28: It. III lb. XCIII

s. a settantotto romiti e **romite**, cioè dodici d. per una, *del mese di giugno*.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 162.31: E così dico dell'**erimite** e dell'altre rinchuse, altrementi quella ignoransia è peccato.

[4] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 79.27: item laso ala **remita** de Umago ed a soa sor dona Agnese ed a Agnes bella che fo de Felipa s. XL per femena...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 6.82, pag. 20: quella / Che ssi rinchiede sola / È detta **Romita**...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.6: sopra romiti e **romite**...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.11: kista vitrana era stata dischupula de una autra **rimita** ki si chamava Rindina, e kista Rindina avia facta vita eremitana jntra lu voschu di una chitati ki si chama Palastrina.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 122.24: I romiti e le **romite** si confessino a' preti nelle cui parrocchie hanno i loro romitorii...

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.8, pag. 13: Sore moneghe e **romitte** et altre honeste donne, / Deo le conserve in lo so segolet et in celo le incorone.

EREMITAGGIO s.m.

0.1 *ermitaggi, ermitaggio, remitaggio, rimitaggi, rimitaggio, rimitagio, romitaggi, romitaggio, romitagio, rumitaggio.*

0.2 Da *eremita*.

0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.).

0.7 1 Luogo, posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove ci si ritira a vivere in povertà (normalmente per motivi religiosi).

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Luogo, posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove ci si ritira a vivere in povertà (normalmente per motivi religiosi).

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 84, pag. 291: A questa mi dipartio andando / e da lo romito acomiatando, / a cui dicea lo mio viag[gl]io. / Ed uscio fuor dello **rumitag[gl]io** / per un sportello k'avea la porta...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.1, pag. 244: I' sì nonn- ò più cura d'**ermitag[gl]i**. / Né di star in diserti né 'n foresta, / Ch'e' vi cade sovente la tempesta: / Sì chito a ssan Giovanni que' boscag[gl]i!

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 2.8: allogossi in uno boschetto, presso a una terra molto dilettevole, salvo che v' abitavano saracini. E questi contenendosi grande tempo in tale penenza, che non mangiava altro che erba et acqua, il Nemico, che grande ira n' ebbe, tanto gli andò dintorno, che in follia el fece cadere, sì come voi udirete. Elli è vero, che allato a lo **romitaggio** era una fonte, due alquante saracine veniano per l' acqua...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 312.8: molte tentatione sofferse e grande baccallie dai maligni spiriti, e molti altri travalli, e necessità dell'erba che mangiava, che per la secchezza dell'**ermitaggio** non ne trovava guairi...

[5] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.8: truovano una grande selva e truovano dentro a

quista selva uno bello **romitaggio**.

EREMITALE agg.

0.1 *ermital, ermitale, heremital.*

0.2 Da *eremita*.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Proprio di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Proprio di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 305.14: Io disiderava sopra tucte le cose la **ermital** conversatione, e andare a conversare e vivere con quello glorioso barone che mm' à dimostrato la via di salute...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.15: Messere, dimostrami quelli che mmi ricongiliò ad tei, però che io da lui aprenda vita **ermitale**.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 80.17, pag. 366: Ai ricca et cortese signoria / questa fonte c'avia / posta nel sancto **heremital** giardino!

EREMITANO s.m./agg.

0.1 *armitan, eremitana, eremitane, eremitani, eremitano, heremitan, heremitani, ramitani, remitani, remitanni, rimitani, rimitano, romitan, romitana, romitani, romitano, rumitam, rumitani.*

0.2 Da *eremita*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1282; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. bologn.*, 1366; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale. **1.1** Agg. Proprio o tipico di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale. **2** Chi appartiene all'ordine religioso degli Eremitani (di sant'Agostino). **2.1** Agg.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 630, pag. 622: Finqé fui piçol entro q'eu son vetran / no tign eu via né vita d'**armitan**.

1.1 Agg. Proprio o tipico di chi, per motivi

religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.12: kista vitrana era stata dischupula de una autra rimita ki si chamava Rindina, e kista Rindina avia facta vita **eremitana** jntra lu voschu di una chitati ki si chama Palastrina.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 546.3: Molto ha preso oggi la gentilezza **romitana** forma, però che con grande astinenza vivono quelli che sono chiamati gentiluomini...

2 Chi appartiene all'ordine religioso degli Eremitani (di sant'Agostino).

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.20: ali **rimita[ni]** de Muran [lib.] V...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 258.16: di sancta Katerina, di sancto Francesco dei Minori, di sancto Agustino delli **Heremitani**... || Elenco dei giorni di festa.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 41, pag. 252.10: Gli frati di Santo Agostino, chiamati **Eremitani**, non sono frati di Santo Agostino, ma sono romiti di Santo Agostino, e però sono chiamati Romitani, e furono creati quasi nel MCCC, che fu prima Santo Agostino centinaia d'anni.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.5: La campana dello legato àbbero li **Eremitani**; la nobilissima cona dello aitare li frati predicatori de santo Domenico, la quale è de alabastro, opera pisana, valore de X milia fiorini.

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.4: i quali denari i detti camorlenghi debiano dare a tutti quattro i co[n]venti dei religiosi, cioè predicatori, minori, **remitani** e servi...

2.1 Agg.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.22: Item a' frati **Romitani** di Santo Ispirito, libre XXV.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 420.7: It(em) demo a' frati **romitani** di s(an)c(t)o Agustino pani XL.

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 42.7: che ogni ben che faça o diga i fra' predicatori, i fra' minori, i fra' **eremitani** per tuto 'l mondo...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.18: la regola de sancto Augustin d'i calonnexi regular, d'i frai pricaor de san Domenego, d'i frai **heremitan** de sancto Augusti, d'i freri de san Çuane...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 16, vol. 1, pag. 167.30: presente essere deggano doie dei frate minore ovvero **eremitane**...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 47, pag. 107.17: l' ordine e la chiezza de' frati **Eremitani** di Sancto Agustino...

[7] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 88.3: possa seguire lo libro secretio in li capitali, lo quale è a sa Giacomo di frà **rimitani** in Bologna diposto.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.4: clamemo grande mercé per le regole, spicialmente per li frà menuri e per li frà predicatori e per li frà **remitani** e per li frà dal Carmene...

EREMITÀTICO s.m.

0.1 *rumittatego*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eremitaggio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Lo stesso che eremitaggio.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.5, pag. 13: Anchora nu pregarem per la Regola di fra' de madona / sancta Maria dal Carmene, e per la Regola di fra' Predicatore, / e per gi Rumitam e per gi fra' Menore, / e per tuti gi religiosi chi ènno per Deo adunae, / o qui' chi ènno in **rumittatego** per lo so amore serà...

EREMITATO agg.

0.1 *romitati*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 *Doc. fior.*, 1295-1332: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente all'ordine religioso degli Eremitani (di sant'Agostino)?

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Appartenente all'ordine religioso degli Eremitani (di sant'Agostino)?

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 91.8: facemmo compromesso ko' frati **romitati** di Sancto Spirito, di non fare né patto né convengna né fine de le case...

EREMITELLO s.m.

0.1 *remitelli, romitello*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.28: piaceste a un **romitello**, a un giovinetto senza sentimento, anzi a uno animal salvatico?

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 14.5, pag. 127: per tutta la città que' **remitelli** / fece menare...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 19.8, pag. 167: Doppo diciotto mesi trovò elli / in quel deserto due buon **remitelli**.

EREMITICO agg.

0.1 *eremitico, heremitica*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Proprio di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 42, pag. 149.3: essendo egli semplice uomo e di buona vita nelle montagne del Morrone in Abruzzo sopra Sermona in atto **eremitico**...

[2] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 111.4: Visse el beato Galgano in questa **heremitica** vita et conversazione uno anno meno due di...

EREMITOLA s.f.

0.1 *romitole.*

0.2 *Da eremita.*

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che, per motivi religiosi, ha scelto di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Colei che, per motivi religiosi, ha scelto di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.25: devoti e devote, romiti e **romitole**...

EREMITORIO s.m.

0.1 *ermitò, remitorio, remitorio, romitorii, romitorio, romitorio, rumitorio.*

0.2 Lat. mediev. *eremitorium.*

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**. || La forma *rimitorium* è att. in un doc. lat. di area sen. del 1178: cfr. GDT, p. 554.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Luogo posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove (di solito per motivi religiosi) ci si ritira a vivere in povertà.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Luogo posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove (di solito per motivi religiosi) ci si ritira a vivere in povertà.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 89.16: uno buono uomo, ch' à nome Buonifazio, che sta in uno **romitorio** in su le mura di Gerusalem.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.8: per caxo venne al **remitorio** del predito conte...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 99.38: rispuose che venia da uno **romitorio** di monachi, ov'elli era dimorato quaranta anni per tentare un monaco di fornicazione...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.10: *Eremo*, çoè **rumitorio** unde eremite, si dixè 'ab heremo'.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.4: Lo d(i)c(t)o monaco era vecchio, e per lo spiritamento di Dio elli conovve lo coraggio del filiolo del rei. [3] E scicte del suo **remitorio**, e misesi inn una nave per venire in dela terra d'India...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.16: fu monto famosa in santitae e stete in un **ermitò** su lo monte de Pelestrin[a].

ÈREMO s.m.

0.1 *eremi, eremo, ermi, ermo, eromo.*

0.2 DELI s.v. *eremo* (lat. ecclesiastico *eremum*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca,

Dialogo S. Greg., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Luogo posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove (di solito per motivi religiosi) ci si ritira a vivere in povertà.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Luogo posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove (di solito per motivi religiosi) ci si ritira a vivere in povertà.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 412.5: molti à già de' chiostrì e d'**ermi** tratti.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 119, pag. 300: 52. **Ermo** fa romita / laudar per santa vita.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 62.1: quello medesimo oservarò de li **eremi** da Rosia et de la selva del Lago, et possessioni et beni d'essi et de li altri **eremi** et possessioni d'essi de la giurisdictione di Siena.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.10: **Eremo**, çoè rumitorio. unde eremite, si dixè 'ab heremo'.

[5] **GI** Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 481.8: esse montagne fanno uno scrigno, di sotto al quale è uno **ermo**, cioè bosco diputato al servizio di Dio per li coltivanti.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 239.1: Trattava la dicta pace l' abate de l' **Eromo** de Monte Herale.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 65.1: quasi, vinto di disordinato amore, deliberava di lasciare l' **eremo**.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 94-108, pag. 113.23: *Che sovra l'Ermo nasce in Appennino*; questo **Ermo** è uno bosco dove stanno li monaci di san Benedetto dell'ordine di Camalduli...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 106-120, pag. 597.5: *è consecrato un ermo*; cioè un bosco, che vi stavano eremiti...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.9: quasi poco men, vençuo de desordonao amor, deliberava de lasar l' **eremo**.

EREO agg. > AEREO (2) agg.

ERESÌA s.f.

0.1 *èrese, eresì, eresi, eresia, eresià, eresià, eresie, erexia, erexìa, erezia, erisia, erisià, erixìa, herescia, heresia, heresia, heresie, herexia, herexie, herixia, rasia, regie, resia, resìa, resìa, resìa, 'resia, 'resìa, resie, resie, ressia, rexia, rexie, rexìe, risia, risia, risìa, risie, rixia, rixìa, 'rixia, rresia.*

0.2 DELI 2 s.v. *eresia* (lat. *haeresim*).

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.);

Cronica deli imperadori, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Bosone da Gubbio*, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Buccio di Ranallo*, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Relig.] Dottrina o credenza contraria ai principi della Chiesa di Roma e per estens. di ogni religione. **1.1** [Dir.] [In quanto colpa o reato punibile per legge]. **2** Situazione di discordia o disaccordo che determina un conflitto, uno scontro. **2.1** Opinione folle, irrazionale, inconcepibile.

0.8 Mara Marzullo 10.06.2006.

1 [Relig.] Dottrina o credenza contraria ai principi della Chiesa di Roma e per estens. di ogni religione.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 333.15: Ieno anni .xvij., ceffalorum **resia** se comença; Iustino anni .xxxviii., et in quello tempo fuoro li guallani de li africani.

[2] *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 265, pag. 98: Guaia ki mangia l'ordio, ki 's pass de l'**heresia**. / Ke lassa stá 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria...

[3] *Bono Giamboni, Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.7: E allor s'accorse di prima la nostra Fede di questa **Resia**, e cominciossi in questo modo a lamentare: - O Idio onnipotente, verranno mai meno le mie fatiche? Vedrò mai tempo ch'io mi possa riposare?

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.102, pag. 562: Quisto crese e nno vide: / fillo, si la sua fide - no li vale, / porria surtire male - e gran **risia**.

[5] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 203, pag. 855: Incontinenti fono registrate / e a l'altissimo Padre apresentade, / ed ello, vegando questo, cum gram paxe / sì dixea, / li cardinali avea in compagnia: / «Omai ce convene veder la via / de defender Bologna da '**rixia** / e da remore».

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 199, pag. 331: Trovò la **Risia** perfida ke con Scisma confina, / tosto la fe' fugire / et de morte morire / cum ferute doliose / et arme gloriose / de scriptura lucente.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.3: Per quel medesimo tempo la parse la **resia** deli Acefali, impugnando el concilio de Calcedonia.

[8] *Giordano da Pisa, Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 111.27: Or qui che origine ebbe questo peccato? Certo venne da **heresia**, ché però mangioe per ch'ella non credette a dDio, ché non credette ch'ella dovesse morire. Ma credette al serpente, et credette ke per invidia Dio li l'avesse vietato.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1144, pag. 294: Et éccoti l'angelo, lo messo del Signore, / ki scende da celo a força e a valore, / speça queste roe e tuto l'enstrimento, / desliga Katerina e tòla dal tormento, / et abate de li pagani alquanti malfatori: / secondo cum' se leçe, el ge n' ançis pluxori, / ki eran convegnui a questa malvaxia, / del mal enperaore seguevan la **resia**.

[10] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311,

14.73, pag. 154: Contra questo comando fam / tuti quelli chi se dam / a creer neguna gazaria, / sisma, error ni **erexia**; / e quelli chi, per arte torte, / fan divinacion ni xorte, / aguri o maleficii, / nigromancia ni aotri vitii...

[11] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 52, pag. 50.20: daremo solo altorio alo Inquisitor per lo officio dela pataria et **heresia** façando en Venesia lo so officio çascuna volta che nui seremo sovra de ço demandadi dali diti Inquisitori çença convocar oltro Consejo...

[12] *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.18: Li episcupi, pensandu ke si illi tenissero silenciu, pareria forsi ki illi consentisseru, ma illi puru reprindianu arditamente la **eresia** arriana...

[13] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.18: Quantu cridimu nuy que valsi **Heresia** Cyrenaycu phylosophu? Lu quali cussi representava li mali di quista vita que, insetata la lur ymagini intra lu cori di li audituri, a multi ingenerava voluntati di disiyari la morti...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.36: Per gli perfidi heretighi Arrio e Pelagio e diversi altri son fachij molti martiri e gli vraxi doctor, sancto Augustin nostro e 'l gran patron Yeronimo con gli altri catholichi molti libri han fachio e han pù cognossuo de De' e son pù auguçai a intrar in la virtae cha s'i non avessan habuo da combater contra le **herexie**.

[15] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.42: Empertanto è da schifare sollicitamente ne alcuno aretico overo suspecto d'**erisia** u em verità emfamoto o [sic] la observatione d' esso ordine per alcuno modo sia ricevuto, et s'el cotale adevenisse ke fosse trovato ricevuto sia assegnato quello el più tosto da punire da lo emquisitore da la heretica pravità.

[16] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.17: In prima ordiniamo, che in questa nostra Compagnia non sia ricevuto neuno eretico o sospetto di Fede o infamato di **resia**...

[17] *Mino Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.9, pag. 22: Or son pagati de la lor **resia**, / et senton come l'anima non more, / come ciaschuno col corpo credia.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.41: che vuy ge dibìa dar gracia ch'ello la dibia reçere e guidare, e menare e consegnare in tal modo che la sancta fe' dibia crescere e la **rexia** dibia desçaçare, e ch'el dibia meter paxe in tutta la cristianitae de ça da mare e de là.

1.1 [Dir.] [In quanto colpa o reato punibile per legge].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.39: Ma se alcuno di loro contra la fede et purità de l'officio suo in favore de l'**eresia** sarà trovato avere trapassato, fuore de la macola de la perpetuale infamia, la quale sì come favoratore d'eretici incorra, sia punito per la podestà, capitano, consoli et rettori, o vero altro simile, ad arbitrio del vescovo de la terra et de li detti frati inquisitori o vero inquisitore.

– *Articolo di eresia*.

[2] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 62, vol. 2, pag. 114.29: Sentendo ciò papa Bonifazio, iscomunicò per sentenza il detto Filippo re di Francia. E lo re di Francia per giustificare sé, e per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio di cherici e prelati e di tutti i suoi baroni, discusando sé, e opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, e simonia, e omicidia, ed altri villani peccati, onde di ragione dovea esser disposto del papato.

– *Peccato di eresia*.

[3] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 70, vol. 2, pag. 604.5: E appresso trovato in altri grandi peccati di resia, massimamente ch'egli s'avea

voluto appropriare lo spirituale e 'l temporale dominio, di consiglio di Ioab, cioè di Ruberto conte di Proenza, faccendo contro al santo Vangelo...

2 Situazione di discordia o disaccordo che determina un conflitto, uno scontro.

[1] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 190, pag. 424: Per invidia li Zudè alzì Cristo belo, / per invidia se desfà zità e castey, / per invidia se met guera e **rasia** / e molti personi se y met in mala via.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>₂ L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 301.20: La sesta cosa si è, che 'l signore dell'oste die brigare di mettere discordia e **resia** infra suoi nemici, sì che l'uno non si fidi nell'altro, o per lui o per altrui.

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 48, pag. 116: nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / robando lengne e tentando le ville, / bem che 'ntra loro usasser mercantia / ciaschuno stava pur coll'archo teso / sentendo dico alquanto de **resia**.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 266 [1373], pag. 74.3: Tu se' quelli che metti questa **risia** in q(ue)sta vica(r)ia.

2.1 Opinione folle, irrazionale, inconcepibile.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 61, pag. 176.15: Conciosiacosachè palesemente si dica enfra' sottoposti dell'Arte de la Lana, che ne la decta Arte àne maestri nuovi che non ànno pagato el dricto dell'Arte; e di questo pare che sia grande **resia** tra li uomini dell'Arte...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 106.13, pag. 269: E tanti son che tengon questa via, / che doveria - la terra perfondare / e più non sostener cota- **resia**; / c'Amore, a cui si vuol ben tutto dare, / con seco - n porta larghez[z]a e cortesia / e ciascuna virtù, chi vuole amare!

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 753, pag. 172: Vedendo la regina quella granne **herescia**, / Che avea gran parte in Napoly lo re de Ongaria, / Adunò ciò che potte, con gran malanconia, / Determenando infra sé che gire se nne volia.

2.1.1 Empietà, allontanamento dai principi della virtù, anche con sentimento di invidia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.23, pag. 206: Levòse la **eresia** e fece gran sembiaglia, / contra la veretade fece granne battaglia; / sofisticato vero sua semenò zizaglia...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.13, pag. 346: e perché per asto / e per invidia / questa falsa perfidia si procede, / ch'è 'l peccado / ch'è cussi chiamato; / e perché sia, / è per questa **rixia**, / che tu vuol la robba mia / e io la toa.

[u.r. 14.12.2017]

ERESIARCA s.m.

0.1 *eresiarca*, *eresiarce*, *eresiarche*, *eresiarche*, *eresiarchi*, *eresiarci*, *heresiarca*, *resiarche*, *risiarca*.

0.2 DELI 2 s.v. *eresia* (lat. tardo *haeresiarham*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Iniziatore di una dottrina o di un movimento eretico; eretico.

0.8 Mara Marzullo 11.05.2006.

1 Iniziatore di una dottrina o di un movimento eretico; eretico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 458.16: E ne' tempi di costui Valentino **eresiarca**, e Cerdo maestro di Marcione, vennero a Roma.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.127, vol. 1, pag. 158: E quelli a me: «Qui son li **eresiarche** / con lor seguaci, d'ogne setta, e molto / più che non credi son le tombe carche.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.3: In questo nono Cap. intende l'A. circa la fine, toccare alcuna cosa de li **eresiarche**; ... e prima, pone una questione, come apparirà.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), [1326/27] 107.11, pag. 206: e se Firenze Dante fé digiunto / il grande effetto vedendo, lui punto / testé alme' non parve ch'ella abborra / così malvagiamente dal sofista, / detto maestro Ciego l'Escolano, / **heresiarca** e falso cristiano, / ch'ell'à distessa la scievèra manno / a vendicar la iniuria del suo artista, / col foco ond'ela pregio sempre aquista.

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 124-133, pag. 271.6: Dante: *Qui son li **eresiarche**; cioè li principi delli eretici...*

ERETAGGIO s.m.

0.1 *eretaggi*, *eretaggio*, *eretagio*, *eritaggi*, *eritaggio*, *eritagio*, *retaggi*, *retaggio*, *retagio*, *rretaggio*, *rretaggio*.

0.2 Fr. *héritage*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *per eretaggio 1.2*.

0.7 1 [Dir.] L'insieme dei beni e dei diritti trasmessi da una persona ad un'altra al momento della morte (anche fig.). **1.1** Estens. L'insieme dei beni di famiglia. **1.2** [Dir.] Locuz. avv. *Per eretaggio* (con rif. al meccanismo per cui i beni e i diritti di un defunto si trasmettono ad altri). **1.3** [Con rif. al diritto di ricevere i beni e i diritti di qno al momento della sua morte (anche fig.).

0.8 Francesca Faleri 15.03.2010.

1 [Dir.] L'insieme dei beni e dei diritti trasmessi da una persona ad un'altra al momento della morte (anche fig.).

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 2.9, pag. 327: Un uom prese una donna per mogliera, / Con dota sia quant'era: / Morì 'l marito; un lor figli' à 'l **retaggio**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.29: il decto Arrigo inperadore prese Salerno per forza, e tucto il rengno di Cicilia e tutto il **retaggio** della reina Gostanzia...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.40: son fuori di lor paese, cioè di paradiso, ch'è la parte e 'l **retaggio** de' buoni, e santi uomini.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag.

539.11: fu re de Sicilia e de Puglia per lo **retaggio** de la imperadrice Costantia sua madre...

1.1 Estens. L'insieme dei beni di famiglia.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 138.13: per la qual cosa ei padri non provengono ei figliuoli né nell' **eritaggio**, né nella nodritura sufficientemente.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 306.6: egli si provvede tardi di suo pro, e guasta suo **retaggio**.

1.2 [Dir.] Locuz. avv. *Per eretaggio* (con rif. al meccanismo per cui i beni e i diritti di un defunto si trasmettono ad altri).

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.9, pag. 378: Ma non s'è per **retaggio** / Nè antiquo legnaggio...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 71.13: conveniva che il reame rimanesse a lei per **retaggio**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 77, vol. 1, pag. 417.13: governava il giovane poco virtuoso figliuolo di don Petro re di Sicilia, il quale per **retaggio** dovea essere re...

1.3 [Con rif. al diritto di ricevere i beni e i diritti di qno al momento della sua morte (anche fig.)].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 13.19: Ma noi, che siamo cristiani nominati da Iesù Cristo, e siamo eredi con lui del **retaggio** di paradiso, dovemo perdonare l'uno a l'altro...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 112-120, pag. 164.23: ma nessuno di loro, benchè abbiano lo **retaggio** de' reami, a lo retaggio de la valoria e de la virtù...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 144.15: Sono colpabili de drito **eritagio** del pecao che feci Adam...

ERETARE v.

0.1 *eretare, erità, eritarla, retando, retare, retasse.*

0.2 Fr. *hériter*.

0.3 *Lett. lucch.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1298 (2); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.7 1 [Dir.] Acquisire la proprietà di beni e diritti di una persona al momento della sua morte. **1.1** [Dir.] [Con rif. al diritto di acquisire la proprietà di beni e diritti di una persona al momento della sua morte].

0.8 Francesca Faleri 08.03.2010.

1 [Dir.] Acquisire la proprietà di beni e diritti di una persona al momento della sua morte.

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 76.24: né p(er) debito si pono obrighare né femina le poe **retare**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.9: egli era ancora molto fanciullo, e l' padre, che dovea **retare**, si era pregione in Raona...

1.1 [Dir.] [Con rif. al diritto di acquisire la proprietà di beni e diritti di una persona al momento della sua morte].

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.),

De li robamenti, vol. 1, pag. 99.1: in questo peccao peccam monte femene chi fam acreir che elle som graveo de lor marì p(er) **erità** lo so...

ERÈTICA s.f.

0.1 *eretica, ereticha, eretiche, retica.*

0.2 V. *eretico*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che professa e segue dottrine contrarie ai dogmi e ai principi ecclesiastici.

0.8 Mara Marzullo 11.05.2006.

1 Colei che professa e segue dottrine contrarie ai dogmi e ai principi ecclesiastici.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.11: il quale, essendo filgluolo d'uno eretico e d'**ereticha**, e dalli eretici fu fatto uccidere...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 35.15: Sieno tenuti ancora la podestà, capitano, consoli, o vero rettore, o vero altri di cotale modo, tutti li eretici et **eretiche**, e' quali agiumai saranno presi, fare guardare sotto le spese del comune, o vero luogo a cui soprastanno, per huomini cattolici a ciò eletti dal vescovo de la terra, se presente sarà, et da li frati sopradetti, o vero inquisitori o vero inquisitore...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 562.3: Uno uomo che avea nome Opizo, credente de' Paterini, essendo venuto a la chiesa de' frati per cagione d'una **retica** sua parente, e andando al sepolcro di santo Pietro martire, si vi vidde su posto due denari...

ERETICALE agg.

0.1 f. *ereticali*.

0.2 Da *eretico*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. da Crusca (4) s.v. *ereticale*, e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che genera o che è ispirato da eresia.

0.8 Mara Marzullo 19.06.2006.

1 Che genera o che è ispirato da eresia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Son colpevoli di molti **ereticali** erroracci. || Crusca (4) s.v. *ereticale*.

[u.r. 02.02.2007]

ERETICAMENTE avv.

0.1 *eriteciamente; f: ereticamente.*

0.2 Da *eretico*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Relig.] In maniera non conforme

all'ortodossia.

0.8 Mara Marzullo 11.05.2006.

1 [Relig.] In maniera non conforme all'ortodossia; da eretico.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 26, par. 8, pag. 429.16: Non volendo allo 'nperio di Roma sugietti già al detto vescovo ubidire o i sudetti essere sugietti, siccome ne sarebono tenuti, per le sentenzie appellate di vantamenti o di blastenmies, iscomunicamenti, **eresie**, intradetti e alla perfine di privazione de' tenporali, di quella maniera i tenporali piuvicano e otriano a qualunque domandanti rapire, e quelli perseguenti e alsì a llui sugietti e aderenti, in che che maniera altressì gli uccidenti, di che che colpa e ppena perdono, invano come che dissevante, otriando, e' loro sugietti de' saramenti a llui dati o a dare, come che **ereticamente** asolvendo incieciabilmente e di tutto suo malvagio e ffellone efforce il sovente detto vescovo perseguerà.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Si spiegano con formule **ereticamente** descritte. || Crusca (4) s.v. *ereticamente*.

[u.r. 15.05.2008]

ERETICARE v.

0.1 *ereticando, ereticano*.

0.2 Da *eretico* (cfr. DEI s.v. *eretico*).

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Professare opinioni contrarie alla dottrina ecclesiastica ufficiale o ad alcuni suoi dogmi.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Professare opinioni contrarie alla dottrina ecclesiastica ufficiale o ad alcuni suoi dogmi.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag. 229.4: Che per cierto tenete che chiunque è diventato povaro, abbia presa opinione o resia, e' subito **ereticano** contra la Chiesa, unde noi, non essendo avisati, ci semo messi a grande rischio.

– Concepire pensieri contrari alla verità.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscano), *1 Tm* 1, vol. 10, pag. 306.11: Onde la fine de' comandamenti s'è la carità, con puro cuore e buona coscienza e santa fede; [6] La qual cosa alquanti **ereticando**, son caduti in vane parole... || Cfr. *1 Tm* 1.6: «aberrantes».

ERÈTICO s.m./agg.

0.1 *aretica, aretico, eretecie, eretegi, eretica, ereticha, eretiche, eretichi, ereticho, eretici, ereticie, eretico, eretisi, eretixi, erretici, hereti, heretica, heretice, heretichi, hereticho, heretici, heretico, hereticu, heretie, heretigo, heretis, heretisi, heretixi, herretighi, reteche, retica, retici, retico*.

0.2 DELI 2 s.v. *eresia* (lat. tardo *haereticum*).

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>toscano): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino);

Cronica fior., XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bolognese); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Preci assis.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzese).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese); *Stat. palerm.*, 1343; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Relig.] Chi professa opinioni in disaccordo con dogmi e principi cattolici, o religiosi in genere.

2 [Relig.] Agg. Che manifesta idee e opinioni contrarie o in disaccordo con dogmi cattolici e, per estens., di ogni religione. **2.1** [Dir.] *Eretica pravità*: delitto contro la religione cattolica perseguito dall'Inquisizione. **2.2** Contrario alla morale comune. **2.3** Non riconducibile alla ragione.

0.8 Mara Marzullo 05.10.2006.

1 [Relig.] Chi professa opinioni in disaccordo con dogmi e principi cattolici, o religiosi in genere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 3, cap. 23, pag. 271.13: [E] stolto è l'**eretico**, che vieta contra 'l detto de l'Apostolo, che non si debbia altri maritare, e comanda che l'uomo s'ategnia da' cibi che Dio dice...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 264, pag. 97: Plu pò ess gram l'**eretico** ka peccaor ke sia. / Guaia ki mangia l'ordio, ki 's pass de l'heresia. / Ke lassa stá 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano), *De amore*, L. II, cap. 17: (Et) no(n) ti accostare ali **eretichi** né cred(er)e loro, li quali dicen che moglie si dè lassare (et) no(n) dè homo co lle' carnalme(nte) uzare...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 7, cap. 32, pag. 485.29: Il quale [[Ariano]] poscia che in Alessandria fue conosciuto, ovvero nominato tra gli **eretici**, da Alessandro, vescovo della detta cittade, della comunione della Chiesa fue cacciato.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.24: Alcuni **eretisi** in quella fiada levadi la negava, anchora presente lo imperador, e molti fideli de Cristo li dormì in Cristo.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.6: Circa lo quale trattato, per allegoria mette tre Furie infernali, le quai portano pene da serpenti e da bixe venenose, ché cossì como l'erexia e li **eretici** enno venenosi e corrompente cosa: cossì li **eretici** sí sono percossi e flagellati da serpenti velenoxi in arche dentro la dicta città de Dito et acixi de fuogo.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bolognese), cap. 1, pag. 10.14: cum ço sie cosa che in le contrade de Grecia si s'è levada una malvaxe seta de gente pessima, ço èno **heretixi** maledicti, li quai vano predigando contra lo nome de Cristo».

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 52, pag. 50.25: e no solo quand'el serà bisogno, deba dela dita moneda dar a

l'Inquisitor over a l'Enquisitor deli patarini et **heretici** quand'ello de serà requesto per lo 'ficio en Venesia, secondo la promission fata a messer lo Papa...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 68.16: Ricunta sanctu Gregoriu ki allu tempu de li Gothi fo unu **hereticu** de la heresia de Arriu, lu quali avia nume Zalla, e zo fo allu tempu de unu re gothu ki si clamava Totila.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.32: Per gli perfidi **heretighi** Arrio e Pelagio e diversi altri son fachij molti martiri e gli vraxi doctor...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.5: E i **reteche** contra la fede catoleca errante, se no aparechiate seronno a la fede retornare, de la citade e del contado cacceremo e tucte ei loro biene al comuno de Peroscia piubecherimo.

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la sobrietade*, vol. 1, pag. 214.21: Q(ue)llo passa mesura chi vole cerchà raxom naturale, como li **eretegi** e lli mescreanti: e' si vorem mesurare la fe' sego(n)do lo so intendime(n)to, ma elli deveream far como li bom chr(ist)iam, e speciale me(n)ti in li articuli de la fe', in che de' laxà l'omo lo so p(ro)prio seno, e meter in s(er)vixio de la fe', sì como dixè Sam Porò.

[12] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.28: Anchi per saracini, pagani, tartari, **heretici**, sismatici, turchi, iudieri e per tucte l'altre natiuni e septe del mundo che sònno for della [veritade della] sancta matre Clesia e della fede catholicha [cristiana]...

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.17: In prima ordiniamo, che in questa nostra Compagnia non sia ricevuto neuno **eretico** o sospetto di Fede o infamato di resia...

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.1, pag. 22: Gl'**eretici** per arche son sepulti, / profonde, piene di fiamme di fuoco, / sempre stridendo non mutan mai luoco, / l'un sopra all'altro abarcati et soffolti.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 7.29: Item, nota ki per kista tristicia si mostra ki Iesu avi anima humana, contra lu erruri di alcuni **heretichi**, li quali pensarù ki Cristu avissi carni humana ma non avissi anima humana, ma la divinitati fussi in locu di anima humana.

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.4: Et ancora fo in quisto tempo uno altro sancto Martino episcopo; quisto era tanto infiamato de la fede de Cristo che sempre commactea per accasione de dissipare tucti li **heretici**.

2 [Relig.] Agg. Che manifesta idee e opinioni contrarie o in disaccordo con dogmi cattolici e, per estens., di ogni religione.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 127, pag. 183: «Segnomi in Patre e 'n Filio ed i[n] santo Mat[t]eo: / so ca non se' tu **retico** [o] figlio di giudeo, / e cotale parabole non udi' dire anch'eo.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 103.25: Questi vinse IIIJ papi **heretici** e sismatici, i quali si levarono contro a llui e contro Santa Chiesa...

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 450, pag. 99: Et ancor, s' el te plas, dage força e victoria / contra tuta la çent **heretica** e pagana, / açò k' igi a ti torno, Christo segnor de gloria, / et a la fe' catholica de la so seta vana.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.16: E permette [[Dio]] che sieno **eretici** per manifestare li buoni e li provati, e perché la verità sia più chiara e virtuosa, avendo contrario.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.11: Et in tuctu vulimu ki non sia richiputu nullu homu ki fussi statu **hereticu**, oy contra la fidi di la sancta Ecclesia, oy ki impristassi ad usura, oy fussi di altra vili fama.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 209.19: Lo cardinale legato entrao in Roma e procedeva contra esso e dannao la maiure parte delli suoi fatti e disse ca era **eretico**.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 204.2: Depoi la quar morte lo dito re Cardo, non seguitando lo paire **eretico**, ma lo fraello martiro, cum lo bun aitorio de lo dito Leandro se convertì a la fe' cathorica e tuta la gente de lo so regno produse a la vera fe' catholica...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.31: E cussi nui avemo li XIIJ articuli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere fermamente, altramente el serave tenuto infidele et **heretico**.

2.1 [Dir.] *Eretica pravità*: delitto contro la religione cattolica perseguito dall'Inquisizione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 39.25: Sia tenuto ancora la podestà, o vero rettore de la città, o vero d'altro luogo, vendere a buona fede con consèllo et assentimento de l'inquisitori o vero de l'inquisitore, li beni e' quali saranno confiscati per cagione d'**eretica pravità** infra tre mesi dipo questa cotale confiscatione...

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.14: Et nenuno ardessa puoi che sirà receuto, de manefstarlo; et al postructo [sic] vetiamo che non sia receuto neuno el quale fosse stato de l'**eretica pravità**, cioè contra la fede de la sancta romana ecclesia...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.3: Empertanto è da schifare sollicitamente ne alcuno **aretico** overo suspecto d'erisia u em verità emfamoto o [sic] la observatione d'esso ordine per alcuno modo sia recevuto, et s'el cotale adevenisse ke fosse trovato recevuto sia assegnato quello el più tosto da punire da lo emquisitore da la **heretica pravità**.

2.2 Contrario alla morale comune.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.163, pag. 46: Po' ch'ebbi vista la gente prosaica, / volsimi in parte, e parveni aldir metrico / parlar d'amor la scellerata pratica, / tutti lagnando dell'Amore **eretico** / in una voce la leggiadra iscola, / tenendo in lor parlar modo poetico.

2.3 Non riconducibile alla ragione.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [DoCa] madr. 8.10, pag. 122: La vecchia tosse e sta volta a la figlia / con una mazza in mano e tutta vizza / e 'l can feroce contra me aizza. / Ma sopra tutto questa vecchia **eretica** / l'andar a la mie donna pur m'impedica.

[2] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 3, pag. 19: E lla Zerbitana **retica**! Il parlar ch'ella mi dicea: / «Per tutto 'l mondo féndoto, i, barra, fuor casa mia!» / «Oì Zerbitana **retica**! Come ti voler parlare? / Se per li capelli préndoto, come ti voler conciare!

[u.r. 14.09.2009]

ERETIERE s.m.

0.1 *eretiere*.

0.2 Fr. *hérítier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è degno di prendere il posto e assumere le funzioni di qno.

0.8 Francesca Faleri 24.02.2010.

1 Chi è degno di prendere il posto e assumere le funzioni di qno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.11: non come veracie **eretiere** delli apostoli, ma come ingresso e non rinnenbrante di Roma costui chiamato vescovo, si d[r]izzò.

ERETRIENSI s.m.pl.

0.1 f. *eretriensi*.

0.2 Lat. *Eretrienses*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti o originari della città di Eretria, in Tessaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Abitanti o originari della città di Eretria, in Tessaglia.

[1] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.38], vol. 5, pag. 396.19: [XXXV.38.4] Là adunque mandarono costoro uomini i quali pregassero gli **Eretriensi** e li Caristii... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ERETTÈO agg.

0.1 *eretteo, eritee*.

0.2 Lat. *Erechtheus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Atene (città dell'antico re Eretteo). **2** [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *Erythraeo* 'di Eritre' (città ionica nell'Asia Minore nella Ionia)].

0.8 Rossella Mosti 12.12.2008.

1 Di Atene (città dell'antico re Eretteo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 153.7: Intanto Teseo, usato in parte dell'accompagnata fatica, andava nelle cittadi **Eritee** di Pallas. || Cfr. *Ov., Met.*, VIII, 548: «Interea Theseus sociati parte laboris / functus Erechtheas tritonidos ibat ad arces».

2 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *Erythraeo* 'di Eritre' (città ionica nell'Asia Minore nella Ionia)].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.22: una femina greca, nome Ippo, essendo presa nel navilio de' nemici, si gittoe in mare, acciò che per morte difendesse e guardasse la castitate. Il cui corpo arrivato al lido **Eretteo**, la terra ch'è prossimiana all'acqua, dov'elli fu soppellito, infino a questo tempo per monimento il ricopre. || Cfr. *Val. Max.*, 6, 1, ext. 1: «Cuius corpus Erythraeo litori adpulsum proxima undis humus sepulturae mandatum ad hoc tempus tumulo contegit».

ERETTIFICARE v.

0.1 *eretifica*.

0.2 DEI s.v. *rettificare* (lat. scolastico *rectificare*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce di dubbia consistenza; può trattarsi di un errore occasionale del copista per *retifica*.

0.7 1 Guarire, purgandola, una parte infetta.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Guarire, purgandola, una parte infetta.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 62, col. 1.1: R(ecipe) foglie di ruta dimesticha, cochomero an., tritoli e super poni; el munda e issparte l'osso corrotto da la carne, e dopo questa si salda e **eretifica** la carne, ma si morde al principio quando la poni e poi non morde più, ma prima déi mundificare, poi curalla.

[u.r. 19.03.2007]

ERETTO agg.

0.1 *erecto, eretta, erette, eretti, eretto*.

0.2 DELI 2 s.v. *eretto* (lat. *erectum*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che è in posizione diritta o che si protende verso l'alto con una forte inclinazione; [detto di una persona:] che sta in piedi. **1.1** Fig. Che segue principi morali e agisce in modo virtuoso. **2** Signif. incerto: lo stesso che diretto? (di un vento, che spira verso qno).

0.8 Mara Marzullo 19.06.2006.

1 Che è in posizione diritta o che si protende verso l'alto con una forte inclinazione; [detto di una persona:] che sta in piedi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.10, vol. 3, pag. 376: così la donna miã stava **eretta** / e attenta, rivolta inver' la plaga / sotto la quale il sol mostra men fretta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.36, vol. 2, pag. 249: Poi giunti fummo a l'angel benedetto, / con lieta voce disse: «Intrate quinci / ad un scaleo vie men che li altri **eretto**».

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.16: questo vecchio, ferro eletto; cioè scelto, Salvo che il destro piede è terra cotta, sì che il piede ritto era di terra, E sta in su quel, più che in su l'altro, **eretto**...

1.1 Fig. Che segue principi morali e agisce in modo virtuoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Ball.* 9.32, pag. 228: a la Chiesa tu defensione / e forte campione - **eretto**, / tu, de' fedel' guarigione / e restorazione - e refetto, / a ciascun mendo e defetto / t'ha per soccorso noi dato / lo nostro orrato - Signore.

– Fig. *Orecchio eretto*: attento e pronto all'ascolto.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 5.4, pag. 637: E quivi, poi ch' ogni uom tacitamente / si fu posto a seder, Teseo stette / per lungo spazio senza dir niente; / ma già vedendo di tututti **erette** / l'**orecchie** pure a lui umilemente, / dentro tenendo le lagrime strette / ch'agli occhi per pietà volean venire, / così parlando incominciò a dire...

2 Signif. incerto: lo stesso che diretto? (di un

vento, che spira verso qno). || Se non si tratta di un part. pass. dipendente da *quel* (con analoga difficoltà di interpretazione).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 3.82, vol. 3, pag. 63: Guardati da colui / che va ascoltando altrui; / da quel che troppo giura / ché spesso si spergiura; / da quel che fugge in lecto / per ogni vento **erecto**...

EREZIONE s.f.

0.1 *erecciom, ereciom, erecion, erecioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *eretto* (lat. *erectionem*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Inturgidimento e aumento di volume del membro virile.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Inturgidimento e aumento di volume del membro virile.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 85, pag. 90.20: La virtù prima de la raixe è calda e humida in lo primo grado, e la humidità è maore ca la calidità. E le altre virtù suò è che la muove el coito e accesse la **erecciom** de la verga.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 36, pag. 47.5: [4] Item li stinchi, mangiati, excitano lu coytu. [5] Item la petra ki si trova in la ganga diricta salpicis, portata, fa grandi **erecioni**.

ERGÀSTOLO s.m.

0.1 *ergastolo.*

0.2 DELI 2 s.v. *ergastolo* (lat. *ergastulum*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo di detenzione in cui si sconta una pena.

0.8 Mara Marzullo 11.05.2006.

1 Luogo di detenzione in cui si sconta una pena.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 37, vol. 7, pag. 194.16: Per la quale cosa i principi, adirati contro a Ieremia, ferito lo misono in carcere, la quale carcere era nella casa di Ionatan scriba; ed elli era soprastante della carcere. [15] Sì che Ieremia entrò nella sua casa, ovvero nella casa del lago e nell'**ergastolo**; e sedè ivi molti di.

ÈRGERE v.

0.1 *erçe, erçemo, erçer, erga, erge, ergea, ergendosi, ergere, ergesse, ergessono, ergete, ergeva, ergevasi, ergi, ergo, ergono, erse, ersesi, erta, erte, erti, erto, erzea, irgi, irgia, irgire, irgiri, irginchi, irgiu, irsi, irsiru, irssiru, irta, irti.*

0.2 DELI 2 s.v. *ergere* (lat. parlato *ergere*).

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rivolgere, sollevare o collocare verso l'alto (anche pron.). **1.1** Alzarsi in piedi. **1.2** Rivolgere in una direzione, verso qsa o qno (anche pron.). **2** [Da errore di traduzione o da testo corrotto].

0.8 Mara Marzullo 01.09.2006.

1 Rivolgere, sollevare o collocare verso l'alto (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.245, pag. 189: E poi le man in ato **erzea**, / per abrazar lo me' signor; / ma e' sagonenta zu cazea, / non abjando alcun vigor.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.177, vol. 3, pag. 137: Se vuo' passar nascoso, / vela bianca pon' gioso; / **ergi** la nera obscura / ch'è nome lupo e cura / d'aver questa minore, / così l'albore allore.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 214.20: Et andandu Eneas cum la sua genti, **irsiru** li scali per li mura, autri portanu focu cum fraski per ardiri li porti...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.29: Ca in la capu sua **se irssiru** subitamente commu duy corni e fuli rispostu que issu seria fattu rigi di Ruma si issu ritornassi a la citati.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.7: cioè nella seconda, *che col muso sbuffa*; cioè **erge** e leva il viso, *E sé medesma con le palme picchia*; cioè si batte con le palme sue.

– [Relig.] *Ergere l'animo.*

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, prologo, pag. 72.18: O tu homo, qualu(n)ca qe tu ei, ke desire a menar segura vita, né no desire ad **erçer l'anemo** ali vicij, li qual nose a li boni costumi...

[7] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 316.7: per confondere la vanagloria di costei, prese forma d'una vecchia, e con belle parole corregeva questa folle, che non **ergesse** sì **l'animo** per questa sua arte.

1.1 Alzarsi in piedi (anche fig.).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 173, pag. 34: Là 've te non poy **ergere**, saccite humiliare...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 301.29: dove è Cerbero il grande serpente, il quale apre tre bocche **ergendosi** e latrando nella spelunca.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.37: cadendo, lo pede li incappao allo sepale, et lo capo tenea calato in iuso, et in tanto che non se putea **irgire**; et stette tanto cossi, fine lu ortulano venne, poy da dormire, all'orto.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.13: Poy chi lu frate èy intrato alo oratorio, i(n)prima vada et indenochye i(n)nante lo altaro (et) facza la soa orazione, et poy chi se **erge** dica: «Laudato sia Ie(s)u Chr(ist)o»...

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.345, pag. 58: E vidi poi Mercurio che si offerse / ad essa per di lei concupiscenza, / e come volle Amore, allora s'**erse**.

1.2 Rivolgere in una direzione, verso qsa o qno (anche pron.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 99.13: E giugnendo sopra il detto fosso, i Fiamminghi ch'erano dall'una parte e dall'altra cominciarono a fedire di loro bastoni detti godendac a le

teste de' destrieri, e facevagli rivertire e **ergere** adietro.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.7, pag. 800: E con teo parlando, a tanto esorgo: / che con deletto porteria sul tergo / onne gravezza, sì al tuo voler m'**ergo**; / e per piacerte de novo resorgo.

2 [Da errore di traduzione o da testo corrotto].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.10: la cagna engroppada cum el can, si se **erçe** per avolverio... || Cfr. Ov., *Ars. Am.* II, 483: «Haeret adulterio cum cane nexa canis».

ERGO cong./s.m.

0.1 *ergo*.

0.2 DEI s.v. *ergo* (lat. *ergo*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Dunque, quindi. **2** Sost. Punto conclusivo, decisivo.

0.8 Mara Marzullo 04.10.2006.

1 Dunque, quindi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 192, pag. 25: qui emcontrava et ki videa / umqua non lu reconosia, / et **ergo** ad Cristu Deu placia / estu vïaiu ket facia...

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 27, pag. 10: Ma tantu quistu mundu è gaudebele, / ke l'unu e ll'altru face mescredebele. / **Ergo** poneteb'a mente / la scriptura como sente...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.47, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, ca ce serìa spiacente: / **ergo**, chi non s'esforza ad esser vertuoso, / non sirà gaudioso co la superna gente...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.107, pag. 216: Oimè lasso, che farabbo **ergo**, / che di dolore infrango et ismergo?

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.17: **Ergo** si l'omu per necessitati di forma, di fini et di divina iusticia divi non muriri, lu bonu homu per necessitati di materia non siria mortali.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 8, pag. 138.15: Colui che l'ha appaata, non la appaata solo per quella volta, ma per tutte le volte che egli n'avesse bisogno. **Ergo**, la loro opinione è falsa.

2 Sost. Punto conclusivo, decisivo.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 1, 1.12, pag. 765: Né mur né fosse né poggio né ombra / non è, che de costor si faccia albergo; / ancie ciascun da sé glie schiude e sgombra. / Le lor vertute caminan ver' l'**ergo**; / la cruda petra un griffon bianco ingombra, / cinto d'intorno d'un vermiglio asbergo.

ERIANI s.m.pl.

0.1 *aniani, eriani*.

0.2 Da *Aerio* (asceta armeno del IV sec.). || Cfr. Du Cange s.v. *aeriani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** In base al contesto si cita anche la forma *aniani* di Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 **1** Seguaci dell'eresia di Aerio che sosteneva che non si dovevano osservare i digiuni fissati ufficialmente, ma che ciascuno doveva digiunare quando voleva per mostrare di non essere più sotto la Legge.

0.8 Rossella Mosti 02.08.2005.

1 Seguaci dell'eresia di Aerio che sosteneva che non si dovevano osservare i digiuni fissati ufficialmente, ma che ciascuno doveva digiunare quando voleva per mostrare di non essere più sotto la Legge.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.18: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...] XXXVII **Eriani** da Erio...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.32: Lo duodecimo è lo error di alquanti, che dicono, che quelle cose, che universalmente dalla Chiesa sono ordinate, non sono da osservare per necessità; come sono certi, che si chiamano **Aniani**, che dicono, che l'uomo non dee digiunare se non a sua posta, sicchè non paia, che sia sotto legge...

ERICINA s.f.

0.1 a: *ericina*.

0.2 Etimo incerto: prob. lat. [*lingua*] *vervecina* (André, *Les noms*, s.v. *lingua*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *lingua ericina* **1**.

0.7 **1** [Bot.] Locuz. nom. *Lingua ericina*: altro nome della piantaggine.

0.8 Elena Artale 23.07.2009.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Lingua ericina*: altro nome della piantaggine.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 91, vol. 2, pag. 311.15: La Piantaggine, le quale per altro nome è detta Lingua ericina o petacciola, è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite, e a questo niuna cosa è migliore, secondo che dice Dioscoride.

ERICINO agg.

0.1 *ericino*; f: *ericina*.

0.2 Lat. *Ericinus*.

0.3 f Simintendi, *Metamorfosi*, a. 1333 (tos.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 **N** Att. solo in volgarizzamenti.

0.7 **1** Che riguarda o appartiene alla città di Erice in Sicilia.

0.8 Zeno Verlato 16.09.2014.

1 Che riguarda o appartiene alla città di Erice in Sicilia.

[1] f Simintendi, *Metamorfosi*, a. 1333 (tos.), L.

XV, cap. [vv. 479-496], vol. 3, pag. 230.7: la moglie, lasciata la città, rimossa si nascose nelle spesse selve della valle **Ericina**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 890-949], pag. 184.2: Qui [...] la centaurea di Tessalia, e pacedon suona di fiamme, e 'l taxo **Ericino** e larice...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 171.20: Poi si fonda il templo vicino alle stelle a Venus Idalia, nel monte **Ericino**...

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.34], vol. 6, pag. 502.5: Due templi questo anno furono consecrati in Roma: l'uno a Venere **Ericina** a porta Collina... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap. 14, vol. 2, pag. 39.22: che a Iove i giuochi grandi, e che un tempio a Venere **Ericina** ed alla Menti erano da botare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ERIGENZA s.f.

0.1 f *erigenza*.

0.2 Da *erigere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L' es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Rettitudine (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Rettitudine (fig.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Mantenevano la **erigenza** devota del cuore in Dio. || Crusca (4) s.v. *erigenza*.

ERIGERE v.

0.1 *erecto, eretta, eretti, eretto, heregere, regiri*.

0.2 DELI 2 s.v. *erigere* (lat. *erigere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Lett. volt.*, 1348-53; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Sollevare, rivolgere verso l'alto. **2** Innalzare, fabbricare una costruzione, un edificio, una città.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 Sollevare, rivolgere verso l'alto; mettere in piedi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.111, vol. 1, pag. 237: La sua testa è di fin oro formata, / e puro argento son le braccia e 'l petto, / poi è di rame infino a la forcata; / da indi in giuso è tutto ferro eletto, / salvo che 'l destro piede è terra cotta; / e sta 'n su quel, più che 'n su l'altro, **eretto**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 40-51, pag. 812.3: *E poi ch'ebber li visi a me eretti*; cioè poi ch'ebbono alzati alti li volti a me...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 48.10: Item si ungi la virga cum oglu duvi sia resoluta la canphara, non si poti **regiri** la virga.

2 Innalzare, fabbricare una costruzione, un edificio, una città.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.22: Ma da poi

trovamo che questo spedale nonn è religioso perché nonn è **erecto** de voluntate nè de conscientia del veschovo...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 400.25: Avvegna che ancora apertamente non pareva Africa decretata in provincia (ciò, come io credo, occultandolo i Padri, acciò che i Cartaginesi non sapessero innanzi) non pertanto in quella speranza era la città **eretta**, che in quello anno s'andasse in Africa a fare guerra, e il fine alla guerra cartaginese esser presente.

[3] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.8: Manifestus sum ego quomodo vel qualiter venit dominus episcopus Curradus de episcopato de Nebio per illos et per omnes successorum suos et dedit ad Guiducio de Casatico et heredibus suis usque in perpetuum che **heregere** lo podesse lo molino de Brigecta...

ERIMÀNTIDE agg.

0.1 *erimantide*.

0.2 Lat. *Erymanthis*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si trova nella zona del monte Erimanto, in Arcadia.

0.8 Mara Marzullo 03.08.2006.

1 Che si trova nella zona del monte Erimanto, in Arcadia.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.14: E mentre ch'egli seguiva le fiere, e elegge i luoghi acconci a cacciare, e attornea le selve **erimantide** con lacciuoli e con areti, abbattesi nella madre...

ERINACIO s.m.

0.1 *hyrinaciy*.

0.2 DELI s.v. *erinaceidi* (lat. *erinaceus*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che riccio **1**.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Lo stesso che riccio **1**.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.35: Capitol de l'**hyrinaciy**.

ERINNI s.f.pl.

0.1 *erine*.

0.2 DELI 2 s.v. *erinni* (lat. *Erinyn*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 76.3, pag. 590.2: [*Erinis*]: furia infernale.

0.7 1 Ciascuna delle tre divinità mitologiche poste a tutela dell'ordine naturale e vendicatrici dei delitti di sangue.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Ciascuna delle tre divinità mitologiche poste a tutela dell'ordine naturale e vendicatrici dei delitti di sangue.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.45, vol. 1, pag. 148: E quei, che ben conobbe le meschine / de la regina de l'eterno pianto, / «Guarda», mi disse, «le feroci **Erine**.

ERÌSAMO s.m. > ERÌSIMO s.m.

ERÌSIMO s.m.

0.1 *herismon*; **f**: *erisamo*.

0.2 DEI s.v. *erisimo* (lat. *erysimum*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Erba annua della famiglia delle Crocifere, adoperata per le sue proprietà officinali (*Sisymbrium officinale*).

0.8 Elena Artale 23.07.2009.

1 [Bot.] Erba annua della famiglia delle Crocifere, adoperata per le sue proprietà officinali (*Sisymbrium officinale*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340 rubr., pag. 375.4: De una pianta, la quale Dyascorides e Serapiom chiama **[h]erismo(n)**, alcuni altri eruca gorgona.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 407, col. 1.12: Capitolo de le medesine calde e seche in lo quarto grado. [...] **Herismon** 351.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando la respirazione ee più difficile, adoperi la decozione dell'**erisamo**. || Crusca (3) s.v. *erisamo*.

ERISÌPELA s.f.

0.1 *eriscipilla*, *erispila*, *erispilla*, *errispila*; **f**: *erispilla*, *erispille*.

0.2 DELI 2 s.v. *erispela* (lat. tardo *erysipelas*).

0.3 **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Med.] Malattia contagiosa caratterizzata da arrossamenti e tumefazioni della pelle.

0.8 Mara Marzullo 04.08.2006.

1 [Med.] Malattia contagiosa caratterizzata da arrossamenti e tumefazioni della pelle.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): Roxe sono frede nel secondo grado ... cotta senza spremere la resolve la postema calda e la **erispilla**... || Altieri Biagi, p. 78.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 8.22: E fasene empiastro a la **erispila**, e çoage forte - **erispila** è una infirmità, la quale ven per humore colerico, e ven tra carne e pelle, benché la pija più de la pelle, e no se profunda p(er) niente in la carne -, né no larga acresere questa **erispila**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 146, pag. 152.23: E ço a quellù che ha una passiom collerica, la quale ven in la còega, e chiamase **eriscipilla**.

[4] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Della **erispilla** che sopravviene nela ferita. Perché suole sopravvenire la **erispille** alle ferite, et alcuni altri accidenti, p(er)ò le differentie tra quelli segni e la cura della **erispilla** dichiama. || BNCF,

Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 71v.

[u.r. 17.03.2010]

ERISPELATO s.m.

0.1 **f**: *erispillato*.

0.2 Da *erispela*.

0.3 **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Zona cutanea affetta da erispela.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Zona cutanea affetta da erispela.

[1] **G** **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): alcuna volta sopravvegnono pustule nere nela ferita, e-l luogo è duro e teso et male tractabile, et è mal segno nela ferita. **Erispillato** è il luogo quando le sopradette cose sopravvegnono. || Artale-Panichella, p. 272. Cfr. Ruggero Frugardo, III, 9, p. 207: «**Herisipilatus** enim locus, cui con frigidis subvenimus».

ERITAGGIO s.m. > ERETAGGIO s.m.

ERITI s.m.pl.

0.1 *eriti*.

0.2 Da *Eri* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Eri (personaggio biblico).

0.8 Mara Marzullo 05.08.2006.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Eri (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.11: Eri; da costui uscì la famiglia degli **Eriti**...

ERITRÈA agg.

0.1 *eriptia*, *eritea*, *eritrea*, *erittea*, *irtea*.

0.2 DEI s.v. *eritreo* 1 (lat. *Erythraeus*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Per le forme del tipo *erittea* è ipotizzabile un'interferenza con *eretteo* (lat. *Erechtheus*)

0.7 **1** [Rif. alla sibilla:] di Eritre, città della Lidia.

1 [Appellativo della sibilla di Eritre].

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 [Rif. alla sibilla:] di Eritre, città della Lidia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 32.23: ne la quale contrada avea boschi e selve grandissime, e per quelle andando Enea, per fatale guida menato della Sibilla **Erittea** menato fu a vedere l'inferno e le pene che vi sono, e poi il limbo...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.19: Et nela provincia de Samaria commensaro ad havere li ri. In questa etate se hedificò la città [di] Samo et fo la Sibilla **Eriptia**, la quale fo illustrissima et grande profetessa.

1.1 [Appellativo della sibilla di Eritrea].

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 39.28: la quinta [[sibilla]] ebbe nome **Eritrea**, la quale nacque in Babilonia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 15.23, pag. 44: Questa, ch'io dico, nacque in Babilonia: / **Eritrea** si nomò e là fiorio, / come per chiara fama si ragiona.

ERIZONE s.m.

0.1 f. *erizioni, erizoni.***0.2 Fr.** *hérisson.***0.3 f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1.****0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *erizone di mare 1.***0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** [Zool.] Animale marino, appartenente al tipo degli Echinodermi, di forma sferica e ricoperto da aculei; riccio di mare. Locuz. nom. *Erizone di mare.***0.8** Cristiano Lorenzi Biondi 11.11.2015.**1** [Zool.] Animale marino, appartenente al tipo degli Echinodermi, di forma sferica e ricoperto da aculei; riccio di mare. Locuz. nom. *Erizone di mare.*

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XVII, ep. 95, pag. 62, col. 3.47: ivi erano questi pesci e spondoli e ostre e **erizoni di mare** e muggini e altri pesci di mare di molte maniere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XVII, ep. 95, pag. 62, col. 4.7: Le cose che sogliono essere distinte e partite, sieno tutte insieme mescolate e atuffate in uno brodetto; e che non vi sia differenza: l'ostre, li **erizoni**, le spondille, i muggini insieme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ERMAFRODITO s.m./agg.

0.1 *erbafrودita, ermafrodita, ermafroditi, ermafrodito.***0.2** DEI s.v. *ermafrodito* (lat. *hermaphroditus*).**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.****0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).**0.6 N** Nota inoltre in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), Ermafrodito nome di persona mitologico.**0.7 1** Chi ha caratteristiche sessuali sia maschili, sia femminili. **1.1** Che ha rapporti sessuali sia con maschi, sia con femmine. **2** Agg. Fig. Relativo ai rapporti sessuali tra maschio e femmina.**0.8** Massimiliano Chiamenti 14.02.2005.**1** Chi ha caratteristiche sessuali sia maschili, sia femminili.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.17: *Ermafrodito*. Ell'è da sapere che '**ermafroditi**' èno appelladi tutti qui' c'hanno istrumento sí virile come femineo...

[2] **GI** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag.

483.17: **Ermafroditi** è colui, che hae amendue nature, masculina e femminina...

[3] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 100.8: Tiresia fu aghurio in Thebe, el quale andò uno di fuore de la città, e trovò due serpenti, e quali esso prese e scorticogli: e perciò che egli era **erbafrودita**, ciò vuole dire che avea natura d' uomo e di femmina...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.5: e rimase poi la potenza di trasmutare lo sesso in quella acqua per li prieghi di Ermofrodito, che fe al padre et a la madre; cioè a Mercurio e Venere, sicchè chiunqua v'intrava, o maschio o femina che fusse, n'essiva duplicato nel sesso, cioè maschio e femina, e però la Grammatica chiama questi così fatti **ermafrodita**.

1.1 Chi ha rapporti sessuali sia con maschi, sia con femmine.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.20: *Ermafrodito*. Ell'è da sapere che 'ermafroditi' èno appelladi tutti qui' c'hanno istrumento sí virile come femineo; e però quelle persone che peccano nel vizio della luxuria sí in femene come in maschi, ch'è peccà contra natura, sí èno apelladi '**ermafroditi**'....

2 Agg. Fig. Relativo ai rapporti sessuali tra maschio e femmina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.82, vol. 2, pag. 450: Nostro peccato fu **ermafrodito**; / ma perché non servammo umana legge, / seguendo come bestie l'appetito, / in obbrobrio di noi, per noi si legge, / quando partinci, il nome di colei / che s'imbestiò ne le 'mbestiate schegge.

[2] **GI** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 483.17: Del modo del triunfo è scritto nella chiosa del Canto. 82. *Nostro peccato ec.* Poi che [ha] palesato li soddomiti, ora palesa sè e i compagni; e dice che il loro peccato fu **ermafroditi**.

[3] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Purg.* c. 25, pag. 425.2: Canto XXV, lo quale tratta de l'essenzia del settimo girone, dove si punisce la colpa e peccato contro a natura ed **ermafrodito** sotto il vizio de la lussuria; e prima tratta alquanto del precedente purgamento de' ghiotti, dove Stazio poeta fae una distinzione sopra la natura umana.

[u.r. 04.12.2007]

ERMELLIANO agg.

0.1 *ermelliana.***0.2** LEI s.v. *Armenius* (3, 1313.13).**0.3** Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che è ricavato dall'ermellino.**0.8** Mara Marzullo 06.08.2006.**1** Che è ricavato dall'ermellino.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 36 [40].13, pag. 349: ma in più che vorrea / di [...] Cavalieri / orrato esto mistieri? / Pelle **ermelliana** imporci a viso sia! / Voi, messor, converria / non a' villan', ma a' bon' voi confermare...

ERMELLINA s.f.

0.1 *ermellina.***0.2** V. *ermellino.*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1272-78: Ermellina f. di Baldovino.

N L'antrop., *Ermellina (Herm-)* è ben att. in doc. lat. tosc. a partire dalla prima metà del sec. XI: cfr. GDT, pp. 257-58.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pell.] Pelliccia bianca, ricavata dall'ermellino, usata come pregiata guarnizione di vestiti.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 [Pell.] Pelliccia bianca, ricavata dall'ermellino, usata come pregiata guarnizione di vestiti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 12.5, pag. 7: Ed ha una mantadura oltremarina / piena di molte pietre preziose: / d'overa fu di terra alessandrina, / con figure assai maravigliose, / e foderato di bianc' **ermellina**, / ornato d'auo a rrilevate rose.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.49.5, pag. 169: Fatto m'ha' serv', Amore, / d'un'angiola, c'ha forma di donzella / gentil, vezosa e bella / sì, che d'ogni altra donna par el fiore. / Com'**ermellina** vezos'e gentile / e nel suo viso ogni bellezza porta; / quanto soave, altera, umile, / d'ogni virtù, per suo natura, scorta.

[u.r. 18.09.2007]

ERMELLINO s.m.

0.1 *almerin*, *armelin*, *armelini*, *armelino*, *armellini*, *armellino*, *armerini*, *ermelini*, *ermellino*, *ermellini*, *ermellino*, *ermerin*, *hermelino*.

0.2 Lat. volg. **armeninus* (LEI s.v. *Armenius* [3, 1309.25]).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52.

0.6 N Consulenza di Concetto Del Popolo.

0.7 1 [Zool.] Animale carnivoro della famiglia dei Mustelidi, piccolo, con le zampe corte e il corpo allungato, la cui pelliccia muta colore con il cambio di stagione. **1.1** [Pell.] Pelliccia bianca dello stesso animale, usata anche come guarnizione di abiti.

0.8 Mara Marzullo 14.10.2006.

1 [Zool.] Animale carnivoro della famiglia dei Mustelidi, piccolo, con le zampe corte e il corpo allungato, la cui pelliccia muta colore con il cambio di stagione.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 35, pag. 488: ché assai vi sono più leale amante / che l'**ermellino** a la

sua bianchezza, / che, anziché voglia entrar nel fango, / si lascia prendere e condurre a morte.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.30: L'omo era sì vecchio duramente che a pena potea andare se non molto pianamente, ed era tutto bianco come uno **hermelino** e avea li capelli lunghi in fine a la cintura, che li copriano tutte le spalle, e lla barba li venia in fine presso a le ginocchia. || Forse 'pelliccia', come in **1.1.**

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.1, pag. 387: Più lichisati siete ch'**ermellini**, / conti pisan, cavalieri e donzelli, / e per istudio de' vostri cappelli / credete vantaggiare i fiorentini... || Forse 'pelliccia', come in **1.1.**

1.1 [Pell.] Pelliccia bianca dello stesso animale, usata anche come guarnizione di abiti (anche come segno di autorità).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 12, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas segnor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe s'ia da onor, / vairi ni **armelin**, coltra né cuvertor; / no à desdoto de sparver ni d'aostor...

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1580, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de paon, / De truita né de sturion, / Né vair né grisi pelicon / Né **armelin** né ciglaton, / Mai grand feride de stiçon, / De spedi ardenti e de forcon.

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 473, pag. 87: Ov'ài <tu> le belle vestimenta / E altre ricce guarnimenta, / Lo vaio et <o> grig[i]o et l'**armellino** / E llo scharlato et çabulino / Che tu portavi 'n <el> l'alte feste...

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 492, pag. 313: Zabulino è fino / parato d'**ermellino**.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 66, pag. 629: ké li quari e le pree sì è de marmor fin, / clare como 'l ver, blançe plu d'**almerin**...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 117.7: Allora aparbe uno bello massaio: la barba avea bianca, la faccia vermeggia, vestito d'uno bianco **armellino**, e mise lo capo e le spalle fuore de la finestra...

[7] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 8.5: Il letto no si potrebe credere, scrivere quanto fu richisimo: la copritura di sopra fu di finisimi veluti vermigli. Fuvi suso un fodero d'**ermelino** candidisimo, quanto mai si vide vergine neve immacolata.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.129, pag. 756: Ze, chi destinguer porrea / de quante mainere sea / li car naxici e li cendai, / xamiti, drapi dorai, / le care pene e i **ermerin**, / leticie, vai e arcornim (ed.: e i) / e l'atra pelizaria?

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.19: Vari e grissi, **armellini**, schillati, agnelline e tute ovre sotil in varnimenti XL per balla.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 298, col. 1.12: Pasquardini. Ischeruoli. **Ermellini**. Orzeruoli. Tutti questi sono vai.

[11] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.17: Ancho una robba dimezata, foderata di vaio e **armellino**, cioè ischallato e sargiato con bottoni d'ariento.

[12] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 8.10, pag. 50: Levandone la man, ciaschun per tempo, / vestirne a seta, ad **armellino** e vaio: / e quisto fosse senza fin de tempo...

[13] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14, pag. 94.25: **Armellino** veramente niuna donna di qualunqua condictione o stato sia possa portare o tenere in dosso o a dosso o sopra sè in alcuno modo; sotto la dicta pena per ciaschuna che contra facesse e per ciaschuna volta e ciaschuna cosa alla quale fusse lo dicto **armellino**: la qual pena si debbia pagare come dicto è di sopra.

[u.r. 13.11.2015]

ERMINA s.f.

0.1 *armine, ermine.***0.2** V. *ermينو* 1.**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** [Zool.] Ermellino (nominato per la pelliccia).**0.8** Pietro G. Beltrami 06.03.2002.**1** [Zool.] Ermellino (nominato per la pelliccia).

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 93, pag. 146.22: Ciascuna sala àe IIIJ colonne di legno di spezie molto belle: di fuori sono coperte di cuoia di leoni, sicché acqua non vi passa né altra cosa dallato; dentro sono tutte di [p]elle d'**armine** e di gerbellini, e sono quelle pegli che sono più belle e più ricche e di maggiore valuta che pelle che sia.

– [Pell.] Pelliccia d'ermellino.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 158.13, pag. 318: Se ttu mi credi, e Cristo ti dà vita, / Tu ttì fodrai d'**ermine** e di vai, / E la tua borsa fia tuttor fornita».

[u.r. 22.12.2016]

ERMINESCO agg.

0.1 *ermineschi.***0.2** Da *ermينو* 2.**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che armeno.**0.8** Mara Marzullo 14.10.2006.**1** Lo stesso che armeno.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 14, pag. 422.1: Dilibero messer Ulivo di Fontana con dieci compagni, tra quali fu il primo, Antonino nipote del Re di Rascia, e messer Dramonetto di Bella-ruga, e messer Campo di Fiore, e messer Gianni di Castello, e Alfino dalla villa di Greti, e Aldiman tedesco e Ruggierotto suo nipote, e tre cavalieri **Ermineschi**, i quali erano stati conestaboli dell'osti degli Erminj.

ERMINESE agg.

0.1 *erminesa.***0.2** Da *ermينو* 2.**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che abita in Armenia.**0.8** Mara Marzullo 06.10.2006.**1** Che abita in Armenia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 174.9, pag. 72: Que' dava a cCesar molto gran baldezza: / la spada i mise al cuor senza difesa, / e Cesare giurò di vendicarlo, / e sovr' al corpo ristette a sguardarlo / e uccise i rre de la gent'**erminesa**.

[u.r. 22.12.2016]

ERMINO (1) agg.

0.1 *ermine.***0.2** Fr. ant. *ermine.***0.3** *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Pell.] Di ermellino (pelliccia).**0.8** Pietro G. Beltrami 06.03.2002.**1** [Pell.] Di ermellino (pelliccia).

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 69, pag. 95.9: Loro vestimenta sono cotali: gli ricchi uomini vestono di drappi d'oro e di seta, e ricche pelli cebeline e **ermine** e de vai e de volpi molto riccamente; e li loro arnesi sono molto di grande valuta.

[u.r. 13.02.2008]

ERMINO (2) agg./s.m. > ARMENO agg./s.m.

ERMIONICO agg.

0.1 f. *ermionici.***0.2** Lat. *Hermionicus.***0.3** f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *campi ermionici* **1**.**0.7 1** Locuz. nom. *Campi ermionici*: territorio vicino alla città di Ermione, nell'Argolide, caratterizzato dalla presenza di pini.**0.8** Giulio Vaccaro 08.12.2016.**1** Locuz. nom. *Campi ermionici*: territorio vicino alla città di Ermione, nell'Argolide, caratterizzato dalla presenza di pini.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.44], vol. 5, pag. 86.25: vicino a' campi Ermionici ad Attalo re si congiunse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ERMO (1) agg.

0.1 *herma, hermi.***0.2** DEI s.v. *ermo* (lat. *eremus*).**0.3** Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.**0.4** Att. solo in Petrarca.**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** Lontano dai luoghi dove normalmente si svolge la vita umana; appartato, solitario, selvaggio, desolato.**0.8** Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.**1** Lontano dai luoghi dove normalmente si svolge la vita umana; appartato, solitario, selvaggio, desolato.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 304.4, pag. 378: di vaga fera le vestigia sparse / cercai per poggi solitarii et **hermi**...

[2] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 31, pag. 273: Et quasi in terra d' erbe ignuda et **herma**...

ERMO (2) s.m.

0.1 *ermo.***0.2** Da *ermodattilo*.**0.3** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che ermodattilo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che ermodattilo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 74, col. 1.20: R(ecipe) tuçia d. I ½, canfora d. ½, amido, aloe paticho an. d. I, sercocolla d. II, gherofali, **ermo**, e ffa' bollire a llento fuoco in vaso invetriato per meça ora...

ERMO (3) s.m. > ÈREMO s.m.

ERMODÀTTILO s.m.

0.1 *ermodattili, chermodattili, sermodattili.*

0.2 DEI s.v. *ermodattilo* (lat. *hermodactylus*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

0.7 1 [Bot.] Pianta con virtù officinali (*Cholchicum autumnale*).

0.8 Sara Sarti 16.06.2002.

1 [Bot.] Pianta con virtù officinali (*Cholchicum autumnale*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 46, col. 1.23: E la sua cura si è detta humida, e purgha con benedetta, **chermodattili**, e usalo a ungiere le palpebre con sangue di gallo e di testuggine...

[u.r. 09.05.2007]

ERMOGIANI s.m.pl.

0.1 *ermogiani.*

0.2 Da *Ermogene*

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci dell'eresia di Ermogene, gnostico greco.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 Seguaci dell'eresia di Ermogene, gnostico greco.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.9: XXVIIIJ **Ermogiani** da Ermogine...

ERNIA s.f.

0.1 *hernia; f: ernia.*

0.2 DELI 2 s.v. *ernia* (lat. *herniam*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *ernia acquosa 2; ernia carnosia 2; ernia ventosa 2.1*.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Fuoriuscita di un organo o di un viscere dalla cavità naturale in cui è normalmente contenuto. **1.1** [Med.] Aumento di volume e di peso della ghiandola tiroide; broncocele. **2** [Med.] Versamento o fuoriuscita di un liquido dalle cavità naturali in cui è normalmente contenuto. Locuz. nom. *Ernia acquosa*: versamento plasmatico dalla sacca sierosa che circonda il testicolo; idrocele. **2.1**

[Med.] Locuz. nom. *Ernia ventosa*: fuoriuscita di gas intestinale dall'orifizio anale.

0.8 Mara Marzullo; Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 [Med.] Fuoriuscita di un organo o di un viscere dalla cavità naturale in cui è normalmente contenuto.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.29: Capitol de l'**hernia**.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Da questi eccedenti sforzi nasce l'**ernia** del bellico, che volgarmente si dice allentatura. || Crusca (3) s.v. *ernia*.

1.1 [Med.] Aumento di volume e di peso della ghiandola tiroide; broncocele.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): de la **ernia** e del goso e de la carnoxitade in la golla... || Altieri Biagi p. 79.

2 [Med.] Versamento o fuoriuscita di un liquido dalle cavità naturali in cui è normalmente contenuto. Locuz. nom. *Ernia acquosa*: versamento plasmatico dalla sacca sierosa che circonda il testicolo; idrocele.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **ernia** ventoxa, aquosa e carnoxa in li coioni... || Altieri Biagi, p. 78.

– Locuz. nom. *Ernia carnosia*: dilatazione delle vene del cordone spermatico; varicocele.

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **ernia** ventoxa, aquosa e carnoxia in li coioni... || Altieri Biagi, p. 78.

2.1 [Med.] Locuz. nom. *Ernia ventosa*: fuoriuscita di gas intestinale dall'orifizio anale.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **ernia** ventoxa, aquosa e carnoxa in li coioni... || Altieri Biagi, p. 78.

[u.r. 20.05.2009]

ERNIARIA s.f.

0.1 f: *erniaria.*

0.2 DEI s.v. *erniaria* (lat. scientifico *herniaria* [*glabra*]).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cariofillacee Paronichioidee, ramosa e secca con fiori piccoli, usata in infusi diuretici e antisettici.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cariofillacee Paronichioidee, ramosa e secca con fiori piccoli, usata in infusi diuretici e antisettici.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A cotali allentature giova l'**erniaria** pesta, e empiestrata sopra. || Crusca (3) s.v. *erniaria*.

ÈRNICO s.m./agg.

0.1 *ernici.*

0.2 Lat. *Hernici* e *Hernicus*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sost. plur. Antica popolazione del basso Lazio. **2** Agg. *Sassi Ernici*: territorio abitato da un'antica popolazione nel basso Lazio.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Sost. plur. Antica popolazione del basso Lazio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 93.17: E se voi non volete avere pietà di me, io andrò tanto errando per tutti li Latini e li Volsci e per gli **Ernici**, ch'io troverò alcuno che sappia difendere e guarentire i figliuoli della crudeltà del padre.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 42, vol. 2, pag. 355.2: Di ciò si corrucciario gli **Ernici**: quelli d'Agani tennero concilio di tutti gli Ernici, e per comune accordo disfidaro li Romani, salvo quelli d'Alatri, e li Ferentini, e li Verulani.

2 Agg. *Sassi Ernici*: territorio abitato da un'antica popolazione nel basso Lazio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.27: Costui segue grande legione di gente agresta; e uomini i quali abitano l'alto Pelestrino, e quelli delle terre d'Junone Gabina, e quelli del fiume freddo Aniene, e quelli i quali abitano i **sassi Ernici** rugiadosi di rivi, e quelli i quali pasce l'abondante Anagna, e quelli i quali tu padre Amaseno pasci.

ERNIONE s.m.

0.1 *ernione*, *ernioni*.

0.2 DEI s.v. *arnione* (lat. volg. **renio*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rene di animale, rognone.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 Rene di animale, rognone.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.10: Quelli era digiuno; il giullare si fe' dare danari e comperò un grasso cavretto et arostillo, et arostendolo sì ne trasse li **ernioni** e mangiollì.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 151.3: L'**ernione** sì è di grossa natura, e dona malvagio nodrimento, e si coronpe legiermente alo stomaco...

[u.r. 09.05.2007]

ERNIOSO agg./s.m.

0.1 *erniosi*, *ernioso*.

0.2 DELI 2 s.v. *ernia* (lat. *herniosum*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le*

falsificazioni, pp. 73-76.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Affetto da ernia. **2** Sost. Chi soffre di ernia.

0.8 Mara Marzullo 19.06.2006.

1 Affetto da ernia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 618, pag. 172: No g'è alcun infermo ni gram ni rancuroso / Ni grepo ni trop grande ni manco ni **ernioso** / Ni veg ni desformao ni mudho ni levroso / Ni zopo ni sidrao ni ceg ni lentigioso...

2 Sost.. Chi soffre di ernia.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 122, pag. 194.5: E' sono pessimi idoli; e sono a li confini de l'India. Quin'ha molti **erniosi**.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ma lo più sicuro aiuto si ee, che gli **erniosi** portino il brachiere. || Crusca (3) s.v. *ernioso*.

ERODIANI s.m.pl.

0.1 *erodiani*.

0.2 Da *Herodes* antrop.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostenitore di Erode, considerato il Messia.

0.8 Mara Marzullo 15.05.2006.

1 Sostenitore di Erode, considerato il Messia.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 3, vol. 9, pag. 191.11: Onde usciti fuori li Farisei, incontentane facevano consiglio con gli **Erodiani** contro di lui, a qual modo uccidessero lui.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 12, vol. 9, pag. 249.20: Poscia mandorono a lui alcuni de' Farisei ed **Erodiani**, perchè loro il prendessero nel parlare, e poscia il calunniassero.

ERODIO (1) s.m.

0.1 *erodio*, *herodiy*.

0.2 DEI s.v. *erodio* (gr. *eroidios*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che girifalco.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 [Zool.] Lo stesso che girifalco.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.5: Capitol de l'**herodiy**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 9.2439, pag. 275: **Erodio**, il quale è pur detto falcone, / Fere col petto più che non col becco.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 39, vol. 5, pag. 131.10: La penna dello struzzo è simile alle penne dello **erodio** e dello sparviero, [14] lo quale abbandona nella terra l'uova sue; forse che tu le riscaldi nella polvere?

[u.r. 27.04.2018]

EROE s.m.

0.1 *heroi*. cfr. (**0.6 N**) *eroes*.

0.2 DELI 2 s.v. *eroe* (lat. *heroem*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'occ. di *eroes* nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) è cit. di parola greca.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi possiede virtù (in partic. guerriere) molto superiori al normale (in partic. detto di esseri semidivini).

0.8 Mara Marzullo 07.10.2006.

1 Chi possiede virtù (in partic. guerriere) molto superiori al normale (in partic. detto di esseri semidivini).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia, 137, pag. 316: Vidi color ch'andaro al regno stigio: / Hercole, Enea, Theseo, ed Ulisse, / E lasciâr qui di fama tal vestigio. / Hector col padre, quel che troppo visse, / Dardano e Tros ed **heroi** altri vidi / Chiari per sè, ma più per chi ne scrisse...

EROGARE v.

0.1 *erogare*.

0.2 DELI 2 s.v. *erogare* (lat. *erogare*).

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Dir.] Elargire una somma di denaro per uno scopo prestabilito.

0.8 Mara Marzullo 14.10.2006.

1 [Dir.] Elargire una somma di denaro per uno scopo prestabilito.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 117, pag. 552.13: Et li Ansiani del populo di Pisa, li quali per lo tempo saranno, abiano piena bailia et podestà di spendere et **erogare** della pecunia et beni del Comune di Pisa in quella quantità, u vero quantitati, della quale et delle quali ad loro u alli octo di loro piacerà et parrà, per offendere u fare offendere li rebelli, u vero nimici del Comune di Pisa...

EROGAZIONE s.f.

0.1 f. *erogazione*.

0.2 Da *erogare*.

0.3 F Girolamo da Siena, *Soccorso* (ed. Ildefonso di S. Luigi), XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Elargizione di somme in beneficenza.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Elargizione di somme in beneficenza.

[1] F Girolamo da Siena, *Soccorso* (ed. Ildefonso di S. Luigi), XIV (tos.), cap. 35: non pensare ne' consigli, che sono obediencia, povertà, castità, carità, mansuetudine, misericordia, **erogazione**, simplicità... || Ildefonso di San Luigi, Girolamo da Siena, p. 94.

EROICAMENTE avv.

0.1 f. *eroicamente*.

0.2 Da *eroico*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a

TB, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 **1** In modo eroico.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 In modo eroico.

[1] f *Zibaldone Andreini*: I Romani si portarono in questa battaglia **eroicamente**. || Crusca (4) s.v. *eroicamente*.

[u.r. 20.03.2008]

EROICO agg.

0.1 *eroici, eroico, erroichi, heroica*.

0.2 DELI 2 s.v. *eroe* (lat. *heroicum*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che possiede virtù (in partic. guerriere) molto superiori al normale (ed eventualmente è di origine in parte divina). **1.1** Riguardante le gesta degli eroi, in stile elevato (*poema, verso, stile eroico*).

0.8 Mara Marzullo 14.10.2006.

1 Che possiede virtù (in partic. guerriere) molto superiori al normale (ed eventualmente è di origine in parte divina).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 10, pag. 49.24: E questo loro aveniva speranza per la moltitudine delli uomini **erroichi**, cioè a ddire divini, e prodi e dengni di singnoregiare, tanto secondo il lingnaggio e congiunzioni, tanto secondo il sopposo de' più principanti.

1.1 Riguardante le gesta degli eroi, in stile elevato (*poema, verso, stile eroico*).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 131, pag. 203.12: E questo assai leggiermente si conosce esser vero a chi riguarda lo **stilo eroico** d'Omero o di Virgilio o il tragedo di Seneca poeta o il comico di Plauto e di Terrenzio o il satiro d'Orazio o di Persio o di Giovenale...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 85-96, pag. 129.29: *dell'altissimo canto*; cioè del **poema eroico**: però che tutti e cinque scrivono con **verso eroico** che suona sopra tutti li altri versi, e però disse *dell'altissimo canto, Che sopra li altri, come aquila, vola*.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, S. Giovanni Crisostomo, vol. 3, pag. 1172.16: Questi avea moglie ch'avea nome Eudogia, la quale fece **versi eroici**. [ms.: di Gerico] ed ebbe una figliuola ch'ebbe nome Eudogia, la quale diede per moglie a Valentiniano, lo quale elli avea [fatto] imperadore.

EROMPENTE agg.

0.1 *erompenti*.

0.2 V. *eromperre*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che fuoriesce in modo impetuoso,

incontrollabile.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Che fuoriesce in modo impetuoso, incontrollabile.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 18, vol. 7, pag. 96.16: O verrà in difetto della pietra del campo la luce del Libano? o possono divellere le acque **erompenti**, fredde e discorrenti?

ERÓMPERE v.

0.1 *erompendo, erompenti, eromperre*.

0.2 DELI 2 s.v. *eromperre* (lat. *erumpere*).

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uscire fuori con impeto e violenza.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Uscire fuori con impeto e violenza.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 1.21: E come per le selve sono poggi e valli, così pone per poggi le volontà e' desiderj, le sciaghure e le disaventure, l'ire e l'angoscie, che sicondo che intervengono **erompendo** e fallando e pensieri e le volontà...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.26: Questa voce discorsa per tutto fece senza dubbio, i nimici per vincitori e i Romani fossero per vinti: e incontante, perduto il duca, fu cominciato a fuggire della battaglia. Ma ad **eromperre** intra' Numidi e gli altri ausiliari della lieve armadura non era malagevole cosa; ma fuggire dinanzi a' cavalieri e a' pedoni, che per velocità s'agguagliavano a' cavalli, appena potevano; e presso che più ne furono uccisi fuggendo, che nella battaglia.

EROSIVO agg.

0.1 *erosiva*.

0.2 Da *erodere*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha la proprietà di consumare lentamente qsa.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 [Med.] Che ha la proprietà di consumare lentamente qsa.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 16, col. 2.19: A rompere albula e panno grosso et macula: R(ecipe) aceto forte, achacia, piombo arso, aloe patico an.; pestala e poni in ampolla di vetro, meste collo aceto predetto come colorio e llascia seccare, poi ne fa' alcolcol e usalo alle dette cose, e è forte **erosiva**, esprovato.

[u.r. 26.10.2016]

EROSSILLES s.m.pl.

0.1 *erossilles*. cfr. (**0.6 N**) *rossillesse*.

0.2 Etimo non accertato. || La forma rende «Psilles» dell'originale: cfr. *Fet des Romains*, p. 611; cfr. anche *psilli*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Per la forma *rossillesse* dell'*Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 201.1, pag. 83 (E sonv' i Rossillesse che faceano / guidando loro i forti incantamenti / sì che ' serpenti avanti lor fuggiano) Berisso, *Intelligenza*, p. 431, propone «Forse i *Rossillesse* < **erossillesse* interpretato con e'?».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti; lo stesso che psilli.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti; lo stesso che psilli.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 237.14: Poi, quasi all'uscire del deserto, trovarono una gente che si chiamava **Erossilles**, li quali avevano virtù che li serpenti non li potevano nuocere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 237.28: E quando alcuno romano fusse stato trafitto da' serpenti, quelli **Erossilles** succhiavano la trafittura co la bocca, e lo veleno fugiva dinanzi a le labra loro.

ERPICARE v.

0.1 *erpegai, erpegan, erpegao, erpegar, erpeghar, erpegher, erpicare*.

0.2 Da *erpice*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Lavorare un terreno, per sminuzzarlo e frantumarlo, con l'erpice. **2** Salire, ascendere faticosamente sopra una parete montuosa (anche pron.).

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 [Agr.] Lavorare un terreno, per sminuzzarlo e frantumarlo, con l'erpice.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 392, pag. 828: E' no so arar ni çapar, / somenar ni **erpegar**, / far vigna né fossa far / né far queste lavorar...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 165, pag. 108: Or quando tu li voi seminare / Li fa la stopia un poco arare, / E poi li lupini semina di sopra, / Se tu vo' far punto bon opra, / E se poi la terra **erpeghar** fessi / Lo dover compiuto allora faressi.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 262.12: Lavoratore di terra [...] crescendo, de' usare e stare più volentieri nel campo ch'altrove, de' apparare arare e vangare, sarchiare, **erpicare**, porre, seminare, piantare, 'nestare, potare legare ed eziandio a fare carrette e tregge e ogn'altro maestero ch'a lavorio di terra si richiede...

2 Salire, ascendere faticosamente sopra una parete montuosa (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 613, pag. 121: Quand li han **erpegai** in cima ai mont adolti, / Per quella istexa via li erpegan pez ka morti, / O sí i reversan zoso da quii sopran aspolti...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 38, pag. 46.24: E pongansi l'arnie in uno luogo alto tre piedi,

fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi si possano **erpicare**; e sieno coperte per l'acqua, e per lo vento.

[u.r. 08.04.2008]

ERPICATOIO s.m.

0.1 f: *erpicatojo*.

0.2 Da *erpice*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rete a strascico usata nella caccia ad alcuni tipi di uccelli.

0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Rete a strascico usata nella caccia ad alcuni tipi di uccelli.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 21: È un'altra rete, che **erpicatojo** è chiamata, assai grande, con la quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli, con ajuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 230.

ÉRPICE s.m.

0.1 *erpece, erpece, erpice*.

0.2 DELI 2 s.v. *erpice* (lat. *hirpicem*).

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.):

1. || Il termine è att. già in due carte lat. della Toscana occid. della seconda metà del sec. XII: cfr. GDT, pp. 259-60.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.5 Anche s.f. (*erpice*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Strumento agricolo costituito da un telaio con denti sporgenti verso il basso, a trazione animale, usato per frantumare le zolle di un terreno.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 [Agr.] Strumento agricolo costituito da un telaio con denti sporgenti verso il basso, a trazione animale, usato per frantumare le zolle di un terreno.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 480, pag. 831: Raynaldo se colegò sovina, / com'e' ve 'l digo per dotrina: / la cavra ge vene molto corente, / a la coa ge mixe el dent; / la cavra è 'l bo che dé ander, / Raynaldo è l'erpex che dé erpeg[h]er; / tanto cerchè e valle e dosso, / ch'el no ge romase de pel adosso.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.6: Francho soccio da Cicigniano mi de dare, li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, e una forcha e uno raffio di ferro, pesaro libr(e) vj, e due arati e una tregia e una **erpice** di preço di s. xx...

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.6: hic erpex, erpiscis, l'erpexce.

[u.r. 14.12.2009]

ERQUÌNEI s.m.pl.

0.1 *erquinei*.

0.2 Lat. *hercyniae*, con prob. scambio paleografico e aggiunta di suffisso masch. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Le «aves Hyrcanias» del passo corrispondente di Isidoro, *Etym.*, XIV, 4, 4 sono in realtà «aves Hercynias», in accordo con il contesto geografico del capitolo (il sogg. di «Gignit aves Hyrcanias, quarum pinnae nocte perlucet» è infatti «Germania») e con Isidoro, *Etym.*, XII, 7, 31: «Hercyniae aves dictae ab Hercynio saltu Germaniae, ubi nascuntur, quarum pinnae adeo per obscurum emicant ut quamvis nox obtenta densis tenebris sit». Cfr. anche Hünemörder, *Hercyniae aves*. La forma va quindi aggiunta a DI, I, 736 anziché a DI, II, 523, come indicato invece da Schweickard, *Burgari, Rossi e Bracchi*, p. 84.

0.7 1 [Zool.] Uccelli della Selva Ercinia in Germania.

0.8 Luca Morlino 11.06.2015.

1 [Zool.] Uccelli della Selva Ercinia in Germania.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.76, pag. 292: Da lui partito, in vèr la Germania / mi trassi, avendo l'occhio in vèr ponente [[...]] E vidi gli **erquinei** che fanno lumi / la notte, tal che mi fu meraviglia, / tanto mi risplendean le vive piumi.

ERRA (1) s.f.

0.1 *erra, -rra*.

0.2 Da *errare*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in erra 2; cadere in grande erra 3; essere in erra 1, 2; mettere in erra 3.2; senza erra 3.1; trovarsi in grande erra 3*.

0.6 N Per la forma *-rra* cfr. il commento a **2** [3].

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il muoversi indefinitamente senza una direzione o una meta precisa. Locuz. verb. *Essere in erra*. **2** Fig. [Con rif. al vagare della mente:] stato di confusione emotiva; affanno. Locuz. verb. *Avere in erra (il cuore)*. **3** Cattiva valutazione della realtà o di una sua manifestazione (per ignoranza, fraintendimento o inganno), o il comportamento che ne consegue. Locuz. verb. *Cadere, trovarsi in grande erra*. **3.1** Locuz. avv. *Senza erra*: senza fallo, veramente. **3.2** Comportamento non conforme ad una norma condivisa; [in contesti di argomento morale:] peccato. Fras. *Mettere in erra*: indurre al peccato, far peccare.

0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2006.

1 Il muoversi indefinitamente senza una direzione o una meta precisa. Locuz. verb. *Essere in erra*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 5.7, pag. 222: e chi m'afende meterò in tal serra / che de l'anor mi renderà ragione; / ch'io non farò sì come que' ch'è in erra, / ca per losinghe torna a la stagione.

2 Fig. [Con rif. al vagare della mente:] stato di confusione emotiva; affanno. Locuz. verb. *Avere in erra (il cuore)*.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.17, pag. 104: Oi dolze cera con guardi soavi, / più bella d'altra che sia in vostra terra, / traiete lo meo core ormai di guerra, / che per voi **erra** - e gran travaglia 'nd'ave... || Diversamente Contini, da *errare* v.: «soffre».

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15. vv. 21-30.30, pag. 185: O Croce impietosa e repente [...] Vegg'io che di lui non à rimedio, / et in tre luoghi li à posto l'assedio; / fra due ladroni-1 tieni per gran tedio: / di tal disnore lo chuore **abbo inn-erra**».

– Locuz. verb. *Essere in erra*. || Prob. locuz. fantasma; l'unica att. è prob. da intendere s' *erra*.

[3] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 26, pag. 7: Chi non crede si serra, / ciascun malvagio s'è **-rra**; / e 'l bon convert'a fino, / perc'amor tal non fino.

3 Cattiva valutazione della realtà o di una sua manifestazione (per ignoranza, fraintendimento o inganno), o il comportamento che ne consegue. Locuz. verb. *Cadere, trovarsi in grande erra*.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.10, pag. 179: chi l'altrui detto à per neiente, / ispessamente - **trovasi in grand'erra!**

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 30.4, pag. 92: Come **sete caduto in sì grande erra**, / e in sì gran pazzia e pensier vano?

3.1 Locuz. avv. *Senza erra*: senza fallo, veramente.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 341, pag. 258, col. 1: l'aire che ora veggiamo / et la terra u' avitiamo / anbuoro andranno interamente / e tornerano a neiente: / et poi tosto **senza erra** / serà cielo nuovo et nuova terra.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 3.5, pag. 59: anco gli dice come, **senza erra**, / miracoli e gran segni [[Cristo]] dimostrava / ne' ciechi, ne [gli] attratti, ne' malsani, / e' qua' tutti sanava con suo mani.

3.2 Comportamento non conforme ad una norma condivisa; [in contesti di argomento morale:] peccato. Fras. *Mettere in erra*: indurre al peccato, far peccare.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 21.6, pag. 142: ogni tentazione stette muta / e via andarsi senza fargli guerra, / e poi già mai nèuna n'ha sentuta, / mentre ch'e' visse, che 'l **mettesse in erra**.

ERRA (2) s.f.

0.1 *erra*.

0.2 LEI s.v. *arra* (3, 1360.1; con influenza del fr. *erres*: 3, 1361.3).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che *arra*. Fig. Pegno, garanzia.

0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2006.

1 Lo stesso che *arra*. Fig. Pegno, garanzia.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.16, pag. 589: Ben me noia [...] femena q'en drudho tegna amor / se no tant qe i abia dadho l'**erra**...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18,

pag. 85.10: Et portò conseo lo figliol de De' tuti hi thexori chi haveva 'l so' pare, de sapiencia de seno de sciencia e de virtue ascosa, e vegne pin e sovrepin de tute le donne del Spirito Santo. [9] Et tuto portò conseo per donar e per despensar a questa cara spoxa de l'umana natura. Et ghe dè per **erra** e in scambio d'un pegno e in logho d'un segno lo Spirito Santo.

ERRÀBILE agg.

0.1 f: *errabile*.

0.2 Da *errare*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non errabile 1*.

0.7 **1** Passibile di fornire un'informazione non rispondente al vero. Locuz. agg. *Non errabile*: infallibile, certo.

0.8 Elisa Guadagnini 31.03.2006.

1 Passibile di fornire un'informazione non rispondente al vero. Locuz. agg. *Non errabile*: infallibile, certo.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 21, cap. 9: le tavole delli astrologi, per le quali con numerazione **non errabile** possonsi predire e narrare li movimenti passati e futuri delle stelle... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 39.

[u.r. 04.03.2011]

ERRABONDO agg.

0.1 f: *errabondi*.

0.2 Lat. *errabundus*.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che va muovendosi in qua e in là senza una meta.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che va muovendosi in qua e in là senza una meta.

[1] f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Vadano i cavalieri senza licenza **errabondi**, non ricordandosi del sacramento... || GDLI s.v. *errabondo*.

ERRAMENTO s.m.

0.1 *erramento*.

0.2 Da *errare*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Il fatto di deviare (da un tragitto det., spec. per cause accidentali, involontarie) e non poterlo immediatamente riguadagnare.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2006.

1 Il fatto di deviare (da un tragitto det., spec. per cause accidentali, involontarie) e non poterlo immediatamente riguadagnare.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 46.15: Ditemi, voi Troiani, che domandate? di che avete bisogno? che cagione v'ha fatto pigliare porto nel fiume del Tevere? Se **erramento** di via o venti contrari v'hanno fatto capitare in queste contrade, non abbiate a schifo lo nostro albergo...

ERRANTE agg./s.m.

0.1 *arante, aranti, arrante, arranti, contra-li-erranti, erant, erante, eranti, errante, erranti, errantj, irranti, 'ranti.*

0.2 V. *errare* (lat. *errantem*).

0.3 Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *cavaliere errante* **1.1**; *contra-li-erranti* **3.1**; *essere errante di* **1.4**; *essere errante in* **1.4**; *stella errante* **1.2**.

0.7 **1** Che si muove continuamente senza una direzione e un obiettivo det. **1.1** Fras. *Cavaliere errante* (o solo *errante*): [in contesti romanzeschi:] chi andava vagando in cerca di avventure nobili e pericolose. **1.2** Estens. [Con rif. agli astri:] che si muove incessantemente. **1.3** Che devia (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto) e vaga senza una direzione e una meta (con valore moralmente neg.). **1.4** Fras. *Essere errante di*, in qsa: muoversi in una direzione det., tendere a (anche fig.). **2** Fig. [Con rif. al vagare della mente:] che si trova in uno stato di confusione emotiva, di smarrimento; afflitto. **3** Che non valuta correttamente la realtà o una sua manifestazione, che si comporta in modo non conforme ad una norma condivisa (spec. con valore moralmente neg.). **3.1** Sost. Chi non si attiene ad una norma condivisa (nelle proprie opinioni o nel proprio comportamento). **3.2** Sost. [In contesti di argomento relig.:] chi si distacca dalla dottrina o dagli insegnamenti della chiesa; peccatore, eretico, pagano.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2006.

1 Che si muove continuamente senza una direzione e un obiettivo det.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 99a.2, pag. 255: Con vana er[r]anza fate voi riparo / infra gli er[r]anti marinari a paro, / dicendo Carlo sia del mondo paro' / e tramontana senza alcun riparo!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 2, pag. 55.23: A ciascuno sua patria è molto cara: eziandio gli uccelli volanti per aria amano i loro nidi: l'erranti fiere a' loro covili si ritornano.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 32.14: Deh! oste nostro Enea, di a noi dal primo principio l'insidie de' Greci, e li casi de' tuoi, e delli tuoi erranti viaggi; perciò che già la settima state ti porta errante in tutte terre e mari.

– [Con rif. al vagare dello sguardo:] *occhi erranti*.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.5, pag. 218: mentre e' rimirava, gli occhi erranti / or qua or là d'intorno a tutto, avvenne / che esso vide nel petto un fermaglio / d'oro, lì posto forse per fibbiaglio.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.24: Tre volte levandosi suso, sforzandosi col

gomito levossi, e se rivolse tre volte nel letto, colli occhi erranti domandò la luce dall'alto cielo, e conoscendo la luce pianse.

– [Detto della febbre:] che ricorre nel tempo con tempi e modi irregolari. || Cfr. *errore* **1**.

[6] Ottimo (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 463.6: onde in questo tempo sono le febre dure et erranti, le quali nè con determinati tempi vengnono nè con determinati se ne vanno.

1.1 Locuz. nom. *Cavaliere errante* (o solo *errante*): [in contesti romanzeschi:] chi andava vagando in cerca di avventure nobili e pericolose.

[1] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 1, pag. 473: Oi tu, che se' er[r]ante cavaliere, / de l'arme fero - e de la mente sag[g]io, / cavalca piano, e dicerotti il vero / di ciò ch'io spero, - e la certezza ind'ag[g]io...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 5, pag. 9.27: et quand'io v'ò contato tutto lo mio affare, signore cavaliere, pregovo per Dio e per vostra gentilezza che voi abbiate pietà di me e che mi consigliate e mettiate in me vostro podere, come cavaliere erranti sono usati di fare di consigliare tutte le donzelle sconsigliate e mal menate.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 12.17: lo re Artù fu signore della Gran Brettagna, capo et aiuto delli cavaliere erranti...

[4] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 56, pag. 250: Ecco que' che le carte empion di sogni, / Tristano, e Lancelotto, e gli altri erranti, / Ove conven che 'l vulgo errante agogni.

[5] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.6: E quando el vete ch'elo era chavalier errante elo li dise che ben sie lo vegnudo e fexelo desarmar...

– [Per significare grande audacia].

[6] Bel Gherardino, a. 1375 (tosca.), I, st. 20.8, pag. 116: - Se da mangiare avessemo e da bere, / avventurati saremo sette cotanti / più che non furono i cavaliere erranti! -

1.2 Estens. [Con rif. agli astri:] che si muove incessantemente.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.38: Jopas cantò, sonando, della errante luna e delle varie opere del sole...

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 67-78, pag. 569.32: nel mondo errante; cioè nel mondo che corre per tempo et erra e debbe avere fine; e questo dice a differenza dello inferno che è mondo che non corre... || Ma v. **3** [5].

– Locuz. nom. *Stella errante*: pianeta. || Lo stesso che *stella erratica*.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.58, pag. 172: Non vidi mai dopo nocturna pioggia / gir per l'aere sereno stelle erranti, / et fiammeggiar fra la rugiada e 'l gielo, / ch'i' non avesse i begli occhi davanti...

[4] x Cecco di Meletto, *Voglia il ciel*, 13, a. 1374 (tosca.-pad.), pag. 100: Le stelle erranti observan lor viaggio, / nè noi costringe a seguirar suo raggio.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 69.10: Or par che sopra me per gratia scocchi / l'arco divino, [[...]] el qual me volge con l'ecterno strale / verso le stelle sette vaghe errante / che piegano a lor modo ogni mortale.

1.3 Che devia (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto) e vaga senza una direzione e una

meta (con valore moralmente neg.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 14.6, pag. 26: Io mi confesso a Dio [...] di mie deffetti e di mie colpe, quante / io ò comesse in mal dir et in mal fare, [...] lasciando 'l ben dal qual sum fatto **errante**, / superbo, desdegno e arogante...

1.3.1 Sost.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 290.9, pag. 119: La gran bieltà che procede del viso [...] Quell'è lo specchio ove bieltà riluce / [di] splendentissima serena luce / al cui splendor si rinvia gli **erranti**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 16, cap. 2.4, pag. 340: \Francesco\ Ai! Sire Iddio, che tutta gigante meni, / C' a te attende, a porto di salute, / Che disegni la via a' pellegrini, / E che dirizzi gli **eranti** in cammino...

[3] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 209.12: elli non puote l'**errante** a via diritta per forza riminare, ma amonire si sforzerà che alla diritta fé li ritorni, della quale primieramente e' chadde».

1.4 Locuz. verb. *Essere errante di*, in qsa: muoversi in una direzione det., tendere a (anche fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.3, pag. 491: Grevementi me despiaxe / che li nostri majoranti: / de mar far son sì '**ranti** / che nixun de lor à paxe.

[2] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 1.10, pag. 294: La tema ti conviene imaginare / prima che a cominciar sonetto vegni, / e dal pensare fa che non isdegni / se in corto tempo tu vogli imparare. / E tutta l'a b c vien bischizzando / quando tu sei dal tema [n] rima **errante** / per trovar quella che tu vien cercando.

2 Fig. [Con rif. al vagare della mente:] che si trova in uno stato di confusione emotiva, di smarrimento; afflitto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 685, col. 1.24: *La decenne sete*. Impercò che X agni eran passà che Beatrix era morta, ed ello avea aipù sede de lei vedere. Qui vol dire che X agni stette vagabundo ed **erante**.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 166.39, pag. 871: Deo, come son fòra / di tutto buon consiglio! / Per lo mio core **errante**, / ogni spirito plora / de l'alma ch'è 'n periglio!

3 Che non valuta correttamente la realtà o una sua manifestazione, che si comporta in modo non conforme ad una norma condivisa (spec. con valore moralmente neg.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 27, pag. 193.3: O mondo **errante** e sconoscente, uomini di poca cortesia! Quanto fu maggiore il Signore Nostro, che fé il cielo e la terra, che non fu Lancialotto!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 284.35: dobbiam noi guerire l'animo infermo, e liberarlo de' vizj, o dirizzarlo a virtù per la mente **errante** presta al peggio.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 247.2, pag. 311: Parrà forse ad alcun che 'n lodar quella / ch'i' adoro in terra, **errante** sia 'l mio stile, / facendo lei sov'ogni altra gentile, / santa, saggia, leggiadra, honesta et bella.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.15: alcuni volcero credere che [[quisti duy ri frati]] fossero stati facti Diey e, cossi vivi, saglyuti in cielo per volontate divina, secundo la **errante** credenza loro...

– *Mondo errante*.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.67, vol. 3, pag. 334: Chi crederebbe giù nel **mondo errante** / che Rifèo Troiano in questo tondo / fosse la quinta de le luci sante?

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 67-78, pag. 456, col. 1.1: Nota **errante**, dove molte opiniuni ve sono false e desviade dalla verità.

[7] **GI** Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 459.2: nel **mondo errante**, però che giudica pure a senso; nel quale mondo si erra, come è scritto di sopra in più capitoli.

3.1 Sost. Chi non si attiene ad una norma condivisa (nelle proprie opinioni o nel proprio comportamento).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 29: e(r)ra(r)sti p(er)ò che [...] seguiti [...] la volontà (et) lo se(n)no dela moltitudine deli stolti (et) deli **erranti**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.33, pag. 115: Amore propio e vero / nonn este di peccato, / e de lo peccato este / voler tal donna che sposa non gli ène. / E gli **era[n]ti** sì dicono ch'è amore / trarla di suo onore, / e l'un l'altro amadore / a zo disiderare è appellatore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 262.4: Io [...] li errori della gente abominava e dispregiava, non per infamia o vituperio delli **erranti**, ma delli errori...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 495.22: "Tu che hai seguitato l'**errante**, or seguita il correggente".

– [Titolo di una canzone dantesca:] locuz. nom. *Contra-li-erranti*.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.141, pag. 260: **Contra-li-erranti** mia, tu te n'andrai...

[6] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.5: Questo '**Contra-li-erranti**' è tutto una parola, ed è nome d'esta canzone, tolto per esemplo dal buono frate Tommaso d'Aquino, che a un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviano da nostra Fede, puose nome 'Contra li Gentili'.

3.2 Sost. [In contesti di argomento relig.:] chi si distacca dalla dottrina o dagli insegnamenti della chiesa; peccatore, eretico, pagano.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 17.9, vol. 1, pag. 155: Fillia fo de re e de raina / la beata santa Katerina, / de li **erranti** gram medicina...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.119, pag. 116: La mea voxe e li me' lavri / con toa sapientia avri: / lo sovram lavro in to amor / sperando vef ti, Salvaor; / l'atro in lo to timor / temando l'infernal dolor; / per to loxi preicar e dir / e li **eranti** convertir.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 61.3: La quarta letera de questo nome de Maria si è I, per la qual se dà ad entender che la Vergene gloriosa è illuminarix de li **erranti** e de li inperfeti ad illuminar e tracer quili a via de salvation.

[4] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 99, pag. 204: - Perché noi ci dogliàn del danno nostro / non siàn però **erranti** della fede, / ché ciascheduna crede / quel che lla santa Chiesa tiene e predica...

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 35.9, pag. 155: O vera genitrice, / per te sian rivocati / tutti gli **erranti** ch'erran trangosciati / sol per la lor fallença...

[u.r. 21.10.2011]

ERRANZA s.f.

0.1 *erança, eransa, eranza, errança, erransa, erranza.*

0.2 DEI s.v. *errare* (lat. tardo *errantia*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere in erranza 2.1; essere in grande erranza 1, 2.1; mettere in erranza 1, 1.1; stare in erranza 1; trarre d'erranza 1.1, 2; trovarsi in erranza 2.1.*

0.7 1 Stato di profondo smarrimento, turbamento; afflizione (fig.). Fras. *Essere, mettere, stare, vivere in (grande) erranza. 1.1* [Con rif. specif. al turbamento o alla sofferenza amorosa]. Fras. *Mettere, trovarsi, vivere in erranza; trarre d'erranza. 2* Valutazione della realtà o di una sua manifestazione non rispondente al vero (per ignoranza, fraintendimento o inganno); comportamento non conforme ad una norma condivisa di giustizia. Locuz. verb. *Trarre d'erranza. 2.1* [In contesti di argomento relig.] peccato. Locuz. verb. *Cadere, essere, trovarsi in (grande) erranza.*

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2006.

1 Stato di profondo smarrimento, turbamento; afflizione (fig.). Locuz. avv. *In (grande) erranza.* Locuz. verb. *Essere, mettere, stare in (grande) erranza.*

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.26, pag. 102: La mia cattivanza l'alma ha menata / là 'vè predata da tre nimici, / e lo più forte la tene abbracciata / e 'ncatenata, e mustranse amici: / donno ferite nascoste e coprite, / le qual voi vedite che me metto en **erranza**.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.16, pag. 113: E paremi vedere / fera dismisuranza, / chi buono uso e leanza / voglia a l[o] mondo già mai mantenere, / poi che 'n gran soperchianza / torna per me piacere, / e 'n gran follia savere, / per ch'io son stato, lasso, in grande **eranza**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.23, pag. 163: Se 'l pregio pregia il non pregiato loco, / que' ch'è laudato de' aver dottanza, / veg[gl]endo di se stesso tal **eranza** / che l'assai gli domanda del suo poco.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.3, pag. 107: Greve puot'on piacere a tutta gente, / perch'eo parlo dottoso / e sì com'om che vive in grande **erranza**, / poi veo saglire inganno malamente / di tal guisa odioso, / [c'a] chi no 'l commise è data pesanza...

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) [Fabruzzo dei Lambertazzi] 7.9, pag. 17: E quel ch'al mundo fa plu follemente, / acògliai bene che per ventura vene: / segundo l'uso, serà canosente: / on'omo è sazo a cui or prende bene. / Però vive le genti in grand'**eranza** / che ventura fa parer folle e sazo / zascun om segundo 'l so parere...

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 130.5, pag. 634: Fra me spess'ora doglio ed ò pesanza / considerando vostra vita scura, / la qual m'aucid'e dammi malenanza / ed al cor meo produce pena dura: / vedendo

voi, donna, stare 'n **erranza**, / ch'esser dovrete fra l'altre 'n altura / e solo aver gioiosa diletanza...

1.1 [Con rif. specif. al turbamento o alla sofferenza amorosa]. Locuz. avv. Locuz. verb. *Mettere, trarre d'erranza.*

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.3, pag. 132: Uno disio d'amore sovente / mi ten la mente, / temer mi face e miso m'è in erranza...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 8.16, pag. 114: Fortemente mi 'navanza / e cresce tuttavia / lo meo 'namoramento, / sì ch'io ne vivo in erranza; / ormai a vita mia / non ò confortamento / se non di voi, piagente criatura...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.16, vol. 1, pag. 263: se in allegranza / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto insegnamento: / ch'è l'omo for d'**eranza**, / sentendosi di gran guisa arricchuto, / ben dé portar gioioso lo talento.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 par. 8-9.11, pag. 54: Tutti li miei penser parlan d'Amore; / e hanno in lor sì gran varietate [...] Ond'io non so da qual matera prenda; / e vorrei dire, e non so ch'io mi dica: / così mi trovo in amorosa erranza!

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.81, pag. 113: io fo priego di core / che prieghino l'amore / che mi trag[gl]a d'eranza / ed ag[gl]ia-me pietanza, / ond'io ag[gl]ia cagione / d'allegrare in canzone.

2 Valutazione della realtà o di una sua manifestazione non rispondente al vero (per ignoranza, fraintendimento o inganno); comportamento non conforme ad una norma condivisa di giustizia. Locuz. verb. *Trarre d'erranza.*

[1] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.11, pag. 250: Poi soz[z]'**er[r]anza** di tal guis'acolt', / nostro sire vuole pur che sia colta!

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 1.32, pag. 140: Se non che per sembianza / de la natura è dato / vostro viso e lo stato, / per ragiere d'eranza / chi di bellezze avesse dubitato.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.40, pag. 135: Tu t'abagli te stesso in falsa **erranza** / con falso immaginar, per le presenti / cose che son di famosa mostranza.

[4] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 15.8, pag. 19: Se l'arogantia della toa posanza / pur te chonduze chontra i men posenti, / senza perché serar non dey gli denti / ay priegi dolci de la lor pietanza, / né de toa grazia dar lor defidanza, / sì che qual desperati s'argomenti / e la toa morte procurar s'atenti; / como la volpe a l'aquilina **eranza**.

2.1 [In contesti di argomento relig.] peccato. Locuz. verb. *Cadere, essere, trovarsi in (grande) erranza.*

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.54, pag. 626: Guardane, bella, / da la mano fella / ke à lo Nemico, / ke ppur n'appella, / acçenna e favella / e ffas[s]ene amico, / si ttu, polçella, / non fai tal medella / ke fug[gl]a l'Inico; / tanto sa dire / ke faria cadere / alcuno n erranza.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.71, pag. 215: Et Pietro che-l negò dinançi a tanti, / prima che 'l gallo facesse due canti, / et princip'era di noi tucti quanti, / et ora più delli altri è errato! / Di tale **errança** vivo inn-amarore, / et pene sento di dolor mortale...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 26.18, pag. 51: Ave Maria de gratia pienna, / tu se' la via ch'a vita ne menna: / de vita in via tragistene de penna / la

cente terena, ch'era in grande **eranca**.

[4] *Laudè cortonesi*, XIV (tosca.), 56.8, vol. 1, pag. 405: E' so' fallente, pieno di peccata; / tucta fiada me trovo en **erranca**. / Ed inn erranca me trovo a tuct'ore...

ERRARE v.

0.1 *aramo, arante, aranti, arrante, arranti, arriate, contra-li-erranti, era, erando, eràno, erant, erante, eranti, erar, erare, erari, erasse, erassi, erasti, erate, erato, erava, eravano, eriate, erorono, erra, errade, errai, erraita, errammo, erran, errando, errandu, errano, errante, erranti, errantj, erranu, errao, errar, errare, errari, erraro, erràro, errarono, errasse, errasseno, errassero, errassi, errassono, erraste, errasti, errata, errate, errati, errato, erratu, errava, erravano, errerà, errerae, erreberbe, erreberber, errebono, errebermo, erri, erriamo, erriate, errino, erro, errò, erroe, erròe, erroneo, erroneo, errorono, herra, irranti, 'ranti.*

0.2 DELI 2 s.v. *errare* (lat. *errare*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **3** (integrazione congetturale); Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, c. 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *errare fuori di sé* **1.2**; *senza errare* **3**.

0.7 1 Muoversi continuamente senza una direzione e una meta det., vagare. **1.1** Estens. [Detto di un corpo celeste:] compiere il proprio moto incessante. **1.2** Deviare (da un tragitto det.) e vagare senza una direzione e una meta, smarrirsi (anche fig., con valore moralmente neg.) (anche trans.). **1.3** Estens. Occupare (uno spazio det.) percorrendolo o ricorrendovi continuativamente (anche fig.). **2** [Con rif. spec. agli effetti del turbamento amoroso:] trovarsi in uno stato di confusione mentale, di smarrimento; essere preda di una forte afflizione. **3** Non valutare correttamente la realtà o una sua manifestazione

det. (specif. considerare vero il falso o viceversa).

3.1 [Con rif. al distacco dei sensi o della mente dalla realtà:] percepire immagini distorte della realtà o oggetti privi di consistenza fisica (anche sost.). **3.2** Avere delle opinioni o un comportamento non conformi al loro oggetto o alla loro intenzione, distaccarsi da una norma condivisa (nelle proprie opinioni o nel proprio comportamento) (anche trans.). **3.3** Risultare non coincidente con la realtà, distaccarsi da quanto è osservabile.

0.8 Elisa Guadagnini 17.03.2006.

1 Muoversi continuamente senza una direzione e una meta det., vagare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 111.156: Ulises, poi ke Troia fo destructa, **errao** ne lo mare e vennesenne ad lo monte de Corcelli in Ytalia et demorao kello per alcuno tempo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 344.11: E tutti gli altri che della detta battaglia camparo, qua e là **errando**, per molti dogi de' Romani fuoro attritati e ispentì.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.20: quel grande porco salvatico ch'**erra** per li nostri campi, io lo voglio fedire.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.22: Undi per III iorni et nocti continui in grandi obscuritati andammu **erranti** per lu mari...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 42, pag. 154.12: una femena mantecata andava, abiando a lo tuto perduo ò seno, tuto di **errando** e vagando per le selve...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.26: Et li cani, li quali naturalmente cercano la compagnia delli homini, con lagrimusi ululati, piantì et clamuri sì como li lupi anavano **errando** per le selve et lochi deserti.

– Sost.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.30: E dopo molto essere nell'onde vagati, nelle sacratissime rocche di Palatino, sopra l'onde del piacevole Tevero, fermammo il lungo **errare**...

1.1 Estens. [Detto di un corpo celeste:] compiere il proprio moto incessante.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVIII.11: [[colui che si gloria della scienza delle cose del Cielo]] sa in qual luogo la fredda stella di Saturno si riposi; in quanti segni del Cielo, e in quanti cerchi Mercurio **erri**.

1.2 Deviare (da un tragitto det.) e vagare senza una direzione e una meta, smarrirsi (anche fig., con valore moralmente neg.) (anche trans.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: grande loda è a colui ch'è rosto porg[er]e la mano, (et) a colui che **erra** mostrare la via, col'affamato partire lo pane...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 136.26: [[cammelli]] è una generazione d'animali acconcia ad andare per la rena, ed a sostenere sete, e dicesi che senza errore mena altrui per la via ove s'**erra** quando molte vie si trovano...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.19, pag. 118: O amor enfedele, **errato** de la via, / non repute peccato nulla cosa che sia; / vai semenando erruri de pessima resia: / tal falsa compagnia onn'om deia mucciare.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 133.2: li Pittagorici dissero che 'l Sole alcuna fiata **errò** nella sua via e, passando per altre parti non convenienti allo suo fervore, arse lo luogo per lo quale passò...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.15, pag. 250: Jesu Cristo à prometuo / a lo vicario ch'El à dao / a lo so povero sagrao / dever eser semper so scuo. / Che, se fosse scarciazo / lo cavo ch'El à cernuo, / nostro camim **sereiva errao** / e lo mondo confunduo.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 37, pag. 82.12: filosofia [[...]] è vera franchezza, alla quale si va senza fallo per una via diritta, senza potere **errare**, e però va' securamente.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, S. *Adriano*, vol. 3, pag. 1136.17: Onde venite, o dove andate? E que' risposero: "Noi vegnamo di Niccodemia, e andiamo in Costantinopoli". E quelli disse a loro: "Voi **avete errata** la via; tenete a mano manca per andare più diritto".

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 24, pag. 2: [[dolze Mare pia]] via / tu sei de zaschadun fedel che **era**...

– Sost.

[9] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 4.23: 13. *Ma po' ec.* Infino a qui narrato è il suo **errare** per li vizj.

– Fras. *Errare fuori di sé*: trovarsi in uno stato in cui non si è presenti a se stessi, avere momentaneamente perduto la lucidità.

[10] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 794.3: A me pareva essere disposto a seguirla, quando contrario accidente e subito mi percosse, e me, **di me fuori errante**, in me rivoçò con dolore...

1.3 Estens. Occupare (uno spazio det.) percorrendolo o ricorrendovi continuativamente (anche fig.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 27.10, pag. 145: Anche ha cotale vertute l'Amore, / che in cui e' degna di voler **errare**, / fosse colui ch'anche fosse 'l peggiore, / di reio in buono in una 'l fa tornare / e mai non pensa che d'avere onore...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ermione*, pag. 77.21: Ohimè lassa! Questa disavventura **erra** nelli di della nostra generazione; imperocchè tutte le donne, discese della schiatta di Tantalò, pare che sieno disposte ad essere rapite.

2 [Con rif. spec. agli effetti del turbamento amoroso:] trovarsi in uno stato di confusione mentale, di smarrimento; essere preda di una forte afflizione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.29, pag. 112: Lo meo cor non è con mico, / ched eo tut[t]o lo v'ò dato / e ne son rimaso in pene; / di sospiri mi notrico, / membrando da voi **so errato** / ed io so perché m'avene...

[2] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 32, pag. 149: Ben doveriano **erranti** / andar li buoni, poiké 'n discaunoscenza / tornato è Amore, ke fu lor mantenença.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 31.3, pag. 107: Parole mie che per lo mondo siete, / voi che nasceste poi ch'io cominciai / a dir per quella donna in cui **errai**: / «Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete»...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 136.17: Et Iesus li disse: - Fimina, perki plangi? Cui cherchi? - Et Maria, cridendu ki Cristu fussi ortolanu, si li disse: - Si tu piglasti lu corpu, dimmi undi lu mictisti, et eu lu piglirò. - Parlau Maria comu persuna

ki per disiu et per dogla parla **errandu**...

– Trans. Gettare in uno stato di stordimento, confondere.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 49.58, pag. 211: La fantasia non so come m'**errava**, / e mentre avea sognato, mi credeva / non sogno avesse e così estimava.

3 Non valutare correttamente la realtà o una sua manifestazione det. (specif. considerare vero il falso o viceversa).

[1] ? Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.12, pag. 592: Ben me noia [[...]] om q'ogna causa narra [et **erra**]...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 102.3: In questa parte dice Tulio che Ermagoras dicea che lla controversia del genere avea quattro parti sotto sé, cioè sono deliberativo, dimostrativo, iudiciale e negoziale; della qual cosa Tulio lo riprende in tutte guise, e mostra molte ragioni come Ermagoras **errava** malamente...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 25, pag. 27: [VII] Onne cosa à ssoa gratia, ky lo sape non **erra**: / Quello fa l'acu all'omini ke li non fa la serra...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 15.8, pag. 401: Audit'ho dire che mante persone / credon veracemente al destinato, / per ch'io rinuovo mia intenzione / di ciò ch'a lo prencipio fue formato; / ch'io non trovo incontro a la ragione / perché lo detto lor non sia aprovalo; / a me medesimo nat'è una cagione, / ch'io so per certo ch'io non **sono erato**...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 11, pag. 109.4: La fede stae nello 'ntendimento. Unde, quando l'omo **erra** in intelligentia, in tale modo puote essere che **erra** in fede, et così pecca.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.6: ma omnj'altra pirsuna ki non è ben firma in la cridenza xristiana [[...]] divinu cridiri zo ki killi di-chinu di li cosi jnvisibili, quando li pirsuni cridinu ki in lorù fussi lu Spiritu sanctu, lu quali non li purria fari **errari** ni jn dictu ni in factu...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.10: Et issa, alosingandu ad Ephestio [a la maniera di li Persi], lu quali era plù bellu et di furma et di grandizza, salutaulu cridendussi qui issu fussi Alexandru. Da poy issa, apercependussi que issa **avia erratu**, incircava paroli commu issa se putissi escusari.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.34: Sopra questa materia delle stelle, e delle pianete molti **errano**, ponendo, che elle siano cagione di certi avvenimenti, e di certe fortune, secondo che l' uomo nasce a certi punti, e costellazioni.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 311.28: Dopo questo errore riviene un altro, se ne' prossimani Comizii Papirio Cursoro con Q. Aulio Cerretano fu fatto consolo alla terza volta, perchè s'era bene portato in quella guerra a Luceria; o se questi fu L. Papirio Mugillano, e fu **errato** nel soprannome.

[10] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.2: Per molte tribulatione e tentationi çe conviene andare in vita eterna». Apri bene le orecchie e nota ch' el dice che là conve' andare per tribulationi. Or, s' el te conviene andare per tribulationi, come dunqua semo nui si mati e si sochi che per le consolationi çe credemo là suso andare? Certo molti **semo errati**.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 825, pag. 187: Non credete che l'oste foxe de voluntate / De tucta contea terra, perché non poco **errate**; / Ca la fece lo conte con alcuno, sacciate; / Chi li volea contradire, diceali: «Crucifigiate!»

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.

189, pag. 196.32: Multi homini **errano** che crede che lo hermodatilo sea una raixe de una herba che fi portà de Affrica, la qualle fi chiamà lagia salvèga, perché molte virtù ha questa lagia che no ha lo hermodatillo.

– Sost.

[13] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 24.5, pag. 98: Tu sei 'l grande Ascolan che 'l mondo allumi [...] Tu che parlando il cieco **errar** consumi, / Che le cose in vulgare hai in disdegno, / Ora per me, che dubitando vegno, / Pregoti che rivolghi i tuoi volumi.

– [In formule del tipo *se non erro*, *se qsa o qno non erra* (per lo più zeppe), per significare forte probabilità o certezza].

[14] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 43.1, pag. 20: Inn Arcaddia nasce, **s'i nonn erro**, / una di quelle pietre, Abesto a nome.

[15] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.19, pag. 30: Ma, **se la mia memoria non erra**, / Catrina Sighinolfi alla campagna / si volse rimaner, pigliando terra...

[16] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 38.3, pag. 64: Duo parti de le vecchie son per terra, / svenate, sbudellate e smozzicate, / e de la terza, **se 'l mio dir non erra**, / eran più che le mezze innavate...

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 19.77, pag. 309: Filippo pestifer nomare udio / lo quinto apresso e, **s'io non sono errato**, / superbo fu, malizioso e rio.

– *Parlare errando, errante*.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 196.1, pag. 131: S'eo **parlo errando** nel tratar d'amore, / non vi meraveglati, donne mie...

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 180.9, pag. 122: Ben conosco ch'eo **parlo troppo erante** / contra tal donna, tristo lo mio core, / ma perdonatemi, ch'i' sono amante...

– Locuz. avv. *Senza errare*: in verità, proprio.

[20] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 43, vol. 1, pag. 103: Alonne avea nome **sanza errare** / colui, che 'l vinse, del Gran Can fratello, / mille dugencinquantasei, mi pare.

3.1 [Con rif. al distacco dei sensi o della mente dalla realtà:] percepire immagini distorte della realtà o oggetti privi di consistenza fisica (anche sost.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 95.7: ne lo incominciamento de lo **errare** che fece la mia fantasia, apparvero a me certi visi di donne scapigliate...

3.2 Avere delle opinioni o un comportamento non conformi al loro oggetto o alla loro intenzione, distaccarsi da una norma condivisa (nelle proprie opinioni o nel proprio comportamento) (anche trans.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 208.16: **erra** chi recieve 'l beneficio più volentieri, che non rende.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 227.11: la virtude non dea **errare**, e dea adoparare quella cosa la quale è lo mellio...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: [1] Con ciò sia cosa che in dire et im parlare molti **errino** et non è alcuno che la lingua sua pienamente possa domare [...] imperò io, Albertano,

breve doctrina sopra dire et tacere, [...] a te Stefano [...] de curato di ma(n)dare.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.29: E la detta opera tutti i centurioni dieci braccia la misurano in alto, sicchè se meno fosse cavato, o vero **errato** per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano andando d'intorno, ed in prima chi bontadosi sono non si partono, che tutte le cose siano ben fatte.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 23.33, vol. 1, pag. 291: Per ogni cosa ch'**erra** / lo servidor, il signor non si turbi...

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 248.6: Questa ragione fu troppo scritta innanzi, ch'**errò** parecchie charte, e però è dannata a spina pescie.

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 225, pag. 32: Da la Scrivia presso li, Tratonna / per più de volontà è stà in guerra / sì che Pontecoron per le' non sonna, / e le castelle del grande Monferra / sum guerriate et haben desconzo / sì com' le altre ch'in questo pur **erra**.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 82.25: - Che volete voi? - Vegnamo a cenare con messer Francesco. - Dice Ferrantino: - Voi avete **errato** l'uscio; qui non sta né messer Francesco, né messer Tedesco. -

[9] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 22.10, pag. 20: tropo ardir può **erare**.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 49, pag. 172.24: L'enfirmitate le quale se fa da errore de la natura so(n)no q(ue)lle le quale p(er)vene q(ua)n la natura **e(r)ra** i(n) la format(i)o(n)e delu filgio, çoè q(ua)n nase lu cavallu colle gambe corte, voi con l'ongne corte dinançi, voi deretro, voi in altra, voi i(n) una et ambedue p(ar)te, voi q(ua)n lu m(em)bro no(n) à l'ucio naturale.

– [In espressioni come *che non erra* (e sim.), per significare la perfezione di una virtù (spec. emanata da Dio)].

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 92.8, pag. 39: Cesare, intalentato di battaglia, / parlamentò e disse ai suoi: «[...] prendiam vistamente la guerra: / la sovrana virtù **che non erra** / si tien con noi, e li Dii sov[er]rani».

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.6, pag. 23: quella giustitia **che giammai non erra** / dentro ad un fiume di sangue gli [[scil. tiranni stati grandi rubatori]] [a]fferra / che sempre bolle in bolliti bollori.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 26, vol. 1, pag. 216: e poi volendo a Tunisi passare, / siccome piacque a Dio, **che mai non erra**, / si cominciò a corrompere, e turbare / l'aria per modo tra 'l popol Cristiano, / ch' ad uno ad uno ad un cominciare a cascare.

[14] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.6, pag. 74: Se le virtù celeste favoreggia, / pò l'huom sicuro star, ben che da terra / s'apresti insidie o manifesta guerra: / et se la ragion alma segnoreggia / le passion', sì ch'el senso coreggia / quel verace iudicio **che non erra**, / l'animo sta costante et non se atterra, / ben che fortuna grave aprexar veggia.

3.2.1 [Con rif. alla fede pagana o eretica].

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.45: In lui e(st) tanto di bene che non è nulla cosa al mondo che -l possa contare; e quelli e(st) dio delli altri dei, e quelli est senza cominciamento e serà senza fine. [17] E tucti quelli che adorano altro dio **errano** malamente.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 286, pag. 378, col. 2: 'Par che sti' n errore, / par che agi congregata / questa gente qui adunata, / et faila tucta **errare** / coll'idoli adorare. / E tu medemme **èy erratu** / se l'idolu ài adoratu...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.9: per tutti coloro che **errano** dalla vera fede, che Dio doni loro lume di verità e riduchigli alla fede, che si possino salvare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.5: E i reteche contra la fede catoleca **errante**, se no aparechiate seronno a la fede retornare, de la citade e del contado caceremo e tucte ei loro biene al comuno de Peroscia piubecherimo.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.4: In quilla ydola era uno spirito dimoniaco, lo quale nce trasio per corrompere la intentione de li huomini e lla llo ro fallace credenza, li quali **erravano** cossi preiudicialmente che credevano che tanto quella ydola, quanto le altre che erano per l'altre terre de lo mundo, in quillo tiempo, fossero Diey...

3.2.2 [In contesti di argomento morale:] peccare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 195, pag. 218: Nu lezem d'un pirrata, d'un barrué de mar, / Lo qual robava 'l nave e feva omiunca mal, / E tut zo k'el **errasse** entro peccao mortal, / Grand ben volea a la matre del Rex celestíal.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 113.25: E anche è tenuto l'un uomo a l'altro a [...] gastigarlo [...] quando e' vede ch'elli **erra** in commettere o fare alcun peccato.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 306.22: Homo di virtù **errato** e approvato longamente en visio, è come **errato** in fede, ché visio virtù li senbra...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.55, pag. 626: Guardane, bella, / da la mano fella / ke à lo Nemico, / ke ppur n'appella, / acçenna e favella / e ffas[s]ene amico, / si ttu, polçella, / non fai tal medella / ke fug[gl]a l'Inico; / tanto sa dire / ke faria cadere / alcuno 'n errança. / **Errar** è cosa / k'a tte, flesca rosa, / dé molto splacere...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.7, pag. 268: Monto me par utel cossa / tener si la mente jossa / che no ge possa aproximar, / ni far demora ni intrar / alcuna cogitation / vanna, ni tentacion, / chi fan falir e fan **errar** / e lo bon cor prevaricar.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.10, pag. 491: Tuto lo mundo è malvaxe: / che grandi, mezan e fanti / ardem de vicii tanti / como chi fosse in fornaxe. / Conturbao ogni cor jaxe, / quaxi tuti **erranti**.

[7] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 53, pag. 378: mostra come la spada infernal taglia. / Et questo mostra per voler partire / non pur lui da peccato et da far male, / ma farne a li auditor crescer disire: / sí che 'l buon viver nostro naturale / non **erri**, et se pur **erra**, che si saccia / et pentere et doler, quando ci vale.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa castidade*, vol. 1, pag. 210.22: Ma niente me(m) se lo p(re)ve o lo to chierregao è fazo e bruto e paccor, ello no noxe a quello chi se co(n)segia no ma' in tanto che ello lo porea far **errar**.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 219.19: E però questo maledicto Anticristo lo demonio lo farà nascero a despecto de Deo e per faro **erraro** tuto lo segolo e recare la gente ala lor voluntà e per faro renegarò la fe' christiana e 'l santo baptismo...

– Sost.

[10] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 35.1: o giovani disensati e pieni d'**errare** e d'avarizia e di ponpa di mondo, io vi dico novelle...

3.3 Risultare non coincidente con la realtà,

distaccarsi da quanto è osservabile.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 15.10: E nota qui che da Cristo in qua **sono errati** presso a undici di e mezzo, e così per lunghezza di tempo verrà che gennaio non fia di verno per questo errore..

[u.r. 14.12.2017]

ERRATA s.f. > RATA s.f.

ERRÀTICO agg.

0.1 *erratica, erratico, erratiche, erratico.*

0.2 DELI 2 s.v. *errare* (lat. *erraticum*).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV s. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *stella erratica 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] [Detto dei corpi celesti o del loro stato:] che si muove incessantemente. **2** Che si distacca o differisce dalla verità o da una norma condivisa. **2.1** Fuori dal normale, eccezionale, stupefacente.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2006.

1 [Astr.] [Detto dei corpi celesti o del loro stato:] che si muove incessantemente.

[1] **F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): Ne' lor termini intendi / c'ogni segno comprendi / diviso in cinque parti, / et così li comparti, / che sei gradi primai / dell'Ariete dà / Al Gioval pinaeto / per suo termine lieto; / poi secondando piglia / l'**erratica** famiglia... || Crocioni, *Dottrinale*, p. 175.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 1-12, pag. 308.1: *l'un moto*; cioè del primo mobile che è diritto, e *l'altro*; cioè **moto erratico** de li pianeti che è obliquo, *sè percuote*: imperò che l'obliquo dei pianeti percuote lo moto ritto dell'ottava spera in due punti opposti...

– Locuz. nom. *Stella erratica*: pianeta.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 101.14: E questo fanno l'altre VJ stelle che si chiamano **pianete**. E ancora àno altro nome, ché le chiamano **stelle erratiche**, per che **sono sempre in movimento, andando innanzi o tornando adietro**, secondo il viso dell'uomo e le puove che puosero ivi li savi.

[4] **G1** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 190.25: le **stelle erratiche**, cioè **pianete**, non sono se non .v..

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.9: Muovesi il sole, la luna e l'altre **stelle erratiche** dal ponente al levante per li loro cerchi, per ordinati e difiniti movimenti...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gd*, vol. 10, pag. 483.17: [13] E son tempestati del crudele mare, gittando fuora le loro sozzure e le loro vergogne secondo che il mare la schiuma; e son le **stelle erratiche**, alli quali si è servata la tempesta delle tenebre in sempiterno.

2 Che si distacca o differisce dalla verità o da una norma condivisa.

[1] **x** G. di Lamb. Frescob., *Ventura*, 4, a. 1348 (fior.), pag. 367: Ventura, i sento di quella panatica / che s'usa in quella terra ov'è 'l ginzivero, / che t'è più aspra che spin di ginivero / si è la vita lor strana et **erratica**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 118-129, pag. 406.28: li eretici storceno li testi e così storceno le sentenzie, e rendono falsi e torti li testi e le sentenzie a chi legge le loro **erratiche** opinioni...

[3] F Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tos.): questa sì famosa donna ebbe per marito Apis, il quale la **erratica** vecchiezza pensò essere stato figliuolo di Giove... || Manzoni, *Delle donne famose*, p. 24.

2.1 Fuori dal normale, eccezionale, stupefacente.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 11.8, pag. 22: E Giosafà molto bene emparava / e buono intendimento a ciò aveva, / e stando nel palagio u' dimorava / [[...]] / el mastro suo maravigliar faceva / perché 'mparato avie tanta gramatica / c'a creder gli pareva cosa **erratica**...

ERRATO agg./s.m.

0.1 *erraita, errata, errati, errato.*

0.2 V. *errare.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); x Adriano de' Rossi, 1333 (fior.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha momentaneamente perso la lucidità (spec. per un dolore intenso), smarrito. **2** Che si distacca dalla verità o da una norma condivisa (nelle opinioni o nei comportamenti); [in contesti di argomento relig.:] moralmente riprovevole, peccaminoso.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2006.

1 Che ha momentaneamente perso la lucidità (spec. per un dolore intenso), smarrito.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 10.408, pag. 115: Tanto era di dolore assediata, / che pareva ne la mente **errata**; / quasi morta, tutta sfigurata, / già nel colore neente pareva essa.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.292, pag. 197: «Tal maleficio far non ti die stanca, / o Maria madre, c'ài lo core **errato**; / già non t'avedi come parli manca / di quel che ne la mente ài pensato...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 93, pag. 355.18: - **Errato** e pazzo tengo io, - disse Dinadano - , chi con voi si pone - .

2 Che si distacca dalla verità o da una norma condivisa (nelle opinioni o nei comportamenti); [in contesti di argomento relig.:] moralmente riprovevole, peccaminoso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 4.24: Sapiensia falsa, **erraita**, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne 'nsegnia mesconoscere e deçamare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.63, pag. 264: Omini **errati**, che sete vocati / a penetenza, / la quale onne errore vo tolle dal core, / e dà entellegenza / de veretate per pietate / a chi è umiliato...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 12, vol. 6, pag. 47.12: [14] Tutte le cose che si fanno, si riduceranno nel giudicio per ciascuna cosa **errata**, e per ogni cosa, se ella

sia buona o se ella sia rea. Amen.

– Sost. Peccato.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 3.9, pag. 21: Gli amanti morti per carnale amore / un vento mena sempre percotendo [[...]]. Et però è ragion che tale **errato** / da la carnal percossione humata, / tanto s' agiri e tanto è malmenato / che la sua pena sia conditionata / per simiglianza del suo vano stato, / languendo l' alma sempre tempestata.

– Sost. Chi si distacca dalla verità o da una norma condivisa (nelle opinioni o nei comportamenti); [in contesti di argomento relig.:] peccatore.

[5] x Adriano de' Rossi, 6, 1333 (fior.), pag. 15: Ma se dall'alto, Dio o 'l suo rimedio / non ispira la mente degli **errati**, / un di ci veggio tutti sprofondati, / come dannati, de l'inferno in medio.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 165.28: elli nientedimeno si tengono pur alle ricchezze, ed alle consolazioni, sicchè quel, che Cristo loda per la beatitudine, essi fuggono come miseria. O erra dunque Cristo, o errano elli; ma per verità, che elli sono li **errati**, e rimarranno l'ingannati, e Cristo con quelli pochi, che il seguitano, vede la verità.

ERRATORE s.m.

0.1 *erradori.*

0.2 Da *errare.*

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi devia dall'opinione comunemente ammessa (dalla verità); [in contesti di argomento relig.:] eretico o pagano.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2006.

1 Chi devia dall'opinione comunemente ammessa (dalla verità); [in contesti di argomento relig.:] eretico o pagano.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.20: sai bene come tu m'ài facto lassare lo mio padre e li dei che elli adora, ben sai come tu m'ài insegnato a servire lo mio signore (Iesu) (Cristo): guardati che cusì come tu m'ài insegnato, che fermamente me la tegni, che se tu apoderassi questi **erradori** e-l loro dio tu serai amato e pregiato e appellato predicatore di veritate.

ERRE s.i.

0.1 *er, erre.*

0.2 Lat. *r.* || Cfr. DELI 2 s.v. *effe*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *perdere l'erre* **1.1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lettera dell'alfabeto latino. **1.1** Fras. *Perdere l'erre*: perdere completamente la lucidità (al punto da avere la bocca impastata e non essere in grado di pronunciare il fonema). **2** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 10.03.2006.

1 Lettera dell'alfabeto latino.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 6, mott. 19.1, vol. 2, pag. 275: L'er be tte son tre lectere che

stanno / in quel ch'è poco danno / s'egli vien l'em[me] per esser la quarta; / come chi bocca per' s'a força squarta.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 2.70, pag. 94: Poi la seconda, di che l'uom ragiona / che più temuta fu per tutte terre / e più gradita da ogni persona, / si fu, con l'Esse, il P, il Q, e l'Erre / d'oro scolpiti dentro al campo rosso: / e con questa fornio già molte guerre.

1.1 Fras. *Perdere l'erre*: perdere completamente la lucidità (al punto da avere la bocca impastata e non essere in grado di pronunciare il fonema).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.79, pag. 97: Cinque cose son quelle ch' hanno spente / Molte ricchezze pe' tempi passati, / E così le consuman nel presente. / E quando tu avrai considerati / Gli effetti di ciascuna, tu vedrai / Che molti danari hanno scialacquati / La gola, la lussuria, e' gravi guai / Del giuoco, che le [[e delle: correzione a mano sul testo]] femmine e le guerre / Son quelle, e densi ben temere assai. / Ma que' che per costor perduto ha l'erre, / Non ha rispetto a quel che trafficare / Il fa con pena poi per l'altrui terre.

2 Signif. non accertato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.188: chi in te [[scil. Venezia]] si fida - porta 'l capo rotto, / e questo motto - tocca a un to vicino / et anche al fiorentino, / quando al Mastino - deste la gran frega: / faceste lega - a mezzo de bel piano, / poi Bressa e 'l travisano - e altre terre / tolesti a strette scerre / e Fiorenza con l'erre - fuor eluso.

ERRENZA s.f.

0.1 *errenza*.

0.2 Da *errere*. || CLPIO p. CCXLVIb.

0.3 *Poes. an. fior.*, XIII sm. (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *trarre d'errenza 1*.

0.7 1 Stato di profondo smarrimento, turbamento; afflizione. Fras. *Trarre d'errenza*.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2006.

1 Stato di profondo smarrimento, turbamento; afflizione. Fras. *Trarre d'errenza*.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (2), 111a.12, pag. 276: Mostratemi qua-, 'l prim', a, fue, nascere, / e qual à più vertute in sua potenza: / dispenza - ten'a me vostro parere, / sì che 'l mi' core traggliate d'er[r]renza: / poi ch'e' m'è miso sì fero volere / (tacere - no-m posso) d'udirne sentenza!

ERRERE v.

0.1 f. *erere*.

0.2 Da *errare*. || Per gallicismo.

0.3 F ser Filippo Girdaldi di Firenze, XIII (tosca): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Deviare (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto). Sost. Fig. Comportamento non conforme ad una norma condivisa.

0.8 Elisa Guadagnini 07.04.2006.

1 Deviare (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto). Sost. Fig. Comportamento non conforme ad una norma condivisa.

[1] F ser Filippo Girdaldi di Firenze, XIII (tosca),

Amore, merzé, credendo altrui piacere, 2: Amore, merzé, credendo altrui piacere / ancora, per vostro **erere**, / far mi- convene, lasso!, partimento. || CLPIO, V 195 FiGi.2.

ERRINO s.m.

0.1 f. *errino*.

0.2 DEI s.v. *errino* (lat. scientifico *errhinum*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Medicamento che si somministra per via nasale per favorire la pulizia del naso.

0.8 Mara Marzullo 01.10.2006.

1 [Med.] Medicamento che si somministra per via nasale per favorire la pulizia del naso.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato Nasale da Fisici, per lettera detto **Errino**, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. || Crusca (3) s.v. *errino*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: La nigella polverizzata è uno valente **errino**. || Crusca (3) s.v. *errino*.

ERRO (1) s.m.

0.1 *erri, erro; x: ero*.

0.2 Da *errare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; a *Lett. lucch.*, 1296; Puccianzone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *di grande erro 1; erro della natura 2; essere in erro 1.2; mettere erro 3; mettere in erro 1; trarre d'erro 1.2*.

0.7 1 Opinione o comportamento non conforme al suo oggetto (alla verità) o alla sua intenzione (segnatamente secondo quanto prevede una norma condivisa), per una cattiva valutazione della realtà.

1.1 Azione o effetto del distogliere l'attenzione da ciò che si sta facendo. **1.2** Difficoltà di valutazione o di interpretazione della realtà o di un oggetto, possibilità di dubbio o fraintendimento. Fras. *Essere in erro, trarre d'erro*. **2** Stato di cose turbato, non conforme a giustizia. Fras. *Erro della natura*: stato di cose casualmente non conforme alla normalità. **3** Divergenza di opinioni circa la valutazione di un det. evento o oggetto (passibile di scatenare ostilità), malinteso, discordia.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Opinione o comportamento non conforme al suo oggetto (alla verità) o alla sua intenzione (segnatamente secondo quanto prevede una norma condivisa), per una cattiva valutazione della realtà.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27, pag. 272.2: perciò che ne' giudicamenti umani può avere molti **erri** e molti dubbi, e' conviene che

l'uomo sappia la legge divina e la legge del Vangelo, là 've non à né dubbio né errore né falsità.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 21.7: nell'altre cose se neuna vi si erra, si può poscia l'errore ammendare, ma l'erro delle battaglie non riceve ammendamento, conciossiacosachè la pena seguiti incontanente l'errore...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 195.12: Anche di molto savere si è di distorre il su' animo da quello in cui à consentito per erro. Né a ragione il secondo amante questo si dé recare ad ingiuria, perchè di sua ragione neente si menoma se quel ch' à tenuto dell'altrui per erro di fatto, saputane la veritate, il lasci.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 4, 3.29, vol. 2, pag. 375: Dunqua s'ella c'insegna / discerner parte degna, / madre è di quelle che per lei vedemo, / ché noi mai non faremo / virtù se non sappiamo / se ben o mal ne l'overar facciamo, / se non come 'l demente / ch'erro o dritto non sente, / non à laude di ben né di mal pena.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 88.8: oggi tutti i sospir del cor dissero, / che m'àn di doglia sì polito et onto; / quel scetro lasso e quella sedia smonto / ch'è tutti vento, piuma e mortal erro.

– Fras. *Mettere in erro*: indurre ad una cattiva valutazione della realtà o ad un comportamento inopportuno.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 69.16, pag. 210: E questo fallo, che 'n me tanto giace, / riprendete ['n] chi v'è be' im potestate! / Ché 'n erro mette tutti gli animali.

– Locuz. agg. *Di grande erro*: radicalmente sbagliato.

[7] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 97e.2, pag. 251: Vostro adimando, secondo c'apare / per vostra scritta, di grande erro pare!

1.1 Azione o effetto del distogliere l'attenzione da ciò che si sta facendo.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 462.11: Anke, mandai a Lippo Iakopi a Pisa una soma di panni fiorentini: furono peze tredici ke gl'avea mandati per Bonakorso Ispanguuolo, ke gli dovea konperare in Pisa, e patovigli in Fire[n]ze, poi gli lasciò, no gli tolse in Pisa per erro del paghamento: somaro a piccioli lb. CC e s. XIIIJ.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 218.17: S(omma) questa faccia: mogia VIJ ed istaia VJ di grano (e) biada; p(er) erro sì sono vui.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1306], pag. 25.7: Recho(m)mi mess(er) l'abate a Chalerotto, domenicha di quatro di dice(n)bre nel CCCVJ, fiorini d'oro cinqu(n)ta, (e) furono i quara(n)tacinque il dono di tre a(n)ni che cho(n)pie del mese di ma(r)zo che viene, salvo l'erro ch'i' ò d'uno a(n)no no(n) pagato...

1.2 Difficoltà di valutazione o di interpretazione della realtà o di un oggetto, possibilità di dubbio o fraintendimento. Fras. *Essere in erro*, *trarre d'erro*.

[1] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tos.), 117b.9, pag. 363: In erro son di queste due vertute, / se son partute, - e lo prim'ho ratento...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.102, vol. 1, pag. 594: «Prima ch'io de l'abisso mi divella, / maestro mio», diss'io quando fui dritto, / «a trami d'erro un poco mi favella...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34,

97-105, pag. 859.32: A trami d'erro un poco mi favella; questo finge l'autore, per dichiarare li lettori, se sopra questo prendessono dubbio...

2 Stato di cose turbato, non conforme a giustizia. Fras. *Erro della natura*: stato di cose casualmente non conforme alla normalità.

[1] a *Let. lucch.*, 1296, 3, pag. 29.29: Or no(n) falli che p(er) Dio no(n) ce lle ma(n)diare, ch'elli è troppo acho(n)cio della nostra cho(n)pangnia (e) ispiasialme(n)te ora p(er) li iiii ch'àno a vedere (e) ponere i(n) posta a ciaschuno cho(n)pangno ciò che dare deno, (e) dura la loro balia di quie a gennaio che vene. (E) qua(n)do no(n) ce lle ma(n)daste saré troppo ischoncio (e) erro della cho(n)pangnia...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 47, pag. 171.22: Et le enfermetati naturali alcuna adevè p(er) accrescimento, alcuna p(er) dementione, alcuna p(er) erro de lla natura, alcuna da p(ar)te de patre et matre.

3 Divergenza di opinioni circa la valutazione di un det. evento o oggetto (passibile di scatenare ostilità), malinteso, discordia.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.9, pag. 156: ella m'è peggio ch'una saracina [...]. / Ecco 'l bell'erro c'ha da me a lei: / ch'i' non cherre' a Di' altro paradiso, / che di basciar la terr', u' pon li piei...

[2] x *Doc. fior.*, 1318-22, [1322], pag. 145: De l'ero che Banchello ebe con Tomaso d'Afritto d'onze 2, quando e' ci fu l'altro giorno ne fece suo potere di chiarirlo, e già non rimase per lui: lasciollo a me ed a altri. Non se n'è poi potuto sapere più innanzi, perchè dice Tommaso ch'elli fece ciò che dovea, e che la scritte de la compera di panni non sa dove si sieno, nè noi non avemo che mostrarne per domandarli...

– Fras. *Mettere erro*: provocare discordia.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 26.47, pag. 522: La noiosa gente e ria / si penan di met[tlere erro] / tra me e la donna mia; / ma più è duro che ferro / l'amor ch'è 'ntra noi congiunto, / non si può mai dipartire.

[u.r. 29.03.2011]

ERRO (2) s.m.

0.1 *erri, erro.*

0.2 DEI s.v. *erro* 3 (medio alto ted. *herre*).

0.3 *Poes. an. fior.*, p. 1315: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. fior.*, p. 1315.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Persona originaria della Germania.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Persona originaria della Germania.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 118, pag. 967: Va, ballatuzza di lamento, ratta / in ogne parte dove guelfo sia / sceso di signoria: / di' che stea allegro e non abia temenza, / ché se i Pisan co li erri ci dier gatta, / e' fu 'l peccato nostro e la mattia, / non per lor vigoria...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [1335] 5.37, pag. 32: O d'Aquisgrana maladetta paglia, / o di Melano sventurato ferro, / o di Roma ancor l'oro, il qual te erro / ha come imperadore incoronato!

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 571.37: Più tosto torranno i cristiani moglie da lunga che vicina; e più tosto comperranno un cavallo che meneranno doglioso gli erri dalla Magna a Roma, che non comperranno quello del vicino, sentendolo perfetto.

ERRO (3) agg.

0.1 *erra*.

0.2 Da *errare*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ingannevole.

0.8 Elisa Guadagnini 21.03.2006.

1 Ingannevole. || Così Pagnotta, che aggiunge: «meno probabilmente *erra* potrà intendersi 'tedesca'» (p. 133).

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosca.), 1.62, pag. 133: Ma el de' dir non vaglia, / come 'l fanciul che nel suo giuoco erra, / da poi che lui gente *erra* / gli occhi fascia, / et si fascia / di che vuol che ss'incolpi.

ERRONEAMENTE avv.

0.1 *erroneamente*.

0.2 Da *erroneo*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 A torto, in modo infondato o falso.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 A torto, in modo infondato o falso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 384.16: Dunque verrà, come dal nero il perso, procede lo testo alla diffinitione di nobilitade, la quale si cerca, e per la quale si potrà vedere che è questa nobilitade di che tanta gente *erroneamente* parla.

ERRONEO agg.

0.1 *eronea, erronea, erronee, erronei, erroneo, erronia*.

0.2 DELI 2 s.v. *errare* (lat. *erroneum*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Che induce a smarrire la strada (anche in contesti fig.). **2** Che si basa su presupposti sbagliati (privi di fondamento nella realtà) e produce opinioni non conformi a verità. **2.1** [Detto di una facoltà sensoriale o immaginativa:] che ha una percezione deformata della realtà o che percepisce oggetti privi di consistenza fisica. **2.2** [Detto di persona:] che tiene un comportamento non conforme ad una norma condivisa.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Che induce a smarrire la strada (anche in contesti fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.5: l'adolescente che entra nella selva *erronea* di questa vita, non saprebbe tenere lo buono cammino, se dalli suoi maggiori non li fosse mostrato.

2 Che si basa su presupposti sbagliati (privi di

fondamento nella realtà) e produce opinioni non conformi a verità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 322.9: La prima parte in due si divide: ché nella prima generalmente si dice lo 'mperadore essere stato *erroneo* nella diffinitione di nobilitade; secondamente si mostra ragione perché.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.17: E cussie appellavano l'omo per nome de quel pianeta, al quale era li soi appetiti et atti naturali asumigliavano, credendo, et simpliciter confitando, esser le anime de quilli de lasú decise e despicate; la qual positione serave *eronea* e contraddirave al libero arbitrio...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 178.21: E questo detto è molto *erroneo*, ché se questo fosse vero, sarebbe bisogno che per tutti i segni del cielo onde è passato il sole apparisse la galaxia, e noi veggiamo che no...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 306.2: nelle operazioni meritorie si dee avere intenzione di solo piacere a Dio e non a reputazione mondana, però che è *erronea* e falsa.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 79.7: lo quale dubbio l'autore nostro solve in questo principio del canto, dinarrando questa opinione esser falsa et *erronea* per tanto, che seguitrebbe che l'omo in uno medesimo tempo potesse coll'anima intendere a più cose...

2.1 [Detto di una facoltà sensoriale o immaginativa:] che ha una percezione deformata della realtà o che percepisce oggetti privi di consistenza fisica.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.7: Allora mi pareo che lo cuore, ove era tanto amore, mi dicesse: «Vero è che morta giace la nostra donna». E per questo mi pareo andare per vedere lo corpo ne lo quale era stata quella nobilissima e beata anima; e fue sì forte la *erronea* fantasia, che mi mostrò questa donna morta...

2.2 [Detto di persona:] che tiene un comportamento non conforme ad una norma condivisa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 44, vol. 2, pag. 148: Dopo la pace tutto il rimanente / di ciascheduna parte i Cavalieri / fer compagnia 'nsieme arditamente [...] e mutaro tra lor molti Signori, / che per la preda quella gente *erronia*, / tratto tratto uccidieno i lor maggiori...

2.2.1 [In contesti di argomento relig.:] di opinioni o comportamento non ortodosso, pagano o eretico.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 40, pag. 119.19: Ma tra la *erronea* gente si dubitava non Lucina sopra i suoi altari stesse con le mani comprese, resistendo a' suoi parti, come fece alla dolente Iole, quando ingannata da Galanta la converti in mustella...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 252.28: che male è che in lui non sia? Non è elli superbo a Dio, umile al diavolo, struggitore del suo, rubatore dell'altrui, nimico della chiesa, impaciente al mondo, *erroneo* nella fede, contrario alla ragione e disubbidiente al papa, ingrato agli amici e generalmente fastidioso a ogni uomo?

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 78, pag. 36.25: il poeta gentile, al quale niuna notizia fu della catolica fede, non poté la verità di quella nascondere nelle sue fizioni, nascosevi quelle che la sua *erronea* religione estimava esser vere...

[u.r. 14.07.2009]

ERRÒNICO agg.

0.1 *erronica, erroniche, erronico.***0.2** DEI s.v. *erroneo* (lat. *erronicus*).**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); **2.****0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Cronica fior.*, XIII ex.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che devia (da un tragitto o un obiettivo det. considerato corretto, anche in contesti fig.). **1.1** [Con rif. ad un insieme di oggetti messi a confronto:] reciprocamente divergenti. **2** Che si basa su presupposti sbagliati (privi di fondamento nella realtà), e risulta non vero. **2.1** [Detto di una persona:] che tiene un comportamento non conforme ad una norma condivisa (alla verità). [In contesti di argomento relig.:] di opinioni o comportamento non ortodosso, pagano o eretico.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Che devia (da un tragitto o un obiettivo det. considerato corretto, anche in contesti fig.).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 9, pag. 50: E se cotale andata fosse **erronica**, / ciascun ch'è saggio drissila / e contendendo adissila...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 34, vol. 1, pag. 18: E dopo d'Eliprando, ch'io nomai, / regnò Eracco, e tenne la sua via / contro alla Chiesa, e tribololla assai / al tempo del buon Papa Zaccheria, / che di parole gli fe tale intonaco, / ch'ei rifiutò mondana signoria, / riconoscendo se di Dio **erronico**, / nel settecencinquanta, e non fu ciolfo / niente, perocch'ei morì Monaco.

1.1 [Con rif. ad un insieme di oggetti messi a confronto:] reciprocamente divergenti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 119.21: I Saracini del levante ritengono la propria legge di Maomet, e feciono loro calif dimorante alla nobile e grande città di Baldacca, e quegli d'Egitto e d'Africa ne feciono un altro i-lloro paese; e tra lloro fu errore con diverse maniere di legge **erroniche** l'una dall'altra.

2 Che si basa su presupposti sbagliati (privi di fondamento nella realtà), e risulta non vero.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 10, pag. 101.2: In lo x.o cap(itol)o s'adimanda se quello spirito visivo ke vane al colore secondo la **erronica** oppinione del predecto maestro ène s(u)b(stanti)a ovvero accidente...

2.1 [Detto di una persona:] che tiene un comportamento non conforme ad una norma condivisa (alla verità). [In contesti di argomento relig.:] di opinioni o comportamento non ortodosso, pagano o eretico.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.9: Il quale Amerigo disse che lle forme ke ssono nella mente di Dio, a cchui s[im]ilitudine tutte l'altre cose sono fatte, ed erano in principio e sono create. [...] E ancora dicea il decto Amerigo **erronico**, che dDio est essenza di tutte le creature e l'essere di tutte le cose; e item disse ke tutti quelli che ssono in caritate niuno peccato sarà inputato.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 515.4: Questo dicie pertanto ch'erano cierte gienti **erroniche**, che credevano e credono e chosì si dicie per loro che quando uno à morto un altro e poi faccia la suppa e mangi sopra quel corpo morto, che mai poscia non se ne fa vendetta.

ERRORACCIO s.m.

0.1 f: *erroracci*.**0.2** Da *errore*.**0.3** f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.****0.4** Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Opinione non conforme a quanto è considerato corretto (alla verità) (con rif. specif. alla dottrina eretica, con connotazione neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Opinione non conforme a quanto è considerato corretto (alla verità) (con rif. specif. alla dottrina eretica, con connotazione neg.).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono colpevoli di molti ereticali **erroracci**. || Crusca (4) s.v. *erroraccio*.

ERRORE s.m.

0.1 *airore, arror, arrore, arruri, ererore, eror, eror', erore, erori, erorre, error, errore, errori, errure, erruri, herore, herrore, herruri, irore.*

0.2 DELI 2 s.v. *errare* (lat. *errorem*).**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.2.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; a *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Doc. bologn.*, 1295; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Preci assis.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.);

Stat. palerm., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere errore di 4*; *cadere in errore 3.2*; *di errore 3.2*; *di grande errore 3, 3.2, 3.2.1*; *errore della natura 4.1*; *errore di fortuna 4.1*; *essere a errore 3.2.1*; *essere in errore 2, 3.2, 3.2.2, 5*; *mettere in errore 2, 3.2.1, 3.4*; *per errore 1, 3.2*; *prendere errore 3.1*; *senza errore 1.2, 4.2*; *stare in errore 2*; *stare in grande errore 2*; *tenere in errore 3.2.1, 3.2.2*; *trarre dall'errore 3.2.1, 3.2.2*; *trarre d'errore 2*; *trarre fuori dall'errore 3.2.2*; *ufficiale degli errori del monte 3.3.1*; *via dell'errore 3.2.2*; *vivere in errore 3.2*.

0.7 1 Lo spostarsi continuamente senza una direzione e una meta det.; tragitto di direzione estremamente variabile (percorribile soltanto in un lungo lasso di tempo). **1.1** Estens. [Con rif. ai pianeti:] moto incessante (lungo una traiettoria det.). **1.2** Deviazione (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto o usuale). **1.3** Fig. Esitazione nel compiere un'azione det., indugio. **2** [Con rif. al vagare della mente:] stato di confusione emotiva; affanno, tormento (anche specif. di natura amorosa). Fras. *Essere, mettere, stare in (grande) errore*; *trarre d'errore*. **3** Cattiva valutazione della realtà o di una sua manifestazione det. (specif. il considerare vero ciò che è falso o viceversa). **3.1** Cattiva valutazione sensoriale (spec. visiva), che porta il soggetto a percezioni deformate della realtà o alla percezione di oggetti privi di consistenza fisica. **3.2** Opinione o comportamento non conforme al suo oggetto o alla sua intenzione (segnatamente secondo una norma condivisa); stato di chi non valuta correttamente la realtà (per ignoranza, fraintendimento o inganno). Fras. *Cadere, vivere in errore*. **3.3** Azione o effetto del distogliere l'attenzione da ciò che si sta facendo, distrazione. **3.4** Difficoltà di valutazione o di interpretazione della realtà o portata di un oggetto o un'opinione, possibilità di dubbio o fraintendimento. Fras. *Mettere in errore*. **4** Stato di cose turbato, confuso, non conforme a giustizia. **4.1** Fras. *Errore di fortuna, della natura*: stato di cose non conforme a quanto costituisce la normalità (assunta a metro di giustizia), dovuto a fenomeni casuali. **4.2** Non conformità di un oggetto (prodotto da un'azione) alla sua intenzione o alla sua funzione, imperfezione, difetto. **5** Divergenza di opinioni circa la valutazione di un det. evento o oggetto (passibile di scatenare ostilità), malinteso, discordia. Fras. *Essere in errore*.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Lo spostarsi continuamente senza una direzione e una meta det.; tragitto di direzione estremamente variabile (percorribile soltanto in un lungo lasso di tempo).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.15: poscia vennero altri fiumi, i quali da quella parte che l'impeto gli porta menano con **errori** l'affaticate acque nel mare.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.10: lo Minotauro è ine dipinto, mista generazione e schiatta biforme, ricordamento e memoria

d'uso venereo da non nominare: qui era figurata quella fadiga e **errore** inestricabile del laberinto...

[3] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.4: Noi non possiamo intendere a udire, s'egli [[scil. Ulisses]] solamente tra Italia, e Sicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non poté in sì piccolo spazio essere **errore** così lungo.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.13, pag. 12: Tu à' el saper, el poder et l'ingegno: / svejami sì che tolta de l'**errore** / la vaga mia barcheta prenda porto.

– Fig.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 17.3, pag. 180: E se vi fosser ben dodici Etori, / com'un ve n'è, e sei tanti fratelli, / se Calcàs per ambage e per **errori** / qui non ci mena, parimente d'elli, / quantunque sieno, i disiatì onori / avremo e tosto...

– [Con rif. al ricorrere della febbre]. Locuz. avv. *Per errore*: presentandosi più volte nel tempo (con modalità irregolare). || V. *errante 1*.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 49.9: l'ira è bollimento di sangue intorno al cuore, da quella nascono spessamente febbri effimeree, le quali per errore diventano putride, nelle quali spesse volte muoiono molti.

1.1 Estens. [Con rif. ai pianeti:] moto incessante (lungo una traiettoria det.).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 68.5, pag. 175: Li giorni grandi e le notti maggiori / oltre all'usato modo gli parieno; / el misurava dalli primi albori / infino allor che le stelle apparieno; / e dicea l'sole entrato in nuovi **errori**, / né i cavai come già fer corrieno; / della notte diceva il simigliante, / e l'una, due, diceva tutte quante.

1.2 Deviazione (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto o usuale).

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.2: El mondo è uno cerchio che volge senza riposo, formamento di molte forme, eternale tenore, volgimento senza **errore**».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 57.17: Finalmente la grave lancia seguitò la boce d'Achille: ma avegnia che niuno **errore** fusse nella certa asta, pure neuna ferita fece colla punta del mandato ferro.

– Locuz. avv. *Senza errore*: in modo da percorrere con sicurezza la via corretta, senza smarrirsi.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 136.25: dicesi che senza errore [[i cammelli]] mena altrui per la via ove s'erra quando molte vie si trovano...

1.3 Fig. Esitazione nel compiere un'azione det., indugio.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 181, pag. 131.13: \D.\ Com è zo k'el fi digio k'ell'è corpo de Criste ço che nuy vedemo in forma de pan, e k'ell'è So sangue zo ke nuy vedemo in forma de vin? \M.\ [...] la forma de lo pan e de lo vino g'è romaxa azò che nuy no habiemo **error** ni abominazione de tocharlo con la bocha e con li dinti... || Forse da emendare in *orror*: cfr. Bertolini, *Elucidario*, p. 332.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 28.4, pag. 27: Quando 'nteso ebbe l' re che Giosafàe / vuol escir fuor, sì n'ebbe gran dolore; / a Leon disse: - Tostamente v'è / e digli che doman, senz'altro **errore**, / io verrò a

veder come egli stae. -

2 [Con rif. al vagare della mente:] stato di confusione emotiva; affanno, tormento (anche specif. di natura amorosa). Fras. *Essere, mettere, stare in (grande) errore; trarre d'errore.*

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.52, pag. 106: Ben è gran senno, chi lo pote fare, / saver celare - ed essere signore / de lo suo core quand'este **n'errore**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.21, pag. 65: Tant'allegrezza nel meo core abbonda [...] membrando il suo visaggio / ch'ammorza ogn'altro viso e fa sparere / in tal maniera che là 've ella appare / nessun la può guardare, / e **mettelo in errore**.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1867, pag. 63: Molto **staxeavano in grande error**, / Quando Jhesu vene intre lor. / Jhesu Christe vene in meço / Et a lor parló lí adesso.

[4] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosca.), 8.7, pag. 218: Amore [...] novellamente **m'ha tratto d'errore** / e m'ha ritornato en gioia l'affanno; / ché m'ha da voi, mala donna, diviso / e m'ha donato a tal, ch'a sé m'accoglie / e mi dona sollazzo e gioco e riso.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 839, pag. 129: Lo dodhesen marturio, k'è pez al peccao, / Sí è el desperao: quel è compio dolor / E pena sover pena, sover ome **error**, / Grameza stradurissima, stragramismo tremor.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIII, 2.44, pag. 171: Chi mi vede, / di te crede / ch'ag[g]ia pensagione; / [e] la fede / mi concede / ch'egli ag[g]ia ragione: / ché 'l mio core / **sta n'erlore** / pur di te pensare...

[7] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.6, pag. 125: Sì alto intendimento / m'ave donato amore, / ch'eo non saccio avenire / in che guisa possa merzè trovare. / Però lo mio talento / **m'avle miso in errore**, / ca non volse soffrire / di non voler sì altamente amare.

[8] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV (2), 3: Mia nova dança, a lo mio 'mor verace / salatal da mia parte a ctutesore, / di' che **d'errore** - verrà a ferma pace, / ma no gli gravi troppo la tardança.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 129.18: Egli mi piace, e veggolo: ma quello ch'io veggio, e che mi piace, io non lo truovo: sì grande **errore** tiene me amante.

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.13, pag. 696: Solo una grazia t'addomando, Amore: / fa ch'io non pèra sotto 'l tuo pennello, / però che vi siria gran disinore, / sed io morisse d'un picciol quadrello; / da puoi che tu **m'hai messo in tanto errore**, / fa ch'io non mòra nel tempo che gello.

3 Cattiva valutazione della realtà o di una sua manifestazione det. (specif. il considerare vero ciò che è falso o viceversa).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.4: E trovamo e-llo guardo de lo popolo al designamento de l'ombre che so' e-lla luna grande variazione e grande **errore**: [...] tale dice che li vede uno omo empiccato, e tale dice che li vede doi òmini che se tengono per li capelli...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.15, pag. 457: Gente **d'errore**, come alcuno lauda / lo vizioso Amor, così nol chiamo: / Morte l'apello...

[3] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.17, pag. 686: Io prego quel che verità se disse / che la demostre s'è nel vostro core; / che ne remove, se cie fusse **errore**.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 141.18: Deo crea cotidianamente novelle anime e novelli corpi, [...] e devam-lo credere firmamente, che se Deo aveso create le

anime al començamento tute quante, dunca çascauno se recordarave de semilia anni e de plu, che ben è tanto che 'l mondo fo fato, e l'omo non sa com'eli vae se no solamente Deo, unde serave troppo grando **errore** chi 'l credesse.

– *Falso errore.*

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 113.6, pag. 622: Poi sono innamorato, vo' servire / ed ubidire in tale guisa Amore, / che ciascun bono amante possa dire / c'ogn'altro avanzi in aquistare onore, / per vostro presio crescere e 'nantire, / senza ripresa d'alcun **falso errore**...

– Locuz. agg. *Di grande errore*: radicalmente sbagliato.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 1.7, pag. 383: tu hai openion **di grand'errore**, / sì come mostra l'asempro c'hai dato.

3.1 Cattiva valutazione sensoriale (spec. visiva), che porta il soggetto a percezioni deformate della realtà o alla percezione di oggetti privi di consistenza fisica.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.13: Ma quando eu nunciai kisti così a lu meu patri Anchises, illu si trovau ingannatu per lu **erruri** di li ochi soi e canuxiu appressu la dubiusa skecta di lu patri et di la matri...

[2] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 101.9: l'uomo in sogno ha fantasia o di essere ricco, o di essere prete, o in certa signoria, o in certi diletti, le quali tutte cose poi, quando si sveglia, trova false e vane. Or così, dico, addiviene di questo **errore**, che dormendo pare a molte diventar gatte, o altre bestie, e di andare in certi luoghi, e far certe cose, e poi quando si svegliano, si trovano pur in su i letti loro.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 1.12, pag. 10: Recando adunque la mente, smarrita / per la vostra virtù, pensieri al core, / che già teme della sua poca vita, / accese lui di sì fervente ardore, / che uscita di sè la fantasia / subito entrò in non usato **errore**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.31: sic la facchi di Cristu a li discipuli, li quali eranu sì astranii di la fidi di la resurrectiuni di Cristu, apparia a li ochi loru strania et peregrina, et quando cridetur Cristu resussitatu cunuxeru lu voltu di Cristu [...] Non fu addunca apparenzia fantastica, ma fu **erruri** fantastico in li discipuli, et propria figura in lu salvaturi.

– Plur. Oggetti sprovvisti di consistenza fisica ma percepiti come esistenti da un soggetto senziente (per effetto del distacco della sua coscienza dalla realtà oggettiva).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.117, vol. 2, pag. 258: Quando l'anima mia tornò di fori / a le cose che son fuor di lei vere, / io riconobbi i miei non falsi **errori**. / Lo duca mio, che mi potea vedere / far sì com'om che dal sonno si slega, / disse...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 272.18: 115. quando il suo animo tornòe dalla detta visione alle cose, che sono fuori di l[u]i vere, elli riconobbe li suoi **errori** non falsi, cioè non li riconobbe con falsa apparenza.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.139, pag. 219: E vidi a qual servaggio, ed a qual morte, / A quale stratio va chi s'innamora. / **Errori** e sogni ed imagini smorte / Eran d'intorno a l'arco triumphale / E false opinioni in su le porte...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 115-126, pag. 358.42: *Io*; cioè Dante, *ricognovi i miei*

non falsi **errori**; cioè ricognovi veramente li miei errori, stati veri e non falsi; cioè ch'io era veramente ito errando co la mente sopra le ditte tre istorie.

– Fras. *Prendere errore*: avere percezioni sensoriali illusorie.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 417.20: molte volte nelle cose da lui [[scil. Giotto]] fatte si truova che il visivo senso degli uomini vi **prese errore**, quello credendo esser vero che era dipinto.

3.2 Opinione o comportamento non conforme al suo oggetto o alla sua intenzione (segnatamente secondo una norma condivisa); stato di chi non valuta correttamente la realtà (per ignoranza, fraintendimento o inganno). Fras. *Cadere, vivere in errore*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 17.17: E così per **errore** e per nescitade la cieca e folle arditia signoria dell'animo, cioè la cupiditate, per mettere in opera sé medesima misusava le forze del corpo con aiuto di pessimi seguitatori.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.23, pag. 15: Lungo tempo azo soferto / ché non volsi adombrare / lo meo 'namorar cuperto: / non finava de pensare, / vogliendomene cellare, / ch'altri non ve s'adornasse. / Lo meo cor se ne sotrasse / per vui, dolze donna mia. / Disiando 'l vostro onore / me pareva sentir affanno, / perch'eo non ce volsi **erore** / e displacemento o danno.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 260.27: perciò ellino debbono maggiormente giudicare per le leggi, che secondo la loro volontà e la loro credenza, acciò che nel lor giudicamento non abbia **errore**.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 7, cap. 11, pag. 455.8: E ingannato, per **errore**, a perseguitare i cristiani, fue terzo da Nerone...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorentino), canz. 33.18, pag. 122: Chi non entra per via / che sia dritta, già mai / non troverà l'amore, / né sapreb[be] che sia: / cercar potreb[be] assai, / e **vivere in erore**. / A le vere scrittore omo dee / ricorrer, per savere / le diffinite sentenze e le cose...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bolognese), 6, pag. 21.6: la Rason dice k'el no desdece né sta male se 'l savio homo correie lo so **errore**, anke li à reputato a grande sapere.

[7] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquilano), 1633, pag. 394, col. 2: Ancora te prego, Jhesu, / de chiunqua ad mi à lesu / tanto lu emperadore / collu sou malu core / quanto qualunqua altro homo / affiso me à quanto et como, / perdunali, Signore; / cha llo fa per **errore**, / che no sa que sse fare / nè da que sse guardare.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.4: Tutta la universitati di li Athenisi per instintu di iniquissimu et di crudilissimu **erruri** avia dunata una malvasa sentencia supra la capu di li X preturi, li quali avianu distruttu lu naviliu di quilli di Lacedemonia.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pisano), cap. 4, pag. 32.13: Ma per contrario fanno molti, cioè, che accecati del dolore, e della tristizia, **caggiono in errore**, dicendo che Iddio non ha provendenza del mondo, o che egli non è giusto giudice.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorentino), L. 8, cap. 35, vol. 2, pag. 275.17: Li tribuni [...] si sforzaro di pregare il dittatore, ch'egli perdonasse all'**errore umano**, e alla giovenezza di Fabio...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevisano), 296, pag. 22: O quanta falsità, o quanto **erore**, / che Pilato non ave provendenza / tanta, ch'el chognosese el so

fatore!

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napolano), L. 12, pag. 125.30: Adunqua vitio oy acto de soperbia a li facti nuostri, e specialmente a quisto, schifemolo quantuncha potimmo azò che li facti nuostri se pozano rectificare per bona iusticia, e contra de nuy non se poza opponere **errore**, né nulla soperbia.

– Dottrina non conforme a quanto è considerato vero, falsa credenza.

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castellano), 1867, pag. 87: donqua, per voi sia comandato / k'el monum[en]to sia guardato, / açò ke li discepoli suoi / non furassaro lo corpo a noi, / k'elli andassaro poi dicendo, / tençone enfra noi metendo, / ke del sepolcro fosse levato / et da morte resuscitato; / et cusì sirea l'**errore** / enfra noi molto pegiore / ke non sirea en prima [es]suto / se cò non fosse devenuto».

– [Con valore anche latamente giuridico:] azione criminosa, malefatta.

[14] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino), L. 3, cap. 41, pag. 216.36: In quanto poco spazio di terreno sono morti cinque crudeli cittadini, dove la giustizia si fa e puniscono i malfattori di mala morte! [...] e de' loro **errori** furono puniti.

[15] *Stat. pis.*, 1321, cap. 75, pag. 254.3: Sopra tucto ciò, possiamo noi consuli della dicta corte [...] congoscere, diffinire et arbitrare comandare ciò che a noi u a loro parrà diricto, di tucti et ciascuno **errori** et fraude li quali fusseno u commectessenosi intra li suditi della corte, u d'alcuno della corte subdito.

[16] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.33: E ' grandi **errori** e falli che poi Bernardo preducto, come si sa, indebitamente e iniustamente à commessi contra lo nostro vescovado, [...] liberamente gli perdoniamo...

– *Tenebre (nebbia) di errore*: [anche con valore neg. dal punto di vista morale].

[17] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (toscano), 17.13, pag. 191: Non sai ch'è legge; ché pur legge è luce, / che **tenebre d'errore** e torto isfaccia / e dirittura affaccia.

[18] *Elucidario*, XIV in. (milano), L. 1, quaestio 129, pag. 119.20: El voleva la humana generation, k'era in **tenebre de error**, redur a la lux de veritae.

[19] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.27: Così adunque, o splendido lume della mia mente, col privarmi della vostra amorosa vista, ha Fortuna risoluto la **nebulia dell'errore** per addietro da me sostenuto.

[20] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (toscano), L. 3, pag. 240.9: Mente cieca degli uomini, con quante **tenebre d'errore** tu se' sommersa, che tu riputi le cose sole pessime esser buone!

[21] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [75].18, pag. 84: De la redention cantate ongnora, / si piangiar no 'n potete con dolore, / ché la verace luce è facta scura / et tutto 'l mondo è **tenebre d'errore**...

– [Prov.] *L'ignoranza è madre dell'errore*.

[22] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pisano), c. 1.2, pag. 33: Come dicon li savi naturali, / l'**ignorantia fu madre de l'errore**, / onde da le' procedon tutti mali.

– Fras. *Essere in errore*: trovarsi in difficoltà o nell'incapacità di valutare correttamente qsa, sbagliarsi.

[23] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fiorentino), cap. 82, pag. 102.30: Ancora, sono da trovare luoghi di forma e natura disuguali, acciò che apertamente sieno manifesti; perché, se n'avrai trovati di quelli che sieno simiglianti,

sara' in errore per la similitudine, e non ti accorgerai nel quale de' detti luoghi avrai le 'mmagini allogate.

[24] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 80.4: Alguni pensa che questo eupatorio sea una herba che vene chiamà argimonium. Ma li xè in errore, perché questo argimonium è una altra herba da questa.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.31: E quilli chi teneano in opinione che la grande Grecia, zoè Ytalia, fosse andata a distructione di Troyani volcero dicere che chiste Mermidones, habitaturi de Thesalia, si fossero state Abrucise [...]. Ma cutale dicituri chi tenono tale opinione so' in errore, concessa de cosa chi li Mirmidoni si s'appellano habitaturi de Thesalia...

– Locuz. agg. *Di (grande) errore*: dal comportamento inopportuno o scorretto.

[26] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 302, pag. 858: I Lambertaci, a chui arde 'l core, / ché sempre fono pur de grande errore, / suxo la piaça cum gram furore / forno aschirati.

[27] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 99.10, pag. 80: Or come fu Morte di tanto errore / che ti uçise e mi à lasato?

– Locuz. avv. *Per errore*: in modo insostenibile o che possa dar adito a dubbi. || In opp. alla locuz. avv. *Per certa scienza*.

[28] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 756.13: Pagatrice a queste cose è monna Fia, moglie che fue del suprascripto Bindo Agliata, et madre delli suprascripti fratelli venditori; et etiamdio è principale difenditrice in suo nome proprio, per certa scientia, et non per errore.

[29] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 204.17: E ancora alla detta compra che 'l detto Giorgio fece delle dette case dal detto messer Andrea di Nardo per lo modo sopradetto per certa scienza e non per errore spontaneamente promettiamo e convegniamo al detto Giorgio ricevente per sé e per le sue rede la difesa delle dette case...

3.2.1 [Con rif. alla dottrina pagana o eretica (anche fras. *Essere a errore; mettere, tenere in errore; trarre dall'errore*; locuz. agg. *Di grande errore*)].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 182, pag. 530: la raina Çoçabel [...] aucis li profeti e lo mari soduse; / lo regno d'Israel en grand error aduse, / ke le ydole d'Obel molti adorar conduse...

[2] Bonvesin, *Vulgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 419, pag. 252: Iesù Crist, vezando / Le ovre iust e sancte k'el era demenando, / Dal paganes error lo trax illuminando / Per una vision la qual ghe fo monstrando.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: lo spirito manifestame(n)te dice che ala fine del mondo si parterano aiqua(n)ti dala fede acte(n)dendo a spirito d'e(r)rore, (et) d[o]ctrina di dimoni...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 68.19: conoscendo per certo che dell'uomo non potea ravere alcuna signoria mentre che da lui non discacciasse la Fede che Cristo li avea data, seminoe nel mondo molte Risie, e fece credere molte Fedi, acciò che mettesse l'uomo in errore, e non sapesse che si credesse né qual fosse la verace Fede di Dio.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.15, pag. 205: Levòse l'idolàtria col suo pessimo errore: / puse en arte mageca li signi del Signore, / encedì gli populi...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.9: A la quala oppinion par parlar il contrariy Plato, intendant che quand l'anima se manda in l'human corp per volontà de De, ela è plena de tute scientie et à

cognosciment de tute colse [...]: via, al mè parir, de grand error e contra la credanza catholica.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 552, pag. 275: «Odi, imperadore, quel ke te vojo dire, / fa taxere sta çento ke tu me possi odire; / [t]u fai una mateça ki è de malvaxia, / recogli qui sta çento con tego en compagnia, / adori le ydole cun esso lor / e fay to sacrificio ki è de grande errore...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 13.3, pag. 151: San Silvestro chi sanasti / de la lévera Constantim, / e de error lo revocasti / a lo crestiam camin, / scámpane de li contrasti / de li mortar assasim, / e menaime a quei pasti / chi àm doçor senza fim.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.5, vol. 2, pag. 53: e questo è contra quello error che crede / ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 291, pag. 378, col. 2: E tu medemme èy erratu / se l'idolu ài adoratu; / or leva su lu core / et esci de quisto errore, / ad Jhesu Christo cridi...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.8: kistu episcupu arrianu prigau allu episcupu de Spuliti, ki era viraiu xristianu, ki li divissi conchedere una ecclesia, in la quale poctissi celebrare sicundu lu soy errure.

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 106.9: Lo quinto articolo è della resurrezione delli morti, della qual parla s. Paolo ai Romani, e dice: *Tutti certamente risusciteremo*. E contra questo articolo sono molti errori. Lo primo è lo errore di Valentino, e delli Saducei, e di altri molti, li quali negano la risurrezione della carne...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.34: de subito veççen luxe e un schiaror grande, e cognessen per la lume de Cristo e per la doctrina vraxa del so' sancto evangelio che qui lor falci de' eran malvaxi demonij e spiriti maligni chi gli havevan tanto tempo ceghai e abacilai e posseui e tegnui in sì grande error.

[14] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.33: Anchi per saracini, pagani, tartari, heretici, sismatici, turchi, iudieri [...], che [esso] Iesu Cristo crocefisso [...] ro dia del lume della gratia che [reconoscano] luy e corregano sì gli loro errori, ke [turnino] e [per]severino sempre agli comandamenti della sancta [Ecclesia et] en unitate della fede catholica...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 131.3: et congregati tutti insembli, quista questioni serrà disputata intru li nostri latini et li soy grechi; et dundi tutti si convirtirannu et concordirannu, tantu li Latini, quantu li Grechi, per difinicioni di sententia difinita sia livatu di la Sancta Ecclesia quista xisima, oy quistu erruri...

[16] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.6: E cholui era fuore de l'ordine della fede, e lui stando pertinace non volse confesare el suo errore; e udito chome lui non voleva confesare d'esere in resia, molti di quegli venerabili dottori cho' molte efficaci ragioni gli mostravano el suo errore, e a nulla non volse mai esmuovere l'opinione la quale teneva.

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 45, pag. 104.36: pervenne ne' Campi Elisi, là dove [vide] quegli che in istato di beatitudine erano, secondo l'antico errore.

[18] *Poes. an. savon.*, XIV, 3.22, pag. 18: pregai per la gente pagana che se pò convertire, / e quelli chi som in errore, meteli in sancta via.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.20: Anche in questo tiempo morì papa Ianni, dello quale ditto ène. Quando approssimao a morte, revocao lo errore de chi diceva ca lle anime delli beati non veiono Dio de faccia.

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1460.18: Disse Almachio: "Dunque è a errore tutto il mondo, e tu e 'l fratello conoscete il

vero Dio?" Valeriano rispuose: "Noi non siamo soli, ma innumerabile moltitudine ha ricevuto questa santitate".

3.2.2 [In contesti relig., con valore moralmente neg.:] peccato. Fras. *Essere, tenere in errore; trarre (fuori) dall'errore.*

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.19: E lo pessimo **erore** dela luxuria si deruina e caça via la mea sciencia, per la qual causa la nostra gracia si fo sorda a ti quando tu me clamavi mercé.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.194, pag. 898: Ancora vi sapria insegnare [...] perké Caino Abel uccise / e cui l'**errore** imprima mise / e come Ispagna si conquisse / pei paladini. || Contini, *PD*, p. 898: «Allusione a Eva?».

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 786, pag. 47: Lo re de gloria, Jhesu Christo [...] Infirmi, cegi e cotal çente, / El gi sanava incontinate; / El convertiva li peccatore, / **Traceva fora deli errore.**

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 63, pag. 213: Quella è adess im pei davanz lo Salvator, / Adess prega 'l so fio per tug li peccao, / E se i soi pres no fosseno, tant è 'l mond **in error** / Ke De n'abissarave a fog e a calor.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.37, pag. 612: Tornatevo all'altissimo Signore, / e ddeiate lassar per lo So amore / le nemistati, l'odïo e l'**errore** / e nno vollate gir plu desviati.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.9, pag. 176: Nel primo modo appareme ne l'alma Deo segnore: / da morte suscitandola per lo suo gran valore, / fuga le demonia che me **tenea n errore**; / contrizion de core l'amor ci ha visitato.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.19: Dundi, volendu chascunu fidili christianu devotamenti pinsari, truviria ki la natura humana [...] incursi infra li altri tri **erruri**, zoè ingnorancia, concupiscencia et malicia...

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.20: l'incomenzamento de mara lengua si è follia e a la fim si è **error** pessimo.

[9] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 3.8, pag. 20: Gli amanti morti per carnale amore / un vento mena sempre percotendo, / a dimostrar che nel mondo vivendo / son dal voler menati con rancore, / [...] / la stimolata volontà seguendo, / andando come piace al suo **errore**.

[10] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 3.7, pag. 4: Egli è ragion, Signor, che la bellezza, / quando con la virtù si vede unita, / sia gloriata con felice altezza, / acciò che piú da tutti sia gradita; / ché, poi che giugne la crudel vecchiezza, / donna non è per virtù reverita; / e ciò si vede nel **mondano errore** / ch'oggi non s'ama il frutto, ma sí il fiore.

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.45, pag. 38: Ahi quanto mi parien pien' di terrore / uscir fuor del terrestre paradiso, / ciascun conpunto del suo primo **errore**...

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.7, pag. 119: Cossi se può per effetto vedere / che amor desordenato, ingannatore, / è principio de **errore** / e guida l'omo ala morte exsecrata.

– *Comune errore*: peccato originale.

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 295.25: egli è sapienzia il convertirsi alla natura, e tornare là, onde il **comune errore** ci avea cacciati.

– [Per citazione dei *Dialoghi* di Gregorio Magno:] *maestro di errore*.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 8.6: *Non dovemo prendere adunca exemplo e dire*

*may: 'chilli sancti fecero e dissero tale cosa senza mastro, adunca eo non vollo mastro'; chè se nuy fossemo cussi insignati da lo Spiritu sancto como foro chilli, non averiamo bisogno de outro mastro, como chilli non de appero bisogno; che sse nuy ni volissemo confidare de nuy, senza mastro, diventariamo **maistri de errore**».*

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 11.16: La libertade e singolare privilegio di quelli non si dee recare in esempio communemente, aciò che così ciascuno presuma, e dicasi pieno di Spirito Santo, e ricusi e schivi esser discepolo di uomo, e diventi **maestro di errore**.

[16] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.30: Ma e' si trovano alquanti, che sono tanto ambiziosi e volonterosi dell' essere maestri e d'insegnare altrui, che non apparano innanzi quello che debbono insegnare; e imperò che hanno troppo gran fretta, non volendo essere discepoli di verità, diventano **maestri d'errori**.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.15: se così çascum presuma e diga sè esser pin de Spirito Santo, recuse e schive de esser discipulo d'omo, devegna **maistro de error**.

– [Con rif. al peccato originale:] *pomo dell'errore*.

[18] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.48, pag. 70: Cotanto amo, / che pur bramo / d'incarnare infra l'amore: / sto ne' ramo / piú ch'Adamo / per lo **pome de l'erore**.

– Fras. *Via dell'errore*.

[19] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 179, pag. 130.6: li apostoli [...] menano li altri de la **via de errore** a la lux de veritate e de iustixia.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 2, vol. 2, pag. 27.19: Predica lu cumandamentu meu et fa, quanto tu sai et quanto poi, livari li audituri toi da la **via di erruri**, et minali a la via di la viritati et a la via di debitamenti cunuxiri Deu et sirviri cum santi operi a Deu.

[21] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 128.5: [24] Però che molto tempo elli andarono per la **via dello errore**, giudicando essere iddii quelle imagini le quali colle mani feciono indarno, vivendo a modo di stolti e di fanciulli.

3.3 Azione o effetto del distogliere l'attenzione da ciò che si sta facendo, distrazione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 60, vol. 1, pag. 397.7: Qui si comprese la malizia di questo fallo: se per **errore** fu comesso, gran vergogna fu al savio avvocato, se per malizia, meritò grave pena...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1009.4: Però che 'n tale maniera avea levato le diletanze de la gola, che grande parte avea perduto il conoscere de' sapori; ché essendoli dato a bere l'olio per **errore**, sì 'l prese a bere, e non lo conobbe se non quando si trovò unte le labbra. Ancora il saime crudo offerto a lui per **errore**, molti di il mangiò per butirro.

3.3.1 [In un registro contabile:] registrazione di un dato non rispondente al vero (compiuto per disattenzione o scarsa perizia).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 399.28: Ànne dato s. XVIII, che lli de abbattuti de la somma per **errore**.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 141.1: Questa posta avemo abbattuta quinci per detto tempo perciò che ne fù quitta per meno che non dovia dare, ma non fue abbattuta nel libro vecchio per **arrore** [sic] di scritte.

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.23: Et per le

predette cose mandare a seguizione, il detto libro, o vero quaderno, o vero carta, aprire et disugellare si possa a' predetti frati; et scripti in quello i detti nomi, incontanente suggellare si debbia col suggello grande de la detta Parte, acciò che se **errore** ne le dette cedole aparisse, si possa et debbia ricorrere al detto libro...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 80.5: Iohanni di l'auliva per lu annu di la xij.a ind. pagau in foliis viij, ma resta ad pagari per lu annu presenti di la xij.a ind., quia in la presenti pagina uni esti scriptu pagatu fu **erruri**.

– [Con rif. ad una specif. figura istituzionale fiorentina, preposta a risolvere le contese circa eventuali imprecisioni nei libri del Monte, anche nella locuz. nom. *Ufficiale degli errori del Monte*].

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 6, pag. 138.24: Li governatori delle gabelle del Comune di Firenze [...], li **ufficiali delli errori del Monte** [...] et qualunque altri ufficiali del Comune di Firenze, alle cui mani [...] perverrae della pecunia o delle cose del Comune di Firenze, sieno tenuti e debbano quella e quelle bene e diligentemente salvare...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 16 rubr., pag. 146.36: Li **ufficiali del Comune di Firenze deputati** e quelli che si diputeranno **sopra li errori de' libri o registri del Monte** e quelli che per lo tempo saranno e le due parti di loro, etiamdio li altri absenti e non richiest, possano e a loro sia licito, una volta e più e quante volte, dichiarare tutti e ciascuno dubbii che fossoro o siano per inanzi tra 'l camarlingo de l'oficio del Monte, presente e che sia per inanzi, et coloro che debbono avere e ricevere dal Comune di Firenze sì come creditori del Monte, per le loro paghe e pagamenti avere e conseguire...

3.4 Difficoltà di valutazione o di interpretazione della realtà o portata di un oggetto o un'opinione, possibilità di dubbio o fraintendimento. Fras. *Mettere in errore*.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.18: Salvo che se alcuna oscuritate o alchun dubio nascesse dentro loro per chason d'alchuna di queste cose ch'anno qui scritte, che quelle oscuritati, dubbij o **errori** se possano dichiarare e definire dentro loro per gli sovrascritti ser Bertholo de Bellondino e Reghetto da le Querçe e per frà Petriçolo da l'Avesa...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.96, pag. 386: Legisto che buon pregio vol seguire / Convien c'aprenda retto iudicare, / Ed in bel proferire e 'n bel parlare, / **Error** chiarare, quistion definire...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 5, pag. 198.7: *Item*, conciosiacosachè nello Statuto dell'Arte de la Lana preducta sieno molte rimesse et aggiunte, e molti capitoli cassi; per la quale cagione lo Statuto pare non bello, ma ladio, e per ciò potesse nascere alcuno **errore**; statuimo et ordiniamo...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4624, pag. 171: E vollé vu **meter in eror** / Tuta la fe, che nuy tegnimo, / E lla credença, che nuy avemo?

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 60, par. 2, vol. 1, pag. 448.19: E acioché 'l presente capitolo niuno **errore** enduca, che ennante la vendegione e stabilimento degli biene d'alcuno se degga piubecamente bandire per la città e borghe de Peroscia...

[6] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Io son per farvi chiaro*.1, pag. 219: Io son per farvi chiaro s'alchuno **errore** / voi fictaiuoli o altrui occupasse; / di grano o biada e' vi dirò il valore.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 180, pag. 94.4: CLXXX Et cum ço sia che molte povere persone, le quale ale fiade vendeno fruite et alcune altre cose sul ponte de Riolto e

per i oltri luoghi de Riolto, fuora dele staçon, cum licentia e boletta di Iustiser veri, e i Offitali de sovra Riolto digano questo spectar al so offitio, et imperçò condampnaro multe fiade le povere persone le quale credeno esser segure cum la licentia di Iustiseri, aço ch'el se removea cotal dubio et **errore**, consiano i Savii...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.13: Et ipso nel suo proprio palazo de Laterano ad honore de Cristo hedificò la ecclesia dello Salvatore, la quale mo se dice sancto Iohanni Laterano. Et quisto fece ad zò che omne homo fosse certissimo che nullo dubio e nullo **errore** nella fede cristiana nel sou core era remaso.

4 Stato di cose turbato, confuso, non conforme a giustizia.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 363, pag. 338: «Mesere, io lu Te pilui, / lu falsu tradetore / ke nne enganna 'l Timore / per grande tradementu. / Spiritu de Tristitia sì fo lu enganatore, / nu Timor male mise. / Tanta li mise Accidia conscientia de **errore**, / per desperatu 'l prese.

[2] a *Lett. lucch.*, 1301 (3), 9, pag. 138.26: i(n) quella l.ra ce (n)de ma(n)drete faite che casscheduno di voi iscriva di sua mano come coe testimoniate p(er) llo v(ost)ro libro ched è cosie, sì che li arbitri possano più chiam(en)te fare i(n) coe che d(e)vra(n)no, (e) sappiate se cosie no(n) ma(n)daste sarebeci gra(n)de **errore** p(er) tutti li altri che sono accuçati.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 91.7, pag. 636: De quanta engiuria pieno è quel travaglio, / dove fo messo el superbo furore, / el qual se perdonate, tanto **errore** / ne seguirà, che nel pensèro abaglio.

– Fras. *Avere errore* di qsa: risultare incerto circa le proprie percezioni o il proprio modo di essere (in conseguenza della percezione di qsa o del suo attuarsi).

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 534.15: 34. *Come quando la nebbia ec.* Questa similitudine è assai aperta, la quale reca l'Autore alla sua materia: e dice, come più s'apressava alli giganti, meno **errore** aveva di loro, però che conosceva quello ch'erano; ma aveva più paura...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 6.5, pag. 47: Chi è 'l tuo creatore? - / Barlaàm disse: - È quel verace Iddio / che fece cielo e terra per amore, / e questo Iddio el qual sempre desio / è tre e uno, senza **averne errore**, / in questo mo[do] come ti dich'io: / è 'l Padre, ['l] Figlio e lo Spirito Santo / ed è pur uno iddio quel ch'io ti canto.

4.1 Fras. *Errore di fortuna, della natura*: stato di cose non conforme a quanto costituisce la normalità (assunta a metro di giustizia), dovuto a fenomeni casuali.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.2: lu virili animu di la quali [[Lucrezia]] per malignu **erruri di fortuna** appi in sorti corpu di fimina...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 49, pag. 172.23: L'enfirmitate le quale se fa da **errore de la natura** so(n)no q(ue)lle le quale p(er)vene q(ua)n la natura e(r)ra i(n) la format(i)o(n)e del lu filgio, çoè q(ua)n nase lu cavallu colle gambe corte, voi con l'ongne corte dinançi, voi deretro, voi in altra, voi i(n) una et ambedue p(ar)te, voi q(ua)n lu m(em)bro no(n) à luco naturale.

4.2 Non conformità di un oggetto (prodotto da un'azione) alla sua intenzione o alla sua funzione,

imperfezione, difetto.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 508.1: <Ser Torello f. ser Guiglelmo> Tuccio Bonetti p(er)ché stettero a cernere li focholari (e) a purifichare gl'erori de' deti focholari p(er) v di, s. v.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 373.9: Ma guardati nel dicianovesimo anno del salto della Luna, cioè a dire del die che cresce in tutti dicianove anni, secondo che 'l conto dice qui sopra. Che di ciò addivene uno **errore** del mese di giugno: ché quando la Luna dee essere giudicata di trenta di, secondo le patte, ed ella è prima.

[3] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.6: Anchora, è chomesso **erore** sopra le dette cholone, però che le mura sono piue grosse da l'uno lato, che da l'antro.

– Locuz. agg. *Senza errore*: privo di difetti, perfetto.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 3.12, pag. 376: non volgio che tu crede / che già me dolgia stando qui per te, / né ancho de morir per quilla fede / qual tu donassti **senza errore** a me...

5 Divergenza di opinioni circa la valutazione di un det. evento o oggetto (passibile di scatenare ostilità), malinteso, discordia. Fras. *Essere in errore*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 26.8, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, [...] e dui guerreri in fina pace stare, / e 'ntra dui amici nascereci **errore**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 56.11: In questo tempo il Popolo di Firenze per **errore**, che li aveano co' grandi, fecero certi ordinamenti, li quali fecero chiamare di giustizia, avvegna che di vero si poteano dire di tristizia per quello, che n'è seguitato...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 369, pag. 81: Facta fo questa briga fra loro per li confini / Da l'una parte ad l'altra, ché erano vicini; / Et non era lo **errore** per cinque provisini, / Ma per pagare la colta, che montava firini.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 193.36: It. xvij s. de che fo **enn errore** co(n) la Giacopa d(e) g(ra)no sì che No-lle pone(m)mo.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 53, vol. 3, pag. 105: Poi, come invidia nasce tra' vicini, / dov'era pace, nacque grand'**errore** / tra i due fratelli, e non da picciolini.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.14: **Era** questo don Ianni **in errore** collo re Alfonso, ché no-lli favellava e derobare faceva, perché reprenneva lo re, lo quale con soa reina stare non voleva, anche stava con una badascia - madonna Leonora avea nome -, como io' diceremo.

– *Errore civile*: discordia intestina.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 32, pag. 341.32: Scipione [...] disse, sè non con quello animo andare a vendicare quello peccato, col quale poco avanti aveva sanato l'**errore civile**.

[u.r. 26.05.2009]

ERRORUCCIO s.m.

0.1 f. *erroruccio*.

0.2 Da *errore*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a

TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Mancanza di lieve entità nei confronti di una norma (comportamentale) condivisa.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Mancanza di lieve entità nei confronti di una norma (comportamentale) condivisa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per ogni piccolo **erroruccio** s'adirano, né vogliono compatirlo. || Crusca (4) s.v. *erroruccio*.

ERSERA avv. > IERSERA avv.

ERTA s.f.

0.1 *erta, erte, irta*.

0.2 Da *erto*.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Portolano Marc.*, XIII (ven.).

In testi mediani e merid.: Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ab erta 1.1.1*; *a erta 1.1.1*; *all'erta 1.1, 2*; *fuggire all'erta 1.1.2*; *stare all'erta 1.1.3*.

0.6 N Il signif. in **1.1.3**, all'incirca 'stato di allarme' pare diverso da quello delle altre accezioni: cfr. GDT, pp. 260-61.

0.7 1 Terreno o strada che sale verso l'alto. **1.1** Locuz. avv. *A erta, all'erta*: verso l'alto, all'insù. **2** Posizione eretta. Locuz. avv. *All'erta*: in posizione eretta. Estens. Da vivo (di animali).

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Terreno o strada che sale verso l'alto.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 252.30: Ave(n) cho[n]perato da Vanello f. Bo(n)crisstiani da sSuvigliana il cha(n)po suo ch'è in piè dell'**erta** d'Aglana, ch'è xxx isstaiora, lib. Clxxxviii s. x...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.31, vol. 1, pag. 7: Ed ecco, quasi al cominciar de l'**erta**, / una lonza leggera e presta molto, / che di pel macolato era coverta...

[3] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.12, pag. 796: ond'io te dico che, per quel che parmi, / che guardi bene a lo scender de l'**erte**, / ed ancor meglio al saltar de le rupi...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 58-75, pag. 67.30: *Mentre ch'io ruinava in basso loco*, ove si mostra, che fosse in su l'**erta** del monte ancora?

1.1 Locuz. avv. *All'erta*: verso l'alto, all'insù.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 5, vol. 1, pag. 720.6: e agiutosi il conte di Lancastro colla sua gente, nonistante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nimici **a l'erta**, colla sua persona si misse a fedire inanzi...

1.1.1 [Mar.] Locuz. avv. *Ab erta (a erta)*: all'orza, verso il vento (?).

[1] Portolano Marc., XIII (ven.), pag. 236.26: Cui est alo cavo de Çante inver Venecia Modone lo cavo in ver lastrare o' est lo paravego et vol venire dentro lo Çante **ab erta** en maistro.

1.1.2 Fras. *Fuggire all'erta*: scappare, sfuggire (su per un'altura).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 91, vol. 1, pag. 167: ed altri più col Conte di Consorta, / o per viltà, ovver per tradimento / lasciar Manfredi, ed e' fuggiro all'erta.

1.1.3 Fras. *Stare all'erta*: essere in posizione di attenta vigilanza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.22: Ca commu issa stava in unu oratoriu picholu, aspirtandu risposta a chò que issa audissi alcuna vuci convinivili a sua intenciuini, la citella, stancata di troppu stari a l'irta, preghau sua ciana Cecilia qui li facissi un pocu di locu per sediri.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.38: Li altri chi stavano da turno et all'erta a sservire, vedendono che Medea non manyava, credevano che non per 'namoramento Medea lassasse lo manyare, se non per diricta vergogna che avesse de quilli strangieri.

2 Posizione eretta. Locuz. avv. *All'erta*: in posizione eretta. Estens. Da vivo (di animali).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 241.33: Eu abbatì Angilu appi di vaki iij, li quali vindivi all'irta a lu iudeu Turridipani unc. j tr. vj.

ERTEZZA s.f.

0.1 *ertezza*.

0.2 Da *erto*.

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pendenza molto ripida di un terreno o una strada che sale.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Pendenza molto ripida di un terreno o una strada che sale.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 407.9: 13. E fanne la pruova dicendo, che questo amore li farè pare[re] corte le scale del Purgatorio, che prima per l'ertezza li pareano lunghe.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 83.28: Era sopra la profonda valle una altissima montagna, tanto che pareva che trapassando i nuvoli con le stelle si congiugnesse, la quale dovendo passare, già per la sua ertezza cominciava ad allentare i loro passi.

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, l-15, pag. 594.11: Altro è a dire ertezza: imperò che ertezza è a dire rittezza; ma artezza è a dire strettezza, e però lo testo dè dire artezza.

ERTO agg./s.m.

0.1 *erta*, *erte*, *erti*, *erto*, *irta*, *irti*.

0.2 V. *ergere*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ad erto 2*; *per erto 2*.

0.7 **1** Che si trova in posizione eretta; che è rivolto verso l'alto; che si eleva con una forte pendenza.

1.1 Fig. Superbo. **1.2** Fig. Vivo (di animale). **2** Avv. *Per erto*: verso l'alto, in posizione eretta. **3** Sost. Terreno o strada che sale verso l'alto.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Che si trova in posizione eretta; che è rivolto verso l'alto; che si eleva con una forte pendenza.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.35: come sono le folli femine, che vanno col collo isteso e a capo erto, come cerbio in landa, e riguardano a traverso come cavallo di pregio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.47, vol. 2, pag. 42: Noi divenimmo intanto a piè del monte; / quivi trovammo la roccia sì erta, / che 'ndarno vi sarien le gambe pronte.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 197.19: Undi avvinni ki kistu Amassenu, passandu cum sua asta irta, incumminzau a pparlari a li stilli in kistu modu: - O Diana virgini, cultivatrici di li boski, eu per ti vinni, tinendu in manu li toy primi lanci.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.31: Issu medemmi Alexandru non la dandu per vinta ad homu nullu, m'a la fortuna, skittu debilitatu, per difectu di natura, per furtizza di malattia, non pertantu standu apuyatu a lu sou guvitu con la testa irta, porssi la man dritta a tutti quanti la valssiru tukari.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, l-15, pag. 850.27: E quattro differenze pone in quella pena: imperò che quale parimente sta a giacere riverta, quale col capo in su e co' piedi in giù un poco erta, quale per lo contrario; cioè col capo in giù e coi piedi in su, e quale col ventre in su levato, tenendo il capo a' piedi, e la schiena di fuori a modo di cerchio.

1.1 Fig. Superbo. || (Segre).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.33: Ed interviene ch' alcuna cosa far bene non si puote, perc' ha fare l'uomo con persone ritrose, o [con] empio o erto o disdegnoso: però colui che la detta cosa ha a fare dee essere mansueto, ch' è la settima delle dette virtù, cioè arrendevole contro alla ritrosia di coloro, perché dirittamente si faccia la cosa.

1.2 Fig. Vivo (di animale).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 241.41: Item vindemmu in lu misi di aprili vaki irti octu per unc. iij et tr. ix.

2 Locuz. avv. *Per erto*: verso l'alto, in posizione eretta.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.7: E vedemo en che guisa noi potiamo aconciare l'epiciclo en su lo diferente ch'elli adopari mellio, se noi lo dovemo aconciare per erto, come per giù sù, o pónare per traverso...

– Locuz. avv. *Ad erto*.

[2] *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70, cap. 60, pag. 380.22: Item in lo dito di fo prexo in plen capitolo, per lo dito gastoldo e compagni de questa scuola et a tuti plasete, che li prevedi de Santa Sofia sia tegnudi ogni di ordenado quando se dixè la messa de la scuola, de dire o far dir lo evangelo suso el capitello che se à presso l'altar de miser Sen Çane ad erto...

3 Sost. Terreno o strada che sale verso l'alto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.70, vol. 2, pag. 113: Tra erto e piano era un sentiero schembo, / che

ne condusse in fianco de la lacca, / là dove più ch'a mezzo muore il lembo.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 6.17, pag. 21: Vòi tu salir a l'erto? / Abraza a la prudencia, / e fa' che tu sei senza / pigritia, ancor busia.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 99.14: E questo è quel che troppo non mi lagno / per oro o per scagial ch'aggia smarito, / poi ch'io cognosco el tossicoso ragno / c'è la sua tela de mio fil ordito; / s'oggi so' nudo, cray sarò vestito: / meglio è nel basso star che cader d'erto.

[u.r. 13.09.2007]

ERUBESCENZA s.f.

0.1 *erubescenza, erubescenzia*.

0.2 DEI s.v. *erubescente* (lat. *erubescencia*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Reazione fisica che fa arrossire le guance, a causa di un'emozione, per lo più per vergogna. **1.1** Fig. Sentimento di vergogna, pudore o mortificazione.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Reazione fisica che fa arrossire le guance, a causa di un'emozione, per lo più per vergogna.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.25: L'altro modo che la confessione diminuisce e scema la pena, si è per la **erubescenzia**, cioè per la vergogna che s'hae nella confessione del propio peccato...

1.1 Fig. Sentimento di vergogna, pudore o mortificazione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 39, pag. 334.19: i mentacatti e' furiosi e gli ebbri, mentre che alquanto di sentimento hanno, si vergognano che que' membri in aperto veduti sieno: questi soli hanno posta giù ogni **erubescenzia**, ogni fronte, ogni onestà e tanto si lasciano al bestiale appetito e a' conforti del nimico dell'umana generazione sospignere, che non altrimenti col viso levato procedono che se alcuna laudevole operazione avesser fatta o facessono.

[u.r. 03.10.2019]

ERUCA (1) s.f.

0.1 *eruca, erucha, eruche*.

0.2 Lat. *eruca* (GDLI s.v. *eruca* 1).

0.3 *F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *eruca gorgona* **2**.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Eruca* (*Eruca sativa*), adoperata in cucina e in farmacoepa. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Eruca gorgona*: altro nome dell'erisimo.

0.8 Mara Marzullo 04.08.2006.

1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Eruca* (*Eruca sativa*), adoperata in cucina e in farmacoepa.

[1] *F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Circa instans*: **ERUCA** ca. et sic. in iii.o grado. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 107.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.2: Capitolo de l'**eruca**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.29: e non meno è acconcia [cosa] a schifare le salace **eruche**, e ciò che apparecchia li nostri corpi a Venus.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 69.9: Ancora si vuole scarpare et sciampare con alcuno ferro il morso, sicché del sangue n'esca, o pongnavisi suso mingnatte o cipolle peste con sale et mele, overo **eruca** cum butiro et cipolle.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 45, vol. 2, pag. 277.12: L'**ERUCA** è calda e secca nel quarto grado, e la dimestica è di maggiore efficacia che la salvatica, e i suo' semi si confanno spezialmente ad uso di medicina, appresso le foglie.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 208, pag. 222.17: Questa sente(n)tia conferma Dyascorides. E dixè che la somença de la **erucha** fa le mieseme operatiom e fi aministrà a condire i cibi.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Eruca gorgona*: altro nome dell'erisimo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340 rubr., pag. 375.4: De una pianta, la quale Dyascorides e Serapiom chiama [h]jerismo(n), alcuni altri **eruca gorgona**.

[u.r. 17.05.2018]

ERUCA (2) s.f.

0.1 a: *eruche*.

0.2 DEI s.v. *eruca* 2 (lat. *eruca*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che bruco.

0.8 Mara Marzullo 05.08.2006.

1 [Zool.] Lo stesso che bruco.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 240.6: Contr'all'**eruche**, i semi che da seminar sono, di sugo di sopravvivo sempre s'imbagnino, ovvero del sangue dell'**eruche**, ovvero per mano de' fanciulli si colgano e uccidansi, quando l'orto molestano.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 22, vol. 2, pag. 257.3: Altri hanno le foglie crespissime, e questi, avvegnachè sieno molto buoni, tuttavia son meno netti, per l'**eruche** e altri vermini che in essi troppo si nascondono.

[u.r. 23.07.2009]

ERUDIRE v.

0.1 *eruditi, erudito, eruditu*.

0.2 DELI 2 s.v. *erudire* (lat. *erudire*).

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere colto, istruito in qualche disciplina o su qualche argomento.

0.8 Mara Marzullo 09.10.2006.

1 Rendere colto, istruito in qualche disciplina o su qualche argomento.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), pag. 19.25: Atanasio, lo quale avea ugni suo volere ad imprendere la preditta dottrina, e lo quale era molto di sitile inçigno e di grande intindimento, che in uno anno fue **erudito** ed amaestrato de la predita dottrina e di tutte quelle cose, le quae sapea lo re Danco, che se perteneano a l'arte ed a la dottrina de li ucelli...

ERUDITO agg.

0.1 *eruditi, eruditissimo, erudito, eruditu.*

0.2 DELI 2 s.v. *erudire* (lat. *eruditum*).

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che ha molte conoscenze in una o più discipline.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Che ha molte conoscenze in una o più discipline.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.16: Poy fichi fari unu episcopu chi havia nomu Gerlandu, lu quali era di nationi di li Allobrogi et fui homu di grandi caritati et di grandi litteratura, **eruditu** in li sciencii ecclesiastici.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 75, pag. 17.27: A' quali mi pare si possa così rispondere: certa cosa è che Dante fu **eruditissimo** uomo, e massimamente in poesì, e desideroso di fama, come generalmente siam tutti.

ERUDITRICE s.f.

0.1 f. *eruditrice*.

0.2 Da *eruditore* non att. nel corpus.

0.3 f *Legg. S. Chiara*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che insegna, ammaestra, diffonde il sapere.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Colei che insegna, ammaestra, diffonde il sapere.

[1] f *Legg. S. Chiara*, XIV: Abbracciano l'affetto di dilezione nella loro madre maestra, riveriscono l'ufficio della loro maestra nella prelazione, seguitano l'andamento della rettitudine nella loro **eruditrice** e dottrice, e con ogni ammirazione riguardano la prerogativa d'ogni santità nella sposa di Gesù Cristo. || GDLI s.v. *eruditore*.

ERUDIZIONE s.f.

0.1 *erudizione, rudizione.*

0.2 DELI 2 s.v. *erudire* (lat. *eruditionem*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Possesso di conoscenze in una sola o diverse discipline; in senso religioso, anche come conoscenza delle verità della vita.

0.8 Mara Marzullo 18.10.2006.

1 Possesso di conoscenze in una sola o diverse discipline; in senso religioso, anche come conoscenza delle verità della vita.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 142.25: Ecco quanti beni ci ha dati Dio a nostra sustentazione, a nostra **erudizione**, a nostra correzione, a nostra consolazione.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 143.2: A questo risponde s. Agostino, e dice, che ciò, che addivene in questo mondo visibilmente, e sensibilmente, tutto procede dalla intelligibile magione e cancelleria del sommo giudice e imperatore Dio, per giusta permissione e saltevole **erudizione**, o punizione, secondo li suoi santissimi giudizj sempre giusti, quantunque occulti.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 8, pag. 36.22: E altresì dunque la fine a cche è ordinato l'ufficio del prete, è lla dottrina e **rudizione** delli uomini nelle cose le quali e' conviene credere secondo la legge dell'evangeliu, e in quella che conviene lassciare, e quelle che conviene fare per la salute eterna avere, e lla miseria d'inferno ischifare e fuggire.

ERUGO s.f.

0.1 *erugo*.

0.2 Lat. *aerugo*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sostanza bruno-rossastra che corrode il metallo a contatto con l'aria o l'acqua, ruggine.

0.8 Mara Marzullo 01.10.2006.

1 Sostanza bruno-rossastra che corrode il metallo a contatto con l'aria o l'acqua, ruggine.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 7.227, pag. 49: De! non ponete l'aver vostro in terra, / ché le **rugene** et tarme in quel se spechia, / et gli ladron furtando ve fae guerra; / ma innel cel alto, dove non è **erugo** / che consumar il possa...

ERUMNA s.f.

0.1 *erumpne; f. erunne*.

0.2 Lat. *aerumna*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di chi soffre.

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Stato di chi soffre.

[1] GI Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.2: Unde disse Dio alla prima femina: Tu peccasti in concupiscentia' et «io multiplierò l'**erumpne** tue», cioè le **pene**. || Cfr. *Gen* 3, 16: «Multiplicabo **aerumnas** tuas et conceptus tuos».

[2] f *S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Benché molti siansi ingegnato di farlo, niuno ha mai potuto le **erunne** e le miserie de' Giudei medicare. || TB s.v. *erumna*.

ERUTTARE v.

0.1 *eructuava, erutando, erutta, eruttando*.

0.2 DELI 2 s.v. *eruttare* (lat. *eructare*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Gettare fuori, emettere dalla bocca con violenza qsa, in partic. detto di un vulcano.

0.8 Mara Marzullo 18.10.2006.

1 Gettare fuori, emettere dalla bocca con violenza qsa, in partic. detto di un vulcano.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.16: appresso al porto bussa Etna con orribili ruine, e alcuna volta manda al cielo nuvola oscura fumante quasi di pece e di candente favilla; e lieva in alto i monti di fiamme e tocca le stelle; alcuna volta scogli di sassi e l'interiora divelte del monte rizza, **eruttando** di fuori da sè...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.3: Perciò che esso Ciclope essendo insieme ripieno delle vivande ed abbattuto dal vino pose giù il capo piegato, e giacette per la grande spelonca, **eruttando** sangue corrotto e pezzi di carne per lo sonno commista di sanguinoso vino...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.23: Questo gorgone ondeggia turbido di limo e di grande profondità, e ogni rena **erutta** nel Cocito.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.60, pag. 93: «Eo aprirò in simiglianza la mea bocca», / et le nascoxe cose **eruttuava**, / fin al principio del mondo quel tocca.

ERUTTAZIONCELLA s.f.

0.1 f *eruttazioncelle*.

0.2 Da *eruttazione*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Modesta emissione di gas gastrici dalla bocca; rutto.

0.8 Mara Marzullo 01.10.2006.

1 [Med.] Modesta emissione di gas gastrici dalla bocca; rutto.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Pruovano frequenti **eruttazioncelle** con grande fastidio dello stomaco. || Crusca (4) s.v. *eruttazioncella*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Accompagnato con frequenti **eruttazioncelle**. || Crusca (4) s.v. *eruttazioncella*.

[u.r. 20.03.2008]

ERUTTAZIONE s.f.

0.1 *eructation, eructation, eructuatiom, eruptuatiom; f: eruttazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *eruttazione* (lat. tardo *eructationem*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Emissione (eventualmente rumorosa) dalla bocca di gas provenienti dallo stomaco, rutto.

0.8 Mara Marzullo 18.10.2006.

1 [Med.] Emissione (eventualmente rumorosa) dalla bocca di gas provenienti dallo stomaco, rutto.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 151, pag. 156.4: La virtù del baxillicò gariofilà è calda a la fin del secondo grado. [[...]] E fa le **eructuatiom** odorifere.

– *Eruttazione dello stomaco*.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 61, pag. 71.15: E ha proprietà de rimuovere le **eructation del stomego** corropete. E ha virtù de provocare la urina.

– *Eruttazione acetosa*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 291.12: E chi el beve, la çoa al dolore de la ancha, rimuove el tumore del stomego, provoca sudore e si rimuove le **eruptuatiom acetoxe**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 321.23: E sapi che beberlo çoa al fastidio e a la debilità del stomego e contra la **eruptuatiom acetoxa**.

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 5: [[L'anice]] Contro alla ventosità e indigestione, e **acetosa eruttazione** deasi. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 244.

ERUTTUAZIONE s.f. > ERUTTAZIONE s.f.

ERUZIONE s.f.

0.1 *eruzione, rupciom; f: eruptione*.

0.2 DELI 2 s.v. *eruttivo* (lat. *eruptionem*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Milit.] Sortita rapida e improvvisa con forze armate contro qno o qsa. **2** [Med.] Fuoriuscita dal corpo di sostanze organiche per suppurazione o insorgenza di patologie cutanee. **3** [Med.] Specie di postema (putrefatta).

0.8 Mara Marzullo; Elena Artale 02.10.2006.

1 [Milit.] Sortita rapida e improvvisa con forze armate contro qno o qsa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.15: dubbiosa battaglia stava d'intorno a' Romani, incerti in qual nemico più tosto, o in qual parte ristretti facessero **eruzione**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 4, pag. 453.7: e che niuna **eruzione** della città si facesse quando contro a Siface e Asdrubale incontro andato fosse, e empito contro al campo suo si facesse, il quale con lieve presidio lascerebbe.

2 [Med.] Fuoriuscita dal corpo di sostanze organiche per suppurazione o insorgenza di patologie cutanee.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosco.): et poi, inanzi alla sua **eruptione** [[scil. della fistola]] poni de' resolutivi, alchuni da prima et poi il più forte, come è propriamente l'armoniaco con poco inchiostro, o la noce rancida trita et sopraposta; però ch'ella è optima doppo la **eruptione**... || *Mesue, Opera* [c. 148 r].

3 [Med.] Specie di postema (putrefatta).

[1] **G** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*,

cap. 72, pag. 78.26: Dixe Discorides che quando questa herba se cuoxe cum el melicrato, çoè cum l'aqua de la miele, over cum el vino, çoa a le apostematiom e a le exiture, çoè **rupciom**, che appare drio le reie.

[u.r. 20.09.2011]

ERVA s.f.

0.1 *erve*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.

N Att. solo sen.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Plur. Signif. incerto: fogli destinati alla scrittura (fatti di materiale vegetale) o prodotti (semilavorati) di conceria?

0.8 Elena Artale 12.09.2006.

1 Plur. Signif. incerto: fogli destinati alla scrittura (fatti di materiale vegetale) o prodotti (semilavorati) di conceria?

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 137.1: IX. Di non fare credenza nè di carte nè d'**erve**, se no ne le corti ordinate per lo Comune di Siena. || «Le Carte o i Fogli fatti di materia vegetale, siccome lino o bambagia» (Polidori, vol. 1, p. 417).

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 68.3: Anco, di ciascuna soma di roffie e de le **erve** concie, per cabella et passaggio, V soldi di senesi.

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 21, pag. 295.8: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno de la decta Arte astrecto possa o vero debbia mettere o méctar fare alcuno coiaime concio o vero **erve**, o vero allume fare in quelle tre piscine, o vero alcuna d'esse, che sono da pila in su.

ERVAIO s.m.

0.1 *ervaiò, ervari*.

0.2 Da *erva*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. sen.*, 1298.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi fabbrica e vende erve.

0.8 Elena Artale 12.09.2006.

1 Chi fabbrica e vende erve.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.29: ser Sinibaldo **ervaiò** lb. VIII e s. XII...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 59, pag. 175.6: Et pongasi per panno in quel modo che si possa per pagare le guardie de le gualchiere, e a coloro che non fanno i panni; cioè teginitori, conciatori, [[...]] e cervolatori e **ervari** e cartorare, che non facciano panno.

ERVO s.m.

0.1 *ervo*.

0.2 DEI s.v. *ervo* (lat. *ervum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.).

0.7 **1** [Bot.] Pianta leguminosa del genere *Vicia* (*Vicia ervilia*). **2** [Bot.] Tipo di pianta leguminosa, identificata negli ess. cit. con la rubiglia.

0.8 Elena Artale 12.09.2006.

1 [Bot.] Pianta leguminosa del genere *Vicia* (*Vicia ervilia*). || Doc. esaustiva.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 24, pag. 30.21: Figliano spesso se dai loro orzo arrostito, o fave spesse volte, ovvero **ervo**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 34, pag. 39.21: La buona siepe si fa in questo modo. Tolli di state le more de' rovi, e mischia con farina d'**ervo**, e isfregala in treccie d'alcuna paglia, o in reste, e serbale a verno...

2 [Bot.] Tipo di pianta leguminosa, identificata negli ess. cit. con la rubiglia.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 30, pag. 37.18: E bagnato ogni legume è cibo ottimo per oche, eccetto l'**ervo**, cioè la rubiglia. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 30, 3: «legumen omne porrigi potest excepto herbo».

[2] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 2, cap. 8, pag. 59.9: Di questo mese, cioè all'uscita, si semina lo **ervo**, cioè la robiglia, in luogo secco e magro. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, II, 8: «herbum seri et hoc mense novissimo potest loco sicco et magro».

[u.r. 22.02.2007]

ESACCETTATORE s.m.

0.1 f: *exaccettatore*.

0.2 Da *accettatore*.

0.3 **F** *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *esaccettatore di persone* **1**.

0.7 **1** Locuz. nom. *Esaccettatore di persone*: chi è benevolo in modo parziale e discriminante.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Locuz. nom. *Esaccettatore di persone*: chi è benevolo in modo parziale e discriminante.

[1] **F** *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (tosco.): conciossiacosaché Santo Piera dica, che Dio non è exaccettatore di persona. || Manzi, *Compunzione*, p. 40. Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 55 stampa «accettatore».

ESACERBARE v.

0.1 *esacerbato, esacerborono*.

0.2 DELI 2 s.v. *esacerbare* (lat. *exacerbare*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rendere ostile o irritato qno con il proprio comportamento.

0.8 Mara Marzullo 18.10.2006.

1 Rendere ostile o irritato qno con il proprio comportamento.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Bar* 4, vol. 7, pag. 343.1: Voi avete **esacerbato** colui il quale fece voi, cioè Iddio eterno, sacrificando a' demoni, e non a Dio.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 20, vol. 7, pag. 452.9: E li figliuoli loro **esacerborono** me, e non andarono nelli miei comandamenti, e non guardarono [li miei giudicii] per osservare quelli; i quali quando l'uomo

li averà osservati, viverà in loro...

ESACERBAZIONE s.f.

0.1 *esacerbazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *esacerbare* (lat. tardo *exacerbationem*).

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Inasprimento, aggravamento di un dolore o di una passione.

0.8 Mara Marzullo 21.10.2006.

1 Inasprimento, aggravamento di un dolore o di una passione.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 3, vol. 10, pag. 358.11: se voi udirete la sua voce oggi, [8] non indurate li vostri cuori, sì come nella **esacerbazione** del di della tentazione nel deserto, [9] là dove li vostri padri mi tentarono, e provarono e viderono le mie opere [10] per quaranta anni...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 3, vol. 10, pag. 359.11: oggi se voi udirete la sua voce, non indurate li vostri cuori, sì come in quella **esacerbazione**. [16] Alquanti udendo sì provocorono Dio ad ira, ma non tutti quelli che uscirono dell'Egitto per Moisè.

ESACÒLITO s.m.

0.1 *exacoliteros*.

0.2 DEI s.v. *esacolito* (gr. *hexáki e líthos*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Gemma di diversi colori tipica della Libia; lo stesso che esecotalito.

0.8 Mara Marzullo 21.10.2006.

1 [Min.] Gemma di diversi colori tipica della Libia; lo stesso che esecotalito.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.32: Capitol de **exacoliteros**.

[u.r. 14.12.2009]

ESAGIO s.m.

0.1 a: *esagio*.

0.2 DEI s.v. *esagio* (lat. *exagium*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mis.] La sesta parte dell'oncia.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Mis.] La sesta parte dell'oncia.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 162.6: se si darà un **esagio** delle sue cortecce o foglie o dell'arbore con vino a mangiare, ottimamente sovviene alla stranguria...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 162.21: il sugo della sua cortecchia e radice bevuto in quantità d'un **esagio**, sovviene alla malagevolezza dell'orinare...

ESALAMENTO s.m.

0.1 *exalamentu*.

0.2 Da *esalare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emissione verso l'esterno (d'un fiato, d'un odore).

0.8 Mara Marzullo 22.10.2006.

1 Emissione verso l'esterno (d'un fiato, d'un odore).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.31: cussi la virtuti digestiva in li beati non fa cunvertimentu nè glucitinu, ma cridu ki facza rosata et **exalamentu** perfectu insensibili di tuctu lu pastu.

ESALARE v.

0.1 *esala, esalare, essala, essalano, essalare, essalata, exala, exalano, exalare, exalato*.

0.2 DELI 2 s.v. *esalare* (lat. *exhalare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Sprigionare, mandare fuori qsa in forma di vapore, per lo più con rif. all'umidità e all'acqua.

1.1 Fig. Esporre, mettere in evidenza dei sentimenti, delle sensazioni, delle passioni (anche pron.).

0.8 Mara Marzullo 03.10.2006.

1 Sprigionare, mandare fuori qsa in forma di vapore, per lo più con rif. all'umidità e all'acqua.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.12: E quando lo sole torna sopra quelle parti de la terra, riscalda e apre li pori de la superficie de la terra, e **essalano** e escono fore li vapori caldi, e l'acqua e la terra torna e-lla desposizione de prima e diventa fredda.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 630, pag. 581: ma péctenacte in prima se cte place, / chi li vapure **exalare** face.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 198.22: Onde dice Seneca che Dometrito disse che ogne corpo quanto è più sodo e più fermo, tanto ritiene mellio il caldo, onde l'umido aqueo avaccio riceve il caldo, ma male lo ritiene, e avaccio **exala**...

1.1 Fig. Esporre, mettere in evidenza dei sentimenti, delle sensazioni, delle passioni (anche pron.).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 171.14: E così e *contrario* quando essa ha una grande letitia **se exala** ed extèndesse a le parte exteriori per li organi e per li sensi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 113, pag. 435.5: e così, **essalata** l'ira, ritornano nella quiete prima...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 79-90, pag. 836.5: imperò che le lagrime congelate serravano loro li occhi sì, che non poteano uscire; el duolo non potendo **esalare**, si tornava dentro ad accrescere l'affanno loro.

ESALAZIONCELLA s.f.

0.1 f *esalazioncelle*.

0.2 Da *esalazione*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola fuoriuscita in forma di vapore, per lo più con rif. al vapore acqueo e all'umidità.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Piccola fuoriuscita in forma di vapore, per lo più con rif. al vapore acqueo e all'umidità.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per cagione di alcune **esalazioncelle**, che si elevano da tanti acquitrini. || Crusca (4) s.v. *esalazioncella*.

ESALAZIONE s.f.

0.1 *esalazion, esalazione, esalazioni, essalazion, essalazione, essalazioni, exalatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *esalare* (lat. *exhalationem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fuoriuscita in forma di vapore, per lo più in rif. al vapore acqueo e all'umidità. **1.1** Sostanza che sotto forma di vapore fuoriesce da un luogo chiuso; prodotto dell'atto di esalare. **1.2** Fig. Manifestazione esterna di un sentimento, di una passione.

0.8 Mara Marzullo 03.10.2006.

1 Fuoriuscita in forma di vapore, per lo più in rif. al vapore acqueo e all'umidità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.98, vol. 2, pag. 487: Perché 'l turbar che sotto da sé fanno / l'essalazion de l'acqua e de la terra, / che quanto posson dietro al calor vanno, / a l'uomo non facesse alcuna guerra, / questo monte salio verso 'l ciel tanto, / e libero n'è d'indi ove si serra.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.7: Questo è naturale che il fumo spenga il fuoco [...] e qui ove non è l'aere non può vivere lo fuoco in fiamma, né lume: imperò che, cessato l'aere, non à la sua **esalazione** la fiamma.

1.1 Sostanza che sotto forma di vapore fuoriesce da un luogo chiuso; prodotto dell'atto di esalare.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 172.9: e principio di queste cose e di molte altre si è che quando la terra è riscaldata dal sole, è bisogno che n'esca **exalatione**, cioè alcuno vapore, la quale **exalatione** non è tuttavia d'un modo, ma alcuna è più vaporosa, alcuna è più spumosa.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 169.27: Et subito apparse como una bocca de inferno et per la **exalatione** et refiato che ossia de la bocca predicta multi homini forono morti...

1.2 Fig. Manifestazione esterna di un sentimento,

di una passione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 19, pag. 174.20: È il sospiro una **essalazione** che muove dal cuore, da alcuna noia faticato, il quale il detto cuore, per agevolamento di sé, manda fuori...

ESALDIRE v. > ESAUDIRE v.

ESALTAMENTO s.m.

0.1 *asaltamento, assaltamento, axaltamento, esaltamento, essaltamenti, essaltamento, exaltament, exaltamento, exaltamentu*.

0.2 Da *esaltare*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Atto con cui si eleva la fama o si ingrandisce o si aumenta di valore e forza qsa o qno. **2** [Astr.] L'innalzarsi (di un corpo celeste) sulla linea dello Zodiaco; fase di innalzamento.

0.8 Mara Marzullo 05.10.2006.

1 Atto con cui si eleva la fama o si ingrandisce o si aumenta di valore e forza qsa o qno.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, esordio, pag. 34.3: Ad honore et laude di Dio et dela Sua madre Madonna Sancta Maria e di messere Sancto Gilio et di tutti i Sancti et Sancte di Dio, e in acrescimento et **exaltamento** e mantenimento dela nostra Compagnia.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 144.33: Unde apertamente è mostrato della ciechità et della conversione del peccatore et della remissione del peccatore et de l'**exaltamento** del peccatore.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 3, vol. 2, pag. 29.5: ka cui non vidi kistu ki cruchifissu, piglatu, ligatu, accusatu, cundennatu, mortu, non purria aviri tantu **exaltamentu**, ki fussi predicatu, cridutu, et aduratu Deu veru, figlu di Deu veru, homu veru figlu di semper virgini, capud di tucti li santi iusti, si no sulu Deu?

– *Grandezza ed esaltamento*.

[4] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 28.10: Et per cotal signore ne devono confortare e stare ioiusi, e de tuto bon core e de tuto bon animo devono esser solliciti et intenti in audire et exaudire tuti soi pregi, comma[n]damenti, k'illi no serano se no de tuto nostro bene, grandeça et **exaltamento**.

[5] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.17: aço che le vostre lodevoy ovre sia clarificade denanz da De, et el vostr los e prexiy cresca e s'amplifich intre la zent con **exaltament** e perpetual grandeça de le vostre persone.

– *Esaltamento e onore*.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 43, vol. 3, pag. 135.8: E però si fanno le solennitati delle pasque, ed oblazioni delli sacrifici, e le immolazioni di vittime, e le congregazioni delle cittadi, acciò che di queste cose nasca compagnia ed amore intra li prossimi, dalla qual cosa procede onore ed **esaltamento** a messer Domenedio.

2 [Astr.] L'innalzarsi (di un corpo celeste) sulla linea dello Zodiaco; fase di innalzamento.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 104.19: E questa figura d' Ariete si è molto meravigliosa e di molto gran vertude, ché el è segno reale, però che in lui si è il sole in suo **esaltamento**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fiorentino), cap. 325, pag. 346.17: Lo re domanda se le pianete sono tutte in un luogo o sono tutte d'una maniera e natura o sono di più nature? Sidrac risponde: Ciascuna è per sé in ciascuno luogo, ed àe suo **esaltamento** e suo abbassamento. Mercurio dimora in ciascuno segno giorni XXIII e più. Sua natura si è calda e umida, e si ama tutte le cose amare; si è di tutte sapienzie e di tutte arti e sottiglieze; ciò è a dire, quando egli è posto in buona immagine; lo suo buono amico è Iupiter e Venus e Saturno. Lo suo **asaltamento** è a Virgo, e per la forza dell'**esaltamento** si è a tre gradi di Virgo. Lo suo abbassamento si è a Pisces; la forza dell'abbassamento si è a tre gradi del Pesce.

ESALTANDO agg.

0.1 *exaltanda*.

0.2 Lat. *exaltandus*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Degno di essere esaltato.

0.8 Mara Marzullo 25.10.2006.

1 [Relig.] Degno di essere esaltato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.18: E girau li occhi, ka li manu nè la persuna non putia, et dissi: - Signuri. - O fidi admiranda, oy fidi stupenda, o fidi **exaltanda**: cruchifissu lu vidi et signuri lu cridi, vidilu cum issu dampnatu et cunuxilu et cridilu sencia peccatu, vidilu pendiri clavatu a lu lignu et cridilu rigi di lu regnu eternu.

ESALTARE v.

0.1 *asaltaa, asaltata, asaltato, asaute, assaltano, assaltata, assalteranno, assaltinu, axalta, axaltarai, esalcelo, esalta, esalta, esaltai, esaltalo, esaltando, esaltano, esaltar, esaltarà, esaltarà, esaltarassi, esaltare, esaltarela, esaltarete, esaltarla, esaltaro, esaltarò, esaltarommi, esaltaronno, esaltarsi, esaltarti, esaltarvi, esaltasi, esaltasse, esaltassero, esaltassono, esaltaste, esaltasti, esaltata, esaltate, esaltatelo, esaltatevi, esaltati, esaltati, esaltato, esaltatosene, esaltava, esaltavalo, esaltavi, esalterà, esalterae, esalterai, esalterallo, esalterami, esalteranno, esalteransi, esalterassi, esalteratti, esalteremo, esalterò, esalti, esaltiamo, esaltilo, esaltino, esaltisi, esalto, esaltò, esaltoe, esaltorono, essalta, essaltando, essaltano, essaltare, essaltarli, essaltaronno, essaltasse, essaltasti, essaltata, essaltate, essaltati, essaltato, essaltavano, essalterà, essalterò, essalti, essalto, essaltò, essaltòe, exalt', exalta, exaltà, exaltaa, exaltada, exaltade, exaltadha, exaltadi, exaltado, exaltannu, exaltano, exaltao, exaltar, exaltarà, exaltarae, exaltaraili, exaltare, exaltari, exaltarlo, exaltaru, exaltasse, exaltasti, exaltata, exaltata, exaltate, exaltati, exaltato, exaltatu, exaltau, exaltava, exaltavan, exalte, exaltè-lo, exalterai,*

exalterò, exalti, exaltiti, exalto, exaltò, exaltòe, exaoti, exauta, exertar, exsalta, isalzaa, saltati.

0.2 DELI 2 s.v. *esaltare* (lat. tardo *exaltare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (cremonese): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pisano); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (senese); *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (cremonese); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bolognese); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milanese); *Amore di Gesù*, XIV in. (veronese); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (veneziano); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Columba da Vinchio, XIV (piemontese); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (romano); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacoop.*, XIII (abruzzese); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (todese); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquilano); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napoletano).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese); Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese).

0.7 1 Sollevare verso l'alto; porre in posizione elevata. Pron. Muoversi verso l'alto. **1.1** Innalzare, innalzarsi ad un incarico importante. **1.2** Rendere più forte o più grande. **1.3** Innalzare (la voce). **2** Porre in alta considerazione; conferire potenza e onore; celebrare e lodare. **2.1** [Relig.] Elevare alla grazia divina, ad onori religiosi, soprattutto in rif. alla Madonna. **3** Provare vanto e orgoglio; rallegrarsi di ciò che si è conseguito (anche pron.). **3.1** Eccitare qno per convincerlo a un'azione. **4** Porre in condizione favorevole o di salvezza. **0.8** Mara Marzullo 20.11.2006.

1 Sollevare verso l'alto; porre in posizione elevata. Pron. Muoversi verso l'alto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lombardo), 469, pag. 42: Lo so dolce fantin sí se **exaltòe** / Dolcemente in lo ventre soe.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano), 27, pag. 185.26: Et Cristo di questa triaca bebbe et però fu **exaltato** lo capo suo in alto, però che fue posto in cielo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 7, cap. 23, vol. 2, pag. 42.17: ed essendo raunati tutti in Lombardia e aconci d'andare verso Milano, il vescovo fece **esaltare** nell'oste la 'nsegna imperiale ne' campi di Modona, e ivi dichiarò a tutti com'elli era vicario dello 'mperadore...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscano), *Ger* 46, vol. 7, pag. 230.17: Salite in su' cavalli, ed **esaltatevi** in su li carri; e li forti procederanno, e quelli d' Etiopia e di Libia tenenti lo scudo, e quelli di Lidia tollenti e saettanti le saette.

1.1 Innalzare, innalzarsi ad un incarico importante.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzese), pag. 538.19: Et essendo dimandado però che non prenda alogreça de l'amico suo ch'era **exaltato** al papato, respose...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.23: E da chò aveni que homini nati di bassu locu se **exaltannu** a suvrana dignitati et que li figli di nobilissimi ymagini, revulvendussi in alcun vituperiu, convirtanu in oscuritati la luci pilyata da li soy ancestri.

1.2 Rendere più forte o più grande.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 553.12: Elli fu degno di simile pena del padre, però che volse anzi consumare la eredità che **esaltarla**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.22, pag. 132: altri, scacciati fuori con lor danni / de le lor terre, eran diversa gesta, / ch'a le paterne mura ognun sperava; / la mercanzia tutta n'**esaltava**, / e que' che ciò non avesse creduto / ben era sordo e muto, / vegendo far di due maggiori un segno.

1.3 Innalzare (la voce).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 17, pag. 188.14: Sechondo, è grave per gloria viziosa la quale intende d'aquistare il gridatore e 'l gharritore, che per suo gridare chrede avere vittoria e però **exalta** la sua vocie che lla sua sia udita e quella del prossimo deprezza e abatuta...

2 Porre in alta considerazione; conferire potenza e onore; celebrare e lodare.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.10: [...] ke no è cosa che posse audire i(n) p(re)se(n)te la quale me fosse sì gratiosa cumo del vostro honore, p(er) lo quale la mia pa(r)ività serave honorà (e) **exaltà** e riceverave acresam(en)to d(e) be(n)ivole(n)tia e d(e) gr(ati)a sp(eti)ale...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: con(n)ciame(n)to dela sup(er)bia dell'omo è esser co(n)trario a Dio, p(er)ò che p(er) la sup(er)bia lo suo cuore si parte da Dio, che la sup(er)bia è comi(n)ciame(n)to del peccato, (et) inna(n)si che caggia è **exaltata**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.23, pag. 542: Le lagreme ke iecti tucte m'ardo, / quando desguardo - la tua afflictione, / e lo morire mio me pare tardo, / tale dardo - a l[o] cor me sse pone; / or non te sconfortare, spicanardo, / per sguardo - de devotione, / k'eo morendo, tu nn'**axaltarai**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.23: anzi se 'l matto sarà **exaltato** e posto in officio di dignità, tanto sarà più vituperato.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 87, pag. 51: / Pluxor ne alçideva in bataia, / Et altri lo menava in seraia, / In grossi ferry et in chadene / Ch'el'ly sofria molto gran pene. / Molto **exaltà**, quest'è la soma, / Tuto l'inperio de Roma.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 25, pag. 584.24: E della tua corteccia, però che sopra tutte l'altre bellezze la tua **essaltasti**, farò che chi alcuna cosa in oscuro colore vorrà del suo mutare non possa senza il sugo di quella».

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.33: O aque crestalinne che s'i desovre dal cel, beneexi 'l Segnor, loè-lo e **exaltè-lo** sovre ogni cosa in secola.

[8] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].75, pag. 92: «Questo m'areca sì dolce piacere / che sopra me m'**axalta** per letitia / che a lo gusto à tolto 'l volere, / al tacto dono à dato iusti[ti]a, / el corpo per munditia - sì n'è giocondo, / candido et rubicondo / n'è factio lo mi parvo 'ntendimento».

[9] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.11, pag. 16: Baptista, sancto e virtuoso, / da tuto lo mondo honoraò, / pu che li sancti **exaltao**, / or debi De' per noi pregare.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 303.10: E fo factio che per favore de Pirro lo ryamo de Thesalia fo **exaltato** sopra tucti li ryami de Grecia, lo quale re Pirro manteneva governò in grande pace mentre che vixè.

– *Esaltare il nome*: celebrare o lodare la fama di qno.

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 71, pag. 141.12: Se noi così lo facciamo, io credo che nostro pregio ne sarà radoppiato e nostra **rinomea** ne sarà cresciuta e **esaltata**, e l'ontia de' Greci ne sarà ricordata mille anni.

[12] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 444.21: ed ancora più e più **essaltando il nome** delli precessori del detto don Federigo, riprende gravemente quelli del re di Maiolica suo zio, e del re Iacomo suo fratello, dicendo...

– [Relig.] *Esaltare la mano, la destra*: compiere la volontà divina, nel linguaggio biblico.

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 88, vol. 5, pag. 400.3: Firmasti la mano tua, ed **esaltasti la destra** tua; la giustizia e [il] giudizio è preparazione della sedia tua.

[14] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 9, vol. 5, pag. 167.6: Signore Iddio, levati, sia **esaltata la mano** tua; non ti dimenticare del povero.

2.1 [Relig.] Elevare alla grazia divina, ad onori religiosi, soprattutto in rif. alla Madonna.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 81, pag. 51: Per mi tu he tal gratia ke tu e' **exaltadha** / Sor tug angei e archangei.

[2] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 43.200, pag. 161: onore e pregio senza alcun defetto, / de tutta gente faròv mirare; / e voi el me rennerite sì perfetto, / che sopra 'l ciel lo farò **essaltare**».

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 37, pag. 47: Dondo [en] lo cel e [n] la corto divina / el è constitua donna e raina, / e segundo la santa scriptura / sovra tutta l' angelica natura / da pe' del Re del cel el'è **exaltaa**, / de la gloria e del honor encoronaa, / enperçò k'el' à portà èl ventre / la lux del mundo e 'l sol resplendente...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.61, vol. 3, pag. 482: Quelli che vedi qui furon modesti / a riconoscer sé da la bontate / che li avea fatti a tanto intender presti: / per che le viste lor furo **essaltate** / con grazia illuminante e con lor merto, / sì c'hanno ferma e piena volontate...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 73.6: sì ki, videndu a Deu se amplia in sì midemi, e guardandu a ssi se **exalta** [e] vidi comu è pichula e breve cosa omne altra cosa da fori de Deu.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 24.18: Per la mano diritta di Dio così risuscitò; e poi al Cielo levato, e **asaltato**, hae mandato lo suo Santo Spirito sopra a noi, come vedete, secondo ch'egli in prima promesso ci avea...

[7] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 1, pag. 634.31: E ciascheduno sappia che chi più adopera di bene in questa vita, più si è **exaltato** in vita eterna.

[8] Columba da Vinchio, XIV (piem.), framm. 5.2, pag. 96: La marey de De' è coronà, / sura li angeli è **exaltà**: / lo nostro cor a suspirà.

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gs* 3, vol. 2, pag. 399.14: E disse Iddio a Iosuè: oggi sì comincerò io a levarti in alto e ad **esaltarti** e farti grande in presenza de' figliuoli d'Israel, acciò che sappiano e conoscano che sì come io fue con Moisé, così sono teco.

3 Provare vanto e orgoglio; rallegrarsi di ciò che si è conseguito (anche pron.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 497, pag. 579: L'om qe s'**axalta** tropo per bele vestimente, / no sa que è desoto, lo so penser ie mente.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 114.10: Io tegno le chiavi della quarta porta di paradiso, e a neuno la diserro se non è d'animo forte a

sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo, e in non **esaltarsi** malordinemente per le prosperevoli cose della ventura.

[u.r. 14.12.2017]

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 176, pag. 35: Là 've te non poy ergere, saccite humiliare; / Pei' è ppreta pertondere ka gran monte agirare; / Pro essere dictu humile non te vetoperare, / Nén pro grande dictu essere non te multu **exaltare**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 59, pag. 165.9: Illi se alegrano in mal fare e fan festa e se **exaltano** in ovre pesimi.

[5] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 136.159, pag. 549: Ogni dì vai inver' la fin: / perché donca orgojoso e', / perché te **exaoti** contra De' / chi pu vir e' ca un lovin?

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 136.19: S(et) da poy che hè hordinato, guardase che no(n) se **exalta**, voy se leva i(n) sup(er)bia, et no(n) p(re)suma fare nulla cosa, excepto quilla cosa <la quale ène (com)mandato isso de l'abbate> che ly s(er)à (com)mandata da lu abbate, sapendo sé maiorme(n)te voy multo plu suptamissa a la discipline r(e)gulari.

– [Relig.] *Ogni uomo che s'esalta sarà umiliato; chi s'umilia sarà esaltato.* ||Trad. di Lc 18, 14: «Omnis qui se exaltat humiliabitur et qui se humiliat exaltabitur».

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 82.3: Et è stata drita raxone, per quello ke dice: «Ki se **exalta se humilia, e ki se humilia se exalta**».

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 32, pag. 271.17: E per quello chi se trova in divina Scriptura che quili chi voran sie **exaltare** serà **humiliato** e chi se **humiliarà** serà **exaltato**, è stata grande raxon che vostra victoria sia stata...

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 286.24: Poi che Dio è disposto a porgiarci la misericordia sua, none state, fratelli miei, più indurati, ma umiliatevi ora, mentre che avete el tempo, però che l'anima che s'aumilia sarà sempre **esaltata** - così disse Cristo -, e chi s'esaltarà sarà umiliato con la disciplina e flagelli e battiture di Dio.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, S. Maurizio, vol. 3, pag. 1197.13: e dicendosi ne la fine del Vangelio: "Ogn'uomo che s'**esalta** sarà **umiliato**, e chi si **aumilia** e' sarà **esaltato**"...

3.1 Eccitare qno per convincerlo a un'azione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 290.10: Ma all'ardito Turno non si parte la fiducia, e egli in mantenenente **esalta** gli animi e lievali in vigore con parole e riprendeli della paura, così parlando...

4 Porre in condizione favorevole o di salvezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 288.26: E de la soa morte non solo Roma, ma le provincie tucte ne fuoro **exaltate**.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 27.38: Statuto e ordinato è che tutti gl'uomini e artefici di questa arte e compagnia, ad honore e riverenza dell'onipotente Idio e della beata vergine Maria e de' suoi santi e sante, e a cciò che Domenedio **exalti**, difenda e mantenga la città, il comune e 'l popolo di Firenze e tutti gl'uomini e artefici de la detta arte e compagnia...

[3] Buccio di Ranallo, S. Caterina, 1330 (aquil.), 673, pag. 383, col. 1: et dice che me abacte / che contra Dio combacte / gratia guidardone daili / et multu **exaltaraili**; / et a me no fai spene / de fareme nullo bene, / se io per Dio combacte / et tucti quanti abacto.